This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA
ERNESTO MONACI
MDCCCXLIV. MCMXVIII

Digitized by Google

Digitized by Google

I PAPIRI
DIPLOMATICI

Digitized by Google

Digitized by Google

I PAPIRI
DIPLOMATICI

RACCOLTI ED ILLUSTRATI

DALL' ABATE

GAETANO MARINI

PRIMO CUSTODE DELLA BIBL. VATIC.

E PREFETTO DEGLI ARCHIVJ SECRETI

DELLA SANTA SEDE.

Joan. Folo sculp.

Ex parietin. Hercul.

IN ROMA MDCCCV.

NELLA STAMPERIA DELLA SAC. CONGR. DE PROP. FIDE.

Digitized by Google

SED ME PROFECTO E VETVSTATIS PARIETINIS EGESTA
QVALIACVMQVE EA SINT RVDERA DELECTANT.
TRAHAT SVA QVEMQVE VOLVPTAS.
B. Brissonio pubblicando il Pap. LXXX.

Digitized by Google

Joan.s Folo sculp.

AL SANTISSIMO E BEATISSIMO NOSTRO SIGNORE PIO SETTIMO

PONTEFICE MASSIMO

GAETANO MARINI.

onvenevole cosa era che la presente Opera, destinata ad andare quasi giunta ed appendice a starsi con l'altra, che intorno a' MONUMENTI RAVENNATI DE' SECOLI DI MEZZO pubblicò poc'anzi il Conte Marco Fantuzzi, ed a Voi, SANTISSIMO, E BEATISSIMO PADRE, dedicò, non altro nome in fronte portasse, che quello veramente pio e clemente di V. B. Aggiungasi che sono in essa reca-

Digitized by Google

recate e commentate assai Bolle degl' illustri vostri Predecessori, che vi si parla soventemente della nostra Emilia, e della vostra Chiesa Forocorneliense, la qual' è ad un Papiro della notizia debitrice di un suo per l'addietro sconosciuto Pastore, e che la cosa, qualunque ella siasi, è nata e cresciuta tutta nella Biblioteca Vaticana, cui, vostra mercè, presiedo, di un tranquillissimo ozio godendovi all'ombra delle grandi beneficenze, e singolarissime sopra di me, e de' miei dalla S. V. a man piene versate, delle quali non potrà certamente la memoria fuggirmi giammai. Quella protezione pertanto, di cui piacquevi onorare le dotte fatiche del benemeritissimo Cavalier Ravennate, e quella molta benignità, colla quale le accoglieste, spero vorrete medesimamente far godere alle mie, di quelle ausiliarie e pediseque, rendendole liete, ed a me care per tanta felicità, e per avere meritato di essere deposte ai santissimi Piedi di V. S., a' quali io umilmente prostrato imploro l'Apostolica Benedizione.

Digitized by Google

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo P. Magistro Sacri Palatii Apostolici.

Benedictus Fenaja Archiep. Philipp. Vicesgerens.

APPROVAZIONE.

Se il Sig. Abate Gaetano Marini non fosse cognito a tutte le Nazioni d' Europa per la sua perizia in tutti i rami dell'Antiquaria, e per le insigni sue Opere, questa sola, che il Rmo Padre Maestro del S. Palazzo si è compiaciuto di sottoporre non alla mia censura, ma alla mia ammirazione, sarebbe bastevole per annoverare il rispettabile di lui nome frà i più chiari Antiquarj non della molle età nostra, la quale generalmente aborre questa utile, e laboriosa sorta di studj, ma delle trapassate, in cui fiorirono i Mabillon, i Montfaucon, i Maffei, i Muratori. Nelle vaste opere di questi, ed altri illustri Diplomatici ritrovasi solamente qualcheduno dei Diplomi papiracei con la corrispondente illustrazione, e questa circostanza appunto avea fatto nascere presso i dotti il desiderio di un' ampia collezione, la quale vindicasse alla posterità così preziosi monumenti troppo esposti per le vicende de'tempi a non prevedute disgrazie. Con questa idea di preservare da una possibile rovina le insigni Pergamene del medio evo esistenti nei varj Archivj di Ravenna, il dotto, ed accurato Signor Conte Marco Fantuzzi ne pubblicò non hà guari la collezione, porgendo così ai suoi contemporanei un pegno, e della sua dottrina, e del suo amore alla Patria, e della sua lodevole brama di conservare il deposito delle memorie per la storia, che tali sono gli antichi Diplomi, e Codici. Con la medesima vista, e dagli stessi principj guidato ampliando con maggiore estensione questo lodevole suo desiderio hà voluto cooperare con un zelo tutto proprio dell'animo suo nobile alla vasta impresa del Signor Abate Marini per trarre dall'obblio tutti i Papiri, i quali o giaceano per l' Europa sepolti nelle Biblioteche, e negli Archivj, o trovavansi sparsi quà, e là nelle voluminose opere dei dotti Diplomatici. Il solo oggetto di raccoglierli, di fissarne la vera lezione, di disporli cronologicamente, e di classificarli avrebbe meritato gl' elogj di tutta la Repubblica letteraria. Non si è contentato però di ciò il benemerito Raccoglitore, ma con le dotte, ed opportune sue Annotazioni illustrandoli, hà arricchito l'opera di tante, e sì peregrine osservazioni in ogni genere di letteratura, talmente che senza degradare il merito de' suoi predecessori in questo stesso genere di studj, egli se ne mostra assai superiore nella cognizione della Storia, e della Cronologìa, ed in quella finezza di tatto necessario per rettificare gl' altrui abbaglj, e per veder chiaro nelle tenebre dell'antichità. Gloriosi sono i nomi degli Olstenj, degli Allaci, degli Assemmani, e di altri molti antecessori del Signore Abate Marini nel ragguardevole impiego di Custode della Biblioteca Vaticana; con cui il Regnante Sommo Pontefice PIO VII., illustre Mecenate delle Scienze, hà premiato i suoi studj. Quest' opera però non degenerando dalla celebrità debitamente acquistata da quei grandi nomi, ne accresce anzi il pregio, e sarà di un perpetuo lustro nei fasti della più rinomata Biblioteca dell'Universo. Essendo perciò così degna della comune approvazione, e non contenendo cosa, che si opponga alle regole della Fede, e della Morale, giudico, che se ne debba non solo permettere, ma incoraggire la publicazione.

Roma dal Monistero di S. Paolo fuori le mura 15. Settembre 1805.

D. Carlo Altieri Monaco Cassinense, e Scrittore Latino nella Biblioteca Vaticana.

AP-

Digitized by Google

APPROVAZIONE

Nel leggere, ed attentamente esaminare il Codice Diplomatico papiraceo del Signore Abate Gaetano Marini Prefetto dell'Archivio Secreto Vaticano, e della Biblioteca Vaticana, da gran tempo chiarissimo, e per le molte erudite Opere da lui pubblicate, e per la direzione, e soccorsi letterarj dati ad altre, non sò ben esprimere la sorpresa, che ne hò provata. Può essere che di questa ne abbia qualche lieve parte la stanchezza, noja, e sdegno, che provai nel leggere le Opere di questi ultimi tempi, a riserva di pochissime; può essere, che il mio genio per tali studj, e per tutto ciò, che mi sembra far onore all'Italia, e a Roma qualche poco mi trasporti; finalmente può essere, che la stima grande, che ebbi sempre del suddetto, e delle sue Opere, l'antica amicizia, e li forti stimoli, che gli diedi a pubblicare una tal Opera in certo modo m' impegnino. Fatto stà che la lettura di quest' Opera mi hà sodisfatto non solo, mà mi obbliga farne que' maggiori elogj ch' io sappia in ogni aspetto. Li monumenti per se medesimi interessantissimi, i quali per essere i soli venutici da' tempi sì remoti lo divengano anche maggiormente, e per la compilazione in un sol corpo di tutti gli editi quà e là, siccome di non pochi inediti, e per la riunione di alcuni con altri, e per le più certe lezioni. Ciò solo bastava per formare un' Opera classica, rara, ed utile: ma il Raccoglitore vi hà aggiunto una ben intesa prefazione, ed eruditissime note, che tutta la materia papiracea schiariscono, ed illustrano. L' immensa fatica, e rarissima diligenza, l'ordine, la cognizione degli Autori celebri, e rari, le giudiziose combinazioni, e deduzioni; le nuove cognizioni di fatti, formole, usi, parole, Luoghi, Persone, epoche &c. formano un tutto assieme straordinario, o certamente non comune. Quindi a mio credere l' edizione di questa insigne Opera deve imporre ai maligni, agl' indotti, e fin' anche ai sofisti moderni; e deve moltissimo sodisfare i dotti, specialmente quelli, che si occupano della erudizione, e delle cose sacre, e profane de' bassi tempi. Questo in breve è il sentimento, che io, richiesto dal Revmo P. Maestro del S. P., espongo nel presente mio scritto, il che non avrei certamente fatto, se nell' Opera avessi trovata cosa, che offendesse la Religione Cattolica, Apostolica, Romana, ed i buoni costumi.

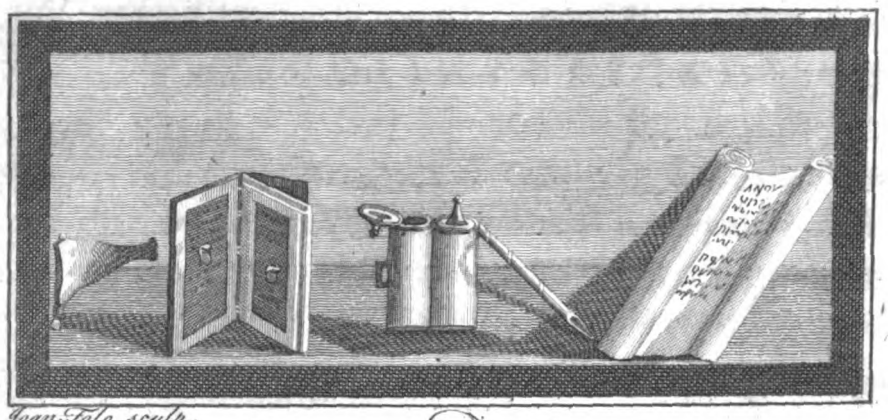
Pesaro 8. Settembre 1805.

Marco Conte Fantuzzi.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Vincentius Pani Ordinis Praedicatorum Sacri Palatii Apostolici Magister.

Digitized by Google



Joan. Folo sculp.

Ex parietin. Hercul.

PREFAZIONE

La ricca e nobil camera (gabinetto amano di nominarla moltissimi) , destinata a dar ricovero a' Papiri nella Biblioteca Vaticana, era già al suo termine giunta , quando io, divenuto Prefetto degli Archivj secreti, mi recai ad abitare il Palazzo Pontificio ; e perchè le cose diplomatiche erano allora l' amor mio principale , fui vago di leggere e studiare l' antica scrittura corsiva, latina, e greca sopra que' Papiri originali , i primi monumenti, ne' quali comincia questa a farsi vedere (che è ben pochissimo ciò, che se ne trae dalle lapidi) , ed avutili in poter mio, prima che vi si allogassero, feci quello, che io volli con ogni diligenza ed impegno, il quale tanto più di forza acquistava , quanto maggiori vedeva essere gli errori e le mancanze di coloro, che gli avevano prima di me letti e stampati. Nè, per dir tutto , a ciò fare moveami il solo desiderio , e curiosità di ben conoscere quella vecchia maniera di scrivere ; altra cagione , ne' di minor peso forse , vi si aggiugneva , ed era il voler dare que' Papiri trascritti con tutta l'attenzione al Dottor Zirardini , chiariss. ed eruditiss. Giureconsulto, e mio Amico sommo, che sapeva immerso da più anni nel comporre un' Opera sopra quelli, che risguardavan Ravenna . E perchè la mia industria piacque, tosto che ebbi recata a fine la collazione, e copia de' Vaticani , quella rivolsi in procurar di vedere ancor gli altri, che si dicevano esistere in varie Città d'Italia ; ed i Papiri, da' quali non potei io essere in persona , ajutandomi gli Amici , ottenni che mi si mandassero in Roma , o gli originali stessi , o gli *ectipi*, formati sopra di quelli col mezzo di lucidissima carta accuratamente : e il *descriptum & recognitum* di essi faceva subito , e a mano a mano che io avealo compiuto, pervenire all'Amico; impegnatissimo com'era perchè potesse un giorno darci tutti i Papiri latini diplomatici, e non i soli Ravennati, quali essi sono in realtà, non quali da tanti, e più volte si ebbero. Gli accoglieva egli con

Digitized by Google

festa e piacer grande, se non che tratto tratto dolevasi della necessità, in cui le migliori e certe mie lezioni, ed i nuovi monumenti il ponevano, di dover ritessere molto del lavoro già fatto, e di perdere anche non di rado il merito di avere *ex ingenio* lette assai voci, quali per le mie carte veniva a sapere, che per sì fatta guisa veramente si leggevano negli autografi, e non erano nelle stampe. Accadde frattanto che io dovessi andare a Ravenna, dove trovai l'Uomo molto mal concio nella salute, ed assai nel sistema di vivere sconcertato; e perchè disperava egli stesso di poter più venire a capo del suo libro, fatto e rifatto più volte, ed ora in latino, ora in italiano, nè terminato giammai, nè condotto a tale stato da potersi per alcun modo pubblicare, volle, chiedendogliele io, la più gran parte delle cose, che sopra i Papiri avea già scritte, nelle mie mani deporre, e queste col seguente *pittacio* accompagnare. *Zirardinus Marinio S. et Lectori cuicumque. In tota hac tam ingenti lucubrationum mearum partim latinarum, partim italico sermone scriptarum quantitate, quas ad papyreorum monumentorum illustrationem paraveram, nihil est nisi tumultuarie propemodum scriptum. Denique nec Capita ipsa, quae accurate scripsisse videri possum, ad diligentiorem limam revocavi, et in eorum quibusdam quaedam, immo pleraque sunt, quorum me poenitet, et quae corrigere non vacavit. Nihil vero in tanta hac praedictarum lucubrationum, et chartarum iis adnexarum farragine reperiri spero, quod catholicae Romanae Religioni repugnet. Si quid tamen, quod non puto, in iis esset, quod minus consonum catholicae Fidei videri posset, id indictum prorsus, et deletum esto, meque Romanae Ecclesiae judicio submitto* (si ammiri la religione di un tant'Uomo, più facile però in questi tempi ad essere derisa, che imitata). *Poscenti tibi, Marini, totam hanc farraginem tradidi, in qua multa parum ad rem, de qua praecipue agebatur, spectantia, et supervacanea invenies. Si quid boni in ea est, eliges; cum elegeris, farraginem ipsam ad me remittes, ne, si forte aliquando in aliorum manus veniat, tam multa nimis saepe minute, et minus ad rem congesta, et tam multa alia parum docte, ut non dubito, dicta rideant, meque ludibrio habeant. Vale.* La confusione per altro, e il disordine, in cui si giacevano presso di lui tali carte, fece che molte rimanessero tuttavia in sua casa, e principalmente le due intere parti V. e VI.; erano in quella le *Osservazioni sopra alcuni Papiri* in particolare, e questa trattava *Delle cose spettanti alla Storia Ravennate, che contengonsi ne' Papiri*, il che seppi dopo per non so quale stampa fattasi in Faenza col titolo, *Antonii Zirardini Operum postumorum, quae in scriniis suis reliquit, catalogus*. Tutta questa farragin di carte, alle quali altre ne aggiunse il nobilissimo e Ch. Sig. Conte Marco Fantuzzi, nel cui potere erano venute, io disposi allora nella maniera che potei la migliore in tre non piccoli volumi, ma lettele tutte con diligenza mi avvidi bene che senza un grande studio e fatica, e senza torle que' difetti,

Digitized by Google

fetti, che vi riconobbe il loro medesimo Autore, non si dovevano poter dare al pubblico,e che oltracciò sarebbe l'Opera rimasa sempre imperfetta,priva di quelle due parti,e di più capitoli nelle altre. Le mie occupazioni non mi concedevano tant'ozio, che bastasse a tale intraprendimento, ben ebbi all'animo i Papiri sempre,e il desiderio di comporne io stesso una generale adunanza con brevi annotazioni, arricchite in più luoghi di cose apprese dagli scritti del Zirardini, e così stamparli un giorno: ma Dio sa quando sarebbe questo venuto, e se pur fosse mai venuto, trapassando io d'ordinario di cosa in cosa, offerta piuttosto dalle circostanze, e dagl' improvvisi avvenimenti, che dal mio volere, e proposito, se fortissimo impulso dato non me ne avesse il lodato Cavaliere, per cui non v'è cosa,la quale io non facessi,sì sono e da sì gran tempo legato ad esso (lo fui già sinchè ci visse al suo gran Zio Cardinale) con i sentimenti di stima, di venerazione, e di amicizia i maggiori che aver si possono. Ora quest'Uom raro, anzi a dì nostri unico, e per tale universalmente reputato, datosi tutto, per quello, che ci racconta egli medesimo (a), *post fallaces curas*, *maximaque rerum omnium discrimina ad mansuetiores Musas*, *et sacrae profanaeque historiae studia*, ed a cercar memorie massimamente per la storia dell'antica Ravenna sua Patria, e dello Esarcato, di queste compilò sei volumi, dotti e laboriosi, e, stampati che gli ebbe, le sue cure e pensieri portò ai Papiri Ravennati: e sapendo il molto studio, che io aveva da più anni fatto in servigio di essi,e tenendomi da più che non sono (b), per mezzo del comune Amico Sig. Gaspero Garatoni, persona ornata di soavissimi costumi,e di eccellente dottrina,e critica isquisita, fecemi un gentile eccitamento pervènire, perchè volessi una volta risolvermi a pubblicare cotesti monumenti, offrendosi con grande animo, e con amorevoli dimostrazioni a tutto ciò, che fosse di piacer mio stato, ed avesse l'esecuzion della cosa richiesto. Accettai senza niuno indugio prendere, e come più lietamente potei, e seppi l'impresa, godendo che tal fosse questa, che e mi conciliava sempreppiù la grazia e benevolenza de' due sì illustri Amici, e me poneva nella necessità di compiere una volta un lavoro, per cui fare aveva già tanto con gli occhj,e con la mente faticato: il che dico principalmente affinchè non ignori il Lettore, al qual la cosa piacesse, cui debba saperne buon grado. Avrà questi una gran collezion di Papiri diplomatici,non certamente qual'di fare promise l'Amadesi (c), che, siccome il Zirardini, ai soli Ravennati teneva l'animo intento, nè questi conosceva tutti, nè alcun ne lesse giammai, ond'è che altro far non poteva, che dare le mal date copie degli altrî, motivo, per cui dal

(a) *Nellla dedica de' monumenti Raven. fatta, come fu detto, alla Santità di N. S. PP. PIO VII.* (b) *V. la Prefaz. all'opera citata p. XI.* (c) *Proleg. ad Chronotax. p. LXVIII.*

Digitized by Google

dal por mano ad una così fatta Opera si rimase il dotto Girolamo Zanetti (a); ma universale ed intera, per quanto mi è stato possibile, sarà questa mia papiracea συναγωγη, nè i soli Papiri, che ci rimangono ora, quali essi si siano, comprenderà, ma quelli eziandio che furono un giorno, nè più sono, veduti già e riconosciuti da'Pontefici, e da altri, e solennemente rinnovellati,attestando questi,tali esemplari, o autentici aver fatti sopra gli originali stessi scritti *in Papyro*, *in Tomo charticineo*, *in materia de boza*, *de lisca*: maniere tutte di dire sinonime, ed esprimenti, secondo che a me n' è paruto, la medesima cosa.

In grazia di questo mio divisamento numerosa d'assai è divenuta la collezione, e ricca sopra tutto di Bolle apostoliche, le quali sole dimostrano quanto fosse in Roma adoperato il Papiro per esse sino alla metà del Secolo XI. Per gli Atti forensi sono certo che vi si adoperò egualmente sempre, e se di tal materia non ne abbiam ora che pochissimi, ciò è solo per la malvagità del tempo, che ce gli ha invidiati; ben fortunata in questo più di ogni altra la Città di Ravenna, cui sola è venuto fatto, mercè la somma diligenza e studio in far custodire gelosamente gli Archivj, di poter conservare, siccome un numero immenso di pergamene,così più Papiri,che parlano di lei,che tutte le altre Città d'Italia e d'altronde insieme (b): e che questi poi, di tre, o quattro in fuori, più non si facciano entro le sue mura ammirare, ma sparsi ritrovinsi in più luoghi del Mondo, si dee alle ruberìe, ai saccheggj, ed all'estere dominazioni, alle quali fu, principalmente ne'Secoli XV. e XVI. (al principio di quello molti Papiri vi ritrovò Ambrogio Camaldolese (c)) quella Metropoli sottoposta: a quanto l'Amadesi (d) scrive delle vicende degli Archivj Ravennati, si aggiunga ciò, che del Card. Arciv. Pileo de Prata ci narra l'Appendice alle storie dell'Agnello (e). Anche in Roma 35. Bolle papiracee possedeva tuttavia nel Sec. XIV. la Chiesa di S. Agata, e dieci almeno nel XIII. la Cattedrale di Porto (f), e chi è che sappia adesso di tutte queste novella alcuna? Altre ragioni dello avere ora noi tanti Papiri di Ravenna, e del non averne di altri Luoghi, non fa mestieri cercare, universale essendo stato l'uso del Papiro; nè questo ci venne mai d'altra parte che dall'Egitto, anche dopo la dominazione degli Arabi, e al più da qualche altro luogo di Oriente, e fatto già carta, e non fatto, molto, ed in particolar maniera preparandosene in Roma (in Ravenna, ma con materia Egiziana, sospetta, senz'autorità di antico Scrittore, fossero tutti i nostri lavorati il Sig. Schow (g)). Ed a Roma veramente ci narra il Biografo di S. Silvestro che recavasi ogni anno un buon numero di *racani* di Papiro, cioè fascetti pre-

(a) *v. la dissertaz. sopra il Pap.* CXX. *p.* 11. (b) *v. i Maurini* Tr. de Diplom. *T. I. p.* 494. (c) *v. la nota* 17. *al Pap.* XCV. (d) *p. LXXVIII.* (e) *P. II. p.* 119. (f) *v. le note ai nn. IV. e XXIV.* (g) *Chart. papyr. p. XL.*

Digitized by Google

preparati per far carta (a), ed ivi nella Region IV. affermano alcuni essere stati gli *Orrei cartacei*, o *cartarii*, ne'quali forse si lavorava tal carta, e si distribuiva, il che si fece probabilmente ne' Secoli di mezzo presso l'Arco di Tito, nel luogo denominato da ciò *Chartaria*, e *Turris chartularia* (b); ed è però cosa da celia, e da Cassiodoro contraddetta (c), i cui *Proceres chartarum*, e la Formola *Probatoriae Chartariorum* (d) sono, a mio credere, piuttosto per le Cartiere Romane, che per la stazione degli Scrivani, come pretese il Maffei (e), è cosa, dico, da celia la carta scirpea Ravennate del Conte Zinanni, nè il Groto dovea poter entrare nel gabinetto Vaticano, e prendervi posto in faccia all'Ibide, nè starsi ivi lo Scirpo col Papiro. Ma che è mai questo che al Conte di Caylus scrisse il P. Paciaudi in una lettera uscita poc'anzi dalle stampe di Parigi (f)? *Vôtre Dissertation sur le Papyrus est excellente: elle parôit fort a propos pour resoudre un probleme. Tous les Papes jusqu' a Gregoire VII. on fait écrire leurs Bulles sur le Papyrus, et il ne nous en reste que cinq ou six, tandis que la seule Eglise de Ravenne possede plus de cent de ces Papyrus répandus dans l'Italie. On ne dira point qu'elle fût plus riche, ni plus puissant que l'Eglise Romaine: il faut donc trouver d'autres motifs de cette difference. Vôtre Dissertation m'a donné de grandes lumiéres; je vous remercie de cette belle découverte; au moyens de vôtre ouvrage j'ai decidé la question, et je n'ai manque de citer le nom de son Auteur*. Nulla di tutto questo io trovo nella dissertazione del Caylus sopra il Papiro, ed è oltre misura e nel più, e nel meno il numero de' Papiri Ravennati, e delle Bolle papiracee amplificato. Il Maffei, che i Papiri, de' quali ebbe notizia, vide essere *quasi tutti* scritti in Ravenna, credette che ciò fosse *a cagione della quantità di tal carta che veniva per mare alla sede dell'Esarcato* (g); ma questa carta vi andò e prima e dopo gli Esarchi, e andò per tutta Italia, e fuori, ed al Papiro erano non solo moltissime Bolle pontificie, e Diplomi regj raccomandati, ma gli Atti pubblici di ogni maniera; anzi dal non trovarsene di questi alcuno in membrana prima del 700., come disse lo stesso Maffei (h), o della fine del Secolo VI., come i Maurini (i), e dall'essere in Papiro tutti quelli, che si hanno a quel tempo anteriori, parrebbe si potesse a buona ragione conchiudere, che, quantunque per detto de' vecchi Giureconsulti fosse a' Tabellioni permesso di valersi per ciò delle membrane, pure ad esse costoro i Papiri preferissero, e perchè si comperavano a miglior mercato, e perchè, dovendo tali Atti essere scritti nella parte interiore solamente, e non nella esteriore, il Papiro, a differenza della membrana, che ha sempre una determinata misura,

(a) *v. il Salmasio ad Scr. H. A. p.* 446. (b) *v. il Mabillone* Mus. Ital. *T.II. p.*190., *il Baronio all'A.*1167. *n.* 5., *e il Bollario Vatic. T. I. p.* 101. *n.* K. (c) Var. *L.XI. ep.* 38. (d) *L. VI. ep.*7. *L. VII. n.* 43. (e) Istor. diplom. *p.* 75. (f) *Lettres de Paciaudi a M. de Caylus a Par.* 1802. *p.* 16. (g) *l. c. p.* 162. (h) *p.* 58. *e* 80. (i) *l. c. p.* 479.

Digitized by Google

sura, dava loro il modo di scriverli così lunghi com'essi volevano (a). E' certa cosa è poi che Giustiniano colla sua Novella XLIV. ordinò che in Cpoli i Tabellioni in altra carta non scrivessero lor Atti che nella papiracea, nè in tutte le papiracee, ma in quella sola, *quae initio* (*quod vocatur Protocollum*) *per tempora gloriosissimi Comitis sacrarum nostrarum Largitionum habeat appellationem,et tempus quo charta facta est...,et ut Protocollum non incidant, sed insertum relinquant*, il che vuol dire che adoperassero Papiro bollato, il qual vendevasi con autorità pubblica. E perchè sapeva egli bene che in quella gran Capitale *multa talium chartarum abundantia erat*, qual non avevasi altrove, permette che fuori di essa si usino a tal uopo le altre carte papiracee, *habentes Protocollum non ita conscriptum,sed aliam quamdam scripturam gerentes*. Tal preferenza,e quasi direi privativa della carta in Papiro per le cose forensi sembra volerci attestare anche l'anonimo Autore della *Esposizione di tutto il Mondo*, il quale nel IV. Secolo descrivendo la Città di Alessandria disse, *Possidet praeter alia, quibus potitur bonis, et rem quamdam, quae nuspiam nisi Alexandriae, et in ejus regione conficitur, absque qua neque iudicia, neque privata negotia celebrari possunt; quia ejus ope ferme omnis hominum natura stare videtur. Et quid quaeso est quod adeo a nobis commendatur? nempe quod cum chartam ipsa conficiat, et in universum Orbem emittat,utilissimam speciem omnibus praestat* (b). Spettano a questo luogo le parole di Simmaco (c), *Aegyptus Papyri volumina Bibliothecis, Foroque texuit*, e di Cassiodoro (d), *Moderatrix rerum omnium diligenter desiderarit antiquitas, ut quoniam erat plurimis per nostra Scrinia consulendum, copia non deesset procurata chartarum... Pulchrum plane opus Memphis ingeniosa concepit, ut universa Scrinia vestiret, quod unius loci labor elegans texuisset.*

Non ci dee per altro tanto sorprendere il vedere,che i Papiri arrivati a noi sieno quasi tutti de'due Archivj dell'Arcivescovado di Ravenna,e del Monastero di S.Dionigi di Francia, quanto che ci siano questi medesimi, così è fragile la materia, che gli compone, onde di un'Opera di S.Agostino, scritta in Papiro, ebbe a dire a Ruricio nel VI. Secolo Turenzio, o Taurenzio, *Chartaceus liber est, et ad ferendum injuriam parum fortis, quia citius charta, sicut nostis, vetustate consumitur* (e): e sanno ben gli Eruditi le meraviglie grandi che gli Antichi fecero, per averne avuti in mano di que', che vantavano due, tre, e sei Secoli di vita (f); i nostri ne contano sino a tredici e quattordici, direi diciasette, se indur mi potessi a credere fosse de'tempi dell'Imp. Adriano quello, che alla fine del decimoquinto affermò avere in Ravenna veduto Pontico Vi-

(a) *v. il Mabillone Suppl. p.* 10. (b) *ap. Schelestr. AA. eccles. T. II. p.* 624. (c) *L. IV. ep.* 28. (d) *l. c.* (e) *ap. Canis.* Var. Lect. *T. V. p.* 442. *ed. vet.* (f) *v. le* Mem. des Inscr. et B. L. *T. VI. p.* 594., *T. XXVI. p.* 314., *il Maffei l. c. p.* 53., *e il Fossi* Conget. sopra un Pap. *p.* 4.

Digitized by Google

Virunio, molto più che confessò egli medesimo che era *illegibile*; se tal era, per qual via giunse a saperne l'età (a)? Recherò le parole tutte (alquante ne aveva già riportate l'Allazio nel suo bel libro contro le Antichità Etrusche dell' Inghirami (b)) di questo Scrittore, che al rinascere delle buone lettere parmi fosse de' primi che osasse di legger Papiri; ed è il libro, in cui queste sono, rarissimo; un trattatello cioè *de inventione litterarum*, aggiunto agli *Erotemi* del Guarino, ch'ei pubblicò in Ferrara nel 1509., non sì raro però quanto l'altra edizione, che de'soli *Erotemi* fatta già aveva in Reggio nel 1501., ignota allo stesso Zeno, che tante e sì curiose cose racconta del Virunio (c). *De formis autem litterarum, si Maro, Ovidius, vel Cicero majusculis vel minusculis, ut nunc facimus, uterentur, extat Divi Hieronymi, et propria manu originalis liber Ruphini in fano Divi Ambrosii Mediolani in capsa plumbi pejor quam in papyris, vel characteribus Lingobardorum antiquis. Anni sunt mille et centum et quinquaginta vel circa, ut ego, qui non ignarus illarum formarum multas paginas volverim antequam aliquid cognoscere potuissem. Similiter et Ravennae et alibi tabulas publicas sub Hadriano Augusto ex papyro herba palustri longas quinque passus, brachii latitudine, sed inter lineas quattuor digitorum quasi schiza descriptas, non intelligibiles mille et trecentorum annorum. Sic in privilegiis successive Carli Regis Galliarum, et Rotlandi legibiles manus annis jam octingentis. Bononiae autem in archivis Divi Dominici liber manu propria Ezrae &c. Et in Graeco Phaeaces privilegium quasi duum millium annorum litteris aureis exemptionum cum propria manu Alexandri magni Venetiis nuper deprompserunt &c.* Non ho tra gli antichissimi Papiri superstiti numerato i due frammenti di Erodoto e di Polibio, che due Secoli fa disse il Dempstero (d), *paene ante duo annorum millia descripta in Coenobio D. Germani a Pratis ad muros Parisiorum et cum admiratione spectavi, et cupide legi*, perchè i PP. Maurini (e) ci assicurano che simil cosa non ebbe mai quel Monastero, e se quegli videla altrove, gli chiederò io, come ho già fatto al Virunio, donde seppe che ci veniva da sì lontana antichità? Ma altra non minor meraviglia potrà parere che sì pochi Codici in Papiro siansi conservati, ed intero niuno (eccettuo gli Ercolanesi per singolar beneficio del Vesuvio celati al tempo, che *devorat omnia bella*), tenendo io per certo, che in tal carta se ne siano scritti quanti nella pergamena, e de'sacri cer-tamente anche più, perchè trovo che nel *Gerontico* del Monaco Nicone si dice, che i Calligrafi nell' Eremo badino bene a copiare le vite ed i sermoni de' Padri non εν μεμβραναις, αλλ' εν χαρτιοις (f), trovo che gli Atti de' Concilj autentici erano d'ordinario in Papiro (g), e, fatti bene i con-

(a) *v. i Maurini T. III. p.* 409. *n.* 2. (b) *p.* 58. (c) Diss. Voss. *T. II. p.* 314. (d) de Etr. reg. *T.I. p.*432. (e) *T.I. p.* 513. (f) *Montfaucone* Palaeogr. *p.* 13. (g) *v. le note al Pap.* CXLVI.

Digitized by Google

conti, trovo parimente che i Codici e rotoli papiracei, portati al Concilio Cpolitano III. nelle due Azioni X. e XIII. dalle Biblioteche de' Patriarchii di Cpoli e di Roma, per collazionarvi varj passi de' Padri Greci, e Latini, e de'Concilj precedenti, affin di potere con sicurezza diffinire la gran questione delle due Nature in Cristo, furono molti più dei membranacei: quelli grecamente si nominano ivi *βιβλια*, ed *αλπταρια χαρτωα*, e questi *βιβλια εν σωμασι*. So che i lodati PP. Maurini hanno, seguendo il Maffei (a), opinato altrimenti, estimando che i libri, o codici fossero piuttosto fatti di pelli, che di Papiri, per essere quelle di maggiore durata; quasi veramente non avessero, più che a tal cosa, alla minore spesa, siccome noi facciamo, atteso gli Antichi; e nel luogo di S. Basilio, ch'essi citano, io non so veder altro, se non che scrivevansi libri membranacei e papiracei, e questi forse più di quelli, dicendo egli a S. Anfiloco, che non gli mandava allora una sua Opera, che desiderava, perchè non l'aveva qual'esso volevala *εν σωματιω*, ma solamente *εν χαρτη*: nè a Mons. Ciampini (b) concederò io mai che per le brevi scritture soltanto fossero i rotoli, o volumi, le lunghe e copiose per i libri, e che però i Santi che ne' vecchj monumenti si veggono tener in mano volumi, s'abbia a dire che portano il Vangelo, e la intera Bibbia quelli, che hanno codici. Cesserà per altro la meraviglia dello scarsissimo numero de'Codici in carta papiracea qualora alla fragilezza appunto si pensi, e minor durata di tal carta, la vera e sola cagione, che ha fatto i Codici formati di essa perir quasi tutti, il che se non è egualmente avvenuto de' rotoli, che avevano Atti forensi, e Bolle, e Diplomi, ed altrettali cose, è stato perchè si tennero essi chiusi quasi sempre negli Archivj, e scrive in gegnosamente, ed opportunamente a questo proposito il Mabillone (c), *Instrumenta nec tam saepe teri solent quam libri, et curiosius passim servantur, quo res familiaris plerisque magis cordi esse solet, quam libri.*

I Papiri, che l'Egitto *Foro texuit* (parlo colle recate parole di Simmaco), e che hanno saputo al quasi comune esterminio sottrarsi, sono nella mia Opera collocati tutti per modo, che alle lettere de'Papi, de' Vescovi, de' Re, e di un illustre personaggio succedono le carte pubbliche e private, i Testamenti, gl' istrumenti di dazion di Tutore, di piena sicurtà, di donazioni, di compre e vendite, di permute, di enfiteusi, e di vario argomento. Il più antico di essi con certa epoca (che questo piacerà a un tal uno di saper subito) è del 444. [n. LXXIII.]; sono del 489. [XCVI.], 491. [LXXXIV.], 504. [CXIII.], 540. [CXIV. CXV. CXVI.], 541. [CXVII.], 55... [LXXIV.], 551. [CXIX.], 553. [LXXXVI.], 557. [LXXIX.], 56... [LXXXVII.), 564. (LXXX.), 572. LXXXVII. CXX.], 575. [LXXV.], 580. CXXI.

(a) *l. c. p.* 56. (b) Vet. Monum. *T. I. p.* 127. 128. (c) Suppl. *p.* 19.

Digitized by Google

[CXXI.], 591. [CXXII.) gli altri de' Secoli V. e VI., che i Papiri di questi due basterà aver nominati. Aggiungo, che ad uno di essi potrem facilmente dire che appartenga il seguente frammento, il quale adesso appunto nel tempo, in cui questo proemio si stampa, per beneficio del Ch. ed amicissimo P. di Costanzo, Ab. del Monastero di Assisi, mi perviene, colla notizia di essersi trovato in Marradi in Casa i Fabroni, ed averlo ora il colto ed erudito Sig. Avvocato Rafaele Fabrini, Vicario regio di Castiglion Fiorentino.

. . . . . *quando* . . . . . ,,
denuo mea profersione concido licentia ℔ Ω *&* *de quibus*
omnibus suprascriptis stipulatione & consensione interposita actum de im-
suprascriptorum domorum nostrorum s s s s s (*perio*
5 *signum* ....., *suprascriptae Wililia Wedi fi donatricis* .... ⁊ ⁊
Iulχ itius vs. huic chartule ..... *Nationis a sup*..... *oiclia ve h li movilium*
corporum ⁊. *designatorum rog*. . . . . *a suprascripta vilile vacio donatrice*
....., *& ei relectum est testis Subscripti Ravennae*. (*ipsamep*.....

Tal è la copia mandatami, la quale coll'ajuto di altri simili istrumenti di donazioni si potrà in alcuni luoghi così supplire, ed emendare,

allegandi etiam gestis *quibus* tibi placuerit non exspectata
denuo mea professione concedo licentiam. De qua re & de quibus (*imp.*
omnibus suprascriptis stipulatione & sponsione interposita act. Rav. die
mens. & indict. suprascript. s s s s
Signum ✠ *suprascriptae Vvililiane h. f. donatricis* (*h. f. movilium*
✠ *Julius Itius vir spect. huic chartule donationis a suprascripta Vvililiane*
corporum ⁊ *designatorum rogatus a suprascripta Vvililiane h. f. donatrice.*
(*que me presente*
signum sancte Crucis fecit *& ei relectum est testis subscripsi* s s s

Cotesta donatrice di non so quali *corpi mobili* parmi che debba essere stata di Nazion Gota, siccome colui, che nel Papiro CXIX. chiamasi *Vvillienane*; e quali poi i veri, o il vero nome dell' unico Testimonio superstite fosse, allora il dirò con certezza quando avrò veduto, seppur questo mi verrà fatto mai, l' original carta. Ma tornisi in via. De' Papiri, che l' illustre Regione dell' Egitto *texuit Bibliothecis*, e de' quali similmente alcuna reliquia ci è rimasa (che niun Codice, come già dissi, abbiam che sia sano), darò ora quivi un brevissimo ragguaglio, perchè nulla di ciò, che concerne i Papiri letterati, abbiano i miei Lettori a desiderare. Nominerò in prima il S. Ilario della Biblioteca Vindobonense coll' Opera *de Trinitate*, e con un frammento dell' altra *contra Arrianos*, che il Sig. Ab. Michele Denis, il quale questo frammento pubblicò, così descrive; *Codex priore parte in confinio Saeculi* IV. *&* V. *posteriore Saec.* VI. *luculente pulcreque exaratus* 4. *mai.*, *parte quidem priore foliis* 101. *Papyri Niloticae*, *posteriore vero* 82. *membraneis*

Digitized by Google

stans &c. Complectitur priore parte S. Hilarii Pictav. Ep. Libros XII. *de Trinitate , ita ut quod inde superest collatum cum edit. Maur. Paris* 1693. *Lib.* II. *n.* 7. *col.* 792. *lin.* 9. *ad Lib.* VI. *n.* 50. *col.* 912. *lin.* 27. *pertingat; pluribus tamen foliis intermediis per decursum dilapsis, aliis ipso aevo & usu vitiatis & adtritis . . . . Exaratus est igitur Codex totus quaternionibus, pagina cujusque quaternionis ultima numerum sequentis ad oram inferam indicente ; lineis longis rarius numerum* 30. *paginam excedentibus , amplis marginibus in enotantium commodum exaratus est* (a): ma il saggio, che ci presenta della conformazione delle di lui lettere majuscole e minuscole insieme , quali si osservano nelle Pandette Fiorentine , nel Cicerone della Basilica Vaticana , ed in assai altri Codici de' Secoli VIII. e IX. ; non parmi ci possa portar col pensiere ad una sì rimota antichità . Dopo questo ricorderò le Omilie di Alcimo Avito della Imperial Biblioteca di Parigi , le quali si stettero prima nella Chiesa di S. Giovanni di Lione, siccome nella Storia di questa Città narra il Paradino: ne parlano il Mabillone (b), ed i PP. Maurini (c), e da questi abbiam anche avuto in rame la forma del carattere , che è il corsivo de'Papiri diplomatici, simili tra se l'*a* ed *u* , l'*r* ed *s*; si giudica fossero tali Omilie copiate poco dopo la morte del loro Autore, avvenuta l'A. 523. La Libreria dei detti Maurini per maneggio del Montfaucone acquistò le lettere di S. Agostino del VI. o VII. Secolo, state già della Chiesa di S. Giusto di Narbona, indi de' Sigg. di Firmacone, e scritte parte in corsivo, e parte in majuscolo, siccome appare dalle due pagine in rame nel T. III. de' *Supplementi all' Antichità spiegata* (d) , e nel primo del *Nuovo trattato di Diplomatica* (e). Un altro frammento di Papiro similissimo al precedente con alcuni Sermoni del medesimo Santo dalla Biblioteca di Paolo Petavio passò in quella di Ginevra, che ebbelo dal Sig. Hulin ; una facciata incisa di esso si trova nella *Diplomatica* del Mabillone (f), ed è mentovato da' Viaggiatori spesso, e principalmente dal Sig. Senebier nel suo *Catalogue raisonnè des Mss. dans la Bibl. de la Ville de Geneve* (g) ; il Winchelmann, che ignorò tal passaggio, ebbe oppinione che esistesse ora nella Biblioteca Vaticana, dove quella è della Regina di Svezia , la qual' fu con i Codici Petaviani aumentata (h). Sono tutti e due questi libri scritti in Papiro ed in membrana insieme, siccome molti posteriormente in carte di pelli e di cotone, o di lino, le une intramischiate colle altre , affinchè meglio potessero i danni e le ingiurie del tempo sostenere . E' famigerato il Codice papiraceo, che fu già nell' Ambrosiana in Milano colla versione latina delle Antichità Giudaiche di Giuseppe Ebreo del

(a) Codices Mss. Theologici *Bibl. Vindob. Vol. II. P. I. p.* 1096. *e* 1098. *n. CCCCLV.* (b) *l.c. p.* 8. 11. (c) *T. I. p.* 495. *T. III. p.* 422. (d) *Tav.* 79. *p.* 206. 208. 210. (e) *p.* 486. , *v. il Mabillone* Dipl. *p.* 35. , Suppl. *p.* 8. , *e il Montfaucone* Mem. des Ins. & B. L. *T. VI. p.* 601. , Biblioth. Biblioth. *T. II. p.* 1123. (f) *Tav. VI. p.* 35. 356. , *v. anche il detto Montfaucone ne' luoghi citati .* (g) *p.* 69. *&c.* (h) Lettere sopra le scoperte dell'Ercolano *p.* 72.

Digitized by Google

del VII. o VIII. Secolo, di cui il primo forse a dirne qual cosa fu il Virunio, e molte poscia il Muratori (a), il Mabillone (b), il Montfaucone (c), il Maffei (d), ed i PP. di S. Mauro (e). Il Calmet nel *Diario Elvetico* (f) fa menzione di un simil Codice con il trattato di S. Isidoro *de contemptu Mundi* esistente nel Monastero di S. Gallo, che io ho sospetto sia quel *liber quidam de corticibus arborum* (così spesso vengono impropriamente chiamati i Papiri), che al principio del Sec. XV. vide ivi il celebre Letterato Romano, e Secret. Apostolico Cencio Rustici ; non credo però vi leggesse nulla, contento di averlo per la sua grande antichità accarezzato, *Is*, così di lui in una lettera stampata dal Card. Quirini (g), *is*, *quanquam non admodum bonarum scripturarum refertus plenusque esset, tamen propter illam sanctam incorruptamque vetustatem summa cum devotione complexus sum*. Nella Biblioteca di Monaco si conserva il così detto Codice Bavaro, il qual per essere parte di un grande inventario, o indice di donazioni fatte alla Chiesa Ravennate, e di enfiteusi dati da questa ne' Secoli VIII. IX. e X., ha meritato di essere poc'anzi pubblicato tutto nella lodata Opera del Sig. Conte Fantuzzi, ed io ho avuto occasione di doverlo spesso nelle mie osservazioni nominare. Il Corrado ne' *Parerghi* (h) ricorda un *Onomastico* antico Greco-Latino della Libreria di Elmstad scritto *in cortice*, cioè in Papiro probabilmente, il Paradino nella sopra citata Istoria (i) un commentario sopra i Salmi, che possedeva la Chiesa di Lione, ed i Padri Maurini (k) un antichissimo Libro papiraceo del Monastero di S. Germano de' Prati, del quale, senza averci potuto leggere che poche voci, e tra se lontanissime, danno un'assai diligente descrizione, che in un erudito Lettore eccita curiosità e desiderio non ordinario ; sembra che sia del V. Secolo, e contenga cose diplomatiche, Testamenti, Atti municipali, tradizion di possessi : se si leggerà un giorno, quali lumi e vantaggj non se ne riporteranno per la maggiore illustrazione de' nostri Papiri, massime se Ravennate cosa fosse, siccome io mi do a credere! Aggiugnerò a questi altri pochissimi Papiri, veduti già e posseduti da varj, ma che s'ignora ora se più ci siano, e dove, e se alcuno sia di quelli, che abbiam tuttavia, e se al Foro appartenessero, o alle Biblioteche. Di Stefano Carpino, celebre per l'Ausonio, che in Lione pubblicò nel 1558., e per l'elogio fattogli dal Cujacio in grazia del Codice Teodosiano, che da lui ebbe più intero, che quello non fu del Sicardo (l), così scrive Lodovico Mireo nella prefazione all'Epitome delle Novelle Giustinianee dell'Antecessor Giuliano (m), *Hoc tamen exemplar* (di tali Novelle) *etsi cetera integritate, et scripturae vetustate* (*erant enim in eo dictiones uno eoque sinuoso calami ductu, Gothicisque characteribus exaratae ; cujusmodi in tiliaceis char-*

(a) *T. III. A. m. a. p. 919.* (b) It. Ital. *p.* 11., Suppl. ad Dipl. *p.* 8. (c) *ll. cc.* (d) Dipl. *p.* 78. (e) *T. II. p.* 357. (f) *p.* 37. (g) Diatr. ad Ep. Barbari *p. IX.* (h) *p.* 200. (i) *L. II. c.* 20. (k) *T. I. p.* 572. (l) *Nella Prefazione al Cod. Teodos. stampato in Lione nel* 1561. (m) *Stampata questa pure in Lione nel* 1560.

Digitized by Google

chartis apud Dn. Stephanum Charpinum Ecclesiae Lugdunensis Symmystem, venerandaeque aetatis studiosissimum vidi), *et ordinis concinnitate superare videretur &c.* Un pezzo di Papiro ebbe nel suo Museo, mandatogli da Leiden, Olao Wormio (a), uno n'ebbe anche nel suo il Pancirolli (b), ed in quello del Pignorio parmi che un giorno vedesse il Doni (c) *duo grandia fragmenta chartae vetustissimae papyraceae litteris δυσαναγνωστικοις exarata*, e tre o quattro ne vide certamente in Casa Giulio Giustiniani in Venezia il Montfaucone (d), *dont l'écriture estoit assez lisible, mais dont on ne pouvoit vien tirer, parce que c'estoient des morceaux rompus, où l'on ne trouvoit aucune svite*. Codici in Papiro grecamente scritti disse questi di non averne mai trovati, e solamente alcune lacere e sottili reliquie di uno nel Monastero di S. Martino di Tours, delle quali fece incidere alcune parole (e), ed i tre frammenti presso il Lambecio (f), che esistono ancor oggi nella Biblioteca Vindobonense; e non gli sovvenne allora del volume con gli Atti del Concilio Cpolitano III., di cui ci restano molte sottoscrizioni originali de' Padri, che v'intervennero, che erano pur nel Lambecio, e che io ho creduto avere una buona ragione per unirle alla collezion de' Papiri diplomatici latini. Altri avanzi di due Codici greci, e forse con Omilie, si mostrano nell'Archivio della Casa de'SS. Apostoli de' PP. Teatini in Napoli, citati dal Maffei (g), e dal Winchelmann (h), e nella Galleria Medicea di Firenze, e di questo secondo eccone un saggio,

ΚΑΤΑΓΩΝΙΖΕCΘΑΙ ΤΟΥ ΔΙΑ
ΒΟΛΟΥ ΤΗΝ ΠΕΙΡΑΝ
ΔΕΙ ΔΕ ΤΑΥΤΑ ΠΑΝΤΑ ΠΡΟ Ο
ΦΘΑΛΜΩΝ ΕΧΕΙΝ ΠΑΝΤΑ ΑΝΩ̄Ν (ανθρωπον)
ΙΝΑ ΚΑΘΑΠΕΡ ΚΥΒΕΡΝΗΤΗC
Ο ΠΡΟ ΔΕΧΩΝ ΕΠ ΑΝΑCΤΑCΕΙC
ΚΥΜ . . . Ν ΕΥΤΡΕΠΕΙ ΤΗΝ
ΝΑΥΝ . . . ΤΟ ΜΗ ΚΑΛΥΦΘΗ
ΚΑΤΕ . . . ΚΑΙ ΤΟΙC ΠΗΔΑΛΙ
ΟΙC ΕΜ . . . ΕΙΡΩC ΔΙΑCΩΖΟΙ
ΤΟ CΚΑΦΟC ;
ΟΥ ΓΩC ΚΑ . . . ΕΙC ΙΔΟΤΕC
ΤΑ ΜΕΛΟΝ . , . ΠΑΡΑCΚΕΥ
ΑCΜΕΝΟΙ . . . Ε ΠΑΝΤΑ
ΩΜΕΝ . . Ι . . . ΙΗΛΦΘΕΝΤΕC
. . . . ΦΝΟC . . . ΒΟΜΕΘΑ
. . . . ΠΗ . . . ΕΙ ΕΥΘΗΝΙΑ

qual

(a) Mus. Wormian. *p.* 385. (b) Var. Lection. *L. I. c.* 28. (c) Inscr. *p.* 566. (d) *Tom. III.* Supp. AA. Expl. *p.* 209., *T. VI.* Mem. des I. & B. L. *p.* 600. (e) Palaeogr. *p.* 15. 214. 215., *e nelle due altre Opere citate*. (f) Bibl. Vindob. *L. VIII. p.* 410. (g) l. c. *p.* 140. (h) *Ist. delle Arti T. III. p.* 188.

Digitized by Google

qual debbo all'amicissimo e dottissimo Sig. Ab. Lanzi. Quattro frammenti antichissimi con l' Evangelio di S. Matteo in lettere unciali cita dalla Biblioteca Cottoniana il Bianchini (a); ma dicendo egli che la carta era di color purpureo, io dubbito non fosse il Codice membranaceo piuttosto che papiraceo (b). Papiri greci diplomatici sono la sola lettera di un Imperator Constantinopolitano, della quale ho parlato nella n. 27. al Pap. CXXXII. (c), e la notizia degli uomini impiegati in lavorar argini al Nilo del Museo Borgiano, dove parimente si conserva un pezzetto di Papiro scritto con lettere Egiziane: un Codice *escript en caracteres hyeroglyphiques comme ceux des Obelisques* disse essergli venuto dall' Oriente il Peirescio all'Olstenio in una lettera, che io conservo con altre moltissime di quel grand'Uomo delli 2. di Giugno 1633., e per questi medesimi segni rendesi ora assai famoso un lungo rotolo papiraceo, che possiede in Strasburgo il Sig. Cadet (d). E basti di ciò.

Grandissima ed indefessa è stata la mia diligenza in trascrivere i Papiri, che ho potuto veder co' miei occhj, o gli *ectipi* di essi, e mi si perdonerà il vanto, che me ne dò non di rado, giacchè è per essa, che si abbiano una volta alle stampe tali quali in verità sono, ritenuta la stessa division di linee, gli spazj, l'ortografia, accennate le lagune, e ripetute le mende medesime; il che ho pur religiosamente adoperato nel dare nelle annotazioni altri non pochi monumenti, rappresentandoli sempre *quo jure, quaque conditione sunt*, quali cioè o ne' loro originali, o nelle copie, fatte d'ordinario da uomini ignorantissimi, e negligenti, sono a noi stati tramandati: e tal mio proposito desidero abbia del continuo in memoria chi leggerà queste carte, e sappia di tali e tanti vizj, e veri mostri essere noi debitori non già allo Stampatore, ma a' Notari e Copisti, giacchè non l'avrei io finita mai, se a tutti avessi voluto apporre, siccome usanza è di fare, il dispiacevole *sic*. In parecchie tavole in rame si troveranno più linee di molti di codesti Papiri, e la forma e grandezza medesima de' caratteri, e de' nessi, tutto eseguito con la maggior fedeltà ed industria: assai volte nel leggere tali nessi mi è rimasa l' acqua sospesa, nè ho saputo in qual maniera ciò fare, verrà forse altri che il sappia in alcun luogo, e, trovando che aggiugnere al mio, quale siasi stato, industrioso lavoro, vi legga ciò, che non fu da me letto, massimamente chi ha potuto, e può vederli e rivederli più volte, ed in differenti aspetti; cosa che non si doveva poter fare da me con quelli, che trovai fuori di Roma, ed in un tem-

(a) Evangel. quadr. *P. II. p.* DXCVI (b) *Mi è in questi giorni venuto fatto di scuoprire tra i Codici Latini della Biblioteca Vaticana sei grandi carte pergamene purpuree, scritte a due colonne con elegantissime lettere di argento di oro, probabilmente del* IV. *o* V. *Secolo, che pur contengono una parte dell' Evangelio greco di S. Matteo, cioè i capitoli* 19. 20. *e* 21., *con gli argomenti, o* brevi, *e con i Canoni Eusebiani.* (c) *v. i Maurini T. I. p.* 496. (d) *V. l'Opera del Sig. A. G. Camus* Voyage fait dans les Départimens nouvellement reunis &c. *a Paris* 1803. *T. I. p.* 16., *ne parlano eziandio altri Viaggiatori, e i Giornalisti.*

Digitized by Google

tempo, in cui cominciava a legger Papiri. Vi avrei per certo più e meglio letto, se riveduti gli avessi dopo il lungo conversare con essi, dopo il confronto fattone con altri dello stesso argomento, e dopo di averci impiegato lo studio necessario per bene intenderli; che allora solamente, e non quando si trascrive la prima volta, e spesso a disagio, in fretta, e dagl' indiscreti astanti importunato, s' intende bene quello, che un documento dice, o deve dire: altrettanto accade a coloro, che ricopiano iscrizioni al marmo, al bronzo, o ad altra materia affidate, tutte le volte che non sono queste (nè lo sono delle sette volte le sei) ben conservate, o sono difettose, o malamente e rozzamente incise; la lunga esperienza mi ha mostrato la necessità, che vi è di ritornare più e più fiate sopra il medesimo sasso, e rompervisi il capo miseramente. E dico poi che la maggior laude sarà sempre dovuta a chi lesse il primo cotesti monumenti, giacchè a chi venne appresso fu facile lo spicilegio, come lo fu, ed è l'*inventis addere*: e mostrerebbe ben poco senno colui, che con poche spighe alla mano volesse essere riputato dovizioso, e corresse ad insultare chi già copiosa messe ne ritrasse. Difficilissimo a leggersi è oltre ogni credere il carattere de' nostri Papiri, ed a separarvisi rettamente una voce dall'altra, per essere sempre scritti non da' *Caligrafi*, ma da' *Tachigrafi*, e le lettere congiunte insieme *linea quasi perpetua*, intanto che chi va per veder Papiri, e per leggervi qualche cosa, come se veduta avesse la faccia della Gorgone, si arresta pressochè immobile, sorpreso che sì fattamente una volta gli Uomini scrivessero; e però ben disse l'Allazio (a), *Haec omnia adeo a nostro scribendi modo, licet litteris minusculis* (sono ben altro che minuscole) *scripta sint, diversa spectantur, ut diu antequam ulterius res consideretur, inter litteratos viros dubitetur, an scriptura illa latina sit*; e veramente sappiam dal Maffei (b), che venne un Papiro giudicato Cinese, siccome dal Martorelli (c), e dal Winchelmann (d), che Sabini ed Oschi si pensò che fossero alcuni Greci dell' Ercolano; anche un Codice, che avea voci latine scritte con note compendiarie ci dice il Carpentier (e), che spacciavasi per Armeno. Non dovrem quindi meravigliarci se chi di tali Papiri traeva copia ne' Secoli XII. XIII. e XIV. protestava, quelli essere *lectu difficiles*, e le lettere *alterius formae, quam modernae, et in desuetudinem abeuntes* (f), donde i tanti spropositi, de' quali vanno riccamente adorni cotali apografi; *quasi illegibile* apparve uno nel 1366., e prima forse, ad alcuni Ministri Pontificj (g), ed il Lambecio, così esercitato com' era nella lezione de' vecchj Codici, confessò di non aver potuto capir nulla

(a) *Animadv. in Fragm. Etr. p.* 83. (b) *l. c. p.* 173. (c) Th. calam. *p.* 272. (d) *Lettera al C. di Bril* sur les découvertes d'Herculanum *a Dresda* 1764. *p.* 85. (e) Alph. Tiron. *p. VII.* (f) *v. i Papiri* IX. XI. XLVII. (g) *v. la n.* 4. *al Pap.* XIII.

Digitized by Google

la di ciò, che stava scritto nel Pap. CXIII., *adeo obscuram, intricatam, et lectu difficilem scripturam continet*, e si contentò di darlo inciso in rame interamente, *ut quilibet alii in eadem scriptura legenda et interpretanda perspicaciam et dexteritatem suam possint experiri* (a): e il di lui gran zio Luca Olstenio poc'anzi nominato quali elogj non si meritò dallo stesso Allazio, perchè giunse finalmente a leggere il Papiro probabilmente XCII.? *neque enim*, conchiude il Muratori (b) *in intricatissimis Ravennatis scripturae eo aevo* (nel Sec. VI.) *usurpatae characteribus, et in iis verborum compendiis tantum sibi polliceri quisquam potest, ut quidquid Notarii tunc scripsere certissime inde eliciat*. Non però cosa propria de' Ravennati fu questo carattere, che non sol ne' Papiri, ma in qualche antico Codice, ed in più pergamene si vede; nè Gotico fu, nè Longobardo, ma il corsivo Romano, che dee esserci stato anche ne' tempi della Repubblica, e quello medesimo agli occhj di chi ben lo considera, che si adopera oggi pure da noi, e da più Popoli, signoreggiati una volta da' Quiriti; guasto per altro ed alterato da un pezzo, nè più rappresentante quella *inoffensa, atque indubitata litterarum inter se conjunctio*, che dovette avere a principio ed aveva ne' bei giorni di Quintiliano (c). L' argomento è stato maestrevolmente trattato dal Mar. Maffei, e prenderebbe di ghiande diletto chi la contraria oppinione da lui combattuta volesse ora seguire; e furono i nostri Papiri quelli, che la diritta via a quel sommo Uomo mostrarono di giudicare della vera origine di tali lettere, siccome alquanti anni prima e questi, e qualche vecchia iscrizione, ed una principalmente dell' A. 338. con tre righe di lettere tonde, ed una di prette papiracee, l' aveano fatta vedere al Buonarroti (d), ed il saggio, che del Papiro CXX. trovò ne' libri di Monsignor del Torre, la mostrò poscia al Brencmanno, ond' ebbe a dire con verità, che tal maniera di scrivere *non multum abludit ab hodierna Italorum, Gallorum, et nostratium scriptione* (e). Quello che questi affermarono delle lettere latine, dicasi pur francamente ancor delle greche corsive, che appunto per alcune sottoscrizioni autografe ai Papiri, e per quelle pure sopracitate de' Padri del Concilio Costantinopolitano III., senza nominare il Papiro Borgiano, venutoci dal Cairo, si vede chiaramente che furono dagli antichi Greci conosciute, ed usurpate. I lor Codici scritti in corsivo non ci portano a' Secoli sì da noi lontani, i marmi non ci offrono che le vestigia di qualche lettera di tal fatta, ed in sogno solamente venne veduto il noto verso di Euripide dipinto in una parete dell' Ercolano (f). Ma e di questa, e di altre non poche obbligazioni, che a' Papiri deb-

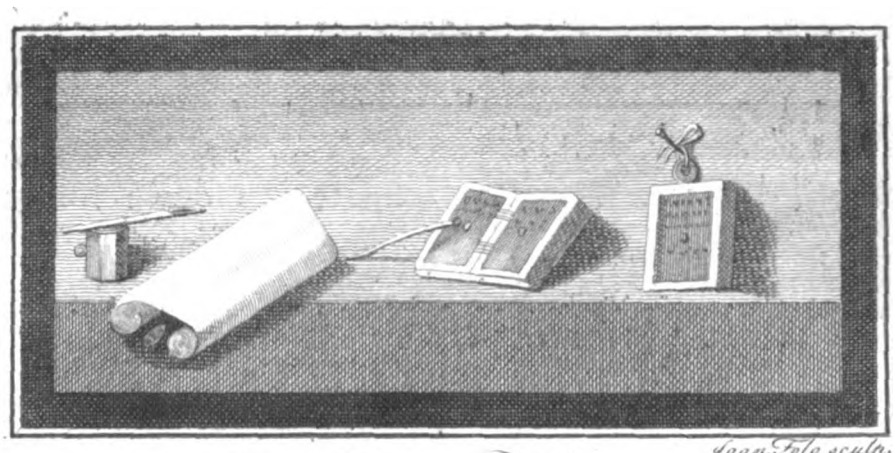
(a) *l. c. p.* 647. (b) *T. II. A. m. a. p.* 1000. (c) *Instit. Orator. L. I. c.* 1. (d) Vetri *Prefaz. p. XVI.* (e) Hist. Pandect. *p.* 105. (f) *L' impostura per altro ha avuto credito presso molti, e principalmente presso il Ch. Villoison* Anecd. Gr. *T. II. p.* 143. *&c.*

Digitized by Google

debbono gli studj della diplomatica greca latina e gotica, delle buone lettere, della istoria civile ed ecclesiastica, e della giurisprudenza Romana, della quale, siccome *delle antiche Formole, e delle abbreviature solenni*, ben disse il lodato Maffei (a) essere eglino *gli ultimi depositarj*, si è opportunamente da me nelle annotazioni ragionato, e sarà gran ventura la mia, se queste a'miei Lettori non vorranno recare la noja, ed il tedio, che a me diedero in tutto il tempo, che me la sono fatta con esse. Contento quindi di essermi tratto d'impaccio chiuderò il mio discorso con ridire ciò, che spesso i Greci Scrittori, venuti a capo de' lor manoscritti, in fin di essi, quasi votiva tabella, ponevano (b).

ΩΣΠΕΡ ΞΕΝΟΙ ΧΑΙΡΟΥΣΙ ΠΑΤΡΙΔΑ ΒΛΕΠΕΙΝ
ΟΥΤΩΣ ΚΑΙ ΟΙ ΓΡΑΦΟΥΣΙ ΤΕΛΟΣ ΒΙΒΛΙΟΥ

(a) Ver. illus. *P. I p.* 332. (b) *Montfaucone* Palaeogr. *p.* 43. 52. 79., *Bianchini l. c. P. I. p.* DXC. *t.* ; *la medesima sentenza ho letto anche in più di un Codice latino.*



Joan. Folo sculp.

Ex Parietin. Hercul.

Digitized by Google

INDICE GENERALE

A

Accomodare assensum 358. a.
Aceti di più sorti presso gli Antichi 270. a.
Acoliti delle Chiese di Roma, e di Ravenna 302. a. uno della prima faceva forse da Apocrisario in Ravenna 327. b.
Actionarii, *Actores*, *Actuarii* erano la stessa cosa 325. b. *Ecclesiae* 365. a. *Monasterii S. Callisti* 203.
Actis indere, *inserere*, *haerere*, *adhaerere*, *in Acta migrare* 268. a. 272. a. 274. b.
Actores 247. b. *Ecc. Raven.* 132. 134. 142. 144. 148. 283. b.
Adjecit voce solenne negli Atti forensi 282. a.
Adjutores Forensium 116. 259. a. *Numerariorum* 311. b. 335. a. *in Scrinio Canon.* 288. b. 352. b.
Adorator Numeri 302. a.
Aeramenta & ferramenta 261. b. 324. a.
per Aes & libram facta venditio 285. a.
Aetas perfecta & imperfecta, *legitima*, *justa quae?* 284. a.
Affines, confini, donde *l' inter affines* si spesso malamente letto 368. b.
Agapito sua Prefettura di Roma 376. a.
Agellarius, ed *Agrarius* lo stesso 350. b.
Agens in rebus 259. a. 374. a. *Agens Magistratum*, *Magisterium* 272. a. *Vicus Magistratus* 252. a.
Agubium, ed *Augubium* in vece di *Eugubium* 303. 6.
Ala Antoniniana 374. b.
Albani (Principe) lodato 276. b.
Alberico Senatore de' Romani 225. b.
Albesinde varie 360. a.
Aldi varii 321. a.
S. Alessio, non è certo il tempo in cui visse 272. b.
Allegare, o sia insinuare negli Atti 275. a.
Alterum tantum formola 333. b.
Amadesi pensava di pubblicare i Papiri Ravennati xi.
S. Anastasia detta la Chiesa edificata sopra il S. Sepolcro 346. b. *Anastasis* il Sepolcro stesso, e le reliquie del medesimo 381. a.
Andres (P.) lodato 286. a.
Androna, *Andronella*, *Andrunculus* 356. a.
Angarie dette le Opere v. *Opere*.
pro Anima, *pro salute*, *pro remedio*, *pro redemptione animae*, antichità di tali formole 264. a. 296. a.
Annus Christi quando si cominciasse ad usare nelle carte 264. b.
Antiptosi, varj esempj di questa 269. a.
Apices sacri, *divini &c.* 289. b.
Apocrisarj Ravennati 219. b.
Apparitor 112. *in Officio* 250. a.
Appiae Rector, *h.e. Patrimonii Appiae* 367. b.
Aquiliana stipulatio, *lex* 347. a.
Arbos per *arvos* 279. a.
Arbustatus fundus 172.
S. Arcangelo, sua antichissima Pieve detta *in Acerbulis* 324. b.
Arcarius 206. 376. a.
gli Arcarj sottoscrivono alcune volte le Bolle 224. b.
Arche sepolcrali in Ravenna 310. b.
Archiepiscopus, antichità di questo titolo 289. c.
Archivalia gesta che fossero 347. b.
Arcora, *fundora &c.* quanto antica tal desinenza 364. a.
Ardica, o *Ardeca* che sia 361. b.
Area, ed *ara porticus* 356. b.
Argentarj varj 131. 326. b. 327. a. 328. a.
Argentensium Primicerius 312. a.
Aricinus clivus 216.
Armarj dette le Biblioteche 312. a.
Armenia divisa in due parti 355. a.
Armeniorum Numerus 311. b.
Arriani, loro Chiese in Roma, ed in Ravenna 287. b.
Arvus ager, *campus* 279. a.
Asecretis chi fossero 300. a.
Asprione moneta 270. a.
Assessori degli Esarchi 357. a.
Attegia che sia 321. b.
Atti municipali, loro solennità 249. a.
Attone Vercellense, sua Opera detta *Polipticum* 279. b.
Attori v. *Actores*, o Servi, o Liberti 273. b.
Auctor, diversi significati di tal voce 330. b. 354. b.
Augustali nell'Offizio del Pr. del Pr. 351. b.
Aureo v. *Solido*.
Aurifex 141.
Aurum, *Argentum coctum* quale sia 322. a.

B

B scritto ne' Papiri spesso colla forma del D 279. a. 280. b. 287. a. 297. b.
Bagni in Rav. ne' Secoli di mezzo 363. b.
Balneum Pelagii, *Imperatoris* nella Reg. II. di Roma 323. b.
Baloniano fondo nel Riminese 304. b.
Banda la stessa cosa che Numero, voci militari, 297. a.
Barbarici sors 337. b. *Barbaricum tempus*, *solum* 216. 285. a. b.
Beatissimi, e *Beatitudo tua* dettosi agli Arcivesc. di Ravenna 131. 133. 303. a.
Belisario Patricio 206. 207.
Bem forse in vece di *bes* 361. b.
Bembo (Bartolomeo) acquista un Papiro in Ravenna 382. a. Bernardo possessore di bei Codici ivi.
Benenati varj 350. a.
Beneventana littera qual fosse 226. b.
Bianchini (Francesco) spiega un Papiro 350. a.
Bibliotecarj varj di S. C. 213. b. 214. b. 219. b. 221. a. b. 226. a. a. 235. b. 236 a. 239. b. 242. a.
Binorum tituli 375. a.
Bisulduno (Monasterio di S. Pietro di) memorie di esso 322. b.
S. Blasto detto anche Blastro 379. b.
Bolle di più Papi col medesimo esordio 216. b. 218. a. 219. a. 220. a. 222. b. b. 224. a. b. 229. b. 235. a. 237. a. 238. a. 293. a. coll' Era Ispanica 235. b. in Papiro XII. XIII.
Bos nome proprio 306. b.
Boza detto forse il Papiro 229. b.
Bracarius 290. b.
Bracae lineae 269. b.
Breve, e *Brevis* che significhi 269. a. 373. a.
Brittiorum Correctores 174. b.
Bugatti (Canonico) lodato 242. b. 384. a.
Bulgaria, e Bulgaria nova nel Riminese 360. a.
Buttis, *Butticella* 269. b. pel grano, aceto, ed olio 270. a. b.

C

C e B mostrano alle volte ne' Papiri la stessa forma 249. b. 270. b.
Cacavellus cum catena 270. b.
Calcatorium il torchio nelle vigne 323. b.
Calendario Cartagin. illustrato 347. b.
Calligarius, *Calicarius* 315. b.
Calliopa Teodoro Esarca di Rav. 364. b.
Campana via detta anche *Flaminea* 202.
Campus arvus 279. a.
Cancellarius 303. b. *Urb. Sedis* 258. b. *Sed. Ap.* 213. b.
Canon Largitionalium 288. b.
Canonicarj chi fossero ivi.
Canonum scrinium 352. b.
Capitanei solidi quali 347. b. *Capitani Sancti* f. *Carpitani* ivi.
Capitulari chi fossero 288. a.
Capracorum Militia 240. b.
pro Captivorum redemptione 264. b.
Caput generale ne' Testamenti qual sia 254. a.
Caput Porticus, *Laci*, *Tauri &c.* contrade di Roma e di Ravenna 307. b. 308. a.
Carattere corsivo latino e greco de' Papiri IX, 218. a. b. difficile a leggersi XXII. 240. a. in alcune iscrizioni e codici antichissimi 381. a. tal' è quello delle antiche Bolle 218. b. 237. b. 240. a.
Carcerum custodia 354. a.
Cardinali da aggiugnersi al Ciacconio 239. b. 322. a. Canonici di Ravenna 366. a.
Carpino (Stefano) lodato XIX.
Carta *corticea* diversa da quella de' nostri Papiri 241. b. *transversa* quale 362. a. *tertii generis* 321. b. Cornuziana 258. a. b.
Cartaria, e Torre Cartularia in Roma, ove anche gli Orrei cartarii XIII.
Cartarj, e Cartularj chi fossero 277. b. 278. b.
Cartariorum Proceres XIII.
Cartarium che significhi 374. a.
Carte di donazioni poste sopra gli Altari, e i Vangelj 320. b. 325. a.
Carticinea domus 241. a. 364. a.
Carticineus, e *carticeus Tomus* 221. b.
Cartophilaces 278. a.
Cartula e Libello lo stesso 313. a. *petitionis* 367. b. *damnatae litis* 361. a.
Cartularj 357. a. ecclesiastici 219. a.
Casa massaritia 103. *nova* così detti varj fondi 271. a.
Case, e Casali detti i fondi 282. b. 300. b. v. la lett. 21. di S. Paolino della ediz. del Rosveido.
Case de' Testimoni, e de' Tabellioni indicate nelle carte 353. a. b. Case coperte di scandoli, o assicelle 363. b. carticinee, scandolicie, tegulicie 362. a. cenacolate 356. a.
Castaldio 359. a.
Cata Pauli, *Barbara*, *nomen &c.* che sia 225. a.
Catastro vocabolo Greco 339. b.
Catecuminus 257. a.
Caterva detta la unione di più Monaci 323. a.
Cattedra di S. Pietro, venerazione per essa 380. a.
Cattoliche dette le Chiese 257. b.
Cavallaria fondo nel Sanese, e nel Fanese 344. b.
Causatio voce forense 347. a.
Cauta pecunia 347. a.

Digitized by Google

Cautela e Cauzione lo stesso 289. a.
Cauzioni dette le ricevute, i chirografi, le scritte, gli obblighi &c. 346. a. scritte d' ordinario in Papiro 372. a., e in forma di lettere 372. b.
Celii detti molti Papi e Vescovi nel VI. Secolo 252. a.
Cellula fondo nel terr. Riminese 342. b.
Celsitudo titolo di onore 242. b.
Cenacolate si dissero le case che avevan Triclinio 356. a.
Centum nome di fondi posti in più territorj 338. b.
Cera (Tavole di) loro durata 351. b.
Cerearii chi fossero 351. b.
Certum est formola legale 328. a.
Cetegi varj 328. b.
Charta, *v. Carta*.
Chiavi del sepolcro consegnate nell' atto della vendita di esso 331. b.
Chirocrista chi fosse, e donde tal nome 281. b. 297. b. 298. a.
Chirie eleison, prece ripetuta assai volte 223. b.
Circumscriptio per inganno, e frode 351. b.
Cirino Scriniario 213. b.
Città Leonina, sue mura, e torri 240. b.
Cittadini (Celso), sua origine della voce *Botte* derisa 270. a.
Claritas tua titolo di onore 108.
Classe di Ravenna 187. 184. a. detta *Classitana Civitas* 249. b. 243. b, in essa era una Scuola di Forensi 182. 326. a.
Coangelici detti i Papi, i Vescovi, gli Abati 313. b.
Coddeus 288. b.
Codicellus per *Codicillus* 264. a.
Colenda laudabilitas 268. a.
Colendi Parentes detti i Magistrati Municipali 338. b.
Collectarius 174. 315. a. *Eccles. Rav.* 259. a. 306. b.
Colligatio forse *collectatio* 373. a.
Collinense territorio qual fosse 369. a.
Coloni distinti dai Villici 371. a. e dai Servi propriamente detti 247. a. 285. b. nè potevano esser tolti da' predj, a' quali erano addetti 291. b.
Colonia, e Colonica una tenuta con casa per i Coloni 285. a. 371. b.
Colonne Antonina e Trajana possedute da alcuni Monasterj 225. b.
Comitiacus 123. 266. a. 351. b.
Comitiva 376. a.
Commanens, *habitator* 303. a.
Commentariensi confusi con i Cartularj 277, b.
Comministri si dicono i Chierici della Ch. Gotica 181.
Commonitorium 247. b.
Complere i creditori diconsi i debitori allorchè pagano 335. a. 352. b. n. 5.
Complevi & absolvi formola de' Tabellioni 259. b.
Concilj originali scritti più spesso in Papiro che in membrana, e sottoscritti da' Padri si mandavano alle Chiese primarie 382. b. Azione, e Sessione in essi due diverse cose 277. a.
Concilio Cpolitano III. in Papiro 381. b.
Concilium, *βελη*, *συνοδος* 266. a
Concurialis 121. 130. 324. a.
Condecurio 324. a.
Conductores Ecc. Ravenn. 110.
Confini indicati spesso con molta precisione 330. a. 353. b. 354. a.
Consiglieri degl' Impp., Re, Papi, Esarchi 357. a.
Consilio participato 247. b.
Consolari della Flaminia 375. b.
Consolato detto il Postconsolato v. *Posteonsolato*; preso da varj Impp. dopo quello di Basilio giuniore 299. b.
Consoli di Ravenna 321. a. 359. a.
Consoli Romani nominati ne' Papiri, e negli altri monumenti recati nell'Opera. Silvano ed Augurino (A. 156.) 332. b.
Ricomede e Clearco (A. 384.) 295. b.
Anicio Auchenio Basso (A. 431.) 361. b.
Massimo II. e Paterio (A. 443.) 109.
Teodosio Aug. XVIII. e Albino (A. 444.) 109.
P.C. di Flavio Opilione (A. 454.) 374. a.
Leone Augusto (A. 474.) 111.
Flavio Basilio giuniore (A. 480.) 111.
Boezio (A. 487.) 205. 374. a.
Probino (A. 489.) 128.
Fl. Fausto giuniore (A. 490.) 282. a.
P.C. di Fl. Fausto (A. 491.) 131. 282. a.
Asterio e Presidio (A. 494.) 281. a.
P. C. di Paulino (A. 499.) 373. a.
P. C. di Paulino II. (A. 500.) 373. b.
Volusiano (A. 503.) 375. b.
Rufio Petronio Nicomaco Magno Cetego (A. 504.) 172. 205. 328. b.
Messala (A. 506.) 374. a.
Venanzio giun. (A. 508.) 375. a.
Boezio giun. (A. 510.) 374. a.
Fl. Agapito (A. 517.) 376. a.
Valerio (A. 520.) 112.
Simmaco e Boezio (A. 522.) 326. b.
Fl. Massimo (A. 523.) 132. 284. a.
Probo giun. (A. 525.) 327. a.
Paulino giun. suoi Consolati e P. C. nelle lapidi dopo l'A. 534. p. 340. a.
P. C. di Paulino V. (A. 539.) 329. b. questo quinto P. C. di Basilio trovasi segnato anche in un Codice della Bibl. di Fulda, v. il Bianchini *Evang. quadr.* P. I. p. 476. VI. (A. 540.) 336. b. 339. b.
Basilio giun. (A. 541.) 179.
P. C. di Basilio V. (A. 546.) 329. b. X. (A. 551.) 348. a. XI. (A. 552.) 113. 114. XII. (A. 553.) 266. a. XVI. (A. 557.) 123. 134. 287. a. 376. b. XXIII. (A. 564.) 124. . . . . 298. b.
P. C. II. di Giustino IV. (A. 572.) 136. 350. b. VII. (A. 575.) 117. 260. b.
Tiberio Costantino (A. 579. 581.) 299. b.
P. C. di Maurizio II. IV. VIII. (A. 585. 587. 589.) 292. b. 293. a.
Foca (A. 604.) 299. b.
P. C. di Giustino Aug. I. e II. (A. 686. 687.) 368. c.
Constat verbo solenne, con cui cominciano le cauzioni, ed altri atti obbligatorj 330. a 372. b.
Constituti dette le Bolle Ap. 214. a.
Conti *ἀτλως* 198. 206. 298. b. 358. b. de' Domestici 273. b. del Patrimonio 275. b. 276. b.
Contradere 297. c.
Coquina graecanica 356. b.
Corneliense territorio 130. Vescovo 126.
Cornuziana carta 258. a. b.
ex Corpore Massae, *Patrimonii &c.* 300. b.
Corpusculum in vece di *corpus* 283. a.
Correttore della Lucania, de' Bruzzii, della Flaminia 374. b. 375. a.
Corte e pozzo insieme 325. b.
Corticea carta 265. a.
Cosiva terra, voce in uso anche ora nella Romagna per indicare il terreno atto a far buoni legumi 193.
Costanzo (P. Ab. di) lodato XVII. e altrove.
Cristianissimi detti gl' Impp. 289. a.
Cristodori varj 343. a.
Croce (segno della S.) premesso da' Testimonj alle loro sottoscrizioni 307. a. detto *segno* senza più 281. b. adoperato per supplire alla ignoranza dello scrivere ivi.
CS per X 341. a.
Cubiculi sacri Magister, *Praepositus* 246. a.
Cujacio fu il primo che fece uso de' Papiri ne' suoi scritti 278. b.
Cumiaclum detto Comacchio 360. a. *Cumiacli Tabellio* 201.
Cumqwodeus, e *Cuquodeus* nomi propri 255. a. 288. b.
Cupa, *Cupus*, *Cuppa*, *Cuppus* 270. a.
Cura Palatii Urbis Romae 368. a.
Curiali, o siano Decurioni, 286. b., di Rieti 123. così detti tal volta anche i Tabellioni 318. a.
Cursor 200. *illustris Praefecturae* 374. a.
Cursorum scrinium 335. a *Dominicorum Praepositus* 338. a.
Curticella 309. b.
Custodia distinta dalla Carcere 354. a.
Cutes olearia 270. b.
CX per X 333. b. *distracxi* 176. 177.

D

Da per *a* 316. b.
Dalmazie nel numero del più perchè 275. b.
Daniele (D. Francesco) lodato 238. a. 345. b.
Dativi Giudici 201. 359. a.
De super se, *de sub se &c.* 270. b. *ligatis de post manibus* negli Atti di S. Teoderico. *De species*, *de cautiones* &c. 269. a.
Desceptum dette in Ravenna le ricevute, e cauzioni 372. b.
Decemprimi detti i primi Decurioni 249. a. di Siracusa 279. a.
Decurioni con titolo di laudabili 335. b. che non sanno scrivere 283. b. 336. a.
Depectio 246. b.
Depromere inter gesta 278. b.
in Desertis positus 371. b.
Deservire, e *Deservienti* dicevansi gli addetti ad una Chiesa, Monastero &c. 368. a.
Destinare, *Destinatio* 305. b.
Desuper in vece di *super* 345. a.
Desusceptum che sia 372. b.
Dettate dicevansi impropriamente le lettere, e le carte scritte e composte dai Forensi 339. b.
Deusdedit varj 224. b. 341. a.
Difensori 353. b. delle Chiese 255. a. di quelle di Roma 354. b. di Ravenna 131. 170. de' Goti 182. da principio furono laici, e poscia Cherici 354. b.
Diaconesse intitolavansi tal volta le Badesse 223. b.
Diaconi, ed Economi della Ch. di Ravenna 306. b.
Diaconis per *Diaconi* nel genit. sing. 372. b.
Dignetur, *non gravetur*, *non moretur edicere* 268. a.
Dirette donazioni quali 310. b.
Discesse per *discessisse &c.* 337. b.
Discutere, *discussores* 246. b.
Distractio juris 185.
Distrahere lo stesso che vendere 332. a.
Do, *cedo*, *trado*, *& mancipo* 291. b.
Docibile Ipato, suo testamento 262. a.
Dolus malus abest, *affuturusque est* 334. a.
Domestici de' Numeri 169. 303. b. 324. b.
Domicilio fondo 282. b.
Domini detti i Consoli, e i Magistrati

Digitized by Google

247. e Domini nostri i Vescovi 309. b.
Dominii nomen suspendere, adscribere, dominii firmitas, translatio 344. a.
Dominus effectus, Domina facta 324. a. *Dominus Sanctus, Domina Sancta* 291. a. 313. a.
Domiziano fondo nel Riminese 343. a.
Domnicalia detta la casa dell' Agente, o Rettore della Ch. di Rav. 370. b. 372. a.
Domnici varj 338. a.
Domnicirius nome proprio, come *Filocirius, Lorcirius* 304. a.; non so se sia ben fatto cangiar questo in *Lollius Cirius*, come pretende il Ch. Visconti Autore della *Lettera su due monumenti, ne' quali è memoria di Antonia Aug.* p. 18.
Domucella, e *Domucellula* 327. a.
Donado (Francesco Cav.) lodato 248. b.
i Donatori promettono *non adeundi Judices, nec supplicandi Principibus* 320. b.
Donazioni fatte alla Chiesa irrevocabili 144. 320. a. fatte per aver protezione 286. b. usufruttuarie 281. a. 296. b. le carte di esse portate all'Altare 320. b. 325. a.
Doni detti più vomini 309. a.
de Donis Dei &c. formola 293. b.
Dromoni, Prepositi di essi, *Dromonarj* 330. b.
Duchi in Italia ne' Secoli medii 358. b.
Dupla, duplum, duplaria res, duplum pretium 329. b. *Dupla* pe' miglioramenti 333. b.
Dyplomum vacuale che sia 331. b.

E

Ebulo (Marino de) suo Formolario 242. a.
Edantur decreto solenne per la comunicazione degli Atti 256. b. *Edere*, e *dare* lo stesso 341. a. *Editio Gestorum* 123. *Edidi & subscripsi* 266. a.
Electissimi detti i Magistrati 254. b.
Eloquentissimus Vir titolo 357. b.
Enfiteusi ecclesiastici loro antichità, formole, abusi 362. b. 363. a. 365. a. b. Instrumenti per essi in Roma come concepiti 369. a. Catalogo di tutti quelli della Chiesa di Rav. 369. b. i canoni erano per lo più tassati in cose comestibili 370. a. Negli Archivj delle Chiese venivano riposti tali istrumenti 367. b.
Enphyteuticarii libelli, agri, possessores &c. 312. b.
Ens, essentes, & introeuntes 301. b.
Epistola precatoria 373. b.
ex Epodecta chi si dicesse 307. b.
Equitatae Cohortes 304. a.
Equizj varj 375. a.
Era Ispanica nelle Bolle 235. b.
Eraclio Imp., come gli anni del di lui Impero, ed i Postconsolati si segnassero 308. b. 309. b. quando procedesse Console il figliuol suo pur Eraclio 309. a.
Esarchi di Ravenna quasi tutti Patrizj 356. a. alle volte anche Cubicularj, e Cartularj 357. a. loro Assessori ivi.
Et ridonda 292. a.
Evenzj varj 342. a.
Eulogie del Signore venute da' Luoghi Santi che siano 378. a.
Eunuchi Cubicularj Imp. 287. a.
Excepta nelle lettere di S. Gregorio M. che significhino 370. b.
Exceptori diversi dai Forensi 326. a. della Curia di Ravenna 153. 318. a. ve n' erano in tutti i Tribunali 298. b. scrivevano le sentenze capitali 299. a. del Patrizio 298. b. del Prefetto 311. b.
Excubicularius 298. b.
Excubitor 298. b.
Exemplar Gestorum 266. a.
Exenium e *xenium* la stessa cosa 370. b.
Exspectator per *Ispectator*, o *Spectator* 298. a. v. le note alla lettera 6. di S. Paolino della ed. di Verona.

F

Fabbrica fondo nel Riminese 359. b.
Facere verbo solenne presso i Computisti 248. a.
Faciente aegritudine, imbecillitate 349. b.
Faenza sue Pievi di S. Proculo, e S. Pietro in Laguna 313. b. Lettere scritte a di lei Magistrati in Papiro 338. b. 341. b.
Familia Patrimonii, Massarum, i Servi cioè, sebbene tal voce abbia più ampio significato 247. a. 285. b.
Familiarica cella, e *sella* che sia 356. b.
Fano, suo *ex Ipodecta* 146.
Fantuzzi (C. Marco) Promotore, e Mecenate dell' Opera, lodato v. x. xi. Suoi Monumenti Ravennati citati ad ogni pagina.
Fatorum sorte victus 265. b.
Fidedicens, Fidedictor 334. b.
Fiduciae nexus 246. b.
Fiduciare lo stesso che obbligare 337. b.
Figurati solidi 365. a.
Filo di Salina 239. a.
Fiscalia tributa, publica, fiscales tituli 275. b.
Fisco detto sacratissimo 261. b.
Flaminia suoi Consolari e Correttori, unita al Piceno 375. b.
Flavii molti in Rav. ed in Roma nel v. e vi. Sec. 254. b.
Foliano (Tommaso da) Conte della Romagna 271. b.
Forensi chi fossero e perchè così detti 326. a. loro Stazioni, quanto antico un tal nome, non ignoranti della ragion civile ivi, non diversi dai Tabellioni 259. b. diconsi *rogati & petiti* 339. b. 350. b. loro Scuola 326. a.
Formaggio tra le specie che si pagano dai Possessori 376. a.
Formolarj de' Tabellioni antichissimi, ed in uso sempre, ma guasti da essi in più modi 294. a. 315. a. 331. a. 333. a. 334. a. 363. a. delle Lettere e Bolle de' Papi 242. a. 293. a.
Fossombrone suoi Vescovi, e territorio detti Sabronensi 369. a.
Fratelli detti alcuni dagl' Impp. e Re 275. a. detti anche tra se i Curiali, ed altri colleghi nella medesima carica, ed offizio 279. a.
Furiare montare in collera 377. a.

G

Gabinense Vescovo Pietro 369. a.
Galiano Castello del Milanese, sua antichissima Chiesa, e reliquie 381. a.
Garatoni (Gaspero) lodato xi.
Ganderscim (Monro di) 224. a. Bolle per esso 227. &c.
Gemmarius 354. a.
Geniciano fondo nel Riminese 352. b.
Genitivi nel numero del più isolati in fine di alcune iscrizioni 380. a.
Gentili, loro Scuole, e Coorti 325. a.
Geronzj, e Geronzie varie 341. b.
Gesta edere, dare 256. b. *retinebunt, suscipient* 249. b. 280. a. *edita ex authenticis* 123. *Gestis indere, adhaerere* 282. a.
Giovanni VII. Papa, suoi Genitori 367. b. fu Rettore del Patrimonio dell'Appia ivi.
Giovanniti varj 326. b.
Giudici Dativi 359. a.
Giuniori detti più Giovanni Arciv. di Rav. 309. b.
Giuramento corporale qual fosse 306. a.
Giurare tenendo la mano a' Vangelj, o altra cosa sacra 306. a. 325. a. per la salute e Genio degl'Impp. 314. a. 268. b. 286. a. per la Sede Apostolica 306. a. 314. a. 316. a. pel giorno del Giudizio 285. b.
Giustino giuniore suo secondo Consolato, e Postconsolati illustrati 250. b.
Gloriosus vir titolo di onore 360. a.
Goti in Italia con Chiese, Vescovi &c. 342. b. 343. a. la Corte de' loro Re modellata sopra quella degli Augusti 276. a. b. 336. b. 339. b. in Ravenna i loro Preti fanno contratti, danno denari ad usura, loro sottoscrizioni con lettere e parole Gotiche 344. b. 346. e segg. quali queste lettere fossero, e quali le note de' numeri 348. b. 349. Rimasero molti in Ravenna anche dopo di essere stati vinti 329. b. 343. a. 348. b. Editti de' Re 347. a.
Grammatici nel Sec. X. 226. a.
Gravitas e *laudabilitas vestra* titolo dovuto ai Decurioni 265. a.
Greco corsivo antico xxiii. 307. a.
S. Gregorio M., sua donazione al Monastero del Clivo di Scauro 292. b. manda doni a Teodelinda, ma non gli olj, de' quali il Papiro di Monza 377. b. sue lettere emendate 371. a. 372. b. antico Codice di queste rientrato poc'anzi nella Vaticana 372. b.
Grimaldi (Giacomo) sua rara perizia in leggere Papiri 226. a.
Gualdum che sia 359. b.
Gubernans Romanum Imperium 268. b.
Gunderit, Guderit, e Gudili varj 265. b.
Gunnarius chi fosse 253. b.

H

H greco fatto latino I non E 200. a.
Habeo coll'infinito *habeo dicere &c.* 346. a.
Habetdeus nome proprio 288. b.
Holographum testamentum 251. a.
Horrearius 259. a. 307. b.
Hortellus 263. b. *Horticellus* 309. a. b.
Hospitiola 263. b.

I

Jacere in sentibus, in ruinis 371. a.
Ille, illa dissero gli Antichi ciò, che noi ora esprimiamo col NN. 329. a.
Illuminator Deus, illuminatrix Virgo 321. a.
Ildesheim (Vescovi d') 228. a.
Imola, suoi Vescovi detti *κατ' ἐλλειψιν Corneliensi*, come quelli di Forlì, Forlimpopoli, e Fossombrone *Liviensi, Popilienſi*, e *Sabronensi* 313. b. suo Vescovo *Nessor*, o *Messor* noto per un Papiro 271. a. sue Pievi di S. Savino 151. e di S. Angelo in Campiano, e Badia di S. Pietro in Sala 313. b.
Imprecazioni, e minaccie nelle Bolle apost. 321. b.
Imperatori, lor nomi in principio degli atti pubblici 299. b. 306. a. epoca di ciò 253. b. non sempre dopo che fu l' impero trasferito in Occidente 316. b. sottoscrissero alcuna volta in latino i lor

Digitized by Google

lor diplomi greci 367. a. loro rescritti, e lettere lette *con venerazione* 275. a.
Incontra per *contra* 316. a.
Indizione Romana in uso anche nei Secoli VI. e VII. 261. a. 308. b. 348. b.
Infiduciatus, o *fiduciatus*, *fiduciatus* 337. b.
Infigurati solidi 365. a.
Ingennitatis chartula 311. a.
Ingenui detti i Servi manomessi 257. b.
Inlibata & libera res 333. b.
Inordinatus lo stesso che *intestatus* 253. b.
Inquietare, *inquietari*, *inquietudo* 333. b.
Inquilino detto il Servo *addictus glebae* 278. b.
Inserere epistulam, breve &c. 269. a.
Insinuare gli Atti era libero il farlo e il non farlo, siccome in qual Tribunale fosse piaciuto più 268. b. 275. a. 303. b. 327. b.
Instructum & instrumentum 285. a. 342. a.
Instrumentum virtutum 359. a.
Instrumentorum fides, *tenor*, *textus* 343. b.
Inter Acta, *inter Gesta* 133. 277. b. *Inter ceteros* clausola testamentaria 263. b.
Interaffines barbarismo de' Notari 315. a.
Introductio, *inductio*, *traditio* la stessa cosa 344. a.
Iscrizioni recate, emendate, illustrate 213. a. 215. b. 223. a. 225. a. 239. a. 240. b. 241. a. b. 246. a. 250. a. 251. a. b. 252. b. 253. b. 257. a. 258. b. 259. a. 260. a. b. 261. b. 269. a. b. 270. b. 277. b. 278. a. 281. a. 282. a. 284. a. 286. a. 287. a. 288. b. 299. a. 300. a. 301. a. 303. b. 305. a. b. 307. b. 308. b. 312. a. 320. b. 325. a. b. 326. b. 331. a. b. 332. a. b. 348. a. b. 351. a. 352. b. 354. a. 357. a. 367. b. 375. b. 376. b. xxxi. con versi presi da antichi Poeti 332. b.
Isernia suo Papiro, e Conti 237. b.
Ispatharius, *Exspatharius*, *Spatharius vata προθεσιν*, come *Istephanus*, *istetit &c.* 298. a.
Italia quando divisa in Provincie 319. b.
per Judicii diem jurare 285. b.
Jugalis, *coniux*, *συνζυγος* 330. b.
Jugatio cespitis che sia 342. a.
Juncus detto il Papiro 215. a. 236. b. 237. a.
Jure, *legibus* 339. a. *optimo* 305. b. 310. b. *inconcusso* 305. b. *directo* 310. b.
Juridicus per Calabriam 374. b.

L

Labelli vicini a' pozzi 364. a.
Labico suo Vescovo 236. a.
Lanzi (Ab. Luigi) lodato XXI.
Lardo una delle specie, che si dava dai Coloni 371. a.
Largitionum sacr. Scriniarius, *Palatinus* 282. a.
Latine sottoscrizioni ad atti greci 367. a.
Laudabilitas vestra titolo de' Decurioni 265. a. 278. b.
Lauricii illustri 246. a.
Lectum stratum, *Lectiastratia* 261. b.
Legamentaria dette le funi, che fermano i mulini 321. b.
Legimus, solita sottoscrizione degli Arciv. di Rav., e di altri 366. a. anche in un Papiro greco 367. a.
Leti Soldati in Rav. donde venuti 325. b.
Lettere scritte pel lungo, e largo del Papiro 362. a. b. quale il lor soprascritto pe' Magistrati municipali 339. a. imperiali e reali chiuse col complimento *Divinitas te servet*, o cosa simile 276. a. Lettere si dicono gli atti pubblici, ed istrumenti di compra &c. perchè scritti alla maniera di lettere 291. a. 310. a.
Lettere grandi ed intralciate tra se in alcuni Papiri che significhino 267. b. grandissime e majuscole usate da' Papi, e dagli Arc. di Rav. nelle loro sottoscrizioni 318. b. 319. a. greche e latine mescolate nella stessa carta 307. a. 353. a. greche, e voci latine ne' Papiri, ed altrove 253. a. 335. a. e sillabe omesse nel concorso di altre simili 244. b. 248. a. 287. b. 372. b. 374. a. ripetute per indizio di dualità, e pluralità 247. b. 251. a. 277. b. trasposte 341. a. v. il Brencmanno *Hist. Pand.* p. 151.
Lettori ecclesiastici nominati nelle lapidi di Roma 295. b.
Lex Judaica, *Christiana &c.* cioè *religio* 343. a.
Libelli enfiteuticarj 312. b. detti cartule 313. a.
S. Liberale Console e Martire 379. a.
Libertà data per testamento 250. a. 257. b.
a' Liberti donavasi qualcosa, e d' ordinario il lor peculio, manomettendoli 305. b.
Librarii militari chi fossero 312. a.
Limina e *limites* 305. a.
Linea quaelibet qual fosse 310. b.
Lingua Latina del volgo è quella, che a torto si attribuisce alla invasione de' Barbari, usata sempre, e molto prima che ciò fosse 267. a. 336. a. 377. b. quale nel Sec. IX. e segg. 218. a. 219. a. non si può dire qual fosse in un dato tempo coll'ajuto delle copie delle antiche carte malamente lette 258. b.
Lisca detto forse il Papiro 236. b. 242. b.
Listula 376. b.
Litis damnatae chartula, *aestimatio* 361. a.
Liturae & caraxaturae 263. b.
ad Locum 307. b.
Logographus Propinae 351. a.
Lotario quando cominciò a dirsi Imp. 220. a. b. quando cessò di vivere 222. b. 314. b.
Lucaniae Correctores 374. b.
Lucerne con catene 269. b.
Lucrativa causa 248. a.
Luminaria pro Ecclesiis 215. 216. 263. b. 264. a. 296. a. *Luminariorum concinnatio* 264. a.
Luminosi varj 355. a.
Luzzi dati in quaresima all' Imp. 103.

M

M per *nt*, *fecerum &c.* 200. v. gli Arvali p. 586.
Macellarius 216.
Maestro degl'Offizj nella Corte de' Re Goti 274. b. sottoscrive pel Re 273. a.
Maestro de' Militi 139. 149. 293. a.
Magisterium agens 280. a.
Magistrati detti i Duumviri &c. 250. b.
Magistrianus gloriosae Sedis 258. b.
Magnitudo tua titolo degli Uomini magnifici 128.
Malta Isola della Dalmazia 121. 128. 275. b.
Mancipazione, e mancipare 304. b. fatta *sestertio numo uno* 331. b.
Mancosi solidi Bizantei 360. b.
prae Manibus habere &c. 328. a.
Manomissione di Servi 377. a.
Mansionarj chi fossero, e quanto antichi 301. a. Scuola di essi per la Confessione di S. Pietro 225. b.
Manulectile grano quale 370. b.
Manuzio (Aldo) il giovine, suoi Papiri 313. a.
Marino I. PP. sua sottoscrizione ad un Concilio 367. a.
Martyrius e *Martyria* nomi frequenti ne' Cristiani 290. b.
Massa detta l' unione di più fondi, antichità di tal nome 300. b. *Massa possessionis* nella lett. 30. di S. Paolino della ediz. del Rosveido.
Massaritia casa 103.
Maurizio suo Consolato, e memorie 292. b. 293. a. in queste si nomina solo, senza il figlio Teodosio da lui associato all' Impero 354. b.
Medicus ab Schola graeca 351. b.
Mediolanensis Numerus 307. a.
Megisti varj 300. a.
Melminj varj 252. a.
Memoriae clariss. illustr. egr. eminent. laudabilis &c. vir, *femina* 260. a.
Memorialis 295. b. *Ex Memorial. Urb. Rom.* 202. 203.
ex Mensae scriptura data, *numerata pecunia* 337. a.
Micauri fondo nel Padovano 371. b.
Militiae & Fori praescriptio 296. b.
Moneta sonante 333. a. usuale e dominica quale 331. b. Monete date agli Argentarj, che le esaminavano 332. a. *Monetae quales in campo ierint* 241. b.
Monetarius 176. *auri* 351. b. *dominicus* 353. b.
Monteferetranum territorium 193.
Monza, suoi Papiri apposti ai vasetti degli olj andativi da Roma 208. 209. 378. a.
de More formola 344. a.
Morelli (Ab. Jacopo) lodato 368. a.
Multe pecuniarie insiem cogli anatemi 220. b.
Municipes ed *Incolae* come si distinguessero tra se 338. b.
Munimen, *monimen*, *monimina chartarum &c.* 292. b.

N

N ridonda *vicensimus &c.* 206. 287. a 347. b.
Narseti varj 256. a.
Natalie varie 368. b.
Naturalis in vece di *filius naturalis*, e chi 285. b.
Navicularius 361. b.
Necessarium, il cesso 357. b.
Necessor, *necesso* 247. a.
Negozianti varj 318. a. Siri 307. b.
Nerviana legge ignota 347. a.
Nexus Fisci, *Privati*, *& Populi* 333. b.
Nicomachi varj 328. b.
Nigellatus annulus 118.
Nobilis lo stesso che *notus* 281. b.
ad Nomen che significhi 372. b.
Nomenclatori della Sede Ap. 226. a. 138. b. uno da aggiugnersi alla serie fatta dal Galletti 369. b.
Nomi molti per un sol uomo, ed uno anche ripetuto 256. a. b. desinenti in *acius* 313. b. in *i* ed *is* 311. b. di donne in *ene* 377. a. di Gote in *o* 287. a. di Goti in *la*, *las*, *eus*, ed *ane* 350. a. 352. a. in *ric* e *rit* 361. b. e in *ildi* 261. a. 265. a. b. 269. a. in *it* ed *id* 284. b. 345. a. in *ane* e *munt* 261. a. 285. b. 286. b. in *ernus* 352. b.
Nonniti varj 373. a.
Notari antichi altra cosa da' moderni 268. a. lo stesso d' ordinario che gli Exceptori 298. b. 318. a. confusi tal volta con i Cartarj 277. b. 278. a. lor condizione 284. b. degl'Impp., de' Re, e degli Esarchi uomini di gran merito 274. b. del Veste-

Digitized by Google

Vesterario domnico 339. a. ecclesiastici 219.a. quando cominciano ad essere ciò che i Tabellioni ivi.
Motus & regatarius chi si disse 131. 253. b. 369. a.
Notizia, breve, elenco lo stesso 270. a. segnata in fine delle carte 318. a.
Novi detti alcuni Impp. 309. b.
Nvemburg, suo Vescovado 240. a.
Numerarius 250. a. 255. a. *in Scriniis* 250. a. 288. b. 311. b. *ex Numerario* 249.b. 250. a. 288. b. 311. b. *Numerariorum Adjutor* 335.a. 373. b.
Numeri militari che fossero, e loro titoli 297. a. *Numerus Dac.* 303. b. *fel. Persoarmin.* 355. a. *junior, invictus* 327. a. *felic. Letor.* 325.b. *Mediol.* 307.a. 324.b. *Rav.* 325. a. 355. a. *Dalmatar. fort.* 307.a. *Veron.* ivi. *Armen.* 311.b. *Firman.* 325. b. *Numeri Domesticus* 303. b. *Adorator, Optio* 302. a. *Numeri Equitum* 304. a.
Numeri Romani con linea ora sopra, ed ora ai lati 349.b. de' Goti v. *Goti*.
Numerus per *Numerarius* 373.b.
Numus v. Moneta.
Numulario, arte di lui rappresentata colla bilance, e la cassetta de'pesi 332. a.b.
Nutritor loro detto S. Pietro da alcuni Pontefici 216. a.

O

pro Oblatione, & remedio, & illuminatione animae 264. a. 296. a.
Oblazioni che fossero 301. b.
Oblazionarj della Ch. Rom. 241. b.
Obriziati soldi 333. a. 352. b.
Obsonator D. N. 336. a.
Obtutibus praesentari 266. a.
Obvenio, e *venio* verbi solenni in alcuni contratti 305. b.
Odoacre Re, Papiro che parla di uua sua donazione 272. b.
ex Officio recitatum, dictum est 250. b.
Officium P. P., Numerariorum, Apparitionis 250. a. *Sedis Urb.* 251. b.
Olj presi dalle lampane accese avanti i corpi de'SS., e tenuti in conto di vere Reliquie 378. a.
Olivarum taleae 343. b.
Olographus propinae 251. a.
Olosiricoprato chi si disse 232. b.
per Omnia, in omnibus, omnia strenuus, bonus &c. 291. b.
Omniasanctus famiglia di Roma 226.a.
in Oncie, o parti 12. divisi i fondi, l'eredità, i sepolcri &c. 355. a.
Opere dette già, e pur ora i lavori fatti o colle mani, o con i bovi 371. a.
Opilione, sue carte illustrate 303.b.371.b.
Opilioni varj 335. a.
Opponere, ed *oppositio* che sia 355. b. v. il Buonarroti *Vetri* p. 150.
Optimo jure 305. b.
Optimus Magistratus, Defensor 292. a. *maximusq. est* 305. b.
Optio Numeri 302. 304. a. 307. a. b.
Opto te bene valere 247. a.
Orca, Orcium, Orciolus 278. a. *Orciolus testeus* 270. b.
Ordinatus noviter 371. b.
Orsini (Fulvio) possessore di varj Papiri 243. a.
Ortografia varia nello stesso Papiro 298. a. 303. b.
Orum per *um* desinenza del genitivo plurale *Parentorum &c.* 315. b.
Ostiarii della Ch. Gotica 182.
Ottimi detti i Magistrati 254. b. e 292. a. i Consoli 341. a.

P

Paolo I. Papa non è il ricordato in un piombo 253. a.
Padenna fiume di Ravenna 358. a.
Padova, enfiteusi, che la Ch. di Rav. aveva nel di lei territorio 369. b. 371. b.
Padri, e Fratelli detti quelli, che avevano alcune dignità, dagl'Impp. e Re 275. a.
i Pagamenti si facevano o *ex mensa*, o *ex arca* 337. a.
Pagina detto un muro intermedio a due Torri 240. b. 241. a.
Palatini Uomini divoti, e alle volte anche chiariss. 350. b. 351. a. *Palatinus sacrar. Largition.* 282. a. 350. b.
Paludi dette Paduli 349. b.
Papiro. Meriti di esso XXIV. nominato prima delle membrane 254. a. in uso per tutto XII. ed anche per le Bolle Ap. sino alla metà del Sec. XI. p. XII. XIII. 241. b. venuto sempre dall' Egitto XII. 241. b. Preparavasi però anche in Roma XII. XIII. in Papiro tutti gli Atti forensi, che ci restano, sino a tutto il Sec. VI. e perchè XIII. di esso facevansi Codici egualmente che delle pergamene, e perchè siano questi ora sì rari XV. XVI. catalogo di quelli che abbiamo XVII. Papiri segnati col nome del Conte delle Largizioni, della cartiera, e dell' officinatore nel protocollo 267. b. ed era questa una specie di carta bollata XIV. scritti pel largo della carta 362.a. opistografi 257. b. di minor durata delle membrane XIV. e però è meraviglia ne siano pervenuti a noi di 14. Secoli di età ivi. scritti tutti con carattere corsivo, e non in Gotico, nè Longobardo XXIII. difficili a leggersi, e necessità di rivederli più volte XXII. 217. b. Papiri scritti in Greco XXI. due con sottoscrizioni Gotiche 344. b. 349. a. b. i soli forensi sono l' oggetto dell'Opera XVI. ordine, con cui sono disposti, e quali i più vecchi ivi, e 245. b. Papiro detto scorza di albero XIX. sebbene sia da questa assai diverso 265. a. della Biblioteca di Monaco che contenga XIX. 363..a.365.b.369. b. del Museo Borgiano XXIII.
Parenti detti i Magistrati, ed altri 339. a.
Parientiam commodare che sia 278. b.
Parole e linee intere ripetute 247. a.
pro Peccatorum remedio 264. b.
Peculio de' Coloni 246. b. lasciato a' Servi manomessi 261. b.
Pelliccia (Alessio) a torto accusa di somma ignoranza il Clero Romano a tempi di S. Greg. M. 377. b.
Per unum ex se, formola 255. a.
Persoarmeni in Ravenna quali fossero 355. a.
Petitore chi chiede enfiteusi 362. b.
Petronaci varj 313. b.
Petroniano casale, e fondo 271. a.
S. Petronilla detta figlia di S. Pietro in un Papiro 380. b.
Piceno annonario unito alla Flaminia 375. b. 376. a.
Pienzj, e Pienzie varie 375. b.
Pierio Conte de' Domestici 273. b.
Pigmentarius 335. b.
Pipino quando chiamato Re 217. a.
Piramitana Massa nel territ. di Siracusa 274. a.
Piscatio, aucupatio, venatio tre cose insieme unite 319. a.
Pistorum Praepositus, Pater, Magister, Princeps 352. b. 353. a.
Pittacium che significhi 373. b. *rationis* 206.
Platoni varj 367. b.
ad Plenum, in plenum 335. a.
Podagra detta *aegritudo nequissima* 214. a.
Poenitentialis 284. a.
Poliptici, varj significati di tal vocabolo 279. a. b. 324. a. 339. b.
Populus detto la via pubblica, e l' erario del Pubblico 305. a. 333. b.
Porci *lardarj*, e *aeculi* 371. a.
Porto (Chiesa di) ricca di Papiri 223. b.
Possessio vacua 331. a.
Possesso del fondo non davasi senza il permesso del venditore 331. a.
Possessorum Parens 335. b.
Postconsolati, diversa maniera di contarli 260. b. 292. a. detti alle volte Consolati 299. b. usati in vece de' Consolati ordinarj ad arbitrio 282. a. 340. b. degl' Impp. di Occidente 220. a. di Paolino giuniore perchè ne' Papiri, ed in più lapidi 329. b. 337. a. 339. b. 345. a.
Potestates le maggiori dignità 289. a.
Pozzi uniti alle Corti 325. b. con loro labelli 364. a.
Praecepta le carte di enfiteusi in Rav. 319. b. 362. b. 363. a. 365. b.
Praedicabiles Domini intitolati i Magistrati municipali 338. b.
Praefectiani chi fossero 261. a.
Praefectianus canon 134.
Praefecturius chi 364. b.
Praejudicium altra cosa dalla sentenza, e decreto 357. a.
Praerogativarius 257. a.
ad Praesepe detta la Ch. di S. M. Maggiore 301. b.
Praescriptio militiae, & fori 296. b.
Praesens praesenti salut. 319. b.
sub Praetextu 346. b.
Precarie che fossero 312. a.
Precatoria epistola 373. b.
Precellentissimi detti i Re, e gli Esarchi 273. b.
Prefetto di Roma del Sec. XI. 335. a.
Pretium placitum & definitum 328.a.358.a.
Primicerj, e Bibliotecarj di S. C. 221. a.
Primicerius Numeri 297. a. *Rav.* 169. *Scholae Forensium* 255. a. 326. b. *Notarior.* 255. a. *Stratorum* 335. b. *Argentensium* 312. a. *Tiberiaci* 326. b. *Augustalium* 257. a.
Primo calendas, idus &c. 324. a.
Principali oncie quali 294. a.
Principali detti i primarj Decurioni 249.a. ed anche i Principi della Città.
Privatum, e privata res, ἰδιος λογος 333.b.
Pro Magistratu 283. b.
Pronuctores 144. 295. b.
Probare denarios, monetam 332. a.
Procopj varj 357. a
Proemptor 253. a.
Professionis chartula 318. a.
Profligare che sia 246. b.
Projecticj varj 374. a.
Prosequor e *prosecutio* 282. a.
Protocollo con annotazione del Conte delle Largizioni XIV. 267. b.
Publicum detta la Curia, il Palazzo pubblico 324. a. 341. a.
Pulsare verbo solenne 265. b.
Punti posti per indizio di lettere o voci da levarsi 286. a. v. il Brencmanno *Hist. Pand.*

Digitized by Google

Pand. p. 135. due ne' Papiri in luogo di un solo 377. a.

Q

Qu per *c* 313. b. nel Codice Casinense di Frontino era *quoma* per *commoda*, la qual voce non intesa fu posteriormente cancellata, nè è vero sia ora ivi una laguna, come dice il Poleni p. 203.
Qua quemque tangit & Populum formola solennissima 294. a.
Quadrantula, Quadraginta nomi di fondi 292. a. 344. b. 351. a.
Quandoque per *Quandocumque* 347. a.
Quattuor, *Quattuordecim* sempre col doppio *t* 332. b.
Qui & 254. b.
Quieto tramite, *ordine*, *jure* 316. a.
Quinquennali municipali 250. b.
Quodvuldeus nome proprio 288. b.

R

Ravenna Metropoli della Flaminia, e capo del Piceno 375. b. sogno di una Colonia dedottavi nel 256. 268. a. quando liberata da' Goti 336. b. saccheggiata nel 1512. p. 266. b. suo Ponte Candidiano 336. a. suoi bagni ne' Secoli di mezzo 363. b. sue arche sepolcrali 310. a. sua Zecca, Palazzi imperiali, e Scuola Greca 351. b. suoi Esarchi v. *Esarchi*, Consoli 321. a. Numeri militari v. *Numeri*. Molti uomini ivi intitolati *chiarissimi* ne' bassi tempi 321. a. paludi 346. b. carceri 353. a. b. Chiese di S. Stefano, e S. Agnese ivi a. 354. a. di S. Maria in Nepe (forse) 206. di S. Maria in Calliope 364. b. di S. Giov. B. *ad Naviculam* 324. b. Basilica di S. Pietro 368. a. Monastero di S. Martino 368. b. Chiesa Metropolitana detta S. Anastasia come quella de' Goti 345. a. 346. b. suoi Arcivescovi illustrati 280. b. 309. b. 314. b. 318. b. suoi Apocrisarj 219. b. Scriniarj 148. Vicedomini, Diaconi, ed Economi 306. b. Scolari, e Collettarj ivi. Difensori 131. 179. Canonici Cardinali 366. a. suo Arciprete 368. a. sua Biblioteca ed Archivio ricchissimi di bei Codici e Papiri, vicende di questi XII. 311. a. 312. a. b. 381. b. ebbe dall'Imp. Giustiniano i beni delle Chiese Arriane 287. b. suoi possedimenti in Sicilia 248. b. catalogo di tutti i di lei enfiteusi 369. b.
Recognoscere non è lo stesso che *subscribere* 283. b.
Reconciliatus chi dicevasi 376. b.
Recte dari, *fieri*, *praestari &c. recte liceat* formole 333. b.
Redemptio animae 254. b.
Redhibere che sia 333. a.
Reformare che significhi 246. b.
Refundere per alienare 365. b.
Regestum, o *Regesta* notato in fin delle leggi 276. a.
Registri de' canoni enfiteutici, e de' Monumenti delle Chiese e de' Monasteri 370. a.
Rejacere per il semplice *jacere* 219. b.
Relicta così detta la vedova 272. a.
Relictus, *rogitus &c.* per *relectus &c.* 296. b.
Reliquie, ed olj di varj Santi illustrate 377. e segg.
Remedium termine legale 346. b. *animae*, *peccatorum* 254. b. 264. b. 296. a. 307. a.
Reputare per computare 365. b.
Res, *lis*, *causa* 333. a.
Reverendissimi detti gli Ecclesiastici 326. a.
Rieti, Papiro che parla de' suoi Curiali, e Decurioni, con un memoriale elegante, ed eloquente 265. a. b.
Rimini donazione fatta alla Cattedrale 319. b. Monast. di S. Tommaso 360. a. Chiesa di S. Giov. in Compito nella sua Diocesi 364. b.
Ringraziamenti fatti a' Magistrati, compita la faccenda, per cui erano stati richiesti 324. a.
Roborata detti più fondi 342. a.
Roborare signum che sia 297. b.
Robur evictionis, *largitatis*, *traditionis* 341. a.
Rogatarj detti i Tabellioni, e perchè 252. b. 253. b. 296. b. 306. b. 339. b.
Roma. Chiesa di S. Agata alla Suburra 215. a. de' SS. Apostoli 213. a. di S. Cosimato, suoi Abati, ed istoria scritta da una Badessa 321. b. 322. a. di S. Crisogono, e suoi Preti 326. b. 327. a. di S. M. Maggiore, quando ebbe Monaci 301. a. suoi Mansionarj ivi. quando detta *ad Praesepe* 301. b. di S. Pancrazio, e suo Preposito 327. a. di S. Saba detta *in Cella nova* 322. a. di S. Silvestro *in Capite*, e suoi Abati 225. a. b. di S. Susanna 215. b. di S. Valentino 225. b.
Romanum gubernans Imperium 286. a. 306. a.
in Ruinis jacere, *positus* 371. b.
Runcare, *pastinare*, *propaginare* termini enfiteutici 369. a.
Runcilio 270. a.
Rusticiane varie 355. a.

S

S in luogo del *t*, *stipulasio &c.* 320. b.
Sabino (Pietro) raccoglitor di antiche iscrizioni 368. a.
ex Sacculo data, *numerata pecunia* 377. a.
Sacellarj della Sede Apost. 224. a.
Sacerdoti detti i Vescovi 284. b.
Salario jure, *more* che sia 319. b.
Salicta & Sationalia 305. a.
Saline e loro *fila* 239. a. di Comacchio 360. a.
Salona, Papiri spettanti alla di lei Chiesa 264. a. 377. a.
Saltisine Militia 240. b. 241. a.
Santippe varie 300. a.
Santi, e Sante varie illustrati 378. a. e segg. intercessione di essi provata con antichi monumenti 244. a.
Sanus, *sana mente*, *integroque consilio* 250. a.
Saponario di Classe 343. a.
Scabini 298. b. 359. a.
Scandolicia domus 241. a 364. a.
Schola Graeca in Roma ed in Rav. 351. b. de' Forensi 326. a. de' Medici 351. b.
Scholaris 179. *Collegii*, *Scholae* 326. a. *sacri Palatii* 148. *inl. Praef.* 205. 374. b. *& Collectarius Eccl. Rav.* 306. b.
Scirpea charta detto il Papiro 236. b.
Scrinia suburbicaria Classis 250. a.
Scriniari, e Scrigni ecclesiastici 219. a. delle Largizioni 282. a. della gloriosa Sede 271. b.
Scrigno del sacro Palazzo 207. de' Canoni 288. b. 352. b. de' Cursori 335. a.
Scrivere molti non sapevano, e Vescovi, e Cherici, ed illustri personaggi 271. a. v. il T. IV. del Muratori *S. R. I.* p. 288. 289.
Scutarius 172.
Secundo nonas, *idus &c.* 339. b.
Securitas 205. 206. *plenaria* 267. b.
Sedes, *Officium*, *Scrinium* la medesima cosa 249. b. *consularitatis*, *urbana*, *patricia* 251. b. 258. b.
Segno ἁπλῶς detto il Segno della Croce 281. b.
Sella plectilis, e *plicatilis* 270. a.
Selvacandida, sue Bolle, e Vescovi 223. b. 225. b.
la Sepultura nelle Chiese ha avute molte vicende, e vi si comprava 283. a. 326. b. 327. a.
Sergii Papi, loro bolle in papiro, ed in marmo 215. a. b.
Sericarj, e *Sericarie* varie 216. 252. b.
Sermisiani Milites 302. a.
Servi, tariffa del lor prezzo 269. a. datogli da vivere allorchè si manomettevano 377. a.
Servus Servorum Dei si dissero i Vescovi, e S. Greg. M. prima di essere Papa 214. a.
Seu per *&* 326. a.
Sigle malamente interpretate dai Notari 278. b. e dai Copisti 369. a. catalogo di quelle, che sono riportate, e spiegate nell' Opera,
ADN. *Ad nomen* 372. b.
AD. N., e ADI. N. *Adjutor. Numerorum* 335. a. 373. b.
ADI. *Adjecit* 282. b.
AG. MAG. D. *Agens Magistratum dixit* 272. a.
AG. V. *Agens vices* 112. 113.
BR. *Breve* 205. 206.
C. *Cum* 380. b.
CALL. *Calligarius* 315. b.
CQ. *Cumque* 341. a.
CQSF. *Cumque suscepta fuisset* 249. b. 265. a. b.
CCPP. *Clarissimimi Pueri* 265. b.
CL. F. *Classis Forensis* 126. 335. b.
D. *Dixit* sposso.
DD. *Dixerunt* 121. &c.
DE Q AG H D. *De quo agitur hodierna die* 355. b.
DLM. *Dolus Malus* 133. 169. 174.
DMV. *Devotae memoriae vir* 116.
DO. *Deum omnipotentem* 320. b. 369. a.
DQR., DQRE *De qua re* XVII. 179. 186. 334. b.
EI. A. Q. E. R. P. P. R. L. *Ei ad quem ea res pertinet pertinebit recte liceat* 334. a.
E. R. Q. D. A. PP. *Ea res qua de agitur pertinet pertinebit* ivi,
F. *Fundus* 141.
FF. *Fratres* 286.
GLF. *Gloriosa femina* 143.
GLS. *Gloriosus*, e *Gloriosa Sedes* 116. 126. 271. b. 284. b.
GRV., GV., GVV., GRAVV. *Gravitas vestra* 130. 178. 265. a. 339. a. 341. a. 342. a.
GS. *Gloriosa Sedes* 116.
H. D., HDD. *Hodierna die*, ovvero *hac die* 149. 184. 185. &c. 329. a.
H. F. *Honesta femina* 369. a.
HHDBB. *Heredibus* 192.
H. P. *Honestus puer* 266. a.
H. T. P. *Habere tenere possidere* 351. a.
I. F. *Illustris femina* 132.
INLP. *Inlustris Praefecti* 374. a.
LAVV., LVV. *Laudabilitas vestra* 112. 124. 178. 179. 268. a. 342. b.
LMV. *Laudabilis Memoriae Vir* 172.
MAG D. *Magistratus dixit* 228. b. 340. b.
M. P. *Me praesente* 359. a. 360. a.
N. *Numero* 109. 110. 134. *Nesciens* 157.

Digitized by Google

157. 321. b.
NRR. MANL. BOETIVS, forse *Narses Manlius &c.* 256. a.
P. *Pondo* 203. 204.
P. C. *Postconsulatum* 219. b. 223. a. 369. a.
P. P. *Pertinet pertinebit* 334. a. 338. a. *Praesentibus* 292. a. 332. a. *Praesens praesentibus* 310. a.
PPL. *Perpetualis* 358. b.
PPQQSS. *Praesentibus quibus supra* 292. a. 341. a.
PP. SAL. *Perpetuam salutem* 341. b.
EX PP. PISTOR. *Ex Praeposit. Pist.* 352. b.
PRM. *Primicerius* 139.
P. S. *Provincia Siciliae* 275. b.
Q. A. *Qui, quae appellatur* 15. 353. b.
QD. *Quondam* 267. b.
QL. *Quinquennalis* 250. b. 253. b. 339. a.
QM. *Quondam* 300. a.
QMP. *Qui me praesente* 143. 200. 202. b.
QNP. *Quae nobis praesentibus* 309. b.
Q. P. *Qui ponitur* 353. b. 354. a.
QQTETPP. *Qua quemque tangit, & Populum* 294. a. 305. a.
QS. *Qui supra* 292. a.
QSQS. *Qui supra* 348. a.
QQSS. *Qui supra* 292. a.
QV. *Qui vocatur* 15. 63. &c.
R. *Respondit* 123. &c. 266.
RG. o SG..... 252. b.
RG. *Rogatarius* 113. 114.
SCL. *Sacrae Largitiones* 282. a. 350. b.
SBL. e SBLI. *Sublimis*, o *Spectabilis* 287. a.
SD. *Sub die* 268. a.
SP. F. *Spectabilis femina* 281. a.
S. S. o S. R. *Suprascripti, simul sumpti, subductis rationibus* 248. a.
SSPP. s. per SSTI. *Suprascripti* 185.
SVBLF. *Sublimis femina* 134.
T. P. D. *Tenere possidere donare* 351. a.
T. P. D. DQM. *Tenere possidere donare dolumq. malum* 334. a.
TRIBB. SCI. PETRI 141.
VB. *Vir beatissimus* 303. a. 309. b.
VRB. *Vir beatissimus* 325. b.
V. C. *Vir clarissimus* 369. a. 321. a.
V. D. *Vir devotus* spesso.
V. E. *Vir egregius* 111.
VIR GL. EL. O. *Vir gloriosus electissimus optimus* 254. b.
V. H. *Vir honestus* 334. b.
V. I. *Vir inlustris* 109. 123. 128.
VL. *Vir laudabilis* spesso.
V. P. *Vir perfectissimus* 130.
V. R. *Vir reverendus* 252. a. 257. b. 268. a. 328. a.
VRL. *Vir religiosus* 324. b.
V. S. *Vir spectabilis* XVII. 266. a. ovvero *strenuus* 252. a.
V. STR., VR. ST., VIRST., VSTRN. *Vir strenuus* 172. 174. 206. 257. b. 335. a. 342. a.
VR SVBL. *Vir sublimis* 134.
V. V. *Vir venerabilis* 252. a. 345. a.
VV. DD. *Viri devoti duo* 111.
VV. LL. *Viri laudabiles duo* 113. 177.
VVV. DDD. *Viri devoti tres* 112. 113.
XI. *Decemprimus* 280. 1.
∞ *Mille* 375. b.
ad Signum 307. b. *subscribere* 281. b. *signum includere* che sia 287. a.
Silentiarius 338. b.
Silique di oro e di argento 269. a.
Singolari chi fossero 376. a. dell' Offizio del Pr. del Pr. 250. a.
Singuli in solidum 334. b.
Siracusa, suoi Magistrati, e Decemprimi nominati in un Papiro 277. a. 279. a.
Siri mercadanti di seta in Rav. 252. b. 307. b.
Solacium & consilium 247. b. & *defensio* 133.
Solidi se la stessa cosa che gli aurei 269. b. capitanei 347. b. figurati 265. a., novi, recenti, sonanti, pesanti ivi, e 333. a. mancosi 360. b.
Sollemniter, sollemnibus verbis spondere 284. a.
Sonantes solidi 333. a.
Spatarii degli Augg., degli Esarchi &c. 297. b. 300. a.
Spectare, spectatus, spensa per *exspectare &c.* 141. 198. 268. b.
Sportula 110.
Spudei titolo di alcuni Cherici Goti 348. a. 349. b.
Spugna del Signore reliquia esistente in più Chiese 380. b.
Stazioni detti gli Offizj de' Forensi, e Librari 259. b. E' poc' anzi stata portata al Museo Vaticano una bell' ara rotonda, che pose al Genio un Servo Augustale in grazia dell'essere egli divenuto ricco coll' impiego, che ebbe in una *Stazione*, certamente fiscale: voglio recarne in questo luogo l' iscrizione, che è ben singolare, nè parmi sia mai stata stampata in alcun libro.

EVPHRATES AVG. LIB
PROC. OB EFFECTA SIBI
IN HAC STATIONE
ANNVA CENTENA
GENIO HVIVS LOCI
D D

Stefanie due Senatrici di Roma 235. a.
Sternata per strada 357. b.
Sternere, prosternere nomen ne' catastri che sia 339. b.
Stipulanti spopondi &c. formola solenne 281. b.
Stipulatione & sponsione interposita altra XVII. 282. a. 297. a. *subnixa* 313. a.
Stratori varj 205. 335. b.
Strenuus vir 249. b. 257. b.
in Subditis tenetur, habetur che significhi 365. b.
Sublimi Uomini detti alcuni posti in grandi dignità 276. b. 286. b.
Suboles non *soboles* 218. b. 368. a.
Subsignatio che sia 355. b.
Subura, Sebura, Sibura, Subora, e Suburra 303. b.
Suburbicaria Scrinia 135.
Suggestio lo stesso che *insinuatio* 275. b.
Superista 361. a.
Susceptor lo stesso che *Ypodectis* 307. b.
Susceptorum Corpus 374. b.

T

Tabellioni di Roma 142. 146. di Ravenna 145. 153. &c. di Classe 189. di Comacchio 201. loro Offizj, o Stazioni 143. 250. b. Ajutanti, e Discepoli ivi 308. a. la stessa cosa con i Forensi 259. b. loro monogrammi 284. b. Formolarj V. Formolarj. loro negligenza, ed ignoranza 294. a. 314. b. 320. b. 331. a. 333. a. 334. a. 347. a. hanno svisate e guaste le più belle Formole dell' antica giurisprudenza 339. b.
Tabularj della Città 342. a.
Taleae olivarum 343. b.
Tangere verbo solenne ne' confini 305. a.
Tantum avverbio posto dopo il numero delle monete 343. a.
Tarpus vinearum 368. b.
Tarsicj varj 379. a.
Tegulitia domus 241. a.
Telonarius 330. b.
Terranea domus 241. a.
Tertiarum tituli qual cosa fosse 374. b. 375. a.
Termanzia moglie di Stilicone 245. a.
Testamenti, loro solennità, sottoscritti e soprascritti, come si sugellassero, e si aprissero 248. b. 249. b. 251. a. b. 254. a. 263. b. come s' insinuassero 248. b. Formola della loro nuncupazione 263. b.
Testamentum vitale 261. a.
i Testimoni nelle loro firme narrano tutti l' argomento dell' atto 359. b. indicano spesso i luoghi della lor casa 353. a.
Theodosiacus Numerus 297. a.
Thiasis Beatorum 368. a.
Tiberiaco, Luogo della Dioc. d' Imola, suo Principale, o Primicerio 326. b.
Tina, e *buttis* diversa cosa fra loro 270. b.
Tinctor 251. b.
Tirino fiume 332. b.
Titoli nel Sec. VI. e segg. dati per danaro 328. a. molti alla medesima persona 254. b. 265. b. 303. a. ripetuti in principio e in fine delle lettere 275. a. dati dagl' Impp. e da' Re a quelli, a' quali mandavano lor lettere, e leggi 275. a.
Tituli tertiarum 375. a.
Tivoli, sua Chiesa Cornuziana 258. a. b. carte antiche che ne illustrano il Vescovado 226. b. 255. a. 316. b. 317. a. Chiesa detta della Vulturella 323. b.
Togatus ill. P. P. 258. b.
Tomocarte che fossero 222. a. 235. b.
Tomus, e *Tomus charticineus* 221. b.
Tonsae litterae quali 217. b.
Trabeazione di N. S. G. C. 323. a.
Tradizione, e introduzione la stessa cosa 344. a. de' fondi donati si faceva con solennità 324. a. e si eseguiva dai Curiali, o Decurioni de' Luoghi, ne' quali erano tali fondi 336. b. corporale 279. a.
Tramosirica camisia, vela &c. 269. b.
Tranquillissimi detti gl' Impp. 289. a.
Transferitor, transfersio 318. a. *perpetualis* 358. b.
Transactio perpetualis ivi.
Transcribere che fosse 304. b.
Transitus e *transire* per morte, morire 366. a. *Exitus* si disse anche da' Gentili, e da' Cristiani.
Tremisse era la terza parte del solido 269. b.
Trians per *triens* 216. 342. a. 361. b.
Tribb. Sancti Petri 302. a.
Tribuni nelle Città d' Italia ne' bassi tempi 193. 359. b.
Tribunus Numeri, Bandi &c. 327. a.
Tua de tuis Formola cristianissima 293. b.
Tutore speciale per le liti 265. a.
Tzittani varj 354. b.

V

V scritto sopra l' *a* ed *o* così nel greco, come nel latino fuori di riga 274. b. 355. b.
Vacuale diplomum 331. b.
Vacuamentum terrae, domus che sia 368. b. 371. b.
Vasaria publica dette le tavole censuali 280. a.
Ubi ubi Formola usitatissima 303. a.
Vel per & 275. a. 338. a.
Veli de' Tribunali 309. a.
Vellejano S. C. 306. b.
Venetici detti i Veneziani 360. b.
Venticinque fondo nel Faentino 338. a.

Vero-

Digitized by Google

Veronensis Numerus 307. a.
Vescovi e Arcivescovi detti nel tempo medesimo gli Arcivescovi di Rav. 287. a.
Vessularia e *versularia* che siano 323. b.
Vesterarj della Sede Ap. 225. a.
Vestiarii sacri Notarius, Comes, Tabularius, Scrinium 339. a.
Vicarj di S. Pietro detti i Papi 222. b.
Vicedomini delle Chiese di Roma e di Rav. 306. b. del Re Odoacre 275. b.
Videtur habere &c. per *habet* 352. b. 375. b.
Vigne manariche, e boariche 323. b.
Villici distinti dai Coloni 371. a.
Vincomali varj 261. b.
Virtutum instrumentum 359. a.
Virunio Pontico fu de' primi a legger Papiri dopo che rinacquer le lettere XIV. XV.
Ulfila prese da'Greci le lettere ed i numeri, che diede ai suoi Goti 348. 349.
Urbicario, e suburbicario 376. a.
Urbino, Massa Firmidiana nel suo territorio 132.
Usualis nummus quale 331. b.
Usufrutto riservato nelle donazioni, e il più delle volte per pochi giorni, e perchè 281. a. quindi le donazioni usufruttuarie ivi, e 296. b.
Usufructuarii dies 144.
Usure proibite a'Cherici 347. b.

X

Xenii, o *exenii* sono le così dette regalie 379. b.

Z

Z per *di Zabolus &c.* 325. b.
Zanetti (Girol.) si rimane dal far la collezion de'Papiri, e perchè XII.
Zecca dell'oro in Ravenna 351. b.
Zinanni (Francesco) sua oppinione sul Papiro Ravennate rigettata XIII.
Zirardini (Antonio) sua Opera sopra i Papiri rimasa imperfetta in mano dell'Autore IX. e segg.
Κουσιλιαριος *Consiliarius*, non *Consularis* 357. a.
Ξυλοχαρτια qual fosse 242. a.
Υποδεκτης chi si dicesse 307. b.
Χρυσοκαταλλακτης cambiator di monete di oro 298. a.

Digitized by Google

CODICE
DIPLOMATICO PAPIRACEO

LETTERE PONTIFICIE

N. I.

IN ROMA NELLA CHIESA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Joahnes Episcopus Servus Servorum Dei dilectis Filiis Cardinalibus et Clericis Ecclesiæ Apostolorum perpetuo in Christi servitio manentibus. Quoniam primitivam Ecclesiam post incarnationem Christi duodecim Apostoli prædicatione illustraverunt, & operibus stabiliverunt, sicut in Actibus eorumdem legitur, quibus erat cor unum, & in eisdem erant illis omnia communia, ac pro Christi fide legitime decertantes gloriose coronati sunt. Placuit mihi Joanni urbis Romæ humillimo Pontifici Ecclesiam XII. Apostolorum consumare, quam Pelagius Papa bo. me. prædecessor meus ante Palatium Constantii initiaverat, sed morte præventus inchoatam reliquit: deinde prædecessoris nostri incepta captantes, quod ipse dimisit, divina gratia opitulante ad perfectum usque finem adduximus; hanc etiam et in Natali Apostolorum Philippi & Jacobi, quod est in Kalendis Maii ad honorem omnium Apostolorum decenter dedicatam Titulum Cardinalem illam constituimus, nec non & Parochiam sicut ceteri Tituli urbis habent, de aliis et de aliis colligentes sicut tantæ & tam honorabili Basilicæ ratam & inconcussam deliberamus. Non enim laudaremur si solum in aedificiis extollendis laboravissemus, & alias dignitates Ecclesiasticas ei non provideremus. Idcirco præsente, & consentiente Fratrum nostrorum coetu novæ Basilicæ concessam et attributam Parochiam determinamus; ita sane ut omnes Cappellæ constitutæ, vel constituendæ, & Populus, qui infra terminos istos comprehenduntur, Apostolicæ Basilicæ de parochiali jure deinceps penitus respondeant, videlicet a via ubi est calix marmoreus, & lapis marmoreus magnus in gradibus excavatus cum omnibus domibus ante se, & inde itur juxta Ecclesiam S. Marcelli, & declinatur ad laevam ante Ecclesiam S. Mariæ, quæ est in via lata, & inde recto itinere producitur per viam, quæ est sub monte Tarpejo usque ad Arcum Argentariorum, & inde itur in viam ad lævam per viam secus hortum, qui dicitur mirabilis, atque per scalam mortuorum fit ascensus per cavam montis usque ante Caballos marmoreos recta via, ac inde vertitur ante Arcum Pacis, dein ad dextram extenditur juxta latus montis super Catricam; & exinde derivatur per Callem montis usque ad hortum Veneris, & deinde itur in viam Salariam, & exitur in Pincianam, deinde descenditur per silicem, & fit transitus super formam Virginem juxta monumentum; & deinde conver- *Circa l'A. 570.*

Digitized by Google

titur citra eandem formam continuo usque illuc, ubi dicitur Cannella ejusdem formæ, & exinde recolligitur per viculum Capralicum cum insula et casis ex utroque latere viæ ad præfatum calicem marmoreum, & lapidem in gradibus excavatum. Insuper ex sacro nostro Vestiario hæc donaria contulimús videlicet, Crucem unam auream pensantem libras sex, Calicem unum pensantem libras duas, Calices duos argenteos pensantes libras quatuor, vestes quoque sericas cum albis, & (l. *ex*) auro contextas quatuor, libris etiam multis & variis eam adornare curavimus: hiis Ecclesia Apostolorum nostris manibus conditæ, & dedicatæ parochialibus terminis statutis, ac donariis impartitis ex parte Dei Omnipotentis, & Beatæ Mariæ, & auctoritate Apostolorum Petri et Pauli, & omnium Apostolorum benedictionem nostram, & suorum peccatorum remissionem capituli hujus, ac privilegii observatoribus & coadjutoribus condonamus. Contradicentibus autem et prævaricatoribus eadem auctoritate usque ad satisfactionem Dathan, Chore, & Abiron Moysi superbientium, & contradicentium maledictionem et damnationem intendimus, & confirmamus. Ipsi gloria laus potestas imperium qui vivit & regnat per infinita sæcula sæculorum. Amen. BENE VALETE. Datum temporibus Domni Joannis III. Papæ per manus Petri Episcopi Cancellarii [1] sanctæ Sedis Apostolicæ mense Madio die III.

Ego Cirinus in Dei nomine Scriniarius [2] S. R. E. sicut inveni in Charticinio privilegio Tituli Apostolorum fideliter in hac membrana exemplicavi [3].

N. II.

IVI IN S. GREGORIO AL CLIVO DI SCAURO.

Circa l'A. 590. Gregorius Episcopus Ser. Serv. Dei Abbati et Conventui (a) Monasterii S. Gregorii de Urbe salutem & Apostolicam benedictionem. Nuper in nostra præsentia privilegium a Beatissimo Gregorio PP. vestro concessum Monasterio exhibentes, nobis humiliter supplicastis, ut cum illud, quod est in papyro conscriptum, esset jam præ nimia vetustate pæne deletum, ipsum sub bulla nostra apostolicis annotari litteris mandaremus. Nos igitur vestris precibus benigno condescendentes assensu, & eidem Monasterio, quantum cum Deo possumus providere volentes, tenorem praefati privilegii præsentibus fecimus de verbo ad verbum litteris exarari. Dictus autem tenor talis est. Gregorius Episcopus [1] Serv. Serv. Dei dilectissimo filio Maximo Abbati Monasterii S. Andreæ Apostoli, qui appellatur Clivus (b) Scauri, cunctæque ejus congregationi Deo ibidem servientibus in perpetuum. Conversionis meæ primordia reducens ad animum, multum me Monasterio S. Andreæ Apostoli, cujus esse Abbas dinosceris, invenio debitorem, propter quod in eo monachicum habitum, & conversandi sumpsi divinæ potentiæ gratia protegente principium. Cui licet multa, sicut præfatus sum, debeam, hoc tamen munusculum privilegii humili interim offerre devotione prospexi. Statui (c) enim, & a meis successoribus servandum sine aliqua refragatione constituo, ut tam tibi, quam cunctis, qui in eodem Monasterio gesserint Abba-

(a) *Congregationi*. (b) *Clivi*. (c) *statuo*.

Digitized by Google

tis officium, nullique de congregatione liceat loca, vel prædia, quæ ante hos tres annos [2] in suprascripto Monasterio meo condonare (d) visus sum, seu in antea a quibusdam ibidem sunt condonata (e), ex hoc distrahere liceat cuicumque, vel qui Antistes fuerit cui (f) Deo auctore Ecclesiæ deservimus, aut quicumque homo potens vel inferior alienare visus fuerit, vel auferre conatus in (g) proprium reduxerit, ante Domini Nostri Jesu Christi in examine magni adventus ejus tribunal mecum ibidem rationem erunt facturi. Ipsum enim Judicem peto, qui est retributor omnium secundum proprios actus suos. Qui enim inventus fuerit Monasterium meum defendere, justitiæ tramitem sectans, a dextris inveniatur in locum (h) lucis constitutus, quia (i) ad hoc me concedendum devotio (k) suffulsit. Quia vero perpetuo tempore (l) servari desidero adiciens decerno, ut hæc in sua semper firmitate permaneant. Et hoc Constitutum [3] nullus qualibet exquisitione, vel nitatur (m) arte dissolvere. Quod si quis hanc in rem (n) contrariam temptaverit mentem ostendere, cum B. Andrea Apostolo, et mecum se ante omnipotentem Deum rationem habere cognoscat, de cujus molitur [4] luminaribus (o) hæc, quæ a nobis sunt ordinata, destruere. Deus te custodiat incolumem dilictissime Fili. Nulli ergo nostræ annotationis &c. Si quis autem &c. Datum Lateran. XVII. Kal. Dec. A. XIV.

N. III.

A DIJONE NEL MONASTERO DI S. BENIGNO.

Johannes Episcopus Servus Servorum Dei dilecto Filio Vulfechramno Abbati Divionensis Monasterii ejusque successoribus salutem & apostolicam benedictionem. *Forse dell' A.685.*

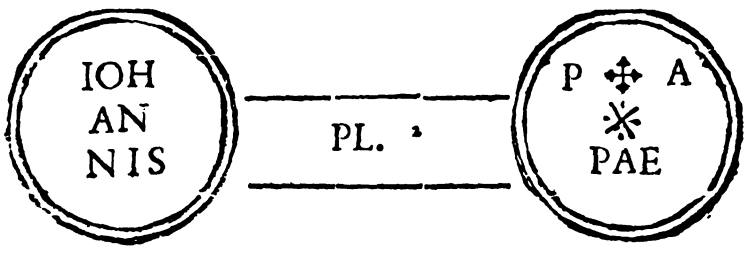
. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Si qua sane persona illud violare, aut quocumque modo temerare præsumpserit nos eam anathematis sententia percutimus. Data per manus Johannis Bibliothecarii [1] Pontificatus Domini Johannis Papæ anno primo mense Nov. in sacratissima Beati Petri Apostoli Sede, Indictione VI.

Ego Johannes sanctæ catholice Ecclesie Episcopus subscripsi.



(d) *donare*. (e) *donata*. (f) *ejus cui* (g) *nisi in* (h) *loco* (i) *quae, cujus* post. manu ad oram Codicis. (k) *devotione* (l) *tempore hęc* (m) *exquisita nitatur* (n) *hac in re* (o) *liminaribus*.

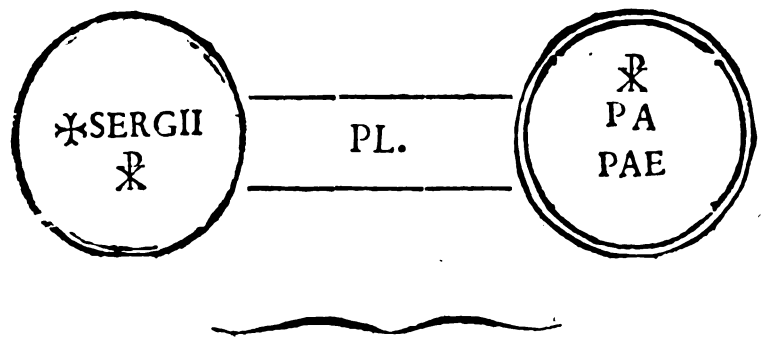
Digitized by Google

LETTERE

N. IV.

NELLO STESSO MONASTERO.

Forse circa l'A.690. Sergius gratia Dei Pontifex Romanus Heroni Lingonum Praesuli salutem ac apostolicam Benedictionem . Quamprimum nobis attendendum charissime ne hostis malignus gregem Christi perturbet aliqua occasione . Divionensium namque Monachorum Martyri Benigno sub regimine Vulfechranni Abbatis devote famulantium reclamatio ad nos pervenit , Clericos jam dicti Castri ad se eorum cymiterium transferre conari . Hoc quia prædecessoris mei Joannis , Benedicti utique successoris quando (a) decretis authoritate Beati Petri & nostra prohibetur sub percussione anathematis . Nam sicut Gregorius olim prædecessor vester adhortatu præfati Martyris , Monasterii ipsius constructor , utrisque (b) vivis sancivit quos Sanctus jacet . . . salva concordia cymiterium : ita nostrae authoritate litteræ censuerunt corroborandum . Quisquis etiam a torrente , qui utrumque Burgum dividit auferre ab eodem Burgo , vel claustro aliquid , excepto Abbate , vel Monachis , praesumpserit , simili sententia se damnaturum noverit . BENE VALETE . Data VIII. KL. Ap. per manus Johannis Bibliothecarii tunc sancte Sedis Apostolicæ anno Pontific. Domni Sergii universalis Papæ decimo in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli , Indictione II.



N. V.

IN TREVERI.

Circa l'A. 73.... Gregorius Servus Servorum Dei Basino Abbati Vener. Monasterii S. Joannis Evangelistæ , atque sanctissimi Confessoris Christi Maximini , cujus corpus ibi quiescit , tibi tuisq. successoribus salutem & apostolicam benedictionem . Si semper sunt concedenda , quæ piis desideriis congruunt , tanto propensius ea , quæ pro divini cultus religione postulantur , alacri devotione , et omni occasione remota benevola intentione continuo sunt largienda . Petistis igitur nos ut Monasterio tuo , quod in Suburbio Treviris in honore S. Joannis Evangelistæ constructum esse dignoscitur , ubi prænominatus Christi Confessor corpore quiescit , ob confirmandam ibidem Deo servientibus monasticæ tranquillitatis sanctæ apostolicæ nostræ , cui auctore Deo deservimus , ecclesiæ privilegium concederemus ; nosque piæ devotioni tuæ assensum accomodare curavimus , decernentes apostolicæ authoritatis præcepto uti congregatio Deo ibi religiose ser-

(a) al. *contradicitur auctoritate* . . (b) al. *unum*

Digitized by Google

viens, sicut per præcedentia tempora a Regibus eidem Coenobio concessum est, liberam deinceps habeant potestatem creandi inter se, quem secundum Deum elegerint, sibi Abbatem, nec aliqua cujuslibet dignitatis persona infra Monasterium prædictum, nisi a te, aliove Abbate successore tuo vocatus, quidquam pro libitu ordinare vel temere exercere præsumat. Præterea apostolica nostra authoritate omnimodis interdicimus, ne cui unquam Ecclesiæ, vel Sedi concambio, aut aliquo ingenio subdatur, sed tali immunitate et libertate, quali cetera regalia loca utuntur, inoffense & perpetualiter gaudebit. Ipse vero locus Monasterii sub mundiburdio Regum permaneat, nulli unquam personæ beneficiarius, aut invadendus pateat, sed ad tranquillitatem Monachorum inibi sub regula S. Benedicti Deo militantium quietus permaneat. Constituimus etiam, & hoc paterna dilectione tibi, tuisq. successoribus concedimus, ut ad Monasterii sacra in præcipuis festivitatibus mitra, dalmatica, sandaliis utaris, Fraternitatem tuam commonentes ut cum augmento honoris augeatur & in te virtus divini amoris. Prohibemus, & ex authoritate B. Petri, cujus vice licet indigni in hac apostolica Sede fungimur, funditus interdicimus, ut nullus Dux, nullus Comes, nulla prorsus persona ecclesiastica, sive mundana in possessione, vel allodio S. Maximini montem, sive rupem capere, vel munitionem in eis facere præsumat, nisi forte Abbas ejusdem Monasterii propter metum Paganorum, vel propter incursionem malignorum hominum ad tempus, donec tranquillitas pacis redeat, se suosque ibi interim muniat. Ad cumulum quoque, vel augmentum monasticæ tranquillitatis adiicimus, ne qua cujuslibet dignitatis persona magnum, vel minimum alienare, vel minuere de rebus Ecclesiæ præsumat, tam de his, quæ per te modo, (vel) per alios eidem Monasterio concessa sunt, quam ex his, quæ ceteri fideles pro remedio animarum suarum deinde collaturi sunt. Si quis vero, quod absit, ausu nefario præsumpserit quæ a nobis ad laudem Dei pro stabilitate jam dicti venerabilis Monasterii statuta sunt, infringere, aut in quoquam violare, sciat se sub divini judicii testificatione per interventum B. Petri Apostoli anathematis vinculo inextricabiliter innodatum, & a Regno Dei alienandum, & cum diabolo, & ejus sequacibus atrocissimis poenis concremandum. Qui vero pro intuitu, et respectu divini timoris observator hujus nostræ præceptionis apostolicæ extiterit, æternæ beatitudinis gratiam a Christo Domino consequi mereatur. Scriptum per manum Benedicti Scriniarii sanctæ Romanæ Ecclesiæ in mense Januario, Indict. XII. in Dei nomine Amen.

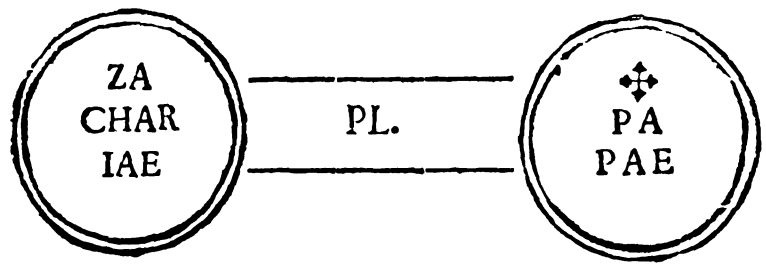
N. VI.

IN PARIGI NELL' ARCHIVIO DEL MONASTERO DI S. DIONIGI.

Zacharias urbis Romæ Episcopus Servus Servorum Dei Domino excellentissimo Pipino Filio suo Regi [1]. Cum sanctam & Apostolicam dignitatem petitionibus æquis assensum deceat præstare, nullus, Fili carissime, tuæ Celsitudini quod concedendum fuerit habet denegare, præsertim cum tua petitio, & ad nos obsecratio, tota constat de statu & constitutionibus sanctæ matris Ecclesiæ. Constat enim tua dignissima postulatio ad nostram dilectionem, ut privilegium, quod Domnus et venerabilis Landericus Parisiacæ *Anno* 751.

Digitized by Google

urbis Episcopus Monasterio Sancti Dionysii, specialis, ut scripsisti, Patroni tui, fecit, & una cum consensu venerabilium illius patriæ Episcoporum rovoravit. In quo secundum terminos a se dispositos, a sua & omnium suorum successorum videlicet Parisiacæ urbis Episcoporum potestate commanentes, & Ecclesiis ibi servientes Presbyteros, Diacones, Clericos omnes absolvit, & pro reverentia Sancti Martyris Dionysii, pariterque amore et petitione Domni Chludovii Regis filii Dagoverti, atque pro quiete Fratrum ividem Deo famulantium, ne a Clericis infestarentur, & ab oratione retardarentur, Abbatis et Monachorum ipsius Monasterii, & successorum eorum potestati & dispositioni subdidit. Nos etiam nostro, immo Apostolico privilegio firmaremus, & in perpetuum confirmatum mandaremus. Petisti etiam ut in eadem Ecclesia bis in anno Fratribus Monachis Baptisterium consecrare, & novos Deo regenerare filios permitteremus. Quod liventer pro amore tanti Martyris simul, et pro tua benivolentia annuimus, in vigilia videlicet Sancti Pascæ, & in Pentecostes. Hoc autem omnino caveant, ne aliquando, nisi in jamdictis festivitatibus illud præsumant agere: quod si præsumpserint, regulariter ab Abbate tempore illo existente emendentur. Privilegium ergo pro reverentia sanctissimi Dionysii, & pro tua petitione illi Ecclesiæ facientes, auctoritate Dei Patris omnipotentis, et Filii, et Spiritus Sancti, cum invocatione coelestium virtutum, & Beati Petri Apostoli, & omnium Sanctorum Dei auctoritate, & nostra statuimus, atque rovoramus, ut & privilegium Domni Landerici Parisiacæ urbis Episcopi, & nostra constitutio inconvulsa permaneat, et ne quis futurorum magna parvaque persona hoc infringere præsumat interdicimus. Promulgantes etiam sancimus, ne quis Parisiacæ urbis Episcoporum jam dicti Monasterii Monachos pro his omnibus, quæ prædicta sunt, quoquo modo interpellare audeat, vel ad Concilium provocare præsumat. Si quis autem contra hoc, vel illud, aliquid præsumpserit, anathema sit; & si non resipuerit, perpetualiter Apostolicæ dignitatis reus teneatur: conservatores vero pace patiantur æterna. VALETE. Scriptum per manus Johannis Scriniarii & Cancellarii Lateranensis Palatii anno octavo Domni nostri Zachariæ. Datum secundo nonas Novembris, imperante Domno piissimo Augusto Constantino a Deo coronato anno decimo quarto, Indictione sexta.



N. VII.

NELLO STESSO ARCHIVIO.

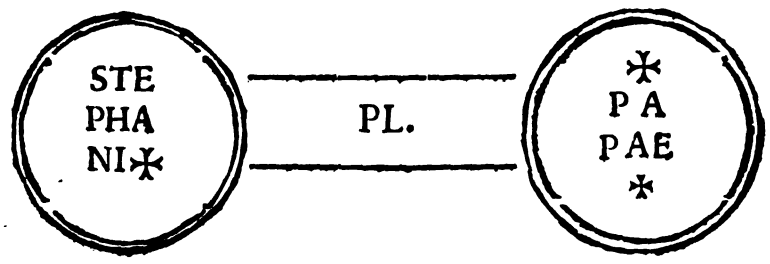
Anno 75.... Stephanus Episcopus Servus Servorum Dei Fulrado Deo amabili Presbytero, et Abbati venerabilium diversorum Monasteriorum Deo auspice fundatori, & per seriem omnibus successoribus ejus vicissim Abbatibus in perpetuum. Quoniam semper sunt concedenda quæ rationibus optantur congruis,

Digitized by Google

oportet, ut devotio conditoris sancti Oraculi in præstandis privilegiis a nobis augeatur. Igitur quia postulasti a nobis, dilectissime noster Fili, quatinus in Regno Franciæ ubi & ubi tibi placitum fuerit, in ruris atque moeniis diversorum locorum, sive in his, quæ tuæ proprietatis sunt, in his etiam quæ per emptionis paginam tibi advenerunt, sive in rebus parentum tuorum, vel undecumque tibi advenerint, Monasteria construendi licentiam tribueremus, ipsaque Monasteria sicut a te sine refragatione de aliquo Judice, vel reclamatore constructa sunt, ita libera sub jure sanctæ Romanæ Ecclesiæ, cui Deo auctore deservimus, a nobis firmata privilegiorum in futuro permaneant. His igitur quam piis desideriis faventes, ac nostra benedictione id quod petis effectui mancipantes, per hanc Apostolicam auctoritatem tibi, coeterisque successoribus tuis Abbatibus Coenobii Sanctorum Martyrum Dionysii, Rustici, & Eleutherii licentiam & potestatem concedimus ædificandi Monasteria ubicumque in Franciæ Regno volueritis, sive in locis proprietatis vestræ, sive in his, quæ per comparationis seriem, vel concessionem Regum, vel parentum vestrorum dono, vel undecunque, vel ubicunque vobis quolibet justo modo obvenerint. Et quoniam ad preces Chludovii, filii Dagoberti Regis, Domnus Landericus Parisiacæ urbis Episcopus a sua, & omnium successorum suorum potestate deinceps, cum consilio suorum Canonicorum & Fratrum suorum Coepiscoporum regionis illius, Coenobium vestrum, & omnes ad eum servientes Clericos quorumcumque ordinum in procinctu vestri Monasterii absolvit, nos etiam idem & habere vobis Episcopum per singulare privilegium concedimus, qui de vobis ab Abbate, vel a Fratribus in Monasterio vestro electus, & a Fratribus nostris Episcopis de illa regione consecratus, illa vestra Monasteria a vobis ædificata provideat, & vice nostri nominis ubi & ubi fuerint regat, & prædicationi tam in ipso vestro Monasterio, quam in sibi subjacentibus deserviat. Ut autem alicujus Ecclesiæ Episcopus, vel Sacerdos illa Monasteria a vobis ædificata aliquo cupiditatis vinculo deceptus invadat, & illi Episcopo, quem tu, vel successores tui elegerint, & ordinare fecerint, per invidiam aut per quamlibet occasionem aliquam contradictionem inferat omnino prohibemus; sed sint reliqua vestra Monasteria sub Apostolica ditione, sicut & ipse sanctus locus constitutus est, ad quem ipsa omnia prædicta Monasteria pertinere videntur. Hoc autem Christi Dei & Domini nostri, & Beati Petri Apostolorum principis, & nostra, qua prævalemus auctoritate, promulgantes sancimus, ut ista, quæ dictavimus, ita roborata permaneant, & nemo Episcoporum de quacunque ecclesia Presbyterum, vel Diaconem ordinare, vel aliquod ecclesiasticum ministerium celebrare, vel Concilium convocare, in prædictis Monasteriis audeat, nisi ille, quem Abbas illo in tempore existens ad hæc officia peragenda invitaverit. Tuas autem, & tuorum Monasteriorum causas tu atque tui successores per tempora, quæ ventura sunt, ad nostram & Apostolicam audientiam reportare, & reclamare per nostram præceptionem licentiam habeas: & cum veneris ad nos, vel Legatos tuos miseris, nullus interea te, vel illos videlicet tuos successores condemnare valeat, vel res tuas quoquomodo invadere præsumat. Si quis autem vel Rex, vel Episcopus, vel aliquis de Potestatibus hujus sæculi, contra istam nostram auctoritatem facere voluerit, & de nostra & Apostolica auctoritate aliquid fraudare temptaverit, habeatur sicut sacrilegus, nec habeat partem, neque societatem in regno Christi & Dei, sed sit anathema maranatha in perpetuum: qui autem nostram hanc & Apostolicam auctoritatem conservaverint, benedictione coelesti repleantur

Digitized by Google

a Domino Ihesu Christo in sæcula sæculorum. BENE VALETE. Datum quarto Kal. Martias, imperante Domno piissimo Augusto Constantino a Deo coronato magno Imperatore anno decimo octavo Imperii ejus, sed & Leone majore Imperatore ejus filio anno quarto, Indictione decima.



N. VIII.

NEL MEDESIMO MONASTERO.

Anno 75.... Stephanus Episcopus Servus Servorum Dei Fulrado religioso Presbytero et Abbati venerabilis Monasterii Sancti Christi Martyris Dionysii, & per eum in eodem venerabili Monasterio in perpetuum. Cura nobis atque sollicitudo est *nostra* illis conferre sacerdotalem honorem, qui per omnia religiose, casteque vivere, ac Deo placere norunt, quatinus & hii, quibus dignitas confertur, in diem illum tèrribilem cum ante divinum astiterint Judicem inreprehensibiles comprobentur, & nos, si digni extiterint, de sibi collati sacri honoris beneficio noxam peccatorum minime incurramus. Itaque nimio ducti amore prædicti honorabilis Monasterii protectoris nostri, atque fautoris Beati Christi Martyris Dionysii, intus provinciam Franciæ constituti, congruum prospeximus Apostolica nostra auctoritate ad honorem sacri altaris prædicti scilicet Monasterii concedere Diaconos, qui solempnis diebus septeni, aut quini, seu etiam aut terni videlicet, prout se festivitatis habebitur dies, stola dalmaticæ decoris induantur, ut sic sacrum peragant omni tempore ministerium, quatinus nostris temporibus *decoratum* ordinem Diaconatus in præfato venerabili Monasterio, & nobis merces accrescat, *& pro tali beneficio, immò & pro aliis beneficiis eidem Ecclesię a nobis propensius collatis, in posteris temporibus* nostri nominis indesinenter memoriam ad sacras Missas facere non obliviscantur, atque etiam *pro mutua* vicissitudine Missis sanctæ nostræ Ecclesiæ euntibus et redeuntibus, in quantum possibilitas exigit, humanitatis susceptionem in jam fato venerabili Monasterio facere non *desinant*, ut ex hoc & religiosi Monachi illic degentes laudem sibi bonam apud hanc sanctam Sedem Apostolicam adquirant, et coram omnipotente Domino Deo & Salvatore nostro Jhesu Christo, & ipso Domino & *fautore* nostro, & Beato principe Apostolorum Petro æterna possideant *bona*. BENE VALETE. Datum quarto Kalend. Martias, imperante Domno piissimo Augusto Constantino a Deo coronato magno Imperatore anno decimo octavo Imperii ejus, sed & Leone majore Imperatore ejus filio anno quarto, Indictione decima.

Bolla di piombo come sopra.

Digitized by Google

N. IX.

NELL'ARCHIVIO UNA VOLTA DELLA BADIA DI NONANTOLA.

Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei Abbati et Conventui Nonantulan. Exhibita Nobis pro parte vestra quædam felicis memoriæ Adriani, Johannis, & Marini prædecessorum nostrorum authentica scripta diligenter inspeximus, et per dilectum Filium Henricum sanctæ Romanæ Ecclesiæ Scriniarium jussimus fideliter exemplari, qui ea de ipsis scriptis papiriis ex quadam parte præ nimia vetustate consumptis colligere potuit, in publicam formam redigere procuravit: quibus Nos apostolici favoris præsidium impendentes, in hac pagina fecimus sub bulla nostra conscribi, supplendo quædam, quæ secundum litteræ circumstantias in integris præsumebantur originalibus fuisse descripta, quæ, causa discretionis, mandavimus in hac carta tonsis [1] litteris exarari. *Degli A. 776. 88... e 900.*

In Nomine Domini nostri Jesu Christi Amen. Anno dominicæ Incarnationis millesimo ducentesimo decimotertio, Pontificatus vero Domini Innocentii III. Papæ anno ejus sextodecimo, Indictione prima, mense Januarii exeunte die quartadecima. Privilegium Domini Adriani Papæ domibus, atque familiis, servis originalibus, simulque rebus, atque possessionibus, nec non aquimolis, olivetis, vel quicquid IN QUIBUSCUMQUE locis habere, vel tenere videntur, vel si quid in potestate legaliter donatum, vel largitum fuerit, aut quolibet modo juste evenerit, tenere, et possidere sine qualibet controversia perpetuis temporibus valeat. Et nulli unquam liceat Regum, Episcoporum, Ducum, vel Actorum parvæ vel magnæ personæ in prædicto venerabili Monasterio pertinere ..... STABILITATE permaneant. Interdicentes omnino EPISCOPO, in cujus parochia esse videtur supradictum Monasterium CONSTITUTUM .... contra tenorem præsentis decreti pia postulatione indulti quicquam attemptet, neque ullo modo ejus baptismales Ecclesias sibi vendicet, neque ipse, suique successores præsumant prohibita contingere. Sed neque Missarum solemnia ibidem persolvere PRÆSUMAT, nisi ab Abbate suprascripti Monasterii fuerit invitatus; neque ordinationem Sacerdotum quilibet Episcoporum in PRÆfato Monasterio, vel ejus in re ... celebrare audeat, nisi, ut prædictum est, ab Abbate fuerit invitatus. Chrisma igitur, vel quicquid ad sacra ministeria pertinent, si a Patre Monasterii fuerit postulatus, a quocumque præviderit concedimus tribuenda. Sed neque decimas usquam dare concedimus, nisi Ecclesiis supradicti venerabilis Monasterii ad nostram diocesim pertinentis. Sed & hoc statuimus, & inviolabili sanctione auctoritate Apostolica firmamus, ut nullus aliquando in prædicto Monasterio de aliis Monachis, seu quibuscumque Ecclesiis ... Abbas ... divina vocatione Abbas præfati Monasterii pertsansierit, & resolutionis TEMPUS advenerit, de propria semper congregatione eligatur Abbas, qui ab omni .....

JOHANNES Episcopus Servus Servorum Dei [2] Benedicto religioso Abbati Monasterii Sancti SILVESTRI DE NONANTula, et in eodem venerabili Monasterio in perpetuo ... Salvatoris nostri Jesu Christi pertinere noscuntur, & ad stabilitatem venerabilium locorum respiciunt cum magno sollicitudinis studio nos convenit Apostolica & rationali censura PROCURARE, quatenus ex hoc juges eidem propitiatori nostro Domino Deo efficacius persolvi possint carminum laudes,

Digitized by Google

& Nobis, qui, licet immeriti, divina tamen gratia præveniente, pastoralis regiminis curam gerimus, opima in sidereis arcibus remunerationis præmia ascribantur. Igitur quia constat tuam Nobis religiositatem detulisse præceptum prædecessoris nostri Domini Adriani, & Johannis, sive Stephani reverendæ memoriæ Pontificum de præfato Monasterio, & omnibus ei pertinentibus locis ac possessionibus, quæ petistis, ut per nostri privilegii paginam confirmaremus. Unde Nos precibus vestris inclinati, & a præsenti quartadecima Indictione in perpetuo prædictum Monasterium successorum tuorum Abbatum ditione, & potestate cum omnibus sibi pertinentibus confirmantes irrefragabili jure decernimus permanenda, id est, Monasterium Sancti Silvestri de Nonantula territorio Mutinensi. Quapropter auctoritate Beati Petri Apostoli, cui a Domino Deo nostro cœlorum regni claves traditæ sunt, & potestas ligandi atque solvendi cœlo terraque tradita est, promulgantes decernimus, & firma stabilitate & censura statuimus, ut ipsum venerabile Monasterium cum omnibus locis . . . . fundis, casis, casalibus, domibus, atque familiis, servis originalibus, simulque rebus, & possessionibus, nec non aquis molis, olivetis, vel quicquid in quibuscunque locis . . . . habere, vel tenere videtur, vel si quid in potestate legaliter donatum, vel largitum fuerit, aut quolibet modo juste evenerit, tenere, & possidere sine qualibet controversia perpetuis temporibus valeat. Et nulli unquam liceat Regum, Episcoporum, Ducum, vel Actorum, parvæ vel magnæ personæ in prædicto Monasterio, vel in eis, quæ eidem Monasterio pertinere noscuntur, quocumque modo incumbere . . . invasionem facere, aut quispiam Sacerdotum ibidem præsumat accedere, vel Missarum solemnia celebrare. Et neque Episcopus, neque Abbas, vel Comes, aut quælibet magna parvaque persona in præfato Monasterio, vel in ejus Ecclesiis, aut Cellis mansionem facere, aut expensas expetere, aut aliquod per potestatem servitium præter peregrini & legitimi hospites. Sed neque colloquium qualecumque, aut placitum in ipso Monasterio, aut in ejus prænominatis locis esse quis audeat, nisi ab Abbate fuerit invitatus. Quatenus hoc, quod ad laudem Dei, & stabilitatem prædicti Monasterii statuimus, firma stabilitate permaneat. Interdicentes omnino Episcopo, in cujus parochia esse videtur supradictum Monasterium constitutum, ut nihil contra tenorem præsentis decreti pia postulatione indulti quicquam attemptet, neque ullo modo baptismales Ecclesias sibi vendicet, neque ipse, suique successores præsumant prohibita contingere. Sed neque Missarum solemnia ibidem persolvere præsumat, nisi ab Abbate suprascripti Monasterii fuerit invitatus; neque ordinationem Sacerdotum quilibet Episcoporum in præfato Monasterio, vel ejus jure, aut de suo clero celebrare audeat, nisi, ut prælatum est, ab Abbate fuerit evocatus. Chrisma igitur, vel quicquid ad sacra ministeria pertinet, si a Patre Monasterii fuerit postulatus, quibuscunque præviderit concedimus . . . . nisi Ecclesiis supradicti venerabilis Monasterii ad nostram diocesim pertinentis. Sed & hoc statuimus, & inviolabili sanctione Apostolica auctoritate firmamus, ut nullus aliquando in prædicto Monasterto de aliis Monachis seu quibuscunque Ecclesiis . . . . esse præsumat, neque a quacunque potestate in postero ducantur. Sed cum divina vocatione Abbas præfati Monasterii pertinxerit, & resolutionis tempus advenerit, de propria semper congregatione eligatur Abbas, qui ab omnium Monachorum . . . eorum pro Dei amore arantium, monachico ordine militantium. Nihilominus omnibus huic nostri pontificii interdictione inhibemus aliquam scripturam, vel confirmationem de prædicti Monasterii rebus, vel de prænominata Abbatia quo ingenio contra hoc præceptum petere.

Digitized by Google

Si qua scripta, vel petitio impetrata fuerit, aut in reliquo apparuerit, has irritas esse vacuasque omni robore jubemus. Si quis præterea, quod non credimus, præsumpserit hoc nostrum privilegii constitutum in aliquo transgredi, aut contempnere, sciat se auctoritate Beatorum Petri & Pauli Apostolorum principum anathematis vinculo esse innodatum, & a regno Dei penitus segregatum. Porro qui observator & custos extiterit, benedictionis gratiam a misericordissimo Domino Deo nostro, & vitam perpetuam feliciter consequatur. Scriptum per manum Sergii [3] Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Scriniarii in mense Januarii, Indictione suprascripta [4]. Bene valete. Ego Sergius [5] Idus Januarias per manum Anastasii Primicerii Defensoris sanctæ Sedis Apostolicæ, anno Deo propitio pontificatus Domini Johannis Summi Pontificis & universalis noni Papæ in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli secundo, Indictione secunda.

...artinus Episcopus servus servorum Dei = Theodorico religioso Abbati venerabilis Monasterii sancti Silvestri . . . . territorio Mutinensi, nec non omnibus subjacentibus, & in perpetuo . . . . quæque ad laudem Redemptoris Dei & Domini Salvatoris nostri Jesu Christi pertinere noscuntur, & ad stabilitatem venerabilium locorum respiciunt, cum magno sollicitudinis studio nos convenit Apostolica, & rationali censura procurare; quatenus ex hoc juges eidem propitiatori nostro Domino Deo efficacius persolvi possint carminum laudes, & Nobis, qui, licet immeriti, divina tamen gratia præveniente, pastoralem regiminis curam gerimus, opima in sidereis arcibus remunerationitis præmia ascribantur. Igitur quia constat religiositatem tuam Nobis detulisse præceptum prædecessoris nostri Domini Adriani, & Johannis reverendæ memoriæ Pontificum de prædicto Monasterio, & omnibus ei pertinentibus locis ac possessionibus, quæ petistis, ut per nostri Apostolici privilegii paginam confirmaremus. Unde nos precibus vestris inclinati, & a præsenti prima Indictione in perpetuum sæpedictum Monasterium successorum tuorum Abbatum ditione, & potestate cum omnibus sibi pertinentibus confirmantes, irrefragabili jure decernimus permanenda, id est, Monasterium Sancti Silvestri, qu . . . . a Nonantula territorio Mutinensi. Quapropter auctoritate Beati Petri Apostoli, cui a Domino Deo nostro cœlorum regni claves traditæ sunt, & potestas ligandi atque solvendi cœlo terraque concessa est, promulgantes decernimus, & firma stabilitatis censura statuimus, ut ipsum venerabile Monasterium cum omnibus locis, mansis, fundis, casis, casalibus, domibus, atque familiis, servis originalibus, simulque rebus, & possessionibus, necnon aquis molis, olivetis, vel quicquid in quibuscunque ... videtur vel potestate legaliter donatum, vel largitum fuerit, aut quolibet modo juste evenerit, tenere & possidere sine qualibet controversia perpetuis temporibus valeat. Et nulli unquam liceat Regum . . . . Episcoporum . . . . vel Actorum parvæ vel magnæ personæ in prædicto venerabili Monasterio, vel in eis, quæ eidem venerabili Monasterio pertinere videntur, quocunque modo incumbere, aut invasionem facere . . . . accedere, vel Missarum solemnia celebrare, nisi ab Abbate fuerit invitatus; quatenus hoc, quod ad laudem & utilitatem supradicti sancti Monasterii statuimus, firma stabilitate permaneat. Interdicentes omnino Episcopo, in cujus parochia esse videtur supradictum Monasterium constitutum, ut nihil contra tenorem præsentis decreti pia postulatione indulti quicquam attemptet, sed neque ullo modo baptismales Ecclesias sibi vindicet. Et ego Henricus sacrosanctæ Romanæ Ecclesiae Scriniarius una cum Bartholomæo Clerico Sancti Petri ad Vincula horum supradictorum exemplorum authentica privilegia, Dominorum videlicet Adriani, Johannis, atque Marini Papæ, videns, at-

Digitized by Google

què perlegens, ut in eis continebatur, sic in suprascriptis continetur exemplis, & ea fideliter exemplavi, & signum feci. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ conscriptionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem &c. usque incursurum. Datum Laterani Idibus Junii, pontificatus nostri anno sextodecimo.

N. X.

IN PARIGI NELL'ARCHIVIO DI S. DIONIGI.

*A.*788. . . . . .
. . . intentionem prudentissimi et . . . . seu gloriae vestrae deducimus eo quod a Domino fuerunt aliquanti ex civibus Capuani scilicet Gregorius presbyter Saductus Audemoundus Pergulfus Sigulfus Landemaris Waldifridus Audulfus & Corbulus de qua p. . . issi & spiritalis compater noster inl. Carulus Rex Francorum & Langubardorum atque Patricius Romanorum . . . . em Beato Petro Apostolo fautori suo et . . . cum sua præcell. coni. ħ. Regina eorumque novilissimos ⁊ suvoles & cunctis . . . novilissimi Franci petentes nobis beatissimi Petri & nostri essent subjecti sicut per donationem præcellentissimi Domini Regis agniti sunt . . . . vestrum petimus consilium si eos in servitio Beati Petri Apostoli recipere debeamus . . . nobis quippe meliorem . . . si eos recipimus ut inter eis dissensio fiat et divisis inveniantur . . . partem atque effectum Beati Petri Apostoli atque præcellentissimi Filii nostri Domini Regis sic expedit ut dum divisi fuerint melius . . . . sine nostro vestroque favore. Sed & hoc nobis Praelati . . . nostrum Missum una cum indiculum Adelperga relict. . . . . rechis dirigere deberemus . . . pereuntes una cum omnes Benebentani . . . auderent ipsi Benebentanis aut aliis ex illis partibus Cives super eos . . . aut qualibet in eis malitiam ingerere . . . . isti consilio favere voluimus. Quapropter quaesumus vestræ re . . . . prudentiæ ut tam de recipiendi eos quamque de nostro Misso una cum nostrum indiculum apud sæpe . . . . ictam Adelpergam seu Benebentum dirigendum nobis consilium præbere debeatis: & qualiter exinde congrua & recte pros. . . . nobis protinus per vestra scripta significare maturemini . . . intercedente Beato Petro Apostolo fautori vestro divina Majestas per multorum . . .

N. XI.

IN RAVENNA NELL' ARCHIVIO ARCIVESCOVILE.

PASCHALES EP. SERV. SERVOR. DI REV. ET SCISSIMO FRATRI PETRONACIO ARCHIEPISCOPO SCAE RAVENNATIS ECCLESIÆ ET PER TE IN EADEM ECCLESIA IN PERPETUUM.

*A.*819. Cum piæ desideriis ⁊ voluntate et laudande devotionis intentio Apostolicis sit semper *studiis* adiuvanda cura est sollicitudinis adhibenda ut ea quæ legaliter geruntur & equitati *personę* conveniunt nulla valeat refragatione perturvare

Digitized by Google

sed inrefragavile jure Deo *valeat* permanere & ob hoc Apostolicis promulgatis sanctionibus propria quæ *rationis* suppetunt fas exigit possidenda confirmari. Igitur quoniam quidem fraterna sanctitas *tua* direxit nobis per Sergium religiosum diaconem sanctæ tuæ Ravennatis ecclesiæ *privi*legium Domini Adriani quondam Papæ prædecessoris nostri in quo confirmabit privilegia Leonis [2] *quondam* Imperatoris facta [3] ab Epiphanio quondam religioso Notario & Scriniario & Apocrisario *sanctę* Ravennatis Ecclesiæ qui directus est a venerandæ memoriæ Damiano Archiepiscopo ut confirmatæ sacræ essent præcedentes formulas ab ipso Leone Imperatore *tam divæ* memoriæ prisci Justiniani quamque ceteris piissimis Imperatoribus privilegia *sanctę* vestræ Ecclesiæ prælargita in quibus & aliis piis capitulis & ut sine sacrilegio vel feritis rapinæ ejus fines prælargitæ sunt & promulgationes postulabit quoque nobis tua almitas eadem ipsa per nostros apostolicos apices firmitatem acci*pere* unde annuentes præparatius sancimus & confirmamus omnia quecun*que sunt* privilegia edita in sancta vestra Ravennatis ecclesia tam prædecessorum nos*trorum* Pontificum scilicet sanctæ recordationis Hadriani & Leonis seu prædecessorum *illorum* quamque Imperatorum vel dona Regum aut a christianis hominibus per donati*onibus* vel venditionibus seu testamentis oblata justo ordine generaliter & specialiter om*nium* sanctæ tnæ ecclesiæ largitatem conrovorationis firmitatem in perpetuum habere *prę*cepimus & confirmamus ut nullum locum aut jus subjacentem sub dicione sanctæ *tuę* ecclesiæ per quolibet adinventionis argumento potentia quoquomodo audente *judicari* suffultum civili aut militari præcincto usurpari vel subtrahere aut violare *vel* novatione edificationis inducere sed si quis corutum aut cadentem temp*lum* renovare aut edificare temptaverit non habere licenti*am* ante hoc agere nisi prius *per* solitam benedictionem paterna sanctitati vestræ sancta & veneravilis crux ibi figatur ne*que* qui ex alio Episcopato dicione aux Civitatis ibidem venientes & commorantes Deo ama*biles* Clericos præsumere in subjacentibus vobis Ecclesiis sine præceptionem vestram Sacer*dotalem* agere ministerium magis autem & omnes advenarum religiosissimos Clericos limites atque actiones vestram sanctitatem obaudire ac definire & secundum divinarum legum & sacratissimarum regularum tenore effectum in eis inferre Monasterio vestro *sancti* primi Martiris Stephani qui sic nominatur fundamenta & rejacet [5] juxta Palatium cum omnibus eidem pertinentibus religiosis Monachis omnia veneranda Oracula ac Monasteria & ceteros venerandos locos sub parochia existentes sanctitati vestræ sub ditione & potestate sanctitati vestræ subjaceant & per te sanctæ tuæ Ecclesiæ & quecumque *sacris* eis privilegiis in integro observandis super his nec nullum molestia aut angarias aut *gra*vamina aut excuvias quilibet inferre parti sanctæ tuæ Ecclesiæ nec non colonos aut parti*arios* & servos subjacentes parti sanctæ vestræ Ecclesiæ a quolibet omnium ad militandum *sub*trahaere sed si militati fuerint eos discingi & desmilitari juvemus vestræ venerandæ redi*turos* parti ut si quis talia temeranter prævaricari temptaverit de his quæ a nobis piæ san*cita* sunt & juste a nobis petistis & per præsentem nostram apostolicam continetur *formu*la non solum nihil prævaleat sed etiam pro talem atrocem audaciam & omnium suarum facultatum ammissione faciantur [6] nec non & animarum adversionis pericu*lum* minime declinare poterint sufficientibus omnibus in ostensione sola hujus apostolicæ nostræ exaracionis. Si quis vero contra hoc nostrum apostolicum præceptum egerit componat auri obriti libras quinque insuper et anathematis vinculis sit innodatus & perpetuæ conde*mna*tionis summissus. Quod præceptum confirmationis a nobis factum scribendum præcepimus Timotheo Notario & Scriniario Sedis nostræ in mense Julio

Digitized by Google

Indictione duodecima

Dat. v. idus Julias per manum Sergii [7] Bibliothecarii Scæ Sedis Apostolicæ Imp Dñn pp. Aug Hludouvico a D. coronato magno pacifico Imp anno sexto & pc. [8] ejus *anno sexto* sed & Hlothario novo Imp [9] ejus filio anno *tertio* Ind. duodecima.

† BENE VALETE †

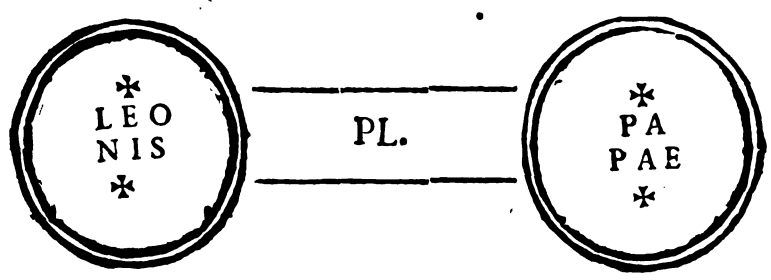
N. XII.

IN ROMA UNA VOLTA NELLA BIBLIOTECA, INDI NELL'ARCHIVIO VATIC.

*A.*849... . . . . .
. . . tionis . . . . . .
donatione nostra nostrorumq.successor.Pontificum. Si quis [1] vero contra hoc nostrum Apostolicum præceptum egerit componat auri obrizi libras quinque insuper etiam anathematis vinculis sit innodatus & perpetuæ condemnationis submissus. Quod præceptum confirmationis a nobis factum scrivendum præcepimus Stephanus Scriniario Sedis nostræ in mense Septembrio die quinta Indictione quartadecima

† BENE [2] †
VALETE

[3] Kᵛ pridias Kalendas Septembrias per manum Tiberii [4] Primicerii Sanctæ Sedis Apostolicæ Imp. Dño nostro piissimo perpetuo Augusto Hlothario a Deo coronato magno Imperatore anno tricesimo tertio & P. C. ejus anno tricesimo tertio sed & Hludovico nobo Imp. ejus filio anno . . . . . .



N. XIII.

NELL' ARCHIVIO DELLA BASILICA VATICANA CAP. IV. FASC. IX.

. . . . . SANCTI MARTINI QUI SITUM . . . . . .
. . . . In perpetuum.

A. 854. [1] *Convenit Apostolico moderamini pia religione pollentibus benivola compassione succurrere, ac* poscentium animis alacri *devotione impartiri assensum; ex hoc enim lucri potissimum præmium apud conditorem omnium Deum promeremur, si* venerabilia loca oportune ad *meliorem fuerint statum sine dubio perducta* . . . . . Pontificalem sacratissimam, & finetenus . . . . . *Ecclesia* Sancti Sal-

Digitized by Google

vatoris Domini Nostri ad sepeliendos omnes *Peregrinos*. *Ecclesia* Sancte Dei Genitricis *Virginis Marię*, *quę vocatur Scola Saxonum*. Ecclesia Sancti Michaelis *q. a.* Scola Frisonorum . . . q. a. . . . una cum Ecclesia Sancti Zenonis, cum casis, criptis, vineis, puteis, arboribus fruct. . . . Infra hanc nostram nova Civitat. Leoniana, & inter affines a primo latere incipiente . . . . & edificavimus . . . . . d . . . . e . . . . um mur. . . . . m . . . . & a secundo latere terra de Ven. Monasterio Sanctorum Johannis & *Pauli*, *& hortum Sanctę Marię in Oratorio*, qui est in capo de portico. Et a tertio latere ipso portico usque in silice, qui est ad arco majore, & per ipsa silice & via usque in fluvio . . . . dicto loco, qui dicitur Spellari, & a quarto latere jam dicto fluvio Tiberis. Pariter *concedimus*, *& confirmamus Fundora in Integro*, *q. vocatur Taliano majore*, *& aliud quod vocatur* Taliano minore, fundum Fasciola, fundum Casanillo, & fundum Casa pindula; *fundum Rotula*, fundum Cucumelli, fundum *Procellaris omnes invicem* quoerentes cum diversis fundis, & vocabulis eorum, Campis, Pratis, pascuis, silvis, cum casis, & vineis, & cum omnibus ad eosdem fundos *generaliter*, *& in integro pertinentibus*, posit. foris porta Sancti Petri Apostoli via Claudia miliario ab Urbe Roma plus minus quarto vel *quinto*, & inter affines a primo latere inci*piente a cava majore recte* per silice, que dividit inter sstã fundora & Casale, *q. vocatur Pratanella juris Monasterii Sancti Stephani Majoris*, *& ducente usque in rivo*, ... o est ponte Sofflari. A secundo latere ipsius rivo qui dividit inter jam dicte *fundora*, *& Casale quod vocatur Me*nori juris supradicto Monasterio Sancti *Stephani majoris*. *A tertio* Casale . . . . & Casale Subereta juris Monasterii S. Lau*rentii*, qui ap. Palla*tin*, & a quarto latere forma . . . . a Sapatina, que mittit usque in via *Cornelia*, *quę ducit in Ba*silice Sancte Rufine, & Secunde, & Casale *q. v.* Casagurdi JURIS EJUSDEM Monasterii S. Stephani majoris, & deinde ducente per valle usque *infra Balnearia*, *& recte* ascendente per alia valle qui dividit inter prenominata fundora, & colle *Sancti* Stephani, & inde pergente *in valle* Caunara, *& voniente usque in su*pradicta silice seu caba, qui est primus finis. Immo etiam & fundum unum in integr. q. a. Cleandris cum Ecclesia Sancte Martiris Christi Agathe. Insuper Casam qui dr. Lardaria. Necnon & fundum Adtalianum cum casis, vineis, seu terris, campis, pascuis, cultum, vel incultum, *sicuti* . . . . *desig*nato esse videtur, cum thermis, criptis, & monumentis. Posit. foris *porta SC. PE* . . . Apostoli Via *Aurelia* . . . . rio & fundum unum *in int* . . . . q . . . . ocabulo nuncupatur cum Ecclesia Sancti Cosme & Damiani. Immo etiam, & fundora in integro. . . . ano, & colle & Pauli, vel si qui ali . . . . antur. Verum etiam & fundum unum in integr. q. vo. Buccego cum Ecclesia Sanctorum Martirum Marii, & Marthe, filiorumque ejus cum . . . . pratis, pascuis, silvis, salectis, arboribus pomiferis, vel incultum diversis generis rivis, aque perhennis, & cum omnibus finibus, limitibus . . . . dorum. Sive etiam concedo vobis Monasterium S. Sebastiani cum Massis, Fundis, seu Casalibus, atque appendicibus, aquimolis, & olibi . . . . & vineis vel omnia, & in omnibus ad eundem ven. Monasterium generaliter, & in integr. pertin. constitutum infra Civitat. Centucellensi . . . . Massa, que appellatur Liciniana, qui et Genufluvio nuncupatur, in quo est Oratorium S. Laurentii cum Fundum, qui vocatur Casaria cum omnibus ad eumdem generaliter . . . . nentibus. Pos. territorio Centucellensis. Immo & fundos duos q. a. Arapum, & Scurianum . . . . ampi ibi ipso constitu . . . . S . . . . a Silviniano & priscis constitutos Via Appia territorio Billeternens. Porro & fundos . . . . . Uliariolum, Nobulam,

Digitized by Google

Palmis., & Vivarium . . . . vineis cum omnibus ad eos generaliter, & in integr. pertinentibus. Posit. via Clodia miliar. ab Urbe Roma plus minus quinto ex corpore subūrb Patrim . . . . . Una cum etiam fundum unum in integro q. a. . . . . cum Ecclesia Sancte Dei Genitricis Marie ibi ipso . . . . . silvis, salectis, arboribus pomiferis, vel infructiferis, & cum omnibus ad eum pertinentibus. Posit. territorio Collinens. mil. ab Urbe Roma plus minus . . . . Denique fund. q. voc. Barianum, in quo est Ecclesia Sanctor. Martini & Laurentii, seu & alio fund. q. vo. Varianum minore. Atque fundum Terella . . . gellum Tibulianum Casabri mediana sivi invicem coherentes. Pariter & fundum Olianur. . . . est Oratorio S. Valentini in integr. p . . . vetere mil. ab urbe Roma plus minus vicesimo quinto ex corpore Masse Vuriane. Simulque & con . . . . Ospitales duos sivi invicem coher. . . . ven. Monasteria, qui conjuncto esse videtur cum Ecclesia Sancti Petri Apostoli cum Oratorio Sancti Sisti, qui est juxta ferrata, atque Leoni PP., & Sancti Adriani una cum r . . . . nō, qui exit in Ecclesia S. Petri inter Oratorio Sancti Leonis, & Sancti Adriani, qui sunt juxta Oratorio dōpnico. Item & concedo vobis Ecclesiam . . . . cum terris, & vineis, & piscaria juxta se, & cum omnibus ad eam pertinentibus. A presenti secunda Indictione tibi, & per te hec omnia . . . que superius *ascripta le*guntur, & ea que usque ñc per quovis modis prelato Veñ. Monasterio fuerunt, vel cuncta, que tu ipse . . . etiam postea ibidem acquirere . . . per hanc nostram Apostolicam preceptionem seriem confirmamus pro mercede anime . . . in jam dicto veñ. Monasterio Sancti Martini . . . atque in presentis & futura perhemnis temporibus. Id est usque in finem seculi secura integritate . . . sancimus detinendum, ac possidendum . . . a te, tuisque Successoribus singulis quibusque Indictionibus pensionis nomine rationibus supra . . . . . rum locorum Eccleśiasticis [2] ✣ TRES ✣ auri . . . difficultate in perpetuum persolvantur. Si quis autem, quod non credimus, temerario ausus contra hujus nostre Apostolice auctoritati privilegi . . . tionis seriem pie a nobis promulgatum agere vel temptaverit, sciad se Dñi nostri Apostolorum Principis P. . . . anathematis vinculo innoda . . . . Dei alienus, & cum Diabolo, & ejus atrocissimis pompis, atque cum Juda traditore Dñi Dei, & Salvatoris nostri Jesu Chrísti in eternum igne concrematum, si . . . ragine tartareosque chaos demersus cum impiis deficiant. Qui vero pio intuitum custodes, & observatores hujus nostri Apostolici privilegiis extiterit benedictionis gratia, & celestis retributionis in eterna gaudia . . . . consequi mereatur. Scriptum [3] p. . . . Theodori Notarii Regionarii, & Scriniarii Sancte Romane Ecclesie in m̄s. . . . sstā secunda.

† BENE VALETE.

Im. Idus Augustus per manum Theophilact. Secundicerii Sancte Sedis Apostolice Imp Dñn piiss. ppō Augusto Lotharĭo a Deo coronatus magno Imperatore anno tricesimo & septimo, & post Con. . . . us anno tricesimo et septimo Indict. secunda.

A † Ω [4] Ego Scriniarius Sancte Romane Ecclesie sicut inveni in thomo carticineo jam ex magna parte vetustate consunto, scripto a predicto Theodoro Scriniario Sancte Romane Ecclesie; Ita non tenore deviato diligenter exemplavi, & scripsi, atque a tenebris ad lucem perduxi anno undecimo Pontificatus Dñi Innocentii secundi PP. Indictione quarta.

Digitized by Google

N. XIV.

NELL'ARCHIVIO DEL MONASTERO DI CORBEJA.

Benedictus Episcopus Ser. Serv. Dei universis Episcopis Galliarum. Cum [1] *A.* 855.
Romanæ Sedis Pontificem constet omnium Ecclesiarum Christi caput atque principem fore, tanquam Beati Petri Principis Apostolorum vices [2] agentem, cui Christus totius Ecclesiæ committens principatum fatur: *Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, & tibi dabo claves Regni cælorum*; cunctatio nulli Fidelium relinquitur, quod universis Ecclesiis sollicitudinem prætendere, & omnium in Christo credentium saluti, paci, atque quieti prospicere nos oporteat, ut & quæ prava sunt corrigantur, & quæ rata roborentur, quæ corrupta sunt restaurentur, quæ autem integra conserventur. Cumque hanc curam circa universalis Ecclesiæ corpus per totius Orbis latitudinem diffusæ custodire debeamus, speciali tamen prærogativa, post Romanam atqùe Italicam, erga Ecclesias Gallicanas nobis convenit observare, quemadmodum prædecessores nostros fecisse manifestum est. Quod competentius nunc quoque fieri oportere ipse Reipublicæ status testificatur, quandoquidem utramque Provinciam unius Imperii sceptrum non dividit, & Romanæ dignitas Ecclesiæ una cum terreno principatu utriusque Provinciæ Regnum communi jure disponit, ut & rerum Principes sua decreta Romanæ Ecclesiæ sancitis præmuniant, & ecclesiastica jura Principum statutis adjuventur, æstimantes terrenæ Reipublicæ Rectores tunc se feliciter imperare, si suis sanctionibus Apostolica confoederetur auctoritas, quam dum in nobis suscipiunt ac venerantur, illum se suscipere gratulantur, qui Discipulis suis loquitur, dicens: *Qui vos recipit, me recipit*. Hinc e contrario de contemptoribus ait; *Qui vos spernit, me spernit*. Igitur cum, sicut dictum est, Apostolicæ sollicitudíni universalis Ecclesiæ credita sit dispensatio, & pro cunctorum Fidelium statu perpetuas nostræ sollicitudini vigilias prætendere conveniat, maxima tamen diligentia curam earum debemus Ecclesiarum gerere, quarum specialius providentiam ratio suscepti officii a nobis docet agendam; ut non solum ea, quæ hactenus in suo statu permanent intemerata serventur, verum ea quæ lapsa sunt ad prioris formæ dignitatem reducantur. Unde cognoscat omnium Præsulum sanctorum per Gallias commorantium reverenda fraternitas, quod Vir venerabilis ODO Abbas ex Monasterio Corbejæ Provinciæ Galliarum, quod est constructum in Pago Ambianensi super fluvium Sommæ, adiit nos per venerabilem AMSELMUM Abbatem, petens ut nostræ auctoritatis privilegium super electionis propriæ statu, & rerum suarum libera possessione, seu dispensatione, prædicto Monasterio Corbejæ concederemus. Ostendit quoque nobis privilegia ab Episcopis edita, unum a Præsule Ambianensi, ad cujus dioecesim locus ille pertinet, et Coëpiscopis suis factum atque roboratum, jam antiquis temporibus: & aliud ab Archiepiscopo Remensis Ecclesiæ HINCMARO, & universali Concilio Episcoporum Galliarum paucis intercedentibus annis conscriptum, & subscriptionibus propriis roboratum, petentibus, ut ad quoscumque sive Episcopos, sive Abbates pervenerit, subscribere non graventur. In quibus privilegiis decretum est, ut præfatum Monasterium Corbejæ, & rerum suarum liberam obtineant dominationem, & eligendi sibi Abbatem de suis semper habeant potestatem: contradictores vero, & repugnantes hujus sanctioni anathemate perpetuo damnandos. Super hæc autem magnifici Imperatoris HLOTHARII, & HLUDOVVICI [3] man-

Digitized by Google

datum, atque supplicatio accessit, id ipsum postulantis, videlicet ut Episcoporum privilegia nostra quoque auctoritate firmarentur. Nos itaque cernentes religiosam fore postulationem, neque ab Apostolica sollicitudine prætereundum, quod pro Servorum Dei quiete, et sancti Pontifices pie statuerunt, et magnifici Principes religiose rogabant, et Abbas Congregationis ejusdem necessario postulabat, censuimus rogati concedere, quod ultro decebat nostram pastoralem sollicitudinem exhibere. Cognovimus etiam, referente venerabili Amselmo Abbate, Cœnobium, de quo agimus, a præcellentissima Francorum Regina Balthilde nobiliter ædificatum, & a primæ fundationis suæ statu cum nobilitate sanctorum virorum, & religionis monachicæ observantia; tum quoque Principum Francorum favoris prærogativa, & muniminis protectione semper floruisse. Qua de re factum est, ut & immunitates rerum suarum, & privilegia eligendi Abbatem omnes ei concederent, concessumque fore perpetuis diebus decernerent, suarumque munimenta cessionum in Archivis Monasterii ad memoriam futurorum servanda reponerent. Quibus cognitis omnibus nefas esse duximus, si non religiosorum Principum devotionem sequentes, & sanctorum Præsulum exempla comitantes, nostræ cessionis auctoritatem Monasterio Corbejæ tribueremus, ne qui primi propter Apostolicæ Sedis primatum in ecclesiasticis negotiis disponendis inveniri debeamus, ipsi posteriores reperiamur; & qui ad Servorum Dei quietem comparandam cæteris auctoritatis lumen præstare exemplo nostro jubemur, loquente Domino, *Vos estis lux Mundi*, ipsi per negligentiæ teporem minime boni operis fulgorem aliis præbeamus. Qua de re noverit omnis Ecclesia Galliarum, & universus Episcoporum coetus eidem Ecclesiæ præsidentium, quod privilegia sanctorum Præsulum, sive quæ diebus antiquis, sive moderno tempore gesta sunt, Monasterio Corbejæ, quod est constructum in Pago Ambianensi super Sommam in honore Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli, & S. Stephani Protomartyris, præsenti auctoritatis nostræ edicto roboramus; id est, ut res Monasterii, sive quæcumque a Fidelibus oblata fuerint Deo, et Congregationi Fratrum ibidem Christo famulantium, in dispositione Abbatis, & Fratrum maneant; neque Episcopus Ambianensis, ad cujus dioecesim Cœnobium illud respicit, aliquid exinde præsumat, aut aliquis Episcoporum, quorum in Parochiis res,aut Basilicas habere cognoscuntur, neque in agris, villis, prædiis aut cellis, aut in his omnibus, quæ ad jus & dominationem eorum respiciunt, aut Episcopus, aut Oeconomus, seu Archipresbyter, aut Archidiaconus, aut quilibet Ministrorum, seu Præpositorum ejus aut conventus faciant, aut convivia præparent, aut aliquid potestatis jure sibi vindicent, aut exigant vindicanda. Hac quoque conditionis lege omnes Episcopi se conveniri noverint, quorum parochias res Corbejensis Monasterii respicere cognoscuntur. Nec novum, nec inusitatum causetur quisquam fore quod decernimus, quandoquidem & huic Cœnobio constat olim jam hoc concessum, & multis aliis non solum in Gallia, vel in Italia, verum toto terrarum Orbe, non solum Monachorum, verum Canonicorum Monasteriis hodie quæ conspicimus manere indultum: & unaquæque Ecclesia debet manere suis privilegiis contenta, nec ab alia pervadi, vel usurpari, quod alterius juris esse conspicitur. Cumque Galliarum permaxime Ecclesias Fidelium collationibus a Deo constet esse ditatas, ut nemo sit fere Episcoporum, cui suæ sumptus Ecclesiæ satis superque non sufficiant, cujus gratia necessitudinis, quæ Servorum Christi sunt usibus collata, in suos convertere sumptus præsumant. Si enim Clericorum, qui de propriis abundant reditibus, communicatio prohibetur cum eis, quæ conferuntur Ecclesiæ, ne dum illi acceperint, qui de propriis abundant, eorum qui nihil habent inopia non levetur; qua conscientia Episcopus suæ sumptibus Ecclesiæ suf-

Digitized by Google

ficiens, quæ Servorum Dei fuerint usibus collata præsumat contingere ? Nec veretur quod per Prophetam Dominus exprobrat Sacerdotibus dicens : *Rapina pauperis in domibus vestris*. Pauperes enim Christi esse quis nesciat, qui contemnentes substantiam Mundi, Salvatoris nostri vestigia sectantes, qui cum esset dives, pro nobis pauper effectus est, sanctæ professionis titulum sibi divitias arbitrantur. Quisquis igitur aliquid horum, quæ fuerint ad necessitates eorum collata præsumpserit, & suis commodis applicuerit, rapinam in domum suam de substantia pauperis congregat. Omnia quoque quæ sunt Ecclesiis oblata, vel delegata, in pauperum, pupillorum, viduarum certum est necessitates destinata. Quare quisquis ex his aliquid in suas utilitates exigit, rapinam pauperis in domum suam congesta detinet. Et Apostolus ait : *Quia rapaces regnum Dei non possidebunt*. Unde ab omnibus, quæ Monasterio Corbejæ fuerint vel oblata, vel quocumque legitimo jure possessa, in pecuniis, in agris, in prædiis, in domibus, in cellis, aut Ecclesiis, nihil ex eis sibi præsumat aut Episcopus, aut quicumque Ministrorum ejus, ne contra nostram & majorum auctoritatem faciens, Regum quoque decreta pro Servorum Christi quiete constituta contemnens, reum se sancti Concilii, & perpetuæ damnationis efficiat. Et quoniam Monachi tranquillitatis pacem, & securitatis otium habere debent, ut Deo vacantes professionis suæ regulam valeant observare, nec Episcopus, nec Archidiaconus ejus accedant ad præfatum Monasterium, nec Servorum Dei quietem perturbare præsumant ; nisi forte aut Abbas, aut Fratres, alicujus utilitatis gratia, eum vocare voluerint. Alias nec in Abbatem, nel in aliquem de Fratribus quicquam potestatis obtineat, neque per Episcopalem fastum aliquid in eos ei liceat ; verum Abbas, secundum Regulam S. Benedicti, liberam Monasterii sui habeat potestatem, & Monachi ad ejus, tanquam ad Pastoris sui solummodo respiciant gubernationem, nec Episcopale ministerium aliquid ditionis super eos obtineat. Quoniam cum Abbas vices Christi in Monasterio creditur agere, Pastoris officium super creditas sibi oves habere cognoscitur : utque dispensationis suæ ministerium exercere prævaleat digne, nullius debet perturbari potestate subjectus, sed ab omni Episcopali liber dominatione, Christum tantummodo Judicem sustineat, cui redditurus est de creditis sibi ovibus rationem. Quapropter modis omnibus statuimus, ut Episcopus adventus sui præsentia Monasterii tranquilitatem non inquietet, nec aliquid in eo Episcopali potestate facere præsumat, nec Fratribus, aut Abbati ullam molestiam, aut inquietudinis perturbationem ingerat. Quod si violare præsumpserit, non Pastoris officium, sed eversoris atque conturbatoris Dominici gregis noverit se agitare tyrannidem : ac per hoc non ut Pastor suscipiendus, verum tanquam lupus ab ovili Christi removendus, damnationis suæ pœnas anathematis mucrone percussus excipiat. Altaria vero, seu Basilicas in Monasterio, rogatus ab Abbate, pro Christi nomine consecret, atque benedicat : Chrisma quoque, sive sanctificationis Oleum singulis annis præbeat. Sed & si quem petierit Abbas, aut de Monachis, aut de Canonicis suis ad aliquem gradum Ecclesiasticum consecrandum, nullatenus contradicat, nisi forte is, pro quo petitur, indignus tali honore veritatis testimonio deprehendatur : quoniam sicut divinæ benedictionis sacramentum aut pro muneribus, aut pro gratia largiri cuiquam non decet indigno, ita gratis debet exhiberi dignis, sicut Salvator ait : *Gratis accepistis, gratis date*. Electionis autem privilegium ut habeant Fratres ejusdem Monasterii decernimus, id est, ut quemcumque de se ipsis, qui sit monachicæ professionis, dignus tamen pastorali prælatione, voluerint eligere, secundum regularem auctoritatem potestatem habeant eligendi. Et super monentes obsecramus gloriosos Filios nostros HLOTHARIUM, ac HLUDOUVICUM August., ut sicut memorabiles Augusti, genitor, & avus eorum, & priores ante se Reges Francorum eidem Cœnobio concesserunt eligendi

Digitized by Google

de semetipsis Abbatem, atque ipsi suis præceptis hoc idem sanxerunt; ita quoque conservare suis temporibus pro Xpī amore dignentur, & conservanda perpetuis diebus æternitatis suæ legibus constituant; ut dum Famulis Xpī libertatem electionis concesserint, & concessam servare studuerint, & præsentis vitæ regnum, & sempiternæ beatitudinis gloriam a Dño ipsi percipere mereantur. Atque quod est aut regio munere, aut Fidelium devotione ad idem Cœnobium Deo, Famulisque ejus oblatum, nec ipsi auferant, nec alias auferre permittant. Quoniam valde justum constat, atque religiosum, ut qui a Domino meruerunt percipere regni honorem, ipsi Deo conservent quod ei collatum est pia credentium devotione; & qui a Christo regali magnificentia prælati sunt cæteris, ipsi Famulis Christi eligendi sibi Pastorem non auferant libertatem. Nam quis ignorat illa, quæ collata sunt Deo per Fidelium manus, divinitati possidenda consignari, & ab humano jure in jus divinum concedi; nec etiam hominum dominationi posse transcribi,quod constat divinitatis possessione semel fore contraditum? Unde quisquis ea sui juris dominationi conatur adjungi, alterius, idest Dei juris pervasorem certum est fore eum. Etenim si quis alicujus hominis possessionem per violentiam sibi conatus fuerit usurpare, reus publici juris efficitur, & tanquam raptor & pervasor hereditatis alienæ legali judicio puniendus subjicitur; multo magis igitur quicumque res Deo consecratas in jus suæ possessionis transfuderit, non humani tantum, verum etiam divini juris noxius tenetur, & non solum raptoris, aut pervasoris crimine, verum etiam sacrilegii nota damnandus, cælesti judicio mulctabitur. Unde magnifici Principes cogitent, quanto se crimine ante conspectum divinæ Majestatis obligent, qui res Deo traditas invadere, & ab Ecclesiasticis usibus in suas utilitates convertere non metuunt. Si vero privatorum, quamvis ingenuorum hominum,tamen possessiones injuste pervaserint, atque violenter abstulerint, non Reges, id est justi & modesti, sed Tyranni, id est crudeles & iniqui vocantur, & habentur. Quo nomine, quove honore censendi sunt, qui divinam hereditatem, id est Ecclesiæ Christi possessionem injuste invadunt, & violenter auferunt? Unde hæc cogitantes Filii nostri religiosissimi Principes, res Monasterii Corbejensis inviolatas illibatasque tanquam sacræ divinitatis custodiant, nec ipsi eas tollentes, nec ab aliis auferri sinentes, ut ante conspectum superni Regis quod dicuntur nomine Reges merito censeantur; ut dum Deo quæ sua sunt custodiunt, eis a Deo & terreni Regni principatus custodiatur, & sempiternæ beatitudinis corona tribuatur. Quapropter monentes eos hortamur, ut tam sua, quam priorum Principum concessa inconvulsa custodientes, Pontificum quoque nostraque decreta nullatenus prævaricantes, Monasterio sæpedicto electionis privilegium tam suis, quam futuris temporibus & servent, & servanda sanctionis perpetuæ stabilire decernant. Veritatis etenim voce docemur, quoniam si quis in Ovile Christi non per ostium ingreditur, sed aliunde ascendit, hic fur est & latro, & talis non dominici gregis salutem, sed sua lucra, non ut salvet, sed ut perdat, requirit. Ovile autem Christi fore Collegium sanctum Monachorum, nullus prudentium dubitat. In hoc Ovile per ostium ingreditur, quando per electionis ordinem secundum regularem constitutionem aliquis pastorale ministerium sortitur: qui vero regia dominationis potestate suffultus, & non per electionis gratiam super dominicum gregem primatum arripit, hic non Pastor, id est Vicarius Christi, sed fur & latro esse cognoscitur; nec ut dominicum gregem custodiat, sed ut perdat, & dissipet intrare deprehenditur. Unde quisquis ei potestatis hujus tribuit dominationem, de morte tantarum animarum in die judicii reus judicabitur, quantis hic per pravitatis exempla causa fuit perditionis. Qua de re gloriosi Principes Monasterio huic electionis prærogativam concedite, neque aliquam personam, aut laicam, aut canonicam, quod

Digitized by Google

contra omnem Ecclesiasticum ordinem est, aut etiam Monachum ex alio Monasterio, vel non secundum Regulam electum, super illud regali potentia constituatis, ne domus Dei, quæ domus orationis esse debet, per vos fiat spelunca latronum. Neque enim ignoratis hujusmodi Prælatos, & auctores hujusmodi prælationis a domo æternitatis divina censura exturbandos, & ad supplicia ultionis perpetuæ deportandos. Unde quæ sententia damnationis a nobis est in tales exercenda, nisi quam Spiritus Sanctus ore prophetico protulit, dicens: *Omnes Principes eorum, qui dixerunt, hereditate possideamus sanctuarium Dei, Deus meus pone illos ut rotam, & sicut stipulam ante faciem venti: sicut ignis, qui comburit sylvam; & sicut flamma comburens montes, ita perscqueris eos in tempestate tua, & in ira tua turbabis eos.* Qui sunt enim qui Sanctuarium Dei hereditate possidere dicuntur, nisi illi, qui res Deo dedicatas, & ad usus pauperum Servorumque ejus collatas, sæcularis potentiæ dominatu, non electionis gratia quærunt obtinere? Principes autem illorum sunt hi, qni votis eorum suffragia præstando, aut Ecclesiæ res illis tradendo, consentiunt. Quali autem utrique feriantur divinitus ultione, superius dicta sententia comprehendit, quæ ostendit eos a cælestis patriæ stabilitate projiciendos, & temporalis nobilitate lapsos quasi rotæ vertigine circumferendos, postque præsentis terminum vitæ, turbidine divinæ animadversionis velut stipulam ariditatis vanitate levissimam rapiendos, & infructuositatem eorum atque superbiam, tanquam silvestrem sterilitatem, & contra Deum elatum tumorem terræ, igni, flammaque vorante comburendos. Ut hanc igitur ultionis divinæ severitatem non subeant, studeant christianissimi Principes Christi Ecclesiis electionis sua jura conservare, & quod universæ debetur Ecclesiæ, Corbejensi non auferant Monasterio: ut dum ei propter honorem Dei jus electionis indulserint, & res Monasterii violentorum ambitionibus ne deserviant incontaminatas servaverint, ipsi cælestis regni cum Christo participium consequantur. Nec illud aliquando in sæcularium manus, aut canonicam dominationem permittant, quod habitatorum summa destructio est, & dantis, sive accipientis summa damnatio. Nam quid est aliud sæcularem persónam Pastoris vice Ecclesiæ Dei præferri, quam abominationem desolationis in Templo Dei constituere? Quicumque igitur hoc faciunt, Pilato similes inveniuntur, qui Cæsaris imagines in Templo Domini statuit venerandas. Et cum Apostolus Fidelibus loquitur, dicens: *Nolite conformari huic sęculo, sed reformamini in novitate sensus vestri*; qui sæcularem personam Monachis præficit, quantum in sæculo de forma spiritus ad formam sæculi, & de imagine Christi ad imaginem terreni Regis eos impellit: quoniam omnis sublatus Prælati sui debet imaginem sequendo imitari. Unde non parvo se delicti scelere putet ínvolvi, qui tales Ecclesiæ præponit, in quorum forma Servi Christi non Christi humilitatem, sed superbiam Mundi, non cælestis patriæ desiderium, sed concupiscentiam sæculi contemplentur semper, & addiscant. Quod quia videtis, excellentissimi Principes, scelestissimum fore, hoc impietatis sacrilegium a Monasterio Corbejensi propellite semper: sed nec canonici Ordinis personam super illud aliquando vel præponatis, vel præponi sinatis. Memores estote, quod Nadab, & Abiu, quia ignem alienum Domino in incensum obtulerunt, divino igni consumpti sunt. Ignem siquidem alienum in incensum offert Domino, qui monasticæ Religioni aliquem sub canonica professione militantem, ut Pastoris vicem obtineat, prærogat. Verum quia tales ultione feriuntur, illorum signat interitus, qui mox præsentis pœnæ supplicio consumpti, quid eorum imitatores mereantur suæ damnationis exemplo posteris signaverunt. Omnes quoque licet monasticæ sint professionis, si non per electionem regularem constituti fuerint Rectores eidem Monasterio, de quo loquimur, quia tales per munera cognoscuntur admissi,

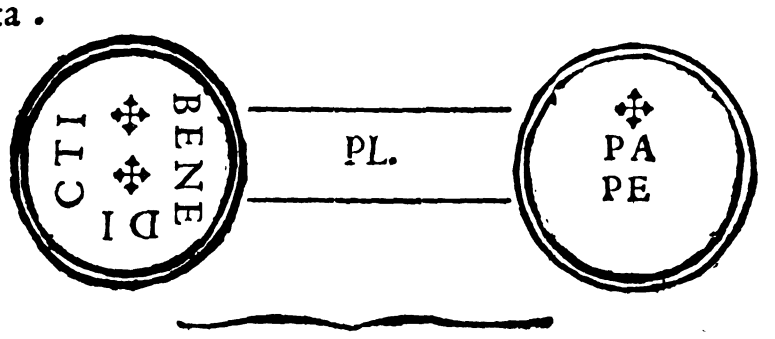
Digitized by Google

id est, aut per pecuniam, aut per gratiam, aut per obsequium, uniuersa a nobis Petri Principis Apostolorum auctoritate cum Simone, cujus imitatores existunt, anathemate condemnantur. Et ut religiosi Principes ab hac damnationis sententia maneant immunes, studeant omnibus modis circa Monasterium præfatum electionis privilegium servare semper inviolatum: quoniam secundum jam olim a sanctis Patribus definitam promulgationem Ecclesiæ Corbejensis prælationem, non per legitimam Monachorum in eodem Cœnobio Christo militantium electionem, sed contra regularem atque canonicam auctoritatem, & dantem, & accipientem a Christi regno, Sanctorumque consortio anathematizamus, neque societatem poterunt habere Jerusalem cælestis, qui eam in terris peregrinantem dissociare conantur. Quod agere certum est omnes, qui non Pastores, sed latrones, nec Christi Vicarios, sed Anti-Christi sequaces, super eam constituere non verentur, ut domus Dei, non domus orationis, sed spelunca latronum existat; nec in ea forma Christi, sed abominatio desolationis emineat. Sed si Reipublicæ Rectores, divinorum contemptores præceptorum, & Episcoporum, atque nostram super hac re decernentem contemnentes auctoritatem, non quem regularis electio decreverit, sed quem eorum dominatio voluerit, illi præposuerit Congregationi, Monachi loci ejusdem Episcopum, ad cujus dioecesim Monasterium pertinet, obsecrent, ut aut per se ipsum, aut una cum eis ad Archiepiscopum Remensem referat, atque simul Principem conveniant, & eum super transgressionis suæ periculo commoneant. Quod si Episcopus dioecesis illius aut propter timorem, aut favorem Principis, aut propter imprudentiam, vel pastoralis curæ negligentiam, ferre auxilium vel noluerit, vel contempserit, Fratres per se ipsos præfatum Archiepiscopum, & vicinos Episcopos adeant, & necessitudinis suæ causam eis manifestent, utque sibi ferant auxilium supplicent. Archiepiscopus autem, vel ipse solus, vel cum cæteris Episcopis suæ diœceseos Regem adeant, & super electione violata eum commoneant, utque corrigere dignetur, & verbis suadere, & precibus obsecrare non desistant. Quod si eos audire contempserit, nec peccati sui corrigere culpam maluerit, excommunicationis Apostolicæ sententiam damnatus excipiat. Si vero vel Episcopus cujus Parochia est, aut Archiepiscopus, aut cæteri Suffraganei negligentes super hoc fuerint, aut contempserint, aut irritum duxerint, damnationis cujus sententiæ teneantur obnoxii non ignorant. Dicit enim Propheta: *Si non annuntiaveris iniquo iniquitatem suam, sanguinem ejus de manu tua requiram*. Unde noverint se eodem vinciendos anathemate, si neglexerint pro grege Dominico pastoralis curæ sollicitudinem adhibere.

Scriptum per manum Theodori Not.& Scriniarii scãe Romanæ Ecclesiæ in mense Octobri Indictione quarta.

† BENE VALETE †

Dãt 4 nonas Octubrias per manum Theophylacti Secundicerii scãe Sedis Apostolicæ, Imp Dñ ñ piiss. pp. Aũg. Hlothario a Dõ corõn magno Imp anno tricesimo nono, & pc.ejus anno tricesimo nono, sed & Hludovvico novo Imp ejus Filio anno septimo Ind quarta.



Digitized by Google

N. XV.

NELLO STESSO MONASTERO.

Nicolaus Episcopus Ser. Serv. Dei Trasulfo religioso Abbati, & per te venerabili Monasterio Beatorum Principum Petri ac Pauli, quod appellatur Corbeja, in perpetuum. Convenit Apostolico moderamini, quod Beatus Petrus Apostolorum eximius per attributam & revelatam sibi divinitus gratiam, licet suis longe imparibus meritis, nobis tamen singulari prærogativa, ut in totius Christianæ religionis universitate principaliter excelleremus, contulit: quatenus, sicut dignitate & auctoritate per ipsius singulare privilegium omnibus præeminemus, ita universarum Ecclesiarum Dei sollicitudinem habeamus, singulisque Fidelibus, atque piis locis, in quibus jugi Deo famulantium sedulitate placatur, divinitus opportuna suffragia conferamus. Unde quia non multis intercedentibus annis Monasterium Beatorum Apostolorum Petri ac Pauli, quod appellatur Corbejæ, venerabilis qui tunc fuerat Abbas Odo, & gloriosus dilectus Filius noster Rex Francorum Carolus, decessorem nostrum sanctæ recordationis Benedictum Pontificem directis ad eum tam litteris, quam Missis, postulavere in prædicto Monasterio, & rerum suarum liberam concederet dispositionem, & in eligendo de semetipsis Abbate, regularem daret canonicamque licentiam. Quorum petitionem ille gratanter accipiens petita concessit, & ut concessionis ejus perpetuitas servaretur, privilegium Monasterio jam dicto fecit. Nunc vero adveniens venerabilis Odo Beluacensis Episcopus, qui prius Abbas Corbejensis Monasterii fuerat, innotuit nobis tam petitionem ipsius benigni Principis, quam postulationem tuam, qui prædicti Monasterii Corbejæ Abbas esse dignosceris, quia postulasti, ut quæ prius Monasterio illi a decessore nostro beatæ recordationis Papa Benedicto concessa fuerant, auctoritatis nostræ promulgatione firmare non abnueremus. Nos itaque considerantes religiosam esse petitionem tuam, & nihil novi nos constituturos, si prædecessorum nostrorum decreta sequamur; pastoralis quoque pariter esse officii Servorum Dei jugiter utilitati, commodisque prospicere, decernimus, ut Monasterium Corbejæ, quod ad laudem Dei in honorem Sanctorum Apostolorum Petri ac Pauli constructum esse dignoscitur, & a Baltilde Regina Francorum, Filioque ejus Lothario a principio fundatum, & donariis rebusque necessariis locupletatum, quod est in Pago Ambianensi super fluvium Summa situm, rerum suarum liberam in omnibus habeat disponendi regulariter potestatem, ut quæcumque ejus Monasterio in auro, vel in argento, & in agris, vel famulis, seu quibuslibet rebus fuerint oblata, sive in præsenti die collata esse constant, in tua, tuorumque successorum Abbatum, fratrumque maneant dispositione, ut quicquid secundum Dei timorem ad Ecclesiæ ipsius utilitatem regulariter & canonice dispo- *A.863.*
sueritis agere, liberam in omnibus habeatis faciendi potestatem. Episcopus vero Ambianensis nullam ex eis vel accipiat, vel exposcat portionem, neque vel in Abbate, vel in Fratribus, vel in ipso Cœnobio potestatem obtineat, neque in cellis ipsius Monasterii dominatione potiatur ulla, neque in Clericis, neque in famulis, & in omnibus quæcumque ad Monasterium illud videntur habere possessionis respectum, sicut jam olim concessum illi Monasterio cognovimus ab Episcopo Ambianensi, & ab aliis Episcopis Galliarum, & privilegio cessionis firmatum tam temporibus dilecti Filii nostri Caroli præsenti tempore regnantis, quam antiquis temporibus Baltilde, Lotharioque Francis principantibus, nisi quantum canonicus ordo permittit, nec ad Monasterium, seu cellas ejusdem, vel ipse per se Episcopus, vel Oeconomus ejus, vel Archipresbyter, vel Archidia-

Digitized by Google

conus illius, aut quælibet ex eis agentibus persona, potestatem habeat accedendi, nisi forte ab Abbate Monasterii, vel Fratribus necessitatis causa, vel dilectionis gratia vocatus advenerit; ne importunitate sui, Ministrorumque suorum inquietudine Fratres, vel Abbates sustineant ullam molestiam, neque in Ecclesiis prædicto Monasterio subjectis, vel in Presbyteris eisdem Ecclesiis ordinatis aliquam tentet facere perturbationem, vel Abbati, vel Fratribus novam constituendo, & antiquam consuetndinem violando: sed sicut regulariter, & canonice disposita sunt & longo jam tempore manentia, ita quoque futuris temporibus maneant inconcussa, nec potestate Episcopalis fastus abutens violenter contra constituta majorum disponere velit aliquod adversus voluntatem Abbatis, & Fratrum in ipso Cœnobio Deo quocumque tempore militantium. Ordinationes quæ necessariæ fuerint in Monasterio, sive de Monachis, sive de Canonicis, & quas petierint Abbas & Fratres, agere non differat; Altaris quoque & Basilicarum benedictiones, sive consecrationes, prout necessitas postulaverit, vel in ipso Monasterio, vel in agris ipsius Monasterii libenter concedat; Chrisma quoque, & Oleum consecratum per singulos annos præbere non differat; & pro his omnibus nullum munus accipiat, ne Spiritus Sancti gratiam vendere conatus, Simonis damnationem (quod absit) substineat. Hoc constitutum non solum Episcopum Ambianensem, verum etiam omnes per Gallias, Germaniasque Provincias Episcopos, ubicumque præfatum Monasterium vel Ecclesias, vel agros, vel famulos habere dinoscitur, observare sine cunctatione, seu contradictione decernimus; ut nullus potestatis jure de rebus præfati Monasterii, sine voluntate Abbatis, Fratrumque ipsius Cœnobii abutatur; sed maneant omnia, quæ collata sunt, fuerintque in territorio ipsius Monasterii potestate, & regulari dispositione. Neque sit aliquis vel Regum, vel ullius potestatis, seu dignitatis fultus gradu, qui de Monasterii præfati rebus vel violenter, vel potenter invadat aliquod, vel diripiat. Abbatem vero Fratres ipsius Monasterii de se ipsis eligendi semper habeant potestatem; & eam personam eligant, quæ Monachi propositum, & habitum Monachi profiteatur, non Canonicum, aut Laicum, neque alterius Monasterii Monachum: quoniam monachicho Ordini præficere vel Laicum, vel Canonicum, non est servare Ordinis professionem, sed evertere: quod unusquisque præpositus cujuscumque Ordinis, ejus quoque erit & propagator. Nec benę disponet aliquando cujuscumque militiæ vitam, cujus non fuerit ipse qui disponit æmulator. Sed neque Rex, neque potestas aliqua ullam Monasterio Corbiensi præponat personam, quam non Fratres ipsius elegerint Monasterii. Debent enim Mundi Principes honorem præstare Deo, quem sibi volunt præstari a Deo, videlicet, ut quemadmodum cupiunt a Deo sibi collatum Regni honorem conservari, sic Ecclesiæ Christi suam non dedignentur servare legem. Non enim decet, neque justum videri poterit, ut sibi militantibus de Ecclesiæ Christi possessionibus mercedem restituant, & quod de republica sua retribuere debent, id reddere velint de his, quæ collata sunt Deo. Qua de re præcipimus omnino, ut Monasterio Apostolorum Petri ac Pauli, quod Corbejæ dicitur, nullam præficiant personam, vel ex sibi militantibus, vel ex alieno Monasterio sumptam, quæ non per electionem sumatur probabilem, sive de Laico, sive de Canonico, sive de quocumque fuerit Ordine. Quoniam vero multæ quæruntur ab importunis hominibus malignitatis occasiones, & necesse est semper adversarii tela clypeo protectionis repellere, decernimus, ut Abbas postquam electus fuerit, & ordinatus, nulla potestate prævalente dejiciatur, nisi in criminis causa fuerit deprehensus, cujus merito Rectoris non debeat administrare officium. Infamiæ vero maculis, seu criminis alicujus denotatione si fuerit appetitus, non præter canonicam & regularem deponatur examina-

Digitized by Google

tionem. Hoc autem constitutum si fuerit ab aliquo prævaricatum, per Episcopum Ambianensem, quisquis ille fuerit, ex nostra conveniatur auctoritate, aut eum, qui hujus Sedis constituta convulserit, conveniat, & iniquitatis suæ culpam commoneat, cuique periculo subjiciatur notum faciat. Quod si vel ipse neglexerit, vel despexerit, vel timuerit perficere, Metropolitanus Episcopus conventus a Fratribus ipsius Cœnobii, personam hujus sanctionis violatricem adire non differat, & hujus nostri decreti testificationem innotescat, utque ab eo, quod prave gessit, recedere non moretur, ex sua nostraque auctoritate contestetur. At si ille contumaciter in sui facti perpetratione permanere decreverit, et non quod inique gessit, corrigere maluerit, licentiam habeant Fratres Monasterii prædicti Romanam Apostolicamque Sedem adire, & necessitatis suæ causas ante Papam, qui tunc fuerit Urbis Romæ, deponere, & præsentis præcepti constitutionem manifestare; sicque Romanus Pontifex, cognita causa, justæ damnationis sententia reum mulctare non cunctetur. Si quis vero Sacerdotum, vel Clericorum hanc constitutionis nostræ paginam agnoscens, contra eam venire tentaverit, ordinis sui dignitate careat: Laicus vero cujuscumque sit potestatis, vel dignitatis, si hujus privilegii decreta in aliquo violaverit, reum se judicio divino existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & nisi vel ea, quæ ab eo sunt male ablata, restituerit, vel legitima pœnitentia illicite acta defleverit, Dei, & Beatorum Apostolorum Petri ac Pauli auctoritate, atque nostra sententia anathematis vinculo innodatus, a sacratissimo corpore & sanguine Domini nostri Jesu Christi alienus existat, atque examini districtæ ultionis subjaceat. Cunctis autem eidem venerabili Monasterio justa servantibus sit pax Domini Nostri Jesu Christi, quatenus & hic fructum bonæ actionis recipiant, & apud districtum Judicem præmia æternæ quietis inveniant.

Scriptum per manum Leonis Notarii Regionarii, & Scrin. Scãe Romañ Eccles. in mense Aprile Indictione undecima.

† BENE VALETE †

Dat.IIII. Kals. Majas per manum Tiberii Primïc. Scãe Sedis Apostolicæ, imperante D.N. piiss. P.P. Aug. *Hlo*dovico a Dõ coronato magno pacifico Imp.anno quartodecimo, & P. C. ejus anno quartodecimo, Ind. *un*decima.

N. XVI.

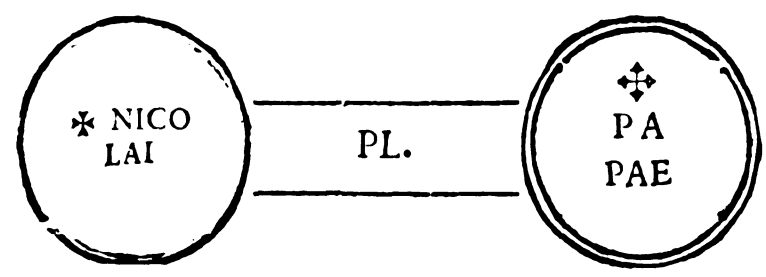
IN PARIGI NELL' ARCHIVIO DI S. DIONIGI.

Nicolaus Episcopus Servus Servorum Dei dilectis Fratribus ac Filiis ñris in venerabili Moñrio Scī Xtī Martyris Dionysii sub regula Scī Benedicti religiosa conversatione degentibus nunc & futuris tpõribus. Quando ad ea quæ catholicorum Regum corda pontificalibus sunt monitis provocanda ita ardenti desiderio dïvina præveniente gratia succenduntur ut ab eis ultro poscantur tanto alacri et læto sunt animo concedenda quanto et ea ipsa quæ cupiunt si nollent facere peti debuerant. Proinde juxta scripta petitoria Filii ñri præcellentissimi Regis Karoli hujusmodi privilegium præsentis auctoritatis nostræ decreto eidem Moñrio vrïs futurisq. tpõribus indulgemus concedimus atque firmamus ut sicut ipse gloriosissimus Filius ñer divino ductus amore de villis ac facultatibus seu stipendiis specialiter Monachorũ & Ecclesiæ ornamentorum vel luminariorum ac Matriculariorum seu hospitum atque paupe- *A.893.*

Digitized by Google

rum usibus servata vel emeliorata seu acta ordinatione quæ tempore piæ memoriæ genitoris sui Hludovvici Augusti exinde fuerat facta constituit & præcepto suæ auctoritatis firmavit privilegiumque venerabilibus Fratribus ac Filiis ñris Episcopis illarum regionum fieri & confirmari fecit ita sicut in eodem privilegio atque præceptis regiis Filii ñri Karoli exinde factis continetur perpetuo inconvulsa permaneant. Constituimus etiam auctoritate B. Petri ut nullus Regum nemo Antistitum vel Abbatum seu quilibet quacumque præditus dignitate de his quæ in præfato privilegio seu in præceptis ipsius Filii ñri Karoli ex his quæ premisimus factis continetur vel in futuro ab eo vel a quibuslibet aliis de proprio fuerint his specialibus usibus jure conlata sub cujuslibet causæ occasione sive specie quicquam minuere vel auferre & sive suis usibus applicare vel aliis quasi piis causis pro suæ avaritiæ excusatione præsumat concedere sed cuncta quæ præfatis usibus Monachorum & Ecclesiæ ornamentorum vel luminariorum Matriculariorum hospitum & pauperum oblata sunt vel offerri contigerint perempni tempore inlibata & inconvulsa & sine aliqua inquietudine eorum usibus pro quorum sustentatione gubernationeque concessa sunt modis omnibus profutura permaneant. Hæc igitur omnia quæ hujusmodi præcepti decretiq. ñri pagina continet tam vobis quam cunctis qui in eo quo estis ordine locoque successerint vel eis quorum interesse potuerint in perpetuum conservanda decernimus salva in omnibus quæ hujus decreti pagina continentur auctoritate & honore Sanctæ Romanæ Ecclesiæ & Sedis Apostolicæ privilegio. Si quis autem temerario ausu magna parvaque persona crã hoc nrũm Apcũm decretum agere præsumpserit sciat se anathematis vinculo esse innodatum & a Regno Dei alienum & cum omnibus impiis æterni incendii supplicio condempnatum at vero qui observator extiterit præcepti hujus gratiam atque misericordiam vitamque æternam a misericordissimo Dño Deo nostro consequi mereatur. Scriptum per manum Sophronii Notarii Regionarii & Scriniarii Sanctæ Romanæ Ecclesiæ in mense Aprile Indictĩe undecima.

† BENE VALETE † Datum IIII. Kal. Majas per manum Tiberii Primic. Sanctæ Sedis Apostolicæ Imp. Dño ñ piissimo Augusto Hludovvico a Deo coronato magno pacifico Imperatore anno quartodecimo & P.C. ejus anno quartodecimo, Indictĩe undecima.



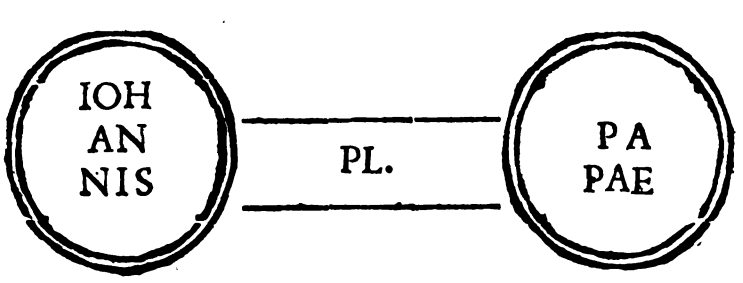
N. XVII. XVIII.

UNA VOLTA NELL'ARCH. DELLA BADIA DI TOURNUS.

A. 877. Johannes Episcopus Serv. Serv. Dei Geiloni inclyto Abbati dilectisq. Filiis nostris in Tornutio Moñrio a spirituali Filio nostro glorioso Karolo Imp. Aug. sanctæ & intemeratæ semperque Virgini Dei Genitrici Mariæ atque pretioso Confessori Christi Philiberto largito sub regula S. Benedicti religiosa conversatione degentibus nunc & futuris temporibus. Quando ad ea quæ catholicorum Imperatorum corda pontificalibus sunt monitis provocanda ita ardenti desiderio divina præveniente gra-

Digitized by Google

tia tam succenduntur ut ab eis ultro poscantur tanto alacri & læto sunt animo concedenda quanto & ea ipsa quæ cupiunt si nollent facere peti debuerant. Proinde juxta scripta petitoria Filii nostri præcellentissimi Imp. Caroli hujusmodi privilegium præsentis auctoritatis nostræ decreto eidem venerabili Moñrio ñris futurisq. temporibus indulgemus concedimus atque confirmamus ut sicut ipse gloriosissimus Filius ñer divino ductus amore de villis ac facultatibus seu stipendiis specialiter Monachorum & Ecclesiae ornamentorum vel luminariorum ac Matriculariorum seu hospitum, atque pauperum usibus servata vel emeliorata seu acta ordinatione præcepto suæ auctoritatis firmavit privilegium quod venerabilibus Fratribus ac Filiis ñris Epīs illarum regionum fieri & confirmari fecit, ita sicut in eodem privilegio atque præceptis in primis Filii ñri Caroli exinde factis continetur perpetuo inconvulsa permaneant. Quamvis enim fama fuerit hoc tenuisse ad Epātum Matisconensem, nullaque ibi auctoritate qua teneri possit adjunctum longo interveniente tempore fuerit melius multoque sanctius Apostolicæ discretioni ñræ visum fuit ut monasticis utilitatibus in prædicto Moñrio confirmetur quam laicalibus sine aliqua acquisitione sanctorum locorum depopulationibus indulgeatur. Constituimus alia (a) auctoritate B. Petri ut nullus Regum nemo Antistitum vel Abbatum seu quilibet quacumque præditus dignitate de his quæ in præfato privilegio seu in præceptis ipsius Filii ñri Caroli ex his quæ præmisimus factis continentur vel in futuro ab eo vel a quibuslibet aliis de proprio fuerint his specialibus usibus jure collata sub cujuslibet causæ occasione sive specie quicquam minuere vel auferre sive suis usibus applicare vel aliis quasi piis causis pro suæ avaritiæ excusatione præsumat concedere sed cuncta quæ præfatis usibus Monachorum & Ecclesiæ ornamentorum vel luminariorum Matriculariorum hospitum & pauperum oblata sunt vel offerri contigerit perenni tempore inlibata & inconvulsa ac sine aliqua inquietudine eorum usibus pro quorum sustentatione gubernationeq. concessa sunt modis omnibus profutura permaneant. Hæc igitur omnia quæ hujus præcepti decretiq. ñri pagina continet tam vobis quam cunctis qui in eo quo estis ordine locoq. successerint in perpetuum conservanda decernimus. Salva in omnibus quæ hujus decreti pagina continentur auctoritate & honore S. R. Ecc. & Sedis Apost. privilegio. Placet etiam ut per futura tpōra ipsi Monachi ex scriptis habeant licentiam eligere Abbatem. Si quis autem temerario ausu magna parvaque persona contra hoc nostrum Apostolicum decretum agere præsumpserit sciat se anathematis vinculo esse innodatum & a Regno Dei alienum & cum omnibus impiis æterni incendii supplicio condemnatum. Qui autem verus custos & observator hujus confirmationis extiterit benedictionem & gratiam & cælestem misericordiam a Dño consequi mereatur. Scriptum per manum Anastasii Notarii Regionarii & Scriniarii S. R. E. in mense Octobrio Indic. x. BENE VALETE. Subscriptum [1] Idus Octobrias per manum Christophori [2] Primicerii Sanctæ summæ Sedis Apostolicæ imperante Dño piissimo Augusto Carolo a Deo coronato magno Imperatore anno primo & post coronationem [3] ejus anno primo Ind. x.



(a) l. *etiam*.

Digitized by Google

Johannes Episcopus Ser. Serv. Dei spirituali Filio nostro glorioso Carolo Imp. Aug. ac Geiloni inclyto Abbati dilectisq. Filiis in Trenorchio Moñrio Sanctæ & intemeratæ semperq. Virgini Dei Genitrici Mariæ atq. pretioso Confessori Xtī Filiberto largito sub regula S. Benedicti degentibus nunc et futuris temporibus . . . . .

. . . . . .

Postquam enim auxiliante Xtō Ecclesiæ cæpit origo semper impiorum flatibus agitatur . Sed quia ñris temporibus alis imperialibus sustollitur nos in quantum valemus Apcīs auctoritatibus confirmare debemus . Proinde juxta petitionem Filii ñri præcellentissimi Imp. Caroli privilegium hujusmodi auctoritatis ñræ eidem Moñrio ñris futurisq. tpōribus indulgemus concedimus atque confirmamus ut sicut ipse gloriosissimus Filius ñer per deprecationem Desiderii Principis cellam quæ vocatur Godith in Pago Vallavensi in loco qui dicitur Vallis angusta loco prædicto nec ne præscriptis sanctis cum villis ac facultatibus seu stipendiis concessit & præcepto suæ auctoritatis roboravit atque privilegio Fratrum & Filiorum ñrorum Epōrum illarum regionum confirmari fecit ita sicut in eadem charta nobilitatis quam fecit Desiderius et præcepto Filii ñri Caroli continetur inconvulsa permaneant ut nullus Regum nemo Antistitum vel Abbatum seu quilibet quacumq. præditus dignitate de his quæ in hoc privilegio vel in præceptis ipsius Filii ñri Caroli continentur quicquam exinde minuere vel auferre præsumat sed cuncta quæ præfatæ Eccāe Godithi oblata sunt vel offerri contigerit inconvulsa & illibata permaneant . Constituimus alia auctoritate B.Petri ut Ecclesia in Valle prædicta constructa & in honore Salvatoris ejusq.Genitricis dicata immunis habeatur ab omni dominatione terrena quia injustum decernimus ut gloriosa Mundi Regina quæ cum Filio juncta exaltata est super choros Angelorum humanis subdatur potestatibus . Anathematizamus igitur ut nemo Antistitum locum sibi vindicare audeat seu qualibet occasione absolutionis atq. excommunicationis vel sacræ ordinationis adire præsumat nisi ab Abbate loci vel a Monachis ibi Deo servientibus fuerit invitatus . Ceterum ab omni sæculari persona decernimus esse liberum & quietum ut in præceptis Filii ñri Caroli continetur . Si quis autem temerario ausu magna parvaq. persona crā hoc nostrum decretum agere præsumpserit sciat se anathematis vinculo esse innodatum & a Regno Dei alienum & cum impiis æterno incendio condemnatum . Scriptum per manum Anastasii Notarii Regionarii & Scriniarii S. R. E. in mense Junio Ind. v. (b) . BENE VALETE .

Bolla di piombo come nella precedente .

N. XIX.

VEDI IL NUMERO IX.

N. XX.

IN GIRONA NELL' ARCHIVIO DELLA CATTEDRALE .

A. 892. Formosus Episc. Serv. Servorum Dei R. & S. Servodei Sanctæ Gerundensis Ec.

(b) l. x.

Digitized by Google

clesiæ Episcopo & per te in eadem venerabili Ecclesia in perpetuum. Sicut per donum Scī Spiritus Beato Apostolorum Principi Petro & cœlestis Regni clavigero ligandi atque solvendi ab ipso Domino tradita est potestas evangelica subsequente lectione quæ ita inter cetera ait Tu es Petrus et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam & reliqua &c. Ita Sedes Apostolica canonica legalique auctoritate suffulta omnibus Ecclesiis Dei per úniversum Orbem diffusis suffragia & justa postulationis subsidia ut præbeat tam divini quam humani juris ratio postulat. Igitur veniens jam dicte Servedei venerabilis Episcope causa orationis ad eorumdem sanctissima Beatorum Apostolorum limina subjecisti nobis quatenus Apostolicæ nostræ confirmationis privilegia confirmare deberemus omnes res mobiles ejusdem Gerundensis Ecclesiæ in honorem Sanctæ Dei Genitricis & semper Virginis Mariæ Dominæ nostræ ubi B. Felix Christi Martyr corpore requiescit hoc est domos pleves cellas ecclesias villas & insolas Majoricam scilicet Minoricam curtes parochias terras vineas prata sylvas una cum familiis utriusque sexus cum omnibus adjacentiis suis quæ a piis Imperatoribus Regibus vel aliis Deum timentibus in eadem Gerundensi Ecclesia collata sunt sicut ipse nunc usque legali ordine tenere videris. Unde salubribus petitionibus tuis inclinati decernimus & a præsenti hac decima Indict. per hoc Apostolicum nostrum privilegium roboramus confirmamus & in perpetuum stabilimus in usu & utilitate ejusdem Ecclesiæ Gerundensis cui præesse dignosceris id est omnes domos cellas ecclesias villas curtes parochias terras vineas prata sylvas una cum famulis & alia omnia quæ ab Imperatoribus Regibus & aliis Deum timentibus in eadem Ecclesia collata sunt seu conferenda erunt simul cum raficum ' seu paschuarium sub tua tuorumque successorum dictione potestate omnimodis confirmamus. Statuentes sub Apostolica censura seu divini juditii protestatione & anathematis interdicti ut nulli unquam magno vel parvo homini liceat quamlibet fortiam vel oppressionem in omnibus rebus ejus facere aut potestatem aliquam habere vel aliquam distringere aut qualitercumque toloneum ab eis exigere sive . . . . ubicumque eos pro quibuslibet causis provocare præsumat sed a providentia sui Episcopi causa illorum audiatur & canonice terminetur. Si quis autem quod non optamus contra hoc privilegium a nobis statutum temerario ausu agere presumpserit sciat se anathematis vinculis omnodatum & nisi se eripuerit a re . . . . . .

N. XXI.

NEL MEDESIMO ARCHIVIO.

Romanus Episcopus Servus Servorum Dei reverentissimo Servodei Sanctæ Gerundensis Ecclesiæ Episcopo & per te in eadem venerabili Ecclesia in perpetuum. Sicut per donum Sancti Spiritus Beato Apostolorum principi Petro & cælestis regni clavigero ligandi atque solvendi ab ipso Domino tradita est potestas evangelica subsequente lectione: Tu es Petrus & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam & reliqua ita Sedes Apostolica canonica regalique auctoritate suffulta omnibus Ecclesiis Dei per universum Orbem diffusis suffragia & justa postulationis subsidia ut præbeat tam divini quam humani juris ratio postulat. Igitur veniens jamdicte Servedei venerabilis Episcope ad Sedem Apostolicam & Ecclesia Gerundensi juste & canonice recepta expulso inde Hermomiro deposito & excommunicato suggessisti nobis quatenus hujus Apostolicæ nostræ confirmationis privilegio confirmare *A.* 897.

Digitized by Google

deberemus omnes res immobiles ejusdem Sanctæ Ecclesiæ Gerundensis in honore Sanctæ Dei Genitricis semper Virginis Mariæ Dominæ nostræ ubi Beatus Felix Christi Martyr corpore requiescit hoc est domos plebes cellas ecclesias villas & insulas Majorica scilicet & Minorica seu curtes parochias terras vineas prata silvas una cum Familiis utriusque sexus cum omnibus adjacentibus seu pertinentiis suis quæ a piis Imperatoribus vel religiosis viris vel ab aliis Deum timentibus in eadem Ecclesia Gerundensi collata sunt sicut ipse nunc usque legali ordine tenere videris. Unde salubribus petitionibus tuis inclinati decernimus & a præsenti prima Indictione per hoc Apostolicum nostrum privilegium roboramus & confirmamus & in perpetuum statuimus & in usu & utilitate ejusdem Ecclesiæ Gerundensis cui præesse dinosceris idest omnes domos cellas ecclesias villas curtes parochias terras vineas prata silvas una cum familiis & alia omnia quæ ab Imperatoribus & religiosis viris vel ab aliis Deum timentibus in eadem Ecclesia collata sunt vel conferenda erunt tam in ipsis Comitatibus quam in aliis locis simul cum rafica seu pascuario sub tua tuorumque successorum ditione ac potestate omnimodis confirmamus statuentes Apostolica censura sub divini judicii obtestatione & anathematis interdicto ut nulli unquam magno vel parvo homini liceat quamlibet forciam vel oppressionem in omnibus rebus ejus facere aut potestatem aliquam habere vel aliquem distringere aut qualitercumque teloneum ab eis exigere sive ad placitum ubicumque eos pro quibuslibet causis provocare præsumat nisi in providentia sui Episcopi causa illorum audiatur & canonice finiatur. Si quis autem quod non optamus contra hoc nostrum privilegium pie a nobis statutum temerario ausu agere præsumpserit sciat se anathematis vinculis innodatum & nisi resipuerit a regno Dei alienus existat. Qui vero custos & observator existerit benedictionem & gratiam a Domino consequatur. Scriptum per manum Sergii Scriniarii S. R. E. in mense Octobri Indictione prima. BENE VALETE.

N. XXII.

VEDI IL NUMERO IX.

N. XXIII.

IN ROMA NELL'ARCHIVIO DELLE MONACHE DI S. SISTO.

A. 905. Sergius Episcopus Servus Servorum Dei. Te Beata Mater, & Domina nostra Virgo Maria, & per te namque Efimia venerabilis Diacona [1], atque Abbatissa, tuisque successoribus, universæque sanctæ Congregationis Ancillarum Dei introeuntibus, & in tuo sanctæ Genitricis Virginis Mariæ Dominæ nostræ in servitio permanentibus in perpetuum. Convenit Apostolico moderamini pia religione pollentibus venibola compassione succurrere, & poscentium animis alacri devotione impertire assensum. Ex hoc enim lucri potissimum premium apud conditorem omnium Deum procul dubio promeremur, cum venerabilia loca oportune ordinata ad meliorem fuerint sine dubio statum perducta. Igitur confirmo, & dono te Beata, & Dei Genitricis, semperq. Virginis Mariæ Domina nostra, & per te Eufimia venerabilis Diacona, atque Abbatissa, vestraq. sancta Congregatione Ancillarum Dei

Digitized by Google

ob redemptionem animæ meæ in perpetuum, idest fundum unum in integrum, qui vocatur Casa ferrata cum duobus Pantana majore juxta se, unum videlicet usque in Ponte, qui vocatur Bussole, & alio Pantano usque in Plagario majore de rivo, qui vocatur Formentarolo : nec non & Casale, qui nuncupatur Rivo petroso, cum aliis fundis & casalibus, atq. vocabulis suis videlicet Urbana, Monte pertusato, Storiano, Silvano, Tordarolo, Paterno, & Cervinarola cum omnibus finibus, terminis, limitibusq. ipsorum, sicuti nunc sunt, & ab origine fuerunt; cum terris, campis, pratis, pascuis, montibus, collibus, vallibus, padulibus, sylvis, salectis, arboribusq. pomiferis, fructiferis, vel infructiferis et diversis generis, puteis, fontibus, rivis, aquis perennis, ædificiis, parietinis, arenariis, attiguis, adjunctis, adjacentibusq. suis, una cum Ecclesia S. Nicolai, vel cum omnibus ad eosdem fundos & casales generaliter, & in integro pertinentibus, positis foris Portam Sancti Pauli Apostoli milliario ab Urbe Roma plus minus sexto, & inter hos affines : ab uno latere Casale, quod vocatur Agelli cum aquimolo suo, qui appellatur Centimoli, & Casale, quod vocatur Sancti Apostoli, omnia de Monasterio, quod nuncupatur Clivus Scauri: & ab alio latere Casale, qui vocatur Mostacano, & valle de Lauro, & recte per silicem in capite prædictæ vallæ usque in pariete Lunga de fundo, qui vocatur Septemmellis, & per ipsam silicem per capite de Casale, quod vocatur Tassellacta, omnia de Monasterio S. Sabæ remeante per limite super cava, & super ipsum limitem usque in Plagario de supradicto Pantano, & recte per ipsius rivo usque in Plagario majore super se, & per ipsius Plagario per capite de Pantanello usque in Tufo, qui aquam surgit, & per ipsum Tufo, qui ducit aquam recte in limite, & per eadem limite recte in piscina, & ipsam piscinam recte in limite usq. in via carraria : & a tertio latere Casale, quod vocatur Selaci, quod est de S. Paulo Apostolo, & per limite usque in Casale, quod vocatur Aquasurgente : & a quarto latere Casale, quod vocatur Quatrazano usque in supradicto Ponte Bussoli juris Sanctæ Romanæ, cui Deo auctore deservimus, Ecclesiæ. Te supradicta Beata Mater & Virgo Christi Maria, & per te Eufimia venerabilis Diacona, atque Abbatissa vestrarumq. sanctæ Congregationis Ancillarum Dei, & per vos in eodem venerabili Monasterio perenniter concedere absq. omni datione, vel factione confirmare deberemus. Quapropter scientes nos vestram inopiam, & ipsius Monasterio res paganica infestatione affectas, & omnimodo deprædatas, vel annullatas, inclinati precibus vestris pro omnipotentis Dei amore, & intercessione tua Genetricis Virgo Maria, ac pro vestra omnia sustentatione, ut eidem omnipotenti Deo ejusq. intemeratæ & Virgini Genitrici debitas laudes possitis persolvere per hoc nostro Apostolico privilegium ex præsenti quinta Indictione supradicto fundo, qui vocatur Casa ferrata cum duobus Pantana majore juxta se, unum videlicet usq. in Ponte, qui vocatur Bussole, & alio Pantano usq. in Plagario majore de rivo, qui vocarur Formentarolo. Nec non & Casale, qui nuncupatur Rivo petroso cum aliis fundis, & Casalibus, atque vocabulis suis videlicet Urbana, Monte pertusato, Storiano, Silvani, Tordarolo, Paterno, Cervinarola cum omnibus finibus, terminis, limitibusque ipsorum, sicuti nunc sunt, & ab origine fuerunt, una cum Ecclesia S. Nicolai, vel cum omnibus ad eosdem generaliter fundos & Casales & in integro pertinentibus, sicut superius legitur, Te præfata Dei Genitricis Virgo Maria, & per te tuasque sanctæ Congregationis servitoribus in perpetuum confirmo ex auctoritate B. Petri, ac Pauli Apostolorum, quorum per Dei gratia Vicarii actione fungimur, nostraq. Apostolica censura roboramus, & confirmamus detinendum, & jure proprio possidendum, ea quoq. obtestatione omnimoda interventione, ut omni tempore fruatis, & possideatis, & pro meis anime a tue sancte Congregatio-

Digitized by Google

nis Ancillarum Beata Virgo Maria cantare debueritis per singulos dies centum *Kyrie eleison*, & centum *Christe eleison*. Statuentes Apostolica censura sub divina judicii obtestatione, & anathematis interdicta, ut nullus successorum nostrorum Pontificum, vel cuilibet magna, parvaq. persona, qualiscumque dignitate sit, audeat te de prædicto fundora, suisq. omnibus pertinentiis moleste causis incumbere, sed securiter, & quieto in tuam venerabilem Ecclesiam maneat in perpetuum. Si quis autem (quos non obtamus) contra hoc nostrum Apostolicum privilegium agere, vel contendere præsumpserit, & in omnibus observare distulerit, sciat se anathematis vinculo essc dampnatum, & cum diabolo & omnibus impiis in inferno habeat portionem. Insuper componat in tua venerabile Ecclesia mancosos aureos quinquaginta. Qui vero custos & observator extiterit & hujus nostri privilegii, constitutionis, benedictionis gratia a justo Judice Domino Deo nortro consequi mereatur, & a te in æterna participes effici mereatur in secula seculorum.

Scriptum ⁊ per manum Antonii Scriniari Sanctæ Romanæ Ecclesiæ mense Augusto Indictione suprascripta quinta ✣ BENE VALETE ✣ Sexto decimo Kal. Augustas per manus Stephani Arcari S. Sedis Apostolicæ in mense, Indictione, anno Deo propitio Pontificatus Domini Sergii Summi Pontificis, & universalis tertii Papæ in sacratissima Sede B. Petri Apostoli secundo in mense,& Indictione suprascripta quinta. ✣ Ego Gervasius Scrin. S. R. Ecclesiæ sicut inveni in veteri privilegio carticinio scriptum per manum Antonii Scrin. ut dictum est, ita exemplar hoc complevi & absolvi.

N. XXIV.

UNA VOLTA NELL'ARCHIVIO DELLA CHIESA PORTUENSE.

A. 906. Gregorius &c. Portuen̄ & Stē Rufine Episcopo. Licet ⁊ sub firmamento temporalia eternitas providentie divine statuerit, eis tamen non indidit stabilitatis perpetue firmamentum; cum multa vetustate depereant, & fiant non nulla casuum diversitate caduca. Sed habet interdum humane provisionis industria, ut vetusta restauratione innovet, & innovatione restauret, confirmet antiqua, & auctoritate fulciat innovata. Sane cum privilegium bone mem. Sergii Pape predecessoris nostri in papiro conscriptum nobis ostensum innovari propter vetustatis dispendium postulares: ita quod eandem firmitatem cum exemplari habeat exemplatum, nos ne propter nimiam vetustatem juri Eccē tue contingeret deperire, tam eodem privilegio & bulla ejus, quam publico instrumento, quod etiam plene tenorem illius continens veluti fideliter sumptum ex ipso nobis exhibitum fidem fecit, diligenter inspectis, de consilio Frūm nostror. privilegium ipsum duximus innovandum, parem auctoritatem innovato cum originali privilegio tribuentes; quod est tale. Sergius Episcopus Servus Servor. Dei dilectissimo & sanctissimo Idebrando Fratri & Coēpo n̄ro Scē Silve candide, & per te in eodem venābili Epō tuisq. successoribus in perpetuum. Convenit Aplicō moderamini sua religione pollentibus benivola compassione succurrere, & poscentium animis alacri devotione impertiri assensum. Ex hoc enim lucri potissimum premium apud conditorem omnium Deum reponitur, quando venerabilia loca oportune ordinata ad meliorem fuerint sine dubio statum perducta. Et ideo considerantes desolationem Eccē Scārum Rufine & Secunde, que appellatur Silva candida, quam passa est a nephandissima Sarracenorum gente, sicut ruina ipsius loci testatur, & Plebes atq. Casalia, que pene absq. agricolis & habitatoribus esse

Digitized by Google

noscuntur, ob restitutionem & reparationem sacri loci ipsius, & remedium anime nostre concedimus,tibiq. Fratri Ildebrando venerabili Epō, & per te in eadem Scā Eccā in perpetuum Massam, que appellatur Cesana, in integrum cum fundis & colonis suis, qui appellatur Furcule, Tandilian, Martinian. Item coloniam de Solaro, & coloniam de Tribunolo, & de Mesupana, coloniam de Castania cupa, coloniam de Cortina, atq. coloniam de Gradolfo, & coloniam de Micinno, coloniam de Valle, seu coloniam de Fontana, & coloniam de Scō, coloniam de Coriliano, nec non & coloniam de Lauro, simulq. coloniam de Casa nova, & coloniam de Cabell, & de Cesano, sive quibuscumque aliis vocabulis nuncupantur, cum casis, vineis, casalibus, seu appenditiis, & cum omnibus finibus, terminis, liminibusq. suis, terris, campis, pratis, pascuis, silvis, salictis, arboribus pomiferis fructiferis, vel infructiferis diversi generis, puteis, fontibus, rivis, aque perhennis, edifitiis parietinis, arenariis, adjunctis, adjacentibusq. suis cum Eccā, que vocatur Scī Andree Apostoli infra ipsam edificata, Massam una cum colonis, atq. massaritiis, tributariis, & angarialibus, masculis & feminis, filiis, & filiabus, ac nepotibus eorum ibidem residentibus, aut exin. pertinentibus ubicumque inventi fuerint, cum omni censu, atq. dationibus, & functionibus, nec non angariis, vel quicquid de eadem Massa, que vocatur Cesarea, in integrum in ñra Scā Romana Eccā secundum solitam consuetudinem persolvi debet, & cum omnibus ad supradictam Massam, que vocatur Cesana,generaliter & in integrum pertinentibus,positis in territorio Nepesino miliario ab urbe Romana plus minus xx. ex corpore Patrimonii Tuscie juris Scē Romane, cui Deo auctore deservimus, Eccē, & inter affines ab uno latere terra Monasterii Scī Stephani, qui vocatur major a Scō Petro,& a secundo latere silva,& terra de Johanne Grammatico,& a tercio latere Pastoricia donica, & a quarto latere Massa Clodiana, a preñti octava Indict. tibi,tuisq. successoribus in eodem venerabili Epō in perpetuum donamus, largimur, concedimus, et stabilimus perenniter in usu & utilitate ipsius venerabilis Epī, & Epōrum, qui per tempora renuerint. Ita tamen ut cotidianis diebus Sacerdotes & Clerici Eccē pro remedio anime ñre clament in eadem Eccā centum *Kyrieleison*,& centum *Xpēleison*: & Sacerdotes sacras oblationes in Missarum sollempniis tribus vicibus per singulas ebdomadas pro absolutione nostre anime, nostrorumq. successor. Pontificum omnipotenti Deo offerant. Statuentes Apostolica censura sub divini juditii obtestatione, & anathematis interdicto, ut nulli unquam nostror. successor. Pontificum, vel qui publicas functi fuerint acciones, vel magna, vel parvaq. persona de supradicta Massa cum omnibus locis, seu familiis, & colonis, massaritiis, atq. tributariis, cum omnibus suis pertinentiis, vel adjacentiis, ut superius legitur, contra hoc nostrum Pontificale privilegium agere, vel alienare, aut auferre presumat. Sed potius firma atq. stabilia perennibus ac perpetuis temporibus, ita ut a nobis statuta sunt decernimus permanenda. Si quis autem, quod non optamus, temptator extiterit contra hoc nostrum Apostolicum privilegium, & in quoquam ire,& transgressor esse maluerit, vel frangere presumpserit, & in omnibus obediens & observator esse noluerit, sciat se auctoritate Dei omnipotentis, & Dñi ñri Aplōrum principis Petri, cujus, licet immeriti, Dei dignatione gerimus vices, anathematis vinculo innodatum, & a regno Dei alienum. Qui vero pio intuitu verus costos & observator extiterit hujus ñri Apostolici privilegii meritis atq. precibus Beati Petri Apostolorum principis, & Scārum Martirum Rufine & Secunde in ethereis arcibus premia & benedictionis gratiam atq. misericordiam a justo Judice Dño ñro, vitamq. eternam consequi mereatur. Scriptum per manum Melchisedech [2] Prothoscrinarii Sancte Sedis Apostolice in mense Majo Indictione suprascripta VIII. Dat. X. Kal. Jun. per manum Theophilati Cancellarii [3] Sancte Sedis Apostolicæ

Digitized by Google

Anno Deo propitio Pontificatus Dñi Sergii summi Pontificis & universalis tercii Pape in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli tercio. In mense, & Indic. supradicta VIII. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam Eccām temere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel ablata retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum,pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva Sedis Aplicē auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularis ve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secdō terciove conmonita, nisi reatum suum congrua satisfatione correxerit, potestatis, honorisq. sui careat dignitate, reamq. se divino judicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & a sacratissimo corpore ac sanguine Dei & Dñi Redemptoris ñri Jhū Xpī aliena fiat, atq. in extremo examine districte subjaceat ultioni. Cunctis autem eidem loco sua jura servantibus sit pax Dñi ñri Jhū Xpī, quatinus & hic fructum bone actionis percipiant, & apud districtum Judicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Dat. Reat. per manum Māgri Guillelmi Scē Romane Eccē Vicecancellarii, IIII. Kal. Augusti Indic. IX. Incarnationis Dñice Anno M.CC.XXX.VI. Pontificatus vero Donni Greg.Pape noni Anno X.

N. XXV.

NELL' ARCHIVIO DEL MONASTERO DI GANDERSHEIM.

A. 948. Agapetus Episcopus Servus Servor. Dei Windilgardi Abbatissæ vener. Monasterii Ganderesheim constructi ab Ottone Comite de Saxonia, aliisque suæ sortis Abbatissis in perpetuum. Quoniam [1] semper sunt concedenda quæ rationabilibus congruunt desideriis,oportet ut devotioni conditoris piæ conservationis autoritas in privilegiis præstandis minime denegetur. Igitur quia postulavit a nobis (a) *Ademarus* vener. Abbas, ut per ejus interventum atque deprecationem (b) *vestrum* Monasterium Ganderesheim situm juxta Fluvium Ethernan Apostolica auctoritate vobis confirmaremus,ut sub jurisdictione Sanctæ nostræ, cui (c) *Deo* auctore deservimus,Ecclesiæ constitutum, nullius alterius Ecclesiæ jurisdictionibus submittatur. Pro qua [2] re piis desideriis faventes hac (d) *nostra* auctoritate id quod exposcitur (e) *effectui* mancipamus, & ideo omnem cujuslibet Ecclesiæ Sacerdotem in præfato Monasterio ditionem quamlibet habere auctoritate nostra præter Sedem Apostolicam prohibemus, auctoritate (f) *namque* Beatorum Apostolorum Petri & Pauli jubemus, ut nullus Rex habeat licentiam (g) *vestrum* Monasterium aliquibus hominibus in beneficium dare, ut profecto juxta id quod subjectum Apostolicæ Sedi firmitate privilegii consistit inconcusse (h) *dicatum* permaneat locis ac rebus tam (i) *hiis*, *quos* moderno tempore habet vel possidet, quam quæ futuris temporibus in jure ipsius Monasterii divina pietas voluerit augere ex donis, oblationibus, decimisque Fidelium absque ullius personæ contradictione firmitate perpetua perfruatur. Quando autem Abbatissa ipsius Monasterii de hoc seculo migraverit nulli sit licitum aliquam ibidem ordinare Abbatissam, nisi ex ipsa Congregatione, si talem invenerit, quam digna (l) *Deo* sit, & (m) *si fortasse ibidem inventa non fuerit, tunc Rex habeat potestatem* talem ibidem ordinare Abbatissam, quæ (n) *digna* Deo placere possit. Constituimus etiam

---

(a) *Hathumarus* (b) *nostrum.* (c) *Domino* (d) *nostram* (e) *effectu* (f) *nam* (g) *nostrum* (h) *dictatum* (i) *his quas* (l) *Domino* (m) ✻ (n) *dig ne*

Digitized by Google

per hujus decreti nostri paginam, ut quicumque cujuslibet Ecclesiæ Præsul, vel quacumque dignitate prædita persona hanc nostri privilegii cartam, quam auctoritate Principis Apostolorum firmamus, temerare temptaverit anathema sit, & iram Dei incurrens,a coetu Sanctorum omnium extorris existat, ut nihilominus præfati Monasterii dignitas a nobis indulta perpetualiter inviolata permaneat Apostolica auctoritate subnixa. Scripta per manus Stephani (o) *Scriniarii* Sanctæ Rom. Ecclesiæ in Mense Januario Indictione sexta. BENE VALETE. Datum IIII. Non. Januarias per manus Andreæ (p) *divini* respectus gratia Arcarii [3] Sanctæ Sedis Apostolicæ anno (q) *Deo* propitius Pontificatus Agapiti summi Pontificis universalis junioris Papæ in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli secundo.

N. XXVI.

UNA VOLTA NEL MONASTERO ASINDENSE.

Nicolaus Episcopus Servus Servorum Dei dilectis Fil. . . . . Abbatissæ & Conventui secularis Ecclesie Asindeñ Colonieñ Dioc. salutem &c. Litteras fel. rec. Innoc. Pape IV. predecessoris nostri nobis pro parte vestra exhibitas ad vestre supplicationis instantiam inspici fecimus, & earum tenorem de verbo ad verbum presentibus annotari, qui talis est. Innoc. Episcopus Servus Servorum Dei dilectis in Christo Filiab. . . . Abbatisse & Conventui secularis Ecclesiæ Asinden. Colon. dioc. salutem & Ap. bened. Privilegium bo. mem. Agapiti PP. predecessoris nostri fecimus inspici diligenter, cujus tenor talis est; Agapitus Episcopus Servus Servorum Dei Hathevvige religiose Abbatisse, & Monasterio Asinde ab Altfrido [1] quondam Presule constructo, suisque successoribus in perpetuum. Tunc [2] summe Apostolice dignitatis apex in hoc divini prospectus nitore dinoscitur prefulgere, cum in exercendis Dei laudibus impensius studebit sui laboris exhibere certamen. Igitur quia postulastis a nobis per interventum Donni, & gloriosi Regis Odtonis, quatenus privilegium datum a predecessore nostro Donno Zacharia PP. prelibato Monasterio, cui vocabulum est Asinde, ab Alfrido Presule constructo, quod flammarum adustione cum predicto Monasterio combustum est, nostra Apostolica auctoritate vobis idem privilegium a noviter concedere juberemus, & decimam, quam permissu predicti Domni Apostolici, & assensu Episcoporum totius Cleri Guntharius Coloniensis Ecclesiæ Archiepiscopus earumdem Sanctimonialium victui atterminaverat, & electionis arbitrium, ut quando Abbatissa defuncta fuerit licentiam habeant Sanctimoniales, quem ibidem fuerint intrinsecus, de semetipsis que digna fuerit, & Deo placita, eligere Abbatissam. Et ut privilegiis Apostolice Sedis idem Monasterium decoretur, ut sub jurisdictione Sancte nostre, cui Deo auctore deservimus, Ecclesie constitutum, nullius alterius Ecclesie jurisdictionibus summittatur; pro qua re piis desideriis vestris faventes, id quod exposcitis effectui mancipamus, statuentes Apostolica censura sub divini judicii obtestatione, & anathematis interdictu, ut nullus unquam presumat quispiam cujuscumque sit dignitatis, vel quantumcumque magna parvaque persona, de rebus, aut possessionibus, vel quicquam que ei pertinere videntur quoquo modo auferre, aut alienare presumat, sed nec quamlibet malitiam, aut jacture molestiam ibidem sive pacis, sive barbarico tem-

Circa l'A. 950.

(o) *Servi* (p) *divina* (q) *Domino*

Digitized by Google

pore firma stabilitate decernimus sub jurisdictione Sancte nostre Ecclesiæ permanendum. At vero qui pio intuitu observator hujus nostri Apostolici privilegii extiterit, benedictionis gratiam a misericordissimo Dño Deo multipliciter consequatur. Nos igitur tenorem ejusdem privilegii quasi jam nimia vetustate consumpti, cum fuerit non in pargameno, sed in papiro conscriptum, transcribi fecimus, & transcripto hujus bullam nostram apponi. Nolentes ex hoc novum jus Monasterio acquiri predicto, sed antiquum, si quod habet, sibi solummodo conservari. Datum Lugduni Idibus Junii Pontificatus nostri Anno secundo. Nolumus autem per hoc eidem Monasterio jus novum acquiri, sed antiquum tantummodo conservari. Datum apud Urbem Veterem Idibus Septembris Pontifi. nostri Anno tertio.

N. XXVII.

NEL MONASTERO DI S. MARIA DE CRASSA.

A. 952. Agapitus Episcopus Servus Servorum Dei Suniario religioso Abbati venerabilis Monasterii Sanctæ Dei Genitricis Mariæ Dominæ nostræ situm in Comitatu Carcassense super Fluvio Urbionis, & per te in eodem venerabili Monasterio, tuisque successoribus in perpetuum. Convenit Apostolico moderamini pia religione pollentibus benivola compassione succurrere, & poscentium animis cum alacri devotione impertiri assensum. Ex hoc enim lucri potissimum a conditore omnium Deo procul dubio promeremur, quando venerabilia loca opportune ordinata ad meliorem fuerint sine dubio statum perducta. Igitur quia per vestrum Legatum, videlicet Arnulfum humilem Abbatem postulatis a nobis, quatenus Monasterium supradictum confirmaremus, & cum omnibus suis locis, videlicet Ecclesiis . . . villabus [1], casis, terris, vineis, campis, pratis, pascuis, silvis, garricis, areis, & torcularíis, aquis, aquarum viis, molendinis, cum suis caput aquis, & suis piscatoriis, cultum, vel incultum, sive etiam & in his locis in Comitatu Carcassense villam Agrifolio, cum Ecclesia Sancti Cyrici cum terminis & finibus suis, villam etiam Verzeliano cum Ecclesia Sanctæ Mariæ & conterminis suis, & villam Cummiano cum Ecclesia Sanctæ Mariæ & terminis suis, medietatem etiam,& quantum in jam (dicto) Comitato ipse locus . . . . antea . . . . confirmamus & in Comitatu Tolosensis, vel in vicariis suis Ecclesiam Sanctæ Mariæ,& Sancti Salvatoris, & Sancti Johannis in Ercino, & locum Camboni cum omnibus ad se pertinentibus, & quantum ibi Simplicius Archilevita concessit cum suis consanguineis, sicut in eorum scripturarum seriem resonat, vel in antea in ipsis acquisituri estis locis, & in Comitatu Redense quantum ibidem præfatus Simplicius Archilevita concessit, tam in parochiis, quam & in ceteris locis. Villam etiam Boxam-Aureram, & Aureliosam cum omnibús juribus illorum,& in suburbio Petrapertusiense hoc quod dedit Rogerius in Cucuniano Retgas Mollisò cum Ecclesia, & res in Paterno cum Ecclesiis & decimis, & in hoc suburbio pertinentibus . . . . pascuis, & aquis quantum de Villa Corneliano usque ad jam dictum, sicut ibi Holiba concessit. Villam Corneliano cum ipsa Ecclesia, villam Stagello cum sua Ecelesia . . . . quarumlibet in villa Gologias cum Ecclesia sua, medium Vernettum cum sua Ecclesia, villam Ripas altas cum sua Ecclesia, & ipsum Villarem cum sua Ecclesia, villam Coningos cum sua Ecclesia, & in villa Salsas, & in villa de Canonac piscaturas; & in Comitatu Confluente quantum habetis in prata, & in bonaria ad se pertinentia: in Comitatu Gerundense Ecclesiam

Digitized by Google

Sancti Felicis, in villa Lorostaria & sua Ecclesia, in Comitatu Bisuldinense Ecclesiam Sancti Stephani & Sancti Peregrini, seu & villam Enuscho & Mediano cum Ecclesia & sua pertinentia, & quod habent in Barcinonense,& in Oriellense, & in Sardariense, & in Cabastense, & in Albiense, & in Munerbense confirmamus; & in Comitatu Narbonense villam Erciam cum sua Ecclesia, & in Insula Lici Ecclesiam Sancti Petri cum sua pertinentia, & quantum ibi dedit Remigius Archilevita, & in Talosano & villa . . . . & Palmam, & in villa Alianeto,& Fabriciano,& Ferrales, Fabarios Sancti Stephani & Sancti Genesii; vel in villa Miliano quantum ibidem habent. In Comitatu Ausona Ecclesiam Sancti Martini, cum suis decimis & pertinentiis, seu et in villa R . . . ano & Villare Asenario quantum ibidem habent; & in Salmas prope Narbona & juxta stagnum quantum ibidem habent, vel cum omnibus ad suprascriptum Monasterium in integro pertinentibus, & confirmamus vobis pontaticum, raptaticum, salinaticum, toloneum, sicut Reges vobis per præcepti paginam concesserunt. Statuimus autem ut quando Abbas dicti Monasterii de hoc sæculo migraverit, neque a Regibus, neque a Comitibus, neque a qualicumque persona pro cupiditatis pecuniæ causa, neque pro qualicumque favoris inanis gloriæ ibidem Abbas sit constitutus; sed a cunctis Servorum Dei eidem Monasterio secundum Deum,& secundum Sancti Benedicti Patris regulam dignam personam eligantur Abbates. Situm namque est supradictum Monasterium territorio Carcassense juxta Pago Narbonensis. Item & confirmamus tibi, tuisque successoribus de ipsius sancti Monasterii locis & pertinentiis, primitiis, & decimis; nec non & iterum stabilimus ut nulla qualibet persona Monachi vestri Monasteriis consentientibus injuste ad deroticum aut ad . . . . deportare laicalis persona præsumatur. Nam quia supradictum Monasterium ubicumque sibi pertinentis a Francorum Rege per præcepti paginam firmatum & solidatum est regalis auctoritatis, ita & nostra Apostolica auctoritate, ut superius insertum est, & amodo inantea vos, vestrisve successoribus legaliter acquisituri fueritis, futuris temporibus a praesenti . . . . inclinati precibus supradicti Legati vestri Arnulfi Abbatis, & per suprascripta regalia præcepta, & alia privilegia seriem, ut præmissum est, in perpetuum vobis, vestrisque successoribus confirmamus, & stabilimus detinendum, & Dei cum timore & amodo dispensandum atque regendum, ut nullus Rex, nullus Princeps, nullus Comes, nullus Marchio, nullus Judex, neque nulla magna parvaque persona aliquam vim aut invasionem in eodem Cœnobio, neque in suis pertinentiis umquam facere præsumatur, pro quo & sub divini judicii obtestatione, & anathematis interdicta promulgantes decernimus, ut nulli umquam nostrorum successorum Pontificum, &, ut superius posuimus, nulla magna parvaque persona audeat neque præsumat contra hoc nostrum Apostolicum privilegium in aliquibus agere, neque frangere temptetur. Si quis autem, quod non credimus, in aliquo frangere temptaverit . . . . nisi resipuerit, auctotitate Dei omnipotentis, & Sancti Petri Apostolorum principis, atque nostra, quibus fungimur vicariationem, anathematis vinculis indissolubilis esse innodandum, & a regno Dei alienandum, & cum diabolo, & ejus atrocissimis pompis, atque cum Juda traditore Domini nostri Jesu Christi æterni incendii concremandum, & in voraginem, tartareosque chaos demersus cum, &c. Scriptum per manum Stephani Notarii & Regionarii atque Scriniarii Sanctæ atque Apostolicæ Romanæ Ecclesiæ in mense Decembri per Indictionem supradictam decimam.

BENE VALETE.

Digitized by Google

LETTERE

N. XXVIII.

IN ROMA NEL MONASTERO DI S. SILVESTRO IN CAPITE.

A. 955. In nomine Dñi. Hoc est exemplum infrascripti privilegii scripti in carta carticine cujus tenor per omnia talis est in eo quod legi potuit. Agapitus Episcopus Servus Servorum Dei dilecto in Christo [1] Leoni Filio religioso & Pbrō & Monacho atque a nobis institutum & ordinatum Abbatem venerabili Monasterio Sanctorum Christi Martirum Stephani & Dionisii & Confessoris Silvestri qui appellatur Cata Pauli [2] quondam Pape tuisque succes . . . . Abbatibus & Monachis in eodem Monasterio commorantibus in perpetuum. Convenit Apostolico moderamine pia religione pollentibus benivolam compassione succurrere & post etiam animi alacri devotionem in perpetuum assensu ex hoc venerabili li . . . . tissimum premium lucrum apud conditorem omnium Dño veniam promerentium sive venerabilia loca Sanctorum ordinatam ad meliorem fuerit sine dubio statum perducta. Igitur quia tua religiositas nostro Apostolatui humiliter petiit. quatinus . . . . ederemus & confirmaremus vobis & vestris successoribus in perpetuum prenominatum Monasterium cum Ecclesiis omnibus suis hedificiis & pertinentiis tam infra se quamq. etiam simulque circa se. & Montem quem Agustum Sancti Angeli in Cacumine ip . . . . Montis una cum vineis & terris circa eumdem Montem & Ecclesiam Sancti Nicolai in integrum cum omnibus suis pertinentiis sicut affines signant. ab uno latere via publica. que ducit sub arcora forma. que appellatur Virginis. & a s. . . . latere ipsa forma. ipsa forma Virginis & Montem quē Pinzi. & a tertio latere muro istius Civitatis Rome. & portam Sancti Valentini. & a quarto latere muro istius Civitatis remeante usque in Posterulam quē Sancte Agathe. & via justa Posterulam que pergit justa suprascriptam Ecclesiam in viam publicam. atque terra sementaria quē detinet Constantio nobil. viro. nec non & via publica que pergit in Posterula a Pigna. cum Ecclesia Sancti Blasii & pergit ad suprascriptam formam Virginem cum terris ... hedificiis. Nec non & confirmamus vobis Monasterium integrum Sancti [3] Valentini. cum omnibus suis hedificiis & adjacentiis & ubiq. ejus pertinentiis dictum foris porte Sancti Valentini juris suprascripto vestro Monasterio. verum etiam & concedimus atque confirmamus vobis Pontem Molvium in integrum cum omni ejus ingressu & egressu & datione & tributu pari modo & terra vacante sementaricia tritici modiorum plus minus. cum omnibus ad eas pertinentibus sita ante suprascriptam portam Sancti Valentini justa sepedicto muro hujus Civitatis Rome. & affines. ab uno latere Fossāt idest Carbonaria inter ipsum murum & eadem terra exinde tendit usque in fluvio majore . . . via publica que ducit & reducit ad Sanctum Valentinum. & a quarto latere juris Sancte Romane Ecclesie. Immo & alia terra sementaricia cum omnibus suis in integrum & cum omnibus ad eam pertinentem posito ipso manus destra ibi euntem ad Sanctum Valentinum cum arco majore infra eam. q̄ appellatur Passarana . . . . in loco quē orto Pisce. inter affines ab uno latere jam dicta via publica. & a secundo latere Fontana aque vive que est communalem inter suprascripto Monasterio & hered. quondam Gregorio [4] Mansionario Scole Confessiō B. Petri & reducentem usque in capud de pariete antiqua. & a tertio latere terram de veñ Monasterio Ciriaci Sancti quod appellatur Via Lata & recte per limitem ducente sursum per planum Montis quē Bussitulo. & a quarto latere. via publica que descendit per vallem qui ducitur a suprascripto Bussitulo. & exiit in viam Flaminiam. Nempe & confirmamus vobis Casalem integrum quē Girulo cum diversis arboribus

Digitized by Google

suis & cum omnibus ad eum generaliter pertinentem . sicuti vobis per scripturarum series pertinere videntur posito supra dictam portam Sancti Valentini miliar. ab urbe Roma plus minus unius . inter affines ab uno latere via publica . in quo est silice antiqua . que descendit usque in Sanguinaria . & a secundo latere formellum aque vive que exiit sub Monte de suprad. Girulo seu pratum de venerabili Monasterio Sancti Ciriaci . & a tertio latere Monte qui est supra jam dictum Montem Sancti Valentini seu terra sementaricia juris vestri q. supradicti Monasterii quem detinent heredes quondam Romani a Campo Martio . & a quarto latere . . . Itemque confirmamus vobis Casalem unum in integrum quē Pelajolum cum terris suis sationabilibus campis pratis pascuis montibus planitie in quo fuit Ecclesia Sancti Silvestri q est in desertis posita . & cum omnibus ad eam generaliter pertinentibus sicuti olim in suprascripto vestro Moñrio in commutationem dedit per commutationem cartula Albericus omnium Romanorum Senator quondam in qua & ille cum suis Fratribus ac Sororibus propriis manibus subscripserunt & consenserunt videlicet Constantius Nobilis vir Sergius Sancte Nepesine Ecclīæ Epūs . cum Berta & alia Berta . propter Vallem Sancti Viti . quē in Vener.Moñrio S.Agnetis suprad. Albericus donavit quē de vestro Moñrio suprascripto fuit posit.jam dicta foris porta miliaria ab urbe Roma justa fluvium Tyberis . inter affines ab uno latere quē Gurgini . & a secundo latere fluvium Tyberis . seu terra sementaricia cum prato suo de venerabili Monasterii Sancti Basilii . situm in Scola Mortuorum . cum alia terra . Item cum prato suo de Venerabili Monasterio Sancte Marie quā in Aventino . & terram item cum pratu sito de Gregorio a Campo Martio & a tertio latere fundus Sex columpñ.& Montem quē Mollario & a quarto latere . . . juris . . . similiter & pratum unum in integrum sicuti detinetis foris Pontem Salarium in locum quē Fliscari q est inter affines ab uno latere Fossatum . & a secundo latere Pratum . . . & a tertio latere . . . & a quarto latere Pratum quem detinet Benedictus Sancte Silve [6] Candide Episcopo juris etiam & casalem in integrum quem Gallorum seu Balneolum & Paccianum sive quibus aliis vocabulis sunt vel ab origine fuerunt sicuti olim Johannes qui dicebatur Tudino per donationem cartula in suprascripto vestro obtulit Monasterio cum terris sationabilibus criptis arenariis campis pratis pascuis hedificiis parietinis adjacentibusque planitie & puteis fontibus cultum vel incultum cum omnibus que ad eum generaliter & in integrum pertinentibus situm foris Ponte Salario . miliar. ab ipso Ponte plus minus unius . inter affines . ab uno latere Casale quod fuit Roserii Petri Stante . & a secundo latere pariete antiqua & terra que olim fuit quondam Maczoni filio Sacellarii quem nunc detinet Ylpizo nobil. vir. & a tertio latere terram Stephani de Theodoro [7] Prefecto & a quarto latere Cripta quem Serpentaria & aliam terram vacantem justa se juris venerabilis Monasterii Sancti Viti . Nam & alias terras sementaricias petias duas integris ibi ipso posito justa ipsum Casale & justa suprascriptam Criptam de ipsa parte ipsius Cripte inter affines a duobus lateribus terra que olim fuit suprascripte Rose Superinstant. a tertio latere terra de herede Leonis Camburlingo . & a quarto latere via publica juris suprascripti Monasterii Sancti Viti . Itemque Columpnam [8] majorem unam in integram quam Antonino cum Cella sub se & terram vacantem in circuitu suo sicuti undique a via publica circumscripte esse videntur . sita intro hanc Civitate . pari modo & foris Pontem Numentano Casalem unum in integrum quem Lampati cum omnibus ad eum pertinentibus inter affines a tribus lateribus fluvium qui Tiverone circumdatur . & a quarto latere Fossatum & via publica juris Monasterii Sancti Laurentii q appellatur Palacina . Nec non & Cesina una ad modiorum plus minus cum criptis arenariis parietinis disectis & cum omnibus ad eam pertinentem sita foris portam Sancti Johannis miliar. ab urbe Roma plus minus . . . . inter affi-

Digitized by Google

nes a duobus lateribus terra de Adriano Nobili viro filio Adriani quondam Archarii⁹. & a tertio latere terra de herede quondam Stephani Chaumati. & a quarto latere forma aqueductio. Enim vero & alie terre sementaricie ibi ipso posite cum diversis arboribus suis sicuti vobis per scripturarum series pertinere videtur cum omnibus ad eas petinentibus posit. foris suprascriptam portam miliar. ab Urbe plus minus sexto inter affines ab uno latere terra Stephani Denimentis . . . de Theodero Prefecto. & a secundo latere terra de herede quondam Theodere de Aventino & a tertio latere terra quē Morani. & a quarto latere suprascripta forma aqueductio. & fundum quē Septē bassi cum suis pertinentiis. inter ea & alia terra & alie cese sational. sicuti detinetis in locum quē Mil. fixo foris ipsam suprascriptam portam Sancti Johannis. Preterea confirmamus vobis fundora tres integras unum quē Pontem de Nono intra ipsum Pontem cum diversis terris sationalibus & arboribus suis sive criptis arenariis parietinis suis diversis & disertis & sint in opere cohoperte cultum vel incultum & cum omnibus ad eas generaliter & in integrum pertinentem posit. foris sepedictam portam Sancti Johannis que via Latina nuncupatur miliario ab Urbe Roma plus minus nono. & inter affines ab uno latere suprascripta forma aquaductio que appellatur Claudia. & predicto Ponte quē Nono. & a secundo latere jam prefata forma que dicitur Abeberatorium & a tertio latere suprascripta Corte de Moreni. & a quarto latere limitem quē ducit justa Criptam quē Ardenda. juris Sancte Romane Ecclesie. Itemque & alium fundum in integro q̄ dompnicaria in quo est Ecclesia deserta cum criptis parietinis suis cum terris sationalibus & diversis arboribus suis pomiferis & fructiferis diversis generis cultum vel incultum omnibusque ad eum pertinentem situm supraseripta via Latina justa prenominatum fundum q̄ a Ponte de Nono inter affines ab uno latere ipsum fundum a secundo latere rivo decurrente qui Papati. a tertio latere via publica cum silice antiqua. & a quarto latere forma majore & fundum quē Septem vassia cum omni ad ejus pertinentia. etiam & fundum alium in integro q̄ Casana cum aliis diversis locis & vocabulis suis. videlicet Valle Marciano. Casa pretiosa. Monte q̄ Paulelli. & Campo q̄ Albanensis vel si quis aliis vocabulis sunt vel ab origine fuerunt cum sationalibus silvis & diversis arboribus suis atque aquimolis molentibus. sūt Ecclesiam desertam que Sancti Petri & cum omnibus ad eam generaliter in integro pertinentibus posito jam dicta via Latina miliar. ab Urbe plus minus decimo. inter affines ejus. ab uno latere terra ubi olim fuerunt prata. q̄ appell. Pauli. a secundo latere fundus quē Civitella. & a tertio latere via publica que descendit ad locum ubi dicitur Sella Sancti Petri. & a quarto latere Ecclesia deserta que appellatur Sancte Marie in Diaconia. & exinde sicuti descendit per fossatum usque in predictum .... vel siquis aliis affines sunt aut ab origine fuerunt juris venerabilis Monasterii Sancti Andree Apostoli & Bartholomei q̄ appellatur Honorii. Immo & Ecclesiam unam in integro que Sancti Angeli. cum vineis seu terris circa se sive procul a se & cum omnibus ad eas generaliter & in integro pertinentem sicuti ad manibus vestris detinetis sita Patrimonii Appie territorio Albanens. miliar. ab urbe Roma... plus minus. in Monte quē Crescentuli inter affines a duobus lateribus terra ipsa de Monte de herede quondam Dñico qui dicebatur Cacainbocte set sicuti ducitur a termine & arboribus designate. & a secundo latere clasura secute ducente per semitam inducet terminos conjuncti & ab eisdem duo... secute descendente per arboribus & latus terra quē tenente Petro Medico perveniente adque in termine qui est latus vinee de venerabili Monasterio Sancte Marie quē in Aventino appellatur. & a tertio vel quarto latere. Item vinea de supradicto Monasterio que appellatur in Aventino. simulque vinea... in integro cum introytu suo atque reddimen ad calcatorio, & cum omnibus ad eam per-

Digitized by Google

tinentem pos. in territorio Albanens. miliar. ab Urbe Roma . . . . plus minus . affine ejus ab uno latere vinee que fuerunt de Aczo Accariti . & vinea de venerabili Monasterio Sancti Laurentii foris muro & a secundo latere vinea de Aczo de Albano . & a tertio latere vinea de supradicto Monasterio Sancte Marie de Aventino . & a quarto latere . Item vinea de prenominato Monasterio Sancti Laurentii foris muro . & vinea . . . . Item vinee petie quatuor in integro cum reddimen ad calcatorio & introytu suo . & cum omnibus ad eam pertinentibus eidem territorio in loco quē Rufi . inter affines a duobus lateribus vinee dompne Marocze . & a tertio latere vinea . . . . & a quarto latere vinea de venerabili Sancti Sabbe . que appellatur Cella nova . cum introytu per ipsam vineam . a silice majore . adque vinea . . . cum reddim̃ ad calcatorio & introytu suo a silice majore . & cum omnibus ad eam pertinentem territorio Ariciens. posit. in loco quē ad Cucuruczii . inter affines ab uno latere supradicta silice . & a secundo latere vinea . . . & a tertio latere via que ducit ad parietem q. appellatur longum . & a quarto latere vinea . . . . Et concedimus vobis Casalem in integrum quem Zizinni . cum Ecclesia Sancte Marie vineis . terris . seu aquimolum & criptis sicut manibus vestris detinetis . jam dicto territorio Albanens. posit. miliar. ab Urbe Roma plus minus tertio decimo juris Vestarii nostri majoris. prestante auri solid.tres . inter affines . ab uno latere Casale Sancte Heufimia . & vinea de Urso dudum [10] Primicherio . & a secundo latere vinea de tē de herede quondam Gausberti . & a tertio latere via publica & pastinum de Stephano venerab. & a quarto latere Casalem quē Luczano . etiam & duo petie de vineis in loco quē Honori territorio Aritiens. sicuti ad manibus vestris detinetis . nempe in supradicto territorio Ariciens. in loco quē . . . . vinea in pede de silice majore . inter affines . ab uno latere ipsa supradicta silice . & a secundo latere vinea . . . . & a tertio latere . . . & a quarto latere vinea . . . . juris venerabilis Diaconie Sancte Marie quā Cosmidi . pari modo concedimus atque confirmamus vobis medietatem in integrum de uno filo Saline . in loco quē Fossatum majorem . sicuti vobis per scripturarum series evenit quondam Dñico qui dicebatur Cacainbocte . inter consortes . aliam medietatem de herede quondam Leoni . q. est ipsum in integrum filum . inter affines . ab uno latere . filum Benedicti . & a secundo latere filum Salini . de supradicto herede predicti Dñici . & a tertio latere supradicto Fossato majore . & a quarto latere . Item filum de herede quondam Johannis majoris . juris. . . . . similiter & alium filum unum in integrum quē Sancti Silvestri in loco quē Campo Malo . inter affines . ab uno latere . . . & a secundo latere ejusdem prephati vestri Monasterii . Etiam & confirmamus vobis aquimolum molentem unum in integrum in Fluvium Tyberis justa Scola Saxonum posit.sicuti vobis eundem aquimolum largivit quondam Alto Achomato . inter affines . ab uno latere . aquimolum . . . . & a secundo latere aquimolum Benedicti Virgarii porte Sancti Petri cum aliis consortibus suis . & a tertio latere Portum majorem ipsius Fluminis & a quarto latere via publica unde descenditur ad ipsos aquimolos cum ligamentorio & introytu suo.atque & alium aquimolum molentem unum in integrum cum ligamentorio & introytu suo . & cum omni conciatura sua cum omnibus sibi pertinentibus sicuti a Johanni predecessori nostro . per precepti paginam in vestro obtulit Monasterio similiter per privilegii paginam vobis concessit atque confirmavit in supradictum Fluvium Tyberis ante Cloaca . cum aqua post se . ad alium aquimolum faciendum . & inter hos fines ab uno latere . Aquimolum venerabilis Monasterii Sancte Marie in Capitolio . et aquimolum Leoni [11] Protoscriniarii . & a secundo latere medietatem ipsius Fluminis . & a tertio latere aquimolum Theophilati qdē [12] Nomenculator . & aquimolum venerabilis Monasterii Sancti Ciriaci quod appellatur in Via lata . & a quarto latere via publica juris cui existens . Nempe & Monasterium in

Digitized by Google

integrum quem Sancti Terentiani cum omnibus subscriptis cellis suis . videlicet Sancti Stephani atque Sancte Marie sive Cellam Sancti Benedicti & Sancti Silvestri & Sancti Valentini vel cum omnibus suis hedificiis, & adjacentiis ejusque ubique pertinentiis situm territorio Polimarcensis . juris venerabilis Monasterii Sancti Xpī Martiris Laurentii . quod appellatur foris muro . hujus adeo . . . . servant civi Rom. prestante . Preterea confirmo vobis Paternum in integrum cum vocabulis suis . Idemque & Massam in integrum quẽ Majana cum universis locis vel vocabulis suis . silicet Curte . Tujanum . Pollejanum . Anticuum . Sutanum . Occanum . Betujanum . Terentianum . Centumcelle . sive quibus aliis vocabulis nuncupantur . cum vineis terris . silvis . casis . colonis & colonabus utriusque sexus ibidem residentibus ac pertinentibus . campis pratis . pascuis . silvis . salectis. arboribus pomiferis . vel infructiferis diversis generis puteis . pontibus . rivis atque perempnis hedificiis parietinis . cultum vel incultum cum omnibus ad eas generaliter & in integrum pertinentibus posit. territorio Ortano . miliar. ab Urbe Roma plus minus quadragesimo . juris supradicti vestri Monasterii . Pariterque stabilimus vobis diversis casalinis sitis intro eadem Civitate Ortana etiam & terris omnibus immobilibus locis que juris supradicti vestri Monasterii pertinent.tam infra ipsa Ortana Civitate quamque etiam & de foris diversis locis nuncupantur & cartule inde veridice facte . Et iterum in eodem Ortano territorio confirmamus vobis Ecclesiam Sancti Xpī Martiris Juvenalis cum omnibus suis in integris pertinentibus sicuti ab eodem Ortano Episcopio vobis pertinere videtur . Iterumque etiam & stabilimus vobis omnibus immobilibus locis . que supradicti Monasterii vestri pertinet infra Civitate Gallisana . & in ejus ubique territorio sive in hiis fundum trium . quā Cazanum . Cusiinianum . & Cesa Narniens. Verum etiam & Massa quẽ Preciliana . . . . vobis concedimus cum omnibus ad eam generaliter & in integro pertinentibus sita territorio Sabinens. juris Sancte Romane Ecclesie. & inter affines . ab uno latere Massa quẽ Pausa . & a secundo latere rivo de Utriculo . quẽ Butino . & a tertio latere res de Monasterio Sancte Marie . & a quarto latere res de Moñrio Sancti Salvatoris . etiam & confirmamus vobis fundum Campi mors. ultra Albatum qui est inter Civitate Ortana . . . . verumtamen & confirmamus vobis omnes res que jus edicione supradicti vestri Moñrii pertinet in territorio Nepesino & Casamala q̃ est fundum quẽ Casanova & Bovarico . atque Boltejano una cum servis & ancillis utriusque sexus ibidem residentibus ab eodem dicto jam vestro Monasterio pertinentibus nec non & confirmamus vobis ea que per scripturarum series ejusdem Monasterii in jam dicto Monasterio territorio ab Alto quondam Achomato vobis pertinet . Iterumque & confirmamus vobis . Casalem in integrum quam Pacianum cum omnibus ad eum pertinentibus posito territorio Sutrino simulque & omnes res confirmamus vobis que jus & ditione supradicti vestri Monasterii pertinent in toto territorio Collinens. & in locum quẽ Valle & Tintoriscii & in Monte quẽ de Asca sive in Sancto Cassano & in Curte adque in Baccaricia cum vineis & terris sationabilibus silvis cum pantano suo majore una cum colonis & colonabus inibi commorantibus ad ipsum supradictum vestrum Moñrium pertinentibus supradictorum immobiliorum locorum juris Sancte Nostre Romane Ecclesie & supradicti Monasterii vel aliorum piorum locorum cujus jura consistunt . etiam & confirmamus vobis Casalem unum in integro que Ruscitulo cum omnibus suis generaliter & in integro pertinentiis situm territorio . . . . via Flaminia miliār ab urbe Roma plus minus quartodecimo cum omnibus fundis vel vocabulis suis videlicet Sergianum . Staturianum . qui & Nuce pradia vocatur seu Saburiam atque Pontianum . Nec non & Bavianum sive quibus aliis vocabulis vocatur cum casis vineis terris silvis & cum omnibus finibus terminis limitibusque suis inter affines ab uno latere via publica qui ducit in Fossato de herede quondam Iohannis [13] Gramatici & recte per ipsum Fossa-

Digitized by Google

tum in rivo qui descendit in Ponte quē Veneni . . . & ab alio latere per ipsa suprascripta via publica recte ducente per Monticello qui ducit in rivo . & deinde per terram sementariciam in via de Solaro & exinde per limite in puteo & ab ipso puteo secute in supradicto Ponte Veneno . vel siquis aliis affines sunt aut ab origine fuerunt juris qui assistent . Denique porro & confirmamus vobis Casalem unum in integrum quē Villa rustica . sive quo alio vocabulo nuncupatur cum universis fundis vel vocabulis suis cum casis vineis seu terris & silvis campis pratis pascuis diversis arboribus criptis arenariis fontibus cultum vel incultum . & cum omnibus finibus terminis limitibus suis . & omnia ad eum generaliter & in integrum pertinentibus . posito territorio . . . . miliār ab Urbe Roma plus minus . Preterea & stabilimus atque confirmamus vobis inmobilibus locis omnibus que in Romam & ubique foris Romam prephati Monasterii vestri legaliter pertinent ut cartula inde veridice facte pensionem solvantur supradictis autem locis que usque nunc soliti estis solvere pensionem singulis quibusque Indictionibus solvere jubemus vobis locis autem ceteris supradictis que per annorum curricula non fuit pensionem a vestris antecessoribus neque a vobis solvant . & per neglegentiam Actionariis hujus nostre Sede & vestris jure consistentibus sine vestrorum antecessorum & sine vestra contentione ostatis solvatis neque amodo deinceps persolvatis . Inclinati precibus vestris pro inviolabili restauratione & stabilitate supradicti Monasterii per hujus p̱ p̱ precepti seriem supradictum Monasterium & inmobilibus locis servis & ancillis . colonos & colonas ut superius per ordinem exaratos leguntur a presenti tertie decime Indictioni in perpetuum concedimus & stabilimus tibi tuisque successoribus Abbatibus & Servorum Dei ejusdem ven. Moñrii detinendum omnemque quam indiget meliorationem fabricam seu defensionem prenominate loca ut superius leguntur indifferenter vos sine dubio procurantes efficiatur . nullaque preterea ad dandum annue pensionem ab vobis mota proveniat . set ultro Actionarii Sancte nostre Ecclesie & nostrorum piorum locorum apto tempore persolvantur . Unde & sub terribili atque tremendi futuri examinis diem & maximis sub anathematis interdictionibus Dñi nostri & Beati Petri Principis Apostolorum auctoritate decernimus . Nulli quoquo modo nostrorum Successorum Pontificum licere vel alie magne parveque persone cujuscumque sit honoris preditus vel dignitate qualibet exquisitione aut ingenii arte dissolvere hec que a nobis pio intuitu ad laudem Redemptoris nostri constituta atque confirmata sunt . nec penitus ex eisdem locis vel possessionibus atq. rebus & facultatibus familiis etiam aut peculiis vel quicquid ad eumdem venerabile Monasterium pertinere dignoscitur auferre vel alienare potius autem omnis ut prelatum est in eodem sancto loco perempniter in integrum permaneant . promulgantes sancimus ut per omnipotentis Dei nostri virtutem sub terribili anathematis obligatione omnino optestantes decernimus . Nullus umquam presumi qualibet contrarietatem aut malitiam in eodem Monasterio vel pertinentibus ejus a causis sive locis aut familiis inferre vel placitum tenere sive distractum facere nisi per tuam tuisque successoribus licentiam . Si quis autem ex nostris successoribus Pontificibus aut ex quocumque homine potente vel inferiore magna silicet parvaque persona cujuscumque sit honoris preditus vel dignitate presumpserit quocumque argumento vel exquisita occasione hec que a nobis ad cultum Dei statuta atque confirmata sunt distrahere aut diminuare vel in quoquam temere aut refragare & quod non optamus quemlibet locum aut possessionem vel quicquid predicto Moñrio pertinere dignoscitur auferre aut alienare ex eodem sancto loco conatus fuerit sciat se Dñi nostri & Beati Petri Principis Apostolorum auctoritate insolubili anathematis innodatus . et a regno Dei alienus contrarios sibi sentiens omnes Sanctos ejusdem Moñrii quiescentibus et cum ipsis ante tribunal Dei omnipotentis

Digitized by Google

in tremenda examinis diem distractus ejusdem Sanctis faciat rationes adque cum diabolo ejusque atrocissimis pompis & cum Juda traditore Dei & Salvatoris nostri Jesu Xpī & omnibus impiis deputati & in tartareo igne & inextinguibili incendio & voragine Chaos demersus concrementur in eternum. Porro qui inventi fuerint ipsum Moñrium defendere & omnia que in hoc Aplicō nostro privilegio precepto continentur adnexa custodientes integra mentis sinceritate servaverint a dextris inveniantur Dei in locum lucis constituti & omnes Sanctos Dei qui in eodem Moñrio quiescunt firmos habeant protectores eorumque suffragiis & in presenti vita adjuventur & in futura beatitudine celestis regni gaudia cum Angelis Dei & omnibus Sanctis & electis per infinita consequantur secula. Script. per manum Leonis Notarii regionarii atque Scriniarii Sancte Romane Ecclesie mens. Aprilis Ind. suprascripta tertiadecima. ✣ BENE VALETE. Datum VIII. Kal. Aprilis per manus Marini [14] Epī Sancte Polimartiensis Ecclie & Bibliothecarii summe Sedis Aplice. Anno Deo propitio Dompni nostri Agapiti Summi Pontificis & universalis junioris PP. in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli nono & Ind. suprascripta tertiadecima.

Ego Omniasanctus [15] Sancte Romane Ecclesie Judex & Notarius sicut in dicto privilegio carticino inveni in eoque legi potuit non cancellato non abraso non vitiato viso lecto et abscultato diligenter coram discretis viris Dñis Pbrō Giiō Sancti Apolinaris & Bartholomeo Sancte Marie de Caccabār Cleri Urbis & Romane Fraternitatis Rectoribus per Sedem Aplicam deputatis & eorum auctoritate decreto atque mandato & coram infrascriptis testibus litteratis ad hec specialiter vocatis & rogatis. silicet Dompno Jacobo Archipbrō Sancte Marie in via. Dompno Egidio Pbrō & Rectore Ecclie Sancte Lucie de Confinio. & Dompno Raynaldo Pbrō & Rectore Ecclie Sancti Andree de Urso. Dño Jacobo Priore Ecclie Sancti Andree de Columpna. Dño Thoma Canonico Ecclie Sancti Laurentii in Lucina. Dño Angelo Ronterii Canonico ejusdem Ecclie Sancti Laurentii. & Dño Angelo Scolari nato Dñi Jacobi Consolini Judicis. sic de verbo ad verbum nichil addito vel detracto eatenus quatenus legi potuit scripsi & fideliter exemplatus sum ac in publicam formam redegi. rogatu venerabilis & religiosi viri Dompni Mathei [16] Abbatis venerabilis Moñrii Sancti Silvestri de Capite in Urbe Ordinis Sancti Benedicti & Conventus ejusdem decreto etiam & auctoritate atque mandato supradictornm Rectorum sub Ann. Dñi M.CC.LXXVIJ. Indict. v. mens. Julii die XXVIJ. In quo quidem Privilegio carticino suspensa erat bulla plumbea filo serico violacei coloris cui ab uno latere cruce media hee littere circulariter legebantur. AGAPITUS. & in medio erat quoddam signum stellam quoddammodo representans. ex alio vero latere hee littere apparebant cruce ibi posita. PAPAE.

Locus ✣ Signi Notarii.

✣ Ego Pbr. Giptius Sancti Apolinaris Cleri Urbis & Romane Fraternitatis Rector habens fidem huic plubico Instrō fideliter exenplato ideo me subscribo.

✣ Ego Magister Bartholomeus de Caccabār. Rector Cleri Urbis & Romane Fraternitatis habens fidem huic publico Instrō fideliter exemplato ideo me subscribo.

✣ Ego Dompnus Jacobus Archipbr. Sancte Marie in via testis predictus me subscribo.

✣ Ego Pbr. Egidius Rector Ecclie Sancte Lucie de Confinio predūs testis me subscribo.

✣ Ego Pbr. Ranaldus Rector Ecclie Sancti Andree de Urso testis pred. me subscribo.

✣ Ego Jacobus Prior Ecclesie Sancti Andree de Columpna testis pred. me subscribo.

✣ Ego Thomas Canonicus Ecclesie Sancti Laurentii in Lucina suprad. testis me subscribo.

Digitized by Google

✣ Ego Angelus Ronterii Canonicus Ecclesie Sancti Laurentii in Lucina testis pred. me subscribo.

✣ Ego Angelus Legum Scolaris natus Dñi Jacobi Consolini Judicis pred. testis me subscribo.

✣ Ego Jacobus Consolinus Judex & nunc Camerarius Judicum Urbis habens fidem huic Instrō & privilegio fideliter exemplato me subscribo sub annis Dñi millō CC.LXXVIJ. Ind. v. mensis Augusti XXVJ.

✣ Ego Adenulfus Judex & Rector Judicum habens fidem huic Instrō & privilegio fideliter exemplato me subscribo.

✣ Ego Maximus Petri Oddonis Judex & nunc Camerarius Judicum huic privilegio fideliter exemplato me subscribo.

N. XXIX.

NELLO STESSO MONASTERO.

Johannes Episcopus Servus Servorum Dei dilecto in Dño Filio & a nobis constituto Abbati Theofilacto venerabili Mon . . . . & Dionisii atque Pontificis Silvestri qui appellatur Catapauli quondam Pape successoribusque tuis Abbatibus in perpetuum. Convenit aplico moderamine pia religione pollentibus benivola compassione succurrere & poscenti animi alacri devotione impertiri assensu ex hoc potissimum premium aput conditorem omnium Dño veniam promeremur sive venerabilia loca Sanctorum ordinata ad meliorem fuerit sine dubio statu perducta. Igitur quia tua religiositas nostro Apostolatui humiliter p . . . . quatinus concederemus & confirmaremus vobis prenominatum Moñrium cum Ecclesiis omnibus suis edificiis & pertinentiis cum infra se quamque etiam circa se simulque Montem in integro qui appellatur Agusto cum Ecclesia Sancti Angeli in cacumine ipsius Montis una cum vineis & terris circa eundem Montem & Ecclia Sancti Nicolai integra cum omnibus suis pertinentiis. sicuti inferius affines signatur. ab uno latere via publica qui ducit sub arcora & forma qui appellatur Virginis & a secundo latere ipsa forma Virgini & Monte qui dicitur Pinci & a tertio latere muros Civitatis Rome & porta Sancti Valentini & a quarto latere dicto muro istius Civitatis Rome remeyante usque in Posterula antiqua que olim cognominabatur Sancte Agathe & via ab ipsa Posterula qui pergit juxta suprascripta Ecclia & via publica qui ducit sub arcora sita namque Roma regio quinta. Itemque & trans predicta forma & terre cum edificiis earum sicuti eandem Moñrium detinere videntur cum terra infra se Archiones subtus vinea de Johannis olim magni . . . . Epī . . . . Iterumque Columpna majure marmorea in integra qui dicitur Antonino sculpita ut videtur esse per omnia cum Ecclia Sancti Andree ad pedes & terra in circuitu suo sicuti undique a publice vie circumdata esse videntur infra hanc Civitatem Roñ constructa. Itemque & due Ecclie una majore & alia minore que dicitur Sancta Maria nanque site ante portam suprascripti Moñrii & Ecclia Sancti Ypoliti cum sua pertinentia que est foris suprascripta forma cum Ecclesia Sancti Anastasii cum puteo post se cum sua pertinentia & Ecclesia Sancti Stephani qui dicitur a Canpo & Ecclia Sancte Marie que ubi dicitur Arciones & Ecclia Sancti Johannis que ponitur in Pinea cum sua pertinentia. Nec non confirmamus vobis Moñrium in integrum Sancti Valentini cum omnibus suis edificiis & adjacentiis suis ubique rejacere videtur ejus pertinentiis sita foris porta item que dicitur *A.962.*

Digitized by Google

Sancti Valentini juris suprascripti venerabilis Moñrii . Verum etiam & confirmamus vobis Pontem Molvium in integrum cum omnibus ejus ingressu & egressu dationem vel tributum . Pari modo & terram sementariciam sitam foris portam Sancti Valentini juxta muros hujus Civitatis Rome manu leva inter affines a primo latere Fossatum quod est Carbonaria inter ipsum murum & eadem terra extenderet usque in Fluvium Tiberim & a secundo latere ipsum Fluvium & a tertio latere via publica que ducit & reducit ad Sanctum Valentinum et a quarto . . . juris Sancte Romane Ecclesie . In Monte et alia terra sementaricia cum ortalibus suis in ingressu cum omnibus ad eum pertinentem posit. ibi ipso mañ destra euntes ad Sanctum Valentinum cum arco majore infra eadem terra qui appellatur Passaranum et ortum piscium in integrum inter affines a primo latere jam dicta via publica et a secundo latere fontana aque vive conmunalis inter suprascriptum Moñrium et Gregorium Mansonario Scole Confessionis Beati Petri Apostoli et exinde recte ducente usque in caput de pariete antiqua et a tertio latere terra de venerabili Moñrio Sancti Ciriaci qui ponitur Via lata et recte per limite ducente sursum per planum Montis qui dicitur Bossetulo a quarto latere via publica que descendit per vallem que ducit ad suprascripto Bussetulo et exit in via Flaminea . Nempe et confirmamus vobis Casale in integrum qui dicitur Girulo cum diversis arboribus suis cum omnibus ad eum pertinentibus sicut vobis per scripturarum seriem pertinere videtur positum foris portam Sancti Velentini miliario ab Urbe Roma plus minus unius inter affines ab uno latere via publica que est silice antiqua qui descendit usque in Sanguinaria . et a secundo latere Formello aque vive qui exit sub Monte istius Girulo seu prato de suprascripto Sancto Ciriaco a tertio latere mon . . . . pred. Moñrium Sancti Valentini seu terra sementaricia juris vestri Moñrii quam detinent heredes Romani a Campo Martio a quarto latere . Itemque confirmamus vobis Casale unum in integrum qui appellatur Pelajolo cum terris suis sationabilibus campis pratis pascuis mon . . . in quo est Ecclia Sancti Silvestri in desertis posita. et cum omnibus generaliter ad eum et in integro pertinentibus sicuti olim in suprascripto vestro ven.Moñrio in commutationem dedit per commutationis cartula Albericus quondam Romanorum Senator in qua et ille cum suis fratribus . . . . manibus subscrixerunt videlicet Constantius nobilis vir Sergius Sancte Nepesine Ecclie Epũs cum Berta et alia Berta propter Vallem Sancti Viti quem in ven. Moñrio Sancte Agnes suprascriptus Albericus donavit que vestro suprascripto Moñrio fuit posit. foris portam Salariam miliario . . . . tertio juxta Fluvium Tiberis inter affines ab uno latere fundum Gorgini et a secundo latere ipsum Fluvium Tiberis seu terra ubi nunc sunt vinee cum prato suo de venerabili Moñrio Sancti Basilii sit. in Scala Mortuorum cum alia terra . Item cum prato suo de venerabili Moñrio Sancte . . . . terram cum prato suo de Gregorio a Capo Marzo a tertio latere fundum ad Quinque columpnas et qui dicitur Molario et a quarto latere etiam confirmamus Casale in integrum qui dicitur Gallorum et Balleolum et Pacianum sive quibus aliis vocabulis vocabantur aut ab origine fuerunt sicuti olim . . . per donationis cartulam in suprascripto vestro obtulit Moñrio cum terris sationabilibus griptis arenariis canpis pascuis pratis edificiis parietinis adventus adjacentibusque suis montibus planitiis puteis fontibus cultum & incultum omnibusque ad eum pertinentibus situm foris . . . . ab ipso Ponte plus minus unius . Inter affines ab uno latere Casale quod fuit quondam Rose Superinstante . et a secundo latere pariete antiqua . et terra qui olim fuit quondam Azzonis Sacellar. fili qui nunc detinet Elpizo Nobili viro et a tertio latere terra Stefani de Theodoro . . . . latere gripte qui dicitur Serpentarico cum alia terra vacante juxta se juris Moñrii Sancti Viti . Namque et alia terra sationales petias duas in integras ibi ipso positas juxta ipsum Casale suprascripta cribta de ista parte ipsius cripte juris Moñrii Sancti

Digitized by Google

Viti. Pari modo et foris . . . . Nument . . . o Casale in integrum quod appellatur Lampati cum omnibus ad eum pertinentibus . Pari modo confirmamus vobis Casale uno in integro quod dicitur Aguziano qui ponitur foris Pontem Marra preterea & confirmamus vobis fundora tres in integra unum qui dicitur Ponte de Nono *ab intra* ipso Ponte cum diversis terris sationabilibus arboribus suis sive cripte arenariis cum parietinis disertis Sinino opere coperte cultum & incultum & cum omnibus ad eum pertinentibus posit. Ponte suprascript. Johis qui dicitur via Latina nuncupatur miliario ab urbe Roma plus minus nono. Inter haffines a primo latere suprascripta forma aqueductionis que dicitur Claudia & pred. Ponte qui dicitur Nono . & a secundo latere jam prefata forma qui dicitur ebeberatorium & a tertio latere Corte de Morene & a quarto latere limite qui dicitur justa cribta qui dicitur Ardenda juris Sancte Romane Ecclesie . Itemque et alium fundum qui dicitur Dominicalia in quo est Ecclia deserta cum ortis & parietinis suis cultum & incultum omnibusque ad eum pertinentibus situm suprascripta via Latina justa ipsum prenominatum fundum qui dicitur Ponte de Nono . Inter affines ab uno latere ipsum fundum & a secundo latere rivo cum aqua decurrit qui appellatur Papati & a tertio latere via publica cum silice antiqua & a quarto latere forma majore & fundum qui appellatur Septem vassi cum ejusdem pertinentia etiam & fundum alium in integrum qui vocatur . . . . no. cum diversis locis & vocabulis . videlicet Valle Manciaria . Casa pretiosa . Monte qui dicitur Paulelli & Canpo qui dicitur Albanensis . vel si quis aliis nuncupantur cum terris & sationibus suis silvis & diversis arboribus suis aquimolis molentibus sive Ecclīam desertam que dicitur Sancti Petri positam jam d. via Latina miliario ab Urbe Roma plus minus decem ab uno latere terra sementaricia ubi olim fuerunt prata qui vocantur Pauli a secundo latere fundum Civitella a tertio latere via publica qui descendit ubi dicitur Sella Sancti Petri & a quarto latere Ecclīam deserta que appellatur Sancte Marie in Diaconia & exinde descendit per Fossatum usque in suprascripta forma majore vel si quis aliis vocabulis nuncupantur juris veñ. Moñrii Sanctorum Aplōrum Andree & Bartholomei qui appellatur Honorii . Immo & Ecclia una in integra qui dicitur Sancti Angeli cum vineis & terris circa se posita territorio Albanensi miliario ab urbe Roma plus minus . . . in Monte qui dicitur Crescentuli . Simulque vinee in integre cum introitu suo adque redimine ad calcatorio suo posit. territorio Albanensi in loco qui vocatur Casa nova . Item vinee petie IIII. in integre cum redimine & calcatorio suo & introitu suo ejusdem territorio in loco qui vocatur Jusi atque vinea cum redimine a calcatorio suo cum introitu suo a territorio Ariciense posit. in loco qui vocatur Cucurti . Etiam concedimus vobis Casale qui appellatur Zinzinni cum Ecclīa Sancte Marie vineis terris seu aquimolum & cribtis sicuti manibus vestris detinetis jam d. territorio Albanens. positum miliario ab Urbe Roma plus minus tertiodecimo . . . . etiam due petie vinearum in loco qui vocatur Honorii territorio Arciens. Nempe & in suprascripto territorio Arciense in loco qui vocatur . . . ūm in pede silice majori juris ven. Diaconie Sancte Marie que appellatur Cosmedi . Pari modo concedimus adconfirmamus vobis medietatem in integrum de uno filo Saline in loco qui vocatur Fossatum majore sicuti vobis per scripturarum seriem evenit ab hered. quondam Dominico qui dicitur Cacainbucte . Similiter & alium filum unum in integrum qui appellatur Sancti Silvestri in loco Canpu majori juris ejusdem prefati vestri Moñrii . Etiam confirmamus vobis aquimolum duo molentes in integros in Fluvium Tiberis justa Scola Frisorum pos. sicuti vobis ejusdem aquimolo . . . . quondam Alto Amaro atque alium aquimolum molentem unum in integrum cum ligamentorio & introitu suo & cum omni conzatura sua & omnibus ad eum pertinente sicuti manibus vestris detinetis vel sicuti a predecessori nostro Pape Agapiti San-

Digitized by Google

ctissimi . . . . per sui privilegii pagina vobis concessit atque confirmavit in suprascripto Fluvium Tiberis ante Clavaca cum aqua post se ad alium aquimolum faciendum inter affines ab uno latere aquimolum Sancte Marie in Capitoleo & aquimolum Leonis Protoscriniarii & a secundo latere medietas ipsius Fluminis & a tertio latere aquimolum Teofilacti qui vocatur Numenculario & aquimolum de Moñrio Sancti Ciriaci qui est in Via lata & a quarto latere via publica juris cui existens. nempe & Moñrium in integrum qui vocatur Sancti Terentiani cum omnibus subscriptis cellis suis videlicet Sancti Stefani atque Sancte Marie sive cella Sancti Benedicti & Sancti Silvestri & Sancti Val. vel cum omnibus eorum pertinentiis situm territorio Polimarciense juris ven. Moñrii Sancti Xpī Martiris Laurentii . Presertim dum Sanctorum suffragia Xpō *noctis* opere convalescit nisus fuerit . Igitur quia petiit a nobis tua religiositas quatenus confirmaremus vobis in honorem Dei hac Salvatoris Dñi nostri Jhū Xpī *Curi*liani cum omnibus suis pertinentiis & reddimus suprascripto Moñrio Massa qui vocatur Ortana sive quo alio vocabulo nuncupatur inter binos annos a nobis jam d. Moñrio subtractus esse cognovimus . Nam quid se misericordia . . . inhopiaq. ipsius ven. Moñrii percogitantes omnipotentis Dei amore animeque nostre mercede nec non pro Monachorum Fratrum subsidia redimus atque confirmamus vobis vestris successoribus in perpetuum pred. Massam in integrum una cum suis Casalibus silicet Mojana Tojana Occiana Antiquni . . . Surano Betruano Casale Pingiano Terenzano Centumcelle *Cori*liano (*al* Catiliano *vel* Camiliano) Pozanelle Cenbriano Collicello Julianello Sepuniano Puteum de Casale Fuficanum cum rivis & aquis & cum casis vineis & terris & silvis campis . . . pascuis salectis arboribus pomiferis & infructiferis puteis fontibus rivis aque perennis edificiis parietinis antiquis adjacentibusque suis cultum vel incultum cum aquimolis suis nec non et cum colonos et colonas masculis & feminis omnibusque ad eandem Massam qui vocatur Ortana sive quo alio vocabulo nuncupantur generaliter & integro pertinentibus pariterque concedimus atque confirmamus vobis Eccl̄ia unam in integram cognomento Sancti Juvenalis cum terris silvis adque olivetis universis arboribus cultum vel incultum omnia sita suprascripto territorio Ortano miliario ab Urbe Roma plus minus quinquagesimo . Iterum stabilimus vobis infrascriptam Civitatem Ortanam casis ad suprascsiptam Eccl̄iam Sancti Juvenalis pertinentem & omnibus inmobilibus locis que jus suprascripti ven. Moñrii pertinuit tam infra Ortana Civitate quanque etiam ubique in ejus territorio de foris sunt posite . Itemque confirmamus vobis Paternum in integrum cum omni sua pertinentia cum casis vineis & terris silvis pratis salectis et cum omnibus ad eum generaliter & integre pertinentibus tam infra se quam etiam de foris posit. infrascripto territorio Ortano . affines ejus ab uno latere Caselle & a secundo latere Fluvium decurrente & a tertio latere Coreliano & a quarto latere Casale juris Pinatorum & Septiniano . Iterumque etiam stabilimus vobis omnibus immobilibus locis que jus suprascripti vestri Moñrii pertin. infra Civitatem Gallesana & in ejus ubique territorio sive in his trium fundorum qui appellatur Cazanum Pusiniano & Cesa Narniense . Verum etiam & Massa que vocatur Preciliano vobis concedimus cum omnibus ad eas generaliter pertinentibus sita territorio Savinens. juris Sancte Romane Ecclie inter affines ab uno latere Massa qui vocatur Paura & a secundo latere Rivo de Utriculo qui vocatur Butino . a tertio latere res Moñrii Sancte Marie & a quarto latere res Moñrii Sancti Salvatoris . Verum etiam & confirmamus vobis res que jurisdictionem & juste a vestro Moñrio pertinente in territorio Nepesino & Casa Mala que est fundi qui vocatur Casa Nova & Bobarica atque Boltejano una cum servis & ancillis ibidem residentibus ad eandem jam d. vestro Moñrio pertinentibus . Nec non & confirmamus vobis ea que per scripturarum seriem ejusdem Moñ jam d. territo-

Digitized by Google

rio ab Alto quondam Amaro vobis pertinuit. Itemque & confirmamus Casale in integrum qui vocatur Paccianum cum omnibus ad eam pertinentibus posit. territorio Sutrino. seu Cella Sancti Ggēi cum ad se pertinentibus in suprascripto territorio Sutrino. Simulque & omnes res confirmamus vobis qui jus & rationem suprascripti vestri Moñrii pertinet in toto territorio Collinense & in loco qui vocatur Vallis & Tintorissi in Monte qui vocatur de Arca sive in Sancto Cassano & in Curte atque in Baccaricio cum vineis & terris sationabilibus silvis cum pantano suo majore cum casis & colonis et colonabus suis ubique commorantibus ad ipsum pred. vestrum Moñrium pertinentem omnia suprascript. immobilium locorum juris Sancte nostre Romane Ecclīe & suprascript. Moñ vel aliorum piorum locorum cujuscumque existunt inclinati precibusque vestris . . . . succ. animabus intercessione pro inviolabili confirmatione & stabilitate suprascript. Moñ per hujus in perpetuum preceptum seriem suprascripte Maxe in integre qui vocatur Ortana cum vineis seu terris casalinis atque aquimolis & universis colonis colonabus filiis filiabus eorum ibidem residentibus cum Ecclīa integra Sancti Juvenalis juxta eadem Maxe posit. Nec non & prenominato Paterno in integro & cum omnibus ad eum pertinentiis ut superius leguntur a presenti quinta Ind. in perpetuum. Concedimus atque confirmamus vobis vestro suprascripto Moñrio inconvulse detinendum omne q. qua indiget melioratione seu defensione indeferenter vos sine dubio procurantes eficiatur ea prorsus ratione ut nec licentia sit cuiq. Comicti aut Castaldo vel alie cuilibet magne parveque persone de suprascripte Maxe aut Ecclīe pertinente vel de familiis ibidem pertinentibus vel residentibus in quoquam diminuare vel alienare vel aliqua cartula contra eodem ven. Moñrium litigandum demonstrare alioquin si quispiam nostro subgessit Aplātui & de pred. Maxe pertinent. aut de suprascript. Ecclīe preceptum a nobis factum contra eodem Moñ per eum litigare voluerit inanem & vacuum facimus permanere eoq. injuste & contra legem contractum est. Statuentes Aplīca censura sub divino judicio obtestatione auctoritate Beati Petri Principi anathematis interdictum ut nulli unquam nostrorum successores Pontificum vel alie cuilibet ut posse relatum est magneque persone in ipse prenominate Maxe seu Ecclīe aut vineis terris vel omnia ejus pertinentia aliqua vim facere audeat se potius aut propria utilitate & usu in prefatum Moñrium pro sustentatione & alimoniis Fratrum Monachorum ibidem commorantibus perpetuis maneat temporibus. Si quis autem temerario ausu contra nostrum hujusmodi Aplīcum confirmationis preceptum a nobis promulgatum condēpnere presumserit sciad se Dñi nostri Aplōrum Principis Petri anathematis vinculo innodatum adque a regno Dei alienum & cum diabolo & ejus atrocissimis ponpis sive cum Jude traditoris Jhū Xpī in eternum igne concrematum simulque & voragine tartareeque Chaos demersus cum inpiis deficiant qui vero pio intuitu custodes & obedientes atque observatores hujus salutiferi precepti confirmationis nostre estitit benedictionem & gratiam celestis retributionis eternamque gaudia sub justo Judice Dño Deo nostro consequi mereatur. Scriptum per manus Leonis Scriniarii Sancte Romane Ecclīe in mense Martio & Ind. suprascripta quinta. BENE VALETE ✣ Datum octavo die Martii per manus Jōhis Epī & Bibliothecarii [1] Sancte Sedis Aplicē Anno Deo propitio Pontificatus Dñi nostri Jōhis summi Pontifici & universali duodecimi Pape in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli septimo.

Ego [2] Cirinus Sancte Romane Ecclīē Scriniarius sicut inveni in carticineo privilegio Jōhis Epī nihil minui vel addidi ita scripsi & fideliter exemplavi Deo gratias.

Ego Johēs Laurentii Angeli de Urbe auctoritate sacre Romane Prefecture Notarius rogatus a religiosa & honesta muliere Dña Jacoba de Comite Abbatissa Moñrii Sancti Silvestri de Capite pro ut inveni in pred. sumpto seu exemplo scripto per Ci-

Digitized by Google

rinum quondam Sancte Romane Eccliẽ Scriniarium pred. de carticino privilegio fideliter sumpto ut apparet de eo quod percipere potui fideliter exemplavi & in publicam formam redegi ex ipso exemplo quod apparet iu lictera ꝫ *lim*entana coram viris licteratis et specialiter veñ viro Dño Jõhe Epõ Nepesino Dñi PP. in Urbe Vicario generali et coram Johẽ Omniasancti Johẽ Laur. Petro Laurentii Jacobo Nicholai Omniasancti et Francisco Laurentii Mancini Notariis testibus rogatis abscultantibus videlic. videntibus nisi forte littera vel sillaba per errorem non . . . . quod veritatem dicti Instrĩ mutare posset set fideliter in publicam formam redegi rogatus sub anno Dñi millesimo trecentesimo octavo decimo Pontificatus Dñi Jõhis vicesimi secundi Pape Ind. prima mens. Aprelis die xxvj.

N. XXX.

NEL MONASTERO DI GANDERESHEIM.

A. 968. Innocentius Epũs Servus Servorum Dei dilectis in Xpõ Filiabus M. Abbatisse, & Sororibus de Ganderseim salut. & Ap. bened. Cum Xtũs sit veritas, nos qui licet indigni locum ejus tenemus in terris, veritati debemus testimonium perhibere, cum & ipse de se dixisse legatur; *Ego ad hoc natus sum, & ad hoc veni in Mundum, ut testimonium perhibeam veritati*. Ex parte siquidem vestra fuit olim a nobis humiliter postulatum, ut personis aliquibus scriberemus, que privilegia Ecclesie vestre concessa inspicerent diligenter, que tum quia sunt vetustate consumpta, tum quia Monasterii vestri continent libertatem propter viarum discrimina timebatis ad nrãm presentiam destinare. Nos autem postulationi vestre benignum impartientes assensum quatuor Epis totidemq. Abbatibus duximus injungendum,ut ad vestram Ecclĩam accedentes studiose inspicerent vestre privilegia libertatis, & eorum rescripta fideliter ad nrãm presentiam destinarent sigillorum suorum munimine roborata, qui nostro, sicut ex litteris ipsorum accepimus,mandato parentes privilegia bo. mem. Agapiti, & Johis pred.nrorũm sibi presentata subtiliter inspexerunt, & tenorem eorum fideliter conscribentes suis consignavere sigillis nrõ conspectui presentand. Venerab. etiam Frater noster G. nunc Remen. Archiẽpus, tunc vero Epũs Prenestin. in partibus illis officium legationis exercens tibi Filia Abbatissa cum tunc temporis esses electa munere benedictionis impenso, tenorem privilegiorum ipsorum in scripto redegit, ipsumq. proprio sigillo munitum nrõ decrevit conspectui presentari. Nos igitur tam eidem Legato, quam Inquisitoribus ipsis,cum rescripta illorum in omnibus concordarent,fidem debitam adhibentes, & attendentes nihilominus, quod Moñrium ipsum in libro censuali Camere nrẽ inter cetera Moñria libera, & exempta dinoscitur annotatum, & quod etiam nobis, & successoribus ñris in duabus stolis albis, que auro sint ad pondus Bizantiorum triginta contexte, annis singulis teneatur, privilegium prẽdti Jõhis ne possit super hoc veritas deperire presenti pagina duximus inserendum. Johannes Epũs Servus Servorum Dei meritis & sanguinis claritate rutilanti dilectissime nobis in Xpõ Filie Gerberge venerabili Abbatisse Moñrii SS. Confessorum Innocentii & Anastasii, quod Ganderseim nuncupatur, atque posteris suis in perpetuum salutem benedictionemque Aplicãm. Si ꝫ piis votis ac petitionibus assensum prebemus omnipotenti Deo nos placere credimus. Quapropter universis Sctẽ Catholice Ecclesie Filiis presentibus, & futuris notum esse volumus, quod in Synodo, que apud corpus Bm̃i Petri Aplõrum Principis acta est in Mense Decembris

Digitized by Google

& Indict. XI. amabiles Deo, ac spiritales Filii ñri Octo major & minor Serm̃i Impp. Augusti Aplicām paternitatem nrām humiliter obsecrare dignati sunt coram Archiepis, & Episc., videlicet Italicis & Ultramontanis numero triginta et sex, quatinus prefatum Moñrium Gandersem, quod constat esse sub tue filiationis regimine situm in Regno citerioris Saxonie ad honorem predict. Confessorum Xpī Innocentii & Anastasii,auctoritatis ñre presidio muniremus, & sub tuitione jureq. Sancte Sedis Aplicē perpetim susciperemus. Quorum piis congaudentes petitionibus alacri mente id fieri decrevimus precipientes ex ea, qua vice Clavigeri celestis Regni fulcimur auctoritate, ut prenominatum venerabile Cenobium nemo unquam secularium possideat, neque ex decimis & possessionibus ejusdem quicquam sibi aliquis usurpet, non Rex, non Marchio, non Comes, non Epūs, nec quilibet Princeps quacumque potestate preditus, nisi forte tuendi, ac defendendi causa, & hoc non nisi tua, & ejus, que pro tempore regularis fuerit Abbatissa,sobria fiat permissione. Esto igitur ad laudem omnipotentis Regis Abbatissa ejusdem Monasterii, & subditas tibi Sorores ad celestis patrie gaudia expetenda instigare prudenti magisterio non cesses. Sit semper eisdem Sororibus facultas, sive licentia ex ipsa sua Congregatione post obitum Abbatisse aliam sibi Matrem secundum regulam suam substituere, & quam digniorem viderint pari animo & consensu, habeant potestatem eligere. Confirmamus vero & corroboramus ipsi sancto Moñrio omnes res, & possessiones mobiles, & immobiles, quas nunc habet, & in antea Deo opitulante habere debet quolibet jure acquisitionis, ita ut ammodo, & usque in finem seculi licent. eas teneat, & possideat omnium hominum contradictione remota. Si quis autem contra hujus nostri Aplici privilegii tutelam agere temptaverit, & ex hiis, que a nobis decreta sunt aliquid pervertere molitus fuerit, hunc cum auxilio Sancte & individue Trinitatis, & interventu B. Marie semper Virginis, omniumque Sanctorum ex auctoritate Bm̃i Petri Apostolorum Pñpis cum assensu comprovincialium Pontificum, & omnium hujus ñre Sctē Sedis Suffraganeorum Epōrum excommunicamus, & a liminibus Sancte Dei Ecclesie omniumq. Xpiānorum societate separantes perpetualiter anathematizamus. Scriptum per manus Stephani Scriniarii S. Rom. Ecclie in mense & Ind. suprad. XI. ✣ BENE VALETE ✣ Dat. Kal. Januarii per manus Guidonis Epī Sctē Silve Candide Ecclesie, & Bibliothecarii Sancte Sedis Aplice Anno Deo propitio Pontificatus Dñi Johīs summi Pontificis et universalis tertii decimi Pape in sacratism̃a Sede B. Petri Aplici tertio, Imperatoribus Serm̃is Dompnis Ottone majore et minore, Anno Imperii majoris sexto, minoris vero pm̃o in mense & Ind. XI. Quia vero privilegium memorati predrīs ñri Agapiti Pape plenius videtur exprimere ipsius Moñrii libertatem, nos ad veritatis notitiam pleniorem Caplūm illud, quod ad libertatem pertinere dinoscitur, de verbo ad verbum huic pagine duximus subscribendum. Quia inquit postulavit a nobis Ademarus etc. (*come al num.XXV.p.*34.) Prohibemus igitur,ne quis vos aut Moñrium vrūm contra tenorem privilegiorum suorum audeat indebite molestare. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei etc. Dat. Rome apud S. Petrum VI. non. Maii A. VIII.

N. XXXI.

UNA VOLTA NEL MONASTERO DE COXANO.

Clemens &c. Abbati & Conventui Monasterii S.Michaelis de Coxano ad Ro.Ecc. A.969.

Digitized by Google

nullo med.pertin.Ord.S.Ben.Elnen. Diæcesis. Licet sub firmamento (*come al N.XXIV. sino alla voce*) caduca . Hoc siquidem vos provide attendentes nobis olim humiliter supplicastis , ut cum quædam privilegia Sedis Apcē haberetis , que desiderabatis , sicut & adhuc cupitis,innovari , & propter viarum discrimina illa formidaretis ad eandem Sedem transmittere innovanda , inspectionem eorum in illis partibus committere curaremus . Propter quod nos de circumspectione dil. Fil. Abb. & Sacriste secularis Ecclē Burgi Narbonen. plenam in Dño fiduciam obtinentes eis ñris dedimus litteris in mandatis ut vocatis Diocesano Epō , ac aliis , si qui propter hoc evocandi forent , & inspicientes eadem privilegia diligenter transcripta ipsorum nobis sub suis sigillis inclusa fideliter destinarent , significaturi nobis nihilominus que & quanta fides foret eisdem privilegiis adhibenda.Hujusmodi ergo ñris litteris ab eisdem Abb. & Sacrista, prout ex litteris ipsorum accepimus, visis & diligenter inspectis , vocato quoque ad eorum presentiam veñ. Fre ñro B. Elneñ. Epō , ejusque Procuratore coram illis pro parte dicti Epī constituto , tu Fili Abbas inter quedam alia unum privilegium fe. re. Johīs PP. predecessoris ñri in materia de Boza conscriptum ac Moñrio predicto concessum , dictis Abbati & Sacriste inspiciendum exhibere curasti , eodem Procuratore una cum eis inspiciente privilegium memoratum , sicque dictis Abbas & Sacrista dictarum litterarum nostrarum forma servata , privilegium ipsum fideliter transcribi per manum publicam facientes , transcriptum hujus sub suis sigillis inclusum ad nostram presentiam transmiserunt, significantes nobis per suas proprias lrās , quod tam ex forma,antiquitate,& inspectione ipsius privilegii, ac aliis, que fuerunt exhibita coram eis , quam ex longissima possessione libertatis , in qua Moñrium ipsum dicitur extitisse , videbatur eis , quod fides foret ipsi privilegio adhibenda . Nos itaque transcriptum ipsum , quod veluti fideliter sumptum ex eodem privilegio ejus tenorem plene continet , nobis exhibitum inspicientes attente , illud ad vrē supplicationis instantiam , ne pro eo quod privilegium ipsum pro nimia sui vetustate dicitur consumptioni vicinum , prefati Moñrii jura deperire contingat,de verbo ad verbum presentibus fecimus annotari , parem auctoritatem huic transcripto cum originali privilegio tribuentes , quod est tale . Johēs Epūs Servus Servorum Dei . dilecto nobis in Xtō Filio Warino religioso Abbati sacri Monasterii Scī Michaelis Archangeli , & Beati Germani , quod situm est in Valle Confluenti , & in loco qui Coxanus , ac per te successoribus tuis regularibus Abbatibus ejusdem Monachis Cenobii , in ppm̄ Aplicām benedictionem & gratiam . Cum ' magne nobis sollicitudinis cura insistat ad vigilandum pro universis Eccliis Dei , ne aliqua earum necessitatis jacturam in posterum patiatur , dignum duximus pietatis intuitu loca ad omnipotentis Dei honorem bene ordinata , Apcī privilegii auctoritate muniri , & cum omnibus que ad se pertinent rebus confirmari . Igitur quia interventu Olive laudabilis , & magnifici Comitis postulasti a nobis , quatinus reconfirmaremus tibi , tuisque successoribus regularibus Abbatibus predictum Moñrium , quod suus Frater bo. me. Comes Xenofredus pro amore celestis patrie renovavit , dotavit , & auxit , aggregatis Monachis ad laudem & servitium celestis Regis , & honorem predictorum Sanctorum , videlicet Archangeli Michaelis , & Germani Confessoris , inclinati tuis ejusque precibus , id ipsum venerabile Monasrerium super ripam Literanis Fluminis constitutum , cum omnibus finibus & terminis suis , omnibusque rebus mobilibus & immobilibus generaliter , & integrum sibi pertinentibus , ad usum & stipendium regularium Fratrum ibidem nunc & in posterum Deo servientium , reconfirmamus , corroboramus , & presenti protectione sub continua immunitate stabilimus , sicut a decessoribus nostris Scīs Pontificibus , atque Xp̄ianissimis Francorum Regibus videtur confirmatum , seu corroboratum . In primis Villam Cotoleti , & Villam Tau-

Digitized by Google

riani, cum Eccã Sci Fructuosi, & omnibus rebus sibi pertinentibus. Item Villam que dicitur Cortis, & omnia posita inter hos affines in circuitu Monasterii, idest ab orientali parte finis per summitatem Serre, qua pergitur ad jugum de Cleirano, & itur ad Montem qui dicitur Lacarias, & sic ducitur per ipsum usque in Montem, qui dicitur Categonis, & deinde ad meridiem descenditur per Serram super locum, qui dicitur Miliarias, & pervenitur ad Crucem super Villam, que dicitur Curtis: deinde tenditur usque ad Rupem, sive Cherum Clarinti, & venitur per summitatem de Serra usque in Rivum Merdarium, & ducitur usque in Fluvium, qui dicitur Tecle, & a parte Circii, hoc est ab occidentali fronte venitur in stratam publicam, quam dicunt Duas Sorores, & venitur usque in Literanum per ipsam viam publicam; deinde a parte aquilonali sub Scõ Felice tenditur, & pervenitur usque in Alodem Scẽ Marie. Item alibi Eccãm Scī Martini cum Villa de Cleirano, cum finibus & adjacentiis suis. Item Villam Castellani cum duabus Eccliis ibi fundatis, hoc est Sancti Andree, & Beate Marie semper Virginis, cum Alode suo, & cum decimis & primitiis suis, & cum omni ornatu earum. Ipsa Villa posita est inter affines, sive adfrontationes, idest ex una parte interminium de Moligio, vel in ipsa Petraficta, & ex alia parte in ipsa Arca de Casalone, & vadit per Comam, qua pergitur ad Flumen Tede: de tertia parte habet ipsos Casales de Mengone. Item a quarta terminum de Canoa, vel Petraficta, & venitur usque in Flumen Tede, & ultra ipsum Flumen quantum tenebat Soniefredus Comes in die obitus sui, & Villam Torrentis, cum finibus, terminis, sive adjacentiis suis, sicut per scripturam idem Monasterium habere videtur. Villam Tarefagii ex integro, & Alodem de Moligio, quantum ipsi Monasterio pertinet. Item quantum pertinet ei de Alode de Moseddo, & quantum ei pertinet de Alode de Arbuzolos, & Planizolos, & inter Rivos, & in Villa Moseto, & in Villa Felgaria per fines & terminos suos. Item in Valle Sauriniano Eccãm Scī Michaelis cum omnibus rebus ad se pertinentibus. In Comitatu namque Fenilioreñ confirmamus omnes res ipsi Monasterio pertinentes, in Valle Confluenti omnes res sibi pertinentes cum finibus & terminis suis. Item in Comitatu Sardaniensi Villa Orutz, cum Villis & Villarunculis suis, & cum omnibus adjacentiis earum, & Alodem de Angulos, cum ipso Mercato, & cum finibus & terminis suis. Villam Lagimam cum Eccã Scī Vincentii, & cum finibus & terminis suis. Villam Balagarii cum Eccã Sancti Thome,& cum Villis & Villarunculis suis,& cum omnibus terminis suis, & Villam Laren, Mazonculas, & Talax, & Ozenias, cum Eccã Sancti Stephani,& Saltonem cum Eccã Sancti Mauricii, & Parochiam S.Petri de Infurcato, & Eccãm Salvatoris de Sponna cum decimis & primitiis suis, & Villam Vulcarca cum finibus suis. Aragolisam cum Alode,& Eccã Sancti Jacobi. Buluir cum Eccã Scẽ Cecilie, & cum ipso Poio,Parochia Sancti Thome, que est in Ventegiola, cum decimis & primitiis suis. Item omnes res ipsi Monasterio pertinentes in Comitatu Sardiniensi, cum finibus suis, & in Comitatu Vergedano Alodem de Spongiola, & Monte nigro, & omnes Alodes ipsi Monasterio pertinentes, & in Valle Confluente, Villam Folianum, Setimdianum, Cornelianum, Vernetum, Cirisacum, Arrianum, Anger, Henne, & in Villa Euulo, Juliulo, Campilias, Flazanum, Saorra, Foliolum, Torrendum, & Pinum, Portinianum, & Mascaronem, & omnes alias res ejusdem vrī Monasterii posita in Valle Confluenti. Item in Comitatu Fenilioñesi, Eccãm Scẽ Crucis cum Castello, & omnibus rebus ad se pertinentibus. In Comitatu Rossilioneñ & Alodem de Petra calcis,Sancti Felicis, Miliarium, Insula, Tuuorium, Vallem Ventuosam, Corvariam, Nifiagum, Poium Vuscani, & interminio de Valle Asperi, & Valle Confluenti, ipsum Alodem de Valle magna cum fines & termines suos. In Comitatu Bisulguneñ Alodem de Centenno cum fi-

Digitized by Google

nibus & terminis suis, vel in aliis locis posita. Item in Comitatu Ausonensi Alodem de Saliforas, & alium Alodem qui fuit Oddonis. Hec igitur omnia, que istis, sive aliis vocabulis nuncupantur, & omnes res in quocumque loco positas, que dici & nominari possunt: & que nunc usque eidem Monasterio pertinent, & in antea per aliquod conquisitum usque in finem seculi, sive per litteras, sive sine litteris, pertinere debent, tibi predicto Filio ñro Warino Abbati, successoribusque tuis omnimodo concedimus, & per hanc nrām protectionem perenniter confirmamus, cum terris, vineis, campis, pratis, pascuis, silvis, Eccliis, villis, Casis, edificiis, cultis & incultis, aquis & aquimolis, decimis, primitiis, & universis usibus & redditibus, cum Servis, & Ancillis, Aldionibus, & Aldeabus, & cum omnibus que dici & nominari possunt. Statuentes Dei, & ñra auctoritate, immo & protestantes, ut nullus Rex, nullus Epūs, nullus Dux, nullus Comes, vel Vicecomes, nullaque hominum magna vel parva persona audeat tibi, & successoribus tuis violentiam, aut contrarietatem aliquam facere de universis rebus, que supra leguntur pertinentibus ipsi Monasterio Beati Michaelis, & Scī Germani. Neque alicui eorum liceat homines vestros liberos, aut servos, sine voluntate vrā molestare, sive in servitium trahere. Sed amodo usque in finem seculi isdem vester locus cum omnibus que sibi nunc pertinent, & in antea pertinere debent, quiete & pacifice maneat sub ditione Sctē Romañ matris Eccē, *cujus* juris est, ad regularem & monasticam tranquillitatem, omnium hominum penitus & ubique contradictione remota. Si quis autem, quod non credimus, huic ñro Apcō privilegio in aliquo contrarius esse presumpserit, nisi ex toto resipuerit, sciat se maledictum, reprobatum, atque anathematizatum, & a societate Fidelium Xpī, & Scē Dei Eccē separatum, & cum omnibus impiis sine fine dampnandum, & perpetuo incendio cum Juda traditore concremandum, ex auctoritate Dei omnipotentis, & Beati Petri Apostolorum Principis, nrōque Apcō juditio. Qui vero hec, que a nobis decreta sunt, custodire, et diligenter observare studuerit, benedictionis gratiam a misericordissimo Dño per nrām et omnium Sanctorum interventionem consequi mereatur, et gaudia perpetue beatitudinis Angelicis junctus agminibus valeat feliciter obtinere. Scriptum per manum Stephani Notarii Regionarii, et Scriniarii Scē Sedis Apcē, in mense Decembrio, et Indictione duodecima. BENE VALETE. Per hoc tamen nullum vobis et eidem Monasterio jus de novo acquiri volumus, sed antiquum tantummodo conservari. Dat. Viterbii XIIII. Kal. Maii, Anno tertio.

N. XXXII.

IN ROMA NEL MONASTERO DI S. MARIA IN MONASTERO.

A. 970. Johannes Episcopus Servus Servorum Dei dilectissimæ in Domino Filiæ Stefaniæ (a) *carissimae* Senatrici tuisque filiis ac nepotibus. Quotiens : illa a nobis tribui sperantur quæ rationi incunctanter conveniunt animo nos decet libenti concedere et petentium desideriis congruum impertiri suffragium. (b) *Et* ideo quia postulastis a nobis quatenus daremus concederemus atque traderemus tibi tuisq. filiis ac nepotibus per nostram Apcām auctoritatem Civitatem Prænestinam cum omnibus pertinentiis cum omni publica datione et functione quæ ad suprascriptam Civitatem per-

(a) *clarissimae* (b) *At*.

Digitized by Google

tinet inter affines & terminos novos & antiquos id est Rivus qui appellatur latus a secundo Lavicana & a tertio latere Monticellus de Maximo & a quarto latere Pons de Cicala & a quinto latere Aqua alta & a sexto latere Vallis de Caporatie & a septimo latere Mons qui dicitur de (c) *Folianii*. Vnde concedimus tradimus & a præsenti XIV. Indict. corroboramus per hanc nostræ Apcãe auctoritatis (d) *prescriptionem* omnium nostrorum successorum Pontificum omniumque hominum contradictione remota ut persolvat pensionem in nostro Palatio per singulos annos decem auri solidos difficultate postposita omnemque qua indiget meliorationem seu defensionem indifferenter vos sine dubio procurantes efficiatis. Nullaque præterea ad dandam annue pensionem a vobis mora proveniat, sed ultro Actionariis Scaẽ nostræ Ecclesiæ apto tempore persolvantur. Nam si aliter quod absit a vobis mora provenerit de suprascripta melioratione seu defensione nec non & persolvendam annue pensionem statuimus fore invalidam hanc nostram (e) *perceptionem*. Post vero obitum vestrum memorata Civitas cum omnibus suis meliorationibus ad jus Sanctæ nostræ Ecclesiæ modis omnibus revertatur. (f) *Scriptam* per manum Stephani Scriniarii Scaẽ Romanæ Ecclesiæ in mense Novembri Indict. XIV. ✣ BENE VALETE. ✣ Datum XVI. Kalen. Januarii per manum Widonis Epĩ & Bibliothecarii Scaẽ Sedis Apostolicæ Anno Pontificatus Dñi ñri Johannis sanctissimi XIII. Papæ sexto, Imperii vero Dominorum Imperatorum nostrorum Ottonis majoris Augusti nono minoris vero Filii ejus tertio Indict. suprascripta XIV.

N. XXXIII.

NELL' MONASTERO DI MOSOMO.

Johannes Epũs Servus Serv. Dei carissimo in Dño Fratri Adalberoni Scaẽ Remensis Eccaẽ dignissimo Archipræsuli perpetuam in Domino salutem. Si Ecclesias longe lateque diffusas divino nutu in sancta religione crescere cognoscimus Deo omnipotenti laudibus exultare gratiasque juges referre debemus. Quapropter cognovimus tua industria stabilitum in Mosomo Castro quod est super Fluvium Mosae in veneratione Dei Genitricis Mariæ Monasterium Monachorum religione decusatum tuisque proprietatibus Ecclesiæque tuæ terris & Ecclesiis donatum quod sub pagina Beati Petri Apostolorum Principis decreti nostrique te orante benigne suscepimus. Insuper locellum qui a Stephano viro illustri atque ejus conjuge Fredvide Thia nomine constitutus Sanctoque Remigio suppositus fuit quem eidem Monasterio Mosomo quia per se ob exiguitatem rerum stare non poterat contulisti collatis rebus in recompensatione Beato Remigio consentientibus Fratribus. Ut autem cognoscat universa Ecclesia nos unanimiter assentire & a te collata vel conferenda seu a quibuslibet in terris cultis & incultis vineis pratis Ecclesiis mancipiis utriusque sexus aquis aquarumque decursibus in omnibus ad supradictum Monasterium pertinentibus Beati Petri Apostolorum Principis & nostri firmamus decreto quatinus sine livore oblatrantium locus quietus & inviolabilis jugiter perinaneat. Si quis interea quod non credimus temerario ausu contra ea quæ ab hac nostra auctoritate pie & firmiter per hoc nostrum privilegium disposita sunt ire tentaverit vel hæc quæ a nobis ad laudem Dei pro stabilitate jam dicti Monasterii statuta sunt frangere & in quoquam transgredi sciat se auctoritate Beati Petri cujus quamquam immeriti vices gerimus anathema- *A. 972.*

(c) *Folianu* (d) *scriptionem* (e) *praeceptionem* (f) *scripta*.

Digitized by Google

tis vinculo innodatum & cum diabolo & Juda traditore Dñi ñri J. C. æterno incendio concremandum. At vero qui pio intuitu observator in omnibus extiterit custodiens nostri Apostolici constituti ad cultum Dei respicientis præceptionem benedictionis gratiam & delictorum suorum indulgentiam consequatur & vitæ æternæ particeps efficiatur. Scriptum per manum Stephani Scriniarii S. R. E. in mense Aprili. Data per manus Andreæ ¹ Episcopi IX. Kal. Maii anno Pontificatus Dñi ñri Johannis sanctissimi & tertii decimi Papæ septimi Imperii autem Dñi Ottonis majoris Augusti undecimo junioris vero quinto in mense Aprili Indictione decima.

N. XXXIV.

NEL MONASTERO BESULDUNENSE.

A. 979. Innocentius &c. dil. Fil. . . . Abbati & Conventui Moñrii S. Petri de Bisuldun. Ord. S. Bened. ad Ro. Eccl. nullo medio pertineñ Gerundeñ Dioc. salutem &c. Privilegium fel. rec. Benedicti PP. pred. ñri Moñrio vestro concessum, & in papiro conscriptum plumbea ipsius pred. bulla munitum fuit exhibitum coram nobis, quod, quia pre nimia vetustate inceperat jam consumi,de verbo ad verbum nihilo addito vel minuto quod mutare posset substantie veritatem,vestris inclinati precibus transcribi fecimus ad cautelam, & transcriptum bulle nostre appensione muniri ad perpetuam memoriam futurorum, cujus tenor talis est. Benedictus Epūs Servus Servorum Dei dilecto Filio Gifredo Abbati Moñrii S. Petri de Bisilduñ, quod est situm infra Castrum Bisilduñ, & Flumen Fluviani, ejusque Fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis salus & pax & benedictio quoad Mundus permanet,Amen. Cum constet Dnūm Deum nrūm honorem Sctē universalis Ecclie incessanter a propagatoribus beate fidei augumentare,necesse est accipientibus ab illo totius jure regiminis ei concedere censura justi moderaminis firmam liberalitatem,malarumque ab ea procul pellere persuasionem.Idcirco ego Benedictus Papa una cum cetu Episcoporum, Presbiterorumve,seu cum omni caterva Clericorum in Rom.Sede degentium sub norma Bm̄i Petri Deo militantium in nostra protectione suscipimus,& presentis scripti privilegio roboramus.Illud donum,quod dil.Fil.noster Miro Epūs Gerundeñ,& ... Comes Bisilduneñ per paginam donationis Romane Ecclīe tradidit pro remedio anime sue, suorumque parentorum, videlicet Eccliam S. Petri de Bisilduñ cum omnibus Ecclesiis & prediis & villis & dominicaturis ab eo datis, seu ab aliquibus Fidelibus in futurum concessis adipisci potuerint, nostro in hoc presenti privilegio in perpetuum confirmamus, & in omni libertate disponimus. Statuentes etiam ut Ordo monasticus, qui secundum Deum & B. Bened. regulam ab eodem Epō institutus esse dinoscitur, semper inviolabiliter sub regimine proprii Abbatis observetur. Preterea quecumque bona eidem Moñrio in futurum donatione Pontificum, concessione Regum, vel Principum oblatione, cunctorumque Fidelium, dante Deo, poterit adipisci, amodo firma vobis sub tutela B. Petri, & nostra illibata sempiternum permaneant. Concedimus ut si quis de illis regionibus alodia, vel aliqua oblatio mercedis S. R. E. relinquitur prefatum Moñrium per ñrum beneficium possideat in sempiternum, & Abbas, qui preest, vel qui prefuerit in eodem Moñrio per singulos annos quinos solidos S. Petro Rome persolvat in censum, &, si minime annuatim venire non possunt, ad quartum annum XX. solidos persolvant. Statuimus ut quando Abbas ipsius Moñrii obierit neque a Regibus neque a Comitibus neq. a quacumque

Digitized by Google

persona ibidem Abbas constituatur, set a cunctis ibi degentibus Servis Dei juxta Patris Bened. regulam eligantur Abbates, qui a Ro. Pontifice, vel a suo Mandatore benedictionem accipiant. Confirmamus igitur & stabilimus ut nullus Archiepūs, nullus Epūs Monasterium, sive suas Eccliās a pred. Epō datas, neque Clericos in eis stantes, & in eo Moñrio, neque Abbatem, & Monachos, ac Conversos suos audeant, & presumant sententiam excommunicationis inferre, & a nullo possit interdici vel excommunicari, nisi a Ro. Pontifice. Item etiam concedimus ut si quis causa orationis ad pred. Mon. venerit habeat licentiam introeundi, & omne divinum officium audiendi, nisi forte reatu suo proprio fuerit excommunicatus. Concedimus quòque ipsius loci Abbati correctionem cunctorum suorum Clericorum,institutiones Ecclesiarum suarum,& Clericorum,ut nullus Epūs, nulla ecclīca vel laica persona dominationem ibi habeant,sed quicquid ecclesiasticum est per manum illius Abbatis, & sub regimine,& precepto illius cuncto subsistant tempore.Oleum vero sanctum, Crisma baptizantium, consecrationes Altariorum a quocumque voluerit catholico Epō suscipiet. Cimiterium de omni villa Bisilduñ, & de omnibus circumstantibus villulis sicut a sepedicto Epō constitutum est,confirmamus,& corroboramus.Preterea concedimus prefato Cenobio, ut omnes sui honores,possessiones quas in presenti tempore gaudet,vel in futurum a sctīs Fidelibus oblatum fuerit,sit in tranquillitate,& sub nostra defensione, & tutela permaneant,ut amodo & deinceps nulli Comitum, Regum, vel Pnpūm, sive cuilibet magne vel parve persone liceat vim inferre, nec aliquam violentiam irrogare. Quod si quis temerario ausu de prefatis honoribus & possessionibus ejusdem Moñrii a prefato Epō concessis, & a Fidelibus Dei collaturis aliquid subtraxerit, aut defraudaverit, nisi se correxerit, & Deo satis fecerit, & Creatorem suum non honoraverit, & eidem Moñrio emendare noluerit, & in contumacia steterit, & male distracta cum confusione restituat, & a liminibus S. Dei Ecclesie ut sacrilegus arceatur, & sub ipsa auctoritate Dñi Dei nostri, & Apli sui Petri maneat excommunicatus, & anathematizatus, & cum Juda traditore, qui ea, que Dño mittebantur, asportabat, flammis atrocibus perempniter cruciandus tradatur. Dathan & Abiron [1] judicium sentiat, et ad instar eorum in infernum vivus descendat, et nunquam in hoc seculo, et in futuro requiem inveniat. Cunctis benefactoribus ipsius Cenobii sit pax, et gratia Dñi nostri Jeshu Xpi et consolatio Spiritus Sancti, ut Deus omnipotens per intercessionem Clavigeri sui Petri, et omnium Sanctorum suorum de omnibus absolvat peccatis, et hic et in eternam beatitudinem remunerentur, detque eis benedictiones, atque promissiones, que precepta sua observantibus promisit, dicens: *Si in preceptis meis ambulaveritis, & mandata mea custodieritis,dabo vobis pluvias temporibus suis; ambulabo inter vos, & ero vester Deus, vosque eritis Populus meus*. Has benedictiones atque promissiones petimus clementiam omnipotentis Dei ut tribuat constructoribus, et benefactoribus prefati Cenobii, ut hic pie vivere valeant, et sic transeant per bona temporalia ut adipisci mereantur eterna. Dat.VIII. Idus Magias per manus Johāis [2] Episc.S.Salernitane Ecclesie anno Pontificatus Dñi ñri Benedicti Sctismi PP. VII. imperante Domno ñro Othone a Deo coronato magno et pacifico Imp. Anno XII. in mense Majo et Indict. XXVII. (*l.*VII.) Anno Dominice ab Incarnatione Dñi ñri Jhū Xpi nogentesimo septingentesimo nono Era Millā septima decima. Nolumus tamen per hoc jus aliquod novum acquiri Monasterio memorato, set antiquum sibi tantummodo conservari. Dat. Perusii X. Kal. Julii anno nono.

Digitized by Google

N. XXXV.

NEL MONASTERO DI PETERSHAUSEN DELLA DIOCESI DI COSTANZA.

A.989. Joannes Epūs Serv. Serv. Dei in nomine Scāe & individuæ Trinitatis Patris videlicet Filii & Spiritus Sancti. Notum esse volumus omnibus Christi Fidelibus qualiter Gebehardus secundus amabilis Episcopus Scāe Constantiensis Eccāe dilectissimus Confrater noster orationis causa Romam veniens ad limina Apostolorum Principum Petri & Pauli & ante nostram præsentiam retulitque nobis quatenus ipse Dei nutu compulsus Ecclesiam Coenobitarum construxisset super ripam Fluminis quod dicitur Rhenus ad honorem Beati Gregorii Confessoris Christi in quo loco regulam S.Benedicti Abbatis & Monachorum Fratrum luculentissime ordinaret ubi devotissime de suis propriis prædiis quæ a suis parentibus illi evenerunt & partem de rebus Scaē suæ Ecclesiæ devotissime obtulit ad sustentationem & stipendium illorum videlicet Monachorum qui in ipso sancto Monasterio sedulo Christi laudes persolvere die noctuque non cessant de quibus nostræ humilitatis supplicans clementiam ut prædictus locus ipse sub tuitione & defensione S. Petri nostra nostrorumque successorum Pontificum in perpetuum maneat. Ita tamen ut nullus Rex aut Dux neque Marchio nec etiam Episcopus qui per tempora in ipso Episcopio fuerit aut ulla persona audeant de omnibus quæ ibidem ab ipso jam dicto Gebehardo Episcopo concessa sunt alienare aut quoquo modo de ipso sancto Monasterio extrahere sed tuta & stabilita atque firma usque in futura tempora concedimus permanenda. Sed & hoc Apostolica præceptione rogante supradicto Confratre nostro interdicimus in nomine D. N. J. C. ne aliquis eidem Monasterio præficiatur nisi quem communi consensu Fratres ibidem Christo sedulo servientes elegerint electumque Episcopus benedictionis titulo confirmare procuret & hoc ipsum de advocati electione decerni placuit. Si vero quod absit aliquando contigerit ut Episcopus ejusdem Sctāe Ecclesiæ hæreticus vel schismaticus existat Fratres supradicti Monasterii ex auctoritate Sedis Apcāe habeant potestatem ecclesiasticos Ordines requirendi ubicumque catholicum noverint esse Episcopum, nec ille iniquus de hoc aliquam eis injuriam inferre præsumat.Nam si quis aliquis homo cujuscumque sit ordinis vel potestatis quod non credimus in aliquo disrumpere tentaverit ea quæ ab ipso jam dicto Confratre nostro in prædicto Monasterio concessa sunt & a jure & ditione ipsius Monasterii auferre voluerit nisi resipiscat excommunicatus a corpore & sanguine D. N. J. C. consistat & anathematizatus a Sanctis Patribus omnibus & a nobis nec in exitu vitæ communicet sed etiam mortuo nomen ejus inter Missarum sollemnia nullo modo recitetur. Qui vero pio intuitu custos & procurator hujus nostri præcepti extiterit benedictionis gratiam vitamque ab ipso Domino Deo & Salvatore Jesu Christo mereatur in sæcula sæculorum. Amen. Scriptum per manus Joannis Notarii & Regionarii & Scrinarii Sacri Lateranensis Palatii in mense Aprili & Indictione secunda. Datum VII. Kal. Majas per manus Gregorii Episcopi Sanctæ Portuensis Eccāe & Bibliothecarii S. Sedis Apcāe anno Pontificatus D. N. Joannis sanctissimi Papæ quarto.

Digitized by Google

N. XXXVI.

UNA VOLTA NELL' ARCHIVIO PORTUENSE.

Gregorius &c. R.Portuensi & S.Rufine Episcopo. Licet &c. (*come al N.XXIV. sino*) quod est tale. Johannes Epūs Servus Servorum Dei reverentissimo & scissimo Gregorio Fratri & Coēpo Scē Portueñ Eccē & per te in eodem venerabili Episcopio tuisque successoribus in perpetuum possidendum. Quoniam semper sunt concedenda que rationabilibus congruunt desideriis. oportet ut devotioni in nobis petitoris humiliter acquisite in privilegiis concedendis minime denegetur nostra clementia. Et ideo petitionem nos vobis per hanc presentem ñri privilegii paginam concedimus atque offerimus simulque & confirmamus in suprascripto vener. Epio pro omnipotentis Dei amore nostreque anime redemptione ac nostrorum omnium venia delictorum videlicet terram ñri Sacri Lateranen. Palatii ad Fossatum fatiendum sicut incipit per longitudinem a Flumine recte juxta murum Portueñ Civitatis ante ejusdem portam que dicitur major & exinde pergente usque in Lacum Trajanum & ab ipso Trajano remeante per aliud Fossatum usque in supradictum Flumen. Itemque licentiam a ñra Aplīca Majestate vobis concedimus tollendi aquam ex ipso Fluvio & per litus ejus mittendi in eodem Fossato quantum vobis vrīsque successoribus placuerit & opus fuerit omni tempore ad utilitatem jam dcī laici (*sic*) qui dicitur Trajañ ad pisces congregandum & exinde decurrente aqua ipsa per Fossatum usque in predicto Flumine. & quicquid in ipso Fossato sive aqua facere volueritis licentiam & potestatem vobis concedimus fatiendi posito territorio Portueñ juris Scē Roñ cui Deo auctore deservimus Eccē vrīsque successoribus ad tenendum emissa preceptione concedere & confirmare deberemus. Inclinati precibus tuis per hujus precepti seriem supradictam terram ad Fossatum fatiendum & aquam in predicto Fluvio omni tempore per ipsum Fossatum decurrente in Trajanum & exinde ducentem per Fossatum usque in supradictum Fluvium & cum omnibus ad ipsum Fossatum seu aqua pertinentibus ut superius legitur a presenti v. Indict.vobis vrīsque successoribus ad jus & potestatem ipsius Scē Matris Portueñ Eccē concedimus & in perpetuum confirmamus detinendum ita sane ut a vobis vestrisque successoribus singulis quibus annis pensione nomine nrē Eccē denarios numero sex recipiamus. Statuentes Aplica censura sub divini juditii obtestatione & anathematis interdicto ut nulli unquam nostrorum successorum Pontificum aut quibuslibet intervenientibus Potestatibus vel Judicibus aut Comitibus sive Castaldis qui in ipsa Civitate Portueñ per tempora dominatum tenuerint de quocumque fuerint ordine vel alie cuilibet magne parveque persone predictum Fossatum sive aquam Fluminis exinde currentem a jure & ditione supradcī Epii auferre vel alienare liceat sed potius in usu & utilitate jam dicti Epii supradicta permaneant. Si quis autem quod non credimus tam impius & iniquus temerario ausu in quoquam vel in partem contra hoc ñrum Aplicum privilegium venire temptaverit & in omnibus non observaverit & custodierit sciat se anathematis vinculo esse innodatum & a regno Dei alienum atque cum Juda traditore Dñi ñri Jhū Xpi & cum omnibus impiis eterno incendio deputatum & insuper ad penam vite presentis legalem compositurum auri purissimi lib. x. ad Epm̄ qui in eodem venerabili Epio per tempora fuerit. Porro qui custos & observator in omnibus fuerit hujus ñri Aplici privilegii benedictionis gratiam vitamq. eternam a misericordissimo Dño Deo ñro consequi mereatur. Scriptum per manus Stephani Scrin. Sacri Palatii. in mense Junio & Indict. suprascripta. v. ✣ BENE VALETE. ✣ Dat. VII. Kal. Jul. per man. Jōhis Epi Scē Nepesine Eccē & Bibliote-

Digitized by Google

carii Scẽ Sedis Aplice . Anno Pontif. Dñi ñri Jõhis scissimi xv. PP. VII. in mense & Indict. suprascripta v. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum &c. Datum Reate per manum Magrī Gũilli Scẽ Romane Ecclie Vicecancellarii . xiii. Kal. Septemb. Indict. viii. Anno m.cc.xxxvi.Pont. vero Domni Gregorii PP.VIIII. Anno decimo .

N. XXXVII.

NEL MONASTERO BRZEVVNOVIENSE O BREVNOVIENSE .

A. 993. Joannes Epũs Serv. Serv. Dei . . . Cum igitur Monasterium vestrum in Ducatu Bohemiæ primum & novella sit plantatio sicut a venerabili Fratre nostro Adalberto Pragensi Episcopo fundatore ejusdem præsente intelleximus & dignum existat ut idem Monasterium quod per Domini misericordem providentiam florere coepit a Sede Apostolica honoretur ipsius Fratris nostri Adalberti Pragensis Episcopi precibus inclinati vobis uti in Christo Filiis Abbati & aliis qui pro tempore Monasterio præfuerint ut chirotecis manipulariis scandaliis balteoque uti possitis auctoritate præsentium indulgemus & ut Ecclesia vestra dignior seu major aliis Monasteriis habeatur decrevimus ipsam caput esse & magistram in correctionem ac reformatricem regularis disciplinæ super omnia claustra Ordinis S. Benedicti post hæc in Bohemia construenda primunque locum post Pragensem Episcopum tibi Anastasio Abbati tuisque successoribus canonice succedentibus super omnes & in omnibus concedimus habiturum . Post obitum vero Abbatis nemo ibidem Abbatem instituat nisi quem ipsa Congregatio communiter & concordi assensu elegerit . Et tunc Pragensi Episcopo si catholicus fuerit liceat auctoritate nostra ipsum Electum charitatis officio consecrare simoniæ scrupulo hinc inde quolibet penitus excluso . Nulli ergo hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis seu confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire . Si quis autem hoc attemptare præsumpserit indignationem omnipotentis Dei & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum noverit se incursurum atque cum Juda qui suspensus medius crepuit & cum omnibus reprobis æternæ dannationi perpetuo subjacere . Qui vero custodierint & observare voluerint quæ præmissa & conscripta sunt in præfato privilegio a misericordissimo Dño Deo nostro delictorum suorum veniam & vitam consequi mereantur æternam . Datum & actum Romæ ii. Kalen. Junii Anno Incarn. ' Dñicæ *993*. Pontificatus nostri (mense) octavo .

N. XXXVIII.

IN MILANO NEL MONASTERO DI S. AMBROGIO .

A. 998. Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei . Postquam Beato Petro Apostolorum Principi Dominus ac Redemptor noster Jesus Christus , ex utero Virginis pro nostra redemptione , ut erat verus Deus verus ante sæcula , verus homo in fine sæculorum apparere dignatus est , ligandi atque solvendi in Cælo & in Terra potestatem tribuit , etiam januas Regni cælestis reserandas concessit , supra soliditatem fidei suam Sanctam stabilire dignatus est Ecclesiam , secundum illius veridicam vocem , dicentis ; *Tu es Petrus , & super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam , & portæ*

Digitized by Google

Inferi non prevalebunt adversus eam, & tibi dabo claves Regni Celorum, & quodcumque ligaveris super Terram, ligatum erit & in Celo, & quodcumque solveris super Terram, solutum erit et in Celo. Postquam & hujus Vicarii sincerissime Deo famulantes carentes nebularum densitatibus tantam dignius perceperunt potestatem, & universi curam sunt sortiti regiminis; inter quos & nostram parvitatem Dei omnipotentis misericordia connumerare dignata est. Ob hoc Universati Credentium innotescere voluimus quoniam Abbatiam in honore celeberrimi Christi Confessoris Ambrosii, nec non venerabilium Martyrum Protasii & Gervasii constitutam, ubi eorum sacra corpora reconduntur, per hujus nostræ auctoritatis privilegium integerrime corroboramus cum omnibus Ecclesiis, Oraculis, Curtibus, Massaritiis, Districtis ad ipsam respicientibus. Scilicet Basiliano, Monte, Feliciano, Leveniano, Ceresola, Lemonta, Capiate, Oleoducto, Campilioni, Anticiaco, Colonia, Verederio, Cavenaco, Villa alba, Cugniano, atque cum universis ad præfatam Abbatiam spectantibus: eo scilicet ordine, ut Monachi ipsius Coenobii simul cum Abbate, qui nunc sunt, vel qui pro tempore fuerint, prætaxatas Ecclesias, Oracula, Curtes, Massaritias, Servos, Ancillas, Aldiones, & Aldianas, sine alicujus majoris minorisve personæ contradictione habeant, teneant, & possideant: atque in eorum usum ac sumptum, pro ut melius providerint, distribuant, nostra Apostolica auctoritate concedentes. Si quis vero, quod non credimus, diabolico suasu contra hujus nostræ Apostolicæ concessionis firmitatem in posterum agere temptaverit, & prælibati Monasterii Coenobitas in aliquo, quod eis concessimus, inquietaverit, sit anathema horrendum a trecentis decem & octo Patribus, & ex consensu fraudis Judæ, Annaniæque adæquetur flammis; & a Patre, Filio, Sanctoque Spiritu, nec non a Beato Apostolo Petro maledictus in præsens & futurum rei crimine astrictus semper maneat; atque a catholica Ecclesia sit eliminatus, donec prænominatæ Abbatiæ Monachos, eorumque Patrem digna satisfactione placare studuerit. Datum quarto Kalendas Majas per manus Joannis Episcopi S. Albanensis Eccl., & Bibliothecarii Apostolicæ Sedis. Anno Deo propitio Pontificatus Domni Gregorii summi Pontificis & universalis quinti Papæ, in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli secundo, imperante Domno Otthone tertio a Deo coronato magno & pacifico Imperatore anno secundo in Mense & Indictione suprascripta undecima. Scriptum per manus Petri Notarii & Scriniarii S. R. Ecc. in Mense Aprili, & Indictione undecima.

✣ —P— BENE VALETE. ✣

Ego Johannes Judex autenticum hujus exempli de Lisca factum vidi & legi & sicut in eo continebatur sic in hoc legitur exemplo preter literas (*sic*) plus minusve.

Ego Arnaldus Judex qui dicor de Bombelis autenticum hujus exempli vidi & legi & sicut in eo continebatur ita legitur in isto exemplo preter literas plus minusve & erat de Lisca factum.

Ego &c. &c.

N. XXXIX.

NELL' ARCHIVIO DEL PRIORATO DI LANGOGNA.

Sanctitas caritas atque justorum hominum intendat humilitas me Stephanum satis nobilem virum diu fuisse, & uxorem meam Angelmodam humiliter vixisse. Nos quidem peccato nostro & justitia Dei filium non habuimus, unde multum doluimus, in quo dolore apparuit mihi in somnis, ut in honore Sanctorum Gervasii, *Circa l'A.* 1000.

Digitized by Google

& Protasii construerem Ecclesiam in territorio Milacensi. Excitato me & uxore mea a somno retulit mihi uxor hanc eandem visionem simili modo apparuisse, quo audito preparavimus ire Romam, & ivimus die sexta Septembris, & annuente Dño ñro Jesu Christo venimus ante Altare Beati Petri, ante cujus Altare oravimus, & vigilavimus, & circa mediam noctem medii Octobris, somno nos aggravante, eadem visio [1] nobis apparuit, & facto mane venimus ad Summum Pontificem, & ostendimus ei, quæ in utraque visione nobis apparuerat. Ipse junctis manibus intuens in Cœlum, benedixit Deo qui salvat sperantes in se, & Majoribus omnibus Romanæ Ecclesiæ advocatis, narravit eis Pontifex mirabilia, quæ Dñus in somnis nobis bis monstraverat. Illi tunc æquivoce, & magno clamore benedixerunt Deum, & cunctis illis præsentibus dixerunt nobis in nomine sanctæ pœnitentiæ injunxerunt, ut Ecclesiam, quam Dominus in somnis nobis monstraverat in honore præfatorum Martyrum hanc Ecclesiam ædificaremus, & dixit, si post ædificationem vita vobis comes fuerit regredimini ad me, deinde benedixit nobis, & cum gaudio reversi sumus, & peregimus Ecclesiam sicut Deus mandavit, & Sanctus Pontifex nobis injunxit; cui tantum de bonis nostris donavimus, quod XII. Capellani cum Clericis, & aliis ad serviendum Ecclesiæ & eorum necessariis honorifice sustentari poterunt, & deinde ivimus Romam iterum: invenimus ipsum D. nostrum Pontificem, & præcepit, ut supra sacrosanctum Corpus Beati Petri hanc Ecclesiam [2] donando offeremus, & fecimus, & juravimus, ut nos & nostri semper eam deffenderemus secundum posse nostrum, & tunc Pontifex Summus in ordine suo promisit Deo & nobis, ut hanc Ecclesiam a Deo ædificatam ab Ecclesia Romana nullo modo alienaret, retinuit tamen censum in eo Domino, & respectu dignitatis omni tertio anno XV. solid., & dedit nobis de ligno Sanctæ Crucis, & de reliquiis Sanctorum prædictorum, deditque nobis privilegium in junco marino [3] scriptum in pergameno sic. Sylvester Epũs omnibus christianæ fidei cultoribus. Notum [4] esse volumus Stephanum Vicecomitem, & Angelmodam conjuges Ecclesiam Sanctorum Gervasii & Prothasii de suis propriis constructam in Comitatu Gabalitano positam, nostræ S. R. E. per donationis paginam donasse &c. unde placuit nobis eandem prædictam Ecclesiam . . . sub nostra protectione &c., jubemus, ut nullus Rex, Marchio, Dux, Comes, Vicecomes, aut alius majorum, parvaque persona illam Ecclesiam aliquo modo inquietare vel molestare audeat &c. Dato privilegio Ecclesiæ Cosmæ & Damiani, benedixit nobis, & regressi sumus.

In nomine Summi Dei Creatoris, qui trinus est in personis, & unus in essentia majestatis. Notum sit omnibus Fidelibus præsentibus & futuris, quod ego Stephanus Vicecomes Gabalitanensium cum conjuge mea Aimolde, cogitans Domini misericordiam &c., ut ipsum Dominum Jesum Christum in die judicii propitium habere possimus, hæredem eum nostræ hæreditatis fore decrevimus, & secundum quod ipse promisit in Evangelio iis, quæ sua dederint, vel reliquerint propter nomen ejus, centuplum accipient, & vitam æternam possidebunt. Hujus rei causa donamus Sancto Petro Urbis Romæ Principi Apostolorum, & almo Martyri Theofredo Calmiliensis Monasterii partem de rebus & possessionibus nostris, quæ nobis hæreditario jure successerunt, ad Monasterium construendum, & servitium Dei ibi regulariter agendum, ea tamen ratione, ut sub honore Sancti Petri sit Sancto Theofredo Calmiliacensis Cœnobii subjectum. Sunt autem ipsæ res sitæ in Comitatu Gabalitano, in Vicaria Miliacense, in Villa, quæ dicitur Lingonia, secus ripam Fluvii Elerii; hoc est Ecclesia, quæ est constructa in honore & nomine Sanctorum Gervasii & Protasii Martyrum, ipsa Ecclesia cum decimis quinque mansos valentes, & in ipsa Villa mansos quatuor, & unum molendinum &c. Hoc autem privilegium,

Digitized by Google

quo, sicut stabilitum est, firmum, & perpetualiter habeatur in memoria cunctorum in conspectu totius Cleri ac nobilium virorum manu propria confirmamus, Gregorio Papa hoc auctoritate Apostolica confirmante, nec non Matfredo Mimatensis Ecclesiæ Episcopo, & Canonicorum ejus Theodardo Vallavensis Ecclesiæ Præsule [s], Petro etiam Vivariensi Pontifice, Rigaldo fratre meo, Urbano, (*al.* Berthana) filioque ejus, Pontio, & Bertranno fratre ejus, & aliis amicis & fidelibus nostris, Am̃.

Ego Petrus Dei gratia Rex Aragonis Comes Barcinonæ, & D. Montis-Pessulani recognoscens, & pro vero existimans, quod prædecessores mei gratanti animo prædictam fecerunt donationem ad honorem Dei &c., ipsam laudo &c., Testibus Guillelmo Magalonensi Ep̃o, Guidone Præposito ejusdem Sedis &c. Datum Montis-Pessulani in mense Januarii, anno Domini M.CC.V. &c.

N. XL.

IN BERGAMO NELL' ARCHIVIO DELLA CATTEDRALE.

A. 1004.

. . . . . .
ordinanda conferamus inter . . . . . .
. . . . . us illud quoque ad nostras aures
pervenit qd Plebem Scãe Marie intro Civitatem qũ
Vserge juxta fontem Scĩ Johannis Baptiste sitam
. antiquitatis suæ par . . . . . .
. ruine labsa defecerat . sed nutu Dĩ ei u . . . . . .
Genitricis . Landinolfus Comes filius Comitis Landolfi . . . .
bone memorie Gemma conjuge sua de reb., propriis pr . . . .
. . . . orx ipsã antiquã Plebem ad honorem Scãe
. . . dificavit atque renovavit, Fuerat . . . . . .
his occupata Pastorib., qui non sibi profecerant ad . . . . .
. . . . vitionis dederant oprobrium, Erg . . . . .
. p . . . patr . . exemplo doceamur ut omnib., Ecclesiis
. Orbem terrarum diffusis Xp̃i amo*re* qui eas nostri . . . . . .
. subesse volvit minister*io* . . . *de*beamus tamen et . . . . . .
nos ad subveniendũ coget necessitas; Quapropter d . . . . .
. . . . . Ecclã Scãe Mariae sitã juxta fontem Scĩ
*Jo*hannis Baptiste intro Civ. qũ Yserge vel in omni sua pertinentia
prephatũ Comitem Landinolfum filius Landolfi Greci [t] cum suis
. . b., dominiũ & potestatem ibi exerceat ad regendũ servitores
. . us Eccliãe secundum Dm̃ & ecclesiasticũ ordinem ut servitiũ . Dĩ
*non minua*tur sed augeatur . & crescat; Decernimus etiã *ut*
Episcopus ejusdem Yserge Civitatis nihil omnino de rebus . . . .
ornamentis ipsius prephate Eccliãe Scãe Mariae per qualb . . . . .
. . . ũl argumento imminuere ũl tollere presumat . . . . . .
nullatenus . . . q . . . quasi pri . . . accipere audeat . *sit*
que ab omni externa potestate idonea atq; per . . . ter secura
Si vero quod non optamus in alicujus male opinionis piaculo
Servitores ipsius Eccliãe depraehensi fuerint . Episcopus (*sic*)
ipsius Civitatis regulariter instituimus corrigendos

Digitized by Google

Si autem Epi*scopus* regulariter . . . pserit .
*ap*ut Sedem Aplicã decernimus au . . . . atq. legaliter
*corri*gendos ., Quod . . . . se quisquã hoc nrãe auctoritatis
. . g . . . inmutare ũl minuere presũpserit omnimodo frũ . . . .
. . *r* . & primũ quidem sui ordinis ² gradu privetur . atq;
anathematis ultione multatus partem cũ Juda traditore
. ns . . . ex . . . er auctoritatẽ *quam* . . . . . .
. . . . . terra ligandi atq;
. . . . . s . . . *par*ticipatione dominici cor . . . .
. . . . Xp̃i . . . consortio nisi resipue . . . . .
. . r seclusus . Quatenus & que statuta sunt . . . . . .
. . . diffinitione manere & temeratores . . . . . .
. . . . . ri . . . penis . . . p . .
. iacere Scriptum per m . . . . Notarii . . . . . .
Roñ Eccliãe in m*ense Octob*er Indictione tertia (ω

✣ Bene

. . . . . .

N. XLI.

IN MARSIGLIA NELL'ARCH. DEL MONASTERO DI S. VITTORE.

Circa l'A. 1007. Nicolaus Episc. Ser. Serv. Dei dilectis Filiis Abbati et Conventui Moñrii S. Victoris Massilieñ ad Ro. Ecc. nullo medio pertiñ Ord. S. Ben. Provisionis nostre debet provenire subsidio ut jus suum cuilibet conservetur. Sane quoddam privilegium fe. re. Johannis PP. predecess. ñri Moñrio vrõ concessum in papiro, vel junco conscriptum plumbea ipsius predecess. bulla munitum, in cujus bulle tipario Aplõrum Petri et Pauli non erant capita designata, sed quedam littere, que significare ipsorum nomina ¹ videbantur, in alio etiam ipsius bulle tipario licet predecess. ejusdem esset nomen signatum, non tamen quotus esset exprimebatur, ibidem per te Fili Abbas exhibitum coram nobis, quia pre nimia vetustate inceperat jam consumi de verbo ad verbum nihil addito vel mutato, quod mutare posset substantie veritatem vrīs precibus inclinati presentibus annotari fecimus ad cautelam, et transcriptum ipsius bulle nostre appensione muniri ad perpetuam memoriam futurorum. Tenor autem ipsius privilegii talis est. Johẽs Eps Servus Servor. Dei Gifredo venerabili Abbati et omnibus Fratribus de Monasterio Scī Victoris dilectissimis Filiis ñris spiritualibus salutem et gratiam, insuper et benedictionem Aplicam. Consuetudo fuit nostrorum antecessorum Pontificum subvenire omnibus ad se propter bonum opus convenientibus, illam quoque bonam consuetudinem, quam in illis audiendo, et videndo cognovimus, cum omni devotionis studio conservare debemus, ut agnoscens nos Dominus suum velle perficere, reddat nobis vicissitudinem cum ab hac presenti vita nos subtraxerit. Voluimus itaque ut Monasterium Scī Victoris cum omnibus Monachis, et reliquis Deo servientibus ibidem permanentibus semper honorabiliter permaneat, ita ut omnia sua, que eidem Monasterio pertinet, quiete et pacifice teneat. Cellas quoque sibi subjectas, Cortes, et Villas, et reliqua loca sibi pertinentia per Apcām auctoritatem ei confirmamus ammodo, et usque in perpetuum, ita ut nulla magna parvaque persona audeat unquam aliquam molestiam inferre ex omnibus, que pertinet predicto Monasterio, et qui inferre presumpserit ex

Digitized by Google

auctoritate omnipotentis Dei, et Beati Petri Apli, et nostra sciat se esse excommunicatum, & maledictum, insuper a communione, & ab Eccā separatum, & cum Juda, & diabolo in atrocissimis penis perpetualiter dampnatum [2]. Johēs Scē catholice & Aplice Ecclie Aplicus Presul hoc dedit privilegium, ut nullus Metropolitanorum, nullus Epōrum, nullus Comes, nec Vicecomes, nec ulla magna parvaque persona aliquid audeat auferre de rebus Monasterii Scī Victoris, nec ullum judicium, nec placitum audeat facere, nec tenere, nec infra Monasterium, nec in totam terram Scī Victoris, que hodie habet, & in antea habebit, nec ullus Abba jam introeat in Monasterio, nisi quem omnis Congregatio elegerit. Et qui hoc privilegium infringere voluerit non valeat, sed componat in vinculo auri optimi libras centum, Insuper iram omnipotentis Dei incurrat, & sit excommunicatus ex auctoritate Scī Petri Apli, & ñra, & Sanctorum trecentorum [3] Patrum, & hoc privilegium firme & stabile permaneat. ✣ BENE VALETE. ✣ Petrus Scriniarius scripsit. Decernimus igitur ut hujus ipsius privilegii transcriptum illam vim, & eundem vigorem habeat per omnia per se solum exhibitum in judicio, & extra judicium, quem originale privilegii obtinet supradicti, & quod ei adhibeatur fides sicut originali adhiberetur eidem. Nulli ergo &c. ñre annotationis & decreti, &c. Dat. Rom. apud Scām Mariam Majorem, v. Idus Febr. anno pño.

N. XLII.

UNA VOLTA NELL' ARCHIVIO DELLA CHIESA PORTUENSE.

Gregorius &c. R.Portueñ et S.Rufine Epo.Licet &c.(*come al n.XXIV. sino*) quod est tale. Benedictus Eps Servus Servorum Dei reverentissimo atque dilecto in Xpo Confratri ñro Benedicto Epo Scē Portueñ Eccē suisque successoribus in perpetuum. Quociens &c. (*come al n.XXXII.*) Igitur quia vestra dileccio a ñro Apostolatu humiliter postulavit quatinus concederemus, & confirmaremus vobis vrīsq. successoribus in perpetuum Epatum supradictum cum pertinentiis suis, inclinati precibus vestris per hujus precepti seriem concedimus, & confirmamus vobis vrīsq. successoribus in perpetuum predictum (a) *Episcopium* Scē Portueñ Eccē, quod positum esse videtur foris predictam Civitatem Portueñ, cui vocabulum est Scī Ypoliti, cum vineis, & (b) *orretu* in circuitu ejusdem Eccē, pariter & (c) *clausuram, & vineam unam* in integrum, sitam in Cardeto, & in (d) *Finilia clausuras* duas cum vineis, & terris infra se. Omnia hec posita in Insula majore, immo & Eccām Scē Marie, (e) *pariterq.* Eccām Scī Laurentii cum Epio, & cum cellis, & ortis, atque vineis clausuras quinque,in una quidem est Eccā Scī Petri, & Scī Georgii, & Theodori, in alia vero est Eccā Scī Viti sicuti a muro,& a (f) *Fluvio Tiberis*,atque limitibus circumdatur, tercia super ripa Fluminis, quarta juxta Scām Mariam usque in Trajanum, quinta juxta Scūm Laurentium, & usque in predcūm Trajanum. Nec non clusuram de vinea in loco qui vocatur Scarajo, & aliam peciam que appellatur clusura, & Vinee petiam unam in Turre (g) *Cucuzuta*, & aliam in Monton. Verum etiam & fundum unum in integrum qui dicitur (h) *Bacatu* cum appendice sua,que vocatur (i) *Scriptula*, in qua sunt cisterne antique posite juxta eandem Civitatem Portuensem, si-

A. 1018.

(a) *Episcopatum* (b) *ortis que sunt* (c) *clusuram de vinea una* (d) *similia clusuras* (e) *parvamque* (f) *flumine Tiberino* (g) *Cucuzina* (h) *Bacani* (i) *criptulis*

Digitized by Google

cuti incipit a primo latere ab arbore que dicitur (l) *Tramarice* dirigitur in Coluñella, que in campo stare videtur miliario secundo distante ab eadem Civitate, & deinde pergente recto itinere per Salariam, & usque ad attegiam piscatoriam, & exinde remeante ad Mare per Buccinam, & circumeunte litus maris usque ad Scām Nipham & usque ad Focem Miccinam, cum locis qui dicuntur (m) *Juncera* usque ad Balnearia, & usque ad locum qui Portus Trajani vocatur, & usque ad Palatium qui vocatur Progesta, & usque ad Civitatem ipsam vetustissimam cum Lacu Trajani. Nec non & Castellum aliud minus in integrum cum omnibus ad illud pertinentibus, & in Civitate Constantiniana omnia, que ibidem predcūm Episcopium habere dinoscitur, una cum Eccā Beatorum Apostolor. Petri & Pauli destructa, cum criptis ubi animalia ipsius Eccē manere videntur, (n) *extendentibus se usque* Scām Mariam, que ponitur in Arcu cum (o) *cisterna*, *& usque ad domum*, que vocatur Balneum Veneris, & usque ad Viam publicam infra ipsum Castellum, atque Cannetum de ipsa Civitate,sc.Monasterium Scī (p) *Agnetis* cum Salariis & vineis que (q) *infra se* habere videtur. Porro & fundum in integrum qui vocatur Palmis, cum casis vineis terris & pascuis, extendentem se usque ad Furnum antiquum, qui est juris supradcī Episcopii, & in eodem fundo Monumentum antiquum esse videtur, posit. Via Portuense miliario ab Urbe Roma plus vel minus decimo. Itemque Insulam minorem in integrum, cum vineis & casis seu terris cum loco qui vocatur Scarajo, qui olim fuit Portus Trajani coherente eidem fundo Baccani, & cum omnibus ad eum pertinentibus, pariterque & fundum in integrum,qui vocatur Judeorum, & fundum qui vocatur (r) *Gualdus* cum omnibus eorum pertiñ posit. iuxta predcām Civitatem antiquam, etiam & filum saline in integrum,sitam in VII. filas. Item & in Baccañ, & in (s) *Generula* fila novem, omnia fila salinarum que ad vrūm Epīium pertinere noscuntur. Seu & fundum in integrum,qui vocatur Gualdus major cum Eccā Scē Auree & monumento suo, & terra sementaritia que appellatur Planura, in qua Cisterne videntur esse (t) *posit. infra fluvium*, & formam que vocatur Arcioñ. Nec non & confirmamus vobis Curtem in integrum, que dicitur Galeria; in qua est Eccā Stē Marie cum [1] Caminatis seu (u) *Orticlineis*. atque diversis cubiculis, & omnibus suis edificiis que infra se & circa se habere dinoscitur, cum omnibus finibus terminis limitibusque suis, terris casalibus silvis, atque (x) *pantaciis* cum ponte, & ipsum rivum, qui vocatur Galeria usque ad Flumen, una cum campis pratis pascuis salictis arboribus fructiferis & infructiferis diversi generis puteis fontibus rivis aquis perhennibus cum locis ad aquimola fatienda, vel cum omnibus ad predictam Curtem, que vocatur Galeria, pertinentibus. Simulque pratum in integrum cultum & assolatum situm in campo qui vocatur Merūl. constitutum Via Portuense miliario ab Urbe Roma plus minus duodecimo sicuti affiñ. incipiunt a tota Curte a primo latere Prata Caraci, que vocatur Merul., & vadit per Montem, quem olim detinuit Johannes de Miccina, & (y) *heredes* Stephani [2] Numenculatoris, & exinde ducitur (z) *per* Casale, quem olim detinuit Johēs de Sergio, & transit (a) *aliam* Viam carrariam, & venit in Casale qui detinēt (b) *hered.* Transtiberini, sicut per affin. marmoreos designatur; & exinde vadit in Casale Monasterii Scorūm Cosme & Damiani,& pergit per Fossatum antiquum,quod verni tempore ducit aquam in rivum Galerie (c) *pergentem* ad molam de Silva, & (d) *revolventem* per Viam carrariam usque ad Vallem mediam de Monte qui vocatur Zunul., & (e) *pergentem* usque ad Staffilem, qui stat

---

(l) *Tumarice* (m) *Jonceta* (n) *deinde & vadit ad* (o) *cum cripta & domo* (p) *Aguntii, Accii* (q) *in terra, in Cese* (r) *Galdus* (s) *Genestula* (t) *Constitutum inter Flumen Tiberis* (u) *Triclineis* (x) *Pantanis* (y) *heredes quondam* (z) *ultra viam per* (a) *per* (b) *hered. qm̃ Franconis* (c) *et purgis per medium rivum de Galeria usque* (d) *et revoluit se* (e) *pergis*

Digitized by Google

in Lintiscino, & usque in capud de (f) *Valle* concludentem totum campum usque in pedicam, que vocatur (g) *Ticli*, & Piscinam Galiardam concludentem ipsam pedicam,ubi sunt fila xxx. pergentem juxta fila que sunt Monasterii (h) *di Miranda* usque in Stagnum majus. & (i) *per ripam* Stagni usque in Bordunariam, & a (l) *pede* filorum usque in Baccan. & usque in terra de predcī Episcopii, & usque in formam, que vocatur Arcioñ, & per ipsam formam usque in rivum, qui vocatur Galeria, & ultra Galeriam per formam usque in predictum primum affin. de Prata Caraci. Infra hos vero fines loca & vocabula sunt hec Sēs Cesarius, Palmis, Sorbilianus, Pantanum majus, Clusa (m) *vetere*, Median, (n) *Ruginosus,mons Cannaparius*, *Celza*, Limes (o) *major*. Stagnellum maledictum. Ticcli. Piscina Galiarda, Olibastrum, Stagnellum peregrinum cum omnibus eorum pertin. Nec non & confirmamus vobis vrīsq. successoribus perpetualiter quatuor in integrum principales untias, quod est tercia pars de toto Stagno majore Portueñ, cum omni piscatione reditione & datione sua; vel cum omnibus ad (p) *ipsas IIII. uñc. Stagni* in integrum pertinentibus,sicuti a predecessoribus ñris (q) *in* Scām Eccām Portueñ concessum est. Omnia jam superius dicta posita sunt in territorio Portueñ. Itemque concedimus & confirmamus vobis vrīsq. successoribus Turrem in integrum, que vocatur de Albo, cum casis & vineis, ortis, terris, campis, pratis, pascuis, silvis, pantanis, & rivis, cultis & incultis, vacuis & plenis, & cum omnibus ad predcām (r) *Turrem* generaliter & in integrum pertinentibus, sicuti affin. ejus designant, a primo latere rivus, qui vocatur Galeria, & a secundo latere Fluvius, qui vocatur Tyberis, & a tertio latere Pulverinula, et a quarto latere forma, que vocatur Arcion. Concedimus etiam ipsis hominibus, qui pro tempore habitaturi sunt in predcā Turre, ita ut nullius potestati, nullius ditioni sint subditi, aut alicui homini serviant, aut hostem fatiant nisi Epo, qui jam in dcō Epio fuerit. Nec non & confirmamus vobis vrīsque successoribus in perpetuum omnes res & facultates, mobiles & inmobiles de illis hominibus, qui sine hered. & intestati ac subito preocupati (s) *juditio* mortui fuerint, & minime per se ordinare ex eorum facultatibus possunt in tota Portuensem Civitatem,seu in (t) *Transtiberim*,vel in Insula Licaonia, sive ubicumque vrī Epii jura esse videntur. Ipsam Scām Matrem Eccām Portueñ constituimus (u),*itaque* confirmamus (x) *habere hereditatem illorum*, *qui per tempora in jam* dcō Epio ordinati fuerint, quomodo eis placuerit ordinandi & disponendi habeat licentiam ut non in eternum pereant. sed in quantum poterint eorum semper (y) *orationibus* adjuventur. Insuper concedimus vobis vrīsq. successoribus in perpetuum ex jure Sacri nostri Palatii Lateran., quod ad publicum nrūm pertinet totum (z) *Castaldaticum in integrum* Portuensem, vel quicquid usque hactenus ñri Castaldiones de tota Portuen. Civitate, sive de portis, vel de navibus, nec non de tota Burdunaria, vel quicquid extra vel infra ubicumque illis pertinuit de jam dicto Ministerio vobis vrīsque successoribns perpetuis temporibus tribuimus (a) *possidendum*, ita ut qualemcumque hominem ibidem constituere volueritis Castaldum, aut Mandatarium vrē potestati consistat, & quicquid ex ipso Ministerio acquisierit,vel habere poterit, vobis vrīsq. successoribus deferatur, quicquid vobis placuerit exinde fatiendi, tamen si ñro Comiti,vel nostrorum successoribus placuerit de illo, quod ad nostrum Palatium pertinet, fidelitatem juret. Ipsi namque Comites, qui per (b) *tempora* ibidem fuerint (c) *nullo* modo alium Castaldum, aut Mandatarium audeant ordinare, vel constituere, preter illos,

---

(f) *valle Stabla & per Fossatum ipsius Vallis pergit a pede filorum salinarum* (g) *Ticoli* (h) *de Mirandi* (i) *tertiam partem pcti Stagni majoris & per ripam ipsius* (l) *pede antiquorum* (m) *vetus Curia de Galeria Panianum majus*. (n) *Rugnosum Mons de Zimuli Mons de Canaparia Celsa Longerie* (o) *major campus publicum* (p) *ipsam in partem pcti Stagni* (q) *dudum in* (r) *Turrem & Gualdum* (s) *iudicio Dei* (t) *Regione Transtiberim* (u) *atque* (x) *heredem, ita ut Episc. qui per ipsam in jam* (y) *oportunitatibus* (z) *Castaldanum* (a) *possessionem* (b) *ipsam* (c) *a nobis vel a nostris successor. nullo*

Digitized by Google

quos vos, vel vrī successores ordinatis, vel constitutis. Quod si fecerint, vel de jam dcō Castaldatico aliquid violenter abstulerint, vel que a nobis vobis vrīsque successoribus tradita sunt, frangere, aut contra ire voluerint, unusquisque IIII. lib. auri persolvat; medietatem vrō Ēpatui, & medietatem in ñro Palatio, & quod ab eis in (d) *nrūm Castaldionem*, vel in (e) *Mandatarium* ordinatum fuerit evacuetur. Si vero contumax extiterit usque ad (f) *veram* satisfationem excommunicatus existat. Itemque concedimus, & confirmamus vobis vrīsque successoribus in perpetuum de Civitate Portuense duos Piscatores, & duos Curiales, quales vos, vel vrī successores eligere volueritis de ipsis hominibus, qui ibidem fuerint, aut invenire potuerint. Vrē itaque religiositati hec omnia in perpetuum (g) *ipsi namque duo* Piscatores, & duo Curiales ulterius nullam dationem, aut servitium fatiant, nec ad placitum distringantur ab aliquo,qui pro tempore in ipsa Civitate Portueñ dominatum tenuerit, sed tue tuorumq. successorum illos submittimus potestati. Item confirmamus vobis vrīsque successoribus Casale unum in integrum, quod vocatur Genisianum (h) *& Malian*.cum Insula modica ultra rivum in ipso loco positum, cum omnibus sibi pertinentibus, posit. Via Portuense (i) *juxta Malian*. juris Monasterii Scī Pancracii. Etiam & confirmamus vobis vrīsque successoribus in perpetuum totam Insulam,que vocatur Licaonia, in qua est Eccā beati Jōhis Bapt., (l) *Et Eccl. Sancti Adelberti cum casis & oratoriis infra eadem Curte*, *cum* ortis & aquiniolis & pertinentiis suis, infra hanc Urbem Romam sitam sicuti (m) *extenditur ab uno capite usque* in aliud caput ipsius Insule, ubi Flumen dividitur. Pari modo concedimus & confirmamus vobis vrīsque successoribus in perpetuum omnem ordinationem Epālem, tam de Pbrīs, quam Diaconibus, vel Diaconissis, seu Subdiaconibus, Eccīis, vel Altaribus que in tota Transtiberi necessaria fuerit fatiendum, nisi forte Cardlis Pbr., vel Cardinalis Diac., vel Subd., vel Acolitus Sacri Palacii Lateranen. efficiatur. (n) *Sed omnia tibi tuisque* successoribus, vel Epīs, qui a vobis invitati fuerint,ordinandi, benedicendi, consecrandive concedimus potestatem,& ne Parochia vrā aliquo pervadatur Epō,fines ejus per hoc nrūm Apīlicum privilegium intimare,tueque Eccē confirmare curamus,incipiente (o) *quoque* primo termino a fracto Ponte,ubi unda (p) *dividitur*,per murum videlicet Transtiberine Urbis per Septinianam Portam,& per Portam Scī Pancracii, per Silicem vero ipsius Porte usque ad Pontem marmoreum,qui est super Arronem,& ducente per ipsam Silicem usque ad Paritorum,indeq.revolvente per paludes usque in Mare,indeq. veniente per Mare usque ad duo miliaria ultra Farum,& usque in (q) *Fontem* majorem. Indeq. remeante per medium Flumen majus venit usque ad (r) *Ramum* fracti Pontis, qui est juxta Marmoratam, indeque ad medium Pontem Scē Mariæ, & ad medium Pontem, ubi Judei habitare (s) *videntur*, & redit per medium Pontem predictum fractum,ubi jam (t) *de unda* diximus, qui est primus affin. absque Transtiberinis catholicis Eccliis, Scē Marie videlicet in Transtiberi, Scī Grisogoni, & Scē Cecilie, vel Monasterio Scī Pancracii, & Scorūm Cosme & Damiani, tamen in predictis Eccīis, & Monasteriis quicquid ibidem ab Epīs nēcce fuerit faciendi Portuen. Epōs, vel ab ipsis invitatis tribuimus potestatem. Itemque concedimus, & confirmamus in jam dicto Epio Plebem Scē Marie, & Scī Apollinaris in Mola rupta, & Plebem Scī Stephani in Panzi, & Plebem Scē Marie (u) *in Apruniana*, vel omnes Eccās exiguas, vel magnas cujuslibet nominis,que infra jam dictos affin. sunt, vel esse possunt. absque illis, quas jam dixīmus Transtiberi sitis. Interea santientes jubemus

---

(d) *Castaldatu* (e) *Mandatariis* (f) *vestram* (g) *concedimus & confirmamus. Item statuimus quod ipsi duo* (h) *in loco qui Madiana dicitur* (i) *in pcto loco q. a. Malliana* (l) *cum turre & oratorio infra eandem curtem cum* (m) *a plantone Pontis extenditur usque* (n) *Alia vero vobis vestrisque* (o) *igitur* (p) *Antonina dicitur unda ducitur* (q) *focem* (r) *Romam in medio* (s) *solebant* (t) *undam Antoninam* (u) *Apromana*

Digitized by Google

sicuti a ñris predecessoribus (x) *jussum* est, ut in Flumine toto,qui juxta Urbem Portuensem decurrit,nullus audeat Molendina aut Pontem preter jussionem tuam vel successorum tuorum Epõrum juxta priscam consuetudinem quoquo modo (y) *constituere*, & cum vel a vobis vel ab aliis, quibus tamen vos fatiendum injunxeritis (z) *constitutum*, aut factum fuerit ipsa Molendina vel (a) *Pons vrõ* arbitrio dispensentur.(b) *Per Pontem vero Civitatis ipsius* si factus fuerit cum plaustro onusto vino vel victu nemo audeat nec hinc illuc, nec inde huc penitus transmeare. (c) *Iterum* sancientes jubemus ut nullus Pbr., vel cujuslibet Ordinis Clericum aliquis audeat de toto prefato Epãtu ad placitum constringere, aut ad contentionem (d) *finiendam* compellere, aut aliquod servitium ab eis requirere, preter Epõs Portuen̄, in cujus Parochia sunt. Quicumque vero presumptor sive Dux, sive Comes, vel Vicecomes, aut Cubicularius, vel a ñra Aplica Sede Missus, aut qualiscumque interveniens Potestas, que de ipsa Civitate Portuense dominatum tenuerint, de quocumque fuerint Ordine, predicta omnia immobilia loca,aut prenominatum Castaldaticum, vel duos Piscatores, & duos Curiales, vel omnes predictos Clericos a jure & potestate atque ditione prefati (e) *Episc.* auferre vel minuere voluerit, vel Parochiam infringere temptaverit, aut homines in predcã Turre habitantes, vel ubicumque proprietas (f) *Episc.* mansionata fuerit ad publicum servitium revocaverit, sciat se conpositurum Epo ipso qui per tempora fuerit auri purissimi lib. xx. & insuper anathemati subjaceat. Statuentes quippe Aplica censura auctoritate Beati Petri Aplorum principis sub divini judicii obtestatione, & anathematis interdiccionibus, ut nullus unquam nostrorum successorum Pontificum, vel alia quelibet magna parvaque persona ea, que a nobis ad laudem Dei pro stabilitate, vel augmento predcī Epii statuta sunt, refragari, aut in quoquam transgredi, aut aliquid exinde minuere audeat, sed sicut superius a nobis statutum, vel concessum est, ita perhempnibus ac perpetuis temporibus sine aliqua minuatione permittat finetenus permanere. Si quis autem, quod non optamus, temerario ausu contra hoc nrũm privilegium venire, aut in quoquam ire presumpserit, & sicut superius a nobis statutum est, ita firmiter permanere non dimiserit, & in omnibus non observaverit, sciat se, nisi resipuerit, auctoritate Dei omnipotentis,& Beati Petri Aplorum principis, atque nostra, qui ejus fungimur vicariatione, anathematis vinculo esse innodatum, & a regno Dei alien., atque cum Juda traditore Dñi ñri Jhũ Xtī, & omnibus pompis ejus omnino incendio concremandnm. Qui vero pio intuitu custos & observator hujus ñri Aplici privilegii in omnibus extiterit benedicçionis gratiam, vitamque eternam a justo Judice Dño Deo ñro, & ab omnibus Sanctis ejus consequi mereatur in secula seculor. Amen. Scriptum per manum Georgii Notarii Regionarii, atque Scriniarii Scē Aplicē Sedis in mense Julio Indiccione prima. Dat.Kal.Aug.per manum Dñi gratia Bosonis Episc. & Bibliotecarii Scē Aplice Sedis. ✣ Bene valete. ✣ Decernimus ergo &c. Datum Reate per manum Mãgri Guillermi S. R. E. Vicecancellarii, viii. Kal. Octobr. Indict. viiii. dominice Incarnationis Anno m. cc. xxxvi. Pontificatus vero Domni Gregorii PP. VIIII. Anno decimo.

(x) *sanctissimis Presulibus iussum* (y) *construere* (z) *restitutum* (a) *pontoneis in vestro* (b) *De pontone vero per pontem Civitatis ipsius* (c) *Item* (d) *faciendam* (e) *Episcopii* (f) *hujus Episcopii*.

Digitized by Google

N. XLIII.

NEL MEDESIMO ARCHIVIO.

A. 1025. Gregorius &c. R. Portuen̄ & S. Rufine Ep̄o. Licet &c. Johannes Ep̄s Servus Servorum Dei Km̄o in Dn̄o Jhū Xt̄o filio Benedicto Sc̄e Portuen̄ Eccē Ep̄o, successoribusque suis in perpetuum. Quoniam semper sunt concedenda que rationabiliter a Fidelibus fiunt postulata, oportet nos in concedendis privilegiis nostram benevolentiam largiri & munificentiam. Et quia a perfectionis culmine secularibus prepediti negotiis valde distamus, ex eo nos potissimum ab omnipotenti Deo veniam promereri, & gratiam adipisci confidimus, si rectitudinis normam tenentibus, & evangelica conversatione pollentibus defensionis & n̄re munimine subrogamus. Unde quia tua dilectio a n̄ra sublimitate humiliter expetiit, quatinus &c. (*come nella precedente, al cui margine sono le varie lezioni di questa, sino alla voce*) dividitur. Et sic inferius usque ad terminum vr̄i Ep̄ii, & sub prelibato Ponte ad triginta pedes inferius per aquam & siccum. Simulque concedimus, & confirmamus vobis manum Sc̄e Marie, Sc̄iq. Babptiste J̄ohis, cum orto vineato sicuti in chartulas acquisitionis, vel offertionis in Leone pie mem. Pbr̄o fc̄ā continere videtur, sc. domibus, triclineis, & parietinis, una cum porta et puteo aque vive, seu attegiis, nec non et ortis, cum universis arboribus pomar. atq. olivar. pariter et clausuram de vinea in integrum. Simili modo cum universis arboribus pomar. vel olivar. posit. Rome Regione septima in loco, qui vocatur Proba juxta Monasterium Sc̄e Agathe super Sobora, affin̄. vero ab utroq. latere Vie publice. Preterea confirmamus vobis, vr̄isq. successoribus in eadem Eccā orta ceparia, seu oleraria, una cum terra seminaritia, que ponitur in Monte Albino, et aliam terram sementaritiam in integrum cum parietinis, et omnibus suis pertin. positam foris Portam Salariam ad Clivum Cucumeris. Pari modo &c. (*come sopra sino al fine*). Scriptum per manum Sergii Scrin. S.R.E. mense Majo Ind. VIII. Decernimus ergo &c. (*come sopra*).

N. XLIV.

NELLO STESSO LUOGO.

Circa l'A. 1025. Gregorius &c. R. Portuen. & S. Rufine Ep̄o. Licet &c. (*come al n. XXIV.*) Johannes Ep̄s. Serv. Serv. Dei dilecto n̄ro in Xp̄o spirituali Filio Benedicto reverentissimo Ep̄o Sc̄e Portuen̄ Eccē, tuisque successoribus in perpetuum. Quociens illa a nobis tribui sperantur que rationi incunctanter conveniunt, animo nos decet libenti concedere, & petentium desideriis congruum impertiri suffragium, ideoque postulasti a nobis quatinus ex n̄ra Ap̄lica auctoritate concederemus tibi tuisq. successoribus in perpetuum: id est integram medietatem de Campo in integrum qui vocatur Stagnellum r maledictum, ubi nunc per n̄ram Ap̄licam benedictionem Salinarum fila noviter construuntur, quem benedictum de cetero vocari jubemus, cum medietate filorum, atque medietate pensionum, & omnis publice functionis que de toto supradicto Campo annualiter exierit, et cum omnibus ad supradm̄ Campum, qui Stagnellum benedictum vocatur, generaliter & in integrum pertinentibus, constitutum in territorio Portuen̄ inter Campum majorem, & Pedicam, que vocatur Ticcli.

Digitized by Google

Hec omnia juris nrē S. R., cui Deo auctore deservimus, Eccē emissa ñra p̄ceptione a presenti tercia Indict. tibi, tuisque successoribus in perpetuum ad tenendum, & perfruendum concedimus tuis inclinati precibus. Si quis autem temerario ausu, quod fieri non credimus, contra hujus ñre Ap̄lice confirmationis seriem venire temptaverit sciat se auctoritate Dñi ñri Ap̄lorumque principis Petri anathematis vinculo innodatum, & cum diabolo, & ejus atrocissimis pompis, atque cum Juda traditore Dñi & Salvatoris ñri Jhū Xp̄i in eternum ignem concremandum, simulque & in voragine tartarea dimissum cum impiis defitiat. Qui vero custos & observator hujus ñri privilegii extiterit benedictionis gratiam, & vitam eternam a Domino consequatur. Scriptum per manum Petri Notarii et Scrin. S. R. E. in mense Julio, Indict. suprascripta III. ✣ Bene valete. ✣ Decernimus &c. (*come sopra*).

N. XLV.

NELLO STESSO LUOGO.

Gregorius &c. R. Ep̄o Portuen̄ & S. Rufine Ep̄o. Licet &c. In nomine Scē & individue Trinitatis Patris, & Filii, & S. S. Amen. Ego Jōhes divina providentia nonus decimus PP. Romanus sciens pene cuncta oblivioni dari ob nimiam fragilitatem humanam, que ad honorem & utilitatem Scārum Rufine & Secunde Martirum temporibus gesta sunt litteris pandenda mandavimus, ut posteri devotionem erga nova loca cognoscant, et si qui rebelles fuerint contabescant, & obmutescant. Defuncto igitur Gregorio Ep̄o supradictarum Martyrum Rufine & Secunde Petrum consecravimus Epm̄, post cujus consecrationem nondum transactis tribus annis Pbrī S. Nicolai in Galeria ceperunt querere apud eundem Ep̄um de Pbrīs S. Andree, Pbrī vero S. Andree rogaverunt Ep̄um, ut illuc iret, & in predicta Eccā S. Andree Altaria edificaret, quibus Ep̄us respondit, non debere ibi Altaria consecrare, quia de ipsa Eccā litigant Pbrī S. Nicolai, prius igitur veniant utreque partes ante nos, & legibus finiatur, & tunc si canonice potero ad servitium Scē Eccē fatiendum libenter ibo. Hiis auditis reversi sunt, & Archip̄bro et ceteris Pbrīs nuntiaverunt, qui iterum atque iterum canonice vocati tandem utreque partes venerunt ante suum Ep̄um, quorum causam volens prelibatus Petrus Ep̄s ita finire, ut nunquam magis lis inde oriretur, ante nostram presentiam illos conduxit. Nos vero residentes in Eccā S. Silvestri, qui est infra Palatium Laterañ una cum Theobaldo Belliternen̄, Petro Prenestinen̄, Benedicto Portuen̄, Theubaldo Albanen̄, Petro Hostien̄, Dominico Lavicanen̄, Benedicto Archidiacono, Crescentio atque Rainerio, Gregorio Diaconibus, Petro Cardinali S. Damasi, Francone Card. S. Sixti, Tuidiscio Card. S. Marcelli, aliisque quam plurimis Sacerdotibus & Clericis, adstantibus autem Benedicto Primicerio, et alio Benedicto Secundicereo, Crescentio Nomenculatore, Petro Primodefensore, Stephano Protoscriñ, Johē Deubaldo Dativo Judice, seu fratre ñro Doño Alberico Comite Palatii, & Johanne Tocco Comite Galerie, dictos Pbrōs utrarumque Eccārum introire fecimus cum paucis laicis Galeranis, videlicet Leone filio Rodulfi, Baldo, tunc Ep̄s veniens ad pedes nostros cepit exponere, quomodo, & qualiter, & qua pro causa vocaret eos, & cepimus causam querere, que illos conmovebat tranquilla mente dirimere & tractare, que cum protelaretur, ut reor, suggestione Sp̄s Scī venit mihi in mentem quod multum lucri Ep̄us S. Rufine haberet de tot Sacerdotibus, & tam magno Populo Galerano, hoc cogitans infra me ipsum, & volens adiscere quantitatem redditus

A. 1027.

Digitized by Google

predicte Galerie taliter Epūm interrogavi. Credo quidem multum redditum habere Epūm S. Rufine de tot Sacerdotibus, & tam amplo Populo Galerano, Epūs respondit, a Sacerdotibus S. Nicolai quatuordecim solidos per annum, & a Pbrīs S. Andree xxx. den̄ consequitur Epūs, nihil amplius. Quod nos audientes maxima tristicia affecti fuimus, et relinquentes causam, quam tractabamus, omnes uno spiritu, una mente cogente tanta impietate ad hoc tractandum conversi sumus. Tunc Archip̄brum vocavimus S. Nicolai cum suis, & Sindicum S. Andree cum suis, quia Archip̄resbr absens erat infirmitatis causa, quos taliter agressi sumus. Dicite nobis quare tam parum Ep̄o redditis, & quare vel terciam non redditis sibi, sicut & alia loca fatiunt: qui responderunt, consuetudo n̄ra fuit; & nos contra, habetis ab aliquo Ep̄o inde aliquod scriptum, qui responderunt per (a) *Deum* Domine nullum, tunc nos interrogavimus residentes Ep̄os, Sacerdotes, Diaconos, Judices quid deberet de hoc fieri, & prelibatus Petrus Ep̄s procidens ad pedes n̄ros talia cepit, Domine si vestri gratia est ad eam causam redite, pro qua huc venimus, istam oportuno tempore reservate: tunc nos conmoti, & valde irati contra eum, quia nolebat nos proponere,quod ipse querere debebat, diximus, Miror cum sis prudens & potens quare Eccām tuam non sublevas, sed magis opprimis, quare non dixisti hoc per tot dies, & quare illam consuetudinem, quam omnes Eccē habent, non exigis ab istis, mihi (b) *a Deo* non imputabitur, (c) *mea* est Eccā, ego eam vobis dedi; si tu non vis terciam ab illis recipere, ego illam exigam, ut Eccā tibi conmissa meo & tuo tempore non decrescat. Hiis verbis Petrus Epūs correptus respondit, Domine quod vos, & hoc Scūm Concilium judiçat recipere paratus (d) *sum*. Tunc ab universo illo Concilio diffinitum, & judicatum est, ut cunctis postpositis prius Eccā S. Rufine, & Ep̄us suus honoraretur, & per me de tertia cuncte Galerie Epūs ministretur, refutantibus eam Pbrīs, & dare integram eam promittentibus sibi suisque successoribus in perpetuum; & sic ad inchoatam causam (e) *Presbiterorum* redire, quod & factum est. Nam accepta ego virga investivi Epūm Petrum, & per se suos successores de universa tercia omnium Eccārum Galerie, assuetaque datione consentientibus Pbrīs utriusque Ecclesie, & refutantibus, atque dare eam promittentibus, ac dicentibus,quod (f) *si* prius illam sponte darent. Iterumque judicatum est, ut sub interdictione anathematis hoc (g) *finiretur*, & confirmaretur: & factum est. Nam nostra jussione & omnium predictorum Sacerdotum, Ep̄orum, Diaconorum aecepta stola Benedictus Ep̄s Portuen̄ talia dixit. Auctoritate Patris & Filii & Sp̄s Scī, & auctoritate Beati Petri Ap̄li, & Dn̄i n̄ri Johannis PP. (h) *huic* Scō Concilio presidenti, & auctoritate hujus Scī Concilii maledicimus, & excommunicamus, & perpetuo anathematis vinculo obligamus, quicumque Sacerdotum, sive Clericorum, seu Laicorum, seu qualiscumque persona mortalium terciam universarum Eccārum Galerie Petro Ep̄o, suisque successoribus aliquo modo contendere presumpserit, vel aliquo modo fraudare disposuerit. Et hoc quod de Galeria judicavimus ab omnibus locis predcī Epātus S. Rufine, & ab omnibus Sacerdotibus, Clericis, vel Laicis, & ab omni persona observari sub simili anathemate Ap̄lica auctoritate sancximus, & statuimus in perpetuum, postquam ter a Petro Ep̄o, vel suis successoribus supradcā tercia requisita fuerit. Et ab omnibus clamatum est, fiat, fiat, Amen, Am̄. & ut dīligentius observetur, & clarius cognoscatur totum per ordinem (i) *Georgio Scrin.* S. nrē. R. E. scribere precepimus, & ab omnibus qui interfuerunt propriis manibus roborare volumus. Benedictus Archidiaconus interfui, & in perpetuum vale-

(a) *omnia* (b) *adeo* (c) *quod in ea* (d) *sim* (e) *presbyterum* (f) *se* (g) *poneretur* (h) *hoc* (i) *Gregorio Scriniario*.

Digitized by Google

re judico. Petrus Eps Prenestiñ interfui & in perpetuum valere judico. Ego Benedictus Epūs Portuen̄ interfui, & in perpetuum valere judico, (l) BENE VALETE. *Petrus Ostien. Eccles. Episc. interfui, & in perpetuum valere judico. Theobaldus Episc. Albanen. intrrfui, & in perpetuum valere judico.* Dat. XIX. Kal. Jan. per manum Bosoni Epi S. Tyburtine Eccē, & Bibliothecarii S. Aplice Sedis interfui, & in perpetuum valere judico. Rainerius Diaconus de Diaconia S. Georgii, & (m) *Iohan. Episc. Ortanen.* Eccē interfui, & in perpetuum valere judico. Greg. (n) *Diaconus* S. Lucie interfui, & in perpetuum valere judico. Benedictus Eps S. Agnanine Eccē interfui. Jōhs Eps S. Bledane Eccē interfui, & in perpetuum valere judico. Benedictus Eps Cereñ hoc decretum firmum, & in perpetuum (o) *manere* judico. Petrus Card. S. (p) *Damasi* interfui, & in perpetuum valere judico. Rainerius Eps (q) *Nimphisine* Eccē hoc decretum firmum, & in perpetuum manere judico. (r) *Amatus* Eps, atque Capellanus Dñi PP. Franco * Card. S.Syxti. Benedictus Dñi gratia Secundi cereus S. Aplice Sedis. Johēs Card. TT. S. Marcelli. Crescentius Dñi gratia Nomenculator S. Aplice Sedis. Ego Stephanus Dei gratia (s) *Scrin.* S. Sedis Aplice scripsi. Decernimus &c. (*come sopra*).

N. XLVI.

NEL MEDESIMO LUOGO.

Gregorius &c. R. Portuen̄ & S. Rufine Epo. Licet &c. Johannes Eps Ser. Serv. *A.*1027.
Dei dilecto Filio Petro Dñi gratia Epo Silve Candide Eccē, & per te eidem vener. Epio successoribusq. tnis Epis in perpetuum. Convenit &c. (*come al num. XXIV.*) Igitur quia dileccio tue filiationis postulavit quatinus concederemus, & confirmaremus tibi, tuoq. vener. Epio ea, que a predecessoribus ñris Pontificibus ob restaurationem, & restitutionem sacri loci ipsius, & remedium animarum suarum & suorum successorum in prefatum usum tui Epii concessa sunt, atque confirmaverunt, nos simili clementia premoniti, & inclinati precibus vrīs per hujus ñri Aplici privilegii seriem concedimus, & confirmamus tibi supradcō Filio dilecto Portuen̄ Epo supradcūm tuum Epātum in integrum cum omni integritate sua, cum universis plebibus, titulis, clericis, capellis, massis, curtibus, fundis, & casalibus, villis, vineis, terris, vel omnia, que sub jure & dominio ejusdem Epātus adjacere, vel pertinere dinoscuntur. In primis videlicet Massam in integrum,que appellatur Cesana cum fundis & colonis suis, qui dicuntur Furcule, Tandilian̄, Martinian̄, item coloniam de Solaro, & de Cortina, & de Gradulfi, coloniam de Valle, & de Fontana, & de Scō, & coloniam de Coriliano, & de Lauro. Simulq. coloniam de Casanova, coloniam de Tribuno, et de Masopane, & coloniam de Castania cupa, & de Calvellis, coloniam de Cesano, sive quibus aliis vocabulis nuncupantur, cum omnibus suis vineis, casalibus, & appenditiis, & cum omnibus finibus, & terminis, limitibus ss., terris, campis, pratis, pascuis, silvis, salictis, arboribus pumiferis, fructiferis, & infructiferis diversi generis, puteis, fontibus, rivis, aquis perhennibus, edifitiis, parietinis, arenariis adjunctis, adjacentibusq. suis, & Eccā S. Andree Apli infra ipsam Massam edificatam, una cum colonibus, atque

(l) * (m) *Leon Episc. Ostien* (n) * (o) *valere* (p) *Marci* (q) *Nepesinę* (r) *Amasus* (s) *Scrivanius*.

Digitized by Google

massaritiis, tributariis, & angarialibus masculis & feminis, filiis & filiabus ac nepotibus ibidem residentibus, aut exinde provenientibus ubicumq. inventi fuerint, & cum omni censu & dationibus atque functionibus, nec non & angariis pertinentibus, posit. in territorio Nepesino miliar. ab Urbe Rome xx. ex corpore Patrimonii Tuscie, juris S. ñre R.,cui Deo auctore presidemus, Eccē; & inter affiñ ab uno latere terra Monasterii S. Stephani minoris a Scō Petro, & secdō latere silva, & terra, que fuit de Johē Gramatico, & tertio latere Pastoricia donica, & a quarto latere Massa Claudiana. Itemque concedimus, & confirmamus vobis fnndum in integrum qui vocatur Buxus; in quo Basilica Scārum Rufine & Secunde constructa esse videtur, & fundum in integrum qui appellatur Arcioñ, & Montem Jordani cum casis, vineis, & terris, silvis, cultum & incultum, una cum servis, & ancillis, atque colonis ibidem residentibus utriusq. sexus & etatis, vel cum omnibus eorum pertiñ, situm territorio Silve Candide, & inter affiñ a primo latere terra supradcī Epii, & a secdō latere rivus qui vocatur Galeria, a tercio latere Bibarōl, a quarto latere Criptule, nec non fundum in integrum qui dicitur Mons aureus cum omnibus suis pertinentiis, ab uno latere Mons qui vocatur Jordañ, a secundo latere Criptule, a tercio latere Casale quod vocatur Palmi, a quarto latere fundus qui dicitur Lauret., & a quinto latere terra & Monasterii S. Martini, seu fundum qui appellatur Mons Grundūl cum omnibus ad eum pertinentibus, inter affiñ ab uno latere fundum Aquiliñ, a secundo latere fundus Palmi, a tercio latere fundus Montis aurei, & a quarto latere fundus Criptul., & Bibariol., atq. fundum qui dicitur Oripo, cum omnibus ad eum pertinentibus inter affiñ ab uno latere terra Monasterii S. Martini, & a secundo latere fund., qui vocatur Insula Scā, & a tercio latere curtis Scī Petri, & fundus Montis Grunduli, & a quarto latere Insula de curte Scī Petri. Verum etiam fund. qui vocatur Criptūl, & Palmis cum omnibus eorum pertin., ab uno latere fundus Fulisan, & a secundo latere fundus Lauret., & a tercio latere terra Scī Martini, & a quarto latere fundus Seriani, in imo fund. Iliodori cum omnibus pertiñ ss., ab uno latere terra Monasterii S. Martini, & a secundo latere Castangetol, & a tercio latere Insula Scā, denique ipsum fund. Iñsam Scañ cum omnibus ad eum pertin, ab uno latere casale qui vocatur Bucce, a secundo latere Mons donicus, & a tertio latere Musañ, & a quarto lat. Scūs Laurentius de Panti. Pari modo fundum Scī Basilii cum omnibus ad eum pertinentibus, ab uno latere casale Scī Petri, qui appellatur Pauli; a secundo lat. vallis qui vocatur Intezonosa, a tercio lat. Babarol., & a quarto latere Monasterium S. Stephani. Porro fundum Panori cum omnibus ss. pertin., ab uno latere fundus Aprumatius, a secdō lat. Silva Candida, & a tercio latere Musanellus, & a quarto latere Camiliañ, & a quinto lat. Turris Aureliana, & silex S. Stephani cum Salinaria, atque fundum Laureti,ab uno latere terra S. Petri, a secdō lat. terra S. Martini, a tercio lat. Mons Yliodori, a quarto lat.fundus Oripi, seu casale quod vocatur Pauli, & fundum Serianum cum omnibus eorum pertiñ.ab uno lat. terra S. Martini, a secdō lat. Silva Candida, a tercio lat. Insula Scā, & a quarto lat. Silva S. Petri. Nec non Casale quod dicitur Castangnolum, ab uno lat. Scī quatuor Fratres, a secdō fundus Orbanula, a tercio Musañ, & a quarto Massanell., atque Silvam que vocatur Magia cum omnibus pertin. ss. ab uno lat. rivus de Galeria, a secdō latere Monasterium Venis, quod vocatur Stuppla Ancilla dei. Omnes vero istos fundos & casalia cum terris, campis, pratis, pascuis, silvis, cultis & incultis posit. in territorio Silve Candide miliar. ab Urbe Roma plus minus xii. Verum etiam aquimolum molentem in integrum in rivo qui vocatur Galeria, cum omnibus sibi pertinentibus, & terra sementaritia, que vocatur Pastina longe ab uno lat. Gualdus donicus; a secundo terra S. Petri quod appellatur Campus

Digitized by Google

Massari, a tercio lat. Mons Arcionus, & a quarto Mons Paunini constitut. juxta supradcūm Epīum. Sive alium aquimolum in ipso rivo cum omnibus sibi pertin. juris ipsius Epii. Itemque concedimus & confirmamus vobis omnes Plebes, & Eccās, parochiasq. cum omnibus eorum pertin., vel adjacentiis, s. Plebem S. Marie in Silva Candida cum titulis suis, titulum Scōrum Jōhis & Pauli in Luterano, & titulum S. Angeli in Musano, titulū S. Donati in Majorata, atq. Plebem S. Gregorii in Galeria cum titulis suis, titulum S. Gregorii in ipso loco, titulum S. Anastasii in Musano, & plebem S. Angeli in (a) *Ruscindo* cum terris suis, simulq. Plebem S. Jōhis in Nono cum terris & titulis ss., titulum S. Martiani in ipso Burgo cum terris ss., titulum S. Andree cum (b) *titulis ss.* Nec non titulum S. (c) *Marie cum terris ss.*, titulum S. Nicholai, quod est in Castello de Monte Depini, titulum S. Marie qui appellatur Intrigus cum terris ss., (d) *titulum* S. Pancratii cum terris & titul. ss. titulum S. Marie in Insula cum terris suis, (e) *Plebem S. Marie Lutie cum terris suis, Insulam S. Johan.* cum titulo & terra sua, titulum S. Gregorii in ipso loco. Similiter Plebem S. Pauli in Formello cum terris, vineis, ortis, et olivetis, atq. titul. ss., titulum S. Silvestri in Columpna cum terris, et vineis ss., titulum S. Angeli in (f) *Mubiano* cum terris, et ortis ss., titulum S. (g) *Martini* cum terris ss., titulum S. Genesii in (h) *Dalmatia*, cum terris ss., titulum S. Laurentii in Formello cum terris, et ortis ss., (i) *titulum* S. Jōhis in ipso loco cum terra sua, titulum S. Petri cum terra sua, titulum S. Angeli in Laureto, titulum S. Valentini in Criptul. Item Plebem S. Cornelii in (l) *Craparío*, et per hujus privilegii nostri et decreti paginam in perpetuum confirmamus in predcō vrō Epio Silve Candide cum terris, vineis, et olivetis, et titul. ss., titulum S. Pancratii cum terris ss., titulum S. Marie cum terris, et prato suo, titulum S. Valentini cum terris, et oliveto suo, atque prato, titulum S. Donati cum terris ss., titulum S. Marie cum terris ss., titulum Scī Laurentii cum terris suis, titulum S. Anastasii in Cannetolo cum terris et vineis ss., titulum S. (m) *Viti* cum terris ss. Plebem S. (n) *Pauli* cum terris vineis, et juribus ss., titulum S. Silvestri et S. Angeli cum terris, et vineis, et Plebem S. Donati in Collinas cum terris, vineis, et olivetis, et juribus suis; titulum S. Marie cum terris, et vineis, titulum S. Cristine cum terris, vineis, et silvis ss., titul. S. (o) *Georgii*, titlm̄ S. Martini cum terris, et vineis, titulum S. Cassiani cum terris, et vineis, et familiis tribus, titulum S. Anastasii cum terris, et vineis, titulum S. Justine cum terris, et vineis, titulum S. Angeli cum terris ss., titulum S. Gregorii cum tērris ss., et vineis. Similiter Plebem S. Marcelli in Quartodecimo cum terris, et vineis, et oliveto majore, atque titul. ss. (p) *titulum S. Marie in Scrofano* cum terris, et vineis, titulum S. Stephani in Matera, titulum S. Marie in Matera, titulum S. Blasii in Scrophano, titlm̄ S. Johannis in ipso Scrophano, et S. (q) *Eugenie* cum terris, et vineis. Simulque Plebem S. Marie in (r) *Molinula* cum terris, et vineis, titul. suo, et S. Angeli cum terris, & vineis. Confirmamus etiam vobis casalia, et colonias, atque Castellum in integrum, quod appellatur Dalmachia, Balneo, Stabla, Massa Juliana, vel si quis aliis vocabulis nuncupantur, una cum familiis masculis et feminis, seu colonis per singula loca pertinentibus, cum casis, vineis, terris, silvis, et pratis, aquis perhennibus, vel cum omnibus ad supradicta casalia, et colonias, atque castellum pertinentibus, posit. territorio Nepesino miliar. ab Urbe Roma plus minus xx. inter affin. ab uno latere via, que est inter Militiam de turre de

(a) *Ruscitulo* (b) *terris suis* (c) *Marine* (d) *Preterea Plebem* (e) *titul. S. Marie in Insula cum terris suis. Plebem S. Lucie in Insula. Similiter Plebem S. Joh. in Insula* (f) *Obiano* (g) *Martiani* (h) *Dalmachia* (i) *titul. S. Marie cum territorio suo, titul. Salvatoris cum terris suis. titul.* (l) *Capracozio* (m) *Viti non longe a Civitella* (n) *Pauli in Formello* (o) *Gregorii* (p) *titul. S. Johan. & S. Stephani atq. S. Marie in Petra pertusa titul. S. Marie in Sepefane* (q) *Eugenie in Matera. titul. S. Laurentii in Scrofano cum omnibus terris & vineis. titul. S. Eugenie* (r) *Olibula.*

Digitized by Google

Crapacorio, et terram de Pastoritia S. Petri, ab alio lat. terra de Monte Arsitio, et Focazañ, quod vocatur Columella, et terra de turre de Crapacorio, que appellatur Matera, et a quarto latere terra S. Laurentii, que appellatur Salicara, et rivus qui pergit per Bussetum, et Maclan. Itemque concedimus, et confirmamus vobis in perpetuum Eccām Scārum Rufine et Secunde sitam Rom. juxta Palatium nrūm cum omnibus ad eum pertin. Et concedimus et confirmamus vobis in perpetuum Eccām S. Marie cum omnibus ss. pertin. infra hanc Civitatem Romanam non longe a Monte qui Augustus dicitur. Pariterque concedimus & confirmamus vobis vrīsq. successoribus in ꝑpetuum,sicuti a memorato scissimo (s) *PP.*, sive a ceteris predecessoribus nostris Pontificibus concessa et confirmata fuerunt. Videlicet Monasteria quinque S. Stephani majoris, et minoris, Scōrumque Johannis et Pauli, et Beati Martini, atque Jerusalem constituta juxta magnam Eccām S. Petri, cum omnibus earum pertiñ, omnemq. consecrationem, que ibidem aut in prefata alma Eccā S. Petri, aut in ceteris Ecciis, que sunt constitute in tota Civitate Leoniana. Et si necessarium fuerit eas consecrare nullus alius Eꝑs ad tale ministerium, vel consecrationem accedere presumat, nisi vos, vestrique successores Eꝑi S. Silve Candide Eccē in perpetuum. Concedimus autem et confirmamus vobis, vrīsque successoribus in ꝑpetuum scūm diem Sabbati ad Baptismi sacramentum celebrandum, et totum offitium fatiendum in Eccā Beati Petri Apostoli, et supra magnum Altare, in quo toto ven. Altari, seu in Confessione quicquid auri vel argenti, pallii, vel cere, sive aliarum rerum positum vel oblatum, et jactatum fuerit, vel vobis oblatum ab hora videlicet diei tertia, qua ingredi Eccliām ad ordinandum, et peragendum divinum offitium vos volumus, et usque quo expletam Scē Dominice diei Missam habueritis, per vestros Curatores in vrām vestrorumq. successorum, remota omni contradictione, deveniat potestatem. Et quia usque ad (t) *nostrum tempus* in prefata Eccā S. Petri, à qua pene omnes Eccē doctrinam acceperunt, sicuti a magistra et domina, dies Dominica Palmarum, et dies Cene Dñi, et Parasceve tam irreverenter (u) *colebantur*, ut nec processio cum palmis in ipsa die Dominica ibi fieret, nec in die Cene Dñi *Gloria in excelsis Deo* diceretur, et in Parasceve non tam reverenter, ut decebat, offitium ibi fiebat, condoluimus, et meliorare hoc cupientes per vos vrōs successores (x) *statuimus* ut omni annua die Dominica Palmarum cum processione ab Eccā S. Marie in Turri exeatis, et venientes ad magnum Altare S. Petri Missam celebretis. Similiter et omni anno a die Cene Dñi vos, vestrosq. successores Missam super eodem Altare S. Petri celebrare, *Gloria in excelsis Deo* dicere, scūm Crisma conficere, et quod ad Epūm pertinet agere volumus, et omni annua die Parasceve super ipsum Altare majus S. Petri totum offitium reverenter, ut decet,vos vrōsq. successores facere volumus, in quibus tribus Missis, scilicet in Missa Palmarum, seu in Missa Cene Domini, et in offitio Parasceve quicquid auri vel argenti pallii seu cere, vel aliarum rerum supra jam dcō sacro Altari S. Petri, sive in Confessione positum, aut jactatum fuerit, vel vobis oblatum ab hora, qua ipsa Missa et offitium inchoate fuerint, et expleta per vrōs Custodes in vrām vrōrumque successorum similiter, remota omni contradictione, deveniat potestatem. In quibus quinque diebus si vobis vrīsq. successoribus utile visum fuerit aliquem Diaconorum nostrorum ministrare ob honorem S. Petri (y) *vestram* reverentiam volumus. Paterentatum autem ejusdem Eccē S. Petri, et supradictorum suorum Monasteriorum (z) *& cuncta ecclesiastica Juditia ipsorum, seu* tocius Civitatis Leoniane vobis vrīsque successoribus

(s) *Sergio PP.* (t) *tempus predecessoris nostri D. Johann.* (u) *celebrabantur* (x) *Statuimus sicut statutum & concessum ac confirmatum vobis est ab eodem predecess. nostro.* (y) *Et vestram* (z) *quam & Mansionariorum omnium Mansionum S. Petri seu*

Digitized by Google

concedimus, et confirmamus. (a) *Similiq.* modo ad ungendum, et consecrandum Imperatorem primum vrām, et vrōrum successorum Eporum fraternitatem convocamus, ut quibus regimen totius Eccē S. Petri, et Civitatis Leoniane commissum est,ab his primum sit benedictus. Nec non cuncta sacra offitia seu misteria, que nos et successores ñri facere debemus, si egritudine, vel aliqua cura impediti facere non possumus, tam in supradcā Eccā S. Petri, et Monasteriis ss., quam et per totam Civitatem Leonianam,per vos vrōsq. successores fieri Aplica aūcte decernimus. Consecrationem vero Altarium Eccē S. Petri, et aliorum Monasteriorum, nec non consecrationem Eccārum, Altarium, Sacerdotum, Clericorum, seu & Diaconissarum tocius Civitatis Leoniane vobis vrīsq. successoribus in perpetuum, sicut prelibatum est,concedimus, & confirmamus. Super que etiam Eccām S. Rufine et Secdē, cui Deo auctore presidetis, vobis vestrisq. successoribus in ppetuum concedimus, & confirmamus, etiam Eccām S. Adelberti, & Paulini cum E. S. Benedicti; & omni suo jure, & omni sua integritate, & pertiñ, & sicut ad manus vrās hodie tenetis, posit. infra hanc Civitatem Romanam in Insula Licaonia, ut sit vobis vrīsq. success. cum volueritis Epale domicilium, & congruum receptaculum, oportunumque habitaculum quemadmodum habere videtur Portuen. Eccā Scm̃ Johēm inter duos pontes. Presbiteros vero, & Clericos, qui pro tempore in eadem Eccā S. Adelberti, Paulini, & Benedicti fuerint, ita subjectos vobis esse volumus, ut proprios Filios Eccē vrē, & ab omni jure illos subtrahimus, tue paternitati tamen eos conmittentes, ut solummodo vrūm juditium expetant, ñro dominio famulentur, & per omnia vrīs rationabilibus obsecundent mandatis, ut quoquomodo nobis placet eos ordinare secdūm Deum, regere, informare, & emendare ñra Aplica aūcte in ppetuum liceat. Predictis vero omnibus locis, & familiis cum omnibus eorum pertin., sicut superius missa sunt, a presenti decima Indict. tibi tuisq. successoribus in eodem venerabili Epio in perpetuum donamus, largimur, concedimus, & confirmamus, atque stabilimus perhenniter in usum & utilitatem ipsius venerabilis Epii, & Eporum qui per tempora tenuerunt ipsam Eccām. Statuentes quippe Aplica censura sub divini juditii obtestatione, & anathematis interdicto, ut nulli nunquam nostrorum successorum Pontificum, vel qui publicas functi fuerint acciones, vel alia quelibet magna parvaque persona audeat, vel presumat aliquid de omnibus, que supra continentur, contra hoc nostrum Pontificale privilegium agere, vel alienare, aut auferre, sed potius firma atque stabilia perpetuis temporibus, sicuti a nobis statuta & confirmata sunt, decernimus permanenda. Si quis autem, quod non obtamus, temerario ausu contra hoc nostrum Aplicum privilm̃, in quoquam ire transgressor esse presumpserit, vel frangere ausus fuerit, & in omnibus obediens & observator esse noluerit, sciat se auctoritate Dei omnipotentis, & Dñi ñri Aplorum princīpis Petri,cujus, licet immeriti, Dei tamen dignatione gerimus vices, anathematis vinculo innodatum, & a regno Dei alienum, atque cum Juda traditore Dñi ñri Jhū Xtī, & omnibus impiis socius sit in inferno. Qui vero pio intuitu custos, & observator hujus ñri Aplici privilegii extiterit meritis atque precibus Beati Petri Aplorum principis, & Scārum Martyrum Rufine & Secunde in ethereis arcibus premia & benedictionis gratiam atque misericordiam a justo Judice Dño Deo ñro, vitamque eternam percipere, & invenire mereantur in secula seculorum Am̃. Scriptum per manum Georgii Notarii regionari, atque Scrin. S. R. E. in mense Decemb. & Indict. suprascripta x. Tebaldo Bellitren.Eccē Eps. Theobaldus Epc. Scē Albin.Eccē.

(a) *introhonizare & incathedrare Pontificem Rom. in Apostolica Sede vobis qui cotidiani estis in servitio S. Petri committimus, nec non ad benedicendum cum aliis vos specialiter convocamus. Similique*

Digitized by Google

Domicus Scē Lavican. Eccē Eps. Petrus Penestrine Eccē Eps. Petrus Eps S. Ostien. Eccē Eps. Stephanus Pbr. titul.Cecilie. Benedictus Archidiaconus. Ugo Diaconus. Petrus Cardin. titul. Damasi. Crescentius Diaconus. Jōhs Subdiaconus. Jōhs Cardin. titul. S. Marci PP. Jōhs Dñi gratia Diaconus. Jōhs Subdiaconus de Mira. Jōhs ¹ Pbr. titul. S. Calisti in Transtiberim. Crescentius Diaconus. Rodulfus indignus Pbr., & Abbas ex Monasterio Scī Laurentii, qui ponitur in clusura. Jōhs Presbit. Cardinalis titul. S. Grisogoni. Franco Diaconus. Rainerius Diaconus. Dat. xvi. Kal. Januar. per manum Bosonis Epi S. Tiburtine Eccē & Bibliotecarii S. Aplice Sedis. Dat. ² secūdo Kal. Jan. per manus Benedicti Epi Portuen, & vice Peregrini Colonien Archiepi Bibliotecarii S. Aplice Sedis. Anno Pontificatus Dñi ñri Jōhis summi Pontificis et universalis xix. PP. in sacratissima Sede Beati Petri Apli tercio mense Decemb. Indic. x. Decernimus ergo &c.

N. XLVII.

UNA VOLTA NELL' ARCHIVIO DELLA CHIESA DI NUEMBURG.

A. 1029. Gregorius &c. Epo & Capitulo de Nvemburch. Destinati ad nos ex parte vestra dilecti Filii L. Prepositus, & A. Canonicus Eccliē vestre exhibitum nobis bone memorie Johannis pp. predecessoris nostri privilegium in papiro conscriptum, cum ex quadam parte foret pre nimia vetustate consumptum, & alterius forme ipsius littera ¹ quam moderna, petierunt suppliciter innovari. Nos autem eodem privilegio diligenter inspecto, ne jus Eccliē vestre deperire valeret, illud de verbo ad verbum,quatenus colligi potuit, duximus presentibus adnotandum, tribuendo ei auctoritatem quam originale noscitur habuisse, ac supplendo in quibusdam dictionibus sillabas quasdam, & litteras que conveniebant eisdem, & fuisse presumebantur in illis, maxime cum bone memorie Innocentii PP. secundi predecessoris nostri privilegium nobis ostensum fidem fecerit, ad supplementum hujusmodi in quibusdam dictionibus faciendum, propter quod causa discretionis sillabas ipsas, & litteras mandavimus in hac pagina tonsis litteris exarari. Johēs Eps Servus Servor. Dei Ildevvardo Epo Ziticen Eccliē perpetuam in Domino salutem. Si extraneis privatisque personis Aplica suffragia . . . . quanto elegantius agitur si sancte Ecclesie eis egenti impertiri prompto animo studeamus . . . . lucri potissimum premium apud conditorem omnium Deum in ethereis arcibus promererj credimus quando loca ad meliorem procul dubio per nos fuerint statum perducta. Igitur quia Filius noster Xpianissimus Imperator Cunradus fervens hoc desiderio petiit . . . . suis litteris ac nuntiis rogans . . . . licentia qua inconsulta aggredi tantum opus nolebat liceret vobis ac sibi cujus intuitu providentia ac moderatione erat inventum Epatum Siticen ad honorem Sanctor. Aplorum Petri & Pauli consecratum In nuemburgum locum munitum & ab hoste solito depredari eum remotum transmutare quem locum sanctum heres cujusdam Wichardi Ducis cotidianam desolationem illius & depretationem dicti Imperatoris non ferens sancte Eccliē Siticen perpetuo jure contulit inclinati precibus . . . Confratris nostri H. Magdeburgen Archiepi & heredum dicti Wichardi videlicet Herimanni Marchionis & germani sui Eikardi consilio omnium Eporum & Clericorum nostrorum licentiam damus ac inde transmutari & in Numburgo extrui & in perpetuo manere Apostolica auctoritate judicamus, & eundem locum cum omnibus pertinentiis sancte Ziticen Eccliē ad honorem Scōr.

Digitized by Google

Aplōr Petri & Pauli consecratum omnibusque rebus & possessionibus quas modo habere videtur & que in antea acquisierit vobis vestrisque successoribus in perpetuum confirmamus. Quod enim sancti canones cogente necessitate non contradicunt & quod sepe factum fuisse legimus ñris temporibus fieri non prohibemus. Si quis autem quod non credimus temerario ausu contra hoc nostrum Aplicum privilegium venire aut in quoquam infringere presumpserit seu violator extiterit sciat se auctoritate Dei omnipotentis & Beati Petri Aplōrum principis ac nostra anathematis vinculo esse innodatum & a regno Dei alienum atque cum Juda traditore Domini ñri Jhū Xpi socius sit in inferno excommunicationique subjaceat donec resipiscens ad satisfactionem & congruam emendationem redeat qui vero pio intuitu curator et observator hujus nostri Aplici privilegii extiterit benedictionis gratiam vitamque eternam et etherei regni gaudia a Dño percipere mereatur in secula seculorum Amen. Scriptum per manus Georgii Notarii Regionarii atque Scriniarii Sancte Aplice Sedis. In mense Decembrio. Indict. xii. Valete in Xpo. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre annotationis, et concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem &c. Dat. Perusii vi. Id. Novemb. Pont. ñri anno secundo.

N. XLVIII.

NELLA CHIESA PORTUENSE.

Gregorius &c. R. Portuen et S. Rufine Epo. Licet etc. Benedictus Eps Servus Servor. Dei. Petro venerabili Epo Scē Silve Candide Eccē, tuisque successoribus in perpetuum. Convenit etc. (*come al n.XXIV.*) Igitur quia postulavit a nobis prudentia tua quatinus concederemus et confirmaremus tibi Epatum supradcūm cum omnibus suis pertinentiis que per diversa loca rejacere videntur vel que ab aliquibus injuste retenta vel invasa esse noscuntur inclinati piis precibus tuis in primis quod carius vobis videtur Epalem dignitatem tibi concedimus adjutore Spiritu Scō et modis quibus possumus Aplica auctoritate confirmamus et honore Jhū Xpi Dñi ñri confirmamus tibi tuisq. successoribus fundum in integrum qui vocatur Buxus in quo Basilica Scārum Rufine et Secundè constructa esse videtur ad Epalem Sedem quam etiam tuo studio muro et fossato vallasti et circumdedisti atque Populo et Sacerdotibus bene suffitienter replevisti. Nos etiam omnes tue potestati et successorum tuorum submittimus ut nunquam successorum nrōrum Pontificum vel alicui persone pro glandatico erbatico nec alio fodro districtu vel placito pro aliqua datione vel aliquo ingenio illos constringere vel aliquo modo dare audeat. Sed ut diximus in potestate tua et successorum tuorum remota omnium hominum contradiccione in perpetuum maneat et qualiter vobis placuerit eandem Eccam per vos vrōsque successores et edificare seu fabricare quam tu fecisti. Itemque concedimus et confirmamus fundum in integrum qui vocatur Arcioni et Montem Jordani cum casis vineis et terris silvis cultis et incultis una cum servis et ancillis atque colonis ibidem residentibus utriusque sexus et etatis vel cum omnibus eorum pertinentiis posita territorio Silve Candide et inter affines a primo latere terra supradicti Epii a secundo latere rivus qui vocatur Galeria a tertio latere Bibarol. a quarto latere Criptule nec non fundum qui vocatur Mons aureus cum omnibus suis pertinentiis ab uno latere Mons qui vocatur Jordani ab alio lat. Criptule a tercio lat. fundus qui vocatur Palmi et a quarto latere fundus Laurete et a quinto latere terra Monasterii S. Martini seu fundus qui vocatur Mons Grunduli cum omnibus ad eum pertinentibus et inter affines ab uno lat. fundus Montis aurei et ab alio latere fundus

A. 1037.

Digitized by Google

Scriptule et Bibarolo a tercio lat. fundus Aquilianus ab alio latere fundus Palmi atque fundus qui dicitur Oripo cum omnibus sibi pertinentiis inter affines ab uno latere terra Monasterii S. Martini ab alio lat. fundus Msã Scã a tercio latere Curtis Scī Petri & fundus Montis Grondoli & a quarto latere terra de Curte S. Petri . Item fundus qui vocatur Criptule & Palmi cum omnibus eorum pertinentiis a pmo latere fundus Fulisanus a sēcdo latere fundus Lauret. a tercio latere terra S. Martini & a quarto latere fundus Serionum immo fundus Yliodori cum omnibus pertinentiis suis ab uno latere terra S. Martini ab alio latere Castangotol. a tercio latere Mensa Scã . Denique & ipsum fundum Msām Scām cum omnibus ad eam pertinentibus ab uno latere Casale quod vocatur Bruce a sēcdo latere Mons qui vocatur Dompnico a tercio latere Musana & quarto lat. S. Laurentius de Panzi . Pari modo fundum S. Basilidis cum omnibus ad eum pertinentibus ab uno lat. Casale S. Petri & Pauli ab alio latere Vallis que appellatur Intentionara a tercio latere Vivarolus & a quarto latere Monasterium S. Stephani . Porro fundum Panzii cum omnibus suis pertiñ ab uno latere fundus Apronianum ab alio latere Silva Candida a tercio latere Musanell. & a quarto lat.Canullañ & a quinto latere Turris Aureliana & Silva S. Stephani cum Via Salinaria . Simulque fundum Lauretum cum omnibus pertinentiis suis ab uno latere terra S. Petri ab alio lat. terra S. Martini a tercio lat. Mons Yliodori a quarto latere fundus Oripo seu Casale Pauli & fundus Serianum cum omnibus eorum pertinentiis ab uno lat. terra S.Martini a secundo latere Silva Candida a tercio Mñsa Scã & a quarto lat.Silva S.Petri nec non Casale qui dicitur Castangetolo ab uno latere S. Quatuor fratres a secundo fundus Orbanula a tercio Musanus & a quarto latere Massanellus atque Silvam que appellatur Mag. cum omnibus sibi pertinentibus ab uno latere rivus de Galera ab alio latere Mons qui appellatur Stupla Ancilla Dei . Omnes nanque fundos nominatos & Casalia cum terris campis pratis pascuis silvis cultis & incultis pos. territorio Silve Candide mil. ab Urbe Roma plus minus duodecimo etiam aquimolum molentem in int. in rivo qui vocatur Galeria cum omnibus sibi pertinentibus & terra sementaricia que appellatur Pastin. longum ab uno lat. Gualdo dñico ab alio lat. terra S.Petri que appellatur Campo Mastali a tercio latere fundus Montis Arzionis & a quarto lat.Mons Paunini constitutus juxta idem Episcopium sive alium aquimolum in ipso rivo cum omnibus sibi pertinentibus juris ejusdem Episcopii . Super hec autem sequti antecessores ñros concedimus & confirmamus vobis Massam in int. que appellatur Cesana cum fundis & colonis suis qui dicuntur Furcule Tandilan. Mantinian . Item Colonias de Solario et de Cortina et de Gradolfo Coloniam de Valle & de Fontana & de Scō . Coloniam de Corillano & de Lauro simulq.Coloniam de Casa nova Coloniam de Tribuno & de Mesupane , Coloniam de Castanga cupa & de Calbell. Coloniam de Cesano sive quibus aliis vocabulis nuncupatur cum omnibus casis vineis casalibus seu appenditiis suis & hec omnia sunt cum finibus terminis limitibusque suis terris campis pratis pascuis silvis saletis arboribus pomiferis fructiferis & infructiferis diversi generis puteis fontibus rivis aquis perhennibus edificiis parietinis criptis arenariis cum adjacentibus suis cum Eccã S. Andree Apli infra ipsam Massam edificatam una cum colonis massaritiis et angarialib. masculis & feminis filiis & filiabus ac nepotibus eorum ibidem residentibus aut exinde pertinentibus ubicumque inventi fuerint cum omni censu atque funcionibus & dationibus . Nec non angariis vel quicquid de eadem Massa que appellatur Cesana in int.nostre Scē Romane Eccē secundum solitam consuetudinem persolvi debet & cum omnibus ad predictam Massam Cesanam generaliter & int. pertinent pos. in territorio Nepesino mil. ab Urbe Roma plus minus vicesimo ex corpore Patrimonii Tuscie juris Scē ñre Romane Eccē cui Deo auctore deservimus & inter affiñ ab uno lat. terra Monasterii S. Stephani minoris ad S. Petrum

Digitized by Google

ab alio latere Silva & terra que fuit de Johanne Gramatico a tercio lat. Pastoricia Dompnica & a quarto latere Massa Claudiana. Confirmamus etiam vobis Casalia & Colonias atque Castellum in int. qui appellatur Dalmachia cum fundis & casalibus videlicet Attici Dalmachia Balneo Stabbla Massa Juliana vel quibuscumq. aliis vocabulis nuncupantur una cum familiis masculis & feminis seu colonis per singula loca pertiñ cum casis vineis terris silvis pratis aquarumque decursibus vel cum omnibus ad predcã Casalia & Colonias atque Castellum pertiñ pos. territorio Nepesino mil. ab Urbe Roma plus minus vicesimo inter affiñ ab uno lat. viam que ducit inter Militiam ı de Curte de Capracorio & terram de Pastoricio S.Petri ab alio latere terram de Monte Arsitia & Focazañ que appellatur Columpnell. a tercio lat. terra de Curte Capracorio qui appellatur Matera & a quarto lat. terra S. Laurentii que appellatur Silicara & rivum qui ducit per Buxitum & Madulanum. Preterea concedimus & confirmamus vobis & per vos in eodem vrõ Epio in perpetuum videlicet terras & vineam in integrum quarum vocabula sunt Campo Mastali & Viñ que ũ. d. Superista & Corte que est deserta simulque Gualdo atque prato & terra que circa ipsa sunt seu Silva de Campo Monti & Lacussello & cum omnibus finibus terminis limitibusque suis vineis campis pratis silvis pascuis edificiis parietinis attigiis adjuntis adjacentibusque suis vel cum omnibus ad eos pertiñ generaliter & in int. pos. omnia territorio Silve Candide inter affiñ ab uno latere terra predcī Episcopii ab alio lat. terra Gratiani que appellatur Mons Arzioni seu Majoratii usque in rivum de Campo morti a tercio latere incipit ab ipso rivo usque in vallem de Arenula & Buxetum atque inde per Novelletum usque in Viam antiquam in qua jacet Pilum marmoreum & usque in Cesa de Talariculo & a quarto latere Cava de Castangeto usque in rivum qui v. Galera & usque in Silva tui Episcopii. Concedimus etiam & confirmamus tibi tuisque successoribus omnem illam terram & Silvam quam olim Calolidus invaserat & antecessori tuo Guidoni Epo per scriptum refutaverat quarum vocabula sunt hec Vallis de Johẽ Coco & Mons Vespuleti Vallis de Grutul. & Mons qui vocatur Puzali affines ejus ab uno latere Galeria a sẽcdo lat. Vadus qui vocatur de Pcīa & inde per viam & per limitem usque in tres puteos que sunt in cilio Montis qui vocatur Puzãl & per ipsum cilium Montis & per limitem usque in Viam publicam Silitinam antiqua & amar. qui est juxta eandem silicem & inde per limitem & per viam & Lucernaria que sunt in eodem limite & per ipsum limitem usque in finibus ubi finitur Silva prelibati Episcopii & Silva Monasterii S. Martini ad S. Petrum & Casale qui vocatur de Rufina & in eodem loco Coluñella fixa stare videtur & a tercio latere limes major & Via publica que ducit usque in fundum qui vocatur Msã Scãrum quẽ est juris dcī Episcopii & a quarto latere Mons & Silva que vocatur Ballaria quam tenet ipse tuus Epatus pos. juxta Buccege & juxta Casale qui vocatur de Rufina. Item concedimus & confirmamus vobis fundum in int. qui vocatur Maurorum cum omnibus finibus limitibusq. suis pos. in territorio Silve Candide via Cornelia mil. ab Urbe pl. m̃. duodecim & inter affines ab uno latere via que ducit ad Msãm Scãm ab alio lat. Mons qui vocatur de Orrea & Capus Poncinus a tercio lat. Via que pergit ad Saliñ & a quarto lat. juxta ipsam Viam Castangetul. & Mons Armatus atque Ficarola omnia de supradcõ Episcopio. Item fundum qui vocatur Campus Torani & fundus qui vocatur Butticella & fundum Gradilia & fundum qui vocatur Mons de Sorbo omnia integre cum suis finibus & pertiñ pos. Via Aurelia mil.ab Urbe Roma pl.m̃.duodecimo. Item sex in int. uncias fundi qui vocatur Aticiano & Mons qui vocatur de Dñico cum omnibus eorum pertiñ pos.Via Aurelia mil. ab Urbe Roma pl.m̃.duodecimo. Item sex in int. uncias fundi qui voc. Atticiano & Morem qui voc.de Dñico cum omnibus eorum pertinentiis pos. Via Aurelia mil.ab Urbe Roma pl.m̃.tercio decimo inter affiñ ab uno

Digitized by Google

lat. Massa Margarita & Casandria juris Scōrum Basilidis Tripodis & Magdal.qui est predcī vestri Episcopii a secdō fundus Pauli & fundus Agell. que sunt de eodem vrō Ep̄atu a tertio lat. fundus Verecondi qui est juris Monasterii S. Martini ad S. Petrum & a quarto lat. alias sex uncias de predcō fundo Atticiano . Itemque fundos octo Lapiniañ Pathi Margarit. Sincorum Grecorum Casanell. Casa Pupulis Savinuli qui & Sanbuculus vōc sibi invicem coherentes pos. eadem via Aurelia mil. ab Urbe Roma pl.m̄.duod.territorio Scī Basilidis inter affiñ ab uno lat. fundus Attichiañ ab alio lat. fundus Casandri a tercio lat. fundus qui appellatur Patriciorum vel si qui alii affiñ sunt . Nec non fundus in int. qui vōc Judeorum cum finibus & limitibus suis vel cum omnibus sibi pertinentibus pos. predcō territorio Silve Candide . Preterea concedimus & confirmamus vobis Casale unum in int. qui vocatur Urbañ sive quibus aliis vocabulis nuncupent in quo sunt terre campi prata pascua vel cum omnibus sibi pertiñ pos. territorio Subtrinense affiñ ejus sicuti sunt vel fuerunt ab origine . Itemque confirmamus vobis & Eccē cui presidetis in ipm̄ Viam Appiam territorio Velliterno constitutam Massam videlicet Urbanam cum Capuano & Cesariano cum fundis ad eandem Massam pertinentibus cum omni jure instructo instrumentoque finibus terminisque suis in qua est Eccā S.Felic.sicut in scriptis vrīs habetur & sicut etiam in stabul. (l.*tabulis*) lapideisque ante fores Basilice Scārum Martirum Rufine & Secunde in muro posite videntur legitur integriter . Preterea concedimus & confirmamus vobis infra hanc Civitatem Rom. terram ubi olim fuit Domus major cum omnibus sibi pertiñ pos. in loco qui vōc Diburo . Inter affiñ ab uno lat. terra in qua fuit Domus de Martezza conjuge Stephani Senescalci ab alio lat. terra in qua fuit Domus de Berno de Simeone a tercio lat. Via pub. & a quarto lat. Arcus major & Via que ducit ad Monasterium S. Ciriaci . Super hec autem non novum facientes sed quod antecessores ñros sacroscīs Albanensi Ostiensi & Portueñ & aliis Eccīis fecisse cognoscimus a presenti sexta Indictione per hujus ñre Ap̄lice preceptionis paginam statuimus & statuendo per auctor. Ap̄lorum principis confirmamus ut Pbrī Diac. Subdiac. Monachi Mansionarii Clerici cujuscumque Ordinis sint vel dignitatis Sciñoniales seu Diaconisse omnes immunes sint a laicali servitio judicio & publica datione in Galeria intra Castellum vel deforis habitantes . Ita ut si Imperator aut Marchio sive Missi eorum aut nos aut successores ñri illuc venerimus nullo modo in jam dictis personis per publicos Ministeriales expensa colligatur nec aliquo modo eis injuria irrogetur . Sed pro amore Altissimi Dei a cujus sorte Clerici nuncupantur competenter honorentur liceat illis tantummodo vobis vrīsque successoribus Ep̄is & Vice Dñis seu Ministralibus ñris in cunctis reddere rationem & ñrum expectare juditium ut Deus honoretur & vos successoresq. vrī vrōrum sacrorum Ordinum servitio & obedientia non defraudemini maneantque sub judicio & districtu vrō secundum tenorem hujus ñri Ap̄lici precepti omnium hominum contradictione remota ita ut nullus Comes Vicecomes Castaldus Cubicularius nullaque persona audeat eos ad servitium vel ad angariam ducere vel ad districtum sive ad placitum protrahere sive mansiones eorum ospitari vel invadere vel foderare presumat . Sed tantummodo ex jussione vrā & prompta voluntate illorum negotia ut dignum est moderentur disponentur judicentur & finiantur . Nec non si quis Xp̄ianorum ibidem obierit absq. herede & testamento legibus succedere sibi Eccām cui Deo auctore presidetis & vos vel vrōs successores Ap̄lica auctoritate jubemus . Tertia autem reddi vobis vrīsq. successoribus a cunctis Eccl̄iis vel Sacerdotibus & Clericis Galerie absque omni diminutione censemus . Simili modo concedimus et confirmamus vobis terranea ² Dom̄ ubi Offitiales commanebant cum omnibus suis pertiñ pos. Galeria secus Eccām Beati Nicholai Confessoris Xtī quam tu ipse consecrasti ante portam Castelli que denique domus plus con-

Digitized by Google

veniens esse videtur predcē Eccē S. Nicholai vobis & Clericis vrīs quam quod in ea laice et seculares persone maneant ad patrandam libidinem & secularia facinora. Unde justum non est ut domus lupanaris & turpis lateri Eccē adhereat de qua etiam domo per Benedictum 3 Oblationarium vos investire fecimus. Itemque concedimus & confirmamus vobis vrīsq. successoribus in perpetuum Eccam̄ Scārum Martirum Rufine & Secdē pos. juxta Palatium n̄rum & locum qui vōc Cellarium sive Lardarium in int. cum diversis criptis parietis vel edificiis eorum nec non vineis & ortis cum arboribus olivarum & ceteras arbores pomorum sive diversis criptis & parietinas ac terras quemadmodum determinare videntur. Incipient. juxta n̄rum Palatium quod Scuta dicitur & inde post Vestarium recte ad supradcā vrām Basilicam Ulpiam. & inde juxta parietem Crisniarii n̄ri per terram ubi columpne jacere videntur recte in via & per ipsam viam descendentem ad limitem qūi est in terram vrām & terram Pbrōrum Monasterii S. Pancratii & ipso limite revolvente Perellium supradcūm & parietes juxta terram predictor. Pbrōrum ubi olive stare videntur recte in parva turricella muri hujus alme Rome una cum ipsa turricella & muro seu turre Sarraceñ cum criptis & parietinis sub se & juxta se vel alias turres que extense sunt ab una parte juxta terram vrām & pantanum cum eodem ipso integro pantano saliente ad viam publicam que ducit ad Eccām S. Jōhis Baptiste sive ad Palatium n̄rum & inde revertente juxta terram que fuit Elperini & Azonis germanorum fratrum & vineam Eccē S. Nicholai sive terram heredum de Majo Capuano sive orticellum qui fuit quondam Angeli sive domum terrineam que est juxta aliam viam publ. ducens ad n̄rum memoratum Lateranense Palatium. Itemq. confirmamus vobis Eccām S. Martine cum omni sua integritate & pertin̄. pos. Rome prope Montem qui dicitur Augustus nec non Eccām Scōrum Adelberti & Paulini cum Eccā S. Benedicti & omni sua integritate & pertinentia & sicut ad manus vrās hodie tenetis pos. infra hanc Civitatem Romam in Insula Licaonia ut sit vobis vrīsq. successoribus cum volueritis Ep̄ale domicilium & congruum receptaculum oportunumq. habitaculum quemadmodum habere videtur Portueñ Eccā Scum̄ Johēm in duos Pontes. Pbrōs atque Clericos qui pro tempore in eadem Eccā Scōrum Adelberti Paulini & Benedicti fuerint ita subjectos vobis esse volumus ut proprios filios Eccē vrē & ab omni jure illos subtrahimus tue paternitati tm̄ eos committentes ut solummodo vrūm judicium expectent vrō dominio famulentur & per omnia vrīs rationabilibus obsecundent mandatis ut quoquomodo vobis placet ordinare sēcdum Deum regere & informare et emendare n̄ra Ap̄lica auctoritate in perpetuum liceat. Simulq. concedimus et confirmamus vobis omnes Plebes &c. (*come al N. XLVI. sino alla parola*) confirmamus. Queque autem usualiter vobis a Ministerialibus Altaris majoris competunt hoc scripto vobis vrīsque successoribus confirmamus. Idem in Sabbato Scō pro Cena solidos XII. denar. quales per 4 tempora cucurrerint percipiendos et V. in unoquoque Sabbato quatuor temporum et duos cum candela olei et cereis per unamquamque festivitatem in quibus ibidem pernoctare debetis. Idem in festivitate S. Petri et in octavis in *Gaudete* in fest. S. Andree in Epiphania in Ascensione in Pentecost. in fest. S. Rufine triginta lib. cere et duo congia de oleo et duas libras de olibano. Candelas vero pendentes cum clamastariis et cicindellos ad suffitientiam sicuti semper fuit in secunda feria Pasce quando secundum antiquum morem ad Staffilem ubi de equo descendimus nos nrōsq.success. recipitis. Cirotecas quibus etiam ad Missam uti soliti simus ad memoriam servitii vrī quod super pure S. Romane Eccē fecistis nobisque et antecessoribus n̄ris non solum te sed omnes tuos success. Ep̄os Bibliotecarios Sedis n̄re esse perpetuo Ap̄lica auctoritate censemus et *merito* qui in Ap̄lica Eccā desudatis in Ap̄licis scriptis fideles testes semper existatis. Predicta vero omnia sicut superius dicta sunt a predcā sexta Indict.

Digitized by Google

una cum sex partibus filorum Salinar. pos. in Pedica nova invicem sibi coherentibus juxta filum heredum Jõhis Uve seu Petri Card. vobis vrīsq. succ. Epīs vrēque etiam Eccē Scārum Rufine et Secunde in perpetuum donamus largimur concedimus et confirmamus atque stabilimus in usu et util. ipsius venerabilis Episcopii et omnium Epōrum suorum qui per tempora tenuerint predictam Eccām . Statuentes quippe Aplica censura sub divini judicii obtestatione et anathematis interdicto . ut nulli unquam ñrorum successor. Pontificum vel qui publica functi fuerint actione vel alia qualibet magna parvaq. persona de omnibus que superius continentur contra hoc nostrum Pontificale privilegium agere vel alienare aut auferre vel diminuere audeat vel presumat sed potius firma et stabilia perpetuis temporibus sicuti a nobis constituta et confirmata sunt decernimus permanenda . Si quis autem quod non optamus temerario ausu contra hoc ñrum Aplicum privilegium in aliquo contraire et transgressor esse presumpserit vel frangere ausus fuerit et in omnibus obediens et observator esse noluerit sciat se auctoritate Dei omnipotentis Dñi ñri et Aplorum principis Petri cui licet inmeriti Dei tamen dignatione gerimus vicem anathematis vinculo innodatum et a regno Dei alienum atque cum Juda traditore Dñi ñri Jhū Xpi et omnibus impiis socius sit in inferno . Qui vero pio intuitu custos et observator hujus ñri Aplici privilegii extiterit meritis atque precibus Beati Petri Apostolorum principis et Scārum Martyrum Rufine et Secunde in etheris arcibus premia et benedictionis gratiam atque misericordiam a justo Judice Dño Deo ñro vitamque eternam percipere et invenire mereatur in secula seculor. Amen. Scriptum per manus Sergii Scriniarii et Notarii Sacri ñri Palatii Mense Novemb. Indict. suprascripta sexta. ✣ BENE VALETE ✣ Benedictus S. Fallaritane et Castellane Eps . Ego Gregorius S. R. E. designatus in regimine S. Tuterdine Eccē . Ego Leo Diaconus S. R. E. Benedictus Oblationarius . Benedictus Card.titul.Equitii . Bonizo Presb.et Vicedñs Scē Rufine et designatus gratia Dei Eps Tuscan . Ego Crescentius Subdiaconus de Jõhe de Romano . Decernimus ergo &c.

N. XLIX.

NELLO STESSO ARCHIVIO.

*A.*1049. Gregorius &c. R. Portuen et S. Rufine Epo . Licet &c. Leo Eps Servus Servor. Dei dilectissimo nobis in Xpo Frī et Coēpo ñro Johanni Portuen Eccē Antistiti tuisq. successoribus in perpetuum in Dño salutem.Supplicantium desideriis annuendum nobis esse et ratio et benignitas poscit quia quod rationabile est impendere benignum quidem est non negare . Quapropter quia transmigrationem fecisti de Sede Tuscanen ad eandem Sedem Portuen dignum duximus in Sinodo prius de hoc ventilare utrum juste facta fuerit . vel injuste . quod et fecimus residentes in Sinodo et Eccā Salvatoris . Cumque ibi diligenter esset examinatum qua ratione de Epatu ad Epatum (a) *transieris* . inventum est tam neccessitatis quam utilitatis causa hoc factum fuisse . et judicatum est hoc fieri potuisse . Que etiam fuerit neccessitas que utilitas satis (b) *patenter* est expressum . Neccessitas quia jam Romana Eccā in filiis quos ipsa lactaverat defecerat . quorum tu pars superstes eras congrua . Utilitas vero sive pro rebus ipsius Eccē que tibi (c) *notiores erant* aliis . sive pro consiliis dandis . seu etiam pro mediatione Romane Eccē et Imperatorum quorum tu sepe mediator fuisti . Hac igi-

(a) *transiens* (b) *patienter* (c) *notę erant prę*

Digitized by Google

tur re inclinati decrevimus petitioni tue facere satis.scilicet ut tibi tuisq.successoribus ipsum Portuen Epatum confirmemus . (d) *quod* utique libenter facimus . Et primum ipsum Epatum Portuen Eccē que posita esse videtur foris predcām Portuen Civitatem &c. (*come al n. XLII. sino alla parola*) Licaonia . ubi est Eccā Scī Jōhis Baptiste & Scī Adilberti . unde querimoniam posuistis in Synodo quam celebravimus in Eccā Salvatoris (e) *contra* Crescentium Scē Silve Candide Eccē Epum qui eandem Eccām suo Epatu vendicabat . Cum vero ambe Partes ante presentiam nostram & tocius Synodi staretis placuit ut si quam scripturam tu exinde haberes in medium videndam legendamque proferres . Statim attulisti privilegium quod antecessori tuo Benedicto Epo qui dicebatur de Pontio Benedictus octavus antecessor noster fecit de integritate tocius Epatus . Quod cum lectum esset nominatim ibi inventa est Eccā illa . quam sicut in querimonia tua dixisti ipse tuus antecessor (f) *dedicaverat* tempore Otonis tercii Imperatoris . a quo edificata fuit in honorem Scī Adilberti qui suo tempore Martirium pro Xpi nomine suscepit . At Eps ille rogavit sibi a nobis dari indutias ad certum terminum ut afferre vobis posset justiciam quam se habere dicebat . Nos vero quia Sinodus ea die terminabatur concessimus . Cumque terminus advenisset tu (g) *ante* nos humiliter & solus . ille autem magna hominum multitudine fretus (h) *ante* nos venire despexit . Residentes tamen nos cum Judicibus nostris . ad eum Legatum ut (i) *ante* nos veniret direximus . (l) *sed* non nisi cum suis redemptis adjutoribus venire se dixit . Quo dicto sine mora cum tota multitudine recessit . (m) *Sed* nos ad ejus contumatiam non respitientes ex consilio Judicum Archidiaconum nostrum Hugonem usque ad domum ejus misimus ut sequenti die ante nos veniret sicut Epus cum Epo rationem habiturus . Cumque die altera simili modo resideremus expectantes eum non venit . (n) *sed* epistolas quasdam (o) *nenias proferentes* misit . Cumque nil rationis diceret ut amplius expectari deberet laudantibus omnibus Judicibus Frater (p) *noster* Alinardus Lucdunensis Archiepus canonicam & diffinitivam protulit sententiam . primam de contumacibus (r) *puniendis* . Secundam de Ecclesiis que sunt intra limites (s) *alicuius* Epatus (t) *que* ad eum pertineant . Que prolata sententia a nobis & ab omnibus laudata & confirmata fuit . Quapropter tam tibi quam tuis successoribus eandem Eccām per hoc ñrm privilegium concedimus & confirmamus , querimonia tam illi Epo quam successoribus ejus perpetuo interdicta de eadem Eccā sita in predicta Insula cum Curtibus & Oratoriis infra easdem Curtes . & cum omnibus ad eas generaliter & in integrum pertin. cum ortis & aquimolis suis sita infra hanc Urbem Romanam sicuti extenditur ab uno capite ubi dividitur Flumen & usque in alterum capud ipsius Insule ubi adunatur . Pari modo concedimus & confirmamus vobis vrīsque successoribus in perpetuum omnem ordinationem Epalem tam de Presbrīs quam de Diaconis vel Diaconissis . sive Subd. Consecrationem Eccārum vel Altarium que in tota Transtiberi neccē fuerint fatiende . nisi forte Cardinalis Diac. vel Subd. aut Acoliti Sacri Lateran. Palatii effitiantur . Sed omnia tibi tuisq. successoribus vel quibus Epis a vobis invitati fuerint ordinandi benedicendi & consecrandi concedimus potestatem . Et ne Parochia vestra ab aliquo pervadatur Epo fines ejus per hoc nostrum privilegium intimare . tueque Eccē confirmare curamus . Incipiente primo termino a fracto Ponte ubi unda ducitur per murum Transtiberine Civitatis per Siptinianam Portam . & per Portam Scī Pancratii per Silicem vero ipsius Porte . usque ad Pontem marmoreum qui est super Arronem et ducet per ipsam Silicem usque ad Paritorum inde revolvit per Paludes usque in Mare indeque per Mare duo miliaria

---

(d) *quia* (e) *quare contra* (f) *dicaverat* (g) *ad* (h) *ad* (i) *ad* (l) *scilicet* (m) *scilicet* (n) *scilicet* (o) *veniam preferentes* (p) * (r) *puniendus* (s) * (t) *quomodo*

Digitized by Google

ultra Far. usque in Focem majorem . inde autem per Flumen majus usque Romam in fracto Ponte juxta Marmoratam per Pontem Scē Marie usque ad Pontem Judeorum medium Flumen . & recte ad medium Pontem fractum ubi de Unda diximus qui est primus affiñ. absque Transtiberinis Catholicis Eccliis Scē Marie in Transtiberim Scī Grisogoni & Scē Cecilie . vel Monasterio Scī Pancracii . et Monasteriorum Scōrum Cosme & Damiani . tamen in predcās Eccliās quicquid ab Epis neccē fuerit fatiendi . Portueñ . Episcopis vel ab ipsis invitatis tribuimus potestatem . Itemque concedimus & confirmamus in jam dicto Epātu Plebem Scē Marie . & Scī Apolynaris in Mola rupta . & Plebem Scī Stephani in Panzi . & Plebem Scē Marie in Apuniana . vel omnes Eccās exiguas vel magnas cujuslibet nominis que infra jam dictos affines sunt . vel esse possunt absque illis quas diximus Transtiberi sitis . Interea santientes jubemus sicuti a ñris predecessoribus jussum est ut in Flumine quod juxta Portuensem Urbem decurrit nullus audeat Molendina aut Pontem preter jussionem tuam vel successorum tuorum Eporum juxta priscam consuetudinem quoquo modo constituere et cum vel a vobis vel ab aliis quibus tamen fatiend. vos injunxeritis constitutum aut factum fuerit . ipsa Molendina vel Pons vrō arbitrio dispensentur . De Ponte vero si factus fuerit cum plaustro onusto victum vel vinum . nemo audeat hinc illuc . nec inde huc penitus transmeare . Iterum sanccientes jubemus ut nullus Pbr. vel cujuslibet ordinis Clericus de toto Epatu audeat ad placitum constringere aut ad finiendas contentiones compellere aut aliquod servitium ab eis exigere . preter quam Portueñ Epi in cujus Parochia sunt . Quicumque vero presumptor sive Dux . sive Comes vel Vicecomes aut Cubicularius vel a ñra Aplica Sede Missus aut qualiscumque interveniens Potestas de ipsa Civitate Portuense dominatum tenuerit . de quocumque fuerit Ordine predicta omnia inmobilia loca aut prenominatum Castaldatum vel duos Piscatores . & duos Curiales . vel omnes predictos Clericos a jure & potestate atque ditione prefati Epii auferre vel minuere voluerit . vel Parochiam infringere temptaverit . aut homines in predicta Turre habitantes . vel ubicumque proprietas Epii mansionata fuerit ad publicum servitium revocaverit . sciat se compositurum ipsi Epatui auri purissimi lib. xx. & insuper anathemati subjaceat . Statuentes &c. ✣ BENE VALETE ✣ Data x. Kal. Maii per manus Petri Diac. Bibliotecarii . et Cancell. Scē Aplice Sedis Anno Dñi Leonis VIIII. PP. Indic. II. Ego Eberchardus Treviror. Archiepus quamvis indignus interfui et subscripsi . Ego Alinardus Lugduneñ Archieps hoc decretum laudans manu propria subscripsi . Ego W. Eps subscripsi . Ego Riprandus Eps scripsi . Ego Cunibertus Eps Taurineñ scripsi . Ego Cadalus Parmeñ Eps scripsi . (u) *Ego Ugo Episc. scripsi* . Ego Oppizo Pisensis Eps scripsi . Ego Guido (x) *Wulternen* . Eps scripsi . Ego Aenricus Spoletanus Eps scripsi . Ego Arnulfus Eps scripsi . Ego Martinus Eps Pistorieñ scripsi . Ego Petrus Clusieñ scripsi . Ego Dux Eps interfui . (y) *Teudericus* Arbineñ Eps interfui . Ego Benedictus Eps Forosifroneñ interfui . Decernimus &c.

N. L.

NELLO STESSO LUOGO.

A. 1057. Gregorius &c. R. Portueñ et Stē Rufine Epo . Licet &c. Victor Eps Servus Servorum Dei dilecto Fratri & Coepiscopo Humberto . et per eum Eccē Scārum Virgi-

(u) ✳ (x) *Xultervensis* (y) *Teuderius*.

Digitized by Google

num & Martyrum Rufine et Secdē que nominantur Silva Candida in perpetuum. Offitii nostri esse dinoscitur . ut ex apice summe & Aplice Sedis . cui Deo auctore presidemus . universitati Eccārum tanquam nostris reliquis membris consulamus . in qua utique si pia & necessaria sollicitudine debemus operam ñram etiam longinquis & non querentibus ultro porrigere multo magis propinquis sequele merito eam debemus exigentibus prorogare . quia dum tempus habemus ad omnes debemus bonum operari . maxime autem ad domesticos fidei juxta (a) *magisterium* Dei loqui Pauli . Ut enim ipse attestatur *qui suorum & maxime domesticorum curam non habet fidem negavit . & est infideli deterior* ad instar siquidem visibilis ignis invisibilis caritas (b) *prius* viciniora sibi corripit . et inde gradatim ad longinquiora se extendit . Quapropter secundum suggestionem tuam noster carissime Confrater . et Coepe Humberte ad aliquam temporalem (c) *reconpensationem temporalis servitii tui quod venerabilis* memorie decessori ñro Dño Leoni . & (d) *nobis* jugiter in Scā Romana & Aplica Sede etiam supra vires tuas & facultates hactenus exhibuisti per hujus nostri privilegii sanctionem decernentes . Concedimus & cunfirmamus tibi & per te . atque propter te in perpetuum . reverende Eccē Scārum Virginum & Martirum Rufine ac Secdē que nominatur Silva Candida in fundo qui vocatur (e) *Bussus* quicquid auri argenti . pallii seu cere . vel quarumcumq. rerum omnino jactatum vel positum fuerit . vel oblatum . in toto Altari majori Scī Petri . sive in ejus venerabili Confessione . aut certe tibi tuisque successoribus oblatum ab incoatione Matutinorum quinte ferie in Cena Dñi usque dum Completorium peractum fuerit . velut in Sabbato Sancto ab hora tercia per totum ipsum diem . deinceps usque post expletam in crastinum Missam . Qualescumque vel quantascumque oblationes prefati Altaris . & Confessionis ejus per privilegia venerabilis Sergii . & multorum antecessorum nostrorum . jam dicta Eccā Scārum Rufine ac Secunde promeruit . retinuit . retinet . etiam retineat . ad perpetuam anime ñre mercedem . nominisque ñri . & servitii tui in Scā Romana Eccā memoriam illarum oblationum quas eidem sacroscē Eccē per hoc ñrum privilegium aditiendo concedimus & confirmamus . sicut superius dictum est . scil . ab incoatione Matutinor . quinte ferie in Cena Dñi usq. post Completorium . Salva sibi per omnia . & hoc ñro privilegio eidem in perpetuum reservata & confirmata concessione . & confirmatione omnium oblationum quas per privilegia antecessorum ñrorum hactenus accipere . & sibi habere (f) *conservetur* . Videlicet in die palmarum . in Cena Dñi. in Parasceve . in Sabbato Scō . & die Dominica. Neque enim istud ñrum ita aditimus . (g) *et* illud antecessorum ñrorum donum in aliquo minuamus . in qua utique concessione & confirmatione nil novitatis arbitramur egisse . (h) *Sed* exemplo reverentissimorum predecessorum nostrorum . & copia Scē Romane Eccē . inopiam lateralis . et maxime domestice filie laudabili liberalitate secundum Aplicam institutionem supplere . (i) *Unde* Aplice Sedis censura (l) *sub* divini contestatione judicii . & anathematis interpositione statuentes interdicimus . ut nullus unquam successorum nostrorum Pontificum vel quilibet publicarum Accionum administrator . seu alia quelibet & quantumlibet magna parvaque persona audeat vel presumat contra hujus nostre donationis privilegium (m) *agere* . aut inde quicquam alienare . auferre aut minuere . (n) *sed* potius firmum & stabile in perpetuum . sicut concessum & confirmatum est permaneat . Si quis autem quod non optamus temerario ausu hoc ñrum Aplice Sedis statutum in quoquam infringere presumpserit . et (o) *contradictor* illius in aliquo extiterit auctoritate Scē & individue Trinitatis & Apostolorum principis Pe-

---

(a) *Magistratum* (b) *paucis* (c) ✻ (d) ✻ (e) *Boscus* (f) *conservare* (g) *ut* (h) *scilicet* (i) *sub* (l) *& sub* (m) *cogere* (n) *scilicet* (o) *coadiutor*

Digitized by Google

tri . cujus licet indigni dignatione divina vice fungimur . vinculo anathematis sit mancipatus . & a regno Dei segregatus . & diabolo & Angelis ejus nisi forte resipiscens satisfatiat indissolubiliter agregetur . Qui vero pio respectu observator & defensor hujus concessionis & confirmationis extiterit . potestate Beati Petri Aplorum principis.& precibus Scārum Virginum ac Xpi Martyrum Rufine & Secunde celestis regni introitum & gratiam atque gloriam a justo Judice Dño Deo ñro . vitamque eternam percipere mereatur . in secula seculor. Am̃. Scriptum per manus Gregorii Notarii & Scriniarii Scē Romane Eccē . in mense Majo Indict. x. ✣ BENE VALETE . ✣ Dat. VIII. Idus Maii per manus Aribonis ¹ Diaconi , Anno III. Dñi PP. Victoris sēcdi . Indict.x. Decernimus ergo &c.

N. LI.

NEL FORMOLARIO DELL'EBULO.

N. MIV.

Innovatio privilegii de consilio Cardinalium ut parem auctoritatem exemplatum habeat cum exemplo , quod D. Papa ā bulla & instrumento illud continenti prospexit .

Episcopo

Licet &c. (*come al n. XXIV. sino*) quod est tale . Victor Episcopus &c. usque in finem . Decernimus ergo &c. Per hoc autem &c.

N. MV.

Renovatio privilegii Papalis scripti in papiro .

Privilegium b. m. Agapiti PP. prædecessoris nostri fecimus inspici diligenter , cujus tenor talis est . Agapitus &c. Nos igitur tenorem ejusdem privilegii quasi jam nimia vetustate consumpti , cum fuerit non in pergameno , sed in papiro conscriptum , rescribi fecimus , & transcripto hujus bullam nostram apponi ; volentes ex hoc novum jus non adquiri prædicto , sed antiquum , si quod habet , solummodo conservari .

N. MVII.

Abbati & Conventui Casineñ . Renovatio antiqui privilegii .

Decet per nostræ provisionis provenire subsidium , ut jus suum quilibet sibi gaudeat conservatum . Cum igitur Monasterium vestrum , quod ad Romanam Ecclesiam nullo medio noscitur pertinere , quoddam privilegium fel. rec. Pascalis PP. prædecess. nostri habeat , quod nimia consumitur vetustate , nos vestris supplicationibus inclinati privilegium hujusmodi de verbo ad verbum , nullo addito vel mutato , quod mutare possit veritas substantialium , transcribi fecimus ad cautelam , ac transcriptum ipsum bullæ nostræ appensione muniri ad perpetuam memoriam futurorum . Tenor autem privilegii talis est . Pascalis &c. Nolumus autem eidem Monasterio per hoc aliquod jus de novo adquiri , sed antiquum tantummodo conservari .

N. MVIII.

Abbati & Conventui

Super eodem .

Privilegium , quod fel. rec. Pascalis PP. prædecessor noster Moñrio vrō concessisse dignoscitur , nobis humiliter vestra devotio præsentavit . Quia vero illud nimia incipit vetustate consumi nos illud ad instantiam supplicationis vestræ diligenter inspeximus , & de verbo ad verbum præsentibus fecimus annotari &c.

Digitized by Google

N. LII.

DUE FRAMMENTI PRESSO DI ME.

I.

. . . . . .
. . . *lu*minum ecclesiarum sive cappellarum . . .
. . . sacrum babtisterium certo tempo . . .
. . . dam per regales *et au*gustales . . .
. . . . . mnibus locis . . . sepe dic . . .

II.

. . . Undecimi Papæ in . . . *sept*ima ssta . . . a . . o . . .

N. LIII.

IN MONZA NEL TESORO DELLA CHIESA PRINCIPALE.

. . . . . vestra
primum omnium *salutem et tranqui*llitatem vestram optamus
. 3 . ni pe(o)tentes(r) miseri . . . 13 . . . t de vita vestra sem .
per gaudere uti mu(a)l . 2 . bona in perp*etuum tra*dere *Illum enim*
rogamus . 3 . *cel*situdinem vestram ut de causa no(ve)stra unde tibi
semper . . . . . ut . . . . . ende neces
se nobis fuit ut *tibi* deberemus scribere quia ve . . 8 . . corda
. . . omni . . . . vel . . . . . mittas proinde
. . . . . eo omn . . . . . .

N. LIV.

IN MILANO NELL' ARCHIVIO DELLA BAS. AMBROSIANA.

Petrus per Dei gratiam Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus Monaste- *A.789.*
rio, quod Deo jubente instituimus juxta Ecclesiam Sancti Christi Confessoris Ambroxii, in ejus honore, & Sanctorum Martyrum Protaxii & Gervaxii, ubi eorum sacra corpora venerabiliter requiescunt, condito, seu Benedicto Abbati, successoribusque ejus, cunctoque cetui ipsius in perpetuum. Cunctis adire volentibus ad consortia supernorum Civium omnipotens Dominus suis fidelibus itinera propitius pandit, inter que illud statuit sequi solidum iter, quod nullis curvatur vitiorum flexibus, neque spinarum sepitur cupidine; sed directum & fulgidum ad celeste prominet Regnum. Per hoc quisque graditur qui sacram cenubialem elegit vitam, qui jam Mundo moritur, & Deo vibere delectatur. Ob hoc etenim ego qui supra Petrus Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus, tam pro Regum nostrorum

Digitized by Google

felicitate, & totius ipsorum Populi sospitate, quam & pro statu Sancte Mediolanensis Ecclesie,animeque mee salute juxta Ecclesiam Sanctorum predictorum Martyrum Protaxii & Gervaxii, seu Confessoris Christi Ambroxii Cenobium instituere comodum extimavi; quia eorum suffragati meritis ab adversis tuemur, & regimur. Dignum est ante veneranda ipsorum corpora laus Regi hetereo sedule decantetur a Monachis ibidem constitutis: & ne aliquo impulsu penurie ipsa sacra Congregatio stimulata gravetur, cui, Deo miserante, Abbatem instituimus Benedictum Presbiterum. Concedimus sibi, suisque successoribus, qui pro tempore fuerint, nunc & deinceps, omnibusue sub eis regulariter viventibus locum havitationis ampliorem & honestiorem,scilicet ad havitandum & regulariter vibendum: & ipsam Ecclesiam, que usque nunc Cella vocabatur, quatenus eam orationis solummodo secretionis continentissimam habeant: eandem vero, quam superius diximus, in honore supradictorum Sanctorum Martyrum Protaxii & Gervaxii, atque Confessoris Christi Ambroxii constructam sub sua cura & providentia tam ipse Benedictus Presbyter Abbas, quam quicumque successores ejus Abbates, qui ibidem ordinandi sunt perpetuo; ita utpote, ut ante sancta eorum corpora continuatim indifferenter ac publice officia & divinas laudes concelebrent, absque mea & successorum meorum molestia; provideque ipsam Ecclesiam sua moderatione & rectitudine disponere studeat,quatenus Domnorum nostrorum Regum,Caroli,& Pipini,animabus profitiat; mihi meisque in Christo filiis, majoris scilicet Ordinis totius gradus,a quibus diutius laborantibus in eadem Ecclesia multotiens rogatus, merces acquiratur eterna. Statuimus etiam eidem Abbati, suisque successoribus uti universis rebus atque substantiis ad ipsam Ecclesiam, que hactenus Cella vocabatur, pertinentibus, queque in posterum a Christifidelibus inibi conferendis, sicut usque hactenus a Forte Diacono filio nostro possessum est in integrum quam nos ab ipso cum rebus supradictis per commutationem suscepimus,dans ei ad vicem Curtem proprietatis nostre in Leunianello, seu & in aliis locis, ubicumque habere ex parentum successione videor ad commodum, ad mutandi, & concambiandi modum. Quicquid vero in jam dicta Ecclesia Sancti Ambroxii a piissimis Imperatoribus, sive Regibus, seu quibuscumque Potestatibus, in subsidiis Monachorum, sive a me, licet peccatore, a quo prefatum Cenobium constructum esse dignoscitur, Deo auxiliante, collatum fuerit; ulla absque invasione & diminoratione quiete ac pacifice prelibatum Benedictum Abbatem, suosque posteros. Eo modo consensum prebentibus Sacerdotibus, ac Levitis, cunctisque Ordinis nostri ut diximus gradus spiritualibus filiis: confirmantibus quoque Dominis nostris Regibus Carolo,& Pipino in eternum victuris: una & Populo pleno favente animo. Confirmamus per hoc nostre securitatis monimen universa, que nunc possidere probatur, vel quod Dominus ibidem per suos fideles conferre dignatus fuerit in ipso Monasterio; ita ut Abbas cum Fratribus omnia secundum instituta venerabilis Patris Benedicti,ejusque regulam disponat & ordinet. Sed neque Abbas ibidem ordinetur extraneus ullo unquam tempore, nisi aut eodem in Monasterio prius monasticum sumpserit habitum ex ipsa jam Congregatione, aut quem Fratres eligant, qui eos secundum divinas leges & Patrum regulas valeat gubernare. Et ita censemus, ut nullus unquam de nostris successoribus hanc nostram dispositionem, nostrorumque Domnorum Regum dignam concessionem, ac petitionem, seu confirmationem, quam pro amore Beati Christi Confessoris Ambroxii, & Sanctorum Martyrum Protaxii, & Gervaxii, seu predictorum Regum durabili stabilitate, nec non etiam pro Sacerdotum Ecclesie nostre, omniumque nostrorum Concivium salute construximus, inrumpere, aut distruere presumat.. Et qui temeraria mente vitiare, aut exterminare maluerit, exterminetur a Deo, & a

Digitized by Google

Beato Petro Apostolo , Sanctoque Patrono nostro Ambroxio , & deleatur nomen ejus de libro vite : portio ejus efficiatur cum apostata Spiritu in igne perpetuo . Quod preceptum nostrum Anspert Subdiaconum Sancte nostre Mediolanensis Ecclesie scribere jussimus , & subter manibus propriis roboravimus ; & in ipso Monasterio tradedimus conservandum , Anno Domnorum nostrorum Caroli,& Pipini Regum in Italia sextodecimo,& nono decimo Kalendas Novembris , Indictione tertiadecima .

Petrus , peccator & indignus Episcopus Sancte Mediolanensis Metropolitane Ecclesie , in hoc precepto a me facto subscripsi .

Datheus , Archipresbyter Sancte Mediolanensis Ecclesie in hoc precepto ex jussione Domni Petri Archiepiscopi subscripsi .

Olfredus Archidiaconus Sancte Mediolanensis Ecclesie in hoc precepto ex jussione Domni Petri Archiepiscopi subscripsi .

Deusdedit Pbr. S.Med.Ec.in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.
Petrus Diac. S.Med.Ec. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.
Fortis indignus Diac.S.Med.Ec. in hoc precepto Domni Petri Arch. subsc.
Senator Pbr. S. Med. Ec. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.
Jacobus Diac. S.Med. Ec. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.
Stephanus Pbr. S.Med. Ec. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch.subsc.
Rofredus Diac.S.Med.Ecc. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch.subsc.

Lucebertus indignus Pbr. S. Med. Ecc. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subscripsi .

Ottelinus Diac.S.Med.Ecc. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch.subsc.
Aristetus Diac.S.Med.Ecc. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch.subsc.
Oldebertus Pbr.S.Med.Ecc. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch.subsc.
Anluertus Pbr.S.Med. Ecc. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch.subsc.

Rodolfus humilis Pbr. S. Med. Ecc. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Archiepiscopi subscripsi .

Lambertus Pbr.S.Med.Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch.subs.
Igulfus Pbr. S.Med. Ecc. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch.subsc.

Theodorus indig. Pbr. S.Med. Ecc. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Archiepiscopi subscripsi .

Penio Pbr.S.Med.Ecc. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.
Theofredus Pbr.S.Med.Ecc. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch.subsc.

Ade Pbr. S. Med. Ecc. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Archiepiscopi subscripsi , & subter confirmavi .

Ego Balduinus Judex qui dicor Stampa autenticum de Lisca compositum hujus exempli vidi & legi , & sic in eo continebatur , sicut in isto legitur exemplo preter literas & dictiones,que legi non possunt plus minusve .

Ego Ariprandus Judex qui dicor Murigla autenticum hujus exempli de Lisca compositum vidi legive, & sic in eo continebatur ut in isto legitur exemplo preter literas et dictiones,que legi bene non possunt plus minusve .

Ego &c. &c.

N. LV.

IN PARIGI NELL' ARCHIVIO DEL MONASTERO DI S. DIONIGI .

Divina largiente gratia Landericus Parisiorum Ecclesiæ Episcopus . Quoniam *A.653.*

Digitized by Google

quidem inter ea quæ Dei disponente providentia cursu temporis agimus si quid recte actum est ad illius qui & dando præmonuit & posse contulit gloriam & nostram prosperitatem non est dubium attinere decet & præsertim eos qui in sacris ordinibus emine-re videntur privatæ & publicæ rei ita curam agere ut & sua peccamina adnullare & si quid est virtutis hoc semper ad altiora studeant provehere, & aliorum vel benefacta commendare vel vitia invigilent corrigere. Debet etiam esse grata omnium Dei fidelium inter se familiaritas & in expetendis dandisque beneficiis adeo opportuna propinquitas ut nulli prorsus digna petenti non modo non abnuat verum etiam ut amplius quod dignum est ab altero petere postuletur. Quapropter noverit omnium Catholicæ Ecclesiæ cultorum generalis universitas quod Dominus gloriosissimus Cludovicus Francorum Rex divino irradiatus lumine religiosa petitione humilitatis nostræ extremitatem poposcit ut & nos & Canonicorum nostrorum cõmunis Fraternitas securitatis & incommutabilitatis privilegium ederemus pro reverentia S. Dionysii sociorumq. ejus Rustici & Eleutherii qui cum eo laurea Martyrii sunt redimiti ad Basilicam ipsorum ubi ipsi corpore requiescunt & in virtutum miraculis coruscant & ubi Dagobertus Genitor quondam Rex vel Genitrix sua Nanthildis Regina sepulturas habere videntur. Quamquam Scã Carthaginensis Synodus facta a beatæ memoriæ Domno Bonifacio ejusque Coepiscopis non prohibent Monachos sub privilegio proprio residere vel Scĩ Augustini libri de Ecclesiasticis gradibus doceant Monachos sub quiete regulariter viventes sua singulari lege debere quiescere & ab omni infestatione Clericorum intrepidos permanere ne sæcularis strepitus eos lædat quos districta regula servitutis Domini moderatur. Quod nos considerantes dum & canonica institutio nos hac de re non præjudicat vel ideo quia supradicti Domini Cludovici Regis petitio quasi nobis jussio est cui difficillimum est resisti vel pro reverentia tantorum Martyrum quorum patrocinio se ipse commisit ut ipsis Monachis secundum sanctum ordinem vivere liceat & ut tam pro nobis quam pro omnibus nostræ Ecclesiæ Fratribus Deum orent ipsum privilegium plena voluntate una cum consensu Fratrum meorum ipsis concessisse visus sum. Per quod decerno atque obtestificatione divini nominis interdico ut nec ego deinceps nec ullus successorum meorum hoc audeat infringere vel temerario ausu aliquatenus violare videlicet ut omnis Presbyter vel Clericus ex his quæ in ipso loco Beatissimi Dionysii Martyris vel extra ex loco qui dicitur Fons S. Remigii sicut via distinguit quæ præbet iter juxta pratum quod dicitur Formosum usque ad Ecclesiam S. Quintini Martyris & illinc per regalem stratam donec veniatur ad vivarium in capite Tricenipontis sicut prata Fratrum distinguunt usque ad prefatum locum Fontis B. Remigii omnes illi qui in hoc circumscripto spatio Ecclesiis serviunt sint liberi & absoluti ab omni debito & redditione Circadarum & Synodorum. Tamen volumus & pro reverentia Sancti Martyris Dionysii concedimus ut si necessitas eis fuerit ex nostro & successorum nostrorum Episcopatu sine pretio Chrisma & Oleum suscipiant. Et si quis eorum Presbyterorum vel Clericorum forte aut occisus quod absit aut vulneratus fuerit aut ex his omnibus alicujus injuriæ acclamatio surrexerit quicquid ex his omnibus ad nos pertinere videatur hoc totum Abati qui in ipso sancto loco præfuerit cæterisque Fratribus habendum & disponendum concedimus. Quod si aliquis calliditate aut cupiditate præventus fuerit & ea quæ sunt superius comprehensa temerario spiritu violaverit tribus annis pœnitentiam agat a communione Fratrum sequestratus & nihilominus hoc privilegium Christo protegente qui & adjuvet illud conservantibus & dissipet illud destruere cupientibus perpetuo maneat incorruptum. Quam definitionem constitutionis nostræ ut nostris & futuris temporibus valitura sit manus nostræ subscriptionibus roboravimus & Coepiscopis Domnis & Fratribus nostris rogavimus ut ipsum insuper firmare debeant. In

Digitized by Google

Christi nomine Landericus ac si peccator Episcopus Urbis Parisiacæ hoc privilegium consensi & subscripsi . Munemundus Episcopus consensi & subscripsi . Govvaldus Ep. cons. & subs. Vulfolenus Ep. cons. & subs. Armentarius Ep. cons. & subs. Rauracus Ep. cons. & subs. Malchardus Ep.cons. & subs. Eligius Ep.cons. & subs. Grator Ep. cons. & subs. Joannes Ep. cons. & subs. Burgundio Ep. cons. & subs. Faro Ep. cons. & subs. Richoaldus Ep. cons. & subs. Baldomerus Ep. cons. & subs. Audoenus Ep. cons. & subs. Taurinus Ep. cons. & subs. Eustorchius Ep. cons. & subs. Laridanus seu Karioendus Ep. cons. & subs. Berthefridus Ep. cons. & subs. Audebertus Ep. cons. & subs. Clarus Ep. cons. & subs. Castadius Ep. cons. & subs. Litterius Ep. cons. & subs. Palladius Ep. cons. & subs. Aetherius Ep. cons. & subs. Ingoldus Ep. cons. & subs. Facto privilegio sub die Kl. Julii in anno xv. regnante Cludovico gloriosissimo Rege . Austrolenus Lector jubente Domno Landerico Episcopo hoc privilegium scripsi & subscripsi .

N. LVI.

NELLO STESSO MONASTERO.

. . . stat dominatio . . . . inter od. ut illi irent . . . . Benevento nos vero *A.*788.
per Sangrum in fine Beneventana & si quis de nobis prior B . . . isset ibidem suos pares expectare debuisset & quodcumque in ipso itinere . . . . inis de vestra fidelitate cognovissemus illis significassemus & illi simili . . . . d Atto & Goddramnus antea quam nos quattuor dies ad Benevento vene . . . vero dum per vestros fideles cognovissemus quod ipsi homines Beneventani . . . . ut rectum fuerat non erant statim illis significavimus & rogavimus ut . . . putarent ut antea ad Salerno non irent quam nos ad Benevento conjunct. . . . Similiter dum in fine Beneventana intrassemus nullam fidelitatem adve . . . cognovimus . Iterum Misso nostro cum epistula nostr . . . ad Benevento expectarent sicut Domnus Apostolicus H. quicquid facere debuissemus communiter fecissemus & postea si nobis . . . secundum jussionem Domni Apostolici nos ibi . . . Benevento fidelitatem eorum . . . Salerno pergeremus. Si vero non ibi inter nos considerassemus ut ad i ... nostrum Missum & epistulam significassemus ut ad nos venissent & ibi de profect . . . Domni Apostolici seu & de vestra inter nos decertassemus sicut vestra fue . . . facere . Sed dictum est nobis quod ipsi nos expectare voluissent & illi . . . um consilium eis facere usque ad Benevento venissemus . . . nostros pares invenire et . . . considerare qualiter vestram jussionem . . . ssemus illi jam uno die antequam nos venissemus iter ad Salernum . . . vero de hac causa in magnam tribulationem devenimus pro eo quod nostros . . . cum non habebamus & nobis significatum erat a vestris fidelibus . . . quod illi nisi detenere voluissent usque dum certi fuissent . . . Grimaldo vel de eorum Missis facere voluissetis . Et hoc adferebant . . . firmitatem illis Domno Apostolico donastis illis relax . . . nullo modo vestram jussionem complere volunt nec nos relaxare sed firm . . . nere vellent si vero hoc promisissemus tunc se adserebant de aliq . . . ram jussionem complere . Dum talia cognovimus ego Maginarius sim . . . tudine detentum ita fortiter ut ad nos reci . . . sa per nostram epistulam Adalbergæ & ad alios Primatos Beneventanos dir . . . ndo quod ego Maginarius Joseph & Leudericum ibi transmittere voluissem & ill . . . sine me ire non vellent & nobis dirigerent Attone & Godramno cum al . . . primatos Be-

Digitized by Google

neventanos duodecim vel quatuordecim vel quantos illi voluiss . . . postea nos illi significassemus quod a vobis injunctum habuimus & sic eos . . . . tractassemus de profecto vestro vel de salute terræ illius postea . . . Maginarius potuissem cum illis ad Salerno pergerem sin vero . . . Atto Joseph Leudericus & Goddramnus . . . . ad Salerno hæc omnia . . . um suorum primatos sed ipsa Adalberga . . . primatos dirigere . . . um Godramno ad nos in Benevento direxit. Sed dum per vestros fidelissimos . . . nissemus quod illi nos perdere voluerunt . . . omnia Godramno de vestra in . . . mus et ille similiter nobis & Godramnus voluit ad Salerno . . . ximus ut melius fuisset quod unus detentus fuisset quam duo . . . & alia multa de vestra infidelitate cognovimus ad pullorum comtum (l.*cantum*) postquam . . . detenti fuimus & nihil de vestro profecto cognovimus sine illorum consensu . . .

N. LVII.

UNA VOLTA NELL' ARCHIVIO DELLA CH. RAVENNATE.

EXEMPLAR PRIVILEGII VALENTINIANI IMPERATORIS.

Circa l'A. 430. In ñ. Dñi Dei Salvatoris ñri Jhũ Xp̃i Flavius Valentinianus fidelis Jhũ (a) *Xp̃o* major Imperator Augustus. Jõhi viro scissimo Archiẽpo Ravennatæ Civitatis. Si Redemtoris ñri plena pietate clementia dignos suæ majestatis honorificat Sacerdotes. etiam karism*atum* dono clarificat. Quanto magis nos qui ab ejus pietate regalia sceptra (b) *gubernando* suscepimus cultum religionis & reverentiæ (c) *honorificenciam* debemus im*pe*ndere. Eis maxime qui virtutum experimenta Deo cognoscimus propinquantes. Ut inde illis etiam (d) *crescat* augmentum, unde eos probabiliter Dei clementiã ...*sa*lute impetrare confidimus. Ac perinde imperiali auctoritate sanccimus Sanctitatem tuam & Scãm tuam Ravennatẽ Aecclãm atque universos postea deo *amabiles* Præsules Archieratica dignitate ærectam Metropolitæ decore sublimandam seu Archiep̃ali fastigio (e) *Deo decibiliter* preponendam. (f) *Constituentes* sub sacroscãe ejus Aeclãe dictione ordinationem tocius Æmiliæ ñræ Provinciæ Civitatum omnium Deo amabilium Ep̃orum creationes. Idest. Sarsenæ. Cæsenae. Forumpopli. Forũlivii. Faventiæ. Forumcornelii. Bononiæ. Mutinæ. Regii. Parmæ. Placentiæ. Brisilli. Vicohabenciæ. Adriæ. omniumq̃. *Mona*steriorum sub ejus dispositione rejacentium. & in eis servientium Monachorum. Conferentes ei ob decorem Ap̃licæ dignitatis honorem pallei & omnem po*ntifica*lis decoris usum sicut cæteri sub ñra Xp̃ianissima potestate sæpe degentes fruuntur Metropolitæ. Condecet enim nos ad honorem Sacerdotis efficaciter proper*are* maxime ubi Serenitatis ñræ præfulget præsencia. Quatenus securitate suffulta Scĩtas tua Sanctaque tua imperpetuo Aẽccla cum meritis virtutum honoris eciam ñræ Serenitatis dono etiam inposterum fulgeat.,

✣ LEGI

Datum sexto Idus Januarii Rav.

(a) *Christi* (b) *gubernanda* (c) *honorificentius* (d) *praestet* (e) ⁂ (f) *constituimus*

Digitized by Google

N. LVIII.

NELL'ARCHIVIO DEL MONASTERO DI FERRIERES.

In nomine Sanctæ & individuæ Trinitatis. Chlodoveus Rex Francorum notum *A.*508. fieri volo omnibus sanctæ matris Ecclesiæ Fidelibus,quod cum certior factus fuerim de pietate Sacelli Bethleemitici fundati in honore Dei Genitricis a Saviniano,& Potentiano . . . Coffino, Paterno, & aliis ex Christi Discipulis, . . . idque per charissimum Remigium, Remorum pastorem, qui mihi illud verum esse pro certo affirmavit, & ita evenisse; cum scilicet Christus ascendisset, Petrus, & alii Domini Apostoli, per totum Orbem terrarum dispersi sunt, quemadmodum & LXXII. alii Discipuli, ex quibus cum aliqui in Gallias venissent, de quibus Savinianus, Potentianus, Coffinus & alii antrum sive Cellulam in pago Wastinensi construxerunt, in qua possent vota Domino reddere, & preces fundere; & ipsis itaque orantibus sub nocte magnus splendor totum locum . . . ortus est quidquid divinum habebat in se; & inter hæc ecce nascentis Christi Virginis, & Josephi imagines in aere apparent, quemadmodum etiam bos & asinus, quos Christi nativitati adfuisse, ... Angelique . . . carmen natale Christi Domini concinentes *Gloria in excelsis Deo*, ostendens Deus se hoc in loco velle venerari. Quibus rationibus, & quotidianis,quæ in eo fiunt miraculis, ego, duce Spiritu Sancto, cognoscens loci angustias tantam fidelium illuc affluentium multitudinem continere non posse, pro mea in Dei Matrem, quam humiliter in hoc Sacello precatus sum, pietate statui pro regia liberalitate Templum augustum & majus construere in honore Apostolorum Principum Petri & Pauli, cujus antequam discederem fundamenta jeci, & quod postea Deo favente perficiam. Et quia in dicto Sacello, cellula, seu antro Beatæ Mariæ de Bethleem, inveni Anachoretas juste & pie viventes, pro remedio & salute animæ meæ, & filiorum meorum dedi illic quicquid in Wastinio possidebam. Quibus etiam dedi jus nundinarum sive feriæ die Beatorum Apostolorum in junio, vel quando evenerit. Quæ autem dedi volo esse pro sustentatione Servorum Dei & pauperum. Manumisimus etiam in eorum gratiam, & fecimus liberos esse omnes Oppidi, in quo habitant, incolas, tam natos quam nascituros, tam mares quam fœminas, qui in banlieva dictorum Anachoretarum,vel Servorum Dei vitam degent, quam regia auctoritate vidimus, quamque ita examinari volumus, a Vado Turellæ usque ad nemus,& ad terram quæ dicitur Groletum,usque ad terram de Brovilla, usque ad terram quæ dicitur Campus Girauldi,& ab illo Campo Girauldi sicut via vadit, quæ dicitur Mali-consilii, usque ad aquam, quæ dicitur Clareia, usque ad terram, & nemus, quod dicitur Morini Casneti, usque ad Vallem quæ dicitur vallis Giraldi, vadens usque ad fontem Bultorii, & sicut dictus fons Bultorii, usque ad Lupam, & sicut aqua quæ dicitur Lupa, currit usque ad prædictum vadum Turellæ: quod ne obliviscantur posteri, hoc scribere volui, omnibusque testari me hoc præpotenti Deo pro meis peccatis obtulisse, quemadmodum Beatæ Dei Matri & Apostolorum Principibus. Data sunt hæc in antro Bethleemitico. Præsentibus Morilico Abbate anno . . . . . Remigio Remorum Antistite, Eraclio Senonensium Præsule Indictione . . . . . .

Digitized by Google

N. LIX.

IN PARIGI NEL MONASTERO DI S. DIONIGI.

A.627. . . . . . .
. . . viris inlustribus Chrodegario . . . e sana mente per Basilecabus de suis propriis facultatebus per testamenti pagenam voluerit legaliter delegari per nostris auctoretatebus testamentum . . . noster Dodo Abba de Basileca Scī Domni Dioninsio Martheris peculiares patroni nostri testamenti pagenam a Johanne quondam neguciante filius Hid. . . . vid de suis facultatebus ad Basileca ipsius Scī Dioninsio vel relequa loca scā infra Oppedum Parisiorum Civetatis. Eciam et ad alecus de suis propinquis per ipso generaliter confirmari deberimus quod nos magnetudo vestra sicut unicuique justa petentes vel pro nostre mercides compendium hunc beneficium non negasse . . . sepe dictus Johannis ad ante dicta Basileca Scī Domni Dioninsio vel relequa scā loca aut suis propinquis juste nuscetur delegasse hoc est in terris domebus mancipiis . . . entis vel relequo beneficio hujus auctoretatis nostre vigore & generale beneficium confirmatum ad ipsas Basilecas vel suis propinquis proficiat in perpetuo . . . nentim similiter per hanc præceptione firmati valeant permanere securi. Et ut hec auctoretas ampliatis titolis nostris & futuris temporebus inconcusso jure . . . Vrsinus optūl ' Chlothacarius (*monogramma*) in Xp̄i nomine Rex hanc preceptionem subs . . . . nostri Stirpiniaco fel. in Domino ad vet. Pal.

(*sigillo*)

N. LX.

NELLO STESSO MONASTERO.

A.628. Dagobercthus Rex Francor.vir inl. Quotienscumque peticionebus fedilium personarum in quo nostris fuerint patefacti eas per singola libenter volumus obaudire & effectui in Dei nomine mancipari. Adque ideo vir inl. & fedelis Deo propicio noster Vrsinus ' climenciæ regni nostri petiit ut de id quod una cum germano suo Beppoleno in divisionis paginam tam ex successione geneturi suo Chrodoleno quam germano suo Chaimedes quondam loca quorum vocabola sunt Ferrarias Leubaredovillare & Eudoncovilla seu reliqua facultatem vel villas illas quod in Roteneco de alode materna per pactionis tetulum ad eodem nuscuntur pervenisse hoc est cum terris ædificiis mancipiis viniis silvis pratis pascuis aquis aquarumve decursebus movilebus & immovilebus vel reliquis rebus seu adjacenciis ad . . . pertenentebus ut dictum est ad parte sua pervenisset & hoc ad presens ricto ordeneessent domenari. Vnde & pactione pleniore loca vel de reliquas res mano prefato germano suo Beppoleno subscripta vel bonorum roboracione . . . cta se pre manibus habere adfirmat idemque & vindicionis quod ab aliquibus homenebus in suprascripta loca porciones alequas visus est conparasse quæ manebus habere adfirmat petiit predictus vir ut nostram ex hoc circa ipsum plinius deberit confirmari præceptio. Cujus postolacione pro rei tucius firmitatem noluemus denegari præcipientis enim ut quicquid ei constat æquo ordene . . . m dicta loca vel reliquas res ad parte sua per inspecta pactione e con-

Digitized by Google

era supradicto germano suo justi in divisione percipisse & quod per ipsas vindicionis in præfata loca possedire dinuscetur ut ad præsens ricto tramete possedire videtur nostram in Dei nom generaliter auctoretatem firmatur et ipsi hoc tenent . . . . ndat & suisque posteris perpetualiter ad possedendum relinquat . Et ut hæc auctoretas perpetuis temporebus firma stabelerate debeat perdurare manus nostræ suscriptionebus subter eam decrevimus roborari . Dagobercthus Rex subs.

✠ Burgundofaro ² optol.

Locus Sigilli

N. LXI.

NELLO STESSO MONASTERO.

Dagobertus Rex Francorum vir illuster Leuthone Vulfione Raucone Comitibus & omnibus Agentibus nostris Vicariis Centenariis et ceteris Ministris Reipublice nostre . Cognoscat solicitudo & prudentia vestra qualiter volumus & constituimus in honore Domni & gloriosi patroni nostri Dionysii Mercatum construendo ad Missa ipsa quæ evenit septimo idus octobris semel in anno de omnes negotiantes in Regno nostro consistentes vel de ultra mare venientes in illà strada que vadit ad Parisius Civitate in loco qui dicitur Pasellus Sancti Martini . Et sciatis nostri Missi ex hoc Mercato & omnes Civitates in Regno nostro maxime ad Rothomo porto & Wicus porto qui veniunt de ultra mare pro vina & melle vel garantia emendum & isto & altero anno seu ante sit ipse theloneus indultus usque ad tertium annum . Et inde in postea de unaquaque quarrada de melle persolvant partibus Sancti Dionysii solidos duos & unaquaque quarrada de garantia similiter solidos duos & illi Saxones & Vicarii & Rothomenses & ceteri Pagenses de alias Civitates persolvant de illos navigios de unaquaque quarrada denarios duodecim & vultaticos & passionaticos per omnes successiones & generationes illorum secundum antiquam consuetudinem . Jubemus etiam ut ipse Mercadus per quatuor septimanas extendatur ut illi negotiatores de Longobardia sive Hyspanica & de Provencia ac de alias regiones illuc advenire possent . Et volumus atque expresse precipimus ut nullus negociator in propago Parisiaco audeat negociare nisi in illo Mercado quem in honore Sancti Dionysii constituimus vel ordinamus & si quislibet hoc fecerit bannum nostrum pro hoc persolvat ad partem Scī Dionysii. Precipimus denique & expresse vobis mandamus & omnes agentes seu juniores vel successores vestros presentes & venturos ut nullo unquam impedimento pars S. Dionysii de ipso Mercado habeat ex parte nostra & vestra neque intra ipsa Civitate Parisius neque ad foras in ipso Pago de pontatico theloneos vel navigios portaticos ipsos rivaticos rotaticos vultaticos themonaticos chespetaticos pulveraticos foraticos mestaticos laudaticos saumaticos salutaticos omnia & ex omnibus quicquid ad partem nostram vel fisco publico de ipso Mercado ex ipsa mercimonia exactare potuerit pars Sancti Dionysii vel sui agentes imperpetuo habeant per hanc nostram indulgentiam & auctoritatem . Et ut hec nostra preceptio ad ipso sancto loco nostris & futuris temporibus firmior habeatur manus nostre subscriptionibus eam subter decrevimus roborare & de anulo nostro sigillare jussimus . Dagobertus Rex subscripsi . Dado obtulit . Datum sub die III. Kal. Augusti anno secundo regni Dagoberti Compendio feliciter in Dei nomine . Amen . *A.629.*

Digitized by Google

N. LXII.

NEL MEDESIMO ARCHIVIO.

A. 637. *Dago*berchtus Rex Francor. viris inll. Vandelberto [1] Duci Raganrico Dom̃ & omnibus Agentibus præsentibus & futuris . . . *promerere* æterna ac de caduca substancia erogandum locrari gaudia sempeterna. Igetur nos reipsa considerantis pro ut in æternum vel alequantolum mereamur justorum esse consortis villas . . . cognomenante Iticinascoam in Pago Parisiaco qui fuit Landerico & Gan . . nerico germanis & addicionebus . . . e vel Mercatum ad Baseleca Domni Diunensi Martheris peculiaris patroni nostri ubi ipse preciosus Domnus in corpore requiescere vedetur . . . dem devoti sumus per tempora bona propitiante Domino impartire præsencialiter plena devotione visi fuemus concessisse. Jubentes etenim vol . . . reis silvis pratis pascuis aquarumve decursibus a die p. . . qualiter ab ipsis . . . dominetur vel ad fisco nostro præsente nunc tempore in Dei nomine possedetur ex indulgentia nostra ad ipsa sancta Basileca concessa quæ . . . a dicione percipiant specialius . . . ti pauperis inibi consistentebus pro regni stabiletate vel remedium animæ nostræ absque ullius in postmodum refragatione temporebus debeat profecere & ut fiat ut dum nos ad Clero vel pauperes ac ipso loco sancto consistente . . . au . . . s . . . a vel in aliquantolum . . . omne . . . incommoda generetur & ut . . . tam au . . . inviolabelem capeat firmetatem manus nostræ subscriptionebus infra . . . . .

Dagobercthus Rex subsc.

Dado obtol.

Locus Sigilli

Datum dies quindecem añ decemo Regni nostri in Dī...Clipiaco *feliciter*.

N. LXIII.

NEL MEDESIMO LUOGO.

Circa l'A. 640. Chlodovius Rex Francorum v. inl. Vvandelberto Duci *et* Ebrulfo Grāf. vel omnebus Agentebus præsentebus & futuris. Si peticionebus Sacerdotum semper præbemus . . . si nus . . . ima in h . . . regni nostri . . . vel Basile . . . confirmantis . . . suus ter . . . quondam per sua epistola . . . in loco noncopante Cotiraco quæ est super Fluvium Isera in Pago Camiliacense pro . . . geneturis nostri Dagobercthi Regis manebus robor . . . firmar . . . præces . . . cujus petitione . . . hec ei magnetudo seu uteletas vestra . . . ex confirmatione . . . & genet . . is nostri quicquid . . . in suprascripta loca . . . inter . . . Basilecam . . . præsenti. tempore stabileter possedetur indesinenter possedeant & absque lite . . . convexactio . . . propria subscriptione inserere non possumus nos & præcelsa genetrex nostra Domna . . . berctus . . . Sign̄ ✣ Dom̃ Clodovio Regi. Sign̄ præcelsæ Dom̃ Nantechilde Reginæ

Locus Sigilli

Lēc.

Digitized by Google

N. LXIV.

NELLO STESSO LUOGO.

Chlodovius Rex Franc V. Inl

Oportuit climenciæ princepali inter ceteras peticiones illud quæ pro salute ad- A.653.
scribetur vel pro timore Divini nomenis postolatur placabili audito suscipere & ad effectum perducere ut fiat in mercide conjunccio dum pro quiete Servorum Dei vel congruencia locis venerabilebus impertitur peticio. Igetur dum & omnipotens Pater qui dixit de tenebris lumen splendiscere per incarnacionis mistirium unigeniti Fili sui Dñi ñri Jesu Christi vel inlustrationem Spiritus Scī inluxit in corda Sanctorum pro cujus amore & desiderio inter citeros gloriosos triumphos Marterum Beatus Dionisius Leutherius & Rustecus meruerunt palmam victuriæ & coronam percipere gloriosam ubi per multa tempora in eorum Basileca in qua requiescere videntur non minema miracola Christus per ipsos videtur operare in quo eciam loco genetores nostri Domnus Dagoberthus & Domna Nanthechildis videntur requiescere ut per intercessionem ¹ Sanctorum illorum in cælesti Regno cum omnibus Sanctis mereant particepari & vitam æternam percipere. Et quia ab ipsis Principebus vel a citiris priscis Regebus vel æciam a Deo timentebus Christianis hominebus ipse sanctus locus in rebus propter amorem Dei & vita æterna videtur esse ditatus & nostra integra devocio & peticio fuit ut apostolicus vir Landericus Parisiaci Aeclesiæ Episcopus privilegium ad ipsum sanctum locum Abbati vel Fratrebus ibidem consistentebus facere vel confirmare pro quiite futura deberit quo facilius Congregationi ipsi licerit pro stabilitate Regni nostri ad limena Marterum ipsorum jugeter exorare hoc ipse Pontefex cum suis Quoepiscopis juxta peticionem devocionis nostræ plenissemam volontatem præstitisse vel confirmasse dinuscetur. Nos ergo per hanc seriem autoretatis nostræ juxta quod per supradictum privilegium a Ponteficebus factum et prestetum est pro reverencia ipsorum Marterum vel nostra confirmanda mercide per hanc autoretatem jobemus ut si qua ad ipsum locum sanctum in villabus mancipiis vel quibuscumque rebus adque corporebus a priscis Principebus seo genetorebus nostris vel a Deum timentebus hominebus propter amorem Dei ibidem delegatum aut deinceps fuerit addetum dum ex munificentia parentum nostrorum ut dixemus ipse sanctus locus videtur esse ditatus nullus Episcoporum nec præsentes nequi futuri fuerint successores aut eorum ordenatores vel qualibet persona possit quoquo ordene de loco ipso alequid auferre aut alequa potestate sibi in ipso Monasth . . . vel alequid quase per commutacionis titolum absque volontate ipsius Congregacionis vel nostrum permissum minoere aut calices vel croces seo indumenta altaris vel sacros codeces argentum aurumve vel qualemcumque speciem de quod ibidem conlatum fuit aut erit auferre aut menoare vel ad Civetate deferre non debeat nec præsumat sed liciat ipsi sanctæ Congreg . . . per rictam delegacionem conlatum est perpetem possedere et pro stabiletate Regni nostri jugeter exorare quia nos pro Dei amore vel pro reverencia ipsorum Sanctorum Marterum & adhepiscenda vita æterna hunc beneficium ad locum ipsum sanctum cum consilio Pontefecum & inlustrium virorum nostrorum procerum gratissemo anemo & integra volontate vise fuemus præstetisse eo scilicet ordene ut sicut tempore domni Genetoris nostri ibidem psallencius per turmas fuit instetutus vel sicut ad Monasthirium Scī Mauricii Agaunis die noctoque tenetur ita in loco ipso celebretur. Quam vero autoretate decrivemus Christum in omnebus nobis subfragantem

Digitized by Google

ut firmior habeatur & per tempora conservitur . subscripcionebus manus nostræ infra roborare .

Chlodovius (*monogramma* ²) Rex sub.

Beroaldus optul.

Aunemundus peccator consenciens subscripsi . In Christi nomine Chaoldus consenciens subs. Rauracus pēc consenciens subs. Laudomerus Eps cons. subs. Aectherius pec.cons.subscri. ✣ IN XPI NOMINE LIGIVS EPISC. SUB . Ricoaldus pec. consen. subs. Rigobercthus pec. Eps sub ✣ in Xtī nom. Landericus ac si pec. Eps sub. Vulfolendus pec. sub. Palladius pec. cons. sub. Clarus in Dei nōe Eps consinsi & subscripsi . . . eneta . . . pec. cons. sub. . . . acor pec. cons. sub. Amalbercthus consinsi & subsc. Wandalmarus consinsi & sub. Athildus consinsi & sub.Sighichelmus consinsi et subs. Chabedo consinsi & subs. Warnacharius cons: & sub.Vulderadus cons. & sub. Ganctulfus consinsit & subscripsit . Bono cons. & sub. Desideratus cons. & sub, Gauciobertus Diaconus hunc privilegium subscripsi ✣ In Xtī nōe Gaerechramnus Diac.sub. Bodolenus subs. Eubroinus sub.Ragenobertus sub.Arnebercthus sub. Signum ✣ vir inlustr. Radoberto Maj. Dom. Aegynarus subs. Signum ✣ vir inlust. Merulfo.Signum ✣ vir inl. Bertecari . . . Signum ✣ vir inlustr. Aigulfo Com. palat. Signum ✣ . . . . Chredobertus subscripsi Ochelpiacus subscripsit. Signum ✣ vir inl.Austroberto Signum ✣ Gaerinus jussus subscripsi. Ebrulfus sub.Incrinus sub.Signum ✣ vir inl.Probato.Signum ✣ Gundoberto . Signum ✣ vir inl. Ermenrico Dom. Signum ✣ vir inl. Madalfrido . Chaldo ✣ subscripsi . Rado sub. Auderdus vir inl. atque Patricius subs. (*sigillo*)

Datum sub dii x. Kal. Julias an. xvi. Regni ñri Clipiaco in Dei nom. fel.

N. LXV.

NELLO STESSO LUOGO.

Circa l'A. 657. (Chlotharius Rex Francorum) vir inluster . . . & sua fiant istabilis confirmare ideoque venerabilis vir Wandeberctus Abba de Basileca peculiaris Patroni Domni Dioninsis ubi ipse preciosus in corpore requiiscit . . . noncupantis Aguciaco Cusduno Magninovilla & Medianovillara seo & Gellis sitas in Pago Belloacinse pro sue anime remedium ad Matrigolarius prefati S.Basileci Domni Dioninsis unde sustancia . .. & ejus manus dicuntur tripedare illi calamus idio ipsa auturetate mano propria non podibat subscribere nisi Domno & Geniture nostro Chlodovio quondam Rege dum adoliscens erat vel Avi nostri Nantechil . . . are vel subscribire debirint quod & tunc manifestum fuisse vel ficisse denuscitur et postia suprascript . . . Domnus & Genetor noster per suam auturetate sua manu subscr. . . . . encius ad ipsus abire adfirmat & villas ipsas ipsi matrigolariæ unde substancia viditur habire tempure presente asserint possedire vel domenare sed pro integra firmetatem . . . memor . . . abba . . . deberimus cujus . . . p . . . cione pro referencia sancti loci gradanti anemo pristetisse vel confirmasse cognuscitur . . . precipientis enim ut quicquid in memorata loca ab ipso Auo nostro ad ipsa sancta Basileca . . . firmatum hoc es . . . is domebus mancipiis aquolabus viniis silvis pratis pascuis aquarumve decursebus aquis peculiis presidiis movile et immovile . . . qualibet . . . vel quidquid auturetatis predictis Princibebus per nostro precepto generali confirmati habendi tenendi possedendi ad ipsa sancta Basileca . . . eam subter decrivemus adfirmare . Chrodinus optulit .

Digitized by Google

N. LXVI.

NEL MEDESIMO LUOGO.

(Chlotharius) Rex Francorum v. inl. . . . Siniscalcis Widrachado & Anseberto Referendariis & Chadoloaldo Comiti Palatii nostro ad universorum causas audiendum vel recto judicio termenando resederemus ibique venientes agentes Monasthirii Domni Dioninse ubi ipse preciosus Domnus in corpore requiiscit adversus Apostolico viro Domno Berachario Episcopo adserebant eo quod Ermelenus quondam vel filius suos Goddo in ger. . . . erachario contradicere . . . debet qui Beracharius . . . . dicebat eo quod ab ipso Ermeleno in geniture suo exinde epistola donationis fuisse conscripta & ob hoc ipsa heredetas ab eodem pervenissit sed in præsenti antefati agentis Domni Dioninsi preceptione incliti recordationis Domni & Genituris nostri Chlodovici quondam Regis protullerunt recensenda ubi . . . Ermeleno . . . contenibat ut ubi & ubi ille . . . Ermelenus in Beroaldo heredebusque suis ficerat invenibantur vacuas & inanis permanirent & nullum sortirentur effectum sed ubicumque antedictus Ermelenus vel filius suos Goddo eorum facultatem dare aut derelinquere vellibant liberum & permisso prædicto Principe habirent arbitrium . Sed dummodo inter se fo. . . . et de h. . . . iat revocare dominium . . . parti Beracharius Episcopus ex ipsa facultate absque repeticionem agentum prædicti Monasthirii ad suum jure revocare deberit quod & in presenti judicia nostra utrasque partis pro calcada lite vise fuerunt accepisse sed dum in ipsa causacione intenderent veniens ex pro . . . homo nomene Madroaldus presentebus supra scriptis viris . . . quod de prædict. fecere suprasc. . . . loca Madroaldo viro dedissit sed in presenti professus est quod ipsas villas per vindicionis titolum accepta sua pecunia distraxerat suprascript. agentis Scī Domni Dioninse in presenti asserebant quod illas duas partes de prædictis villabus quod Beracharius vendiderat recepire vellibat sed in quantum inluster vir Chadoaldus Comis Pal. nost. nobis . . . absque resp. .. que heredebus vel ... seo agentis Domni Dioninse habeat evendecaret in villas id sunt Simplicciaco Tauriaco Stupellas Flaviniaco Pociuseiniaco Vassurecurti Burgonno Alintummas Sastivale Cambariaco Bursiaco Coriaco & Munciaco sitas. . . Pagus Cinnomannico Andicavo Rodonvo & Musfa. unde in causacionem pro Chagilbertho quondam & Ermeleno ad s. . . . præscript. villas Simplicciaco Tauriaco Stupellas Flaviniaco Pociusciniaco Vassurecurti Burgonno Alintummas Sastivale Cambariaco Bursiaco Coriaco & Munciaco quem per nostro . . . quod in ipsas villas Beracharius habire poterat inspecta sua epistola hujus mereti partibus Scī Domni Dioninse vel . . . facire et . . . dictum . . . & Domnus Beracharius . illas duas partis . . . partibus Monasthirii placuit restaurare semileter antefa . . . et expopondedit ut omni tempore se alequa calumnia aut repeticionem quislib... Madro . . .

Circa l'A. 658.

N. LXVII.

NEL MEDESIMO LUOGO.

(Chlotharius) Rex Francorum vir inl. . . . deremendum vel justo judicio termenanda resederemus ibique venientes acturis Monasthirii peculiaris patroni nostri Domni Dioninse ubi ipse preciosus in corpore requiisset Ingober . . . sup . . . fimena

A. 658.

Digitized by Google

dedit in respunsis quod acta composcio talem habitat qualis ipsas villas ipse Ermelenus jocalis suos ei contullerat sed ipse agentis e contra ... & praedictus Pontefex in præsenti adstabat & precaria ostendebat ab ipsa fimena facta quo relicta inventum est quod ipsa fimena de omne corpora ... corpore facultatis ipsius Ermeleno fecisse sed agentis predicti Basil. vendicione vel precaria ab ipso Ermenelo in germano suo Chugliberctus conscripta ostend ... de omne corpore facultati sui conscripserat & ipsas in presenti ostendedirunt recensendas & intendibant quod ipsas duas partis de prædictas villas Tauricciaco & ... dictas villas adjacenciasque earum in integrum suo dominio valeret vendecare propterea nus una cum nostris procerebus constet decrevisse ut ipsas duas partis de pres ... dum & inl. vir Chadoloaldus Comis Palatii nostri...quod taliter hac causa acta vel per ordeni inquisita seo defenita fuisse denuscetur jubemus ut ipsas ... Domni Dioninse hactu ... omni tempore habiant evindecàtas & sit inter ipsis de hac re in posmodum subita causacio.

Teoberctus rog. subs.

... Novemb. an. Righi nostri tercio in nom. (Dñi felic.)

N. LXVIII.

NEL MEDESIMO LUOGO.

Circa l'A. 659. (Chlotharius Rex Francorum vir inluster . Cum nos ...) Warattone Baseno Grab. item Amalberto Madelando Seniscalcis & Waningo Com. Pal. resederemus ibique in præsentia ... latione Actōr. Scē Aec. Rotominse adversus V.... ad Scā Aeclisia Rotominse ... per eorum epistolas delegaverant post ... tenerent ... in lebete qui ab ... vel Actores antedicti ... dicebant reddebere. Sed inquirentes ... eorum instrumenta invenerunt quod illa porcio hoc est de ipsa villa quod a ... erat hoc Erchenoaldo quonda¹ Majorem domñ contulerat & ipse Leudesius ligetemo ordene illa medietate ... habe ... a di ... ordene pri ... inter se sicut decet Sacer dotes cum caretatè in raciones ad Basileca inter se æqualiter devidere deberint quod & in præsenti taliter noscitur convenisse ... ut ... omni mereto vel adgecentias suas una cum terris domibus aedificies m ... pascuis vel ... ad Baselica Domni Dioninse absque repeticione ... Audoino Epō vel successorebus su ... Eccl. Rotominse cu ... nomenante ... vis ... ipsa ... loca medietate valeant possedere ... vnde ... Dei ...

N. LXIX.

TRANSUNTO DI CINQUE DIPLOMI DEL RE ASTOLFO E DI UNO DEL RE ADELGISO ESISTENTI UNA VOLTA NELL' ARCHIVIO DELLA BADIA DI NONANTULA.

Circa l'A. 75... In primis privilegium Flavii Aystulfi Regis in papiro: ille enim est exordium nostri Monasterii Nonantulani: qualiter donatur Monasterio in sanctissimo Abbate Anselmo Fananum, & Silva de gena, que est Curtis Nonantule, cum confine strata publica, Panarius, Zesa, que est inter Persicetanos usque in Rivo mortuo, & paludes una cum Basilica Sancti Martini in Cotiano, & ipsa Silva cum Fluvio Gena usque

Digitized by Google

in Rosalese. Et ut nullus audeat ædificare molendina a strata publica inferius sine consensu Rectoris Monasterii preter duo in Curte Panciano, neque cum sandonibus & navibus navigare, neque pontem, vel transitum facere, neque piscare in ipsis Fluminibus Panario, & Gena, & ad singula illorum Fluminum ab utraque parte XII. pedes via. Curtem quoque Canetulum in territorio Motinensi cum omnibus pertinentiis suis, & duas partes de Silva Lupuleto, seu de Silva Murianese, Mademati-cum, Caprianam, Pontenariam, & paludes Grumulenses usque in limite Decima-no, qui percurrit inter Gautianum & Villam Ullianam, & de ipso limite in Pana-rium veniente, & casale Modenula & Luduria intrante Moclena, sicut vadit argine Salese cum fossa Quintana seu Vico Siculo, qui dicitur Sancti Petri in Loneta cum ipsa Ecclesia, & cum omnibus pertinentiis suis. Item silvis, fossis omnibus, cam-pis, paludibus, & piscariis in supradictis omnibus locis usque in Rosalese per su-pradictos confines. Item silvis, fossis omnibus, campis, lacis, piscariis, flumi-nibus, & cuncta que nobis pertinent in Bondeno cum omnibus jurisdictionibus & piscariis in territorio Mantuano, & quod possumus piscare Padum a loco Sarmate usque in Mare. Et quod in omni loco ubi habemus Cellas, aut habebimus in futuro semper nostram portionem de silvis & piscariis debemus habere, si ibi sunt. Et ut nullus presumat in Ytalico Regno servos vel ancillas Monasterii, qui fuga lapsi fue-rint, quoquo modo retinere, & in tota Ytalia ripaticum vel toloneum non solvere nec puplicam functionem facere. Concedit etiam Mercata in propriis nostris terris & . . . in omnibus mercimoniis. Et quod quicumque voluerit refugium facere Mona-sterio, & res suas offerre, nemo obsistere audet.

Item aliud privilegium in papiro Flavii predicti . . . prefato Anselmo, confir-mans supradictum, adiungens medietatem Porti in Aqua longa, que est Situla, sci-licet a strata publica inferius incipiens in loco Citanove, & etiam Massa Lizzano, & Gabba cum pertinentiis & familiis suis.

Item aliud privilegium antedicti Flavii concesso Abbati predicto Anselmo in papiro confirmans supradictis, adjungens Insulam, que est inter Panarium & Fossa, que dicitur munda: confines ipse Panarius, Salicetum, ipsa Fossa, & Militaria in-trante in Panarium, & Silvam unam in Gajum Lamese. Et etiam Monasterium Do-mini Salvatoris de Fanano, & Massam Lizano; ut omnes homines habitantes ibi fa-ciant operas cum bobus & manibus; nec non & angarias atque portaticum exigere, ubi oportunum fuerit. Similiter namque XLVIII. preceptales Persicitanos, quos Ur-sus Dux donavit hoc Monasterio. Et etiam ut Notarii possint fieri cartas de omni conditione, que pertinet ad Monasterium sine alicujus contradictione, & adjungens quamdam viam per Wilzachara, confirmans donatio illa, quam nobis Anscausus Epi-scopus, & Guidoaldus Medicus fecerunt. Et quod quando obierit Abbas semper de ista Congregatione eligatur. Et quod de navibus nostris in omni loco ubi habebi-mus, portaticum tollere, & ut nulla persona ecclesiastica vel secularia audeat man-siones facere sine nostra licentia in nostris locis, vel freda exigenda, sive parafredos, aut fidejussores extollere, aut in placitum conducere, sive homines servos livella-rios & emphitheoticarios ad aliquid functionis publice coercere, vel distringere, nec etiam suprascriptos preceptales Persicitanos ullo modo distringendos, aut retributio-nem ullam vel inlicitas occasiones requirendas consurgere audeat: . . . scriptiones face-re sine consensu omnium Monachorum . . . . Monachorum sine consensu Abbatis. Concedens etiam olivetum unum prope Castellum Aginulfi in Comitatu Lucense & duas casas massaritias. Et pro benedictione debemus Imperatori XL. luceos in qua-dragesima majore, & Sancti Martini in Papia, in Mantua, & in Ravenna.

Item aliud privilegium prelibati Flavii in papiro emisso in sepedicto venerabili

Digitized by Google

Anselmo confirmans antedictis, adjungens Castrum Fanani cum Ecclesia cum universis ejus pertinentiis, alpibus, rupinis, planitiebus, cultis & incultis, aquis, aquarumque decursibus, seu Castrum Sclopanum, Sestula, Montecalvo, Cervariolo, & Alpe currente Rivo Cerciliense, & Dardaniola Fluvio, nec non Plebem Sancti Mamme in Lizano cum jurisdictionibus rerum temporalium & etiam universis que pertinent ipsis suprascriptis Lizano & Gabba, idest Aquaviva, Rivo frigido, Viticiatico, Saxo Siliciano, Gricla, Variana, & Porcile, cum montibus, vallibus, & silvis, hominibus, & domibus, que nunc sunt & in futuro erunt.

Item in papiro privilegium Adelchisi Imperatoris in *Silvestro* Abbate confirmans omnia privilegia superius annotata cum universis rebus mobilibus ac immobilibus.

Item aliud preceptum Flavii Aystulfi in papiro in Urso Duce, donans illo Ursoni XLVIII. preceptales Persicitanos, quos Rex Flavius confirmat nobis; & etiam Saltospano, Serviano, et L. juges terre in loco Casale, qui vocatur Castellione, ac in loco Verdeta, quarum rerum ipse Ursus videtur nostro Monasterio concessisse. Similiter in ipso Ursonis precepto continetur qualiter donaverat illi ipse Flavius Imperator Bononiam & Ymolam atque Castellum quod dicitur Brentum in illo & in suis heredibus.

N. LXX.

NEL MONASTERO URBIONENSE, O SIA DI S. MARIA DE CRASSA DELLA DIOCESI DI CARCASSONA.

A. 778. Carolus gratia Dei Rex Francorum & Longobardorum ac Patricius Romanorum omnibus Episcopis Abbatibus Ducibus Comitibus Vicariis Centenariis sed & cunctis fidelibus Scaē Dei Eccāe & nostris præsentibus & futuris notum sit qualiter venerabilis Nimfridus Abbas serenitati nostræ suggessit eo quod ipse cum Monachis suis infra heremum in territorio Narbonense super Fluvium Orbionis in loco nuncupato Novalias Monasterium in honore Scē Dei Genitricis semperq. Virginis Mariæ novo opere construxisset ibique domos Ecclesiam & reliquas habitationes edificasset & vineas plantasset & campos ad laborandum & prata de causa ñra fiscali a senioribus hominibus accepisset quod usque nunc sicut asserit cum æquitatis ordine absque ullius contrarietate se habere & possidere profitetur ideoque petit celsitudini nostræ ut nos ei & Monachis suis supradictum locum cum omni adjacentia ad se pertinentia undecumque ipse & Monachi sui ad præsens juste & rationabiliter vestiti esse noscuntur deinceps a nostra indulgentia in eleemosina nostra conferre & confirmare dignaremur cujus petitionem denegare nolumus sed pro mercedis nostræ augmento ita concessisse & in omnibus omnia confirmasse cognoscatur. Præcipientes ergo jubemus ut neque nos neque juniores seu successores nostri memorato viro vener. Nimfrido Abbati aut successoribus suis de supradicto loco unde ad præsens ipse & Monachi sui cum æquitatis ordine ac iuste & rationabiliter vestiti esse noscuntur inquietent aut in dominium intrare nec aliquid exinde contra justitiam abstrahere aut minuere quoquo tempore præsumant sed per hanc nrām auctoritatem atque confirmationem habeant in eleemosina nostra omnique in tempore concessum ita ut eos melius delectet pro nobis & filiis ac filiabus ñris seu cuncta familia domus nostræ & successoribus ñris Domini misericordiam implorare. Et ut hæc nrāe concessionis & confirmationis auctoritas perpetuo firmior habeatur atque nullius conservetur manus ñræ signaculis subter eam roborari decernimus & de annulo ñro sigillare jussimus. Si-

Digitized by Google

gnum Caroli (magni) gluriosiss. Regis Francor. & Longobardor. ac Patricii Romanor. Ludbertus recognovi & scripsi . Facta XIV. (*al.* XV.) Kal. Febr. anno XI. Indict. prima regnante Carolo gloriosissimo Rege . Actum Compendia regio Palatio in Xtī nomine feliciter . Amen .

N. LXXI.

IN ROMA NELL'ARCHIVIO DELLA BASILICA VAT. CAPS. XI. FASC. 18.

IN N. SCĀE ET INDIVIDUAE TRINITATIS KAROLUS DIVINA
A☩Ω
☩ PROTECENTE CMTIA AUGUSTUS MAGNUS A DŌ CORONAT.
REX FRAC̄OR. ET LANGOBARDOR. ET PATRICIUS ROMANOR.

Cunctis sanū sapientiū scilicet hac futuror. noverit universitas . . pro . . bili statu perpetue valeat sanccioni . Unde suffragari nostra pietas jure omnibus debetur opitulatione subveniri. quemadmodū nostre tutationi presto sit tribuendi cuiq. deni.. corroboramus & confirmamus quadā Ecclā quē ñre petitioni jure sacri Palatii Lātanensis Scēq. Sedis Aplice Dopni Leoni Sumi Pontifici & universali quarti Pape vendidit & in aliquo donavit cū sacra constitutione . . ponendi firm stabiliss. . . promulgatione & suma libertas . Precavens in fir..perpetuam soliditatem annectit . quemadmodum in utrorumq. ñris benivolen.. iis decuit . Quapropter succurrend. . . egenor. q dandis . . auxiliari valea . . uti presenti constitutione prodesse possit ibi Deo pro tempore famulantib. in perpetuum . Videlicet unam Ecclām q sita est in Civitatē novā quē Dopnus Leo Papa edificavit juxta murum . In predium qui dicitur Magelli non longe a Monte qui voc. Baticano . Quē Dopnus Leone sacre Sedis Aplice Presul tribuit maluit ñre impleri petitioni . sue magnitudini per preceptum confirmavit . Hoc donum quod sollerti cura cogitante me divine clementie serviri ad utilitatem sepeliendi egenorum studui erogare . Et est ipsa Ecclā dedicata in honore ven. Salvatoris Dñi ñri Jhū Xpi quē libens voto augeri cupio ampliariq. jussi . & Altare ibidem consecrari feci . & maxima reliqar. condiri statuimus in honore Salvatoris . & Scī Stephani Ptōmartiris . & Scī Laurentii . & Beatōr Jōhis & Pauli . Deniq. ibi condite sunt de vestimtis Scī Stephani Ptōmartiris & unam parapsidem plenam de carbonibus quos ustus fuit Scs Laurentius . & duabus costibus Jōhis . & armilla Pauli . & duas torques de Sergius & Bachus . Primicerius & Scdīcerius . & boiam de collo Alexandri quinti PP. & de capillis ejus quamtū pugillo capere potest . Sic omia sunt condite in iā pdic. Altario Scī Salvatoris . Sita est autem ipsa Ecclā propter tradendi sepulturas pauperes & divites nobiles & innobiles quos de ultramontanis partibus venturi cernuntur . Ut omnes ibi sint sepeliendi per manus Scolasticorum . & cum obsequio Sacerdotum qui illo comorant. in ppm. Statuimus siquidem ibi tres Pbrōs . & duodecim Clericos . scientes literis & omnes tonsis comis ministrent cum Pbrīs . Fecimus autem in jam supradicta Ecclā hornamtis aureis & argenteis.fecimus autem ibi tres cruces . unam auream cum gavata auream habentem auri lib. unam . & alie due cruces argentee cum gavatis suis habentem duodecim lib. argenti unam & duodecim lib. argenti alteram.& gavatas duo lib. argenti unā . similiter & alteram . Feci autem & tres ymagines unam aurea & duo argentee . quē sederunt supra trabē involuta argento . supra ymagines tres arcus unū aureū . & duo argenteis habentem aureū lib. unā . & argenteis singulis lib. duodecim . Ymaginē aūt aurēa habentē tres lib.

A.79...

Digitized by Google

auri . cum gemmis pretiosis expressa ymaginib. Salvatoris Dñi ñri Jhū Xp̄i & Dei Genitricis Marie . et Sancti Michaelis Archāgli . In una argentea expressa ymagine Alexandri quinti PP. & Sergii & Bachi . In alia ymagine expressis ymaginibus Jōhis & Pauli . Feci autem & unum Crucifixum majorem argenteum habentem sexaginta lib. & duodecim gavatas duo aureas & decem argenteas cum catenis de oricalco . & duodecim pallias qui pendant sub arcis . cū uno velo serico . q̄ habet Istoriam a Nativitate Dñi usq. ad Ascensionē ejus . Vestim̄ta quoq. Altaris quatuor deauratis cū gemmis in una expressa Ascensione Dñi . In alia expressa ymagine Salvatoris & Beate Marie & Scī Michaelis Archañgli . In alia veste expressa ymagine Alexandri . & Sergii & Bachi . In quarta Jōhs & Paulus . duas patenas una aurea habentem quatuor unc. Alia argentea habentem lib. una . Calices quoq̄ duo unum aureum habentem mediam lib. & unum argenteum habentem unā lib. Duo etiam coclearia unum aureum & unum argenteum . Aureum hábet dim̄. uñc. Argenteum una . & duas forficiculas unam auream & unam argentea . habente aur. med. uñc. arg. unam . Constituimus etiam in ipsa supradicta Ecclā in circuitu ipsius totum predium ubi sita esse videtur in in. cum terminos . A primo lato Porticu majore pergente juxta Baticano usq. ad Scām Agathe q̄ dr. in Lardario . venientem ad murum civitatis Leoniana usq. in ipsa Ecclā Scī Salvatoris . videlicet de ipsa munitione quatuor turres . A scdō lāt. monumentum q̄ stat sup̄ sepulchrum Marci fr. Aurelii . A tertio lat. forma Trajana usq̄ in Porta Aurelia . & a quarto lat. descendente de predic. monum̄to usque in alveū Fluminis locum quod dr. Septē Venis in Flumine qui dicitur Tiberis , pergentem p̄ Cp̄ta rubeā ad murū Civitatis & a ipso loco p̄ aquam venientem in jam predicto Portico majore . Concedimus deniq̄ in ipsa supradicta Ecclā Scī Salvatoris novem filas ad salem faciendū quas emi justo meo pretio a Jōhs Portuensis Ep̄s in via q̄ da Bucina pergit ad Portum tantum pretio unam lib. auri . Simili modo dedimus alie tres filas ad salem faciendum in Cancellata . quas benedictionem tribuit michi Dop̄nus Leonē Sum̄us Pontifex & universalis quarti PP. a parte sui & Scē Sedis Ap̄lice per preceptum confirmavit . Sic denique possidendo tradimus donamus unam Curtē q̄ dicitur Maceranum qui non plus minus longe videtur esse a supradicto loco quam duodecim miliaria juxta Salaria vetere q̄ dividitur ad Pontem Molui . quem emi a Dop̄no Ap̄lico videlicet Leone quarto PP. licet centum lib. In integrum damus cum omnibus ad jam dicta Curte pertinentibus cum prediis vineis pratis pascuis arboribus fructiferis vel infructiferis . silvis pantanis . aquis aq̄molis aquarumq. decursibus Servis & Ancillis Aldii Aldiabus . Colonis cum Colonabus suis . cultum vel incultum . Omnia generaliter in int. ad eandem Curte pertinentibus inrevocabiliter concedimus . Itaque stabili jussu decrevit nostra auctoritas in prefata Ecclā tres Pbrōs & duodecim Clericos Scolasticos littās scientibus tonsis comis ministrent illic cum Pbrīs ibidem Deo famulantibus . Sicque de Regnis nostris colligimus quatuor p̄ trium partium in figura Scē Trinitatis . & quatuor Evangelistarum . Sic in honore duodecim Aplor eligimus quatuor plane de Francia . & quattuor de Auguittania . quattuor de Gallia . ut ibi serviant Deo . omnibus temporibus . & nostre preceptioni obediant . absque mora remota omni pigritia . Colligant fratres peregrinos q̄ migraturi sunt in istis partibus Rome qualicumque accidentiis contingerit venientium sepelliantur ibidem in iā predicto loco . sollicita . caritate . Vocatur deniq. Prior hujus Scole Raino . Ingelbertur . Gotbertus . & Ingelrii . de Francia . Alii de Auguittania . Dosde . Amis . Amat . & Benuardus . De Gallia Frederig . Octone . Mellitus . Stefanus . Ita tamen constituimus ut ipsi & success. eorum exibeant servitium Deo & Regni ñri tt. statū obediant . ut ubicumq. in istis partibus venientibus de ultramontanis partibus si casu accidit moriendi . Inquirant & sepeliant deducendum ad jam dic. Ecclām . Pro qua causa

Digitized by Google

annuatim volumus de Regnis ñris Francia. Auguittania. & Gallia. remunerari in eodem loco. ex unoquoque Regno quatuor cent. lib. In Francia colligant in remps quatuor cent. lib. De Auguittania colligant ad Scām Maria q dicitur in Pogium. De Gallia colligant in Asie Palatio. Ut prehordinatis qui fuerint in predictis ipsis locis per ipsorum nuntiorum manus destinentur. ducendis in jam prenotato loco. Sicut ñra preceptali sanctione decrevit jussio. Atque ibi servientibus nulla inpediatur causa necessitatis. Precipientes precipimus comorantibus ibidem alium servitium exibeant Deo, & nostre serenitati. Idcirco quoscumq. causa orationis de ulrramontanis partibus. venerint. ipsi sint ductores eorum ad orandum per limina Scōr. De allata munera quod datur p unaquamq Ecclās quos p eor. ductiones mittuntur. ut duas partes prodic. Eccliis detur. tertia vero ipsi ductores accipiant. Tantumodo hac prenotatione utetur. Scolastici una cum Pbrīs sstē Ecclē Scī Salvatoris. de Regnis Francie. & Auguitanie. seu Burgundionis. Alamannica & aliis numerosis Regnibus ut de Saxia et Frisia. Omnibus aliis Regnis ipsi ducant oratores & hospitent. sepeliant omnes. Qd. Quod quidem ñre assertioni verius credatur. & nostre sanctioni utilius observetur. Sugerente me humili suggestione Dopno Leoni sume Scē Sedis Aplice Pontifici, Una cum Epis. Archipbris. Abbatibus. & stipatus maxima multitudine prudentium virorum in Basilica Beati Petri Apli in loco qui voc. ad Quattuor rotas. Similiter ego Impatore Karolo cum universis Archiepis sive Epos atque de preordinibus viros erudimenta scientie decoratos circum fultus congrua multitudine. Hoc preceptum optuli scē preceptioni eorum pcunctavi comoditate sstē Ecclē. & tandem bonum visum Dopno Pontifici. quam & universi qui illic aderant. deverunt. ut quicumq. inventus fuisset malivolo instigatus animo. vel temerario hoc preceptum quod ñre serenitati corroboramus & confirmamus frangere aut corrumpere vel in alio usu ponere. vel Pontifex qui p tpr. prefuerit hujus alme Urbis Rome non defenderit in omnibus omnino locis. In omni vero tpr. gratis. Tunc universi cum sacro Pontifice dederunt propriam anathemationem. Quatinus nullus Dux Marchio Comes Vicecomes Castaldus. Nulli Regni ñri magna aut parva persona ibi molestare vel inquietare audeat in rebus vel in hominibus. Quod siquis diabolico furore exagitatus contraire voluerit. Inprimis iram Trinitatis incurrat. Sortietur autem cum Jānes & Mābres. Adversarii Moysi. habeat partem cum Juda Xpi traditore dampnandus cum his, qui pollutis manibus crucifixerunt Xpm. & cum hereticos qui negant qcqd de Deo credendum est. qui descendunt in infernum usq. ad instar puncti. In presenti seculo sciant se pena subjacendum. Componat auri optimi lib. triginta. medietatē Camere ñre. & med. jam predicte Ecclē. Hoc nostre confirmationis preceptum firmiter stabilimus In ppm permansurum. Que scribendum precipimus Alcuino Levita & Cancellō sacri nostri Palatii in vicesimo scdō die mense Decembrio opus hoc compleri fecimus. & anulo ñro subtus insigniri jussimus.

SIGNVM MANVS DMI KLI SERENISSIMI INVICTISSIMI. AC TRIVMPHATORI. PACIFI. MAGNI. IMPERATORI.

FREGDIGARCHI CANCELLARII EX VICE DOPÑI AUGUSTI POTENTISS. ATQ. SCISS. TT. ORB. IMP. ꝺ ALCUINUS CANCELL. SAMCTIONE IMPERATORIA. PERFEC. ADSUM. DD. (a) CP. RB. ET ABSOLVI.

Dat. Anno ab Incarn. Dñi ñri Jhū Xpi septingentesimo nonagesimo septimo

(a) *ad summum omnino* Torrig.

Digitized by Google

Indict. septima. (*Monogramma*) Actum est In Palatio juxta Vaticano ad Basilica Scī Petri Apli. In mens. Decēb. D. xxii. felit. Amen.

Ego ✠ S Scriiūs Scē Rom. Ecclē sicut inveni in thomo cąrticineo Impiali sigillo bullato scripto ab Alguino Cancellō bone m̄m̄. sstī Dn̄i Caroli piiss. Imperatoris. Ita diligent. exēplavi & scripsi.

N. LXXII.

IN GINEVRA NELLA PUBBLICA LIBRERIA.

. . . . tissimus comissam stac . . .
. . . iciana massas portionem sibi tam ex uxoris successione . . .
. . *succ*essione quesitam a Nasune questi sunt detineri pension . . .
. . quem Claritas tua praesenti auctoritate suffulta conven . . .
. . . quam posse competere prestita legitima sponsione . . . .

N. LXXIII.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

Circa l'A. . . . . . eren . . . . . .
444. . . 12 . non p . . . . . dem
. . . . . t conductores vel homines nostr*os* rend
. . 10 . feliciter *ad* Siciliam perveneris duodecimae vel tertiaedecimae in
. . 9 . Massae Fadilianae quam ille minime [1] profligavit discussis omnibus
. . . . . .
. . 9 . ex [2] undecima in *facies* rationes ut quidquid per illius neglege*ntiam* [3]
. . 9 . est tua industria corrigatur adque nobis reformetur [4] nihlominus hoc age [5]
. . . . . .
. . 9 . epto *facis* [6] ut authentic*as* ipsas ad . . . . . dirigas . . . . . saquae
. . 8 . dem relictis scire possimus *sed* . . . . . ia [7] procur*a* ut dum a nobis
. . 7 . *a*lius fuerit directus fidei industriaeque tuae possit pat [8] noster 5
. . 9 . Ante omnia [9] de fundo Partilatico quem Tranquillus in temp 6
. . 8 . gori quondam sub certa depectione [10] fiduciae nexu obligaverat juxta
cautionem quam tecum portaveras quam ipsi Pyrro refudisti quia proxime
a nescio quibus quorum personam ignoramus dicitur occupatum elicita aucto
ritate ut domui nostrae reformetur vel cer*te omnis* qui s(r)e obicita(u)*d* . . . e*m*(n) . . 2
ut
. . 6 . ncti satisfaciat debito in hac parte prudentiam tuam ostend*eres*
minime profligaveras quoniam cautionem ipse tecum habes majorem
. . 9 . bi adquiras quos solidos cum pensiones quartaedecimae indictionis
. . 6 . praeteritis temporibus quidquid sollicitudine tua exactum fuerit
. . 8 . deferas vel certe fide et periculo . . . *o*rdina*vit*(tis) *id* meis p 4
. . 6 . bus cum omnia documenta quae Pyrrus egerit dirigas debito 6

Digitized by Google

. . 7 . regori [12] servata justitia exige ut cum nobis satisfactum fuerit de *omnibus* habita moderatione judicare possemus quaeque tamen *ju*be*mu* [13] . . . . *sol*lertia tua omnia requirantur ne in aliquo nobis aut secundae sententiae . . 5 . e dispendium adferatur Simili modo et de peculia [14] Clodian . . . 10 *scribe*ndu(a)m esse jubemus ad conductores etiam vel actores et familia [15] *pāt no*stri litteras dedimus ut admonitione nostra pro utilitate nostri *tuis ob*secundent jussionibus Vide ergo ne rursus aut tarditas aut desideria *aut de*sideria [16] intercedat & novitate nos excogitare ipse facias speclr(s) per *id quod* domui nostrae necessatur [17] si navis fuerit inventa quae ad Ravennate*m Vrbe*m [18] feliciter oportuno tempore disponat transmitte [19] et n*isi for*te *inve*nias qui Ravenna veniat ad Urbem mittatur & in horreo nostro consignetur & manu Domini [20] suscribtio Opto multos annos bene valeas

Lauricius vī Aĉt*t* [21]
Volumus vos de nostra incolumitate gaudere illud etiā admonemus ut Sisinnio conductor*e Massae Fadi*lianae manente dispositione conductorum vestrorum ejus jussionibus *obsecun*detis cui post egressum Pyrri Tribu*ni* ad omnia quae minime egit procuranda *misso comm*onitorio [22] nominis nostri cura mandavimus & nemo vestrum rebellis con*tra eat* ne in exemplo disciplinae ultioni [23] prosternatur quidquid enim memo*ratus conductor* pro nostris commodis egerit ex lectione commonitorii nostri gratum *nobis et acceptum* esse scibitis Opto bene valeatis
*Lauri*cius vī [24] Eleutherioni & Zosimo Cond℔
Nobis sentientibus utilitates nostras ab initio lacessiri non habetur ambiguum *quod nos nec*essitas [25] coegit ut Pyrrum Tribunum in tempore ad Siciliam misere*mus sed post t*riennium reversus diverso tempore corporali tedio detentus edocuit se *nostris* commodis prodesse minime potuisse & quia Sisinnium qui adversus eundem *nonnul*la deposuerat ex occasione adventus ejus præsentem invenit necesse fuit *ad* omnia agenda & corrigenda injungeremus ut universa exacta remota fraude *quar*taedecimae indictionis ad nos pensiones aut ipse feliciter deferat *aut certe t*ransmittat Quid igitur illi [26] a nobis injunctum sit lecto commonitorio nostro *scibit*is . videte ergo memores salutis vestræ ut pro nostri utilitate ejus obsecunde*tis iussionibus* De fundo Partilatico nihilominus actionem memorato Sisinnio manda *vimus* participato itaque consilio et solacio [27] agite ut omnium rerum indemnitas *servetur* It. suscribtio Opto . bū .
*Patrimo*nii Siciliensis quid annua [28] ab in℔ xii Coñss Maxim iter [29] & Pateri.ūūcc.conlo*cante* Bonifatio praesente Trib. Pyrro singuli conductores dare debent ita
*Mass*a Enporitana per Zosimum & Caprionem sol ñ $\overline{\text{DCCLG}}$
*Fund*us Anniana [30] sive Myrtus per $\overline{\text{ss}}$ sol ñ $\overline{\text{CXLGI}}$ et
*rati*one tritici sive hordei quod ante barbarico [31] fisco præst. sol ñ $\overline{\text{LXXV}}$
. . fundi Operae per $\overline{\text{ss}}$ sol ñ $\overline{\text{LII}}$
. . cu(a)lliu(a)s conlocante Sisinnio sol ñ $\overline{\text{CC}}$.
Massa Fadilianensis per Sisinnium sol ñ $\overline{\text{CCCCXLV}}$
Massa Cassitana [32] per Eleutherionem Zosimum & Eubudum sol ñ $\overline{\text{D}}$
. . rr(ss) [33] qui de in℔ xii inferendi sunt solidi $\overline{\text{IICLXXV}}$
Ab ind. xiii Coñss Dñ Theodosi Aug xcii & Albini . vc . inferendi per $\overline{\text{ss}}$ Pyrrum solidi $\overline{\text{IICLXXV}}$
Itaque faciunt [34] omnes qui de in℔ xii & xiii per Tribunum Pyrrum inferendi sunt auri solid℔ $\overline{\text{IIIICCCL}}$ & de reliqua Zosimi iuxta relationis epistulae Trib. Pyrri solid℔ ∞$\overline{\text{DCCC}}$

Digitized by Google

Itaque faciunt tam de pensionibus in℔ XII & XIII quam de reliqua Zosimi qui *per Trib.* Pyrrum inferendi debent rationibus . dñ . vī Laurici solid ñ GCL ex h. [35]
solvit Ravennae solidi IIDCCXG
*Item in di*versis juxta rationes ad eodem datas cujus fides
discutienda est solidi ∞ [36]
*ex causa lu*crativa [37] Massae Cassitanae & Enporitanae in℔ XI & XII [38]
. . īī de soli℔ ∞ DXXXGI unius in℔ sol ñ D cum sportula & interpondiis [39]
*q*uos intulit vel erogavit Trib. Pyrrus solidi IIII CC XG
remanent quos inferre debet Trib. Pyrrus de sol ñ GCL
auri sol ñ ∞ DCCCCXXXIIII
Praeterea de debitu [40] Eleutherionis sol ñ IICLXXIIII requirendum
quid opera sua egerit vel detulerit

Illa vero Tranquilli quae Sisinnio [41] extorsit de sol ñ MDCCCXI constat ejus [42]
*neg*legentia minime ex*ac* . . . *inum* . . . *n.* c *pro parte* ipsa solidos acceptos Sisinnius *trad*idisse conductoribus Ecclesiæ Ravennatis [43] testimoniis adprobavit

N. LXXIV.

IN PARIGI NELLA BIBLIOTECA REGIA.

Colonna Prima.

Circa l'A. & it. Magistratibus [1] *p*r*esentibus* . . o . . c . . Johanne Aurelio Verino Hernilio [2]
Bono *Principalibus* . .
completam atque signatam a testibus mihi credidit commendandam . . .
ut si signaculum & superscriptionem [3] suam recognoscunt *singuli* (absque sui injuria) *dignentur edicere tum eam resignari praecipiatis linum incidi aperiri & per ordinem* recitari faciatis quo uoluntas defuncti possit *agnosci* . . .
Suscipiatur carta testamenti quae offertur & testibus præsentibus ostendatur ut si signacula *vel superscriptiones suas recognoscunt singuli edicere non morentur cumque*
suscepta f [4] & testibus præsentibus esset ostensa . . .
signaculum meum & infra subscripsi Cæsonius ūd ℔ Manifestum est me interfuisse...
et superscribtionem meam sed & infra subscripsi Elius Johannis . . .
nec non & intrensicus subscripsi Marcianus virst. [5] ℔: Cum *aliis* . . .
infra [6] subscribsi Petrus ū.h. ℔ in hoc testamento interfui in quo *agnosco* . . . .
in hac voluntate interfui in sua agnosco signaculum *anuli mei* . . . .
*et super*scribtionem in hoc testamento infixum vidimus [7] . . . .
. . . . . .
. . . . . .

Colonna Seconda.

. . . ex nam in cp̄o [8] sanus sana mente integroque consilio [9] . . . .
qui subscripturi vel signaturi sunt in hac cartula testamentum . . . .
manu mea subscribsi claudi signarique præcipi quod testamentum *meum si quo casu iure civili aut praetorio valere non poterit tunc ab intestato*

Digitized by Google

vice codicellorum meorum valere illud volo hac valeat ratum*que sit* [10] . . . .
fidei committo & quod cuique hoc testamento meo dedero legavero darive jussero . . .
liveros liverasve esse jussero vel volvero liveri liveraevae [11] sint totae
. . et iterum Mag [12] praesentibus . . . . o Victore Elio Johanne Fl. Projecto [13] et Melminio . . . . . .
. . *com*pletam atque signatam a testibus mihi credidit commendan*dam* . . . . .
competenti officio suscipi jubeatis & testibus praesentibus ostendi ut si signacula & superscribtiones [14] suas recognoscunt dignentur edicere deinde ipsam
resignari praecipiatis linum incidi aperiri & per ordinem recitari faciatis quo defuncti voluntas possit agnosci . . . . trianus Ql. & iterum Mãg ⁊ [15] Suscipiatur carta testamenti *quae offertur praesentibus ostendatur ut si signacula vel*
superscribtiones suas recognoscunt dignentur edicere Fl. Gaudentius ũ ẽ ⁊ In hoc testamento inter*fui agnosco signaculum & superscribtionem meam* . . . .
in hac voluntate interfuisse in qua agnosco signaculum anuli mei *& superscribtionem* . . .
. . signaculum superscribtionem meam & intrensicus subscribsi . . . .
in hoc testamento . . . . . .

Colonna Terza.

. . *super*scribtionem meam & infra subscribsi Ql. & iterum Mãg. d. quid de alios testes cujus signacula vel superscribtiones in hoc testamento infixa vidimus
Fl. Apollinaris & Fl. Constantius vv. dd.d.Constat Petrum & Desiderium pariter una nobiscum in hoc testamento interfuisse cujus signacula vel *superscribtiones agnoscimus sed nunc*
Civitate absentes sunt Ql. & iterum Mãg d. Quoniam de agnitis signaculis vel superscribtionibus Testium responsio patefecit nunc carta testamenti *resignetur linum incidatur aperiatur*
et per ordinem recitetur & inciso lino ex off. [16] recit. est Fl. Basilio iuñ vc. Consul [17] s. d. VII. Cãl Januariar. in Classe castris praetorio Rãv ego Colonicus [18] v. r. Diaconus . . . . . .
graviter tedians cogitans humanae conditionis casus ne ut adsolit repentina morte præveniar conrogatis mihi testibus numero competenti sub . . . [19] testamentum
feci idque & manu mea olographa [20] subscribsi & valere jussi Quod si quo casu jure civili aut prætorio [21] hoc testamentum meum valere non potuerit etiam tanquam *ab intestato vice codicellorum*
meorum in perpetuum valere volo ratamque hanc voluntatem meam esse jubeo si qui mihi hæredes erit heredisve erunt hujus ego fidei vel horum omnia committo cui quod *hoc testamento dedero legavero darive iussero*
id ut præstitetur quos quasque liberos liberevae esse iussero hii omnes liberi liberevae sint totae. Leone jũn p̃p̃ Aug. [22] s. d. prid. nonãr. Novembr. Rav. apud Pompul*ium* . . . [23]
et iterum Magistratibus praesentibus Aelio Marino Commodiano iuñ. Tremodio Victore Popilio Calomnioso & Melminio Cassiano Principalibus Pascasia h. f. d. Offero carta testamenti . . . . . .
eam suscipi jubeatis testibus præsentibus ostendi ut si signacula vel superscribtiones suas recognoscunt dignentur edicere eam resignari præcipiatis *linum incidi aperiri & per ordinem recitari faciatis quo voluntas defuncti possit agnosci* . . . .
*Pomp*ulius Proiecticius iuñ. & Fl. Projectus Mãg. d. [24] suscipiatur carta testamenti quæ offertur testibus præsentibus ostendatur ut si signacula vel superscriptiones *suas recognoscunt* . . . . . .

Digitized by Google

Cumq.carta testamenti suscepta f. & testibus ostensa Fl. Bonifacius v. d.Apparitur in bpo. d. [25] In hoc testamento interfui agnosco signaculum & superscribtionem meam . . . . *Heraclius* . . . . *dixit*

Ego in hoc testamento interfui agnosco anuli ei signaculum superscribtionem meam sed & infra subscribsi Fl. Probacius v. d. Apparitor Sedis [26] ss. d. In hac voluntate interfui agnosco . . . . . .

intrensicus subscribsi . Et iterum Māg. d. quid *es de aliis testibus quorum* signacula hoc testamento infixa *vidimus* Fl. Bonifacius Proba*tius* Heraclius uūu. ddd. d. Constat una nobiscum Simplicium . . . . .

Colonna Quarta.

qui mortuus est Exuperium v. d. Pamonium v.d. & Georgio viro devoto qui absentes sunt in hoc testamento interfuisse quorum signacula & superscribtiones recognoscimus

Māg. d. Quoniam de agnitis signaculis vel superscribtionibus testium responsio patefecit nunc carta testamenti resignetur linum incidatur aperia*tur* & per ordinem recite*tur* [27]

et inciso lino ex off. recit. est. Fl. Constantius v. h. Tinct. [28] publicus procedens sanus sana mente integroque consilio cogitans conditiones humanas & repentini casus praesenti

bus testibus numero competenti in hac cartula testamentum feci idque scribendum dictavi Domitio Johanni Fōr. cuique litteras ignorans subter manu propria signum feci

quod testamentum meum si quo casu vel civili vel prætorio vel alia quælibet iuris ratione valere non potuerit etiam ab intestato vice codicellorum meorum valere illud volo hac valeat ratamque hanc voluntatem meam esse cupio & jubeo Pascasia h. f. jugali [29] Valerio [30] v.c. Consul. s. d. III. Nonar. iuniār. apud Fl. Forianum [31] v. l. āg. v. Severi filii sui [32] v. l.

et iterum Māg. præsentibus Firmano Urso v. l. Melminio Tranquillo v. l. pro Johanne filio Studentio v.l. Pompulio Severo v.l. pro Melminio Cassiano iuñ. [33] Principalibus Seve

rus [34] v.s. [35] d.ante hoc v.v. [36] sanctus ac veneravilis Aurelianus Epis. sanctæ Ecclesiæ catolice Ravennatis dum ultimis urgueretur condidit cartulam suæ voluntatis quam a se

vel a testibus completam atque signatam præsentibus hisdem testibus mihi credidit commendandam quamquæ præ manibus gero peto lāv. ut eandem competenti

officio suscipi jubeatis & ostendi ut si signacula vel superscriptiones suas recognoscunt singuli absque sui injuria edicere dignentur deinde eam resignari præcipiatis linum incidi

aperiri & per ordinem recitari faciatis qua defuncti voluntas possit agnosci . Fl. Florianus v. l. āg. v. Severi filii sui v. l. & iterum Māg. d. Suscipiatur carta testamenti quæ offertur & testes

præsentes ostendatur *Ut carta* testamenti suscepta f.& testes præsentes ostensa Probinus v. s. d.Constat me in hoc testamento interfuisse in quo agnosco signaculum anuli mei super-

scriptionem memet infra sub*scripsi* . Severus v. s. d. Et me certum est in hoc interfuisse testamento in quo agnosco anuli mei signaculum quam superscribtionem meam memet infra suscripsi . Amatius v. d. d. . . . . que . . . c . . .

Digitized by Google

14 . . *in hac* voluntate interfuisse in qua agnosco anuli mei signaculum qu*am super*scribtionem meam sed & intrensicus suscribsi . Flavianus v. d. d. Manifestum est

Colonna Quinta.

me cum aliis viris in hac voluntate interfuisse in qua agnosco superscribtionem meam anuli mei signaculum & infra suscripsi Constantius v. d. d. In hoc tes
tamento & me certum est interfuisse in quo agnosco anuli mei signaculum superscribtionem meam & infra suscribsi Pompulius Severus ūd. d. cum su
prascribtis viris in hoc testamento pariter interfui in quo agnosco anuli mei signaculum sed & intrensicus subscribsi.Ag. ū.ū.l.& iterum Māg.d. [37] quid de alio teste cu
jus signaculum vel superscriptionem imprexam vidimus Probinus & Severus vv.ss.Amatius Flavianus & Constantius uūu. ddd. sed & Severus v. l. d. Constat
5 Petrum ū.d. una nobiscum in hoc interfuisse testamento in quo agnoscimus anuli ejus signacula superscribtionem sed nunc absens est. Ag. ū. & iterum Māg d.
Quoniam de agnitis signaculis vel superscribtionibus testium responsio patefecit nunc carta testamenti resignetur linum incidatur aperiatur & per ordinem recitetur
Et inciso lino ex off. recit. est . Caelius Aurelianus [38] v. v. Epis. sanctæ Ecclesiæ & catolicæ Ravennatis cogitans casus fragilitatis humanæ sana mente sano
que consilio hoc testamentum meum Agnello v. h. Fōr sribendum dictavi propria manu suscripturus cum [39] testibus conrogatis numero competenti quod si jure
civili vel prætorio aut cujuslibet novellæ legis [40] interventum forsitan valere niquiverit ab intestato vice codicellorum meorum valere volo quod cuique
10 hoc testamento dedero legavero darivae jussero sive constituero id ut detur fiat fidei hæredes meae committo quos quas liberos liberas esse jussero ac voluero
liberi liberique sint . Te itaque [41] sanctam Ecclesiam catolicam Ravennatem in cujus servitio crevi heredem mihi ex axe esse jubeo ac volo Vndecies [42] p̄. c. Basilii
juñ. v. c. s. d. id. Januār
Rav. apud Melminium Andream v.c.Def. [43] Civ.Rav.& Pompulium Bonifacium v.l.& iterum Mag.præsentibus Melminiis Cassiano v.c. Bonifacio Theodosio & Plauto
Pompulio vv.ll.Ammonius v.c.rg. [44] d.Dum Georgius v.d. clm̄.ā Olosiricoprata [45] Civ. Rav. suam conderit voluntatem suscribtam testibus atque signatam mihi eam coram ipsis
14 . . credidit *commendandam* est cujus . b.ce ... & ... effe... am ... ci præ manibus gero a... cois ... n optimi Dēf ... electissimi Māg.ut eandem a com

Colonna Sesta.

petenti officio suscipi jubeatis & testibus præsentibus ostendi ut si signacula vel superscribtiones suas recognoscunt singuli edicere non morentur tunc
demum ipsam cartulam testamenti resignari præcipiatis linum incidi aperiri & per ordinem recitari faciatis ut intrensicus possit agnosci voluntas defuncti
Melminius Andreas v.c.Dēf.Civ.Rāv.& Pompulius Bonifacius v.l.& iterum Māg.d. Primitus suscipiatur carta testamenti quæ offertur & testibus præsentibus
ostendatur Ut carta testamenti suscepta f. & testibus præsentibus ostensa Johannis v.c.Proemptor [46] d. in hac voluntatem interfui in qua *agnosco anuli*
5 mei signaculum quam superscribtionem meam & infra suscribsi . Vitalis v. c.rg.d. Et ego interfui huic huic testamento in quo agnosco mei anuli signaculum quam
superscribtionem meam & infra suscribsi Theodolus v.c. Olosiricoprata d.Pleriquæ &

Digitized by Google

ego interfui in hac voluntate in qua agnosco anuli mei signaculum super scriptionem meam græcis litteris [47] & infra suscribsi . Ammonius v.c.rg.d.Manifestissimæ & ego interfui in hoc testamentum in quo agnosco mei *anuli signaculum* quam superscribtionem meam nec non & intrensicus suscribsi. Laurentius v.h. Gunnār. [48] d.& ego cum ante vocatis viris interfui huic voluntati in *qua agnosco anuli mei* signaculum quam superscribtionem meam sed & intrensicus suscribsi. Georgius v.c.rg.d.Et me constat una cum supradictis viris interfuisse huic testamento in quo agnosco mei anuli signaculum superscribtionem meam verum etiam & infra suscribsi. Theodorus v. h. rg. d. Certum est me cum suprascribtis viris interfuisse in hac voluntate

in qua agnosco anuli mei signaculum quam superscribtionem meam quique & intrensicus suscribsi . Dēf. Ql. & iter. Māg d.[49] Quoniam de agnitis signaculis vel superscribti

onibus testium responsio patefecit nunc carta testamenti resignetur linum incidatur aperiatur & per ordinem recitetur & inciso lino ex off. rec. est Imp̄ Dn̄ Justiniano [50] p̄p̄ Aūg.

ann xxv undecies p.c.Basili iun̄ v.c.s.d. III Nonar.Januariar.indict.quinta dec.Rāv.Providæ suæ disponet arbitrium qui mentes sui corporis integritate consistens voluntatis suæ arcana prodederit *nam propter* ægritudinem morbis mens solidum non potest habere

judicium itaque ego Georgius v.d. Olosiricoprata civ.Rav. fil. v. d. Juliani de Civ. Anthiocia sanam habens mentem sed &

Colonna Settima.

linguam vel sensum gravi egritudine detentus agnoscens tam in omnibus introeuntes & exeuntes ad meam visitationem metuens emergentes casus humanos timens ne me in

ordinatom [51] occupet mors hoc meæ voluntatis condidi testamentum quem etiam Deusdedit Fōr. Cīv.Classis Rāv.Noto [52] amico quoque meo scribendum dictavi in quo subter postequam

ad singula quæ jussi scribsi ab eodem scribtorem mihi relicta fuissent diligenter intelligens faciente nequissima egritudine podagræ [53] quia suscribere non potui signum tamen

beatæ crucis ut potui coram testibus [54] inpressi testium quoque rogatorum numero competenti ad hanc tantum causa scientium quur venirent [55] uno tempore & uno eque in loco sub meo

rum visione conspectuum suscribtionibus signaculisque firmam quem claudi signarique præcipi & valere jussi quod testamentum meum si quo casu jure civili seu prætorio vel novel

larum legum aut nuper datarum vel alia qualibet juris ratione valere niquiverit etiam ab intestato vice codicellorum [56] meorum valere volo hac jubeo præmisso in omnibus capitu

generari [57] quam ratam firmam stabilemque ac voluntatem meam in perpetuo in omnibus esse præcipio quisquis mihi heredes erit heredisve erunt ego eorum omnia fidei comitto

quod cuique hoc testamentum meum dedero legavero darive jussero fieri mandavero fideivæ conmisero ut id ut detur fiat præstitur fidei heredum meorum conmitto

quoscunque autem liberos esse jussero vel volvero hii liberi sint toti fiantque si quos

Digitized by Google

codicellos in carta [58] membrana aliavæ qua materia conscribturus reliquero satis firmi
stabilisque sint totæ eosque perpetuam optinere desidero & de legibus firmitatem Te itaque sanctam catholicam matrem Rav. Ecclesiam in qua omnes Populus cristianus exorat
remedia [59] peccatorum in decem unciis substantiæ meæ heredem constituo
Fl. Aurelianus Vir gl. el. o. [60] et it. Petrus Taurinus & Johannis d. Quæ lecta sunt gesta
suscipiant quid autem aliud adstantes Defensores fieri desiderant

COLONNA OTTAVA.

Domesticus Primicerius Notariorum [61] & Thomas Secundocirius idem Notariorum una cum Cypriano & Thomate Defensoribus [62] Ecclesiæ sanctæ catholicæ Ravennatis
per unum ex se [63] Thomatem Secundocirium d.Gratias agimus [64] gloriosæ Potestati quia petitionem nostram ad effectum congruum per
duxistis nunc petimus ut ex his quæ acta sunt gesta nobis edi propitii censeatis
Fl. Marianus Michaelius Gabrielius Petrus Johannis Narses [65] Aurelianus Limenius Stefanus Aurelianus [66] Vir gl. e. & o. & it. Petrus Taurinus Johannes d. Gesta
vobis lex [67] his quæ acta sunt competens ex more edere curavit [68] officium.

* Edantur 69 Edantur
Fl. Severus [70] Except. pro Bonila Praerogativario [71] edidi

N. LXXIV. A

IN PADOVA NEL MUSEO DELL' UNIVERSITA'.

. . . . *signaculum anuli mei & superscrib*tionem meam
agnosco . . . . . *signaculum* superscribti
onem &c. . . *superscribtionem* meam & in
trinsecus subscripsi &c. . . *& intra sub*scribsi Leontius v h. d.
In hoc testamento &c. . . *& nomen* meum grecis
litteris & intra &c. . . s vvvsss Benenatus
. . . . *cujus signaculum & subscrib*tionem agnoscimus
. . . . . *nunc carta* testamenti resignetur
linum incidatur &c. . . *sanoque* consilio cogitans condi
tionis humanae casus &c. . . atque signaturi sunt in hac
carta testam. &c. . . *manu mea scribsi* claudi signarique precipi
quod testamentum &c. . . *tunc* vice codicellorum meorum
valere volo.

Digitized by Google

N. LXXV.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

. . . . . .

*A.*575. . . Ravennate ad omnia sstã consensi et sus*crib*si . . . . . .
. . testes ut suscriberent conrogavi Alba(lea)nione [1] cum uxore & fili*is*
*suis in*genuos *esse* volo Civesque Roman*os* . . . . vir . . . . ir . . . .
Johannis vir st. [2] huic testamentum rogatus *a Man*nane [3] vd. filio qd. Nanderit ipso
præsente
*et sus*cribente atque ei testamentum relictum per quo constituit heredem scām
*eccle*siam catholicam [4] Ravennate testis suscribsi ✣
*Emili*anus vd. Scrīn gls [5] huic testamentum rogatus a Mannane vd. testatur*e*
filio qd. Nanderit ipso præsente & suscribente adque testamentum per quo*d*
*cons*tituit hhdem scām ecclesiam catholicam Ravennate testis suscri*bsi* ✣
*Ricc*itanc vc̄. huic testamento rogatus a Mannane vd. testatore filio qd.
*Nan*derit ipso præsente & suscribente adque ei testamento relic*tum*
per quo constituit hhdem scām ecclesiam catholicam Ravtēm
testis suscribsi
*The*odosius vd. Māgls [6] huic testamen*tum* rogatus a Mannane vd. testatore
filio qd. Nanderit ipso præsente et suscribente atque ei testamen*tum*
*relic*tum per quo constituit heredem scām ecclesiam catholicam
*Rav*ennatem testis suscripsi ✣ ✣ ✣
Andreas vh. huic testamentum rogatus a Mannane vd. testatore filio qd. Nander*it*
ipso præsente & suscribente adque ei relicto per quo consti tuit heredem
scām Ecclesia Rāv. testis suscribsi ✣ ✣ ✣
*Quiriac*us vh.Orrχ [7] uhic testamentu rogatus a Mannane vd.testature filio
qd. Nanderit ipso presente & suscribente adque ei testamentu relictum
per quo costituit hiride scā Eclisia Ravennatis testis suscribsi
Πετρος υh . Κολεπταριως [8] ουει τησταμην τωυ ρογατος α Μαννανη
υδ.τηστατωρη φιλιως κωμδα Ναρδερη ηψουπρησεντη ετ σουσκειυεντη
. . ει τηστα μεντω ρηλεκτον περ κον κονσετουετ ερηδη σαντα ηκλισια
καθολικα Ραυεννατη τησης σουσκριψιη ✣

Spazio vacuo di due oncie

Julianus vh. scrib*tor hujus* . . . *Adiutor Johan*nis Foreñs [9] habens statiònem
apud Sanctum Johannem Baptista [10] suscriptum conplevi [11]
*Mel*minius Cassianus juñ Māg [12] recitata apud me charta
*test*amenti qd. Mannani dm̄v. [13] subnotavi sJ. Kal. Aprilium Im̄p. Dn̄
*Justi*no p̄p̄ Aūg. anno decimo p̄c. ejus secundo [14] anno septimo in J.
*octav*a Rāv ✣ ✣ ✣

Spazio vacuo di un piede e 3. onc.

Johannis vh For*χ* hujus Civ.Rav.hunc testamentum Mannani vd.per quo sibi hhdem constituit
scam Eccl.Rav.scribtum a Juliano vh Adi.meo & a testibus roboratum & traditum complevi & ab
solvi

Spazio vacuo di oncie due

Notitia testium
Johannis vir st. fil. qd. Januari Prefectiani [15]
Emilianus vd. Scrīn. gs.

Digitized by Google

Riccitanc [16] vc. fil. qd. Montani
Theodosius vd. Māgls.
Andreas vh. cata ipso Zenobio [17]
Quiriacus vh.Orrχ qui tenet stationem ad domo Otratarit [18]
Petrus vh. Collictarχ fil. qd. Thomatis [19] Defensorχ

Altro spazio di due oncie

✻ Testamentum vitalem [20] Mannanis vd. factum sc̄ v. Kal. Martiarχ Imp Dñ Justino
p̄p̄. Aug. Anno decimo pc. ejus anno septimo inc̄ octava Ravenne ✻

Altro di oncie quattro

.. 3 .. t commendāt [21] Johannis vir st. res . . . s est sc̄ Kal.Aprilium Imp Dñ Justino
p̄p̄ Aūg Anno x p̄c. ejusdem secunc̄ annō septimo inc̄ octava Rāv.

Nella parte opposta, dietro allo spazio vacuo tra le linee 33. e 34. con lettere minutissime.

✻ Johannis vir st testa ment. *Ma*nnani *si*gnavi ✻	✻ Emilianus vd. Scri.gls. testa men t. Man nani signavi ✻	✻ Ricc*hi*tanc vc. testa mento Man na nis signa vi ✻	✻ Theodosius vd. testamen tum Man nani	✻ Andreas vh. testamen . . Manna . . . . . vi ✻	Quiriacus vh. Orrχ testa me . . . Man . . . . . sig. pavi	✻ Πετρο .. . .

N. LXXVI.

IN PARIGI NEL ARCH. DEL MON. DI S. DIONIGI.

Del Secolo VII.

. . . . . .

sacratissimus [1] Fiscus percipeat. Si vero omnia quod in hunc testamentum inservi ... custodieris quidquid tibi superius delegavi in tuo jure perenni tempore permaneant... in hunc testamentum cuicumque non depotavi tibi dulcissime fili habere cupio. Similiter . . . demandatione bonæ memoriæ Deorovaldi dono tibi canna argentea valente plus minus solidos xxv. Et a parte mea dono tibi cauco argenteo valente sol.xxx. & medietatem ovium quas Vigilius adtendit cum pastore nomine Gaugiulfo. Simili modo de Latiniaco & Balbiniaco tam vestis quam aeramen [2] vel utinsilia & de bovebus ex omnia medietatem tibi dulcissime fili habere praecipio. Pari conditione ex demandatione bonae memoriae Deorovaldi dono tibi dulcissime fili de portione ejus & de proprietate mea mancipia his nominebus Vnnegisolo Aunemundo & filias Patricio id est Fedane & Ausegunde & Agnechilde & Baccione cum gregim porcorum vineae pedaturas duas sitas in Monte Maurilioni quas Theodaharius & Garimundus colunt vineae pedatura tertia sita in Monte Metobaure cum vinitore Guntrachario ... vineae pedatura quarta sita Tauriniaco quem Imnerdus colit cum vinitore Munegisilo vineae pedatura quinta sita in monte Vultoricino quem Sevila colit cum vinitore. Haec omnia supra scribta tibi dulcissime fili ex mea voluntate vel ex demandatione divae memoriae Deorovaldi habere constitui. Vinea sita in Monte Me. . . quem Habundancius colit medietatem sanctae Ecclesiae . . . eliense dare praecipio. aliam medietatem de ipsa vinea dulcissimo nepoti meo Bertigisilo habere jubeo. Vinea quam Agila femina tenuit & vineam quam Imnacharius colit dulcissimae nepti meae Deorovarae cum ipso Imnachario habere praecipio. Vinea plantas qui sunt secus vineam Sevilam dulcissimo nepoti meo Berterico habere praecipio. Vinea quem Vincimalus in Monte Vultoricino colit & puella nomine Sunnechilde & ancilla nomine

Digitized by Google

Iveriae cum filio Leudino dulcissimae norae [3] meae Bertovarae habere jubeo. Item dulcissimo nepoti meo Bertegisilo ichriario argenteo & mancipia his nominebus Sunniulfo & sorore ejus Gibethrude & filias Anthimio & filio The . . . nae juniore habere constituo. Neptí meae Deorovarae scutella argentea cruciolata & mancipia his nominebus Tanechildem Imnegunthem Imnegisilum & lectaria ad lecto uno qui melior fuerit & puero nomine Gundofredo & ancilla nomine Theigundem nec non & puella nomine Audechildem dari constituo dulcissimo nepoti meo Berterico puero nomine Medigisilo habere jubeo.

Baselicis constitutis Parisius id est Baselicae S. Petri urcio argenteo valente soledus duodece & fibla aurea gemmata ad mento dari constituo. Baselicae Domnae Mariae gavata argentea valente sol. duodece & cruce aurea valente sol. septe dari jubeo. Baselicae Domni Stefani anolo aureo nigellato valente sol. quatuor dari volo. Baselicae Domni Gervasi anolo aureo nomen meum in se habentem [4] scribtum dari praecipio. Baselicae Sancti Sinsuriani in qua bonae recordationis filius meus Deorovaldus requiescit freno valente sol. duodece & caballo strato & carruca in qua sedere consuevi cum boves & lectaria cum omni stratura [5] sua pro devotione mea & requiem Deorovaldi dari praecipio. Alia carruca cum boves vel omni stratura sua ecclisiæ Vici Bonisiacinsis dari jubeo. Similiter villarem cui vocabulum est Volonno cum adjacentia sua supra scribtae Ecclisiae Bonisiacinse pro remedium animae meae habere praecipio. Sacrosanctæ Ecclesiæ Civitatis Parisiorum missorio argenteo valente sol. quinquaginta dari praecipio. Baselicæ S. Cruces vel Domni Vincenti cocliaria argentea dece dari jubeo lectaria par uno & vestimenti mei pareclo uno Fratribus ad minsa baselicæ S. Dionisi dari præcipio. Alia pareclo vestimenti ad Vico Bonisiaca Fratribus dari constituo. Tertio pariclo vestimenti Emilia ad Vico dari jubeo. Item pro remedium anemæ meæ vel ex demandacione bonæ recordacionis fili mei Deorovaldi villam cui vocabulum est Latiniaco sita in territurio Meldinse cum campis colonecis ad eadem pertinentes cum pratis pascuis silvis vel in omni jure & termino suo quia in portione supra memorati filii mei Deorovaldi obvenit cum omni integritate Baselicæ S. Sinsuriani ubi sepultura habere dinuscitur pro requiem ejus dari præcipio. Similiter porcario nomine Gundilane cum gregim porcorum & Baudomere cum gregim ovium & troppo jumentorum qui sunt ad supra scripta villa Latiniaco supradictæ Baselicæ S. Sinsuriani habere jubeo.

Goderico & Gunderico in supra scriptam villam quem Baselicæ Domni Sinsuriani deligavi ita jubeo ut laborent unde ad ipsa Basileca oblata cotidie ministretur. Leudulfo cum vinea quem Sabucito colit ad oraturio qui est in villa Latiniaco unde ibidem oblata occurrat dari volo. Baudulfus Sumthaharius similiter cum boves ut laborent jubeo unde oblata ad Baselica S. Sinsuriani pro requiem Deorovaldi offeretur. Simili modo vineæ pedatura una sita Tauriniaco & quem Pimpo colit Baselicæ Domni . . . eorgi Cal. . . . . dari præcipio. Vineæ pedatura una sita in Monte Buxata quem Juvius colit Ecclisiæ Boninsiacinse dari constituo. Vinea quem Vvassio colit cum ipso Vvassione . . . . . quem . . . colere debeat. Baselicæ Domni Sinsuriani . . . oblata . . . dari constituo. Vineæ pedatura una sita in Monte Blixata quem Leudefredo colit Baselicæ S. . . . artini ci perente dari jubeo . . . libertorum meorum nomena in . . . testamento ab in . . . cti constituo Medibergane Honorio Gundileubane Piane Sumthulfo Ciuccirane Hicchicione Maxa uxore Chioberga Sinderedo Angilone Leudefredo cum uxore Vvandilone Chaideruna Childeruna Thrasteberga Theodachario Vigilio cum uxore Sunnine Agione cum filio suo Garilulfo Vincimalo [6] cum uxore Maurella Mellita cum filio suo juniore Coccione cum filio suo Daigisilo Mudilane cum filiis suis Munegisilo & Monechrude Acchione Bonane Leubosaintho Gibulfo filio Vigilio Dommoruna Childerimane Basone Childegiselo

Digitized by Google

Childegunthe Chrodulfo . . . Sindebergane Monechilde Aeterno Bauderuna. Hos omnes cum omni peculiare [7] eorum tam areolas hospitiola hortellus [8] vel vineolas & cum id quod in quibuslibet rebus habere videntur liberos liberasque esse præcipio, & quidquid exinde facere voluerint habeant liberam potestatem. Similiter Mumolane cum omni peculiare suo ingenuum esse præcipio. luminaria tantum in Ecclesia Bonisiaca ministrare stodeat. Vvalacharium cum omni peculiare suo & cum boves quos bajolat ingenuum ea condicione esse jubeo ut ligna tantum ad oblata faciendum ministrare procuret. Gundefredo cum boves duos laborare præcipio unde cera ad Baselica Domni Sinsuriani conparetur. Martiniano Theoderuna cum filio suo seniore cum peculiare eorum sicut supra scribti benemereti ingenuos esse jubeo. Simili modo pro remedium animæ meæ & ex demandatione filii mei Deorovaldi Gygone Septeredo cum uxore Goderuna Theodonivia Baudonivia Carane Patricio cum uxore Eusebia Dagarico cum uxore Aurovefa Ciuncileno Blidemundo cum filia Blidechilde Manileubo Trasilane Eumundo Imneredo cum uxore Torigia Chadulfo Aridia Rocculane Babiccono Gunthivera. Hos omnes cum omni peculiare tam areolas quam hospiciola vineolas vel hortellus cum id quod præsenti tempore habere videntur ingenuus esse constituo. Baudulfo & Sumthahario cum boves quos bajolant laborare præcipio unde oblata ad Baselica Domni Sinsuriani jugiter ministretur. Ita do ita ligo ita testor [9] ita vos mihi Quiritis testimonium perhibetote citeri citeræque proximi proximæque exheredis mihi estote proculque habetote. Si quæ lituræ vel caraxaturæ in hoc testamento meo sunt ego feci fierique præcipi dum mihi sæpius volui recenseri. Addi etiam constitui si quis contra hunc testamentum venire voluerit aut voluntatem meam in aliquo corrumpere temptaverit a communione omnium sanctorum & a limenebus Ecclesiarum efficeatur extraneus & insuper ante tribunal Christi anathimatus permaneat. [10] Actum Parisius sub die & tempore supra scripto. Signum ✣ Erminethrudiæ Testatricis ✣ Mummolus com. rogante & præsente Ermenthrude hunc testamentum subs. Scupilio Spatarius rogante Erminethrudiæ huic testamentum subsc. no. die & anno quibus supra. Munegiselus rogante & præsente Ermminethrude hunc testamentum test. . . . no. die & anno quibus supra. Baudacharius Defensor subs. Eusebius rogatus ab Erminethrude hunc testamentum scripsi relegi & subs. [11].

N. LXXVII.

NELLO STESSO ARCHIVIO.

. . . . . *Circa l'A.*
que decerno ut juxta dispensationem meam si quid dedero legavero darive jussero id 690.
ut detur fiat pristetur fidei tuæ devocioneque committetur quasque liberos liberasque esse precipero liberi liberæque permaneant vo . . . que sanctas Basilecas Villa Sociaco & Villa Porcariorum quæ sunt in Pago Vilcassino similiter & Villare Binando in Pago Pinciacinse & Villa Ghinnachario quod jam vobis per aepistolam donacionis dedi ipsa Villa Ghinnachario dulcissime genetricæ nostræ Iddanæ husufructuario dum advixerit tantum superscribta Villa Ghinnachario possedeat post obetum vero suum ad . . . . gre revertatur. Simile modo Villare Vuarnaco quæ est in Pago Vilcassino porcionem meām ad iam dictas Basilecas cum omni solidetate habendum & possedendum relinco. Villa Favariolas que est in Pago Ebrocino super Fluvium Siega cum omni jure & termeno suo sicut a me præsenti tempore posseditur ad ipsas Basi-

Digitized by Google

lecas post obetum meum habendum & possedendum præcipio. Villa Castanito in Pago Stampinse simile modo & Villa Lecterico in Pago jam dicto Stampensi quam una cum Herone & matronæ suæ commutavi cum omni jure eorum cum mancipeis peculiis agris cultis & incultis vel adjacentias eorum habendum & possedendum instituo . . . Villas ipsas cum domebus mancipeis vineis silvis pratis peculiis omnebus pascuis aquis aquarumve decursebus cum omni jure & termenus eorum sicut hæc a me præsenti tempore possedire & domenare videtur & quantumcumque in supra nomenata loca moriens dereliquero post meum discessum absque ullius contrarietate vel tradicione a diæ præsenti ipsas sanctas Basilecas herides meas habendum & possedendum relinco & hoc dum advixero husufructuaria condicione & absque præjudicio sanctarum Basilecarum tenire & domenare dibeant post meum discessum ut sæpae dixi cum omnebus rebus in se habentes absque ullius spectata tradicione ipsas sanctas Basilecas & heridis meas ad se recipeant & quidquid exinde ipse Abbas qui tunc temporis ibidem fuerit pro hutiletatebus memoratarum Basilecarum decriverit faciendi liberam & firmissemam Christo præsole habeatis in omnibus potestatem. Basilecæ Scī Domni Dionisi Parisius ubi ipse Domnus requiiscit Villare cognomenante Turiliaco in Pago Vilcassino super Fluvium Intine cum domebus mancipeis agris pratis pascuis silvis aquis aquarumve decursebus cum omni jure & termeno suo habendum & possedendum relinquo. Villa cognomenante Artegia que est in suprascribto Pago Vilcassino cum domebus mancipeis agris pratis pascuis aquis aquarumve decursebus cum omni jure & termeno suo sicut a me præsenti tempore possedire & domenare videtur et moriens dereliquero cum peculiis omnebus dulcissimæ atque amantissimæ conjuge meæ Chramnethrude habire decerno ac delibero. Sacratissimo Fisco Villa cognomenante Vvadreloci sitam in Pago Vilcassino cum domebus mancipeis silvis agris pratis pascuis aquis aquarumve decursebus cum omni jure & termeno suo sicut a me est possessum & moriens dereliquero cum peculiis omnebus habire decerno. Illud huic testamenti mihi inserendi complacuit ut quos deservientibus meis per aepistolam ingenuetatis laxavi in integra ingenuetate resedeant tamen secundum quod eorum aepistolas loquetur & pro animæ meæ remedium & lumen [1] præferendum ad Basilicæ vestræ Sancti Martini quæ vestro opere & labore in Villa Chrausobaco qui nuncopatur Calciacus construxistis vel locum sæpulturoli [2] meæ si fuerit an non fuerit in quà germani meæ requiescunt hoc quod a sæpedictas Basilecas delegavi per hunc testamentum meum & ubi ubi perpetualiter possedendum in Dei nomine prumpta & integra voluntate precipio & habendum possedendumque relinquo. Ita do ita lego ita testor . . . [3] munium tanti ceteri ceteræque proxemi proximæque . . . habetote si quae literæ [4] vel caraxaturæ in hunc testamentum meum inventi fuerint ego feci fierique præcipi dum mihi sæpius testamentum meum volui recensire & crepius emendare. Et si quis contra hanc deleberacionem ut sanctis Basilices dilegavi infrangere tollere minuare aut . . . præsumpserit inferri . . . Ecclesiarum . . . perpetuo anathema percuciatur & maledictus cum Juda Scarioth in infernus . . . . usque ad diem adventus Dñi ñri Jesu Christi ignem cruciandus . . . . & judicium & insuper ut lex terrena aedocet duplum tantum Fisco cogente scīs Basilecis dissolvat sicut Propheta decantat Fiat habitatio eorum deserta & in tabernaculis ipsorum non sit qui inhabitet fiant filii ejus orphani & a Deo libra percussi fiat uxor ejus vidua ut cognuscatur potencia Dei qui talem tribuit vindicta ut pro panem lapides manducet & hæc devocio nostra absque consorcio Pontefices in ipsa loca Sanctorum firma perduret & sicut de presentis temporebus istis videmus multis inrun . . . facta priorum ut melius devocio nostra co . . . . . itur adjuro omnebus Domnis Episcopis & glorioso Principe & cunctis Sacerdotebus . . . . Deum viro qui in Trinitate inseparabilem

Digitized by Google

permanet ut nullus cum illa persona quæ voluntatem nostram aut deliberationem efrangere voluerit communecare non præsumat . . . in detiocis suas communecare . . . . & ipse incurrat iram indignationis Dei & aput ipsa loca . . . se esse cognuscat . . . loca Sanctorum firma perduret tamquam . . . . an non fuerit cum omni stabiletate omni tempore firma permaneat stipulatione interposita. Actum Artegia Villa Pago Velcassino sub die & anno quo supra . . . audentico vidi exempla subs. . . . ✣ Thorrias audenteco vidi exemplar et subscripsi ✣ Medualdus . . . . ✣ Bodolenus audentico vidi exemplar & subscripsi.

N. LXXVIII.

IN NORIMBERGA PRESSO CRISTOF. SCHEURL DE DEFERSDORFF.

. . . . . .

Item *praec*ipio ut *in Ins*ula *Meli*tense dentur per sstũm . . . .
luminaria per omnes Dei scās Ecclesias vel qui ad ipsam diocesen pertinent
solidi centum & ad pauperes om*nes* in pd. In Insula solidi centum similiter volo ut dentur in *cas*tella qui sunt super Civitatem Salonitanam [1] tam
in lumĩnaria [2] scārum Ecclesiarum quam ad pauperes id est Asinio : Tilu(a) . .
bielio . Genites(r) . una cum alis : pulta : [3] seu elu(a)r(s)a : solidi centum s(r) . .
vero excepte quod in anteriore mea deliberavi volun*tatem* ad lib*er*
tos meos quam ad alios vel quod in præsentes codicellos [4] meos pro
remedio anime [5] meæ etiam in luminaria vel ad pauperes dandum deliber*avi et quan*
ti remanserint in auro solidi volo ut omnes pro redemptione captivo*rum* [6]

. . . . . .

N. LXXIX.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

. . . . Gundihild inl. f. . . . . A. 557.
. . . patrono nos . . . *Lendarit* [1] adque Land*arit* . . .
. . quibus adfectione naturæ patrona nostra compul . . .
. . qui pridem memoratus superius Gunduhuls qd. jugalis . . .
. . arav(sua) erant in minore noscuntur es . . . .
. . non potuit repperiri ne qualicumq*ue desidia res eorum*
*per*eant vel specialem Tutorem in negot *iis in quibus Gunduhulus pater*
*eorum pul*satus fuerat a vestra fieri desiderat gravitate . . . cujus *fec* . . .
*peti*tionem factam sollemniter ad vestræ laudabilitatis [2] ordin*em*
destinavit idcirco poscimus ut eandem petitionem jubeatis *legi quo*
*possint quae su*nt postulata legaliter ord*inari Horanius* Antonius *adque*
Volusianus sed & cunctus Ordo ℔ ℔ Ex Conc*urialibus nostris* Volusianus *adque*
Luminosus ad Gundihildi inl. ℏ cujus ostensa [3] *petitio est* . . .
currant per quos Gundihildi inl. ℏ si ad nos faciendi Tutorem *petitoriam seriem*
direxit & misso properiæ volumtatis responsom significet Cq. [4] *Volu*

Digitized by Google

sianus adque Luminosus ad Gundihild inl. ♄ perrexissent paulo *post*
reversi ♃♃ Pergentes ad Gundihil inl. ♄ *mandatum* vestræ detuli*mus*
gravitatis quæ petitionem faciendi Tu*toris* *speci*alis ad vos se p*er* *Acto*
res suos direxisse [5] propria voce signavit [6] & postulavit sicut in ejusdem *peti*
torii seriæ continetur Flavianum uh. in designatis negotiis Tutor*em*
specialem filiis ipsius ordinetis Horanius Anthonius Volusianus *sed*
et cunctus Ordo ♃♃ Quoniam voluntatem Gundihil inl. ♄ de faciendo F*lavi*-
ano speciali Tutorem liberis ejus man*ifestam esse per* Volusianum ad*que*
Luminosum nostros Concuriales agnovimus *superest ut* ab Actoribus me*moratae*
Gundihil inl. ♄ oblata petitio suscipiatur [7] & congrua lectione dec*laretur*
Cqsf. [8] Nitilibus ul. legit [9] Legali semper est remedio Minoribus *succur*
rendum quibus paterna solatia fata subducunt ne proprio genit*ore*
privati cum viduatae matris non poss*int* *infir*mitate defendi *propter*
aetatis invicillitatem adversantum frau*dibus* *pateant* vel eorum facul*ta*
tes occumbat Ante dies istos non plurimos Gundulus vir inl. qd.
jugales fatorum sorte [10] consumptus duos mihi parvulus de commu*ni*
matrimonio liberos dereliquid quibus doloris stupore depressa *nec*
tutelam ministrare valeo nec utilem que mun*us* *generalis* Tutores adsu*mat*
repperire personam & quia memoratus *Gunduhuls* vir inl. qd. juga*lis*
meus in quibusdam negotiis ante non multum temporis quam decede*ret*
noscitur fuisse pulsatus [11] & eo defuncto calumniatores in orfano*rum*
rebus vehementer insistunt ne qualicumque desidia facul*tati*
bus orbatorum dispendium generetur et eis indifensis adversa*riorum*
insidiæ convalescant elegi vel spec*ialem* *Tut*orem donec gener*alem*
matura deliberatione perquiram a vestræ gravitatis Ordine . . . .
postulare Quapropter hujus serie petitionis inploro vestram Reat*inae*
Civitatis Municipes gravitatem ut in *ca*usis in quibus qui mihi *semper*
dulciter memorandus Gunduhuls [12] qd. conjunx meus ab Adiud *inl. v.*
sed & a Rosemud [13] qui Faffo connominnatur *nec non* a Gundirit [14] viro mag*ni*
fico noscitur in diversis judiciis per aedi*tione*m narrationum *sic. sup.*
legitur esse conventus Flavianum ūh quem fide conprobatum plu*ri*
mis ad præsens potui repperire sub legitima cautela *special*em *Tu*
torem Lendarit adque Landarit meis liberis adhuc in bertatis [15] annis deg*en*
tibus ordinetis quatenus ejus per*sonis* .. 6 .. *in*sistente motul . . .
. . tia non fraudibus ut adsolet aut quibusdam subreptionibus r(*s*)el . .
valeant & aequitatis ordinem terminari Horanius Anthonius *adque*
Volusianus sed & cunctus Ordo ♃♃ Lectæ petitionis seriem gesta *susci*
pient nunc postulatus Flavianus ūh ad medium deducatur & *utrum li*
benter in designatis negotiis officium *tutelae* *suscipiat* voce pro*pria*
fateatur Cumque Flavianus ūh fuisset ingressus Horanius Anthonius
adque Volusianus sed & cunctus Ordo d.d. Gundihildi inl. ♄ filiis suis spe
cialem Tutorem te in causis in quibus Guduhuls vir inl. qd. *maritus*
ejus ab Adiud inl. u. vel a Rosemud connominato Faffone nec non a Gund*irit*
pulsatos fuerat petit ordinari si ean*dem* *speci*alem tutelam *liben*
ter adsumis aut moderanter vel legaliter administras oportet te *nobis*
præsentibus confiteris Flavianus ūh d. Et libenter in memoratis *causis*
officium tutelæ suscipio & utiliter me sicut oportet administrare promi*tto*
Horanius Anthonius adque Volusianus sed & cunctus Ordo d.d. Quoniam Mino
rum nihil est utilitatibus denegandum & in eorum designatis negotiis tu(a)m m ..

Digitized by Google

num desiderio . . 6 . . professio vel sponsio . . 10 . . specialem te Lend*arit*
adque Landarit c̄c̄p̄p̄ [16] in causis in quibus pater eo*rum ab* inl.v.Adjut et Rosemud *con*
nominato Faffone vel a Gunderit inl.v.per narrationum tenore pulsatus erat *spe*
cialem te tutelam decernimus ministrare cui ut legitima firmitas injunga*tur*
fidejussorem de tuæ administrationis integritate sicut legalia constituta san
ciunt præbere idoneum non desistas cujus acc*essu Mi*norum possit utilius nego
tia ministrari [17] Flavianus ūh d. Quæ legi*bus sancita* sunt nullus poterit pr*aebe*
re [18] ideo quia specialem tutelam libenter adsumo Liberatum ūh.de administrat*ione*
mea fidejussorem vestræ præbeo gravitati Horanius Antonius adque Volusi
anus sed & cunctus Ordo d.d. Nuncupatus a Flaviano ūh.fidejussor nostris
optutibus [19] præsentetur Cq. Liberatus ūh *in*troductus [20] Horanius Antonius
adque Volusianus sed & cunctus Ordo d. d. *Quare te* præsens Flavianus u. *h.*
in concilio [21] nostro deduxit . Liberatus ūh.d. Ut quia specialis Tutor a Gundihil
inl. ℏ filiis ejus postulatus est in causis in quibus pater eorum ab Adiut *vir inl.*
vel a Rosemud qui Faffo connominatur sed & a Gundirit ūi. pulsatus fuerat
ego ei fidejussor accedam Horanius Antonius adque Volusianus sed et
cunctus Ordo d.d. Libenter hujus tutel*ae fideius*sor accedis Liberatus ūh.
d. Libenter & prona voluntate Flavian*i u. h.* memorati speciali tute*lae*
fidejussor accedo Horanius adque Antonius & Volusianus d.d. Et oblegatis
rebus tuis omnibus quas habis & habere potueris cum tuo actu & adnisu uti*li*
ter & integre sine fraude vel dolo Minorum negotia spondis administrare
Liberatus ūh rχ Oblegatis rebus meis omnibus quas habeo habiturusve
sum Flavianum ūh nuncupatum speci*alem Tutorem Mino*rum utiliter & integre
sine qualicumque dolo vel fraude me a*dnit*ente spondeo ministrare
Horanius Antonius & Volusianus vel cunctus Ordo d.d. Quoniam in designa
tis negotiis Flavianum uh. a Gundiildi h. ℏ filiis ejus specialis Tutor *pe*-
titus per interventum fidejussoris est legitima ratione firmatus nunc
quid amplius astantes fieri [22] desider*ant his actis prosequantur* Flavi
anus ūh sed & Liberatus ūh fidejussor ejus dixerunt Petimus a gravitate
vestra ut susceptæ tutelæ fidem facere valeamus gestorum nobis aedi
tionem jubete sollemniter celebrari Horanius Antonius & Volusi*anus*
vel cunctus Ordo d.d. Gesta vobis ut mos est conpetenter edantur

et alia manu [23]

Ego Horanius us̄ [24] Curial. Civitāt Reāt his *gestis apu*d nos habitis edidi ✣ [25]
Ego Antonius ūl Curial. Civitāt Reāt his gestis apud nos habitis edidi ✣
Ego Volusianus ūl Curial. Civitāt Reāt his gestis apud nos habitis edidi ✣
Ego Decoratus ūl Curial. Civitāt Reāt his gestis apud nobis habitis edidi ✣
Ego Maximus ūl Curial. Civitāt Reāt his gestis apud nobis habitis edidi ✣
Ego Vigilius ūl Curial.Civitāt Reāt his gestis apud nobis habitis suscripsi ✣
Ego Flavianus ūh his exemplaribus [26] gestorum a me datis suscribsi
quæ per Constantinum ūd Comitiacum aedidi ✣ [27]
Ego Constantinus ūd Com̄t [28] his ges*tis ex* authentico ededi sub d. GII id.
Decembris p̄c Basili ūc anno xG ✣

Nel sottoposto spazio vacuo è stato modernamente scritto
Le Govlx & Charnot testes rogati ad hoc

Digitized by Google

ISTRUMENTO

N. LXXX.

IN PARIGI NELLA BIBLIOTECA REGIA [1].

COLONNA PRIMA

ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ [2]

*A.*564. . . qd [3] Collicti dixit Cujusmodi [4] chartula plenariæ *securitatis* [5] mihi fecerit Gratianus vr. [6] legitimæ constitutus Tutor Stefani hp̄ de it quod ipsius

. . indi [7] deinde una mecum Principales viri pariter & Excep̄t ad memoratum Gratianum vr. legitimum constitutum Tutorem Stefani hp̄ dirigi *jubeatis*

. . am [8] dictaverit & ipse in eadem manu propria *signum* inpræsserit testesque ut suscriberent conrogaverit vel si mobilia quæ inferius leguntur si a me

. . *am* [9] lavv. [10] allegare volverit seu quam habeat voluntatem his actis edicere [11] non moretur ſ

5 . . *ex Officio* recitatum est Imp̄ D. N. Justiniano p̄p̄ Aug. anno tricensimo [12] octavo Rāv [13] p̄c Basili anno vicensimo tertio *sd.* iduum Juliarχ [14] ind. duodecima Rāv.

. . s(r) vel condicionibus subscriptis possit es*se co*nputata & ideo dum [15] inter Gratianum vr. legitimæ constitutum Tutorem Stefani inpuueris &

. . ti & res [16] gesta documentis [17] *ads*cribi ut omnes de *cet*ero sopiatur oblivio & res memoriæ sempiternæ mandetur nec probatio cum necesse fuerit *deesse possit*

. . *legi*timae constitutum a te spda Germana *c. f. om*nem tertiam portionem præfato Minori conpetentem secundum tenorem testamenti

. . e conservandam nihilominus per te *sstūm* de omnibus soperadnexis capitulis vel de quibuslibet aliis decisam esse omnem causa*tio*nem

10 . . ti poterunt deducta inter nobis *ad*. 4. m omnem rationem sstāe successionis te manifestum est omnia persol*s*isse & sine alicu

. . tans neque me nec sstūm [18] Stefanum popillum heredesque nostros ultra adversus te sstā Germana heredesque tuos inqui*re* [19]

. . invictissimi [20] Principis R*omanum* gubernantis imperium me ea omnia quæ superius leguntur adscribta invio*l*ata custodire

. . . . . ce . . . a quolibet *artificio* memoratæ *successionis Gratianum* . . . . *secu*re . . . . . e sed

COLONNA SECONDA.

tunc non solum *et* periurii reatus incurram secundum leges verum etiam daturum me promitto *he*redesque meos tibi *sstāe Ger*manae heredesque [21] tuis penæ nom̄ ante litis ingressum auri solidos triginta *et sex* [22] *supposi*tis omnibus rebus meis ypoticæ titulo quas habeo habiturusve sum manente

nihilominus hanc plenariam securitatem in sua firmitate ubi ubi & in cujuslibet judicio prolata fuerit quamque plenariæ securitatis Johanni [23] Tabellioni Civitatis Rāv scribendam dictavi in qua pro ignorantia litterarum subter signum feci auctoritateque roborata præsentibus testibus optuli

suscribendam quam [24] si gestis municipalibus allegare ubi ubi aut quando tibi placuerit non amplius spectata [25] mea professionem quam præsentibus testibus sum aelocutus tribuo ex more licentiam stipulatione & sponsione interposita Actum Rāv sd. & p̄c sstī [26] ind. sstā duodecima Item

Digitized by Google

inserendo breve [27] .Breve de diversis species [28] quæ vinditæ sunt de successionem sstī qd. Collicti seu mercidis mancipiorum quam etiam pensionem domus sed & de cautiones vel de prætio ancillæ Ranihildæ [29] seu boves & de res qd. Guderit Liberti quod accepit Gratianus vr.sstūs in portio

ne sstī Stefani Popilli fieri simul in auro solidos quadraginta & quinque & siliquas [30] vigintitres aureas nummos aureos sexaginta Item & in speciebus secundum divisionem argenti libras duas hoc est cocliares numero septem scotella [31] una fibula de bracile & de usubandilos formulas [32] duo

decim stragula polimita valentes solido uno tremisse [33] uno scamnile acupicto valente solido uno plicton [33a] vetere siliquas quattuor aureas camisia tramosirica [34] in cocco & prasino valente solidos tres semis sarica [35] prasina ornata valente solido uno & semisse uno arca clave clausa

valente siliquas duas sareca misticia [36] cum manicas curtas valente siliquas aureas duas bracas [37] lineas valentes siliqua aurea una culcita valente solido m . . 3 . . conca aerea una cucumella [38] una orciolo aereo uno lucerna cum catenula [39] anixe aerea una ferro fracto libras duodecim

butte [40] de cito valente semisse uno butte minore valente siliquas duas semis aureas [41] nummos quadraginta butte granaria valente siliquas aureas duas semis nummos quadraginta arca granaria minore ferro legata valente siliquas aureas duas falce missuria [42] valente siliqua

aurea una cuppo [42a] uno runcilione [43] uno orcas [44] olearias duas valentes siliqua una semis argenteas armario uno valente siliquas aureas quattuor socas tor tiles [45] duas valentes siliquas aureas sex sella ferrea plictile [46] valente tremisse uno sella lignea plictile valente nummos aureos

quadraginta mensa & catino ligneos valentes siliqua aurea una mortaria marmorea dua [47] valentes siliqua aurea una albiolo ligneo [48] valente nummos aureos quadraginta sacma valente asprione [49] aureo uno scamnile cum agnos valinte siliquas aureas duas Servo nomine Proiecto Item

notitia [50] de res Guderit qd.Liberti id est arca clave clausa ferro *ligata* valente siliquas aureas duas alia arcella minore rupta valente siliqua una semis asprionis tina [50a] clusa valente siliqua una asprionis cocumella cum manica ferrea vetere pensante libra una semis caccavello

rupto pensante libra una catena ferrea de superfoco [51] pensante libras duas semis sacario [52] valente siliqua una asprionis cute olearia [52a] valente siliquas duas asprionis panario rupto uno capricio valente nummos octuginta orciolo testeo [53] valente nummos octuginta olla testea

te rupta [54] una talea valente asprione albio valente nummos octuginta rapo [55] valente asprione modio valente asprione uno butticella granaria valente siliqua una asprionis sareca una vetere tincticia valente siliquas aureas tres camisia ornata valente siliquas aureas

sex mappa valente asprionis siliqua una lena vetere una sagello [56] vetere uno Item notitia quod accepit sstūs Gratianus de domus quæ sunt intra Civitate Ravenna seu prædia rustica quæ sunt in diversis territuriis ex domo quæ est ad Sancta Agathe [57] Rāv secundum

fidem documenti uncias duas ex domo quæ est post Basilica Sancti Victoris Rāv secundum fidem donationis uncias quattuor ex casa qui appellatur casa nova [58] Rāv terrχ secundum fidem donationis uncias quattuor ex unciis sex fund. Saviliano quod obvenit

per donatione Gunderit uncias duas ex casale Petroniano [59] terrχ Bononiense in Tel-

Digitized by Google

lino secundum fidem documenti uncias duas ex uncias tres fund. Ver*at*iano [60] quod vendedit Gaudentius sstõ terrχ et loco uncia una ex uncias tres fundi sstī quas vendedit Afrio

COLONNA TERZA

uncia una ex uncia una semis fundi *sst*ī quas vero vendedit Bonosa semeuncia ex portiones Vrbicii & Staturiani quos vindete sunt a m . . .

ad Ponticello & Lupatis sstõ terrχ nec non ex domo intra Civitate Corniliense quos fundos vendedit Nessor [61] Episc. uncias quaternas d*e* . . .

portionem ejus siliquas quattuor & p*u*(*a*)*nga* [62] una tantum Signum [63] sstī Gratiani vr. Subdiaconi litteras nescientem [64] & alia manu su . . . [65]

scripto Stefano Popillo de suscessionem sstī qd. Collicti conpetere poterunt rogatus a sstõ Gratiano vr. Subdiac.Tutore sstī Po*pilli* . .

gestis allegandi municipalibus tribuit licentiam & quadraginta sex solidos cum sstõ argento eis traditos vidi Montanus vir . . . [66]

rogatus a sstõ Gratiano vr. Subdiacχ Tutore sstī Popilli qui me præsente signum fecit & ei relectum est testis suscribsi & omnia . . .

sstõ argento eis traditos vidi Stefanus vd.Scrñ gls.[67] huic plenariæ securitati sicut superius legitur de perceptam omnem t*ertiam portionem quae ssto Stefano Popillo de successionem ssti qd. Collicti conpetere poterunt rogatus a ssto Gratiano vr. Subdiac. Tutore ssti Popilli qui me prae*

sente signum fecit & ei relictum est testis suscribsi & omnia mobilia quæ superius leguntur ei traditas vidi inmo*bi*lia vero s*e habere professus est & gestis allegandi municipalibus tribuit licentiam & quadraginta sex solidos cum ssto argento ei traditos vidi. N. N. huic plenariae se*

curitatis sicut superius legitur de percepta omnem tertiam portionem quod sstõ Stefano Popillo de successione sstā qd.Coll . . .

quæ superius leguntur ei traditas vidi inmobilia vero se habere professus est & gestis allegandi municipalibus tribuit licenti . . .

tionem quod sstõ Stefano Popillo de successione sstī qd. Collecti conpetere poterunt rogatus a sstõ Gratiano ũr Subdiacχ Tuto . . .

fessus est & gestis allegandi municipalibus tribuit licentiam & quadraginta sex solidos cum sstõ argento ei datos vidi ✣ *Ego Johannes Tabellio Civ.Rav. hoc instrumentum plenariae securitatis factum a Gratiano v. r. Subdiacono Tutore Stefani*

Popilli in Germana cl.f.[68] relectum roboratum & traditum conplevi & absolvi diae sstā...

Ag Mãg d. [69] Lecta chartula plenariae securitatis in acta migravit [70] & adjecit Secundum petitionem Germanæ cl. f. relictæ [71] qd. Collicti perg [72] . . . .

*Po*pilli ita ut dum [73] eidem chartula plenariæ securitatis seu brevis subter adnexi ostensa relectaque fuerit si a se in supdta Germana [74] . . . . .

N. LXXXI.

IN ROMA NELL' ARCHIVIO DEL MONASTERO DI S. ALESSIO.

A. . . . . In nomine Domini Dei Salvatoris Jesu Christi. Anno Deo propitio Pontificatus Domini nostri Silvestri Summi Pontificis & universalis secundi PP. in sacratissima . . Petri Apostoli tertio Indictione xv. mense Martio die octava. Nulla rerum . . a fideli . . nisi sola omnipotentis Dei veritas obv . . quem justis . . dinoscitur.

Digitized by Google

Constat hec brevis memoratoria facta .. futuris temporibus .. andas hujus rei veritas, & ea que a discretis & probis viris sanctis Ecclesiis concessa dimissa sunt, oblivioni tradantur. Ideoque ego Bene .. Scriniarius Sancte Romane Ecclesie rogatu Domini Johannis Abbatis venerabilis Monasterii Sanctorum Bonifacii Martyris Christi & Alexii Confessoris, quod ponitur in Abentinum .. loco, qui dicitur Balcerna, coram presentiam Domini nostri Silvestri Pontificis, & totius Romane Curie, & Johannes Glosa Urbis .. me Prefectus, qui vocatur de Benedicta .. dices, hac nobiliores homines .. nos Judex Maximinus eminentissimus Consulus, Stephanus ejusdemque Filio, & alio Stephano, qui vocatur de Ins .. Cresentius Su .. aniculo, Leo Calbo, Cresentius fidelis ejusdem Prefecto, Johanni de Dona, Benedictus de Benefact .. Dominico Priore, Cresentius de Polla, C .. spo de Formello, Petrus de Cesari, Farulfo filio Ricardo, Ildibrando, Leo .. Sacellarius, ceterisque aliis. Qualiter prephatus Dominus Johannes Abbas detulit thomum carticinium jam fere consumptum .. Silvestri .. Prefecti, Iudices, & omnibus istis viris de donatione, quam Eufumianus quondam Urbis Rom .. Præfectus, & venerabilis Sancti Christi Confessoris Alexii genitor in predicta Ecclesia Sancti Bonifatii obtulit, sicut inferius denotabitur, ut, quod ex eo possumus, ne pe .. pereat, ad posterorum memoriam reducere curavi: cujus materia talis est.

Ego Eufumianus [1] pro amore omnipotentis Dei & dilectissimi filii nostri Alexii .. ro .. or .. dono .. bi .. eate .. nifacii .. yr Christi .. tuisque .. vitoribus .. dem .. entium .. et us .. turum idest, palatium eum stivale .. est orrea [2] pu .. ca in extrema parte predicti Montis .. ntini juxta vestram Ecclesiam, & palatium .. cum jemale eodem Montem .. ventinum ante vestram Ecclesiam cum .. lonis .. nabus .. ens .. sive redditus .. a .. nes ab uno .. atere viam publicam, que venit .. porta Hostiense, & exinde .. sque in septem [3] viis & exinde supra circum .. aximo .. sque .. nsulam Grecorum .. inde per Mamoratam, & usque in predictam porta .. Ostiense; nec non .. no .. bi .. clusuram .. am cum arboribus & ortuis positam .. portam .. dictam manu dextera .. latere .. ros Urbis Rome .. o Fluvius, a tertio .. atere rivus .. descendit per dimidium porticum ad Fluvium, a IIII .. atere viam per .. orticum redeunte .. psa porta .. no, .. bis totam meam hereditatem, quam .. beo extra eandem .. o. tam, et que .. vocatur Castan .. ola sive Gorgoni, a via .. stiensi, & usque in .. am Appiam; & dono .. obis fundum .. Ciminuli .. ositum .. ppie porta, ap .. mo rivus de Pilliotti, secundo .. us .. ati .. tertio rivus de Bivario, & .. tam hereditatem .. habeo in Centum .. tam hereditatem .. am de Centumcellis extra portam Lateranensem, & aliam hereditatem .. am positam in Squizanellum, ubi modo hedificare cepi. Iter .. no vobis Civitatem, que vocatur Fun .. s, & Civitatem, que vocatur Terracina, atque Civitatem, que vocatur Penestrina, atque Castellum .. Nave, & Civitatem Hostiensem.

Hec & alia quamplura, quam minime legere non potuimus, eidem Ecclesie pro amore dilectissimi filii sui Sancti Christi Confessoris Alexii, ubi ejus sacratissimum corpus requiescere .. Et quia predictum thomum jam ceperat ad posteros decurrere, summa cum diligentia decerptis coram presentiam predicti Domini Silvestri PP. & hunc Prefectum, atque Judices, & omnibus istis viris, ut melius potui, ascriptioni recomendavi, ne lapsu tem .. pereat.

Ego Benedictus Scriniarius Sancte Romane Ecclesie, sicut inveni in thomo carticineo jam fere consumptum, scriptum a quondam Johanne Scriniario Sancte Romane Ecclesie, sic in hanc cartam exemplavi.

Ego Villelmus Medicus, Dei gratia Sacri Romani Imperii Scriniarius, sicut inveni in publico instrumento, per manus cujusdam Benedicti S. Romane Ecclesie Scriniarii confecto, nichil addens vel minuens, ita fideliter in hanc cartam exemplavi, & scripsi.

Digitized by Google

N. LXXXII.

IN NAPOLI NELLA CASA DI S. PAOLO DE' PP. TEATINI.

P. I. Colonna Prima

*A.*489. . . ano pr*incip*. 6. *Act*ores [1] Pieri [2] vī dd. *Quando* pra*ecellentiss*. [3] Rex Odo*vacar* [4] D*n*. *ad*. . *um* Patronum nostrum Pierium vī conferre [5] dign*a*tus *est fun*dum Aemilianum pres*tantem* solidos numero decem & octo *nec non et* partem fundi Dub*li qua*e *remansit pres*tantem solidos quindecim ac siliquas decem & octo adque partem fundi P*u*(a)taxiæ qui prestat per Januarium & *Octe*dium solidos septem *ex corpore Mas*sae Pyramitanæ [6] in Provincia Sicilia [7] Syracusano territorio constitutos de qua re paginam donationis regiæ præ manibus gerimus quæsumus
5 *laudabilitatem* vestram ut eadem a conpetenti Officio suscipi jubeatis legi & actis indi [8] deinde quoniam vī adque magnificus [9] Magister Officiorum [10] & Consiliarius Dñ *Andromachus* ex ac Civitate Romæ profectus est qui jussu regio in ipsa largitatem suscribsit ad Marcianum vē Notarium [11] Regni ejus qui ipsam donationem scribsit *pergere* [12] *una* nobiscum jubeatis adque præsentes Principales viros & Exceptorem ut dum ejus nobilitati [13] ipsa pagina donationis hostensa fuerit adque relectam *si a sua nobili*tatem scribtam agnoscit vel [14] in eadem jussu regio Andromachus suscribserit aut si jussum sit gestis adlegari [15] his actis ædicere non grevetur [16] Aurelius *Virinus* [17] *Mag.d. Su*scipiatur pagina regiæ largitatis [18] summa cum beneratione quæ offertetur & a conpetenti recitetur Officio Cumque tradita & recitata est
10 [19] *Viro inlustri* ac magn*ifico Fr*atri [20] Pierio Odovacar Rex Ex sexcentis nonaginta solidis quos magnitudini tuæ humanitas nostra devoverat conferendos sexcentos *quinquaginta ju*xta nostræ donationis tenorem viri sublimis Comitis [21] & Vicedomini nostri Ardori didicimus *sugge*stione [22] contraditos id est intra p̄s [23] Syracusano territorio *Pyramitana Mass*. solidos quadringentos quinquaginta & in Provincia Dalmatiarum [24] Insulam Melitam [25] *du*cen*tos so*lidos pensitantem reliquos ergo solidos quadraginta *de prefatam summ*am in ss. Massam fundos idest Aemilianum prestantem solidos decem & octo & parte*m fun*di Dubli quæ rem*a*nsit [26] solidos quindecim siliquas

Colonna Seconda.

decem & octo nec non & parte*m fundi Puta*xiæ qui *prestat per Ja*nuarium & Octedium [27] *solidos* septem ss. territorio *con*stitutos volentes supplere
*sum*mam superius con*præhensam præ*senti donatione in *te* cum omni jure suo omnibusque ad se pertinentibus jure directo [28] transcribimus adque
ad tuum dominium optima profitemur lege [29] migrasse quos utendi possidendi alienandi vel ad posteros transmittendi livero potiaris arvitrio quam
donationem Marciano vē Notario nostro scribendam dictavimus cuique Andromacum vī et magnificum Magistrum Officiorum Consiliario nostro pro
5 nobis suscribere jussimus tribuentes adlegandi fiduciam ita ut a tuis Actoribus fiscalia [30] tributa solvantur Actum Ravenna sd. quintodecimo
Kal. Aprilium Probino [31] v.c. Consule Et alia manu [32] suscribtio Incolumem sublimitatem tuam divinitas tueatur domine inlustris & magnifice Frater
Regestum [33] sd. & loco quo supra Magistratus d. Quod lectum est [34] actis indetur & adi. Secundum petitionem vestram vel tenorem paginæ regiæ largitatis

Digitized by Google

recitate necessæ mæ est [35] una vobiscum & præsentes Principales viros ad Exceptorem pergent ad Marcianum vc̃ Notarium regiæ Sedis ut dum pagina
donationis quæ recitata est hostensa fuerit ejus nobilitati adque relecta si a sua honorificentia conscribta regio jussu agnoscit vel vī Magistrum
Officiorum & Consiliarium Regni ejus Andromachus suscribsisse nobis his actis absque sui injuria [36] edicere non gravetur Cumque ad Marcianum vc̃
*per*ventum fuisset adque eidem paginam largitatis hostensa & relecta est Marcianius vc̃ Notarius Dn̄ præcellentissimi Regis Odovacris d.
Paginam regiæ largitatis quæ mihi hostensa adque relecta est jussu Regni ejus a me scribtam agnosco in qua etiam ex præcepto regio vī
& magnificus Magister Officiorum & Consiliarius Dn̄ Regis Andromachus suscribsit & præcepit eam adlegari his actis profiteor & paulo post [37]

N. LXXXIII.

IN VIENNA NELLA BIBLIOTECA IMPERIALE.

P. II. Colonna Terza.

[1] regress*um* apud . . 9 . . entio . . 9 . . ps(r)a(u) Magistratus d. *Accepta respon*sione Marci*ani* vc̃ *Not. quid nunc* præsen*tes Actores* fieri
desiderant Actores vī [2] & magnifici Pieri dd. Petimus laudabilitatem vest*ram* ut gesta *no*b*is* a conpetenti Officio *e*di ju*beatis*
ex more Aurelius Virinus Magistratus d. Ut petistis gesta vobis edentur ex more & alia manu subscriptum fuit Melminius [3] . . 6 . . *v.l.*
pro Aurelio Virino Magistratu gesta aput eum habita recognovi [4]
Mägg. dd. [5] Gesta gestis nectentur *adque* si quid aliud *est* agendum inter acta [6] designetur Actores Pieri vī dd. Quoniam *Gregorius v.d.*
Chartarius [7] ad prædia *tra*denda nobiscum videtur esse directus que*so* [8] gravitas vestra quoniam *in* q . . 20 . .
ut quæ ei pro [9] patroni nostri utilitatem videntur injuncta possit una cum gravitate vestra adimplere
Mägg. dd. Ingrediatur Gregorius v. d. Chartarius quem præsentes Actores Pieri vī po . . 4 . . e*ntur* [10]: & cum ingressus fuisset
Mägg. dd. Quæ devotioni [11] tuæ *a prae*sentibus Actoribus dicuntur injuncta inter gesta deprome [12] Gregorius v.d. Chartarius d. *Certos*
fundos [13] ex corpore [14] Massæ Pyramitanæ ad supplendam summam ss. sicut præceptorum ad me datorum textus elo*quitur*
una cum vestra gravitate oportet præsentibus Actoribus præfati vī Pieri legibus traditionem fieri ut possimus tantis & t*alibus*
præceptis *parien*tiam [15] commodare unde si jubetis eamus ad eandem prædia [16] & *traditio* celebretur
Mägg. *dd. Quoniam nobis insistendum est in ac*tibus p*ublicis* [17] & non possumus egredi . . 24 . . f(r)i . 2 . ia su*scipiatur*

Colonna Quarta.

cum devotio*ne et* . 2 . 10 . 1 . e et præsenti*bus Acto*ribus Pieri vī *traditio* corpo-

Digitized by Google

ralis proven . . 10 . . & cum hodie ambulaissent & pervenissent [18]
ad singula prædia adque introissent . . 22 . . m & inquilinos [19] sive servos & circuissent [20] omnes fines terminos agros arbos [21] cultos
vel incultos seu . . 4 . . & *tr*aditio corporalis [22] celebrata fuisset Actoribus Pieri vī nullo contradicente & alio die ad Civitatem reversi fuissent et
in publicum pervidissent [23] Magistrat . . 5 . . *A*mantius [24] *up. Xprim*us d. Secundum præcepta regalia vel sublimia [25] adque jussionem vestræ laudabilitāt
perreximus [26] ad prædia quæ superius *continen*tur & præsentibus Actoribus una cum præsen*ti* Gregorio vd. Chartario traditionem fecimus nullo contr*a*
dicente & ideo oportet præsentes Actores inter acta vestræ gravi*t*atis fateri sibi traditionem facta prædiorum ss. & si parati sunt pro isdem singulis
quibusque annis fiscalia [27] conpetentia persolvere
Māgg. dd. Audierunt præsentes Actores prosecutionem Amanti vp̄ Xprimi [28] Fratris & Concurialis nostri & quid ad hæc dicunt Actores Pieri vī dd.
Certum est nobis per præsentem Amantium Decemprimum atque Gregorium vd. Chartarium traditionem nobis factam prædiorum ss. nullo contradicente
& parati sumus singulis annis pro eadem prædia fiscalia conpetentia solvere unde rogamus uti jubeatis a polypthicis [29] publicis nomen prioris dominii
suspendi & nostri dominii adscribi [30] Gesta [31] quoque allegationis *praece*ptorum adque traditionis nobis cum vestra suscribtione edi jubete

Colonna Quinta.

[32] Flavi*us Annianus* . . 20 . . & . . 11 . . us agentes Magisterium
pro fili*is suis* dd. Professi*onem* [33] præsentum Actorum Pieri vī acta retinebunt [34]
unde erit nobis cura de vasariis [35] *publicis* nomen prioris domini suspendi
& vestri dominii adscribi Gesta quoque actionis cum nostra
suscribtione vobis dabuntur ex more Fl. [36] Annianus vl. et Xp̄rm Civi*tatis* Syracūs & agens
Magisterium [37] pro filio meo E . . 5 . . up̄ XI [38] legal*ia gesta* suscribsi . . amo . . eodem qua in pr . .

Leo . . 8 . .

N. LXXXIV.

IN BOLOGNA NEL MUSEO DELL'ISTITUTO.

Colonna Prima.

*A.*491 . . . . . r(s)eponam . .
. . *de* presenti interro*g*are dignemini si pa . . nostro . . . *chartu*lam donationis feci . .
. . gestis grū [1] voluerit *alle*gari aut quam habeat *voluntatem his actis non more*tur edicere *Ql. d. Suscipiatur charta quae offertur*
*et lega*tur Cqsf. [2] recitatum est Domino sancto ac beatissimo Papa Johanne [3] Maria sp.f. [4] & . . . . *vir meus*
*simi*liter fusis precibus supplic*avimus* ut intra Ba*silicam San*cti Laurenti [5] . . cum locum nobis u*bi corpuscula nostra* requiescerent
non denegasse in cujus conlati beneficii vicissitudinem casam juris nostri cui vocabulum est Domicilium in Corneliensi . . *reservantes*

Digitized by Google

*nobis usu*sumfructum [6] diebus vitæ nostræ venerabilis Ec*cl. Civita*tis Ravennatis cui vestra præsidet beatitudo . . .

. . firmitatem conscribtam subscribtamque don . . a . . on . . *fue*rit legibus alle*gata* . .

.. prædiique conlati hanc scribturam me*o n*omine emittendam per quam præfatæ sanctæ..

. . . n jure fir . . est a præ . . domini . .

Colonna Seconda.

. . . post obitum vero meum factura cor . 3 . a . trade*nda* [6a]

prædium qual (quid). 6 . tempore *futuro* . 8 . dolum malum huic donationi abesse afuturumque esse promitto sub *ini* . 2 . ae legis habita mentione quæ firmandis inserta donatio

nibus . 4 . um habet nominatau(cau) . 3 . i indita . 12 . actis chartulam Jovino Noto meo scribendam dictavi cuique quia ignoro litteras signum [7] feci ad quod Castorium vc carum meum ut pro me

suscriberet [8] conrogavi nobiles [9] quoque viros qui suas suscribtiones dignanter adnectant pari supplicatione poposco Stipulantique [10] tibi vir beatissime [11] Pater & Papa Johannes spopondi ego qui supra Maria *sp. f.*

et ob juris Ecclesiæ perpetem firmitatem cum hanc chartulam allegare placuerit gestis municipalibus mea prosecutio [12] subsequatur. Actum Ravennae sub die quarto nonas januarias p̄. c̄. Flavi Fausti [13] junioris v.c̄ Cons.

signum Mariæ sp̄. f. ss. [14] donatricis . Flavius Castorius v.c̄ huic donationi rogante Maria sp̄. f. ipsa præsente ad signum ejus pro ea suscribsi Suscribtio testium Flavius Gregorius vc̄ huic donationi

rogante Maria sp̄. f. ipsa præsente testis suscribsi . Flavius Hilarus vd. Scrin. sc̄l. [15] huic donationi rogante Maria sp̄. f. ipsa præsente testis suscribsi . Flavius Severus vh. Argentarius

huic donationi rogante Maria sp̄. f. ipsa præsente testis suscribsi

Ql.d. [16] Quod lectum est actis indetur & adi . Audit præsens [17] Maria sp̄. f. quid Defensores sancti ac venerabilis viri Johannis Ep̄. hujusce Urbis actis fuerint prosecuti vel quid textus epistulæ

donationis contineat & ideo quid ad hæc dicit Maria sp̄. f. d. Ego hanc epistulam donationis Jobino Noto meo scribendam dictavi in qua subter manu mea signum feci & Castorium vc̄ rogavi ut pro

me suscriberet ubi dono contuli sancto ac venerabili Johanni Ep̄. hujusce Urvis [18] quoniam antea vivo marito meo de ac ipsa casa scribturam feceramus sed quia morte præventus ut eam minime

potuimus allegare [19] nunc necesse mihi fuit ut epistulam nomini meo facerem ubi ei dono contuli casam juris mei cui vocabulum est Domicilium in Corneliensi [20] territorio constituta cum omni jure suo omnibusque

ad se p*ertinentibus* re*t*ento mi*hi usufruc*tu in diæ *vi*tæ meæ . 4 . coiu(a)m casa*m dona*vimus ut nobis beatitudo ipsius locum dare dignaretur intra basilicam Sancti Laurenti [21] ubi corpuscula [22]

nostra requiescerent . . . . .

Colonna Terza

Ql. d. [23] Plena est responsio Mariæ sp. f. de *facta a s*e epistula donationis casæ [24] ss. nunc quid amplius fieri desideratur [25]

Digitized by Google

Ddefensores scaē Eccl. catholicæ Civitatis Rāv. dd. Petimus ut gesta nobis edi jubeatis ex more

Flavius Projectus Ql.[26] & iterum Mag. d. Ut petistis gesta edentur ex more

Flavius Rusticus *v.h. pro filio* meo [28] Projecto Ql. & iterum Mag. gesta aput eum habita recognovi. [29]

N. LXXXV.

IN PARIGI UNA VOLTA NELLA BIBLIOTECA REGIA.

A.523. . . . . possessiones (a) *que* p . . . . .
. . . . sine vi metu doloque vel . . . . .
et circumventionis studio sed deliberationc propria
et voluntate prona scribendam dictavi quam rogatorum
a me nobilissimorum testium vel propriae manus meae
(b) *subscri*btione firmavi quam cum gestis vos Actoresq.[1] vestros
quibuslibet duxeritis allegandam professionibus[2] . . . . . .
non deerit tuis posterumque tuorum utilitatibus in
futurum De qua re & de quibus omnibus stipulanti tibi b*eatis*
simo adque apostolico viro Ecclesio[3] suprascribtae Urbis
Episcopo (c) *e. s. ei et* Actoribus vestris pariter in praesentia
constitutis ego Hildevara[4] quae superius olim jam per
fectae aetatis[5] in verbis (d) *solle*mnibus[6] spopondi Actum
in Classe (e) *salida*[7] (f) *III* Iduum Novembrium Maximo (g)*vc.* Consule[8]
Hildevara if. huic cessioni adque donationi a me factae
in beatissimo adque apostolico viro Ecclesio Sacerdotem[9] Ravennatis
Ecclesiae ad omnia quae superius tenentur adscribta relegi
consensi & (h) *subscribsi* & testes ut subscriberentur[10] conrogavi stipu
lantique ss. viro beatissimo & Actoribus tuis in praesentia consti
tutis in verbis sollemnibus (i) *spopondi*
Ego Johannis[11] vc. (k) *Huius* donationis cessionisque instrumento
rogatus ab Hildevara ī (l) *fem* . . . . . .

N. LXXXVI.

IN VENEZIA NELL' ARCHIVIO DI S. NICCOLO' DE' GRECI.

A.553. . . . Aderitnis[1] patris mei argenti[2] libras
quinquaginta in reditibus solidos centum
idest Massæ: Firmidianae[3]: territorio Urbi
*n*ati: & . . 4 . . lianae: territorio: Lucense[4]
constitutarum uncias senas idest earum Massarum me

(a) *quae* B (b) *subscri* B M (c) *sive et* M (d) *sole* B. M (e) ... M (f) .. II Sp: (g) *VI*. S.M. (h) *subscribi* M (i) *spondi* M. (k) *huic* B. (l) *foemina* B. S.

Digitized by Google

diam quantitatem cum omni instructo instru
mentoque suo [5] omnibusque ad se pertinentib.
cum ad*t* . . 4 . . *co*lonicis [6] subsequentibusque suis
finibus terminis servitutibusque earum cum
mancipiis quae in designatis Massis esse nos
cuntur & quae a tempore hoc barbarici [7] ex eisdem
lapsa repperiri potuerint tenendi per hujus meae
paginam largitatis dominos & procuratores vos in re
vestra instituens & revocandi damus licentiam
in ornatu : pariter conferimus & veste solidos
quinquaginta [8] a praesenti *die* integra domi
nii potestatem habentes in jura vestrae
beatitudinis vindicetis quae mihi obvener*unt* [9]
ex successione : Aderitgis patris mei cujus eti
am hoc me perfecisse manda*to* [10] manifeste
profiteor ex quibus rebus sstīs : Ademunt [11]
qui & Andreas appellatur naturali qd [12] patris
mei argenti libras quindecim Massarum
sstārum uncias singulas semis cum omnibus
ad se pertinentibus . . 8 . . idest solidos
quinquagin*ta* [13] : nihilominus conferatis
titulo largitatis : contra quam donationem nul
lo tempore nullaque ratione : me posteros
successoresque meos venturos esse polliceor
invocato tremendi : diem judicii [14] & salutem [15] in
victissimi Principis obtestans Romanum
gubernantis Imperium praecipuae cum haec
et mandat*o* p*at*ris perfecerim [16] & defensione
adque solaciis vestris me contineri non sit in [17]
dignum ut & tuitionem vestram [18] adversus
violentas inpetos [19] nobis etiam tempore futuro
praestitur Ergo quae tradenda erant tradidimus
quae mancipanda erant mancipavimus
huic tam legaliter perfectae [20] donationi dlm̃
abesse afuturumque esse promittimus quarum
rerum sstārum triginta dierum ususfructus
est nobis pro traditionis sollemnitate retentio
Gestis etiam quibus volueritis allegandi [21]
liberum ex nostra permissio*nae* [22] nostrum ulte
rius minime requirentes consensu sumatis
arbitrium promittentes quoque si necessa
rium fuerit inter acta praeber raesponsum [23]
quemadmodum [24] & in praesenti Curialibus [25]
hujusce Urbis sum professa Quam *largitatem* [26]
omni juris soliditate & *maturo* [27] firmatam con
silio Severo Fōrχ Cīv Rāv scribendam dictavi
cui propriae manus tam ego quam Felithanc [28]
vir subli. [29] jugalis meus propter ignorantiam
litterarum signa inpræssimus [30] & testibus optuli

Digitized by Google

suscribendam stipulationis & sponsionis
robore confirmatam vobis beatissimis Archi
episc. [31] Actoribusque vestris coram suscriben
tibus tradidi Imp̃ Domñ Justiniani anno
vicensimo [32] septimo subd. [33] prid. nonarχ Aprilium
duodecies p̃c Basili [34] juñ ūc actum Ravenna
in domo juris jugalis donatricis ind. prima
Signum ✣ Runilonis [35] sūbl f. ss. donatricis
Signum ✣ Felithanc ūr sūbl jugal. sstāe
quae ego Severus Forχ inclusi [36]
✣ Laurentius ūs [37] huic donationi rogatus a Runilone sūblf. ejusq.
jugale Felethanc sblū quibus [38] me presente relicta est et
signa fecerunt testis suscribsi & me presente est tradita donatio [39]
✣ Arborius vc. huic donationi rogatus a Runilone sblif. donatrice ejusque jugale
Felithanc sublū quibus me presente relicta est *& signa* fecerunt
testis suscripsi & me presente est
tradita do*natio*
✣ Bassus ū huic [40] donationi rogatus a Runilone sublf. donatrice ejus
que jugale Felithanc subl ū quibus me praesente relicta est
& signa fecerunt testis suscribsi & me præsente est
tradita donatio s s s s s s
✣ *Ter*mantius vs. huic donationi rogatus a Runilone sūbl f. donatrice ejusque
jugale Felithanc sūbl. ū quibus me presente relicta *est et* signa fecerunt
testis suscribsi & me praesente est tradita donatio s s s
✣ . . . . huic donationi *ro*gatus a Runilone sūblf. donatrice ejusque jugale
. . . . . quibus me praesente relicta est *et signa* fecerunt
testis suscr. . . . . .
Ego Severus For*χ et scr*ibtor hanc [41] donationem . . 6 . .
et conpletam absolvi die & duode. p̃c. *ssto* [42]

N. LXXXVII.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

Circa l'A. . . . . . .

56.. ℔ *massa* . . . . . *ent ad* Scm̃ Martinum [1] . . . . . .
℔ . . . . . st. ℔ Titianum [2] . . . . . .
℔ *massa quam* teñ Johannis Capitu℔ [3] . . . . . .
℔ . . —— —— —— —— —— —— —— . . .
℔ *massa* et taberna —— —— —— —— sol ñ ∞ . . .
. . . erri . . . . —— —— —— —— . . . .
. . . . —— —— —— —— —— —— . . . .
℔ . . . . fanum —— . . . . .
ac sic fieri [4] —— —— —— —— —— sol ñ ſ ∞ ∞ CLXXIS
pens*io* —— —— —— —— —— —— sol ñ DCCCCXXXIIS
fi*unt* —— —— —— —— —— —— sol ñ ∝CCXXXGIII
in . . noñ Præfect [6] —— —— —— sol ñ ∝CLIIIS
in titu℔ *la*rgitiona℔ —— —— —— —— sol ñ LXXXVS

Digitized by Google

Cq. it. [7] fuissit & paulolum post regressis
Cumquo*de*us [8] Adon Eventius & Honorius Numerarii in scriñ suburbicarχ [9] & canoñ per unum ex se [10] Hono
rium dd. Secundum jussionem [11] præcelse potestatis [12] vestræ ostidimus *ration*es superius positas
*præsente A*gnello vb. Archiepisc. [13] Defensoribus *Eccl.* Rav. . 12 . . un .. 2 .. c . . 4 . . e fundi qd. patri
monio tributa sunt & distributa & requi*sivimus ab* eis in præsentia *viri ub. Agn*elli Archiepisc.
hujus Rāv. Eccl. si libenter ac gratæ [14] suscipiant & ut nobis cautilas [15] mori solito praebeant & spopon
derunt eodem ub. Archiepisc. consentiente se libenter & grate suscipere & gratias agunt christi
anissimis ac tranquillissimis [16] Dominis nostris & vestrae praecelse potestati per cujus dispositionis
scā voluntas pietatis eorum inpletur: Sed & cautilas nobis secundum more consuetum prae
buerunt fiscē in [17] totum monientes d. Considerantes christianissimorum Principum ac Domi
norum nostrorum perpetuae benignitatis sacratissimum fontem [18] quo cunctus subjectus [19] suos diver
sis largitatibus inrigare dignatur: inspecta quoque divinorum apicum [20] sanctionem per quam scē ca
tholice [21] Rāv. Eccl. talem munificentiam pietas principalis indulget *et a*teperatis [22] omnibus ac confusio
ne *vel* in e . . . . . patrim . . . . . de quo agitur congruam modifi
cationem . . . t . . . fer(s)tin . . r *in*perial . . se famulari e(u)t illa que a predecesso
ribus nostris minime sunt adinpleta ad plenum effectum integrumque perducere patia*tur*
Igitur scā catholica Eccl. hujus Rāv. Civitatis augustissimi Principis beneficiis & omnem pa
trimonium *quod* Arianorum qd. Eccl. *fuit* proprio jure possedet quoniam cognovimus ex pra . . . . .
. . . ur(as) . . e P*atricii* plurimu(a)s. [23] *sol*idos pd. . is . . *ela*(u)m tradi . . Defensorib. scē Rāv. *Eccl.*
. . . . . .

N. LXXXVIII.

IN RIMINI NELLA BIBLIOTECA GAMBALUNGA.

ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ [1] *A.* 572.
. . *apud Melminium Laurentium v.l. et iterum Mag.Civ. Rav. praesentibus . . Th*eodosio vē atque Melminiis [2] Bonifacio [3] & Johanne juñ [4] Principalibus Defensores scē Eccl.
cath. Civ. Rav. dd. Notum facimus ll. vv. donationem quam in scam̃ nram̃ Rav. Eccam̃ fecerunt Bonus ūh. Bracarχ [5] ejusque conjux Mar*tyria* [6] *h.f.* de id [7] quod ipsius chartula donationis inferius ad singula
continere dignoscitur quam prae manibus habemus petimus ll. vv. ut eadem a conpetenti

Digitized by Google

officio suscipi *ju*beatis legi actisque indi deinde una nobiscum Principales
*viros pariter & Exceptorem ad memoratum Bonum v.h.Bracarχ & conjugem ejus Martyriam h.f. dona*tores dirigi jubeatis ita ut dum eisdem chartula donationis ostensa relectaque fuerit si a se in ante
dictam scam̃ nram̃ Rav.Eccl. factam agnoverit & eam Liberio v.h. Tabellioni Civ.Rãv scribendam dictaverint & ipsi in eadem [8] manibus propriis signa inpræsserit testesque
ut suscriberent conrogaverint & hanc donationem actis ll. vv. allegari voluerint seu quam habeant voluntatem his actis aedicere non morentur
Mag. d. Suscipiatur chartula donationis quae a Defensoribus scē Eccl. Rav. offertur [9] & a conpetenti percorratur officio Cqsf. [10] & recitatum est
Im̃p D.N.Justino p̄p̄ *Aug.anno septimo &* p̄c *ejus secundo anno quarto s.d...* ind. quinta Rãv Dominae scaē & per omnia venerabili [11] Eccl. cathol. Rav. Bonus ũh. Bracarius et
Martyria h.f. conjux ejus praesentes praesenti . . offerenda numquam sunt periturae & ideo hac consideratione conmoniti praesenti vobis Defensoribus
. . donamus cedimus [12] tradimus ac mancipamus sex uncias totius substantiae nostrae in mobilibus in inmobilibus
. . erri(risi) ut dictum est in rusticis urbanisque praediis exceptis mancipiis [13] & septem semis unciis fundi
. . liberum sortiamini ex nostro permisso arbitrium quae res nobis universae obvenerunt tam ex proprio
. . *anus* hujus Eccl. quemadmodum & a *nob*is vel Auctoribus [14] nostris constat esse possessum

N. LXXXVIII. A

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

Colonna Prima.

. . . . [15] *utendi possidendi*
. . . . . dominio *possideri*
. . . . . modis om*nibus*
. . . . . suscriben*dam*
*dictavimus . . . trib*uentes si ne*cesse*
fuerit . . . . ejus dona*tricis*
*consentient . . . sicut sup*erius legitur rogat*us*
*testis subscripsi . . . un*ciarum totius
. . . . . praesenti
. . . . . *le*gitur roga*tus*
. . . . . *to*tius subs*tantiae*
. . . . . *pr*aesentia *signa*
. . . . . *Bono* ũh Brac*arχ*
. . . . . sex unc*iarum*

Colonna Seconda.

Mãg [16] d. Lecta, chartula donationis in acta megravit & adjecit Secundum petitionem Defensorum scē Eccl. Rãv pergant nunc de præsenti Melminius Bonifacius vl. una cum Gunderit Except. ad Bonum ũh Braca$_{\chi}$ ejusque conjugem Martiria donatores

Digitized by Google

ita *ut dum* [17] eisdém chartula donationis ostensa relectaque fuerit si a se in supradicta Eccl. Ravennatem factam esse cognoscent [18] vel quid responsi dederint actis renuntietur Cq. [19] itum fuisset & paulo post regressum ad publicum p.p.q.q.s.s. [20] Melminius Bonifatius ul. sed & Gunderit Except. d. d. Sicut præcepit laūū perreximus ad sepedictos donatores Bonum uh. Bracarium & ad ejusque [21] conjugem Martyria h. f. quibusque [22] dum a nobis eisdem chartula donationis ostensa relectaque fuisset ita dederunt responsum se eam Liberio Tabell. hujus Civ. [23] Rāv scribendam dictassent & ipsi in eadem manibus propriis signa fecissent testesque ut suscriberent pariter conrogassent per qua se donasse professi sunt eidem scē Eccl. cathōl. Rāv in qua ūb. Petrus [24] Archiepisc. præsse videtur idest sex uncias totius substantiæ suæ excepto mancipiis sed & septem semis uncias fundi sstē Quadrantulæ [25] sub reserbatione usus fructus dierum vitæ eorum jure directo in perpetuo eidem Eccl. Rāv possidendam quam etiam gestis laūū allegare desiderant & in hac se voluntate perduraturi esse promittunt his actis profitemur

Māg. Accepta [26] responsione praesentum Melmini Bonifati ul. pariterque & Gunderit Except. quid nunc amplius Defensores fieri desiderant prosequantur Defensores scē Eccl. cathol. hujus [27] Rāv d. d. Quoniam omnia suo ordine quæ ad firmitatem chartulæ donationis pertinebant rite adimpleta sunt ideoque petimus laūū optimi [28] Māg. ut gesta nobis propter munimen [29] Eccl. nostræ a conpetenti officio [30] edi jubeatis ex more

[31] **Melminius Laurentius & iterum Mag. &**
Ut petisti gesta vobis dabuntur ex more

Melminius Laurentius & iterum Māg gesta apud me habita recognovi
Melminius Bonifatius vl. gestis apud nos habitis subscribsi ∽
Melminius Johannis jūn his gestis apud nos habitis suscribsi
Gunderit Except. Curiæ Civ. Rāv his gestis ededi ∽ [32]

N. LXXXIX.

UNA VOLTA IN ROMA NEL MON. DI S. ANDREA AD CLIVUM SCAURI.

In nomine Dei Salvatoris nostri Jesu Christi imperante Domino Mauritio [1] Tiberio Augusto anno sexto, & post Consulatum ejusdem Domini nostri anno quarto Indictione sexta vigesima octava die mensis Decembris. Sancto & venerabili Monasterio Sancti Andree Apostoli nostro loco constituto, quod appellatur Clivus Scauri, in quo est Maximianus [2] & reverendissimus Abbas, & per eum in eodem venerabili Monasterio Gregorius indignus Diaconus [3] Apostolice Sedis perpetuam salutem. Quoties [4] laudis vestre usibus, licet parva quedam conferimus, vestra vobis reddimus, non nostra largimur, ut hec agentes non simus elati de munere, sed de solutione securi. Proinde ego Gregorius Servus Servorum Dei dono, cedo, trado, & mancipo, & ex meo jure in vestro jure, dominioque transcribo quatuor videlicet in integrum principales [5] untias trium fundorum Laveriani, Spejani, Ancessani cum Castello suo, vel cum adjacentibus suis, sive quo alio vocabulo nuncupantur, cum mancipiis, colonis suis, vel cum omni jure, & proprietate eorum *A.* 587.

Digitized by Google

cum casalibus atque appendicibus suis, sive cum silvis, campis, pratis, pascuis, salectis, sationibus, vineis, olivetis, arboribus pomiferis, fructiferis, & infructiferis, diversique generis, puteis, fontibus, rivis, aqua perenni, limitibusque suis omnibus, & omnibus ad easdem quatuor untias suprascripti Laveriani, Spejani, atque Ancessani cum Castello suo, vel cum omni jure & proprietate eorum, & omnibus ad se pertinentibus constitutis via Tiburtina milliario ab urbe Roma plus minus vigesimo quinto territorio Tiburtino coherentes in . . . consortes octo untiarum juris Gratiosi juri (l. *viri*) honesti, & inter affines, fundus qui appellatur Momordianum juris Comitis Comodi, & si qui alii affines sunt, aut ab origine fuerunt, & quidquid est in perpetuum [6], sicut optime maximeque sunt, & a meis auctoribus, proauctoribusque meis bono optimo & inconcusso jure possesse sunt [7], & usque in hodiernum diem possidentur, una cum omni jure professionum & tributarium, quas mihi obvenisse profiteor ex successione Desiderii clarissimi viri inter alios memoralis [8]. De quibus quatuor untiis fundi supradicti Laveriani, Spejani, & Ancessani cum Castello suo inde pro indiviso cum omnibus ad se pertinentibus quinque mihi dierum retineo usumfructum, que retentio ipsius ususfructus prefato Monasterio, ejusque auctoribus (l. *Actoribus*) pro sollemni & legitima traditione constare sanxerunt, (*post*) transactum vero usumfructum meum superius designatum antefatum Monasterium habeat, teneat, possideat jure dominioque suo, in perpetuum vendicet,& defendat. In qua donationis pagina spondeo, atque promitto numquam me, heredes, successoresque meos, nec per aliam quamlibet dolosam,fictitiamque [9] personam pro cujuslibet legis interventu contrariam inferre voluntatem. Sed in hujus me heredes, successoresque meos promitto fidem cartule duraturos. Quam largitatis mee paginam omni vi, dolo, metu & circumscriptione cessante Deusdedit viro nobili Notario (l. *honesto Noto*) Rogatorioque meo scribendam mandavi, cuique subtus manu mea subscripsi, & testibus a me rogatis obtuli *su*scribendam. Allegandi etiam gestis, quibus tibi placuerit, non expectari (l. *expectata*) deinceps professione mea ex more concedi licentiam, sub stipulatione & spontione solemnitate (l. *sollemniter*) interposita, imperante Domino nostro Mauritio Tiberio perpetuo Augusto anno sexto post Consulatum ejusdem Domini nostri anno quarto Indictione sexta vigesima octava die mensis Decembris.

Actum Rome die & Consulatu supra scripto.

Ego Gregorius peccator S. R. E. Diaconus huic donationi a me facte in prefato Monasterio de suprascriptis fundis ad omnia suprascripta relegi, consensi, & subscripsi, & testes ut scriberentur rogavi (l. *suscriberent conrogavi*).

Ego Romanus vir clarissimus huic donationi quatuor untiarum fundi suprascripti Laveriani, Spejani, & Ancessani cum Castello suo, & omnibus ad se pertinentibus in integrum facte a suprascripto Gregorio Diacono Sedis Apostolice in suprascripto Monasterio Sancti Andree Apostoli rogatus ab eodem Gregorio, qui coram me subscripsit, ipsius presentia testis subscripsi, & hanc donationem ab eo predicto Maximiano Abbati traditam vidi.

Ego Romanus vir nobilis & tabellarius (l. *honestus et Tabellio*) Urbis Rome huic donationi quatuor unciarum fundi suprascripti Laveriani, Spejani,& Ancessani cum Castello suo,& omnibus ad se pertinentibus in integrum facte a suprascripto Diacono Sedis Apostolice in suprascripto Monasterio Sancti Andree Apostoli rogatus ab eodem Gregorio, qui coram me subscripsit, ipsius presentia testis subscripsi, & hanc donationem ab eo predicto Maximiano Abbati traditam vidi.

Ego Bonifacius Lector [10] Tituli Sancte Marie huic donationi quatuor unciarum fundi suprascripti Laveriani, Spejani, Ancessani cum Castello suo, & omnibus ad

Digitized by Google

se pertinentibus in integrum facte a supradicto Gregorio Diacono Sedis Apostolice in suprascripto Monasterio Sancti Andree Apostoli rogatus ab eodem Gregorio, qui coram me subscripsit, ipsius presentia testis (*suscripsi*), & hanc donationem ab eo predicto Maximiano Abbati traditam vidi.

" Falconius Scriniarius S. R. E. hec, que superius leguntur, ex antiquiori tomo, quod Deusdedit S. R. E. Scriniarius descripserat, compleverat, & absolverat, quatenus emarcuerant, & fere jam deperierant, rogatu Domni Ruberti venerabilis Abbatis Monasterii Sanctorum Andree & Gregorii de Clivo Scauri, ne ex toto consumarentur, dicerpsi, & in hanc transferri curavi.

N. XC.

IN BOLOGNA NEL MUSEO DELL' ISTITUTO.

Del Sec. VI. *o* VII.

. . . . . qua . . . . . .

pdtãe scaẽ Rãv Eccl. pro oblationem & remedium animae me*ae* numquam esse venturum [1] sed perpetuis temporibus tam *me* quam hhdẽs successoresque meos inlesam atque inma*culatam* [2] conservare promitto excluso a me vel meos hhdẽs *omnium* legum beneficia juris & facti ignorantia fori loci *militiaeque* [3] perscribtione seu quod de revocandis donationibus *sunt per* lege indulta donantibus quoni*am ad* hanc lar*gitatem meam* sponte [4] ut superius fatus sum & huic habita deliberatione *per* vini nullius cogentis consilio vel admonentis inpulso *quam in* revocabilem donationis meæ usufructuariæ [5] paginam sst*arum* sex unciarum principalium in integro totius substantiæ me*ae* mobile & inmobile seseque moventibus sicut superius legitur absque ullo dolm̃ vim metu et circumscribtione cassan*te* Vitali [6] Tabellioni hujus Civ. Rãv Rogatario meo scriben*dam* dictavi in qua subter posteaquam mihi coram testibus *atque* ad singula relecta est consentiens in omnibus mano propria p*rop*ter ignorantia litterarum signum scãe Crucis feci & testibus a me rogitis [7] optuli subscribendam eorumque præsentia *eam* vobis Actoribus supra nominatae scãe Rãv Eccl. contra*didi* [8] Quam & si gestis municipalibus allegare maluerint Act*oribus* antedictae scãe Rãv Eccl. liberam tribuo & concedo ex m*ore li*centiam allegandi non expectata [8 a] dinuo meae professionis v*oce* ut sum de praesenti professus stipolatione & sponsione [9] so*llemni* ter interposita Act. Rãv Imp Console & die suprascribt.

Signum ✣ manus Johanni v.c. Prm̃ [10] Numerii fel. Theo*dosiac* sstī donatoris omnia sstã agnoscentis & consentientis cui & relect*a est* ✣ Johannis aõlis [11] huic chartul. usofructuarχ donationis sstãrum sex uñc *prin*cipalium in integro supranuminate totius substantiae mubile & inmubile *seseq.* moventibus sicut superius legitur facta in sstã scã Rãv Eccl. a Jo*hanne* Spatarχ [12] qd. Georgii Magistri Mil. & nunc Prm̃ Nũm felicum Theo*dosi*acus sstõ donatore qui me praesentem signum scãe Crucis fecit et coram nobis ei relicta est rogatus ab eodem ad signum ejus *ro*do [13] Chirocrista [14] suscripsi & de conserbandis omnibus quæ superi*us scrip*

Digitized by Google

ta leguntur ad scā evangelia corporaliter mei praesentia *praebuit* sacramenta & hanc donationem ab eodem praedicto Johanne *Actore* praenuminate scāe Rāv Eccl. traditam vidi ✣

✣ Μαρινος χρυσωκαταλακτις [15] ουειν χαρτουλε ουσουφορτυ...
πατιωνις ccταρουμ σιξ [16] ουνκεαρουμ πρικιπαριω ιππιτρ...
νομιπατε τωτιους σουστατιε μουιελε ετ ιημωιλε c...
μωμειντιιους σιγκουμ σουπεριους λεγιτορ φακτ...
cακτα Ραμεννατει Εκλισιε α Ιωαννε ικ Εισπαταρ [17]...
Γεοργι Μαειστρο Μιλιτουμ ετ νονου Πριμικιριους Νουμε..ς
κουμ Θεοδωσιακος σστω δωνατουρε κοι μι πρεσε...
νου cακτι Κρoκις φικετ ετ κωρα νοιc ει ριλικτα...
τος αιι εοδεμ τεστις coυscκριψι ετ δε κομσερ...
νιιους ωμνιιους κε coυπεριους μκκριτα λεγουν...
cακτα ευιιαγελλια κορπορραλιτερ μεει πρεcεντι...
ιουκ [18] περνονενατε cακτε Ραμεννατε εκλιcιε τρα...

✣ Anastasius uh. ex Cubicχ [19] huic chartule usufructuariae donationis *sstarum sex* unciarum principalium in integro supernuminatae totius supstantie *mubile* & inmubile siseque moventibus sicut superius legitur facta in *sstaᷤ scaᷤ* Rāv Ecclesia a Johanne ūc Expathario qd. Georgio Magistro Militu*m et nunc* Primicirius Numeri filicum Theudosiacus sstō donature qui mi pre*sente* signum sancte Crucis ficit & cora nubis ei relicta est rogatus ab e*odem* testis suscribsi & de conserbandis omnibus que superius adscript*a leguntur* ad sancta evangelia corporaliter mei presentia prebuit sacramen*ta et hanc* donatione ab eodem pd. Johanne Acture prenuminate sancte Rāv Ec*cl.* traditam vidi ✣

✣ Stefanus vc̄ Coᷤ [20] uhic chartul. usufructuariae donation*is supra* scribtarum sex unciarum principalium in integro supranom*inatae* totius substantiae movilem & inmovilem seseque moventibu*s sicut* superius legitur facta in sstā scā Rāv Eccl. a Johanne uc̄ *Exspatar* qd. Georgii Magistro Mil. & nunc Primicirχ Numᷤ fel. Theo*dosiac* sstō donatore qu me praesentem signum scē Crucis fe*cit et co* ram nobis ei relictum est rogatus ab eodem testis suscribsi *et de con* serbandis omnibus que superius adscribta leguntur : & scā *evangelia* curporaliter mei praesentia praebuit sacramenta et hanc d*onationem* ab eodem praedicto Johannem *Actore*m praenominate scē *Rav. Eccl.* traditam vidi ✣

✣ Petrus vc̄ Coᷤ uhic chartul. usufructuariae donationis *suprascriptar*. sex unciarum principalium in integro supramemonomenatae *totius subs* tantiae movilem & inmovilem siseque moventibus sicut superi*us legitur* facta in suprascribta santa Rāv Eccl. a Johannem uc̄ Spat*ario qd. Geor* gi Magistro Mil. & nunc Premicirius Nūm fel. Theodosiacu*s supra* scribto donatore qui me presente signum sante Crucis ficet et co*ram nobis* ei relictum es rogatus au eodem testis suscribsi & de conserban*dis omni* bus que superius adscribta leguntur & santa Evuangelia corpo*raliter* mei praesentia prebuit sacramenta & han*c* donationem au eod*em predic* to Johannem Acture prenominate sante Rāv Eccl. traditam v*idi*.

✣ Johannis Excēpt iñl P [21] huic chartulae usufructuariae donation*is sstarum*

Digitized by Google

sex unciarum principalium in integro supranominatae totius sub*stantiae*
movile & inmovile seseque moventibus sicut superius legitur *facta in*
ssta scá Ravennate Ecclesia a Johanne uĉ Spathario qd. Geor*gi Mag. Mil.*
et nunc Primicirius Nũm felicum Theodosiacus sstõ donato*re qui me*
praesente signum scãe Crucis fecit & coram nobis ei relec*tum est rogatus*
ab eodem testis subscribsi & de conservandis omnibus quae *superius ads*
cripta leguntur ad scã Evvangelia corporaliter mei praes*entia praebui*
t sacramenta & hanc donationem ab eodem pdtõ Johanne *Actore*
praenominatae scãe Rãv Ecclesiae traditam vidi ✣

N. XCI.

IN ROMA NELLA BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE.

Circa la metà del Sec. VI

NOTO [1] ROGATARIOQ: MEO SCRIBENDAM DICTAVI CVIQ: SVBTERMA
NV PROPRIA LITTERIS GRECIS [2] SVBSCRIPSI ET TESTIB:AMEROGITIS OP
TVLI SVBSCRIBENDAM ALLEGANDI ETIAM GESTIS QVIB: PLACVERIT ET
TEMPORE QVO VOLVERITIS SI NECESSVM [3] NON SPECTATA DENVO
MEA PROFESSIONE EX MORE CONCEDO LICENTIAM DE QVARE QVIBVS
Q: OMNIB: S̄ST̄I SSTIPVLATIONE ET SPONSIONEM SOLLEMNITER INTER
POSITA AC̄T R̄OM IM̄P DIE CONS. ET IND̄ICT SS̄TA
✣ FL. XANTHIPPI [4] FILIAQ̄DMEGISTI [5] IMPERIALIS A SECRETIS [6] HVIC CHAR
TVL VSVFRVCTVARIE DONATIONIS DE SS̄TA MASSA [7] Q̄A PAGANI
CENSEININTEGRO CVM FVNDIS ET CASALIBVS [8] SVIS IDEST F̄ ARTVRI
ANVS F̄ GARGANVS F̄ MATTIANVS F̄ VIARVS F̄ CRISCIANVS F̄ TVRI
TA F̄ SOLINIANVS F̄ CASA PORCINARE F̄ CALVISIANVS F̄ RVBIANV̄
F̄ SIPICIANVS F̄ BVBIANVS VNC. SEX F̄ VCVPIA F̄ CASAVITI F̄ ERVT
TIANVS F̄ FERRATVLAS F̄ CASVLARI F̄ CALGIANVS VNC. QVAT
TVOR F̄ PISTORE F̄ PETROCIANA F̄ CASABASILI [9] F̄ OPTAVIANVS F̄ AR
BVSCIANVS F̄ GVRGVS F̄ CASAGINI F̄ TVRANVS F̄ RVBIANVS F̄ FE
LIANVS F̄ MANILIVS F̄ OCLATA F̄ COTTIANVS VNC. SEX F̄ FILIPIA
NVS F̄ ORCIANVS F̄ TRISCASAS ET ORTV VINEATV̄ INTRO CIV̄IT
SIGNINA NEC NON ET F̄ CANDICIANV̄ IN INTEGRO ET OMNIBVS
AD EIS GENERALITER PERTINENTIBVS FACT̄. A ME IN OMNES MAN
SIONARIOS [10] ESSENTIBVS [11] ET INTROEVNTIBVS PERENNITER BA
SILICAE S̄CAE D̄I GENETRICIS MARIAE Q̄A AD PRESEPE̅ [12] PRO OBLATIONE̅ [13]
ANIMAE NOSTRAE SICVT SVPERIVS LEGITVR AD OMNIA S̄STA
RELEGENS CONSI [14] ET SVBSCRIPSI ET TESTES QVI SVBSCRIBEREN
ROGAVI ✣ F̄L.ANASTASIVS.TRIBB [15] S̄CI PETRI ✣ THEO
DATVS ADORATOR [16] NVMERI THEODOSIAC, ✣ EGO GEOR
GIVS OP̄T NV̄M MI[illegible] SERMISIANI [17] F̄L EPIPHANIVS AVRI

Digitized by Google

FEX ſ ✣ THEODORVS ACOL[illegible] [18] SCAE ROM ECCL. HVIC CHAR
TVL. VSVFRVCTVARIE DONATIONIS DE SSTA MASSA QA PAGA
NICENSE CVM FVNDIS ET CASALIBVS SVIS IN INTEGRO NECNON
ET FVNÐ QA CANDIIANI IN INTEGRO OMNIBVSQ: AD EIS GENE
RALITER PERTINENTIB: EXCEPTO MANCIPIIS ET MOBILIBVS REBVS
SESEQ: MOBENTIB: FACT.A XANTHIPPI GLF. IN OMNES MANSIONA
RIOS ESSENTIBVS ET INTROEVNTIBVS PERENNITER BASILICAE SCAE
DI GENETRICIS QA AD PRESEPEM SICVT SVPERIVS LEGITVR RO
GITIS [19] ASSTA DONATRICE QNP. SCRIPSIMVS IPSA PRESENTE TES
TES SVBSCRIPSIMVS ET HANC DONATIONIS CHARTVLAM IN
PRESENTI TRADITAM VIDIMVS ſ
✣ EGO THEODORVS VH TABELL. VRB ROM SCRIPTOR HVIVS CHAR
TVL. VSVFRVCTVARIAE DONATIONIS POST TESTIVM SVB
SCRIPTIONES ET TRADITIONE FACTA COMPLEVI ET ABSOLVI

✣ TEMPORIBVS DOMINI NRI SANCTISSIMI GREGORII QVAR
TI PAPAE EX ROGATV RADONIS NOT REG SCAE ROM ECCL.
HOC EX AVTHENTICIS [20] SCRIPTIS RELEVATVM PRO CAVTE
LA ET FIRMITATE TEMPORVM FVTVRORVM HIS MARMO
RIBVS EXARATVM EST [21].

N. XCII.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA [1].

Del Sec. . . . . . .
VI.o VII. . . me haec omnia quae praesens donationis textus elo
quitur [1] inviolaviliter conservare atque adimplere
ejusque rei dolum malum abesse afuturumque esse pro
mitto et hanc donationis a me factae chartulam omni
vi dolo malo metu & circumscriptione cessante
Theodosio vh. Tabellχ Vrb. Rom Noto Rogatarioque meo
scribendam dictavi cuique subter manu propria
*ut no*vi subscripsi testibus a me rogitis optuli subs
*crib*endam Allegandi etiam gestis quibus vobis
*placu*erit & tempore quo volueritis non spectata
*denuo a*lia mea professione concedo ex more licentiam de
qua re quibusque omnibus *stipulanti tibi*
beatiss. [2] Domino meo & Actoribus *sanctae Raven. Eccles.*
ego Stefanus magnif. illustrius [3] Grecus donator
in verbis sollemnibus spopondi & hanc donationem
*vo*bis in praesenti contradedi Act. Roma imper. . .
*di*e anno & indict. sstā ſ ſ
✣ φη [4] σεφανος ιλλυσριος κομπανης [5]
ση κιβιτατε Νεαπολιτανае οικ καρτυλε

Digitized by Google

α διε πρεσεντι dova . . .
δε σοπρα ισκριπτα ομνια επμοβιλια
πρεδια κυι σουντ τερριτοριο Αγυ
βινο ονβι ονβι [6] σευ εντρο κιβιτατε
σευ φορι κιβιτατε ιυρις μει α με
φακτε εν σανκτα εκκλεσια Ραβεν
νατε ad ομνια σοπραισκριπτα ςε
λεγι κοησενσι ετ συσκριψι ετ τεσες
κυι συσκριβεςεντ ρογαβι ✠

Johannes Dom̃ Num̃ Dāς [7] huic chartule a die presenti donationis de sstā homnia inmobilia predia que sunt territorio Agubio seu intro Cibitate seu foris Civitate ubi ubi ei conpetit facte ab Istefano magnif. Greco inll. in scā *Eccl.* Rabennate sicut superius legitur rogatus a sstō donatore qm̃p *sub*scrisit ipso presente testis suscripsi & hanc donationem in presenti *Acto*ribus scē Eccles. Rabennatis traditam bidi ✣

✣ Varacius vē huic chartule a die praesentis donationis de sstā omnia inmobilia *pr*aedia que sunt territurio Agubio seu in*tro* Civitatem seu foris Civitatem ubi ubi ei conpetit facte ab Istephano magnif. Greco inll. in scā Eccl. Ravennate sicut superius legitur rogatus a sstō donatore qm̃p sub scripsit ipso praesen testis subscripsi & hanc donationem in praesenti Actoribus scāe Eccl. Ravennat. traditam vidi ✣

✣ Crihsogonus uē Cancel. [8] huic chartule a diae presenti donationis de sstā omnia inmobilia predia quae sunt tertorio Agubio seu intro Civitate seu foris Civitate ubi ubi ei conpetit facte ab Istefano magn̄f ill. Greco in scā Ecl. Rabenate sicut superius legitur rogatus a sstō donatore qm̃p subscripsit ipso presente testis subscrip si & hanc donationem in presenti Actoribus scē Ecl. Rabennatis traditam bidi ✣

✣ Ego Marinus vh. huic chartule a die praesenti donationis de sstā omnia movilia predia que sunt territurio Agubio seu intro Civitate seu foris Civitate ubi ubi ei conpetit facte ab Istefano māgf inlustrio Grec. in scām Eccl. Ravennate sicut superius legitur rogatus a sstō donatore qm̃p subscripsit ipso præsente testis subs cripsi & hanc donationem in praesenti Actoribus scāe Eccl. Ravennat. traditam vidi ✣

✣ Domn . . . Num̃ . . . c chartul. a die presenti donationis de sstā omnia inmobilia predia sunt . . . rio Agubio [9] seu intro Cibitate seu foris Cibitate . . . . . lustrio Grec. in scām Ecl. Rabenna te sicut superius legitur rogatus a sstō donatore qm̃p subscripsit ipso presente . . . . . ssc . . . esiae Rabennatis traditam vidi ✣

✣ Ego Theudosius uh. Tabell. Urb. Rom. habens stationem in porticum de Subora [10] reg. quarta scriptor hujus chartulae a die praesenti donationis post testium subscriptiones & traditione facta complevi & absolvi

Nōt Tt. i[illegible]

Ba(u)rracius [11] vc̄ Johannis Dom̃c Num̃ Diāc.
Maurinus vh. Chrisogonus vc̄ Cancēll
Domnicir(s) [12] vc. *O*ptio Num̃ Eq. Sermisi . . .

Digitized by Google

ISTRUMENTI

N. XCIII.

NEL MEDESIMO LUOGO.

. . . . . .

Del Sec. VI. & in jur . . . omni . . . *in potestatem* perpetem transcribo [1] cedo trado & mancipo idest ex fundum cui vocabulum est Balonianum [2] omnem portiuncu lam meam in integro cum terris & vineis & omnibus generaliter & specialiter ad memoratam portiun culam meam longo lateve pertinentibus constitu tam [3] territorio Ariminensi inter adfines circumcir ca tam in sstō fundo Baloniano quam in aliis fundis possedentes a pradicta scā Rāv Ecclesia qui nunc sunt & si qui alii adfines sunt q.q.tt. & populum [4] finibus terminis campis pratis pascuis silvis salectis [5] sationalibus vineis arbustis arboribus pomiferis fructiferis & infructiferis diversisque gene ribus vineis arbustis arboribus pomiferis fructiferis & infructiferis diversisque generibus rivis fontibus aquis perennis liminibus limitibusque suis omnibus omni que jure proprietateque ejus sicuti a me meaque patrona auctores & proauctores bono optimo maximo [6] & in concusso [7] jure possessum est atque nunc usq. in hd. rite [8] possedetur ita & a me traditur a praesenti die sstāe Scāe Ecclesiae Rāv pro remedium animae meae imperpetuo possedendum: venientem mihi ex de*stinatione* [9] sstāe qd. Theudifarae patronae meae quam mihi con cessit ad confirmandum libertatem: de quam praefa tam portionem meam in integro fundi sstī Baloniani cum omnibus ad se generaliter pertinentibus reteneo mihi usufructu dierum decem: quod possit supra dictae scāe Rāv Ecclesiae Actoribusque ejus ut leges censeunt pro sollemni & corporali traditione [10] co*nstare* Post vero transactos dies usufructuarios meos memo ratam portionem fundi sstī pdtā Ecclesia Rāv Actores que ejus habeant teneant possedeant juri dominioque more quo voluerit imperpetuo vindicent atque defendant vel quidquid ex eadem portionem juris mei facere malu erint per quolibet contractu liberam & perpetem in omnibus habeant potestatem [10a]: contra quam etiam in revocabilem donationis meae pagina polliceor num quam esse venturam neque per me neque per heredes successoresque meos adversus pdtā scā Ecclesia Rāv Actoresque ejus quoniam & legebus [11] cautum est ut quod semel in loca venerabilia donatum vel quoquo modo cessum fuerit nullo modo revocetur: & pro majori firmi tatem jurata [12] dico per Dm̄ omnipotentem & scā quattuor Evangelia quos corporaliter manibus meis teneo salu

Digitized by Google

temque Domñn invictissimorum Principum Augustorum Romanum guvernantum Iñp [13] adtestatione confirmo me ut superius dixi contra numquam esse venturam sed inviolabiliter tam me quam heredes meos conservatura esse spondeo excluso [14] erga me omnium legum beneficia quae de revocandis donationibus & de sexu femineo Belliianus senatusconsultus mulieribus subvenire adsolet: quoniaṁ ad hanc largitatem me am sponte [15] & habeta deliberatione perveni nullius cogentis iñp nec suadentis inpulso & haec inrevocabiliter me donasse profiteor: quam donationis meae paginam omni vi dolo metu & circumscribtione cessante Bono Tabellioni hujus Civitatis Rāv Rogatario [16] meo scribendam [17] dictavi in qua subter propria manu pro ignorantia litterarum signum venerabilem scāe Crucis feci & testibus a me rogitis optuli suscribendam quam si gestis municipalibus allegare volverint Actores Ecclesiae liberam tribui ex more licentiam allegandi De qua re & de quibus omnibus sstīs stipulatione & sponsione sollemniter interposita Actum Rāv Iñp & die sstō ✣ Signum ✣ Sisiverae h ſ sstāe donatricis omnia sstā agnoscentis & consentientis cui & relecta est ✣ ✣ Armatus vd. Scolaχ [18] huic chartulae donationis portionis in integro fundi sstī Baloniani cum omnibus ad se generaliter pertinentibus sicut superius legitur facte in scā Ecclisia Rāv [19] a sstā Sisevira hf. donatrice quae me praesente signum scāe Crucis fecit et coram nobis ei relicta est rogatus ab eadem ad signum ejus roborandum pro ea testes & Chirocrista [20] suscribsi & de conservandis omnibus sstīs ad Evangelia corporaliter praebuit sacramenta & hanc donationem a sstā Sisevera pala Bo [21] uū Diac. & Vicedomino traditam vidi ✣ ✣ [22] Adquisitus Opt. Numñ victr. Mediol. huic chartule donationis in integro fundi sstī Baloniani cum omnibus ad se generaliter pertinentibus sicut superius legitur factae in scaē Aeccl. Rāv a sstā Sisevera hf. donatrice qē me praesentem signum sctāe Crucis fecit & quoram nobis ei relicta est rogatus ab eadem testis suscribsi & de cunserbandis omnibus sstīs ad Evangelia corporaliter praebuit sacramenta & hanc donatione a sstā Sisevira palam Bo uū Diac. & Vicedominum traditam vidi ✣ [23] Ιωαnnhς Cʁρος παγʁζατρο ουειχι καρετʁλε dωναζιο . . . πορεζονε ειn ιnτεγρω φωndι σσ. Βαλοniαιι κοn ωμεniβως ad σε γενεgαλιτερ περτιnεntiβʁς σικod σʁβτιριος λεγετως φακτε . . . σαnκτα εκκ. Ραβεnnατε α σστα Cισιβεgα hφ. dωnατριχι κʁαε με πρεσεntε σιγnʁμ σαnκτε κρʁκες φικετ ed κοgαμ noβις α ρελικτα εστ thστhς σʁσκριψh ed dε κοnσερβαndis ωμniβας σστις ad ευαnγελια κορnοραλιτερ πρεβʁht σακραμεnτα ετ αnκ dωnαζιοnεμ α σστα Cισιβερα παλαμ Bo ββ. diακοnοn ετ Bικedωμεnοn τradε... βidi ✣

Digitized by Google

✣ Laurentius vir st.ex Epōd [24] huic chartule donationis portionis in integro fund.sstī Baloniani cum omnibus ad se generaliter pertinentibus sicut superius legitur facte in scā Ecl. Rāv a sstā Sesivira hf. donatrice que me praesente signum scaē Crucis fecit & coram nobis ei relictum est rogatus ab eadem testis suscribsi & de conservandis omnibus sstīs ad Evangelia corpora liter praebuit sacramenta & hanc donatione a sstā Sesivira palam Bo uū Diacono & Vicedomino traditam vidi ✣

✣ Julinus uh. huic chartulae donationis portionis in integro fundi sstī Baloniani cum omnibus ad se generaliter pertinentibus sicut superius legitur factae in sancta Eccl. Ravennate a sstā Sisivera hf. donatricae quae me prae sente signum sanctae Crucis fecit & coram nobis ei relicta est rogatus ab eadem testis suscribsi & de conservandis omnibus sstīs ad evangelia corporaliter praebuit sacramenta & hanc donationem a sstā Sisevera palam Bo uū Diac. & Vecedomeno traditam vidi ✣

✣ Juvinus uh. Orrearius [25] huic cartule donacionis portionis in integro fundi sstī Baloniani cum omnibus a se gene raliter pertinentibus sicut superius legitur facta in scā Eclesia Rāv a sipraiscripta Sisevira hf. do natrice que me presente signum scē Crucis fecit & coram nobis ei relegta est rogatus ab eadem testis subcripsi & de conserbandis omnibus sstīs ad Evuangelia corporaliter prebuit sacramenta & hanc donacionem a sipraiscribta Sisevira palam Bo uū Diacono & Vicedomino traditam vidi ✣

✣ Bonus Tabellio Civitatis Rāv scribtor hujus chartulae donationis portionis in integro fundi sstī Boloniani cum omnibus ad se genera liter pertinentibus sicut superius legitur post robora tam a testibus atque traditam complevi & absolvi ✣

✣ Notitia testium idest

Armatus ud. Schol. & Coll. a scā Eccl. [26] ad signum [27]
Adquisitus uē Optio Numeri Mediol.
Johannis uh. Negotiator Syrus a Caput Porticus [28]
Lautentius vir st. ex Ypod. Civ. Fanestrχ
Julinus uh. qui fuit Adī qd. Marcatoris [29]
Juvinus uh. . . . . . ✣

N. XCIV.

NELLA MEDESIMA LIBRERIA.

A.625. [1] *Imp*p *DD. NN. pp. Augg. Heraclio anno quintodecimo & pc. ejus* anno quarto *decimo atque Heraclio Constantino* novo Filio ejus an*no tertio decimo* [2] . . . *idus* Junii [3] Ind. tertia decima Ravennae

. . . *Civ.* Rāv dix*it Do*nus [4] vs.Notarius *& Scrine*arius scaē Ravennatis Eccl. prae foribus [5] esse & petere ingredi quid jubetis

Magistratus dixerunt . . . *cur prae foribus fuisti & qua*re ingredi *postu*lasti Donus vs.

Digitized by Google

Notarius & Scrinearius dixit Notum facio laūū. q*uod* Deusdedit vrū Subdiaconum scaē Eccl.

Rav. . . . donationem fecit sex unciarum principalium in integro totius substantiae suæ mobile & inmobile seseque moventibus excepto omnes manci

5 *piis* [6] *. . . h*orticellum [7] in integro positum juxta domum ejus sed & pistrino atque duo hospitia intra se cum curticla [8] sua in scā Ravennate

*Eccl. . . . qu*aeso laūū optimi Māg uti eadem a me *sus*cepi relegi actisque indi praesèntibus jube*atis* de*i*nde ab eodem Deusdede vrū Subd.

*petere dignemini si eam a se fac*tam esse cognoscit & ipse in eadem *chart.* manu propria suscribsit & ta*m* Tabellio*nem* quam [9] testes q. hic subscripseru*nt*

*ipse rogaverit . . . Mag. dd. Charta do*nationis [10] quam Donus vs. Notarius *&* Scrinearius scaē Rav. Eccl. offert suscipi*atur suscepta* legatur & gestis *praesentibus*

inseratur Cumque suscepta fuisset recitatum est Imp̃p DD. NN. pp̄ Augg. Heraclio anno quintodecimo *&* p*c.* ejusdem anno quartodecimo atque Heraclio novo Constantino Filio ipsius an*no ter*

10 *tiodecimo . . . Ind. tertiadecima . . . Eccl.* Ravennatis in qua Deo *prote*gente [11] Dn̄ ūb [12] atque apostolicus Johannis tertio junior [13] *Ar*chiepiscopus Ponti*ficatum tenere videt. Deusdedit vrv. Subdiac. fil. . ..* Mag. Mil. [14] & Melissae jug*ali*bus praesenti praesens [15] Sanctarum [16] scribturar*um* nos *ratio amonet illa semper disponere . . . credens evan*gelicam in me subsequi lectionem ut in hoc saeculo centuplum [17] & in futur*o* aeternae vitae esse participe*m qua*

*re hac consideratione conmonitus . . . Ego Deusdedit vrv. Subdiac. fil. . . . Mag. Mil. & Me*lisae jugalibus prono animo & spontanea voluntate [17 a] nullo cogente neque *con*pellente sed mea propria de*libe*

*ratione . . . ti*us jure directo [18] tra*nscribo ce*do *trado* & mancipo pro oblatione & remedio animae meae id est sex uncias princip*ales*

. . . quibuslibet locis ve*l ter*ris constit*utas* nec non *&* de omni supellec*ti*le ex qualibet linea [19] vel titulo mihi ob

15 *venieñt . . .* in integro qui est cons*titutus juxta arca* [20] Scī Apolenaris *&* ante arca Scī Georgi se*d* & fundum cui vocabulum est C*ar*pinia*nus* [21]

*. . . in in*tegro cum ingressu . . . o*situs* juxta domum meam sed & *p*istrino *atque duo* hospitia intra se *cum cur*

ticla sua . . . horticello in integr*o . . .* m . . . per chartul. liber*tat*is [22] d onavi Secundo *familiari meo* de quas vero ss. *res*

. . . . . .

N. XCV.

IN RAVENNA NELL' ARCHIVIO ARCIVESCOVILE.

. . . . . *A.639.*

Vitalianus ex Num̄ [1] Scrñ Canñ huic chartul*ae do*nationis a praesenti diae trium unciarum principalium in integro *fundi Terriati*cus [2] cum omnibus ad se pertinentibus *si*cut superius legitur facta a Pau*lacine* [3] vd. Milite Numer*χ* Arminiorum [4] filiùs qd. *Ste*fani Primice*rii Num̄ Ver*onensi*um* [5] *qui* quoram nobis se legetimus [6] esse professus *est*

5 *in sca* Ravennate Ecclesiam et m*ei praes*entia antedictus Paulaci suscribs*it & ei reli ct*um est rogatus ab eodem testis suscribsi et hanc chartulam donati*onis mei praesen*

Digitized by Google

tia Actoribus praenominate scaē Ecclesiae Ravennatis traditam vidi adqu*e de conser* vandis omnibus quae superius ad*scribta* le*guntur ad* scā Evvangelia [7] mei praesentia *prae*buit sacramenta

Germanus Ex*cept.* [8] . . *huic chartul. donationis a praesenti die trium unciarum prin*cipalium in integrum fundi Terriaticus c*um* omnibus *ad se pertinentibus sicut su*perius legitur facta a Paulacine vd. M*il. Num̃* Arminiorχ filium qd. Ste*fani* Prim̃ N. Veronesium qui quoram nobis legitimus se esse profes*sus est i*n scā Rav. Eccl. & me praesentem antedictus Paulaci suscribsit et ei relictu*m est ro*gatus [9] ab eodem testis suscribsi et hanc chartul. donationis mei praesentia Ac toribus praenominatae scaē Rav. Eccl. traditam vidi adque de conservandis omn*ibus quae* superius ascribta leguntur ad scā Evangelia mei praesentia praebuit sacrame*nta* Johannis vd. Scol. [10] sacri Pal. huic chartul. donationis a praesenti diae trium un*ciar*χ principal. in in*tegrum fun*di Terriatic. cum omnibus ad se pertinentibus sicut superius legitur facta a Paulacine vd. Mil. Num̃ Arminiorχ filio qd. Stefani Prim̃ *Num.Vero*nense qui coram nobis legitimus se *esse pro* fessus est in scā Rav. Eccl. & me presente antedictus Paulaci sus scribsit & *ei relictum est* rogatus ha*b eodem testis suscribsi & hanc* chartul. donationis mei praesentia Acturibus supranominat*ae scae* Rav. Eccl. traditam vidi adque de conserband. omnibus quae *supe* rius adscripta leguntur ad scā Evvangeliam mei presentia prebu it sacramenta ✣

Theodoracis vd.et Scrīb [11] Num̃ Eq.Arm̃ huic cartul.donationis a presenti die trium *unci arum* principalium in integro fundi Terriaticus cum omnibus ad si pertinentibus *si*cut superius legitur facta a Paulacinem vd.Mil.Num̃ Arm̃. filio qd. St*efani Prim. Num̃* Veronīs qui coram nubis legitimus si esse professus est in sacta Rav. Eccl*esia* & mi presente antedictus Paulacis suscribset & ei relictum est rogatus ab eodem *tes*tis suscribsi et hac cartul. donationis mei presentia Acturibus prenuminate *sce* Rav. Ecclesie traditam vidi adquaem de conserbandis omnibus que superi*us ad scrib*ta leguntur ad scta eubangel.mei presentia prebuet sagramenta ✣

Theudorus Adī. [12] Johanni vc. Num̃ huic chartul.donationis a pre*senti die tri*um unciarum principalium in integro fundi Terriatiçus cum *omnibus* ad se pertinentibus sicut superius legitur facta a Paulac*ine* vd. Mil. Num̃ Arminiorχ filio qd. Stefani Prim̃ Num̃ Veroneñs qui *co* ram nobis legitimus se esse professus est in sstā scа Rav. Eccl. et me praesente antedictus Paulacis subscripsit et *ei* relictum est rogatus ab eod. testis subscripsi et hanc char tula donationis mei praesentia Actoribus praenomena*tae* scae Rav. Eccl. traditam vidi atque de conserbandis omn*ibus* quae superius adscripta leguntur ad scа evange*lia* mei praesentia praebuit sacramenta ✣

Spazio vacuo di circa 2. oncie.

✣Vitalianus Foreñs Civitatis Ravennatis Scribtor huius chartul.donationis a prae (nen senti die trium unciarum principalium in integro fundiTerriaticus & omnibus ad se perti tibus sicut superius legitur post roboratione testium complevi et absolvi ✣

Altro spazio simile.

Notitia testium idest

Vitalianus vē ex Numerar*iis* Scriñ Cañs

Germanus Excep*tor* em̃p

Johannis vd. Schol. sacr. Pal.

Theodoracis vd. Mil. & Scrīb Num̃ Arminiorχ

Theodorus Adī. Johanni Numerario ꝺ ꝺ

Digitized by Google

Terzo spazio di 7. oncie .

. . . . . .

[13] palium post . . . . . *accipi hoc die pre*
senti ego qui supra Paula*cis* vd. Mil.Numñ Arminiorum *a* vobis Ger*ma*
no Notario & Scriniario auri pensantis sole triginta sex tantum [14] in
*m*ense Nobembrio Indictionem tertiadecima Imp sstō ✣

Quarto spazio di un' onc. e mezza .

60 *In*vicem sstā [15] donatione dati sunt sstō Paulacio solidi triginta sex pensantes praesente
Johanni Pr*ñ*
*A*rgentensium [16] in Scrinio ante Armario [17] in mense Nobembrio ī [18] octava die secun-
da firχ Imp DD. ññ He*ra*
clio maī Imp̄ anno tricensimo Ind. tertiadec. & facti sunt ex iīs tres [19] uncias libelli
enfiteutici . .
pro dctō Paulacio in solido uno pensante pro anno uno in Ind. sstā tērt dec. s s

N. XCVI.

IN PARIGI NEL MONASTERO DI S. DIONIGI .

. . . conferre debemus unde in futurum veniam misericordiae animis nostris . . . *A.690.*
donamus donatumq. in perpetuo esse volumus ad Basilica Domnae Stefanae in Parisius ubi Domnus Sigofridus Pontefex praeesse veditur villa cognomenante [1] in Pago Camliacensi cum omne merito vel ageciencias & soledetates suas sicut a nobis praesente tempore est possessum . Simile modo donamus ad Monasterio Domnae ... pred . . . ata Abbatissa praeesse veditur villa cognomenante Gelinorcurti in Pago Camiliacensi cum omne integritate vel merito suo sicut et nos . . . vedimus . Pare modo donamus ad Basilica Domnae Germanae ubi vir venerabilis Landebertus Abba praeesse veditur villam cognomenante Fraxineto in Pago . . . vel quidquid praesente tempore quieto ordine a nobis ibidem est possessum . Simile modo donamus ad Basilica Domnae Vincente vel Domni Germani ubi vir venerabilis Audcharius Abba praeesse veditur villas cognomenantis Oxma in Pago Dorcassino Noviolio in Pago Andegavino cum omne integritate et . . . tutum & ad integrum sicut a nobis praesente tempore est possessum . Pare modo Domnus Vuabuniacas in Pago Beloacinsi ad Basilica Domnae . . . noaldus Abba praeesse veditur tutum & ad integrum cum agiecienciis vel adpendiciis suis sicut a nobis praesente tempore est possesum . Donamus ... venerabilis Vandremarus Abba praeesse veditur villa cognomenante Gomariovilla in Pago Stampinsi cum omne integritate vel merito suo ageciencias ved adp . . . sicut a nobis praesente tempore est possessum . Simile modo donamus ad Domno Christivilo Monistirio puellarum in Parisius ubi Landetrudis Abbatissa praeesse veditur ... Noviliaco in Pago Camiliacinsi . In Dei nomine donamus Gundulfocurti in Pago Camiliacensi Premiaco in Pago Aurelianinsi ad Basilica pretiosi Domnae (Dionisii Martyris ubi) ipsi in corpore requiescit & venerabilis Chaeno Abba præesse veditur cum omne integritate vel soleditates eorum sicut a nobis praesente tempore . . . ad Monisterio Aolino-villa ubi vir venerabilis Vigur Abba praeesse veditur villa cognominante Villare in Pago Oxminsi cum omne merito & integritate . . .Donamus in Dei . . . ad Moñrio Portmauro ubi vir vener. Amalcarius Abba praeesse veditur locello cognomenante Alticio in Pago Maceracius cum omne integritate . . . quicquid a nobis prae-

Digitized by Google

sente tempore ibidem est possessum . Simile modo donamus Badenaco ad Funtanellae ad Domno Petro ubi Domnus Landoinus corpore requiesc. [2] . . . agecenciis vel adpendiciis tutum & ad integrum sicut a nobis est possessum . Donamus ad Basilica Domnae Petri . . . ubi vir vener. . . . cognominantis Ispaldis in Pago Vilcassino Brinnaco in Pago Ebricino Ararnio in Pago Oximinsi Ociciaco in Pago Oximensi Cormilias . . . quicquid ibidem nos praesente tempore possedire vedimur . Donamus in Dei nomine ad Domno Desiderio ubi vir venerabilis Adroaldus Abba praeesse veditur . . . ubi vener. vir Carone Abba praeesse veditur in Pago Ebriano cum omne merito suo sicut a nobis praesente tempore est possessum . Donamus ad . . , villa cognominante . . . in Pago Lexuino cum omne integritate vel merito suo sicut a nobis praesente tpõre est possessum . Donamus in Dei nomine . . . Prisciaco in Pago Camiliacinsi ad Domno Martino in ipso Prisciaco ubi ven. vir Farulfus Abba praeesse veditur ubi sepulturas nostras ibidem habimus reconditas . . . dedero &,..habit humana fragiletas in ista hic...quod Deus advertat de nobis non contingat..,dulcissema conjux mea Eucamberta stante ista omnia quod superius diximus se nos superstitis aderat & Deo si vovirit villas cognominantesLubariaci inPagoOxminsi... sino villare superiore in Pago Lexoino Colzo in Pago Lexuino Cambrimaro in Pago Lexuino Caedraco in PagoCilimanico Abaciaco in Pago Cilimanico ut jam dixi dulcissima conjux mea Ercamberta se mihi superstites fuerit suprascriptas villas tam de parte sua quam & de parte nostra in sua faciat revocare domenacione & Monisterio ubi se eligerit d(egere) . . . re ... futuris temporebus ab ipso Monasterio praedictas villas debiant proficere in augmento . Et ut haec deliberatio nostra quam pro animis nostris dare decrevimus . . . per tempora conservitur sicut . . . it reservata ad heridis nostros villas cognominantis Edoniaco & Miscello in Pago Cadrocino Ocello & Baciaco . . . stante ista omnia quod superius comuni conveniencia ficimus convinit ut qui pare suo superstetis aderat res pare suo possedire debirit ut ne . . . mercidem amborum ad loca Sanctorum delegare debiret . Unde duas epistulas [3] uno tenore conscriptas inter nos fieri & firmare convinit . . . Parisiaci ubi Apostholicus Domnos & Pater noster Sigofridus praeesse veditur recondatur & alia eo modo conscripta qui de nos pare suo superstetis aderat habir . . . dio vixerit quarta parte reservavimus . Si quis viro quod futurum esse non credo se nosmetipsi aut aliquis de heredibus nostris ... contra praesentem deliberationem nostram Deus ibi . . . contrario quoque tempore vinire aut infrangere volverit inprimitus iram trini magestatis incurrat ub . . . Domnis Sanctis quorum reliquiae in saepefatas Basilicas insertae esse nuscuntur & ab omnebus Ecclesiis excommunis apariat nec hic nec in futuro veniam p... rere non possit una cum socio fisco auri libras cenlto & argento pondo ducenta quoactus exsolvat & qui repetit nullatenus valiat evindicare . Et haec deliberatio . . . nostra duce Deo omni quoque tempore firma & inviolata permaniat stipolacione [4] pro omne firmitate subnexa Act. Camiliaco Vico publ. quod ficit minsis ... ann XVII rigñ Domni Theuderice g}. Rigis

Ego in Dī noñ Vandemiris hanc epistola a me facta religi et subscripsi .
Ercamberta sūbs Ghranno subsc. Signñ ✣ vir inl. Acerelio . Signñ ✣ Bosone
Auronius rogetus a suprascriptis hanc epistolam subscripsi . Signñ ✣
Bosittone Signñ ✣ Chlodoaldo Signñ ✣ Ingobert Signñ ✣ Gamardo Signñ ✣
Gandulfo . . , subsc. Ch. . . . subs.

Digitized by Google

N. XCVII.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

Imp̃te D. N. piissimo Aug. Hludovico a Deo coronato magno Imp.
Anno undecimo et p̃c ejus a. XI. *sed & Hlothario novo* *A.* 854.
ejus Filio pacifico magno Imp̃ anno octavo die ter*tia Men*. . . . . Iñd
secunda Ravenna ω ω ω Domina sca e*t per omnia*
ūli [1] catholicam Ravennatis Eccl. in qua Deo protegente ter *beatiss. et*
coangelicus [2] summoque almo Domino Petronacis [3] Ar*chiepisc.*
Pontificatum & regimen tenere videtur Stephan*us & Digna*
jugalis comanentes in fund. Silvare terr. Fāv. Pl*ev.* [4] *Sci Petri in Lacu*
na donatores predicte scē Rāv Eccl. presens presenti *Sancta*
rum scripturarum nos ratio premonet illa semper disponere q*ue*
anime meritum celestis retributionis meretur promereri sine d*ubi*
tationis credentes in me evvangelica subsequi lectionem ut in *hoc*
seculo centuplum & in futuro eterne vite esse p*articipes qua*
re nos qui ss. Istephanus & Digna jugal. donatores prono *animo &*
spontanea volumtates nullus penitus quogentem [5] neque cump*ellen*
tem aut suadentem vel vim inferentem set nostre proprie del*ibe*
rationis arbitrio donamus cedimus tradimus *ac mancipamus*
a presenti die pro futurum possidend*a* idest omn*es posses*
siones nostras in integro nobis pertinentes quantocunq*ue nos*
detinere videmur ad manibus nostris in duorum fundorum *cui vo*
cabula sunt Sala [5a] & Cufianello quoerente se [6] const. terrχ *Corniliense*
Plēv scī Angeli qū in Campiano [7] verum etiam & om*nes sortes &*
portiones nostras qu*anto*cunq*ue ha*bere videmur in *fund. Blasca*
nico terrχ Faū [8] Pl*eu*. *Sci*. Pro*culi*. q . . . nes(r) . . . occ*ur*(as) ex(t)i . . . *cum*
terris campis pratis pascuis silvis salectis sation*alibus ar*
bustis arboribus pomiferis fructiferis & infructifer*is diversisque*
generibus aquis rivis fontis perennis limitis limitib*usque suis*
omnibus ad eund*em pertinent*ib. . . . . .
& Cufianello sito terrχ Corniliense [9] & fund. Blascanico terrχ Fa*uu*.
in integro pertinentibus una cum suis justis & certis inter *af*
finibus [10] . . . . . reservato nob*is usufructu*
. . . . . .

N. XCVIII.

IN FIRENZE NELL' ARCHIVIO DIPLOMATICO.

. . . . . quam . . . . . *Circa la metà del Sec.* IX
*a q*dm̃ Marinus & Johannes seu Fingimus germanis meis vel a singulis hominib.
et que micchi pertinuit & pertinet vel pertinere videtur per quemlibet modum vel titu
lum post. in Massa qū [1] Cur*r*atiana in quallibet fundis aut cassalias [2] vel Mas
sae vocabulo nuncupatur infra terrō Cornilliensi [3] in Pleū Stī Savinis [4] vel in aliis
Pl*ev*is hec omnia cum terris & vineis campis pratis pascuis silvis salectș

Digitized by Google

*sa*tionalibus arbustis arboribus pumiferis fructiferis & infructiferis diversisq.generibus *cum* rivis fontis aquis perennis limitis limitibusquem & cum omnibus ad eas *dem* in integr. pertinentibus seu atiacentibus cōnt [5] sstō terrō cum suarum jus tis & certis inter afinibus [6] Nunc autem placuit micchi sstō Petrus fil. qd. Lutia *nus* Cal. [7] pura mentem sincero que animo bona & spontaneat mea volumta *te abs*que ullo dolo malo aut vim circumadventionem quatenus a prēss die [8] re fundere & refundo [9] seu transferre atque transfero & ad meo jure meoque do *mi*nium vel da meisque filiis & hdīb alieno seu transcribo in jura & dominium ves *trum* sepe dictm̄ [10] Domnum Johannem sctīss Archiepisc̄ & per te ipse dicte sce Rāv Ecclesie *tuis*que successoribus oc est ipsas sstās omnes res meam in intr. quantascunque *habuis*se visso fuit [11] & micchi ovenit ex ssuccessiōn qn̄d parentorum [12] meorum & quam *ta*scumque micchi ovinit a qn̄d Marinus & Johannis seu Fingimus germ̄ meis vel a *sin*gulis hominibus & que micchi pertinuit & pertinet vel pertinere videtχ per *quem*libet mod.vel titulum pōst in Massa qū Curratiana in quallibet fundis *aut* cassalias vel Massae voccabulo nunccupatur infra terrīt Corniliens*i in* *Pleve* Stī Savinis vel in aliis Plevis cum terris & vineis campis pratis pascuis *silvis* salettis sationalibus & cum omnibus ad easd.in iñt pertinentibus cut supō legitur *ut a*modo [13] licentiam abetis per hec chartul. a me in vobis facт introire & perocupa *re* seu ingredere in sstīs rebus sicut tamquam per ℣ tgimam [14] & corporalem traditionem *potes*tative & quiete juris abeatis teneatis possideatis & more quod vobis bonum vel *rec*tum fuerit exinde faciend.amodo salva [15] annua pensionem domino rei persolvend. ad pre *tium placi*tum quantum vobis exinde pertinuerit & deconsteterit hdītatem de sstō precep*t* ...et vobis & sit inovare volueritis in omnibus licentsiam abeatis inovand. & ābd & num *quam* liceat me sstō Petrus fil.qn̄d Lutianus Call. neque meis filiis & hdībus humquam *te*mpore aliquam aliquando m(in) quallibet movere questionem repetitionem [16] aut *cau*sationem vel interpēll facere ullo modo ullaque rationem contrariae in contra [17] vobis vestris

que successoribus pro sstīs rebus quem in vestro p̄duxit dominium et potestatem aut agere vel

...*d*ere aut agentibus condiscendere per quemlibet modum vel titulum set immo liceat *vobis* is de rebus quieto tramitem [18] abere & possidere sicut sup. legitχ & si quoquo tempore [19] quavis

*per*sona insurserit in contra vobis vestrisque successoribus pro p̄dīs rebus qui vobis exinde in partem

et in totum expellere aut quallibet calumniae generare voluerit ego sstō Petrus *fil.* q̄dm̄ Lutianus Call. cum meis filiis & hdbūs te tuisque successoribus in omnibus stare & defensa

re promitto de corrt. [20] meam hereditatem de p̄dīs in p̄p̄ Quod [21] si quod absit & advertat divina

potentia & omnia non opservavero vel adimplevero aut non defensavero cuncta que superius *dicta*s & adscriptas leguntur & a me pollititas sunt & contraire voluero per quemlibet modum *aut ingeniu*m pro quīb jurans [22] per Dm̄ omnipotentem Sed χ quem scam̄ Apostol. & vita sstōrum

*Domino*rum nostrorum atestationem confirmχ quia da..6..promitto [23] ego sstō Petrus fil. qn̄dam

*Lutia*nus Call. cum meis filiis & hdbūs vobis multoties sdīctus Domnum Johannem sctīss Archiepisc.

sc̄e Rav. Ec̄cle tuisque successoribus ante omnem litis initium aut interpell. pene nom̄ auri ebri

Digitized by Google

zo lib. sex & post pene [24] sōl.ec chartul. profers. [25] transfersī in suam valeat persrē firm̄ quam [26] ab
sque ullo dolo malo vi metu & circumscripsionem cēss. Moyse Tabellionem & Exceptorem [27] Curiae
*hujus C*iv. Rāv scribend. rogavi & in quas subter signum stē Cruci feci & testibχ a me rogitis
obtuli subscribend. eorm̄q p̄ eam [28] vōb Andreas humilis Prsb. pro vestra experr. [29] traded. ℔
mense et ind. sstā septima Ravennae ꝭ ꝭ ꝭ
*Sig*num ✣ manus sstō Petrus fil. qn̄d Lutianus Call. ad [30] omnia sstās cui & rel. est
Cosmas : filio Mauro Nēg : vic chartul.[31] transfersionis de sstīs rēb que sup̄ ℔ facta in Dmn̄ Johanne Arciep̄ scē Rāv
*eccl. su*isque sucesoribχ a Petro filio qd. Luciano Cal. qui mp̄ signu scē Cruci feci & eis rel. rogatus ab eodem
testis subscripsit ✣ (n̄m
*Pe*trus filio qn̄d Vrsus Negōt vic cartul. trasfersionis de ssātis rēb que sup̄ ℔ facta in Dom *Jo*hannis Archiep̄ scē Rāv ecl. suisque sucesorībχ a Petrus filio qn̄d Luciano Cal. qui me p̄ *si*gnu scē Crucis feci & eis rel. rogatus ab eisd. teste subscripsi ✣
*An*dreas filio Aldo Cosul. vic chartul. trasfers. de sstīs rebus que superius ℔ facta in Dmn̄ *Joanne* Archp̄ scē Ravenat. eccl. suisque sucessorīb a Petrus filio qn̄d Luciano Call. qui m̄p signum
Cruci feci & eis rel. rogatus ab eid. tēt subscripsī ✣
*M*oyse in Dī nom̄ Tabellionem hujus Cīv Rāv Scriptor hujus chartul. rofersion̄ transfersionis
*de sstis re*bus [32] que superius ℔ post roborationem testium atque traditas cumplevi & absolvi ꝭ ꝭ ꝭ ꝭ

Notitiam [33]		testium		ídest	
Cosmas		vc̄ fil.		Mauro Nēg	
Petrus		vc̄ fil. qn̄d		Vrsus Nēg.	
Andreas		vc̄ filio		Aldus Consul.	

N. XCIX.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA ALTIERI.

Forse dell' A.852.

. . . . . *haec omnia cum terris & vineis campis*
*pra*tis pascuis silvis sal*i*ctis sationalibus seo edificias [1] arbustis *arboribus fru*
*ct*iferis & infructiferis diversisq̄ generibus seo paludibus & fossis . . .
*pis*cationibus aucupationīb venationīb [2] cum aquis rivis alpīb fontībq̄ *liminibus*
*limit*īb suis & cum omnīb ad eadem loca generaliter & special*iter per*
*ti*nentīb seo adiacentīb sibique subjunctis cum suis justis & *certis in*
*te*r affinīb : Nunc *aut*em [3] placuit michi bona hac mea spontan*eaque*
voluntate ut sdtāe res omnes quas nunc abeo & quas auxili*ante*
Dō usque a die obitus mei per singulas regiones urbes loca *et ter*
*r*itoria totius Italiae Provinciae [4] vel ubicumq̄ acquirere *potero*
exceptis ut superius dixi quas *per p*recepti seriem [5] *largitu*

V

Digitized by Google

rus sum . . . a & in antea . . . fortassis fuero largitus s . . . *dein*
ceps jure salario [6] in p̄p̄ abeantur teneantur possideantur & *quando*
libitum fuerit ordinentur jurae tuo beatissime Apolenaris Martyr Xtī *et*
Pontifex gloriose & per te jurae scē Ecclsχ Rāv successorumq̄ meorum postea *et*
in p̄p̄ : atque de his pleno dominio una cum successorib. meis futuris Pontifi*cibus*
de legīb sorsiaris effectum quia legibus [7] cautum est ut quo semel da*tum donatum*
*ve*l cessum in venerabilib locis fuerint nullo modo revocetur : unde & pro*pter fir*
mitatem hujus donationis meae a prēs die chartul.sicut sup ꝛ tr polliceor nu*mquam*
me inposterum hdsq̄ meos qui ex linea cognationis atq̄ agnationis seo cujusq*uam*
*con*sanguinitatis afinitate michi p̄tinent adversus scām nrām Rāv Ecc*lesiam*
*s*uccessoresq̄ meos futuros Pontifices aliquando esse adversaturos *neque*
*a*deund, iudicia [8] non suplicand, Principib neq̄ per eccls. interpell*atio*
ne ullo modo ullaque ratione atque ideo jurans dico per Dm̄ om*nipotentem* [9]
*S*edemq̄ scām Apostolic*am* & vitas dtōrum Dominorum nostrorum ates*tatione* [10]
confirmo ego contra prēs doñ quam propria ac spontanea volun*tate*
feci numquam me hdsq̄ meos qui ex linea cognationis atq̄ agnationis *seo*
cujusquam consanguinitatis afinitate michi p̄tinent esse ventu*ros*
*s*ed p̄p̄ temporib inlesam eam atque inmaculatam conservare & ad*implere* [11]
*p*romitto. Sed etiam si ego aut hds. mei qui ex linea cognationis atq̄ agnation*is seo*
cujusquam consanguinitatis afinitate michi p̄tinent contra agere inventi fue*rint da*
*t*urus me promitto una ς sdts hdib meis partχ [12] tue beate Apolenaris Ponti*fex et*
*M*artyr Xp̄i atq̄ per te scē eccls. Rāv successorib̄q̄ meis futuris Pontificib *ante*
*o*mnem litis initium aut interpelχs. [13] pene nomine auri obriti libras qu*inqua*
ginta & post paenae solχs. mañ excluso [14] ab omnib hdib meis supr*a*
*n*ominati omnib beneficio legum juris effecti ignoransiae foris locisq̄ *prescr*
ipsione [15] que de revocandis donationīb sunt p̄ legem indulta dona*ntibus*
q̄nm̄ ad hanc largitatem meam ut supra fato sum [16] & ut hic abetur del*ibe*
*r*ationis [17] arbitrio nullius cogenti consilio vel admonenti inpulso Qu*am*
*v*ero inrevocabilis donationis meae a pres. die chartul. sicut sup lχtur a*bsque* [18]
*u*llo dōlmχ vim metum & circumscripsione cessχ [19] Johannes Tabell. huius
Civ. Rāv scribend. rogavi in qua & ego mano mea propria subscripsi
testibq̄ a me rogitis obtuli subscribend. eorumq̄ presentiam eam [21]
venerabilχ altarem tuum humili famulatu & mente d*evota*
beatisχ optuli Martyr & Pontifex Xp̄i Apolenaris contrade*di*
stipulχs. spons. soll. interposs. Acto Rāv die mχ & ind. sd. quin*tadecima* [22]

** EGO JOHANNES DI PIETATE ARCHIEPS UHIC CARTULE DONATIONIS A PRES DIE DE SPR SCP OMNIB. CAPITULIS ET DE OMA SICUT SP LGT. A ME FACTAE TIBI APOLENARIS PONTIFEX ET MARTIR DNE INLUMINATOR MEUS [23] ET PER TE IN SCTAM RAV. ECCLA IN PP. SUCESSORIBUSQUE MEIS AD ONA SPRA RELEGI CONSENSI ET SUSCRIPSI ET TESTIBUS A ME ROGITIS OPTULI SUBSCRIBENDAM **

✣ Petrus [23a] filius quondā Petrus huic cartule donationis a p̄senti die desup̄ seriptis omnibus rebus & de omnia sicut superius legitur *fact. in beati*
Apolenaris Pontificis & Martiris & p̄ eum in scam̄ Ravennatis Eclesie in p̄petuum a Domno Johanni Archiepiscopo scē Ravennatis Ecl. *donatore*
qui me p̄sente subscripsit & ei relectū est rogatus ab eodem teste subscripsi ✣
✣ Leuterius [24] filio Lupicinus vi chartul. donacionis a p̄senti die de sstī omnibus rebus & de omnia sicut superius legitur *fact.*
*in be*ato Apolenaris Pontificis & Martiris & p̄ eum in scam̄ Ravennatis Eclesie in p̄petuum a Domno Jōh Ac̄hiepiscopo *Ravenna*
tis Eclesie donatore qui mēp subscripsit & ei rel. rogatus ab eod. teste subscripsi ✣

Digitized by Google

Anastasius filio qd.Leo uhic chartul.doñ a presenti die ꝺſ sstī omnīb rēb & de omnia facta in beato Apolenaris Pontificis & Martiris & ꝑ eum in scaē Rāv Eccl. *a* Johannis Archiepiscopo scē Rāv Eccl.donatore qui mēꝑ subscripsit & ei rel. *est rogatus* ab eod. teste subscripsi ✣ (*sp lgt*

Aldo ᵛˢ in Dei noñ Consul. vihartul.doñ a pres. die d. sdtī omnīb rēb & de omnia *sicut* facta in beato Apolenaris Pontificis & Martiris & ꝑ eum in scē Rāv E*cl.*

a Dñ Jōh Archepīs scē Rav. Eccl. donatore qui m̄ꝑ subscripsit & ei rel. *est rogatus ab* eōd teste subscripsi ✣

*And*rea in Dī noñ Consule vi chartule doñ a presenti die ꝺſ sdtī omnibus rēb & de omnia *sicut sp. lgt.* (*Johanne*

facta in beato Apolenaris Pontific. & Martiris & ꝑ eum in scē Rav. Eccl. in ꝑ ꝑ a D. *Arc*hiepisc. scē Rav. Ecl. donatore qui m̄ꝑ subscripsit & ei rel. *est* rogatus ab eod.te*stis sub*scripsi ✣

✣ Johannis Tabell. hujus Cīv Rav. Scriptor hujus chartul. do*nationis*

a pres. die de sdtī omnīb rēb & de omnia sicut supꝑ lχtur post *robo* rationem testium atq; tradita complevi & absolvi ✣

26

	testium	idest
Petrus	vc̄ fil. qñd	Petrus
Leuterius	vc̄ filio	Lupicinus
Anastasius	vc̄ fil. qñd	Leo
Aldo	in Dī nōm	Consul.
Andreas	in Dī nōm	Consul.

N. C.

IVI NELL'ARCHIVIO DI S. GREGORIO AL CLIVO DI SCAURO.

In nomine Domini amen. Hoc est exemplum cujusdam publici instrumenti *A.*945. sive transumpti exemplati & renovati per me Nicolaum Celli Civem Romanum Dei gratia imperiali auctoritate Notarium: scripta transumpta & renovata per quondam Falconium ¹ Scriniarium S. R. E. ex quodam publico instrumento scripto per quondam Leonem Scriniarium & Tabellionem Urbis Rome; cujus tenor talis est. In nomine Domini Dei & Salvatoris nostri Jesu Christi anno Deo propitio Pontificatus Domni Martini summi Pontificis & universalis secundi Pape in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli Anno tertio Indictione tertia Mensis Januarii die quartadecima. Quoniam certum est (*& infra*) Nos Albericus Domini gratia humilis Princeps atque omnium Romanorum Senator, atque Sergius humilis Episcopus sancte Nepesine Ecclesie, nec non & Constantinus illustris vir, atque Bertha nobilissima puella uterina, & germani fratres Marozze quondam Romanorum Senatricis filii, nec non & Marozza seu Stephania nobilissima femina germane sorores & consobrine eorum Theodore quondam Romanorum Senatricis filie, a presenti n. die pro omnipotentis Dei & Sancti Andree Apostoli atque Beati Gregorii Confessoris Christi atque Pontificis: & quotidianis sacrisque vestris orationibus atque substentationibus Cenobii & luminariorum concinnatione, & veniam delictorum nostrorum. Ut pro intercessione ejusdem sanctis & sacris quotidianis vestris orationibus per hoc futura eterna

Digitized by Google

gaudia cum electis Dei possidere mereamur . Ideo do , donamus , cedimus , tradimus , atque in usu & utilitate Monasterii Sancti Andree Apostoli & Sancti Gregorii quod appellatur Clivuscauri offerimus in perpetuum nullo nobis cogente neque contradicente vel suadente aut vim faciente : sed propria spontaneaque nostra voluntate vobis Domno Benedicto Christi famulo religioso Presbitero & Monaco Abbate suprascripti venerabilis Monasterii sancteque tue Congregationi successoribus vestris eidem Monasterio servitio commorantibus introeuntibus , ut superius missum est in usu & utilitate in perpetuum . Idest Castello in integro quod vocatur Mazzano cum casis , & suis edificiis : nec non & fundis , & casalibus sive vocabulis suis & sibi omnibus pertinentiis una cum familiis utriusque sexus inibi nobis pertinentibus , posito territorio Nepesino milliario ab Urbe Roma plus minus vicesimo quinto juris cui existit . Nec non & casale in integrum , quod vocatur Monsaureus cum olivetis & arboribus omnibus suis, terris , campis cum Oratorio Salvatoris , & edificiis sex fontane aque vive : sicuti nostre quondam genetricis , & nostrorum quondam parentum detinuere manibus eumdem casale in integrum potestate posito foris porta Portuensi juxta mũrum ejusdem porte . Verum etiam & due clusure de vinea cum arboribus earum in integrum que infra ejusdem clusure via publica per medium ducit, & cum omnibus ad eas generaliter & in integrum pertinentibus , posito territorio Albanense milliario ab Urbe Roma plus minus quinto decimo juris cui existit in fundum qui vocatur Procli . Una quidem clusura , & quem suprascriptas res nobis evenit a quondam nostra genitrice , & a quondam nostris parentibus . Iterumque & donamus & offerimus vobis vinee petias tres in integrum & cum omnibus ad eas pertinentibus positas suprascripto territorio Albanense in fundum qui vocatur Cesamajula , sive Piscinula juris cui existens , & inter affines ab uno latere vinea de me donatore , & a secundo latere vinee de nos qui supra donatrices , & a tertio latere Fossatum , in quo decurrit aqua . Unde & omnes exinde moniminas novas & veteres apud nos , nostrosque heredes , & successores ad conservandas , & salvas faciendas pro aliis immobilibus locis , que in eas esse continere videtur , & pro hoc eas vobis minime tribuere potuimus , sed quandocumque eas vobis , vestrisque successoribus necesse fuerit semper eas absque omni mora demonstrare , & ostendere spondimus gratis absque premio omni tempore . Et si in quolibet tempore qualemcumque cartulam exinde vobis , vestrisque successoribus litigando ostensa fuerit cartula , illa sine omni robore firmitatis decernimus permanere . Hanc a die presentis donationis cartulam vobis contradidimus , quibus suprascriptis immobilibus locis cum familiis utriusque sexus in eodem Castello commorantibus , & cum omnibus eorum pertinentiis , ut superius legitur , eo vero tenore , ut neque vos neque vestri successores , aut qualiscumque magna parvaque persona audeat per libellum aut tertium genus neque quovis modo suprascriptis locis ab eodem sancto Monasterio auferre , neque alienare audeat . Et, quod non credimus , neque licentiam damus , si alicui exinde cartula quelibet facta fuerit sine omni robore firmitatis eam decernimus permanere , & suprascriptis locis in integris & famulis suprascripti Monasterii habeas , teneas , possideas , & in usu , & salario pro substentatione Cenobii sint in perpetuum : etiam precepti Pontificalis pagina in perpetuum incole Monasterio renovandi , & numquam a nos , nec ab heredibus & successoribus nostris , aut a nobis submissa magna parvaque persona contra vobis , vestrisque successoribus aliquam aliquando habebitis questionem , aut calumpniam . Sed in omni tempore ab omni homine , & omni loco ubi vobis , vestrisque successoribus necesse fuerit stare , nos una cum heredibus , et successoribus nostris et defendere promittimus vobis , vestrisque successoribus . In qua & jurati dicimus per Deum omnipotentem , Sancteque Sedis Apostolice , seu salutem viri beatissimi & Aposto-

Digitized by Google

lici Domni Martini sanctissimi secundi Pontificis hec omnia que hujus a die presentis donationis cartula serie testus eloquitur inviolabiliter conservare, atque adimplere promittimus. Si enim, quod absit, & quoquo tempore nos, vel heredibus, ac successoribus nostris contra vobis vestrisque successoribus, aut contra hanc a die presentis donationis cartula, quam sponte fieri rogavimus, agere, aut causare presumpserimus per quovis modum ingenii, quod sensum humanum intelligere, vel capere potest, & minime defendere potuerimus, aut noluerimus, tunc non solum perjurii reatum incurramus, verum etiam daturi nos promittimus una cum heredibus, & successoribus nostris vobis, vestrisque successoribus ante omne litis initium pene nomine auri libras ebritias decem, & penam absolutionis manentem. Hanc a die presentis donationis cartula seriem in sua nihilominus maneat firmitate, quam scribendam rogavimus Leonem Scriniarium, & Tabellionem Urbis Rome. In qua & nos qui supra subtus manu propria subscripsimus, & signum sancte Crucis fecimus, & testes qui subscriberent rogavimus, & vobis qui supra contradidimus in mense & Inditione tertia.

✣ Albericus Princeps atque omnium Romanorum Senator huic a die presentis donationis cartula de suprascriptis immobilibus locis & familiis cum eorum pertinentiis facta a me cum meis consortibus in suprascripto Monasterio in perpetuum, sicut superius legitur, manu propria subscripsi, & testes qui subscriberent rogavi.

Signum ✣ manu suprascripta Marozza nobilissima femina donatrice qui supra lra ✣ n.

Signum ✣ manu suprascripta Srephania nobilissima femina donatrice qui supra lra ✣ n.

✣ Berta nobilissima puella huic a die presentis donationis cartula de suprascriptis immobilibus locis & familiis cum eorum pertinentiis facta a me cum suprascriptis consortibus meis in suprascripto Monasterio in perpetuum sicut superius legitur manu propria subscripsi, & testes qui subscriberent rogavi.

✣ Sergius Dei gratia Episcopus sancte Nepesine Ecclesie huic a die presentis donationis cartule de suprascriptis immobilibus locis & familiis, & eorum pertinentiis facta a me cum suprascriptis consortibus meis in suprascripto Monasterio in perpetuum sicut superius legitur manu propria subscripsi, & testes qui scriberent rogavi.

✣ Constantinus in Dei nomine nobilis vir huic a die presentis donationis cartule de suprascriptis immobilibus locis cum familiis & eorum pertinentiis facta a me cum suprascriptis consortibus meis in suprascripto Monasterio in perpetuum sicut superius legitur manu propria subscripsi, & testes qui subscriberent rogavi.

✣ Georgius Secundicerius. ✣ Andreas Archiarius ✣ Leo Scriniarius ✣ Benedictus Consul & Dux. ✣ Johannes nobilis vir omnis in hanc cartulam donationis de suprascriptis immobilibus locis & familiis, & omnibus eorum pertinentiis facta a Domno Alberico glorioso Principe omnium Romanorum Senatore, & ejus consortibus in Monasterio Clivuscauri in perpetuum, sicut superius legitur, rogati ab eo testes subscripsimus, & traditam vidimus.

✣ Georgius Dei providentia Secundicerius Sancte Sedis Apostolice in hanc cartulam donationis de suprascriptis omnibus immobilibus locis cum familiis & eorum pertinentiis ab Alberico glorioso Principe, & eorum consortibus in Benedicto Abbate Monasterii Clivuscauri, suisve successoribus in perpetuum sicut superius legitur ab eis subscriptam traditam vidi.

✣ Andreas divini respectus gratia Arcarius Sancte Sedis Apostolice in hanc cartulam donationis de suprascriptis omnibus immobilibus locis cum familiis & eorum pertinentiis facta a Domno Alberico glorioso Principe & ejus consortibus in Be-

Digitized by Google

nedicto Abbate Monasterio Clivuscauri, suisque successoribus in perpetuum, sicut superius legitur, rogatus testis subscripsi, & traditam vidi.

✣ Leo Dei pietate Prothoscriniarius Sancte Sedis Apostolice in hanc cartulam donationis de suprascriptis immobilibus locis cum familiis & eorum pertinentiis facta . . . Alberico glorioso Principe omnium Romanorum Senatore, & eorum consortibus in Monasterio Clivuscauri, suisque successoribus in perpetuum, sicut superius legitur, rogatus ab eis testis subscripsi & traditam vidi.

✣ Benedictus in Dei nomine Consul, & Dux in hanc a die presentis donationis cartulam de suprascriptis omnibus immobilibus locis cum familiis, & cum omnibus eorum pertinentiis facta a Domno Alberico glorioso Principe omnium Romanorum Senatore, & omnibus consortibus in Monasterio Clivuscauri, suisque successoribus in perpetuum, sicut superius legitur, rogatus ab eis testis subscripsi, & traditam vidi.

✣ Johannes nobili viro in hanc cartulam donationis de suprascriptis immobilibus locis cum familiis, & eorum pertinentiis facta ab Alberico glorioso Principe & ejus consortibus in Monasterio Clivuscauri in perpetuum, sicut superius legitur, rogatus ab eo testis subscripsi, & traditam vidi.

✣ Ego Leo Scriniarius & Tabellio Urbis Rome scriptor hujus cartule post testium subscriptiones & traditiones complevi & absolvi.

✣ Andreas Archarius. ✣ Leo Scriniarius ✣ Benedictus Consul & Dux. ✣ Joannes nobilis vir omnes in hanc cartulam donationis suprascriptis immobilibus locis & familiaribus & eorum pertinentiis facta a Domno Alberico glorioso Principe omnium Romanorum Senatore, & eorum consortibus in Monasterio Clivuscauri in perpetuum, sicut superius legitur, rogatus ab eis testis subscripsimus, & traditam vidimus.

Et ego Falconius Scriniarius Sancte Romane Ecclesie, sicut inveni in quadam cartula, que & Thomus cognominabatur, scripta a Leone Scriniario, que vetustate fere jam tota consumpta videbatur, proinde ego antedictus Falconius Scriniarius ex perceptione Domni Anastasii Abbatis venerabili Monasterio Sanctorum Andree & Gregorii in Clivoscauri, ne ex toto corrumperetur renovare curavi.

✣ Ego Presbiter Romanus Prior Ecclesie Sanctorum Joannis & Pauli Rector Romane Fraternitatis hujc instrumento fideliter exemplato, & in mei presentia ascultato, meoque decreto & auctoritate publicato, & autenticato me subscribo. ✣ . . . Ego Petrus Nicolai Mathei Causidicus, & nunc Camerarius Judicum, & Advocatorum Urbis habens fidem huic instrumento fideliter exemplato a me viso & lecto me subscribo. ✣ Ego Petrus Mandem Causidicus testis me subscribo. ✣ Ego Paulus nunc Rector Judicum & Advocatorum Urbis huic instrumento fideliter exemplato me subscribo. ✣ Et ego Joannes Nufrii Notarius & nunc Corrector Notariorum Urbis habens fidem huic instrumento fideliter exemplato me subscribo. ✣ Et ego Matheus Petri Andree Notarius & nunc Camerarius Notariorum Urbis habens fidem huic instrumento fideliter exemplato me subscribo. ✣ Ego Petrus Domini Maximi Causidicus testis me subscribo. ✣ Ego Jacobus Leonardi Jacobi Rubei testis me subscribo.

Leonardus Jacobi Rubei Sancte Romane Ecclesie Judex & Notarius habens potestatem a Sede Apostolica dandi tutores & curatores decretum interponendi testes recipiendi acta prothocolla & instrumenta exemplandi & alia exercendi sicut inveni in dicto publico instrumento scriptó olim per dictum Leonem Scriniarium & Tabellionem Urbis Rome in quadam carta carticinea jam fere consumpta, & in multis locis corrosa, in quibus ut superius continentur spatia dimisi, ita predicta in hoc in-

Digitized by Google

strumento scripsi, & fideliter exemplatus sum, & quod superius scriptum, & signatum e miliario ab Urbe Roma plus minus quinto decimo, juris cui existens, & ab uno latere & rejacent, & aut, & rogatus, propria manu scripsi, & signavi, quia in exemplando ea obmiseram, & etiam decreto, & auctoritate discreti viri Domni Presbiteri Romani Romane Fraternitatis Rectoris, & decreto et auctoritate quibus ego idem Leonardus Judex et Notarius fungor ab Apostolica Sede mihi concessis in his interpositis dictum instrumentum publicavi, et in publicam formam redegi in anno Domini millesimo trecentesimo primo, tempore Domni Bonifaci octavi PP. Indictione quarta decima mensis Maii die vigesima tertia, presentibus his ad hec vocatis et rogatis testibus literatis, scilicet Domno Petro Nicolai Mathei Causidico Camerario Judicum Urbis, Domno Petro Mandem Causidico, Domno Petro Domni Maximi Causidico, et Jacobo Leonardi Jacobi Rubei Notario.

N. CI.

IVI NELL'ARCHIVIO DEL MONASTERO DI S. COSIMATO.

. . . . . *A.949.*

. . . & ipsa vinea est in loco qui vocatur Quiriniana, verum etiam vineam & terra atque . . . dote Martino vinea de Acꝙdeo & a tertio latere vinea de Petro qui vocatur Kurta arx ... & a quarto latere . . . sua atque legamentaria ' sua, nec non & attegia sua pro utilitate Molinariorum & aquimolum ipsum cum omnibus ad eum pertinentibus. Pos. *in Insula* Lycaonias omnia juri cui existit. Unde sunt chartule venditionis aput Moño nostro abuimus cum alia moniminas nova & *vetera* . . . faciendam pro alia loca qui in ea esse videtur, sed quandoque vobis necess. fuerint & vestris success. semper ea vobis demonstrare et . . . donationis eam vobis contradimus & per vobis in jamd.veñ Moño & Congrega*tio*nes Servorum Dei concedimus simulq. offerimus a presenti die . . . Moño Scōrum Cosme & Damiani qui vocatur Mica aurea atque Congregatione Monachorum concedimus tradimus atque largimur nec non pro utilitat . . . refectiones Fratrum offerimus, ita ut ab ha die sttis omnibus immobilibus locis cum eorum pertinenentiis ut s. lēgr in vrā vrōrumq.success. Monach. hab. tenea . . . usum & salarium vestrum semper existat in perpetuum eo tenore sub divini judicii obtestatione pretulimus tam nos quam Abb. nrōs inviolaviliter conservare atque adimplere promñ nulloque . . . ob. offerta vid.etiam Abb.qui ibidem per tempora constitū fuerit non hab. licentiam ipsi sstīs omnibus locis per aliquo tenore aut argumentum quoquo modo auferre presumat. Quod si qualivet vrīs success. qui ... aliam chartulam alicui homine dare & concedere presumserit hanc chlām donationis vacua fiat. & res ipsa sine omni obstaculo ad nos nostrosque heredes revertatur. nam sic . . . orum successorumque in jus & dicione sicut supra retulimus fuerint potestatem, ita jure perpetuo in eodem scō loco, & Congregatione Monachorum omnia sub integritate manere in p̄o . . . ob.& cum Dei timore dispensandi liceatque fruendi salva in omnibus securiter permanere. Pro quibus etiam specialiter promñ nos sstī dōna ut nullo quoque tempore nunquam a nobis neque ab heredibus nostris . . . *a no*b. summiss. contra vobis vrīsq success. per qualibet modo sub cujuscumque occasione interventa facere calūm vel molestia, & non implendi promiss. presenti largitate ñre . . . omnibus inviolabiliter conservare atque adimplere promñ. In qua & juratus dicimus per Deum omnipotentem Scaēque Sedis

Digitized by Google

Aplice seu salute urb. [2] & Aplici Dñi Agapiti scissimi juniori Pape . . . *inviolabi*liter conservare atque adimplere proñ. Si enim [3] quod absit & quoquo tempore nos vel heredibus nostri contra vobis vestrisque success. aut contra hanc die presenti dono eam quam spont. . . . per quovis modis ingenii qui sensum humanum intelligere vel capere possit, tunc non solum perjuri reatum incurramus, verum etiam daturi nos proñ una cum heredibus ñris. . . pene nomine auri libras tres ebritias, & post pena absolutionis mañ hanc a die presenti donationis chlām seriem in suam nihilhominus maneat firmit. . . . & Tabellio Urb. Rom in qua & ego sstī manu propria signñ scē Cruci feci & testes qui subscrivere rogavi & vobis sstō contradimus in mense & Ind. sstā septima.

. . . *Consul et* Dux in hanc die presenti donatio chlām de sstī omnibus locis cum eorum pertiñ facta a me in Scōrum Cosme & Damiani qui vocatur Mica aurea & Silvestro [4] Abb. & Jōhe . . . legitur manu propria subscrip. & testes qui subscribere rogavi.

. . . iu [5] Secundicerius Scē Sedis Aplice testis.
Andreas Arcarius Scē Aplice Sedis testis.
. . . . . testis.
. . . Consul & Dux testis.
. . . Consul & Tabellio testis.
. . . hanc ego Gerardus Scriniarius Scē Rōm Ecēle donationis chlām a Jōhe Scriñ sstō editam in eo tomo vetu . . . et disrupto inventam a Falcone [6] Scē Rōm Ecēle Cardinali rogatus renovavi rescripsi transtuli & de tenebris ad lucem perduxi complevi etiam & absolvi.

N. CII.

NEL DETTO MONASTERO DI S. ANDREA AL CLIVO DI SCAURO.

A.961. In nomine Domini Anno Deo propitio Pontificatus Domni Johannis summi Pontificis, & universalis duodecimi Pape in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli sexto Indictione quarta mensis Aprilis die vicesimo. Salubriter est & sine dubitatione consilii ita ut unumquemque suis utilitatibus illa potius studeat lucra sectari, que anime pertinere videntur, ut cum ex hac vita subtractus fuerit, in illa eterna requie invenire mereatur, quia bonum mihi videtur exercere negocium, qui de terrena comparat celestia. Quapropter ego Balduinus glorioso Comiti a presenti die sub usufructuum vite mee dono & do trado & largior atque offero nullum mihi cogente atque contradicente, sed propria spontaneaque mea voluntate vobis Domno Benedicto religioso Presbitero & Monaco atque Abbate venerabilis Monasterii Sanctorum Petri Apostolorum & Martini Confessoris situm Rome in regione secunda sub Aventino in loco, qui vocatur Orrea, successoribusque tuis in perpetuum pro omnipotentis Dei amore, mercedeque anime mee, & veniam delictorum post discessum meum offero. Idest casale uno, qui vocatur Sex columpnas, sive qui alio vocabulo nuncupatur, cum terris, campis, pratis, pascuis, silvis, arboribus fructiferis & infructiferis diversi generis, puteis, fontibus, atque cisternis cum aqua, cultum vel incultum, & cum omnibus ad ipso casale generaliter & universis pertinentibus, positum foris porta Appia milliario ab urbe Roma plus (*minus*) sexto vel septimo, sive octavo, inter affines ab uno latere silice traversa, & casale de

Digitized by Google

Leo [1] Protoscriniario, & ab alio latere Florario juris Monasterii Cella nova [2], & a tertio latere Palumbario, in quo est cisterna cum aqua, & exinde recte in cripta majore, ubi sunt oleastri, & exinde per limitem alto majure infra silva recte in arca marmorea antiqua silcinea, ubi stant parietes majores, & recte ab ista marmorea antiqua silcinea pergente in via, que venit de Moreni juxta silva, & veniente in silva transversa a primo affines juxta casale, qui vocatur de Leone Protoscriniario, sicuti evenit per hereditatem a quondam Sassa conjuge mea, & usque modo quieto ordine meis detinent manibus, ita tibi tuisque successoribus post discessum meum trado pro Dei amore, & redemptione anime mee, & de suprascripte Saxie olim conjugem meam pro vestris sacris quotidianis orationibus : unde & moniminas de suprascripto casale, qui apud me meisque heredibus regnarent (l. *ac successores*) ad conservandum, & salvas faciendum pro aliis locis, qui ibidem continere videntur, & per hoc tibi minime dare potui. Sed quando tibi tuisque successoribus necesse fuerit semper ostendere & defendere promitto in omni tempore, pro qua etiam prescriptum casale, qui vocatur Sex columpnas, cum terris, campis, pratis, pascuis, silvis,cultum vel incultum, & cum omnibus, ut supra leguntur, a presenti die largita sint pro vestris sacris quotidianis orationibus, ita ut post discessum meum, habeatis, teneatis, possideatis, fructificetis, & in usu & utilitatibus vestri Monasterii in perpetuum habeatis, & numquam a me neque ab heredibus meis, aut a me submissis magna parvaque persona contra vobis vestrisque successoribus aliquam movere questionem aut calumpniam, sed in omni tempore ab omni homine, & in omni loco ubi vobis vestrisque successoribus necesse fuerit stare me una cum heredibus meis, & defendere promitto vobis vestrisque successoribus, in qua juratus per Deum omnipotentem, Sancteque Sedis Apostolice, seu salutem beatissimi viri & coangelici Domni Johannis sanctissimi duodecimi Pape hec omnia, que hujus cartule donationis usufructuarie scriptionis eloquitur inviolabiliter conservare,atque adimplere promitto. Nam, quod absit, & post meum discessum si aliquis de parentibus meis, vel consanguineis contra vobis vestrisque successoribus, vel etiam contra hanc cartulam, quam sponte fieri rogavi, agere aut causare presumpserit, & cuncta sicuti ego Balduino dictum habeo, ita manere non permiserit, maledictionem a Patre & Filio & Spiritus Sancto in omnibus consequetur, & mecum in die judicii ante Domini nostri Jesu Christi presentiam rationem ponat. Insuper subjaceat perjurii crimen, & componat auri coctas [3] untias decem, & post soluta pena hec cartula post obitum meum in suam semper maneat firmitatem, quam & scribenda rogavi Stephanum [4] Scriniarium, & Tabellionem Urbis Rome, in quam & ego, qui super, manu propria subscripsi, & testes, qui se subscriberent, rogavi, & vobis qui super contradidi in mense & Indictione suprascripta quarta.

✣ Balduinus Comes, qui hanc cartulam de suprascripta omnia fieri rogavi, & Crucis signum fecit.

✣ Georgius Dei providentia Secundicerii Judicum.

✣ Andreas divini respectus gratia Archarius Sancte Sedis Apostolice.

✣ Theofilactus eminentissimus Consul & dativus Judex.

✣ Benedictus Domini nutu dativus Judex Sacri Palatii.

✣ Demetrius in Dei nomine & Dux &. . . ac cartula testis rogatus.

Ego Leo Scriniarius Sancte Romane Ecclesie sicut inveni in quadam cartula, quam thomum cognominabatur, scripta a Stephano Scriniario, quam ipse prior notaverat, atque rogatus absolverat, & quia in nimia vetustate fere vero tota consumpta videbatur esse, proinde ego antedictus Leo Scriniarius ex preceptione Donni Ruberti [5] Abbatis venerabilis Monasterii Sanctorum Andree & Gregorii ne ex toto consumeretur, renovare curavi.

Digitized by Google

ISTRUMENTI

N. CIII.

IVI NEL DETTO ARCHIVIO DI S. COSIMATO.

A.969. In n. Dñi Dei & Salvatoris J. C. anno Deo propitio Pontificatus D. Joh. tertiidecimi Pape in sacratiss. Sede B. Petri Apli quinto Ind. XII. mense Septembris die XXVII. Dñus ergo discipulis suis dicens *Date & dabitur vobis* hoc est da nunc ic pro amore Dei & dabitur vobis in futuro regnum eternum. Proinde constat nos Instizo & Baldo atq. Azo germani tres filii vero quondam Briti bonimem. hac itaque die donamus cedimus tradimus & inrevocabiliter largimur simulque offerimus propria & spontanea nostra voluntate tibi Dño Silvestro umili Pbrō & Monaco atque Abbate de ven. Moñ Scī Cosme & Damiani quod nuncupatur Mica aurea vrīsq successoribus in perpetuum. Nunc autem pro Dei omnipotentis amore mercedeque redentionisque anime ñre & genitorum nrōrum nostrorumque venia delictorum. Proinde donamus donatumq. in perpetuum esse volumus idest Eccām Dei Genitricis Mariæ que posita est in valle inter tres viros cum capitulis & ornamentis suis cum domibus & cellis ortuis vineis terris & siluis cum omnibus decimationibus & obligationibus suis ac omnibus rebus mobilibus vel immobilibus quibus a fidelibus vivis adque defunctis in jam dicta Eccā concesse sunt vel in posterum conceduntur posit. territorio Silve candide Patrimonio . . , miliario ab Urbe Roma plus minus decimo affines vero ejus sicuti etiam esse noscuntur juris vrī & nobis. Predicta denique Eccl. cum suis omnibus ut supius legitur a presenti die abeatis teneatis possideatis vos vestrique successores imperpetuum. Si quis autem crā eam chartulam venire temtaverit aut corrumpere vel frangere ingenio aliquo volverit componat vobis vrīsq. successoribus lib. auri unam & post soluta pena & chartulam firm̄ permaneat. Quam scribendam rogavi Johēm Scriñ in mense & Indict. sstō XII.

Signum ✣ mano suprascript. Instizo & Baldo atq. Azo donatoris chartule rogat.

✣ Amatus qui Johēs vocatur testis. ✣ Leo nobilis vir testis. ✣ Lupo viro magnifico testes.

Ego Gregorius Scriñ S. R. E. hanc chartulam sicut inveni scripta a Johē Scriñ & Tabellio Urbis Rom in Tomo vetusto disrupto & pene dissipatum rogatus a Dño Johanne Dei gratia umili Abb. ven. Mon. SS. Christi Mart. Cosme & Damiani qui vocatur Mica aurea renovavi exemplavi & de tenebris ad lucem perduxi scripsi complevi & absolvi.

N. CIV.

UNA VOLTA NEL MONASTERO BESULDUNENSE.

A.977. Innocentius &c. dil. Filio . . . Abbati & Conventui Moñ S. Petri de Bisulduñ Ord. S. Bened. ad Ro. Eccl, nullo medio pertinentis Gerundeñ Dioc. salutem &c. Instrumentum publicum antiquissimum in papiro conscriptum, in quo inter cetera contineri perspeximus bo. me. Mironem Epūm Gerundeñ, & Comitem Bisulduneñ vestrum fundasse Monasterium de bonis propriis, & dotasse, ac illud a cujuslibet jurisdictione eximens Ro. Ecclīe perpetuo concessisse, fuit exhibitum coram nobis, quod quia per nimia vetustate inceperat jam consumi, vestris precibus inclinati de verbo ad verbum, nihilo addito, vel minuto, quod rei veritatem mutaret, tran-

Digitized by Google

scribi fecimus ad cautelam, & bulle ñre appensione muniri ad perpetuam memoriam futurorum. Tenor autem ipsius Instrī talis est. Scripturarum series declarat, ut quicumque vult eternum evadere supplicium de istis transitoriis rebus viam salutis sibi preparet eterne, unde ingredi valeat in eterna tabernacula. Ob hoc igitur salubri auctoritate ego Miro nutu Dei Gerundeñ Ecclie (a) *perhumilis* Epūs ac Comes Bisuldunen̄ una cum frībus (b) *meis* Domno Olibano ac (c) *Sonifredo* Comitibus, seu cum (d) *conniventia* meorum caterve ' Clericorum laicorumve fidelium eligimus quamdam Ecclesiam (e) *a dominatu* omnium Ecclesiarum libera in honore Dei, & Beatorum Apostolorum Petri & Pauli atque Andree, sita videlicet juxta Opidum Bisulduñ, ubi disponimus, & ordinamus Cenobium (f) *manentem* sub regula almi Patris Benedicti, seu sub regimine proprii Abbatis in perpetuum. Quam Ecclīam nunc tradimus, & cum scriptura donationis trademus Ecclīe Beatissimorum Aplorum Pnpis Petri Rome, ac Dñi PP. ad proprium alodium, ut sub ejus defensione atque munimine consistat in perpetuum. Et ut nullus Rex, nullus Dux,nullus Comes, nulla persona ecclīca vel laica in prefata Ecclīa nec in honore ejus per vim nullam habeant dominationem, neque aliquod placitum exinde tenere, sive de homicidio, vel de adulterio, aut de furto, vel de raptu, seu de falsitate, aut de quolibet magno, vel parvo placito, & nec pascuarium, vel aliquem censum liceat accipere, set ipse Abbas,qui prefuerit in Moñrio habeat licentiam & potestatem in omnibus hereditatibus prefati Cenobii placitare, & distringere, & hoc in eis agere quod legaliter agendum est. In hoc quod in presenti (g) *damus*, & in antea annuente Deo nostri propinqui vel successores eorum, sive alii homines dabunt usque in eternum. Proinde (h) *ego* prelibatus Epūs & Comes dono in subsidium Monachorum, egenorumque ad prefatum Cenobium unam particulam hereditatis mee proprie, que mihi advenit per qualescumq. voces, & auctoritates in prenominata villa Bisulduñ de ipsa Petra, quam vocant Mambre, que est in Flumine Fluviani subtus jam dictum Castrum (i) *sicut* pergit per medium torrentem, quem vocant Ganganel usque in (l) *portam aquariam*, deinde vadit per Stratam publicam, que pergit (m) *Fornellis* usque in prefatum alveum Fluviani ad aliam petram, quam vocant de (n) *Cherol*, & inde transit de alia parte ipsam (o) *Rieram perveniens* ex omnibus partibus usque ad predictam Petram Mambre. Hec omnia prescripta idest villam, & omnem terram seu rieram cum omnibus Molendinis ac (p) *monariis* ex utraque parte, quemadmodum ego habeo, & teneo, ita ut nullus homo, nisi ego, non habet ibi aliquam rem, (q) *quam* nominari possit, dono ad proprium alodium Deo & Sctō Petro perempniter mansurum. Insuper etiam dono ego pred. Epūs cum voluntate omnium caterve (r) *meorum* Clericorum, seu cum consilio (s) *Domni* Olibani, ac (t) *Sanifredi* Comitum, nec non cum voluntate omnium majorum, & minorum nostri Comitatus ad predictum Cenobium Cimiterium de ipso Castro, & de omni villa Bisulduñ, seu de omnibus aliis circumstantibus (u) *villulis*, ut amodo nec Clerici, neque laici, neq. omnes majores, ac minores licentiam nullam habeant sepeliendi in alio Cimiterio, (x) *neque infra Castrum*, neque in villam, neque in alio quolibet loco, nisi hiis qui quondam (y) *dederunt se* Sctē Marie Rivipolleñ. Et dono ad prefatum Cenobium Alodes, quos habeo in pred. Comitatu in locum, qui dicitur Parrarias, Eccliam in honore Sctī Andree sitam cum decimis & primitiis, & oblationes fidelium, & totam ipsam villam, sicut ego emi eam de (z) *Sesemundo*, & de aliis hominibus, sicut resonat in scripturis, quas mihi fecerunt. Dono etiam in prefato

(a) *humilis* (b) *nostris* (c) *Seniofredo* (d) *convenientia* (e) *ad matrem* (f) *manentium* (g) *donamus* (h) *ego Miro* (i) *sita* (l) *petram acoriam* (m) *Forvilles* (n) *Charol* (o) *stratam regiam provenientes* (p) *Molendinariis* (q) *que* (r) *nostrorum* (s) ⁂ (t) *Seniefredi* (u) *villariis* (x) ⁂ (y) ⁂ (z) *Resermundo*.

Digitized by Google

Comitatu Eccliam Scti Andree de Turno cum decimis (a) *primitiis & oblationes* Fidelium, & ipsam villam totam, quam emi de quadam femina nomine Eni, & de aliis hominibus, sicut resonat in scripturis, quas mihi fecerunt. Et dono post obitum meum ad prefatum Cenobium alodium meum, quod dicitur Fares, & ipsum quem habeo in Boseto vel in villa mala sive in (b) *palatiolo*, & in Marifonte, sicut fuerunt ipsi alodes de Sonifredo Sacerdote transgressore, & de Gaurino & filiis suis, sicut hec alodia & affrontationes resonant in scripturis, quas illi dederunt mihi, & in ipso monte de (c) *Trugurano* in locum, quem dicunt Pontirono. Dono ad prefatum Cenobium pascuam, que mihi advenit per successionem patris ac fratribus meis, & in parochiam Sancte Cecilie de (d) *Sedomes*. Dono omnem ipsum honorem, quem avus meus fidelis Levita dedit mihi, sicut resonat in scripturis, quas mihi fecit. Similiter dono post obitum meum in (e) *Basserisem* terram in parochia Scti Stephani de Olato in locum, quem nuncupant (f) *Exars* unum mansum, qui mihi advenit per hereditatem seu per paternam vocem, & in parochia Scē Marie de Batet dono unum mansum quem vocant (g) *Guavalmar*, quem habeo per alodium sicut in (h) *mea* scriptura emptionis resonat, & dono in pred. villa cum voluntate Dñi Olibani, ac Sanifredi Comitum omnia placita, que sunt ex regali potestate, (i) *et* omnibus redditibus, & exitibus, sive omnes fontes qui sunt in pred. villa sicut ego possideo. Hec omnia suprascripta dono & trado ad prefatum Cenobium, ut Abbas, & Monachi successoresque eorum Deo ibidem sub regula almi Patris Benedicti militantibus jure perpetuo habeant, retineantque absque alicujus minoratione, vel contradictione sicut superius insertum est. Ac si quis temerario ausu aliquid de hiis prescriptis rebus a nobis prefato Cenobio modo collatis, vel in futuro collaturis, sive a nobis, sive ab aliquo fideli exinde subtrahere voluerit, ab ipso Apostolorum Pñpe maledictus et anathematizatus reservetur ad illam ultionem, in qua nullam valeat remissionem invenire. Si quis vero Xpi amore succensus illis transitorias res obtulerit a Dño Jeshu Xpo suffragante eodem Aplo sempiternis ditentur beneficiis, et potestate sibi tradita ab (l) *omnium* suorum solvantur vinculis (m) *peccatorum, eoque* sibi aperiente in supernis suscipiatur domiciliis, in quibus letetur, et exultet cum Sctis omnibus in secula amen. Acta est igitur hec scriptura donationis die 8. Kalend. Decembris Era M. XV. Anno Dominice trabeationis [2] DCCCC. LXX. VII. Ind. (n) *v.* anno bisdeno iij. (o) *quod* Francorum Rex Leutarius regnandi sumpsit exordium. Miro Dei grā Comes atque Epus qui hanc donationem vel traditionem feci, et idoneis testibus firmare rogavi. Oliba Dei grā Comes. Sanifredus Comes. Hacfredus Archilevita. (p) *Vvandalgatus* Vicecomes. (q) *Tendemundus. Tendebertus.* Stephanus. Bera. Oliba. Bernardus. Johannes. (r) *Antecho* Presb. Miro Sacerdos. Almericus Levita (s) *de lacutela*. [3] Odo ac si indignus gratia Dei Epus Scte Sedi Gerundeñ Eccīlie (t) *& nutu Dei Abba. Berengarius Scte Ecclesie Elenen. Epus. Arnulphus ac si indignus gratia Dei Epus*. In anno VII. Regni (u) *Rutheberti* regis, Gutfredus Scte prime Sedis Narbonen Eccīlie Epus. (x) *Actius ac si indignus Epus gra. Dei.* Guillelmus grā Dei Vrgelleñ Epus. (y) *Oriel Johannes filius ejus* (z) *Bremundus* Sacerdos, qui hanc scripturam donationis scripsit sub die et anno quo supra. Nolumus tamen per hoc in aliquod novum acquiri Moñ memorato, sed antiquum sibi tantummodo conservari. Datum Perusii VII. Kalend. Julii Anno Nono.

(a) *& oblationibus* (b) *Palanolo* (c) *Fregurano* (d) *Sadernes* (e) *Basseirense* (f) *Exarcus* (g) *Gavalmac* (h) *ñra* (i) *ex* (l) *omnibus* (m) *delictorum eo quod* (n) VI (o) *ex quo* (p) *Vdalgarius* (q) *Tindimus, Tondebitus* (r) *Antereco* (s) ⁂ (t) ⁂ (u) *Roberti* (x) ⁂ (y) ⁂ (z) *Bremucidus*.

Digitized by Google

N. CV.

IN ROMA NEL MON. DI S. ANDREA AL CLIVO DI SCAURO.

In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi anno Deo propitio Pontificatus Domini Johannis Summi Pontificis & universalis quartidecimi Pape in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli primo Indictione duodecima mense [1] . . . die quartodecimo. Quidquid enim vita possidetur, quamvis dulcius videatur, cito cum amatur, relinquetur, proinde ut meliora appetat, que sibi eternaliter lucrari debeat. Proinde ego Rosa nobilissima femina una cum Stephano [2] Sancte Romane Ecclesie Scriniario talia considerans, sub infirmitate detenta cum Deo favente, plenoque sensu, atque libero arbitrio, in quantum vires suppetunt, a presenti die dono, cedo, trado, largior pro omnipotentis Dei amore, et redemptione anime mee, et meorum delictorum veniam merear adipiscar, proinde offero vobis Domino Johannes religioso Abbati ven. Monasterii Sancti Andree Apostoli, et Sancti Gregorii, quod vocatur Clivus Scauri, et per te in eodem ven. Monasterio, ejusque successoribus in perpetuum, idest omnem portionem meam mihi in int. competen. quod est ... de inferius ascriptis fundis in int. terris, videlicet fundum, qui vocatur Ancesano cum Ecclesia Sancti Gregorii, in quo est Castello novo, seu et fundum Sacram, fundum Casacorvuli, nec non fundum Speiano cum Ecc. S. Lucie, fundum Elianum, fundum Centum vigera (f. *jugera*), item & fundum Lavarano, fundum Vivianum, & fundum Paretulo, & fundum Laciano, similiter fundum Balle, sive suis aliis vocabulis nuncupentur, omnibus in integrum sibi invicem coherentibus uno solo constituto cum casis, vineis, terris, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, arboribus, pomiferis, fructiferis, vel infructiferis, diversi generis, puteis, fontibus, rivis, aque perennis, edificiis, parietinis, columnis, adjunctis, adjacentibusque suis, cultum vel incultum, vacuum & plenum, & cum omnibus eorum pertinentiis posito territorio Tiburtino milliario ab Urbe Roma plus minus vicesimo quarto ... & Monte in integrum, qui dicitur Vulturella [3], in quo est Ecclesia Sancte Marie cum pelagis (f. *plagis*) & appendicibus suis, sicuti in circuitu ipsius Montis tenere & extendere videtur, quod sunt terris & silvis, montibus & collibus, cultum vel incultum, vacuum & plenum, & cum omnibus a supradicto Monte generaliter & in integrum pertinentibus, posito in dicto territorio Tiburtino milliario ab Urbe Roma plus minus vicesimo quinto, & inter affines ab uno latere casalis, qui vocatur Bisciano, & a secundo latere casale, qui vocatur Illice, & a tertio latere Valle, que est jure Monasterii Sancti Benedicti, & a quarto latere Paciano, & a quinto latere fundus, qui vocatur Pratale, & a sexto latere fundum, qui vocatur Savianum, & a septimo latere Ecclesia Sancti Angeli, qui ponitur in Fajano, & exinde dividentes a Penestrina juris supradicti Monasterii, sicuti mihi evenit suprascripta portio mea de omnibus immobilibus locis, quantum infrascriptis affinibus pertinere videtur de fundis & casalibus cultum vel incultum ad ipsam portionem pertinentium, quod est . . . sic eas vobis integre concedo, atque trado, & largior in perpetuum, ut superius dictum est, pro redemptione anime mee, & filia mea bone memorie, & meorum veniam delictorum, a presenti die habeatis, teneatis, possideatis, atque fruatis, vestro jure vendicetis, defendatis pro omnibus numquam a me, neque ab heredibus meis, aut a me summissa persona magna vel parva contra vobis vestrisque successoribus aliquam aliquando habebitis questionem, aut calumniam, sed in omni tempore ab omni homine, & in omni loco, ubi vobis vestrisque successoribus

A. 984.

Digitized by Google

necesse fuerit stare me una cum heredibus meis, & defendere promitto vobis vestrisque successoribus, in qua & jurata dico per Dominum omnipotentem, Sancteque Sedis Apostolice Dominum Johannem sanctissimum Papam hec omnia, que hujus cartule donationis a die presenti seriem textus eloquitur inviolabiliter conservare, atque adimplere promitto. Si enim, quod absit, & quoquo tempore si ego vel heredibus meis contra vobis, vestrisque successoribus, aut contra hanc a presenti die donationis cartulam, quam sponte fieri rogavi, agere, vel causare, vel litigare voluerit per quovis ingenio, tunc non solum perjurii reatum incurram, verum etiam daturam me promitto una cum heredibus meis, vobis, vestrisque successoribus ante omne litis initium pene nomine auri purissimi libras tres, & post penam absolutionis manentem hec a die presentis donationis cartule seriem in suam maneat firmitatem. Quam scribendam rogavi Albinum [4] Scriniarium Sancte Romane Ecclesie in mense & Indictione suprascripta duodecima.

Signum ✣ manu suprascripta Rose donatrice. ✣ Stephanus Domini gratia Scriniarius Sedis Apostolice. ✣ Sergius Scanno. ✣ Benedictus [5] Domini gratia Scriniarius Sancte Romane Ecclesie. ✣ Johannis nobili viro. ✣ Jugibaldo nobili viro. ✣ Hadrianus pro ōc ūc Dominico.

Ego N. Scriniarius Sancte Romane Ecclesie, sicut inveni in thomo carticineo jam pene consumpto scriptum per manum Albini Scriniarii, ita scripsi, & in hanc transtuli cartam.

N. CVI.

NEL MEDESIMO MONASTERO.

A.998. In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi imperante Domino piissimo perpetuo Augusto Ottone a Deo coronato magno & pacifico, imperii anno sextodecimo Indictione undecima mense Augusto die tertiadecima. Dum pro adipiscendis celestis regni gaudiis eterna procul dubio ad cultum divine majestatis conferat stipendia, omnino fas exigit eoq. valemus amissum queq. ac stabilitate et profectum venerabilia loca permanere, ne tantum verbo firmitatis maneat, verum etiam per scripturarum paginas volumus esse testatum maxime in quibus omnipotentis Dei laudes referuntur, ex hoc Redemptori nostro hoc ipsum, quod ad gloriam sancti nominis ejus dinoscitur rogasse, sit acceptabilem Stephani [1] votum, pro cujus amore & veniam delictorum suorum offerimus, cujus jussu fuit, & nos post mortem illius votum atque jussum ejus complevimus ab eodem omnium Creatore Dño ñro conferamus remunerationem. Quapropter nos Leoni [2] Domini gratia vocatus Arcario Sancte Apostolice Sedis, Johannes [3] de Primicerio, Sergius Comes Palatii, nec non Rozzoni Abbati Monasterii Beati Pauli Apostoli, Leonem Abbatem Sancti Silvestri, Theophilactus Abbas Moñrii Sancti Christi Martyris Laurentii, omnesque fidei commissarii & testamentarii supradicti Stephani bone memorie, sicuti ipse nobis precepit, dum ad exitum sui corporis esset, a presenti die bona & spontanea nostra voluntate donamus, cedimus, atque largimur, atque pro ex persona sua offerimus, nullo nobis cogente, neque contradicente, aut vim faciente, sed propria ac spontanea ñra voluntate vobis Domino Johanni religioso Presbytero & Monaco atque coangelico Abbati venerabilis Monasterii Sancti Andree Apostoli & Sancti Gregorii, quod appellatur Clivus Scauri, & per te in cunctis successoribus

Digitized by Google

in dicto Moñrio introeuntibus, vel in servitio Dei permanere noscuntur, in usu & salario vrō existat in perpetuum, idest integram medietatem de Castello integro, quod vocatur Arnario, que olim fuit supradicto Stephano, cum medietate de villa in integrum, que vocatur Carsulano, cum casis intus eodem Castello & in eadem villam, item casis & vineis & hortuis, seu & medietatem de villa in integrum, que vocatur Stabla, cum omnibus ad ipsam medietatem pertinentibus, atque medietatem de Lacu, qui vocatur Paparano. Hec omnia cum supradictis casis, vineis, hortis, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, arboribus pomiferis fructiferis & infructiferis diversi generis, puteis, fontibus, rivis, aque perennis, edificiis, parietinis, harrenariis, adjunctis, adjacentibusq. suis, cultum vel incultum, vacuum plenum, una cum montibus, & collibus, fundis, & casalibus, & cum omnibus ad suprascriptam medietatem de supradicto Castello, quod vocatur Arnario, seu villis ad idem Castellum pertinentibus, excepto famulis & famule, omnia posita territorio Sutrino & Nepesino. Verum etiam & vineas petias quatuor in integrum, & medietatem de vinea in disertis posita petiam unam in integrum cum versulariis [4] suis, & terra ad calcatorio ponendum & residendum in commune cum introitu & exitu suo. Item in commune cum omnibus ad eam pertinentibus posito territorio Ariciensi in loco, qui dicitur Parietelongo. Item in territotio Nepesino integram medietatem de fundo, qui vocatur Galojanum cum medietate de vineis, terris cultis & incultis, & omnibus ad ipsam medietatem pertinentibus, in territorio Campanino integram medietatem de fundo qui vocatur Oliano, cum vineis, terris, cultis & incultis, & cum omnibus a ipsam medietatem pertinentibus. Item in territorio Tiburtino, & Penestrino integram medietatem de Castello in integrum, quod vocatur Pauli, & medietatem de Castello in integrum, quod vocatur Sancto Johanne, cum medietate de aquimolis, & medietatem de aliis fundis & casalibus eorum, cum vineis, terris, & silvis, & cum omnibus ad ipsam medietatem generaliter & exinde pertinentibus. In Roma portionem suam, quod est quarta pars de aquimolo molente unum in integrum cum omni cunciatura & ligatura [5] & ferratura sua, cum introitu & exitu suo in communi, & cum omnibus ad ipsam medietatem pertinentibus, positis in Fluvium Tiberis, nec non & medietatem de domo in integrum, cum medietate de Ecclesia Sancti Laurentii, & medietate de hortuo cum introitu suo in communi, & cum omnibus ad ipsam medietatem pertinentibus posita in regione, que dicitur Valneo [6] Pelagii, simulque & hortuo cum oliveto suo, & cum introitu suo, & cum omnibus ad eam pertinentibus, posito Rome in regione secunda juxta domum de Johanne Primicerio omnia jura, cui existunt, sicut ei evenit per hereditatem parentum suorum, & nobis evenit per cartulam fidei commissariam & testamentariam ab eo, ita tibi tuisque successoribus concedimus, atque corporaliter offerimus in perpetuum, propterea quod corpus supradicti Stephani bone memorie humatum quiescit intus subtus venerabile Monasterium in loco, qui dicitur Capitulo [7], unde & cartule vetuste de supradictis locis apud nos esse videntur ad conservandum, & salvos faciendum pro aliis immobilibus locis, que in eas continere videntur, sed quandocumque tibi tuisque successoribus necesse fuerit, semper illas ostendere spondimus omni posse dominii vestri de causa, pro qua & supradictis omnibus immobilibus locis cum casis, vineis, terris, hortuis, & silvis, Castellis, aquimolis, Ecclesiis, cultum vel incultum, & cum omnibus eorum pertinentiis, ut superius legitur, a presente enim die largimur vobis, vestrisque successoribus pro vestris sacris sanctis orationibus, ut a vobis, vestrisq. successoribus ipsa continua oratione suscipiat, a presenti die habeatis, possideatis, vestro jure vendicetis & defendatis, & nunquam hanc a nobis, vel ab heredibus nostris, aut a nobis submissa magna parvaque persona contra tibi tuisque successori-

Digitized by Google

bus aliquam promovemus questionem aut requisitionem litis calumpnie, sed & omni tempore partem vestram a nobis & nostris heredibus securi existatis in perpetuum, in qua & juratus dicimus per Dominum omnipotentem, Sancteque Sedis Apostolice, atque principatum Domini Ottonis hec omnia, que hujus a die presentis donationis cartula seriem textus eloquitur, inviolabiliter conservare, & adimplere promittimus. Si enim, quod absit, & quoquo tempore si nos vel heredibus ñris contra vobis vestrisque successoribus, aut contra hanc donationis cartulam, quam sponte fieri rogavimus, agere, causare, aut litigare presumpserimus, tunc non solum perjurii reatum incurrere, verum etiam daturi nos promittimus una cum heredibus ñris vobis,vestrisque successoribus, si non observaverimus, & litigare voluerimus, tunc composituri existamus cbritias auri libras tres, & hec cartula in suam maneat firmitatem. Quam scribendam rogavimus Stephanum Scriniarium Sancte Romane Ecclesie, in qua & nos subscripsimus, & testes, qui subscriberent rogavimus, & vobis contradimus in mense & Indictione supradicta undecima.

Leo gratia Dei vocatus Arcario Sancte Apostolice Sedis. ✣ Johannes Consul & Dux, qui vocatur de Primicerio. ✣ Sergius Comes Palatii. ✣ Ego Rozzo exiguus Abbas Monasterii Sancti Pauli. ✣ Leo Presbyter & Abbas Monasterii Sancti Silvestri. ✣ Theophilactus exiguus. ✣ Johannes gratia Domini judex. Leo ill. filius Johannis de Primicerio. Benedictus filius de Imperatore.

Ego N. Scriniarius Sancte Romane Ecclesie, sicuti inveni in thomo carticineo jam pene consumpto scriptum per manum Stephani Scriniarii, ita scripsi, & in hanc transtuli cartulam.

N. CVII.

IN ROMA NEL MUSEO DEL CAV. FRANC. GUALDO RIMINESE.

. . . . . .

ad me ex parentum successione pervenerunt quam vidimus confici ex prima . . . dominioq. suo a . . . decisione de defendeque ad tuos transmissos haeredes vel quicquid . . . decenter . . . subscriberent . . . testes consor [1] . . . & ad te dedi sub die primo calendarum [2] . . . hujus . . . donationis omnium rerum in hac donatione testis subscripsit . . . rogatus a donatore subscripsi . . . unciarσ . . . lunsatigilio fil. . . meo fun . . . unsa cum . . . omni jure suo & hominibus ibidem consistentibus & quatuor uncias domus in Castello inferiori cum omni jure suarσ mobilia & serramenta [3] sub retentione ususfructus traditionem ac sententiaturus esse solemnitate completa . . . & alia die regressum fuisset ad publicum [4] Vigilius noster . . . hominibus ibidem commanentibus & inferioribus & omni jure earum crementa ferramenta utensilia mobilia traditio . . . quod . . . messem . . . & ipsa . . . ex directo Curiali professione constare . . . Magistr. dixit Praesens . . . Concurialis [5] noster si traditionem fecerit fatentur [6] Majoris eum omni jure suo & hominibus ibidem consistentib. & quatuor uncias domus in Castello inferiore cum superioribus et inferioribus et omni jure earum utensilia movibilia crementa [7] cum eisdem quatuor unciis pertinentibus . . . sub retentione usufructus donatori dierum vitae suae traditionem fecit nullo penitus contradicente [8] et ipse jam dominus effectus rem propriam possidet. Magistr. dixit Satisfactum est solemnitati quid nunc amplius postulatur [9] . . . Vigilius dixit Infinitas gratias [10]refero Domino et cum omni honore nominando Vivid. [11] . . . more nominibus suis relaxet [12] quid nam restandae [13] ad munimen meum *haec gesta mihi* ex more *edi jubeatis* Titius. . .publicum officium . . .

Digitized by Google

N. CVIII.

IN PADOVA IN CASA I CONTI LAZARA.

. . . reliquit damnum aut detrimentum [1] susteneas cunctis femin . . . ex privilegiis & ignorantiae legum frustrationibus exprimi . . . documentum ... quam autem donationem dem̃ [2] vim & metu & circumscribtionem cessante Deusdedit Tabell. [3] Urbis . . . factis Rogatario meo scribendam dictavi in qua . . . tergo sita quam mihi relicta est & eam intellixsi . . . signum feci & testes ut subscriberent conrogavi allegandi etiam gestis man C sulibu . . . . . denuo mea possessione concedo licentia . . . omnibus sstis stipulatione ... sponsione interpositis ... ✠ [4] Imperatorum Domnorum nostrorum ... Signum ✠ ...

N. CIX.

IN BOLOGNA NEL MUSEO DELL'ISTITUTO.

. . . . . .

Attalianus dm Gnunꝛpabl [1] huic chartulχ donationis a presenti die *sstarum trium unci*
arum principalium in integro fundꝭ Cellulas [2] cum omnīb ad eumdꝭ pertinentib. *sicut superius*
legitur facta in Joanni vrlχ [3] Abb. Monasterii Scī Johanñ Baptist*ae qui appellatur ad N*
avicula [4] & per eum in eodem Monastēr a Joh*a*nne Prim̃ Num̃ *Rav.& Stefania hf. jugali*
ssti donatores qui me presente signum sce Crucis fecerunt & eis rel*ec*
tom est rogatus ab eosd. testis subscripsi & in ac chartūl *donationis me*
presente super scā evangelia [5] traditam vidi ꝭ ꝭ ꝭ
*Ser*gius Domestic. Num̃ Armeniorum [6] vih chartule donationis a presenti *die sstarum tri*
um unciarum principalium in integro fundi Cellilas cum *omnibus ad eumdem per*
tinenitibus sicud su*perius le*gitur facta a Johanni ūr*l. Abbate Monasterii*
Scī Johannis Bapti*stae* qui appellatur ad Navicula & *per eum in*
eode Monasterium a Johanne vē Primicerio Num̃ Rāv [7] & Ste*fania hf.*
jugali sstī donatores qui me presente signum scē *Crucis fecerunt & eis*
relectom est rogatus au eosdem testis subscripsi & *in hac chartula*
*do*nationis me pres*ente su*per scā evangelia *traditam vidi* ꝭ ꝭ

. . . . . .

N. CX.

IN BERGAMO PRESSO LA MARCHESA ANTONIA SOLZI SUARDI.

. . . . . .

...tinus vē Dom̃ Num̃ fēl Lēt [1] .. vhic usufructuariae donationis chartule *ssti hortus in integro* qui est in pergulis exornatus cum usu cortis & putei [2] adque ingresso *et egresso nec* non & pariete a platea vel *omnibus ad eumdem pertinentibus sicut superius*

Digitized by Google

legitur facta a ssto Gaudioso reverentiss. Defensore [3] *sancte* Ecclesiae Rav. Donatore *in ssta sca Eccl. Raven. qui me presente* suscripsit & coram nobis ei relicta est rogatus a sstō Gaudioso *testis suscripsi* & hanc chartulam posita super sancta Evuangelia *Actionariis* [4] *pre fate* Aecclesiæ a memorato Gaudiuso sub jusiurandum traditam vidi

. . . σπ. ουι ουσοφρυκτυαριαμ donατζιονες καρτουλαμ . . .

. . . . . .

. . . εθ πυτεα αθκοιαμ ινγρεσο εθ εγρεσο νεγ νον . . .

. . . ριετε α πλατεα υελ ομνιμους ad εοδεμ περτενε . . .

. . . σικοθ σπ. λεγιτορ φακτα α σπ. γαυδιυσο ρευ . . .

. . . μο δεφενσορε σαντε εκκλεσιαι ραυεννατε . . .

. . . ιν σπ. ραυεννατεμ εκκλεσ κ μ . . .

. . . ε συσκριψιθ εθ κοραν ν . . ις αμ ρελικτα εστ : . .

. . . ουσ α σπ. γαυζιυσο τεστες συσκριψι εθ ανκ . . .

. . . λαμ ποσιτα σουπερ σαντα ευαγγελια ακτζιο . . .

. . . ρεφατε εκκλεσιαμ α μεμορατο γαυζιοσο [5] σουκ . . .

. . . υρανδομ τραδεταμ υιδι [6]

. . . *Dom̃* Num̃ fēl Lecōn huic usufructuariae donationis chartule sstī *hortus in in tegro* qui est in pergolis exornatus cum usu cortis & putei adque ingresso *& e gresso* nec non & pariete a platea vel omnibus ad eumdem pertinentibus *sicut sup.* legitur facta a sstō Gaudiosum reverentīss Defensure sancte *Eccl. Rav. do natore* in sstā sancta Rāv Aecclesia qui me presente suscripsit *& coram nobis* ei relicta est rogatus a sstō Gaudiosum testis suscribsi & h*anc chartulam posi*tam supō sancta evvangelia Actionariis praefate Aecclesie *a memora to Gaud*iosum sub jusjurandum traditam vidi . . .

. . . vd. Scōl Collē [7] Gentilium huic usumfructuariae donationis . . .

sstē ortus in integro qui est in pergolis exornatus cum . . .

cortis & puteis adque ingresso & egresso nec non & pari . . .

. . omnibus ad eandem pertinentibus sicut superius legitur . .

. . Gaudioso reverentissimo [8] *Defensore* sancte Aeglesie Rav.donature . .

. . Rav Aeglesie qui me presente suscripsit & quoram nob . .

. . rogatus a sstō Gaudioso testis suscripsi & hanc c . .

. . ta super sancta evvangelia Actionariis sancte Aeglesie pre . .

. . rato Gaudioso sub jusjurandum traditam vidi

. . s Primō Scolχ Forχ [9] Cīv Rav seo Classχ [10] . .

. . hujus usufructuariae donationis chartule . .

. . rtis in integro qui est in pergolis exhornatus . .

. . nibus ad eodem pertinentibus seo adjacen . .

. . cum ingresso & egresso sicut superius legitur . .

post . *ro*boratione testium atque tradetam *complevi* et absolvi

Nōt testium idest

. . atius vē Dōm Nūm fēl Lēt

. . tinus vē Dōm Nūm fēl Lēt

. . . . . .

Digitized by Google

N. CXI.

IN ROMA NEL MUSEO STROZZI.

. . . . . .

. . *signu*m scē Crūc fēc & eis rēl est rogatus ab eodem testis
suscepsi & hanc chartūl mei preseñs desuper scās evangelia
*traditam vi*di ✣ Theofanius filius qd. Theodosio test. ut s_χ Vita*lis*
*fil.Calio*noro [illegible] [1] test.ut s_χ ✣ Iohannitis [2] Mil
. .*testis ut* s_χ ✣ Petrus ex Trīb Numm juñ [3] test.ut s_χ
. . . . . s Tabellio ujus Cīv Rāv Scriptor uius chartul$_\chi$
. . *a pres*enti die de singulas unc. princ. in integro duorum
fundorum quorum vocabula sunt idest Sclariano & Domicilio [4] cum o
*mnibus ad eu*m pertinentīb sicut superius legitur post roboration
em testium traditam complevi & absolvi s s

Notitia	testium	idest
Apolenaris	vc̄	Domc. Nūm iñv [5]
Theofanius	vh	filius qd. Theodosio
Vitalis	vc̄	filius Calionoro [6]

. . . . . .

N. CXII.

IN MILANO IN CASA IL CONTE DONATO SILVA.

. . . . . Actum Ravenna imperio anno die et indictione sstā [1] Octatianus Presbyter Sanctae Ravennensis Ecclesiae . . . donationisque chartulae sex unciarum principalium in integro domucelle [2] et orticelli seu infiteusis citeris sex unciis in integro predicte domucelle et orticelli cum omnibus ad easdem pertinentibus a me facta in vovis Martino vh. Negutiature et Aurilia hf$_\chi$ jugales sicut superius legitur religi consensi et suscripsi et testis a me rogitis optuli subscriendam eorumque presentia desuper sancta Evangelia contradidi

. . . . . .

N. CXIII.

IN VIENNA NELLA BIBLIOTECA CESAREA.

. . . . . S S S S S S S

. . ūl Aurelio Johanne ūl Melminio Tranquillo [1] et Flavio Floriano [2] ūl pro Melminio Rustico [3] Principalibus Rusticus ūr Acolytus scaē Ecclesiae *A.*504.
catholicae Romanae dixit A praesente Flavio Basilio ūh Argentario [4] spatium agri cui vocabulum est Veteseca [5] situm territorio Ravennati placito [6] et definito pretio auri solidos
numero decem et *octo* secundum fidem instrumentorum me optimo jure certum est [7] conparasse Verum quia ipsa instrumenta venditionum prae manibus [8] gero quæso [9]

Digitized by Google

lau. ut a competenti officio suscipi jubeatis legi et actis inseri ipsum quoque ss. venditorem interrogari dignemini si ipse eas mihi fecerit adque si Flavio Vitali ūh Forensi conscribendas dictaverit vel si subter suscripserit et testes ut suscriberent conrogaverit pretium placiti omne perciperit aut si traditionem mihi sollemniter caelebraverit vel quam habeat voluntate his actis edicere non gravetur

Firmilianus [10] Vrsus Mag. [11] ℔ Primitus suscipiantur instrumenta venditionum quae offeruntur [12] et legantur c̄q. tradita fuissent et recitatum est . Rufio Petronio Nicomago Cethego ūc [13]

Consule sub ℔ nonarum februariarum Ravennae Flavis Vitalis ūh Forensis scribsi rogatus et petitus a Flavio Basilio ūh Argentario ipso praesente mihique dictante donsentiente et subter manu sua suscribente quique fatetur [14] se distraxisse et distraxit atque tradidisse et tradidit Rustico Acolyto Ecclesiae catholicae

Romanæ jure directo hhbūs posterisque ejus idest spatium agri cui vocabulum est Veteseca situm territorio Ravennati inter adfines fundum Pictulis [15] juris Ecclesiae catholicae Ravennatis hhdēs Cassiani līnv [16] adque ipsum conparatorem qq.tt. et p̄p̄ [17] venientem sibi eundem spatium qs. [18] venditor profitetur ex conparatione [19] *facta per* qd.Demetrium ūd germanum ejus qui spatius agri ss. hd. [20] distractus est [21] optimus maximusque est finibus terminis spatiis [22] aditibus [23] pascuis sationibus arbustis arboribus fructiferis [24] diversis generis limitibusque suis omnibus omnique jure proprietateque [25] sua sicuti a ss. venditore possessus est adque *usque in hodiernum diem possidetur* . . . . . .

N. CXIV.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

*A.*539. . . . . galis . . . in . . . se . . . . . sup . . avit . . .

0 546. . . . . deu . . . omnem aevic *tionem* legis dupplariae [1] rei satisfactionis fidem dicentes . . . *cujus* venditionis modum spondentes propriis manibus *Tul*gilonem [2] hfχ matrem una cum suaque filia Do*mnica* hfχ signa facientibus Deutherio enim ūh suscribente Constat [3] heos hd. distraxisse pariter et distraxerunt *adque* tradedisse & tradederunt Pelegrino *dir*ecto & in perpetuum heredibus posterisque ejus [4] jure *id* est ex fundum quod Concordiacos nunccupator *juris sui* culti optimi arbustati [5] jugera viginti tantum *Faventi*no territorio constitutis Pago Painate [6] inter ad *fines* & possidentes Casanovam juris quond. Secundi *vd. Tem*onarii [7] & fund. Salecto juris Vvitterit [8] ūd Scutarii fundum Kalegarieus juris quond. Andreatis [9] bm̄ Praepositi Dromonariorum & limitem publico qui ducit ad . . . *rem* [10] silbam vel si qui alii adfines nunc sunt *vel ab* originem fuaerunt q.q. tangit & populum quas *ss.* viginti jugera fundi Concordiacos sibimet vendit[s]. *supra*scribti adserent obvenisse ex successionem & ju

Digitized by Google

re supramemorati Parianis jugalis [11] Thulgilonis hfχ. . .
*patre*m & auctoris [12] memoratorum Deutherii & Domn*icae*
*qu*as jugera hd. distracta sunt ab eisdem optima maxi
*ma*que sunt finibus terminis ingressis spatiis campis
*pr*atis pascuis silbis salectis sationibus arboribus *ar*
*bu*stis pomeferis diversisque generibus & omnem *om*
*ni*que [13] jure proprietatemque earum sicuti a sstīs vendi
*tori*bus possessae sunt adque nunc usque in hd. pos
*si*dentur in quam vacuam [14] possessionem vigenti juge
rum fundi Concordiacos vindetores sstī se ac suosque omnes
inde exsisse excessisse descessisseque dicxerunt & *eum*
demque [15] conparatorem Peregrino ⟨illegible⟩ heredesq*ue*
*ei*us ex causam [16] hujus venditionis in ⟨illegible⟩ sstām rem hire mittere
*in*gredi possidereque permiserunt sicuti & alio dyplomum [17]
*vac*vali desuper hanc rem venditionem adscripto consigna
*to*que plenissime contenitur nummo [18] usuali dominico uno
Añt [19] Serapione vstrñ & Añt Opilione vstrñ testibus p̄p̄ suscrib
tis ob quam [20] distractionem juris traditionisque causa acce
*pe*runt qui supra Thulgilo & Domnica adque & Deuth*e*
*riu*s venditores ab eundem emptorem Peregrino vstrñ *jux*
ta placitum suum praetii nomine id est auri solid. dominicos
*pro*bitos [21] obriziacos [22] optimos pensantes [23] numero centum de
cem tantum. De quo omnem praetium percepto nihil *sibi*
*iid*em venditores sstī ab eundem emtorem haliquid amplius
*re*deveri [24] dicxerunt & profitentur nullam se in posterum
*actor*es [25] procuratores heredes successoresque suos adversus
*eun*dem comparatorem aut heredes ejus ex causa hujus vin
*diti*onis aliquam aliquando moturi causam rem lite*m*
actionem [26] petitionem repetitionem vendecationem controversi
*am ob ea*m rem habere aviturumvae [27] esse in rem aut in per
*sona*m quas vigenti jugera fundi sstī hd. distracta sunt sub
*evic*tionem lēg dupla [28] bona perpetuam heasdemque li
*be*ras [29] & inlibatas [30] ab omni nexu fisci populi pribative *ce*
*terisqu*e honeribus & a titulum dotalem [31] vel tutillario *no*
mine & ab herem aliaenum aliaenas esse dicxerunt & *pro*
*fiten*tur [32] nullam se in posterum actores procuratores hd*d* .
*su*ccessoresque suos adversus eundem emtorem conparatore*m*
et heredes ejus aliquam aliquando moturi causam re*m*
*lite*m actionem petitionem repetitionem vindecationem
*co*ntroversiam habere aviturumvae esse & convinet inte*r*
*ipso*s quod si a quoquam personam sivae propriaetatis sive
*usu*fructus gratiam vigenti jugerorum sstōrum inquiet*a*
*ta fu*erent [33] vel aevicta tunc ss. centum decem solid. quo*s*
etiam se nomeratos accepisse dicxerunt [34] sed & al*terum*
*tantu*m [35] nomero solidorum aevictionis nomine duplariae
*ii*dem vindetores ss. & heorumque heredes emtori ssō
et heredebus ejus cogantur inferre vel quantum emt*ori*
ss. interfuaerit inquiaetari evincivae rem minime deb*u*
*is*se & rei quoque meliorate [36] instructe aedificateque

Digitized by Google

*tax*atione habeta duplariae rei recte dari [37] huic vend*i*
*ti*oni traditionique dlm̃ [38] abesse afuturumque esse Dq*r*. [39]
*sti*pulatus est Peregrinus vstrñ emptor spoponderunt
*Thul*gilo & Domnica hh. ff. & Deutherius ũh [40] singuli ꝯ
*in so*lidum [41] se fidedicentes vindetores ad omnia ss.
[42] *Act*. *Imp* diæ & quinquiaes p̃ c̃ ss. Ravennae
*Si*gnum manus ✣ Thulgilonis hfχ vindetrices sstẽ
*Si*gnum manus ✣ Domnicae hfχ vindetrices sstẽ
✣ Ego Deutherius ũh qui supra vindetor his hinstromentis vigenti jugero*rum* [43]
*fun*di ss. Concordiacus factis tam a me quam a ss. matre mea Tulgil*one*
item & cermana mea Domnica hh. ff. vendetrisces quae superius signa feceru*nt*
ad omnia ss. cum eaasdem consentiens relegi consensi & suscribsi & ss. p*re*
*ti*um auri solidos centum decem in praesenti pariter adcipimus ad plenum [44] &
*so*luti sumus & testis ut suscriberent conrogavimus
✣ *Se*rapion vir st. ãd ñ [45] his instrumentis vigenti jugerum fundi Concordiacus rogatus
*a Tul*gilone hfχ matre & ab ejusque filiis Domnica hfχ & Deutherio ũh sstis *vin*
*de*toribus ipsis praesentibus testis suscripsi & sstũm praetium auri solid. cen*tum*
dece eis in praesenti traditus vidi.
✣ *Opi*lio [46] *vir stñ his in*strumentis viginti jugerum fundi Concordiacus rogatus
*a Tu*lgilone hfχ matre & ab ejusque filiis Domnica hfχ & Deutherio ũh sstis
vendetoribus ipsis praesentibus testis suscribsi & sstũm praetium auri so*lid*.
centum decem eis in praesentia adnumeratos & traditos vidi
✣ Ιϐλιανος [47] *uh*. Αργειταριος ϵις ειστρωμειτις ιιγειταϥ ιϐγερου
φοndϑ Κοικωρδιακος ρωγατος α ϑορβιλιοναϥ οφ. ματρε
ϵτ αβ ϵιοσκοι φιλιϵις *dom*ιϵκα οφ. ϵτ δϵυτϵριο *uh*. σσ...
... ιιδιτωρϵιιος ϵιπσις πρϵσϵιτϵβους τϵστις σοσκρ...
ψι ϵτ σσ. πρϵτιο αυρι σολϵδος κϵιτου δϵκϵι ϵιϑις ϵν πρ...
ϵιπτια τραδϵτος ιιιδι ✣ ✣
✣ Petrus ũh histromentis biginti jugerum fundi Concordiacus
*roga*tus a Tulgilane hfχ matre & ab ejusque filiis Domnica hfχ
ꝯ *D*euterio hũ ss. vendituribus ipsis presentibus testis suscripsi
ꝯ *ss*. pretio auri solidos centum decem eis in presenti traditus vidi
✣ ... Cl [48] Latinus ũh hissitrumentis bigenti jugerum fundi ss. rogatus
*a Tul*gilone hfχ matrem & ab egusque filiis Domnica hfχ & Deuterio
uh. ss. bidetorisbus ipsis praesentibus testis suscribsi et
ss. praetio auri solidos centum decem eis in presenti traditus vidi

*No*mina testium
*Se*rapio virst. de scriñ Curs 49
Opilio virst. Strator inlp. 50
*Ju*lianus Argentarχ 51 gener Johannis Pimentarl
*Pe*trus Collectarius 52
... Latinus Possessorχ Parens Corχ 53
... [54] Candidianus vl. quibus presentibus [55] traditio facta est nullo co [56]...
... *tia* id est [57] Generoso vl. vs...le Armentario de ipso loc...
... Obsonator Dñ Eusebius. . . . . .
. . . . . .

Digitized by Google

N. CXV.

NELLO STESSO LUOGO.

Colonna ora Prima.

bono optimo et inconcusso iure po*ssessum* est *ita usque* nunc in hd. die possidetur optimum maximumque est venientem sibi ss. venditor dixit ex jure et successionem qd. matris suae & filiorum suorum omni pretio *q . . . ne . .* es *A.*540.
. . . placito & definito & pro ss. portiones ex duobus fundis & omnibus ad se pertinentibus auri solidos dominicos optimos pensantes numero quadraginta tantum quem eidem venditori per manus ss. emptoris dati nume
rati et tradi*ti sunt* [2] domi ex arca vel ex sacculo suo testibus praesentibus infra suscribturi nihilque sibi ss. venditor ex hoc omni praetio quidquam amplius rediberi dixit & pollicetur se nullam inposterum adversus eum
dem comparatorem heredibusve ejus super hujus definitiones placitum aliquam aliquando movere rem litem actionem petitionem repetitionem controversiam quaestionem in rem vel in personam habire avitursu*e*
*esse inque ba*cuam possessionem rei ss. qui supra venditor eundem emptori actoresque ejus in rem ire mittere ingredi possidereque permisit hac suos omnes inde ex eadem rem exisse excessisse dissesseque [3] dixit
*excepto tantum Vil*ico [4] uno liberas autem inlibatas portiones duorum fundorum ab omni nexu fisci deviti populi pribative & ab here alieno litibus causis controversihisque omnibus nec non & a sorte barbari [5] et a ratione
tutelaria et curae et ab obligatione citerisque aliis titulis vel honeribus sive contractibus nullique [6] antea portiones juris sui sive [7] competentes in integro a se donatas cessas neque distractas nec alicui offiduciatas
*nec cum quoquam se e*as habere communes neque per cautionem neque per venditionem aliove quolibet jure transtulisse sed sui juris esse professus est et si quis portiones supramemoratas de qua hd. die agitur partemve
in aequam [8] *par*tem aut usum fructumve earum quis evicerit quominus emptori ss. ipsum haeredes successores*ve ejus* eumve ad quem ea ris erit de qua agitur p. p. [9] habere tenire possidere uti frui usumque [10]capire
donare vendere commutare *mor*e quo volverit in perpetuo vindicare ricte liceat comparatori haeredibusve ejus quod ita licetum [11] non erit evictum ablatumve quid fuerit tunc quanti ea ris erit quae evicta fuerint
duplum pretium solidorum ss. sed et rei quoque melioratae aedificatae cultaeque taxationem habita a ss. venditore haeredibusve ejus memorata comparatori ejusque haeredibus cogantur inferre juxta legum
*ordinem huic vendi*tioni traditionique dolum malum abes afuturusque est vi metu et circumscribtione cessante de qua re et de quibus omnibus ss. stipulatus est Montanus vc̄ Notarius emptor [12] spopondit qui supra
Domnicus vh. venditor ad omnia ss. in vervis sollemnibus Actum Rāv die sexies p̄c̄ ss. Signum Domnici [13] ūh ss. venditoris litteras nescientis item suscribtio testium Florus vc̄ his instrumentis portiones fundi Do
*micilii vel Centum q*uod viginti et quinque appellatur in integro cum edificio rogatus a Domnico ūh ss. venditore ipso praesente testis suscribsi et ss. praetium quadraginta solidos ei in praesenti traditos vidi qui et

Digitized by Google

mei praesentia signum fecit Reparatus vc̄ Praepositus Cursorum [14] Domnicorum his instrumentis portionis ss. fundi Domicilii cum edificio et Centum vigintiquinque appellatur in integro rogatus a Domnico vh. ss.

Colonna Seconda.

venditore ipso præsente testis suscribsi & ss.praetium quadraginta solidos ei in praesenti traditos vidi qui mei praesentia signum fecit Paulus vc̄ Args. his instrumentis portionis fundi Domicilii [15] cum edificio vel Centum
qui vigintiquinque appellatur rogatus a Domnico ūh ss. venditore ipso praesente testis suscribsi & ss. praetium quadraginta solidos ei in praesenti traditus vidi & mei praesentia signum fecit Ego Vitalis vc̄ Monitarius [16]
his instrumentis portionis ss. fundi Domicilii cum edificio vel Centum qui vigintiquinque appellatur rogatus a Domnico ūh ss. venditore ipso praesente testis suscribsi & ss. praetium quadraginta solidos ei in prae
senti traditus vidi Ego Romulus vc̄ Silentiarius [17] his instrumentis portionis fundi Domicilii cum edificio Centum qui vigintiquinque appellχ rogatus a Domnico ūh ss. venditore ipso praesente testis suscribsi & ss.
praetium quadraginta solidos ei in praesenti traditus vidi & mei praesentia signum fecit Item inserendam [18] epistulam traditionis data ad Municipes [19] Civitatis Faventine Dominis [20] praedicavilibus & colendis Paren
tibus Defensori [21] Māg Ql. cunctoque Ordini Curiae Civ. Faventine Domnicus ūh salχ Noverit [22] grauū me jure optimo & propria volumtatem legibus distracxisse & distracxi Montano vc. Notario sacri Vesteari [23] domn̄ idest
omnem portionem meam mihi competentem [24] ex fund. cui vocabulum est Domicilius cum aedificio quam ex fund. qui appellχ Centum idem portionem suam omnem in integro cum omnibus ad se pertinentibus a quo omnem prae
tium placitum & definitum in praesenti percipi auri solidos quadraginta ut tenor continet instrumentorum que aput Ravennati Urbe confectae sunt & quia sola traditio ei deest ideoque Domini praedicaviles ac
cepta hanc epistulam meam laūū dignavitur quolibet modo aut quolibet tempore quando eidem emptori placuerit sollemnem traditionem celebrari ut agnoscat ad se deinceps omnia pertinere nomen quoque meo
de polypticis [25] publicis eximi faciatis & nomen ss. emptoris in loco prosterni faciatis quam epistulam traditionis de inmutato dominio Stefano ūh Forχ [26] Rogatario meo scribendam dictavi in qua subter manu
propria signum feci & testes ut suscriberent conrogavi & ad vos direxi sub d. II [27] nonarχ januariarχ ind. tertia sexies p̄c [28] Paulini jun. vc. Rāvv Signum Domnici ūh ss. venditoris litteras nescientis item suscribtio tes
tium Florus vc. huic [29] epistulae traditionis fundi Domicilii cum edificio vel Centum quod viginti & quinque appellatur rogatus a Domnico vh. ss. venditore ipso præsente testis suscribsi Reparatus vc. Prae
positus Cursorum dominicorχ huic epistulae traditionis portionis fundi Domicilii cum edificio vel Centum quod viginti & quinque appellatur rogatus a Domnico vh.ss. venditore ipso praesente testis suscribsi Pau
lus vc. Args.huic epistulae traditionis portionis fundi Domicilii cum edificio vel Centum quod viginti & quinque appellatur rogatus a Domnico ūh. ss. venditore ipso praesente testis suscribsi ✣ ✣ [30]

Digitized by Google

COLONNA TERZA

Mãg d. [31] Lecta instrumenta venditionum simulque & epistulam traditionis in acta megrarunt & adi.[32] Secund. petitionem Montani vc. pergant nunc de præsenti Firmilianus Ursus & Fl. Severus [33] jun.uũll. Principales una cum Deusdedet Exceptχ ad Domnico ũh ita ut dum eidem instrumenta venditionum una cum epistulam traditionis ostense relicteque fuissent si a se factas esse cognoscet vel quid responsi dederit actis renuntietur Cq. [34] ad Domnicum ũh ss. venditore itum fuisset & paulo post regressum ad publicum pp. qq. ss. [35] Firmiliano Urso & Fl. Severo jun. uũll. Principalibus sed & Deusdedet Exceptor dixerunt Sicut

praecipit grãuũ [26] pervenimus ad Domnicum ũh ss. venditore cuique dum a novis eidem instrumenta venditionum simulque & epistulam traditionis ostense relicteque fuissent ita dedit responsum se easdem Stefano ũh Fõr scribendas dictasset & ipse in eisdem

subter signum fecisset testesque qui inivi suscribserunt ipse conrogasse professus est per quibus se distracxisse & distracsit [37] atque tradedisse & tradidit his idem Domnicus ũh eidem Montano vc.Notario sacri Vesterii sub duplariae rei evictionis nomine & rei quoque meliorate ea omnia quae textus ipsorum instrumentorum venditionum vel epistulae traditionis ad singula tenor continent scribturaQuas etiam gestis graũu allegare desiderat his actis profitemur

Mãg d. Accepta [38] responsionem presentum Firmiliani Ursi & Fl. Severi jun. ũull. Principalium pariterque & Deusdedet Exceptχ quid nunc amplius fieri desideratur Montanus vc.Notarius sacri Vestearii dixit Quoniam omnia ordine suo que ad firmitatem ipsorum instrumentorum venditionum vel epistulae traditionis

rubor [39] pertinebat rite ademplita sunt ideoque peto graũũ [40] optimi Mag. ut gesta mihi propter monimen meum a competenti officio edi jubeatis ex more ss

Pompulius Plautus [41] Mag. dixit Ut petisti gesta tibi propter monimen tuum a competenti officio dabuntur [42] ex more ✠

✣ Pompulius Plautus Magestratus

gesta apud me habita recognovi ss ss ss

✣ Flavius Florianus vc̃ his gestis apud nos habitis suscribsi [43] ss ss ss

✣ Firmilianus ul. his gestis apud nos habitis suscribsi ss ss ss

✣ Flavius Severus [44] juñ ul. his gestis apud nos habitis suscribsi ss ss ss

✣ Quiriacus juñ ul. his gestis apud nos habitis suscribsi ss ss ss

✣ Deusdedet [45] Exceptor Civitatis Rav. his gestis edi . . . ss ss

Digitized by Google

N. CXVI.

NELLA MEDESIMA BIBLIOTECA.

*A.*540. Dominis praedicabilibus & colendis parentibus Dēf Māg Ql. cunctoque *Ordini Curiae* Civitatis Faventinae Milanius & Gerontius [1] p̄p̄ salχ [2]
In gravitatis vestrae notitia *crededi*mus [3] deponendum noverit lūū nos hd. optimo jure & legi*bus* [4] (*cum*
*di*straxisse & distraximus Laurentio vir st. [5] idest ex fundo Roborata [6] uncia una semis
ædificio & omni jure instructo instrumentoque [7] ejus omnibusque ad se pertinentibus sic*ut continet*
textus instrumentorum qui in Ravennati Urbe confectae sunt percepto̊que in praesenti pr*etio*
placito & definito idest auri solidos quinquatrians [8] quia in vestro est territurio constitu
ta adque sola ei deest traditio ideoque Domini & jure colendi parentes accepta hanc epistu*lam*
meam lūū dignabitur memorato conparatori ejusque hominibus ex more sollemnem *fieri* [9]
traditionem legi actisque vestris indi [10] Tabulario [11] quoque Civitatis vestrae admonere cur*a*
vitis ut cispitis jugationem [12] memorati loci quae in documentis insertum est sicuti supra legi (ter*tiam*
tu(o)r [13] idem conparatori Actoribusque ejus designari præcipiatis ut omnia a præsenti indictionem ad suum dominium pertinere cognoscat Quam epistolam *tradi*tionis *Ev*entio [14] Nōt (*mus*
scribendam dictavimus in qua subter manibus propriis signa fecimus & testibus obtu*li*suscribendam & ad luū [15] direximus sub d. xIi Kal.April. sexies p̄c Paulini juñ ūc . . .
Signum ✣ Milani ūh sstī vinditoris
Signum ✣ Geronti ūh sstī vinditoris
✣ Ego Petrus vir st. huic epistulae traditionis unius semis unciae fundi ss. *rogatus a Me*lanio & Gerontio uūhh ipsis presentibus testis suscribsi ✣ ✣
✣ *Da*nihel [16] vir st.huic epistulae traditionis unius semis unciae fundi ss. *rogatus a Mi*la*ni*o & Geruntio uūhh ipsis praesentibus testis suscribsi ∽ ∽ ∽
Joannis vir st. huic epistule traditionis unius semis unciae fundi ss.
rogatus a Melanio & Gerontio uūhh ipsis presentibus testis suscribsi ✣

N. CXVII.

IN AREZZO IN CASA IL SIG. CAV. G. B. FORTI.

*A.*541. . . [1] vel ab origine fuerunt y Gndrcgp dato praetio instrumentis sollemniter
in Classe Rāv confectis a Minnulo ūr [2] Clerico legis Go*thor*χ Eclχ
Rāv filio qd. Cristodori [3] Pb. optimo sum *ju*re merc*atus un*de rogo gū uti primitus *do*cum . . . . . .
. . suscriberent conrogavit [4] Constat eum hd. sub dupplariae rei distraxisse & distra*xit* adque tradidisse & tradidit in perpetuo hh. posterisque ejus Isacio [5] ūh Sa-

Digitized by Google

ponario Classis conparatori id *est* ex fundo Domitiano [6] uncias duas portionem . .
. . pensantes numero viginti tantχ [7] in praesénti eidem Minnulo ūr venditori adnumeratos & traditos praesentia *tes*tium dante numerante & tradente ss. Isacio ūh Saponario conparatore domi exacculo suo *se*d recipiente eodem venditore *ac sibimet in in* . .
*sa*lectis sationalibus vineis arboribus arbusteis arbustatis tāleis olivarχ [8] pomiferis fructiferis diversis generis rivis fontibus & omni jure propriætateque earum omnibusque ad easdem generaliter pertinentibus vel adjacentibus sicuti a *ss. ven*..
5 . . conparatori ejusque hh. Quod [illegible] [9] licitum non erit evictumve ablatumve quid erit quod si a quoquam quolibet tempore *is* emptor *ei*usque hh.inquietati vel evicti fuerint pro parte aut in integro tunc ss. viginti solidos quos pro p*raetio*
. . em prætium placitum & definitum sollemnem traditionem his venditor celebravi t suo conparatori ejusque hhbūs Dqr. [10] & de quibus omnibus ss. stipulatus est qs. Isacius ūh Saponarius emptor ad omnia ss. spopondit memoratus Minnulus ūr Lict*or*
. . resente testis suscribsi & viginti solidos prætium ei in præsenti adnumeratos & traditos vidi Honoratus vc.Scolχ his instrumentis duarχ unc. fundi ss.ut s. legitur rogatus a ss. Minnulo ūr Clχ legis Gotorχ venditore ipso praesente testis su*scripsi*
*fu*ndi ss. ut s. legitur rogatus a ss.Minnulo ūr Clerico legis Gotorχ ipso praesente testis suscribsi & viginti solidos praetium ei in praesente adnumeratos & traditos vidi It.& epistula traditionis Dominis praedicabilibus & colendis parentibus De*fensori*
*ex te*stamentaria [11] voluntate qd. Anastasiæ consubrine mei accepto omnem prætium placitum & definitum sicuti fides [12] instrumenti eloquitur manifestum qui in Classitana [13] Rāv Civitate confectum est & quia sola traditio ei deest ideo rogo lūū accepta h*ac epistula*
10 . . XGI Kāl [14] augustarχ Aĉt in Classe Rāv Basilio jūn ūc Consχ ind.quarta ego Minnulus ūr Clericus eclχ Gotorχ [15] Rāv filius qd.Cristodori P*ib.l*egis ssē huic epistule traditionis duorum unciarχ fundi ss. a me facta tibi ss.Isacio ūh Saponario conparatori

. . ci ūh emptoris perrex [16] ad duas uncias fondi Domitiani cum omni jure suo ibique nullo contradicente Isacio ūh emptori sollemnis est introductiō [17] celebrata [18] sicut
. . 4 . . idem emptor *pro suo* posse poteri*t* propt*er*

. . [19] racta suntnt ad monimen dominii mei haec gesta mihi ex more edi praecipiatis
. . [20] ta & recognita suscribsi ✣ ✣

N. CXVIII.

IVI UNA VOLTA NELL'ARCHIVIO DELLA CH. CATTEDRALE.

. . . Caballari*ae* [1] appellatur . . . cum portione aedificii & omni jure earum omnibusq. ad se pertinentib.sicut ab eo jure . . . *af*fines fundum Villa magna quod est juris veteris senioribus suorum & fundum Quarantula quod est juris Constantii ad [2] qui nunc sunt *et si qui alii sunt vel* ab origine fuerunt *qq.t.et pp.*Angelfrid [3] . . . obvenisse dixit Quas supra scriptas quatuor uncias suprascriptae Caballariae cum portione aedificii & omni jure instructo instrumento atque [4] earum omnibusque ad se pertinentibus optime *maximeque* sunt *cum finibus* omnibus terminisque earum campis *Circa l'A.* 540.

Digitized by Google

pratis pascuis silvis salicetis omnibus vineis arbustis arboribus fructiferis diversis generis limitibusq. terris [5] omnibus omniq. jure proprietario & usum sicut a supra scripto venditore possessa sunt atque nunc usque in hodiernam diem possidentur. . . *inque* vacuam possessionem quatuor unciarum fundi suprascriptae Caballariae cum portione aedificii is idem ūū [6] Gudilebus Diaconus venditor omnes solidos [7] inde exisse excessisse dixique dixit & eumdem ūū Alamud [8] d. comperatorem Actoresq. ejus in rem ire mittere ingredi possidereque permisit sicut alio dipplomum [9] vacuali super ac re scribere . . . consignatoq. plenissime continetur nummum usualem Domini Con . . . lp̄ Constantis ve . . . testibus praesentibus suscribetur quam distractionem juris traditionisq. causa accepi*t qui supra* venditor ab eodem comperatore juxta placitum suum definitum *pretii nomine* id est auri solidorum centum triginta tres tan*tum* de quo omni præcio percepto nihil sibi idem venditor ab eundem emptorem aliquid amplius redhiberi dixit & profitetur nullum se in posterum heredesq. suos adversus eundem emptorem procuratorem eredes successoris [10] ejus desuper ac re aliquam aliquando causam rem litem actionem petitionem repetitionem controversiam in rem vel in personam habere habiturumve esse quas suprascriptas quatuor uncias fundi suprascripti quae hodierna die dictractae erunt cum portione aedificii sub evictione lege dupli bona perpetua easdemq. liberas inlivatas ab omni nexu fisci populi privati ut[11] & ab aere alieno ceterisq. honeribus sed & a titulo dotali aut tutellario nomine alienas esse dixit adq. promisit Quod si suprascriptas quatuor uncias vel quod interest a qualibet persona sive proprietatis sive usufructus gratia inquietati fuerint vel evictae tunc hos centum triginta tres solidos quos praetio numeratos suprascriptus accepisse dixit sed & alterum tantum numerum solidorum evictionis nomine & rei quoq. meliorate *instructae aedificataeque* idem venditor ejusq. heredes emtori heredibusq. ejus cogantur inferre vel quantum emtori suprascripto interfuit inquietari evinci aut [12] rem minime debuisse huic venditioni dolum abesse *a*futurumq. esse promisit vi *metu & circumscriptione cessante Dqr.*& de omnibus suprascriptis stipulatus est ūū Alamud ... Diaconus comperator spopo*n*dit ūū Gudilebus Diaconus venditor atque a terpē [13] suprascriptis (*Seguono quattro linee di scrittura Gotica*)

Ego Costantius . . . his instrumentis quatuor unciarχ fundi suprascripte Caballariæ rogatus a suprascripto Gudilebo [14] Diacono vinditore *testis suscribsi et ss.* centum triginta tres solidos praetium ei traditum vidi in prs.

Signum ✣ Leonty Guic . . . testis qui & suprascriptum praecium ei traditum vidit et . . . fundi suprascriptae Caballariae rogatus scripsit

Signum ✣ Donati Guic . . . qui & suprascriptum praecium ei traditum vidit . . . fundi suprascriptae Cavallariae rogatus a suprascripto Gudilivo . . .

(*Altra sottoscrizione di carattere Gotico*)

N. CXIX.

IN NAPOLI NELL'ARCHIVIO DELLA SS. ANNUNZIATA.

A. 551. . . . . bus (ar) . . . 2 .
. . . . supradicta loc . . . 3 .
. . . . . str . . . posside . . . 2 .

*i*nterposit*a* cautionis [1] nostrae adstring*e* . . .
emus obnoxii ita in tuae dominationis heredumque tuorum jura . . 2
. . 3 . no*bis* a*te su*pra centum viginti *solidos* . . . *pr*aecidenti tempo*re* . . 2

Digitized by Google

. . 3 . . nus nobis & his qui absentes sunt sub eo praetextu [2] mutu*asti*
item a*lios* sexaginta auri solid*os* . . .
. . 3 . . *am* in sedecim annos undecim . . .
*fa*ciunt in uno auri solidos centum *oc*tuginta . . .
. 3 . singuli & in solidum nos oblig . . 20 . . . . . *ac*
*cepis*se pr*o*fitemur . . 7 . . au . . 3 . pu . . 6 . . ium est om*ni*
modo quod nobis tale magno praetio adimplisti agentes [3] etiam Deo & *tibi*
quia ita tuis remediis [4] nobis subvenisti *gratias* . . . *nos* pu . . 5 . .
. 1 . liverares ut ergo debitum sstūm transiret in [5] . . & commu*nis*
definitione consensus possessionis [6] tibi utriusque mutaret arb . . .
quapropter praefatas octo uncias paludis [7] cum omnibus ad se pertinenti
bus vel adiacentibus praedictae juris Ecclesiae [8] nostrae nobis scilicet
conpetentes hujus in solutum cessionis tibi sollemnitate co*ncedi*
mus . transferentes . universum legaliter ejusdem paludis vel om*ni*
um ad eam pertinentium ius ad tua jura dominiu(a) . . 10 . .
praesen . . documenti quod jam non ut creditor sed ut dominus [9]
legitima valeditate perfectus ab hujus temporis hac in solu
tum cessione possideas habiturus licentiam possidendi nec
non ad tuos posteros transferendi vel quibuscumque tu co*ntra*
ctibus alienare malueris cunctis emptionis . & venditionis solle*m*
nibus : quae legum praefixit auctoritas huic contractui conpite*n*
ter adhibitis aevictionis duplariae robore pariter adtribut*is*
rei quoque melioratae expensis adque laboribus tibi sim*ul*
in iis universaliter sarciendis si quis praedictas paludes
vel universa sibi adiacentia vel pro parte aut in integro [10] quod absit
aevicerit . quatenus in duplum tibi . a nobis cuncta legaliter imple*antur*
sicut leges in venditionum contractibus constituisse monstra*ntur*
Illud etiam spondimus singuli alterutrum invicem nos oblig*antes*
adque fidedicentes ut si forte quis Conministrorum [11] nostror*um*
qui nunc absentes sunt . quolibet tempore redientes contra
hanc nostram deliverationem quod no*n* credimus *temp*
taverint . sive ipsi aut forsitan futurus Episcopus [12] tunc pro
mittimus nos aut de reditibus sstāe Ecclesiae nostrae . . 4 ! .
. . . . . *solidos qu*os accepimus in praetio eis reconpen
sare aut certe si habuerimus [13] aliquid venundare ex praetio port*io*
nis nostrae eisdem universa portione eorum qui advenerint adi*m*
plere . 2 . minus(ar) ne de propriis facultatibus . nostris eisdem ut dixim*us*
satisfacere pollicemur . sine cujuslibet Judicis auctoritatem & *pro*
indempnitatem tuam heredumque tuorum . nos heredesque nostri
ex omnibus periculis salvam facere per hunc documentum spondem*us*
absque aliqua altercatione [14] vel controversia : nullove tempore ve*l*
quandoque [15] nos heredesque nostri sint absoluti si quod absit vos hered*es*
que vestri . . . *a*liqua sustenueritis detrimenta donhaec vobis om*nis quan*
titas quae nobis in praetio est per hoc documento conpleta in integro *se*
cundum leges & aedicta [16] cuncta a nobis nostrisque hhbūs tibi tuis*que*
posteris inpleantur & ad cumulum tuae firmitatis [17] dominii sstā *cautio*
centum viginti solidorum a nobis tibi emissa pro tui dominii ut dixi*mus*
firmitatem penes te placuit reside*ri* ut in posterum qualibet
nostra heredumque nostrorum vel conliv*e*rtorum Comministror*um nos*

Digitized by Google

trorum publico privatove judicio repetitio vel causatio [18] sit gener*aliter* amputata Aquilianae [19] quoque Nervianeque legum vigore subjun*genti* sed *et* stipulationis valeditate legitima sollemnitate adicienti *tradi tion*em praeterea corporalem pro translatione dominii n*ostri* fide publica & testimonio : tibi ss. Petro ūr Dēf conparatori Actori*bus* que tuis juxta fidem traditionis epistule [20] huic documento consen*tientis* fieri : damus tribuimus & concedimus licentiam ita ut in traditi*one* corporale facienda in nullo penitus nostra exploretur nec quaer*atur* praesentia . omni . vis . metus . ac doli suspicione calcata [21] univer sis . praeterea refragationibus [22] cauti & non numerati quaestioni busque sublatis quia & antea ut superius interfati sumus centum viginti solidos capitaneos [23] a te secundum fidem cautionis qui nostris nostrorumque omnium necessitatibus [24] proficerunt accepisse ostendimur [25] & nunc reliquos sexaginta auri solidos numeratos . facta & traditionem in praetio rei sstē reputatis [26] ut superius legi*tur* aecepisse dinoscimur qui faciunt in uno auri solidos centum octu ginta excepto decem solidos qui nobis de unsura [27] a te sunt relaxati Hoc autem in solutum cessionis venditionisque docomentum De usdedit [28] Forensi Civitatis Classis Rāvs Noto Rogatrioque nostro scri bendum dictavimus . in quo subter posteaquam nobis ad singula [29] es*t* ab Scribtore relictum diligenter intelligenter manibus nostris sus cribtiones vel signa inpraessimus . simul & testes pariter ut suscri berent conrogavimus alligandi [30] quoque archivalibus gestis ubi u*bi* vel quandoque eligeritis omissa nostra professione damus tribui mus & concedimus licentiam Stipulantique tibi Petro ūr Def. conparatori spopondimus nos qsqs. [31] universus Clerus idest Optarit [32] & Vitalianus Praesbχ Suniefridus [33] Diac. Petrus Subdiac. Vuiliarit [34] & Paulus Clerici nec non & Monnulus & Danihel Theud*i* la Mirica & Sindila Spodei [35] . Costila [36] Gudeliuus Guderit Hosbat [37] & Be nenatus Vstiarii [38] . Vuiliarit & Malutheus [39] idem Spodei singuli & in so lido invicem nos innodantes in solutum cendentes ac venditores ad omnia ss. Actum diae & decies p̄c̄ sstī ✣ [40]

[41] (*Quattro linee di lettere Gotiche*)

Signum [42] ✣ Vitaliani Praesbiteri venditoris qui *facien* te invecillitate oculorum suscribere non potuit signum *fecit*

(*Altre qnattro linee come sopra*)

✣ Ego Petrus Subdiac. Aclisie Gotice Sancte Anastasie uic in solutum *cessio* nis venditionisque & documentum padulis [43] sstōrum cum omnibus *ad se* pertinentibus a me vel sstīs collivertis vel Conministris *mei*s fa*ctum vo* bis sstō Petro ūr Def.conparatori ad omnia sstā re*legi consensi & sus cribsi* & testes u*t* suscriberent pariter conrogavimus & preti*um* centu octoginta solidos id est centum viginti per cautione a*ntea* accepisse profitemur & nunc de presenti alios sexaginta so*lidos* *p*ercipimus ∽ ∽ ∽

Signum ✣ Vuiliarit Clerici sstī venditoris qui faci*ente* invecillitate oculorum suscribere non potuit ideoque signum *fecit*

. . Ego Paulus Clericus Eclesie legis Gothorum Scē Anastasie huic docu*men* tum a nobis factum suscribsi & pretium auri solidos cento octugint*a ho* c est cento viginti per cautione antea accepimus & nunc de p*resenti*

Digitized by Google

alius sexaginta solidos de presenti percipisse videmur pro pad*ule* sstās
. . Defensor [44] huic docomento a nobis facto suscrisbi & pretio auri *solidos*
cento octoginta hoc est centum viginti per cautione an*tea accepisse vi*
demur de presenti alius sexaginta solidus de presenti perci*pisse*
videmur pro padules ss.
Ego Vuillienane huic documento a nobis factū suscripsi & pretiū auri solid*os centum*
octuginta hoc est centum viginti per cautione antea accepimus & nunc *de pre*
senti alius sessaginta solidos de presenti percepisse videmur pro padules supras*criptas*
. . Ego Igila huic documentum a nobis factū suscripsi & pretio auri solidos centum
viginti
per cautione antea accepimū & nuc de presente alius sexaginta solidos de *presenti*
percepisse videmur pro padules suprascriptas
. . Ego Theudila Clericus Eclesie ss. legis Gothorum Scē Anastasie do
cumento de padules ss. a novis facttum suscripsi et cento vigin*ti soli*
dus antea accipimus per cautione & nunc de presenti alius *sessagi*
nta solidus accipimus hac sic fient solidi centu octuginta .

(*Altre quattro linee di scrittura Gotica*)

Sig*num* ✣ *Sinth*ilanis [45] Spodei sstāe Basilicae Gothorum ve*nditoris*
Signum ✣ Costilanis [46] Vstiarii sstāe Basilicae Gothorum
Signum ✣ Gudelivi Vstiarii sstāe Basilicae Gothorum vendit*oris*
Signum ✣ Guderit Vstiarii ss. Basilice Gothorum ven*ditoris*
Signum ✣ Hosbat Vstiarii ss. Basilice Gothorum v*enditoris*
Signum ✣ Benenati [47] Vstiarii ss. Basilice Gothorum . . . .

(*Altrettante linee di simile scrittura*)

. . . . . .

N. CXX.

IN VENEZIA NELLA LIBRERIA PINELLI.

[1] Imp Dn̄ Justino p̄p̄ Augusto anno septimo & p̄c ejus secundo anno A.572.
quarto sub d. tertio nonarum Juniarum indictione quinta Rav. .
scribsi ego Johannis [2] Forχ rogatus & petitus [3] a Domnino ūh Ag
ellario [4] filio qd. . . . . ipso praesente *ad*
stante [5] mihique dictante & consentiente & subter manu *sua*
*prop*ria pro ignorantia literarum signum faciente et *testes*
ut suscriberent conrogavit Constat eum hd. jure optimo *& legi*
bus sub duplarie rei . . . xatione [6] distraxisse & distraxit *adque*
tradedisse & tradedit Deusdedit vc. Palatino sc̄l [7] comparato
ri jure directo in perpetuum hhbūs posterisque ejus idest fundum
cui vocauulum est Curtinis uncias quinque juris sui & por
tionem aedificii sed & casalis ad se pertinentis nomine Ba
ssianum [8] uncias duas cum omni jure instructo instrumento*que*
earum constitutum in territorio. Ariminensi inter *affines fundum*
Varianum [9] & fundum Tit*i*anum [10] atque fundum Quadrantula
et in reliquis unciis fundi sstī Curtini possidente eodem Deus
dedit uti conparatore qui nunc sunt & si qui alii adfines sunt

Digitized by Google

vel ab horigine fuerunt qq. t. & pp. sicuti optima maximaque sunt finibus terminis silvis campis pratis pascuis salectis sati onalibus vineis arboribus pomiferis fructiferis diversisque generibus ribis fontibus aquis perennibus limitibus . . . ter . . . . . di pertinentibus sicuti a sstō vendi*tore* & *a* . . . . . *su*isque auctoribus bono optimo & inconcusso jure *ante possesse* sunt & huc usque in hd. possedentur ita & tradentur venientes sibi qs. venditor dixit ex comparationem . . . ere [11] dominicam ejus instrumenta anteriores simul cum . . . . con paratori de presenti contradidit firmandi dominii causa quod omnem pretium inter eos placitum & definitum aureos solidos dominicos probitos obriziatos integri ponderis singulos nu mero quinque qui & hd. dat numerat & tradit *ssto comparato* re nihilque sibi qs. venditor Domninus ūh Agellarius de pretio quinque solidorum aliquid amplius redhiberi vel re mansisse dixit in quam vacuam a se possessionem quinque unciarum fundi sscti Curtini cum portionem aedificii et duarum sstrūm unciarum casalis Bassiani qs. venditor eundem em ptorem Actoresve ejus in rem ire mittere ingredi possidere que permisit seseque ac [12] suos omnes inde exisse & excessisse discessisseque dixit liberas autem inlivatas ab omni nexu fiscali debeti populi pribative citerisque honeribus *titulis seu* con tractibus nullique antea a se donatas cessas *neque distractas* nec alicui obligatas nec cum quoquam habere & esse communes professus est Quod si res ss. de qua agitur hac die partemve ejus in aequum [13] quis evicerit quominus emptore memorato htp̄ [14] dona re vindere commutare uti frui usuque capere recte liceat quod ita alio licetum non erit evictum ablatumve quid fu erit tunc quanti ea res erit quae evicta fuerit duplum pretium sstūm quinque solidorum a ssō venditore & ab ejusque hhbs. & successoribus eidem conparatori ss. ejusque hhbūs & succes soribus cogantur inferre sed & res quoque meliorate instruc tae [15] aedificateque taxatione habita simili modo omnia dupla riae rei se qs. venditor hhdēsque suos reddere pollicetur vel quantum ss. emptori interfuerit huic venditioni traditioni mancipationique rei sstāe dolum malum abesse afuturum que esse vi metu & circumscriptione cessante [16] de quibus unciis superius designatis sibi sstūs venditor usumfructum re tenuit dierum triginta quod possit ss. emptori ut leges cen sent . . 8 . . sollemni traditione constare et gestis *allegandi* municipalibus concessit licentiam non denuo inquisita ejus professione De qua re & de quibus omnibus sstīs stipu latione & sponsione interposita Actum Rāv die & Cons [17] ss. Signum ✣ sstī Domnini ūh Agell. venditoris ✣ Paschalis ūd Palχ scīlχ is instrumentis quinque unciarum fundi sstī Curtini & duarum unciarum casalis ejus rogatus a ss. Domnino ūh Agellario venditore qui me presente signum fecit testis sus cripsi & sstūm pretium quinque solidos ei in presentia sstō Deus dede vē cumparatore traditos vidi ∽

Digitized by Google

✣ Eugenius ūd Palχ sclχ is instrumentis quin*que unciarum*
fundi *ssti* Curtini & duarum unciarum casalis ejus rogatus a sstō
Domnino ūh Agellario venditore q. me presente signum fecit
testis subscribsi & sstō pretium quinque solidos ei in pre
senti a sstō Deusdede vē conparatore traditos vidi
✣ Moderatus ūd Comtīc. [18] his instrumentis quinque unciarum fundi sstī
Curtini & duarum unciarum casalis ejus rogatus a sstō Domnino ūh
Agellario venditore qui me presente signum fecit testis subscribsi
& sstō pretio quinque solidus ei in presenti a sstō Deusdede vc. con
paratore traditos vidi ✣ ✣
✣ Andreas vē Augustal. [19] his instrumentis quinque unciarum fundi Curtini
& duarum unciarum casalis ejus rogatus a sstō Domnino ūh Agellario
venditorem q. me presentem signum fecit testis subscribsi et sstūm pre
tium quinquem solidos ei a sstō Deus*de*dit vē comparatore trad*itos* vidi
✣ Ego Vitalis ūh Cerearios [20] histromentis quinque unciarum
fundi sstī Curtini et duarum unciarum fundi ssp̄p̄
Bassianis & duarum unciarum casalis ejus rogatus sstō
Domnino ūh Agellario venditore qui me presente signum
fecit testis subscribsi & sstūm pretium quinque solidus
in presenti a sstō Deusdede vē comparatore traditus vidi ✣
✣ Fl. [21] Johannis Forχ hujus splendedissimae Urbis
Ravennatis habens stationem ad Monitam auri [22] in porti
cum sacri Palati Scriptor hujus instrumenti complevi ✣ ✣ ✣
✣ Nōt testium qui subscripserunt id est
Paschalis Palaχ scl. & Monitarius [23] auri fil. qd. Laurenti Monitrχ
Eugenius Palaχ scl. filius Leonti Medici ab Schola greca [24]
Moderatus Comitiacus
Andreas Augustalis filius qd. . . . .
Vitalis [25] fil. qd. Ju(a)terane [26]

N. CXXI.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

. . . . . .

. . pomiferis fructiferis & infructiferis *diversisque generibus* *Circa la fi-*
*limi*tibusque suis & omni jure proprietateque earum sicuti a ssō venditore [1] vel ab *ne del S.* VI.
*ejus auctor*em proauctorem bono optimo & inconcusso jure possessae sunt ita
nunc & *us*que in hd. possidentur atque ssō conparatori tradentur ac se suosque
omnes exinde exisse excessisse descessisseque dixit & sstūm conparatorem
hominesque ejus in rem ss. ingredi habere tenere possidere vendere donare com
mutare ac suo juri in perpetuo vendicare permisit ob quam distractionem juris [2]
*vend*itionisque causam accepit qs. Deusdedit ūh venditor a ss. Holdigerno [3] vē
conparatore juxta placitum suum pretii nomine id est auri solidos dominicos
probatos obriziatos [4] optimos pensantes integri ponderis singulares numero
*quattu*ordecim tantum de quo omnem praetium placitum & definitum atque
in presenti perceptum nihilque sibi sstūs venditor ex hoc omni pretio aliquid am

Digitized by Google

plius apud sstūm conparatorem remansisse dixit [5] & profitetur *nullam in poste*
rum actores procuratores hhque suos aliquam aliquando movere rem litem
act*ione* petitione repetitiones controversiam commovendam in rem vel in personam
h*ab*ere habiturusve esse professus est Quas vero sstās sex uncias fundi Geniciani [6]
cum casale & omnibus ad easdem pertinentibus sicut superius legitur hd. distrac
tas sunt sub evictionis nom̄ duplariae rei sub obligatione rerum suarum quas habe
re videtur [7] qs. venditor & tibi ssō conparatori opponet atque obligat spondens
etiam rem ss. liberas inlivatas ab omni nexu fisci populi privative & ab here alieno
citerisque honeribus sed & a titulo dotali vel tutellario nom̄ alienare se dixit
atque promisit nulli antea a se donatas cessas commutatas infiduciatas aut cum
quoquam eas habere communes sed in integro *sui* juris esse professus est quod
si a quoquam personam [8] *sive proprietatis . . . . sive usufr*uctus gratia *qs. emp*
tor hhque ej*us in* . . . . . .
. . . . . : . . . . . *sstum praetium* quattuordecim [9] solidos in du
plo satis esse f*aciet* sed & rei quoque meliorate instructe aedificateque rati
one habita simili modo duplariae rei reddere pollicetur secundum legum ordinem
dlm̄ abesse afuturumque esse huic venditioni traditionique rei sstāe reservat [10]
sibi sstūs venditor usumfructum rei dierum triginta quod ssō conp̄ pro sollemni
et corporale traditione constavit quam si gestis municipalibus allegare volveris
dat et tribūet ex more licentia [11] D.q.re & de qb. omnibus sstīs stipulatione & sponsio
ne interposχ Actum Rāv diae Imp̄ & Consulχ sstō ✣
Signum ✣ sstī Deusdedit ūh venditoris ω ω
✣ Eusebius Ad. in Scriñ cañn [13] his strumentis sex unciarχ fund. Geniciani cum
casale sicut superius legitur rogatus a sstō venditorem Deusdedit
uh. qui me præsente signum fecit & ei relictum est testis suscrib
si & sstūm praetium quattuordecim solid. ei in praesenti ad sstō con
paratorem adnumeratus & traditus vidi ✣
. . Florentinus vc̄ Expp. [14] Pistorχ his instrumentis sex unciarum fundi
Geniciali cum casale sicut superius legitur rogatus a sstō vendi
tore qui me praesente signum fecit & ei relictum est testis
suscribsi & sstūm praetium quattuordecim solidos ei in praesen
ti a sstō conparatore adnumeratus & traditus vidi ✣
✣ Ego Oderič [15] vc̄ his instrumentis sex unciarum fundi Geniciani cum casale
sicut superius legitur rogatus a sstō venditore Deusdedit uh. qui me prae
sente signum fecit & ei relictum est testis suscribsi & ss. praeti
um quattuordecim solidos ei in praesenti a ss. conparatore
adnumeratus & traditus vidi ✣ ✣ ✣
✣ *Pro*bus vc̄ his instrumentis sex unciarum fundi Geniciani cum casali
sicut superius legitur rogatus a sstō venditore Deusdede uh. qui me
*p*raesente signum fecit & ei relictum est testis suscribsi & sstūm
praetium quattuordecim solidos ei in praesenti a sstō compara
ture adnumeratus & traditus vidi ✣
✣[16] Πετρος uh. Κωλλεκταριος εις επρομεπτις σι ξ χιλιαρχη φοιδι γενιτιαπα χοιπα
σαλε σικστ σχπεχιχς λεγιτχρ ρωγατχς α σσ. μενδετωρε dexdedi uh. χοιυ με
πρεσεπτε σιγπχμ φεκιτ ετ α ξελικτχμ εστ τεστι σχσκειμψι ετ σσ. πρετιχμ
κουατορδεκιμ σωλεδος α επ πρεσεπτι α σσ. κοιπαρατωρε απομερατους ετ τραδι
τχς uidi ✣

✣ Julianus For. Civ. Rāv Scribtor hujus documenti sex unciarχ fundi Geniciani

Digitized by Google

casale sicut superius legitur a testibus roboratum et traditum
in præsenti conplevi & absolu [18] ✣ ✣ ✣
Nōt [19] testium
Eusebius Adi. Scrñ cañ qui manet ad Sanctum Stefanum [20]
Florentinus Exppō Pistor. qui manet ad Scā Agnite
Oderiē fil. qd. Boherde
Probus ex Prm̄ Nomencolator.
Petrus Collictar. ante custodia charcer. [21]

N. CXXII.

NELLA MEDESIMA BIBLIOTECA.

Imp Dñ ñ Mauricio Tiberio p̄p̄ Aug. anno nono p̄c̄ ejusdem anno octabo [1] *A.591.*
sub d. sexto iduum martiarum ind. nona in Classe Ravenna*te*
Honoratus ūh Tabellio scribsi roga*tus & petitus a Rusticiana h.f. fil.*
*F*elici Defensori [2] scāe Ecclesiae Romanae & ab ejusque jug*ale*
auctore [3] & spontaneo fidejussore Tzitane [4] ud. militem Numer*i*
felicum Persoarmiñ [5] ipsos presentes adstantes consen
tientes & inferius manibus propriis signa facientes & *testes*
ut suscriberent pariter conrogavit Constat eos hd. cum *com*
muni consensum distraxisse & distraxerun tradedis
se & tradederunt jure optimo & legibus sub dupplariae rei
& rei quoque melioratae Johanni vc̄ Adoratori [6] Num̄ felicum
Rāv qui nunc . . . ex . . . . . qd.
jure directo in perpetuum hhdibus [7] posterisque ejus id *est*
*se*x in integro uncias juris sui ex fundum Geneciano territorio
Ariminensi const. inter adfines fundum Maurianum [8] & fun
dum Preturio & in reliquis sex unciis [9] Hildigernō qui nunc
sunt & si qui alii adfines sunt vel ab origine fuerunt q.q.t. & pp.
finibus spatiis terminis campis pratis pascus vineis ar
bustis arboribus pomyferis fructiferis & infructi
feris diversisque generibus silvis salectis sationalibus
ribis fontibus aquis perennis cum earum jure & omni pro
priet [10] atque *omnibus ad* easdem sex uncias sstī fundi
Geneciani generaliter longo lateque pertinentibus vel uni
versis adjacentibus sicuti ante a sstīs vendetores aucto
ribus ve eorum [11] bono optimo & inconcusso jure possesse
sunt & nunc usque in hd. possidentur ita & tradentur veni
entes sibi dixit sstā sex uncias fundi Geneciani qs. Rustici
ana [12] hf$_{\chi}$ ex testamentaria voluntate qd. Justini anterioris jugalis
sui Pretium inter eosdem placitum & definitum pro sstās
sex uncias idest auri solidos dominicos obriaziacos optimos
pensantes numero viginti quattuor tantum qui eisdem vendi
toribus ac die dati numerati & traditi sunt domi ex arca
& ex sacullo sstī emptoris dante numerante & traden
te sstō comparatore suscipientes prefati vendito

Digitized by Google

res hac sibimet in integro omnem pretium perportantes nihilque sibi ipsi vendetores ex hoc omni pretio sstōrum viginti quattuor auri solidorum quidquam amplius redi beri aut remansisse dixerunt & promiserunt hac se suos que omnes exinde ex eadem rem exisse excessisse discessisseque dixerunt & eundem comparatorem in rem ire mittere ingredi possidereque permiserunt liberas autem inlibatas ab omni nexu fisci deviti po puli pribatibe & ab ere alieno litibus controversihisque suis omnibus sed et a [13] dotis titulo donationis subsignatio nisve & a ratione tutelaria nec non & cure seu obligationis citerisque aliis titulis vel honeribus seu contractibus nullique ante a se donatas cessas vel opposita [14] neque antea alicui distractas nec cum quoquam eas habe re commune sed sui juris eas esse dixerunt Si quis au tem sstās sex uncias fundi supramemorati Genecia ni de q.ag. hd, [15] partemve earum in aequam partem aut usum fructum quis aevicerit quominus emptori ipsum hhdes successoresque ejus ei ad quem ea res erit de qua pertinet pertinevit habere tenere possidere donare vindere commutare hac suo juri dominiumque more quo voluerit in perpetuo vindicare recte lice at eidem comparatori quod ita alii licitum non erit evic tum ablatumve quid erit tunc quanti ea res erit quae evic ta fuerit dupplum numerum sstōrum viginti quattuor auri solidorum & rei quoque melioratae sicut adsolet a sstīs venditoribus eorumque hhdibus secundum legum ordine dari convenit sub oppositione rerum facultatum que sstōrum vendetorum quas habent habiturive erunt De qua vero venditione qq.ss.venditores quinquem dies usumfru ctum sibi retenuerunt quod denuo emptori pro sollemnem tra ditionem constavit dlm̄ vim metum & circumscrib tione cessante gestis municipalibus si allegandi aelegeris tribuerunt sstī venditores licentiam sub stipulatione & sponsione interposita Actum iñd sstā ꝺ

Signum ✣ sstāe Rusticianae hfχ vendetricis

Signum ✣ sstī Tzitani ud.jugalis sstāe vendetricis

auctoris & spontanei fidejussoris [16]

✣ Domninos ūs Exepodecta [17] his instrumentis sex in integro unciarum fundi Geneciani si

cut superius legitor rogatos a Rusticiana hf. vindetricæ ejusque jugale Tzit tane ūd autore & ispontaneo fedejusure qui me presente signa fecerunt & eis relictum est testis suscribsi & sstō pretio auri soledos viginti quattuor eis in presentia Johanne vc̄ cumparatore adnumeratus & traditus vidi ꝺ ꝺ ꝺ

✣ Παικαφικος Bh. ας εσορμεπτις σεξ επ ιπτριγρο ουπικαρουμ [18] φουπδι Γεπεκαιαπι σικοτ σουπεριως λεγιτορ ρογατος α σσ. Ρουσικαιαπα hφ. υεπδετρικαϛ ειουσ

Digitized by Google

80 κλε ιουγαλη Κεταιε Bd. αυτουςε ed εσποιταιεω φεδιουσσουςε κοε
με πρεσεητε σιγηα φεκαερουμ ed εες ρελικτο εσ τεςις σουσκριψι
ετ σουπςαεσκριπτο πρεχειω αυςι σολιδος μεεητι κιιυτουρ εες ειι πρε
σιητια Ιωαιηε BK. Κοιηπαρατωρε ατηομιρατος ετ τραδιτος μεδι ꝭ
✣ Petrus vc̄ his strumentis sex in integro unciarum fundi Geniciani sicut
85 soperius legitur rogatus a sstā Rusticiana hfχ vindetrice ejusque jogale
Tzitane ūd autore & spontaneo fedeiossore qui me presente signa fece
runt & eis relictum est testis suscribsi & sstō pretium auri solidos
viginti quattuor eis in presentia Johanne vc̄ conparatore adnome
ratus & traditus vidi ꝭ ꝭ ꝭ
90 ✣ Lumenosus [19] ūh his estromentis sex in integro unciarum fundi Geneciani sicud
soperius legitur rogatus a sstā Rusticiana hfχ vendetricem ejusquae
jogalae Tazittane ūd autorem & espontaneo fedejussorem qui me
presentem signa fecerunt & eis relictum est testis suscribsi & sstūm
pretium auri sodus vigenti quattuor eis in presentia Johanne vc̄ conparaturem
95 adnomeratus & traditus vidi ✣
✣ Deusdedit vc̄ his instrumentis sex in integro unciarχ fundi Geneciani sicut
superius legitur rogatus a sstā Rusticiana hfχ vendetrice ejusque ju
gale Zitane ūd autore & spontaneo fidejussore qui me praesente
signa fecerunt & eis relictum est testes suscribsi & sstūm praetium
100 auri solidos viginti quattuor eis in praesentia Johanne vc̄ compara
tore adnomeratos & traditos vidi ✣
✣ Honoratus ūh Tabellio Clχ [20] Scriptor hujus documenti sex unci.
fund. sstī roboratum a testibus traditum conplibi & absolvi ✣

N. CXXIII.

CINQUE PEZZI DI UN MEDESIMO ISTRUMENTO. ESISTE IL PRIMO IN VENEZIA PRESSO IL CH. SIG. AB. CANONICI, IL SECONDO IN MANTOVA IN CASA I CONTI NIGRISOLI, IL TERZO E IL QUARTO TROVATI IN AQUILEJA NEL 1610. NEL MUSEO DELLA UNIVERSITÀ DI PADOVA, IL QUINTO FU DEL VALISNIERI.

I.

. . . . . .

*usq*ue in hd. rite possedetur ita & memorato emptori jure
optimo tradentur in perpetuo possedendas venientes sibi di
xit. ss. vendetor : supramemoratas senas uncias domus cae
nacolatae [1] cum superioribus & inferioribus suis soloque proprio
5 & ahera [2] portici atque familiaris [3] seu curtis & usu potei [4] & an
dronae [5] : vel omnibus ad eisdem pertinentibus ex decreto [6] qd.
*Johan*nis qui fu*it* . . *iore* glsm̄ [7] Johannis Patricii & Exarchi
Italiae : nec non ex perjudicio Procopii [8] viri eloquentissimi
Consiliarii Domni viri excellentissimi Eleutherii Chartularii
10 Exarchi Italiae ip . 2 . m debet . . 9 . . ter definitum est
De quas autem sepedictas senas uncias principales domus

Tra l'A. 616 e 619.

Digitized by Google

caenaculatae cum superioribus & inferioribus suis soloque proprio atque haera portici seu curtis sternata [9] de latere & familiaricae caenacolatae cum solo proprio & usum potei et andronae cum ingresso & egresso vel omnibus ad eisdem pertinentibus his idem vendetor: omnes suos inde exisse et excessisse dixit . . . . . .

II.

. . . . . *neque de, omni pretio placito &* definito atque in praesenti percepto [10]; ali quid amplius redhiberi vel remansisse dixit Liberas autem sstās senas uncias principales sepius nominatae domus caenaco latae cum superioribus & inferioribus soloque proprio & ahera portici atque curtis & familiaricae seu necessariis [11] & usum potei & andronae: vel omnibus generaliter ad eisdem pertinentibus et inlivatas ab omni nexu fisci debeti populi privatimve & ab here aliaenas: litibus causis controversiisque omnibus sed & a dotis titulo donationis subsignationisve dot . . . . . .

III.

[12] auri solidorum recte dari [13] placuit a vendetore sstō & ab *ejus* ere *de*bus & successoribus eidem sstō emptori ejusque hhbus & sub cessoribus cogantur inferre secundum legum ordinem una cum quantum emptori interfuerit damnum vel detrimentum De quas *v*ero sepedictas sex uncias principales sstāe domus caenacolatae cum superioribus & inferioribus suis soloque proprio atque ahera portici seu curtis & familiaricae caenacolatæ cum solo proprio nec non & usum potei & andronae ingresso & egresso vel omni bus generaliter & specialiter ad eisdem pertinentibus seu adia

IV.

centibus sibique subjunctis sicuti . . 8 . . *acius detur* sibi*que* *v*endetor usufructum retenuit dierum decem quod possit sstō comparatori hhbūsque ejus ut leges censeunt pro sollemni: & cor *po*rali traditione constare videatur huic rei venditioni nuncupa tioni traditionique dolm̄ abesse affuturumque esse gestis etiam *m*unicipalibus allegandi ubi ubi: aut quando voluerit comparatori in omnibus concessa licentiam de qua re & de quibus omnibus sub stipulatione & sponsione interposita Actum

V.

Ravenna Imp C [14] & d ss. . . . . [15] hunc documentum suprascriptarum sex unciarum principalium in integro suprascriptae domus cinaculatae cum superioribus & inferioribus suis soloque proprio una cum aera portici & sex uncias curtis & familiaricae cenaculatae item cum solo proprio & usum potei & androne que perexet usque ad ripa flubii Padennis [16] ingresso & egresso vel omnibus ad eisdem generaliter pertinentibus sicut superius legitur . . . . . .

Digitized by Google

que mihi exhibetum [17] quod . . . . . : majoris . . . . . Johannis Patrici & Exarchi Italiae ex judidicio viri aeloquentis simi Procopii Consiliarii . . . . . Eleutherii . . . . . Cartul . . . . . putei & andronae quae perexit ad ripa fluii Padennis ingresso & egresso vel omnibus ad eisdem generaliter pertinentibus sicut superius legitur post roboratum a testibus atque traditum com plevi & absolvi . . . . . qui suscripsit & tradidit [18]

N. CXXIV.

IN PADOVA NEL MUSEO DEL MAR. OBIZI DEL CATAJO.

. . . . . .
testis suscribsi & sstūm pretium sex auri solidos eisdem in presenti adnomeratos & traditos vidi ⸗ ⸗
Homobonus uh. his instrumentis unius uncìæ fundi Paunine sicut superius legitur rogatus a Mauro vr. ejusque germana Petrunia hf. sstī ven ditores ipsos presentes & mei presentia signa facientes testis suscribsi et sstūm pretium sex auri solidos eisdem in presenti adnumeratos & traditos vidi ✣ Solomon vh. his instrumentis unius unciae fundi Paonine sicut superius legitur rogatus a Mauro vr. ejusque germana Petronia hf. ssti venditores & a Pitione vh. jugale Petroniae qui ei soum adcommo davit [1] adsensum & sstūm pretium sex auri solidos ejsdem in presenti adnomeratus & traditus vidi ⸗ ⸗ ⸗
. . . . . his instrumentis unius unciae fundi Paonine sicut superius
. . . . . .

N. CXXV.

IN FAENZA PRESSO IL SIG. AB. GIO. BATTISTA TONDINI.

. . . *in rem ire* ingredi possidereque permisit
qs. venditor ab eodem sstō comparatore juxta placitam [1] definitionem suam sicut inter eis convenit praeti *nomine* id est auri soledos dominicus provetus obreziacus optimos pensantes numero decem & tremissis duo tantum in praesenti venditori quoram testibus persolutum est dante numerante et tradente ssto comparatore . . . . . .

Digitized by Google

ISTRUMENTI

N. CXXVI.

IN VENEZIA IN CASA NANI.

Forse del Sec. IX.

✣ *Atrovaldus filius quondam Atrepaldo* in ac cartula re*fusionis* . . *transfersionis* perpetualis . . . . . Gregorio Duci [1] ejusq. fil . . . . . & testibus a me . . . . . *consenti*ente et . . . . . teste subscripsi ss. . . . .

✣ *Mauro* Com̃ [2] *huic* cartul. *refu*sionis [3] transfers. p̄p̄l. [4] tranxactionis vel . . . *de ssta re* sicut *super.leg. facta in Gregorio* Dī pietate Dux *ejus*que fil. et . . . qn̄d [5] Atrepaldo qui me *pr.* subscripsit & eis rel. rogatus ab eodem teste subscri . . . solido mancosos tre*centis dantes* & recipientes vidi ꝺ

✣ Saxo [6] filius Mauri huic cartulæ refussionis transfersionis perpetualis transa ctionis [7] .. tutum de superscripta re sicuti superiuslegitur facta inGregorioDī pietateDuce eiusque.. *A*trovaldo filio quoddam Atrepaldi qui me presente subscrip*sit* & ei relectum est ro .. & super exscripto pretio solidos manco*sos* tercentos dantem & recipientem pretium vid*i*

✣ Constantinus [8] Dativos .. *d* uhi cartul. refusionis transfersionis & *perpetualis transac*tionis vel instrumenti vertutum de supra scripta re sicut *sup. leg. facta* in Gregorius Dī pietate Duce ejusque filis & hdbb. ad Adroald*o* [9] *fil. qn̄d* Arepaldi qui me p̄ subscripsit & eis rel. rogatus adb eosde*m testis sub* scripsit & *sscripto* pretio mancosu trecento dante & recipiente *vidi*

Georgius Consul. vi [10] chartul. refussonis transfersonis seo p̱petualis transactionis seu .. tutum de super escripta re sicut superius lχ facta in Gregoriu Dī pietate Dux . . . hhdbb. at Adroaldo [11] filio qn̄d Adrepaldo qui m̄p̄ [12] subscripsit et eis relectum est rog .. scripsi & *ssto* pretio ūlt mancosu tricentu dante & recipiente vidi ꝺ

Signum ✣ mano Adelberto fil. qn̄d Samson rogatus test.

Signum ✣ mano Arriperto Scavino [13] rogatus test.

✣ Ego Inghinolfos Castaldio [14] presente me fac . .

✣ Elmengaurum [15] Tabell. hujus Cīv Rāv Scriptor hujus cartul. refus*ionis trans* fers. p̱p̱l. transactiōn ut instrumenti virtutum de sstā res sicut su*perius leg. post* roborationem testium atq. [16] tradita cumplevi & absolvit ꝺ

Notitiam [17]	testium	idest
Teudelasso [18]	vc̄	Com̃ [19]
Mauro	vm̃	
Saxo	vc̄ filio	sstī Ma*uri*
Constantino	in Dī nom̃	Dat [20]
Georgius	in Dī nōm	Consulχ [21]
Adelberto	vc̄ filχ qn̄d	Samso
Arriperto	vc̄	Scaviñ

Digitized by Google

N. CXXVII.

IN VENEZIA NEL MUSEO CANONICI.

Del Sec. X.

✣ Constantinus filius qm̃ Eleutherio [1] Trib. hujus chartule cesionis tran saccionis seo transfersionis de sstõ domo in int una cum duabus cur tis & sala majore & alia sala modica & dua sala justa stabu lo [2] una cum ipso stabulo cum curte & putheo se & alio orto una cum pu theo suo & pergula qui sunt posita intro anc [3] Civitate Ariminense seo & de loco qũ Sclavriano [4] una cum gualdo [5] suo in int & gualdo qũ Peni tula cum coerentiis [6] suis & sex uncias fundo Fabrica [7] & fundo Cisternula [8] in int qũ & Juliano vocatur & omnia quantum abere visa est [9] in terr. Montef eretrano & fundum Casaliclo [10] in int & porsione de fundo Vincoraria cum lacora sua & fundum Filisticiani in int & octo uncias in int fundi Tricen ta [11] & porsione in fundo Felicina [12] & terras cosivas [13] quem tene Mingulo colo nus in fundo Furiano qũ Colina lunga [14] võc & Gualdiciolo qui est posito sub mu ro Cĩv Ariminensi atque oliveto posito in Bulgaria nova [15] & porsione de sil vas positas opinna & alia Silva qui sun posita in fundo Capraria [16] seo silu vas diversa jure Sãt Ariminensi Eclesie & Sãt Thome [17] Apostoli & porsiones de Salinas in Cumiaclo [18] vice cemcionis vindicionis sicut superius legitur . . . . . facta in Martino glõ Duci [19] a Valbesinda [20] genetrice ejusq. m sicna m rã Cruci feci [21], & eis rlc̃ est rogatus ab eod. teste supscripsi et sstũm precium auri solidos mancusos [22] bisantheos duocento septuaginta mei prese nsia dante & acipiente ence vidi [23]
Vrsus [24] Tabellio hujus Cĩv Ariminensi Scriptor hujus chartule cescionis [25] transactionis : seo transfersionis de stõ domo : in integro una cum duabus curtis & sala majore & alia sala modica : & duas sala : juxta stabulo : una cum ipso stabulo : cum curte et putheo : seo et alio horto una cum putheo suo : et pergula : qui sunt positas intro anc Civ Arimi nensi : seu & de loco qũ Sclavriano una cum gualdo suo : in integro & gualdo qũ Genitula cum coerentiis suis & sex unc fundi Fabrica : & fundo Cisternula in integro qui et Juli ano voc & omnia quantum abere visa est in terr. Montefe retrano : & fundo Casaliclo : in integro & porsione de fundo Vincoraria cum lacora sua & fundo qũ Filistritiani in integro & octo unc in integro fundo Tricenta & porsione in fundo Felici na & terras & silvas quem tenet Mingulo colonus in fundo Furiano : qũ Cullina lungo võc & Gualditiolo qui est pos. sub muro Cĩv Ariminensi : atque holiveto pos in Bulgaria nova & porsione de silvas pos sub pinna & alia Silvas qui sunt põs in fundo Capraria : seo & Silvas diversa jure Sc̃ Ariminensi Ecclesie & Scĩ Thome Apostoli & porsione de Salinas in Cumiaclo vice emptionis vinditionis sicut superius legitur post roboratione testium & traditione conplevi & absolvi [26] feliciter

Digitized by Google

ISTRUMENTI

Notitia	testium idest
Simplicius uñ [27] Trib	Cīv Ariminensi ✣
45 Florentius vē	Tabellio Cīv Ariminensi ✣
Boninus vē	Veneticus [28] ✣
Deusdedit vē	filio Felix Venetico ✣
Constantinus vē	filio qd. Eleutherio Trib. ✣

N. CXXVIII.

IN VERONA NEL MUSEO MOSCARDI, DUE FRAMMENTI.

. . . . . .
. . . ambo . . trium unciarum in p . . .
. . . in integrum fundo Collioclo cum omnibus ad eundem pertinentibus . .
. . . harum unciarum . . . . . .
. . . . . .
. . . fundo Colioclo cum omni earum de . . . [1]
5 . . . filio quod [2] Theodoracio . . . . . .
. . . . . fecit ex cire . . . . . .
. . . novem auri pensa solid & in presio . . . . [3]
. . . tire adnumeratos & traditos vice . . . .
. . . arnos Tabellionatus [4] Civ. Raven. . . . .
10 . . . arum trium unciarum fun*di Colioclo*
. . . in integrum cum omnibus ad eum*dem pertinentibus*
. . . arpus roborare a Mastro Tribu . . . [5]
. . . plavi ꝺ ꝺ ꝺ ꝺ ꝺ

N. CXXIX.

IN PARIGI NELL' ARCHIVIO SANDIONISIANO.

A.691. . . . quociens de commutandis rebus fuerit orta contencio necesse est perenne stabiletatem scripturarum . . . . caretatem stante sidie placuit adque convenit inter venerabilibus viris Landeberctho . . . nec non & Magnoaldo Abbate de Monasterio Tucione Valle ab invicem inter se terrolas arabelis . . . ent.quod & fi cerunt.Dedit igetur Landebercthus Abba . . . propria in Pago Pinsiacense de parte sua . . . parte Magnoaldo Abbat. bunoaria [1] . . . in loco noncopante Francorecurte inter adfinis de uno latere antedictus Magnoaldus Abba de . . . hramninus . . . in loco noncopante Rocconcurte . . . appellatur cam . . . ad parte . . . terra arabeli bunoaria novem inter adfinis de uno latere Chrodomarus & heridis sui de alio latere Magnoaldus Chrodomarus & heridis sui de uno fronte Godinus & heridis sui & de alio vero fronte Magnoaldus Abba. Propteria . . . utrasque partis eis fieri placuit ut unusquis quod accipit in ante dicta loca rem denomenata al. . . facere voluerit liberam & firmissemam in omnibus habiat potestatem faciendi & illud inter ipsis pro rei . . . inte mare. Si quis nos . . . & ipsi aut aliquis de heredebus vel successorebus nostris aut quislibet . . .

Digitized by Google

praesentis epistolas commutationis venire aut eas quacumque modo refragare presumpserit . . . valiat vindi . . . ferat . . . parte ista tota servante quod accipit pares ... amittat & insuper una cum socio fisco auri oncias . . . quoactus desolvat & quod repetit vindegare non valiat & presens epistolas commutacionis uno tenore . . . unusquis suam habiat eis fiere placu . . . omni tempore firm . . . & inviolatas permaniant stipol. subnexsa. Actum Claumar . . . In Christi nom. Landebertus Abba commutacionem a me facta subs.✣ Walgoaldus Presb.subscripsi Bertinus rogitus sub ✣ Fladebertus Presbeter subs. In Xtī nom. Remedius Presb. subs. Berthefiedus in Xtī nom. Diaconus subs. . . nagho rog. subs. Madolandus in Xtī nom. Abba subs. in Xtī nom. Andolno rog. subsc . . . berthus in Xtī nom. Diacon. subs. Ingobertus Lictur subs. ✣ Childela . . . test. sign. ✣ Vnneleobo test. sign. ✣ Saulfo test. Leudebercthus hanc commutacionem jubente Domno meo Landeberctho Abbate scripsi & subs.

N. CXXX.

IN ROMA NEL MONASTERO DI S. GREGORIO.

In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi Anno Deo propitio Pontificatus Domni Agapiti summi Pontificis & universalis junioris PP. in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli nono indictione duodecima . . . venerabilibus locis verbo conveniunt pro utrarumque partium cautela illa potius perpetuitate mandamus que certis intervenientibus scripture testimoniis roboramus: qui certis inter quatinus oblivione depulsa futuris temporibus nulla rerum incertitudo quelibet jurgiorum ambiguitas generetur. Qua de re placuit atque convenit inter Constantinum religiosum Presbiterum atque Abbatem venerabilis Monasterii Sancti Christi Martyris Levite Laurentii situm foris muros hujus Civitatis Rome consentiente sibi cuncta Congregatione Servorum Dei suprascripti Monasterii in hunc a die presenti commutationis titulum: & e diverso Domno Benedicto Domini gratia humili Presbitero: & Monaco: atque Abbate venerabilis Monasterii Sancti Andree Apostoli: & Sancti Gregorii Confessoris Christi: atque Pontificis qui appellatur Clivuscauri: cunctaque ejus Congregatione suprascripti Monasterii: unde dedit: atque contradidit suprascripto Constantino religioso Presbitero: & Monaco: atque Abbate suprascripti Monasterii Sancti Laurentii qui ponitur foris Romam per commutationis titulum in jus dominiumque suprascripti Monasterii Sancti Andree: & Sancti Gregorii: qui appellatur: Clivuscauri: suisque successoribus in perpetuum: Id est casale uno in integro qui appellatur Palumbario cum terris sementaritiis: campis: pratis: pascuis: cum fontana sua aque vive: cum Ecclesia deserta in honore Sancte Marie: Dei Genitricis: cum monumento suo: quod est cripta rotunda: cultum vel incultum: & cum omnibus ad suprascriptum casale in inde pertinentibus: posito foris portam Appiam milliario ab Urbe Roma plus minus octavo: vel nono: & inter affines ab uno latere via carraria pubblica, que pergit ad Albanum: & ab alio latere limite Salvineum qui dividit inter subscripto fundo Palumbario & casale . . . redeundo in suprascripta via carraria publica in primo affine nec non & fundum in inde qui vocatur Tertium ' cum terris sementaritiis: campis: pratis: pascuis: cultum vel incultum & cum omnibus ad se generaliter & in inde pertinentibus. Posito foris suprascriptam portam Appiam milliario ab Urbe Roma plus minus tertio & inter affines a duobus lateribus vie carrarie circundatum & terminis & a tertio: & a quarto *A.950.*

Digitized by Google

latere limites : & terminus : sicut nobis evenit per cartulam donationis a quodam Leandro Monaco predictum casale : qui vocatur Palumbario : & fundo suprascripto Tertio in Moñrio S.Laurentii : qui ponitur in clausura pariter & ortua ad olera : & cepe faciendum : & terra sementaritia in loco qui vocatur orto perferie : & cum omnibus quantum ad nostris detinuimus manibus : & inter affines ab uno latere via carraria : a secundo latere pantano & ortua de Monasterio Salvatoris Domni Nostri Jesu Christi : Ancillarum Dei & a tertio : & a quarto latere a monte : & usque in alio monte quem nobis evenit in nostro Monasterio per cartulam donationis a quadam Maria nobilissima femina : uxore quondam Gregorii Superstite [2] : vel si qui alii affines sunt : vel ab origine fuerunt : & quicquid est in perpetuum [3] : quorum ad vicem compensatione dedit : atque contradidit suprascripto Benedicto religioso Abbate : cunctaque ejus Congregatione suprascripti Monasterii sibi consentiente permutationis titulo in jus dominiumque Monasterii Sancti Christi Martiris Levite Laurentii posito foris muros hujus Civitatis Romane per suprascriptum Constantinum religiosum Presbitero & Monaco atque Abbate suprascripti Monasterii Sancti Laurentii . Id est curte una in inde qui vocatur Sancti Genesii : cum terris : campis : pratis : pascuis : ortis : diversis generibus : puteis : fontibus : rivis aque perennis : cultum vel incultum & cum omnibus a suprascripta curte generaliter & in inde pertinentibus : excepto Cesina una ad modiorum triginta : quem tenet Theophilaca : posita foris portam Sancti Laurentii milliario ab Urbe Roma plus minus . . . & inter affines ab uno latere casale qui vocatur Musilenum de suprascripto Monasterio Sancti Laurentii & fundum Molabarbarum : & ab alio latere casale qui vocatur Pellagianum & a tertio latere Castaniolum : & a quarto latere casale de Stefano sub Antonio : juris cui existit : Ita ut ab hac die liceat unicuique pactis rerum a se commodatis atque contraditis suprascripta predia sibimet permutata utendi : fruendi : possidendi : donandi : commutandi : vel quicquid voluerint titulo alienandi unaqueque partis liberam potiantur auctoritatem : contra quam permutationem numquam se successoresque suos Monasterii Sancti Laurentii adversus semet ipsum mowituros aliquam questionem vel repetitionem molestiam : nec in aliquorum refragationem vel repetitionem : vocare professi sunt : invocata Dei omnipotentis trina majestate : Sancteque Sedis Apostolice : Domni Agapiti sanctissimi junioris PP. se fidem successoresque suos contra hujus commutationis cartule modis omnibus servaturos : nec in aliquo contra esse se venturos . Quod si qua pars contra fidem hujus commutationis cartule venire temptaverit : aut quod absit : quisque eorum pulsatus fuerit : aut evictus : tunc dabit pars infidelis parti fidem servanti ante omne litis initium pene nomine auri ebritias libras tres : & post pena absolutionis manente hujus commutationis cartule series in sua maneat firmitate : hujus autem rei due cartule pari tenore cum suprascripti quaque scripsi . Ego Stefanus Scriniarius Sancte Romane Ecclesie ad petitum & consensum personarum suprascriptarum : quas suis signis testiumque a se rogatis subscriptionibus roboratis : singule sibimet partes contradiderunt : & stipulantes de re sibimet ad omnia que superius tenentur a suprascripta spoponderunt allegandi unicuique partis placuerit quoquo tempore ubi ubi vel liberam potiantur auctoritatem . Actum Rome die : anno : Pontifice : in mense : & Indictione suprascripta duodecima :

✣ Constantinus gratia Dei humilis Abbas venerabilis Monasterii Sancti Christi Martiris Laurentii qui ponitur foris muros hujus Civitatis Rome huic cartule commutationis de suprascriptis immobilibus locis : diversis terris : campis : pratis : pascuis : & ortuis : & cum omnibus ad se pertinentibus factis a me in Benedicto Ab-

Digitized by Google

bate Monasterii Clivuscauri & suis successoribus in perpetuum sicut superius legitur manu propria subscripsi ; & testes qui subscriberent rogavi .

✣ Stefanus indignus Presbiter & Monacus suprascripto Monasterio huic commutationis cartule de suprascriptis immobilibus locis : diversis terris : campis : pratis : pascuis : ortis : cum omnibus ad se pertinentibus factis a me in Benedicto Abbate Monasterii Clivuscauri : suisque successoribus in perpetuum : sicut supra legitur manu propria subscripsi & consensi .

✣ Romanus indignus Diaconus : & Monacus suprascripti Monasterii huic commutationis cartule de suprascriptis immobilibus locis : diversis terris : campis : pratis : pascuis : & ortuis : & cum omnibus ad se pertinentibus factis a me in Benedicto Abbate Monasterii Clivuscauri : suisque successoribus in perpetuum sicut superius legitur manu propria subscripsi & consensi ,

✣ Theodorus nobili viro : huic commutationis cartule de suprascriptis immobilibus locis : diversis terris : campis : pratis : pascuis : & ortuis : & cum omnibus ad se pertinentibus factis a Constantino Abbate Monasterii Sancti Laurentii consentiente sibi cuncta Congregatione suprascripti Monasterii in Benedicto Abbate Monasterii Clivuscauri : suisque successoribus in perpetuum sicut superius legitur rogatus ab eo testis subscripsi : & has cartulas sibi invicem tradentes vidi .

✣ Benedictus nobili viro hujus commutationis cartule testis & in Dei nomine Consul & Dux hujus commutationis cartule testis .

✣ Sergius nobilis viro huic commutationis cartule testis subscripsi .

✣ Adrianus Cubiculario Dominico huic commutationis cartule testis subscripsi .

Ego Falconius [4] Scriniarius Sancte Romane Ecclesie hec que superius leguntur ex antiquiori Thomo : quam Stefanus [5] Scriniarius & Tabellio Urbis Rome descripserat : compleverat & absolverat : quia totum emarcuerat : & fere deperierat : rogatu Domni Roberti venerabilis Abbatis Monasterii Sanctorum .

N. CXXXI.

IN BERGAMO PRESSO LA N. D. ANTONIA SOLZI SUARDI.

. . . . . ex . . 4 . . re promi*sit* . . . . . *Del Sec.* VI.
. . . *damnat*e litis chartulam in suo vigore maneat . . . . . .
. . . auri libra una quamque licet char*tula ab om*
ni vi dolo metuque carente scribsi ego Marcator [1] ūh rogatus *ab iisdem*
id est Vuaduulfo ūd & S(R)iccifrida hfχ conjuge ejus qui a*d*
*om*nia quae superius leguntur recognuscentes subter *signa fe*
*ce*runt & tes*tes* qui suscriberent pariter conrogasse . . .
de q.r.& de qb.omnibus [2] stipulχ & sponsionem int*er*
posita Actum Rāv diae & p̄c̄ : sstī [3] ✣ (*vit*
Signum ✣ Vuaduulfi ūd [4] ad omnia sibi relχ *recogno*
Signum ✣ Seccifridae hfχ conjug. ejus ad omnia sibi relχ recogno*vit*
✣ Bassus vc̄ huic chartule damnatae litis de una be*m* [5] *uncia*
*fu*ndi Raonis que in centum triginta solidis Leoni ūh Navicu*lario* [6] *sollem*
ni extimatione distracta est & de una uncia sstī fundi qu*ae pro certis*

Digitized by Google

laboribus expensisque [7] propriis ei sstõ conlata est rogatus *a Vuaduul*
fo ũd & Siccifrida hfχ conjuge ejus qui superius signu fece*runt*
prestito & nostri presentia corporali sacramento de conser*vandis*
his omnibus qui at pro derimenda lite quinque bem solidos mei prae*sentia*
perciperunt ad omnia eis relicta ipsis presentibus testis suscribsi
Hilarus [8] ũh huic chartule damnate litis de una bem uncia fundi Raugnes que *in cen*
tum trigenta solidis Leoni ũh Naviculχ sollemni extimatione distracta est *& de*
una uncia ss. fundi quae pro certis lavoribus expensisque propriis ei ss. con*lata est*
rogatus a Vuaduulfo ũd & Seccifrida hfχ conjuge ejus qui superius signa *fecerunt*
prestito & nostri praesentia corporali sacramento de conservandis his omnib*us qui*
& pro dirimenda lite quinque bem : solidos acceperunt ad omnia *ei* relecta *ipsis*
presentibus testis suscribsi ✣
✣ Ego Ghiveric [9] ũd uhic chartule damnate litis de una bem unciam fun*di Raones*
quae in centum triginta solidis Leon*i* ũh Naviculario solemni e*xtimatione*
distracta est & de una uncia sstĩ fundi quae pro certis laboribus spensis*que propriis*
ei sstõ conlata est rogatus a Vuadouulfo ũd & Sicchifrida hfχ conjuge ejus *qui superius*
signa fecerunt praestito et nostri praesentia corporali sacramento de con*servandis*
his omnibus qui & pro derimenda lite quinque bem solidos mei prae*sentia*
perciperunt ad omnia eis relicta ipsis praesentibus testis suscribsi ✣ *(cen*
✣ Ego Ardica [10] ũh huic cartule damnate litis de una bem unciam fundi Raunis *quae in*
tum triginta solidis Leoni ũh Naviculario solemni extimatione distracta *est &*
de una uncia sst. fundi que pro certis laboribus expensisque propriis ei *ssto conla*
ta est rogatus a Vuaduulfo ũd & *Siccif*rida hf. conjuge ejus qui superius *signa fe*
cerunt prestitum & nostri presentia corporali sacramento de conser*vandis*
his omnibus qui & pro derimenda lite quinque bem solidos mei present*ia perce*
perunt ad omnia eis relecta ipsis presentibus testis suscribsi ⸗ ⸗
✣ Andreas ũh huic chartule damnate litis de una bem unciam fundi Ra*onis*
quae in centum trigenta solidis Leoni ũh Naviculario sollemni extimatio*ne dis*
tracta est & de una uncia sstĩ fundi quae pro certis lavoribus *expen*
sisquae propriis ei sstõ conlata est rogatus a Vvaduulfo ũd & Si*sifrida*
hf. conjuge ejus qui superius signa fecerunt praestito & nostri *praesen*
tia corporali sacramento de conservandis his omnibus *qui & pro*
derimenda lite quinque bem solidus mei praesentia percipe*runt*
ad omnia eis relicta ipsis praesentibus testis suscribsi
Notit. Testium
Bassus ũc filius qd. Alexandri
Hilarus ũh qui commanet ad p.. 9 .. us [11]
*Gib*erit ũd Gener [12] Cessinis Comitis
Ardeca [13] ũh qui commanet ad s... giscas
Andreas ũh qu . . . . . .

N. CXXXII.

IN ROMA NELLA BIBLIOTHECA VATICANA.

Circa la me- . . SEX [1] uñc principalχ in int*egro* DOMUS . . Q . . per . et . n . . s . . 9 . .
tà del S. VII. *u*ncias fam*iliarice* [2] curte & or*to & omnibus ad eam pertin*entibus atque . . . .
QUATTUOR uncias balnei com bas*is* fistulas [3] & omne o*r* . . . . *e* sua sed
& alias sex uncias familiaric. põs super fluvio ante balneo, & orto praedtãe

Digitized by Google

domus quae domus ex calce qaimento [4] usque ad tigno constructa', tegulis & imbricibus una cum familiarica sua tecta cum putea & puteales seo labellos [5] & arcura [6] x . . . in cūrt', [7] sed' & pistrino intra praēdta familiarica cum furno macinas rota

2 . . principales in integro Māss qū UTTIANUS (Uttianus) [8] cum omnibus fundis casalibus a*t* . . . *f*ornicibus [9] ad praedictam pertinentibus mu . . . cumu . . . ris olivetis silvis . . . d . . . pascuis pōs tērr Ari*mineñs* ante Sēm *Johannem qu.* in Cumputo',[10] inter adfines , a singulis lateribus strata publica et fund. Orga-

niano seo fund. *Bauliniano* . . . ., verum etiam & SEX (sex) uncias DOMUS (domus) pōs intra Cīv Arimineñs cum cūrt familiarica & omnibus membris suis quae domus ex calce qaimento usque ad tigno constructa est, tegulis & imbricibus tecta', super foro [11] , nec non ET

3 . . e ex iura [12] qd. Apollenaris eminentiss. memor. *viri* genitoris vestri per piam eius dispositionem *ad n*ostram scām pervenēr Ecclesiam' secundum notiti*am subter* adnexa', *enfeteu*ticario *mo*do *postu*lastis largiri', si minime cuiquam a vobis

antea per enfeteūs sunt largita vobis quem supra THEODORO (Theodoro) [13] glōr Praēf q. & Calliopa & ANNAE (Annae) *ju*galibus & FILIIS (filiis) tuis legitimis , cui supra Theodoro, qui & Calliopa' gloriōs Praefectur*χ* [14] donec vos, divinitus , in hac luce i*u*sserit permanire sub SEPTINOS aureos infiguratos [15]

4 *pensionis nomine singulis quibusque indictionibus Actionariis Eccl. nr̄ae Rav. ea conditione praefixa ut predictas domos ve*stris propriis expensis seo lavoribus fabri*care* restaurare [16] sed *et* Māss seo fundora *vel* d*icta l*oca ubi ubi repperiantur pastinare propaginare de*fensare* & in omnibus m*elior*are Deo debeatis adjutore nihilque vobis de *omni* expensa quam inibi feceritis', a nostrae *scae* Eclesiāe', Actionariis in superius affixa pensione quoquomodo debeatis *r*eputari', [18] nullamque tarditate,aut neglecto' tam ad inferendam suprascriptam pensionem quam', ad restauratione vel culturam praedictis locis facere debeatis & ante nominatam pensionem' omne Martio [19] mense sine aliqua

5 *excusatione vel dilatione Actionariis Eccl. nrae Rav. persolvere debeatis & nec unquam praesens praeceptum aut sstas res alicui vendere vel'*, refundere [20] audeatis', sed nec aliquando adversus scām nostram benefactricem v*estr*am scā Ecclesiam cuiquam contra justitia *tractare aut* agere per quovis *inge*nio au*t* *a*rgumento *nisi p*ro propri*a caus*a si contigerit per justitia tantummodo ventilare *de*beatis', [21] Quod si in aliqua tarditate aut *neglecto aut controversia inventi fueritis extra* (vel *contra*) *a*gere *de* superius a nobis pollicitis condicionibus, non solum, de hoc praecepto, [22] recadere verum etiam primitus exacta a vobis poena quae in *v*estra petitione tenetur in subditis', [23] & si non persolyeritis multo

6 *tiens dictam pensionem infra biennium ut leges censent tunc post poenae solutionem licentia sit Actionariis scae nrae Rav. Eccl. vos exinde* expellere & qua*l*iter praeviderint ordi*n*are sed & pos transitum [24] vestrum qss. quan*do* *Deo pla*cuerit totiens dtā loca cum omnia quae inibi a vobis *au*cta facta melioratа*que* fuēr *ad ius* dominium*que* scāe Rāv cui.est proprietas revertatur Ecclesiae Quam pr*a*eceptionis nostrae paginam Paulo Notār [25] scāe Rāv Eccl.scribend.dictavimus in qua & nos *pro*pria manu subscribs. die anno Imp̄rt [26] & Coñs ss

✣ LEGIMUS ✣ [27]

Digitized by Google

N. CXXXIII.

IN VENEZIA NELLA BIBLIOTECA DI S. MARCO.

. . *nihilque de omni impensa quam inibi fecerimus ab Actoribus sce* ū Rāv Ecs *in superius* adfixa pensi*one quoquo* modo debea*mus reputare* . . .
. . Act*oribus* scē ū Rāv Eccl. persolvere debeamus & nec *cu*iqu*am pres*entem . . . pre*ceptum* &c.
. . *nisi* propria causa si contigerit per justitiam *tant*$_{\chi}$ mod. ventilare audeamus . .
. . os [1] controversia inventi fuerimus extra agere de eadem re superius *a nobis pollicitis* (aut *affixis*) *conditionibus* &c.
. . tunc post poenem solutionis *li*centia fit Act. scē ū Rāv Eccl. . .
. . *ad jus* domi*ni*umq scē ū Rāv Eccl. proprietas rēv . . .
. . *quamque et* in Scriño [2] scē ū Rāv Eccl. pro futuris temporib monitione co . . *debean* . .

N. CXXXIV.

IN SIENA NELLA LIBRERIA DE' PP. AGOSTINIANI.

Forse del Sec. X.

. . . *sub* die mens & indictione quinta dēc Rā*v*
✣ Plato [1] filio Dominicus *Cur*sor huic cartul. peticionis de *ssto duorum* predictorum fundorum sicut *sup* legitur ad nōb [2] fa*cta in* Jōh Archipresb [3] & Dominico Prēsb & Andrea Diacono scē *Rav. Eccle* sie & deservientīb Basilice Sēi Petri [4] vestrisque *succesori*bus *rele*gi consensi & subscribsi & testīb a me rogatis *susc* rivenda*m obtuli* . . . . .
✣ Demetrius filio Jōh *Neg.* vic chartul. peticionis de ssō du*orum* predictorum fundorum sicut sup l$_{\chi}$ facta *in Johannes Archipres* biter & Dominicus Pres*biter* & Andrea *Diaconus sce Eccle* Ravenāt & *Clericis* deservientibus Basilice *Sci Petri* majoris ejusque successoribus ad sup nominat qm̄p *subscrip* sione vel signum scē Crucis fecerum & eis rel. rogatus ab eisdem teste suscripsi ꝛ
✣ Marco fil . . . uic cartul: peticionis *de sso duorum* predictorum fundorum sicut sup l. facta in Joha*nne Archipresb.* & Dominico Presb. & Andrea Diacono scē Rav*ennat. Ecclesie* et deservientibus Basilice Scī Petri majoris ejusque sucesorib. ad sup nominati qui m̄p̄ subcrisione vel sign*um* scē Crucis fecerum & eis rel. rogatus ab eisd$_{\chi}$ testis subscrisi ✣
✣ Julianus filio Johannis *Neg.* vic chartul. peticionis de sstō du*orum predictor* um fundorum sicut sup l. facta in Joannes Archip̄rb & Dominicus Prēsb & *And* rea Diāc scē Rāv Eccl. & deservientīb Basilice Sēi Petri majoris *vestrisque succes* soribus ad superius nominati qui m̄p̄ subscripsione vel signum *sce Crucis fe cerunt* & eis rel. rogatus ab eisdem teste subscripsi ꝛ

Digitized by Google

. . . . Tabell. hujus Cīv Rāv Scriptor hujus chartul. *petitionis*
. . . . . *in d.* sñ sicut superius l*x* post roboratione te*stium complevi & absolvi*

Notitia testium idest
✣ . . . . . Jōh . . .
✣ . . . . . Jo . . .
. . . . . .

N. CXXXV.

IN VERONA NELL'ARCHIVIO CAPITOLARE.

. . . . . .
inter affinēs [1] ejus ab uno latere . . Tribunus . . ab alio latere heredes quondam . . *Forse del* tertio latere . . quarto loco argine . . buscallia quinto loco . . tia vinearum ab extra *Sec.x.* tarpus [2] vinearum quadringentas quinquaginta inter affines ejus . . qu Denarrone sim . . seo Gregorio & Natalia [3] jugalo una cum filiis . . tem vineas . . de Sco Martino prima petia ab extra tarpus vinearum plus mille inderentes [4] . . una cum vacuamento [5] & orto . . inter affines ejus . . Valentino qu Debuntione quinto loco . . tertia petia ab extra tarpus vinearum plus minus duocentarum sexaginta una cum vacuamento & orto inter affines ejus ab uno loco valle ab alio loco Leogarro de Civ Rav tertio loco argine . . quarto loco . . vineas de Sctō Gregorio consoprino ejus ab alio loco heredes Sesinio Datiuus tertio loco Joanne Datiuus qu Deamansio quarto loco argine . . Natalia jugalo seo Justino h. g. [6] filio sctorum Jugalium seo Dominico & Leoni atque Andreante comm. germanis scto Gregorio sitque Wallentino Clerico & Abbati Mon. Scti Martini [7] & postea aliis duos sucessores seo Natale filio qd. Vitali ac Segonda . . culturare runcare puntenare defensare [8] & in omnibus meliorare do debeamus ala . . m nihilque nobis de omnibus expensa quam innibi fecerimus *ab Actoribus* . . . cuiquam contra justitiam tractare aut agere nisi propria causa si contigerit per justitiam contra modum [9] ventilare audeamus . . Quod si in aliqua tardietate aut neglexione [10] vel contra vestram inventi *fuerim*us *extra agere* . . . dominium [11] querere vestre rationis cujus est proprietas revertatur et . . . Quam petitionis nostre chartulam Vitali Tabello Cumiaclo [12] nota . rogatario qui nostrum dictatum . . cui & relicta est ✣ Signum ✣ manus scta Johannia . . Leoni commutatore cui & relicta est ✣ Signum ✣ manus scpto Justino cui & relicta est . . us supte Desiderie Conjux ejus cui & relicta est Signum ✣ manus scpto Pietro cui & relicta est ✣ Signum ✣ manus scpte Columbe cui & relicta est . Ego Sin . . ces. Ceu. Rav . . promittunt . W*alentinus* Cl. in laturi [13] promitunt ✣ ✣ ✣

N. CXXXVI.

IN ROMA NELL'ARCHIVIO DI S. MARIA IN TRASTEVERE.

In nomine Domini Dei Salvatoris Jesu Xpi . Anno Deo propitius Pontificatus *A.879.* Domini Johannis Summi Pontificis & universalis Pape in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli mense . . die . . Indictione XII. Quisquis [1] actionibus venerabilium loco-

Digitized by Google

rum preesse dignoscitur incuntanter eorum utilitatibus ut proficiant cum summa diligentia procurare festinent . Placuit igitur cum Christi auxilio atque convenit inter Leonem [2] Episcopum Missum & Apocrisarium Sancte summe Sedis Apostolice & Abbatem ven. Monasterii Sancte Marie & s. Cornelii qui appellatur Calixti Transtiberim vel a cuncta Congregatione Servorum Dei & e diverso Gregorius vir clarissimus Comes ut cum Domino adjutorium suscipere debeat a Leone suprascripto Episcopo Misso & Apocrisario Sancte summe Sedis Apostolice Abbate ven. Monasterii Sancte Marie & S.Cornelii qui appellatur Calixti Transtiberim vel a cuncta Congregatione Servorum Dei de sacrosancto venerabili Monasterio ut & suscepit conductionis titulo idest terra sementaricia modiorum plus minus octoginta cum arboribus pomiferis fructiferis vel infructiferis diversis generis cultum vel incultum omnia & in omnibus ad eamdem terre sement. generaliter & in integrum pertinentibus . Positam Via Flaminea que vocatur Campana [3] miliario ab Urbe Roma plus minus xxv. territorio Colinense in fundum qui appellatur Orcianus inter affines ab uno latere fundus qui appellatur Macanum & ab alio latere terra suprascripti & castagneto & supra via terra de heredibus Sergii [4] quondam Numenclatoris & Ipatie quondam germanis fratribus & a tertio latere fossato per quibus descendit aqua que venit in suprascriptum fundum qui appellatur Maccanus et a quarto latere limite qui ducitur latus terra de heredibus suprascripti Sergii quondam Numenclatoris et Ipatie germanis fratribus juris suprascripti ven. Monasterii S. Marie et S. Cornelii qui appellatur Calixti Transtiberim . Ita ut suo studio atque labore suprascripto Gregorio vir clarissimus Comes terra sementaricia modiorum octoginta cum arboribus suis que est in fundu qui appellatur Orcianum in omnibus tenere et possidere debead et ad meliore faciendum Deo jubante cultum perducat sibi heredibusque suis profuturum usque in tertiam generationem hoc est ipsius suprascriptis filiis nepotesque ex filiis legitimis procreati quod si vero filii sive nepotes minime fuerint uni etiam extraneam personam cui voluerint relinquendi habita licentia excepto piis Locis vel publico Numero militum seu Bando servata dumtaxat in omnibus pro proprietate suprascripti ven. Monasterii pro qua etiam suprascripta terra sementaricia modiorum plus minus octoginta cum arboribus suis in fundu qui appellatur Orcianum & cum omnibus ad eam pertinentibus dare atque inferre debeat suprascripto Gregorio Comiti heredesque ejus rationibus ven. Monasterii S. Marie & S. Cornelii qui appellatur Calixti Transtiberim singulis quibusque annis sine aliqua mora vel dilatione pensionis nomine auri solidos decem . Completa vero tertia generatione ut superius legitur etiam terra ipsa sementaricia capacitatis modiorum plus minus octoginta sicuti fuerit culta & meliorata ad jus sepedicti ven. Monasterii cujus est proprietas in integro modis omnibus revertatur ut quisquis ejusdem ven. Monasterii curam gesserit iterum locandi quibus maluerit liberam habeat sine aliqua ambiguitate licentiam . De qua re & de quibus omnibus suprascripti jurantes dicunt utrasque partem per Deum omnipotentem Sanctamque Sedem Apostolicam seu salutem venerabilissimi & Apostolici Domini Johannis Pontificis & universalis Pape set hec omnia que presens hujus cartule seriem testum eloquitur inviolabiliter conservare atque adimplere promittunt . Quod si quisquam eorum contra hujus placiti conventionisque cartule in toto partemve ejus quolibet modo venire temptaverit tunc non solum perjurii reatum incurrant verum etiam daturis se heredes successoresque suos promittunt pars partis fidem servantem ante omnem litis initium pene nomine auri uncias vi. obritiam & post pene absolutionis hujus cartule seriem in sua nihilominus manead firmitate . Has autem duas uniforme conscriptas chartula michi Stefanus in Dei nomine Consul [5] ex Memorialis Urbis Rome scribendam pariter dictaverunt eamque propriis manibus roborantes testis a se

Digitized by Google

rogatis obtulerunt subscribendam & sibi invicem tradiderunt sub promissione & sponsione solemniter interposita. Actum Rome die anno Pontificatus & Indictione suprascripta XII.

Leo umilis Episcopus Missus & Apocrisarius summe Sedis Apostolice atque Abbas ven. Monasterii Sancte Marie & S. Cornelii qui appellatur Calixti Transtiberim propria manu subscripsi.

Pollubronius [6] Presbiter & Actionarius ven. Monasterii Sancte Marie & Cornelii qui appellatur Calixti Transtiberim consensi & subscripsi.

Leo Monachus ven. Monasterii Sancte Marie & S. Cornelii qui appellatur Calixti Transtiberim consensi & subscripsi.

Beñ. viro magnifico testis. Demetrius Clericus reveritissimus testis. Leone in Dei nomine Consul & Dux testis.

Ego Gregorius [7] Scriniarius Sancte Romane Ecclesie hanc cartulam tertio eneris sicut inveni scriptam a Stefanus [8] Scriniarius Memoriali hujus Rome scriptam in thomo vetusto & disrupto & pene dissipato rogatus a Dño Petro Archipresbitero Ecclesie S. Marie renovavi & lucem perduxit.

N. CXXXVII.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

Sezione Prima

. . . . .	sol ñ xIII		siliq xIII	in xeñ [1]	lār [2]	p° CLXV
. . . . .	sol ñ IIII		siliq IIII	in xeñ	lār	p° CXX
. . prχ	sol ñ GIII		siliq IIII	in xeñ	lār	p° CXX
. . prχ	sol ñ III		siliq III	in xeñ	lār	p° C
. . . . .	sol ñ GII		siliq GII	in xeñ	lār	p° CLX
. . prχ	sol ñ III	. . .	siliq III	iu xeñ	lár	p° LXXX
. . . . .	sol ñ III	. . .	siliq III	in xeñ	lār	p° LXXX
. . *autin* . .						
. . *pr*χ	sol ñ . . .		siliq I	in xeñ	(*sic*)	
. . . *san vi* . . . . . *cis* in domnico [13]						
. . prχ	trm̃ II					

. . CXXVGII pullχ CCLXG ova

Sezione Seconda

añs IIII	gāl xIII	ova ccxxx				
añs II	gāl xIII	ova . . . xx	℔ eb-T. ma [3]	operχ	II	ἀμαλθειϑ
añs II	gāl . . .	ova xxx	℔ eb-I.	operχ	xI	
añs II	gāl x . . .	ova . . .	℔ eb-I.	operχ	xI	
añs II	gāl xG . .	ova . . . x	℔ eb-I.	operχ	xIII	
añs II	gāl x	ova cx	℔ eb-I.	operχ	xIII	
añs II	gāl x	ova c	operχ		III	

GII dCCLXXX larχ p°

Digitized by Google

SEZIONE TERZA

Terr$_{\chi}$ Patavino

locus qui adpellatur Saltus erudianus [4] ℔ Maximum vil [5]
col. [7] ssã ℔ Johannem Vigilium & Bassum
col. Noviciana pro medietate [6] ℔ Projectum Col.
col. ssã pro parte alia pro medietate ℔ Valerium Col.
col. Simpliciaca que jacet in sentib$_{\chi}$ [8]
~~col. Candidiana que iacet in sentib$_{\chi}$~~ ℔ ~~Reparatum & Justinum Col.~~ (sic)
& *Sabinionem*
col. Valeriaca ℔ Quintulum Victurinum & Severum
col. Severiaca ℔ *Leo*nem & Achillem ~~Victurinum & Severum.~~ [9]
Ic palude Micauri [11]
Ic palude Pampiliana [14] quem sib*i* dictus *P*resb$_{\chi}$ Victor donat (re *it*em e..
col. Candidiana [15] qui nuper ordenata est ut post quinquennio possit aliquid praesta

IIIDCCLX mellis p° IIICCCCL

SEZIONE QUARTA

pr$_{\chi}$	sol ñ III	trm̃ I..	siliq III	in xeñ
pr$_{\chi}$	sol ñ IIII	trm̃ II	siliq IIII	in xeñ
pr$_{\chi}$	sol ñ ...	*trm̃* ...	*siliq* . . .	in xeñ
pr$_{\chi}$	sol ñ III	*trm̃* ...	*siliq* . . .	in xeñ
pr$_{\chi}$	sol ñ IIII	*trm̃* ...	siliq kl$_{\chi}$ [10]	in ꝰ
pr$_{\chi}$	sol ñ III		siliq kl$_{\chi}$	in
pr$_{\chi}$	sol ñ IIII	trm̃ I	siliq IIII	.. xeñ
pr$_{\chi}$	sol ñ c	trm̃ II	siliq u..	.. xeñ
pr$_{\chi}$	sol ñ G..	.....	siliq G..	in xeñ
pr$_{\chi}$	sol ñ III	.....	siliq III	.. xeñ

. . . g . . . . . .

. . . . . :

SEZIONE QUINTA

.....	gal$_{\chi}$ GII	ova LXXX	mel$_{\chi}$ p° LXX
añs II	gal$_{\chi}$ xII	ova CXX	mel$_{\chi}$ p° LXXX
añs II	gal$_{\chi}$ xII	ova CXX	mel$_{\chi}$ p° LXX
añs II	gal$_{\chi}$ xII	ova CXX	mel$_{\chi}$ p° LXX
añs II	gal$_{\chi}$ xII	ova CXX	mel$_{\chi}$ p° C
añs II	gal$_{\chi}$ G	ova LX	mel$_{\chi}$ p° X
añs II	gal$_{\chi}$ xII	ova CXX	mel$_{\chi}$ p° C
añs II	gal$_{\chi}$ xG	ova CLX	mel$_{\chi}$ p° CXX

lac̃ [12] p° C
lac̃ p° C

. . . . . et sc . . . . . x sol ñ III siliq III

Digitized by Google

N. CXXXVIII.

IN FIRENZE NELL' ARCHIVIO DIPLOMATICO.

. . . . . .

Cautio [1] Yppoliti de sol. ∞ ad nomen Nonniti [2] *Del Sec.* VI.
Cautio Macedoni p . .
Brχ [3] inter Stefanum & Petrum & Jacobum de colligadone Liguriae
Cautio Macedoni facta ad ñ Petri de sol. ∞ CCL p̃.c̃. Paulini [4] v.c.
Cautio Macedoni alia greca facta ad ñ Petri sol. mille cento
Cautio Verissimi Adi. ñ [5] facta ad ñ Petri sol. . . p̃.c̃. Pa*ulini*
Cautio alia Verissimi facta ad ñ Andreae sol. sex Cethego [6] v. c̃ Consule
Cautio tertia Verissimi de aliis sol. sex ad ñ Petri Coñs Cethei vc̃
Cautio Felicis vir st. Adi. ñ & Stefani ūr ad ñ Petri sol. ducentorum sept. .
Pittacium [7] Stefani ūr ad ñ Petri de sol. IIII. & trimissis duo
Epistula praecaturia [8] facta a Nonno As . . . clepio & Aeliu sol. quattuor milli . .
Item [9] alium . . . chartarium *adventicium* quod . i x alligato inibi inventum est
Cautio Laurenti vir str. Stratoris ad ñ Petri sol. G. Boethio [10] Consul.
Cautio Projectici [11] Cursoris inlp̃ [12] ad ñ Petri sol. ñ G. Boethio juñ Consul.
Cautio Symeonis [13] et . . . aiani ad ñ Petri sol. ñ cc... Boethio juñ Consul.
Cautio Paschalis Ag. in reb*us* [14] ad nom̃ Petri sol. ñ cxxx Boethio juñ Consul.
Cautio Eusebi ad ñ Petri sol. ñ CLII Boethio juñ Consul.
. . . . . ad ñ ss. Pe . . . . de sol. ñ cc . . .
Pittacium c̃r. [15] ad nom̃ Macedoni de *vini am*fora sol. xxxvs in mense Aūg ind. tertiae [16]
Cautio Feliciani viri st. Stratoris inlp̃ ad ñ Petri sol. ñ x Boethio juñ Consul.
Cautio Augusti ad ñ Petri sol. ñ xxx Messala [17] Consule
Fidejussor . .
Cautio Valeri Schol. [18] iñlp ad nomen Petri per quem suscepit [19] Venantio [20] Correctore Lucaniae & Brittiorum sol. ñ . . . .
greca
Cautio Johannis & Johannis ad ñ Petri sol. . . . . Boethio juñ vc̃ Consul.
Cautio Aequiti [21] vc̃ facta ad nom̃ Petri sol. ñ XLIII Venantio [22] iuñ Consul.
Cautio Projectici Cursoris ad nom̃ Petri sol. ñ XXIII Boethio juñ Consul.
Pittacium Verecundi ad nom̃ Rustici vc̃ de titulis Tertiarum [23] sol. ñ CCLVISI Volusiano [24] Consule
Cautio greca Pauli facta ad nom̃ Petri sol. ñ ē. Venantio Consule
. . . . . .

N. CXXXIX.

IN MANTOVA IN CASA I MARCHESI CAPILUPI.

. . . . . .

de suscepto ipsius Pienti [1] de tritico sol. ñ ∞ *Del Sec.* VI.
. . *consilium suburbiar* dereliquit [2] ind. x. sol. ñ XLIIS
. . Gaudenti Consul. Flaminiae [3] sol. ñ CCCLXXV
. . m de quibus solidis facienda securitas ab ipso Pientio

Digitized by Google

. . de diversis Comitibis [4]
. . . . . legatus a Provincia Piceni [5] *et* Vrbicari *habuit ab* Gaudentio ind. XI.
facto pittacio ab Abundantio Exuperio & Benedicto de sstis panis L [6]
de suscepto ipsius Pienti de spec . . 7 . . et casei [7] sol. ñ ∞ DCCCXXXII
Securitatis Pauli Arcari . . faĉ a Laurentio vĉ de perceptis sol. ñ CCCX
Pittacia de susceptis . . . faĉ Paulo Arcario [8] quas facta ratione recollegit
inventae sunt chartulae diversae . . . . *sol.* ñ CLII
Fasciculus in quo . . 6 . . de suscepto diversorum de emolumentis . . .
brχ *eparave* . . . s quem dedit Sabinus Singularis [9] ℔ ind. XV
Securitatis [10] Patrici Agapiti de suffragio Præfecturæ in uno legatæ listulæ [11] *duodec* . .
Epistula Fadini facta ad nomen Petri & pittacium rationis
Epistula graeca facta ad nomen Petri
. . . . . .

N. CXL.

IN RAVENNA NELL' ARCHIVIO ARCIVESCOVILE.

. . . . . .
A. 557. illi reddi ab Anastasio Abb*ate* . . et post . . . .
. . . . . que . . . . . ips . . . . .
. . . . . .
. . . . . *su*
per ipsa quattuor evvangelia me hec que dixi . . 4 . .
e . . ber vidt.
Imp [1] Dñ Justiniano p̄p̄ Aŭg anno tricensimo primo p̄c Basili vĉ anno XG ℔ ind.
quinta . .
. . 2 . . III non. Junias *in* ℔ . . 3 . . sili Ego Me . . lius & S . . . ane ūh con . . .
. . . . . uh
tempore conventum per pre*ceptum* Adeodati vs. vr*e* . 1 . m̄ p . . 3 . .
te Andream vr. st. executorem . . 6 . . *a*ctor Monasteri sst . . . aeliu*e* . . 2 .
et Scī Stefani ut quid nobis ñ . . 7 . . sanctis evangeliis *dictu*m es*t*
. . . . . rciogum . . . . . .
. . . . . *r*econciliavit [2] .
. . . . . *r*esidet in . . . . .
. . . 12 . . . invenire potuit *sic* reconciliatus fecit in aecl. Scē
Mariae in Nepe cunjux ofert & filiis suis dictum est ab Andrea v. str.
executore & tu . . . 16 . . . es cui ℞ [3] ss. S . . tza Sunt *anni*
sexsaginta & amplius eg . . 7 . . anbulavit ipse reconcili
atus Romae & rogavit Papae & Episcχ Guthorχ & dederunt illi jussione*m*
recipere *unc*ias suas & recipit poste*a* nos(r) illud recepit pos . . 5 . . vo . . .
perbenerunt fili Tzaliconi [4] Com̄ & ipsi similiter occupaverunt ili . 3 . .
unc. dicendo dona . . . . . 24 . . . . . es īt post aliquo*t*
Patricius
annos venit Velisarius . . . . 20 . . . . r rogavit Patrici*um*
Velisariu dicendo quare me reconci*liatum* . . 3 . . t fili Com̄ Tzali*coni* . . . 3
. 2 . & Gudila et occupaverunt . . . . . .

Digitized by Google

r(s)e et filius m̃s & conmutavit ipsas . . . . . .
& postea nuntiavit illud Papae & dχ se bonam rem facturum si . . 4 . .
. . 3 . . Papa mox furuit 5 & fecit precepta & misit illa in scriñ scrī Pal.
. . . 7 . . . ipsum Abb. & fecit illi reddi unc. suas & possedit
. . . . . .

N. CXLI.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

. . . . . .
e . . oblac . . . . post holχ . . . tunc et . . . . . *Forse del*
possessionem relec . . . . . *Sec.* VI.
de qua re necessar . . . . . emus utilite . . . . . .
Fl. Johannis uir lχ Mag . . . . daeordin . . . (sm)ssi : . . .
absolvendo paucos . . . . . .
uxore Laurentia et 2 filia Adaucten . . . . . .
titulum adquirere potue . . . . . .
ne nudum libertatis beneficium videa . . . . . *praes*
tantem solid. viginti & unum fundi Agolli 3 . . .
fund. Apranus praestχ sol. sidecim. fund. . . .
anus praest solid. quattuordecim. fund. . .
proprietario sub praefinita inferius conditione . . . . . .
monia facere non omittant : Quod si forte n . . . eglexerint . . .
cede posteris ut Bilesarium ς uxore Sifilone 4 . .
tur(s) inservire : cinerib. 5 famul. juris mei . sim . . .
domnae matris meae Firminae nec non et d. . . .
peculiis vel pensionib. omnib. ort . . . . . .
. . . . . .

N. CXLII.

IN BOLOGNA NEL MUSEO DELL' ISTITUTO.

. . . . p . . . . . .
. . . . estram re
tur p . . Ecclesiae Salonitanae i . .
os(r)tetn . . lteras adhuc largiri in
quam debetis nostris pro parte Ecc . .
aentima . . . in eorum repperiuntur r . .
. . tius Notar. Scãe Ecc̃l Salonitanae . . .
dχ Si qua pro partibus vestr . .
. . isse ob repetitiones . .
. . m(in) promissis chartulis . . .
. . entes quidem & ut arbi . . .
. . lo pottestati ut fides eor . .
. . . . . .

Digitized by Google

PAPIRI

N. CXLIII.

IN MONZA NEL TESORO DELLA CHIESA DI S. GIO. BATTISTA.

Circa l'A. Nōt de olea [1] Scōrum Martyrum qui Romae in corpore requiescunt idest
600. Scī Petri Apostholi
Scī Pauli Apostholi
Scī *Pancr*ati
Scī Arthemi [2]
Scē Sofiæ [3] cum tres filias suas
Scē Paulinae
Scē Lucinæ
Scī Processi
Scī Martiniani
Scī Grisanti [4]
Scē *Dar*iae
Scī Mauri
Scī Jason
et alii Scī multa milia
Scī *Satur*nini
Scī Ti*pi*nionis [5]
Scī Systi [6]
Scī Laurenti
Scī Yppoliti
Scōrum Johannis et Pauli
Scē Ag*ne*tis & aliarum [7]
mul*ta*rum Martyrum
Scī Y . . . tion [8]
Scē *Soth*eris [9]
Scē *Sapie*ntiae
Scē Spe*i*
Scē Fides [10]
Scē C*arita*tis
Scē Ce*cili*ae
Scī Tarsicii [11]
Scī Cornilii
et multa milia Scōrum
Scī *Johan*nis Scī *Li*beralis [12]
[13] Scē Lucinae
*Scī B*lastro [14] & multorum Scōrum
sed et alii Scī id est CCLXII
*in unu*m locum & alii CXXII
et alii Scī XLVI quos omnes
Justinus Prb. Colliga
*Scī Laur*enti Martyris sepelivit
Scē Felicitatis [15] cum septem
filios suos

Scī Bonifati
Scī Hermitis [16]
Scī Proti
Scī Jacynti
Scī Maximiliani
Scēs Crispus
Scēs Herculanus
Scēs Bauso [17]
Scā Basilla
Oleo deSede ubi prius sedit scēs Petrus [18]
Scī Vitalis [19]
Scī Alexandri
Scī Martialis
Scēs Marcellus
Scī Silvestri
Scī Felicis
Scī Filippi & aliorum mult. Scōrχ
Scī Sevastiani [20]
Scī Eutycii
Scī Quirini
Scī Valeriani
Scī Tiburti
Scī Maximi
Scī Orbani
Scī Januari
Scē Petronille filiæ Scī Petri Aposto . . [21]
Scī Nerei
Scī Damasi
Scī Marcelliani
*Scī Ac*illei
*Scī Mar*ci

✣ Quas olea scā temporibus
Domni Gregorii Papae addu
xit Johannis indignus & pecca
tor Domnae Theodelindae
Reginae de Roma

Digitized by Google

Ivi, titoli in Papiro appesi a' vasetti di vetro, ne' quali erano gli Olj de' SS. Martiri, ora però staccati quasi tutti da essi, e rotti, e difettosi.

I.

Sci Pan .. crati Scī Artemi Scā Sofia ς [22] tres filias
suas .. Scā Paulina Scā Lucina
Scī .. Processi Scī *Martiniani*

II.

Scs G .. risantis Sc̄squ Darias Sc̄s Maurus
Scj J .. ason & alii Scī multa milia
Sci .. Saturnini & Sc̄ .. a(u)pinio ✣

III.

℔ Sc̄s Ys .. Jlon Sc̄s Johannis
& Paulus

IV.

Sca Sapi .. entia Scā Spes Scā Fides Scā
Caritas Sca .. Caecilia Sc̄s Tarsicius
Scs Cornilius & .. multa millā Scōrum ✣

V.

.. Sc̄s Systus [23] Sc̄s Liberalis ..
Sc .. s Blastro & multa milia S ..
.. alii CXXII & alii Scī XLV ..

VI.

Sca Feli .. citas c .. *um* &c. .. *tius* Sc̄s Hermis
Scs Pr .. otus .. .. Sc̄s Crispus
Scs He .. rcula .. *nus* &c. .. ✣

VII

Sedes ubi . . prius sedit Sc̄s Petrus *ex oleo*
Scj Vitalis Scs Al .. exandèr Sc̄s Martialis Sc̄s Marcell
us Sc . . i Silvestri Sc̄i Felicis Sc̄i Filippi & ali
orum multo .. rum Scōrum ✣

VIII.

Sci Sebasti . . . ani Sc̄s Eutycius Sc̄s Quirinus
Scs Vale . . . . rianus Sc̄s Tiburtius Sc̄s Maxi
mus Scs Vrban .. us Sc̄s Januarius ✣

IX.

✣ Sc̄a Petronilla Sc̄s Nereus Sc̄s Acilleus
Sc̄s Damasus Sc̄s Marcellinus
Sc̄s Marcus ✣

X. [24]

✣ his l .. 4 .. & de Spong ..
Sc̄s .. 5 .. lis Sc̄s A(v) ...
.... ia & oleo Sc̄ . . .
rum multa . . . . . .

XI. [25]

Sc̄s Desiderius

Digitized by Google

N. CXLIV.

IN MILANO NELL' ARCIVESCOVADO.

Forse del VI. *o* VII. *Sec.*

De Anastasi [1]

Sancti Vincenti [2]

Sancti Victores

Sči Petri

Sči Laur*enti*

Sanctorum . . . . . .

Capilli [3] Sancti . . . . . .

. . ori

N. CXLV.

IN PARIGI NELL' ARCHIVIO SANDIONISIANO.

*A.*655. Confessio Genechiselo. Ipse dixit involavit una cum Theodobaudo et Junjuberto Bauciaco & Sindefusco et occiderunt ipso in casa ipsius Genechiselo unde se conscius esse culpabiles se cunnuscit. Signum Genechiselae confessus praesentis testis. Signum Abodio. Signum P. Patrecio. Signum Audemundo. Signum Doco . . . Signum Dumnechiselo. Signum Alluni. Signum Audescando. Godechisilus subs. anno XVI. Regis Domni nostri Sigiberti. Etherico. Bobolenus scripsit & subscripsit.

Nella parte opposta.

Hic est confessio Genechiselo.

Digitized by Google

N. CXLVI.

IN VIENNA NELLA BIBLIOTECA IMPERIALE.

. . . . . .

. . . ωρος ελεει Θεου επισκοπος της Μελιτηνων μητροπολεως της α των Αρμενιων *A.*680.
επαρχιας ὁρισας ὑπεγραψα

Ιουσινος ελεει Θεου επισκοπος της Τυανεων μητροπολεως της δευτερας των Καππαδοκων επαρχιας
ὁρισας ὑπεγραψα

Αλυπιος ελεει Θεου επισκοπος της Γαγγρηνων μητροπολεως της Παφλαγονων
ὁρισας ὑπεγραψα

Κυπριανος ελεει Θεου επισκοπος της Κλαυδιοπολιτων μητροπολεως της Ὀνωρειων
ὁρισας ὑπεγραψα

Ιωαννης ελεει Θεου επισκοπος της Πισινουντιων μητροπολεως της δευτερας των Γαλατων
ὁρισας ὑπεγραψα

Πολυευκτος ελεει Θεϑ επισκοπος της Μυρεων μητροπολεως της Λυκιων επαρχιας ὁρισας . . .

Θεοδωρος ελεει Θεου επισκοπος της Σταυροπολιτων μητροπολεως της Καρων επαρχιας ὁρισας . . .

Τιβεριος ελεει Θεϑ επισκοπος της Λαοδικεων μητροπολεως της Φρυγων Πακα . . . επαρχιας ὁρισας . . .

Κοσμας ελεει Θεου επισκοπος της Συνναδεων μητροπολεως της Σαλοταγεων
επαρχιας ὁρισας . . .

Κωνσαντινος ελεει Θεϑ επισκοπος της Βαρατεων μητροπολεως της Λυκαονων . . .
επεχων Παυλϑ τϑ ἁγιωτατϑ μϑ μητροπολιτϑ της Ικονιεων μητροπολεως
ὁρισας ὑπεγραψα

Στεφανος ελεει Θεου επισκοπος της Ἀντιοχεων μητροπολεως της Πισιδων
επαρχιας
ὁρισας ὑπεγραψα

Ιωαννης ελεει Θεϑ επισκοπος της Περγεων μητροπολεως της Παμφυλων επαρχιας ὁρισας . . .

Θεοπεμπος ελεει Θεϑ επισκοπος της Ιουσινιανϑπολιτων ητοι Μωκισσηνων . . .
δευτερας των Καππαδοκων επαρχιας ὁρισας ὑπεγραψα

Ισιδωρος ελεει Θεου επισκοπος της Ῥοδιων . . . νησων ὁρισας . . .

Σισιννιος ελεει Θεϑ επισκοπος της Ἱεραπολιτων μητροπολεως της Φρυγων Πάκατεων
ὁρισας ὑπεγραψα

Θεοδωρος ελεει Θεϑ επισκοπος της Ταρσεων μητροπολεως της πρωτης των Κιλικων
ὁρισας ὑπεγραψα

Στεφανος ελεει Θεου επισκοπος της Αναζαρβεων μητροπολεως της δευτερας των Κιλικων επαρχιας ὁρισας . . .

Digitized by Google

Μακροβιος ελεει Θεου επισκοπος της Σελευκεων μητροπολεως της Ισαυρων
ὁρισας ὑπεγραψα
Ιωαννης ελεει Θεϑ επισκοπος Αθηνων και Ληγατος της ἁγιας Συνοδϑ
Αποσολικϑ ϑρονϑ της πρεσβυτερας Ῥωμης ὁρισας ὑπεγραψα
Γεωργιος χαριτι Θεϑ επισκοπος της Βιζυηνων πολεως της Θρακων χωρας ὁρισας ὑπεγραψα
Θεοδωρος ελεει Θεϑ επισκοπος της Πομπηιουπολιτων πολεως της Παφλαγονων
ὁρισας ὑπεγραψα
Ζαχαριας ελεει Θεου επισκοπος Λεοντοπολιτων της Ισαυρων χωρας ὁρισας ὑπεγραψα
Γρηγοριος ελεει Θεου επισκοπος της Μιτυλινεων πολεως της Λεσβιων νησου ὁρισας ὑπεγραψα
Γεωργιος αναξιος επισκοπος της . . . ισσιων πολεως της Καρων επαρχιας ὁρισας ὑπεγραψα
Σεργιος ελεει Θεου επισκοπος της Σιλυμβρινων πολεως της Ευροπεων ε . . .
Θρακων χωρας ὁρισας ὑπεγραψα
Ανδρεας ελεει Θεϑ επισκοπος της Μϑυμνεων πολεως της Λεσβι ων νησου ὁρισας ὑπεγραψα
Θεογνιος ελεει Θεου επισκοπος της Κιανων πολεως της Βιϑυνων επαρχιας ὁρισας...
..χειρος Γεωργιου Διακονου ϰ̀ οικονομου της κατ' εμε ἁγιωτατης εκκλησιας δια το εν ασϑενειᾳ με . . .
Αλεξανδρος ελεει Θεου επισκοπος πολεως Κοτραδων της Ισαυρων χωρας ὁρισας ὑπεγραψα
Επιφανιος αναξιος επισκοπος της Ευχαιτινων πολεως της Ελενοποντιων επαρχιας ὁρισας ὑπεγραψα
. . . . επισκοπος . . . πολεως Αρμενιας δευτερας ὁρισας ὑπεγραψα
Πετρος χαριτι Χρισου τϑ Θεου ἡμων επισκοπος της Μεσημβεινων φιλοχρισου πολεως ὁρισας . . .
Πετρος ελεει Θεου επισκοπος Σωζοπολεως Θρακης ὁρισας ὑπεγραψα
. . . ελεει Θεου επισκοπος πολεως Στοβων ὁρισας ὑπεγραψα
. . . . Θεου επισκοπος . . . της Κυπριων νησου ὁρισας ὑπεγραψα
. . . . ων ελεει Θεου επισκοπος πολεως . . . .

Digitized by Google

ANNOTAZIONI
AI MONUMENTI PAPIRACEI

N. I.

Do questa Bolla di Giov. III. Pontefice dall'A.560. al 573. dal Cod. Vatic. 5560. del Sec. XVII., il cui titolo è *Volumen antiquarum rerum Basil. XII. Apost. conscriptum per Rev. Pat. D. G. Volaterranum Apost. Sedis Protonot. ac Revmi D. D. B. Episc. Tusculani Commendatarii ejusdem Basilicae Vicarium A. ab. Inc. Dñi* 1454., e da due altri volumi dell'Archivio Vaticano, che contengono schede del Panvinio, e del Massarelli. E' stampata dal Baronio (*ad A.* 559. *n.* 1.), dal Torrigio nelle *Grotte Vaticane* (*p.*313.), il quale con molte note da' luce a' luoghi di Roma nominativi, e dal P. Bonaventura Malvasia nel *Compendio istorico* della detta Basilica (*p.* 10. *e* 66.), che mostra averla tolta dall' original libro del Volterrano, che *con veneratione si conserva nell'Erario del Convento di SS. Apostoli*, e ch' ei pubblica quasi tutto (*p.* 177. *e segg.*); si trova ora eziandio nel Bollario Romano (*T.I. p.*93). Il Martinelli (*Roma ex eth. sac. p.* 70.) ne dà una parte, e la illustra, riportando ciò, che avea imparato dal Volterrano, il quale in confermazione di quanto intorno alla fondazion della Chiesa narra la Bolla, Anastasio, e Adriano I. in una lettera a Carlo Magno, ricordata dal Pagi (*not. ad Anastas. T. III. ed. Blanch. p.* 301.), e dal Ciampini (*de aedif. a Const. &c. p.* 137.), riferisce i due distici seguenti, che si leggevano una volta, il primo nell' abside, e l'altro nell'architrave maggiore di essa.

PELAGIVS COEPIT COMPLEVIT PAPA IOANNES
VNVM OPVS AMBORVM PAR MICAT ET MERITVM

HIC PRIOR ANTISTES VESTIGIA PARVA RELIQVIT
SVPPLEVIT COETERVM(l.COEPTVM)PAPA IOANNES OPVS.

Il Mallio nel suo trattato della Basilica Vaticana non ci lasciò che il primo verso, e questo solo fu recitato dal Baronio, dal Ciacconio, e da più altri: darò ora io per la prima volta altri sei distici, che seguono il secondo, presi da un Codice del Sec. XI., che vide in un Monastero di Lamagna il Card. Garampi, ὁ μακαριτης.

LARGIOR EXISTENS ANGVSTO IN TEMPORE PRESVL
DESPEXIT MVNDO DEFICIENTE PREMI
FLVCTIBVS HVMANIS PORTVM SCIT FERRE SALVTIS
CVI SEMPER CVRE EST REDDERE VOTA DEO
NOMINE CENSVRA MENTE ET SERMONE IOHANNES
QVI SIBI COMMISSAS PASCERE NOVIT OVES
HOC OPVS EXCOLVIT QVO PLEBS FESTINA RECVRRENS
ERIPITVR MORSV DILACERANDA LVPI
QVISQVIS LECTOR ADEST IACOBI PARITERQVE PHILIPPI
CERNAT APOSTOLICVM LVMEN INESSE LOCIS.

Se mi si dimanda che pensi io della sincerità di questo privilegio apostolico, rispondo, che di esso niun sospetto ebbero il Panvinio, il Baronio, il Vignoli, ed altri sommi Uomini, che al vero e legittimo si appiccò forse in appresso alcuna frangia, delle quali una certissima è il *Datum temporibus* &c., e può pur stare che così alterato fosse ab antico trascritto sopra un Papiro, veduto, e ricopiato poscia dal Notaro Cirino. In Papiro furono certamente un giorno scritti i falsi diplomi di Valentiniano III., di Clodoveo, e di Carlo M., che stanno alli nn. LVII. LVIII. e LXXI., ed altri eziandio, copiati ancor essi alcun Secolo dopo, ed autenticati da altri Notari, ed il primo esisteva anzi in carta papiracea sino ai tempi di Fulvio Orsini (*V. le note al P.*LVII.)

(1) I PP. Maurini nella lor *Diplomatica* (*T. V. p.* 192. *v. il Galletti Primic. p.* 6. 7.) sospettarono che la prima menzione del Cancelliere della Sede Apostolica si avesse in una Bolla di Formoso dell'A. 896. Io non opporrò ad essi la presente per le cose accennate, ne'quella di Zaccaria al n.VI., bensì due di S.Leone III., una notissima, e stampata anche nel Bollario Romano, e l'altra *data in Eresburg per mano di Giovanni Bibliotec. e Cancelliere della S. Sede* alli 24. di Dec. del 799., autenticata e recata da Innocenzo IV. nella lettera 790. dell'A. IV. del suo Registro. E queste poi, non meno che le molte di Gregorio VI., Clemente II., e S. Leone IX. con i nomi di Pietro, di Federico, e di Widone Bibliotecarj insieme, e Cancellieri parmi che possano dar ragione al Panvinio, ed al Rasponi, che vollero annoverare il nostro Pietro tra' Bibliotecarj della Chiesa Romana, da' quali fu espulso dal Ciampini (*ad exam. Libri Pont. p.* 2.), e dagli Assemanni (*Catal. Bibl. Vatic. T. I. p.* LIV.) per la ragione che altro furono i Bibliotecarj, ed altro i Cancellieri. Ne' Secoli più a noi vicini la cosa fu così certamente, ma non in quelli forse, ne'quali si udivano per la prima volta tali nomi (*V. il Vignoli nel T. III. del Lib. Pontif. p.* 369., *e il T. VII. delle opere del B. Tommasi p.*28.). Ne'questi ultimi doveano per alcun modo affermare, che una prova della manifesta differenza tra il Cancelliere e il Bibliotecario si abbia da un privilegio di Giov. X. del 929., *scriptum per manus Johannis Cardin. & Cancellarii vice Petri Diaconi, & datum per manus Dodonis Episcopi & Bibliothecarii*, che è questo senza dubitazione alcuna supposto; e la copia, che nel Bollario Romano dicesi venuta dall'Archivio Vaticano, non è che un moderno scritto riportato dal Margarini nella sua collezione manoscritta, che si conserva in quell'Archivio (*T.I. p.*451.), ed è in essa la parola *nonodecimi* cancellata per metà: e nel vero tutti gli Scrittori Veronesi, che hanno avuta occasione di parlarne, lo dicono di Giovanni XIX., e dell'A. 1024. E a quest'anno riferì il Rasponi (*Basil. Later. p.*252.) il Bibliotecario *Dodo*, che nominò *Dado*, preso da tal Bolla, e gli Assemanni stessi citandola nuovamente qual'altra cosa, e dicendo poter egli essere stato Vescovo d'Ischia, come pensò il Ciampini; ma l'Ughelli, che questi cita, non ci dà alcun Vescovo Isclano di tal nome, ben ha tra i Nucerini un *Dodone* nel 1029., ed uno tra i Narniesi nel 1028. Ora l' Ughelli medesimo (*T.V. p.*45.) stampò una Bolla dello stesso Papa al Patriarca di Aquileja sottoscritta come l'altra, se non che *Dodone* in essa è *Bosone*, com'esser doveva, che così si disse il vero Bibliotecario di quell'anno, e di più altri prima e dopo: ma è falso, o viziato ancor questo monumento, ne'era a tollerarsi un Cardinale e Cancelliere Scrittor di Bolle, e il nominato Pietro Diacono, che fu alquanti anni dopo Bibliotecario e Cancelliere, pose ad esse veramente il *datum*, e non lo *scriptum*.

(2) Così dee leggersi, non *Secretarius* come il Baronio lesse, ne *Scrivarius* come sta nel Bollario. Questo medesimo Cirino probabilmente autenticò l'altra bolla in papiro di Giovanni XII. dell'A. 962. al n.XXIX., e parmi che possa essere o il *Cirino Scriniario*, che scrisse un istrumento di compra l'A. 1154. esistente nell'Archivio di S. Maria in via lata (*Galletti Primic. p.*313.), o l'altro *Cirino Scriniario di Roma*, cui è diretta una

Digitized by Google

lettera d'Innocenzo III. dell'A. 1211. (*Apud. Balut. A.* XIV. *n.*75.) : nel Secolo IX. ci visse anche nn *Cirino* Primicerio della S. Sede .

(3) *Al. explicavi*, il Baronio ha *exemplificavi*, ma è manifesto doversi leggere *exemplavi*; ha medesimamente *Patris nostri* (*Pris ñri* sta ne'manoscritti) *Cardinalatus*, *Clagentariorum*, *Calicem*.

N. II.

Dal Registro dell'A. XIV. delle lettere di Gregorio IX. nell'Archivio secreto Vaticano n. 174., dal qual preselà chi nel Secolo XVI. la fece incidere e porre nel Monastero di S. Gregorio nel muro avanti all' Oratorio di S. Silvia, ma con molte correzioni, come colui falsamente si avvisò ; e queste si hanno nell' opera delle *Iscrizioni Romane* del Galletti (*T.III. p.*450.), nel T.IV. degli *Annali Camaldolesi* (*p.*353.), e a piè di pagina del mio Codice papir.

Allo stesso Abate Massimiano è intitolata la donazione, che al detto Monastero fece nel Decembre del 587. S. Gregorio pòsta al n. LXXXIX., diverso dall'altro Massimiano, o Massimo, cui nel 603. donò pel suo Monastero la detta Santa Silvia la Massa Claudiana, e nella carta per tal cosa si leggono eziandio le parole *cum B. Andrea Apostolo in die judicii mecum ponat rationem*, che sono nella Bolla ; ma se tal carta non è finta del tutto, è certamente scorretta e raffazzonata : si vedano i detti Annali alla p. 68. del T. I. Negli Scrignj della Sede Apostolica si conservarono lungo tempo scritte in papiro tutte le lettere di sì gran Pontefice, dicendo Giovanni Diacono nel prologo alla vita di lui ,. che ivi erano *tot chartacei libri epistolarum ejusdem Patris quot annos probatur vixisse*, ed anche *chartaceum* (cioè di papiro) *praegrande volumen*, *in quo communis sexus cunctarum aetatum*, *ac professionum nomina tam Romae*, *quam per suburbana*, *Civitatesque vicinas*, *nec non longinquas maritimas Urbes degentium cum suis cognominibus*, *temporibus*, *& remunerationibus expressius continentur* (*L.II. c.*30.), qual libro avea già nominato *polyptychum* (*c.*24.). Nell'Archivio di Castel S.Angelo, scrive presso l'Allazio (*L. I. c.* 5. *de cons. Occ. & Orient. Ecc.*) Domenico Rainaldi, che n' ebbe la custodia da Clemente VIII., che si trovavano parimente in papiro, e co' loro sigilli di piombo (e con questo una ne cita di S. Silvestro nell' Archivio di Arezzo) tre Bolle de'due Magni Leone, e Gregorio, e di Sergio I. ; il Papebrochio (*Propyl. p.*99., *& Paralip. ad conat. in catal. Pontt. in calce T.VII. Maii p.*53.) ebbe ben ragione di non persuadersene, e seppe poi dallo Schelestrate che non vi erano veramente, e lo stesso seppero in appresso i PP. Maurini dal Card. Passionei (*Tr. de Dipl. T. IV. p.*25. *n.*2.) : ed io aggiungo che, avendo consultato gl'Inventarj più antichi del detto Archivio, non vi ho trovato delle prime due verun ricordo, bensì di due di un Sergio, siccome dirò or ora .

(1) Per questo titolo leggasi il T. II. delle opere di S. Gregorio (*p.* 481.), il Du-Cange nel Lessico, ed i Maurini (*l. c. p.*614. *n.*1.), nel detto Pap. LXXXIX. vedremo che il Santo lo adopera essendo semplice Diacono, adoperato già da qualche Vescovo prima di lui ; resta però vero sempre che fu egli il primo de'Papi, che in sì eminente dignità amasse di così nominarsi .

(2) Credo sicuramente che la donazione, che vien ricordata in questo luogo sia quella stessa, che darò al citato numero, e però sarà dell'anno 590. la Bolla presente, di tre anni più recente di tal donazione .

(3) Così sono spesse volte dette le Bolle decretali de' Pontefici, e così è nei Pap. IX. XV. e XXXIII., e così forse esser dee nel I., posta la voce *capituli* in vece di *constituti* : citerò solamente il decreto di Felice IV. per la Chiesa di Ravenna presso lo Storico Agnello (*P.II.p.*42.), e il *Libro Diurno*, in cui tal titolo hanno due *privilegj di apostolica autorità* alli nn. 91. e 93., e vi si reca la formola, colla quale solevano i Vescovi sottoscrivere i decreti sinodali e conciliarj, detti parimenti *constituti*, ed il titolo di essa è, *Subscripsio de Constituto* (*p.*11.*ed.Holst.*)

(4) V. la n. 2. al Pap. LXXVIII.

N. III.

Un saggio di questa Bolla inciso in rame trovasi nel Mabillone (*Dipl.p.*437.), il qual dice che nel 1662., insiem con quella, che viene appresso, fu fatta solennemente autenticare : non la dà però, e quasi si duole di non aver avuto modo di consultare l'originale ; questo medesimo saggio hanno ora dato al pubblico i due Ch. Francesi Brequigny, e du Theil nell'opera *Diplomata*, *chartae &c. ad res Francicas spectantes* (*T. I. P.I. p.* CLXXXVI.) con lor brevi note . Ne parlano i Maurini (*T.V. p.*141. 148.), e col Mabillone osservano essere errore nel numero della indizione, la quale col primo anno di un Papa Giovanni non potrebbe convenire che a Giovanni VIII. nell'873. ; ma notan essi che la forma delle lettere non è del Secolo IX., bensì del VII., similissima a quella della seguente Bolla di Sergio I., in cui, aggiungo io, è quella di un Giovanni suo antecessore ricordata, ed accennato l'argomento di essa ; e si sa che in questo Secolo vivea l'Ab. Vulferanno (*Mabillone Ann. B. T.I. p.*434. *Sammartani G.C. T.IV. p.*670). Non siam però certi, quanto bisognerebbe esserlo, che queste due Bolle siano veramente de'due detti Papi, per opporle al Mabillone, e al Papebrochio (*V. il Propileo al mese di Maggio p.*115.), che fissano al Secolo nono l'annotazion dell'Anno del Pontificato in tali monumenti ; e dico poi con franchezza che il carattere conviene più a'Secoli X. e XI. che al IX., e molto meno al VII. Di questo, essendo ciò vero, non avremmo più Bolle in papiro, e volendone pur indicare alcuna, ci converrebbe aver ricorso al Poema di Fridegodo, Scrittore del X. pubblicato ne'*Secoli Benedettini* del Mabillone (*Saec.III. P.I. p.*167. *ed. Ven.*) ; perchè in esso parlandosi di non so qual Bolla, che dal Pontefice Agatone ebbe in Roma il santo Vescovo Eboracense Wilfrido seniore, si dice, *Bullatas offert* (tornato ch'ei fu in Inghilterra) *signato cortice chartas* .

(1) Si faccia con questo Bibliotecario, nominato anche nel Pap. seguente, una giunta a' Bibliotecarj del Panvinio, del Ciampini, e degli Assemanni ; sebbene potrebb'egli essere quello stesso Giovanni, che sottoscrive l'altra Bolla di Sergio I. nel 698., pubblicata dal Mabillone, e citata da questi ultimi .

(2) Il Sigillo di piombo, che danno il Mabillone ed i Maurini, è quel medesimo, che si ha nell' opera de' *Sigilli* dell'Einecio (*Tav.III.*), e ne'supplementi al Ciacconio del Vittorelli, il quale lo attribuì a Giovanni I., ma all'VIII. il Bollando (*T.VII. Maii in fine p.*49.)

N. IV.

Ancor di questa abbiam un saggio in rame nel Mabillone (*l. c.*), ed intero poi tutto il monumento ci si offre dall'Anonimo Cronografo del Monastero di S. Benigno, pubblicato nel T. I. dello *Spicilegio* del d'Achery (*p.* 391.), ove del Vescovo Lingonense Erone scrive, *Inter cetera beneficia*, *quae tunc contulit loco*, *a Summo Pontifice*, *vel verius Romanis Pontificibus Johanne & Sergio oratione Ecclesia petiit fieri decretum*, *in quo continetur*, *ut nullus praesumat constituere cymiterium*, *vel sacrare praeter hunc*, *qui ad istam S. Benigni Ecclesiam pertinet*, *& ut nullus audeat vim aliquam inferre in Claustro*, *vel in Burgo ad hunc locum pertinente* . E'stata di nuovo pubblicata nella detta opera *Diplomata*, *chartæ* &c. (l.c. *p.* CXXI. CLXXXVI. 335.) parimente con alcune osservazio-

Digitized by Google

zioni: trattano di essa i Maurini (*l. c.*), e i Sammartani (*l. c. p.* 124.); ove dicono *vani essere gli argomenti* del la Cointe per giudicare il diploma suppositizio. L'anno decimo di Sergio I. non può stare coll' indizione seconda, e il numero di quello muterò io piuttosto, che di questa, giacchè il Mabillone ci assicura che non vi si potè leggere, e dirò *anno secundo* o *tertio*. Altre Bolle in papiro di Sergio III. riferirò al suo luogo: due non so di qual Sergio, siccome accennai al n. II., ed una di un Papa Leone esistevano una volta nella Biblioteca secreta Vaticana, che era ciò, che ora gli Archivj secreti, trasportata parte in Castel S. Angelo sotto Sisto IV., e parte nell'Archivio Vaticano sotto Paolo V., e sono queste così indicate in un inventario di essa fatto poco dopo il Pontificato del detto Sisto, *In tertio armario, parte inferiori manu dextera, Bulla Sergii Pape, in qua nihil est scriptum, cum plumbo & ex juncis. Item alia Bulla ejusdem Sergii cum plumbo in juncis, in qua nihil est scriptum. Bulla Leonis Pape de juncis de contractu certe venditionis* (*Arch. Vat. Arm.* L. *T.* 40. *A. p.* 19.), e vuol ciò dire in papiro. Al n. XXXVII. discorrerò di una Bolla di Giovanni XVI. scritta *in carta juncea, seu scirpea*, e di un' altra al n. XLI. di Giovanni XVIII. *in papyro vel junco*. Pietro nominato Orvietano, Scrittore del Secolo XIV. nelle Glosse alle vite de' Papi in un Codice della Biblioteca Barberini (*n.* 2017.) ove parla di S. Gregorio M., e della Chiesa di S. Agata dice, *In hac fateor me vidisse, & tenuisse ultra* 35. *privilegia bullata & scripta in vincis* (leggasi *juncis*) *conglutinatis*; ed in tal cosa forse volle dire che era scritta la Storia del Monastero di Campidona, fatta da un Gaufrido Cancelliere di Lodovico Pio, colui, che in una copia di essa notò, *Exemplar fuit scriptum Campidonae pro Liberaria super cortice vilmio caduco in multis passibus vetustate praenimia* (*Pez* Anecd. *T. I. Praef. p.* XIII.). In un inventario composto l'A. 1095. delle cose della Badia Burguliense, di una Bolla di Silvestro II. dicesi, che *fuit junco scripta* (*Maurini Trait. de Dipl. T. I. p.* 501.), e darò al n. XXXIX. un'altra Bolla di questo Pontefice *scriptam in junco marino*, siccome *in junco marino* fu detto essere il papiraceo, ed ora notissimo Codice Bavaro in una carta aggiuntavi nel Secolo XVI., anche i Papiri Ravennati *junco inscripti* disseli Ambrogio Camaldolese (*v. la n.* 17. *al Pap.* XCV.). Osserva S. Girolamo (*In Esai. T. III. ed. Paris p.* 183.) che i LXX. in un luogo *pro junco papyrum transtulerunt, de quo charta fit*, e Pietro Cluniacense nel trattato contro i Giudei parla de' libri *ex biblis, vel juncis orientalium Paludum*.

E giacchè si è discorso delle Bolle de'Papi Sergii in papiro, mi si permetta di darne in questo luogo una di alcun di essi, scritta per avventura come quelle in papiro, ma scolpita poscia in marmo perchè meglio resistesse alla voracità del tempo, il che però non gli venne fatto, giunta a noi in più pezzi, ed imperfettissima. Sei stavano un giorno nella Chiesa di S. Susanna, e furono nel 1567. copiati e scritti alla pag. 451. e segg. del Codice Vatic. 3541., che ci dà una raccolta di lapidi fatte dopo la metà del Sec. XVI.; da questo per la sua gran collezione li tolse il Doni, e recò nel Codice, che è nella detta Biblioteca Barberini alla p. 463., ma perchè niun volle, o seppe conciliarli per modo, che si potessero leggere insiem uniti, furono riguardati qual'cosa da non trarne alcun profitto, quindi tralasciati nella stampa, che il Gori fece dell'opera del Doni. Io gli ho felicemente combinati tutti, e aggiunto ad essi quello, che più importava, e che ci ha fatto sapere contenervisi una Bolla, e il nome del Papa, che diedela, ed è il primo frammento trovato, come imparo dalle schede dell' Ab. Terribilini, nel 1744. all'occasione che si volle rifare il maggior Altare della Chiesa di S. Vitale, trasportato allora nella Biblioteca del Noviziato de' PP. Gesuiti, e poscia nel Museo Vaticano: fu stampato da due chiarissimi Letterati, dall'Ab. Oderico (Dissert. *p.* 261.) e dal Sig. Card. Borgia, *νυν εν αγιοις*, (Confess. Vatic. *p.* 24.) con poche lettere di supplemento al cominciar delle linee, che sole per la continuata lezione di tutte furon da principio credute desiderarsi.

. . . . . ✠ DILECTISSIMO F ILIO IOHANNI PER*b* ..
Vir ..GINIS ET MARTYRIS XPI SVSAN NAE ET PERE VM EIDEM VENE ...
..SERGIVS EPISC. SERVVS SERVORVM DI DVM APOSTO LICIS PONTIFI*cibus* . .
..ROVIDENTIAE SVAE DIGNATIONE DNS NOSTER IHS XPS ECCLES. SV*ae* . .
..T ECCLESIASTICARVM RERVM DISPEN SATIONEM C OMMISERIT PR . . .
..ATE QVI VICEM APOSTOLORVM PRIN CIPIS GERIT LI BERATIONE PER . . .
..EST VT PERAEQVARI DEBEANT EC CLESIARVM SV BIACENTIVM Q . . . *et indi*
..GENTIAM SVSTINENTI SVCCVRRI QVATENVS N ON ALTERA LA*boret* . . .
AE QVOCIRC A CONSIDERA . . . .
MARTYRIS XP*i* SVSANNAE QV . . . .
TVTA EST AD L VMINARIA VE . . . .
AESTVS NEC VLLA IN EODE . . . .
QVI PRO TEM PORE CONSTI . . . .
IVS INVENIA T AEQVVM ES . . . .
IS EIVSDEM EC CLAE EMOLVM*entis* . . .
SERICORS DS NOSTER INTER*cessione* . . .
SCAE VIRGIN S ET MARTVR . . . . .
ad apostolicum CVLMEN NO N PRO MERITIS . . . .
HVMANITAT IS SVAE GRATV . . .
MEAM PRAE DESTINAVERIT . . . .
. . . . . .

Digitized by Google

. . . . . .

f .. VNDOS INI*nt* EGRO (a) TIEM DE P
.. VINEIS ET OM*ni* B.ADEV̄ PERTIN
.. RPORE MAS*ta* E OCRANAE ET
.. SIS ET VINEI*s p* OSIT̄ SSTA̅ BIA S
.. ET ALIAS IN . *u* NCIAS FVNDICA
.. TORIO S̄CA̅*e* F. AVSTINAE POS
.. A MASSA M*a* RVLIS ITEM EX P
.. ROMAM DO*mum* ET HORTV Q. APO̅
.. RA VIDVA PO*si* TV̄ REGIONE QV
.. S CONFIRM*an* ITES ET DONATI
.. ECCL̄A̅E IN EA*d* EM ECCLA S̄CA̅E
.. LISSE DE PO*rti* ONE DOMVS IV
..E GIONE QV*a* RTA PRAESTANT
.. TA DOMV̄ E*t* HORTV̄ CATA Q.
.. VS MACELL*a* RIVS PRAESTAN
.. VINEATV̄ *in* XTA SCAM̄ SVS
.. ACONAT*u* S PRAESTANT
.. QVAE IN EAD*em e* CCL̄A̅ EX DONIS IV
..OVIDENTIA P̄B*r* PRO TEMPORE A N
..ATVS IB IDE̅ FV*erit* DISPENSANDA
..CENDA NVLLO *mod* O DEDERO S̄CA̅E
.. VMO DISPOSI*ti* ONE̅ DE EIS DE̅ LOCIS
.. NRI̅ PRÆCEPT*i au* CTORITATE̅ DE BRE
..CTASIS . ET PRO *o*BLATIONE AC LVM
..YRIS SVSANNA E MEMORIA̅ CO
..BIDE̅ EX LARGI *tat*E ATQ. INSTINCT ..
.. CONTVLIMVS . . . INDE PRAESV̄PSE . .
..RIT SE IN VENTV .. DI IVDICIO EIDE̅ X̄PI . . .
..GORI PROPT . . . A COMONEMVS IV . .
. . . . . ERINT CONSTITVT . .
nutri TORIS NRI̅ PRINCI*pis Apostol*. . .

.. TEM SOLIDOS TRES. FVNDO . .
.. VIA NVMENTANA . FVN . . . .
..FVNDV̄ CAESARIANV̄ POSITV . .
territo RIO NEPESINO . OMNES . SS̄TO*s*
atrimonio APPIAE FVNDV̄ CASVLAM *cum*
ENTIB PO SITV̄ IN CLIVO ARICINO EX *co*
DE FVNDO CVRTIANO VNCIAS . III. CV̄ *ca*
VB CAMPO BARBARICO . PARITER ET I . .
PITONIS CV̄ CASIS ET VINEIS SERVO . . .
ITO VIA LA TINA MILLIAR̄ PL̄M XII. IVX*t*
ATRIMONIO VRBANO INTRA HANC VRB*em*
DD̄ CATELLI SIRICARII IN QVA MANSIT N*abi*
ARTA PRAES TANTEM SOLIDV̄ VNV̄ TR*an*
ONE QVAM PETRVS SVBDIAC̄ SCAE NI . .
MARTYRIS SVSANNAE VISVS EST OP*tu*
RIS SVI CV̄ HORTO VINEATO POSIT*o in R*
EM SOLIDV̄ VNVM . ITEM IN REGIONE Q. *var*
D̄ ANNIBO NIV̄ IN QVA MANSIT CVR*ti*
TEM SOLI DV̄ VNVM TRIAN S. HORT*um*
ANNAM *quem* TENET (b) CVRIA CV . .
EM SEDEC̄I *auri siliqu* A S. HAEC AV*tem*
VCTORIS NR.. . . . . AET . . .
OBIS VEL *a successoribus nostris deput*
STABIMVS . .
NRÆ ECCL̄AE..
EFFICERE . .
VIB. ECCL̄AE..
*i*NARIIS EIVS . .
NCESSA . .
. . . . .

Questa Bolla per la singolar forma delle lettere QABX, e per nominarsi in fine dal Papa S. Pietro suo *Nutritore*, siccome costumavan di fare tutti quelli, che erano stati allevati e nudriti nel Palazzo Pontificio (*V. il Bollar. Vatic. T. I. p.* 8. *nelle note*), io giudico essere piuttosto del II. o III. Sergio, che del I.; assegna egli alcune rendite alla Chiesa di S. Susanna, ed era iscritta ad un Giovanni, probabilmente titolare di essa, potendosi così supplire *Johanni Presbytero S. Virginis &c. & per eum eidem venerabili Ecclesiae in pp.* La fin dell'esordio combina con quello di un' altra Bolla di Gregorio II., che sta in marmo nel Portico della Basilica Vaticana, e che dà ad essa fondi, onde aver oglio pe' lumi (*Bull. Vatic. T. I. p.* 7.); e nel registro delle locazioni ed enfiteusi da lui medesimo concedute, conservatoci dal Card. Deusdedit (*Borgia* Breve Istoria *&c.* App. *p.* 10. e 12.) trovo le seguenti, che parlano di Masse e fondi, che sono in questi frammenti stessi ricordati, *Carae locat Coloniam quae dicitur Pofinis via lata* (l. *latina*) *milliar. ab Urbe plus minus XII. post absidam Basilicae S. Petri intra* (l. *juxta*) *Massam Marulis: Basilio Coloniam Alvini ex corpore Massae Ocris Patrimonii Appiae in Aricia; Genesiae fundum Capitonianum &c. posit. in Massa Camustis juxta Campum Barbaricum ex corpore Patrimonii Appiae.*

(a) l. ITEM

N. V.

Il Vescovo Miriofitano Mons. ab Hontheim pubblica questa Bolla nella sua *Storia diplomatica* di Trevîri (*T. I. p.* 117.) presa dal Mireo (*Opera dipl. T. I. p.* 129.) con varie note, che dimostrano ad evidenza non essere de' tempi di Gregorio II. I PP. di S. Mauro (*T. I. p.* 158.) la citano come di Gregorio III., col quale non può comporsi l' indizione XII., e dicono com'essa servì di modello ad un solenne impostore per un'altra di Leone III.; vien citata anche dai Sammartani nel T. XIII. della *Gallia Cristiana* (p. 526.), e sfegge ora eziandio nella sopra nominata opera de' diplomi e carte Francesi (*p.* CLIX. e 459.), in cui si mostra di farne poco conto, e si ricordano altri libri, che la riportano. Nel *Libro diurno* p. 128. della edizion del Garnerio, fatta sopra un insigne Codice del Collegio di Clermont, e che è ben altra cosa da quella dell'Olstenio, non veduta dal Garnerio, a torto

(b) l. CYRIACVS

Digitized by Google

to accusato di frode, e *d'infedeltà* da un modernissimo Scrittore, (*Fumagalli* Istit.diplom. *T.II. p.*113.), nel detto *Diurno*, dico, si ha la formola di un privilegio apostolico a favore di un Monastero, che comincia colle parole, con cui il presente, e si ha pure in una Bolla di Leone VIII. nelle *Miscellanee* del Baluzio (*T.III. p.*5. *ed. Luc.*), in una di Giovanni XIII. nella *Marca Ispanica* (*p.* 893.), ed in parecchie altre del Bollario Romano.

N. VI. VII. VIII.

E la Bolla presente, e le due seguenti si trovano pubblicate sino dall'A. 1625. nella famosa *Istoria della Badia di S. Dionigj* del Dubleto (*p.*445.447.449.), ed io le ho per sincerissime anche a fronte degli errori, che seco portano le note cronologiche, nati forse da chi lesse il primo sì fatti monumenti, non ben conservati d'ordinario, ed a leggersi difficili sempre. So bene che per sì fatti sbaglj sospettò della legittimità della prima il Sirmondo, e che per altre ragioni ebbele tutte e tre per adulterine il Papebrochio (Propyl. ad Mens. April. *T. II. p.* xxx.); ma le objezioni, che questi fece, sono cose da nulla, ed è falsissima poi la principale dedotta dalla materia, nella quale furono scritte, come se avessero tolto dal Mondo il papiro le pergamene, e per XVIII. Secoli si fossero quasi sempre queste sole adoperate. La Bolla di Zaccaria è ricordata dal Bignon nelle note alle Formole di Marcolfo (*p.*246.), nelle quali stampò il privilegio papiraceo del Vescovo Landerico (*si veda al n.* LV.), di cui fanno ne' loro menzione il detto Zaccaria, e Stefano II.; ma non è stata ne'essa, ne'quella pel Monastero di M. Casino, ch'ebbe pure il suo sigillo di piombo, e fu da Gregorio IX. riconosciuta (*Reg. A. V. ep.* 31.), colle altre riferita nella collezion de'Concilj, è bensì in essi la seconda di Stefano.

(1) Quando e come questo titolo avesse Pipino si veda il Mabillone negli *Annali Benedettini* (*L.* XXII. *n.* 43. 44. e 45.), il Pagi, ed il Mansi negli *Annali Baroniani*, e il Cenni alle lettere del *Codice Carolino* (*T. I. p.*60. 69.), ed è per tal cosa che io ho creduto che la presente Bolla non sia anteriore all'A.751., il primo monumento forse, in cui sia quegli chiamato Re.

(2) Di questo famoso Abate parlasi molto nell'opera citata del Mabillone (*n.*45.); ne'Concilj (*T.VIII. p.* 395.) si ha un'altra Bolla ad esso, recata anche nel *Bollario Romano* (*T. I. p.*152.), che contiene alcune delle cose, che si leggono in questa, e colla stessissima data, se non che è forse per isbaglio in quella *Anno* XXXVIII. in luogo di XVIII., siccome sembrano volere le parole, che seguono *post ejus Consulatum Anno* XVIII. Ma si può, e si deve anzi dire che i 38. anni di Costantino Copronimo sono dell'associazione all'Impero col Padre Leone Isauro, e sono i 18. dal tempo, che regnava solo, quasi avesse allora nel primo anno preso il Consolato; di questi unicamente si ebbe per certo ragione nei nostri Papiri: comunque però si calcoli, i conti tornano sempre male, nè si possono insiem comporre le seguenti epoche.

(3) Questa, senza nominare il Dubleto, e senza apporvi alcuna data, stampò da un Codice del Tuano il Mabillone (Dipl. *L. VI. p.*41.), riferendola all'A. 754.; e stampata aveala già il Labbè ne'Concilj (*l.c. p.*395. *Bollar. Rom. p.* 152.), e tutti e due con variazioni grandissime, quali sono queste, *nimia, ob decoratum, dignos ordinis & testimonio bono comprobatos sex constituere Diaconos qui stolam, & a nunc pro tali beneficio in posteris temporibus, pro impenso beneficio mutua, desistant, auctore, bonitatem.*

N. IX.

Nel Registro Vaticano d'Innocenzo III. (*A.* XVI. *n.* 61.) si trova la ricognizione e l'autentica ordinata dal Pontefice di queste tre Bolle, e tutto stampato leggesi nella edizion del Baluzio (Epist. Innoc. III. *T. II. p.* 776.), e prima in quella del Bosqueto citata dal Mabillone (Diplom. *p.* 37.); nè l'una nè l'altra però conosciuta dal diligentissimo Tiraboschi, che nella dotta Istoria della Badia di Nonantula (*T. I. p.* 192.) ricordò solamente una copia di tutto ciò, fatta dopo la metà del Secolo XIII., e gli prestò poca fede, temendo d'inganno, da far valere allora nella controversia, che coll'Ab. Nonantulano aveva il Vescovo di Modena. Niun dubiti adesso della reale esistenza delle presenti tre Bolle in papiro di Adriano, di Giovanni IX., e di Marino, portate a Roma al Papa, e fatte da esso trascrivere in quel miglior modo, che si seppe nell'A.1213., giacchè a que'tempi le antiche Bolle scritte *alterius formae litteris quam modernae, & figuris antiquioribus, & in desuetudinem abeuntibus*, come di tre de'Papi Zaccaria, Giovanni XIX., e Alessandro II., e di un diploma di Carlo Calvo ci dicono Onorio III. (*Reg. A. IX. ep.* 330.), e Gregorio IX. (*Reg. A. II. ep.* 63. *A. V. ep.* 30. *A. IX. ep.* 330. *v. la n. al n.* LXX.), non si leggevano troppo felicemente (*v. la n.* I. *al n.* XLVII.). Della prima poco si potè leggere, e poco pur se ne lesse nel Secolo XII., che copia di essa io credo sia quel frammento di Bolla, malamente intitolata a Stefano V., e che il Tiraboschi scoperse nell'Archivio di Nonantula, seguita dall'altra di Giovanni IX. (*l.c.*), colla quale potevasi con assai facilità supplire, essendone conferma e copia insieme, e sì servilmente eseguita, che vi si è segnata l'*indizione* XIV., che sarà stata in quella, in vece della VI. Io non voglio entrar mallevadore della sincerità di cotesti monumenti, bastando all'intendimento mio di poter assicurare i miei Lettori, che furono un giorno scritti in papiro onninamente, e che esistevano tuttavia al cominciare del Secolo XIII.; e so bene che n'avremmo una esattissima descrizione, se conservato si fosse intero l'estratto, che de'privilegj Nonantulani fu composto nel 1279., pubblicato dal Muratori, ed ora dallo stesso Tiraboschi (*T.II. p.* I.). Per ciò, che ho accennato della indizione, sospetto che la prima fosse data nell'A. 776. da Adriano I., cui fu attribuita quella di Stefano II. nel Codice, del quale a lungo il Tiraboschi (*T. I. p.* 5., *e* 66.), che è forse falsissima, siccome pretende egli, ed il pretesero già gl'illustri Prelati Avogaro (*Opusc. Calogera N. R. T. XXIV. p.*50.), e Mansi (*Suppl. ad Concil. T. I. p.* 602.), ed è poi certo che in essa fu trasportato tutto lo *scritto*, e il *dato* di quella di Giovanni, letto nella maniera la più strana del Mondo. Nè quella di uno Stefano, che ci dee pur essere stata, nominandola colle altre lo stesso Giovanni, esisteva più da un pezzo, e però non fu presentata per la legalità ad Innocenzo, La Bolla di Giovanni IX. porta la data de'13. di Gen. del 900. colla *indizione* II., incominciata nel Settembre dell'Anno precedente; la terza non può non essere che di Marino I., eletto Papa nell'882., sapendosi che allora appunto governava il Monastero di Nonantula un Abate di nome Teodorico (*Tiraboschi T. II. p.* 6.).

(1) Delle lettere *tonse*, adoperate per distinguere i supplementi fatti alle carte, che si autenticavano, abbiam memoria anche in due Bolle di Gregorio IX. del 1228. e 1234., colle quali riconobbe un'altra Bolla in papiro di Giov. XIX., che riferirò al n. XLVII., ed una di Callisto II. per la Chiesa di S. Audomaro Morinense (*Reg. A. VIII. ep.* 54.), diretta al Prevosto di tal Chiesa, cui dice, *Constitutus nuper in nostra presentia exhibitum Nobis bo. me. Calixti PP. praed. nostri privilegium, quod in multis ejus partibus vidimus essè corrosum, devote petisti ac suppliciter innovari.*

Nos

Digitized by Google

Nos autem, eodem diligenter inspecto, ne jus tuum & Ecclesie tue contingeret deperire, illud de verbo ad verbum, quatenus colligi potuit, duximus presentibus annotandum . . . Supplentes etiam in quibusdam dictionibus sillabas quasdam & litteras, que verisimiliter conveniebant eisdem, & in eo presumuntur, cum fuit integrum, extitisse; quas utique causa discretionis mandavimus in presenti pagina tonsis litteris exarari. Pro dictionibus vero & orationibus, in quibus corrosum erat privilegium memoratum, quedam spatia vacua ad majorem rei evidentiam in presentibus litteris providimus dimittenda. La prima solamente nota a' Maurini fu cagione che discorressero di tali lettere (*T. II. p.* 86.), cercando l'origine del nome : il Carpentier le ha poste nelle giunte al Lessico del Du-Cange, e sta al detto di què' Padri. Nel Registro di Gregorio IX. tali supplementi appajono fatti con lettere assai più grandi, e di forma piuttosto majuscola, che corsiva, ma molto manierata; in quello d' Innocenzo III. (che non è per altro il Registro originale) non esistono in alcun modo, e il Baluzio diedeli in lettere Romane grandi, che così stavano forse nel suo Codice.

(2) Niun Benedetto Abate Nonantulano vuol riconoscere il Tiraboschi, non ostante che nell' A. 870. uno ne dia il Catalogo Muratoriano, che è quello della nostra Bolla, ed un secondo circa l'A. 900. (*Tir. T. I. p.* 82. 86.). Mancano alquante parole all'esordio della Bolla, cui somigliano in gran parte quelli delle Bolle, che citerò nelle note al n. XXXI.

(3) Tutta intera quest'annotazione, siccome accennai, e non già il solo *datum*, siccome disse il Tiraboschi (*l. c. p.* 192.), fu scioccamente cucita alla Bolla di Stefano II., e lettovi *Anastasii I. Episcopi Dioecesanorum*, in vece di *Anastasii Primicerii Defensorum*, e così stamparono l' Ughelli, il Mabillone, il Muratori, e il Mansi : Mons. Galletti emendò il primo tali spropositi, e pose un Anastasio in tal carica all'A. 753. (*Primic. p.* 155.), ed un altro dopo all' 899. (*p.* 159.) in grazia sempre della Bolla di Giovanni IX., non essendosi avveduto che la data dell'una e dell'altra era la medesima, e che nella prima ci stava egli veramente a pigione.

(4) l. *secunda*.

(5) l. *datum . . . idus*, v. la n. 3. al n. XII. Nel Secolo XII. si lesse il Papiro in questo luogo assai meglio che nel seguente..

N. X.

Nel Supplemento alla Diplomatica diede il Mabillone questa lettera del Pontefice Adriano I. scritta ad un qualche gran Signore certamente, ma non a Carlo M. com'egli suppose (*p.* 9. *e* 26.), ed è per questo che non ha avuto luogo nel Codice Carolino; ne diede anche (*p.* 70.) due o tre linee incise in rame, e chiamò il carattere Longobardico secondo il suo sistema, quando è quello, che gli antichi Romani adoperarono allorchè scrivevano, mi si conceda di così dire, corsivamente, e di esso si fece uso in ogni tempo e luogo, sebbene variamente alterato, conforme al gusto è all' indole delle varie Nazioni, ed al capriccio e perizia ed imperizia degli Scrittori. I Padri Maurini (*T. III. p.* 639.) ristamparono tali linee, dandole per saggio di una *seconda specie di corsivo Lombardico antico, e distinto, ardito, elegante &c.* e dissero anch'essi essere la lettera scritta a Carlo M., il che aveva pur asserito il Muratori (*A. m. a T. III. p.* 811.), che ne raccolse gli errori grammaticali onde provare, secondo ch' e'pensava, lo stato infelice, e miserando della Lingua latina in que' tempi, della qual'cosa non ben persuaso l'Ab. Faure, e molto forse della verità degl'ingegnosi e dotti cavilli del P. Germon, estimò non essere originale il monumento nella sua tentata difesa del Decreto Desideriano (*T. II. p.* 29. *v. le osservazioni al Papiro seguente*). Per ben intendere la presente lettera convien leggere la LXXXVIII. del citato Codice Carolino, e le seguenti, e ad esse il Cenni, il qual giudicò ben fatto recar tutta questa nella nota sesta alla lettera 90., in cui sono gli stessi Messi Capuani, che abbiam quivi, nominati. Asserì il Maffei (*Dipl. p.* 80.) *esser mirabile, che non si vegga sicuro riscontro* di alcun Papiro del Sec. VIII. (vi aggiunse il Muratori (*loc.cit p.* 833.) anche il VII. e il IX.), ma e questo numero, ed i precedenti quattro, ed i seguenti LIV. LVI. LXIX. e LXX. (quest'ultimo soltanto citarono i PP. di S. Mauro) (*T. I. p.* 497.) faranno cessare tal meraviglia.

(1) Suboles *e non* Soboles (dico io negli *Arvali* p. 828.) *si è sempre scritto* (ne'marmi, e ne'Codici) *anche ne' tempi della barbarie più grande*, ed eccone un nuovo esempio, ed un altro presso il Monaco di Bobbio, le cui parole riporta l'Oltrocchi nella *Storia Ligustica* (*p.* 579.).

N. XI.

Dal Rossi, famoso Istorico Ravennate, si ebbe questa la prima volta, (*H. R. p.* 236.), e da lui l' Vghelli (*T. II. p.* 344.), e gli Editori de'Concilj generali (*T. IX. p.* 591. *ed. Ven.*), ma con tali errori e mancanze, che ben mostrano quanto mal si sapessero discifrare allora i caratteri dei Papiri. Dice il Rossi, che il monumento ha due cubiti di lunghezza, uno di altezza, e che il Card. Arcivescovo Giulio della Rovere acciò meglio si conservasse lo avea fatto sourapporre ad una tela finissima. Il Card. Federico Borromeo se ne procurò una esattissima copia tolta dall'originale per mezzo di carta trasparente, e questa collocata nella Biblioteca Ambrosiana fu bravamente letta dai Socj Palatini di Milano, e stampata con note nella Parte I. del T. II. degli *Scrittori delle cose Italiane* (*p.* 220. I.), con di più dieci o dodici righe, prime ed ultime della medesima, in una tavola di rame, riprodotta nel *nuovo Trattato diplomatico* (*T. V. p.* 178. *Tav.* 48.), e tutta la Bolla così letta da Mons. Mansi nel T. I. de' supplementi ai Concilj (*p.* 800.), e nell'Appendice de'documenti ad una Dissertazione *de jurisdictione Ravennatum Archiepiscoporum in Civitate & Dioecesi Ferrariensi* (*p.* 15. *e* 46.). Il dire, come que'Socj fanno, che la forma delle lettere di questa Bolla non abbia cominciato prima che incominciasse il Secolo VIII., sente il sistema Mabilloniano; io che sono interamente convinto verissima essere l'opinione del Maffei, vedo tali forme, più o meno alterate, anche ne'Papiri, che sono prima e dopo tal Secolo. Ho bensì osservato che il carattere delle Bolle in papiro, comecchè sia in origine l'antico corsivo Romano, ha però qual cosa di suo proprio sempre, che ben mostra lo studio di conservarlo tale nella Secreteria apostolica, e l'adoperato in questa è quello della seguente, che ci ha lasciato ne'suoi scritti il Grimaldi (*Cod. Vat.* 6438. *p.* 12. *t.*), e che abbiam anche nelle riportate a'numeri XIV. XV. XVI. XL. e LII. La prima linea è scritta con lettere grandissime, quali ci dà una Bolla papiracea di Niccolò I. nella Tav. 48. del Mabillone, e le ultime linee, cominciando dal *datum*, siccome alcune volte altrove, sono di altra mano, di che rende buona ragione lo stesso Mabillone, citato dai Palatini. Parlano di questa nostra il Du-Cange (*Lex. V. Desmilitare, Dismilitare, e Obryzum*), il Garnerio nelle note al *Diurno* (*p.* 126.), nelle sue all'Agnello il Bacchini (*P. II. p.* 407.) il Mansi sopra il Tomasini (*de veter. disc. T. III. p.* 698.), il Conte Zinanni nella dissertazione intorno allo Scirpo Ravennate, l'Amadesi nella *Cronotassi* degli Arcivescovi di Ravenna (*T. II. p.* 40.), e il Maffei

Digitized by Google

fei nella *Diplomatica* (*p.* 143.), cui diede non so qual imbarazzo l'abbreviatura della voce *datum*, *dăt.*, che pure così fattamente scritta s'incontra non di rado (*v. il Mabillone p.*438. 441.), e nella Bolla di S. Leone IV., che viene appresso. L'essere Prisciano malmenato in questa non meno che nelle seguenti ha fatto, che alcun sospettasse non fosse genuina (*vedasi il Zinanni, e l'Amadesi ll. cc.*), ma in que' tempi rozzissimi così veramente e si parlava e si scriveva (*v. i Maurini T. V. p.* 169.); e se errori sì fatti, e voci, che diciam barbare, e moderne, non si leggono nella stampa delle Bolle de'Papi, e delle carte vecchie, ciò deesi unicamente alla troppa diligenza de'Copisti e degli Editori, che sonosi fatto lecito, per cagion di esempio, di torre dagli scritti di S. Gregorio M. la parola *tultus*, e mettervi del loro l'altra *ablatus*, parendogli che per tal modo non avesse dovuto quegli scrivere, e così va discorrendo. Trovo nel Registro di Onorio III. (*A.IX.ep.*330.) rinnovata una Bolla, che ho poc'anzi citata, di Alessandro II. dell'A. 1066. all'Ab. Goderamno del Monastero Malleacense (*V. la Gallia crist. T. II. p.* 1365.), che *non facile legi poterat, utpote figuris antiquioribus scriptum, & jam etiam incipiunt vetustate consumi . . . ne vel figuris ipsis in ulteriorem desuetudinem abeuntibus, vel aliquibus ejusdem privilegii partibus vetustatis edacitate peresis, de ipsius Monasterii libertate . . . possit in posterum dubitari*, e questo fa Onorio *non obstante quod in ipso privilegio in multis locis est in latinitate peccatum, SICUT IN ANTIQUIORIBUS PRIVILEGIIS PER MANUM TABELLIONUM CONSCRIPTIS FREQUENTIUS INVENITUR*. Nel resto poi non mancano Bolle, e pubblici istrumenti senza sì fatti spropositi di que'tempi medesimi, ne'quali altri se ne scrivevano con essi: ed è a farsi beffe grandemente di chi si dà vanto di poter determinare coll'ajuto di pochi monumenti di certa età lo stato della lingua, della letteratura, e delle arti, quale la maniera dello scrivere, ed altrettali cose in quegli anni, de'quali que'monumenti sono. In ogni tempo vissero dotti uomini ed ignoranti, si scrisse bene e male, e furono fatti buoni, mediocri, e cattivi lavori (*v. la Pref. agli Arvali*): ne'sono molti mesi passati che a me, andando pel Campo santo vicin di S.Pietro, venne fatto di leggere questa iscrizione, che non mi sarei aspettato certamente di dover vedere in Roma, e ne' bei giorni del Pontificato di S. Pio V. D. O. M. IOVANNES. BATISTA BOCO NOVARENSIS MACIERE DE PAVLVS PAPA III ET VISSE SINE AD PIVS V MDLXVI. Chi in grazia di essa oserebbe dire che il Latino ed Italiano così si parlasse e si scrivesse allora? nulla dico di ciò, che veggiam farsi, e scriversi noi stessi alla giornata. Al n. LI. troverem nominata un'altra Bolla di Pasquale I. scritta come la presente probabilmente in papiro.

(1) Leggasi *desiderium voluntatis*. Comincia con questo esordio una delle formole del *Diurno* p. 125. della edizion del Garnerio, più corretta in quella dell'Olstenio p.211., una lettera di S. Gregorio M. (*L.IX. n.* 111.) inserita nel suo *Decreto* da Graziano, una di Niccolò I. presso il Muratori (*T. V. A. m. a. p.*474.), ed una di Benedetto VII. nel Bollario Romano (*T. I. p.* 270.), tutte con alcune non importanti varietà.

(2) Cioè *Leontii*, ma questi si disse anche Leone, vedi Anastasio nella vita di Giovanni VII. (*n.* 4.), ed ivi il Vignoli.

(3) Vuol dir certamente richiesti ed ottenuti. Ne' Papiri XCIV. e XCV. abbiamo un Dono ed un Germano *Notari e Scriniarj* della Chiesa Ravennate come questo Epifanio, e molti così denominati n'ebbe la Chiesa Romana. Tutte le Cattedrali erano fornite di loro Scrigni, e Cartofilacj, e le carte, che vi si riponevano, si davano a custodire agli Scriniarj, e Cartularj (*V. il Bacchini ad Agnel. P. II. p.* 417.), i quali spesse volte facevano ancor da Notari, ed un Ilaro è da S. Gregorio in più lettere detto ora *Cartulario*, ora *Notario*, come osservano i Maurini (*ad ep.* 77. *L. I.*), e ne'Dialoghi (*L. I. c.* 8.) parla di un Nastagio Notaro della Chiesa Romana, *qui soli Deo vacare desiderans Scrinium deseruit*, e ad alcun di essi avrà voluto fosse consegnata la lettera, che pe'lumi della Basilica Ostiense scrisse al Rettore dell'Appia, leggendovisi da ultimo VOLVMVS VT HOC PRAECEPTVM IN SCRINIO ECCLESIAE NOSTRAE EXPERIENTA TVA RESTITVAT: in fine degli Atti del Concilio Romano dell'A. 495. (*T. IV. p.* 1275.) sta scritto *Sixtus Notarius S. R. E. jussu Domini mei beatissimi Papae Gelasii ex Scrinio edidi die* 3. *idus Maii Fl. Viatore V. C. Cons.*, ed è celebre l'annotazione al Poema di Aratore, dato dal Papa a Surgenzio Primicerio della Scuola de' Notari *in Scrinio Ecclesiae reponendum*. Posteriormente furono questi nomi confusi di Notaro e Scriniario, e dice Giovanni Diacono, Scrittore del Secolo XIII., che de'suoi giorni gli *Scriniarj* si nominarono, *Tabellioni* (*Mabillone Mus. Ital. T. II. p.* 570.), e Tabellioni veramente divennero in appresso, come lo sono ora, i Notari, ma non forse prima del Secolo VIII. Dello *Scrigno* della Chiesa di Ravenna abbiam memoria nel Papiro CXXXIII., e dello Scriniario, e Cartulario di essa nel Concilio Romano di Niccolò I. pubblicato dal Bacchini (*l. c. p.* 83.), e più correttamente dall'Ab. Zaccaria in una lettera a me diretta; un Michele Scriniario, che *ope Ducis Ariminensium* invase la Chiesa Ravennate, ha ricordato l'Autore della Vita di Stefano IV.

(4) Di quest'uffizio vedasi il Du-Cange, e le giunte a lui, nelle quali è citata la Bolla presente. Negli Atti del Concilio Lateranese dell'A. 649. (*T. VI. p.* 94.) sono mentovati gli *Apocrisarj* di Mauro Vescovo di Ravenna, e nel *Diurno* (*p.*30. *edit. Holst.*) L'*Apocrisario*, che la Santa Sede teneva fisso in Ravenna sotto la dominazion degli Esarchi.

(5) Lo stesso che *jacet*, di che alcuni esempj il Carpentier nel supplemento al Du-Cange: nella iscrizion di Ravenna di un Vescovo Giovanni dell'A. 731. si ha FVNDVM PITTVLIS CORNIL. TERR. REIACENTEM, ed usano per tal modo questo verbo più volte le pergamene pur di Ravenna, l'Anonimo Ravennate (*p.*4.), e S. Gregorio M. (*L. IV. ep.* 27. *L. V. ep.* 37. *&c.*)

(6) l. *feriantur*.

(7) Di questo Bibliotecario si ha memoria in Eginardo, che parla dell'ambasceria mandata dal Papa a Lodovico Imp. nell'823., non però l'Anonimo, che citano gli Assemanni, i quali non ci danno contezza di un altro Bibliotecario di Papa Pasquale sino dal primo anno del di lui Pontificato, e pur anche di Eugenio II. (*v. il Ciampini Exam. Lib. Pont. p.* 14.) di nome *Giorgio*, sottoscritto ad una Bolla, che sta ne' *Secoli Benedettini* del Mabillone (*T. VI. p.* 576. *ed. Ven.*) così, *Data per manum Georgii Biblioth. S. S. Ap. nonis Dec. imperante D. N. piissimo Principe Aug. Ludovico &c. anno IV. & Patriciatus ejus tertio*. Temo grandemente non sia stata malamente letta, e che dicesse l'originale *Sergii* e non *Georgii*, siccome è certo che dovea dire non *Patriciatus*, ma *Postconsulatus*, il che fu già osservato dal detto Mabillone nella *Diplomatica* (*p.* 183. *e* 440.), e dagli Annalisti Camaldolesi (*T. I. p.* 37.) per un'altra Bolla di Giovanni X. del 917., o *δια σημεια P. C.*; ed è con poco onore degli Editori accaduto che nel capitolare di Gregorio II. riportato ne'Concilj (*T. VI. p.* 1454.), ove dell'Imp. Anastasio (non del Papa come ne parve al Papebrochio) (*Propyl. Maii p.*115.), si è detto per isbaglio simile *Pontificatus ejus*, anzi che *Postconsulatus ejus*, siasi al margine stimato di emendarlo colla parola *Patriciatus*, che non ci dee poter essere, non più che il *Principatus* in un privilegio apostolico di Stefano III. (*Galletti Primic. p.*178.), e in una carta Ravennate del 767., che citerò nella n.16. al Pap. LXXXVII., il *Pacis* in una Bolla di Paolo I. (*Papebroch. l. c. p.* 122.), e il *Post Coronationem* in un'altra

Digitized by Google

altra di Giov. VIII. (*v. il n.* XVII.). Vedasi quanto sia stato fecondo l'ingegno de'Notari nello interpretar le sigle P. C., che a quel luogo mettevano i lor Formolarj. Ma se il mio sospetto toglie dalle serie de' Bibliotecarj del Sec. IX. un Giorgio, uno omonimo gli sostituirò dell'A. 813. per mezzo di una carta Farfense pubblicata da M. Galletti (*Vestar. p.* 32.)

(8) E' per questa Bolla evidentissimo, e per tutte forse le tre seguenti, per alcune carte Farfensi, e per le date de'Concilj Romani tenutisi sotto Eugenio II. l'A. 826., e sotto Leone IV. l'A. 853. che anche in Roma, non però da tutti, Lotario dicevasi Imperatore prima di essere stato coronato dal Pontefice l'A. 823., ed eziandio prima di essere stato dichiarato Re de' Longobardi, ma sino dall'A. 817., in cui fu associato all'Impero. Nel T. I. del Codice diplomatico di Bergamo abbiam ora un' *animadversione* (*p.*667.), il cui titolo è *De epocha Italica Lotharii Imper.*

(9) L'obbligo, che per la nota legge di Giustiniano eravi di apporre negli Atti pubblici il nome dell' Imperatore, e dell'anno del di lui Regno col Consolato, o Postconsolato, e l'usanza di fare altrettanto nelle lettere de'Papi, che di quegli Atti non erano meno solenni ed autorevoli, fu creduto durar tuttavia ancor dopo che di Oriente fu in Occidente trasportato l'Impero, e quasi avessero ancor questi Augusti avuto lor Consolato, si nominavano i Postconsolati di ciascun di loro, che, come già la Tribunizia Podestà, la stessa cosa erano d'ordinario coll'anno dell'Impero; e però supponendosi in essi il processo consolare nell'Anno primo, nel secondo dicevasi *P. C. ejus anno II.*, contando nella maniera, che piacque principalmente a Vittore Tununense, e tal cosa la vedo praticata sino a quasi tutto il Secolo X. (*V. il Pagi Diss. hypat. Par. III. c. IV. e il Mabillone Dipl. L. II. c.* 25. *n.* 3.)

N. XII.

Giacomo Grimaldi di Bologna, Cherico Beneficiato ed Archivista della Basilica Vaticana (*V. gli Scrittori Bolognesi del C. Fantuzzi T. IV. p.* 306.), e non già Scrittore della Biblioteca, come lo disse il Mallei (*Oss. lett. T. IV. p.* 321.), ne'Custode dell'Archivio Vaticano come il Gori (*Præf. ad Inscr. Don. p.*XXII.), fu il primo che al cominciare del Secolo XVII. francamente e maestrevolmente lesse i Papiri comprati da Paolo V., ed altre vecchissime ed intricatissime pergamene, *mire*, così della rara abilità sua in ciò fare il Doni (*ivi p.* XII.) *ad hujusmodi chartas δυσαναγνωστους intelligendas a natura factus*. In due Codici Vaticani (6064. *e* 6438.) esistono le copie da lui lavorate sopra gli originali, illustrate con argomenti, note, e interpretazioni di sigle, e spesse volte accompagnate dal saggio de'caratteri di tali monumenti: tutto, dopo la morte del Grimaldi, si trascrisse il lodato Doni, e pose quasi giunta, siccome ei dice (*l. c., e nel T. I. della Lira Barber. p.* 186.), alla gran raccolta delle sue Iscrizioni antiche, rimasa inedita sino all'A. 1721., in cui fu fatta pubblica per la somma diligenza del Gori: tutta la Classe XIX ci vien dal Grimaldi, non però i numeri 15. 16. 18. e 20. Monsig. Simone Assemanni dal secondo de'due citati Codici ci diede nuovamente alcuni di que'Papiri (*T. II. Scriptor. Hist. Ital.*) senza ricordare la stampa del Gori, ed è tra questi la Bolla di S. Leone IV. (*p.* 7.), che presso il Doni stava alla p. 466., ed è ora anche nel T. V. *p.* 183. della Diplomatica de' Padri Maurini: era già stata citata dal Fontanini (*Vindic. Diplom. p.*9.) come esistente nell'Archivio Vaticano, dove fu forse dalla Biblioteca Vaticana trasferita sotto lo stesso Paolo V., il qual, come dice il Grimaldi, ne aveva fatto l'acquisto (che non è quella per certo, che fu una volta nella Biblioteca secreta Pontificia, di cui al n. IV.), ed ivi parimente disse che si aveva il Card. Passionei in una lettera ai detti Maurini (*T. IV. p.*26.) Ma ora non vi è più, ben vi fu al tempo del mio illustre antecessore nella Prefettura di quell'Archivio il Card. Garampi, il quale la numerò cogli altri Papiri, che ivi si conservavano, in un viglietto allo stesso Card. Passionei del 1750. L'avrà egli dopo consegnata allorchè diede ancor gli altri per essere tutti collocati nella nuova stanza, che gli si preparò da Clemente XIV. nella Vaticana, e chi può ora sapere per qual via perisse, o si dileguasse? Il medesimo Grimaldi nell'altr'opera intorno ai Canonici di S. Pietro divenuti Papi e Cardinali, che originale esiste parimente in quella Biblioteca al n. 6437., non so perchè dica che si stava una volta *in Vaticana Basilica* (*p.* 103. *&c.*): la copia, che ne do io adesso, è in alcuna cosa più accurata, e l'ho tolta dal citato Codice 6064.

(1) Termina nella maniera stessissima la precedente Bolla di Pasquale I., e sono le due più antiche, che all'anatema aggiungono la multa in danaro, come il diploma di Carlo M. al num. LXXI., di che si vedano i Socj Palatini (*Script. R. I. T. II. p.* 220. IV.), ed i PP. di S. Mauro (*T. V. p.* 179. 182.), e le Bolle di Sergio III., e de' Giovanni XIII. XVIII. e XIX. alli nn. XXIII. XXXVI. XLI. XLII., e quelle di Giovanni XV., e Gregorio V. nel Bollario Romano (*T. I. p.* 288. *e* 293.), e tre di Benedetto VIII. una al n. XLIII. e due inserite nel Cronaco di Farfa (*Scr. R. I. T. II. P. II. p.* 518. 521.). Frequenti però sono ne' testamenti de'Secoli VI. e VII. le imprecazioni contro i violatori di essi, accoppiate alle multe pecuniarie (*v. la n.* 8. *al Pap.* LXXVI., *e l' opera intitolata Diplomata, chartae &c. ad res Francicas spectantia T. I. P. I. p.*126. 357. 450. 462.), e di una di queste ordinata da un Concilio Romano del 1002. ha fatta menzione il Mabillone (*p.* 97. *Dipl.*).

(2) Queste due Croci bizzarramente ornate, che mettono in mezzo il BENE VALETE, agli occhi de'lodati Maurini (*l. c. p.* 184.) hanno fatto mostra di essere due monogrammi, contenenti i nomi del Pontefice Leone, e dello Scriniario Stefano.

(3) Il mal copiato solito nesso delle tre lettere *dăt* fu falsamente interpretato *scriptum* dal Grimaldi, che tal voce pose al margine delle sue copie, passata poscia nel testo presso il Doni, ed i Maurini: nello stesso, ed anche in peggior errore caddero que', che lessero le Bolle de'Papi Giovanni VIII. e IX. allogate alli nn. IX. e XVII. scrivendo *subscriptum*, ed *ego Sergius* in vece di *datum*. Non è però giusta l'annotazione di questa Bolla, cosa già detta anche dal Canonico Lupi (*Cod. Berg. T. I. p.* 777.), e forse per colpa di chi ricopiolla, non ben conservata nel suo originale: conciossiacchè non poteva alli 31. di Agosto *darsi* una Bolla *scritta* alli 5. di Settembre. Nè può già dirsi, che fosse spedita un anno dopo, perchè si osserva sempre di pochi giorni precedere lo *scritto* il *dato*: se leggeremo *Octubrias* in cambio di *Septembrias* ci saremo liberati da questo imbarazzo, ma non dall'altro che ci dà l'anno dell'Imperio di Lotario 33. congiunto con la indizione XIV.; cade questa nell' 851., e quello, se si comincia a numerare, secondo che penso il Grimaldi, ed i Maurini, dall'817., da cui, siccome osservai di sopra, la precedente, e le due seguenti Bolle, cade nell'849.; converrà dunque riconoscere uno sbaglio nella indizione, ovvero supporre che siansi voluti contare gli anni di Lotario dall' 819. come in una carta, della quale a lungo il Muratori (*A. m. a. T. I. p.* 509.). L'Assemanni ragiona altrimente.

(4) Del Primicerio Tiberio, del quale le due altre Bolle papiracee di Niccolò I., assai cose M. Galletti (*Primic. p.* 67.), alla cui diligenza non so come abbia potuto involarsi la presente, e l'altra, che citerò nelle note al Papiro seguente. Persuaso egli poi com'era che colui non fosse assunto a tal grado prima

Digitized by Google

ma di un Leone, che trovasi Primicerio nell' 852., anzi, fatti bene i conti, nell'853. in una Bolla dello stesso Leone IV. al Vescovo di Toscanella Virobono, giudicò sbagliata l'indizione apposta in una carta Sublacense, che ci dà Tiberio Primicerio sino dall' A. 850. Io non direi questo io, e appunto in grazia di tal carta, che sembra meritar fede, vorrei anzi riconoscere qualche altro errore nella detta Bolla, oltre quello certissimo della indizione, che la quinta non può aver luogo in niun anno di quel Papa: l'original privilegio fu fatto riconoscere, ed *annotare* da Innocenzo III. (*v. il Baluzio Epist. Inn.III. T.II. p.*80.), *ne vetustate consumptum valeat deperire*, e però si potè assai di leggieri errare in leggendo i mal conservati numeri della indizione, dell'anno del Pontificato, e del Papa istesso. Il Rasponi (*Basil. Later. p.* 250.), e dopo gli Assemanni nella serie de'Bibliotecarj di S. Chiesa posero all'A. 864. il nostro Tiberio, dicendolo *Pro-Bibliotecario*, e citando la *Metropoli* del Cranzio, nella qual'riportasi una Bolla di Niccolò I., stampata ora anche nel Bollario Romano (*T.I. p.* 190.), che Tiberio enuncia Primicerio, e nulla più, siccome le altre Bolle. Quantunque però si fosse la carica de' Primicerj affine a quella de' Bibliotecarj, in tanto che per veri Bibliotecarj pare che col Rasponi gli abbiano giudicati i Maurini (*T.V. p.*179.), non sono tuttavia da confondersi con essi, nè da chiamarsi Pro-Bibliotecarj, quando d'altronde non si sappia essere stati tali, od anche Bibliotecarj, siccome nell'A. 988. nella Chiesa di Capua un Giovanni Suddiacono, che in una pergamena dell'Archivio Cavense s'intitola *Primicerio e Bibliotecario* (*Muratori A. m. a. T. V. p.* 775.).

N. XIII.

Deesi l'edizione di questo privilegio apostolico agli Autori del Bollario Vaticano (*T. I. p.* 15.), i quali dall'altro ajutati di S. Leone IX. del 1053., che conferma il presente, felicemente poterono supplirne le mancanze, ed illustrarlo. Notizia di esso si avea già dal Bosio (*Roma sot. p.* 115.), che ne recò le date, e l'autentica che ne fece lo Scriniario Giovanni nel 1141., e dal Grimaldi nelle note alla Bolla precedente (*Cod. Vat.* 6438. *p.* 12. *t.*); ma più di quattro Secoli prima, sino cioè dai tempi di Alessandro III., aveane dato conto nel suo opuscolo *de Basilica Vaticana* Pietro Mallio, ove di S. Leone IV. lasciò scritto, *Condidit quoque magnum privilegium carticinium, donans Canonicis in perpetuum Ecclesiam S. Salvatoris, quae est posita in Turrione, quam siquidem Ecclesiam B. Pontifex ad sepulturam omnium peregrinorum ultramontanorum fecerat*. Non so veramente perchè nulla di tutto questo si legga in quel Bollario, dove le parole del Mallio, che pur si cita, meritavano di essere riportate. Ho voluto vedere da me l'original pergamena, che è grandissima, ma piena di spazj voti, giacchè quando quella fu scritta o non si potè, o non si seppe leggerne di più nel Papiro: in più cose, ma di niuna importanza, è la mia copia discorde dalla stampa, dalla quale avendo tolti i supplementi gli ho contrassegnati colle lettere corsive.

(1) Così cominciano due Formole di Bolle pontificie inserite nel *Libro Diurno* (*n.* 56. *e* 97. *della edizion di Roma*), e una di Adriano I. del 773. nell' *Alsazia diplomatica* della Scoepflino (*P. I. p.* 46.), che, se non è finta, ci dà un Bibliotecario Zaccaria da aggiugnersi alla serie de'Bibliotecarj, come l'altro Zaccaria di un'altra Bolla di S. Leone III. dell'A. 800. presso il Mabillone (*Ann. Ben. T. III. p.* 325.). Lo stesso preambolo si legge eziandio nella sopraccitata Bolla di Leone IV. pel Vescovo di Toscanella, ed in molte di altri Pontefici ne' Papiri seguenti, nel detto Bollario, ed altrove, e, se a Dio piace, ancor in una di Pelagio II.; quella, che darò al n. XV., non ha di comune con queste che le prime tre parole.

(2) Doveva nel Papiro essere espresso il numero delle libbre dell'oro tassate per la pensione annua, e non mai le due Croci, che si sono poste nell'autentico, le quali hanno fatto credere ad uno, che lavorò per l'Archivio l'argomento della Bolla, che tal pensione fosse *di tre Croci d'oro*. O il valente Scriniario!

(3) La seguente è *scritta* e *data* dagli stessi Teodoro e Teofilatto, e di costui il Galletti (*l. c. p.* 97.), un Teofilatto Bibliotecario della S. Sede nell' A. 784. è nominato in una lettera di Papa Adriano (*Cod. Carol. T. I. p.* 427.), ma non nella serie de' Bibliotecarj. L'indizione ci dà l'A. 854., ma l'anno 37. dell' Imperio di Lotario, cominciando dal Luglio dell'817., come fu detto al Pap. x., segna l'A. 853.; la medesima cosa accade nella Bolla, che segue.

(4) Questo Giovanni fu colui certamente, che autenticò il *Tomo carticinio* di Carlo M., che troverem subito dopo i Privilegj Pontificj al n.LXXI. *Tomi* poi, *Tomuli carticinei*, e *carticei*, e *Privilegj carticei*, e forse anche *Tomi* ἁπλῶς dicevansi massimamente da chi gli autenticava, siccome udiremo non di rado, i rotuli, χαρτάρια, di Papiro, ne'quali erano scritte Bolle, diplomi, ed altro, per distinguerli dai *Libri* e *Codici* pur papiracei, più volte dagli Antichi nominati *cartacei*, o *carticei*, βίβλια χαρτῶα (*Vlpiano l.* 52. *D. de Leg. III.*, *S. Girolamo ep.* 71. *n.* 5. *T. I. p.* 431. *ed. Vallars.*, *Cassiodoro Instit. div. Script. c.* 8., *Turenzio in una lettera a Ruricio nel To.V. Antiqu. Lect. del Canisio p.* 441. *della vec. ediz.*, *Concilio Calcedon. T.IV. p.* 2037., *e Cpolit. III. spesso*, *Giovanni Diacono citato nelle note al n. II.*), e pur anche *cartinacei* (quando non sia ciò dai Copisti, e non abbia l'Autore detto *carticinei*) come appare da una lettera di Lupo Servato ad un Arcivescovo di Tours (*Bibl. PP. T. XV. p.*10. *n.*16. *v. il Muratori A.m.a.T.III. p.*871.), cui dice, *Supplicamus ut commentarios Boethii in Topica Ciceronis, quos in chartacio codice, sive ut emendatius aliis dicendum videtur, chartinacio Amalricus in Armario S. Martini habet, obtentos ab eo nobis per hunc nuncium dirigatis*. E nella *Biblioteca Lateranense nel Cartulario juxta Palladium* si trovavano molti di cotesti Tomi, e molti con gl'istrumenti de' Censi, e delle locazioni de'Patrimonj della Chiesa Romana, e gli vide già il Card. Deusdedit, e ne diede buon conto nell'egregia, ed importante sua opera, dalla qual'poscia fu copiato (e chi ci assicura che non avesse fatto altrettanto il Deusdedit) quanto intorno a ciò scrissero Benedetto Canonico Vaticano, Albino, Cencio Camerlingo, e Filippo di Cambaillzaco Rettore, e Stefano Lascuotz Tesoriere della Provincia del Patrimonio nel Registro, che nell'A. 1332. fecero di tutte le carte spettanti alla detta Provincia, e che conservasi nell'Archivio Vaticano (*Arm.XXXV. T.*14. *p.*47.). Ora ciascun di que'Tomi mostrava al di fuori il nome del Papa, che i contratti scritti in essi avea fatti, e così si nominavano, *In eo Tomo, in quo praescriptus est* Papa Johannes, Papa Gregorius, Papa Benedictus, Leo IV., VII., Papa Bonifacius, Gregorius V., IX., Papa Leo, Alexander II., Gregorius VII. (*V. il Muratori l.c. T.V. p.*829. *&c.*, 833. *&c.*, *e l'Eñio Borgia Breve istor. &c. App. p.*4. *&c.*, *e nella Difesa del dominio della S. S. delle due Sicilie p.* 66. *&c.*). Il Du-Cange, cui fu nota la Prefazione di Cencio, che prima del Muratori avea il Baronio stampata (*ad A.*1192. *n.* XIX.), e che ricordava i *Tomi carticinii*, non intese per nulla che fossero, e prendendoli per due nomi sostantivi, pose nel suo Lessico la voce *Charticinium*, e la interpretò *fasciculus chartularum*, e il Carpentier nel *Glossario nuovo* spiegolla per *chartularium*, *codex*, *in quo integrae chartæ ex ordine descriptae sunt*; disse però questi altrove che *carticius* voleva significare

care *chartaceus*. In un Inventario delle cose preziose, de'mobili, e de'Libri esistenti nel Palazzo Apostolico di Avignone, consegnati dal Card. Filippo Cabassole Rettore e Governatore di Avignone al Tesorier Pontificio Gaucelino Vescovo Magalonense l'A. 1369., si nota, che *in alio coffro in fundo Turris Thesaurariae erat unus rotulus de corticibus arborum illegibilis*, il qual fu certamente uno de'*Tomi carticinei*, e quello istesso, che in altro Inventario del 1366. vien descritto *quidam rotulus de cortificibus arboris scriptus litteris quasi illegibilibus, prout supra ipsum scriptum est in quadam cedula, & ideo non fuit summatus*; fu questo secondo Inventario stampato dal Muratori (*l. c. T. VI. p.* 76.), ed è l'originale nel detto Archivio (*l. c. T. IX.*), ed una copia n'ebbe la Biblioteca Colbertina, ricordata nel T. I. della *Gallia Cristiana* (*p.*996.), e nella *Bibliotheca Biblioth.* del Montfaucone (*p.* 981. *B.*). Ai *Tomi carticinei* dell'Archivio Lateranense sono certo che appella un antico Scrittore presso il Calmet nell'*Istoria di Lorena* (*Preuves p.* CCLXXVII.), che fa dire a Gregorio VII., *sicut veridicis Historiographorum probatur sententiis, & probat Romanae Bibliothecae monstratur Thomocartis, post Romam... Tullensis Civitas apostolici frequentatur visitatione praesidii, ut nusquam alias in toto Orbe tanta portio earumdem reliquiarum valeat reperiri*, e di un *Tomo carticinio* s'intese probabilmente di parlare l'Ab. Ilduino nella lettera all'Imp. Lodovico Pio, premessa alla vita di S. Dionigi Areopagita, e stampata nell'opera intitolata *Areopagithica* (*Coloniæ* 1563. *p.*71.), quando scrisse, *Hactenus tamen graece auctoritatis Martyrologion de Tomo cartisscriniis Constantinopolitanis adeptum, qui tanta vetustate dissolvitur, ut maximam cautelam a se contingentibus exigat... Quod Martyrologium, ut antiquitas ejus demonstrat, ex eo tempore constare posse non incongrue remur, quo, Constantino jubente, nota occasione Martyria Sanctorum Domini de toto Orbe collecta, & Caesaream sunt convecta*. Ed è riportata in quel libro anche una lettera dell'Imp. al detto Abate (*p.*61.), che fa menzione di un *Tomo cartis vetustissimis*, il qual si conservava *in Armario Pasiacae Ecclesiae*.

N. XIV.

Il primo a pubblicare questo Papiro, il quale avendo 21. palmi di lunghezza, e due di larghezza, fu giudicato dal Mabillone, cui fu ignoto il LXXIV., essere il più lungo, che ci sia rimaso, e credo io anche il più largo, il primo, dico, fu il Dubleto nella Storia della Badia di S. Dionigi (*p.*453.), quindi il d'Achery (*Spicil. T.VI. p.*397.), e il Labbè ne'Concilj, ma sempre con molti errori, emendati dal Mabillone, che consultò l'originale, mancante però ora delle prime quattro linee, in fine della Prefazione alla seconda Parte del Secolo v. Benedettino (*p.*LXXX.), e diedene un lungo saggio in rame nella Tav. XLVII. della *Diplomatica*, ove ne parla anche alle pagg. 36. 40., e 438., e dice altresì *nescio an hoc aliud illustrius exstet ejus aevi monumentum*: di tali emendazioni per certo importantissime non si è avuta alcuna ragione nella ultima ristampa de'Concilj (*T.IX.p.*1250), e del Bollario Romano (*T.I. p.*185.), così sono queste negligentemente fatte. I PP. di S. Mauro (*T. V. p.*185.) discorrono ancor essi di così bello ed eloquentissimo Papiro, la cui epoca de'7.di Ottobre dell'855. si oppone al sistema de'Protestanti, che per dar luogo alla lor favorita Papessa avrebber voluto rovesciare tutta la ben constituita cronologia de'Papi: però dovette di esso ragionare anche il Card. Garampi, ed illustrarlo, e diffenderlo da alcune accuse (*de Num. Ben. III. p.*42. &c.), il che fatto aveva anche il Mabillone. Nella Bolla seguente di Niccolò I. è egli ricordato due volte.

(1) Un simile esordio porta una Bolla di Papa Cristofaro presso il d'Achery (*l. c. p.* 415.).

(2) Sono spesso i Romani Pontefici detti *Vicarii*, e *vices agentes* di S. Pietro (*v. l'iscrizione riportata al Pap.IV.*, *e i Papiri* XXIII. XXXIII. XXXVIII. XLII. XLIII. XLVI. *e* L.), siccome alcuni Vescovi de' Santi loro antecessori nella Sede episcopale; e perchè questo lo dicono fra gli altri i Ballerini nelle note a S. Leone (*T. I. p.* 14.), gl'illustratori del Bollario Vaticano (*T. I. p.*46. *n.*c.), il Card. Borgia nella *Croce Vaticana* (*p.* 24.), e non ha guari il Rmo P. Ab. Costanzo nel suo dotto ed erudito *S. Rufino* (*p.*377.).

(3) Non so perchè nelle emendazioni il Mabillone quivi e poco dopo aggiunga a *Hludovvici* le voci *filii ejus*, che nell'originale, standosi al saggio che ne dà, mancano sempre.

(4) Nè so egualmente come possa egli affermare nella Prefazione citata, che nel detto originale è dubbio se debba leggersi *quinto* o *sexto*, e molto meno come vi abbia letto *septimo* nella *Diplomatica* (*p.* 440.): io nell'*ectipo* non vedo luogo per alcun numero, e vi leggo seguitamente *datum nonas &c.*, e può pur credersi che anche dopo nove giorni non si sapesse in Roma la morte dell'Imp. Lotario (*v. la dissert. ipatica del Pagi P. III. c.IV. §.*15.), se morì veramente nel giorno, che si dice comunemente, e non ci visse tuttavia alquanti altri anni, come ha pensato non senza buon fondamento il Ch. Sig. Canonico Dionigi (*v. la prefaz. al Pap.* XCVIII.). L'indizione avea avuto principio dalle calende di Settembre: pel resto vedasi la n. 3. al Pap. precedente.

N. XV.

Trovasi nella collezione delle Lettere Pontificie fatta dal Card. Caraffa (*T. III. p.* 125.), ne'Concilj di Francia del Sirmondo (*T. III. p.* 217.), e nel Bollario Romano (*T. I. p.* 195.); fu veduto dal Mabillone, che ne fece porre in rame la sottoscrizione (*p.* 442. *e* 443.), che è in ogni cosa la stessissima della seguente, e di un'altra, che è pur ne'Concilj Gallicani (*p.*215.), se non che in quelle diverso è il nome dello Scrittore. E'il Papiro lungo 7. piedi, due largo, e sono in questo pure mal concie le prime linee.

N. XVI.

Ancor questo è nell'opera citata del Dubleto (*p.* 454.), e in quella del Fellibien (*Hist. de l'Abb. de S. Denis in fine p.* LXXIII.): il saggio poi de'caratteri è nel Mabillone (*p.* 440. 441.), e ne'Maurini (*T. V. Tav.* 80.), che gli dicono *Lombardici*, ed a'*Merovingici* simiglianti. L'esordio è ricopiato da tre lettere di S. Gregorio M. (*L.* XIII. *ep.* 8. 9. 10.), o piuttosto da'più antichi Formolarj, ed è ripetuto nell'altra Bolla di Niccolò pel Monastero di Vezelai, scritta e data dagli stessi Sofronio e Tiberio, e pubblicata dal d'Achery nello *Spicilegio*, e di nuovo nelle note a'Libri di Guiberto Abate di Novigento (*p.*655.); quella, che viene appresso di Giovanni VIII. *mutatis mutandis*, è la stessissima colla presente.

(1) Di costoro v. il Du-Cange, che cita anche i monumenti del Dubleto.

N. XVII. XVIII.

Il P. Chifflezio ha queste due Bolle di Giovanni VIII. nella storia della Badia Trenorciense, o sia di Tournus (*p.* 219. 223.), e il Juvenin nelle *Prove* della mede-

Digitized by Google

medesima storia (*p.96.*) : si trovano anche nel D'Achery (*Spic. T. II. p.* 331.), ne'Concilj (*T. IX. p.* 233. *della ed. Veneta*), e ne parlano i Maurini nella *Diplomatica* (*l. c. p.* 191.), e due di loro nel *Viaggio letterario &c.* (*Pr. Par. p.* 231.). La prima, che ha di lunghezza 12. piedi, e due di larghezza, è, come ho detto, quasi copia della precedente, ed è la data della seconda quella stessa, che si legge nell'altra dello stesso Pontefice per la Badia di Porciano nel T.I. del Bollario (*p.* 210.). Ne fu forse anticamente presa copia di tutte e due sopra lo stesso Papiro : l'Ab. Geilone, cui sono dirette, divenne poscia Vescovo Lingonense, e morì nell'887. (*V. il Mabillone Ann. Ben. L.* XXXIX. *n.* 29. , *e i Sammartani G. C. T. IV. p.* 537.).

(1) Dissi già nella nota 3. al n. XII. che questo *subscriptum* ebbe origine dalla mala interpretazione del monogramma della voce *datum*.

(2) Di questo Primicerio vedasi il Ciampini (*Exam. Lib. Pontif. p.* 77.), e il Galletti (*l. c. p.* 75.), ed a ciò, che essi ne dicono, si aggiunga che fu probabilmente Padre di Leone VI., che si sa essere stato figliuolo di un Cristofaro Primicerio.

(3) Ed è pure dalla ignoranza del vero significato delle sigle *P. C.* la spiegazione, che gli si dà *post coronationem* da chi ricopiò queste Bolle, siccome ben disse il Mabillone (*Diplom. L. II. c.* 25. *n.* 3. *v. la n.* 7. *al Pap.* XI.).

N. XIX.

Una Bolla di Papa Marino sta al n. IX.

N. XX.

Mons. Giorgi nelle note al Pagi all'A. 891. stampò questa Bolla, di cui ebbe copia nell'A. 1736., e di nuovo il Mansi nei Supplementi à' Concilj (*T. I. p.* 1066.) : l'avea il Martene data da un Codice Colbertino meno intera (*Vet. Monum. T. I. p.* 239.), e così gli Autori del Bollario Romano (*T.I. p.*228.). Di lei, e della seguente, scritta allo stesso modo, parlarono le Memorie di Trevoux nel Mese di Settembre del 1711., citate dal Muratori (*A. m. a. T. III. p.* 833.), e dai Maurini (*T. I. p.* 495.)

(1) V. il Du-Cange V. *Rafica*.

N. XXI.

V. sopra : diedela il Baluzio nell'Appendice alla *Marca Ispanica* (*p.* 834.), e il Bollario Romano (*p.* 233.). Presso il Muratori (*Inscr. p.* 1941. *n.* 1.) si legge questo epitaffio, per me di assai dubbia fede, del Vescovo Gerundense *Servusdei*, pubblicato la prima volta nella detta *Marca* (*p.* 378.), CESPITE SVB DVRO CVBAT SERVVSDEI ECCLESIAE GERVNDENSIS EPISCOPVS VIXIT IN EPISCOPATV ANNO XV. KAL. SEPTEMBRIS ANNO DOMINI DCCCCVI. E questa e la precedente Bolla ha alcuno sospettato fossero scritte in foglie di alga (*V. Zinanni Scirpo Raven. p.*150. *n.* b.), ma sogna chi così pensa, essendo e queste e le altre in vero Papiro di Egitto.

N. XXII.

Una Bolla di Giovanni IX. vedasi al citato n. IX.

N. XXIII.

Il Torrigio nella *Historia della veneranda Immagine di M. Vergine nella Chiesa de' Santi Sisto e Domenico* stampò in Roma nel 1641. alla p. 36. quest'autentico della Bolla di Sergio III., e nell' anno seguente più pieno e più corretto pubblicollo il Martinelli nell' opericcivola, che oppose alla Storia del Torrigio, intitolata *Imago B. Mariæ Virginis &c. vindicata*, ed altre varianti aggiunse poscia il Torrigio medesimo nell'*Apologia*, che diede al pubblico nel 1643. alla p. 123. Contiene la copia, che io pubblico ora, tutte queste giunte ed emendazioni, e sarà quindi la migliore che siasi avuta mai.

(1) Pel titolo di *Diacone*, o *Diaconesse* dato a questi tempi alle Badesse si veda il Du-Cange ne' due Lessici Latino e Greco.

(2) Altrettanti *Chirie* ordina S. Gregorio M. a'Monaci di Subiaco in un' apocrifa sua Bolla (*Bullar. Roman. T. I. p.* 100.), e a que' di Farfa Stefano III. (*Galletti Primic. p.* 178.), che molti ne disse, e fece dire al Popolo Romano per avere presa la comunione dal Pseudopapa Costantino (*Anastas. in Steph. III. n.* 20.), e tanti pure al Clero di Selvacandida Sergio III. nel Pap. che segue, 300. dopo il Matutino, e 100. dopo il Vespro ne volle Adriano I. da que'di S. Apollinare di Ravenna (*Ann. Camal. T. I. App. p.* 11.), da'quali alquanti ne richiese in una sua donazione del 973. un Pietro Duca (*Ivi T. IV. p.* 624.); 30. pur dopo il Matutino, e 30. dopo Terza si cantarono nel Monastero di S. Maria nell'Isola di Palazzolo per comando del Vescovo Ravennate Giovanni nell'858. (*Ivi T. I. p.* 18.). Ed essere stata antichissima, ed assai comune la divota usanza di cantar molti *Chirie* si vede dal *Limonario* di Giovanni Mosco (*cap.* 95.), e dal Concilio Vasense dell'A. 529. che dice, *Et quia tam in Sede apostolica, quam etiam per totas Orientales atque Italiæ Provincias dulcis & nimium salutaris consuetudo est intromissa, ut Kyrie eleison frequentius cum grandi affectu & compunctione dicatur, placuit etiam nobis &c.* (*Conc. T. IV. p.* 1680.). Al Brissonio (*de Form. L.I. c.*135.) *gratum fuit ac volupe* l'avere scoperto nel Gentile Arriano l'indicio, e la origine di questa sì presso i Cristiani famigerata preghiera.

(3) Sono molto facili a corregersi gli errori e le trasposizioni, che in questa data si leggono. Dell' Arcario Stefano in grazia della Bolla presente ha discorso il Galletti (*Prim. p.* 117.), ed è egli forse nominato nella sottoscrizione della Bolla di Stefano VI. dell'A. 896., non molto dissimile dalle date di Formoso e Romano, pubblicata nella *Gallia Cristiana* (*T. VI. Instr. p.* 11.), e di fresco nel T. II. della *Storia di Linguadoca* (*Prevues de l'Hist. p.* 29.), dalla quale debbono, a parer mio, essere cacciate le parole *Episcopi Sanctæ Ecclesiæ Nephesinæ*.

N. XXIV.

Le Chiese di Selvacandida e di Porto furono ricche di Bolle papiracee, (non però quanto S. Agata alla Suburra) (*v. sopra p.*215. a), e sino a dieci ne fece riconoscere Gregorio IX. l'A. 1237., ed inserì in altrettante sue, che io darò tutte dal di lui Registro dell'A. x. nell'Archivio Vaticano. Questa di Sergio III. dell'anno piuttosto 906., che 910., siccome volle l'Ughelli, si sta ivi alla p. 239., ed è con tutte le altre stampata nella serie de'Vescovi Portuensi (*T. I. p.* 91.), e nel Bollario Romano, ma tutte sempre con assai negligenza, nè mai si era detto fossero in Papiro. Da un manoscritto del Contelori pubblicò la presente anche il B. Tommasi in un suo opuscolo sulla *celebrazion della Messa* (*Oper. T. VII. p.* 27.), e mode-

Digitized by Google

stamente difesela dalla taccia di *sorretizia*, o *interpolata* datale nel *Propileo* al Maggio dal Papebrochio (*p.*153.). Ne'numeri o della indizione, o dell'anno del Pontificato è sbaglio sicuramente, ma sovvengaci che siam senza l'originale, e quello Dio sa in qual povero stato si trovava, quando fu dato a vedere a Papa Gregorio.

(1) Lo stesso esordio sempre, ed è quel medesimo, che nel Formolario dell'Ebulo vien proposto per modello a tal vopo; v. il num. LI.

(2) Questi è forse il Melchisedecco semplice Scriniario negli anni 872. e 897. (*Galletti Prim. p.* 69. *e* 192.), divenuto poscia *Protoscriniario* (e non *Protonotario* qual dicesi nella stampa dell'Ughelli); come tale diede il suo nome anche ad un'altra Bolla (vera o falsa che siasi) dello stesso Sergio dell'A. 907. o 908. per la Chiesa Astense, che io non so intendere come il detto Ughelli (*T. IV. p.* 343.) scrivesse essere di Sergio II., trovandosi colla direzione al Vescovo Audace da lui collocato all'A. 904., e molto più non intendo come di tale abbaglio non si avvedesse il Galletti (*p.* 139.), che molto si adopera per provare non poter essere di questo II. Sergio.

(3) V. il Rasponi, il Ciampini, e il Tommasi *ll. cc.*, e la nota al Pap. I. Una bolla di Anastasio III. dell' A. 912., pubblicata dal Ch. Editore delle opere di Attone di Vercelli (*Præf. p.*x.), e *data da Teofilatto Sacellario della S. Sede Ap.* fa che io sospetti che tale si dicesse anche in questa di Sergio, e fossevi malamente letto *Cancellarii*, anzi che *Sacellarii*; il Galletti niun *Sacellario* numera dopo il *Teofilatto* (sia egli il nostro, sia altri) dell'A. 872. sino al 942.

N. XXV.

Il Leibnizio ci diede questa Bolla di Agapito II. nel secondo Tomo *degli Scrittori delle cose Brunsvicensi* (*p.*373.), non disse però che era una copia fatta sopra l'originale in Papiro, ben lo disse e ridisse il Pontefice Innocenzo III. nelle Bolle, che riporterò e nominerò al num. XXX. La storia del Monastero di Ganderseim della Diocesi d'Ildesheim si potrà leggere nel citato Tomo (*p.*319. *e segg.*), nella *Germania topo-crono-stemmato-grafica* del P. Bucelino (*P.II. p.* 37.), nelle *Antichità Gandersemesi* del Leuckfeldio (*p.* 432.), ma principalmente ne'due grossi volumi di Giov. Cristofaro Arembergio intitolati *Historia Ecclesiae Gandershemensis diplomatica*, stampati in Annover nel 1734.; in questi (*p.* 57. 118. 595.) egli dà la Bolla presa da un apografo in membrana del Sec. XI., dicendo di pubblicarla più corretta, che non fecero il Leibnizio, e il Leuckfeldio, il che se è, dovrem dire che tal copia non fu ben fatta, perchè dalle sottoposte varianti si vedrà manifestamente che vi si dee sempre leggere come quelli stamparono, e non com'egli ha fatto. L'occasione, che mi si è ora offerta di citare questo Scrittore, e l'argomento dell' opera mi portano a dover dire che tengo per falsa falsissima la Bolla di Sergio II. pel detto Monastero, inserita da Ludolfo Duca di Sassonia, e fondatore di esso, in un suo diploma in Papiro, che ho parimente per apocrifo, siccome l'altro, nel quale è di nuovo ricordata quella Bolla, che il Papa *in Papiro munitam* diedegli in Roma: nè le molte cose, che l'Arembergio scrive (*p.* 46. 47. 50. 60. 67.) per diffendere tali monumenti contro le accuse loro intentate dal Leibnizio, e da altri, possono in niun conto rimuovermi dalla mia oppinione. Ne' numeri seguenti aurem tre altre Bolle di Agapito II. in Papiro, e di una quinta, che più non esiste, si parlerà al n. LI.

(1) Così cominciano le formole di due Bolle inserite nel *Libro Diurno* (*p.* 118. *e* 119. *della ediz. Paris.*), più corrette e più conformi al nostro Papiro nella rara edizion di Roma (*n.* 91. *e* 93.), e nelle note ad esse osserva il Garnerio esserci una Bolla di Papa Zaccaria dell'A. 750. (*Bullar. Rom. T. I. p.* 148.) con tal prefazione: una di Stefano II. è al n. VII., due di Benedetto VII. sono riportate nella *Marca Ispanica* (*p.* 895. 906.), due de'Giovanni XVI. e XIX. in questa collezione ai numeri XXXVI. e XLIII., ed altre di altri nel Bollario Romano, e ne'Concilj.

(2) V. il detto *Diurno* p. 128. della ediz. Parigina, e la Bolla seguente.

(3) V. M. Galletti (*l. c. p.*118.): il Leibnizio mal fece a sospettare non ci dovesse star quivi questa voce, ma l'altra forse *Secundicerii*; il *datum* de' Privilegj Apostolici facevasi dal Bibliotecario, ed in mancanza di esso dal Primicerio, o dal Secondicerio, o dall'Arcario, v. l'opera del Card. Garampi *de Numo Benedicti III.* (*p.* 44.). Di un'altra Bolla, che il Galletti non cita, data da questo medesimo Arcario, parla il Mabillone negli Annali Benedettini (*T. III. p.* 491.), ne'è vero che in quella si legga *Vicarii*, anzi che *Arcarii*, come hanno i PP. di S. Mauro supposto (*T. V. p.* 198.).

N. XXVI.

Nel 1290. Niccolò IV. autenticò la Bolla d' Innocenzo IV. del 1245., nella quale era distesamente riferita quella in Papiro del detto Agapito II. dell' A. 951., come dicono i Sammartani, che la citano in quel luogo della lor *Gallia*, ove danno la storia del Monastero Assendiense (*T.III. p.*775.): l'ho io trovata nel Registro di Niccolò, che si conserva nell' Archivio Vaticano (*T. II. A. III. n.* 423.).

(1) Altfrido Vescovo Ildesiense presentò a'Padri del Concilio di Colonia l'A. 873. il diploma della fondazione del detto Monastero, che leggesi stampato dal Bucelino (*l. c. P. I. p.*18.).

(2) Nel Bollario Romano le Bolle di Adriano I., Gregorio V., Benedetto VIII., e Leone IX. hanno lo stesso esordio, e lo ha pure la formola *Privilegii Monasterii* (così s' intitola), che è nel *Diurno* (*n.* 93. *della ediz. di R.*), ove il *Cum summae* vuolsi emendare in *Tunc*, o *Tum summae*; nè è in essa solamente il principio del nostro Papiro, ma quasi tutto il rimanente, siccome lo è nella Bolla di Sergio IV., che è riportata nel Cronaco Vulturnese (*Murat. S. R. I. T. I. P. II. p.* 495.), e coll'ajuto di essa si potrà agevolmente supplire ciò, che a questa manca per certo, massime verso il fine, ove le parole *sive pacis*, *sive barbarico tempore* volevano essere ripetute.

N. XXVII.

I testè citati Sammartani (*T. VI. Instr. p.* 424. *n.* XV.) hanno stampato questa Bolla, qual' essere stata in Papiro dicono il Mabillone negli Annali (*T.III. p.*479.), ed i Maurini nella Diplomatica (*T.V. p.*198.): Nel Libro VIII. del Registro di S. Gregorio VII., dice il Card. Deusdedit (*V. il Card. Borgia Breve istor. App. p.* 13.) ch'era notato, come il Monastero di S.Maria de Crassa nell'Arcivescovado di Narbona *erat juris B. Petri, & commissum sub tutela Abbatis Maxiliae*.

(1) Questa accurata descrizione, e numerazione delle cose, che il Monastero possedeva, si trova in quasi tutti i monumenti di tal fatta, e nelle carte di donazioni, compre &c., ed essersi adoperata da tempi assai remoti lo prova la legge 4. de'Digesti *de Censibus*, nella quale vien ricordato *fundum*, *aruum*, *vinea*, *oliva*, *prata*, *pascua*, *sylvæ*, e la 7. del Cod. Teodos. *de bonis proscript.*, che nomina *cultum & incultum*, *vineas olivas*, *aratorias*, *pascua*, *sylvas &c.*

Digitized by Google

N. XXVIII.

E' questo un insigne e per molti titoli importante monumento, così lo avesse il Notaro Ognissanti saputo, o potuto meglio leggere nell'A.1277., allorchè esisteva l'original Papiro tuttavia: dicasi altrettanto di quello, che viene appresso, che è in tutto e per tutto la medesima cosa con questo, ma con varianti grandissime, e tutti e due con molti spropositi, siccome tutti gli altri, che ci vengono da chi faceva professione di leggere le vecchie carte ne'Secoli XII. XIII. e XIV. Dell'uno e dell'altro aveasi contezza dallo Storico della Chiesa di S. Silvestro in Capite Giovanni Giacchetti (*Iconol. Salvat. &c.* R.1628. *p.*80., *e Histor. della Ch. di S. Silv.* R. 1629. *p.*10. *e segg.*), e del primo anche dal Crescimbeni (*l'Ist. di S. M. in Cosmed. p.*10.), ed ora dall'Ab.Carletti, che recentemente stampò un' altra istoria di tal Chiesa (*p.* 11. 24. 179. 181. 184. 186. 214.): ne recano degli squarcj, e la sottoscrizione di quel Notaro, in cui in vece di *privilegio carticinio*, che rispondeva alla *carta carticinia* nominata da principio, lesse il Giacchetti, che non ne intendeva forse il significato, *privilegio exemplato*. La Bolla presente cita l'Oldoino nelle giunte al Ciacconio, ove di Agapito II., e l'Ughelli ove del Vescovo di Nepi Sergio.

(1) Di un Abate di tal nome si ha memoria in una lacera pergamena pubblicata dal Carletti (*p.*186.), ma perchè all'A.988. nel Pap.CVI. ricordasi pure un Leone Ab.di S. Silvestro, non possiam dire a qual de' due spetti la pergamena, che potrebbe anche parlarci di un terzo Ab. Leone.

(2) Cioè *ad Pauli* (*domum*), e si sa che tal Chiesa fu veramente edificata nella casa del Pontefice Paolo I. (*v. il Baronio ad A.* 761. *n.* 2.). Non doveva poi il Carletti (*p.* 11.) dichiarare una tal denominazione *vocabolo corrotto*, che non una, ma due voci furono al lor nascere, ed era allora, e più secoli prima, molto adoperata la greca proposizione *cata* in vece della latina *ad*: nel Papiro LXXV. troveremo *cata ipso Zenobio*, e nel Codice papiraceo di Baviera (*p.* 33.) i Monasteri di S. Giovanni *cata Paterie* (in *Casapateria* malamente trasformato posteriormente) (*Bolla di Alessandro III. presso il Ch. Signor Conte Fantuzzi* Monum. Rav. *T. II. p.* 139.), e di S. Maria *Senodochie cata Portam S. Laurentii* (*p.* 14. *e* 18.). L'Alessandria presso all'Isso fu dall'Anonimo Ravennate detta *cata Isson*, e corrottamente *catisson* nella Tavola Peutingeriana, e sono ai Romani notissime le Chiese di S. Andrea *cata Barbara*, e di S. Stefano *cata Galla Patricia*, e il Cimiterio *ad Nymphas cata Bassi*: ed ebbero pur essi a due miglia fuori la Porta Appia un monumento, che appellavasi, forse da qualche bassorilievo, in cui il Cerbero, *ta cane tricapita*, come dice una carta del Registro Sublacense dell'850. pubblicata da Mons. Galletti (*Primic. p.*187.), nella qual' però credo fosse, o dovess' essere scritto *cata cane tricapite*. Aggiugnerò a questi esempj, da aggiugnersi tutti ai citati dal Du-Cange alla voce *Cata*, tre iscrizioni, una riferita di sopra nelle note al Pap. IV., in cui IN REGIONE QVINTA DOMV ET HORTV CATA QD ANNIBONIV, la seconda sta, non però intera, nel Portico di S. Pietro con una donazione di S. Gregorio piuttosto II. che III., ed ha CATA PETRVM VESTARARIVM (*V. il Bollar. Vat. T.I. p.*18.), che manca ai Vesterarj del lodato Galletti, tra'quali meritavasi l'anzianità, e CATA GEMMVLV MAG. MIL., del qual Gemmulo si ha un ricordo nel Registro de' patrimonj e fondi della Chiesa Romana, che dicono avere appunto Gregorio II. locato *Gemmulo Militi fundum Maurici fundum Via Nova Via Prenestina milliario plus minus 9.ex corpore Masse Varvariane* (*Deusdedit nell'Append.alla Breve Istoria del Card.Borgia p.*10.); nella terza iscrizione finalmente sono le parole ANIMA SANCTA CATA NOMEN BENEDICTA, non intese dal Fabretti (*cap.x. n.* 469.), che credette dover emendare il CATA in CASTA, e con tal nome chiamò la defunta, che erasi detta veramente Benedetta: e volendo l'Autore di quel breve pataffio dir cosa assai ovvia, che era cioè costei Benedetta di nome e di vita, o di fatto, usò acconciamente la frase *cata nomen*.

(3) Della Chiesa di S. Valentino fuori la Porta del Popolo, di S. Valentino detta per ciò alcuna volta, delle sue vicende, e memorie vedasi l'Agiografo Enschenio nel T. II. del Febbraro (*p.*751.), ove quanto si legge altrove è detto, e come fu una delle 20. Badie privilegiate di Roma, delle quali Giovanni Diacono, e Pietro Mallio nelle lor opere pubblicate dal Mabillone (*Mus. Ital. T. II. p.* 160. 574.). Spettano ad essa due vecchie lapidi de'Secoli x. e XI., una esistente nel Portico di S. Maria in Cosmedin, e l'altra nella Chiesa di S. Silvestro in Capite nell'Altare di S. Dionigi, trasportatevi certamente dopo che tal Chiesa fu demolita: e s'intende bene come una andasse a ripararsi in S. Silvestro, al cui Monastero era sino dal tempo di Sergio II. (*Carletti p.* 179.) unita, ritenendo però suoi Monaci ed Abate, e l'altra sarà stata nelle vicinanze di quella Basilica portata, Dio sa come e quando, e vi fu in più pezzi trovata al cominciare del Sec. XVII., siccome imparo dal Codice delle Iscrizioni Doniane, che è nella Barberina (*p.* 533. *V. il Crescimbeni p.*81.). Per esse si è da alcuni Scrittori niente critici asserito che presso a S.Maria in Cosmedin ebbe anticamente altra Chiesa S.Valentino, di cui niuna memoria potè mai rinvenire il Crescimbeni, il qual ben s' avvide che le due iscrizioni appartenevano ad una medesima Chiesa; ma perchè allora non era stata ben letta ancora quella di S. Silvestro, attribuita al I. e non al II. Niccolò, pensò che lo stesso Abate Tebaldo fosse nell' una e nell'altra nominato (*p.* 99.), il che è falso: è bensì vero che due Tebaldi fecero de'bei doni e vantaggj a quella Chiesa e Monastero, ma il primo non si dice fosse Abate, come lo fu il secondo, e Abate sicuramente di S. Valentino, e non di S. Silvestro, siccome pensò il Giacchetti (*Ist. di S. Silv. p.* 44.), ed ora anche il Carletti (*p.* 34. *e* 179.), cui solo deesi l'esatta stampa ed incisione in legno della lapida, non però sempre interpretata e supplita benissimo. Ma persuaso com'egli era, che l'Abate nominatovi fosse di S. Silvestro, trovasi nell'impegno di sostenere che i lavori enunciativi si facesser tutti nella Chiesa di questo Santo, e non nella estramurana di S. Valentino.

(4) Avea già il Torrigio nelle *Grotte Vaticane* (*p.* 527.) notato in grazia di una malmenata membrana dell'Archivio della Basilica Vaticana dell'A. 1037., che i Custodi, e Cubicularj della Confession di S. Pietro facevan Corpo, e si dicevano ancora *Mansionarii Scholae Confessionis B. Petri*, come questo Gregorio si dice.

(5) Di questo nobilissimo e potentissimo Senatore di tutti i Romani (che così amò di chiamarsi), e de' Fratelli suoi accennerò alcune cose nelle note al Pap.C.

(6) Manca alla serie Ughelliana il presente Vescovo, o dirò meglio non vi stà egli al suo posto, giacchè il Benedetto nominato Vescovo di Selvacandida all'A. 884. è il Benedetto di questa Bolla, nè la Bolla, che l'Ughelli cita, è di Marino I., ma di Marino II. dell'A. 944.; si veda il Gattola nell'*Istoria Casinese* (*P. I. p.* 95.), e il Mabillone negli *Annali Benedettini* (*T. III. p.* 435. 437.).

(7) Non conobbe questo Prefetto di Roma il Contelori.

(8) Circa il dritto, ch'ebbe sopra la Colonna Antonina il Monastero di S. Silvestro in Capite vedi il Crescimbeni (*l. c. p.* 13.), il Carletti (*p.* 182.), e la bella iscrizione dell' A. 1119. presso il Galletti (*Inscr. Rom. T. I. p.* 506.). La Colonna Trajana ancor

Digitized by Google

cor essa appartenne una volta al Monastero di S. Ciriaco, v. il detto Galletti (*Primic. p.* 323.), e il Martinelli (*Primo Trofeo della H. Croce p.* 106.).

(9) Costui era Arcario nel 943. siccome costa da una carta, che reca lo stesso Galletti (*ivi p.* 198.), il qual ha errato in dirla dell'843. (*p.* 66. *e* 113.).

(10) Conobbe quest'Orso Primicerio il sì spesso nominato M. Galletti per una carta Farfense, che lo ricorda come morto nel 1093. (*p.* 80.).

(11) Notissimo Protoscriniario, che si trasmutò poscia in Leone VIII. (*v. il Galletti l. c. p.* 142.).

(12) Ecco un altro *Nomenclatore* di nome Teofilatto, di cui non ci ha parlato il diligentissimo e laboriosissimo Vescovo di Cirene, che non dee essere ricordato nella nostra Bolla quello, che tal fu negli anni 826. e 829. (*Galletti p.* 165. 183.).

(13) Si aggiunga ai pochissimi Grammatici del Secolo X., de'quali è a noi pervenuto il nome: era vivo nell'A. 906., ed è ricordato da Sergio III. nel Papiro XXIV., e lo è più di un Secolo dopo ne' Papiri XLVI. e XLVIII.

(14) Non fu all'Ughelli ignoto questo Vescovo e Bibliotecario (*T. I. p.* 114.) per una Bolla di Giovanni XII., e per una carta del Registro di Subiaco conobbelo il Muratori (*A. m. a. T. VI. p.* 203.), M. Giorgi (*in crit. ad Pag. ad A.* 955.), e M. Galletti (*l. c. p* 101.): e per una carta pur di Subiaco si è saputo che era Vescovo di Bomarzo almeno sino dall'A. 942. (*Muratori l. c. T. V. p.* 773., *Giorgi l. c. ad A.* 942.). Ma per le serie de' Bibliotecarj non si vien a sapere di qual'Chiesa fosse Vescovo, perchè nol dice egli in un'altra Bolla dello stesso Giovanni dell'A. 956.; del qual Papa, e non del XIII., e molto meno dell'A. 972., come scrisse il Ciampini (*Ex. Lib. Pont. p.* 23.), e come stà ne'Concilj (*T. XII. p.* 897. *dell'ed. Ven.*) è per certo l'altra diretta a Berengario Vescovo Virdunense morto nel 959. (*Gall. Christ. T. XIII. p.* 1180.); le quali Bolle sono tutte scritte, come il nostro Papiro, dallo stesso Scriniario Leone, il quale per errore, credo, di chi copiolla dicesi *Scriptor S. R. E.* in un'altra Bolla di Agapito dell'A. 955., stampata ora nella Storia della Linguadoca (*Preuv T. III. p.* 95.).

(15) Lo stesso probabilmente che in una pergamena dell'Archivio di S. Maria Maggiore de'12. Lug. 1309. si nomina *Notarius & nunc Notariorum Vrbis Camerarius*. Altri *Ognissanti* Romani nel 1318. ci dà il Papiro, che segue, e reca Mons. Galletti l'iscrizion sepolcrale di uno di essi morto nel 1394. (*Insc. Rom. T. III. A.* XX. *n.* 42.); dice poi l'Amide o che la nobile famiglia *Omniasanctus* è la stessa che la Mancini; le venne forse sì bel nome dall'esimia bontà di uno, usando molto i Latini ad imitazion de'Greci, che dicevano παντα, e κατα παντα ὁσιος &c., le frasi *omnia, cuncta, in omnia, per omnia, in omnibus, per cuncta, in cunctis magnus, lautus, sublimis, sanctus*; ed ὑστερον πρωτερον *sanctus omnia* disse Aurelio Vittore (*in Caesar. c.* 9.), *omnia sanctus* avea detto Tertulliano nel Libro della Penitenza.

(16) A questo Abate Matteo diresse quattro lettere nel suo breve Pontificato Giovanni XXI. (*Reg. in Arc. Vat. A. I. Ep.* 43. 62. 207.).

N. XXIX.

Ho già detto essere questa Bolla la medesima con la precedente, della qual'è conferma; che così portava la moda di allora, e forse anche la necessità; e dovevano i Monaci procurar di ottenere dai sommi Pontefici viventi la rinnovazione e confermazione di quanto era ad essi stato prima conceduto dai morti.

(1) E'questi un Vescovo d'incerta sede da doversi aggiugnere a tutti i cataloghi, che abbiamo dei Bibliotecarj di S. C.

(2) V. la n. 2. al Pap. I.

(3) Leggo *Beneventana*, ed erano assai dubbie nella carta le prime tre lettere; e così poi si dice nell'autentico della pergamena del 1046., che porrò nella nota 64. al Pap. LXXIV., e trovo tal nome essersi dato veramente ne'Secoli XIII. e XIV. alle vecchie scritture, quali queste si fossero, non sapendo coloro, che così parlavano, esser egli non appellativo, ma proprio di una maniera di lettere ben singolare, la qual'però così precisamente fatta com'esser deve, invano si cercherebbe per mezzo alle tante altre, che ci propongono gli Scrittori dell'arte diplomatica; e tal dicevasi perchè adoperata unicamente in tutto il Ducato Beneventano ne'Secoli XI. XII. e XIII., e i tanti Codici, e le molte pergamene, tra le quali alcune coll'*Exultet*, che io ho vedute con essa, o danno certi indizj e prove di essere state scritte in quella Provincia, o non mostrano certamente di venirci d'altronde. Ed un insigne Codice del Secolo forse XII. della Biblioteca Chigiana, che contiene un frammento di un Calendario necrologico, la Regola di S. Benedetto, ed altro, mette la cosa fuori di ogni controversia, conciossiachè, scritto essendo con tali caratteri, l'intitolò LIBER DE LITERA BENEVENTANA chi il possedeva forse circa a 200. anni dopo. Il Card. Garampi è il primo, credo io, che mentovi coteste lettere, e lui ricordano per esse il Card. Borgia (Mem. di Benev. T. *II. p.* 281.), e il P. Federici (Antichi Duchi di Gaeta p. 81.), e quegli conobbele unicamente per un Codice dell'Archivio Vaticano dell'A. 1295., nel qual lesse *quidam liber antiquus de littera Beneventana* (Sigillo della Garfagnana *p.* 46. *n.* 3.), e citò opportunamente per saggio di quella gli Atti di S. Mercurio pubblicati da Mons. Giovardi, ed ora citerebbe anche il Codice Ottoboniano della *Legge Romana* (dell' XI. o XII., e non mai del IX. o X. Sec.), di cui incisa in rame ci ha data l'Ab. Amaduzzi la prima pagina (Nov. anecd. *Praef. p.* XIX.) meglio che non avea fatto il Zirardini (Impp. Nov. *p* 34.). In cotali lettere (e sarà la quinta menzione questa del carattere Beneventano) disse pure il Teologo Inglese Gilberto, morto nel 1280., che trovò scritta l'opera di Cirillo Prete ed Eremita del Monte Carmelo *de oraculo Angelico*, che di lui è la seguente annotazione, da me letta al margine di un esemplare della detta opera del Sec. XIV., che è parimente nella Vaticana (*Cod. Regin.* 1283. *p.* 145.). *Cum ad Monasterium Culmarense quibusdam negotiis exigentibus pervenissem, & inter cetera quartum librum Moralium B. Gregorii expetissem, contingit me una cum Librario ad librorum Armarium pervenire: fit providente Deo nobis multa volumina revolventibus hujusmodi modicus codicillus nigro corio cohopertus occurreret, antiquissimis seu vetustissimis licteris, & quasi Beneventanis, descriptus, in licteris capitalibus, que sunt in toto volumine undecim, deauratus. Set & tota Cyrilli Presbiteri salutatio litteris aureis effulgebat. Angelus quoque cum nebilla que infra scribuntur suo loco curiosissime picta erat. Cujus titulum cum legissem & vidissem in eo. Joachim &c.* Nella edizione, che del libretto di Cirillo fu fatta in Lione l'A. 1663. l'Editore Carmelitano riferisce da un Codice pur Vaticano nel Prologo questo racconto di Gilberto, ma il Monastero *Culmarense* ha trasformato in Cluniacense, le lettere *Beneventane* in *vermiculate*, ed in *nebula* la *nebilla*.

N. XXX.

Dal Registro d'Innocenzo III. dell'A. VIII. (*Ep.* 431.), stampata leggesi dal Lunig (*Spicil. Eccles. Supplem. p.* 37.), e dall'Arembergio nella Storia sopra citata della Chiesa Gandersemense (*p.* 106. *n. m. e p.* 620.), in cui a lungo si discorre della lite, della quale la Bol-

Digitized by Google

Bolla, e si danno (*p.* 742. *e segg.*) dodici altre Bolle pur d'Innocenzo per essa, ed è stata dal Mansi posta ne'supplementi ai Concilj (*T. I. p.* 1149.), giacchè per la inserta Bolla, e per due altre di Giovanni XIII. si è saputo di un Concilio Romano celebratosi nel di lui Pontificato. Che poi le due recate Bolle di Agapito al n. xxv., e di Giovanni al presente fossero in Papiro si ha dalla seguente lettera dello stesso Innocenzo, che do intera, trovandosi mancante d'assai, e con molti errori inserita nel corpo delle Decretali (*cap.* 4. *tit. de confirm. utili vel in.*, *è ora nell'Arembergio p.* 743.), e si ha altresì da due altre dell'A. xi., che non do, per essere già pubblicate, una dal Baluzio (*Ep. Inn. III. T. II. p.*172.), e l'altra dallo stesso Arembergio (*p.* 104. *n. in.*): ben aggiugnerò altre lettere del medesimo Papa, non stampate dal Baluzio, che parlano del Monastero di Gandersheim, e de'suoi diplomi papiracei.

Dal Registro d'Innoc. III. A. IX. ep. 107.

Innocentius Ep. Ser. Serv. Dei dilectis filiis . . . de Helwartheshusen ... de Herswartheshusen Abbatibus, & ... Decano Paderburnen. sal. & ap. bened. Cum dilecte in Christo filie . . . Abbatissa, et Sorores Ecclesie de Gandersen. sua cuperent privilegia renovari, nobis humiliter supplicarunt, ut personis aliquibus scriberemus, que privilegia ipsius Ecclesie, que propter viarum discrimina ad nostram presentiam tute destinari non poterant, inspicerent diligenter tenorem ipsorum fideliter conscribentes, sigillis eorum signatum nostro conspectui presentandum. Verum nos earum postulationibus concurrentes, quatuor Episcopis, & Abbatibus totidem hoc injunximus exequendum, qui Apostolico mandato parentes privilegia fel. rec. Agapiti, & Johannis predecessorum nostrorum sibi presentata subtiliter inspexerunt, tenorem eorum sub sigillis suis nobis fideliter transmittentes : venerab. quoq. Fr. ñr G. Remen. Archiepiscopus, tunc Episcopus Prenestinus, in partibus illis officium legationis exercens, tenorem privilegiorum ipsorum sub sigillo proprio ñro fecit conspectui presentari. Nos autem tam Legato, quam Inquisitoribus fidem debitam adhibentes, licet non videremus, quare non deberent ead. privilegia innovari, quia tamen C. majoris Ecclesie, & I. Sancte Crucis Canonici Ildesimen. in nostra presentia constituti proponebant Ildesimen. Ecclesiam in possessione subjectionis ipsius Monasterii per centum annos & amplius extitisse, privilegia ipsa tunc non duximus innovanda. Verum ut tam Monasterio, quam ipsi Ecclesie suam justitiam servaremus, dilectis filiis . . . Pigavien . . . Corbeien. & . . de Lapide S. Michaelis Abbatibus dedimus in mandatis, ut ad locum idoneum pariter accedentes, citatis qui fuerant evocandi, inquirerent super omnibus diligentius veritatem, & usque ad diffinitivam sententiam procedentes, gesta omnia sub suarum testimonio litterarum conscripta fideliter ad Sedem Apostolicam destinarent, prefigentes partibus terminum competentem quo ñro se conspectui presentarent sententiam recepture. Ipsi vero mandatum Apostolicum exequi cupientes partes ad suam presentiam citaverunt, & cum vellent in causa procedere, occasione cujusdam interlocutorie, quam tulerunt, pars Ildesemen. Ecclesie ad Sedem Apostolicam appellavit, propter quod Judices ipsi in causa procedere nequiverunt. Nuper autem partibus in ñra presentia constitutis, predicta petiit Abbatissa quatinus deberemus privilegia sue Ecclesie renovare, presertim cum in presentia delegatorum Judicum pars Ildesemen. Ecclesie nichil ostendere studuerit, vel probare, quod Monasterio vel privilegiis ejus in aliquo derogaret. Ex adverso vero fuit sollicite postulatum, ut causam ipsam discretis viris committere dignaremur, qui testes reciperent, quos contra privilegia Monasterii, & probandam prescriptionem legitimam inducere proponebant. Nos siquidem diligentius attendentes, quod jure civili provida sit deliberatione statutum, ut quando periculo (a) testium formidatur ne veritas occultetur, & probandi copia fortuitis casibus subtrahatur, etiam lite non contestata testes valetudinarii, & alii, de quibus ex aliqua rationabili causa timetur, ad testimonium admittantur, ejusdem equitatis similitudine provocati, predicta privilegia quasi jam nimia vetustate consumpta, cum fuerint non in pergameno, sed papiro conscripta, duximus innovanda, nolentes quod ex innovatione hujusmodi novum jus Monasterio acquiratur, sed ut antiquum jus, si quod habet, per innovatum privilegium conservetur. Quia vero prefatum Monasterium ad jus & proprietatem Apostolice Sedis per privilegia predecessor. nostrorum pertinere monstratur, ne jus Ecclesie Romane remaneat indefensum, eandem Abbatissam Procuratricem ipsius duximus statuendam, ut cum adversus Ecclesie Rom. possessiones, & jura nonnisi centenaria currat prescriptio, ipsa super hoc & aliis vice nostra procuret, que coram vobis fuerint in judicio procuranda. Nolentes igitur quod de statu ejusd. Monasterii diutius dubitetur, per quod causa ipsa remaneat ulterius indecisa, discretioni vestre per Apostolica scripta mandamus, atque precipimus, quatenus locum tutum, & comodum eligentes infra sex mensium spatium post susceptionem presentium litterarum recipiatis testes, quos ad prescriptionem probandam Ildesemen. Ecclesia, vel ad interruptionem ostendendam Gandersemen. Cenobium duxerit producendos, & si legitimam prescriptionem probaverit, ut intendit, nisi probata fuerit interruptio ex adverso, subjectionem ipsius Monasterii adjudicetis eidem, cum constet ipsum in sua Diocesi constitutum, privilegium quod ipsi Monasterio innovari fecimus corrumpentes : alioquin eidem super hoc perpetuum silentium imponentes Monasterium ipsum pronuncietis perpetua libertate gaudere, nostro sibi privilegio resignato. Testes autem qui fuerint evocandi si se gratia, odio, vel timore subtraxerint, per censuram ecclesiasticam cessante appellatione cogatis veritatis testimonium perhibere ; quod si non omnes hiis exequendis interesse potueritis, duo vestrum ea nihilominus exequantur. Dat. Ferentin. xv. Kal. Julii Pontificatus nostri Anno Nono.

Ivi A. VIII. ep. 44.

Innocentius &c. dil. fil. . . Pigavien . . . Corbejen . . . et . . . de Lapid. S. Michaelis Abbatibus Merseburgen. Padelburnen. et Haberstaden. sal. &c. Ex parte dilecte in Christo filie M. Abbatisse, ac Sororum Ecclesie de Ganderseim fuit olim postulatum a nobis, ut personis aliquibus scriberemus, que privilegia Ecclesie ipsi concessa inspicerent diligenter, que tum quia sunt vetustate consumpta, tum quia ipsius Monasterii continent libertatem, propter viarum discrimina timebant ad nostram presentiam destinare. Nos autem postulationi earum benignum impartientes assensum quatuor Episcopis totidemque Abbatibus duximus injungendum, ut ad ipsam Ecclesiam accedentes, studiose inspicerent ipsius privilegia libertatis, & eorum rescripta fideliter ad nostram presentiam destinarent sigillorum suorum munimine roborata, qui nostro, sicut ex litteris ipsorum accepimus, mandato parentes, privilegia bo. me. Agapiti, & Johannis predecessorum nostrorum sibi presentata subtiliter inspexerunt, & tenorem eorum fideliter conscribentes suis consignavere sigillis nostro conspectui presentanda. Venerabilis etiam Frater noster G. nunc Remen. Archiepūs, tunc vero Epūs Prenestin. in partibus illis officium legationis exercens, eidem Abbatisse cum tunc temporis esset electa munere benedictionis impenso tenorem privilegiorum ipsorum in scripto redegit, ipsumque proprio sigillo munitum nostro decrevit conspectui presentari. Cum autem tam eid. Legato,

(a) *periculum* è nel testo canonico, e così nella edizione dell'Arembergio, e nella lettera dell'A. xi. presso il Baluzio : errore manifestissimo, e che dovea essere tolto in ogni maniera.

Digitized by Google

to, quam Inquisitoribus ipsis, cum rescripta illorum in omnibus concordarent, fidem debitam adhibentes, & attendentes nihilominus, quod Monasterium ipsum in libro censuali Camere nostre inter cetera Monasteria libera, & exempta dinoscitur annotatum, non videremus quia non deberent ead. privilegia innovari, presertim cum eadem Abbatissa, & Sorores suam intentionem fundaverint tam ex tenore privilegiorum ipsorum, quam libri nostri testimonio censualis; quia tamen Cor. (a) *majoris Ecclesie, & J. S. Crucis Canonici Hildesemen. in nostra constituti presentia proponebant Hildesemen Ecclesiam in possessione subjectionis ipsius Monasterii per centum annorum spatium & eo amplius extitisse, privilegia ipsa non duximus innovanda, ne Hildesemen. Ecclesie in sua prejudicare justitia videremur, qui licet Procuratores non fuerint, pro Hildesemen. tamen Ecclesia, cui tenentur, devotius supplicabant, ut jus suum conservaretur eidem, & exponebant se ad expensas Abbatisse solvendas, si eorum assertio per Hildesem. Ecclesiam plene probari non posset. Nos igitur, ut tam eidem Monasterio, quam ipsi Ecclesie suam justitiam conservemus, qui sumus omnibus debitores, in ea discretioni vestre per Apostolica scripta precipiendo mandamus, quatenus ad locum idoneum pariter accedentes, & auctoritate ñra citantes eos, qui fuerint hac de causa citandi, inquiratis super omnibus diligentius veritatem, & usque ad diffinitive sententie calculum procedentes, gesta omnia conscripta fideliter sub testimonio litterarum vestrarum ad Sedem Apostolicam destinetis, prefigentes partibus terminum competentem, quo recepture sententiam ñro se conspectui representent. Hildesemen. autem Ecclesiam nisi contra Monasterium de Ganderseim predictum Canonicorum assertionem sufficienter probaverit, aut prefatos Canonicos, si forte quod ipsi facere eadem Ecclesia noluerit ratum habere, in expensis legitimis eidem Abbatisse solvendis juxta constitutionem a nobis supra hujusmodi olim emissam decrevimus condempnandos. Quod si non omnes hiis exequendis interesse potueritis, duo vestrum ea nihilominus exequantur. Dat. V. Non. Maii.*

Ivi A.IX. ep. 105.; dall'orig. Bolla colle sottoscriz. di 18. Card. la diede l'Arembergio (*l.c. p.*738.), ed il Leibnizio (*l. c. p.* 378.), e la trovo riportata in una di Onorio III. dell'A. V. (*Regest. ep.*551.), colla quale conferma ancor questi le Bolle di Agapito, e di Giovanni: in fondo sono notate le varianti de'due Registri.

Innocentius &c. dilect. &c. M. Abbatisse Monasterii SS. Innocentii, & Anastasii in Gandersen. ejusque Sororibus regulariter substituendis salut. &c. Prudentibus Virginibus, que sub habitu Religionis accensis lampadibus per opera suscitatis jugiter se preparant ire obviam Sponso, Sedes Apostolica debet patrocinium impartiri, ne forte cujuslibet temeritatis incursus aut eas a proposito revocet, aut robur, quod absit, sacre Religionis enervet. Eapropter dilecte in Dño filie vestris justis postulationibus clementer annuimus, & pref. Monasterium in Gandersen., quod ad Rom. Ecclesiam nullo pertinet mediante, & in fundo, & proprietate B. Petri noscitur esse constructum, in quo divino estis obsequio mancipate, ad exemplar fe. rec. Agapiti, & Johannis pred. nostrorum Romanorum Pontificum cum Clericis, & Ministerialibus omnibus ad idem Monasterium pertinentibus sub B. Petri & ñra protectione suscipimus, & presentis scripti privilegio communimus. In primis siquidem statuentes, ut canonicus ordo, qui hactenus est observatus, ibidem perpetuis temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones quecumque bona idem Monasterium in presentiarum juste, & canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione Fidelium, seu aliis justis modis prestante Dño poterit adipisci, firma vobis, & vobis succedentibus, ac illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus vocabulis exprimenda, locum ipsum in quo prefatum Monasterium situm est cum Civitate, moneta, teloneo, & foro, ac omnibus pertinentiis suis, infra Civitatem Ecclesiam S. Marie, in qua Monialium est conventus, Ecclesiam S. Bonifacii in Brunestoshuse, ubi sunt Moniales incluse, & Prepositus regularis, Monasterium de Clusa, ubi sunt Monachi Nigri, & Ecclesiam S. Georgii, que omnes juxta Civitatem Gandersen. sunt in fundo & proprietate B. Petri constructe, Villicationem in Dengthe cum Ecclesiis & omnibus pertinentiis suis, Villicationem (a) Hollenstad *cum pertinentiis suis, Villicationem Herrehusen cum omnibus pertinentiis suis, Castrum* (b) Wanuleve *cum Parrochia, Villicatione, & omnibus pertinentiis suis,* (c) Ericae *Dennestede cum Ecclesiis, Villicationibus, & omnibus pertinentiis, Villicationem in Gheneldchusen cum Parrochia, Ecclesiis & omnibus pertinentiis suis, Castrum Bruchen cum Ecclesiis & quingentis regalibus, mansis, forestis, omnique silvatica utilitate, Castrum* (d) Dernebruch, *Villicationem* (e) Wochusen, *cum Ecclesiis, & pertinentiis.* (f) Alvelincherot *cum Ecclesiis, & moneta, & omnibus pertinentiis, Crucht, Calchem,* (g) Blithrestroph *cum Ecclesiis, vineis, & omnibus pertinentiis suis, Ecclesiam in Retineroth, Castrum Dalem cum Ecclesiis, & omnibus pertinentiis, Ecclesiam in* (h) Kericberch, *& Cappellam in Sehusen, & Decimas quas in Colonien. Alberstaden. & Hildesemen. Dioc. possidetis. Sane novalium vestrorum, que propriis manibus, aut sumptibus colitis, vel de nutrimentis animalium vestrorum nullus a vobis decimas exigere, vel extorquere presumat. Nulli quoque post factam professionem ibidem fas sit absque Abbatisse licentia de eodem loco discedere, nisi arctioris Religionis obtentu; discedentem vero absque communium litterarum cautione nullus audeat retinere. Ad hec novas & indebitas cautiones ab Archiepiscopis, Episcopis, Decanis, Archidiaconibus, aliisque omnibus ecclesiasticis secularibusve personis omnino fieri prohibemus. Crisma vero, Oleum S., Consecrationes Altarium, seu Basilicarum, Ordinationes Canonicor., & Capp. vestrorum, qui ad sacros Ordines fuerint promovendi, & cetera ecclesiastica Sacramenta a quocumq. malueritis catholico Antistite com. & gram Ap. Sedis habente absq. pravitate aliqua vobis precipimus exhiberi. Prohibemus autem omnem cujuslibet Ecclesie Sacerdotem preter Ap. Sedem in vestro Mon. habere aliquam ditionem; auct. namque BB. Apostolorum Petri & Pauli jubemus, ut nullus Rex, Dux, Marchio, Comes, vel alia secularis persona licentiam habeat ipsum Monasterium aliquib. hominibus in beneficium dare, ut profecto juxta id quod subjectum Apostolice Sedi privilegii firmitate consistit inconcusse dicatum permaneat, & locis ac rebus tam hiis quas moderno tempore habet, vel possidet [illegible] quasq. futuris temporibus in jure ipsius Monasterii [illegible]ietas voluerit adaugere ex donis, oblationibus, decimisq. Fidelium absq. ullius persone contradictione firmitate perpetua perfruatur. Obeunte vero te tunc ejusdem loci Abbatissa, vel earum aliqua, que tibi successerit, nulla ibi qualibet surreptionis astutia, seu violentia*

(a) Sarebb'egli mai costui quel Corrado Penitenziere, e Cappellano di Onorio III., da cui fu mandato a predicar la Crociata in Germania, ed a ricevere la rinuncia del Vescovado Ildesemense, fattovi poi Vescovo egli medesimo? (*Reg. Hon. III. A. IV. Ep.* 489. 744. 745. *A. V. Ep.* 362. *A. VI. Ep.* 13. 14. 15. 16.). E'notissimo un altro Corrado Canonico d'Ildesheim, che nel 1240. s'intruse nel Vescovado di Erbipoli, favorito dall'Imp. Federico, e cacciatone da Gregorio IX., e da Innocenzo IV., il qual però gli permise il ritenere alcune possessioni spettanti a quella Mensa.

(a) Holnstede (b) Wanzleve (c) Erche (d) Derneburch (e) Wichusen (f) Valinchecort (g) Blttestorph (h) Karicberth (i) quam que.

Digitized by Google

lentia preponatur, nisi quam Sorores communi consensu, vel earum pars consilii sanioris de ipsius Collegio Monasterii si idonea reperiatur ibidem secundum Dei timorem providerint eligendam. Libertates quoque & immunitates a predecessoribus nostris Rom. Pontificibus Monasterio vestro concessas, nec non libertates, & exemptiones secularium exactionum a Regibus, & Principibus, vel aliis Fidelibus rationabiliter vobis indultas auctoritate Apostolica confirmamus, & presentis scripti privilegio communimus. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat prefatum Monasterium temere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur earum, pro quarum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura: salva Sedis Ap. auctor., & in Ecclesiis non exemptis diocesani Episcopi canonica justitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc ñre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit &c. usque subjaceat ultioni. Cunctis autem eidem loco sua jura &c. Dat: Ferentin.per manum Johannis S. M. in Cosmed. Diac. Card. S. R. E. Canc. x. Kal. Julii Ind. VIII. *Incarnationis Dominice Anno* 1206. *Pontificatus vero Donni Innoc. P. III. Anno nono.*

Ivi ep. 106.

Nel cap. 14. *de praescript.* è riferita la disposizione di questa Bolla, che dicesi diretta *Hel. & Gu. Abbatibus*, che niuno ha mai saputo chi fossero; ben si conoscono i due Monasteri nominati nel Registro della Diocesi di Paderbona, de'quali qualche cosa il Bucelini (*l. c. p.* 95., *v. l'Arembergio p.* 743.); agli Abbati medesimi è ivi indiretta la Bolla recata di sopra, ma nel testo canonico sono preteriti del tutto.

Innoc. &c. dilect. &c. . . . de Helwartheshusen . . . de Herswrtheshusen Abbatibus . . . & Dec. Paderburnen. salutem &c. Cum vobis aliis litteris dederimus in mandatis, ut in causa, que inter Ecclesiam Hildensemen.ex una parte, & Ecclesiam de Gandersen., & Ecclesiam Roman. ex altera dinoscitur agitari, testes ad probandam prescriptionem recipere debeatis, insinuatione presentium vobis duximus declarandum, quod postquam prescriptio contra Monasterium suprad., & libertatem ipsius dicitur inchoata, scissura trium scismatum adversus Rom. Ecclesiam intervenit. Licet igitur tam legali, quam canonica sit diffinitione statutum, ut contra sacrosanctam Ro. Ecclesiam, que gaudet privilegio speciali, nonnisi centum annorum prescriptio locum sibi valeat vendicare, tempora tamen intercedentium scismatum, que secundum juris ordinem cursum prescriptionis impediunt, nolumus aliquatenus computari, sed, diligenti consideratione adhibita, de temporum supputatione deduci. Dat. Ferentin. XV. *Kal. Julii an. nono.*

(1) Intende il libro *de Censibus* della Chiesa Romana, libro riportato da vari Scrittori antichi nelle loro opere miscellanee, piene di cose, che una non ha a far nulla coll'altra, ma importanti tutte e di molt'uso, e nella sua lo ha anche il Card. Cencio Savelli, pubblicata in parte dal Muratori nel T. V. delle dissertazioni, ove alla p. 876. si legge più diffusamente, e più chiaramente che in questa Bolla quanto segue, *In Episcopatu Ildesemen. Monasterium SS. Anastasii & Innocentii, situm in Gandersein, tenetur Ecclesie Romane singulis annis in duabus stolis pretioso serico & (& cum* ne'Codici degli Archivj*) aurifrisio contextis, in quibus* 30. *bisantii aurofrisio contexti debent esse inserti.*

(2) *Domino credimus Deo nostro placere quod pietatis intuitu discreta prosequatur compassio*, così comincia una formola di Bolla nel *Libro Diurno* n. 88. della ediz. di Roma.

N. XXXI.

La Bolla presente scritta *in materia de boza*, che io non so che altro possa essere che il Papiro, fu fatta riconoscere da Clemente IV., e da lui poscia confermata, e recata in una sua posta nel Registro dell'A.III., o sia del 1267. (*T.III. n.*19.), nel quale (*n.* 18.) è pur riportata una simil conferma di altra Bolla d'Innocenzo II. in pergamena del 1130. in favore dello stesso Monastero *de Coxano*, di cui vedasi la *Marca Ispanica* (*p.* 411.), *e la Gallia Cristiana* (*T. VI. p.* 1094.), ov' è ricordata questa Bolla medesima, ed attribuita a Giovanni XV. e all' A. 985.; io l'ho giudicata essere piuttosto di Giovanni XIII., e dell'A.969. per la indizione, e per lo Scrittore di essa Stefano, che scrisse le altre Bolle papiracee di questo Pontefice, e in quell'anno viveva l'Abate Guarino, o Warino, famoso per la pròcurata conversione di S. Pietro Vrseolo, e viveva pure il Conte Oliba.

(1) Una delle formole del detto *Libro Diurno* (*n.*96.*ed. Rom.*) ha questo esordio, ma più amplo, siccome alcune Bolle di Pelagio II., Stefano II., e IV., Adriano, e Pasquale I. nel Bollario Romano (*T. I. p.* 95. 149. 159. 154. 167.), di Giovanni X., e Agapitó II. nella detta *Marca* (*p.*464.934.), e nella Storia di Linguadoca (*Preuv. T.III. p.* 95.), e di Benedetto VII., e degli altri due Giovanni XVI., e XIX. in tre similissime per la Chiesa di Tivoli in un Codice del Secolo XII. dell' Archivio di Castello non pubblicate, ma solamente citate dall'Ughelli (*T. I. p.* 1306. *n.* 1. 1307.), e dal Rainaldi (*presso l'Allazio* de Ecc. or. & occ. cons. *p.* 88.); darò qual vi si legge colle varianti delle altre la prima dell'A. 978., che piacerà agli amatori della Storia ecclesiastica Tivolese, a' quali piacerà egualmente di avere l'altra carta, che segue tal Bolla, tolta dallo stesso Codice, contenente una copia autentica fatta l'A. 945. del Registro di tutti i fondi, che possedeva la Chiesa, con i nomi delle persone, alle quali erano locati, e de'Canoni, che queste pagavano. Il Doni (*p.* 507.), e l'Ughelli (*T. I. p.*1304.) non ne diedero che una piccola parte, mostrando di darla intera, e questa stessa alterata di molto, e scorrettissima. Alla Bolla è premessa una dipintura, la qual'ci dà il Papa Benedetto sedente con diadema in testa, ed una carta spiegata nelle mani, in cui è scritto ✠ *Benedictus Episcopus Servus Servorum Dei*, vicin di esso sta in piedi un Vescovo pur diademato, che si tiene la detta carta, e sotto di lui leggesi *Johannes Episcopus Sanctæ Lavicanæ Ecclesiæ*, segue un altro Vescovo in piedi col nimbo, che stende la mano all'estremità della carta, ed ha accanto le parole *Johannes Sanctæ Tiburtinæ Ecclesiæ Episcopus*. In capo poi alla carta, che vien dopo, vedesi dipinto il Papa col nome *Domnus Marinus PP.*, col nimbo, e con un rotulo spiegato nelle mani, in cui *Exemplar collectionum & brevium jam antea digestorum temporibus summorum*, in mezzo si legge *Cartula pensionum*, e dopo *Obberto Sanctæ Tiburtinæ Ecclesiæ Episcopo*, il qual vi è espresso in abito verde col nimbo, e colle mani ad esso rotulo.

Benedictus Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectissimo atque reverentissimo & scismo Fratri nostro Johanni. Dñi gratia Sancte Tyburtine Ecclesie Episcopo. & per te in eodem venerabili episcopio. tuisque successoribus in perpetuum. Cum magna nobis sollicitudine insistit cura pro universis Dei ecclesiis. ac piis locis vigilandum. ne aliqua necessitatis jacturam sustineat. Sed magis proprie utilitatis stipendia consequantur. Ideo convenit nos pastorali tota mentis integritate eundem venerabilium locorum maxime stabilitatis integritatem procurare & sedulo eorum utilitate subsidia illic conferre. ut Deo ñro omnipotenti id quod pro ejus sancti nominis honore. & laude. atque gloria ejus venerabilibus nos cerium est contulisse locis. Sitque acceptabile nobisque

Digitized by Google

que ad eius locupletissima misericordiam dignam . hujusmodi pii operis conferantur . arcibus remunerationem . Igitur quia petiit a nobis tua dilectio . quatinus concedimus & confirmamus tibi tuisque successoribus per hoc nostrum apostolicum privilegium omnes res predicti episcopii tui . (a) quia *Tyburtine Ecclesie Sancti Christi Martyris Levite Laurentii , eo quod per neglegentiam tuorum antecessorum Episcoporum munimina multa perdita fuerunt . Inclinati precibus tuis pro omnipotentis Dei amore suumque honorem* (b) restauratione *predicte ecclesie . Confirmamus tibi tuisque successoribus omnes episcopii . & cunctas Plebes . seu ecclesias atque monasterias . & diversis vocabulis cum omnibus eorum pertinentiis . vel adjacentiis sitas in toto territorio Tyburtino . Nominatim videlicet infra Civitate Tyburtina .*

Idest regionem totum in integrum que appellatur Foro . & Vicu patricii . & oripo cum ecclesia Sancti Alexandri , & aquimolis cum forma antiqua juxta episcopio , Item Ecclesia Sancti Pauli . & regione que vocatur Formello cum gradas suas & cum omnibus ad eas pertinentibus sibi invicem coerentem . & inter affines ab uno latere silice publica . qui descendit ad porta majore & usque in porta scura . a secundo latere muro Civitatis Tyburtina usque in pusterula cum Ecclesia Sancti (c) Pantalennonis *cum turre & scala marmorea . & deinde ascendentem per via publica usque ad murum antiquum Sancti Pauli . ex utraque vero partem ipsum murum & pervenit usque in muro Civitatis . Similiter & regione que appellatur Plazzula infra ipsa Civitate . Ab uno latere muro ipsius Civitatis . & a secundo latere silice qui pergit ad posterula de Vesta . Et a tertio sive a quarto latere Monasterio Sancti Benedicti . nec non & alium regionem totum in integram qui vocatur Castro vetere . cum ecclesia Sancte Marie & Sancti Georgii . que sunt Diaconie . ab uno latere fossatum unde pergit aqua in Vesta . ex utraque vero parte muras Civitatis circumdatur . Immo fundos duos in integris sibi invicem coherentes qui appellatur Lipiano . (ubi modo dicitur episcopium cum Ecclesia S.Mariæ portas scuræ) (sic ad oram , sed eadem manu) & Lambrione . in quibus sunt vineis cum trullo infra se . & arbores olivarum . & cum omnibus ad eòsdem fundos in integros pertinentibus . Constitutos Tyburtino territorio . ab uno latere silice publica . que ascendit ad porta scura . & a secundo latere vinea qui appellatur Votano . & a tertio latere via publica que descendit a suprascripta Civitas . & pervenit usque in silice . a* (d) primo *latere . juri vestri episcopii . sicuti per alie precepta tenetis . Item fundum in integrum qui appellatur Pozzalia . qui & Alefanto vocatur . cum vineis & terris & cum omnibus ad eum pertinentibus . sito suprascripto territorio . ab uno latere fluvius . & a secundo latere pentoma majore . & a tertio latere fundum Quintiliolum . & a quarto latere Camarti . Simulque & fundum qui appellatur Pluzano in integrum . Ab uno latere flubio . & a secundo latere Camarti . & a tertio latere Cervinariola . & a quarto latere fundum Purpuranum juris ejusdem episcopii . atque ipso suprascripto fundum Purpuranum in integrum cum omnibus ad se pertinentibus . ab uno latere Africanum . & a secundo latere flumen . & a tertio latere Pluzano . & a quarto latere Lauretum . pariter & fundos Pertusulo Rosario cum Ecclesia Sancti Valentini . Fundum Julianum . fundum Orianum . omnes in integris sibi invices coherentes . Constituto territorio Tyburtino miliario a suprascripta Civitate plus minus quinto in campo majore . ab uno latere Staphiliano . & a secundo latere silice in qua est ponticello . & a tertio latere crepidinis . & a quarto latere* (e) Pirantis . *& a quinto latere columnella . Similiter fundum Suberetula . fundum Aramagna . fundum Bissianum cum ecclesia Sancti Angeli . fundum Trulias . fundum Agri montium . fundum Castaniola . fundum Computum . fundum Turinianum . fundum Janule . fundum Gimelle . fundum Septem viis . fundum Matre saccula ,* fundum (f) Pracli . *fundum Planule . omnes in integris sibi invicem coherentibus cum terris & silvis . & cum omnibus a suprascriptos fundos in integros pertinentibus . positis in eodem territorio Tyburtino . Preterea & fundum qui vocatur Barela in integrum . fundum Casapetra in integrum . fundum Tufolo . fundum Tortilianum . & fundum Oriali . & vinea posita juxta Sanctum Pastorem . Itemque terra & vinea ubi est Ecclesia Sancte Agnes . Verum etiam & clusura vineata cum griptis & aquimolis antiquis . & terra rationales posita in Griptule . Seu & fundum in integrum qui vocatur Cornu . fundum Vineole . fundum* (g) Caput *leonis . fundum Antonianum cum Ecclesia Sancte Marie in Pesile . fundum Carinianum . fundum Lame cum ecclesia Sancti Januarii . fundum Rubeto cum ecclesia Sancte* (h) Marie . *fundum Balle petrosa . omnes sibi invicem coherentibus . cum terris . campis . pratis . pascuis . silvis . & cum omnibus eorum pertinentiis . constituti in suprascripto territorio Tyburtino . fundum Rosarum . fundum Rejanum cum Plebe Sancti Petri . & Ecclesia Sancti Thome Apostoli . atque casale & Plebem Sancti Stephani qui appellatur Severini . & Plebe que appellatur Sancti Vincentii cum griptis & parietinis suis . & silvis . & cum omnibus eorum pertinentiis . Nec non & Casale in integrum qui appellatur Gualdo* (i) & fundum *Ceseranu. pari modo & fundum qui vocatur Paterno . fundum qui vocatur Gripta tabulicia . & carreto cum omnibus eorum pertinentiis . ab uno latere via publica . a secundo latere Paternum . a tertio latere flumen . & a quarto latere carrarea. Presertim & fundum Silicata in integrum . fundum Panicianum . fundum Caccabelli cum vineis & terris . & cum omnibus eorum pertinentiis . ab uno latere silice qui discendit* (k) a ponte Lucano . *a secundo latere alia silice que pergit ad palatium antiquum . a tertio latere via publica . & a quarto latere fundum Gostanti . Enim vero clusura de vinea super se in integrum cum omnibus ad eam pertinentibus sita in fundum qui vocatur Zetula . Sicuti per donationis chartula evenit in suprascripto episcopio . Fundum Paconi in integrum . fundum Piranello . fundum Turriccle . fundum Cecili . fundum Serianum cum arboribus olibarum . fundum Balbinianu . in quo est Ecclesia Sancti Victorini . fundum Mollica sibi invicem coherentes cum omnibus eorum pertinentiis . Ubi inter affines ab uno latere ponitur lucus . a secundo latere rivo qui pergit ad pontem Marini . a tertio latere lumbricata . a quarto latere rivo puzzulo .*

Insuper concedo & confirmo Marsicanam viam in integrum . & fundum Campo rotundo in integrum . fundum Pensionis & Case in integrum cum Ecclesia Sancte Marie . & Sancti Severini juris suprascripti episcopii . Quippini . & fundum qui appellatur Cornati . cum Plebe Sancti Stephani . fundum Parianu cum Ecclesia Sancte Marie . fundum Circulo cum Ecclesia Sancti Benedicti Benedicti & Sancti Anastasii fundum (l) Atqua *fervata . fundum Paternum . fundum Maranum . & mons Paterni . fundum Casa Martis . fundum Vegete quod est casa Proiectici . fuudum Batilianum cum terris & silvis sibi invicem coherentibus . posita territorio Tyburtino . ab uno latere fossato majore . a secundo latere via antiqua que pergit ad pontem Marini . & a tertio latere fundum Calicianum juris Sancte Romanæ Ecclesiæ . a quarto latere fundum ... & a quinto latere fundum Paulini juris monasterii Cella nova .* (m) Porro & *fundum qui vocatur Prata majore cum vineis terris atque pratis . fundum Baronianum in integram inter affines incipiente per rivo usque in forma antiqua . a secundo latere Monetula . a tertio latere fundum Romani . & a quarto latere fluvium Tyberis . & pervenientes usque in aliis arci ubi*

(a) quam (b) restaurationem (c) Pantaleonis (d) quarto (e) Piranis , Piranius

(f) Precli (g) Capito (h) Marie in Pesile (i) ex fundu (k) ad ponte Lucanum (l) Aqua (m) Nec non

Digitized by Google

ubi est ponticello . Verum etiam & clusura vineata super se in integra posita ad porta Adriana . fundum Ciccci . fundum Aflorum . fundum Ciculanum . fundum Pacciani . omnes invicem coherentibus in integris . Fundum Zizinni (id. Vallis cotta) (sic ad oram litteris rubricatis) cum Plebe Sancte Marie & Sancti Johannis . Fundum Marcianellum . & casale Sancti Cirici . fundum Columpnella . sive quibus aliis vocabulis nuncupantur . ab uno latere via publica . a secundo latere fundum Apolloni . a tertio latere Romani . a quarto latere Balle longa . & a quinto latere forma unde aqua decurrit recte in via publica . Similiter & fundum Carpinianum & vinea inter duos ludes . cum cum Ecclesia Beati Petri Apostoli (vid. foras muros) (in rubrica ad oram) & vinea in Trivio cum Ecclesia Sancti Laurentii .

Immo & fundum Castro in integrum cum ecclesia Sancti Angeli . fundum Balarcese sibi invicem coherentibus . Pariter & fundum . cum Casale suo & Balle longa atque Plebe Sancti (hic dimisimus) (ad oram alia manu) cum vineis & terris & cum omnibus suis pertinentiis . fundum (n) Fullonis' *in integrum . & quattuor uncie fundi qui appellatur Apollonii . Nec non & fundum Claudianus . fundum Juliani . fundum Tripentis . fundum Cisternule . fundum Pontecclo . fundum Silveri . fundum Casa marciana . fundum Parsi cum silvis & olivetis . & terris cum Ecclesia Sancti Cesili . & cum omnibus eorum pertinentiis . Simul etiam & fundum Paternum cum Ecclesia Sancte Columbe . fundum Olivarum . fundum Janule cum Ecclesia S.Pauli . fundum Anterranum in integrum sibi invicem coherentibus miliario ab urbe Rome plus minus vicesimo sexto . Porro & fundum Ballneolum . fundum Facundii . fundum Licini . fundum Bassanum . fundum Barbatianum . fundum Corsanum . fundum Bico longu . fundum Antoni . fundum Clippi . fundum Nigilionis . Resiariu . fundum Buccunianum quod est territorio Savinense . fundum Gelli . fundum Cartellorum qui est posita ante Ponte Lucanum . fundum Corconi in integrum . fundum Maiani in integrum positum juxta silicem . Fundum Jemilianum . fundum Aquilonem . fundum Mutilianum juxta Sancti Stephani in Cornuti . fundum in Balle positum , qui appellatur Capra molente . & Castanneola in integris . ab uno latere colonia que vocatur Minianu . a secundo latere fundum Veranum . a tertio latere fundum Ilianum . & a quarto latere monte qui vocatur Vulturella juris Sanctæ Romanæ Ecclesiæ . Simul etiam fundum Ilice & Civitas que vocatur Noe . fundum Petroniiolum & Turriccle . fundum Turritula . fundum Vicum & Arcum . & Cicilianum . & Vigilianum . & Aspreta cum Ecclesia Sancti Petri . & in vicu Ecclesiam Sancti Valerii . fundum Grecorum . fundum Virdilianum . ubi est Ecclesia Sancti Magni . Omnes sibi invicem in integris coherentibus cum casis & vineis . terris . & silvis . pratis . pascuis . cultum . vel incultum . fundum Melizanum . fundum Paternum . fundum Sambuculo posito territorio Tyburtino a Civitate ejusdem miliario octavo . ab uno latere fundum Minianu . & a secundo latere Bulturella . a tertio latere fundum Maternum . & a quarto latere fluvius qui vocatur Jubenzanu . & monte qui vocatur Crufo juris suprascripti episcopii . Pari modo ex alia parte montis fundi Caporacie . Sive massa vocatur . cum mons ubi est in cacumine Ecclesia Sancti Angeli qui dicitur Faianu . nec non & locum qui appellatur Trellanus (id.Giranus) (in rubrica) cum fundis suis , videlicet fundum Carpi . fundum Murre . fundum Plazze . fundum Rosarium . fundum Corianum . fundum Julianum . fundum Casa Martelli . fundum Sancte Anatolie . & Valle fortiniane . & usque in fine stelle . fundum* (o) mons *aquæ vivæ . Omnes sibi invicem coherentes in integris . cum casis & vineis . terris & silvis . campis . pratis . pascuis . aquis . aquarum . que decursibus . vel cum omnibus eor. pertinentiis . Constituto jam nominato territorio Tyburtino miliario ab ipsa Civitas plus minus decem . Ab uno latere fundum Grecorum . a secundo latere fundum Sassa . & a tertio latere fundum Grunzanu . & a quarto latere fundum Longianum . Similiter & fundum Casa Herculi cum casis . & vineis & cum omnibus ad eum pertinentibus . ab uno latere fundum Licilianum . a secundo latere fundum Foranu . a tertio latere fundum qui appellatur Pasinianu . & a quarto latere fundum Barbaranu juris Ecclesiæ Tiburtinæ . Preterea & quattuor fundis in integris . videlicet* (p) Capud *leonis . & Prisćianus . Cesarianus . Magianum . Omnes sibi invicem coherentibus . Immo & fundum Villa pertusa . fundum Saturanum . fundum Valneolum & casale cum Ecclesia Sancte Secundinæ usque in rivo qui dicitur de Trabicella . & Ecclesia Sancti Stephani cum Casale suo . & fundum Marcianum omnes in integris positi juxta fundum Giranum . & Finestelle . Territorio Trellanense . Itemque fundum Cantoranum cum Ecclesia sua fundum Bulziniano . fundum Marano in integrum . & Ecclesia Sancte Felicitatis cum Casale suo usque ad flumen . omnes sibi invicem coherentibus in integris .*

Porro & Plebe Sancti Laurentii qui appellatur in Sublaco . cum forma . & Ecclesia S. Mariæ qui est supra Castellum . fundum Paternellum . fundum Bullica cum vineis & terris . & cum omnibus eorum pertinentiis . Constitutis territorio Sublaciano usque in flubio medio juris Ecclesiæ Tyburtinæ . Fundum Ponza . Fundum qui appellatur Casa . fundum Casalupuli . fundum Canistra . fundum Scaplano . fundum Cesarea . fundum Cisinianum sibi invicem coherentibus posita territorio Afile . ab uno latere Afile . a secundo latere Turrita . a tertio latere Gaianello . & a quarto latere Paterclanum . Similiter fundum Orarius & Gratinianus . fundum Puzzorosano . fundum Ponzano . fundum Cetreiano . fundum Toriniano in integris . siti territorio Sublaciano . ab uno latere Cisiano . ab alio latere Balneolum . a 3. latere Glasterano . & a 4. latere fundum Nuscanum . & a 5. laletere fundum Caprola . a suprascripto latere fundum Calcuano . Pariter & fundoras quinque in integris qui vocatur Moreni . Oreta . Plumbariola . Aqua Combula . Pagatianum cum laco suo & introitu suo posita territorio Tyburtino . ab ipsa Civitas miliarios plus minus quattuor . in Campo majore . nec non & Monticellis & casalis cum Ecclesia .

Hec suprascriptis omnibus fundis & casalibus . & Plebes . Monasterias & Ecclesias que superius adscriptis esse videntur . (Immo etiam Ecclesias , quas Bosone Episcopo tuus antecessor isto presente anno consecravit videlicet S. Johannis & B. Juvenalis) (hæc in Bulla Joh. XIX. a. 1029.).

Confirmamus etiam ut per affines . & terminos eos deliberatis . Inter affines incipiente a Sanctorum septem fratres . & usque in confinium Sancti Johannis qui appellatur in Argentella . & exinde in campo Sacri . ubi sunt Staphili ficti . & recte in silice magna de Penestrina . descendente vero per ipsa silice omnia parte dextra territorio Tyburtino juris eidem Ecclesia Tyburtina . Parte vero leba omnia juris Sancte Penestrinensis Ecclesiæ . Sicuti antecessores ñri per precepta diffinierunt . Preterea concedimus (q) tibi tuoque episcopio *ut omni tempore licentiam & potestatem habeatis cum vestris omnibus hominibus ingrediendi & egrediendi cum omni vestra utilitate per pontem qui vocatur Lucanum absque omni redditus . vel qualibet dationes . exinde persolvendum pro qualiscumque causis . Insuper concedimus vobis omnem districtum . & placita de omnibus Monasteriis . sive Ecclesiis tui episcopii . tam infra ipsa Civitate . quam que etiam & de foris . sive Monachos & ancillis Dei . atque Presbiteros . & Diaconos . vel omni clero . qui sub tua protectione sunt . vel in tua Dioceseos permanebunt . ut in tuam tuisque successoribus sit potestatem distringendi & judicandi . Denique confirmamus*

(n) Fullonius (o) Crapola (p) Capito (q) atque confirmamus tibi tuoque venerabili Episcopo ,

Digitized by Google

mamus tibi per hoc ñrum apostolicum privilegium omnem consuetudinem quas tui antecessoribus soliti erant habere. ut & tu quoq. tuisq. successoribus absque ulla contradictione perhennis temporibus retineas. & nulli umquam Comiti. aut Castaldio. vel alicui homini. qui ibidem publicam functiones fecerint liceat tuæ Ecclesiæ servos. aut ancillas,. sive liberos homines. qui in supradicti tui Episcopii casalibus resident. ad placitum vel guadiam. sive aliqua districtione provocare aut perducere sine tuo tuorumq. successores consensum. Haec vero prenominatis fundis seu locis quæ superius continet. videlicet Lipianum. & Lambrionem cum vineis & gripta tabulicia & canneto. & pensionis in quo est Ecclesia Sancte Mariæ. & Sancti Severini: & Trellano. & vicu cum Ecclesia Sancti Valerii. & Zizinni in quo est Plebem Sancte Mariæ · & Sancti Johannis. cum aliis Casalibus. Scilicet & in erbaticis. atque glandaticis. nulla molestia habeatis. Cetera vero omnia immobilia loca cultis & incultis cum omnibus eorum pertinentiis. vel adjacentiis. sicut superius legitur.

A presenti secunda indictione vobis & per vos concedimus & perpetualiter stabilimus suprascripta loca cum Plebibus. Ecclesiis. casis. villis,. & castellis. terris. cultis & incultis. urbanis & rusticis nec non & omnia jura. & justa consuetudines. que in eadem Ecclesia per preterita tempora actenus permanserunt amodo inlibata semper consistere jubemus. Simulque omnia munimina. seu cuncta instrumenta chartarum de tuo episcopio. que a Paganis. sive per hominum negligentia subtracte. vel inminute. seu ab igne cremate fuerunt. per hanc ñrum apastolicum privilegium omnes res illorum stabiles semper consistant in omnibus. pleniter. legaliterq. continentes vigorem. Res vero omnes quæ ab horthodoxis & piissimis Christianis pro illorum animabus. seu salute tuæ Ecclesiæ sive per chartula. sive spontanea voluntate offerte. atque concesse fuissent videntur. vel fuerint. absque ulla molestia & absq. omni querela aliquorum hominum perpetuam stabilitatem. & perpetuo jure in tua Ecclesia tibi. tuisq. successoribus sanccimus. Quapropter statuentes. atque promulgantes coram Deo & terribili ejus futuro examine: per hujus nostri apostolici privilegii auctoritate sanccimus. & Beati Petri Apostolorum principis auctoritatem decernimus. tam Apostolice Sedis futuros Pontifices. quam qui ecclesiasticas amministraverint actiones. vel etiam magna parvaque persona. aut quispiam cuiuscumque sit dignitatis predictus potestatem. Id que a nobis pie disposite sunt. atque a nobis concessa quoquomodo nunquam licentiam habeat de prenominatis omnibus immobilibus locis in uno adunatis. atque spiritaliter Apostolica exaratione conjunctis disjungere. vel uno ab uno altero alienare. Si quis interea quod non credimus de temerario ausu contra ea que ab hac nostra auctoritate. & Dñi ñri Jhũ Xpi Aplõrum Pncis Petri cujus libet inmeritis vice agimus. anathematis vinculo innodatum. & cum diabolo & ejus atrocissimis pompis atq. cum Juda traditor Dñi ñri Jhũ Xpi. eterni incendii supplicio concremandum sit deputatum. ne umquam a prefatis anathematis nexibus sit absolutus. At vero qui pio intuitu observator omnibus extiterit. custodiens hujus ñri Apostolici constitutionis ad cultum Dei respicientibus benedictionis gratiam a misericordissimo Dño Deo ñro consequi mereatur. atque meritis Beati Martyris Levite Laurentii. eterne vite particeps effici mereatur. Scriptum per manum Johis Scriniarium Sancte Rom. Ecclesiæ. In mense Decembrio & Indict. secunda.

✠ BENE VALÊTE ✠

Datum duodecimo Kal. Jan. per manus Johi Epi Sanctæ Lavicanensis Ecclesiis & Bibliothecarii Sanctae Apostolicæ Sedis. Anno Deo propitio Pontificatus Domni Benedicti Summi Pontifici & universalis quarto Pape. In sacratissima Sede Beati Petri Apostoli septimo. Imperante Domnus piissimus perpetuus Augustus Octone a Deo coronatus Magno & pacifico Imp. Anno quinto. In mense Decembrio & Indic. sstã secunda.

BENEDICTVS DS

✠ *In Nomine Dei Salvatori Jhũ Xpi.*

Exemplar collectionum & brevium jam antea digestorum temporibus summorum Pontificum Domni scilicet Nycolai. Johis & Leonis. Quos jam vetustate consumptos ne funditus delerentur. & memoriis hominum privarentur. Renovamus juxta rei veritate nichil addentes, vel aliq. subtrahentes. jam temporibus Domni Marini summi Pontifici. & universali Pape. Indict. III. Pontificatus scilicet ejus anno tertio in Sede Beatissimi Petri Apostoli. Suggerente Hucberto Tyburtine Ecclesie peccatori. & humili Episcopo. Breve recordationis de Casali. & rebus Tyburtine videlicet Ecclesiæ. quæ est dicata in honore Beati Martyris Xpi Laurentii. In primis per Johi Pertu. clusura vineata que ponitur in Orgiale. deñ. I. Per Uninicisi de vinea in silica & casa pullu. I. & deñ. I. Per Orestu de fundu Afloru. & de fundu picianu: mustum mundo decimatas. centum xxx. & susceptione ad dominatione faciat. & auri tremisse. II. Per Mauru de Sublaco. de fundũ ponza. solidum. I. Et de fundum casa contra trimisse. I. Et de fundũ casa lupuli. trimisse. I. Et de fund. Canistra trimisse. I. Et de fund. Scaplano. trimisse. I. Et de fund. Cicerata trimisse. I. Et de fund. piciano tremisse. I. Per Theoderu Dux de fund. galliopini auri solidu. I. Per Jubene Pbr. dẽf vicianus in integro. & sex uncie de dẽf. virgilianus pensionem porcum lardarium sũmũ. I. Per Adrianu Dux de clusura que ponitur in gruptula. & alia clusura ad porta Adriana trimisse. I. Per heredes Theodoro Dux de fund. melezano. solidu. I. & tremisse. I. Per heredes Romaldo de Baruniano de medietate uncie unius & petia ad modiorum. duo de istũ fund. porcastru annecclu. I. Per Annualdo Comes & vitulũ clusura in fund.bissciano auri trimisse. I. Per heredes Theodoro Duci. de fund. qui ponitur in Castaniola. trimisse. I. Per Domnella casa que fuit Leoniano in foru trimisse. I. Per heredes Leonino Comes clusura que ponitur in Caccabelli. trimisse. I. Per Adrianus Pbr. de vinea in Silicata aureas. IIII. Per Formosano Pbr. de vinea que ponitur in Caccabelli trimisse. II. & aureas. IIII. Per Gundipertus Com de sex uncie fund. cassanum. trimisse. I. Per Agnella Comes vinea in silicata. deñ. I. Per heredes Theophylacto. de oliveta in pesoni solidum. I. Per heredes Johi mili. de fund. Juliano deñ. II. Per heredes Leoni mil de casa super se posita cum hortuo suo in tribio. deñ. I. Per heredes Spansiano de fund. Ancarianum. & de fundum Tracanianum porcastru. I. Per heredes Vvasari de uncia una. & scripuli octo in fundum Baroniano porcastru. I. Per heredes Sclauculu vinea in silicata auri solidum unum. Per heredes Transarico clusura vineata in pesoni. aureas. V. Per heredes Formosani militi de terra in pa[illegible]. pulli pario. I. Per heredes Theodosi mil de vinea in Valeria. deñ. IIII. Per Leo colonus de Falbianu musto mundo decimate. X. Per heredes Grimoni Dux de fundu clippi trimisse. I. Per Adrianus Archipresb. terra in plazzula. aureas II. Per hered. Urso vinea in silicata. deñ. II. Per hered. Vvasari Comi. de casa in tibori auri auri tremisse. Per herede Margule de clusura in Bisciano auri solidum. I. Per hered. Pipino mil. de casa cum clusurella posita ad Sanctum Andrea. auri tremisse. I. Per Agnalu Comi de fund. rosaru auri tremisse. I. Per hered. Leonine vinea in Caccabelli. deñ. I. Per Maria vinea in silicata. deñ. II. Per Adrianu de sex uncie fund. Aflora auri trimisse. I. Per Xpõphoru. viñ in fund. Silicata. deñ. II. Per Benedictu mil vinea in Silicata deñ. I. Per Crescentio sex uncie fund. gregiano. deñ. X. Per Petrunaci petia de terra in Olivetu. den. I. Per Mango de vinea in casa gaiana. cap. quale habuerit. I. Per Andrea de vinea in suprascriptum locum. cap. quale habuerit. I. Per Teudemari Castaldo de casa q.p. in Roma deñ. VI. Per Adriana Comis de fund. moreni. deñ. III. Per Talarico vinea in Silicata deñ. I. Per Pretiosa clusura que ponitur ad Scm Pastore trimisse. I. & aureas. IIII. Per hd. Romano Comis de clusure vinea-

te

Digitized by Google

te duo . q. ponitur ad Scñ Donatum . auri tremisse . I. Per hd. Grimaldi Dux de Ecclesia Scī Pauli tremisse . I. Per Pretiosa de vinea corvinulo . q. ponitur ad Sanctum Pastore . deñ . I. Per Pascali Primiceriu vinea in Silicata tremisse . I. Per Talaricu Comi de casa terrina deñ. II. Per Moñ Scorūm Cosme & Damiani de fundu lama & rovetu . solidi . II. Per hd. Theodoro Dux de fund. potialia . auri solidi . II. Et de clusura in Bisiano . auri tremisse . I. Per hd. Adriano Dux . de sex uncie fund. q. ponitur Satorano solido . I. Per hd. Gilio de fundu tracaniano . & de fundu casa caprili porcastru anneclu. I. Per Spasiano de Antunianu . & de fundu Ancarianu . deñ. VII. Per hd. Formosano . de fundu Fusci tremisse . I. Per Vrculum Mansionario . de pastino in Bisciano deñ . I. Per hd. Eliseo clusura in Licini . trimisse . I. Per hd. Cristopharo de Colle . de fund. Casa Herculi . sol. I. Per hd. Romano Come . Vinea q. ponitur in Caccabelli . trimisse . I. Per hd. de Adriano Duci . de fund. Facundi . deñ . VII. Per hd. Corvino de sex uncie fund. Ofiano . porcu utile . I. Per hd. Allo Ferrario de Casa qui ponitur in foru . deñ . I. De sex uncie fundi Cecci per Bassulu pensi musto mundo decimatas , XXX. & susceptione ad dominatione . Per hd. Formosano . clusura in Bisciano . deñ. I. & pullu . I. Per hd. Theodoso Duci de clusura vineata cum pastina duo . & terra sationales ad modiorum quinque . Simulque & pratu & Case duo in fund. Ancarianu portastrum . I. Per Adrianus Comis . vinea in Silicata deñ. I. Per hd. Theoderande clusura q. ponitur in Trulias . auri trimisse . I. Per Pipino de Paterno & Ciliano porcastrum utile . I. Per Moñ Sancti Cosmee de fundu Cava & gradarium . auri siliquas duas . Per hd. Grimoni de fundu Balviano . deñ. IIII. Per hd. Vibulo de clusura q. ponitur in Trullia . trimisse . I. Per hd. Theodosio de Septem in integro uncie fund. Bisiliano . & fund. Paterno . porcastru . I. Per hd. Provino clusura Rico de fund. Aterano . pulli pario . I. & oba . XII. Per hd. Antonino de fund. Papi cum Fabrica sua . auri sol. I. Per Petrunaci Pbr. de Eccl̄a Beati Petri . inter duos lides . trimisse . I. Per Theodosio & Stephano filii Arnoni de vinea q. ponitur in Bissciano deñ. II. Per hd. Johī . de vined posita in Silicata trimisse . I. Per hd. Arnoni de clusura q. ponitur in Castaniola sol. I. Per Anualdu Ferrario . vinea in Silicata . deñ. I. & pullu . I. Per Romanulo clusura in colle . deñ. IIII. Per hd. Demetrie de fund. Aspretu quem & alia vocabula nuncupatur auri trimissi . II. Per Theodosius Dux . de Casa in foru . trimisse . I. & aureas . IIII. Per hd. Gregorio Pbr. vinea in Silicata . auri trimisse . II. Per Romanus filius Gilifredo dēf Malianellu & Baruniano . sol. II. Per Moñ Scī Stephani de Olibe q. ponitur in Casella auri sol. II. Per hd. Anastasio de sex uncie fund. Rosarum . & fund. Agella auri sol. I. Per Sergius de terra ad arcu Sancti Angelī . pullu . I. Per hd. Gilio de fund. Caccabelli . trimisse . I. Per Moñ Sancti Cosme & Damiani de Massa Crufo . porcu lardaria . I. & pecuru . I. Per hd. Theodoru . .

Per hd. Balleri domum q. ponitur ad curte . sol. II. Per Moñ Sancti Cosme de fund. Curtellorum deñ. IIII. De Ecclesia Sancti Johī & Pauli . deñ. IIII. Per hd. Transarico Castaldo de fund. q. vōc. Glazzano uncie . quattuor & de fund. Cupressa . uncie quattuor . & de fund. Parsini . uncie quattuor . quo & Ecclesia Sancti Cesili Martyris pensione porcastru una baliente tremisse . II. Per Theodorus & Anualdo Comitibus de fund. Facondi in integro . & aquimolo uno positu in Trullias . peñ deñ. XII. Per Spasiano Comes & Custatia germanis fratribus terra q. ponitur vinocetu . peñ d. I. Per Adrianus Comes fund. Sarelli in integro . & petia de terra in fund. Moreni . & petia de terra ad Columella . & clusura vineata q. ponitur in janula . peñ. d. IIII. Per hd. Theodoro Duci . de fund. Cuficiano in integro peñ sol. I. Per Theodora Ancilla Dei filia Theodoro Duci . de fund. Melezano in integro sol. I. Per hd. Theodorande Comitisse de clusura vineata in integro q. poñ in Trullias peñ auri tremisse . I. Per hd. Theodoro Duci . vineata clusura . cum pastina duo . & terra sationales ad modiorum quinque . & pratu . & Case duo . in fund. q. vocatur Ancariniano . peñ. porcastru . I. Per Pretiosa Comitissa . de clusura vineata in fund. Griptula . seu & Casa sup. se pergula . in suprascriptu locu . & alia clusura q. ponitur ad porta Adriana . peñ auri tremisse unum . Per hd. Arnoni Duci clusura vineata . posita in fund. Silicata . auri tremisse . I. Per Anso Comi de uncia tres de fund. Cicci . peñ sol. I. hoc est . IIII. deñ. Per hd. Stephanus filius Castanee de sex uncie fund. Balvigani . peñ deñ. I. Per hd. Gundiperto Comi de uncie VI. de fund. Cassianu. peñ auri tremisse . I. Per hd. Leonino Comi de clusura vineata sup. se pos. in fund. Caccabelli . peñ deñ. VI. Per hd. Vvasari Comis de Casa & terra vacante . & Gripta . peñ auri tremisse . I. Per hd. Leonino Comis terra vacante & fossa vineata in Caccabelli . auri tremisse . I. Per hd. Grimoni Duci . fundu Valvinianu in integro . deñ IIII. Per Gilioso Comis domoras duas cum cortine sue deñ. II. Per Giliosu Ecclesie Sancte Marie q. ponit. in Parianu . peñ deñ argenteos tres . Per hd. Theodoro Duci dēf Galliopini in integro sol. I. Per hd. Sasse uncie duo . fund. Finiccle . peñ deñ II. Per hd. Talaro Comis . domum terrina majore . & domucella minore cum cortina . peñ sol. I. Per Theodosius & Stephanus filii Arnoni . de vinea q. fuit Cavello inf. Visciano . peñ deñ. II. Per hd. Arnoni Duci de clusura vineata sup. se posita fund. Bisciano deñ. II. Per hd. Spasiano Comis de tres uncie de Olibetu de Pesoni auri sol. I. Per Theodosius vinea ordines . CXLIIII. & alia petia de vinea ordines septuaginta quattuor . auri tremisse duo . & aureas IIII. Per Theodosius Dux Dux Casa q. ponitur foris porta Sancti Laurentii cum clusura sua . peñ auri tremisse . I. & aureas IIII. Per heredes Theodosius Duci . de sex uncie . de fuñ Gratiniano . sol. I. Per hd. Agnello Comi dēf Rosaru in integro . auri tremisse . Per suprascripto Agnello Comi de vinea rase . V. in fund. Silicata den. I. Per ipso Agnello Comi de Casa sup. se . peñ aurea siliqua I. Per suprascripto Theodorus Comes & Anualdu de aquimolas tres in Trullias . seu & tres uncie de aquimolo q. fuit Benefacte in suprascriptum locum deñ. X. & VII. Per Spasianus & Eustachia germanis de aquimolas duas . cum casa & clusura in Griptula . & sex uncie de aquimolo q. ponitur in Trulia . peñ deñ. XVII. & semis . Per Theodoti vidua aquimolum unum q. ponitur in Griptulas . peñ deñ. V. Per Castanea vidua . aquimolo uno in Griptulas . & sex uncie aquimolo in Trulias . deñ. VII. Per Benedictus Calciolarius aquimolo uno iu griptulas . peñ deñ. V. Per Lupo aquimolo uno in Griptulas . peñ deñ. V. Per hd. Vvasari Comis de uncia . I. & scripuli octo . de fund. Baroniano . peñ porcastru . I. Per hd. Romaldo medietatem uncie unius. & petia de terra ad modiorum duo . posita in Barunia-no . porcastru anneclu . I. Per Maurica scripuli IIII. in suprascriptum fundum Baruniano . auri tremisse . I. Per Merualdo de uncia . I. de fund. Baroniano peñ deñ. III. Per hd. Maurica de Afloro . & de fundum Apicciano in integro . & sex uncie de fund. Afloru . auri tremisse . II. musto mundo decimatas . ex . susceptionē ad dominationē quando ibi exierit ad vindemiā tortili paria octo pecoru utile . I. pullos utiles parias IIII. oba sedeci esca modia . II. vinu pro viveratica decimate octo . Item per suprascripto Aurica . de terra & vinea q. fuit Lupo bone memorie de suprascripti Casalibus . peñ deñ . II. Per Adrianus Scē Rom. Eccl̄e . seu Gregoriu germanis fratribus peñ de fund. Juncianu in integro . & sex in integro uncie de fund. q. vocatur Virdiano porcastru . I. Per Agathe de fund. Moreni . peñ deñ . I. Per Monasterio Scī Sabe de terra sationales . & arbores olivarum in fundum Pesoni . deñ argenteos bonos numero . V. Per Benedictus Calciolarius de vinea in Silicata . deñ uno . Per hd. Xristophoro & Gradelenda de vinea in duobus locis . de fund. Caccabelli

Digitized by Google

belli & Silicata . deñ . II. Per Johẽ Gallu de Casa terrina cubuccla duo . deñ . II. Per Farvaldo de vinea in Silicata . peñ deñ . III. Per Johẽ Scazato de terra sationales de fund. Julianu . seu quo alio vocabulo nuncupatur . deñ. II. Per Bona & Leonina germanes filie quoddam Leonino Comi de domo tigulicia cum ortuo in locum q. vocatur supra pusterula . deñ. XXX. Per hd Petro Vicario de Ecclesia super se posita Beati Petri Apostoli q. ponitur inter duos ludes . pullos pario . I. & oba XII. Per Pium Archi miles de clusura cum Pergula & terra vacante posita juxta Scm̃ Andrea . pullos . III. Per suprascriptu Pipinu de Casa sup. se posita terrina . & clusura vineata cum sepultura Monumenti juxta Ecclesia Scī Vincenti Martyris . peñ auri tremisse . I. Per hd. Clauculo . de Casa super & subter q. ponitur ad Scm̃ Andrea Apostolum . deñ . II. Per hd. Corvino miles de sex uncie de fundu Offiano porcũ bonũ utile . I. Per hd. Adriano Mandatario deñ. I. De sex uñc fund. Aflorum cum arbores olivaru in parte cum dominatione auri tremisse . I. Per Theodorus & Anualdo germanis fratribus de vineis & terris de portione de portione de Afloru & Piciano musto mundo decimatas . XV. Per hd. Theodosius Porcinu . de septe uncie fund. Viciliano & fund. Paterno in integro . porco soldale . I. Per hd. Spasiano de Antuniano . de fund. Ancarianũ in integro . peñ deñ . VII. Per hd. Adriano Duci . de sex uncie fd. Satoranum . auri sol. I. Per Cristophorus de Colle fundum Casa Erculi in integro deñ. IIII. Per hd. Transarico Tabellio de clusura vineata vacua & plena sup. se posita in fd. Pensioni . aureas V. Per Maria & Urso filio ejus . de vinee petie tres in fd. Silicata . peñ deñ . II. Per Benedictus Calciolarius de clusure vineate duo in fund. Valeria pensione deñ . II. Per hd. Anualdo Ferrario de viñ q. ponitur in Silicata . peñ deñ. II. & pullu . I. Per hd. Bonosu Clericum Priore de Stauroforo de Roma . de domo qui ponitur in Plazzula . aureas duas . Per hd. Cauculo de vinea ordines . CC.XXX. In fund. Silicata . sol. I. Per hd. Formosano mili . de clusura vineata q. ponitur ad Ponticellu in fund. Bisciano . deñ, I. & pullu . I. Per Pipino de Viciliano de portione fund. Viciliano . & fund. Paternu . porcu . I. baliente . sol. I. Per Martianu Furore de vinea in Silicata . deñ . II. Per Johannes filius Teudelapo . de vinea in Silicata . aurea siliquas . I. Per hd. Sergio Nõ & Reg. de vinea in Caccabelli . deñ . I. Per Ursu fil. Marie . Casa q. ponitur in foru. deñ . I. Per Adrianus Comi . viñ q. poñ in Silicata . deñ . I. Per hd. Allo Ferrarius de Casa q. ponitur in foro . deñ . I. Per Adrianu . vinea in Silicata . & Casa terrina cubucclas . II. & Pergula inter duos ludes auri tremisse . I. Per Petronaci Tabellio de clusura vineata cum Saudo suo q. ponitur in Oriali . deñ. I. Per Crescentio mili . deñ . III. uncie fund. Grejano . deñ . X. Per hd. Grimoni Consuli . & Duci Ecclesia Sancti Pauli Apostoli . cum ortua sua . auri tremisse . I. Per hd. Dato Clerico . viñ q. fuit Talarico . in fund. Silicata deñ. I. Per Leo Mandatario . de vinea tabula . I. & semis . in alium locum vinea . ordines . XXXV. posita in fundum Bisiano . deñ. III. Per hd. Paschali Primicerius vinea q. ponitur in Silicata tremisse . I. Per hd. Romano Comi Casalibus q. ponitur in Campo . pen. tremisse . I. & aureas . IIII. Per Palumbo Pbr. vinea q. ponitur in Silicata q. fuit Aliperto Ferrario . pen. aureas . IIII. Per Elegiadoru Comi . quattuor uncias in fund. Barbazano pen. auri tremisse I. Per Lea vidua . vin. q. ponitur in Silicata trimisse auri . I. Per hd. Leoni de Casa & hortuo & Ecclesia Sancte Marie . den. I. Per Mon. Scõrum Cosme & Damiani pens. de massa Grofu porcu utile . I. & virvice . I. Per hd. Theodosius de olivetu & vin. plusm̃ tabulas duas q. ponitur in Valeria . den. II. Per hd. Margo & Corvino de vinea q. ponitur in Casa petra & Serroni . capra quale habuerit . I. Per hd. Paulo seu Andrea de vinea q. ponitur in Casa Gagiana & Serroni . capra quale habere potuerit . I. & susceptione ad dominationem vel ad Missos ejus . Per hd. Corvinu & Mango tres unc. fund. Sambucctu . pen. den. III. Per hd. Palumbo & Formosano de fund. Casa Torana . capra . I. Per hd. Formosano de unc. I. fund. Sambucetu . den. II. Per Bonoso fund. Balvigano . mustum decimatas . XV. Per Lupo & alio Lupo Pbrõ de tres unc. fun. grazano . den. III. Per Beneria Diacona de vinea inf. Silicata . den. II. de vinea in Colle de fund. Clautiano uncias quattuor . De fund. Julianum . unc. IIII. fundu Cupressuli . unc. IIII. De fund. Cisternule . fun. Selveri unc. IIII. fund. Parsi unc. quattuor . fund. Ofianum . fund. Carinianum . fundum Aquilonis in integro . fund. Corsani in integro . fundu Gregoriano . uncia una . De fund. Juncianus sex uncie . fund. virgiliani . porcu lardario uno . Per Gẽmoso Actionario de fund. Terentiano auri soliduṁ I. Per Maria de clausura vineata in fund. Posoni . auri sol. I. Per Agate Ancilla Dei de fnnd. Baruniano . uncia una & scripulos octo . porcastro uno . Per Agato Comes de Casale in campo . sol. III. Per Gregorius miles de vinea in colle tremisse uno Per Andula ses in integre unc. fundum Gratiano . pulli pario . I. Per Mon. Scõrum Cosme & Damiani de Massa q. vocatur Crufo . & fund. Terrentiano . Et fund. Balneolum . Et fund. Balneolum . & fund. Apunianum . Et fundum Casselle . & fundũ Cãpolu . & fund. Vici Pannellu . & fundũ Crufu . & fund. Casa Tatani . & fund. Coniolũ . & fund. Paulinis . Et fund. Olivaria . Et fund. Casa Mãme . Et fundũ Lauretu . Et fund. Birginis . Et fund. Casa nova . Et fund. Cassano . Et fund. Vitiliano . Et fund. Transurrule . fund. Casale omnem in integro cum Appendicibus suis . porcum utile unum . verbice . I. Et per ipsum Monasterium vinea tabula una in fund. Silicata auri tremisse . I. Per Gaudentius miles de fund. Ancariano in integro auri sol. I. Per Mauro Zillu de vinea in Silicata aureas siliquas IIII. Per Iscuzizi auri unc. de fund. ipsorum sex unc. auri tremisse . II. Per Mauricius Dux de Vicũ Trellanu de fund. Gajano uncie tres . & novem scripulos . Et fund. Offatianum . mustum mundum decimatas septem & mesa . Per Miccinu de Casale in Scm̃ Magnum porcum utile . I. & tremisse . I. Si porcum non habuerit . det sol. II. & tremisse . I. Per Agatho Comis de fund. Grisiniano . auri tremisse . I. Per Ardulus miles . de terra ad pastinandum in Colle . pulli . I. oba . V. Per Lupellu miles de vinea in Silicata auri tremisse . I. Per Majurinus de tres unc. fund. Vicu . pulli paria . II. Per Philippus Notarius Scẽ Romane Ecclesie seu Maria jugalibus . de fund. q. võc Facile in integro porcos lardarios utiles . II. Per Giliosus miles de sex uncie fundi Casa Majuli . porcum aut pecum . baliente tremisse . II. Per Urso de domo ad Scm̃ Andrea Apostolu . pulli paria duo . Per Tassonem Vicarium de sex uncie fund. Feniccla in peculiis valientes tremisse . I. Per Vvalde Marius Magistro . de terra ad casa faciendum . seu ad pastinandum in Triviũ argenteas siliquas X. Per Amato hortu ad Scm̃ Andrea cum fenile . pulli paria . II. Per Tasone uncia de fund. Siniano . fund. Gimelle . auris siliquas . I. Per Dominico de sex uncie fund. Cecci mustum mundũ decimatas XXX. Per Domnosu Vicarius de Aquimolu trimisse . II. Per Gracilinde tabule de terra duo ad pastinandum in fundũ Pesoni . trimisse . I. Per Diãc Scẽ Eugenie . de vinea in Silicata siliquas . V. Per Calbus mili de vinea in Janula trimisse . I. Per Provinus de domũ . aureas . IIII. Per Cristophorus Bivalle ad pastinandum . aureas . IIII. Per Anastasius milex , de vinea in Silicata . den. II. Per Vitalem mili sex unc. fund. Afloro . & fund. Picciano in integro decimatas . CL. olibas in parte cum dominatione susceptione ad dominationem facias . Per Dominum Theodoxio Dux de terra in Grelli . auri tremisse . I. Per Mauricius de vin. in Caccabelli auri tremisse . I. Per Julianu mili in Colle auri tremisse . I. Per Giliodorus mili . de fundu Barbatiano uncie . IIII. auri tremisse . I. Per Gregorius miles . vin. in Vasalice . aureas IIII. Per Palumbus mili de terra tabula una in fundu Catelli . aureas IIII. Per Sindoni de fud. q. vocatur Cosconu . porcastru utile . I.

Per

Per Valentio mil. de vinea tabula una . posita in via Valeria . aureas quattuor . Per Talaro Comis de fund. Fusci . auri tremisse . I. Per Bastulu parvulus . de fund. Aspretũ . den. I. Per Romanus miles de fund. Saturano . fund. Villa Pertusd . porcu lardario . I. Per Philippo de domam in Roma . auri sol. I. Per Julianus mil. tres uncie fund. Sambucetu . pulli paria . III. Per Anastasius miles de Casali auri tremisse . II. Per Hospitale Scī Petri in Neroni de olibeto in Cornuti . seu in Pensioni . auri sol. IIII. Per Adrianus Comis de aquimolu & de terra . & de olivas in Sitra . sol. I. & tremisse . I. Per Probinus Clericus fund. Atranum in integro ubi ponitur Basilica Beate Felicitatis . Fund. Tabulianũ in integro . Fund. Casa Gajana in integro . pullum pario . I. & oba . X. Per Adrianus de fundũ Casa majore . auri tremisse . I. Per Surulu miles . fund. Juppiano in integro . sex uncie fund. Gilianũ sol. I. Per Sindulus miles . fund. Rutinianũ . fund. Furanũ . fundũ Gajanũ . tremisse . II. Per Prandulo de sex uncie fundũ Istorum . tremisse . I. & pulli pario . I. Per Graciculu mil. de fund. Clauganus . fundũ Juliano . Fund. Tripensis . fund. Cisternule . Fundũ Fontecclu . Fundũ Silveri . fund. Casa Marciana . Fundum Passim . per unũ qüeqüe uncie qnattuor . cum casis & vineis seu olivetis . in quo est Ecclesia Scī Cesili . vinũ decimatas XII. Per Teudualtus de domũ in Tyborẽ descendente per silice aureas IIII. Per Lupula fund. Cortellorum trimisse , I. Per Calbulus de fund. Vicilianus . uncie . V. De fundu Paternu uncie tres . trimisse . I. Per Domnio miles de fund. Cecci uncia sex . mustu munda decimatas XXX. Per Martinus de fundu Pretoliolũ in integro pulli tres . Per Gilius Cls. de fundu Casa Erculi tremisse . I. pulli pario . I. Per Vvilieradus Comis vin in Caccabelli . aureas IIII. Per Jordane Pbr. de aquimola seu pozzialia sol. II. Per (nihil præterea in Codice ; sequitur charta vulgo dicta *Cornutiana*) .

N. XXXII.

Ci ha il lodato Card. Cencio nella sua importantissima opera conservata la lettera , con cui diede Giovanni XIII. in enfiteusi Palestrina , e dettoci , *Haec charta sumpta est de Tomo charticinio bullato , quod inventum est apud S. Mariam in Monasterio* , insigne Monastero , ed antica Badia di Roma situata una volta dove è ora il Convento della Purificazione . Il Muratori l' ha stampata nel terzo Tomo delle *Antichità Italiche* (*p.* 235.) , e le lezioni sue stanno al margine inferiore , dandone io una copia migliore dai due Codici di Cencio , che ho ne' due Archivj secreti . Si legge anche nelle Storie di Palestrina di M. Cecconi (*p.* 227.) , e dell' Avvocato Petrini (*p.* 103.) , il qual la illustra , e propone un suo pensiere , per cui la Senatrice Stefania divien sorella di Papa Giovanni : gli Annalisti Camaldolesi (*T.I. p.*67. , *v. il Pap.*c.) non furono di questo avviso . Di lei niuna menzione hanno fatta gli Scrittori del Senato , e Senatori Romani , nè di un' altra Stefania pur Senatrice , e ad essa quasi contemporanea (*Nerini* Monaster. S. Alex. *p.* 311. 381.) : ad una delle due appartiene certamente una vecchia pergamena dell'Archivio delle Monache di S. Cosimato dell'A. 986. , in cui si nomina una Stefania *nobilissima Femina* , madre di un Crescenzio *nobilissimo Puero* : ma di tutte due queste famose Stefanie molto discorre M. Galletti nel T. I. della Storia de' Conti Tusculani , che mss. conserva ora la Vaticana . Le note croniche del nostro monumento non istanno troppo bene .

(1) Così comincia la Bolla , che darò al n. XLIV. , l'esordio di una di Papa Adriano nelle *Miscellanee* del Baluzio (*T. III. p. 3. della ed. di Lucca*) ; di Onorio II. nelle *Dissertazioni latine* dell'Ab. Zaccaria (*T.II. p.*133.), di Romano presso il de Marca (Marca H. *p.* 833.) , e di due di Benedetto VIII. nel Bollario (*T.I. p.*328. 329.) è molto conforme al presente , siccome quello della Bolla , che cito al n. XXV. , e un diploma di Carlo Magno presso il Rossi (H. R. *ad A.* 787.) , che si direbbe piuttosto Bolla Pontificia , che Diploma Imperiale .

N. XXXIII.

E' questa Bolla , che ha meritato posto nella gran collezion de' Concilj (*T. XII. p.* 947. *ed. Ven.*) , dovuta all'anonimo Scrittore del *Cronaco Mosamense* , pubblicato nel T. VII. dello *Spicilegio* del d'Achery (*p.* 654.) , e da esso parimente si ebbe la notizia che fu scritta sopra carta papiracea , giacchè prima di recitarla ci dice , che venuti in Roma i Legati di Adalberone Arcivescovo di Reims per tal privilegio pontificio , il Papa *accito Notario , & secundum Romanae dignitatis consuetudinem paratis , scriptisq. ex papyreo Tomochartis fecit privilegium , constituit decretum* . Vedasi il Mabillone negli *Annali* (*T. III. p.* 569.) , i Sammartani nella *Gallia* (*T. IX. p.*258.) , ed i PP. di S. Mauro nella *Diplomatica* (*T.I. p.*183. 426. 498.) , che il *Tomocarta* credono sia lo stesso che il Registro o collezion di carte : a me piacerebbe di leggere separatamente *scriptisque ex papyreo Tomo chartis* , che non parmi abbia a poter entrare in questo luogo il *Tomocarta* di quello Scrittore pur anonimo , che ho citato nella n. 4. al Pap. XIII.

(1) L'Andrea Arcario , che *diede* la Bolla del n. XXV. del 948. potrebb'essere vissuto sino ai tempi di Giovanni XIII. , e fatto Vescovo e Bibliotecario : sta nella serie di questi unicamente per la presente Bolla , che in essa citasi come esistente in una del Registro d' Innocenzo IV. , nel qual però a me non ha voluto mostrarsi , malgrado le molte mie e reiterate ricerche ,

N. XXXIV.

Vi ho bensì trovata questa di Benedetto VII. al n. 411. dell'A. IX. pel Monastero Bisuldunense , per cui lo stesso Pontefice Innocenzo confermò , ed autenticò una donazione scritta medesimamente in Papiro , che io recherò al n. CIV. , fatta 8. *Kal. Dec. Erae* MXV. *Anno Incarn.* 977. , due anni prima della Bolla , nella qual' è parimente nominata l'Era Ispanica , di che non credo abbiano le Bolle apostoliche altri esempj . Questa fu stampata dal Martene nel T. I. de' *Monumenti antichi* (*p.* 328.) , da cui ne' Supplementi a' Concilj la trasferì il Mansi (*T.I. p.*328.) . Del Pontefice Benedetto VII. dee parimente essere stata la Bolla in Papiro , che al Monastero di Micy nella Diocesi di Orleans confermò le beneficenze fattegli dal Vescovo Arnolfo : sappiam questo da Letaldo , che scrisse le gesta di S. Massimino Ab. Miciacense , pubblicate dal Mabillone (Acta SS. Ben. *T. I. p.* 590. *ed. Ven.* , Annal. Ben. *T.III. p.*580. , *Sammartani* Gall. Chr. *T. VIII. p.* 1428.) , nelle quali si legge che il detto Arnolfo *Monasterii redditus , qui ad eum pertinebant , relaxavit , & ne deinceps ab ullo Episcopo acciperentur scripto ex auctoritate Concilii sancivit . Post vero Romam pergens , decretum Apostolica auctoritate editum , atque formatum nostra littera in charta , & Romana in Papyro transcribi fecit , revertensque in Scrinio nostro collocavit .*

(1) In un Epigramma , che Attone Vescovo di Vercelli scrisse in fine di un Codice , che conteneva alcune sue opere consecrate da lui al S. Martire Eusebio , e che ha pubblicato nella prefazione ad esse (*p.* VII.) il Ch. Mons. Buronzio , si dice

Digitized by Google

Si quis forte rapax partem subtraxerit ullam
Sentiet hinc poenas, tartareumque locum.
Alter erit Judas, Dathan erit, alter Abyron
Exspoliat si quis templa divina bonis,

(2) Il Panvinio, e il Card. Rasponi da questa Bolla tolsero per la serie de' Bibliotecarj cotesto Giovanni, e gli altri dopo di loro. Il Florez nel T. XXVIII. della *Spagna sacra* (*p.* 257.) riporta una Bolla dello stesso Benedetto del precedente anno 978., sottoscritta da un Giorgio Vescovo e Bibliotecario, di cui non si ha altra menzione altrove, ed io nelle note al Pap. XXXI. diedi una Bolla di quell'anno istesso 978., in cui si nomina Bibliotecario Giovanni Vescovo Labicano: costui che non fu sì fortunato da trovarsi luogo ne' cataloghi de' Bibliotecarj Pontificj, e de' Pastori di Labico, credo io fosse il vero Bibliotecario, e sia per errore scritto nel Registro d'Innocenzo IV. *Salernitanæ* in vece di *Labicanæ*.

N. XXXV.

Ho trovato questa nel Bollario Romano (*T. I. p.* 285.), e nel Cronaco del Vescovado di Costanza, scritto da Giacomo Mallio, e pubblicato dal Pistorio (Script. VI. Rer. German. *p.* 653.); nell' opera che nell'A. 1790. si stampò in S. Biagio di Selvanera col titolo *Prodromus Germaniæ sacræ* dal P. Emiliano Vssermann nel T. I. fu posto un altro Cronaco del Monastero detto *Petridomus*, e *Petershausen*, scritto nel Secolo XII., ed è in esso riportata la presente Bolla (*p.* 311.), e dicesi *Privilegium Monasterii in biblis primitus scriptum, quod & hactenus est in Monasterio conservatum*. Di tal Monastero, e del Fondator suo Gebeardo parlano il Mabillone (Ann. Ben. *T. IV. p.* 13.), e i Sammartani (G. C. *T. V. p.* 904. 1032.).

(1) Si può dubitare se sia sincera la lettera di questo medesimo Papa Giovanni per l'Arcivescovo di Salerno presso l'Ughelli (*T. VII. p.* 377.), dalla qual' si è creduto di avere il Vescovo di Porto Gregorio Bibliotecario anche nell' A. 993., perchè in questo e ne' tre precedenti tal era sicuramente il Vescovo di Nepi Giovanni (*V. le Bolle di Giovanni XVI. al n. seg., nel T. I. del Codice Lauresamense p.* 144., *e quella pel Vescovado di Tivoli, che io citai nella n.* 1. *al Pap.* XXXI.): dico altrettanto dell'altra Bolla Salernitana dell'A. 1011.

N. XXXVI.

V. le note al num. XXIV. Questa Bolla dello stesso Giovanni autenticata da Gregorio IX. sta nel Registro di lui all' A. X. p. 252. t., e nel T. I. dell' Ughelli (*p.* 114.); un'altra del medesimo, che fu pur riconosciuta da Gregorio, per la Badia Salsense nella Diocesi di Argentina è stampata nell'*Alsazia diplomatica* (*P. I. p.* 139.).

N. XXXVII.

Io non so quanta fede si meriti la stampa di questa, che da un manoscritto di Norimberga fece il Ludevvig (*T. VI.* Reliq. Mss. *n.* 29. *p.* 48. 53.), dal qual è passata nel Bollario Romano (*T. c. p.* 289.) con qualche breve annotazione, ed è citata nelle giunte al Du-Cange (*V. Manipularium*). Aurei ben voluto veder quella, che non sono molti anni trascorsi ci procurò il Dobner ne' paralipomeni agli *Annali Boemici* di Wenceslao Hagek stampati in Praga, presa dalla copia autentica fatta dal Re Ottocaro nel 1224., nella quale così egli si espresse, *Et quia idem privilegium, ut mos fuit hominum temporis illius, in charta juncea, seu scirpea scriptum erat, & in parte magna vetustate nimia jam consumptum, adeo quod propter attritionem ejusdem chartae in quibusdam locis vix litterae appareant*, e poco dopo, *cujus, ut praediximus, charta erat juncea sive scirpea de medulla*, siccome trovo scritto da Olivieri Legiponzio nelle *Dissertazioni filologiche bibliografiche* (*p.* 104.). Sono certo che darei la Bolla più corretta, come rilevo dalle prime ed ultime parole, che di essa mi furono mandate da Vienna, e sono *Johannes Episcopus Servus Servorum Dei dilectis Filiis Anastasio Abbati &c. Datum Reate per manum Dominici Episcopi Sabinensis II. Kal. Junii indict. VI. Incarnationis Dñice anno D. CCCC. XC. III. Pontificatus nostri Dō propitio Anno* XV. (l. VIII.) *mense* VIII. Dell'Ab. Bonifacio del Monastero Breunoviense all'A. 997. si parla negli Annali Benedettini (*L. LI. n.* 61.), e della *carta scirpea* nel Glossario d' Isidoro alla parola *Scapus* così, *Scapus, certus numerus tomorum chartae scirpeae*, che è la vera lezione, suggeritami già dal Giureconsulto Zirardini; *scriptae* danno i Codici e i libri stampati, che non vi sta a dovere, e però *non scriptæ* lesse il Salmasio, e carta scirpea, juncea, e papirea significava la medesima cosa; però nelle Glosse antiche *Scirpus* φλὸς, Παπυρος, Παπυρον, *Papyrum*, *Scirpus*, e Giovanni Lido Fila delfiense in un'opera, che esiste tra i Codici della Bibl. Barberini, disse, Οἱ ἀρχαιοι ξυλεις, ἢ φλοιοις, ἢ φιλυρινοις πινακι προς γραφην εκεχρηντο.

(1) Ha il Mabillone (Dipl. *p.* 184.) asserito di non aver veduto alcun certo diploma Pontificio coll' Era della Incarnazione prima de' tempi di S. Leone IX.

N. XXXVIII.

Non dubito io punto non fosse in Papiro questa Bolla di Gregorio V., chiamata per questo da' Giudici e da' Notari, che ne trasser copia legale, *de lisca*, siccome un diploma dell'Arcivescovo di Milano, che produrrò al suo luogo; e di tale avviso si è mostrato poc'anzi anche il dotto Autore delle *Antichità Longobardiche* (*T. IV. p.* 61.), e delle *Istituzioni diplomatiche* (*T. I. p.* 36., *e* 40.). Il Puricelli, che vide tre antichi esemplari di questo documento, e lo pubblicò ne' *Monumenti della Basilica Ambrosiana* (*p.* 315.), interpretò tal espressione, *e palustri contextum herba, quam Italice pariter* Lisca *nuncupamus; quam profecto rem sicuti admirationi, sic etiam observatione memoriaque dignum censuimus*. Altrove udimmo la carta papiracea chiamarsi *juncea*, ed era forse in Milano lo stesso il dire *carta di lisca* che *juncea*, avendo grande affinità un'erba coll'altra, comecchè niuna acconcia fosse a dar carta, e scrive Papia nel suo Glossario, *Carex, herba acuta, vulgo lisca*, e Catullo ne' suoi carmi (*carm.* 19. *in Priap.*), *Villulamque palustrem tectam vimine junceo, caricisque maniplis*. La Bolla è stata pubblicata ancor dall'Ughelli (*T. IV. p.* 98.), ed è ora anche nel Bollario Romano (*T. c. p.* 294.).

(1) Qui è un ὑστερον πρωτερον certamente per poca avvedutezza di chi fece l'autentico: la stessissima data poi porta l'altra Bolla di Gregorio V. per l'Arcivescovo di Ravenna Gerberto, riferita dopo molti dall'Ab. Amadesi correttamente (Antist. Rav. Chron. *T. II. p.* 138. 292.).

N. XXXIX.

E' stampata questa carta in fine del Tomo II. dell' *Histoire generale de Languedoc* (*p.* 153.), ed è ricordata dai Sammartani ove parlano di Matefredo Vescovo Mimatense (G. C. *T. I. p.* 88.).

Digitized by Google

(1) L'Ab. Dionigi nella illustrazione delle *Grotte Vaticane* (*p.* 94.) accenna altre *visioni*, ch' ebbero altri stando nella Basilica di S. Pietro, e l'Echellense nella sua Storia Arabica, pubblicata nella Bizantina (*post Chron. Orient. c.* 22.), tratta a lungo *de visionibus per somnium* secondo le dottrine de' Filosofi.

(2) Coll' istrumento di donazione offersero questi probabilmente un donario di argento, rappresentante la Chiesa da essi edificata; vedasi il Bacchini *ad Agnellum P. I. p.* 260.

(3) V. sopra al n. IV. citata un' altra Bolla di Silvestro II. *in junco*, la quale da un antico Cronografo dicesi essere stata *de Papiro* (*Mabillone* Ann. Ben. *T. IV. p.* 128.).

(4) Così cominciano alcune Bolle di Benedetto VII. nel Bollario Romano, e quella di Giovanni XVI. al n. XXXVI.

(5) Di questo Vescovo vedi gli Editori del presente monumento alla p. 134.

N. XL.

Trovasi da non molti anni in quà questo Papiro nell'Archivio della Cattedrale di Bergamo, nè si sa bene come abbia l' Ughelli scritto, che, donato da G. Battista del Pozzo Bergamasco a Paolo V., fosse da questo collocato nell'Archivio secreto, dov'egli il vide, e copiò per favore di Niccolò Alemanni, mio chiarissimo antecessore nella Prefettura così di quell' Archivio, come della Biblioteca Vaticana. Lo pubblicò egli nella Storia de'Vescovi d'Isernia (*T. VI. p.* 368.), ma per modo, che pare ci abbia voluto dare piuttosto l'argomento del Papiro, nè questo qual doveasi, che il Papiro medesimo: in appresso ristampollo M. Assemanni al principio del secondo Tomo degli *Scrittori della Storia Italica* qual fu dato dall' Ughelli, ben ebbe altra opinione circa l'età del monumento, che il primo Editore fissò all'A. 639. nel Pontificato di Giovanni IV., ed il secondo nell' 879. sotto quello di Giovanni VIII.; certi tutti e due che vi si nominasse un *Arichi* Duca, la indizione XIII., e fosse al Papiro appeso il sigillo di piombo con la leggenda IOHANNIS PAPAE.

Sono pochi anni passati che una nuova edizione se n'ebbe dal celebre Sig. Canonico Lupi nel primo volume del *Codice diplomatico di Bergamo* (*p.* 762.) con un saggio de'caratteri scolpito in rame accuratamente, ed una erudita diatriba sopra di esso: la copia che io do ora con alquante linee incise nella Tav. I., è in alcuna cosa ancor più esatta di quella, mercè un bellissimo apografo in carta ogliata favoritomi dal poc'anzi immaturamente defunto Canonico Camillo Agliardi, il qual mi scrisse altresì nel 1793. di avere coll'ajuto di originali documenti rilevato essere il Papiro stato scritto verso la fine del Secolo X. Il Lupi, che vede l'Ughelli in tutto questo affar papiraceo sì inesatto, e mal sicuro, sospetta che fosse un di lui sogno l' appension della Bolla, che ora non vi è, e va tant'oltre in ciò, che non vuole fosser di moda allora i cordoni di seta, che colui nomina, ma di sola canape, come si dice che fossero alla Bolla di S. Leone IV. al n. XII., e toltosi per tal via dalla necessità di doversela fare con un Papa Giovanni, e tenendo conto di Landenolfo figliuolo di Landolfo, e della indizion terza, e non decimaterza, qual'malamente leggevasi nelle edizioni precedenti, dà la Bolla al detto S. Leone, e precisamente la fissa all' Anno 854., in cui viveva il primo de'tre Landenolfi figliuoli di Landolfo, che ha osservato essere ricordati dagli Scrittori della Storia Longobardica. Sembra per verità troppo grande indiscretezza, per non dire peggior cosa, il negare all'Ughelli, che afferma averlo veduto, l'esistenza di quel piombo, e di uno sospeso ad un Papiro, non so se di Sergio I., o di Giovanni V., con fili di seta danno la descrizione i Maurini (*T. V. p.* 141.): però supponendola io pure, e stando alla terza indizione, dico che questa, incominciata dal Settembre, cadde negli anni 899. e 900. sotto Giovanni IX., 914. e 915. sotto Giov. X., 959. e 960. sotto Giovanni XII., 989. e 990. sotto Giovanni XVI., e 1004, e 1005. sotto Giov. XVIII. Ora, lasciati stare i primi quattro, sono di avviso che possa il monumento essere dell'ultimo Giovanni, a tempi del quale visse un Landenolfo figlio di Landolfo, e Conte d'Isernia, che nel 1005. appunto si dice sulla fede di carte originali, che si conservano tuttavia, fabbricasse la Chiesa di S. Maria, arricchendola di donativi; e nel Campanile di essa si legge anche ora questa iscrizione

LANDENOLFVS COMES
FILIVS BONE MEMORIE
DOMNI LANDVLFI COMITIS
EX QVIDEM NATO ATENVL
FI PRINCIPIS ORTVS
HOC OPVS FIERI IVSSIT

(*Doni Cl.* XX. *n.* 32., *Muratori* 1896. 8., *Pratilli T. III.* Hist. Princ. Lang. *p.* 332.). Landenolfo nonno di lui morì nel 964. come nella Istoria mss. d' Isernia racconta il Ciarlante, che di tutti e due parla nella *Storia del Sannio* stampata, e pubblica anche dall' original pergamena l'investitura della Contea d' Isernia, data da Pandolfo Principe di Capua a Landolfo padre del secondo Landenolfo nel detto A. 964. (*p.* 241.). Il Lupi per non portare il suo Papiro al Secolo X., e molto meno al principio dell'XI., oppose principalmente *Papyri characteres* (*p.* 775.), e quanto intorno a ciò avea letto ne'Socj Palatini di Milano, ma nelle note al n. XLVII. io voglio lusingarmi di aver provato non vero il canone che quelli proposero; e aggiungo ora, che sebbene la forma delle lettere abbia alcuna corrispondenza colle altre Bolle in Papiro di Benedetto III., Niccolò I., e Pasquale I., nulla osta non pertanto che la medesima non abbia potuto aver corso in Roma, e nella Secreteria Papale un Secolo e più dopo. E veramente io trovo lo stesso stessissimo carattere del Papiro Bergamasco in tre pergamene (per nominarne alcune, che ho ora sotto degli occhi) dell'Archivio di Castel S. Angelo (*Arm.* XV. *caps.* X. *p.* 1. 2. 3.), scritte da tre Scriniarj della Sede Apostolica Benedetto, Gregorio, e Pietro degli Anni 993. 1065., e 1066., e dirò altresì, che molta affinità ha con esso quello pure dell' altro Scriniario Giovanni, che nell'1141. autenticò i Papiri XIII. e LXXI.

(1) Di un Landolfo *de Graeca* fa spesso menzione Falcone Beneventano nel suo Cronaco all'A. 1113. &c., e per la origine di tal cognome si vogliono leggere le note di Camillo Peregrini all'*Istoria de'Principi Longobardi* (*T. IV. p.* 148.). Se è del nostro Landolfo quest'epitaffio, che si legge nella Cattedrale d' Isernia (*Muratori* 1897. 1.)

HOC TVMVLO REQVIESCET DOMINO LANDVLFO
COMES QVI FVIT FILIVS DOMINI LANDENVLFI
COMITI CVIVS (THIVS *f. Mur.*) DOMINI LANDENVLFI EX
CELLENTISSIMI PRINCIPIS SAPIENTISSIMVS DOCTOR
LICTERAQ. GRECA ET LATINA
TERRIBILI VISV FACIES SED MENTE BENIGNVS
HANC PATRIAM REPVTANS ESSE AESERNIA SVA
ET SVESSA APOSTOLVS AVXILIO PETRVS FVLTVS AD ISTOS
ET CVM COMPLESSET ANNOR. SEXAGINTA ET DVO
MORS EIVS A CORPORE RAPVIT VITA.

direi che tal soprannome gli venne dalla perizia ch'ebbe del parlar Greco.

(2) Nel Registro di S. Gregorio M. è una lettera (*L.* XIII. *n.* 8.), la qual'minaccia i trasgressori di quanto ordina in essa della privazione del lor grado ed onore, e gli allontana dalla Mensa eucaristica: e perchè novità è questa non più letta nelle decretali

Digitized by Google

tali Pontificie, il PP. di S. Mauro vi hanno posta una lunga nota per sostenere contro le accuse la lettera, e le pene aggiuntevi: si veda il Mabillone nella *Diplomatica* L. II. c. 8. n. 13. c. 9. n. 1. e segg.

Dopo di avere io scritto tutto questo, e molto astrologato per fissare l'Autore, e l'anno dalla Bolla Isernate, mi viene alle mani per benefieio del Ch. e mio amicissimo Sig. D. Franc. Daniele, Secretario della Reale Accademia dell'Ercolano, ed Istoriografo di S. M., di cui dovrò far menzione più altre volte, nè il farò mai con quella lode, e gratitudine, che gli è dovuta, la copia di un'antichissima pergamena, che ha in Napoli il colto e gentile Amico suo il Sig. D. Giuseppe Arcangiolo Greco, della quale subito che ebbi letti i primi periodi, mi accorsi essere la Bolla istessa, che fu originalmente scritta in Papiro; però mi rallegrai grandemente, e di poterla pubblicare intera, come ora farò, e di avere per mezzo di essa una non vana conferma dell'essere la cosa dell'anno, che ho detto, e del Pontefice Giov.XVIII. Veramente manca del nome del Papa cotesta copia, il qual avrebbe dovuto esservi in principio, e sospetta il dotto di lei possessore che da più Secoli sia stata in quella parte la membrana mutilata: poco importa per altro questo, conciossiacchè io trovo che in un Concilio di Francfort dell'A. 1007. (*Concil. T.XI. p.55.*) fu *summa veneratione* ricevuta e letta una Bolla di quel Papa per la erezione della Chiesa Vescovile di Bamberga, che ha il medesimo preambolo di questa nostra, qual non vedo adoperato da altri nè prima nè dopo, ordina che il Vescovo *sit liber, & ab omni potestate extranea securus*, e termina collo *Scriptum per manum Petri Notarii & Scriniarii S. R. E. in mense Junio Ind. v.*, il qual Pietro sottoscrisse due altre Bolle papiracee di Gregorio V. dell'A. 998. al n. XXXVIII., e del medesimo Giovanni XVIII. al num. seguente, e parecchie altre dal 996. al 1017., riportate nel Bollario Romano, e si rogò altresì di alquanti istrumenti nel 999. 1012., e 1017., che si leggono ora nel *Primicerio* di M. Galletti (*p.* 231. 245. 252. 256.). Ma odasi ciò, che la intera Bolla dice.

Vniversis Sancte Romane Ecclesie filiis. Officii nostri est omnium Sanctarum Dei Ecclesiarum commoda generaliter considerare & maxime earum que potentialiter sub jure & dominio nostre Romane Ecclesie consistunt. Si quid est incommodum abolere. ne gravi incommoditate sua neglecte vilescant vel qualibet nos ac occasione debita sollepnitate careat; Inter cetera cum plurima negotiorum genera ad Sedem Roma Romanam ex diversis mundi partibus deferantur. cumque ad multa constituenda. sive ordinanda conferamur. inter nonnulla presentiarum accepimus illud quoque ad nostras aures pervenit; quod Plebem Sancte Marie intra Civitate qui vocatur Iserge juxta fontem Sancti Johannis Baptiste sitam. partim antiquitatis sue partim neglegentia Pastoris ruine lapsa defecerat. Sed nutu Dei ejusque Genetricis Landinolfus Comes. filius Comitis Landolfi Greci. cum bone memorie Gemma conjuge sua de rebus propriis pro redeptione anime eorum ipsam antiquam Plebem ad honorem Sancte Marie reedificavit atque renovavit. Fuerat enim quondam occupata Pastoribus qui non sibi profecerant ad augmentum sed totius inminutionis dederat obrobrium. Ergo quamvis priorum Patrum exemplo doceamur. ut omnibus Ecclesiis per totum orbem terrarum diffusis Christi amore qui eas nostri offitii subesse voluit ministerio prodesse debeamus. tamen & hec nos ad subveniendum cogat necessitas. Quapropter dignum dicimus ea Ecclesia Sancte Marie sitam juxta fontem Sancti Johannis Baptiste intra Civitatem que Yserge vel in omni sua pertinentia ut prephatum Comitem Landinolfum filium Landolfi Greci cum suis heredibus dominium & potestatem exerceant ad regendum Servitores ipsius Ecclesie secundum Deum & ecclesiasticum ordinem ut servitium Dei non minuetur set augeatur & crescat. Decernimus etiam ut Episcopus ejusdem Yserge Civitatis nichil omnino de rebus vel ornamentis ipsius prephate Ecclesie Sancte Marie per quamlibet occasione vel argumento imminuere vel tollere presumat. & nullatenus inde aliquid quasi privato accipere audeat. Sitque ab omni externa potestate idonea atque perhenniter secura; Si vero quod non optamus in alicujus male opinionis piaculo Servitores ipsius Ecclesie deprehensi fuerint. Episcopum ipsius Civitatis regulariter instituimus corrigendos. Si autem Episcopus eos emendare contempserit. apud Sedem apostolicam decernimus audiendos atque regulariter corrigendos. Quod si fortasse quisquam hoc nostre auctoritatis privilegium inmutare presumpserit. omnimodo frustetur. & primum quidem sui ordinis gradu privetur. atque anathematis ultione mittatur. partem cum Juda traditore in fine extremi examinis habeat. Et per auctoritatem quam Beatus Petrus in celo & in terra ligandi atque solvendi meruit potestatem. sit a participatione dominici corporis & sanguinis Domini Nostri Jesu Christi a nostro consortio nisi resipuerit perenniter reclusus. & que statuta sunt perpetua possint diffinitione manere. & temeratorem presentis decreti. de sua temeritate penis multiplicibus subjacere. Scriptum per manus Petri Notarii Sancte Romane Ecclesie in mense octuber indictione tertia.

✻ BENE VALETE.

N. XLI.

E'inserita nel Registro di Niccolò III. (*A.I. n.*343.), e la ricordano i Sammartani quando parlano di Wifredo, o Gofredo Ab. di S. Vittore (*T. I.* G. C. *p.* 683.). Si trovano nel medesimo Registro (*alli nn.* 340. 341. 342. *e* 344.) altre quattro Bolle per lo stesso Monastero di S. Gregorio VII., Callisto II., e Vrbano II., autenticate ancor esse come la presente. PA

(1) Le lettere PAE della parte avversa del piombo, che andavano lette seguitamente dopo la parola IOHANNIS, ch'era l'epigrafe dell'altra parte, furono assai male giudicate contenere la prima sillaba de'nomi de'SS. Apostoli; così era allora lo studio dell'antichità negletto ed ignorato.

(2) Sembra questo essere il principio di un'altra Bolla, o anzi l'argomento di essa.

(3) Manca *& decem octo*.

N. XLII.

Dal Registro di Gregorio IX. (*A.x. p.* 245. *t.v. le note al n.* XXIV.), ed è nell'Ughelli (*T.I. p.*116.); ho sottoposto le varianti della Bolla seguente, e alcuna di quella, che darò al n.XLIX., che sono l'una e l'altra la stessa cosa colla presente.

(1) Per queste due voci si veda il Du-Cange, il quale per la seconda cita questa Bolla medesima, ma non dice che significasse: leggendosi però a questo luogo *Triclineis* nella Bolla di Leone IX., si può credere che così pure dovess'essere nelle due altre.

(2) Di questo Nomenclatore M. Galletti nel *Primicerio* p. 172. all'A. 963., ad una carta del 987. pubblicata dal P. Nerini (Tem. S. Alex. *p.* 378.) trovo sottoscritto *Stefanus nobili viro de Numenculator filius*, o del nostro Stefano, o di un altro ora ignoto Nomenclatore.

N. XLIII.

Ivi p. 239. t. L'Ughelli p. 120. la cita come esistente in quel Registro, ma non la dà.

N. XLIV.

Digitized by Google

N. XLIV.

Ivi p. 252. t., Ughelli p. 119., L'indizione è sbagliata certamente, che mai cadde la terza nel Pontificato di Giovanni XIX., s' hanno forse a scambiare le note numerali III. in VIII., siccome nella precedente, che lo stesso Papa scrisse al medesimo Vescovo.

(1) E'nominato ne'due Papiri precedenti, ed in questo dicendo il Pontefice che *nunc* (*A.*1025.) *fila Salinarum noviter construuntur per nostram Apostolicam benedictionem*, io giudico che fosse allora in quelle vicinanze eretta la colonnetta, che trovasi adesso nel Museo di Mons. Rusconi, nella quale con rozzi caratteri, quali si convengono al Secolo XI., fu inciso

✠ IND· DV··
DECIMA EGO
GEORGIO FECIT
A NOVITER
PER IVSSIONE
APOSTOLICA TER
RA BACANTE
FILV FACIEND··

leggo *Ind. duodecima*, cioè l'A. 1029.

Le *Fila* delle Saline s'incontrano anche nell'altro Papiro della Chiesa Portuense XXVIII. del 955., in cui si dice che quella n'ebbe una dal quondam Cacainbotte, che ci viveva tuttavia nel 953., ricordandolo con essa una carta pubblicata dal Galletti (*l. c. p.* 204.). Il Papiro similmente LXXI. parla di *Fila* salinarie, ma molto prima la donazione (sia vera, sia falsa, sia alterata) di S. Silvia dell'A. 603. (Annal. Camal. *T.I.App.p.*297.), si aggiungano questi a'monumenti, che per tal cosa ha citati il Du-Cange, e alcune Bolle di Lucio III., Celestino IV. (*Ratti* Storia di Genzano *p.*95., e 97.), e Innocenzo III. (*Reg. Ann.II. ep.*102. *An.* VI. *ep.*88.), una carta del 992. degli Annali Camaldolesi (*l. c. p.* 113.), e parecchie dell' Archivio delle Monache di S. Cosimato.

N. XLV.

Ivi p.253. t., sta pure nell'Ughelli p.98., e nel T.XI. de'Concilj della edizion Veneta, giacchè la risoluzion del Pontefice fu presa in un Sinodo Romano, che però esser non puole quello dell'Aprile del 1027., tenutosi alla presenza dell'Imp. Corrado, essendo la data del nostro monumento del Mese di Decembre. All'anno seguente vien riportata la Bolla dall'Autore di un'annotazione in quel Tomo, nel supposto che la consecrazione del Vescovo Pietro, dopo la quale, dice il Papa, che non erano ancor trascorsi tre anni, fosse fatta nel 1026.; ma questo non ha detto l'Ughelli, ben disse che Pietro ottenne da Giovanni XIX. un diploma (lo darò al n. che segue) l'A. 1026. (dovea dire 1027.). L'antecessor di Pietro morì nel 1025., se questi fu eletto e consecrato in tal anno, può benissimo stare che fosse scritto alla fine del 1027. in un altro Concistoro, o adunanza di Vescovi diversa dall' altra del passato Aprile. Si legga quello, che io dirò al n. XLVII. Questa Bolla è assai volte citata da M. Galletti nel suo *Primicerio*, per esservi ricordati quasi tutti gli *Ufficiali maggiori del Sagro Palazzo Lateranese*: ho stimato di dover notare alcune prave lezioni dell' Ughelli, che omise le sottoscrizioni de'due Vescovi di Ostia, e di Albano, e Giovanni Vescovo di Orte trasmutò in Leone Vescovo Ostiense, e fece Card. di S. Marco Pietro, che era di S. Damaso: temo però che questi siano abbaglj presi piuttosto dallo Stampatore, che da lui, ed è certo che appellando egli alla nostra Bolla, che disse essere dell' A. 1028. pose tra' Vescovi Ortani un Giovanni. Una nota a questo luogo del Lucenti è stata forse la cagione, per cui il Fontanini parlando di tal Vescovo Ortano citasse altri due monumenti, ma non il privilegio di Selvacandida (de AA. Hort. *p.* 290. *tert. edit.*).

(1) E Giorgio fu veramente lo Scriniario di questi anni, nominato nel n. XLII. e ne' due seguenti, e nell'altra Bolla dello stesso Giov. XIX. per la Chiesa di Tivoli dell'A. 1029., citata al n. XXXI.

(2) Manca questo Card. al Ciacconio.

N. XLVI.

Ivi p. 241, t. Fu riferita dal Panvinio nel Libro *de praestantia Basilicae S. Petri*, dal quale ebbela Giacomo Grimaldi, e vi fece su varie note, che si leggono nel Codice Vaticano 6438.(*p.*23.): la stampò in appresso l'Ughelli, che per sottrarsi dall'imbarazzo dei due *datum*, che a dir vero non si sa perchè vi si trovino, dal XVI. *Kal. Jan.* passa a dire *per manus Benedicti &c.*, e così hanno fatto i locupletatori del Ciacconio (*T. I. p.*776.), e il Ciampini (*l. c. p.* 33.). Dal Registro Vaticano fu riprodotta in parte dagli Autori del Bollario di S. Pietro (*T. I. p.* 17.) con dotte annotazioni, e quasi altrettanto ne recò nel *Museo Italico* il Mabillone (*T. II. p.*154.). Le varianti a piè di pagina sono del n. XLVIII.

(1) Questo Giovanni non so perchè nell'opera del Ciacconio sia detto Cardinale di S. Grisogono, e non di S. Callisto.

(2) Perchè questa seconda data? e se Bosone era, come lo era in verità, il Bibliotecario, perchè tal titolo si arroga il Vescovo di Porto? e che ha che fare con esso l'Arcivescovo di Colonia, di cui chiamasi Vicario? Sospettai una volta s'avesse a leggere *Cancellarii*, e non *Bibliothecarii*, essendo gli Arcivescovi di Colonia stati Arcicancellieri d'Italia per l'Imperatore, e l'Arcivescovo Peregrino, e il successor suo Ermanno così si nominano ne' monumenti del Cronaco Gotwicense (*T. I. p.*255. 257. 272.), e furono questi Cancellieri, e Arcicancellieri della Sede Apostolica (*V. il Ciampini* Ex. Lib. Pont. *p.* 40., *e i Maurini T. V. p.* 225.): diceva dunque, per dire alcuna cosa, che in questa seconda annotazione, voluta per una maggiore solennità, il Vescovo di Porto erasi sottoscritto nel luogo dell'Arcicancelliere Peregrino, siccome nelle Bolle di S. Leone IX. il Cancelliere, e Bibliotecario poneva il suo nome *vice Dni Herimanni S. A. S. Archicancellarii, & Coloniensis Archiepiscopi*, quando mi ricordai dell' altra Bolla di Giov. XIX. dell'A.1029., citata nella n. 1. al num. precedente, la qual'porta questa data barbaramente trascritta dal suo originale *Datus secunda idus Junias per manus Benedicti Episcopi Portuensis, & Bibliothecarii Scē Apostolice Sedis anno Pontificatus D. N. Johanni Summi Pontifici & universi noni decimi Pape in mense* (Madio) *& indictione ss.* XII. Fu adunque Benedetto Vescovo di Porto Bibliotecario veramente, e successor forse di Bosone, morto probabilmente poco dopo di aver sottoscritto il Papiro presente, al quale, per avventura non pubblicato ancora, 13. giorni dopo pose il suo nome il Vescovo Portuense. Ma come sia che questo Vescovo si nomini Bibliotecario in una Bolla di Benedetto VIII. del 1020. (*Ciampini l. c. p.* 30.) per la Chiesa di Salerno nol so; so bene che se questa, e le due altre per essa, che io ricordai nella n. 1. al Pap. XXXV., e più altre, che si recano senza alcun critico esame, sono sincere, convien dire, che più Bibliotecarj ebbero i Papi ad un tempo medesimo.

N. XLVII.

Digitized by Google

N. XLVII.

Dal citato Registro di Gregorio IX. dell'A. II. (*Ep.* 65.). Spetta la Bolla alla traslazione fatta da Giovanni XIX. della Sede Episcopale Citicense, o sia di Zeitz, a Nuemburg, o Naumburg nella Misnia, della quale è a vedersi Paolo Langio fra gli Scrittori Germanici del Pistorio (*T. I. pag.* 769.). Una Bolla di questo Pontefice per ciò fu pubblicata nello *Spicilegio Ecclesiastico* del Lunig (*P. II. p.* 144. *App.*), ma è senza data, nè è la presente, è anzi a questa posteriore, parlando di cosa già fatta: riprodussela il Mansi ne' *Supplementi* ai Concilj (*T. I. p.* 1250.), supponendola data dopo la consulta del Sinodo Romano avanti all'Imp. Corrado. Da questa Bolla però del 1029. si vede chiaramente, che l'affare non fu trattato in quel Sinodo, ma più mesi dopo, essendo l'Imp. lontano, ed anche il Vescovo, il quale venne poscia in Roma, ed allora il Papa gli confermò quanto avea già stabilito, ma non si sa in quale anno: è assai probabile che in quell'adunanza di Vescovi e Preti, nella quale il Pontefice cercò di por fine alle liti tra i Patriarchi di Gradi, e di Aquileja (*V. il T.* XI. *de' Concilj del Coleti p.* 1198.), fosse risoluta ancor questa traslazione, e rimesso il Vescovo di Selvacandida in possesso di alcuni suoi dritti (*v. il n.* XLV.); gli Atti di tali cose portano tutti il mese di Decembre, e due di essi sono dallo stesso Notaro sottoscritti. Non so poi se sia questo Papiro stampato dall'Hahnio, che lo cita certamente, e lui citano i PP. Maurini (*T. I. p.* 182., *T. II. p.* 86.) per cagione delle lettere *tonse*, delle quali ho già parlato al n. IX. Lo stesso Papa Gregorio diede al Capitolo, e al Vescovo di Naumburg un'altra Bolla 20. giorni dopo (*Reg. l. c. ep.* 65.), confermatoria di questa di Giovanni, e vi numera minutamente tutte le pertinenze e fondi del nuovo Vescovado.

(1) Scrisse altrettanto, e si è accennato ciò al detto n. IX., e colle parole istesse Gregorio de' caratteri di una Bolla di Papa Zaccaria dell'A. 749., che pare debba essere stata similmente in carta di Papiro, quale autenticata fece porre nel suo Registro dell'A. V. al n. 31., e fu stampata nel Bollario Casinese dal Margarini. Nè è cosa da recare ammirazione che le lettere di due Secoli fa appetto alle moderne fossero di forma si diversa, e a leggersi difficile, come quelle di cinque, e più; imperocchè il carattere corsivo e Romano antico, che abbiam ne' Papiri, in quelli massimamente, che contengono Atti legali, e Bolle, e Diplomi, si mantenne nella sua forma, sebbene ora più ora meno alterata, e raffazzonata, siccome dissi altrove, lo stessissimo sempre nella medesima Provincia sino al Secolo XI. (nelle membrane Romane anche un poco più); e chi sa leggere i Papiri del V. legge felicemente anche quelli del X., e XI., nel qual venne meno l'uso del Papiro: nel XIII. per altro, in cui tal maniera di scrivere non era da un pezzo più adoperata, e si stava assai male a letteratura di ogni genere, mal si conoscevano questi caratteri, ed era dato a pochissimi il leggerli. E'sia questo detto col debito rispetto de'Socj Palatini di Milano, i quali (e questo pure ho già accennato) discorrendo della qualità delle lettere della Bolla Ravennate di Pasquale I., che sta al n. XI., estimarono aver quella cominciato nel Secolo VIII., e cessato nel fine del X., perchè in que'due estremi trovarono altre Bolle altramente scritte: vuol dir questo che contemporaneamente erano di moda più forme di lettere, sulle quali ha in ogni tempo assai dominato il capriccio degli Scrittori. Papiri, e Pergamene con le lettere non molto dissimili da quelle della Bolla di Pasquale I. nel Sec. X., e al cominciare dell'XI. se ne trovano parecchie, e basterà l'aver ora citato una Bolla di Clemente II. (*Maurini* Diplom. *T. V. Tav.* 82.), e due di Pasquale II. (*Mabillone* Dipl. *p.* 446. *Tav. LI.*, *Lupi* Cod. dipl. Berg. *T. II. p.* 821.), che sono con esse, e che non si meritavano certamente il nome di *Longobardiche*, e *Beneventane*: di tal fatta sospetto che fossero ancor quelle di una Bolla di Alessandro II. del 1066., che Onorio III. 159. anni dopo affermò essere lavorate *figuris antiquioribus*, *& in desuetudinem abeuntibus* (*V. le note al n.* XI.).

N. XLVIII.

Ivi all'A. X. p. 248., l'Ughelli (*T. I. p.* 100.) la pone all'A. 1033., e al 1038. il Rasponi, il che sarà vero se l'indizione ebbe suo cominciamento dal Gennajo; torto grande ha il Ciampini (*l. c. p.* 31.) di crederla di Benedetto VIII., e non IX. e dell'A. 1022.; verissimo che nel 1035. morì Pietro Vescovo di Porto, ma altro Pietro ebbe egli per successore, come dovea aver saputo dal medesimo Ughelli: anche una parte di questa Bolla trovasi illustrata con dotte note nel Bollario Vaticano (*T. I. p.* 20.). Un'altra in Papiro di Benedetto IX. dell'A. 1043. esisteva negli Archivj della Chiesa di Soana, e videla il Tizio Scrittor Senese al principio del Secolo XV., e nelle sue Istorie manoscritte narra come gli furono date ad interpretare alcune Bolle di quel Papa *litteris Longobardorum*, *& in Papyro conscriptas*, *quae in Sanctæ Soanensis Ecclesiæ Archiviis conditæ servantur*, *quibus Pontifex inter Bonizonem Episcopum Tuscaniensem*, *& Godizonem Episcopum Castrensem litem decimarum duorum Castrorum diremit* con quest'annotazione, *Datum tertio Kal. Aprilis per manum Petri Diaconi & Cancellarii S. Sedis Apostolicæ anno decimo Domni Benedicti Papæ*. Deesi la notizia di ciò al Muratori (A. m. a. *T. III. p.* 833.), il qual disse, *vix post tempora hæc Papyrum usurpatam ab Italis mihi ostendas*, ed osserva essere il Vescovo di Castro Godizone ignoto all'Ughelli, non così quello di Toscanella, di cui si ha la prima menzione in questa medesima Bolla pe' Vescovi di Selvacandida.

(1) Le stesse cose si leggono nella Bolla data al n. XLVI., se non che tutte due le volte ivi si dice *de Turre de Capracorio*, ed è questo luogo ricordato nuovamente poco dopo. Assai notabil cosa è che si parli in queste della *Milizia di Capracoro*, della qual' ci avea già parlato due Secoli prima una singolar iscrizione, che sta ora murata sopra l'Arco del Corridore di Castello, per cui dal Colonnato di S. Pietro si va a Porta Angelica, la qual'dice,

✠ HANC TVRREM ET PAGINE VNA. F ACTA . A MILITIAE CAPRACORVM TEM. DOM LEONIS QVAR. PP. EGO AGATHOE..	E dee poi essa al Pontefice Vrbano VIII. l'essersi conservata, e il potersi far veder tuttavia in quel luogo in compagnia della seguente

CIVITAS LEONIANA ✠TEMPORIB.DOM.LEONIS Q.P.P.HANC PAGINE ET DV AS TVRRES SALTISINE MILITIA CONSTRVXIT ✠

sono queste due insigni memorie della costruzion delle mura e sue Torri della Città Leonina, le quali confermano maravigliosamente quanto si legge nella vita di S. Leone IV. (*n.* 70.), il qual volendo far tali mura chiamò a consiglio i Romani, perchè gl'indicassero i mezzi per ciò, *& omnibus visum est*, *ut de singulis Civitatibus*, *Massisque universis publicis*, *ac Monasteriis per vices suas generaliter advenire fecisset*, *sicut & factum est*. Le due Masse pubbliche *Capracorum*

Digitized by Google

eorum, e *Saltisine* mandarono lor uomini e Soldati, che sarannovi stati di presidio, ed i primi fecero una *Torre* (144. furono in tutto il circondario, e quattro ne ricorda il Pap. LXXI.) (*v. il Torrigio G. V. p.* 523.), ed una *Pagina*, cioè, come ora diremmo, una facciata, o sia l'intero muro, che correva da una Torre all'altra, ed i secondi due Torri, e una *Pagina*, o sia il muro intermedio. La Massa *Capracorum*, in oggi Caprarola, fu una ricchissima tenuta, o sia Massa, ovvero *Domoculta* nel territorio Veientano Diocesi di Nepi, regalata da Adriano I., che n'era il padrone, alla Sede Apostolica per mantenimento de'poveri (*Vita di Adr. n.* 54.); divenne poscia Castello, e come tale lo nominano due altre Bolle di S. Leone IX. (Bullar. Vatic. *T. I. p.* 31.33.), una d'Innocenzo III. (*Galletti* Prim. *p.*334.), ed una di Gregorio IX. (*Vghelli T. I. p.* 132.). La seconda Massa *Saltisine* non so qual fosse veramente, ma vado ideando possa essere l'altra *Domoculta*, lasciata similmente alla Chiesa Romana dallo stetso Adriano, detta *Calvisianum*, e posta sulla via Ardeatina a 15. miglia da Roma (*ivi n.*55.): molta somiglianza hanno in verità le voci *Saltisine*, e *Calvisianum* tra se, e, se la stessa cosa sono, lo sbaglio sarà o nella pietra, o ne' Codici del Libro Pontificale, o bene starà anzi per tutto, potendosi supporre in quella scritto scorrettamente *Saltisine*, come dal volgo si pronunziava. E sono queste iscrizioni stampate in più libri dal Doni (*Cl.* xx. *n.* 74.), dal Torrigio (*l. c. p.* 400. 401.), dal Suaresio (de foraminibus lapid.), dall'Arringhi (Roma subter. *T. I. p.* 258.), dall'Oldoino (ad Ciaccon. *T. I. p.* 622.), dal Fleetvood (Inscript. syll. *p.*437. 438.), dal Du Cange (*V. Pagineumne*), dal Muratori (A. m. a. *T.II. p.* 458.), dagli Editori del Bollario Vaticano (*l. c. p.*31. *n.* 2), e dal Carpentier (Sup. ad Cang. *V. Pagineuna*), ma non bene quasi mai, e nella prima chi ha letto seguitamente *Pagineuna*, e *Pagineuma*, e nella seconda il *Saltisina* è divenuto un povero *sine*, intanto che ha fatto che qualcuno pensasse che quelle mura fosser fatte ed *a Militia*, e *sine Militia*, e le fatte nel secondo modo fosser opera del Papa, cioè a di lui spese. Il Suaresio, cui deesi il *Pagineuma*, interpretò curiosamente tal vocabolo per propugnacolo, baloardo, bastione, e lo stesso credette il Torrigio volesse significare *pagina*, che è la vera lezione in tutti due i monumenti, e per tale ebbela il Fleetvood, che ottimamente giudicò voler significare *spatium inter duas turres*, perchè io trovo *pagina* in Plinio (*L.* XVII. *c.* 22.) indicare una porzion di terreno interposto tra una vite e l'altra, e lo Scrittor Agrario Innocenzo così chiama una data misura pur di rerreno, *Si* (fundus) *in monte fuerit constitutus, excogitemus finem habere contra duas paginas fundorum*. (Scr. R. A. *p.* 222. *ed. Goes.*), però il Goesio scrisse nell' Indice, *Paginae fundorum, ut paginae pavimenti apud Palladium, in quas pavimentum divisum est*. E questa menzione di pavimento mi porta a dire, che nell'antico pavimento in mosaico della Cattedrale di Grado, costruito da varj benefattori, come le mura Leoniane, posero questi i lor nomi, e il numero de'piedi del lavoro fattovi, nella maniera, che le due riferite iscrizioni ci provano aver adoperato i fabbricatori di quelle mura.

(2) S' intende qual fosse la *domus terranea*, e come siasi nominata *terrinea* più sotto, ad essa si opponeva la *domus tegulitia*; nella carta di Tivoli del 945. che sta nelle note al Pap. XXXI. si nomina l' una e l' altra (*v. la n.* 4. *al Pap.* CXXXII.), e in una del Monastero di S. Gregorio del 994. (Ann. Cam. *T. I. App. p.*125.) *domus terranea scandalitia cartagnivea* (*l. carticinea*), coperta cioè di tavolette, e di erbe palustri, che in que' tempi il nome ebbero di *papiri*, donde le *storeae papyrinae*, e *de papyris confectae* (Ann. Cam. *T. I. p.*216., *T.II. p.*146.), *e carticineo* nominavasi tutto ciò che era papireo, nè è questa la sola memoria delle case, e *tendie carticinee*.

(3) Per gli *Oblazionarj* della Chiesa di Roma si dee leggere il Galletti (Pr. *p.* 119. 120.), che cita anche la presente Bolla, ed un' altra del 1043., non però un piombo del Ficoroni, che sta ora nel Museo della Biblioteca Vaticana, colla epigrafe ✠ BENEDICTVS OBLATION; non posso però dire se tal monumento parli di questo nostro Benedetto piuttosto, che dell'altro Benedetto pur Oblazionario dell'A.963.

(4) Era questa una clausula solita ad essere posta nelle carte di Roma, ed è anche in quella di Tivoli del 956., che ho dato nella n.22. al Pap. XCVIII., in una dell' Archivio Lateranese del 958. si legge *denarii argentei novi Romane monete qualis pro tempore andaverit numero XXX.* (*Cod. Vatic.* 8043.), in quelle di S. Cosimato si dice *qualis pro tempus in căpo ierit, qualiter in capo ierint, quali per capu ierit, qualis per tempus in capo ierit*.

N. XLIX.

Ivi p. 243. t., sta nell' Ughelli (*l. c. p.* 120.), e nel T. XI. de' Concilj del Coleti (*p.* 1363. *e* 1396., ma con molti errori, alcuni de' quali sonosi segnati nel margine inferiore,

N. L.

Ivi p. 247. t., ed è similmente stampata dall'Ughelli (*p.* 109.), da cui avendola presa gli Editori del Bollario Vaticano l'hanno data scorretta (*T. I. p.* 37.), siccome provano le apposte varianti: di un' altra Bolla in Papiro dello stesso Vittore II. ci dà conto il numero seguente; e sono gli ultimi monumenti questi che io conosco scritti in Papiro, ed è quindi contrario alla verità ciò, che ha alcuno asserito, *che in Ravenna più tardi che altrove durasse il costume* di adoperare carta sì fatta (*V. le* Osservazioni sopra un Papiro *del Sig. Zanetti pag. XIII., e le* Memorie della Società Raven. *T. I. p.* 151.), e che *prima del mille la fabbrica di essa cessasse* (*Maffei* Dipl. *p.* 77.). Nè si pensi già di porre in dubbio se scritte fossero queste Bolle in vero Papiro, o in carta di bambagia, Papiro chiamata tal volta *καταχρησικως* (*V. il T. II. della Diplom. de' Maurini p.* 86. *n.* 1., *e il Sig. Schow* Chart. papyr. *p.* XXI.), conciossiacchè è certo che al Papiro, o alla membrana furono sempre tutte le lettere e Bolle de' Papi raccomandate, e così i Registri di esse; e sonosi altrove riferite le parole del Biografo di S. Gregorio M., che attestò ritrovarsi negl' Archivj apostolici tanti *Tomi carticinei* delle lettere di lui, quanti gli anni erano del Pontificato, e vi si conservano tuttavia in pergamena i Registri tutti, che ci rimangono, da Giovanni VIII. a tutto il Secolo XIV. Non parlo della carta corticea, fatta cioè per mezzo delle corteccie, o scorze di varj alberi, massime del tiglio, perchè se tal carta vi fu, ed esserci stata, almeno *ante usum chartae vel membranae*, come scrive Servio (*ad Aen. L. XI. v.*554.), è certissimo che fu ne'tempi posteriori rara cosa, ne' di alcun uso dove si aveva il Papiro, nè da doversi in niun conto confondere colla vera papiracea, la qual' sola fu posta in opera per scriverci sopra tutti i documenti, che ora abbiamo: questo de' Papiri d'Italia disse già il Maffei (*p.* 69. 70.), e di que' di Francia i PP. Maurini (*T.* 1. *p.* 493.), e dico ora io con maggiore franchezza dopo i più minuti e diligenti esami da me medesimo fatti sopra la materia e composizione di tutti i Papiri, che ho potuto aver nelle mani, ed alla fedeltà de' miei occhi sottoporre. Tutti hanno tra se una simiglianza

Digitized by Google

grandissima, e tutti sono alla stessa guisa lavorati, e le tuniche, o falde sempre sì larghe quanto largo è il Papiro, il che prova leggersi ottimamente in Plinio *praetenves et quam latissimae philurae*; sono però alcuni fatti con foglie ora più ora meno sottili, nè tutti della stessa grandezza, universalmente per altro tutti più larghi de' Papiri descritti da Plinio (*Maffei p.* 68.), degli Ercolanesi, e del Greco nel Museo Borgiano, portatovi dal Cairo. Che poi la carta papiracea venisse meno poco dopo la metà del Sec. XI., dando luogo alla bombicina, venutaci allora o dianzi ancor questa dall' Oriente, si ha a chiare note da Eustazio, il quale scrivendo circa un Secolo dopo disse ne' comentarj all' Odissea, che la carta di Papiro, che nomina, siccome altri moderni Greci (*v. il Maffei* Diplom. *p.* 72.), ξυλοχαρτιαν, (s' inganna il Montfaucone grandemente nel credere così detta la carta corticea) (Palaeogr. *p.*15.) era a tempo suo antiquata, *ων ἡ τεχνη αρτι απηλειπται*, *quarum* (*chartarum*) *artificium hoc aevo obsolevit* (*V. il Salmasio* ad Script. H. A. *p.* 451., *e l' Allazio* Animadv. in Etrusc. AA. fragm. *p.* 120.), e però in un altro luogo sopra l' Iliade, *ἐγινετο γαρ ποτε τα των χαρταριων σωματα εκ φυτου, ὁ βυβλος ελεγετο*, *Chartarum enim corpora fiebant ex planta, quae byblos dicebatur* (*V. il Fabrotto a' Paratitli del Cujacio sopra il Codice*).

(1) Il Rasponi (da Bas-Lat. p. 253.) chiamò questo *Aribone* Cardinale, e Probibliotecario, e Cancelliere di S. C., e così il nominano gli Assemanni; il Ciacconio (*T.* 1. *p.* 803.) lo disse *Primiscrinio*, e tal parmi debba essere stato veramente.

N. LI.

Ho ricopiato queste quattro formole di Previlegj apostolici da un grandissimo volume in pergamena, che sta nell'Archivio secreto Vaticano, scritto al principio del Secolo XIV., il qual contiene il *Formolario*, diviso per titoli e materie alla maniera delle Decretali, per comporre ogni sorta di Bolla da servire in qualunque bisogno ed opportunità: lavoro fatto ad imitazione di altri simili antichissimi *Formolarj*, detti anche *Diurni* per l'uso quotidiano di essi, dal celebre Marino de Ebulo, Vicecancelliere d' Innocenzo IV., morto Arcivescovo di Capua nel 1285., ma aumentato posteriormente da altri. Due esemplari ne ha anche la Biblioteca Vaticana (*n.* 3975. 3976.), uno l' Archivio della Basilica di S. Pietro, ed uno la Libreria Carnutense, da cui il Mabillone trasportò nella sua *Diplomatica* (*p.* 37. e 38.) tutto il n.1005. e parte del 1004. Un compendio di questo libro vide nell' Archivio de'Frati Minori Ibernesi in Roma il Montfaucone (Bibl. Bibl. *T.*1. *p.*159. *C.*), e lo Spagnolo Girolamo Paoli, che scriveva sotto Alessandro VI., al principio della sua *Prattica della Cancelleria apostolica* cita dall' Ebulo *quinternos Cancellariae de justitia, et de revocatoriis, et confirmatoriarum*, che sono appunto nell'opera di lui (*p.*137.*t. &c.*), qual'opera credo fosse anche quel così detto *Formularium Curiae*, di cui due copie trovo indicate nell' Inventario, altre volte citato, delle cose preziose, e de'Libri del Palazzo sotto Bonifacio VIII., che esiste pure nel detto Archivio Vaticano (*p.* 70.): de' molti servigj prestati da Marino *in officio Cancellariae* parla in una sua lettera Urbano IV. (*Reg. A. II. n.* 39.). Fu contemporaneo suo un altro Marino pur da Ebulo, figliuolo di Pietro, e marito di Adelasia (col Vicecancelliere confuso dal Wadingo) (Ann. Min. *T. III. p.* 285. *n.* 16.), Conte dell' Acerra, cui Innoconzo IV. diede ad esaminare alcuni testimoni circa la vita ed i miracoli di S. Rosa da Viterbo (*Reg. A. X. n.* 241. 242., *Reg. Alex. IV. A. I. n.* 267.), ed è egli forse quello, che nel 1241. faceva da Rettore nella Lombardia (*Muratori* S.R.I. *T, VI. p.* 486.). Giov. Cristofaro Arembergio nell' opera, di cui ho parlato nelle note ai Papiri XXV. e XXX., si diede a credere (*p.*.1152.) che le Bolle di Agapito, e Vittore ricordate nel Formolario fossero appunto le concedute al Monastero Gandersemense, ed autenticate da Innocenzo *III.*, e si duole che la seconda, procurata, secondo lui, dalla Badessa Adelaide II., *dudum apud nos perierit*, quasi che la Secreteria di que' Papi non avesse dovuto darne in Papiro anche ad altri.

N. LII.

Sembranmi questi essere frammenti di due Bolle apostoliche, il primo, che ho fatto incidere nella Tav. I., è lungo oncie 6. e mezza, e largo 8., ed è scritto con gli caratteri stessi del Pap. XL., e se nel secondo leggeremo *indictione septima* avremo con Giovanni XI. l'A. 933. o 934.

N. LIII.

Copiai dall' originale lungo oncie 10. queste poche parole, che niuno ci avea date, ed al Sig. Canonico Frisi nella sua dissertazione sulle Antichità di Monza (*p.* 67.) bastò di aver detto, che eravi *un notabile avanzo di Papiro scritto anch'esso* (cioè come il Pap. CXLIII.) *con carattere Longobardo, il quale da alcune lettere, che ancora appajono, ci dà un'idea di Breve apostolico*; ed è forse questa la lettera ricordata dal Morigia nel luogo, che riporterò parlando del detto Papiro. Nella parte opposta è stato scritto modernamente, essere questo un pezzo del Breve, che colle reliquie mandò a Teodelinda, e al marito di lei Agilulfo *S.* Gregorio: ma è ciò un supposto mero, nè le parole rimase ci danno alcun indizio di tal cosa; nè so che il Santo nelle sue lettere a quella Regina, ed ai Re abbia giammai adoperato il titolo di *Celsitudine* (titolo dato dagli Augusti ad alcuni Magistrati), come poi fece Papa Zaccaria (*v. il Pap.*VI.), e Niccolò I. (*v. il Du-Cange*), ma quello di *Eccellenza* sempre: bensì fu egli con quello salutato dal Re de'Goti Recaredo, che in una lettera, che gli scrisse (*sta tra quelle di S. Gregorio L. IX. n.*61.), dice, *Peto tuam Celsitudinem nos sacris tuis litteris aureis, opportunitate reperta, exquirere*. Nello stesso luogo vidi altro pezzetto di Papiro con queste parole

* *Domno proprio* . .
primo omnium per . .
. . . . . .

N. LIV.

Siamo obbligati al Puricelli (Monum. Basil. Ambros. *p.* 18.), ed all' Ughelli (*T. IV. p.* 72.) della edizione di questo privilegio Arcivescovile, il quale scritto a principio in Papiro, o, come dicesi, *in lisca* (*v. le note al n.* XXXVIII.), fu autenticato, e riconosciuto legalmente nel Secolo XII., siccome rilevasi dal carattere della pergamena, e dai nomi de' Notari, che si sa essere vissuti in quel tempo, di che mi assicura il mio grande, e dottissimo Amico Canonico Bugatti Bibliotecario dell' Ambrosiana. In questi ultimi anni è stato il monumento illustrato con una particolar dissertazione nel T. IV. delle *Antichità Longobardico Milanesi* (*p.* 51., *e* 297.), e liberato dalle molte censure fattegli dall'Avvocato Sormani.

N. LV.

Digitized by Google

N. LV.

Quest'altro privilegio Vescovile, di cui parlano le Bolle de'Papi Zaccaria, e Stefano III., riferite alli nn. VI. VII. e VIII., fu pubblicato dal Bignon nelle note alle *Formole* di Marculfo (*p.*244.), e dal P. la Cointe negli *Annali Ecclesiastici* della Francia (*T. III. all'A.* 652. *n.* 26.), e lo ricordano i Sammartani (*T.VII. p.* 24.) discorrendo del Vescovo di Parigi S. Landerico. Si è molto questionato dal Launojo, e da altri circa la di lui legittimità: io per me il tengo per cosa vecchia, ma qualche Secolo dopo l'età di questo Vescovo in più luoghi alterata.

N. LVI.

Trasse dall'armamentario de' Papiri, dall'Archivio cioè del Monastero di S. Dionigi, questa lettera del famoso Maginario, che divenne poscia Abate di quel luogo, a Carlo Magno il Mabillone, e diedela col saggio de'caratteri nel Supplemento alla Diplomatica (*p.* 90. *e* 96.): ne parlano i Maurini (*T.I. p.*497.), e il Cenni nelle note al Codice Carolino (*T.I. p.*491.), le cui lettere 90. 91., e 92. illustrano questa grandemente, e sono da essa illustrate.

N. LVII.

In una pergamena del Secolo XI. che sta nell'Archivio di Castel S. Angelo (*Arm.*XV. *caps.*VIII. *n.*14.) ho io trovato questo falso falsissimo decreto dell' Imp. Valentiniano III., datoci però per vero e genuino dallo Storico Ravennate Rossi all'A. 426., che disse averlo tratto da un antichissimo esemplare dell' Archivio Arcivescovile, e deve per certo essere quello stesso, che è ora in Castel S. Angelo (dove più cose da quell'Archivio furono sotto Sisto V., e Clemente VIII. trasportate) (*Rossi p.*811., *Amadesi T.I. p.* LXXXIII.), lacero mostrandosi e guasto in que' luoghi medesimi, ne' quali quello è. Fu in appresso stampato dal Baronio (*Ann.* 432. *n.* 91. &c.), che ne palesò le sconcezze, e le falsità, e dall' Ughelli (*T. II. p.*332.), e scrissero molte cose di lui il Bacchini (*ad Agnel. P. I. p.* 4. 8. 11.), e l'Amadesi (*l. c. p.* XII.): il diploma era per altro finto da un pezzo prima del detto Secolo XI., citandolo l'Agnello Scrittore del IX. nella vita dell'Arciv. S. Giovanni Angelopte (*c.*4.) in questi termini, *Idem Augustus* (Valentinianus) *sub consecratione B. Johannis Antistitis* XIV. *Civitates cum suis Ecclesiis largitus est Archieratica potestate, & usque in praesentem diem* XIV. *Civitates cum Episcopis sub Ravennae Ecclesia redactae sunt... Iste primus ab Augusto pallium ex candida lana accepit, ut mos est Romanorum Pontifici super duplo idem induere*; ed ho anzi scoperto che una copia ne fu fatta in Papiro, dalla qual' forse quella della nostra pergamena, ed è per ciò che si è egli meritato di aver posto nella universal collezione papiracea. In leggendo il Codice Vaticano 7205., che contiene il Catalogo de'Codici, e Libri stampati, ma insigni per postille manoscritte al margine, posseduti da Fulvio Orsini, che lo ha in fine sottoscritto col suo proprio nome, alla p.52. vi trovai quanto segue.

Nel Studiolo di Germania son l'infrascritti Papiri

Un libro in scorsa d'arbore de 24. *carte piccole scritto in Lingua Samaritana in cortice dentro una saccoccetta di broccato*

Un Papiro Aegyptio lungo avvoltato in modo di volume scritto in lettere Longobarde

Un altro Papiro scritto in lettera Longobarda avvoltato in modo di volume.

Un altro Papiro simile, ma non così grande, scritto in lettera Longobarda.

Un altro Papiro simile scritto di lettera Romana più antica della Longobarda, dove è un privilegio d' un Imperatore, il quale sottomette li Vescovi di Romagna all' Arcivescovato di Ravenna.

quest' ultimo è sicuramente il Valentinianeo, ed è a dolersi che non si sappia dove ora sia, seppure più esiste: gli altri credo io siano tra quelli, che la Biblioteca Vaticana conserva tuttavia.

(1) Questa parola omise il Rossi, nè so il perchè, e ne scrisse anche alcune diversamente dall'originale, il che ho io notato con ogni diligenza al margine, che sta sotto: il sottoscrivere però le leggi per cotal maniera non era dell'Imperatore, ma del Questore, siccome dirò nella n. 27. al Pap. CXXXII.

N. LVIII.

Tutti consentono essere opera di qualche impostore ancor questo Papiro, che Guglielmo Morino pubblicò dall'original suo nella Storia Wastinense (*p.*769.), e nella Storia della Chiesa di Reims il Marlot (*T.I. p.* 163.), ed ora gl'illustri Brequigny e Du Theil ne' *Diplomi e carte della Francia* (*T. I. P. I. p.* XII. *e* 13.), i quali citano altri, che l'hanno medesimamente reputato falso per le ottime ragioni, che arrecano.

N. LIX.

Inciso in rame sta nell'opera citata del Mabillone (*p.* 69.), che lo nomina alle pagg. 53., e 92., e così è pure nella *Diplomatica* de'PP. Maurini (*T. V. p.* 668. *Tav.* XC.): si trova anche nell' *Istoria della Badia di S. Dionigi* (*p. III.*), nel T. IV. della collezione degli Scrittori delle cose di Francia (*p.*627.), e nel I. (*Par. I. p.* 128.) dei ricordati Diplomi e carte Francesi, ov'è riportato all' *A.* 627. Un altro diploma papiraceo di questo Clotario II. dell'anno sesto del suo Regno parimente a favore della detta Badia dice lo stesso Mabillone nel T. II. delle *opere postume* (*p.*346., *v. i Maurini T. III. p.* 655.) di aver trovato in quell'Archivio dopo la già compita edizione della sua Diplomatica.

(1) Così nell'originale, *obt.* lesse il Mabillone, *optulit* il Fellibien.

N. LX.

Sta nel Supplemento alla Diplomatica parimente in rame (*p.* 53. 70. *e* 92.), e negli Annali Benedettini (*T. I. App. II. p.* 685.), nell' opera de' Maurini (*l. c.*), e nelle due dette collezioni (*T.IV. p.*631. *T. I. P. I. p.* 129.).

(1) Di questi Orsino, e Boppoleno vedi il Brequigny *l. c.* p. XLIII., e 1129.

(2) Anche di costui parla egli alla p. 130.

N. LXI.

In questo Archivio videlo già il Dubleto, e stampollo nella citata Storia della Badia di S. Dionigi (*p.*655.), indi il Mireo (Op. Dipl. *T. I. p.*241.), ed ora i ricordati Francesi Brequigny, e du Theil (*l. c. p.* XLIV. *e* 131.), che lo danno da un apografo del Sec. XIII., smarritosi l'originale, e dicono averlo dalle censure del la Cointe garantito il Mabillone, e lo illustrano essi in alquanti luoghi.

Digitized by Google

N. LXII.

Ancor questo sta in rame inciso nella Diplomatica Mabilloniana (*p.*375. 376. 465. *n.* v.), ed è pure nell'Appendice al T.I. degli Annali Benedettini (*n.*XIII.), ne'libri del Fellibien (*l. c. p.* v.) , e del Fontanini (Vindic. Diplom. *L.II. c.* 1.), che lo commenta , e risponde alle cose obbiettategli in contrario : si vedano i Maurini (*T.* 3. *p.* 654.) , li Signori Brequigny, e du Theil (*l. c. p.* XLIII., *e* 167.) da' quali vien giudicato dell' A. 637. , e il moderno Scrittore delle *Istituzioni Diplomatiche* (*T. I. p.* 222.) .

(1) Altro diploma del Re Dagoberto a questo Duca dell' A. 635. si potrà leggere presso i due lodati Francesi (*p.* 156.) .

N. LXIII.

Dal Mabillone, che lo dà inciso (Dipl. *p.* 377.378. *Tav.* XVIII.) , e dal Fellibien (*l. c. n.* IV.) : pretese il Germon non fosse legittimo , ma il Fontanini nelle *Vindicie* , che oppose a quel per altro dottissimo Gesuita , ne sostenne con ottime ragioni la sincerità (*p.* 162. &c.) , il che fece similmente del diploma , che vien ora (*p.*133.) , e questo fanno adesso anche i due ricordati illustri Scrittori (*p.* LXII. *e* 185.) . La prefazione è quella medesima degli altri diplomi dei Re di Francia della prima razza Clotario , Teudeberto &c. (*v. ivi* p. 44. 45. 51. 59. 64. &c.

N. LXIV.

E' stampato dal Dubleto (Hist. de l'Abb. de S. Den. *p.* 683.) , dal Sirmondo ne' Concilj di Francia , dal Mabillone in rame (*l. c. p.* 376. 377. 466.) , dal Fellibien (*l. c. n.* v.) , dal la Cointe (*l. c. T. III. p.* 375.) , ed ora con critiche note dai due detti Scrittori (*p.* LXIII. *e* 213.) , i quali hanno osservato che diplomi sinceri di Clodoveo II. non sono che questi due , ed un frammento , che pubblicò lo stesso Mabillone (*T. I.* Ann. Ben. *p.* 686.) , che forse fu scritto sopra carta di papiro ancor esso .

(1) Servirà questo monumento a maggiormente comprovare la speranza , che i Fedeli ebbero sempre di essere ajutati dalle orazioni principalmente di que' Santi , presso i quali si erano fatti seppellire , di che ottime cose dissero il Gussanvileo sopra i Dialoghi di S. Gregorio M. (*Lib. IV. c.* 50.) , e il Rosvveido nelle note a S. Paolino (*p.* 847. *dell'ediz. di Anversa* 1622.) , ove conferma l' argomento con alcune iscrizioni del Grutero , e fra le altre autorità de'Padri cita la celebre opera di S. Agostino *de cura gerenda pro mortuis* , opera fatta a petizione dello stesso S. Paolino , all'occasione che una religiosa donna avea desiderato fosse il proprio figlio Cinegio sepolto vicino alle ossa di S. Felice di Nola , di cui esiste tuttavia nel Seminario Nolano l'epitaffio seguente , composto probabilmente dal medesimo Santo Poeta ;

.. ITAM FLORENTE CINEGIVS AEVO
.. S SANCTA PLACIDAE REQVIESCIT IN AVLA
.. NC FELICIS HABET DOMVS ALMA BEATI
.. NCOS SVSCEPTVM POS . . . . . .
.. ACITO LAETATVR INOSPITA SAXO
.. VS ERIT IVVENIS SVB IVDICE CHRISTO
.. BILIS SONITV CONCVSSVS . . . . . .
.. MAE RVRSVS IN SVA CAS . . . . . .
.. HIC SOCIABITVR ANTE TRIBVNAL
.. IN GREMIO ABRAHAM . . . . . .

Nè è già vero che fosse questo scoperto pochi anni sono , come il Martorelli disse in un foglio , nel quale lo pubblicò , e supplì ; l' Olstenio l' avea già veduto circa la metà del Secolo XVII. , come ricavo dalle di lui schede , ed era già stampato dal Remondini (Hist. Nol. *T. I. p.*512. , *T. III. n.* XXXIV.) . Il P. Lupi (Epit. S. Sev. *p.* 24.) illustra una lapida di non so qual donna di nome Leta , che con i figlj suoi LOCVM SIBI COMPARABIRVM IN ORATVRIV SANCTI ALEXSANDRI QVI (cioè *cui*) SE ANIMAS SVAS HIC COMMENDABERVM . Altre cose intorno a questo argomento si potranno vedere nella nota 21. al Pap. LXXXIV.

(2) Il Re Sigeberto di Austrasia traveduto in questo monogramma dal Mabillone prestò un' arme al Germon per convincere il diploma di falsità : osservarono però i PP. di S. Mauro (*T. III. p.* 552.) ed altri , che in esso era il nome veramente del Re Clodoveo , e vi lessero *Clodoviqs Rex Francorum* .

N. LXV.

Mabillone *Annal. Ben. T. I. p.* 461. 638. *n.* XXIII. , Fellibien *l. c. p.* VII. *n.* VII. , Brequigny &c. l. *c. p.* LXXVIII. , *e* 222.

N. LXVI.

Mabillone *l. c.* , ne parla anche nel Supplemento alla Diplomatica p. 53. , Fellibien *l. c. n.* VIII. , Brequigny *l. c. p.* 224.

N. LXVII.

Mabillone *l. c.* , Fellibien p. VIII. n. IX. , Brequigny *l. c.* , e *p.* 223.

N. LXVIII.

Diedelo il Mabillone nella Diplomatica col saggio de' caratteri (*p.* 377. 378. *T. XVIII.*) , ed ivi il giudicò di Clodoveo II. , nel *Supplemento* però (*p.*21.) ben vide che non dovea essere d'altri che di Clotario III. , e dell'A. 559. siccome dicono i Signori Brequigny e du Theil (*p.* LXXIX. , *e* 227.) : trovasi eziandio nel Fellibien (*p.* VI. *n.* VI.) .

(1) Si è lasciato un *m* come nella iscrizione , di cui nella n. 2. al Pap. XXVIII. CATA GEMMVLV MĀG , e negli esempj citati nella n. 29. al Pap. LXXIII. ; *presentestis* per *presente testis* , è nel Pap. XCII. , *postransitum* , per *post transitum* nel CXXXII. , *histromentis* per *his histromentis* nelli CXIV. , e CXX. , o *his stromentis* come nel CXXII. , in cui ΕΣΤΕΣΙΣ per ΕΣΤ ΤΕΣΙΣ , *distraxeruntradedisse* per *distraxerunt tradedisse* , e *proprietatque* per *proprietate atque* , *communesed* per *communes sed* , e *competentem* per *competentem tam* nel CXV. , *noviterdinatae* per *noviter ordinatae* nel Papiro Bavarico (*al marg. della p.* 4.) , v. la nota 40. al Pap. LXXXVI. , e 1. al CXXXVIII. Di sì fatte ommissioni sono piene non solo le lapidi , siccome queste tre inedite , trovate poc'anzi nel Cimitero di Priscilla ,

IΓNATIC. BIΩN
CYNBIΩ IOYAIH
TPAΦΩ MNHC XAPIN

IVSTE NOMEN
TVM IN AGAPE

MESIA . ELIA
SPIRITV . VS IN PACE

ma

Digitized by Google

ma lo sono anche i Codici, quindi i tanti abbagli presi dai poco attenti Editori, e mi sovvien ora di un luogo di Giornande (de reb. Get. *c.* 30.), in cui nomina *Mariam & Termantiam* ; ma questa seconda nelle stampe è sempre *Ermantia* , come cioè fu una volta scritto da un qualche negligente copista ; nè doveva ivi il Garezio notare *alias Termantiam*, quasi che Giornande non l'avesse chiamata anch'esso come tutti gli altri Storici *Termanzia* : e *Termanzia* è pure in una gemma, che fu in Roma trovata nel Secolo XVI. (*v. l'eruditissima opera del Sig. Ab. Cancellieri* de Secretar. *p.* 1036.) , ed in una corniola, che pochi anni fa fu venduta in Milano, nella qual' era scritto da ambe le parti a lettere in rilievo

HONORI STELICHO MARIA SERHNA VIVATIS *	=	STELICHO SERHNA THERMANTIA EVCHERI VIVATIS *

Un *Termanzio* uom spettabile ho giudicato io fosse l'intero nome di uno de' Testimonj sottoscritti al Pap. LXXXVI.

N. LXIX.

Dourem contentarci di questi estratti, fatti l'A. 1279. da un diligente Monaco, giacchè non ci è dato di poter avere gl' interi diplomi : furono la prima volta stampati dal Muratori (A. m. a. *T. V. p.* 331.) , ma ora più corretti gli abbiamo dal Ch. Autore della Storia della Badia di Nonantola (*T. II. p.* 2.) , il qual gli ha anche corredati di dotte osservazioni (*T. I. p.* 59., *T. II. p.* 7. *e segg.*) .

N. LXX.

E' dato con alcune varianti al margine dai Sammartani nel T. VI. della *Gallia cristiana* (Instr. *p.* 411. *n.* 1., *e ne parlano alla p.* 935. 936.) , e dal Mabillone negli *Annali* (*T. II. p.* 227.) , il quale nella *Diplomatica* (p. 442.) dice non sapere che esista in Papiro altro diploma dei Re Carolini di Francia fuori che questo, e scrivono altrettanto i PP. Maurini (*T. I. p.* 497.) sulla fede di M. Catel, che il vide (Mem. de l'Histoire de Lang. p. 348. 745.) ; se potessimo esser certi fosse scritto nell'anno, che mostra, n'avremmo un altro al num. seguente, ed uno in Ravenna pare che fosse veduto da Ambrogio Camaldolese, che disse conservarsi nell' Archivio Arcivescovile *complura privilegia Papyro exarata, atque inter cetera Carolimani cum aurea bulla*. (*Ep.* 52. *L. VIII.*). Non so poi perchè il presente non sia stato riportato dai due chiarissimi Benedettini de Vic e Vaissette nell' *Histoire general de Languedoc* , i quali uno ne hanno per la stessa Badia di Carlo Calvo de' 24. Ottobre A. 876., autenticato da Gregorio IX. con quest'esordio, *Quia loca religiosa diligimus, & quietem affectamus regularium personarum, libenter suis intendimus commodis, & incommoditatibus obviamus. Accedens sane nuper ad presentiam nostram fili Abbas nobis privilegium quoddam pie mem. Imperatoris Karoli presentasti, humiliter supplicans ut cum nimium sit vetustum, & ejus littera existat antiqua, & forme alterius quam moderna, providere, ne propter hoc jus Monasterii vestri decideret, dignaremur.*

N. LXXI.

Il Torrigio stampò il primo con copiose ed erudite annotazioni questo diploma (Grot. Vaticane *p.* 503.) , e ne rilevò gli spropositi, e le sconcezze, quali tutte addossò all'ignoranza dello Scriniario, che autenticò l'atto, e alla poca conservazion del Papiro, e giudicò fosse copia scritta circa l'A. 1070., nel che fece errore, essendo per certo a quello posteriore quasi di un Secolo, e di mano dello stesso Giovanni, che nel 1141. copiò la Bolla di S. Leone IV., che sta al n. XIII. Ho veduto io medesimo l'una carta, e l' altra, e sono tutte e due così simili tra se, anche nella strana grandezza, ed in certi ornati, che niun può dubitare non sia quello, che io dico. E vengono poi da questi autentici stessi le copie, che si leggono ora nel mio libro, conservati fedelmente, siccome ho usato di far sempre, tutti gli spropositi e l' interpunzione, che quelli hanno. Parla il Martinelli di cotesto monumento nella sua *Roma* (*p.* 389.) , ed uno squarcio ne recò tra' Vescovi Portuensi l'Ughelli (*T. I. p.* 112.) , scrivendo però *novem tilias ad talem faciendum*, in vece di *novem filas ad salem fac.* Al Muratori (A. m. a. *T. III. p.* 10.) comparve, qual è, apocrifo onninamente ; esisteva per altro sino dai tempi almeno di S. Leone IX., che ne ha fatta menzione in una Bolla, che conferma quella di S. Leone IV. , e il privilegio del Re Carlo (Bullar. Vatic. *T. I. p.* 22.) .

N. LXXII.

Fu stampato dal Maffei nella *Diplomatica* (*p.* 168. *n.* XII.) , e videlo un giorno il Card. Garampi, che nella quarta linea vi lesse . . . *vem Claritas*, e non *venduntur* come il Maffei ; e può tal cosa per avventura bastare per indurre una qualche fondata suspicione sia questo un miserabile rimasuglio di lettera, o ordine imperiale ad un qualche Preside di Provincia, o ad altro personaggio della classe degli *Uomini Chiarissimi*. Nel catalogo della Biblioteca del Crevenna dell'A. 1776. (*T. IV. p.* 86.) trovasi inserita una lettera dello stesso Maffei al Conte Fr. d'Aguirre del 1726., cui si raccomanda egli per avere una copia ben eseguita di questo monumento, che *avendo*, ei dice, *la prima riga di grandi e lunghe lettere indica essere diploma*.

N. LXXIII.

E' il più antico Papiro questo che esista (parlo di quelli, che ci mostrano gli anni) , scritto, o anzi trascritto, poco dopo l'Anno 444. Possedettelo la Casa Moscardi in Verona, indi il March. Ricciardo Sanbonifacio, e il March. Maffei, che disselo *il più insigne di tali monumenti, e la più antica carta, che sia finora data fuori, e di cui s' abbia notizia in Europa* (Dipl. p. 52., Tradutt. Itali *p.* 174.) ; fu dall'ultimo egregio possessore insiem con altri quattro, *per provedere alla lor perpetua conservazione*, donato alla Biblioteca Vaticana (Istor. teolog. *in fine p.* 58. *n. f.*) , ed è alle stampe per opera del Mabillone (Suppl. ad Dipl. *p.* 88.) , del Bacchini (Append. ad Agnell. *p.* 61.) , del Canonico de' Giovanni (Cod. dipl. Sicil. *T. I. p.* 48.) , del Maffei stesso (Ist. Diplom. *p.* 130.) , del Terassone (Hist. de la Jurisp. *p.* 64. 65. 66.) , il qual prendendolo dal Mabillone, e dal Maffei diedelo imprudentemente due volte, quasi due diverse cose fossero, e dall' Amaduzzi (Leges nov. anecd. *p.* XLVI., *e* 117.) . Ne' libri però di questi due ultimi

Digitized by Google

mi non dovea poter entrare per alcun modo, che non è altrimenti vero ci dia esso alcun *Commonitorio*, o lettera di Valentiniano III., ovvero di Teodosio Giuniore. Il *Commonitorio*, e le due epistole, che gli vengono appresso, furono scritte tutte da un *Uomo Illustre*, che è a dire da un gran personaggio secondo il parlare di allora, Ravennate, o stanziato in Ravenna, di nome *Lauricio*, così chiamato ὁλογραμματως verso il fine, là dove sono registrate le partite delle rendite, e de'crediti del di lui Patrimonio Sieulo, del cui nome poche lettere ci rimangono al principio della seconda lettera, ed il solo titolo di *V. I.* al cominciare della prima. *Ruricio* a quel luogo lesse il Maffei, e però ad un Ruricio tali lettere, se esser non dovevano dell'Imperatore, come ne avea giudicato il Mabillone, diedero i PP. di S.Mauro (Tr. de Dipl. *T. I. p.* 247.), ed il Ch. Sig. Ab. Giovinazzi (Aveja *p.* 69.), il qual provò anche contro del Maffei, che in esse non trattavasi di beni della Chiesa di Ravenna; cosa detta pur da'Maurini, ma non sempre, nè sempre che le lettere fossero di Ruricio (*l.c.*, *nel T.III. p.*627., *e nel T.V. p.*635.). Studiando io sopra l'original Papiro diligentemente, e senza prevenzione mi avvidi dovervisi leggere onninamente *V.* I. *Laurici*; nè aveva allora ancor consultato, siccome poi feci, la edizion del Bacchini, che così vi avea letto anch'esso, e però, sebbene la tenessi per certa, pure mi compiacqui grandemente di vedere la mia lezione per sì fatta guisa confermata; ben mi adirai col Maffei, che col Papiro alla mano non avesse voluto riconoscervela, per dar luogo al suo Ruricio, scrivendo *V. inl. Ruricii*; molto più che il dotto Monaco avea la lezion sua assicurata, ed illustrata colla notizia di un *Lauricio* Ravennate, ricordato nel *Pontificale* di Agnello, che non è forse altr'Uomo da quello del presente monumento. Veramente cotesto Istorico, barbaro sempre e negligente, parlando di Lauricio narra più cose, che non istanno a dovere colla cronologia, ma certo è che il Lauricio suo per una iscrizione, ch'ei reca, ci viveva nel 435., e compì in tal anno una di quelle cappellette, o edicule, dette da lui *Monasterj*, accanto al Tempio di S. Lorenzo in Cesarea, dedicata a'SS. Stefano, Gervasio, e Protasio, ed in essa pose il suo sepolcro: poteva quindi essere in vita tuttavia circa la metà del Secolo, massimamente se è vero che avesse 96. anni quando morì. Fu *Magister Cubiculi* di Onorio, cioè, come benissimo interpreta il Bacchini, *Praepositus sacri Cubiculi*, dignità somma nella Corte Imperiale, alla quale chi ascendeva ed era, e chiamavasi *uomo illustre* (*V. la l.* 1. *del C. Teod.* qui a præbit. Tiron., *e il Gottoffredo nella Notizia delle Dignità*), qual nel Papiro dicesi appunto più volte Lauricio, e si era forse detto eziandio nella citata iscrizione, ove ora i Codici dopo il nome LAVRICIVS hanno HVIVS, che non significa nulla, e che mutato in EXPPVI potrebbe voler significare *Ex Praepositus V. I.*, ed anche senza cambiare l'ultima lettera, *Vir Spectabilis*, come per avventura l'EXPPPVS del famigeratissimo Dittico Bresciano. Di un altro illustre Lauricio, che comandò l'armata nell'Isauria col titolo di Conte nel *359.*, e che stando ivi intervenne ad un Concilio, che si faceva in Seleucia, trovo farsi menzione nelle Storie di Socrate (*L. II. c.* 39. 40.), e di Ammiano (*L. XIX. c. ult.*). Tengo io dunque per assai probabile che del Lauricio di Agnello siano le tre lettere del Papiro, la prima diretta ad un *Sisinnio*, che manda in Sicilia a provvedere a' bisogni del ricco Patrimonio, che vi aveva, la seconda a'suoi *Attori*, o Fattori ivi esistenti, e la terza a due suoi *Conduttori*, o Affittuali. La copia, che io do, è in assai cose più esatta e più piena della Maffejana, siccome lo fu la Maffejana della Bacchiniana, e della Mabilloniana questa: tante mani e tanti occhi sono stati necessarj per ricopiare quasi tutto ciò, che in sì bel Papiro è rimaso. La mia esimia pazienza, e l'aver potuto ritenere presso di me per più mesi tutti i Papiri Vaticani hanno fatto che io vedessi in questi più che Letterati grandissimi non videro; il che dico e per rimovere da essi qualunque accusa indiscreta, e perchè niun creda che io possa voler montare in superbia per ciò. Il Papiro è scritto tutto dalla stessa mano, ed è lungo pal. 6. e mezzo, compreso lo spazio vacuo, che rimane in fine di circa un palmo, largo dov'è più conservato un palmo e tre oncie: dal lato a chi guarda destro poco manca, nè a molte linee, dell'altro però manca sempre l'estremità, e dove più dove meno secondo i numeri, che ho premessi a molti versi, che indicano a un di presso qual numero di lettere debba supplirvisi; le lettere corsive in questo, ed in altri mostrano ora l'incertezza di esse, ora i supplementi. Nella Tav. II. ho fatto incidere molte righe di sì bel monumento, non tanto per dare un saggio fedele, qual non può dirsi sia quello, che avemmo da' Maurini, del carattere di esso, quanto perchè ciascun veda se io ho avuto ragione di leggere in più luoghi così come ho fatto.

(1) Manca questa parola in tutti: *profligare* e *profligatio*, απαιτειν e απαιτησις per esiggere ed esazione, siccome *discutere* e *discussores*, λογοθετειν e λογοθεται per riveder conti, e revisori di essi, sono voci solenni e legali, illustrate dottamente dal Brissonio *de Verborum signific.*, e dal Gottofredo nel Glossario Nomico, e ne'Commentarj al Cod. Teodosiano.

(2) Tutti *et*.

(3) In fine di questa linea non vi ha luogo, che per la intera voce *neglegentiam*, e al principio della seguente uon ci dee poter stare *perditum & corruptum*, come hanno il Bacchini e il Maffei, ma o l'una parola, o l'altra.

(4) Verbo legale ancor questo ripetuto nella lin. 17. nel significato di restituire, vedasi lo stesso Gottofredo *l. c.*; S. Gregorio M. in una lettera a Romano Difensore, *Res . . . ejus, cui subtracta est, dominio reformetur*, (*L. XI. ep.* 41., *ed ivi il Gussanvileo*), e Papa Gelasio in una a Firmina, *Ad cumulum mercedis vestrae pertinere certissimum est, si praedia, quae vel a Barbaris, vel a Romanis inconvenienter invasa sunt, vestris dispositionibus egentium victui reformentur*. (*Zaccaria* Dissertation. ad Hist. Eccles. *T. II. p.*88. *Ballerini* Opp. S. Leon. *T. III. p.* CCCIV.), e Atalarico presso Cassiodoro (*L.* VIII. *ep.* 23.) disse, *Theodahado Massas subter annexas præcipimus reformari, ejus feliciter dominio plenissime vindicandas*.

(5) Mancano tutte le edizioni di queste due parole.

(6) Forse *factis*; nulla della presente linea in tutti.

(7) Forse *sed ita omnia procura*.

(8) Forse *pät noster*, *Patrimonium noster* ιδιωτικως in vece di *nostrum*; il Maffei ha solamente *noster*.

(9) Il detto S. Gregorio nella lettera ad un Amministratore del Patrimonio, che la Chiesa Romana aveva in Sicilia, scrive, *Ante omnia hoc te volumus sollicite attendere* (*L. I. ep.* 44.): ed è ottimo modo di dire adoperato da Livio, e da Celso.

(10) Così in ogni maniera, e non *depactione* come tutti, e piacque grandemente al Maffei: v. il Gottofredo nel *Glossario*, e alla legge prima del titolo 10. del Lib. II. E' assai noto ai Giureconsulti che sia distrarre un fondo, o altra cosa col patto, e per mezzo del contratto di *fiducia*, in vigor del quale dovea quello, o quella dopo certo determinato tempo ritornare al suo antico Padrone.

(12) *Rigoris* Bac. . . . *regtori* Maff. . . *regori* certamente, forse *Gregori*, nominato probabilmente di sopra al principio della lin. 14.

(13) O *habemus*, o *jubemus*; nulla il Bac., e il Maf., e questi in luogo di *sollertia tua* ha *vere cura*.

(14) Del *peculio* de' Coloni parlasi in più leggi de' Codici Teodosiano, e Giustinianeo.

(15) *Si-*

Digitized by Google

(15) *Simul* il Bac: e il Maff., leggasi *familiam*, i Servi cioè, che erano sparsi per le Masse, detti anche *Coloni*. Nel *Libro Diurno* de' Romani Pontefici in una delle due formole di lettere, o *Commonitorj* da darsi a chi si mandava Rettore *pro ordinando & discutiendo Patrimonio*, si dice, *ad Familiam quoque ejusdem Patrimonii secundum morem praecepta direximus*, e ad esse succede la formola di tal lettera colla direzione *Colonis, & Familiae Massarum, sive Fundorum in Provincia illa constitutae* (*cap. 73. 74. 75. della ediz. di Rom.*); e due lettere di tal fatta, che sono le formole riferite nel *Diurno*, scrisse veramente S. Gregorio al detto Romano Difensore del Patrimonio Siculo, e al *Coloni* di esso (*L. IX. ep. 18. 19. Vedi la citata lettera 44. in fine*).

(16) Ripetesi per isbaglio non infrequente la voce *desideria*, e si erra anche in questa, che parmi s'avesse a dire *desidia* : nel Papiro seguente alla lin. 5. della Colonna VI. è *huic huic*, nel LXXVIII. *in insula*, nel XC. ωμνιβυς ωμνιβυς, nel XCIII. e nel CXIV. sono ripetute in quello 2., in questo quattro, o cinque intere linee.

(17) Il Maffei sospettò s'avesse a leggere *nec cessetur*, ma così si è forse detto per *necessarium est*, usato dallo Scrittor del Papiro il passivo *necessor*, come da Venanzio Fortunato l' attivo *necesso*.

(18) *Portum* supplì il Bacchini, poteva egualmente bene *Urbem*, seppure non vide egli tal parola nel Papiro allora forse più conservato (*v. il Zirardini* Edifizj Rav. *p.* 53.)

(19) *Transmittere n. . . . nias* il Maffei, forse *et nisi forte non invenias qui Ravennam &c.*: trovo *oportunitate navis inventa dirigite* in una lettera del Pontefice Pelagio a Sapaudo Vescovo Arelatense, e S. Gregorio ordina al Suddiacono Pietro, che stava in Sicilia, *Naves provide, et ad nos transmitte hæc eadem frumenta, quae juxta consuetudinem transmitti praestolamur*. (*L. I. ep. 72.*)

(20) Fu il *Commonitorio* scritto dal Secretario, dal Notajo, o da alcun altro Famigliare di Ruricio, e perchè era diretto a persona, che pur dipendeva da lui, chiama quello *Domino*, e più sotto *Domino nostro* : i Consoli in più lapidi, e parecchi Magistrati ne' sinceri Atti de' Martiri, e della purgazione di Ceciliano, siccome nella Collazione Cartaginese sono così nominati. *Domni* lesse il Mabillone, ed i Maurini, che nel To. III. diedero sei linee di questo Papiro incise in rame (*Tav. 63. p. 626.*), ma non volle, o non seppe far troppo bene chi fu adoperato per ciò: *Domini* è sicuramente nell' originale, ed è il primo *i* di forma più piccola in mezzo alle due vicine lettere. Lessero eglino anche *valer . . .* (*valere*) in cambio di *valeas*, che vi resta intero, ed altrove (*T. V. p.* 635.) contro ogni ragione, ripetendo l' errore del Mabillone, *valeatis*. Dovea poi cotesta sola sottoscrizione bastare a far sì che non si avesse per autore del *Commonitorio* l'Imperatore, al quale si conveniva usare un così cortese e gentil saluto solamente quando scriveva al Senato, ed alle maggiori dignità dell'Imperio (*V. il Brissonio* de Formul. *L. III. Cap.* 78.). L' *opto vos, te bene valere* in vece di *Vale* in fin delle lettere si legge assai spesso, massime in quelle de' Papi, e de' Vescovi (*v. la lettera 20. di S. Paolino, e gli Atti de' Concilj del Labbé T. II. p.* 684. 710. 711.), ed è nelle attribuite a S. Paolo per Seneca, negli Atti de' Martiri Africani Montano, Lucio &c. (*Ruinart p.* 204.), è in tre lapidi gentilesche recate dal Grutero (417. 6. 607. 1.), e dal Muratori (484. 4.), e pur anche in una Greca del Chiostro di S. Paolo estramurano (*Donati* 178. 2.). In una lettera di Sabino a Silvano riferita ne' Gesti proconsolari della purgazione di Felice Vescovo Aptungitano, e in una di più Vescovi nella prima Collazione Cartaginese si ha come nel Papiro, *et alia manu, opto te, optamus vos in Domino bene valere*, e così in due lettere a Marcellino riportate fra quelle di S. Agostino (*ep. 128. 129.*); alla sottoscrizione dell' altra, che Papa Vigilio mandò al Vescovo Mena era premesso, *et manu Domini Papae*.

(21) Niente di questa linea nel Maffei: il Mabillone lesse . . . *jus vir in ast* . . . , ma si legga pur francamente *Lauricius Vir illustris Actoribus*, e si è scritto *Actt.* perchè erano due, o più. Una lettera del Pontefice Gelasio diretta agli *Attori* hanno da un Codice Vaticano messa al pubblico i Ballerini (*l. c. T. III. p.* 304.), e l' Ab. Zaccaria (*l. c. p.* 88.), la quale in esso comincia, *Constat vos intulisse rationibus Ecclesiae*, non *actionibus*, come questi hanno malamente stampato.

(22) Il Maffei ha dette alcune cose de' *Commonitorj*, ma molte nel suo Lessico Latino il Du-Cange; aggiugnerò io che i medesimi Ballerini hanno pubblicato quello di Papa Zosimo *Presbyteris et Diaconibus suis Ravennae constitutis* (*l. c. p.* 267.), che nelle Varie di Cassiodoro (*L. VII. c.* 22.) trovasi la formola *Commonitorii illi et illi Scriniariis*, e che tal è la lettera scritta dal Re Teoderico ad uno Scultore (*v. la n.* 20. *al Pap.* XCIV.), e tali sono le lettere citate 44. del Lib. I., e 18. del L. IX. di S. Gregorio a Pietro, ed a Romano amministratori de' beni della Chiesa di Roma in Sicilia colla espression ripetuta *praesenti admonitione praecipimus, nostrae admonitionis memoria*, e nella seconda parlando egli a' Coloni gli dice, *noveritis* (*Romanum*) *cum periculo suo fuisse commonitum*; le parole *admonitio*, e *admonemus* trovansi anche nel Papiro alle lin. 29., e 37., intorno a che si vedano i Maurini T. I. p. 248., ove cercan nodo nel scirpo cercando quale de' documenti registrati in esso sia il *Commonitorio*, o istruzione, certa cosa essendo tale essere il primo, che termina alla lin. 35.

(23) A questi medesimi Coloni fa sapere S. Gregorio di avere a Romano data *talem potestatem, ut eos qui inobedientes, vel attentaverint contumaces existere districta ultione corripiat*.

(24) *Viris illustribus* le sigle *v. i.* spiegarono i Maurini (*T. III. p.* 626.), dando così, e fuor di luogo a due Fittajuoli un titolo, che non era che delle primarie dignità.

(25) . . . *cessionis* Mabil., *cessio . . . s . . . .* Bacch., . . . *cessio et* Maff.

(26) *Illis* Maff.

(27) Pelagio I. nella lettera al Conte Anilano pubblicata dall' Olstenio (Coll. Rom. *P. I. p.* 240.) *Projectum Notarium Sedis nostrae adjungendum esse credidimus, ut, participato consilio, quae rationabilia sunt exequi non morentur*; e Giustiniano nella Nov. VIII. (*c.* 2.) *Participem consilii sumentes eam, quae a Deo data est nobis reverendissimam conjugem* : *Paternum Senatum sui participat consilii* dice Plauto nella *Cistellaria* (*A. I. S. III. v.* 17.), è Cassiodoro (*ep. 9. L. v.*) *accomodato solatio securius impletur, quod paucis inexplicabile fortasse cognoscitur. Consilium et solatium* insiem nomina anche S. Gregorio nelle lettere 19. 20. e 21. del L. IX. e 15. del L. XII., le quali spettano al Patrimonio Siculo, e a rendimenti di conti, e in una si legge *necesse est communi cum eo consilio agere* : anche nel Papiro LXXXVI., e nel decreto di Papa Felice per la Chiesa di Ravenna presso Agnello (*P. II. p.* 44.) è la parola *solatium* adoperata a questo medesimo proposito, e di essa a lungo il Gottofredo in più luoghi del Codice Teodosiano, e nel *Glossario Nomico*.

(28) Non vedo come possa il Maffei dire essere quivi il senso chiaro, e che *annua* ci stia per *annuatim*; *quo auctore* ciò? e qual senso è egli questo, *quid annuatim Conductores dare debent ita*? ottima cosa, a parer mio, sarà se leggasi *quodannis*.

(29) Fu già acutamente osservato dagl' illustri Editori delle opere di S. Leone, e dal dottissimo Zirardini ne' comentarj alle sue *novelle inedite* (*p.* 307.) che il Papiro parla del secondo Consolato di Massimo

Digitized by Google

mo nell' A. 443., e non già del terzo, siccome pretese il Maffei (*l. c.*, *e nel Museo Ver. p.* 109.), che non seppe leggervi *Maximi iter.*, ommesso uno de' due *i* per poca attenzione dello scrittore, che scritto avea poco sopra *cura mandavimus* per *curam mand*; come *eode Monasterium* per *eodem Monasterium* colui, che scrisse il Pap.CXV. (*v.la n.*1.*al P.*LXVIII.); e se la di lui sentenza seguir volle l'Amaduzzi, ciò egli fece unicamente per far mostra di non aver letto il libro del Giureconsulto Ravennate, che pur avea tutto coraggiosamente espilato. I Consoli, che venner dopo Massimo è Paterio, furono l' Imp. Teodosio per la XVIII. volta, e Albino, ricordati ancor essi nella nostra carta.

(30) Più sotto *Fundus Apesa* : *Myreus* ha il Maffei.

(31) Citano questo luogo i Ballerini (*l. c. T. I. p.* 607.), estimando anch'essi vi si parli de'beni della Chiesa di Ravenna : ma che possa voler significare in questo luogo l'*ante Barbarico* si veda nella n.7. al Pap. LXXXVI.

(32) *Cassitoria* Bac.,*Cassiana* Maff.,e così poco dopo.

(33) Queste due lettere soprassegnate da una linea sono o *s* o *r*, che ne'Papiri hanno quasi sempre la medesima figura, e parmi si possano comodamente interpretare o *suprascripti*, o *simul sumpti*, o *subductis rationibus*, formola sì spesso usata dagli Antichi, o *supputatis rationibus*, che è in Plauto, giacchè si ha in questo luogo la intera somma di tutte le partite precedenti, il che sarà manifesto a chi vorrà conteggiare; e sembra veramente che cotali partite si siano dette, secondo la mia lezione, *rationes* nel Papiro LXXXVII. Se l'affare fosse stato di conti promiscui del dare è dell'avere, avrei voluto interpretarle piuttosto *relatis rationibus*, scrivendo gli Abbreviatori di Verrio, *R duobus in compluribus orationibus cum de Actis disseritur etiam perscribi solet, id est Rationum Relatarum, quod iis tabulis docentur Judices quae publice data & accepta sint*.

(34) Negli *Arvali* (*p.* 231.) si è discorso della solennità di questo verbo presso i Computisti : anche nel Papiro CXIX., raccolte le due somme, si dice *faciunt in uno auri sol.* 180., *ac sic fient solidi centu octuginta*, nell' LXXX. *faciunt simul in auro sol.*40., e nell' LXXXVII. *ac si fieri sol. n.* 2171. appunto colla frase della prima Collazione Cartaginese (*n.*214.) *ac sic efficiuntur omnes* (Episcopi) 279. *&c.*, *efficiuntur* 266.; *colliguntur* e *fiunt* passivamente dicono pure i vecchi Cronisti, e *simul fiunt* &c. una iscrizione de'tempi di Gregorio III. nella Basilica Ostiense, (*Margarini n.*30.)

(35) Scrisse il Maffei *G... ex h... Ravennae*, io coll'ajuto di ciò, che sta nella lin. 80. supplisco un L, che ora quasi più non si vede, e leggo *solidi numero* 6150., *ex his solvit Ravennae &c.*, ed è questo il necessario risultato delle due partite precedenti 4350., e 1800. dovute a Lauricio per due anni; dopo le quali seguono quelle de' pagamenti ad esso fatti in soldi d'oro 2716. 1000., e 500., in tutto 4216., però resta egli a dover avere soldi 1934., i quali con i 4216. danno la detta somma di soldi 6150.

(36) *datas... ti... solidi* ∞. Maff.

(37) Sono certo di questo supplemento, cui poteva facilmente pensare anche il Maffei, che sapeva ben che fosse *in jure* la *causa lucrativa*.

(38) XII. *&* XIII. Bac., XI. *&* XIII. Maff.

(39) Intorno a queste due cose non ho che aggiugnere a quanto ne ha detto il Maffei.

(40) ... *creto debebit* Bac., ... *debita* Maff.

(41) Forse che alcuna relazione di parentela ebbero con questo i tre *Sisinnii*, che nelle sue lettere ricorda S. Gregorio M. (*L. II. ep.* 32., *L.VIII. ep.*3., *L. X.*, *ep.* 4.), dimoranti nella Sicilia ed in Reggio.

(42) *Constectus... legentium... solidos* Maff.

(43) Da questo luogo si conferma quello, che già sapevasi per le vite degli Arcivescovi di Ravenna Esuperanzio e Mauro scritte da Agnello, e per una lettera del detto S. Gregorio (*8. L. XI.*), che la Chiesa di Ravenna possedeva in Sicilia, come la Romana, un suo amplo Patrimonio, qual dava in affitto a'*Conduttori*, e governava per mezzo di un Rettore.

N. LXXIV. LXXIV. A.

Morta la vedova del Giojelliere Galè alla metà dello scorso Secolo passò nella Biblioteca del Re il presente Papiro lungo palmi 17. e mezzo, il maggiore che da noi si conosca di que', che non contengono opere d'ingegno : fu da'PP. Maurini letto e pubblicato (*T.III. p.* 706.), e fatta poscia incidere in rame la lin. 12., e parte della 11. e 13. della colonna VI., e le tre ultime (*T.III. Tav.*63., *T.IV. Tav.* 74.), e queste tre avrà il Lettore anche da me nella Tav. III. La scrittura sen va pel largo, non pel lungo della carta, o sia a traverso di essa, e si divide in colonne, come gli antichissimi volumi, e codici, ma la prima, o anzi le prime mancano affatto, e le rimase sono ora in assai luoghi difettose; è ciascuna divisa in 14. linee, e riempie lo spazio di quattro pezzi, o falde, o tuniche di Papiro di dieci pollici l'uno : l'hanno i dotti Monaci in più luoghi supplito, il che indica il differente carattere, e spiegate le abbreviature, ed ornatolo di erudite osservazioni (*T. III. p.* 629., *T. IV. p.* 746., *T. V. p.* 637.). Ci dà egli la ricognizione degli Atti solenni per l'apertura, lettura, ed insinuazione di cinque Testamenti, non recitati però secondo l'ordin de' tempi, fattasi avanti al Magistrato di Ravenna nel sesto Secolo ad istanza de' Notari, e Difensori della Chiesa Ravennate, dichiarata in essi erede, o coerede, il che è almeno pe'due ultimi manifesto. Monumento *quantivis pretii*, ed il solo in tal genere, che siaci pervenuto, per cui molta luce si porta a quella parte dell'antica giurisprudenza, che discorre delle ultime volontà, massimamente ove prescrive, come i Testamenti debbano essere aperti, osservati, e descritti (*v. il Brissonio* de Form. *L.VII. c.*11.12.). Ma chi è che possa indovinare il perchè fosse questa ricognizione fatta, e perchè de' Testamenti non si siano riferite che le brevi prefazioni, e la istituzion dell'erede, nè questa sempre, mancando nel secondo del tutto, ed una parte nel terzo, non mancando in que'luoghi il Papiro ? Nelle prime linee dovea essere segnato il giorno, e l'anno, ed altre note cronologiche, i nomi de' Ministri della Chiesa di Ravenna, e de' Magistrati, avanti de'quali si erano quelli recati per ottenere il loro intendimento. Questi nomi gli abbiam tutti nuovamente nelle ultime, ma non l'anno, che conghietturando dico essere stato tra il 552., in cui seguì l'apertura dell'ultimo Testamento, e il 575., nel quale forse più non viveva Tommaso Difensore, siccome dirò nella nota 63.; al detto anno 552. è stato veramente riportato dai Maurini, senza por mente che altra cosa fu la insinuazione negli Atti del detto Testamento seguita allora, ed altra la richiesta della copia legale di tali Atti, e la concessione di essi; nè è poi vero, come que'dicono, che in differenti Tribunali fossero i Testamenti aperti ed insinuati. Le due ultime linee della col. VII. sono scritte con lettere più grandi, con minori di esse, ma maggiori di tutte le altre del Papiro, le prime tre della col. VIII., con grandissime la 4. e la 5., e con piccole l'ultima.

Io era già al termine giunto di questo mio qualunque siasi lavoro, quando l'Eccmo e Ch.Cavaliere Francesco Donado, volendo ancor esso colla grandezza del suo animo favorire i miei studj papiracei, mi fa cortesemente giugnere gli ectipi, tratti colla mano sua medesima dagli originali, di due Papiri, che possiede ora l' Università di Padova, in un de' quali, comecche

Digitized by Google

che rimase sianvi poche parole, nè abbia che un palmo ed oncie due di altezza, e di larghezza oncie 7. e mezza, nè riputato forse per ciò degno di essere coll'altro annoverato dal Facciolati tra le cose del Museo di quella Università (Fast.Patav.*P.III. p.*410.), mi avvidi ben tosto che trattavasi dell'apertura di un Testamento, e, fatto confronto della forma de' caratteri con quella, che abbiamo dalle citate Tavole de' PP. Maurini, trovai che era la stessissima, e che però ci veniva dall' *Exceptore Fl. Severo*, e che era un poverissimo avanzo di una delle colonne, che mancano al Parigino: ho quindi stimato bene di recarlo sotto questo medesimo numero. Le parole, che vi si leggono tuttavia, incise tutte nella Tav. IV., finali di 12. linee (le due prime le ha il tempo divorate), ci danno le ricognizioni, che sei Testimonj fanno (*Leonzio* e *Benenato* sono i nomi di due) di un Testamento, la cui apertura e lettura comincia ora alla linea 9. Dopo i nomi di tre *Uomini spettabili*, quelli venivano di uno o più *divoti*, qual dee essere stato il detto *Benenato*, che fanno fede di riconoscere il sigillo, e la sottoscrizione del settimo, o assente, o morto, siccome altri fecero nelle lin.2. e 14. della Col. III., e nella 7. della Col. V.

(1) Chi volesse supplir pienamente quanto manca alla insinuazione, ed apertura di questo primo superstite Testamento, non ha altro a fare che leggere le due ultime insinuazioni de'Testamenti, che cominciano alla lin. 6. della col. IV., e 17. della V.; e nel supplire si badi bene che dee dirsi *Magistratus*, non *Magistratibus*. Che poi agli Atti municipali dovessero intervenire, oltre il Magistrato, alcuni Curiali, e Decurioni, anzi i primi tra essi, detti *Principali* e *Uomini primarj* (*V. la dissert. del C.Machirelli sopra una base di marmo. Pesaro* 1771. *p.*IX.), e in alcuni luoghi *Decemprimi*, in altri *Quindecemprimi*, *Sexprimi*, e sino a *Quinqueprimi* (*v. il Noris* Cenotaph. *Diss. I. cap.* 3.), si vede non solo da più di un Papiro, e da altrettali monumenti, ma si sa da una legge dell' Imp. Onorio, nella qual' prescrive, *Municipalia Gesta non aliter fieri volumus, quam trium Principalium praesentia, excepto Magistratu, & Exceptore publico* (*l.* 151. *C.Th.* de Decur.). Non erano adunque Magistrati i Principali, come ne parve allo Scaligero, che nell'Indice Gruteriano disse essere *οἱ ἐν τέλει* quelli, che nomina un marmo di Pozzolo (363. 2.), nè dovevano i Maurini sospettare, che Rufino *Principale Cirtense*, ricordato nella lettera 139. di S. Agostino, potess'essere *primarius Magistratus*, nè l' Ab. Lucchini tenere per Magistrato di Tivoli S. Eugenio, detto negli Atti sinceri *Principalis Curiae Tiburtinae* (Atti de' MM. *T. I. p.* 281. *n.* 4.), nè l'Autore delle *Istituz. Diplomatiche* (*T. II. p.* 329.) chiamare tutti i *Principali* del nostro Papiro *Magistrati*. Da altre lapidi abbiamo L. Emilio Vittore *Principalis* (*Grutero* 509. 3.), Cassio Valeriano *Principalis Civitatis* (*Muratori* 1320. 4.), Valerio Ennodio *Principalis*, *& Primarius Urbis* (*ivi* 466. 4.), Vesedio Giusto *inlustris & Principalis vir Beneventanae Civitatis* (*De Vita* AA. Ben. *T.I. p.*XXVII. *n.* 2.), C. Matrinio Aurelio *Primus Principalis* (*Fabretti c. II. n.* 250.), e Lorcirio *Princ. Curiae* (*ivi c. IX. n.* 248.), *Principale* cioè *;* o *Principe*, essendosi i Principali, o Decurioni, detti da Tacito (*Hist. L. I. c.* 57.) *Principes Coloniarum*, e dagli Atti degli Apostoli (*c.* XVII. *n.* 6. 8.) *Principes Civitatis*, e da Firmico (Astron. *L. III. c.* 4. *e* 12.) *popularium Civitatum Principes*, *vel Decemprimi*, *publicorum negotiorum Principes*, *maximorumque Decemprimi*.

(2) Forse *Herculio*. Hanno gli Editori osservato, che ne' Papiri LXXXIII., e CXV. si nominano alcuni Magistrati, che sono que' del presente, nel primo cioè s'incontra *Aurelio Verino*, (esser egli stato altr' uomo si dirà altrove), e nel secondo i due *Flavj Florano* e *Severo*, *Firmiliano Urso*, e *Plauto Pompulio*.

(3) Ho ne'miei *Arvali* (*p.* 444.) dimostrato coll' ajuto massimamente di questo raro monumento che altra cosa fu la sottoscrizione, che a piè de' Testamenti ponevano i Testimonj, ed altra quella, che dovevano fare attorno a'sigilli impressi da essi al di fuori, la qual' dicevasi propriamente *soprascrizione*, e vedesi nel Papiro seguente, nè s'aveva a poter vedere in questo, come io falsamente sospettai, perchè non ci dà egli i Testamenti originali.

(4) *Suscepta fiat*, *sit*, *fit*, *fuit*, *foret* spiegano i Maurini quivi, e nelle lin. 12. delle due Colonne III, e IV., e nella 4. della Col. VI.; dovevano però sempre interpretare l' *f* per *fuisset*, e supplire *cumque suscepta fuisset*, che è la intera ed ordinaria formola degli Atti giuridici, riportati massimamente ne'Concilj, ovvero *ut* (cioè *simul ut*) *s. fuit*; ed è la prima sì solenne, che in più Papiri (LXXIX. LXXXIV. LXXXVIII. CXIII. CXV.) è espressa colle iniziali *c. q. s. f.*, ed il *cumque* col *c. q.* E suole un tal detto precedere d'ordinario il decreto *Suscipiatur*, *Gesta suscipiant*, che abbiamo in fine di questo medesimo Papiro; in una delle Collazioni Cartaginesi, *Has quoque subscriptiones cum mandato Gesta suscipient*, in tre Sinodi Romani degli Anni 499. 503. 504. *Acclamationes vestras*, *Synodique judicium Gesta suscipient* (Conc. *T. V. pag.* 443. 504. 514.), e nel Cartaginese del 525. *Recitatum libellum Gesta suscipient* (*ivi p.* 1643.), alla maniera stessa dicevasi anche *Gesta retinebunt* (Coll. II. Cart. n. 12.).

(5) *Vir superscriptus* lessero i medesimi, il che non va bene per alcun modo, si dica *Vir strenuus*, titolo del quale discorrerò altrove.

(6) In vece d' *intra*, cioè *intrinsecus*, come prima e dopo.

(7) E' il Magistrato che parla siccome nella lin.1. e 14. della Col. III. *Quid de alio Teste*, *cujus signaculum & superscriptionem in h. t. infixum vidimus?*

(8) *Corpore* spiegano i Maurini, ma questa loro interpretazione non è corrispondente alle lettere del Papiro *cpō*, nè era necessario aggiugnere al *sanus* l' *in corpore*, seguendo *sana mente*, nè lo aggiunse veramente al suo Testamento, che viene appresso (*Col.* IV. *l.* 3.) *Fl. Costanzo*: però io sono certissimo essere nelle lettere . . *ex nam in cpō* espressa la professione, l'arte, la carica di colui, che testa, il cui nome non sappiamo, e si possono forse leggere *ex Numerariis* (hanno l' *a* ed *u* ne' Papiri quasi la medesima forma sempre) *in Classensis*, o *Classitanae*, come anche dicevasi allora, *Praefecturae Officio*, ovvero *in Castrorum Praetorio Officio*. Mi ha ad un tal pensiere, e spiegazione quasi per mano condotto *Fl. Bonifazio*, il quale nella lin. 12. della Col. III. si nomina *Apparitur in bpō*, su di che gli Editori non hanno saputo che si dire, e mal lessero, a parer mio, in vece di *cpō* (formato il *c* in queste vecchie scritture per modo che col *b* puol essere facilmente scambiato): ed essere *Bonifazio* stato addetto all'*Officio* di qualche tribunale sembra voglia dimostrarlo il suo Collega *Fl. Probazio*, che nella lin. seguente s' intitola *Apparitor Sedis SS.* (*suprascriptae*), di quella forse di *Bonifazio*, e certamente di *Eraclio*, il cui impiego non ci è noto, e si sa che *Sedes*, *Officium*. *Scrinium*, *Schola*, *Statio*, *Apparitio*, *Numerus* furono sinonimi assai volte. Che nella Città di Classe, della quale ha ora assai dottamente discorso il Ch. Sig. Conte Fantuzzi (*T. II. p.* XXXII.), fosse l'*Offizio*, o la *Stazione* de'Tabellioni, e di sì fatti uomini, e ministri necessarj per tutto ciò, che faceva duopo per gli Atti pubblici, e principalmente per trattar carte, e conti, lo provano gl' istrumenti papiracei LXXXV. CX. CXVII., e CXXII. di donazioni e vendite, *acti in Classe*, *in Classe Rav.*, *Civ.Rav. seo Classe* (*Classitana Ravennas Civitas* Classe, o Chiassi, si dice nel Pap. CXVII.), e i due Testamenti del presente, uno rogato da *Deusdedit Forensis Civ. Classis Rav.* (*Col.*VII. *l.*2.),

Digitized by Google

l. 2.), del quale è anche il Papiro CXIX. dell'A.551., e l'altro fatto dal Diacono *Colonico in Classe in Castris Praetorio Rav.* (*Col. III. l.* 4.), il qual ci prova essere ivi stato il Castro de'Pretoriani (*V. Zirardini* Edif. Rav. p. 283.) , il cui Prefetto avrà avuto il suo *Offizio*, o *Coorte* presidale , siccome tutti i Prefetti l'ebbero del Pretorio , e di Roma , e le altre Magistrature . Pe' *Numerarj* , che si riparavano in cotesti Offizj , sonovi titoli ne' due Codici , e il Cujacio , e il Gottofredo ad essi , per tacer d'altri, ne dicono molte cose : e perchè era il loro impiego temporario , annuo , biennale , triennale , quinquennale , quindi gli *ex Numerarii* , come il presente Testatore , e un *Vitaliano* di un altro Papiro Ravennate (*n.* XCV.), in cui si nomina eziandio un Giovanni, che era *Numerario* in esercizio , nominati anche nel Pap. LXXXVII., che, secondo la mia vera lezione, parla de'*Numerarj in Scriniis suburbicariis* , forse l' *Officio* stesso di Classe, sobborgo Ravennate . La Collazion Cartaginese ha in più luoghi *Numerarios Officii D. N. Vicarii*, una iscrizion Ravennate (*Muratori* 430. 3., *Nov. Fior. T. XI. p.* 265., *Spreti T. I. p.* 206.) FAVSTINVM V. C. NVM. SCR N. AV. MI. forse *Scrinii aureae massae*, una di Roma (*Gudio* 372. 6. , *Doni* XX. 85.) PASTOREM NVM. VIR. VC., tre leggi di Giuliano , e di Teodosio Giuniore *Officium Numerariorum Sedis amplissimae*, *Sedis excelsae* (*C. Teod.* de Numer. l. 8. 17. 18.), Ammiano (*L. XIX. c.* 9.) *Numerarios Apparitionis Magistri Equitum* , e S. Basilio Διαψηφισην της ταξεως των Επαρχων (*ep.* 215., *v. anche le lett.* 142. 143.), il qual mi porta col pensiere all'epitaffio di Fl.Castino , che fu SINGVLARIS OFF. P. P., cioè *Officii Praefectorum* , non *Officiali* , come ne parve al Marangoni (Append. ad Acta S. Victor. *p.* 82.) . Ed in conferma dell' *Offizio* , o *Sede degli Apparitori*, dirò , che trovo *Apparitor in Officio Palatino* in una legge di Onorio (*C. Teod.* de cohortal. l. 24. &c.), *Apparitores ex Officio* , ed *Apparitorum Officium* negli Atti de'Martiri (*Ruinart p.* 76. *a.* 138. *a.*), ed *Apparitores illustrium Potestatum*, *& Sedis Comitivae* nella tante volte citata Collazione Cartaginese .

(9) Solita formola adoperata ne'Testamenti in vigor della legge, che ne'Testatori richiedeva *integritatem mentis* (v. il Brissonio *L. VII. c.* 6.) , ζων κ) φρονων κ) υγιει γνωσει si legge nel Testamento di S. Gregorio Nazianz., e *sanus mente & corpore*, *sanoque consilio* in quello dell' Ab. S. Aredio , e del Vescovo Cenomanense Adoindo (*V. le* Formule *di Marcolfo L. II. c.* 17., *e le altre presso il Baluzio* Capitul. Reg. Fr. *T. II. p.* 394.) .

(10) Meglio forse suppliremo *ratamque hanc nostram voluntatem in omnibus esse praecipio*, *& quod &c.* come nelle linee 7. Col. III., 6. Col. IV., 7. Col. VII.

(11) In questo , e ne' Testamenti , che seguono , ed in molti altri , che abbiam tuttora si distinguono i *legati* dalle *libertà* , le quali sebbene ci si presentino in aria di legati , tali però non sono , secondo l'acuto pensare de' vecchj Giureconsulti , e però in una sua lettera (10. *L. IV.*) scrisse Plinio, *Convenit inter omnes nec libertatem deberi*, *quia non sit data*, *nec legatum quia Servo suo dederit* .

(12) *Magistratibus*, e così sempre i Maurini , in vece di *Magistratum* , cioè *apud NN. & iterum Magistratum*, perchè era in carica per la seconda volta .

(13) E' questi probabilmente il *Fl. Projetto* , che nel 474., e 491. faceva da Magistrato in Ravenna, siccome ci dice il Papiro presente alla lin. II. della Col. III., e l'altro del n. LXXXIV.

(14) L. *superscriptionem*, o *superscriptiones* .

(15) Suppliscono e leggono i Maurini *Magistrianus Quaestor laudabilis*, *& iterum Magistratus dixerunt* , e così tre altre volte ponendo sempre un punto tra il *q* e l' *l*, che non ci dee poter essere, come non esservi veramente prova il saggio, ch'essi ci diedero inciso . Ora è per me indubitato, che così in questo Papiro, come in alcuni altri copiati come si deve (n. LXXXIV. CXV. CXVI.) vuolsi leggere *Petrianus*, *Satrianus*, *Demetrianus*, o altrò nome proprio di cotal desinenza, *Quinquennalis & iterum Magistratus dixit*, e vedere in costui uno de'supremi Magistrati di Ravenna , che nel tempo medesimo era ivi ancor *Quinquennale* . Che *Magistrati* απλως si nominassero, siccome oggi tuttavia, negli antichi Secoli, ed in quelli di mezzo , le maggiori Podestà de' Luoghi , cioè i Duumviri , o i Quatuorviri , e fosser essi diversi dai *Difensori*, *Curatori*, e *Quinquennali*, e da qualunque altra Magistratura, è cosa notissima per le leggi, per gli Storici , per gli Atti de'Martiri , e per altre memorie ecclesiastiche, in tanto che nelle vecchie Glosse la voce Στρατηγος vien interpretata *Magistratus*, *Duumvir*; e però tutte le lapidi, che fanno menzione MAGISTRATVVM SAEPINAT. ET BOVIAN., MAGISTRATVVM ET SENATORVM VANACINORVM, MAGISTRATVVM ET DECVRIONVM CAERETANORVM (*Grutero* 214. *Muratori* 606. 1. 1091. 1., *e di nuovo* 2004. 4.), s' ha a dire, che parlano de' Duumviri, e Quatuorviri di que'Paesi. I *Quinquennali* (la medesima cosa alle volte con i *Curatori*) erano nelle Colonie, e ne' Municipj ciò , che in Roma i Censori , e così essi, non meno che i Magistrati propriamente detti, seguitarono a nominarsi a'tempi di Costantino (*L.* 1. *C. Teod.* de Med. & Prof.), e del Re Teodorico, cioè de'nostri Papiri , che due volte gli ricorda nel suo Editto . Le due lettere *Ql.* adoperate in questi per indicare il *Quinquennale* , in luogo dell' antichissima abbreviatura *Q. Q.*, niuno le avea intese ancora, ma lette sempre ora *Quirilis* , ora *Clericus* , ora *Questor laudabilis*, e quest'ultima interpretazione ha meritato posto nella collezion delle sigle papiracee del P.Ab. Fumagalli (Inst. dipl. *T. I. p.* 342.) .

(16) Da uno cioè di coloro, che stavano nell'*Offizio*, o *Stazione*, o *Coorte* del Magistrato, avanti del quale fu il Testamento aperto : ed è questa l' ordinaria formola di tutti gli Atti giuridici *ex Officio recitatum est* , *ex Officio dictum est* , che è anche ne' Pap. LXXX. LXXXIV., e CXIII., e che sì spesso si legge negli Atti sinceri de' Martiri, e nella Collazione Cartaginese, e però il Giureconsulto Paolo nella l. 4. D. *de jure Fisci* scrive , *Priorum Actorum*, *quorum usus non fuerat postulatus*, *ex Officio recitatio jure poscetur*: e s'ha nel Papiro a leggere *recitatum est*, non come gli Editori lessero sempre *recitata* . Il Mabillone (Dipl. *p.* 457.) prende l' *Offizio* del Papiro CXIII. per l' *Offiziale*, o Ministro del Giudice, e de' Magistrati, il che fa ora anche il lodato P. Abate (*l. c. p.* 330.), ed è così forse, perchè parlando un solo dell' Offizio, e quello, a cui *competeva*, *ab Officio dictum est* dee voler significare *ab Officiale* : allo stesso modo si disse *Cura*, *Praetura*, *Jurisdictio*, *Ministeria*, *Servitia*, *Judicia*, il Curatore, il Pretore &c.

(17) Il Gottofredo ne'commenti alla L. 6. del C. Teod. *de Testamentis* , ove tratta la questione se siano, o non siano necessarj i nomi de' Consoli ne' Testamenti, reca un insigne luogo di S. Giov. Grisostomo, che dice essere il Consolato premesso a'Testamenti, e ad altre pubbliche tavole come la lucerna sul candeliere, che illumina ciò, che sta sotto. Hanno poi i PP. Maurini (*T. IV. p.* 746. *n.* 1.) giudicato esser quivi nominato piuttosto il Console Basilio Giuniore dell' A. 480., che l'altro del 541., e la nota 13. avvalorerà grandemente la loro sentenza .

(18) Due Vescovi di nome *Colonici* si trovano sottoscritti negli Atti de'Concilj degli anni 455. e 499., ed un *Colonico Adjutor Commentariorum* è nominato nella Collazione Cartaginese : una *Colonica* ha il seguente epitaffio , che ho copiato nel Cimiterio di S. Saturnino, il qual ci dice che la defunta fu *suscepta in Christo*, felicità che dee ogni buon Cristiano augurarsi .

SV-

Digitized by Google

SVSCEPTA COLO
NICA IN p QVAE RE
QVIE . VIT : : VIXIT
AN. N : : XL· DP·II·N· NOVB

(19) Si dica *sub eorum conspectu*; *subscriptum* malamente lesse e suppli il P. Fumagalli, che reca tutto questo Testamento nelle sue *Istituzioni* (*l.c. p.*329.).

(20) *Holographum Testamentum* scrive nelle Origini S. Isidoro (*L. V. c.* 18.) *est manu auctoris totum conscriptum atque subscriptum*; il Valesio nelle note ad Eusebio (H. E. *L. VI. c.* 24.), e i Ballerini in quelle a S. Leone (*T. III. p.* CII.) danno altri esempj di Testamenti, ed altre cose scritte *manu olographa*; ma unico è quello di tal voce usata sostantivamente nella seguente lapida dell' A. 536., trovata ne'fondamenti della Sagrestia Vaticana.

✠ HIC REQVIESCIT IN PACE IOHANNIS V̄H S
OLOGRAPHVS PROPINE ISIDORI QVI VIXIT
ANN̄, PLVS M̄-XLV DĒP S X KALEN̄ IVNIAS
CONSVLATV VILISARI V̄C S

Se non vi leggiamo *Logographus*, e questo prendiamo per colui, che teneva i conti della *Propina*, o *Popina* d'Isidoro, sarà assai strana cosa l'udir un uomo chiamarsi *olografo*, giacchè chiunque scriva, appunto perchè scrive, non può non essere *olografo* in ciò, che scrive: maggior stranezza però è l'aver interpretata tutta la iscrizione nel modo, che ha fatto l'Ab. Migliore nel T. I. degli *Opuscoli Ferraresi* p. 1.

(21) Chi non conosce la differenza delle solennità volute ne'Testamenti dal gius civile, e dal pretorio? ad esse altre ne aggiunsero le costituzioni de' Principi. Cinque Testimonj domandava il gius civile, e tutti presenti all'atto, che dovea eseguirsi *unico contextu*, sette ne volle il pretorio ed i loro sigilli, e che dovessero anche sottoscrivere ordinarono gl' Imperatori; per maggior cautela s' introdusse la moda d'insiem unire tali disposizioni, ed i Testamenti, che abbiamo in questo Papiro, e nel seguente, sono tutti con sette Testimonj, con i sigilli, e colle sottoscrizioni, e presenti tutti si vedono contemporaneamente.

(22) Manca la parola *Consule*, siccome in altri monumenti di ogni età; di che più esempj produssi in una mia lettera stampata nel Giornale di Pisa l'A. 1772. Il Testamento del Vescovo Turonense Perpetuo, che, se non è vero, è certamente antico d'assai (*D'Achery* Spicil. *T. V. p.* 105.), segna il Postconsolato di Leone così *P. C. Leonis minoris Aug.*; ed è poi l'Imp. Leone quivi, nella Carta Cornuziana, ed in un marmo di Nizza (*Muratori* 511. 5.), ricordato non come Imperatore, ma come Console l'A. 474., e così Giustino nella data di quella lettera, che leggesi presso i Ballerini (*l. c. p.* 167.) *XV. Kal. Dec. Cpoli Dño Justino perpetuo Augusto*: Giustiniano fu quegli, come dirò fra poco, che ai nomi de'Consoli volle si aggiugnesse quello eziandio dell' Imperatore.

(23) La linea 11. di questa stessa Colonna suggerisce qual esser debba il vero supplemento della presente, cioè *apud Pompilium Projecticium juniorem & Fl. Projectum Magistratus praesentibus &c.*, essendo all'atto intervenuti tutti e due i Duumviri, non uno solo. Il citato *Istitutista diplomatico* sospetta che Pompilio *fosse il depositario e custode del Testamento*.

(24) Aurebbe dovuto essere scritto *Magg.dd.*, *Magistratus dixerunt* parlandosi di due (*V. gli Arvali p.* 544. 545.), siccome per ben cinque volte nel Pap. LXXXIII, i Magistrati di Siracusa, e per quattro i Duumviri Sepinati sono nel marmo ricordato nella nota 15. colle lettere MAGG., e così nella lin. 14. di questa Colonna, e nella 4. della v. tre *uomini divoti* si mostrano colle lettere *vvv. ddd.*, due colle *vv. dd.* nella lin. 2. della Col. III., e nella 4., e 13. della v. due *spettabili*, e *laudabili* colle *vv. ss.* (potrebbe anche leggersi *rr. reverendi*) *vv. ll.*, e tre parimente *spettabili* colle *vvv. sss.* nella lin. 6. nel Pap. LXXIV. A., e nelli CXIV. CXV., e CXVI., due *uomini* e due *donne oneste* colle *vv. hh.*, *hh. ff.*, e nel LXXIX. due pupilli *chiarissimi pueri* colle *cc. pp.*

(25) V. la not. 8.

(26) In quella stessa nota ho detto essere la medesima cosa *Sedes* ed *Officium*, onde *Officium urbanum*, *Apparitio urbana*, *Sedes urbana* la Stazione de'Ministri del Prefetto di Roma: ne' marmi abbiamo *Officium ἁπλως* (*Grutero* 647. 6. 7. *Spon* Misc. p. 279.), ed *Officium Praef. Praet.* (*Grutero* 691. 6., *Reinesio Cl.VI. n.*131., *Muratori* 2031. 2.), *Officium Sedis consularitatis* (*Fabretti c. II. n.* 224.), *Officium Sedis urbanae* (*Grutero* 462. 1.), *Scriniarius inl. patriciae Sedis*, *gloriosae Sedis* (*v. la n. 5. al Pap. seg.*); ed essersi la voce *Sedes* usata trattandosi non solo dell'Offizio de'maggiori Magistrati, ma anche de'minori, lo prova dottamente il Dottor Zirardini ne'citati Commentarj alle Novelle inedite p. 449.

(27) Così comincia il tit. 6. del Lib. IV. *Sententiarum receptarum* del Giurec. Paolo, *Tabulae Testamenti aperiuntur hoc modo, ut Testes, vel maxima pars eorum adhibeatur, qui signaverint Testamentum: ita ut, agnitis signis, rupto lino, aperiatur, atque recitetur; atque ita describendi exempli fiat potestas, ac deinde signo publico obsignatum in archivum redigatur, ut si quando exemplum ejus interciderit, sit unde peti possit*, e nelle Formole testamentarie dateci da Marcolfo (*L. II. c.* 17.), e da altri (*Baluzio* Capitul. Reg. Fr. *T. II. p.* 284.), *Ego ille & conjux mea illa &c. Testamentum nostrum condidimus &c., ut quo modo dies legitimus post transitum nostrum advenerit, recognitis sigillis, inciso lino, ut Romanae legis decrevit auctoritas, per illustres viros illos &c. Gestis Reipublicae municipalibus, titulisque eorum prosecutione ab ipsis muniatur*, e con questa precisa Formola scrisse il suo Testamento S. Widrado Ab. di Flavigni nell'A. 722. (*Maurini T. V. p.* 444.).

(28) Parla di un Tintore, morto nel 539. questo epitaffio, che imperfetto ed inciso sopra due pezzi di pietra, incastrati l'uno assai lontano dall'altro nella parte interiore dell'ambone della Chiesa di S. Pancrazio vidi, e copiai più anni sono, prima che questa fosse da rapaci, e sacrileghe mani iniquamente devastata.

. . . . . .
hic quie .. SCIT SEBERVS TINCTOR
qui vixit .. NN PLVS MINVS LXII EXQVIB
cum ju .. GALE SVA QVIETA PACE TRANS
. . . . . .
. . . . . .
..NOTIIDLIVSDLAIISSITDIAIVVI
..NTE IN HOC LOCO SITVM EST DEPST
iduu ..MIVLIARVM PC VVILISARII VIRI EX
cellentissi ..MICONS ADQVE PATRICI

Il P. Bianchini mandò il solo primo frammento al Muratori, e questi diedelo quasi fosse intero al n. 2. della p. 1941., scrivendo nella terza linea XVII. CVM GALTE SVA; ma l'uno, e l'altro avea già pubblicato il Torrigio (Grot. Vatic. *p.* 453.), con tanti errori però, che non se ne traeva nulla di buono, nè si avvide egli ch'erano ambidue membri di un medesimo corpo. Di un altro *Tintore* Romano di mala vita, il cui corpo sepolto nella Chiesa di S. Gennaro fuori la Porta S. Lorenzo disparve, ci ha lasciata una

Digitized by Google

funesta e miseranda memoria ne'suoi Dialoghi il Pontefice S. Gregorio (*L.IV. c.* 54.)

(29) Seguiva forse nel Testamento, che, come già dissi, non si dà intero, *Jugalis mea mihi heres esto*, quella stessa Pascasia cioè, che si recò in persona dal Magistrato per farlo insinuare.

(30) Console l'A. 521. Dall'apertura di questo Testamento siam giunti a saper l'anno preciso, in cui il Vescovo di Ravenna Celio Aureliano morì, di che si veda il Zirardini (Edific. di Rav. *p.* 298.), e l'Amadesi (Chronotax. Antist. Rav. *T. I. p.* 136.), che ha ristampato questo Testamento (*p.* 254.), e l'atto della di lui insinuazione.

(31) Osservano i Maurini (*l. c. p.* 641.), come già dissi, essere questi due Flavj Floriano e Severo, e i due altri forse che seguono Firmano Orso, e Pompulio Plauto, nominati anche nel Papiro CXV.; e Floriano, ed Orso pare a me che siano pure nel CXIII. dell'anno 504., in cui ritrovasi medesimamente Melminio Tranquillo.

(32) V. gli *Arvali* p. 547. Nel detto Pap. CXIII. lo stesso Floriano fa le veci di Melminio Rustico, e nei due LXXXIII. e LXXXIV. due altri Curiali agiscono pe' loro figlioli esercenti Magistratura.

(33) Dicesi costui *giuniore* affinchè niuno il confonda coll'altro omonimo nella lin. 9. della Col. III., Curiale ancor esso in Ravenna nell'A. 474. Diversa persona da queste due può per avventura credersi fosse il Melminio Cassiano Uom chiarissimo nominato nella lin. 12. della Col. V. all'A. 522., dal quale volendosi forse distinguere quegli, che era di Magistrato nel 575. nel Papiro seguente, prese ei pure la denominazione di *giuniore*. Altri *Melminj* ci danno i Papiri LXXXVIII. CXIII., e CXIV., e tutti dell'Ordine decurionale, e però non dee dubitarsi non fosse una tal famiglia assai illustre in Ravenna ne'Secoli V., e VI.

(34) Si dia una occhiata alle Formole 37., e 38. del Lib. II. di Marcolfo, recate con qualche differenza dal Cujacio nelle note al riferito passo di Paolo, e vedrassi la solenne comparsa, che uno fa col Testamento alla mano per la di lui apertura &c.

(35) Si legga *v. r*, e così nella lin. 12., e nella 4. della Col. V., cioè *Vir reverendus*, non *Vir Sacerdos* come i Maurini sempre, che non era cosa da dirsi, nè fu detta, nè *Venerabilis Sacerdos* come il P. Ab. Fumagalli (*l. c. p.* 330., *e nel T. I. p.* 342.). E parmi avere altra volta notato, che ne'Papiri le lettere *r* ed *s* nòn hanno veruna differenza tra di loro; e se poi fossimo certi che ne' luoghi indicati si volle scrivere onninamente *v. s.*, allora ci converebbe interpretar tali sigle *vir spectabilis*, ed anche *strenuus*, ma non altrimente.

(36) Che le sigle *v. v.* significhino *Vir venerabilis* nella lin. 7. della Col. V. l'intendo, ma non già in questa, nella qual' segue subito la *olografa* voce *venerabilis*, perchè due volte ciò? una dee bastare, e le due *v. v.* credo s'abbiamo ad unire all'*ante hoc*, che le precede, e che dicono cosa, che io non so, che neppur so se il Papiro sia stato ben copiato in più luoghi.

(37) Come domine potè cader nel pensier de'Maurini di leggere in questa, e nella linea sesta *Augustalis*, *vel Agnellus Mag. dixerunt*, avendo essi già veduto che di sopra doveasi dire *Agens vices Magistratus dixit*?

(38) Da questo sol monumento abbiam saputo quale il nome fosse del detto Vescovo di Ravenna, ed è ben cosa degna di osservazione, che contemporanei ad esso fossero Celio Simmaco, Celio Ormisda, e Celio Silverio Papi, Celio Bonifacio, Celio Rustico, e due Celj Lorenzi, e Celio Misseno Vescovi di Veletri, di Minturno, di Milano, di Nocera, e di Cuma, Celio Lorenzo Arciprete, Celio Gennaro Prete, e Celio Giovanni Diacono della Chiesa Romana, nominati tutti negli Atti de' Concilj. Un Secolo prima ci visse un altro Celio Aureliano, illustre Medico Africano. Aggiungo che Celio forse si denominò anche il successor del nostro Aureliano Ecclesio, giacchè trovo che in fin del decreto famoso, che il Pontefice Felice IV. fece nella controversia, che quegli ebbe col suo Clero, conservatoci dal di lui Biografo Agnello (*P. II. p.* 41.), dopo la solenne voce *Recognovimus* si legge *Caelius*, indi *Nomina Presbyterorum*, *Diaconorum*, vel *Clericorum Ravennatensis Ecclesiae*, *qui Romam venerunt cum Episcopo*.

(39) Leggasi *coram*, o *quoram*.

(40) Questa medesima clausola, ed anche ciò, che vien dopo, e colle medesime parole, quantunque non sempre col medesimo ordine, si legge ne' notissimi Testamenti del Santo Abate Aredio, de'Vescovi Bertricamno, e Adoindo, di S. Cesario, e di Abbone Patrizio, e in quello del Papiro LXXVII.

(41) Il Testamento, che segue, è pure in favore della Chiesa di Ravenna *in eadem verba*, *Te itaque &c.* (*Col. VII. l.* 19.), e così era forse quello del Papiro LXXV., ma il tempo non ci ha lasciato altro che le sottoscrizioni: così il detto Bertricamno istituì la Chiesa Cenomanense, *Itaque tu sacrosancta Ecclesia Cenomanica heres mihi esto*, quella di Reims S. Remigio, *Tu mihi heres esto sancta ac venerabilis Ecclesia catholica Urbis Rhemorum*, di S. Maria di Strasbourg un altro Vescovo Remigio l'A. 778. *Propterea dulcissima Domna mea Maria te esse constituo heredem meam* (un apografo del Sec. XII. di questo Testamento vide nell'Archivio della Chiesa Argentinense nella Rocca di Saberna il Card. Garampi), di S. Martino di Tours il nominato Aredio, *Itaque te S. Martine Turonensis judicantes instituimus*, e di S. Prejecto l'Ab. Widrado, *Te igitur Domna ac sancta mater Ecclesia S. Prejecti heredem instituo*. La donazione, che fa Sergio III. nel Pap. XXIII. comincia essa pure in tal modo, *Te Beata Mater & Domina nostra Virgo Maria*,

(42) L'A. 552.

(43) Magistratura ben nota delle Città, della quale forse altrove.

(44) Altri tre Testimonj intervenuti in questo Testamento si dice che fossero *rg*, o *sg*; interpretarono i nostri PP. Maurini *Argentarius*, *Rogatarius*, *Rogatus*, ma appena la sola terza parola si potrà acconciar con costoro, chiamati per esser tali, sebbene non era il luogo questo dove si avesse a dire ch'erano stati *rogati*. *Rogatarj* poi si nominarono i *Tabellioni*, perchè erano pregati a scrivere l'istrumento, non dallo interrogare, ch'essi fanno, come pensò il Maffei (*Dipl. p.* 160.), e gli vedrem mentovati in più Papiri. Non so qual spiegazione mi dia a tali sigle, nè che vogliano significare le lettere *clm. ă* che seguono, interpretate dubbiosamente da que'PP. *Clamator*: se non precedessele il titolo *vir devotus* aurei creduto doverle trasmutare in *dm. v.*, *devotae memoriae vir*.

(45) Mercadante, od anche fabbricator di stoffe di seta, e tal fu eziandio un Teodoro, che si nomina alla lin. 6. della Col. VI., ed eran forse Siri amendue, i quali attendevano in ispecial modo alla negoziazion serica (*v. S. Girolamo* in Ezech. *c.* 27.); e Negozianti Siri essere stati in Ravenna si sa dal Pap. XCIII., e da Sidonio. Anche in Roma furonvi degli *Olosericoprati*, ma ciò non hanno ancor saputo gli Eruditi, che a niuno è venuto in mente di leggere e suppliire OLOSIRICOPRATAE in questo misero avanzo di una iscrizione della Basilica Ostiense,

.. PAVLI OLOSIRICOPRA ..
.. TE . V. KALENDARVM ..

e il Margarini, che la stampò (*p.* XXII. *n.* 302.), vi lesse PRA*sino*. La storia ed origine del *Serico* presso i Romani è ora pienamente e dottamente trattata nell'eccellente Libro delle *Porpore* del Sig. Cav. Rosa (*p.* 53. *e segg.*), alla cui amicizia, e cortesia molto debbo, e de' *Sericarj*, e delle vesti *oloseriche* parla Biagio Garofalo nelle *Dissertazioni Miscellanee* (*p.* 106.), e reca due lapidi con un Σηρικοποιος, ed un *Negotiator Siricarius*; due con un tal Negoziante si sono avute ora dagli scavj Gabini (*Visconti* Mar. Gab. *p.* 169. 186.), in altre si fa memoria de' *Siri-*

Digitized by Google

Siricarj, e delle *Siricarie* (*Fabretti c.* x. *n.*346. 349., Arvali *p.* 94.), e di un *Catello Siricario* nella Bolla di un Papa Sergio, che ho data nelle note al n.IV. Meritano di essere ricordati con costoro i Σηρικοδιασται e Σηρικοπλοκοι de' Greci, e il *Sericarius Textor* di Firmico.

(46) Non so che voglia significare questo vocabolo, che non ritrovo altrove.

(47) Altrettanto dice un altro Testimonio nella lin.5. del Pap. LXXIV. A. Alcune di queste sottoscrizioni greche, cioè in lettere greche e voci latine, leggerem ne'Papiri, che seguono, in quello del n.XCI. dice la donatrice Santippe *cuique subter manu propria litteris graecis subscripsi*; nel marmo, in cui fu poscia inciso l'istrumento, tal sottoscrizione non si legge ora che in lettere latine dalla lin. 8. alla 24., sicuramente perchè s'intendesse meglio, nè si badò che di sopra si era detto che doveva essere con lettere greche. Erano in que'tempi in Italia, ed in Ravenna più che altrove, molti Greci ed Orientali, ed Antiocheno era nel vero il nostro Testatore (*lin.* 14. *Col. VI.*), e questi, siccome veggiamo accadere non di rado, avranno bastantemente intesa, e parlata la lingua latina, senza conoscerne bene le lettere, e sicuramente senza sapere scrivere; e periti dello scrivere in greco, delle lettere greche si valsero per darci il lor latino. E questa ragione parve al Lupi (Epit. S. Severae *p.* 65.) di dover addurre delle tante iscrizioni, che si leggono nelle pietre, nelle gemme, ne'vetri, ed altrove scritte grecamente, ma in latino, delle quali è ben singolare quella, che esiste tuttora in S. Lorenzo in Campo, e si crede de'tempi di Alarico (*Muratori* AA. It. m. a. *T. I. p.* 12., *Bianchi* Nov. di Firenze *dell' A.* 1749. *p.* 247. *che ignorò la stampa del Muratori*); sebbene avesse il Buonarroti voluto ripeter ciò *dal grande, e continuo, e comune uso, che nelle Città latine, e nelle Colonie vi doveva essere, anco nel Popolo, della lingua greca, a cagione forse di molti professori, ed artefici di quella Nazione, che fossero sparsi da per tutto* (Vetri *p.* 203.): il contrario dovrem dire delle lapidi, medaglie, ed altro con lettere latine e lingua greca. Anche ne' Codici gli Amanuensi ignoranti di Greco, questo scrissero spesse volte in latino, ed è famoso il *ti thelis*, e l'*apothanin thelo* di Petronio (*p.*182. *della ediz. di Amst.* 1669.); il Maffei (*l.c. p.*135., *e nell'*Istor. Teol. *in fine p.* 64.) ci ricorda un antichissimo Salterio greco della Libreria del Capitolo di Verona tutto con caratteri Romani, una colonna degli *Esapli* di Origene in Ebraico, e lettere Greche, ed altrettali cose, ed io in un Codice della Vaticana (*n.* 5348.), che contiene l'Ordine Romano di Benedetto Canonico intitolato *Liber politicus*, stampato già dal Mabillone, alla p. 33. t. ho letto un lungo inno, o laude greca, che i Giovani della Scuola de'Cantori vanno a dire a Papa Innocenzo II. scritta latinamente, ed inedita, senza nominare gli antichissimi bronzi con lettere latine, e voci Etrusche, e Volsche, o Osche. Il Mabillone, che buonamente al Pontefice Paolo I. attribuì un vecchio piombo, che da una banda ha i busti de'SS. Pietro e Paolo, e dall'altra l'epigrafe ΠΑΥΛΟΥ, per render ragione di cotesto grecismo disse, che ciò fece quel Papa *exemplo quorumdam illius aevi hominum pro tempore eruditorum, qui nomen suum gracce scribere amabant, ut in quadam charta Ravennensi hic in Appendice relata* (è il Papiro XC.) *observare licet* (Supplem. ad Dipl. *p.* 46.), e ridissero altrettanto i PP. di S. Mauro (*T.IV. p.*300.). Ma nè è vero che quelle sottoscrizioni in lettere, e non in parole greche fossero tali per affettazion di dottrina ed erudizione, nè che quello fosse il sigillo di un Papa, bensì di un uom privato costituito in qualche dignità, od offizio, come di Notaro, Scriniario, o altro; e ben potrei citare parecchi somiglianti piombi col medesimo tipo, e colla leggenda greca, onde comprovare la verità di questo mio giudizio. Ma e i Papi, e la moda di scrivere le voci di una lingua colle lettere di un'altra mi danno occasione di ricordare in questo luogo la solennissima impostura fattasi a'dì nostri, per cui fu detto e stampato che in un vecchio Codice esistevano lettere di alcuni Pontefici del Secolo IX., scritte nel moderno parlar Siciliano, rappresentate però con caratteri Arabici. *Risum teneatis?*

(48) Gunnarum *ou* Gunnarius: *etoit il Marchand de pelisses, ou plûtot artificier des machines de guerre?* così i Maurini istruiti dal Lessico del Du-Cange; io sto per la prima sentenza, sapendosi dal Cronaco Alessandrino che in Cpoli era una Basilica των Γυναριων, dove cioè si stavano i venditori di pelli, come lo stesso Lessicografo dice nella sua *Constantinopoli Cristiana*.

(49) *Defensor, Quinquennalis & iterum Magistratus dixerunt*, i due nominati nella lin. 12. della Col. V. e 3. della VI. Melminio Andrea, e Pompulio Bonifazio, il quale non bene forse in que' luoghi si dice *ŭl, vir laudabilis*, e credo sia nell'originale scritto siccome quivi non *ŭl*, ma *ql*.

(50) Si osservi come al principio di questo Testamento, e del seguente degli Anni 552, e 575. siasi premesso non il solo nome del Console dell'anno, in cui furono fatti, siccome ne'precedenti secondo e terzo, ma quello altresì dell'Imperatore regnante, e l'anno del di lui impero, il che vedrem farsi anche in altri Papiri. Donde tal varietà? dalla famosa novella XLVII. dell'A.537., colla quale l'Imp.Giustiniano ordinò, che tali cose fossero in tutti gli Atti ed istrumenti pubblici (*v. il Torre* diss. de ann.imp. El. *p.* 132.). Altrettanto esser doveva certamente nella lin. 11. della Col. V., ma chi ricopiò anticamente tutti questi Atti omise assai cose, non necessarie all'intendimento suo, o di chi ne ordinò la copia; nelle lapidi sepolcrali si trovano pure non di rado tutte coteste note cronologiche, quantunque per esse non fosse fatta la legge.

(51) Cioè *intestatus*: *inordinatus mori dicitur*, scrive il Du-Cange, *qui non facto Testamento decedit*, e cita la vita di S. Eusebia, le leggi de' Wisigoti, e l'Arcivescovo di Tiro Guglielmo Scrittore del XII. Secolo, credo perchè chi testava dicevasi *ordinare Testamentum, voluntatem*.

(52) *Noti* sono chiamati gli Uomini di nostra conoscenza, γνωστοι, γνωριμοι, e spesso però s'accoppiano, come in questo Papiro, cogli amici, *omnibus amicis notisque edico meis*, scrive Plauto (Pseud. *A. I. Sc. l. us.* 125.), *elongasti a me amicum, & proximum, & notos meos a miseria* il Salmista (*Ps.* 87. *n.* 19.), AMICEI ET NOTI leggo in una lapida del Grutero (942. 2., *ripetuta* 979. 1.), il qual ne dà una (581. 9., *v. il Fabricio B. G. T. XIII, p.* 333., *e il Maffei* Art. crit. lap. *p.* 108.), che posero ad un solenne Medico ΟΙ ΓΝΩΡΙΜΟΙ, i noti, e famigliari, o piuttosto, come a me pare, gli scolari. *Notos & familiares* unì insieme Apulejo (*L. IV. in princ.*), *notos & cognatos* S. Luca (*c. II. n.* 44.), *fratres & notos* l'Istoriografo di Giobbe (*c.*XIX. *n.*13.), ed il Triumviro M. Antonio volendo mostrare a que' di Afrodisio il conto ch'ei faceva del loro Ambasciatore Salone, scrissegli di averlo riguardato per uno de'suoi noti, ΕΣΧΟΝ ΕΝ ΤΟΙΣ ΥΠ ΕΜΟΥ ΓΕΙΝΩΣΚΟΜΕΝΟΙΣ, così nella lettera fatta da essi incidere in marmo. Però allorchè voleva alcun disporre in qualche modo del suo, chiamava a tal uopo persone di sua stretta confidenza ed amicizia, le quali erano d'ordinario anche *Tabellioni*, o *Forensi*; *Noto Rogatarioque meo scribendum dictavi* leggeremo ne' due Papiri XCI, e CXIX.; e male adoperò chi nel pubblicarlo pose al primo sopra la parola *Noto* una linea, come se fosse questa abbreviata, e così ne parve veramente al Mabillone, che nel LXXXIV. in vece di *Noto*

Digitized by Google

to stampò *Notario*, al Sig. Canonico Dionigi, che nel CXXXV. lesse *Tabell. Cumiaclo Nota. rogatario qui nostrum dictatum*, e a Mon. Galletti, che disse essere in una carta dell'A. 767. *Tabellario Castri Viterbi Notario Rogatarioque nostro* (Giorn. di R. *del* 1756. *p.* 161.): parmi di dover essere quasi certo che negli originali fosse, o esser dovesse, in quello *Noto Rogatarioque nostro scribendum dictavimus*, ed in questo *Tabell(ioni) Noto Rog.*, e così credo debbasi emendare anche nel Papiro LXXXIX.; nella pergamena Nonantolana dell'A. 776. (*Tiraboschi* H. N. *T.II. p.* 23.), che diee, *Quam cartam . . . Notario totum Rogatarioque nostro scribere rogavimus*, emendo parimente *Notario Noto Rogatarioque*, perchè nel memoriale, che l'Ab. Probo presentò a S.Gregorio M. si ha, *Hanc autem suggestionem supplicationemque meam Aemiliano Notario S. Ecc. Rom. Noto meo scribendam dictavi*. (*Append. ad epist. p.* 1298.), insiem uniti il *Noto* e il *Notario*, come in quelle carte, e nel Papiro XCII. Nella carta Ravennate del 767. (*Murat.* AA. m. a. *T. III. p.* 892.) leggo *Vitaliano Tabellioni hujus Civ. Rav. Noto Rogatarioque nostro scribendum dictavi*, e non *Tabellario Civ. Rav. nostro*.

(53) Il Primicerio Sergio nella carta di donazione, che fece l'A. 924. disse, *quam scribendam rogavi Adrianum &c.in qua & ego subtus pro pestifera atque innumerabili* (f.*insanabili*) *infirmitate, que juxta die hodierna graviter detinere videtur, & que minime subscribere valeo, sed pro futura stabilitate manu propria signum sancte Crucis feci* (*Galletti Primic. p.* 196.). Contro della podagra se la prende grandemente Luciano nel dialogo Τραγοποδαγρα, ed una lunga e nojosa descrizione de'mali, che produce, abbiamo in una lettera, che il Re Teodaato scrisse al Conte Vinsivado tra le Varie di Cassiodoro (*L. X. ep.* 29.), e trovo che un povero podagroso si rallegra colla morte, che ne lo avesse liberato, avendo fatto incidere sul suo sepolcro ΗΔΘΕC ΕΜΗC ΖΩΗC ΓΑΥΚΕΡΩΤΕΡΕ ΟC Μ ΑΠΕΛΥCΑC ΝΟCΩΝ ΚΑΙ ΚΑΜΑΤΩΝ ΚΑΙ ΜΟΓΕΡΑC ΠΟΔΑΓΡΑC (*Sirmondo ad Ennod. L. VIII. ep.* 42., *Reinesio Cl.* XVII. *n.* 24., *Muratori* 1642. 5.).

(54) Ordina la celebre legge *Hac consultissima C. de Testamentis*, che possa il Testatore scrivere o fare scrivere la sua disposizione senza la presenza de'Testimonj, ma non debba senza questa sottoscriverla, *dum tamen Testibus praesentibus Testator suum esse Testamentum dixerit, quod offertur, atque ipse CORAM TESTIBUS sua manu in reliqua parte Testamenti subscripserit*.

(55) Nella l. 3. del Cod. Teod. *de Testam.* dice l'Imp. Arcadio, *Statuimus iis, qui extremas ordinant voluntates, haec esse servanda, ut & praesentes videant Subscriptores, & ii cur venerint non ignorent*.

(56) Questa è formola assai ovvia ne'Testamenti, tolta dalla *L.* 3. *D. de Testam. mil.*; citerò unicamente quello del Conte Ruggiero dell' A. 785. pubblicato dal Mabillone (Annal. Ben. Append. *T. II. n.*XXIX.), per emendarlo, *Quod si jure civili non valuerit, praetorio jure subsistat, Quod si jure praetorio stare nequiverit, jam ipsum ad vicem codicis illesum manere praecipimus*, chi non vede doversi onninamente leggere *ad vicem codicillorum* ?

(57) Leggo *capite generali*, e che voglia ciò dire chi nol sa, lo sappia dal Cujacio nel Lib. XXIII. delle *Osservazioni* al cap. 9.

(58) La *carta*, o sia il Papiro, si nomina in questo luogo prima della pergamena, siccome da Isidoro nell' *Etimologico* (*L.V. c.* 24.), *Tabulae Testamenti ideo appellatae sunt, quia ante chartae & membranarum usum in tabulis dolatis non solum Testamenta scribebantur, sed etiam epistolarum colloquia*, e da Paolo nelle *Sentenze* (*L. IV. tit.* 7. §. *ult.*) *Tabularum autem appellatione chartae quoque ac membranae continentur*; lo stesso abbiamo da Vlpiano nella *l.* 1. *D. de bon. poss. sec. Tab.*, e nella *l.* 52. *D. de Legat. III.*, da Cajo nella *l.* 9. *D. de adquir. rer. dom.*, da Giustiniano nelle Istituzioni *de Testam. ordinandis* §. 12., e *de rer. divis.* §. 33., e da Marziano Capella (*de Nupt. Philol. L. II.*), e ciò perchè ne' Papiri più spesso che nelle membrane scrivevano lor Atti ed istrumenti i Tabellioni.

(59) La remission de' peccati dicesi egregiamente *rimedio*, quasi sollievo, e alleviamento dal peso di essi, nel modo che la remission de'tributi si nominò *rimedio* delle Città, e delle Provincie (*v. il Maffei* Dipl. *p.* 147., *l'Eumanno* de re dipl. *T. II. p.* XVI., *e il Zirardini* Nov. anecd. *p.* 293.). Salviano, Scrittore del V. Secolo, così comincia il Libro II. contro l'Avarizia, *Diximus de remediis peccatorum, imo potius de spebus remediorum atque solatiis*, e tal parlare usa anche nel capo 1., e 2. del L. III., e l'usa il Concilio Romano dell'A. 504. (Concilior. *T. V. pag.* 512.), *Valde iniquum, & ingens sacrilegium est. ut quaecumque vel pro remedio peccatorum, vel salute, vel requie animarum suarum unusquisque venerabili Ecclesiae contulerit, aut certe reliquerit &c.*, nell'altro dell' A. 502. (*pag.*473.) erasi detto solamente, *Iniquum est, & sacrilegii instar ut quae pro salute &c.* In una iscrizione di S. Angelo in Pescheria del Secolo VIII. un Teodoto dice averla edificata PRO INTERCESSIONEM ANIMAE SVAE ET REMEDIVM OMNIVM PECCATORVM (*Galletti* Primicer. *p.* 52.), quindi le formole egualmente antiche, e sì spesso adoperate *pro remedio*, *pro redemptione animae*, delle quali verrà l'opportunità di dir qualche cosa.

(60) Le medesime voci tronche si leggono di nuovo nella lin. 4. della Colonna ultima, lette ottimamente dagli Editori *vir gloriosissimus electissimus optimus*, nella lin. 14. della Col. V. *electissimi* si dicono i Magistrati, ed *ottimi* gli sentirem chiamarsi in altri Papiri: sarebbesi potuto leggere eziandio *eloquentissimus*, titolo anch'esso assai onorato, del quale altrove. L'adulazione poi versava tributi di eccessive lodi a questi tempi agli uomini potenti, ed in carica, ed era da un pezzo di moda che più titoli, anche non legali, si dessero ad un medesimo personaggio, come a dire *vir magnificus & illustris* nel Pap. XCII., *vir laudabilis & magnificus* nel LXXXIII., *sublimis & eminentissimus vir*, *magnificentissimus & gloriosissimus vir*, *illustres atque eminentes Potestates*, υπερεχιος κ) ενδοξτατος Αρχιερευς &c. in altri monumenti (*V. il Giureto* Miscell. in Symmach. *L. X. ep.* 37.). L' *et it.* che sempre vien dopo tali sigle, non dee voler dire *& iterum* (*Magistratus*), voce che non sarebbesi ommessa per certo, ma io sospetto che abbia a mutarsi in *& Fl.*, nome dell'altro Magistrato Pietro Taurino, il qual si disse anche Giovanni, il che è manifesto non solo per la detta lin.4., ma per questa medesimamente, nella quale l' *et Johannis* per me vale lo stesso che *qui & Joh.* (seppure ciò non è nel Papiro) siccome il *qui* (non Q. come nelle stampe) *Theodovius* della Carta Cornuziana dopo i nomi *Fl. Valila* è per *qui &*, qual formola abbiam ne'Papiri LXXXVI., e CXXXII., ed in seicento altri luoghi. E veramente due, e non tre furono i Magistrati, avanti de' quali si presentarono i Difensori, e però due sole volte è segnata la parola decretoria *Edantur* da differenti mani, da quelle cioè di Aureliano, e di Giovanni, scritto tutto il resto del Papiro dall' *Exceptore* Fl. Severo. Ma quanti *Flavj* Ravennati in questo solo Papiro, e quanti altri ci si affaccieranno ne'seguenti ! e tali poi sono tutti i Testimonj, e i Magistrati dell' LXXXIV.; pe' marmi, e per gli Storici si conosce eziandio un celebre Console, e Patricio Fl. Felice, padre di Fl. Anastasio (*Spreti* Inscr. Rav. *T. I. p.*243., *T.II. p.*115.), ucciso nell'A. 430. Anche in Roma, ed altrove, per ostentare nobile ed antica origine, tal nome usurparono quasi tutte le illustri famiglie ne'Secoli IV. V., e VI., di che i soli Dittici di avorio, che sonosi salvati,

Digitized by Google

vati, fanno certa fede, e molti Imperatori, e Re.

(61) Una insigne menzione de'*Primicerj*, *Secondicerj &c. de' Notai* della Chiesa di Ravenna abbiamo nel citato decreto del Pontefice Felice IV., e tre di essi in tre pergamene degli Anni 891., 893., e 932. dell'Archivio Arcivescovile (*Fantuzzi T. I. p.* 111.; *T. II. p.* 329., *T. VI. p.* 6.); nel Papiro CX. è nominato il *Primicerio de' Forensi della Città di Ravenna, e di Classe*, giacchè in quella, divenuta corte regia ed imperiale, si erano introdotte le medesime cariche civili ed ecclesiastiche, che si avevano in Roma.

(62) Ad imitazione parimente della Romana ebbero tutte le Chiese *Difensori*, e due ne ricordano i piombi del Ficoroni, ed una iscrizione di Nola (*Remondini* H. N. *T. III. in fine n.* XXXV.) : di essi spesso discorre S. Gregorio M. nelle sue pistole, che ci dà anche la Formola di quella, con cui venivano eletti (*L. V. ep.*29., *L. XI. ep.* 38.), ed una colla descrizione di ciò, che far dovevano, l'abbiamo dall'antecessor suo Pelagio II., scritta alla Patricia Antonina, cui, rendendo ragione di non poter nominare Difensore un Monaco, dice, *Illic enim quies, oratio, labor manuum, & hic causarum cognitio, conventiones, actus, publica litigia, & quaecumque vel ecclesiastica instituta, vel supplicantium necessitas poscit* (*Concilior. T. VI. p.* 640.). De' Difensori Ravennati, e lor Primicerj altre memorie ci danno il detto decreto, gli Atti del Concilio Romano tenuto da Niccolò I. contro l'Arcivescovo Giovanni (*Bacchini* App. ad Agnell. *P. II. p.* 83.), ed i Papiri LXXXIV. LXXXVII. LXXXVIII. CX. CXIX. (è questo per le Chiese de'Goti Arriani) CXXII., e quello pure della Biblioteca di Monaco (*pag.* 10.), in alcun de'quali fanno essi a'Magistrati le stesse dimande, che in questo Cipriano, e Tommaso, il qual è forse quel medesimo, che nel seguente dell'A. 575. ricordasi già morto.

(63) Nel Papiro LXXXVII. *Cuquodeus, Adon, Eventius, & Honorius Numerarii per unum ex se Honorium dd. Secundum jussionem praecelsae Potestatis &c.*, e così dicevasi in somiglianti Atti quasi sempre allorchè uno parlava o sottoscriveva in nome di tutti; negli Atti della prima Collazione del Conc. Cpolitano II. dell'A. 553. *Stephanus, & Georgius, & Damianus religiosissimi Episcopi per unum ex ipsis Stephanum dixerunt* (*Concilior. T. VI. pag.* 26.), e in quelli del Lateranense dell'A. 649. *Maurus Caesenae Civitatis Episcopus, & Deusdedit Ravennatis Presbyter per unum ex eis* (poco dopo *eorum*, che corrisponde al testo greco *δια τϐ ενος αυτων*) *Maurum Episcopum Caesenatem dixerunt* (*T. VII. pag.*96. 130.) : nel Concilio Efesino *Theodorus, & Alexander, & Philadelphus scribentes per unum ex nobis, id est per Alexandrum* (*T. III. pag.* 1218.), e così in altri molti, se non che talora si omettono le voci *unum ex eis*, come nel Concilio Calcedonese, *Pascasinus, & Lucentius reverendiss. Episcopi, & Bonifacius Presbyter Vicarii Sedis apostolicae per Virum reverendiss. Pascasinum dixerunt* (*T. IV. p.*1362., *v. il T. VI. pag.*37. *&c.*).

(64) Lo stesso ringraziamento, e preghiera si legge ne' Papiri LXXXVII. CVII., e CXIV., nella terza Collazione Cartaginese (*n.* 173.), e in un'antica Formola del Baluzio (Miscell. *T. IV. p.* 20. *della ediz. di Lucca*). Anche nelle carte di enfiteusi si fa alle volte in fine un simile complimento al concedente (*v. la lettera* 18. *del Vescovo Palladio al Vescovo Cadurcense Desiderio*, *Federici* Hist. della Pomposa *p.* 499., *Fantuzzi T. I. p.* 89. 106. 107. 113.), siccome in queste due, una del 990., che ho da un Codice dell'Archivio di Castello (*Arm.* XIII. *Caps. V. n.* 1. *p.* 42. *t.*), e che l'Ughelli (*T. I. pag.* 1306.) ci diede assai guasta, ed imperfetta, e l'altra del 1046. presa da una pergamena dell'Arch. delle Monache di S. Anna di Roma.

In Nomine Dñi Dei Salvatori Jhũ Xpi. Anno Deo propitiatu Pontificatu Dñi Johi Summo Pontifice & universi quinto decimo Pape. in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli anno quinto mensi Augusti die VI. *per ind. tertia. A vobis petimus Domno Amizzo Dñi gratias humilis Episcopus S. Tyburtine Ecclesie. consentientem sibi cuncto Clero ejusdem Episcopio. uti nobis Sico Presb. S. Tyburtine Ecclesie. et Sico nepto ejus. Item & Majo Presb. & Benedictu. Item & Romanu germanis fratribus. & heredibusque vestris. ad supplendum inferius scriptos annos. Quatenus cum Xpi auxilio jubeatis libellario nomine. Id est optimam partem terra sementaricia in fundum qui Scõ Valentino. sive quibus alis vocabulis nuncupatur. cum predicta Ecclesia infra se. cum gripte & parietinis suis antiquis in ruini positi & cum omnibus ad eas pertinentibus posita territorio Tiburtino miliario a Civitati Tybortyna plus minus tertius inter affines ab uno latere incipientem a Staphile lapideum. deinde venientem per via publica que jam dicta Ecclesia recte tramite veniente da terra que detinet erede qui dicitur Benedicto Mosentoi vel sui consortibus. Et pervenientem usque in crepigini a secundo latere jam dicta crepigini qui dibidit inter nostros Episcopio. & terra de Monasterio Sancti Cyriaci. A tertio latere rebus qui de Staphiliano. deinde venientem usque in limite majore qui dividit inter nostros Episcopio terra que de Marengi. & deinde ipso limite venientem in via publica. A quarto latere pratu de suprascripto venerabiles Episcopio. recte veniente in predicto Staphile lapideum. Tota jam dicta terram concedo vobis Sico Presb. & Sico nepto ejus. medietatem de omnia quomodo superius scriptum est. & medietatem vobis Majo Presb. & Benedicto. & Romano germanis sicut infra suprascripti affini constat. annuatim namque suprascripti laboratores de quattuor frugis. de grano & de ordeo. & fabe. & farre grossa. Ana octo modia unum a suprascripto Episcopio tribuatur. de ceterum autem frugium nulla datione tribuatis. Ad tenendum. colendum. meliorandum. & laborandum. hac dies Kalendarum Augustarum presenti tertia ind. & usque in pridias Kalendas eas de vicesima in annis continuis decem & novem. complendo & renovando. modo vobis pro libellaticus renovandum damus vobis vel a vestris successoribus solidos duo. ita sane ut preesse exinde rationis pars nostra nostrisque eredibus vel successoribus Episcopio singulis quibusque annis sine aliqua moram vel dilationem nomen denarios octo & retiilare promitto. Si qua vero pars contra fidem eorum libellorum venire temptaverit dent pars infidelis pars fide servantis ante omnem litis initium pene nomine auris ebritias uncia sex. & post pene absolutionis manentem hunc libellum seriens in suam maneat firmitatem. unde petimus ut unum ex duobus libelli uno tenore conscriptos. per manum michi Madelberto Notarius Civitati Tyburtina una cum vestra roborationem nobis contradere dignetis. ut dum consecuti fuerimus. agamus Deo & vobis maximas gratias. Mensi Augusto per Ind. tertia.*

⚹ Amizzo Episcopus Sancte Tyburtine Ecclesie in hac libellum manum meam scripsi & testes subscribere rogabit ⚹ Petrus Archidiac. Sancte Tyburtine Ecclesie in hunc libellum consensi. & subscripsi ⚹ Giso Presb. & Primicerius Sancte Tyburtine Ecclesie in hunc libellum consensi & subscripsi ⚹ Urso Presb. Sancte Tyburtine Ecclesie in hunc libellu consensi & subscripsi ⚹ Candulfo nobili viro filius Tofani in hunc libellum teste subscripsi & traditum vidit ⚹ Petrus nobili viro filius Donnine in hunc libellum teste subscripsi. & traditum vidit ⚹ Arnulfo nobili viro fil. quond. Menuto in huc libellu teste subscripsi & traditum vidit. ⚹ Ego qui supra Madelbertu Notarius complevit & dd.

In Nomine Domini Amen. Hoc est exemplum exemplatum per me infrascriptum Notarium ex quodam Instrumento scripto ex littera Venevientana cujus tenor talis est. ⚹ A Vobis petimus Domina Sosanna religiosa Ancil-

Digitized by Google

Ancilla Dei atque Abbatissa venerabilis Monasterii Sancte Dei Genitricis semperque Virginis Marie Domine Nostre Beatique Martiris Anastasii quod nuncupatur Julia in hoc vobis consentiente cuncta Congregatione Ancillarum Dei suprascripti Monasterii uti nobis Stephano Rocchario. Jŏ de Constantio Equivoco Jo. de Anna Bonanni Calciamentario Jo. Holeo Marchese Crescentii Fabri de Conecdo & omnibus hominibus qui in nostra Regione in sue hereditatis commanere videtur heredibusque nostris detis licentiam ad supplendum inferius conscriptos annos quatinus cum Christi auxilio locare committereque jubeatis libellario nomine idest Ecclesiam unam integram que est in honorem Domini Nostri Jesu Christi & Salvatoris Mundi consecrata cum libris & omnibus ornamentis suis una cum terra in circuitu se ad hominibus sepeliendum finis vero est in Carnariolo & usque in arbor oliva & cum introitu & exitu suo vel cum omnibus ad ea pertinentibus posit. procul vestro Monasterio Julia adfines vero ejus quemadmodum ad eam esse noscuntur juris infrascripti vestri Monasterii ad tenendum colendum restaurandum & Presbiterum in eadem Ecclesia ordinandum ad opus Dei diae noctuque faciendum & luminariorum contingnatione atque in omnibus meliorandum a die Kalendarum Februarii presentis quartadecime indictione & usque in pridias Kalendas easdem in annos videlicet decem & novem compl.... & renovandum in perpetuum & quando renovari venerimus demus tibi tuisque successoribus duodecim optimos denarios ita sane ut prestet exinde ratione pars nostra vestreque partis singulis quibusque Annis sine aliqua mora vel dilatione pensionis nomine in Nativitate Domini Nostri Jesu Christi tres paria de Oblate & in Surrectione Domini similiter Oblate tres. Si qua vero pars contra fidem horum libellorum venire temptaverit tunc det pars infidelis partis fidem servantis ante omnis litis iniptium pene nomine auri optimi uncias sex & post solutam penam maneant horum libellorum cartule in earum firmitate. Et si quis ex nobis vel nostris heredibus aliquam causam de predictis Ecclesie subtrahere voluerit damnatum ultio subsequatur et cum Judas Scariote traditore Domini Nostri Jesu Christi particeps ejus efficiatur & a limitibus universe Ecclesie Catholicorum vel communionem omnium Christianorum extraneus existat. Unde petimus ut unus ex duobus libellis uno tenore conscriptis per manus Petri Scriniarii una cum vestra roboratione nobis contraditis ut dum consecuti fuerimus agamus Deo & vobis maximas gratias. Anno primo Domini Gregorii Sexti Pape in mense & indictione suprascript. quartadecima ind.

⁂ *Johannes de Arcario testis.*
⁂ *Benedictus Sartor. testis.*
⁂ *Benedictus Calsolar. testis.*
⁂ *Gregorius filius de Anna testis.*
⁂ *Leo della Jacona testis.*

Ego Petrus Scriniarius Sancte Romane Ecclesie complevi & absolvi.

Ego Johannes Pauli Alisii publicus Apostolica auctoritate Notarius sicut inveni in publico Instrumento scripto per quondam Petrum Sancte Romane Ecclesie Scriniarium sic fideliter exemplavi.

(65) Un *Narsete* Prete è nominato nel Conc. Calced. dell'A. 451. (*T.IV. p.*1127.), ed un Vescovo Cerasuntino nel *Quinisesto* dell' A. 692. (*T. VI. p.* 1197.), di due parlano alcune lettere di Pelagio I. (*Ballerini T. III.* Opp. S. Leon. *p.* CCCV.), e di S. Gregorio, che un altro ne cita ne'Dialoghi (*L.IV. c.* 26.), che potrebbe non essere il celebre domator de'Goti, (*V. il T. IV. della N. R. degli Opuscoli Calogeriani p.* 453.), e Narsete forse si prenominò anche Boezio, che nel Dittico Quiriniano si dice NAR. MANL. BOETHIVS &c. Quanti sogni, e di quali uomini intorno a queste tre prime lettere!

(66) I PP. Maurini (*T.III. p.* 632.) hanno creduto siano in tutta questa linea nominati de' Magistrati *en plus grand nombre qu'auparavant*, quando in verità non sono che due, Aureliano, e Giovanni; il qual Aureliano fu due volte Aureliano, ed ebbe 11. nomi (che prevalse allora più che mai la *polionimia*, della quale molto ho discorso negli *Arvali*), ma coll'ultimo dee essersi chiamato in particolare, secondo le note osservazioni del Sirmondo, avvalorate dal Papiro istesso, che poco sopra lo nomina solamente Fl. Aureliano. Nè è già cosa nuova che uno usurpi due volte il medesimo nome, perchè nei soli Dittici io trovo *Fl. Anastasius Paulus Probus Sabinianus Pompejus Anastasius*, *Fl. Areobindus Dagalaifus Areobindus*, *Fl. Taurus Clementinus Armonius Clementinus*, *Fl. Teodorus Filossenus Sotericus Severinus Filossenus*, ed il Sirmondo citato, che vide ciò, ne ripete l'origine dalla rinnovazione della memoria di alcuni illustri maggiori così denominati (*V. il Wiltemio* Dipl.Leod. *cap.* 1.).

(67) Così veramente par che sia nell'originale, ma deesi leggere *ex* onninamente.

(68) In vece di *curabit*.

(69) Ecco il decreto solenne, e scritto dalla mano stessa dei due Magistrati richiesti da' Difensori per la pubblicazione degli Atti riferiti sin quì. Qualora si domandava copia legale degli Atti fatti nel Tribunale di alcun Magistrato, dicevasi d'ordinario, siccome abbiam dai Papiri LXXXIII., e CXV., e da altri monumenti, *Petimus ut Gesta nobis a competenti Officio edi jubeatis ex more*, e il Magistrato rispondeva, *Ut petistis*, *Gesta vobis dabuntur*, o *edentur ex more*, e subito di proprio pugno scriveva, o, se erano più, scrivevano, *Edantur*, o vi si sottoscrivevano: in una delle Formole Marcolfiane (*L.II. c.*38.) il Difensore dice, *Dignum est ut Gesta ex hoc conscripta atque subscripta tibi tradantur... Edatur*. così parmi si debba leggervi. Negli Atti della Collazione Cartaginese in fine della prima cognizione si ha, *& alia manu*, *Edantur*, e nell'Azion prima del Concilio Calcedonese nell'antica versione, *Flavius Ariovindus Martialis Vir Magnificus*, *Comes & Magister sacrorum Officiorum dixit*, *Et haec similiter professio Gestis inseratur*. *Edantur*, αυτη ὁμοιως ἡ καταθεσις τοις ὑπομνημασιν εμφερεσθω. Εκδοθητω. *Flavius Charisius illustris Comes*, *& Proximus sacri Scrinii Libellorum*, *sacrarumque Cognitionum Gesta edi praecepi*, Τα ὑπομνηματα εκδοθηναι εκελευσεν (*Conc. T. IV. p.* 1094.). Ed era tal parola sì solenne, che negli Atti fatti avanti al Preside Eutichiano, ed inseriti nel Concilio Cpolitano sotto Menna dell'A. 536., si riporta qual è in latino, ma con lettere Greche, Δηλα τα πεπραγμενα. Εδαντυρ, *Manifesta sunt ea*, *quae facta fuere*. *Edantur*. (*Conc. T. V. p.* 1218.): nel marmo dello Spon, che io citai, ed illustrai negli *Arvali* (*p.* 480.), alla richiesta che vi è espressa per avere τα αντιγραφα των ὑπομνηματων, succede l'ordine forse del Magistrato colle parole latine STASIME DAPENI EDITE EX FORMA SENTENTIAM. Dopo tal decreto gli *Exceptori* facevano sopra dell'originale la copia, e la davano a chi veniva per essa, che ciò era principalmente che si voleva col domandar l'edizione degli Atti; e però chiude il Papiro presente l'*Exceptore* col dire *Edidi*; e così dopo le recitate parole della prima Collazione Cartaginese, siccome in fine della seconda, si legge, *Hilarus & Martialis Exceptores edidimus*, così dopo le soprascritte del Concilio Calcedonese, *Fl. Evethius Vir devotus Exceptor sacri Scrinii Libellorum*, *sacrarumque Cognitionum Gesta edidi*, τα ὑπομνηματα εξεδωκα, e così ne' Papiri LXXIX. LXXXVIII., e CXV. Aggiungo, che nella legge 12. del Cod. *de Proximis sacr. Scrinior.* l'Imp. Anastasio prescrive la tassa dovuta *Exceptoribus pro editione Gestorum*.

(70) Altr' Uomo da Fl. Severo Magistrato mentovato nella lin. 6. della Col. IV.

(71) *Probo Nilo*, o *pro Bonilu praerogativarum edas* lessero i Maurini, ma la lezione che io do dalla stampa in rame, quale ho riprodotto nella Tav. III., e cer-

Digitized by Google

è certa, e Gotica è la desinenza del nome di costui, della qual'cosa altrove: negli *Arvali* (*p.* 622.) dissi quanto era insigne questo luogo per illustrare una lettera di Cassiodoro, il solo che abbia fatta menzione de' *Prerogativarj*, e dataci la Formola del dispaccio, con cui si creavano. Da questa appar manifestamente che i *Prerogativarj* militavano nell' Offizio del Prefetto del Pretorio, giacchè tal Formola, e le altre prima e dopo di essa contengono *Promotiones Officii Praetoriani, quae Natali Domini fiebant* (*L.XI. c.* 17.); tra queste vi è quella pure del *Primicerio degli Augustali* (*c.* 30.), de'quali una memoria troveremo nel Pap. CXX. Cacciati i Goti, tali Officiali avranno servito gli Esarchi, ed anche gli stessi Prefetti del Pretorio, che seguitarono gl' Imperatori Orientali a mandare in Italia, e facevano questi lor residenza in Ravenna. Se il P. Fumagalli avesse veduto quel mio libro degli Arvali sarebbesi forse guardato dallo scrivere nelle sue *Istituzioni diplomatiche* (*T.II. p.* 331.), *A me sembra che sia trascorso errore nel termine* nilo, e *che forse siavisi voluto dire che Flavio Severo* Exceptor *approva o acconsente, che il maestro o l' ispettore delle prerogative abbia a darne fuori l'atto*. Nel Museo Borgiano è questo marmo dell'A.397., che spetta ad un *Bonifa* Catecumeno, nome assai simile e nella desinenza, e nel resto a cotesto *Bonila*.

BONIFAE BENEQVAES
QVENTI CATECVMI
NO QVI VIXIT ANNOS
P M LX S D III KAL
IVLIAS CAESARIO ETATTICO
CONS

ed un *Bodilo* si nomina nel Testamento del S.Vescovo Adoindo, ed un altro di professione *Notaro*, ed *Exceptore* trovo nella vita di S. Martino composta da S. Gregorio Turonense (*L. IV. c.* 10.), il quale essendo *cacostomaco, nec scribere juxta consuetudinem, nec excipere quae ei dicebantur poterat*; era forse mal sano anche *Bonila*, che altri dovette far l'edizione per lui. E perchè i lodati Maurini lessero *edas*, furono di avviso (*T. IV. p.* 747.), che l'*Exceptore* in capite avesse ad un suo subalterno nell'Offizio dato ordine per la pubblicazione degli Atti, e non fattala egli medesimo.

N. LXXV.

Fu questo Papiro rotto in tre pezzi, e tutti tre lunghi palmi 5. e mezzo, larghi oncie 16. regalato al Sommo Pontefice Clemente XIV. dal Sig. March. Mosca, ne'prima che io ne dessi conto nella citata opera degli *Arvali* (*p.* 446.), si sapeva bene quello, ch'ei conteneva, poche cose, e non vere, avendone dette il solo Ab. Amaduzzi nelle Novelle di Firenze dell'A. 1773. (*p.*176., *e* 817.), trasmutato in donna il Testatore Mannane, e fatto credere che per ben due volte fossevi l' indizione VII. in luogo della VIII., che vi è, e vi dee essere. Diedi io a conoscere in quel libro l' importanza di sì bel monumento, il quale unito col Papiro precedente, come già dissi, ci ha interpretati felicemente alcuni luoghi della vecchia giurisprudenza, e mostrato per qual modo i Testamenti esser dovessero da'Testimonj sottoscritti, soprascritti, e sugellati. Danno grande per le buone lettere si è che non ci sia in questi frammenti altro rimaso, che la sottoscrizione, che al suo Testamento fatto l'A. 575. per la Chiesa di Ravenna pose di suo pugno il detto Mannane, e quelle (che quasi tutte sembrano venirci da una mano, sì sono fra lor somiglianti i caratteri) de'sette Testimonj chiamati per esso, e quella eziandio di Giuliano. Ajutante di Giovanni, che scrisselo, della cui mano pare che fossero anche le 4. linee, che seguono, le quali però possono pur passare per originali del Magistrato istesso. Dal nominato Giovanni, che *complevit & absolvit*, fu aggiunta posteriormente l'annotazione della solenne apertura, e lettura fattasi, forse un mese dopo, del Testamento, indi altre cose, e probabilmente da lui, che mostrano l'argomento del Papiro, ed altro, che non so bene che sia. Nella parte contraria ci si affaccian di nuovo i nomi di tutti i Testimonj di lor pugno forse, ma con lettere minutissime, i quali fanno fede aver sugellato l'atto; e debbono un giorno essere sicuramente state accanto a tali nomi le cere, che sono ora perdute del tutto. Ho oltre a ciò osservato che il Papiro, dopo di essere stato chiuso e rotolato sino a tutto il maggior voto del terzo frammento, fu trapassato con sette fili, sopra cui avranno lor sigilli posti i Testimonj, i soli fori de' quali sono ora visibili. Ed è questo l'unico Papiro della mia raccolta *opistografo*, e tali, senza pericolo, che le lettere trasparissero nella parte avversa, esser potevano sicuramente tutte le carte papiracee, che ho esaminate, e meglio assai che la moderna, e però erano veramente scritte alcuna volta *& in tergo* (*V.la lett.*41. *di S.Paolino, e la* 9.*del L. II. di Sidonio, il Cujacio* Observ. *L. VIII. c.* 15., *il Salmasio* H.A.Scr. *p.*446., *Ugone* de prima scrib. orig. *c.*31. *p.*349.), massimamente allorchè lo scritto doveva formar codice, o libro, non volume. Nella Tav.v. si troveranno parecchie linee incise di questo Papiro.

(1) Par questa una giunta, che Mannane fa con più piccoli caratteri al suo Testamento dopo di averlo sottoscritto; ed era in libertà de' Testatori porre in qual parte avesser voluto la manomissione de' lor Servi. In quella, che si legge tra le lettere di S.Gregorio M. (*n.* 12. *L. VI.*) dicesi, *Liberos ex hac die, Civesque Romanos efficimus*, e così è nella Formola del Libro Diurno, il cui titolo è *Praeceptum libertatis* (*n.* 88.), e in una carta del 769. pubblicata nelle *Memorie della Chiesa di Monza* (*Diss.III. p.*11.), *Instituo esse liberos & liberas, Civesque Romanos*; così nel Testamento del Prete Lupo dell'A. 800., (Cod. Diplom. Bergom. *T.I. p.* 621.) sono i Servi dichiarati *liberi, Civesque Romani*, e in una delle Formole dateci dal Sirmondo la prima volta, si vuole che il manomesso *sicut alii Cives Romani vitam ducat ingenuam*: che le parole *ingenuus*, e *ingenuitas* furono a questi tempi abusivamente adoperate per dire *libero*, e *libertà*, a tal che *chartula ingenuitatis*, o *epistula ingenuitatis* come nel Papiro LXXVII., e ἁπλως *ingenuitas* si nominavano i diplomi della manomissione: si leggano le altre vecchie Formole del Lindenbrogio, e del Baluzio, e le note del Bignon a quelle di Marculfo (*p.* 339.).

(2) Leggo *Vir strenuus*, e così in altri Papiri Ravennati, che hanno anche le abbreviature *ustrn*, *urstrn*, *ŭrst*, e *ŭs*, (nel Papiro XCIV. le voci *vir reverendus* sono accennate colle lettere *vrv*), nelle quali si è creduto, dopo che credettelo il Grimaldi, di trovare de'*Viristani*, de'*Virstani*, de'*Vaistrini*, ed altrettali stranezze, e nell'indice de'nomi proprj ha ad essi dato posto il Gori. Cassiodoro scrive ad un Paolo *Viro strenuo* (*L.XII. n.*26.),*strenuus & praedicabilis Judex* chiamasi un Zenofilo in una iscrizion Siciliana (*Torremuzza* Inscr. Sic. *p.* 55.), e nella vita di S. Gregorio Paolo Diacono dice *strenuos & devotos* con titoli piuttosto di onore, che con elogj, i *Messi* mandati al Santo per avere reliquie (*n.* 24.); ed in Ravenna forse più che in altri Luoghi fu in uso una si fatta denominazione.

(3) Negli Atti Apostolici (XIII. *t.*) si parla di un santo Profeta, e Dottore di nome *Manahe*.

(4) Niuna Chiesa ortodossa, e che colla universale conveniva, ebbe un tempo tanto bisogno di nominarsi *cattolica*, quanto quella di Ravenna, sede e

Digitized by Google

reggia di Principi Arriani: tal epiteto le dà Agnello nella vita del Vescovo Orso, che *aedificavit infra hanc Civitatem Ravennam sanctam catholicam Ecclesiam, quo omnes assidue concurrimus*, e due volte il Papiro precedente alla Colon. IV. e VIII., ed i seguenti LXXXIV. LXXXVII. LXXXVIII. XCVII., e CXIII., e in una lapida, che io vidi nel Museo Arcivescovile (*Muratori* 1924. 6., *Spreti T. I. p.* 213.): nel Concilio Romano dell' A. 502. Pietro si sottoscrisse *Episcopus catholicae Eccl. Raven.*, e così gli Arcivescovi s' intitolarono anche più Secoli dopo, siccome appare da più carte riportate dall'Ab. Amadesi (*T. II. p.* 223. 225. 248. 271. 277. 283. 287. 291. 316. 323. &c.), dagli Annalisti Camaldolesi (*T. I. App. p.* 228.), e dal Sig. Conte Fantuzzi (*T. VI. p.* 7.). Ma insigne è l'elogio, che del di lei cattolicismo fece l'Imp. Giustiniano allorchè le donò i beni, e le Chiese de'Goti, dicendo nel privilegio, che riporta Agnello (*P. I. p.* 121.), *Sancta mater Ecclesia Raven., vere mater, vere orthodoxa, nam ceterae multae Ecclesiae falsam propter metum & terrorem Principum superinduxerunt doctrinam, haec vero & veram & unicam sanctam catholicam tenuit fidem*. Cattoliche furono chiamate anche le altre Chiese di Oriente e di Occidente, siccome quella di Benevento si dice in un Sinodo tenutovi l'A. 1061. (Chron. San. Sophiae *presso l' Ughelli T. X. p.* 166.; Concil. *T. XII. p.* 66.), e di questa denominazione molti esempj porta il Du-Cange ne' due Lessici, ed il Can. Mazocchi nel *Calendario Napoletano* (*pag.* 129.), il qual vuole che tali si dicessero in ispecial modo le Chiese cattedrali, e poscia anche le Pievi. Io non so precisamente quale e quanta fosse la Chiesa *Cornuziana*, o *Cornutanense*, o *Cornuzianense*, che tutti e tre questi nomi porta, e quello pur di *cattolica*, nella eruditissima carta di donazione fattale l'A. 471. dal Fondator suo *Fl. Valila Teodovio* (forse *Vallia Teodosio*) *uom chiariss. ed illustre*, e *Maestro di ambidue le Milizie*. Mr. Suaresio fu il primo che la fece pubblica insiem con un supposto frammento di Tertulliano, quindi il Mabillone (*Dipl. p.* 462.), il Bianchini (ad Anastas. *T. III. p.* XXIV.), e il Gori colle Iscrizioni del Doni (*p.* 504. *Vedi la pref. p.* XII., *e* XXVI.), niun però *ad fidem* della copia, (non so come potesse il Maffei (Dipl. *p.* 52.) dubitare se *fosse* o no *originale*), che sola ci rimane del Secolo XII., non X. o XI. come ne parve al Suaresio, in un tomo dell'Archivio di Castel S. Angelo. Non v'ha dubbio che tal Chiesa non fosse, non già in Corneto, come scrissero i PP. Maurini (*T. V. p.* 636.), ma nel territorio di Tivoli, non però la Chiesa stessa Tivolese, che fu l' oppinione del Gori, ripreso perciò dal suo Antagonista Maffei (Osserv. let. *T. VI. p.* 329.): e perchè forse portava ad essa anticamente, ebbe una porta della Città il nome di *Cornuta*, e *Cornuziana*, che il Marzj giudicò così detta per l'entrare per essa più che per le altre le bestie cornute (Hist. ampliata di Tivoli *p.* 22.). Il Crochiante (Hist. delle Chiese di Tiv. *p.* 252.) tra le Chiese dirute del Tivolese una ne ricorda col titolo di *S. Maria di Cornuta*, la *Massa Cornutis in Patrimonio Tyburtino* la Bolla di S. Gregorio II., che è nel Portico Vaticano, ed ivi *molas duas in Cornute, & unam in Vesta, & unam in forma ad portam obscuram* quella d'Innocenzo III., di cui farò parola nella n. 4. al Pap. LXXXIX., e di un fondo appellato *Cornuto* (da uno dei tanti illustri, e ricchi Cornuti, da'quali il *Palazzo de'Cornuti* a Magnanapoli a tempi di Alessandro III. (*V. i Bollandisti T. VII. Jun. p.* 53.)) parla altra carta di Tivoli del 945., che presa dal detto volume ho publicato nelle note al Pap. XXXI. Essere in tal fondo situata la Chiesa Cornuziana parmi poterlo argomentare dalle tre Bolle di Benedetto VII. e de'due Giovanni XVI. e XIX. *de eodem exemplo*, una delle quali sta nelle dette note, ed in tutte si legge, *Insuper concedo & confirmo Marsicanam viam in integrum, & fundum Camporotudo in int., fundum Pensionis, & Case in int. cum Ecclesia S. Marie, & Sancti Severini juris suprascripti Episcopii, Quippini, & fundum qui appellatur Cornuti cum Plebe Sancti Stephani, fundum Pariani cum Eccl. S. Marie . . ., fundum Paternum, fundum Maranum, & Mons Paterni, fundum Casa Martis, fundum Vegete, quod est Casa Projectici, fundum Paxilianum cum terris & silvis sibi invicem coherentibus posit. territorio Tiburtino*, e poco dopo si fa memoria del fondo Mutiliano *juxta Sancti Stephani in Cornuti*. Ora nella Carta Cornuziana che si dice? che Fl. Valila dona alla Chiesa *a se ipso constituta atque fundata fundum Paternum, Maranus, fundum Mons Paternus, fundum Casa Martis, fundum Vegetes, quod est Casa Projectici, & fundum Batilianus*, che è ciò appuntino che abbiam dalle Bolle. L'antichità di tal Chiesa, e carta meritavansi questa qualunque siasi illustrazione: e voglio ora aggiungnere altresì, che argomenterebbe male chi per essa volesse provare la barbarie del Secolo, in cui fu fatta, perchè non è tal barbarie di quel Secolo per certo, ma dell'altro assai posteriore, nel qual fu copiata, che sicuramente mal seppe leggere gli antichi caratteri chi ciò fece, molto più che la carta dee essere stata allora guasta e mal concia, siccome ne mostra il principio, e però ci diede egli tanti e tali spropositi. Dicasi altrettanto di una Formola, che porta il Consolato di Teodosio e Valentiniano, pubblicata dal Baluzio, e dal Muratori prodotta qual modello della latinità del Secolo V., senza badare che ci veniva da un Codice di tempi assai da que'due Augusti lontani. Convien stare molto attenti su ciò, e far uso sempre di una necessaria distinzione tra gli originali e le copie, nè molto fidarsi delle stampe, che spesso ci presentano non le cose, che stavano nelle vecchie membrane, ma ciò che fu agli Editori suggerito da una critica intemperante, dal lor capriccio, negligenza, ed imperizia.

(5) *Scriniarius gloriose Sedis* lessi negli *Arvali* (*p.* 483. *n.* 130.), e così pure per me si dice uno Stefano nel Papiro LXXX., nel presente nella lin. 14. leggo *Magistrianus gloriose Sedis*: il Sirmondo pubblicò un bell'epitaffio della Basilica Ostiense dell'A. 450. (*ad Sidonium L. I. ep.* 3.), in cui Fl. Celerino è chiamato V. D. SCRINIARIVS IND. PATRICIAE SEDIS, ed uno ancor più bello si ha nella Chiesa di S. Angelo in Borgo de'tempi di Giustino giuniore, che ricorda VNCIAS SEX ORTI TRANSTIBERINI FORIS MVROS IVXTA PORTA PORTVENSE QVOD FVIT EX IVRE QD MICINI CANCEL INL VRB SPD PATRIS MEH, cioè *Cancellarii inlustris Vrbanae Sedis* (si è per errore posto un P in vece dell' E) *Patris mei*: nel solo Eosio, che lo stampò il primo (*p.* 107.), si trova cio come si ha nella pietra, non così presso il Reinesio (*Cl.* XX. *n.* 62.), il Fabretti (*c. III. n.* 447.), il Bianchini (*nella Prefaz. al I. Tomo dell'Anastasio*), e il B. Card. Tommasi (*Oper. T. VII. p.* 12.), che vi lesse *Cancellarii inlustris Vrbis Pii Domini Patris mei*. Nella stessa Basilica è la memoria di un *Processo Uomo illustre*, che si dice, TOGATVS' ILL PP. (*Margarini* I. B. O. *p.* XXX.), cioè *illustrium Praefectorum*, o *illustris Praef. Praetorii*, o *Praefecturae Praetorianae*, nella L. 15. del C. Teod. *de Senatorib.* sono ricordati *Togati Praetorianae, atque etiam Urbicariae Praefecturae*: nelle note al Papiro XC. CXIV. e CXXXVIII. dirò che altri furono *Strator*, *Cursor*, *Scholaris*, ed *Exceptor inlustris Patricii*, o *Praefecti*, o *Praefecturae*. *Gloriosa Potestas* s'intitola nel Papiro precedente il Magistrato municipale.

(6) Sciolgo questo nesso, il quale nella *Notizia* vien ripetuto, nelle lettere *Mgls*, e le interpreto *Magistratus gloriosae Sedis*, piuttosto che *Magistrianus laudabilis*. Di questi Ministri sottoposti al Maestro degli Offizj, e confusi bene spesso cogli *Agentes in rebus*, era tutto proprio il titolo d'*Uom divoto* e *divotissimo*, come notò il Du-Cange (*V.* Μαγιστριανες, e Κα-

Digitized by Google

ἐ Καθωσιωμενος), e sotto queste voci medesime recò Suida un testo di un 'Anonimo, che ricorda un Uranio τον καθωσιωμενον Μαγιστριανον, che il Gottofredo (*ad L. 3. C. Th.* de Ag. in reb.) non molto acconciamente interpretò *doctum Magistrianum*. *Uomini divoti* si dicono parimente alcuni di tali *Agenti* nelle Collazioni Cartaginesi, ed in questo marmo inedito del ricco Museo lapidario del mio dotto amico Monsig. Rusconi.

.. ET VNICVS PARENTIBVS DOLOR Ⳋ
.. ITIO • V̄D ĀG IN RĒB QVI VIXIT ANN VI
.. DĒP D̄ X KĀL. FĒB P̄C FLⳊ OPILIONIS VCⳊ

(7) Un altro *Orreario* sottoscritto ad una donazione fatta in favor della Chiesa di Ravenna trovasi nel Papiro XCIII., ed è assai probabile che tutti e due fossero *Orrearj* in servigio della Chiesa medesima, siccome quel Lorenzo, che pose il suo nome a piè del più volte citato decreto di Papa Felice IV., Scrisse il Bacchini (ad Agn. *P. II. p.* 61.) in proposito di tal carica, *nullibi quidpiam me legisse memini . . .*, *hoc officium Ravennatis Ecclesiae peculiare fortasse fuit*, nè si ricordò allora dell' *Orrearío*, e degli *Orrei* della Chiesa Romana, da lui letti certamente nelle pistole di S.Gregorio M. (*n.*44. *L.I.*, *n.*34. *L.XII.*), nelle Vite di Anastasio (*in quella di Sabiniano n. I.*), e nella *Storia de' Franchi* di S. Gregorio Turonese (*L. X. c.* 1.): anche in una iscrizione di S. Apollinare di Ravenna si parla di un *Orrearío* (*Muratori* 1919.3.), ma non vi si dice che appartenesse alla Chiesa, siccome non sappiam questo di un Costantino, nominato in un'altra lapida della Basilica di S. Paolo dell' A. 530. (*Margarini n.*65.). Nella seguente, che è ora nel Museo Vaticano, credo dover leggere *recordabilis memoriae vir Horrearius Viri inlustris Festi &c. Dño N. Arcadio & Probo V. C. Coss.*

HIC SITVS EST RECOR D. M. VIR•
.. FRINGYLLVS . HORR. VI• FESTI
.. .. IN. P̄M• LXV. DĒP• S̄D.
.. .. TDDODOVCS

il Muratori (1876. 8.) lascia l'ultima linea, e nella terza scrive . . . INP MIXV DEP . . . SD̄ ..

(8) Questo Pietro *Collettario* mi ha fatto ricordare dell'altro Pietro pur *Collettario*, e che pur sottoscrive con lettere greche nel Papiro CXXI. del Secolo VI. ; e sebbene non mi paja di vedere in ambedue le carte lo stessissimo carattere, credo non pertanto siano state sottoscritte dalla medesima mano, *quando litterarum dissimilitudinem saepe quidem tempus facit*; *non enim ita quis scribit juvenis, & robustus, ac senex, & forte tremens, saepe autem & languor hoc facit* (*Nov.*LXXIII. *Justiniani in Praef.*), molto più che quello dicesi scritto da un Giuliano, che è probabilmente lo Scrittore del presente, il qual fa da ajutante ora, ma circa il 591. potè essere principale. Un altr'uomo però sarà stato l'altro Pietro *Collettario* del Papiro CXIV., e perchè sottoscrive egli latinamente, e perchè il monumento è di circa 40. anni a questo anteriore. Chi fossero i *Collettarj* laici si sa molto bene, ma che tali fossero i *Collettarj* ecclesiastici, siccome quell' Armato, che nel Papiro XCIII. si dice *Collectarius*, o *Collector a sancta Ecclesia* (*Rav.*), non pare; forse riscuotevano questi i crediti delle Chiese, e raccoglievano le limosine, nominate *collectae* e *collectiones* : quell'Ireneo *Collettario*, di cui ha fatta menzione S. Agostino *de Civitate Dei* (*L.* XXII. *c.* 8. *n.* 18.) pensa il Du-Cange che fosse un esattor di tributi.

(9) Si supplisca *Adjutor Johannis Forensis*, dicendoci poco dopo lo stesso Giovanni che il Testamento era stato scritto *a Juliano ὑh adl ἅe*, cioè *Adjutore meo*; ed è questo Giovanni forse il Giovanni del Papiro LXXX. dell' A. 564., nel qual dicesi *Tabellio Civ. Rav.*, e proverò altrove essere la stessa cosa *Tabellio*, e *Forensis*, ed è certamente, come è stato già osservato dagli Autori del *Giornale de' Letterati* (*T. XVI. p.* 137.), il Giovanni dell' altro Papiro CXX., in cui si sottoscrive *Johannes For. Urb. Rav. habens Stationem ad Monetam auri in Porticum ante Palatio*. O si era egli allora andato a riparare altrove, o la *Stazione* di Giuliano era diversa dalla sua: nel Papiro XCII. si legge *Ego Theudosius Tabellio Urbis Rom. habens Stationem in Porticum de Subura Reg.* IV. Che gli *Uffizj* de' Tabellioni si dicessero *Stazioni* sapevasi già da una Novella di Alessio Comneno (*c.* 3.), e meglio dalla XLIV. dell'Imp. Giustiniano, che è *de Tabellionibus*, nella quele si parla di que', che *in eis tenent primatum*, e degli *Ajutanti* e *Ministri* di essi, nominati posteriormente *Discepoli* (*V. il Durando* Specul.jur. *L. II. Part. II.*, *il Muratori* AA. M. A. *T. V. p.* 594. *T. VI. p.* 411., *e un luogo del Concilio Niceno II. che io citerò nella n.* 8. *al Pap.* CX.), e *Stazioni* si nominarono anche le case, dove si stavano gli Scrittori de'Libri, il cui mestiere era molto affine a quello de'*Forensi*, in tanto che tra essi eranvi pure i Maestri e i Discepoli : nell'antichissimo Codice della Storia di Orosio della Biblioteca Medicea si legge, *Confectus Codex in Statione Magistri Viliaric Antiquarii*. (*V. Bandini* Cod. Lat. B. Lauren. *T. II. p.* 727.), e negli Atti del Concilio Cpolitano III. si parla di un Teodoro *Librario*, *qui habuit Stationem* (το εργαστηριον) *ad S. Johannem Phocam* (*T. VII. Conc. p.*1018.) Dal Pap. XCIII. abbiamo un Giulino *Adjutor quondam Marcatoris*, cioè di un Tabellione già morto.

(10) Qual fosse questa Chiesa io non so dire, che delle dedicate in onore del divin Precursore più n'ebbe Ravenna, e nelle note al Papiro CIX. parlerò di una, che ivi si nomina colla giunta *ad Naviculam*.

(11) L'Ajutante dice *subscriptum complevi*, ma il Principale nella sottoscrizion sua aggiugne *& traditum complevi & absolvi*, le quali due parole si leggono in più altri Papiri, e sono solenni e legali, dicendosi nella legge 17. *C. de fide Instrum.*, *Transactionum etiam, quae in instrumento recipi convenit, non aliter vires habere sancimus, nisi instrumenta in mundo recepta, subscriptionibusque Partium confirmata, & si per Tabellionem conscribantur, etiam ab ipso completa, & postremo a Partibus absoluta sunt*, e poco dopo, *Ab ipso mundo, quod necdum est impletum vel absolutum*, nell' ultima del titolo *de contrah. emptione*, *Si hujusmodi pactum, cum in scriptis fuerit redactum secundum nostrae legis definitionem per omnia completum & absolutum sit*, e nelle Istituzioni al titolo *de empt. & vend.*, *In iis autem, quae scriptura conficiuntur, non aliter perfectam esse venditionem constituimus, nisi & instrumenta emptionis fuerint conscripta, vel manu propria contrahentium, vel ab alio quidem scripta, a contrahentibus autem subscripta, & si per Tabellionem fiunt, nisi & completiones acceperint, et fuerint Partibus absoluta*. Dal leggersi poi in questa carta, ed in moltissime altre *traditum complevi*, *traditione facta complevi*, ovvero *coram Testibus tradidi*, *contradidi*, e dal dirsi tal volta dai Testimonj nelle loro sottoscrizioni *traditum vidi*, dobbiamo argomentare, che i Tabellioni prima di venire all'atto della *complezione*, e *assoluzione*, ed anche prima che i Testimonj sottoscrivessero, facessero la formalità di consegnare ad alcuna delle Parti l' istrumento.

(12) *Magistratus*; di costui vedasi la n. 33. al Pap. LXXIV. E sembra per quest' annotazione, probabilmente autografa, potersi affermare essere il Magistrato stato solito, compiti avanti di se tutti gli Atti della lettura ed insinuazione del Testamento, segnare in alcuna parte dell' originale medesimo, che ciò erasi fatto veramente nel tale, e tal giorno.

Digitized by Google

(13) *Devotae memoriae viri*, essendo il di lui titolo legale stato d'*Uom divoto* (*dignissimo* detto avrebbe il Crescimbeni) (Stato della Bas. di S. M. in Cosm. *p.* 30.), e così usanza era di dir sempre occorrendo di nominar persone trapassate, ricordando cioè il titolo di onore, che fu lor proprio, ora per le sole prime lettere delle parole, e però trovasi ne' vecchi Raccoglitori di *Note* C. M. V., C. M.ᵒF., *Clarissimae Memoriae Vir*, *Clarissimae Memoriae Femina*, H. RC. *Honestae Recordationis*, C. MO. F. *Clarissimae Memoriae Fuit*, ed ora ὁλογραμματως: e ciò si è praticato eziandio cogl'Imperatori, che in alcune leggi sono da'lor successori nominati *Augustae Memoriae*. Nel Papiro CXIII. abbiamo *lmu*, *laudabilis memoriae Vir* detto di un Melminio Decurione, e de'Decurioni si sa essere stata propria la *laudabilità* egualmente che la *gravità*, nel CXXXII. *eminentissimae memoriae vir*, e nel CXXIII. *gloriosae memoriae vir*; in Simmaco si trova *claraе & inlustris recordationis vir* (*L. V, ep.* 54.), *clarissimae & inlustris memoriae vir* (*L. X. ep.* 43.), in due leggi del Codice Teodosiano (14. de Navicular., 1. de Annona) *clarissimae memoriae* (*vir*), *reverendae memoriae Episcopus* in S. Gregorio (*L. XI. ep.* 16.), presso cui è anche *spectabilis memoriae vir* (*L. X. ep.* 3.), *illustris memoriae vir* (*L.XII. ep.* 10.), *magnificae memoriae vir* (*L.I. ep.* 11.), *clarissimae memoriae femina* (*L.X. ep.*13.), *gloriosae memoriae femina* (*L. I. ep.* 55.), *patriciae recordationis Rustica* (*L, III, ep.* 63.), *patriciae recordationis Julius* (*L, II, ep.* 28.), e nelle *Varie* di Cassiodoro (*L. VIII. ep.*25. *L. IX. ep.* 7.) è nominato un Conte delle Largizioni *illustris recordationis*, ed un Agnello *patriciae recordationis*; così in tutti i Codici, e nella ultima edizione, non *paternae* come nelle precedenti; il Diacono Ischirione nel libello presentato al Concilio Calcedonese dovendo ricordare la matrona Peristela dissela της λαμπρας μνημης (*Conc. T. IV, p.* 401.). Le lapidi, massimamente de'Cristiani, ci danno non di rado ciò, o altre somiglianti maniere di dire; ne citai alcune negli *Arvali* (*p.*621.), ne citerò ora molte più, EE MM VV (*Grutero* 1103,5., *Muratori* 864. 3. *ma non come ha l' originale*), forse *Egregiae*, ovvero *Eminentissimae Memoriae Viri* di due Prefetti del Pretorio, C. M. V. (*Doni Cl. XX. n.*51., *Visconti* Mus. Vatic. *T. I. p.* 8.), C M F (*Muratori* 1834. 8. *così* C. MAECIL. CANDIDIANVS, *ma il marmo dice* CMF CAECIL. &c.), H. M. F. (*Maffei* Mus.Ver. *p.* 464. 6.), EMINENTISSIMAE MEMORIAE VIR (*Muratori* 1839. 4.), HONESTAE RECORDATIONIS VIR (*Vignoli* Inscr. sel. *p.* 332.), BENIGNISSIMAE MEMOR. VIR (*Passionei* Inscript. *p.* 23. *n.*25., *ed ha* VIVO *in vece di* VIRO *come il sasso*), RECORD*abilis* M. VIR nella iscrizione riportata nella n.8., ed è singolarissima, e pel Muratori (AA. m. a. *T. II. p.* 999.) inesplicabile l'espressione di una tavola in bronzo dell' A. 260., che è ora nel Museo Capitolino (*Guasco* Inscr. Cap. *T. I. p.* 230.), nella qual' si parla di una illustre Memmia QVONDAM INDOLES MAMORIAE FEMINAE, cioè come io vi leggo *indolescendae*: *moestissime memorie* si è detto di alcun altro certamente, ma non mi ricordo ora in chi abbia ciò letto. Finisco con la seguente iscrizione trovatasi in questi giorni, e da me letta, che farà maggiore il numero degli uomini illustri della famiglia *Ovinia*, dalla quale anche altri Consoli (V. il *Glandorpio* Onomast.).

L. OVINIVS· CVRIVS PROCVLVS MODIANVS ☧
AFRIKANVS COS HEROVM COEPTVM·
IN HONOREM CLAVDIANAE EVSEBIAE· C.M.F·
SVAE NECESSARIA TVTELA MVNEITVM PERFECIT
AD MEMORIAM L. OVINII AFRIKANI C· M. P. NE.
☧ POTIS ET SVAM ☧

(14) Notai negli *Arvali* (*p.* 483.), che questa data, ripetuta poco appresso, e l' altra, che la segue (malamente letta dall'Amaduzzi) confermano maravigliosamente il secondo Consolato, o processo consolare dell' Imp. Giustino giuniore nell'A. 568., scoperto dal Baronio in una di lui Novella, e sostenuto contro del Pagi, ed altri da Mons. del Torre nella dissertazione apologetica *de annis Imp. Elagab.* mercè l' altro Papiro Ravennate CXX., ed i Fasti Greci consolari pubblicati dal Dodwello nelle *Dissertazioni Cipprianiche*; ed aggiungo ora io che questo provano anche due insigni lapidi pur di Ravenna, che con i due Papiri *conjurant amice* in ciò, e mostrano essersi quel secondo Consolato saputo in quella Città meglio che altrove; in una (*è nel Muratori* 2014.1.) si dice che Bona SEPVLTA EST DIAE X. M. DEC. INDICT. VIII. IMP. DNI. IVSTINI PP. AVG. ANNO X. PC. EIVSDEM SECVNDO ANNO VII., cioè nel 574., cominciandosi a contar gli anni dell'impero di Giustino dalli 14. di Nov. del 565., non dalle calende di Gennaro del 566. (che fu la poco plausibile oppinione del detto Prelato), ed i Postconsolati alla maniera seguita, ma non credo incominciata, da Vittore Tunnunense, col far capo, come si fa pe'giorni delle calende, none, ed idi, dal Consolato stesso secondo, o sia dal 568., il che vuolsi due volte fare anche in quest'altra (*sta nel T. XI. p.* 686. *delle Nov. Fiorent.*), in cui abbiamo che un Apollinare DEPOSITVS EST SVB D VI. ID. IVN. IND. VIII. P. C. SECVNDO D. N. IVSTINI PP.AVG. ANNO VIII., cioè nel 575., e che una Domenica DEPOSITA EST SVB D. XIX. KAL. OCT. IND. III. SECVND. P. C. D. N. IVSTINI PP. AVG. A. III., che è l'A.570., supponendo l'indizione essere Romana, e non Cpolitana. Anche in Capua fu posta una memoria al Vescovo Probino (*Muratori* 430. 2.), che appella a cotesto secondo Consolato di Giustino, quantunque nol nomini, come non lo nomina il presente stesso Papiro ove dice *Testamentum factum sd. Kal. Mart. Imp. D. N. Justino PP. Aug. anno decimo p. c. ejus anno septimo ind. octava*, perchè leggendovisi DEPOSITVS SVB DIE XIII. KAL. SEPTEMBRES IMP. D. N. IVSTINO ANNO VII. P. C. EIVSDEM ANNO V. INDICTIONE QVINTA dee essere Probino morto nell' Agosto dell' A. 572., settimo dell'impero di Giustino, e segnato colla indizione quinta, però il quinto Postconsolato dee aver cominciato dal Consolato del 568. alla moda Vittoriana. La qual'moda essere stata molto in uso, nello indicare principalmente i Postconsolati dell'Imperator Giustino, provasi con queste altre lapidi, FLORA DEP. SVB D. III. ID. AVG. IND. XV. P.C. DOMINI. N. IVSTINI PP. AVG. ANN. II. (*Fabretti c.* X. *n.* 40.), IOHANNES RECISSIT DE HVNC SAECVLVM SVB DIEM PRIMVM KALENDAS SEPTEMBRES IND. XV. POST CONS. DOM. NOS. IVSTINI AN. II. (*Durandi* Piemonte Cispad. *p.* 110.), LAVRENTIVS DEP. SVB D. IV. ID. AVG. IND. XV. P. C. DOMINI N. IVSTINI PP. ANNO II. (*Lo stesso* Dissert. della Città di Pedona *p.* 115.), sono tutte dell' A. 567., HONORATA DEPOS. EST SVB D. KAL. FEBR. IND. PRIM. IMP. ET CONS. D. N. IVSTINO PP. AVG. ANNO TERTIO (*Muratori* 429. 2.), cioè nell'A. 568. terzo dell'Impero e del Consolato, non essendovisi tenuto conto della rinnovazione di questo, come vedo essersi il più delle volte farto, IVSTINA DEPOSITA SVB DIE KAL. NOV. IMP. DN. IVSTINO PP. AVG. ANNO. IIII. P. C. EIVSDEM INDICTIONE TERTIA (*Mazocchi* Kal. Neap. *p.* 37.), è dell' A. 569., AGATHa DEPOSITA. III. N. SEPTEMBRIS IND. III. IMP. IVSTINO EODEM CONS. ANN. V. (*sta nel ricco Museo del Ch.Sig. D. Franc. Daniele in Caserta*), spetta all'A. 570., ed è l'indizione Romana, LAVRENTIVS DEP. SD IIII NONAS IVLII P. C. D. N. IVSTINI PP AVG. ANN.VI. IMP. IIII (*copiata in Lenno, e comunicatami dal P.Allegranza*), CYPRIANVS DEP. SVB D. VII. KAL. OCTOB. IND. V. POST CON. D. N. IVSTINI PP. AVG. ANN. VI. (*Allegranza* Inscr. sep. christ. *p.* 18.), sono dell'A. 571. Anche i Postconsolati di Tib. Costantino nel 581.

Digitized by Google

581. essersi contati così, come quelli di Giustino II. lo dimostra un'altra iscrizion Ravennate (*è nel Muratori T. I.* AA. m. a. *p.* 883., *più corretta che nel* Tesoro delle Iscriz. *p.* 430. *n.* 5.), e così alcuna volta quelli di Giustino Console nel 540., si vede dall' epitaffio di Stefano Primicerio de' Lettori, il quale OBIIT VIII. KL. DECEMBRIS DVODECIES P. C. IVSTINI INDICTIONE XV. (*Spon* Miscel. *p.* 314.), che è l'A. 551., se si è fatto uso della indizion Greca, il che è assai più probabile, quantunque della Romana ci sia qualche esempio, rarissimo però, anche in questo Secolo VI., siccome in una epigrafe parimente di Ravenna dell'A. 569. (*V. l'Amadesi T. I. p.* 153. 154.), e nella citata di Agata. Coll'ajuto certamente del conteggiar di Vittore, e delle due diverse indizioni si assegna alle predette lapidi il lor anno, nè si fa violenza ad alcuna, nè alterazione, si dà il debito luogo ai Consolati e Postconsolati di Giustino, nè per ciò fa bisogno aver ricorso a'sistemi del Pagi, e del Mazocchi (*l. c. p.* 942.), il quale andò imaginando Consolati che cominciassero colla indizione alle calende di Settembre. Nel Cronaco Pasquale (*p.* 378. *della ediz. di Parigi*) all'A. 602. parmi si dica apertamente che anche l' Imp. Maurizio assunse un secondo Consolato, procedendo cioè colla solenne pompa in quell'Anno: vedasi ivi il Du-Cange.

(15) Sarà questi stato uno degli Apparitori, o Officiali del Prefetto del Pretorio, detti generalmente *Praefectiani*, a differenza di que' del Prefetto di Roma, e di Costantinopoli, e del Prefetto Augustale, che si nominavano *Vrbaniciani*, e *Augustiani*. Presso Anastasio nella vita di S. Ormisda si trovano, come nel Papiro, insiem ricordati un *Magistriano*, ed un *Prefectiano*.

(16) Parla Procopio in più luoghi (*L. II.* de Bel. Pers. *c.* 16. 19. 30., *L. IV.* de Bel. Got. *c.* 22.) di un altro *Ricitanc*, da lui nominato grecamente Ῥικιτάγγος, e Teoderico scrive una lettera *Vvilitancho Duci* (*Cassiod. L. V. n.* 33.), che alla Gotica si sarà probabilmente detto *Vvilitanc*.

(17) Cioè *prope ipsum Zenobium*, che era forse stato nominato in qualche luogo del Testamento; vedi la n. 2. al Pap. XXVIII.

(18) *Optarit* si dice un Goto nel Papiro CXIX., in altri abbiamo Ghiberit, Guderit, Gundirit, Aderit, Landerit, Nanderit, Vviliarit, Vuitterit: in nna iscrizione di Ravenna dell'A. 579. (*Muratori* 430. 3.) è un... NSHRIT, e nella seguente ha una somigliante desinenza il nome di una donna probabilmente Gota ancor essa

B ✻ M
SCADUEN . V . D . IVI
HOC . LOCO . REQVIESCIT
IN PACE
ALDARIT VXOR EIVS
FECIT

sta in casa del Sig. Carlo Magri a Monte chiaro del Bresciano, e mi fu comunicata dal Sig. Conte Giulio Tomitano coltissimo ed amabilissimo Cavaliere.

(19) V. la n. 62. al Pap. precedente.

(20) Che voglia dir questo io nol so, ne so se siasi quivi voluto accennare ciò, che conteneva il documento, come a dire *Hoc est testamentum &c.*, e forse *vitale*, perchè quando fu scritta tal cosa era in vita il Testatore tuttavia; e si badi bene che tutto ciò che leggesi in quest' annotazione, leggevasi eziandio quando il Testamento era chiuso.

(21) Anche in quest'altra annotazione *aqua haeret*; la prima parola sembra voler dire *post*, e il Giovanni nominatovi è il primo de' Testimonj, il quale potrebb' essere stato l'Esecutor testamentario, cui Mannane *suam commendaverat voluntatem*, come si legge nella Col. I. e II. del Papiro precedente, dove nella Col. IV. Severo, che fu il primo a sottoscrivere il Testamento del Vescovo Aureliano, è quello stesso, che comparisce avanti al Magistrato, e ne chiede l'apertura: la sesta parola potrebb' essere *resignatus*, *restitutus*, *reservatus*, ma si va a tentone sempre.

N. LXXVI.

E' questo Testamento, non meno che l'altro, che il segue, un bel pezzo di sacra, profana, e legale erudizione della fine del Secolo VII.; il Mabillone lo ha stampato due volte, e in fine della *Liturgia Gallicana* (*p.* 462.), nella quale lo avea citato parlando delle *Oblate* (*p.* 184.), e nel *Supplemento alla Diplomatica* (*p.* 10. *e* 92.), e ne dice poi più cose nel T. I. degli *Annali Benedettini* (*p.* 576.): un capo ne riporta anche il lodato B. Tommasi, che discorse esso pure delle *oblazioni* (*T. VII. p.* 19.), e tutto si ha nella spesso citata opera *Diplomata &c. ad res Galliae spectantia* (*T. I. P. I. p.* CXXVII. *e* 361.)

(1) Con questo epiteto onorasi il Fisco anche nel Papiro seguente, ed in altre carte Francesi frequentemente.

(2) Vedi il Du-Cange v. *Aeramentum*, ed *Aeramen*, ove cita parimente questa carta, e vedi la lettera 11. del L. XII. di S. Gregorio M., nella quale sono nominati *aeramenti capita duo*, *ferramenta numero quinque*.

(3) Il solo monumento è questo, in cui si è letta tal voce, siccome le altre *Irriarius*, *Crociolatus*, *Pareclum*, aggiunte tutte al Lessico del Du-Cange in grazia di esso.

(4) Varj anelli di oro con i nomi dei possessori de'Secoli di mezzo si sogliond vedere in più Musei.

(5) *Lectaria cum statura* è ciò, che *lectum stratum* si dice dallo stesso S. Gregorio (*l. c.*), e da S. Benedetto (*Reg. c.* 53.): in una lapida di S. Niccolò in Carcere (*Fontanini* Disc. arg. *p.* 25.) scrivesi barbaramente LECTOSISTRATO, e LECTVSISTRATV, e *lectiastratia* trovo in un frammento di un Codice Vaticano del Sec. XII. colle lettere del L. XIII. del detto Santo Pontefice, in altri Codici, e nelle stampe (*ep.* 16.) sta ivi *lectisternia*.

(6) E' notissimo un Console del V. Secolo cognominato *Vincomalo*, e ne'Concilj Sinvessano del 303., Calcedonese del 451., Africano del 484., Romano del 499., e Toletano del 693. sono sottoscritti varj *Vincomali*, e al Costituto di Felice III. per la Chiesa di Ravenna un di lei Acolito *Vincemalo* (*Agnello P. II. p.* 49.). Ad un *Vincomalo* scrisse S. Gelasio (*Zaccaria* Dissert. Lat. H. E. *T. II. p.* 89.), uno di tal nome fu fatto *Difensore* da S. Gregorio M. (ep. 29. *L. V.*), e due altri furono sepolti nel Cimitero di Ciriaca, siccome abbiamo dai loro epitaffi, uno è riportato dal Bosio (Roma sotter. *p.* 216.), e l'altro è il seguente da me copiato nelle Camere di M. Sagrista l'A. 1792.

VINCOMALVS FEDELES
EN PACE

(7) In vece di *peculio*; agli esempj, che dà il Du-Cange si aggiunga questa carta, e quella di manomissione del Secolo IX., che pubblicò il Muratori (Anecd. Lat. *T. II. p.* 187.). A' Servi nel darsi la libertà, gli si soleva dare ancor qualche cosa, e condonare il loro peculio, di che al Papiro XCIII.: nella detta carta, e nell'altra pur di manomissione di S. Gregorio, citata nelle n. 1. al Pap. preced., dopo le voci *Civesque Romanos* si legge, *omneque vestrum vobis relaxamus peculium*, ed in altra simile dell' A. 1164. che si è stampata non ha molto nel T. II. delle *AA. Longobarde Milanesi* (*p.* 371.), *& insuper concedo tibi ad gratiam libertatis tue omnem conquistum, & pe-*

Digitized by Google

& peculiare, tam quod nunc habes, & in antea diebus vite tue adquirere, vel laborare potueris. Di tanto fu co'suoi Servi manomessi generoso l'Ipato di Gaeta Docibile I. nel Testamento del 906., che io do volontieri in questo luogo per non essere, credo, stampato, e perchè fu scritto *in volumine cartaceo*, che potrebbe voler significare in Papiro, come forse la *cartula voluminis* di un documento del 754. negli Annali Camaldolesi (*T.I. Append. p.5.*): il P. Federici nell'opera degli antichi Duchi di Gaeta (*p. 127. &c.*) ha dopo il Gesualdo molto discorso di Docibile, e di questo suo Testamento.

In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi. Imp. Domino nostro Leone & Alexandro Porfirogeñ a Deo coronati magñ pacifici Imperatoribus anno vicesimo octavo mense Fẽbr indict. nona Kajeta. Dum primus parens per inobedientiam de Paradisi gaudia expulsus hujus exilii erumna missus veridica voce audivit, quia pulvis es & in pulverem reverteris. Nullum namque in hoc seculo natus ex corruptivile semen qui possit mortis effugere debitum; Unde necesse est ut humana fragilitas semper debeat de mortis repentinis casibus cogitare ut volumtatis sue dispositione sanus corpore & mente disponat ne Divina urgente jussione sua desideria non valeat explicare. Ideo ego Docibilis Ypatus Civitatis istius Gajetane super pedes meos ambulantem sanus corpore mente integra vocavi te Stefane Presbyter Sancte Gajetane Ecclesiae, & ore proprio tecum loquens hunc meum Testamentum scribere rogavi, sed & Testibus ad signum meum petiit sigillandum ut quidquid in hoc volumine cartaceu scribere fecero aut dedero ligavero deputavero dari vel jussero fine finetur. Volo primum omnium ac jubeo ut quod datum habeo in Ecclesia B. Michaelis Arcangeli quod noviter edificavi habeo ei datum unum parium de boves iterum levet alia dua paria de boves habeo in dicta Ecclesia data Familia duas & vaccas & peculias & porcos & terram quantum decomparatum habui vel de parentorum ad Sanctum Laurentium & terra in domoculta simul de parentorum vel decomparatum & in Cassanum & quantum demortuorum fuit in domoculta, & terram quam habui comparatum a Jõhe Fus cum satione modia quatuor ad justum modium & argentum quantum ei datum habeo & ipsa vinea juxta se posita cum ipsum ortum a parte Sancti Theodori; Habeat & dua orrea invica; habeat & ipsa aquismole positum in Pampilini levet sibi de ipsas jumentas portione sicut unus de filiis meis & habeo datum pro anima mea inter captivos redimendum & pro missas canendas & per Monasteria & pauperes sõli Bizantios quingentos. Volo ac jubeo ut quantum datum habeo Bone filie mee aurum argentum pannos siricos Familias masculos & feminas tamen & omnia que ei dedi sit ei firmum & stabile una cum ipsa domum da porta cum ipsa turre quod comparata habeo a Stefano Presbytero. Habeat & ipsa terra cum parietes posita juxta ipsa turre de Georgia & ex alio latere est domum Leoni Presbyteri & ipsa terra juxta pede de ipsa turre longa ante ipsa porta. Volo ut omnia quantum datum habeo Marie filiae mee aurum argentum & tamen pannos siricos familias masculos & feminas sit ei firmum & stabile & habeat domum vetere & nova comparatam habeo a Megalu Monacha & ipsa terra usque ad murum novum & ipsum quod comparatum habeo da ipsum Presbyterum per chăr dẽc a fundamentis & usque ad summum tectum: habeat & nominata Maria cum Bona sorore sua ipsum furnum positum juxta domum Ardaoasti. Item volo & jubeo ut quantum datum habeo Eufimie filie mee aurum argentum ramen pannos siricos species Familias masculos & feminas sit ei firmum & stabilem una cum ipsa domu quod ei edificavi in portum. Volo ac jubeo ut omnia quantum datum habeo Jõhe Ypăt filio meo aurum argentum & tamen pannos siricos speciei familias masculos & feminas siat ei firmum & stabilem & domum cum ipsum Balneam & turrem ubi manere visus est una cum ipsa domu que fuit Elisabeth juxta se posita quod comparata habet. Habeat domum quod comparatam habui ubi habitat Xpõforius. Habeat & ipsum ortum in integro de ipsa celsa; habeat nominatus Jõhs Ypata filius meus & ipsa turre a mare quod comparatam habui a Rampho de Dimitri & Bono Gallici. Volo ut omnia quod datum habeo Leoni filio meo aurum argentum & ramen pannos siricos Familias masculas & feminas & domum in qua manere visus est cum cisterna & cum quatuor introita & exita & omnia sibi pertinentibus & ipsa terra modica ante se posita. Habeat & nominatus Leo filius meus domum que fuit Theofilo & Jõhi germano ejusdem cum curte & omnia sibi pertinentibus; habeat & ipsum solum de terra positum in monte qui aliquando domus fuit cum ipsa modica terra ubi ortus esse videtur qui fuit Marino de Rampho. Volo ac jubeo ut quantum datum habeo Anatolio filio meo aurum argentum & ramen & pannos siricos Familias masculos & feminas sit ei firmum & stabilem. Habeat & hanc domum in qua manere visus sum a fundamentis usque ad summum tectum & ipsa media superiola que nobis obbenit a Mammolo · & ipsa domum quod comparatam habeo a Lenthera filia Joanni Gorgono; Habeat & ipsum cellarium de ipsa cerbinara; habeat & ipsa domum de ipsum geneccum & ipsum centimulum cum ipsa coquina & non habeat licentia nec ipsum jeneccum nec ipsa coquina amplius sursum imponere & ipsa molarum ipsa conciaturia de ipsum centimulum; habeat sibi & ipsa magene & ipsa mensa lignea. Volo ac jubeo ut omnia quantum datum habeo a Megalu filia mea aurum argentum & ramen & pannos siricos Familias masculos & feminas omnia sit ei firmum & stabilem. Habeat & ipsa domum quod ei edificavi in portum. Volo & sic mihi placet ut ipse parietis fastidium domui super via que est a parte occidentis ubi ipse furnus fuit sint communes ipse parietis cum domus Megalu filie mee; & hoc recordamus ut si aliquis de filios & filias meas de hoc quod eis testavit perdiderit ut jungat se toti & faciat eis justitiam. Volo ut terram & casalium extra Civit: quod minime memoravi dividat sibi totis filiis meis unusquisque sua consequatur portione & hoc recordamus ut cuicumque feci cartam concessionis ad filios meos sit eis firma & stabilis. Volo ut omnia chartas extra Civit: de terris & casalium quod ad nomen mea & de mea uxore clamaverint sint domnicas inter omnes filios & filias meas. quod de comparatum habuimus: Hoc mihi placet ut ipse fastidium de ipsa domum a portum ubi ipse furnus fuit ut sint communis ipse parietis fastidii cum ipsa domu Megalu filie mee & non habeat licentiam Domnus Stefanus gener meus claudere eis ipsa porta clusa, sed cessere ab ipso muro de ipsa coquina & saliat in sursum quantum ei placabile fuerit. Volo habere Johẽm Ypata ipsa terra cum ipsi parietis inchoatur posita in platea majori via & faciat in ipsum terrenum Ospitalem ad ospites. Hoc mihi placet sempiternales ipse Presbyter qui in Ecclesia Sancti Angeli regimen tenuerit ut omnique die canat mihi una Messa & ad Matrona uxorem meam alia & omni tempore enutriat duos ospites & si non enutrierit duos ospites consideret Leo filius meus cum ipsa Ecclesia commisi cura & tollat ei ipsa annona & comparet mihi pro anima mea duos Captivos & si non tolle annonam deat pretium de ipsum laborem de dicta ipsa Ecclesia & nominatus Leo filius meus habeat curam de dicta ipsa Ecclesia ad Presbyterum ordinandum & de omnia; & habeat partem cum Juda qui ibidem in dicta Ecclesia Presbyter ordinaverit qui femina habuerit nisi castum. Volo & placet mihi ut omnia labore quod in Ecclesia B. Silviniani Christi Confessoris laboravi & pavimentum & ipsos merulos marmoreos & tectum & traves & orreum ubi plus habeo expensos de solidos de prine. centum viginti & cruce processoria aurea pens. cum gemmas suas libra una minus uncia una. Habeat & terra in Casari satione minus plus forsitan viginti modia satione. Volo ut ipsa dicta Ecclesia Sancti Silviniani sit in potestate Leoni filio meo ad Presbyte-

Digitized by Google

byterum nominandum & Patri Diac. mittendum ipse & hered. eius. Similiter & Ecclesia Sancti Angeli ipsius maneat potestate & hered. ejus in sempiternum. Et si quod nan credo & retro tempore aliquid surrexerit qualevis persona magna vel parva, & voluerit dicta Ecclesia Sancti Silviniani subtraere de potestate Leoni filio meo aut de heredibus ejus habeat licentia exinde tollere ipsa Cruce & terra & omnem spendium quod ibi misi. Volo ut Euphimia & Megalu habeat ipsa terra super Ecclesia Sancte Yrene & ipsa terra habeat ex uno latere a parte orientis ortus de hered. Adeodati & a parte occidentis & ipsa vineola que est Gemmi & desursum a meridie est via publica & descendit usque ubi fuit ipsa domus Vituli. Volo liberum esse Firmipertulo dedi ei decem solidos Bizanteos; habeat & duo paria de boves & omni lectusternia sua & habeat medietatem de ipsa terra posita in platea majore sub via usq. ad murum antiquum, qui mihi a Bono socero meo obbenit ex uno latere Xpŏforo de Andrea & ex alio latere est domum Basilii Com̃ quod comparaverunt ipsi Coloni cum ipsa modica terrula de ante ipsa curte de domu Basilii Com̃. Volo ac jubeo liberum esse Leone Vicedomino meo & habeat parium de bove unum & jumenta una & ipsa medietate que remansit de ipsa terra in platea majore dividat sibi equaliter cum Firmipertulo a via publica usque ad murum. Volo liberum esse Petrulum Amola cum uxore sua & lectusternia sua habeat baccam unam pregnantem cum betellu anniclu. Volo liberum esse Lupolo porcaru cum uxore sua & habeat bove unum. Volo ut omnia quantum habuimus in loco Vivano undecumque mihi obbenit cum fructeta sua sit de Leone filio meo; habeat & ipsa clusura de vinea cum fructeta sua & terra vacua quae infra ipsa clusura est posita in loco Casale sit de nominato Leone filio meo. Volo ut ipsa terra de solum extra porta sit de Ecclesia Sancti Silviniano quia ego habeo ibi duas portiones & ipsa Ecclesia una. Volo liberum esse Petrulum cum omni lectusternia sua; habeat & ipsa terra cum parietis posita in Pertusillum; habeat polletrum unum & riscum piztinnum de Kyparissum nnum; habeat & ipsa vinea & terra sive de comparatu sive de mortuorum posita in Paniano: dividat sibi ipsum de nominato Paniano cum Paulo culiberto suo. Volo liberum esse Paulum cum lectusternia; habeat & ipsa terra de Ripa cum ipsi parietes fundamenta posita; habeat & caballu unu & jumenta una & ipsum de Paniano habeat cum Petro. Volo liberum esse Formosula cum lectusternia sua; habeat & ipsa terra posita super ipsa domum coexcoperta de platea majore uvi dixi expitalem facere & habeat introitum & exoitum da ipsa gradas Jŏhi Buffo & desuper ante collarium de Leontace & habens dicta terra ex uno latere terra de Leontace; ex alio latere terra Costantini filii Leoni & ex alio latere terra de Ardavastu habeat nominata Formosula & ipsa inferiora terranea de ipsa Torrelonga quod habeo comparata ab Alagernu & ipsa dicta terra quod donavi in Ecclesia Sancti Silviniani de Casari de confine de Letitia usque quomodo monstravi ad ipsum Presbyterum & de ipsa Petre quod fiximus usque in parte Serape quomodo monstravi ad ipsum Presbyterum. De vero aurum argentum domos pannos specie quod dedi ad filios & filias meas omnia sit eis firmum & stabile & unus ab altero non querat: extra terris extra Civit quod ab uno commanẽs. Si quis autem contra hunc meum Testamentum reluctare voluerit habeat partem eum Juda traditore Dñi ñri Jesu Xpti & componat auri libras euritias decem; & hoc meum Testamentum in sua baleat firmitate. Quem Testamentum a me factum per jussione mea scribendum ab Stefano Presbytero & Scriva Civitatis hujus in mense & indictione dicta nona. Volo ac jubeo ut cartulas donationis sive concessionis quas feci ad filias seu filias meas siteis firma & stabilis: & hoc mihi placet ut de ipsa mola de Pampilini si de largietate habuerit ad macinandum & ipsa terra aperta habuerit ad seminandum ut exeat de dicta Ecclesia Sancti Angeli triginta modia de grano annonam ospitibus pro anima mea & pro anima etiam Matrona uxore mea & expendat ea Leo filius meus cui cãram commisi de ipsa Ecclesia.

⚹ Signum manus dicti Decibilis Ypă qui hunc Testamentum disposuit ⚹ Ego Stefanus Presb. complevi & absolvi in mense & indictione dicta nona ⚹ hunc sigillum expressit dictus Domñ Decibilis Ypă ⚹ hunc sigillum expressit ⚹ hunc sigillum expressit ⚹ hunc sigillum expressit Jŏhs Ypă filius ejus ⚹ hunc sigillum expressit Urizu . . . cum sigillatorio suo ⚹ hunc sigillum expressit Alagernus filius Georgii cum sigillo suo ⚹ hunc sigillum expressit Leo umilis filio Anatolii cum sigillatorio de Theodoro Colonaseu.

(8) Queste due parole *hospitiola* e *hortellus* le trovo insiem poste nella Vita di S. Domiziano presso i Bollandisti (*T. I. Jul. p.* 50.), ed *hospitia & horticellus* abbiam nel Papiro XCIV.

(9) V. le note al Papiro seguente.

(10) Citano i PP. di S. Mauro (*T. V. p.* 674.) questo Papiro tra gli esempj d' imprecazioni, e multe pecuniarie fulminate ed imposte dai privati a chi avesse tentato di far cosa contraria al lor volere.

(11) Questo Testamento, siccome quelli di S. Aredio del 572. (*Mabillone* Analec. *T. II. p.* 208., *più pieno presso il Ruinart nelle opere di S. Gregorio Turon. p.* 1308., *V. i Bollandisti T.V. Aug. p.* 177.), di Abone Patricio dopo l' A. 731. (*Mabill.* Dipl. *p.* 507., *Muratori* Scr. Rer. It. *T. II. p.* 744.), e il seguente forse, sono sottoscritti, non come i precedenti da sette, ma da cinque soli Testimonj, (da cinque Vescovi quello di Remigio Vescovo di Strasburg del 778.) (*v. la n.* 41. *al Pap.* LXXIV.), quanti ne volle il Gius civile: e che veramente si potesse far ciò anche dopo la famosa Novella di Teodosio giuniore del 439., almeno nelle parti occidentali, è chiaro non tanto pel fatto, quanto per la Novella quarta di Valentiniano III. *de Testam.*, e pel cap. 28. dell'Editto del Re Teoderico.

N. LXXVII.

Trovasi nel sopracitato Tomo degli Annali Benedettini (*p.* 575., *e nell'App. n.* XXXV.), nella Storia del Monastero di S. Dionigi del Fellibien (*p.* x. *n.* XIV.), ed ora nella detta opera *Diplomata, chartae &c. ad res Francicas spectantia* (*p.* CIV. *e* 316.).

(1) Nel Testamento di Tuidome dell' A. 774. nel Cod. diplom. di Bergamo (*T. I. p.* 528.) si dice la stessa cosa colle parole *proMissa & luminaria mea*, e così ivi in altre carte posteriori (*p.* 616. 644. 1083.), e in una più antica del Monastero di S. Ambrogio di Milano del 769. (*AA. Longobard. Milan. T. I. p.* 305.): nelle carte Ravennati si ha *pro oblatione & illuminatione & remedio animae* (*v. la n.* 1. *al Pap.* XC.).

(2) V. gli *Arvali* alla p. 184.

(3) Il precedente Testamento supplisce ed emenda questo luogo, che gli Editori ci hanno dato difettoso e guasto, così *Ita vos mihi Quirites testimonium praebetote, ceteri &c.*, che è la pretta Formola antichissima della nuncupazione de'Testamenti, di cui si veda il Brissonio (de Form. *L. VII. c.* 2.): segue la general clausola della eseredazione, detta *inter ceteros*, la qual' trovasi in quasi tutti i Testamenti, che abbiamo di questi tempi (*Brissonio l. c. c.* 31.).

(4) Leggasi *liturae*, e così dee pur leggersi nelle due sottoscrizioni in fine del Pap. XXXVIII. La medesima protesta e colle parole medesime s'incontra nel Testamento precedente, e negli altri di S. Remigio, di S. Aredio, di S. Berticramno, di Abone, delle Sante Badesse Irminia, e Burgundofora (*Maurini T. V. p.* 397. 399. 417. 419. 421., *Sammartani* G. C. *T. VIII. p.* 548. Instr.), e nella Formola testamentaria di Marcolfo

Digitized by Google

colfo (*L. II. c.* 17.); ed essere cosa solita, e vecchia di molto lo dimostra la legge 1. *D. de his quae in Testam. delent.*, di che pure il Brissonio (*l. c. c.*8.).

N. LXXVIII.

Lo Scwartz nell'opera *de ornamentis Librorum* (*Diss. III.* §. 7.) parlò di questo Papiro, che ha 8. oncie di altezza, e 16. di larghezza, e descrisselo minutamente, estimandolo essere di scorza di albero, e le parole di lui ha il Foncio recate nel libro, che compose *de scriptura veterum* (*p.* 80.): inciso in rame, ed illustrato con animadversioni diedelo poscia l'Eumanno nella Prefazione al Tomo II. de'suoi *Commentarj diplomatici*, (*p.* IX. *e segg.*), nominando collo Scwartz la scrittura, che è la solita papiracea, ma anzi piccola che no, *Italo-Gotica*, e *Longobardica*. Contiene parte di un Codicillo fatto da un buon Uomo, e forse da un Vescovo, a favore delle Chiese, e de'poveri della Diocesi Salonitana.

(1) Al N. CXLII. darò un altro frammento papiraceo, che pur parla della Chiesa di Salona.

(2) Nelle vecchie Glosse *Luminaria φωτισηρια λυχνικα, και φωτα*: strana interpretazione diede a tal parola il Sig. Can. Frisi nelle sue *Memorie di Monza* (*T. II. p.* 3.). S. Gregorio il Grande destinò molti fondi *pro luminaribus* del suo Monastero *ad Clivum Scauri* (*v. il Pap. II.*), e della Basilica Ostiense, e la lettera per questa si legge ivi tuttavia scolpita in pietra (*Margarini* Insc. B. Ost. *n.* 243.), per la Vaticana a tal vopo obbligò molti Oliveti non il detto Santo, ma S. Gregorio II. (Bullar. Basil. Vatic. *T.I. p.* 8. *n. b.*), ed è ancor questa lettera nel Portico di essa, ma non tutta: la frase, che vi si legge *pro concinnatione luminariorum* l'ho letta anche nel Pap. C., in quattro Formole del *Libro Diurno* (*c.*70. 94. 95. 106.), nella carta del 1046. che ha avuto posto nella n. 64. al Pap. LXXIV., ove *contignatione* malamente si legge in vece di *concinnatione*, e in una del 1010. dell'Archivio del Monastero di S. Cosimato, al quale vien donato per ciò un *filo di saline*: due donazioni di oliveti, e olivetelli *pro Missa & luminaria* degli Anni 757. e 769. ha pubblicato il Maffei nella *Verona illustrata* (*Par. I. p.*374.375.). Ma de' *luminari* ancor più antica memoria s'incontra in una lettera del Re Teoderico al Vescovo della Chiesa Salonitana, della quale parla il Papiro, che avea comprato *sexaginta orcas olei ad implenda luminaria* (*Cassiodoro L. III. ep.* 7.), e nella carta di fondazione del Monastero Agaunense fatta dal Re de'Burgundioni Sigismondo l'A. 523. (Concil. *T. V. p.* 692.), come prova il Pagi (*ad Baron. A.* 515. *n.*6. *A.*522. *n.* 10.), che la difende dalle censure del la Cointe.

(3) Sarà questa stata o una focaccia, o una minestra: *palea seu clara* lesse l'Eumanno.

(4) Allo stesso modo scrivesi questa parola sempre ne'Papiri LXXIV. e LXXIV. A., e così sta nella lettera ultima del Lib. I. di Sidonio.

(5) Credo che da principio si dicesse più brevemente *pro anima*, siccome disse S. Gelasio nella lettera alla Matrona Firmina, pubblicata dai Ballerini (*l. c. T. III. p.* CCCIV.), e dall'Abb. Zaccaria (Diss. H. E. latin. *T. V. p.* 88.), *Conspicitis quantum boni operis acquiratis, si B. Petro Apostolo praedia, quae pro sua quisque anima contulit, vestra post Deum praesidio liberata reddantur*, ed Ischirione nel luogo indicato alla n. 13. del Pap. LXXV., ove parla del Testamento di un'altra illustre Donna, che lasciò suoi beni a'Monasterj, e Spedali dell'Egitto *ὑπερ της εαυτης ψυχης*, indi *pro salute animae*, che abbiamo nella sopracitata carta Agaunense, e in fine *pro remedio, pro redemptione animae*, per la ragione, che recai nella n. 59. al Pap. LXXIV. Il Maffei, che fu persuaso che dell'A. 476. fosse il Papiro XCIII., giudicò tal formola più antica di quell'anno; lo è forse, ma non è di quella stagione il Papiro, non lo è neppure del Secolo VIII. o IX., come sospettò il Muratori (*T. V.* AA.m.a. *p.*715.), che, seguendo il Morino, disse non trovarsi quella ne'monumenti anteriori al Secolo VIII.; i soli Papiri basteranno a convincerlo del contrario, e se ei non vuol credere al LX., che è un diploma del Re Dagoberto, nè alli XC. e XCIII., che sono per me del Secolo VI., crederà almeno al XCIV., il qual porta la certa data dell'A. 625., e alli due precedenti scritti al cadere del Secolo VII., del qual Secolo sono anche i Testamenti più volte citati de'SS. Adoindo, Berticramno, e Irmina, e sono degli Anni 670. e 632. due altre carte riportate dal Mabillone (Diplom. *p.* 468., Annal. Bened. *T. I. p.* 632.). Nè è già a credere che un sì fatto parlare introducessero ne' loro scritti, ed inventassero i Tabellioni; dee egli essere stato nella mente, e nella bocca di tutti i Fedeli da un pezzo, siccome l'altro *pro remedio peccatorum*, e nel Concilio terzo di Parigi leggiamo all'A. 557. *Sed & animarum quoque debent praeparare remedia* (*T. VI. Concilior. p.* 494. *n.* 4.), e così in altri Concilj, e in alcuni Padri del VI. secolo, de' quali citerò il solo S. Gregorio di Tours, che nel libro IX. dell'*Istoria de' Franchi* (*c.* 40.) ha inserito una lettera di S. Rodegunde, in cui leggesi *Aut ex his, quae alii pro animarum suarum remedio, vel Sorores ibidem de rebus propriis contulerunt*.

(6) In un antichissimo Codice Penitenziale pubblicato dallo stesso Muratori (*l. c. p.* 724.), *Attendat unusquisque cui dare debeat, sive per redemptione Captivorum, sive super sancto Altari, sive Pauperibus*: di tal redenzione si parla da molti, massime all'occasione degl'infiniti schiavi fatti in Italia nel V. Secolo, e spesso da S. Gregorio M. (*L. VII. Ep.* 13. 24. 26. 78. *L.IX. Ep.* 17. *L.XII. Ep.* 44.), e la nomina anche il poc'anzi dato Testamento dell'Ipato Docibile.

N. LXXIX.

Copiò alla meglio che seppe questa carta *supra fidem lectu difficilem, corrosam ab extremitatibus, et in medio a mure* il P. Montfaucone (Diar. Ital. *p.*64., Palaeogr. *p.* 15.) in Venezia nel Museo di Antonio Capello, e fece giudizio fosse del Secolo VIII., sorpreso di vederla segnata coll'*Anno di Cristo*, giacchè *anno Xpi*.... vi avea letto nel fine, e credette fosse il primo documento questo con sì bella, e veneranda epoca, nel quale errore trasse poscia il dottissimo Autore del Prodromo al Cronaco Gotwicense (*T. I. p.* 133.), cui piacque di avvalorarlo con questo falso raziocinio, *Factam hoc coniicimus ex eo, quod Longobardorum Reges, Consulum Romanorum nomina, vel Graecorum Impp. annos dedignati, annorum Christi usum in publicas suas tabulas introduxerint*. Sono certo che sarebbesi egli guardato dall'entrare in tal sospetto, se conosciuto avesse un diploma per la Famiglia Tizioni di Ravenna, dato in Cpoli dall'Imp. Giustiniano *anno a Natali christiano* DLXV.; ma chi non vorrà maravigliarsi grandemente in sentire che il sommo Cujacio stampò una sì fatta galanteria avuta da un *dottissimo ed eruditissimo Spagnuolo* (Obser. *L. X. c.* 12.)? e fosse dal Rossi riputata degna delle sue Istorie (*p.* 170.)? Ora tornando al nostro Papiro, passato questo nella ricca collezione del Mar. Maffei lo ristampò egli assai più corretto nella sua *Diplomatica* (*p.* 161. *n.* VIII.), e così il Terrassone nella *Storia della Giurisprudenza* (*p.* 73.), e perchè più anni dopo videlo quegli comparir di bel nuovo nella *Biblioteca delle Biblioteche* (*T.I. p.* 480.), inseritovi dallo stesso Montfaucone così sconcio, come l'avea già dato nel *Diario*, senza far motto dell'opera sua, paren-

Digitized by Google

parendogli ciò troppo grande disprezzo del nome Italiano, non seppe contenersi dal dire in un luogo della sua *Istoria teologica* (*in fine p.* 60. *n. d.*) quello, che per modestia volle nell'altro libro taciuto, e mostrò come avea egli assai mal compreso ciò, che nel Papiro era espresso, ed in quali grossi abbaglj fosse nel leggerlo caduto: la copia da me fatta si vedrà essere della Maffejana anche migliore. L' esemplare, che ora abbiamo, fu tratto dal suo originale nell'A.557., che niun altro numero certamente seguiva dopo il XG., che si ha da ultimo, siccome parrebbe far sospettare l' edizione del Maffei: precede quindi di alquanti anni la venuta in Italia de' Longobardi, e niun potrà conseguentemente, lasciate stare altre ragioni, più dirlo col Montfaucone scritto in *carattere Longobardo*. Ci dà gli Atti solenni per la legale destinazione di uno special Tutore *ad lites* fatta avanti ai Curiali, o siano Decurioni della Città di Rieti, e non al di lei Magistrato, che non vi si nomina mai, siccome hanno supposto i PP. Maurini (*T. V. p.*648.), forse perchè *ob contentiones*, il che accadeva non di rado, niuno era allora stato a tal grado eletto. E perchè comincia dal presentarsi che fanno ai detti Curiali alcuni Liberti di una illustre Matrona vedova, da lei nominati suoi Agenti, per ottenere il detto Tutore, si può con fondamento conghietturare che poco manchi alla integrità del Papiro, unico veramente e pregevolissimo. I nomi de' Decurioni, del Tutore, e della Sigurtà sono Romani, Goti gli altri tutti: ed è tutto il documento scritto da un Costantino, cui diede l' ordine di far ciò un Flaviano, sotto il qual ordine alcun tempo dopo costui si sottoscrisse, essendo l' inchiostro di questa sottoscrizione tuttavia assai più nero, che non è in tutto il rimanente del Papiro, lungo pal. 9. onc. 9., e largo pal. 1. onc. 4., e come tutti gli altri certamente, a parer mio, vero verissimo Papiro anch' esso, e non cortice di qualche albero, secondo che ne parve allo stesso Montfaucone nella dissertazione, che intorno al Papiro pubblicò nelle Memorie dell' Accademia delle Iscrizioni e belle Lettere (*T. VI. p.* 604.), e ne' Supplementi all'*Antichità spiegata* (*T. III. p.*213.), il qual parimente si avvisò di poter mostrare in che fosse il Papiro differente dalla vera, e propriamente detta carta corticea (*Palaeograph. p.* 15.), della quale meglio che in altre opere si parla ora nella Diplomatica de'Maurini (*T. I. n.*503. *&c.*). Ma dal Papiro facevansi più maniere di carte, e grosse, e fine, e staccandosi una filira dall' altra riman senza lettere quello spazio della sottoposta, che occupò una volta l'altra filira incollataci sopra.

(1) I nomi di questi due illustri Pupilli mi hanno alla memoria tornato il famoso Capitano de'Goti *Leuderit*, di cui Procopio, e il Duca del Friuli *Landeri*, o *Lauderi* presso Paolo Diacono: nella interpretazione de' nomi proprj Gotici e Longobardi posta dal Grozio al fine della sua *Historia Gothorum &c.* (*p.*593.) la voce *Leuderis* si dice significare *subditis pollens*.

(2) *Laudabiliter* Maff. *Laudabilitas vestra*, *Gravitas vestra* si diceva parlando a' Rettori delle Provincie, a'Prefetti del Pretorio, e di Roma, ma a' Magistrati municipali, e ai Decurioni principalmente, e di tal cosa molti esempj ne' Papiri, nelle leggi de'due Codici, e nelle Formole di Marcolfo e di altri; e ciò s' indicava anche per sigle, e tra le giuridiche reca Magnone queste Q. D. R. P. G. V., Q. D. R. P. L. V. *Qua de re peto Gravitatem vestram*, *Laudabilitatem vestram*, e nelle Note del detto Paolo Diacono, oltre le riferite non ben spiegate, si ha GAV *Gravitas vestra*, per certo malamente scritto in vece di GVV., siccome leggiam tal volta ne'Papiri medesimi.

(3) *Offensa* M.

(4) *Co* . . . M., leggasi *Cumque*. Simil formola nel Papiro CXV. *Cq. ad Dominicum itum fuisset*, *& paulo post regressum ad Publicum*, nell' LXXXVIII. *Cq. itum fuisset*, *& paulo post regressum ad Publicum*, nell'LXXXVII. *Cq. it. fuisset*, *& paulolum post regressis*, e doveva pur essere nell' LXXX. e LXXXII. Negl' Atti de' primi Concilj si ha in Greco la medesima espressione, adoperata allorchè si dice che si erano spediti Curiali, accompagnati d' ordinario da uno Scrivano, per verificare le cose rappresentate ai Padri, e come quelli erano ritornati colle risposte.

(5) *Dixisse* Maf.

(6) Leggo *significavit*, mancando quivi una sillaba, siccome in qualche altro luogo non di rado.

(7) In un antico catalogo Pontificale pubblicato dal Bianchini (ad Anast. *T. IV. p.* LXIX.) *Synodus constituit ut libellus*, *quem offerebant accusatores Symmachi*, *susceptus inter Gesta solemniter panderetur*, così ne'Concilj, e nelle Collazioni Cartaginesi, ed in altri Papiri, v. la n. 4. al Pap. LXXIV.

(8) *Cumque suscepta fuisset*, v. la detta n. 4.; il Maffei malamente interpretò *Cui quaestioni satisfaciens*.

(9) E' forse questo Memoriale uno de'più bei monumenti, che ci sia rimaso del Secolo VI., o anzi della fine del V., in cui fa di se assai buona comparsa tuttavia la eloquenza, lo stile, e la ragion civile, e per cui hanno di che gloriarsi le Scuole, e la Curia Reatina: tutto il Papiro però fu copiato molti anni dopo probabilmente dall'originale con infiniti errori, e sono ben pochi quelli, che ab antico si meritarono di essere dallo Scrittor Costantino, o dal Principal suo Flaviano, emendati, cancellate alcune lettere come l'*m* nel *fidem* e *seriem* delle lin. 46. e 52., e l' *i* nel *viduitae* della lin. 28., sourappostovi l'*a*, ed alcune voci e sillabe aggiunte posteriormente tra una linea e l' altra, per esempio *Ordo* nella 12., *currant* nella 14. &c.

(10) FATI VICTVS SORTE PERII in un marmo del Fabretti C. III. n. 636.

(11) Verbo solennissimo, ed usitatissimo ove si tratti di citare e convenir altri in giudizio, ripetuto ben cinque volte in questo Papiro, e tre in una breve lettera di Pelagio I. pubblicata dall' Olstenio (Coll. Rom. *P. I. p.* 37.).

(12) Il Grozio nel luogo citato (*p.* 591.) interpreta il nome *Gundulf*, *benevolus*, *adjutor*.

(13) *Rosimunda* ivi p. 596. chiamasi *roseum os*.

(14) *Gundirit* . . . *conoscitur* Maf., ebbe forse costui due titoli, come tanti altri (*v. la n.* 59. *al Papiro* LXXIV.), perchè più sotto si chiama *vir illustris*: non si dirà però questo di Gundiilde, la qual' chiamata sempre *illustre*, verso il fine vien detta *onesta*, titolo che non era per lei in alcun conto, e però avrà ivi fatto errore il Copista. Nel Pap. LXXXVIII. si nomina un *Gunderit Exceptore* di Ravenna, ed un *Gunderit* famoso Generale de'Gepidi da Ennodio nel Panegirico al Re Teoderico; due *Guderit* sono nel Pap. CXIX., e nel Mosaico della Chiesa di Gradi tra quelli, che contribuirono alla spesa di esso (*Gudio Inscr. p.*372. 4.). *Benevolentia pollens* significa il nome *Gontharis*, e *Gundericus* presso il Grozio (*l. c. p.*591.), il quale altri nomi reca dedotti dalla benevolenza, che *Gund* si disse Goticamente; però da essa avranno sua origine *Gundihild*, e *Gundihildi*, e *Gunduhuls*, moglie e marito del presente Papiro, *Gundelinus*, e *Gundilebus* dei Papiri CXVIII. e CXIX., e *Gudila*, *Gudilas*, e *Gundila* del Pap. CXL., delle Varie di Cassiodoro (*L. II. n.* 18. *L. V. n.* 29.), di Procopio (de Bell. Got. *L. III. c.* 30.), e del Sinodo Romano dell'A. 501. (*Conc. T. V. p.* 459. &c.), e di due iscrizioni una di Ravenna (*Muratori* 2015. 1.), ed una di Granata dell'A. 594: (*Florez* Hisp. Sag. *T. VII. p.* 34.).

(15) *Berecuntis* Maf. che interpretò *verecundis*: il Papiro dice onninamente *bertatis*, e credo per isbaglio per *pubertatis*, cioè *in primis pubertatis annis*.

(16) Il Maffei spiegò le sigle *Clarissimorum Pupillorum* in vece di *Puerorum* come doveva, ed aveale

Digitized by Google

già da un pezzo spiegate Magnone : così nel Papiro seguente l'*h. p.* vuol esser letto *Honesti Pueri*, e non *Pupilli*.

(16 a) *Acc'... eorum* M.

(17) Forse *negotium ministrari*, precedendo il verbo singolare *possit*, e lasciata una *m* divorata dalla vicina, siccome avviene spessissimo.

(18) *Praebere* M., e così probabilmente una volta la carta; ma meglio sarebbe *praeterire*, omessa dal Copista una sillaba, siccome altrove.

(19) Frase ovvia negli Atti sinceri de'Martiri.

(20) *uh ... etus* M., manca la voce *fuisset*, nè vi fu mai.

(21) Qualunque corpo, e collegio d'uomini dicevasi *Concilio*, e nelle vecchie Glosse *Concilium* s'interpreta Βελη, Συνοδος, Συνεδριον; vedi il Gottofredo alla l. 4. *de Episc.* del Codice Teodos., il Du-Cange, e il Valesio ne' commentarj ad Ammiano (*L. XXVIII. c. 6.*), che discorre de' *Concilj* delle Città, *Consiglj* da noi chiamati barbaramente.

(22) La stessa dimanda si fa alla fine de' Papiri LXXIV. LXXXIII. LXXXIV. LXXXVIII., e CVII., siccome vedremo, ed universalmente in tutti gli Atti pubblici, e nelle rappresentanze avanti a' Magistrati e Decurioni municipali.

(23) Si è aggiunto posteriormente in lettere più piccole *& alia manu*, per farci sapere che negli Atti *autentici*, da' quali la presente copia, queste sottoscrizioni erano, siccom'esser dovevano, di altro carattere.

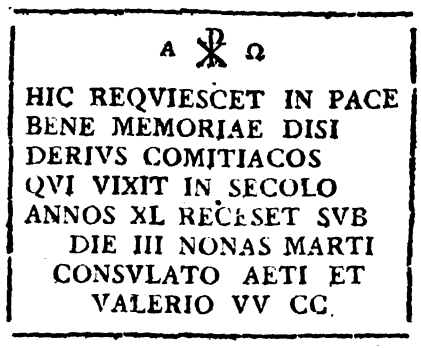
(24) *Vñ* lesse il Maffei, ed interpretò *Vir Nobilis* assai impropriamente, gli prestaron però fede i Maurini: il Papiro ha *ur*, cioè *us*, *vir spectabilis*; poco sopra si trova *r*, *respondit*, dove la *s* e la *r* fanno mostra colla lor figura di essere una *n*: non si può poi leggere in questo luogo *ur*, *vir reverendus*, perchè s'ha a fare con un Curiale, anzi col primo de' Curiali.

(25) Avrebbero cotesti Curiali dovuto dir quivi come Flaviano, che non fu Curiale, ed il Curiale stesso Vigilio, e gli altri altrove, non *edidi*, ma *subscripsi*, che quella cosa era del *Tabellione*, o *Exceptore*; ma e' pare che potessero dire o una cosa o l'altra, od anche tutte due, come fece Anniano, che il Commonitorio Alariciano premesso al Codice delle leggi Teodosiane segnò coll' *edidi atque subscripsi*, aggiugnendovi altri probabilmente *recognovimus*.

(26) Tal nome avevano le copie lavorate sopra l' *autentico*, dette da Greci τα ισοτυπα, αντιγραφα των ὑπομνηματων si chiamano nel marmo citato nella n. 69. al Pap. LXXIV., e nel Concilio I. di Calcedonia dell' A. 451. (*Conc. T. IV. p.* 1026.): la copia dell'antichissima carta Cornuziana così comincia, *Exemplar authenta charta unde colligere eam potuimus*.

(28) *Redidit* Maffei. La sottoscrizione di questo Flaviano è originale, e della mano sua mi è sembrato essere anche la giunta fatta prima delle sottoscizioni *& alia manu*.

(28) *Comitiacus* egregiamente il Maffei, il qual citò la Formola, con cui conferivasi tal carica presso Cassiodoro, che è forse, dopo i Papiri, e le lapidi, il solo, che parli di questi uomini, ben diversi dai *Comiziani*, che militavano nell'Offizio del Conte dell' Oriente. Dalla Formola s' impara che *Princeps cardinalis* dicevasi il capo di essi, e non mica il *Prefetto di Roma* come molto male disse il Muratori (*T. V.* A. m. a. *p.* 156.), e dalle lettere dello stesso Cassiodoro si ha notizia de' *Comiziaci* Specioso (*L. II. ep.* 10.), Amabile (*L. IV. ep.* 5.), Stabulario (*L. V. ep.* 6.), e Florentino (*L. VIII. ep.* 27.), tutti *uomini divoti* siccome fu Costantino del presente Papiro, Moderato del Pap. CXX., e Valente di una iscrizione del Cimitero di S. Agnese dell' A. 487., pubblicata la prima volta dal Sirmondo (ad Ennod. *L. VI. ep.* 6.); Desiderio non ha alcun titolo in questa più vecchia, dell' A, cioè 423., trovatasi nel Piemonte, e da me letta nella Prefazione al primo tomo dell' erudito libro *delle opere de' Medici degli Stati della Casa di Savoja* del celebre Professore Malacarne.



N. LXXX.

Niun Papiro più famigerato di questo, ed è il primo forse che a confermare coll'autorità sua alcuna cosa fu citato dai dotti, e stampato, tolto probabilmente insiem con gli altri due LXXIV. e CI. alla Città di Ravenna nell' orribil saccheggio, che questa sofferse nell'A. 1512. dall' esercito Francese (*Vedi il Corrado* Pareg. *p.* 195.). Lo ricordò il gran Cujacio nelle *Osservazioni*, e stampollo l' altro sommo Giureconsulto Barnaba Brissonio nelle sue *Formole* (*L. VI. cap.* 195.) datogli dal Gosselino, Bibliotecario allora della Biblioteca reale di Parigi: ed è ben maraviglia grande che una tal edizione ignorasse Carlo Moroni, e Gabriel Naudeo, il quale avendone una copia, e fattala prima collazionare per opera del Card. di Bagno dai due Fratelli Puteani coll' originale in Parigi, lo ristampò in Roma nel 1641. con lettera al detto Moroni, e con produrre i luoghi del Cujacio, del Lipsio, del Rutgersio (al qual pure sembra che fosse ignota l'edizione del Brissonio), e del Salmasio, che lo avevano citato, ed è tal copia meno esatta della già data dal Brissonio, ne' in principio sono indicate le mancanze, siccome nelle *Miscellanee istoriche* notò Paolo Colomesio (*V. i detti Parerghi del Corrado p.* 196. *n.* 1., e *la Bibl. lat. del Fabricio in fine del Cap. X. del L. I.*). Inciso in rame con inimitabile maestria in quattro grandi foglj diedelo tutto il Mabillone colla lezione interlineare (*Suppl. alla Diplomat. dalla p.* 73. *alla* 76, *e ne parla p.* 55. *e* 67. *e nella Diplom. p.* 460. 460. *), colla quale non va sempre d' accordo l' altra, che pose altrove (*p.* 90.), indi con suoi supplementi e dotte osservazioni il celebre Francesco Carlo Corrado ne' *Parerghi* pubblicati in Elmstad negli anni 1737. 1738. 1739. (*L. II. p.* 194. *L. III. p.* 427. *L. IV. p.* 439.), ed in fine il Terrassone tra i monumenti della vecchia Giurisprudenza (*p.* 75.), e Guido Antonio Zanetti nel T. II. della *nuova raccolta delle Monete d'Italia* (*p.* 367.), non però il Gori, o il Doni come hanno asserito l' Ab. Amaduzzi (Leg. nov. anecd. *p.* 261.), il P. Federici (de Duchi di Gaeta *p.* 122.), ed il Zanetti stesso, che pur citano il numero, e la pagina. Trovo che prima che si stampasse, una copia n' ebbe l' Antecessore Aurelianense Guglielmo Furnerio, presa da lui medesimo sopra il Papiro, e così lo cita egli nelle note alle *Varie* di Cassiodoro (*L. X. ep.* 7.), *Inclinante latini sermonis dignitate haberi in pretio caeperunt, qui latine scirent. Constat iam inde ab eo tempore, certe imperii Iustinianaei aetate, contractus, qui a Tabellionibus perscriberentur, conceptos eo ferme sermone, quo nunc vulgus Italiae utitur, ut constat ex instrumento Bibliothecae regiae, quo Stephanus Tutor Gratiani Pupilli cum ipso transegit, quod Ravennae scriptum est A. Justinianaei imperii* 38. *ind.* 12., *cujus exemplum a me descriptum in Larario servo*: non so, come non abbia questa bella testimonianza citata il Naudeo, nè perchè a provare il

Digitized by Google

re il decadimento della lingua latina nel sesto Secolo citisi universalmente cotesto Papiro (il CXXXVII. citò il Muratori) (*l. c. p.* 1000.) , che non è per nulla più negletto , e trascurato , massime nell' uso promiscuo de' casi , di quello siano gli altri anteriori e posteriori ad essi . I quali però , se si ha da giudicare dirittamente , condannano piuttosto d' ignoranza , e rozzezza i Tabellioni , e gli *Exceptori* , che il Secolo, nel quale scrivendo S. Gregorio di Tours la sua opera *de gloria Confessorum* , ci assicura (*nella Prefaz.*) , che chi era allora *sine litteris rhetoricis , & arte grammatica* , come per modestia dice di esser egli , *saepius pro masculinis feminina , pro femininis neutra , & pro neutris masculina commutat ; ipsas quoque praepositiones .... loco debito plerumque non locat : nam pro ablativis accusativa , & rursum pro accusativis ablativa ponit* . Per non dire che assai di queste cose , che non sono scritte secondo le leggi della grammatica , non sono tanto di esso Secolo , quanto dei precedenti (*V. il Salmasio ad* Script. H. A. *p.* 191.) , e proprie quasi tutte del parlar Romano idiotico ; fatte tali carte da gente , che come già Augusto (*Svetonio in Aug. c.* 88.) , opinava forse *perinde scribendum , ac loquendum* : e le parole , che vi si leggono , non si dee credere , perchè non si trovano negli scritti delle dotte e colte persone , e si trovano alcune nella nostra italiana favella , siano *volgari* (*Federici l. c.*) , e nate allora , o dianzi , indegne quindi di esser recate ne'Lessici , che precedono quelli della media ed ultima latinità . Io tengo che quasi tutte quelle del presente Papiro siano antichissime , e di origine latina , o greca , ma rimase in bocca del Popolo sempre , massime per essere di masserizie ed arnesi domestici , e se pure le adoperò qualche buon Autore , le opere in cui erano , non ci son pervenute . Di un tal Papiro do io una copia , che ho fatta sopra l' ectipo Mabilloniano , nel quale ho più cosarelle lette diversamente ch'ei non fece , siccome verrò accenando a'lor luoghi . Contiene la quietanza , ricevuta , o , come si nomina , la *plenaria securità* , che fa il Suddiacono Graziano Tutore di uno Stefano a Germana vedova di Collicto , della terza parte della eredità lasciata dal padre al detto Stefano , e da lei consegnata unitamente a tutti i mobili , immobili , danari &c. , ed è a tal ricevuta annessa la notizia , l'inventario , la matricola , il *breve* di tutto ciò , che è cosa ben piacevole e curiosa a leggersi , avendosi per essa i nomi de' mobili ed arnesi , che facevan mestieri nelle case di allora . Monumento singolarissimo anche per questo , e che ha arricchito di più voci nuove (ma non *peregrine* , come a torto le nomina il Muratori) (*l. c. p.* 999.) , il Lessico del Du-Cange , ed illustratene altre non nuove : vi si nomina perciò , e si spiega alle parole *Scutella , Bracile , Bandilus , Vsubandilos , Plicton , Tramosirica , Sarica , Butta , Butticella , Siliqua , Rancilio , Raucilio , Soca , Albiolus , Alveolus , Asprio , Sacma , Scamnile , Tina , Cacavellus , Cuppus , Faldistorium , Arca granaria , Sacorium , Cutis , Panarium , Capricium , Albius , Rapus , Ragellus* . Questa carta di sicurezza con suo *Breve* vien inserita negli Atti municipali , che si fanno alla presenza del Magistrato di Ravenna l' A. 564. , ne'quali fu per una maggior cautela pubblicata : tutto fu scritto per lo lungo della carta come gli altrettali Papiri a tre , e forse a quattro Colonne , alla odierna prima e terza manca assai più della metà , e questo dimostrano meglio della seconda Colonna rimasa intera , i certi supplementi , che si possono fare alle sottoscrizioni de'Testimonj , e che ho fatti per una , della terza Colonna : questa , e la prima è lunga pal. 2. onc. 7. , la seconda palmi 5. e mezzo . Il carattere è il solito , e perchè volle dirlo *Longobardo* il Germon , come quello del precedente il Montfaucone, fu agramente ripreso dal Fontanini (Vind. Diplom. *p.* 98.) , che gli fece toccar con mano che chi lo scrisse visse prima della invasion Longobardica ; mal fece però esso a nominarlo *Gotico* , e , dietro a lui lo Schwartz (*l. c. diss.* 4. §. 8. *p.* 147.) , perchè fatto nella già sede de'Goti Ravenna . Intorno a ciò , che per opera di uno sciocchissimo impostore si leggeva un giorno nella parte opposta della carta , onde gl'incauti ed ignoranti Lettori credessero contenersi in essa il Testamento di Giuliõ Cesare , si veda il detto Germon (de vet. Reg. Franc. diplom. *p.* 60.) , ed i PP. Maurini (*T. II. pag.* 133.) .

(1) Nel Catalogo de'Codici della Biblioteca regia è segnato al num. 4568. A. , e vi si dice fosse del Brissonio , cosa che il Brissonio non dice , dice anzi di darlo *ex regiae Bibliothecae adytis* .

(2) E' quivi una riga di roba scritta con lettere grandissime , ed intralciate fra se , che il Mabillone , ed altri tennero fossero cifre inesplicabili , ma che il Corrado tentò di leggere , *invita Minerva* però , secondo che a me pare certamente . Vestigia di così fatti caratteri si osservano in tre altri Papiri (num. LXXXVIII. XCIV. CXIII.) , e tutti scritti *per transversum* , e a colonnette , e sopra una colonna solamente , e questa del presente è la prima , o seconda a quel che ho potuto giudicare . Che non contenessero tali lettere i nomi dell'Imperatore e de' Consoli , che si premettevano ai pubblici Atti , questi sempre , e quello dopo la legge di Giustiniano , è manifesto pel Papiro XCIV. , in cui tali nomi sono nella linea , che sta sotto a quelle lunghe cifre ; nè si può pur pensare all'annotazione , che si sa avere gli Antichi costumato di segnare sopra la carta di Papiro , la qual' diceva *quo Comite Largitionum , sub quo erant chartariae , quo tempore , & a quo praeparata illa fuisset charta* (*Salmasio in not. ad Script. H. A. p.* 448. *ed.* 1620.) , perchè dovea questa essere scritta nella prima plagula , detta *protocollo* , o anzi *protocolo* , e pel largo , non pel lungo della carta . La prima riga delle Bolle de'Papi , e de'Diplomi imperiali in lettere enormemente grandi ha avuta forse sua origine da'Papiri .

(3) Va questa prima linea supplita coll' indizio del tempo , in cui fu fatta l'istanza dalla donna per la insinuazione della riportata quietanza , e dopo s' ha a dire *Germana c. f. relicta quondam Collicti dixit &c.* : è da stupirsi che le lettere *qd.* , che abbiamo anche in appresso , non fossero intese per ciò , che erano dai dottissimi Uomini Cujacio , Brissonio , e Naudeo , i quali lessero *Quodcollicti* , e *Quod Collicti* , e che l'Amaduzzi osasse di scrivere , *Suspicarer* Collictum *sive* Collectum *summam quamdam collectam protendere* . Il Maffei (*p.* 112.) vide bene ciò , che era , e come si doveva leggere , e citò un marmo , in cui si nomina un *Collicio* , o *Collicto* Soldato veterano ; ma le parole di lui non ben comprese dal Terrassone , da'PP. Maurini (*T. III. p.* 402.) , e dallo stesso Amaduzzi , hanno fatto credere ad essi , ch' egli avesse presa la voce *Collictus* per Soldato veterano . Nella seconda Colonna è ricordato il Liberto Guderit così *qd. Guderit* , e *Guderit qd. Libertus* , ove tutti hanno allo stesso modo letto *quod* , e il Du-Cange in grazia di questa lezione ha nel suo Lessico recata la voce *Quodlibertus* , da lui creduta voler dire *Collibertus* .

(4) Nella Collazione II. Cartaginese n. 8. l'*Exceptore* dice *Cujusmodi Notoriam Episcopi hesterno die nobilitati tuae obtulelerunt , hanc in manibus habemus* .

(5) Αμεριμνια πλεναρια , *quae opponitur particulari* , in Nov. 128. c. 3. *ubi Julianus Antecessor* , Exactores tributorum plenarias , vel securitates , sive apochas pensitantibus faciant . *Constat sane ex pluribus Cod. Theod. & Justin. legibus posteriores Impp. nomen securitatis pro apocha usurpasse* . Così il Corrado (*p.* 453.) . In una lettera di Pelagio I. al Suddiacono Melleo , pubblicata dai Ballerini (*l. c. T. III. p.* CCCV. , *v. il Sig. Ab. Noja nella* Esposizione di due lettere di PP. Pelagio *p.* 6.) , leggo , *Ut tu , vel heredes tui in futuro tempore securitate plenaria communiti nullas possitis inquietudines sustine-*

Digitized by Google

stinere. Due Formole di *Securità* sono nel libro Diurno (*p.* 188. 189. *ed. Rom.*), ed in tutte e due si dice, *De quibus inlatis, nobisque praesentatis hac te tuosque heredes plenaria securitate duximus muniendum; quam illi Notario & Scriniario Sedis nostrae scribendam praecepimus, cuique manu nostra subscripsimus, & vobis contradidimus*, ed ebbe pur poca ragione il Garnerio, ed è cosa già notata dal Fontanini (de Disc. arg. *p.* 21.), di scrivere di esse, *Suspicor ad posteriora tempora pertinere, nam subscribendi formam, qua Notarii nomen in utraque apponitur, vix reperitur ante nonum, aut etiam decimum Saeculum*, confondendo con poco onor suo i *Notari* propriamente detti con i Tabellioni, che sono i *Notari* moderni, non gli antichi. S. Gregorio M. in una lettera a Fantino Difensore ordina, *Solerter age, ut acceptis solidis ei plenariam munitionem scripto faciant* (*L. IV. ep.* 45., *v. la let.* 15. *del L. XII.*).

(6) *Vir reverendus*, giacchè uom di Chiesa era Graziano, il Cujacio lesse *v. c.*, il Brissonio, e il Naudeo *v. s.*

(7) *Vidi* il Brissonio, *ind.* il Naudeo: il supplemento a questo luogo lo danno i Papiri LXXXII, e LXXXVIII., cioè *a competenti Officio suscipi jubeatis, legi, Actisque indi, deinde &c.*, ed è frase solenne l'*Actis*, o *Gestis indere, inserere*, frequente ne'Concilj, nella Collazione Cartaginese, e ne' Papiri stessi, ne' quali trovasi *Quod lectum est Actis indetur* (*n.* LXXXII., e LXXXIV.), *relegi, Actisque indi praesentibus jubeatis* (*n.* XCIV.), *legi, Actisque vestris indi* (*n.* CXVI.), *a competenti Officio suscipi, legi, & Actis inseri dignemini* (*n.* CXIII.), in una lettera di S. Gregorio M. si ha, *Instructam de cetero personam cum mandato legaliter facto &c. Gestisque ex more indito trasmittite* (*L. XIII. ep.* 11.).

(8) Ecco il supplemento, che si può agevolmente appiccare a questo luogo, *jubeatis, qui sstum Gratianum v. r. interrogent, si ipse eam mihi fecerit, & Johanni v.h. Forensi hujus Civ. Rav. conscribendam dictaverit.*

(9) *... & chartam hanc Gestis apud colendam laudabilitatem vestram &c.*, epiteto che in altri Papiri porta la *laudabilità* de'Magistrati; *laudabilis sublimitas tua* si dice nella l. 15. del Cod. Teod. de *Episcopis*.

(10) *Lauum* il Bris. e il Mabil., rettamente il Naudes *lauũ*.

(11) *Redigere* il Briss. e il Naudeo. *His Actis edicere non morentur, non graventur, dignentur*, con tutto il rimanente è il complimento che si fa all'occasione di simili interrogazioni, (*v. i Papiri* LXXXII. LXXXIV. LXXXVIII. e CXIII.), *Pars alia quid voluntatis habeat dignetur edicere* nella seconda Collaz. Cartag. n. 66., e così altrove spessissimo.

(12) Per avere il Brissonio scritto *tricentesimo* sognò lo Scaligero nell' opera *de emendat. temp.* una Colonia dedotta in Ravenna nel 256., intorno a che è a leggersi il Pinzi in una Dissertazione dell' Accademia Ravennate (*T. I. p.* 112.), contro cui menò gran rumore l'Amaduzzi nel tempo, che di quel benedetto *Collicto* mostrava di saperne meno del Pinzi.

(13) Per isbaglio è qui *Rav* in luogo di *et*. Due iscrizioni abbiamo col Postconsolato XXIII. di Basilio, una del Reinesio (*Cl.* XX. *n.* 340.), e l' altra di Mons. Galletti (*del Primic. p.* 23.), che è ora nella Biblioteca Vaticana, con queste parole, DEPOSITVS VIIII KAL FEBRVARIAS PC̄ BASILI VC̄ ANNO XXIII Ϛ IND. XIII. DIAE SABBATO Ϛ: ma se non leggasi in questa, secondo l'avviso dell'Editore, ANNO XXIIII, alli 24. di Gennajo del 564. non avremo l' indizione XIII., nè il dì di Sabbato, bensì nell' Anno seguente distinto col P. C. XXIV. di Basilio.

(14) *Id. Juliarum* Bris. *Id. Jul.* Cujac. *Idum Julianum* Naud. *prid. iduum &c.* Mabil., ma nell'originale è la solita formola *sd.* cioè *sub die*, siccome poco dopo, il che è già stato osservato dai Maurini (*T. III. p.* 707. *n. b.*): alla fine della carta Cornuziana nell' apografo dell'Archivio di Castello si legge *subi* XV. *Kal. Majarum* in vece di *subd*; *subscripta* lesse e stampò il Suaresio poco avvedutamente.

(15) *in eodem* Mabil.

(16) *bet res* Bris. Naud. *ti res* Mab.

(17) *documenti* Bris. Naud.

(18) *istum* Bris. Naud..

(19) *inquirere* tutti contro la fede del Papiro.

(20) Si dee sicuramente supplire, *jurans &c. per salutem invictissimi* &c., che era solito ne'giuramenti nominar dopo Dio, e i Vangelj, l' Imperatore, giurando per la salute, per la vittoria, e pur anche pel Genio loro, come nel monumento, che in fin delle pistole di S. Gregorio posero i Maurini al n.x. *Jurans dico per Deum omnipotentem, & haec scã quattuor Evangelia, quae in manibus meis teneo, & salutem Geniumque illustrium DD. NN. Rempublicam gubernantium* (Mauricio e Teodosio): altrove citerò altri Papiri, e monumenti, ne' quali in questo stesso luogo la formola *Romanum gubernans Imperium*.

(21) *heredibus* Bris. Naud. Mabil.

(22) *et ex* Bris. Mab. *sex* Naud.

(23) V. la nota 9. al Papiro LXXV.

(24) La medesima cosa, e quasi sempre colle parole medesime ne' Papiri LXXXIII. LXXXIV. LXXXVI. LXXXIX. XC. XCI. XCII. XCIII. CVIII. CXIX. CXX. CXXI. CXXII. CXXIII. Lo insinuare ne' pubblici Atti gl' istrumenti di donazioni, di ultime volontà, di compre, di vendite, ed universalmente di qualunque affare, contratto, obbligazione era alle volte assolutamente necessario, ed alle volte non lo era, e però *si necessum* (fuerit) dice il Pap. XCI. (*v. una carta di donazione, che si cita nelle giunte al Du Cange V.* Municipalia, *e la n.* 15. *al Pap.* LXXXII.), ma per maggior sicurezza e solennità della cosa si faceva, o si voleva poter fare, quindi la permissione per ciò, al che era di mestieri si obbligassero ambe le Parti, siccome appare dalle parole istesse di queste carte, e forse dal cap. 7. della Novella 73. di Giustiniano, in cui dicesi, *De quibus licebit se se liberare contrahentes, si consenserint utrique ad hoc venire, ut insinuent instrumenta, & profiteantur ea sub Gestis monumentorum ipsi contrahentes*. Tale allegazione volevasi fare eziandio quando e dove più fosse piaciuto, o avanti al Preside della Provincia, o avanti ai Magistrati municipali, e questo significano le parole *ubi ubi, & quando* del presente Papiro, e del CXIX. CXXIII., e quelle che si leggono negli altri, *Quibus Gestis volueritis, & semper quae volueritis, Gestis quibus placuerit, tempore quo volueritis, Archiva quae elegeritis, vel quandoque elegeritis*: nella donazione, che S. Gregorio Magno fece di un Servo, si dice, *Contra quam munificentiae nostrae chartulam numquam nos successoresque nostros noveris esse venturos. Hanc autem donationem a Notario nostro perscriptam legimus, atque subscripsimus, tribuentes etiam, non expectata professione nostra* (così deve dire, e dice veramente il bel Codice Vaticano 617., *vestra* nelle edizioni, e in altri Codici), *quo volueritis tempore alligandi licentiam: legitima stipulatione & sponsione interposita* (*L. XII. ep.* 41., *v. l'altra di lui lettera citata nella n.* 5.). Anche nella vecchia copia di una carta Ravennate dell'A. 767. presso il Conte Fantuzzi (*T. II. p.* 3.) scorrettamente leggesi, *Et si Gestis liberalibus Mancipalibus allegare volueritis, liberam tribuo & concedo ex more licentiam allegandi, de quorum* (l. *qua re*) *& de quibus omnibus bonis suprascriptis stipulo*. Nel Pap. LXXXIII. si domanda, e si ottiene copia pubblica *Gestorum allegationis*.

(25) Così a questo luogo ne'due citati Papiri XCI. e XCII., ed anche nel LXXVII., e così nelle *Varie* di Cassiodoro (*L. IV. ep.* 22.), *Quem enim spectavit veniae locum, qui reverendum contempsit auctorem*? e in alcune leggi de' Digesti, che nomina il Brissonio (*de V. S. V.* Spectare); in vece di *exspectata, exspectavit*,

Digitized by Google

vit, *e exspectare* : Il Salmasio ne' Commentarj alla Storia Augusta (*p.* 76. 284. 349.) dà esempj di una somigliante scrittura nelle voci *stirpare*, *spansum*, *sculcatores*, *scanduit*, *sanitum*, Σκαβιτωρες, e pur anche del verbo *spectare*, per *exstirpare &c.* Così gl' Italiani dicono *sporre*, *strano*, *spedire &c.* per *esporre &c.* (*V. il Salvini negli* Avvertimenti *L. III. c.* 2. *part.* 19.)

(26) *Id. Sept. & P.C. isti* Briss. e Naudeo; *Id. S.S. P.C. supra scripti* Mabill., il Corrado (*p.* 221.) legge *Idibus suprascriptis &c.*

(27) *Item inserendam epistulam* nel Pap. CXV., *subscriptio huic Brevi inserta* nella prima Collazione Cartaginese n. 214. *Breve*, o *Brevis* assai acconciatamente si nomina un inventario di mobili., perchè così chiamavano gli Antichi qualunque catalogo, ruolo, indice, notizia di persone (*V. la l.* 7. *del C.* Teod. de Palatin.), di robe, una ragione, un rendimento di conti &c. (*V. la n.* 2. *al Pap.* CXXXVIII.), *Factus est autem Brevis de sacris vasis atque rebus ecclesiasticis* sta nel Libello del Vescovo di Larissa, riportato negli Atti del Sinodo Romano dell' A. 531. (Coll. Rom. *dell' Olstenio P. I. p.*13.), e *Breve* è detta la descrizione di tali vasi e mobili trovati in una casa, in cui sotto Diocleziano si adunavano i Cristiani, che abbiamo negli Atti della purgazione del Vescovo Aptungense (*Baluzio* Miscell. *T. I. della ed. di Lucca p.* 22., *v. il Giorgi* Liturg. R. Pont. *T. I. p.* LII.). Nel canone 12. del Concilio Tarraconese dell' A. 516. vien ordinato che alla morte di un Vescovo intestato *post depositionem ejus a Presbyteris & Diaconibus de rebus ipsius Breve fideliter conscribatur a minimo usque ad maximum, idest de utensilibus, vel omni supellectile* (*Concilior. T. V. pag.*699.), che è ciò, che ci dà il Breve presente: il catalogo delle rendite del Vescovado Tivolese nella carta del 945., che ho data nelle note al Pap. XXXI., dicesi *Exemplar collectionum & Brevium*, e *Breve* quello, che aveva ciò, che l' Arcivescovo di Ravenna distribuiva a' Chierici, e ad altri (*Agnello P. II. p.* 43.): e il numero delle Messe, che si dovevano dire ogni giorno, e a certi determinati Altari in S. Paolo, Gregorio III. lo intitola BREVE FACTA A ME DE OBLATIONES &c., ed aggiugne QVEM BREVES TITVLVM AVCTORITATE APOSTOLICA CONFIRMAMVS, e tutto si legge inciso in quella Basilica (*Margarini* Insc. B. Q. *n.* 30.)

(28) Non molto dopo *de cautiones*, *de domus*, *de res*, *de successionem*, *de perceptum omnem pretium*, e poco prima *de it quod*; nel citato Breve de' tempi Diocleziani, nella esatta però edizione del Baluzio (*p.* 24.), non nelle altre, è *de cupas*, *de folles*, e *de quam prefatam portionem meam* nel Pap. XCIII., *de nos* nel C., *de olea* nel CXLIII., e *de quas sepedictas sex uncias principales* nel CXXIII. Ma di sì fatte *antiptosi* piu esempj presi da' marmi riportai negli *Arvali* (*p.*404.), tra'quali è DE REGIONEM, DE MANDATVM, aggiungo DE ORTVM OLIBRI presso il Fabretti (*c. VII. n.* 369.), e molti ne danno i vecchj Scrittori agrarj, come *de latus*, *de latus sinistrum*, *de montem*, *de rivum*, *de sinistram partem*.

(29) E' questa la desinenza di alcuni nomi proprj presso i Goti; dal Pap. precedente avemmo *Gundihildi*, e S. Gregorio M. ci ha parlato di un *Vigildi* (*L. II. ep.*3.). Chi fosse vago di sapere quanto a questi tempi pagavasi un Servo, o una Serva legga la l. 1. del Codice *de communi Servo manumisso*, nella quale è la tariffa prescritta da Giustiniano, regolata secondo l' età, ed abilità di ciascuno.

(30) 24. facevano un soldo, siccome chiaramente dice nelle *Origini* Isidoro (*V. il Du-Cange* de inf. aevi num. §. 76., *e il Zanetti* Delle Monete d'Italia *T. IV. p.* 38. 46. 47.): e da questa carta, dalla sopracitata dell'A. 945., da S. Gregorio (*L. XI. ep.*20.), e dal libro de' Censi della Chiesa Romana (*Borgia* App. alla br. Ist. *p.*9.10.) s'impara che vi erano *silique* di oro e di argento (e dee dirsi altrettanto delle *tremisse*), e che in *silique* si divideva anche l'*asprione*. Parmi di più che si abbia eziandio che la somma di 45. *soldi* di oro, e 23. *silique* pur di oro equivalevano a 60. *nummi aurei*, il che se è, come emmi paruto, non sarà vero che *aureus tempore Justiniani solido par fuerit*, come scrive Everardo Ottone (de tut. Viar. *p.* 426.), nè di tal uguaglianza, o *sinonimia* sembrami abbia ne'suoi Dialoghi parlato S. Gregorio, che per ciò vedo citarsi dall' illustre Autore della Dissertaz. sulle *Monete del Friuli* (*Zanetti l. c. p.* 41.): dice il Santo che un Prete, cui erano stati involati 12. aurei, chiedeva non 12. soldi, ma i suoi soldi, cioè i suoi quattrini (*L. I. c.* 9.).

(31) Delle *Scutelle* v. il Salmasio l. c. p. 513.

(32) Non so che fossero queste 12. *formole*, nè il luogo è citato dal Du-Cange. E' da notar bene che la maggior parte delle cose registrate in questo Breve in vece di essere nel caso retto, sono in accusativo, siccome nel *Breve* de'donativi fatti da Aureliano a Bonoso, che riporta Vopisco nella vita di costui in questi termini, *Brevis munerum fuit, tunicas palliolatas hyacinthinas subsericas, tunicam auro clavatam unam &c.*: e coll'accusativo pare che si annunciassero al Popolo le robe, che si andavano spacciando per la Città, dicendo Cicerone (de Divin. *L. II. c.* 40.) che nel Porto di Brindisi un venditor di fichi secchi venuti da Cauno, Cauneas *clamitabat*.

(33) Era la *tremisse* la terza parte del soldo: in una iscrizione della Basilica Ostiense presso il Margarini (*n.* 109.) notasi come quel sepolcro, cui stava affissa, fu comprato dal Preposito della Chiesa SOLID. II. TRIM. I.; così vanno queste lettere separate e divise, e non come il Muratori le dà due volte (1858. 4. 1859. 1.) SOLIDIS TRIMI.

(33 a) Ha ragione il Corrado di disapprovare la lezione, che per questo luogo propose il Gronovio *pictura vetere* (de pec. vet. *L. IV. c.* 18.), e ben disse, *quid pictura vetus inter vestimenta?* (*p.* 467.).

(34) Nella carta Cornutanense abbiamo *tramosirico praxino purpura*, *vela olosirica coccopraxina*, *vela tramosirica coccopraxina*, *vela apoplacia coccopraxina &c.* Nel catalogo delle locazioni de'fondi della Chiesa di Roma conservatoci dal Card. Deusdedit, si ha *vestita stame sirica* IIII. (*Borgia* l. c. *p.* 5.), malamente per certo invece di *tramosirica*.

(35) Delle *Sariche*, o *Sarache* v. il Salmasio l. c. p. 86., e 165.

(36) Forse *mixticia*, mista di più colori, e con *maniche*, il Du-Cange non cita alcun'autorità così antica come questa per tal voce, nè per l'altra, che vien dopo, *manica ferrea*, per dire un manico di ferro.

(37) Niuno ha letto come il Papiro dice sicuramente, ma *bracas breves*, che forse non si usavano da alcuno, essendo di moda solamente, come adesso, le lunghe e barbare, proscritte dall' Imp. Onorio colla legge seconda del Codice Teodosiano al titolo, che sarebbe pur bene si potesse rinnovar ora, *De habitu, quo uti oportet intra Urbem, Usum bracarum intra Urbem venerandam nemini liceat usurpare*.

(38) V. in Cujacio *Observ. L. X. c.* 15.

(39) Nella detta carta Cornutanense si nominano *cicindelae arg.* v. *cum catenulis suis*, e negli Atti più volte citati, e da citarsi tuttavia, della purgazione del Vescovo Aptungense, oltre le lucerne di argento, ed i candelieri di bronzo con sue lucerne, sonovi *lucernae aeneae undecim cum catenis suis* (*p.*22.), e di queste di molto maggior uso certo, che quelle non erano senza tali catene, ne ha molte il Museo Vaticano, ed altri Musei.

(40) Quella, che noi ora chiamiam *Botte*, gli Antichi dissero, *Buttis*, *Butticella*, Βατις, Βαττις, vedasi il Cujacio (*l. c. L. IX. c.* 26.), il Salmasio (*l. c. p.*253.408.), l'Enschenio (*al T. III. di Febr. p.*422.), e il Du-Cange in tutti e due i Lessici; ma Celso Cittadi-

Digitized by Google

tadini, che non sapeva quello, che costoro seppero, deriva la *Botte* degl'Italiani dalla *Vegete* de'Latini con questa magica operazione „ Da *vEgEs*, nome latino, vien *botte*, dal sesto caso d'esso, cambiando l'*u* consonante di *vEgEtE* in B, e l'E susseguente in O, e gittando via la sillaba *gE*, anzi in un *t* trasformandola „ (Origini della volgar Toscana favella *c.* I. *p.*3.), *quis talia fando temperet a risu?* La *Botte*, che quì nomina il *breve*, era di quelle, che servivano per l'aceto, dovendosi leggere *Butte de acito*, *cito* malamente detto dall'*Exceptore*: il Corrado legge *de ceto*, e scrive *interpretor cupam*, *quae ad* cetariam *sive salsamenta piscium comparata*. Negli Atti della citata purgazione (*p.* 24.) si parla di una *cupa cum aceto*, che era *in Templo Serapis*, nè vedo bisogno di scambiar questo aceto coll'*acetabulo*, come fa il Baluzio (*p.* 74.): osserva egregiamente l'eruditissimo Cav. Rosa (*delle Porpore p.* 219.) che gli Antichi ebbero *tanti e sì eccellenti* (aceti) *fino per macerarne i lini e le canape*. Che nelle *Botti* poi, oltre il vino e l'aceto, si riponesse anche il grano, come ho veduto farsi tuttavia, donde le *Botti* e *Botticelle granarie* del Papiro, lo dice apertamente la l. 206. de'Digesti *de Verborum signif.*

(41) Ottimamente il Brissonio, e male il Mabillone *aureos*, che non va questa voce unita alla seguente *nummos*.

(42) Ulpiano fra gli strumenti del fondo *fructus cogendi gratia* numera le *falci messorie* l. 8. D. *de instr. & instr. leg.*, e così fa Paolo nel Libro III. *Sentent. recept.* tit. VI. §. 36.

(42 a) *Cupos & Cupas a capiendo, id est accipiendo aquas vel vinum vocatas volunt*, così Isidoro (Orig. xx. 6. 7.), e si sarà detto anche *cuppus* come si disse *cuppa*.

(43) *Raucilione* il Brissonio, che il Du-Cange vorrebbe poter mutare in *Baucilione*, *Rancilione* il Mabillone, ma io stimo dover leggere *Runcilione*, e sarà quell'arnese, che noi nominiamo *ronciglio*, e *runciglio*, forse da *runco*, *runconis*: in una carta dell'A. 1035. dell'Archivio di S. Cosimato tra i mobili di una casa donata si numera *arca una*, *Serricle due*, *recilione uno*, *secure uno*, *plumbino uno*.

(44) *Areas* malamente il Mabillone: delle voci *Orca*, *Orcium*, *Orciolus* adoperate principalmente per indicar vasi testacei da contener oglio molto il Du-Cange; aggiugnerò alle citazioni sue la lettera di un Vescovo, nella quale descrivendo i molti prodigj avvenuti in Minorica mercè le reliquie di S. Stefano, parla anche di un globo di fuoco *instar vasculorum*, *quae vulgo orcae appellantur* (*sta nel T. VII. delle Opere di S. Agostino*, *p.* 22.).

(45) Così tutti, è il Du-Cange stima essere funi coteste *soce tortili*: si potrebbe leggere anche *rocas*.

(46) S. Gregorio M. (*L.XII. ep.*19.) scrive a Maurenzio, *mandasse Anthemio Subdiacono ut aliquas sellas plectiles nobis dirigere studeat*; ve n'erano di ferro e di legno, e l'uso di esse è antichissimo, come si vede dalle gemme, dalle medaglie, e dai marmi; i Greci le nominano *σκλαδιαι*, e *πτυκτοι δισφροι* (*V. il Chimentello* de hon. Bisel. *c.*26.), ed i Latini ne' bassi Secoli, ed ora con voce di origine Germanica *Faldistori*.

(47) *duo* il Briss. e il Naud., *dua* per *duo* trovasi in molte iscrizioni, che io citai negli *Arvali* (*p.*48.), e in Scribonio Largo, e in Quintiliano.

(48) V. il Salmasio *l. c.* p. 437.

(49) V. il Zanetti (*l. c*, *p.* 368.), e il Du-Cange (*l. c.* §. 96.): ma è ben poco o nulla ciò, che si sa di questa moneta, la qual' pare si dividesse come il soldo in silique, nominandosi poco sotto *siliqua una asprionis*.

(50) *Notitia* in questo luogo, e più a basso, siccome in due lettere di S. Gregorio M. (*L.IV. n.*16., *L. XII. n.* 41.), vale lo stesso che *Breve*, e così in tutti i Papiri, e nelle vecchie carte al fine, ove si danno a parte i nomi de'Testimonj, si premette sempre il titolo *Notitia* (*Nomina* una sola volta nel Pap. CXIV.) *Testium*. NOTITIA FVNDORVM IVRIS HVIVS TITVLI dicesi l'elenco de'fondi che possedeva la Chiesa de' SS. Giov. e Paolo nel territorio di Velletri a tempi del Pontefice Costantino, in una insigne tavola, che si legge ivi tuttavia (*Fabretti c.V. n.* 368.), ed in un'altra, che è nel Portico della Chiesa di S. Silvestro in Capite la nota de'giorni, dedicati a'SS. in quella sepolti, così comincia NOTITIA NATALICIORVM SCORVM HIC REQVIESCENTIVM, e *Nŏt de olea Scŏrum* nel Pap. CXLIII. il registro degli olj sacri portati da Roma a Monza, ove non doveasi per alcun modo leggere *Notatio*, siccome il Muratori, ed altri hanno fatto (*V.Frisi* Memor. di Monza *T.II. p.*1. *n.* 1.).

(50 a) *Tina* e *Buttes* nella Vita di S. Pier Damiano c. 9. si usurpano per la medesima cosa, non credo però nel nostro Papiro per l'aggiunto di *clusa*, che dà alla *Tina*, la qual' forse è il nostro *tino*, *tinaccio*, e *tinozza*, vasi e per la forma, e per l'uso ben diversi dalla *botte*.

(51) Sta bene che col caldarello si nomini la catena, che riman sospesa sopra il fuoco; così in una carta Lucchese dell'A. 718. pubblicata dal Muratori (*T. V.* AA. m. a. *p.* 566.) si trova *caldaria una ornile cum catena fumaria*; queste essersi dette *perpendiculum* s'impara da un vecchio Vocabolario mss., che cita il Du-Cange (*V. Perpendiculum*). Notò il Rigalzio nelle *Glosse agrimensorie* leggersi spesso negli Scrittori agrarj *de super se*, *de sub se*, *de sub rivo*, *de intus*, *de trans*, e il Goesio nell'Indice ai detti Scrittori essere nelle Leggi Longobardiche *de sub uno*, *de sub quo*, e molti esempj di somiglianti locuzioni tratti anche da' buoni Autori produsse l'Olstenio nelle note agli Atti di S. Perpetua (*p.*117.), ne'quali si dice *de sub ipsa scala*: *de super ac re aliquam &c.* era scritto nel Pap. CXXII., malamente letto *desuper ac reliquam*, DE FORAS PODIO sta inciso in due Tavole di bronzo de'tempi di Vespasiano, e in una di esse, che vidi pochissimi Anni sono, e che adorna ora il pubblico Museo di Berlino, non è ciò scritto già seguitamente, come supposi che fosse negli *Arvali* (*p.* 485. *n.*158.), ma un bel punto divide il *de* dal *foras*. *De inter vos*, *de post orcam* hanno gli Atti della purgazione di Ceciliano, *ligatis de post manibus* quelli di S. Teodoreto Prete di Antiochia (*Ruinart.* Act. MM. *p.* 516.), *de sub Coelo* quelli di S.Vittore (*ivi p.* 259.), e il Lib.IV. de'Re (*c.*14. *n.*27.), e *de sub potestate* il Pontificale di Agnello (*P.II. p.*479.).

(52) Così il Mabillone, *Sacorio* il Brissonio, con cui il Du-Cange, donde avesse il suo *Saccarium* il Gottofredo non so, che citò il Papiro per esso nel commentario alla l. unica del Cod. Teod. *de Saccar. Port. Romae*, dicendolo essere la stessa cosa col *Saccus*. Avendo io esaminata ben bene la forma delle lettere mi è sembrato scritto piuttosto *satario*, *rotario*, o *rutario*, e quest'ultima voce vorrei preferire alle altre, giacchè in Varrone una specie di rastro si nomina *rutabrum*.

(52 a) Sto col Du-Cange, che lesse *bute*, anzi che col Corrado (p. 226.), che ritenendo la scrittura del Papiro, vuol quì nominata una pietra da affilar rasoj, *cote oleare* detta da Plinio (*L.XXXIV. p.*41.), perchè ungevasi con oglio a differenza dell'acquaria.

(53) Tutti poco avvedutamente *aureo*, perchè ne' vasi di oro dovevano aver luogo fra le robe di un povero Liberto, e perchè lo scritto ci dà senza dubbietà veruna la voce *testeo*.

(54) Leggo *testea te rupta*, per *& rupta*; nelle *Iscrizioni Albane* (*p.* 59.) illustrai un marmo de' tempi di Commodo, in cui come quivi *αντισφοφως* fu per errore scolpito TE in luogo di ET: il Brissonio ci avea dato *testea(tea)*, il Naudeo *testea rupta*, e il Mabillone *testea te . . . rupta*: il Corrado leggeva *derupta*, sive *dirupta*,

(55)

Digitized by Google

(55) Così tutti, nè si sa che sia; si può anche leggere *sapo*, ma non *raso*, il che piacerebbe al Corrado.

(56) *Ragella* il Brissonio, *Ragello* il Mabillone, *Vagella* il Naudeo; io ho estimato meglio leggere *sagello*, cioè un piccol sago, e si ha in altre carte co testo vocabolo: se fosse stata certa la lezione del Brissonio sarebbe *ragella*, siccome osserva il Corrado, stato il diminutivo di *raga*, sorta di veste barbara, che proibì Onorio ai Romani come le *braghe* (v. la L.3. *del cit. titolo* de habitu &c. *del Cod. Teod.*).

(57) Di questa Chiesa, e dell'altra, che si nomina subito, di S. Vittore, si veda il Rossi nel Lib.IV. delle Storie Ravennati.

(58) *Casa nova* ebbe nome anche uno de' fondi donati alla Chiesa Cornuziana, ed un altro nel territorio Faentino, ricordato nel Papiro CXIV.

(59) Niuno sarà sorpreso di udire nel territorio di Bologna un *Casale* denominarsi *Petroniano*: un altro *Casale Petroniano* trovasi in una carta Farfense presso il Muratori (*S. R. I. T. II. P. II. p.* 156.), ed un *Fondo Petroniano* nel Pago Vellejate si ha nella Tavola celebre alimentaria, ed un altro nel territorio Riminese spesso mentova il Codice Bavaro.

(60) *Aquiliano &c. in isto terr. ex loco* il Briss. e il Naud., . . *tiano* &c. *ex loco* il Mabill.

(61) Nell'originale e piuttosto *Nessor*, come stampò il Brissonio, che *Messor*, *Nestor* mai come il Naudeo seguito dall' Ughelli, che per beneficio singolare di questo Papiro ha potuto la serie Imolese arricchire di un nuovo Vescovo: il Mabillone legge ora *Messor*, ora *Nessor*.

(62) Tutti *panga*, di cui s' ignora il significato, nè tal voce ha posto nel Lessico il Du-Cange: non si può ora ben comprendere che fosse nell' originale, rimanendovi solamente *pan . . . . a*, o *pun . . . . a*, *uncia* mai come pretende il Corrado. Sembra certamente quivi indicata una sorta di moneta, ma chi dirà quale e quanta fosse? *punga* e πϑγγα si usò ne' bassi Secoli per dire borsa, sacco, ciò per altro non par proprio di questo luogo.

(63) Cotesto passo e l'altro a principio avea citato il Salmasio nel libro *de modo Vsurar.* c. 11., il che non seppe il Naudeo.

(64) Avea già confessata egli medesimo questa sua ignoranza nella sec. linea della sec. Colonna, e si è meritato di essere citato dal Mabillone (*L. II. c.* 22.), e dal Fontanini (Vindic. Dipl. *L.II. c.* 3.) tra le persone illustri ed ecclesiastiche, che non seppero scrivere, ne' ebber rossore di dirlo nelle pubbliche carte. Ai molti e luminosi esempj, che quelli, ed anche il Du-Cange (V. Cruce subscribere), e i PP. Maurini (*T. IV. p.* 763. 764.) recarono di ogni età, potrem noi dare per giunta il Papiro LXXXVI. con due Goti *sublimi*, il XC. con un *Uom Chiariss. Primicerio del Numero Teodosiaco*, il CXXVI. con uno *Scabino*, cioè a dire con un Giudice, e il CXXXIV. con de' Chierici, che pongono la Croce, come quelli, certamente perchè non impararono a scrivere, e forse anche l' LXXXIII., e LXXXIV., nei quali pe'due Magistrati Fl. Proietto, e Aur. Verino sottoscrivono due altri, e nelle note al primo dimostrerò che v' erano allora de' Decurioni *expertes litterarum*: il Papiro LXXI. nominando alcuni Chierici *scientes litteras*, ci fa sapere che v' erano di quei che le ignoravano. Nel Concilio Efesino dell' A. 431. un Prete di nome Patrizio dice di non poter sottoscrivere δια το γραμματα με μη ειδεναι (*T. III. p.*1218.), e per Zenone Corepiscopo *manum accomodat Fl. Palladius eo quod praesens diceret litteras se ignorare*, così nell' antica versione (*p.* 1219.), nel testo Greco, che dobbiamo al Cotelerio (*ap. Ruinart l. c. p.* 40.), δια το αυτον παροντα λεγειν γραμματα μη ειδεναι. Del Prete Norcino Santulo, della cui santità dopo di aver narrate cose grandi ed inudite, dice ne' suoi Dialoghi (*L.III. c.*37.) il Pont. S. Gregorio, *Scimus quia ipsa quoque elementa litterarum bene non noverat, legis praecepta nesciebat, & qui numquam fortasse legerat quod de Redemptore Johannes Apostolus dixit &c.* E' appunto a' tempi di un tanto sant Uomo fu in Narbona celebrato un Concilio nel 589., che nel canone 11. dispone, *Amodo nulli liceat Episcoporum ordinare Diaconum aut Presbyterum litteras ignorantem, sed si qui ordinati fuerint cogantur discere. Qui vero Diaconus, aut Presbyter fuerit litteris ineruditus, & desidiose legere, vel implere officium distulerit . . . . ab stipendio abiiciendus . . . Ad quid erit in Ecclesia Dei si non fuerit ad legendum exercitatus?* (*T.VI. p.*727.) Due Chierici *nescientes litteras* fanno il segno di Croce in due carte Farfensi degli Anni 768. e 775. (*Giorn. di Roma dal* 1756. *p.* 165. 236): in un Concilio unitosi in Trosles nel 909. descrivendosi lo stato deplorabile de' Monasterj, si dice che v' erano forse degli Abati, a' quali dato a vedere il Codice delle Regole avrebbero risposto *nescio litteras* (*T.XI. p.*738.). Per le Croci apposte ad un Sinodo Beneventano dell' A. 1075., conservatoci dal Cronista del Monastero di S. Sofia (*Concil. T. XII. p.* 584.), a una carta del Re Guglielmo I. d' Inghilterra pubblicata dall'Ickesio (Thesaur. Linguar. vett. Septentr. *P.III. p.* 70. *Tav.* c.), e a due dateci dall' Ughelli (*T. VI. p.* 230.) e dal Fontanini (*l. c.*) degli Anni 1106., e 1141. si può dubitare se sapesserò scrivere parecchi Vescovi, un Rè, ed un Abate, e questo non sapevano fare per certo que' Chierici, de' quali parla il famoso Domenicano Ricardo de' Buri nel suo *Philobiblion* (*sta nelle lettere filologiche della Biblioteca del Goldasto*), ed un illustre personaggio detto Tommaso da Foliano, Nipote d' Innoc. IV. e suo Maresciallo, stato Podestà di Ravenna, e di Bertinoro, e Conte certamente della Romagna, eletto dal Re de' Romani Guillelmo alli 17. di Giugno del 1253. dopo la morte di Rinaldo da Supino (*Monumenti dell' Arch. Vatic. Reg. Inn. IV. A. XII. ep.* 511. 512., *e però ha gran torto di negare ciò il Sig. Olivieri nell'* Esame di alcuni diplomi del Vesc. di Sarsina p. 13. &c.), attestando un Notaro in una pergamena Riminese, che esiste ora nell' Archivio di Castel S. Angelo delli 6. Agosto 1256. di aver esso sottoscritto l' atto *de mandato & vice dicti D. Thomae scribere ignorantis*. Ne' è già a pensare, come vorrebbe il Fontanini, che la ignoranza di tali Ecclesiastici fosse solo dello scrivere, lo era per lo più anche del leggere, che questo vuol dire *expers litterarum, nescius litteras*, γραμματα μη ειδεναι &c.

(65) Dopo poche altre parole cominciava la sottoscrizione del primo Testimonio, nella quale dice in succinto ciò, che a lungo si legge nell' atto precedente, e gli altri quattro, che seguono, ripetono tutti la stessa cosa; e però è assai facile il supplire in questa parte il Papiro interamente, meno i nomi di tre di coloro, che non è chi possa indovinarli; il supplemento l' ho posto alle lin. 7. e 8. perchè si possa senza fatica leggere tutto ciò, che coloro sottoscrivendo dissero, alle altre non era necessario.

(66) *Vir.* Brissonio e Naud., male il Mabillone *vidi*, . . . Il Papiro Ravennate CXV. dell' A. 540. fa menzione di un *Montano v. c. Notaro del sacro Vestiario*, che pel titolo giudico sia altr' uomo.

(67) *Adserugls* il Brissonio, *ad serugls* il Naudeo, *ad seragls*, e *ad seringls* il Mabillone, lezioni tutte false, e di niun uso; *ad Sanctae Agnetis* interpretò il Corrado (*p.* 232.), e aggiunse, *Authenticum comparanti facile apparebit, veram lectionem nos restituisse*. A me non si parrà questo mai certamente, e dico con maggior fiducia, che la lezion mia è senza fallo quella del Papiro, e questa la spiegazione di tali lettere, *Vir devotus Scriniarius gloriosae Sedis*, siccome già accennai nella nota 5.al Papiro LXXV.

(68) Così il Brissonio, il Naudeo *Germania*, *Germanae sstãe* il Mabillone.

(69)

Digitized by Google

(69) Così nell' ectipo Mabilloniano, *Agamagd* il Briss., *Agemagd* il Naudeo, *Agamad*, e *Agemagd* il Mabillone. Il Muratori nel T. II. delle *Antichità &c.* (*p.* 1000.) ha giudicato che nell' originale non fossero altre lettere che queste *Magd. D. inter duas calami excursiones, quae significant* Magistratus dixit, *uti Maffeius interpretatur, aut* Magistratus decrevit, *uti Grimaldus*, il che va bene pel Papiro CXV., di cui que' due spiegarono le sigle, ma ma non per questo, ov' è qualche cosa di più, che non vi sepper vedere gli Editori, nè il Muratori, cioè *Ag. Mag. d.*, e vuol dire *Agens Magistratum dixit*, come già spiegai nel libro degli Arvali (*p.* 547.), e non *Age Magistratus dixit*, come ne giudicò ingegnosamente il Corrado (*p.* 235.). In quel mio libro dissi ancora che *Agens Magistratum*, *Praefecturam*, *Consulatum &c.*, significava lo stesso che *Magistratus*, *Praefectus*, *Consul*, e che la medesima cosa si aveva probabilmente eziandio nel Papiro LXXXIII., del qual però avendo ora una esattissima copia, sono certo che vi si legge *Agens Magisterium*, come fu stampato dal Maffei.

(70) Nel Papiro CXV. *Mag. d. Lecta instrumenta venditionum in Acta megrarunt, & adjecit, Secundum petitionem Montani V. C. pergant nunc &c.*, ed altrettanto è nell' LXXXVIII., nell' LXXXII. *Quod lectum est Actis indetur, & adjecit, Secundum petitionem vestram &c.*, in altri Monumenti in vece della frase de' Papiri *in Acta migrare*, *Actis indere*, si leggono le sinonime *Gestis adhaerere*, *haerere*, *Gestis inserere*, mi contenterò di citare la terza Collazione Cartaginese, in cui Marcellino disse, *Id quod lectum est Gestis praesentibus adhaerebit; & adjecit, Quoniam &c.*

(71) Nel Codice Bavaro la Vedova vien sempre chiamata sostantivamente *Relicta qm̃ N. N.*, e così è nel Pap. x., in due carte di Ravenna degli A. 767. 988. (*Muratori* AA. m. a. *T.III. p.*889. Annal. Camal. *T. I. App. n.* XLVIII.), ed in altre del Secolo VIII. presso il Maffei (Ver. ill. *p.* 373. *e segg.*), e il P.Fumagalli (AA. Longob. Milan. *T. I. p.*305.); gli esempi, che adduce il Du-Cange, non sono molti, nè di tanta antichità, poteva però dar luogo tra questi a tre lettere di S. Greg. M. (*L. I. ep.* 13. e 65. *L. XI. ep.*17.), ed a più testi del *Libro Pontificale*.

(72) Per mezzo di altrettali Papiri, e della istanza fatta al cominciar del presente dalla Vedova, si può agevolmente supplire, siccome nelle *seconde cure* fece il Corrado (*p.*432.), ciò, che manca al decreto del Magistrato, perchè si corra da Graziano, gli si legga la quietanza, e si senta se confessa di averla egli fatta, e di aver ricevute le robe descritte nel *Breve*, e nella *Notizia*; ne veniva in seguito il solito *Cumque itum fuisset, & paulo post regressum* con ciò, che il Giudice ordinava fosse fatto dopo un tal ritorno.

(73) *iam* tutti, e male.

(74) *supradictae Germanae* il Mabillone, il quale omise anche il *si*, che si ha nelle stampe del Brissonio e del Naudeo, di cui restano sufficienti vestigj nell' ectipo, e che ci doveva essere in ogni modo, come allo stesso proposito nel Papiro LXXXII. *si a sua nobilitate scriptam agnoscit*, nell' LXXXVIII. *si a se in supradicta Rav. Eccl. factam agnoverit*, nel CXV. *si a se factas esse cognoscet*, e nel CXIII. *si ipse eas mihi fecerit &c.*; dopo la voce *Germana* si può coll' ajuto di tali Papiri supplire, *Cl. F. eam factam esse cognoverit, aut quod responsi dederit Actis renuntietur*.

N. LXXXI.

Trovò il P. Ab. Nerini tra le carte di S. Alessio questa, e la pubblicò nel suo bel libro *de Templo & Coenobio SS. Bonifacii & Alexii* (*p.* 33.), non sospettò per altro che il monumento, che viene in essa riportato, ed autenticato la prima volta nel 1002., fosse scritto in Papiro, siccome io non ne dubito, certo nel resto del non esser egli stato fatto, nè scritto nel Secolo, al qual si dovrebbe riportare, se vero fosse, e non abbisognasse anzi di grandi prove tuttavia, che il supposto padre di S. Alessio *Eufemiano* vivesse verso la fine del IV.: ma perchè è molto incerto il tempo, in cui fu tra noi questo Santo, se non ci fu nell' VIII. o IX. Secolo, converrà dire che da un qualche solenne falsario fosse allora finta la presente magnifica donazione. L'Editore lascia noi sospesi sulla di lei legittimità, ed è tutto in provar vero e sincero l'atto della ricognizione e lettura fattasi nel detto A. 1002., e ne illustra dottamente le formole, ed i personaggj nominativi, e lo Scriniario Benedetto.

(1) Di questo *Eufemiano*, e sua casa, o palazzo parlano Ottone III., ed Onorio III., ne' monumenti, che il P.Nerini pubblica, e commenta (*p.*225. *e* 373.); e sono poi in essi nominati quasi tutti i fondi e luoghi, che stanno nel Papiro, non però le Città, e per lor mezzo se ne possono con poca fatica riempiere i voti. Con essi provasi eziandio che veramente il Monastero di S. Alessio gli possedeva, e che ciò dovea per altre più vecchie carte costare, anteriori certamente al 1002.; conciossiache dalla copia fatta in quest'Anno del Papiro così mancante com'è, non si dovevano poter sapere in niun conto gl' interi nomi.

(2) Degli *Orrei* nell'Aventino v. il P. CII., il Nerini (*p.* 480. *n.* 38.), e Mons. Galletti (Primic. *p.* 101. *n.* 1.).

(3) Del luogo *ad VII. vias* vedasi lo stesso Nerini p. 451. n. 69.

N. LXXXII.

Che di Odoacre Re de' Turcilingi, e degli Eruli, il primo che, spento l'Impero occidentale, regnò più anni in Italia, e di cui niuna moneta, niuna lettera, niun editto ci è pervenuto, che di lui, dico, possa io dare al pubblico un insigne monumento è solo la buona mercè del lodato altrove Sig. D.Francesco Daniele, Istoriografo Regio, e Secretario dell'Accademia dell'Ercolano, il quale animato da un vivissimo impegno di rendersi sempreppiù benemerito de'miei studj, e della Repubblica letteraria, dopo di avermi beato col bellissimo ectipo del Papiro CXIX., altro me ne manda non men bello, ed elegante di quello di un altro Papiro da lui veduto, e colla più scrupulosa esattezza trascritto in un' amenissima stanza della Casa di S. Maria degli Angeli, dove per singolar gentilezza del Rmo P. Sagarriga Preposito Generale de' Teatini Siciliani dall'Archivio di S. Paolo fu fatto trasportare l'originale, acciò potesse il Signor Daniele, la cui casa è a quella assai vicina, farvi sopra suoi studj agiatamente. Accompagnò poi egli la copia sua colla seguente descrizione della carta.

„ Papiro largo pal. Romani $1\frac{1}{6}$, lungo pal. $6\frac{2}{5}$ scritto a due colonne. Esso è molto dilicato di fibbre, ed è più bianco dell'altro dell'Annunziata (sta al n. CXIX.); e sembra che la faccia dov' è la scrittura sia coverta di una leggerissima colla. Serbasi nella Casa di S. Paolo de' Cherici Regolari, ignorandosi da chi e quando a quell'Archivio si sia acquistato: ma i Teatini de'due primi Secoli furono in Napoli in grandissima riputazione per santità di vita e per dottrina; onde non era loro difficile arricchir le proprie case di tanti bei Codici Mss. quanti ne hanno e la stessa di S. Paolo, e più ancor quella de'SS. Apostoli. Questo Papiro intanto sta attaccato su di una

Digitized by Google

una sottil tavola, e questa messa in cornice con lastre d'avantj. Si trova in cattivo stato; ed è mancante nel principio; e con di molte lacune; nel modo stesso che si osserva nella copia, che noi ne abbiamo con infinita diligenza fatta per uso dell'amico nostro il Sig. Ab. Gaetano Marini, a cui tutto è per noi mai sempre dovuto &c. „

Niuna notizia da niuna parte erami giunta mai di questo Papiro, e solamente dopo di averlo discifrato e letto mi avvidi, che a lui certamente volle contro l'oppinion sua medesima alludere l'Amadesi ne' *Prolegomeni* alla sua *Cronotassi* (*p.* LXXI.) allorchè scrisse, *Alterius tandem corticis ad Ravennatem Urbem pertinentis indicium mihi dedit aliquot ab hinc annis Cl. Paulus Paciaudus Cler. Reg. Theatinus in Sicilia existentis, Messanae, seu Syracusis* (*neque enim dum haec scribimus, ipsum locum recordamur*) : *verum de illo, quem utraque in Urbe quaesivimus, certam notitiam consequi non potuimus. Forsitan doctissimus Theatinus de cortice nostro, qui Neapoli servatur* (è il citato CXIX.), *loqui voluerat*. La carta nomina, è vero, il territorio Siracusano; non voleva però essere cercata nè in Siracusa nè in Messina, ma in Napoli ne'Chiostri dell'Istituto del P. Pacciaudi, il qual parmi non debba aver altro detto all'Amadesi, se non che esisteva nel Regno di Napoli un Papiro Ravennate, in cui era Siracusa nominata. Fu questo scritto a più colonne, come tutti sono generalmente gli originali di quelli, che contengono cose solennemente insinuate negli Atti municipali, ed hanno le due, che ci restano, due palmi e due terzi di lunghezza; manca la prima, che dee essere stata di molto minor estensione, non però sì breve, come credo io fossero quelle de'Papiri CXIII. CXVII. e CXVIII., e di altri probabilmente, perchè da ciò, che verrò dicendo poco dopo, dovevano in quella trovarsi i nomi de' Consoli, de' giorni del mese, de' Luoghi, de' Magistrati, e de'Curiali, o Principali, almeno in numero di tre, alla presenza de' quali compariscono due volte gli Agenti di *Pierio*, che così sta in tutti gli Atti legali, che abbiam nei Papiri, e che questi per simil maniera si facessero voleva la legge 15. del Cod. Teod. *de Decurionibus*, le cui parole si hanno nella n. 1. al Pap. LXXIV. Tale adunque presso a poco esser dovette il principio de'primi Atti fatti in Ravenna, ed inseriti ne'secondi, che furono scritti posteriormente in Siracusa; *Probino V. C. Cons. sub die . . . Ravennae apud Aurelium Verinum Magistratum praesentibus . . .* Cassiano *Principalibus Actores Pierii &c.* Ora cotesti Attori si fanno avanti al Magistrato di Ravenna, e lo supplicano perchè voglia *apud Acta publicare* l'istrumento, che esibiscono, con il quale il Re Odoacre assegna le rendite di alcuni fondi, onde abbia *Pierio* il compimento della somma, che gli aveva precedentemente donata. La donazione fattagli fu di soldi 690., 650. ne aveva già avuti, 450. sopra l'entrate di certi beni nel territorio di Siracusa, e 200. sopra quelle dell'Isola di Malta nella Dalmazia, però rimaneva a doverne avere altri 40., e questi con 18. silique giunta gli dà ora il Re, 18. sopra il fondo *Emiliano*, 15. e 18. silique sopra il fondo *Dubli*, e 7. sopra il fondo *Pataxia*, tutti parimente del territorio Siracusano, e compresi nel corpo della Massa, o tenuta denominata *Piramitana*, dalla qual' pure dovea *Pierio* riscuotere gli altri soldi 450. L'atto non fu sottoscritto dal Re, forse perchè nol sapeva fare latinamente, o non sapeva scrivere in niun modo, come il Re Teoderico, ma per lui sottoscrisse il Maestro degli Uffizj *Andromaco*: e perchè non era egli più in Ravenna, partito alla volta di Roma, e da lui, che il luogo teneva di contraente, avrebbe dovuto mandare il Magistrato, acciocchè riconoscesse la verità dell'esposto nell'istrumento, gli Attori pregano, che si mandi dal Notaro *Marciano*, che scrisselo, e dica egli se la carta sia di sua mano, e se ad essa vide sottoscriversi *Andromaco*. Vien ammessa la istanza, si recita l'istrumento, si pone negli Atti, e si decreta che con gli Agenti si rechino dal Notaro alcuni de'primarj Decurioni; si va, e si torna colla risposta di costui, che tutto esser verissimo confessa. Sin quì il nostro Papiro: il resto per fortunatissime combinazioni da me fatte trovo che si ha in quello, che segue, esistente una volta ancor esso in Napoli, ed in una casa precisamente de' medesimi PP. Teatini: di tutti e due darà la Tav. VI. la vera e genuina forma delle lettere, colle quali furono scritti.

(1) Erano questi Liberti di *Pierio*, qual però chiamano sempre lor *Patrono*, e così è da' suoi Attori chiamato Albino in due lettere del Re Teoderico (*L. IV. ep.* 35., *e* 40.). Tale fu certamente, e servile altresì, l'ordinaria condizione degli Attori, sì spesso ricordati nelle lapidi, e nelle leggi: non dovea dunque il Maffei, che li trovò nel Papiro, che viene appresso, a parlare propriamente, nominarli *Agenti e Causidici* di Pierio.

(2) Eugippio nella vita dell'Apostolo del Norico S. Severino all'A.488. discorre di un *Pierio Conte* (*Bollando T. I. Januar. p.* 496. *b.*), *Conte de' Domestici* nominato dall'anonimo Cronista delle cose occorse sotto Odoacre e Teoderico, pubblicato in fin del suo Ammiano dal Valesio (*p.* 664. *ed. Paris.*), il qual racconta che questi agli undici di Agosto, essendo Consoli Fausto, e Longino, cioè nel 490., diciasette mesi circa dopo che fu scritto l'atto inserito in questo Papiro, rimase estinto sul campo presso al fiume Adda, e che allora Odoacre fuggendo andò a ripararsi, o anzi a seppellirsi in Ravenna. Io sono quasi certo che desso è il nostro *Pierio*, cui titolo si dà d'*Uomo illustre*, perchè comandava le armate, facendo probabilmente a que'tempi le veci del Maestro delle Milizie, come quelli fecero, de'quali il Gottofredo ne'commentarj alla legge prima di Onorio nel Codice Teodosiano al titolo *Qui a praebit. Tiron.*, in cui è il *Conte de'Domestici* tra gl'*Illustri*, e prima del *Preposito del sacro Cubiculo*, e del *Maestro degli Uffizj*; non così per altro nella *Notizia*. *Illustri* sono detti similmente da Teoderico, e da Atalarico i Conti de' Domestici Venanzio (*L. II. ep.* 15. 16.), ed Aratore (*L. VIII. ep.*12.), e il diploma, che gli si spediva per tal Dignità, chiamasi *Formula Illustratus vacantis* (*L. VI. ep.* 11.) : *Uom Chiarissimo ed Illustre* si nomina Turcio Rufio Aproniano Asterio Conte de' Domestici, e Console nell'A. 494. nella famigeratissima annotazione, ch'ei pose al Virgilio già Vaticano, e Mediceo, e tal fu eziandio Giulio Felice Valentiniano, che si morì in Roma nel 519. (*v. la n.* 17. *al Pap.* CXV.). Il Valesio crede che la prima memoria di questa carica si abbia in una iscrizione dell'An. 253. (*ad Ammian. L. XIV. c. X.*), e pensa alla maniera stessa il Corsini (*de Pr. Urb. p.*134.), ma mi è il monumento assai sospetto, e più anche forse che nol fu al Maffei (Art. cr. lap. *p.* 314.). Atalarico ebbe in sua Corte un altro *Pierio*, cui conferì il posto di *Primicerio de' Singolari* (*Cassiodoro Variar. L. XI. ep.* 32.).

(3) Negli Atti del Sinodo Romano celebrato l'A. 502. fu recitata e proscritta una memoria, che nel 483. dicesi avesse al Clero Romano presentata' *Sublimis & Excellentissimus Vir Praefectus Praet., atque Patricius, Agens vices praecellentissimi Regis Odoacris Basilius* (*Conc. T. V. p.* 473.); *Gloriosissimo atque praecellentissimo Filio illi Regi, Domino excellentissimo atque praccellentissimo Filio* porta l'epigrafe di alcune lettere, che si scrivevano da' Papi a'Re, e agli Esarchi, riferite nelle Formole del *Diurno* (*pag.* 9. *e* 16. *della ediz. di R.*): si veda il Du-Cange, il qual nota avere S. Gregorio M., e dopo lui altri, siccome i nostri Papiri XIV. XVI. XVII. e XVIII., chiamati *precellentissimi* i Re di Francia.

Digitized by Google

(4) Il nome di questo Re scrivesi in molti e differenti modi dalli citati Eugippio, ed Anonimo Valesiano, da Cassiodoro, e dagli altri Autori antichi, che hanno avuta occasione di doverlo ricordare: ragion vuole che sia a tutti preferita la lezione del Papiro, l'unico monumento scritto dov'egli era, e quando era.

(5) Predisse a quel Re S. Severino, che in Italia *multis plurima largiturus erat* (*Anon. Vales. p.* 663.), *Pierio* è ora uno di quelli, che autentica e suggella il detto del Santo, e potremo unire a lui l'infelice Augustulo, al quale Odoacre *donavit reditum sex millia solidos* (*ivi p.* 662.).

(6) Ecco una dotta annotazione del mio incomparabile Amico Daniele, che dà conto dell'origine del nome di questa Massa, nominata eziandio nella seconda parte del Papiro, e ci mostra il luogo preciso in cui si stette.

„ Per intelligenza delle parole del Papiro „ *Massae Piramitanae Siracusano territorio* „ giova sapere che tuttavia nel Territorio di Siracusa una vasta campagna ritiene il nome di = *Piano dell' Aguglia* =, ossia della *Piramide*, così descritta dal Bonanni (Antiche Siracuse &c. *Lib. I. cap.* 8. *pag.* 166. *T. I. edizione di Palermo* 1717. *fol.*) *Nella campagna detta oggidì il PIANO DELL' AGUGLIA, quasi quattro miglia discosta dall' Epipole verso tramontana non lungi dal lido si vede una grande ed antica Piramide però disfatta la cima, della quale questo dice il Fazello* (*Decad. I. Lib. III. cap.* 4. *pag.* 162. *T. I. edizione di Catania fol.* 1749.) *POST TAPSUM JUXTA SYRACUSANAM VIAM PYRAMIS EX QUADRATIS LAPIDIBUS ET EIS INGENTIBUS IN EXCELSUM SURGENS; PERVETUSTA QUIDEM, SED INTEGRA AETATE MEA CERNEBATUR, VERUM EIUS QUOQUE ANNO SALUTIS* 1542. *CONCUSSUS APEX TERRAE MOTU CORRUIT* = Sin quì il Bonanni; il quale si va confondendo nell'indovinare da chi mai, e per qual cagione sia stata innalzata siffatta Piramide, che non pare che sia stato altro che un sepolcro, di cui ha data la stampa il Pigonati, (Stato presente degli antichi Monumenti Siciliani 1767. *fol. Tav. XIV. dove si appone credendolo un sepolcro; ma erra poi nel dirlo sotto le mura di Acradina, da cui è distante almeno* 8. *miglia; e direbbesi meglio al di sotto di Tica*). E' poi il così detto *Piano dell' Aguglia* porzione del Feudo rustico confinante col mare, e con la penisola Tapso, appellato *Bigeni*, nome che sembra derivato dall'antico *Belligenus*, che abbiamo da Livio (*Lib. XXVI. cap.* 21.) allorchè narra la largizione fatta da Marcello allo Spagnuolo Merico, con queste parole = *In eodem agro BELLIGENI, per quem illectus ad transitionem Mericus erat, quadraginta jugera agri decreta* = Son ancor oggidì le migliori terre e le più stimate quelle del Feudo di Bigeni, onde s'abbiano ad intendere bene le parole dello Storico *per quem illectus*, e s'abbia del pari ad intendere perchè nel v. Secolo, come dal nostro Papiro, si continuava ad ambir quivi le concessioni, meglio che altrove. „

Ben comprenderà chi legge, che notizie sì accurate non ci potevano venire che da persona intendentissima delle cose Siracusane, e tal'è certamente, ed esser deve il Sig. Daniele, discendente da un'antica famiglia Patrizia di quella Città, e dalla Casa de' Marchesi di Bagni, e Baroni di Cannicatini.

(7) Così S. Gregorio (*L. I. ep.* 9.) *Monasterium S. Theodori in Sicilia Provincia Panormitana territorio constitutum*: aveva questa Provincia ceduta Genserico Rè de' Vandali ad Odoacre, e la *Massa Piramitana* sarà forse stata un antico fondo patrimoniale ed enfiteutico degl' Imperatori, o sarà per altro titolo pervenuta ad uno di que'Rè: Atalarico in una sua lettera (*L. IX. n.* 3.) nomina *Massam juris nostri Rusticianam in Bruttiorum Provincia constitutam*. In Siracusa poi faceva sua residenza un Conte, che vi mandavano i Re Goti, il quale s'appellava *Comes Syracusanae Civitatis* (*Cassiodoro l. c. ep.* 11. e 19.)

(8) Della formola *Gestis*, *o Actis indere* ho parlato nelle note 7. e 70. del Pap. LXXX., darò ora quivi alcuni esempj di essa non papiracei, *Si cuncta, quae litigatores instructionis probationisque caussa recitaverint indita Actis, vel subjecta non potuerint inveniri* in una legge dell'Imperatore Costantino (9. *C. Th. de appell.*); *Bonifacius Episcopus dixit, & libelli oblati recitatio, & prosecutio Fratris, & Coepiscopi nostri Abundantii Gestis indantur... Bonifacius Episc. dixit, Quae lecta sunt ecclesiasticis indantur annalibus* (*l. Actis*) nel Sinodo Romano del 531. (*T. V. Concil. p.* 839. 841.), *Martinus &c. dixit, Relata epistola Mauri &c., si complacet huic Sancto Concilio, Actis nostris indatur* nel Concilio Lateranense del 649. (*T. VII. p.* 99.), *Probus Judex dixit, Venerandi Principis Sacra, quae lecta est, Gestis indatur* nel Dialogo primo di Vigilio Tapsense, *Melior est adstipulatio, quae praesentibus Actis inditur, Lecta Gestis indantur* nelle due prime Collazioni Cartaginesi.

(9) Il Re Teoderico in due lettere al Senato, partecipandogli di aver conferito il Patriciato a Cassiodoro, e ad Importuno, nomina l'uno e l'altro *Virum illustrem & magnificum* (*L. I. ep.* 4. *L. III. ep.* 6.)

(10) Il lodato Valesio discorre assai dottamente di questa dignità, della quale non sembra che fosse l'Imp. Costantino il primo autore (*V. il Zirardini* Novel. anecd. *p.* 472.), e porta un passo tratto dalla storia del Retore Prisco, che dice essere il Maestro degli Offizj *partecipe di tutti i consigli dell'Imperatore*, πασων των βασιλεως βελων ὁ Μαγιστρος κοινωτος, e però stà assai bene che Andromaco s'intitoli *Consiliarius Domini nostri*; io di cotesti Consiglieri parlerò altrove, dirò in questo luogo che sotto Teoderico furono Maestri degli Offizj Eugenio V. I. (*Cassiod. L. I. ep.* 12. *e* 13.), Boezio (*Anonimo Vales. p.* 670.), e forse altri. La voce *Officiorum* è tre volte scritta in questo Papiro coll'*u* situato sopra le due ultime lettere *rm*, e così sta l'*u* nell'altra *Dalmatiarum*, siccome nei Pap. LXXII. e LXXXIV. le parole *praediorum praeceptorum, quam, aliquo*, e *quoque*: nè è già novità questa, nè del solo Secolo v., perchè anche in altri Papiri de'Sec. VI. e VII. tal cosa si ha nelle voci *quoniam, quinta, Leontius, agnoscimus, codicellorum, meorum, Gothorum, Aquilium, venditoris, temporibus, Petrus, que, cum, quaeso &c.*, e nelli XCVII. XCIX. e CXI. del Sec. IX. *scripturarum, meritum, penitus, verum, Petrus, duarum, legitur*. Nè codici similmente ho una tal maniera di scrivere compendiaria osservato, siccome in due della Biblioteca Ambrosiana, che sono della fine del VII. Secolo, si trova *finibus, solium, tertius, verus &c.* (*V.* l'Historia Ligustica *dell' Oltrocchi nelle Tavole poste alla p.* 526. *e* 625.), e negli antichissimi Scolj del Terenzio Bembino-Vaticano, che così scritto danno *Africanum, opportunum, quod, atrium &c.* Aggiungo che nella sottoscrizione latina, ma in caratteri greci del Pap. CXXII. il dittongo *ov* così è espresso sempre, sovrapposto l'*v* all'*o*, donde il nesso ȣ.

(11) I Notari imperiali e regj, βασιλικοι ὑπογραφεις nominati dai Greci, de'quali molto discorre il Gottofredo (*ad L. I. C. Th.* de Primicer. Not.), e il Valesio (*l. c. L.* XVII. *c.* 5.), furon uomini di grandissimi meriti, ed estimazione, come quelli eziandio degli Esarchi (*V. Agnello P. II. p.* 306.), promossi d'ordinario alle maggiori dignità: nella Formola per essi si dice, che *Regis consilium solos decet scire gravissimos*, e che *imitari debent armaria, quae continent monumenta chartarum, ut quando ab ipsis aliqua instructio quaeritur, tunc loquantur: totum autem dissimulare debent, quasi nesciant scientes* (*Cassiod. L. IV. ep.* 16.). Notaro di Attila prima di passare al Patriciato, e quasi all'Impero, stato era Oreste, il Padre di Augustulo (*Anon. Vales. p.* 663.).

(12) Nella lin. 2. della prima Colonna del Pap. LXXX.

Digitized by Google

LXXX. abbiamo quasi una simigliante richiesta, alla qual' risponde il Magistrato col decreto, che leggesi nelle lin. 7. ed 8. della seconda Colonna di questo, e che trovasi eziandio ne' Papiri LXXXVIII. CXIII. CXIV.

(13) *Militia nobilis* è nominata da Teodosio giuniore quella dei detti Notari (*L.* 4. *C. eod.*): potrebbe però far credere l' astratto di *Nobilitas tua*, col quale si parla a Marciano, ch' ei fosse anche Senatore (*V. il Gottofredo al L.* 1. de Nuptiis .)

(14) Cioè *&*, e questo significa pure nelle linee 3. 7. e 9. della seconda Colonna, ed in altri Papiri, cosa che tutti sanno .

(15) *L' allegare*, o insinuare negli Atti i pubblici istrumenti era riposto all' arbitrio de' contraenti (*V. la. n.* 24. *al Pap.* LXXX.), ne' era necessario se non quando veniva in essi espressamente ordinato, siccome in questo Papiro, nella Formola del rescritto Pontificio per la dedicazione di un Oratorio (*Lib. Diur. p.*133. *ed.Rom., Zaccaria Lettera a Pippino nel Cod. Carol. T. I. p.* 50., *S.Gregor. M. ep.* 11. *L. XII. ep.* 16. *L. XIII.*), e nell'antichissima carta Cornuziana, in cui Fl. Valila dice, *& Gestis allegari propria voluntate mandavi* .

(16) V. la n. 11. al detto Pap. LXXX.

(17) Ho preso il cognome di questo Magistrato dal Papiro, che segue: il *Principale*, o Decurione pur Ravennate *Aurelio Verino*, che ci viveva dopo la metà del sesto Secolo, e che ricordasi nel Pap. LXXIV., fu probabilmente figliuolo del presente .

(18) *Pagina largitatis* abbiam anche nel Pap. LXXXVI. Negli Atti del Concilio Calcedonese si legge, che essendo stato presentato un rescritto imperiale, Fl. Florenzio Patricio, che vi era presidente, disse, *Summa cum veneratione percurratur* ; così nella vecchia versione, nel Greco μετα προσκυνησεως αναγινωσκεσθω . (*Concil. T. IV. p.* 1037.)

(19) Comincia l' istrumento fatto al solito alla foggia di lettera, e il Re dà a *Pierio* tutti i suoi titoli, seguendo l' esempio degli Augusti, che nelle lettere e costituzioni trattavano i lor Magistrati, e sudditi con i termini i più ossequiosi, e con quelli precisamente, che gli erano dovuti per le cariche, e dignità, e per la condizione, nè più nè meno di quello usavan di fare con essi gli altri uomini. Ed era pur costumanza della Secreteria imperiale la ripetizion dei titoli in principio ed in fine di tali carte, addottata da quella del nostro Re, che queste fece essere le parole della sottoscrizion sua, *Illustris & Magnifice Frater*: anche una lettera del Rè Teoderico, diretta a' Vescovi raccolti in un Sinodo di Roma dell' A. 501. comincia, *Dominis sanctis & venerabilibus Fratribus*, e termina, *Orate pro nobis Domini ac venerabiles Fratres* (*Concil. T.V. p.*463.). Il Sirmondo nello illustrar le lettere di Ennodio varj esempj riporta di tali ripetizioni presi da quelle di S. Agostino, e a S.Agostino, che sono moltissime, nè lascia innominati i rescritti de' Principi nel Codice, e nelle Novelle (*L.VIII. ep.* 36.): le lettere de' Papi non erano senza di essa, e però trovasi medesimamente per mezzo alle Formole del *Diurno* .

(20) Col titolo di *Padri*, e di *Padri carissimi*, ed *amantissimi* venivano dagli Augusti onorati i Prefetti del Pretorio, e di Roma, e di Cpoli, i Patrizj, e i Maestri delle Milizie; *Fratelli* poi essi nominavano i Maestri degli Offizj, i Conti delle cose private, e delle sacre largizioni, i Presidi delle Provincie, ed i Vicarj del Prefetto del Pretorio, e dopo il Brissonio (de Form. *L.III. c.*62. 63.), ha il Zirardini ragionato di tutto questo eruditamente, ed amplamente (*l.c. p.* 318. *&c.*). Non ci ha Odoacre detto qual fosse la carica da lui conferita a *Pierio*, ma chiamandolo *Fratello* ci fa sapere, che una n' ebbe della seconda classe, alla quale appartennero veramente i Conti de' Domestici, e tale essere lui stato probabilmente si è accennato nella n. 2.

(21) Un *Conte de' Goti e Vicedomino* è ricordato in una lettera di Teoderico, da me citata nella n. 21. al Pap. XCIII., ove de' *Vicedomini* alquante cose; credo però che questo Ardore fosse Conte del Patrimonio anzi che altro .

(22) *Suggestio* è voce assai frequente presso gli Scrittori di questi tempi, Cassiodoro, Simmaco, l'Anonimo Valesiano, il Codice Teodosiano &c., e vuol dire *relatio*, *insinuntio*, αναφορα .

(23) Con queste medesime sigle mostrasi la Provincia della Sicilia in più iscrizioni riportate tra le Sicule dal Principe di Torremuzza nella classe IV. alli nn. 32. 36. 37. 38.

(24) Il Wesselingio dopo il Lucio (Itin. Anton. *p.* 270.), ed ora il Farlati (Illyr. sac. *T. I. p.* 115.) hanno notato, che ne' Secoli meno remoti fu la Dalmazia nominata nel numero del più, citando per ciò l'Itinerario di Antonino, la Notizia dell'Impero, e Cassiodoro; aggiugnerò io a questi il nostro Papiro, e l'Anonimo Valesiano (*p.* 658.), che racconta come Costanzo Cloro era stato *Praeses Dalmatiarum*: e la oppinion del Lucio, che questa pluralità deriva dal distinguer che facevasi tutta la Dalmazia in marittima e mediterranea, sembrami probabile; quindi forse la Dalmazia *supra mare* di alcune Notizie provinciali pubblicate dallo Schelestrate (AA. Eccles. *T. II. p.* 647. 650. 763.).

(25) Notissima Isoletta dell' Adriatico, spettante ora alla Repubblica di Ragusi, e da alcuni nobilitata anche col naufragio del Predicator delle Genti: il Papiro ci ha fatto sapere che o tutta, o parte di essa, fu del privato patrimonio augustale, e poscia regio. E' forse mentovata anche nel Pap. LXXVIII. nella prima e nella terza linea .

(26) Le rendite dell'altra parte di questo fondo debbono essere state assegnate da Odoacre a *Pierio* nella prima distribuzione .

(27) Eran costoro i Conduttori, o Fittajuoli del fondo: la medesima frase ne' Papiri LXXIII. e CXXXVII.

(28) V. la n. 1. al Pap. XCIII., e 18. al Pap. XCIV.

(29) V. la n. 6. al detto Pap. XCIII. Atalarico in una lettera presso Cassiodoro (*L. VIII. n.* 25.) parlando di una casa donata già da Teoderico ad un Giovanni Referendario, riporta le parole dello stesso istrumento alcun poco alterate così, *Cujus* (Regis) *dispositionem secutus Tholvit . . . praefatam domum actu legitimo in tua optime jura transmisit . . . ut saepe dicta domus . . . cum omnibus ad se pertinentibus in tua, vel heredum tuorum possessione permaneat, & quidquid de hac facere volueris habebis liberam potestatem* .

(30) *Tituli fiscales* sono cotesti tributi nominati in una Formola del *Diurno* (*c.* 43.), *Percepta primitus donatione legitima, id est possessione illa vel illa, praestantes liberos a fiscalibus titulis solidos tot, Gestisque municipalibus allegatis* . Nel seguente Papiro, o sia nell'altra porzione di questo, si dicono απλως *fiscalia*: anche nella carta Cornuziana si ordina, che i fondi donati *non solum solempnem modo agnoscant fiscalium functionem, verum etiam propagationi formarum peracti ab omnibus domini hujusmodi prediorum dependi consuevit*, così nella scorretta membrana dell' Archivio di Castello. In un antico Glossario, citato dal Brissonio, è scritto *Fiscalia* Δημοσια, e *Publica* appunto si nominarono ancor dai Latini i tributi, e negli *Arvali* (*p.* 551. 626.) sono varie cose intorno a ciò, e spiegate le sigle di un marmo COND. IIII. P. AFR. coll'ajuto di un altro, in cui sta ὁλογραμματως *Conductor quattuor Publicorum Africae*; in altre lapidi si trova *fiscalia agere* (*Muratori T. I. in princ. p.* 13.), *fiscalia facere* (*Fabretti c. IX. n.* 290.), e in Giuseppe Ebreo della version di Rufino (*AA. Jud. L. XII. c.* 4.) *fiscalia conducere*, che equivale al *publica conducere* di Orazio, le cose cioè dovute al Fisco, e al Pubblico, o sia all' Erario pubblico. Gli Atti de'SS. MM. Erculanio e Donato, che ho veduti

Digitized by Google

in un Codice della Biblioteca Vaticana del Sec. XI., nominano Eustasio *Correctorem Thusciae*, *& Exactorem Fisci*, *qui exigit fiscalia munera*.

(31) Console l'A. 489., fu anche Patricio, come si ha da Ennodio (*ep.* 4. *Lib.IX.*, *e nella* Paren. didasc.), e da Cassiodoro (*Lib. II. ep.* 15.)

(32) Andromaco sottoscrisse pel Re, non però in persona sua propria, ma in nome di lui, usando quelle parole medesime, che usate avrebbe il Re, sapendo, o volendo fare tal cosa, un complimento cioè, un buon augurio, un saluto a *Pierio*, qual era appunto quello, che non i soli privati, ma gli Augusti, quelli almeno che non erano *in subscribendo tardi*, *& negligentes* come Commodo, che *in epistulis plurimis* vale *tantum scribebat* (*Lampridio in Com. n.*13.), nelle loro lettere, e leggi, nelle quali allorchè lo scrivevano di proprio pugno, veniva il lettore avvertito colle formole, che la sottoscrizione precedono, *& manu divina*, *& alia manu*, *& subscriptio*, *& subscriptio imperialis* (*Zirardini l. c. p.*334., *Noia* Esposiz. di due lettere di PP. Pelagio *p.* 52.), *Divinitas te servet Parens &c.*, e questo spesso latinamente nelle costituzioni greche (*Novel.* 7. *e* 21. *dell'Imp. Giustiniano*): anche la citata lettera del successor di Odoacre, che non seppe scrivere, ci dà l' *& alia manu*. Il Brissonio avendo insiem messi molti esempj di sì bel complimento, osserva che fu probabilmente Costantino il Grande l'autore di esso, le cui lettere a' Vescovi, e ad altri portano in fine questo buon augurio, Ο' Θεος σε διαφυλαξοι Αδελφε αγαπητε (de Form. *L. III. c.* 78.): parimente alla fine di molte de' Papi, e di S. Agostino sopra tutti, si trovano le medesime parole, *Incolumem te Domini misericordia tueatur Domine*, *Domini Dei nostri misericordia te in Christo tueatur Domine*, *Incolumem sanctitatem tuam Divinitas aeterna tueatur Domine*, *Dei misericordia te tueatur Domine*, *Incolumem venerationem tuam Divinitas summa tueatur Domine* (*Ep.* 56. 57. 96. 135. 137. 152. 154. 156. 165. 183. 202. 247. 257.).

(33) E' l'unico istrumento questo de'nostri Papiri, nel quale siasi notato il giorno e il luogo, in cui fu dal *Regendario* in un pubblico Offizio riportato e registrato: tal annotazione però si era già letta in due leggi di Onorio, che in fine hanno *Regesta*, e *Regestum Ravennae die &c.* (*V. il Gottofredo ad L.* 14. *C. Th.* de ind. debit., e *il Du-Cange* V. Regestum); sì esattamente sotto gli Eruli ed i Goti si osservavano in Ravenna gli stili, le formole, e le maniere tutte forensi, che vi avea da un pezzo portate la legislazione imperiale.

(34) V. la n. 70. al Pap. LXXX.

(35) Si legga *necessarium est &c. & Exceptorem pergere*; negli Atti del Concilio Calcedonese (*T. IV. p.* 1091.) si dice, *Necessarium est quae sanxit clementia principalis effectui mancipari*.

(36) La medesima Formola trovasi nel Pap. LXXIV. Col. IV. lin. 10.

(37) Seguiva la relazion del ritorno de' Principali e dell' Exceptore, che la risposta avuta dal Notaro recano al Magistrato, il quale intesala dee aver detto, *Accepta responsione &c. quid nunc amplius Actores Pierii V. I. fieri desiderant?* come ne'Papiri CVIII. e CXV., e come me ne ha posteriormente assicurato la lettura del Papiro istesso.

N. LXXXIII.

Quando questo si conservava in Napoli copiollo nel 1702. il Bianchini, e l'esemplare di lui ebbe il Maffei; un migliore n'ebbe dopo in carta ogliata dal Garelli Prefetto della Biblioteca Vindobonense, e questo pubblicò (*n. II. p.* 138., *lo ricorda anche nella* Verona illustrata *P. I. p.* 331.) qual'cosa del IV. Secolo, e che precedeva per certo le irruzioni de'Barbari in Italia; da lui il Terrassone (Hist. de la Juris. Rom. *p.* 63.). I PP. di S. Mauro (*T.V. p.*640. *n.*1.) vedendovi nominato *Aurelio Verino Magistrato*, il giudicarono scritto in Ravenna, e per lo meno verso la metà del V. Secolo, giacchè comparisce lo stesso Verino trà *Principali* Ravennati nel Pap. LXXIV., il qual non puol essere anteriore a quel tempo, ed essere anzi di circa la metà del Secolo seguente è certissimo, come si è ivi detto. Nè vuole il presente essere riportato ad alcun anno dopo il 540., in cui ebbe termine il Regno de' Goti, facendo menzione di *precetti regali e sublimi*, che ci venivano cioè da Re, e da personaggj sublimi, siccome esser doveva, trattandosi o di donare, o di dare, forse *in solutum*, certi predj della casa e patrimonio reale, e però non senza l'autorità del *Conte del Patrimonio*, ch'ebbe titolo a que' tempi anche d' *Uom sublime*, non meno che altre maggiori cariche, e non i soli Prefetti del Pretorio sotto gli Augusti, ai quali unicamente pensa il Maffei; quasi non avessero i Re degli Eruli e de' Goti avuti ancor essi quelle dignità, che la Corte Imperiale aveva, e non le avessero decorate de'medesimi titoli (*v. la n.* 29. *al Pap.* LXXXVI.); *sublimis & eminentissimus vir* enunciasi in un Sinodo Romano Basilio Prefetto del Pretorio del Re Odoacre, per ricordar anch' io quella sola Prefettura, che ricorda il Maffei. Conteneva il Papiro, allorchè compariva nella sua totalità, l' istrumento di cessione fatta di alcuni predj o della casa reale, o di alcun distintò personaggio, per *supplire* non so qual *somma* ad un Pierio *Uom laudabile* (anzi *illustre* come io credo), e *magnifico*, il qual dee essere stato inserito negli Atti della insinuazione di tal cosa; di questi non ci restano ora che le ultime linee, e sono succeduti da altri Atti per la tradizione, e consegna legale di que' fondi.

Aveva io già queste cose scritte da un pezzo; ma dopo ch'ebbi per buona ventura letto il Papiro precedente, e veduto parlarsi in quello e in questo del *Magistrato Aur. Verino*, degli *Agenti* del *Uom Illustre Pierio*, e de'*Fondi* assegnati per *supplire* una data *somma*, mi fu assai facile il conchiudere che l'uno esser doveva porzione dell'altro; non poteva però per alcun modo comprendere perchè il Napoletano nominasse il Magistrato ἑνικως, e il Vindobonense πληθυντικως, come ne assicurano i due *dd.* aggiunti sempre alla tronca voce *Mag.*, nè come andati quegli Agenti per ordine del Magistrato a prender possesso de'fondi assegnati al lor Padre, e posti nel territorio Siracusano, fosser subito di ritorno il giorno dopo dallo stesso Magistrato in Ravenna per rendergli conto di ciò, e per ottener copia legale degli Atti fatti in quella occasione. Tutto questo vedeva io bene che non doveva poter essere seguito in Ravenna, ma in Siracusa onninamente. Rivolsi quindi le mie cure e pensieri a trovar via, onde avere una nuova copia del Papiro, tratta dal suo originale, che era per me certo non essere stati bastantemente accurati i due dottissimi Veronesi in formare la loro, nella quale, oltre questo, non si è tenuto conto della divisione delle Colonne, nè le lagune indicate con quella diligenza, che vuolsi usare in cose di tal fatta, acciò chi tenta di riempierne il voto sappia quanto questo sia, e dove sia veramente. Scrissi pertanto all'Eccmo Sig. Principe D. Carlo Albani in Vienna, Cavaliere adorno di ogni virtù, e di antichi costumi, e che al sapere e buon gusto accoppia una rara piacevolezza ed affabilità, ed in singolar maniera verso di me, che sa vivere da tanti anni divoto alla nobilissima sua Casa, ed a lui sopra tutti, e lo pregai di farmi trascrivere in carta lucidata con oglio tutto l' intero Papiro, il che egli fece cortesemente e maestrevolmente sotto gli stessi suoi occhi eseguire: e giunta in poter mio tal carta la riconobbi all' istante scritta

Digitized by Google

ta da colui, che scritto aveva il precedente (se ne veda il saggio nella Tav. VI.) , e lettavi la prima parola , non letta prima con più altre da alcuno, trovai quella essere precisamente , che seguir doveva le ultime di quello , onde rimasi convinto , che furono un giorno questi due pezzi talmente uniti tra se , che fuori della prima Colonna , della quale già dissi, nulla restava a desiderarsi per avere il Papiro nella total sua integrità. Ed è ben probabile che prima che questo fosse diviso in due parti , distaccatasi l'una dall'altra , avesselo tutto il gran Pontano , come ha detto il Bianchini , da lui acquistato forse in Sicilia ; non si sa a quali mani capitasse dopo , ma sembra che in queste , quali elle si fossero , pervenisse spezzato , e credendosi probabilmente due differenti Papiri essere , il novello possessore , amico del rispettabilissimo Ordine del mio S. Gaetano , uno il donò alla Casa de' PP. Teatini di *S.* Paolo , e a quella de'SS. Apostoli l'altro. Nella Biblioteca Imperiale pare che questo fosse trasportato con i molti e bei Codici mandati ne'primi anni del Sec. XVIII. in dono (così dicevasi) a Carlo VI. per opera del famoso Ministro Gaetano di Argento , e del P. D. Antonio Maria Cavalcanti , C. R. Professo della detta Casa de' SS. Apostoli : non si trova veramente nel catalogo di que'Mss. pubblicato dal Kollar (Anal. Vindob. *T. I. p.* 766. &c.) , che non e a pensare sia egli quella *Filira antichissima descritta in una corteccia d'arbore , presentata per un dono singolare al Signor Card. d'Aragona , allora Ambasciatore di S. C. M. in Roma* , che è l'ultima cosa notata in quell' indice ; nel Secolo XVII. fu Ambasciatore per la Corte di Spagna ad Alessandro VII. , e Vicerè di Napoli il Card. Pasquale di Aragona . Nè poi l'aver io potuto richiamare al lor luogo le ossa rotte , e da tanti anni dissipate , e rendermi certo di cosa già per mera conghiettura sospettata , è il solo beneficio , di cui mi è stato l' ectipo Viennese liberale ; l' altro gli debbo altresì di avere per esso rischiarata la mia mente , e liberatala dalle tenebre, dalle quali era per le accennate difficoltà rimasa ingombrata . Imperocchè avendo nella quinta linea della terza Colonna letto a chiare note il nome della Città di Siracusa (si veda la detta T. VI.) , che nella stampa del Maffei non comparisce , mi avvidi tosto che il Papiro , comecchè contenente Atti fatti in Ravenna , era però stato scritto tutto in Sicilia , e che gli Agenti di Pierio , acconciate ch'ebbero le lor cose con i Magistrati Ravennati , si recarono col *Cartario* da quelli di Siracusa , a'quali dopo di aver esibiti quegli Atti coll'istrumento della donazione del Re , e credo eziandio colla lettera data , come sembra , dal Conte Ardore al detto Cartario , la quale , se fu ancor essa inserita negli Atti , dee il Papiro mancare di una non breve , ma lunga Colonna , gli Agenti , dissi , gli pregarono a voler decretare la solenne tradizione de' predj , obbligandosi a pagarne i pesi fiscali , e dopo ciò gli richiesero della copia legale degli altri Atti fatti avanti al lor tribunale : nè questi dar si potevano senza premettervi un esordio , la lettera del Conte pel Cartario , e gli Atti tutti di Ravenna trascritti dall' autografo ; e però dicono con verità questi Magistrati *Gesta Gestis nectentur* (*lin.* 5. *col.* 1.) , a Ravennati cioè i Siracusani , e *Gesta Actionis* chiamano tutta questa faccenda , questa causa (*lin.* 4. *Col.* 3.) , trattata in due differenti Luoghi , e tribunali , ed *actiones* appunto si nominavan quelle , che si agitavano ne'Sinodi , ne'quali altra cosa era la Sessione , altra l'Azione (*V. il Sirmondo nelle note a Facondo Ermian. L. V. cap.* 3.) . Il Papiro è in più luoghi guasto , come appare dalla copia mandatami ; vi avrei tuttavia letta qualche parola di più , se avessi potuto consultare l'originale : ha 8. palmi ed un terzo di lunghezza , la terza Colonna , o sia la prima del pezzo , che abbiam ora per le mani , è di 13. linee , come le due del precedente , e però quattr' oncie più lunga di quelle , la quarta è lunga palmi tre , e la quinta due palmi circa : originale è la sottoscrizione del Decemprimo Anniano , e quella di non so qual Leone , il rimanente ci vien tutto dalla bella mano del Forense Siracusano .

(1) Il Maffei così comincia . . . *praesenti* . . . *pro Magistratu* . . . *desiderant* .

(2) *V. l.* lo stesso sempre , non riflettendo che ad un personaggio , il qual dicevasi anche *magnifico* , non poteva in conto alcuno competere il titolo d' *Uom laudabile* : l' *i* in questo Papiro , siccome in altri , è assai volte altissimo , in tanto che molta somiglianza mostra avere col *l* .

(3) Sembra potersi quì leggere *Laurentius* ; un Melminio Lorenzo ci darà il Pap. LXXXVIII. dell'A. 572.

(4) V. la n. 29. al Pap. seguente . E quì hanno fine gli Atti municipali Ravennati , e principio i Siracusani , e però dicono i Magistrati *Gesta Gestis nectentur* ; e dopo la parola *recognovi* vedesi non so qual nesso , e quasi *monocondilio* , che nell'autografo con un tratto di penna avrà posta qual cifra finale della sua sottoscrizione Melminio .

(5) In questi secondi Atti è scritto sempre ottimamente *Magg. dd.* , e non *Mag. dd.* come nella stampa del Maffei .

(6) Così nella lin. 9. *inter Gesta deprome* , e nella 6. della Colonna quarta *inter Acta fateri* ; citai questa Formola negli *Arvali* in proposito dell'*inter cenam* (*p.* 303. *n.* 300.) , e dissi trovarsi spesso nelle leggi (1. 2. *D.* de appell. *l. un.* §. 2. C. de Latin. lib. l. 22. *C.* de Agricol. *l.* 6. *C.* ad L. Jul. Repet. *l.* 12. *C.* de pactis) ; anche negli Atti del Concilio Calcedonese l' επι τη πραξει των υπομνηματων nell'antica versione è ottimamente tradotto *inter Acta* (*Concil. T. IV. p.* 1039.) , in molti Atti de'Martiri s' incontra l' *apud Acta* , che dice altrettanto .

(7) Chartarius *è in senso di* Chartularius , *o sia di colui che tiene il Registro , come usasi da Cassiodoro* , dice quivi il Maffei , che prima aveva detto „ che *Cartolario* in S. Gregorio *più volte par che significhi ora chi custodiva gli atti e le carte , ed ora chi le scriveva* (*p.* 98. , *v. il Sirmondo ad Ennod. L. VII. ep.* 1.) : e questo credo io verissimo , ed eziandio che la medesima cosa fosse il *Cartario* e il *Cartulario* , donde l'uso promiscuo di tali parole ne'Codici delle lettere di quel Santo (*v. i Maurini ad ep.* 8. *L. II.*) , come lo era *carta* e *cartula* ; la prima voce però è sicuramente di data molto più antica , e di più estesa significazione . Tutti gli Uffizj , e Tribunali de'Magistrati erano forniti di *Cartarj* o *Cartularj* , ed in Ravenna i loro ebbero gli Esarchi (*v. la lettera di S. Martino PP. nel T. VII. de' Concilj p.* 66.) , e gli Arcivescovi (*V. Giov. Diac. nella Vita di S. Greg. M. L. II. c.* 55. , *il Sinodo Romano sotto Niccolò I. presso il Bacchini* App. ad Agnell. P. II. p. 73. , *e il Codice Bavaro p.* 26.) , e l'impiego di essi è detto dall' Imp. Valentiniano *Ministerium Chartularum* nella l. 8. del Codice Teod. *de filiis Militar.* , e vi stavano in compagnia de'*Numerarj* , ed *Attuarj* (*v. la rubrica al tit.* 50. *del Lib. XII. del Cod. Giust.*) , e de'lor Tribuni (*Cassiodoro L. VII. ep.* 43.) , ed ha il poc' anzi defunto mio amico Oderico assai eruditamente illustrata una iscrizione del IV. Secolo , che fece incidere nella base di una Statua GENTILIS P. M. (*Pontifex Minor*) RESIVIVS (l. RESTVTVS) CORNICVLARIVS CVM CARTVLARIIS OFFICII ; ed in questi Uffizj facevano anche ciò che i Notari , scrivendo nel momento in cifre e note le minute e i commentarj per tutto ciò , che occorreva , notando massimamente quello , che apparteneva alle pubbliche ragioni , e ai debiti fiscali (*V. il Gutero* de O. D. A. *L. II. c.* 14.) , detti quindi *Commentariensi* dall' Autore del magno Etimologico , e *Notari* dal lodato S. Gregorio (*v. la n.* 3. *al Pap.* 8. , *e il Tomo II. delle dissert. latine dell' Ab.*

Digitized by Google

Ab. Zaccaria p. 171., *ha torto M. Golletti* Primic. *p.*44. *di dubitare di ciò*), e poscia *Notari* e *Scriniari* insieme. La citata lapida, credo, sia la più antica memoria che esista de' *Cartolarj*, siccome de' *Cartarj* le due pubblicate dal Grutero (480. 1.), e dal Signor Av. Fea (*Winchelman* Hist. delle Arti *T. III. p.*203.); in un'altra del primo è un M. Aurelio Veturio *Cartofilace* (583. 11.), che il Forcellini ha per un *Cartolario*, e pur anche per un *Numerario*, le voci del marmo AVG. N. CHARTOPHYLA. interpretando *Augusti Numerario* &c., e citando per ciò la ricordata rubrica del Codice: doveva tuttavia leggervi in ogni modo *Augusti Nostri Chartophylaci* (*v. gli* Arvali *p.*95.). Ma al tempo forse di Veturio i *Cartofilaci* non altro furono che custodi di carte, non così alcun Secolo dopo, quando i vocabo.i *Chartarius*, *Chartularius* Χαρτοφυλαξ, Χαρτοπωλης, e Χαρτογραφος furon sinonimi, come abbiam da'Glossarj, dai quali si vede altresì che *Chartarius* significava medesimamente, e credo prima che altro, un venditor di carta, di che ci assicura anche il Grammatico Diomede (*ap. Putsch. p.* 313.), il qual dice *Cartario* essere colui, che *aut praestat*, *aut vendit*, *aut emit* la cosa compresa nel nome, e tali furono probabilmente i *Cartarj* delle due lapidi indicate, e forse di due altre assai posteriori ad esse, e sicuramente cristiane, esistenti ancor oggi nel pavimento della nave di mezzo della Basilica di S.Maria in Trastevere, la prima dice ✻ LOCVS VALERANI (*sic*) CARTHARI, e si legge in più libri, l'altra è questa inedita, ma imperfetta, e mal concia.

. . . . . .
..IDI SALVATORIS N . . . . VXPI . .
..VX PLENA BONIS LACERA . .
..IOS CAMPOS . . . . IENSHAI . .
..SHAEC SOLLERS SERVANS C . .
..OR QVIES QVAM BENE MAGNI . .
..VLANT CVRAE ME MORTISVINCV . .
..II CVI MISERO NON DETVR VLL . .
..PE LVCTIFICVM CONIVX DIGNIS . .
..SSIS MORIBVS VIBERE NEME . .
..VNVS CHARTARIVS HAEC . .

Il *Cartario* del Papiro dee essere stato uno di quelli, de'quali ho detto di sopra, e per ciò va egli a dar la consegna de'fondi, ed a ricever l'obbligo di pagare i tributi per essi, mandato, seconde che parmi, e lo accennai già, dal Conte del Patrimonio, qual giudico che fosse il ricordato Conte e Vicedomino Ardore Uom sublime. Tra le *Varie* di Cassiodoro (*L. VIII. ep.* 23.) ve n'ha una di Atalarico a Bergentino, Conte del Patrimonio, cui comanda, *ut dirigat Sedis suae Chartarios*, *qui Actoribus designatas Massas sine aliqua dilatione contradant*, che è quello che fa appunto il nostro Gregorio, che dee essere andato in Sicilia con lettera del detto Conte Ardore pel Magistrato di Siracusa, giacchè trattavasi di liberalità regia; in altri casi gli stessi venditori, o donatori scrivevano a'Magistrati per la tradizione de' predj donati, o venduti, quando questi non erano posti nel territorio del Luogo, in cui fu stipulato l'istrumento (*v. la Praefazione al Pap.* CXV.). Un'altra lettera mandò lo stesso Atalarico al medesimo Conte del Patrimonio, perchè *destinet Chartarium ad Massam Rusticianam iuris nostri*, che nominai nella n. 7. al Pap. superiore. Ben altra cosa dai sin qui detti *Cartularj* furon quelli dell'imperial Corte di Constantinopoli descritti da Codino, la cui dignità fu grandissima (*V. il Du-Cange V.* Χαρτουλαριος), ed ebberla gli Esarchi Narsete, ed Eleuterio, siccome dirò nelle note al Pap. CXXIII.

(8) *quesumus* dovrebbe dire, ma non vi è spazio sufficiente per ciò

(9) *quae pro* il Maffei

(10) *poposcerunt* lo stesso, ma non l'ectipo.

(11) Parlandosi ad *Uomini divoti* dicevasi *devotio tua*, *laudabilitas tua* ai *laudabili*, e così del rimanente, vedasi il Maffei p.141. Erano sul finire del VI. Secolo i Cartolarj con titoli assai più orrevoli, nominando S. Gregorio un Maurenzio *Virum Magnificum* (*L. I. ep.* 3.), ed un Felice *V. C.* (*L. II. ep.*24.), cioè *Virum Clarissimum*, e non mai *Virum Consularem*, e molto meno *Vestrae Caritati*, o *Vicaria Caritate*, siccome così variamente interpretate da' Copisti si trovano ne'Codici tali sigle, avendo coloro voluto darcele spiegate scioccamente, piuttosto che lasciarle intatte, come le avean trovate ne'Libri più antichi, che ricopiavano.

(12) Nella citata legge 6. C. *ad L. Jul. repet.* Teodosio giuniore dice, *jurati inter gesta depromunt*.

(13) *Gregorius . . . fundos ex corpore . . . amitanae ad supplendam*, così la stampa.

(14) V. la n. 7. al Pap. XXXII., e della Massa Piramitana la 6. al Pap. precedente.

(15) „ Parientia *per ubbidienza non si era più veduto se non in Tacito nella Vita di Agricola*, *dove ancora mal si legge in alcune stampe* veteri patientiae „ così il Maffei; odasi ora il Cujacio nel cap. 6. del L. I. delle Osservazioni „ Emendanda est l. 1. C. qui pro sua juris. jud. da. poss. Cum enim ita impressi libri habeant: *Nec praecepto cognitorem datum patientiam accomodare censemus*, pro *Patientiam* scribendum est *Parientiam*, auctore libro scripto. Parientiam autem accomodare, est obtemperare, & ideo statim subsequitur, *& si contra leges obtemperaverit deleganti*. Sic vero etiam Cassiodorus locutus est lib.7. ep. 27. Variarum formularum, *Cui*, inquit, *saluberrimam parientiam commodate*. Dixerunt etiam saeculi ejus Auctores eodem sensu Devotionem commodare. Credo & in illo Cassiodori loco, *Atque ideo patientiam vestram saepius approbatam*, *nunc quoque eodem praesente monstrate* lib. 3. ep. 24. Variarum pro *Patientiam* scribendum esse *Parientiam* „: Quasi le stesse cose il Pareo nel *Lessico critico*. Di quanto piacere stato sarebbe per quel sommo Giureconsulto, il primo che studiò e adoperò utilmente i nostri Papiri, il poter conoscere il presente colla frase *parientiam commodare*, da lui sì ben difesa e confermata! nella grand' opera *de verborum significatione* aveala già riportata il Brissonio, e citato un passo di Gellio, presso cui il contrario vocabolo *imparientia*. Nella Formola della lettera, che i Romani scrivevano all'Esarca in Ravenna subito dopo l'elezione del nuovo Papa, che sta nel *Libro Diurno*, si dice *parientiam offerunt voluntariam* nella edizione dell'Olstenio (*p.* 21.), *parientiam offerant* nell'altra del Garnerio (*p.* 19.).

(16) Così il Papiro, il Maffei ha *ad eundem praedi . . . et . . . netur*.

(17) Rendono i Magistrati ragione se non vanno eglino stessi a dare agli Agenti il possesso, e mandano per ciò il Decemprimo Amanzio.

(18) Di tutta questa linea ecco quanto si ebbe dal Maffei . . . *corporalis praesentia . . . pervenissent*.

(19) *Si quis inquilinos sine praediis*, *quibus adhaerent*, *legaverit*, *inutile est legatum*, prescrive la legge 112. de'Digesti *de Legatis* I., ove la parola *inquilinus* è in singolar maniera, come nel Papiro, usata per dire un Servo ascritto a'predj, e non un conduttore, o abitator di predio urbano, tutt'altra cosa perciò dal Colono: e forse che in tal significato va presa nella carta Cornuziana, nell'autentica pergamena della quale leggo, *& de parietibus ipsis per sepe que hortos inquilinorum qui in pretorium commanent videtur munire*.

(20) Non era per verità necessario darsi tanto moto, ma utile, giacchè Paolo nella L. 3. §. 1. *de adquir. possess.* avea detto, *Quod autem diximus & corpore & animo adquirere nos debere possessionem*, *non utique ita accipiendum est*, *ut qui fundum possidere velit*, *omnes glebas* circum ambulet, *sed sufficit quamlibet partem ejus fundi* introire.

(21)

Digitized by Google

(21) *Ardos* lesse il Maffei, e scrisse „ *Agros ardos* secondo il Cangio, che spiega *arduria* per *aratoria*, parrebbe doversi dedur così : *aratorios*, *aradorios*, *ardorios*, *ardos*; ma sembrando la genealogia alquanto sforzata, inclinerei a riceverla per voce Greca, intendendo però *campi irrigati* „ . Io ho letto *arbos*, e questo per *arvos*; nel Papiro, come si è detto, si vedono spesso sotto la medesima figura le lettere *b* e *d*, ed è pur in esso promiscuo l'uso del *b* ed *u*, trovandosi nella parte prima *beneratione*, *nobit*, *livero*; ciò posto è per me *campus arvus*, che s'incontra anche in una legge del Re Rotari, quello, che per gli antichi Latini fu *ager arvus*, cioè *consitus*, *pascuus*, *florens*, come si definisce da Varrone, vedi il Taubmanno sopra Plauto (Trucul. *A. I. Sc.* 2. *us* 47.), e le *Origini* d'Isidoro (*L. XV. c.* 13. *n.* 6.) . *Fundum* ed *arvum* insiem nomina Ulpiano nella l. 4. D. *de censib.*

(22) Agnello nella vita dell'Arciv. Agnello (*c.* 2.) *& corporaliter per epistulam tradi fecit*; anche ne'Papiri XCVIII. CXIX. CXXI. CXXIII. parlasi della *tradizion corporale*, e queste ricorda pure la L. 8. del Cod. Teod. *de donation.*, ove nella L. 2. vien detta *induzione*, cioè *introduzione*, come si nomina nel Pap. CXVII.

(23) V. la n. 4. al Pap. CVII. Se la parola *pervidissent* non fu scritta per errore in cambio di *pervenissent*, vorrà dire che coloro tornati nella Curia, videro ivi i Magistrati.

(24) Manca al Maffei il nome di costui, che viene a fare la sua relazione.

(25) *Precetti regali* sono i dati dal Re Odoacre, *sublimi* quelli del Conte e Vicedomino Ardore Uom sublime.

(26) *Pervenimus* il Maffei.

(27) V. la n. 29. al Pap. precedente.

(28) Due altri *Decemprimi*, o Δεκαπρωτοι, sono nelle lin. 5. e 6. della Colonna seguente, e quali questi fossero si è accennato nella n. 1. al Pap. LXXIV. Cicerone nomina il *Magistrato e i Decemprimi* Centuripini in Sicilia (in Ver. *Ac. II. L. II. n.* 67.), e un decreto degli Amerini *ut Decemprimi proficiscantur ad L. Sullam* (pro Ros. Am. *n.* 9.), e Firmico in quattro luoghi de' suoi libri astronomici (*L. III. c.* 4. 7. e 12.) dice, come alcuni sarebbero divenuti *maximarum*, *nobilium*, *popularium Civitatum Decemprimi*. Abbiam memoria di costoro anche ne' Cenotafj Pisani, in due iscrizioni del Grutero (89. 4. 302. 2.), e in un'altra del Muratori (669. 7.), la qual' però parla di Decemprimi di Decuria, non di Curia, nel Codice Teodosiano, e nelle Glosse Grec. Lat., e Lat. Gr., testimonianze recitate quasi tutte dal Noris nella illustrazione di que' *Cenotafj* (*Diss. I. c.* 3.) . Avremmo eziandio in una gemma un *Decaproto*, posto nell'Indice de'Magistrati Gruteriani dallo Scaligero, se il Rosueido (*in not. ad ep.* 12. *S. Paulini*), e il Venuti (*Diss. di Cortona T. VII. p.* 41.) non vi avessero letto come dovevasi GERBA*sius* PROTA*sius* DE*xtera*. Il Decemprimo Amanzio vien chiamato dal Magistrato *Fratello e Concuriale* non per ragion di sangue certamente, ma per amicizia, e per società nel Decurionato, e così fu da Velio Fidio detto Juvenzio Celso *Fratello e Collega* in un famoso marmo del Collegio Romano (*Grutero* 607. 1.), ed osserva il Giureto (Miscell. in Sym. *Lib. II. ep.* 29.) che per tal modo nomina spesso i suoi Amici Simmaco, ed il Valesio (ad Ammian. *L. XVII. c.* 5.) che i Re così tra loro si solevano intitolare : nelle note alla parte prima di questo Papiro vedemmo come gli Augusti, e i Re d'Italia il nome di *Fratelli* davano a quelli, che erano in alcune dignità.

(29) Allorchè un fondo dalla mano di un possessore passava in quella di un altro, doveasi far sapere ciò al Tabulario pubblico, perchè da' libri dell' estimo, o sia dal catastro, fosse tolto il nome dell' antico padrone, e quello messoci del nuovo, onde sapersi chi doveva sostenerne i pesi, e pagare i tributi. Tal cosa accennai nelle not. 1. e 12. ai Papiri XCIII. e CXII., e si ha nel Papiro presente, e nel CXV., in cui è detto ciò, che in questo appuntino, *Nomen quoque meo de polypticis publicis eximi faciatis*, *& nomen ss. emptoris in loco prosterni faciatis* : la medesima istanza sembra essersi fatta anche nel CXVI., ma con termini molto oscuri ed intricati. Ad altr'oggetto ordina questo S. Gregorio M. nella lettera incisa nella Basilica Ostiense al Rettore del Patrimonio dell'Appia, cui scrive EXPERIENTIAE TVAE PRAECIPIMVS VT SVPRASCRIPTAM MASSAM AQVAS SALVIAS CVM PRAENOMINATIS OMNIBVS FVNDIS &c. DE BREVIBVS SVIS DELERE DEBEAT AC AVFERRE ET CVNCTA AD NOMEN PRAEDICTAE ECCLESIAE BEATI PAVLI APOSTOLI TRADERE, cioè non già da'pubblici libri, ma da' privati della Rettoria, non dovendo più essere di essa l'amministrazione di tal tenuta, ma de'Prepositi della Basilica, cui veniva ora assegnata : sebbene tutto ciò potrebbe anche intendersi de' Libri pubblici ecclesiastici, ne'quali esser doveva pensiere del Rettore di farvi iscrivere il nome del novello possessore; e di tali libri parlando egli in un' altra lettera a un Difensore nella *Sicilia*, lo riprende, che si fosse scusato di non restituire certi fondi donati alla Chiesa secondo l'ordine datogli, *quia notitia donationis non esset de Polypticis caraxata* (*ep.* 40. *L. IX.*) . E chi è poi che non sappia essersi *Polyptici* detti i libri de' *pubblici raziocinj*, ne' quali aveansi notati i nomi e i beni di ciascuno, e quello che a titolo di tributo pagavano, e come e quando il pagavano, onde da alcuni Glossografi sono interpretati *Breves tributi & exactionis*, *e pagina*, o *tabula censualis* si nominano nella l. ult. del Cod. Teodos. t. *Sine censu vel reliq. &c.*, che prescrive quello, che si dice eseguito dai nostri Papiri, *Quisquis alienae rei quoquomodo dominium consequitur*, *statim pro ea parte*, *qua possessor fuerit effectus*, *censualibus paginis nomen suum postulet adnotari*, *ac se spondeat soluturum*, *ablataque molestia de auctore in succedentem capitatio transferatur*. Di tali libri, e degli Autori, che gli nominarono hanno dottamente parlato il Cujacio (*Obs. L. IV. c.* 27.), il Gottofredo (*ad L.* 2. *C. Th. de discuss.*), il Salmasio (*ad H. A. Script. p.* 16.), il Sirmondo (*ad Capitul. Car. Oper. T. III. p.* 245.), i Maurini (*T. I. p.* 427.), e il Du-Cange, che prova come nome di *Poliptici* ebbero altri libri, che non furono censuali, ed è assai conosciuto il *Poliptico* del Canonico Vaticano Benedetto, così detto io penso non perchè contenesse i riti e le cerimonie della Chiesa Romana, ma per avere in se compresa una Miscellanea di più cose, e cronache, e vite de' Papi, e antichità di Roma, e Cerimoniali, e Censi, ed altro, della più parte delle quali veramente non si può dire foss' egli il primo Autore. L'Alemanni nelle *Parietine Lateranensi* lo cita spesso col nome di *Benedetto Politico*, e così fa il Millini nella storia della Basilica di S. Lorenzo, di che quegli vien ripreso fortemente da Michele Lunigo in una censura mss. che ci lasciò di tal'opera : prima di essi il Pigafetta lo avea citato nel discorso, che stampò in Roma nel 1580. *d'intorno all'Historia della Aguglia* così, *excerpta Politici*, facendone Autore un *Prete Benedetto*. In un inventario de' mobili, cose preziose, e libri trovati al tempo di Bonifacio VIII. è registrato il *Liber Politicus* (*p.* 20.), e questo è pur nominato tra i Codici membranacei trasportati sotto Sisto IV. in Castel S.Angelo, ed era a mio credere quello del Canonico, che malamente *liber pollicitus* si disse dal P. Mabillone, e dall'Ab. Zaccaria (Bibl. Ritual. *T. II. p.* 79.) . *Polipticum* s'intitola parimente un' assai curiosa e strana operetta di Attone Vescovo di Vercelli, detta anche *Perpendiculum*, in cui *noxia redarguere*, *& honesta sancire disponit* : è inedita, e trovasi due volte in un Codice della Biblioteca Vaticana

Digitized by Google

(*n.* 4322.) del Sec. x., e scrittavi forse dall' Autor suo medesimo .

(30) Cassiodoro (*Var. L. V. ep.* 14.), *Ut omnibus a te sollicita atque aequabili indagatione compertis Polyptieis jubeatis adscribi*, il vecchio interprete della citata legge del titolo *Sine censu &c.* del Cod. Teod. *Nomen suum petat ascribi* .

(31) Teodosio giuniore nella L. 8. del Cod. Teod. *de donationibus* dice , *Gestorum quoque confectionem , sive ante traditionem , sive post traditionem , fieri oportebit , ut instrumentum , quo continetur munificentia , aput Acta publicetur* , e prescive in quali Tribunali debbano questi farsi , e nelle Provincie nomina i *Rettori* , e i *Magistrati municipali* . Il Papiro ci dà Atti fatti e prima , e dopo la tradizione .

(32) Ecco ciò , che ci diede il Maffei delle prime due linee della presente Colonna. . . *agentes* . . . *prof*. . . *praesentum A. P. vl. a. r.*

(33) Voce solenne e legale , vedi il Gottofredo alla L. 6. del C. Teod. *de Senator* .

(34) Nelle Collazioni Cartaginesi I. e II. *prosecutionem Gesta retinebunt* , e nel Concilio Romano II. dell' A. 495. *Gelasius Episcopus dixit , Petitorium Gesta retinebunt* (*T. V. p.* 398.) , in altri *Acclamationes vestras , Synodique judicium praesentia Gesta suscipient* (*vedi la n.* 4. *alla pag.* 249.), che è lo stesso che *retinebunt* , e però nel Pap. LXXIV. *quae lecta sunt Gesta suscipiant* .

(35) Ancor questo nome fu dato , nè si sa bene il perchè , alle suddette tavole censuali , e se ciò non costasse d'altronde l'auremmo ora imparato dal nostro Papiro , che *vasaria* chiama in questo luogo i libri , che poc'anzi avea nominati *poliptici* , dando a tutti e due l'aggiunto di *pubblico* , siccome a questi lo dà il Papiro CXV. , Cassiodoro (*L. V. ep.* 39.) , e un vecchio Cronista presso il Salmasio (*ad Script. H. A. l. c.*) , e il Gottofredo (*ad l.* 2. *C. Th.* de Discussor.) , e a quelli Onorio (*l.* 12. *C. Th. de Censit.*) , e lo stesso Cassiodoro (*L. VII. ep.* 45.) citati dal Maffei .

(36) Al Maffei , che non si avvide del nome , o piuttosto prenome *Fl.* , ch' ebbe Anniano , scritto ὁλογραμματως nella lin. 1. (dove però può darsi fosse anzi *Flavii* , e che Flavii si dicessero questi , e quegli , il cui nome ci ha il tempo tolto) parve avanti alla voce *Annianus* essere *una* L *quasi* Lucius , e disse , *simil cosa ho osservato in altre* (carte) : *ma bisogna starci avvertiti , perchè sogliono essere tratti di penna non significativi* ; e così è veramente in fine delle sottoscrizioni originali . Il resto del Papiro fu da lui letto per tal modo . . . *Annianus v* . . . *Xprn̄ Civit* . . . *& agens Magisterium* . . . *ūp* XI . . . *suscribsi* . . . *eodem qu* . . . *pro* . . .

(37) *Magisterium* è due volte adoperato quivi senza dubbio in luogo di *Magistratus* , ed in altri Papiri abbiam tal uno che s' intitola *Agens Magistratum* , ed *Agens vices Magistratus* , e medesimamente pel Figliuolo , come Anniano ; e *Magisterium* in tal significato usò Svetonio quando scrisse , che l'avo di Augusto fu *municipalibus Magisteriis contentus* (*in Aug. c.* 2.) . Il Maffei attendendo alla origine della parola nota , che *ne' corpi sacri e civili uno sovrastava col titolo di* Magister , *ma che non si era più veduto questo grado tra Curiali , e tra Dieciprimi delle Città* : nè erasi veduto , nè si vede pur ora per questo Papiro .

(38) E' da notarsi l'essersi scritta coll'ajuto di due note numerali la composta voce *Decemprimus* : la prima parte di essa così era già nel Papiro due volte , e lo è in altri monumenti . Nel Giornale di Pisa (*T. VI. p.* 45. *&c.*) qualche cosa si ha intorno a tal cosa da me detta per ispiegare il numero vx. di una lapida cristiana , che non dovea poter esprimere altro che *quintodecimo* .

N. LXXXIV.

Copiai io medesimo , è già molto tempo passato , nel Museo dell' Istituto di Bologna questi tre frammenti di un lungo Papiro , i primi due sono della prima Colonna , il terzo , che è lungo pal. 7. e mezzo , e largo circa 14. onc. , contiene quasi intere le due altre Colonne , la prima delle quali è lunga palmi 4. , e la seconda tre : e mi avvidi allora solamente che vi feci sopra un maturo e diligente esame che erano tutti tre membra di un medesimo corpo , lacero però sempre ed imperfetto , e che andavano ordinati così come ora stanno . I primi due può dirsi siano inediti tuttavia , non avendo il Mabillone date che poche parole del secondo , premesse al terzo , che tutto pubblicò con molti e gravi abbaglj nel *supplemento alla Diplomatica* (*p.* 89. *n.* 2.) , dal quale con tutti gli errori un bel pezzo ne presero pel nuovo Trattato di quest'Arte i PP. Maurini (*T.V. p.*636.) . Un'Illustre matrona insiem col suo Marito avea donato alla Chiesa di Ravenna un predio affin di potersi far seppellire nella Chiesa di S. Lorenzo , ma prima che l'istrumento , o , come dicevasi , la lettera per tal cosa fosse *Actis* , o *legibus allegata* , morì il Marito , però scrisse quella un'altra lettera alli 2. di Gen. dell'A. 491. (non 503. come i Maurini dicono) (*T.II. p.* 637.) quando Ravenna era in poter di Odoacre , ma stretta fortemente d'assedio dal Re Teoderico , e questa fu insinuata negli Atti , e di tali Atti si dà ora la copia a' Difensori della Chiesa Ravennate , che istarono per averla , facendo la solita comparsa e richiesta avanti al Magistrato , siccome abbiam veduto essersi pratticato nel Pap. LXXX. , e il vedremo nel CXIII. , e forse in altri . Non sarà fuor di proposito , ora che si è fatta menzione del Re Teoderico , il riferire una parte del capo 52. del di lui Editto , col qual prescrivendo quello , che far conveniva nello insinuare le donazioni , non disse quasi cosa , che per ciò non fosse già in uso per altre più antiche leggi in Ravenna , siccome dimostra manifestamente il presente Papiro , *Si praedium rusticum , aut urbanum quisquam libero arbitrio conferre voluerit , scriptura munificentiae etiam Testium subscriptionibus roborata , Gestis municipalibus allegetur , ita ut confectorum Gestorum praesentes adhibeantur tres Curiales , aut Magistratus , aut pro Magistratu Defensor Civitatis cum tribus Curialibus , aut IIviri , vel Quinquennalis* .

La scrittura del Papiro , che è in tutto e per tutto quella stessa del Pap. coevo LXXXII. , posto in ambidue sempre il *d* , in luogo del *b* , è tutta di una mano , e soltanto la sottoscrizione di Fl. Rustico è sua propria , ed in caratteri più piccoli , siccome chi vuole potrà vedere nelle Tav. VII. ed VIII. , nelle quali ho fatto incidere l'intera Colonna terza . Se dopo tal sottoscrizione ne venisser altre , secondo che pare che ci dovessero pur essere , e quella massimamente dell'*Exceptore* , non si può dire , mancando la carta : le lettere dell'ultima riga col decreto del Magistrato sono grandissime , e di circa un' oncia quelle , che non mandano lor aste fuori della linea , ma di un terzo maggiori sono quelle della 4. e 5. linea della Colonna VIII. del Pap. LXXIV. , e dell'ultima dell' LXXXVIII. con un somigliante decreto .

(1) *Gravitatis vestrae* .

(2) *Cumque suscepta fuisset* ; v. la n. 4. al Pap. LXXIV.

(3) Non conobbe questo Papiro il Bacchini , che nel V. Secolo , contro il detto dello Storico Agnello , pose in Ravenna due Vescovi Giovanni , nè il conobbe neppur l' Amadesi , che tanto studio collocò in raccorre monumenti per ordinare la *cronologia* , e la storia de' Pastori Ravennati : ben ricorda egli (*T. I. p.* 128.) l'epitaffio , che di questo Giovanni si trovò nel 1734. ; e che io do ora secondo la copia , che ne feci io stesso sopra il sasso riposto nel Museo Arci-

Digitized by Google

Arcivescovile ✠ HIC. RQ̄ INP̄. SCS PAP̄ IOHAN. Q SD̄. AN XVI. M. X. D. XVII. DP̄ SVBD̄. NON̄. IVN. ASTERI ET PRAĒS VVCC. cioè nel 494. Papa chiamasi anche nel Papiro, nè è cosa insolita ne' primi Secoli della Chiesa: si aggiunga a' molti esempj, che sono per tal cosa presso molti Scrittori, il *Papa noster* degli Atti delle SS. Perpetue e Felicita, che così nominano il santo Vescovo Ottato.

(4) *Spectabilis Femina*; il Mabillone sempre *praefata*, o *saepefata*.

(5) E' questa la Chiesa di S. Lorenzo detta in Cesarea, edificata circa 50. anni prima dal Uom illustre *Lauricio*, di cui si è discorso comentando il Pap. LXXIII.; di essa v. il Rossi p. 61.

(6) Così nelle donazioni, come nelle vendite, delle quali i nostri Papiri, i donatori, e venditori riserbano a se l'usufrutto della cosa donata, e venduta ora lor vita durante, ora per 30., ora per 10., ed ora per 5. soli giorni (V. i nn. LXXXVI. LXXXVIII. LXXXIX. XCIII. XCVII. CVII. CXX. CXXI. CXXII. CXXIII.), per 15. si ritiene nella carta di donazione Ravennate del 767., che fu forse la prima volta in Papiro ancor essa (*Fantuzzi T. II. p.* 2.), a vita in quella che si legge nel Registro di S. Gregorio M. (*L. II. ep.* 12.), *retento sibi usufructuario diebus vitae suae*, e in una Cenomanense, *retinuit sibi usuarium fructum in vita sua* (*Du-Cange v.* Usuarius fructus): ma per quanto tempo nella più antica di tutte a favor della Chiesa Cornuziana non può sapersi, non essendo intera, e queste l'ultime parole dell'apografo, *Salvo scilicet usufructu sstorum agrorum, quod supra eadem mihi scriptura servavit*. E tal cosa s'introdusse non tanto pel bene, che ne veniva a chi donava, e vendeva, il quale, quando la riserva era solamente per giorni (non so donde abbia saputo il Zanetti (*nelle note al Pap.* LXXXVI. *p.* 10.) che questa *si faceva per pagare la spesa del Notaro, ed altro*) valutavasi ben poco, quanto per trasferir subito, *brevi manu*, κατα συντομιαν ne' donatarj, e compratori il dominio della cosa già alienata per non so qual finta *tradizione*, che si fa per mezzo della eccezione dell'usufrutto (*v. il Cujacio* Obs. *L. XIX. c.* 19., *e il Gottofredo ad L.* 9., *& in Paratitl. C. Th.* de donat.), *quia usufructus exceptio pro traditione compotatur*, come sta nella *Legge Romana*, o sia nel *Responso di Papiano* della edizione dell'Ab. Amaduzzi (*p.* 216.). Ciò dicono espressamente questi istrumenti, *pro traditionis sollemnitate, quae retentio Monasterio pro sollemni ac legitima traditione constare sanxerunt, quod possit Ecclesiae, ut leges censent, pro sollemni & corporali traditione constare*, alludendosi alla l. 28. del Codice Giustin. *de donationibus*, in cui si prescrive, *Quisquis rem aliquam donando, vel in dotem dando, vel vendendo usumfructum ejus retinuerit, nec quid amplius requiratur, quo magis videatur facta traditio, sed omnimodo idem sit in his causis usumfructum retinere, quod tradere*: e queste ultime parole trasportò il Tabellione nella citata carta del 767., in cui scorrettamente ora si legge *Retento mihi usufructu* 15. *dierum, quod possim* (l. *possit*) *venerabili Monasterio &c., ut leges censent, & earun...* (l. *pro sollemni & corporali traditione*) *constare, quod hoc est per legem retinere quod est tradere*. Le donazioni con sì fatta ritenzione e riserva si nominarono *usufruttuarie*, *Donatio usufructuaria*, scrive S. Isidoro (Origin. *L. V. c.* 24. *n.* 27.) *ideo dicitur, quia donator ex ea usumfructum adhuc retinet, servato cui donatum est jure*, e il citato Papiano (*p.* 216.), *Sciendum est usufructuarias donationes sine traditione constare, quia &c.*; sono ricordate queste ne' Papiri XC. XCI. CII. e CX., e nella carta del 1019. presso gli Annalisti Camaldolesi (*T. IV. p.* 60.), la quale nel fine parla espressamente di riservazione dell'usufrutto *in dies vitae*.

(6 a) Nelle lin. 36. e 37. del Pap. LXXXVI. parmi si dica qualche cosa, che può facilitare l'intelligenza di ciò, che mancante ed incerto si legge quivi. ,

(7) *Signum Crucis* il Mabillone, ma nell'originale non trovasi la seconda voce, nè era necessaria, che *signum* e *signa* ἁπλως si disse volendo accennare il venerando segno della Croce, il che con molti esempj, non però dell'antichità de' nostri Papiri, prova il Du-Cange (*V.* Signum 2.) contro del Salmasio, che voleva fosse tal segno il *parafo*. Castorio in questo più sotto dice avere per la donatrice sottoscritto l'istrumento, e posta tal sua sottoscrizione *ad signum ejus*: ne' Papiri XC. e XCIII. Giovanni, ed Armato sottoscrissero *ad signum*, cioè immediatamente dopo il segno della Croce, fatto dai contraenti, nel precedente *& manu propria signum impresserit*, nel CXIX. *suscribtiones vel signa inpraessimus*, perchè alcuni posero il lor nome, ed alcuni la Croce, nell' LXXXVI. *me praesente signa fecerunt*, e *mei praesentia signum fecit* nel CXV., ove i Maurini (*T. V. p.* 646.) paiono sorpresi che non siasi detto quale tal segno fosse, non vedendovene alcuno premesso al nome del contraente; ma era quella una copia, e non l'originale dell'istrumento inserito negli Atti municipali, e l'*Exceptore* non volle mettervi esso del suo la Croce, nè il doveva (*Vedi sotto la nota* 14., *il Fabrotti* enarr. in Cujacii Parat. in Cod. *L. I. t.* 8., *e il P. Fumagalli* Inst. Diplom. *T. II. p.* 203.). Ed è forse il Papiro presente il monumento più antico conservatosi, in cui fa uso della Croce chi non sa scrivere, giacchè a questa fu creduto di dovere aver ricorso, affin di supplire in alcun modo all'ignoranza delle lettere de' contraenti; tanto era assolutamente necessario, che le pubbliche scritture fossero da quelli firmate, pe' quali facevansi; Εν τοις γραμματειοις (così S. Asterio in una Omelia (*ap. Coteler.* Mon. Ec. Gr. *T. II. p.* 2.), και τοις προικωσεις, και ταις διαθηκαις ανω μεν γραφεται παντα η διηγησις, εις το τελος δε τε συγγραμματος, αυτος υπογραφει ο κυριος τε πραγματος, και ουδεν οφελος ολω τω χαρτη, και τω γραμματειω εαν μη ο κυριος τε πραγματος εις το τελος υπογραψη, *In publicis libellis, & dotalibus, & testamentis superius quidem scribitur tota narratio, in fine autem scripturae ipse dominus rei subscribit: nec quidquam valet tota charta, instrumentumque, nisi in fine dominus rei subscripserit*.

(8) Nel c. 8. della Nov. 73. Giustiniano dice, *Oportet in iis, qui litteras nesciunt, & Testes & omnino Tabularios adhibere, maxime autem Testes non* ignotos *contrahentibus, ut quidam scribant pro illiterato, alii vero attestentur quia etiam praesentibus eis haec gesta sunt, & scierunt eum... non minus quam quinque Testes in his talibus adhibendi sunt, inter quos erit & qui scribit pro contrahente*, e l' Antecessor Giuliano nella epitome di essa, *Sed & Testes non minus quinque scientes eum imperitum litterarum, & ab eo* cogniti, *& postquam imperitus vel sanctam Crucem fecerit, vel paucas litteras, unus ex iisdem quinque Testibus pro eo subscribat*, il quale, siccome leggerem ne' Papiri XC. e XCIII., dicevasi *Chirocrista*: il presente, di più anni anteriore alla detta Novella, ci prova, che facevasi già quello, che in essa ordina si faccia l'Imperatore, minore solamente era il numero de' Testimonj, ch'ei vuole sia quinario, come lo è veramente ne' Papiri che seguono, scritti dopo la legge.

(9) Cioè *notos, cognitos*, che è la qualità richiesta in tali Testimonj, e l' originaria significazione della parola *nobilis*, e però Γνωριμος *Notus, Nobilis*, dice l'Autore di un vecchio Onomastico, e dal grado di nobiltà dovevano ben essere lontani i due, che altro titolo non hanno che d' *Uom onesto*, e *divoto*, ed *onesto Uomo*, e non *nobile* credo fosse il *Noto* è *Rogatario* del Pap. LXXXIX. *Nobilissimi* sono allo stesso modo detti i Testimonj nella donazione seguente.

(10) La medesima Formola ne' Papiri LXXXV. e CXIX., in Ulpiano (*L.* 8. *D.* de duobus reis) *eaque praestari stipulanti tibi spopondimus*, ed in Columella, la cui prefazione al L. X. *de re rust.* comincia *Foenoris tui, Sylvine, quod stipulanti spoponderam tibi, reliquam pen-*

Digitized by Google

siunculam pertipe, anche nella carta Cornuziana si legge *& stipulantibusque ven. V. Presbitero Diaconibus &c. de omnibus supradictis spopondi subi xv. &c.* (l. *sub die*, non *subscripto* come nella stampa, il che ho notato altrove), e nel Libro Diurno la Formola della *Cauzione* del Vescovo, colla quale egli *spondet* più cose, termina *Stipulantibus vobis Domno ill. Primicerio, seu Domno ill. Secundicerio S. Sedis Ap. in omnibus superius comprehensis in verbis sollemnibus*, così nella edizione dell' Olstenio (*p.* 96.), *spopondi* aggiugne nella sua il Garnerio (*p.* 68.). Negli altri Papiri si trovano queste altre Formole, *stipulatione & sponsione sollemniter interposita, stipulationis et sponsionis robore confirmatum, stipulatus est & spopondit*. Non dirò nulla del significato, forza, solennità, ed antichità di tutte queste Formole, parlandone *pleno ore* i Giureconsulti; ma perchè le ho osservate anche in alcune iscrizioni, e delle iscrizioni più che di altra cosa antica piacer prendo, queste citerò ora, HAEC SIC RECTE DARI FIERI PRAESTARIQVE STIPVLATVS EST LICINIVS TIMOTHEVS SPOPONDIT STATIA IRENE (*Grutero* 1081. 1.), HAEC RECTE DARI FIERI PRAESTARIQVE STIPVLATVS EST M. HERENNIVS AGRICOLA SPOPONDIT T. FLAVIVS ARTEMIDORVS (*Muratori* 333.), HAEC SIC E . . . (l. Recte &c) STIPVLATVS EST C. ELEVTER . . . SPOPONDERVNT T. PINNIVS . . . P. DECIVS EPAGATHVS (*Maffei* 319. 6.), STIPVLATVS EST T. FLAVIVS AVG . . . (*Gori* Ins. Etr. *T. I. p.* 418.).

(11) *Vir Dei sanctissime* il Mabill.

(12) *Prosecutio* e *prosequor* sono parole solenni ed usitatissime per esprimere ciò, che si dice, o si è detto avanti ai Giudici, e Magistrati, e le abbiamo in altri Papiri, nelle Leggi, ne'Padri, negli Atti de' Martiri, e de'Concilj, e nell'indice de'capitoli delle Collazioni Cartaginesi *tertio quoque verbo*.

(13) Non è meraviglia che alli 2. di Gennaro non si sapesse in Ravenna il nome del Console ordinario dell'A. 491.; ben lo è che questo s'ignorasse nel Delfinato nel Mese di Agosto, avendoci il Maffei (AA. Galliae *p.* 93.) data una lapida col *Post Cons. Longini bis & Fausti*; ma pare che fosse libero ciascuno, massimamente in questi tempi, di segnare o i Consoli ordinarj, o i Postconsolati de' precedenti. Nel nostro Papiro poi non si nomina che *Fl. Fausto*, perchè del di lui solo Consolato erasi tenuto conto comunemente in Italia, e però due lapidi dell'A. 490. di Nola (*Remondini* Ist. Nolana *T. I. p.* 521., *T. III. p.* 59.), e di Roma (*Bosio* R. S. *p.* 434.) si dicono poste FL. FAVSTO IVNIORE V. C. COS., CONS. FAVSTO V. C. IVNIORE.

(14) *Signum* ✠ *Mariae supra fatae* il Mabillone, e con lui i Maurini, ma la Croce non è nel Papiro, in cui con altre cose è riportato l'istrumento della donazione, e però sebbene tal Croce fosse sicuramente nell'originale, da esso non poteva questa essere trasportata nella copia senza una manifesta bugia; quindi manca per la medesima ragione nel Pap. precedente, e nel CXV.

(15) *Hilarus Scriniarius Clericus huic &c.* il Mabill.; io leggo *Scriniarius sacrarum Largitionum*, e il *Palatinus scl.* del Pap. CXX. non è per me *Scholaris*, ma *sacrarum Largitionum* ancor esso, persone tutte e due impiegate nel notissimo Scrigno del Conte delle sacre Largizioni: ed essersi tal cosa indicata solamente colle dette tre lettere ce ne assicura Magnone, il quale nelle Note giuridiche reca queste SCL CM, che interpreta *Sacrarum Largitionum Comes*.

(16) *Aliud quod lectum est, & is indetur, & advocata audit praesens Maria saepefata* così lo stesso, ma chi non vorrà persuadersi, che s'ha a leggere, *Quinquennalis dixit &c. & adjecit*? vedi la n: 70. al Pap. LXXX., e la n. 15. al Pap. LXXIV., nel quale il Magistrato dice, *Quae lecta sunt Gesta suscipiant*, così nel primo Dialogo di Vigilio Tapsense, *Judex dixit, Quae lecta sunt Gestis indentur; & adjecit*, e nelle Collazioni Cartaginesi, *Id quod lectum est Gestis praesentibus adhaerebit; & adjecit &c., Has quoque subscriptiones cum mandato Gesta suscipiant; & adjecit*. Ed è questo verbo insigne e proprio di tutti gli Atti giudiziali, qualora faccia mestieri di dover dire, che due cose distinte ordinò nella sua interlocuzione il Magistrato: e perchè scrivevasi alcune volte coll' abbreviazione *adi*. non fu letto nè in questo, nè nel Papiro CXV., anzi neppure nel cap. 217. degli Atti della prima Collazione Cartaginese, perchè io sono certissimo dovervisi leggere *Marcellinus V. C. Trib. & Notar. dixit, Etiam hoc haeret publicis Monumentis; & adi. Exeant. Quibus egressis &c.*, e non *& alii* come nelle stampe. Ὁλογραμματως si trova frequentemente questo *& adjecit* (grecamente και επεδοται) ne' detti Atti, in quelli degli Apostoli (*c.* XXIV. *n.*9.), de' Martiri (*Mabillone* Analec. edit. 2. *p.* 177., *Ruinart p.* 188. 202. 341.), de' Concilj, de' quali mi basterà l' aver citato quello di Sutri dell' A. 1046., in cui Gregorio VI. si pronunzia da se la sentenza di sua deposizione con queste parole, *Ego Gregorius Episcopus Serv. Serv. Dei propter turpissimam venalitatem symoniacae haereseos, quae antiqui hostis versutia meae electioni irrepsit, a Romano Episcopatu judico me submovendum; & adjecit, Placet vobis hoc?* si è avuta questa da un' opera del Vescovo Sutrino Bonizone, pubblicata dal Sig. Oefelio tra gli *Scrittori delle cose Boiche* (*T. II. p.* 802.). Trovasi exiandio negli Atti della purgazione di Ceciliano, in due leggi (1. *C.* de sent. pass., 1. *C. Th.* de his qui administr.), nel *Querulo*, e due volte nel Dialogo di Arnobio giuniore con Serapione, intitolato *Conflictus de Deo trino & uno*, ovvero *de sca Trinitate Libri IV. facti in monomachia adversus haereses*, oppure *Liber altercationum Arnobii, & Serapionis*, siccome hanno due antichissimi Codici delle Biblioteche Barberina, e Alessandrino-Vaticana, da' quali sarebbe assai ben fatto fosse quest'opera ristampata, ed emendata.

(17) Nel Pap. LXXXIII. *Audierunt praesentes Actores prosecutionem Amanti . . . & quid ad haec dicunt*?

(18) *hujus sanctae Urbis* il Mabil. e così sopra.

(19) *actam minime potuimus sub . . re* lo stesso: l'originale ha *ut* certamente, ma pare che avrebbe dovuto dire *act. Actis*.

(20) Diversa da questa *Casa*, o Fondo *Domicilio*, che credo nominato anche nel Pap. CXI., fu l' altro del Papiro CXX., che era nel territorio Faentino, di cui pariano tre altre carte Ravennati (*Amadesi T. II. p.* 261. 266, *Fantuzzi T. I. pag.* 92.), ed un terzo del territorio Riminese, che s' incontra in una pergamena del 1059. (*Fantuzzi T. V. p.* 278.): di un luogo denominato *Domicilio* in quel di Ravenna fa menzione la pergamena del 1277. testè pubblicata dal C. Fantuzzi (*T. VI. p.* 187.). Che, massimamente nel quinto, e ne' posteriori Secoli, *Case Casali Casule* e *Casellule* si dicessero non le sole capanne, o altre fabbriche per abitazione, ma i fondi, i predj, e le possessioni da coltura, dette perciò *domus cultae*, e *domocultae*, è certissimo, *a casis, quae junctae fundis*, come scrisse il Gottofredo (*ad L. 7. C. Th.* de bonor. proscript.), e può vedersi nel Goesio nell'Indice agli *Agrari* (*v. Casa*); e però nel Pap. XCI. i fondi denominati *Casaporcinare, Casaviti, Casabasili, Casagini*, siccome questi altri in altri monumenti incisi in marmo *Casaromaniana, Casaflorana, Casacuculi* (Bullar. Vatic. *T. I. p.* 7.), *Casacatelli, Casaquinti, Casaluci, Casacellense* (*Fabretti c. V. n.* 368.), *Casaferrata* (*Galletti I. R. T. I. pag.* 421.), e *Casasatrana* (*Muratori p.* 431. *n.* 10.), lasciati stare i molti, che si hanno nell' antichissima carta Cornuziana, e nel registro de' Patrimonj della Chiesa Romana presso il Card. Deusdedit; aggiungo anche un marmo Gruteriano dell' A. 323. (*p.*209. *n.*7.), che i nomi di molte Case, e Fondi ci dà, premesso sempre a quelle la singolar lettera K., a questi la F.

(21)

Digitized by Google

(21) Bella testimonianza è questa della permissione che si dava dai Vescovi (ed a' Vescovi lor successori la chiedevano i Vescovi stessi) (*v. i Testamenti di Perpetuo Vescovo Turonense, e di S. Romigio Vesc. Remense*) anche a' Laici, e alle donne di potersi far seppellire dentro le Chiese, non che nelle vicinanze, negli atrj, ne' portici di esse, di che qualche cosa ho detto nella n. 1. al Pap. LXIV. L' argomento è πολυτριπτος, e dottamente trattato dal Bacchini (*ad Agnel. P. II. p.* 298.), dal Fontanini (de S. Columba pag. 84.), dal Muratori in due Dissertazioni (Anecd. Lat. et Gr.), una delle quali ha il Ritero ristampata nella edizione del Codice Teodosiano di Lipsia (*T. III. p.* 165.), dall'Ab. Dionigi (Cryptae Vatic. p.51.), e dagli Editori de' *diplomi e carte spettanti alle cose Franciche* (*p.* CCLVIII.): ma non tutti hanno atteso alla diversa disciplina e consuetudine de' Luoghi, e delle Chiese istesse, perchè in alcune è stato vietato ciò, che in altre, e nel tempo medesimo era permesso; quindi la discordanza nelle opinioni, e ci dà Ravenna istessa una dimostrazione di ciò che io dico: la Basilica sua di S. Lorenzo nel quinto Secolo dava ricovero a' morti, siccome alla nostra Maria, e al di lei marito, a quella *Sinclezione*, della qual' reca il Rossi l' epitaffio (*p.* 62.), e al Fondator suo Lauricio (*v. le not. al Pap.* LXXIII.) (il qual però pare si facesse un sepolcro fuori della Chiesa), quando nell' altra di S. Vitale, fabbricata ne' primi anni del sesto Secolo, il Vescovo Ecclesio, che la eresse, non volle che vi si deponessero altri corpi, che quelli de' Vescovi:

HOC QVOQVE PERPETVA MANDAVIT LEGE TENENDVM
HIS NVLLI LICEAT CONDERE MEMBRA LOCIS
SED QVOD PONTIFICVM CONSTANT MONVMENTA PRIORVM
FAS SIBI SIT TANTVM PONERE SED SIMILES.

così dice nella iscrizione, che fece scolpire nelle porte di bronzo, conservataci alla meglio che il seppe dall' Agnello (*ivi p.* 50.). Nel portico del Monastero di S. Pietro di Perugia esiste quest'altra, che mi copiai nel 1785., non bene stampata nè dal Muratori (1913. *n.* 4.), nè dal Ciatti (Perus *L.* 1. *p.* 37.), MEMMIVS SALLVSTIVS SALVINVS DIANIVS VS BASILICAM SANCTORV-ANGELORVM FECIT IN QVA SEPELLIRI NON LICET, e nella vita di S. Fulgenzo Vescovo Ruspense, morto nel 533., racconta un suo Discepolo, che *primus plane in eadem Basilica Pontifex poni meruit, ubi nullum mortuum, neque Sacerdotem neque Laicum sepeliri consuetudo sinebat antiqua* (*Bolland. T. I. Januar. p.* 44.), cosa che si volle fare medesimamente col Vescovo Dunelmense Guglielmo (*Malmesbur. L.* 3. de Gest. Pont. Angl.). Coteste eccezioni provano l' uso contrario, e veramente molti esempj, massimamente ne' Dialoghi di S. Gregorio (*L. IV. c.* 50. al 54.) si hanno di gente promiscuamente sepolta nelle Chiese, colla permissione però sempre de' Papi in Roma, e de' Vescovi altrove (*v. il Dionigi l. c. p.* 53., *il Gudio* 373. 4., *e il Muratori* 428. 2.), la qual' non davasi d'ordinario a chi non avesse fatto, o per lui gli eredi, una qualche donazione, o legato spontaneo e gratuito alla Chiesa, nella quale amava di essere portato. E sebbene il detto Santo, divenuto Papa, (*L. IX. ep.* 3.), ed alcuni Concilj (*v. Hartzein* Concil. Germ. *T. II. p.* 461. 462.) avesser proibito il prender danaro a titolo di prezzo per tal cosa, come prendevasi da' Fossori pe' loculi nelle Catacombe, pure le lapidi Romane e prima e dopo ci assicurano, che ciò si faceva dai Prepositi, ed Arcipreti delle Basiliche (*v. Dionigi l.c. p.*57. 59., *Margarini* Inscr. B. O. n.353., *Lupi* S. Sever. *p.* 25.), e da' Vescovi pur qualche volta lo dice il medesimo santo Dottore (Dialog. *l. c. c.* 43.)

(22) *Corpusculum* il Mabillone, da cui poche parole si ebbero di tutta questa linea: la petizione di Maria ebbe due parti, e di far seppellire se medesima, e di trasportare il marito nella Basilica Laurenziana. La parola *corpusculum* adoperarono ne' lor testamenti e carte S. Amando (*Bollando T. I. Febr. p.* 871.), i due Vescovi Cenomanensi Bertranno, e Adoindo, il Vescovo di Terovanne Audomaro, (Diplomata, chartae &c. ab res Franc. spec. *p.*101.190.239.), l'Anonimo Valesiano parlando del Pontefice Giovanni I., la santa donna Pelagia presso Gregorio di Tours nell' opera *de gloria Confessor.* (*c.* 104.), Gelasio I. nel can. *Certum, de Consecratione,* Gregorio IV. in una lettera a Milone Abate di S. Giustina, e molti in molti monumenti de' Secoli VI. e VII.

(23) *ad ... plena est* lo stesso, che neppur quivi seppe leggere *Quinquennalis* (*v. la n.* 16.), la cui abbreviatura credette dir volesse *Clericus* nella linea ultima.

(24) *visa* Mab.

(25) *per .... desideratur ... sanctae* Mab.

(26) *Clericus & it. Mag. inspectis iis gestae dentur* Mab.

(27) v. la n. 69. al Pap. LXXIV.

(28) *v. h. filio meo Projecto qui & iterum* Mabil. Nel riportato capitolo dell' Editto di Teoderico si dice apertamente che a questi Atti, allorchè non può il Magistrato intervenire, siavi chi faccia *pro Magistratu*.

(29) Nel Papiro LXXXIII. *& alia manu suscriptum fuit Melmiu ... pro Aurelio Virino Magistratu ... Gesta aput eum habita recognovi*: questi due Magistrati non sottoscrissero forse gli Atti fatti avanti di loro per non sapere scrivere; e che veramente si ritrovassero di cotali Curiali, o Decurioni lo dice la l. 6. del Codice *de Decur. & fil. eorum, Expertes litterarum Decurionis munera peragere non prohibent jura*, e nel Concilio Efesino in luogo di Fl. Policronio Senatore, o Curiale (Βελευτε) un altro pone la sottoscrizione sua δια το βραδεως γραφειν, perchè quegli scriveva con istento. Lo stesso Magistrato poi, che fece il decreto per la edizione degli Atti, *riconosce* anche ne' Papiri LXXXVIII. e CXV., nè dovevano i PP. Maurini (*Tom. V. p.* 647.) affermare che in questi sia il *recognovi* la stessa cosa che il *subscripsi*, perchè l' una era ben diversa dall' altra, e la prima, che facevasi d' ordinario da un solo, era succeduta dalla seconda, eseguita più volte da varj, quindi nel Pap. CXVII. il *descripta & recognita subscripsi*: DESCRIPTVM ET RECOGNITVM dicono sempre le così nominate *oneste Missioni*, e RECOGNOVIT VNDEVICENSIMVS sta in una lapida dello Spon (Misc. *p.*352., *v. la n.* 25. *al Pap.* LXXIX.)

N. LXXXV.

Diedelo il Brissonio (*de Formul. L. VI. c.* 150.) la prima volta, indi dalle schede del Peirescio lo Spon (*l. c. p.* 283.), quasi fosse cosa, che dovesse poter stare colle iscrizioni, da lui il Fleetvood (Inscr. *p.* 520.), e a nostri giorni il Maffei (Hist. Dipl. *n. V. p.* 149.), il Corrado (Parerg. *Lib. IV. p.* 482.), il Terrassone (Hist. de la Jurisp. *p.* 68.), e l' Ab. Amadesi (*l. c. T. I. p.* 259.). Abbiamo in questo, non già un testamento come giudicollo lo Spon dell' A. 237., ma un' altra donazione fatta in iscritto alla Chiesa di Ravenna dall' illustre donna Ildelvara nell' A. 523. sotto l' impero di Giustino, quando la scrittura per tal cosa non era assolutamente necessaria, e però fu citato dall' Einecio nelle sue *Antichità Romane* (*L. II. t.* 7. §. 17.) all' occasione che trattava delle contrarie disposizioni degl' Imperatori intorno a ciò. Ho posto a piedi della pagina alcune varie lezioni de' tre detti Brissonio, Maffei, e Spon.

(1) Quello, che nella donazione precedente far dovettero i *Difensori*, fanno in questa gli *Attori* della Chiesa di Ravenna, nominati anche nel Papiro, che segue, ed in altri.

(2) forse *professio mea*.

(3) Dell' anno della elezione di questo Vescovo vedasi il Zirardini (Edifizj di Rav. p. 298.), e l' Amadesi

Digitized by Google

desi (*p.* 152.), i quali la buona mercè del presente Papiro, di cui il Bacchini nulla seppe, e del LXXIV. hanno potuto dimostrare che quella avvenne verso la metà del 521.

(4) Sembra che costei fosse di nazion Gota, contemporanea forse di *Sisivera* Liberta di *Teudifara* del Papiro XCIII.

(5) Spesso nominano le leggi l' *età perfetta*, ed *imperfetta*; e sono queste citate dal Brissonio nell'opera *de verborum significatione* (*v.* Aetas), e dal Gottofredo nelle note alla l. 3. del Cod. Teod. *de spectaculis*, e dicevasi colui essere *perfectae aetatis*, che toccava i 25. anni, *Si quis* (così Giustiniano nella L. 4. C. *de his qui ven. aetat.*) *aliquid dari vel fieri voluerit, & legitimae aetatis fecerit mentionem, vel si se absolute dixerit perfectae aetatis, illam tantummodo aetatem intellectam esse videri volumus, quae & 25. annorum curriculis completur*; nè solamente *legittima*, ma anche *giusta* vien chiamata una tale età, di che lo stesso Brissonio ivi, e nelle *Antichità selecte* (*L. III. c. 2.*), nelle quali osserva che non poteva *stipulare*, ἐπερωτᾶσθαι, chi era minore di anni 25., e però volendo dar mano a ciò Ildevara ci fa sapere che era *già di età perfetta*, e matura.

(6) *In verbis sollemnibus*, o *sollemniter* dicono pure gli altri Papiri, e monumenti citati nella n. 10. al precedente, ed alcune pergamene de' Secoli X. XI. e XII., la qual' espressione quanto nelle *stipulazioni* importi sel sanno i Giureconsulti. Questo Papiro poi uno di quelli sarà per certo, che vide il Cujacio, e che citò ne'commenti al Titolo de'Digesti *de verb.obblig.*, *Et legi*, ei dice, *antiquos contractus in cortice scriptos, in quibus ita erat saepe scriptum*, in verbis sollemnibus spopondi.

(7) Ben fece il Maffei a leggere in vece di *salida*, che non diceva nulla, *Rav. die*, e meglio sarà anche *Rav. sub d.*, e così piace al Corrado, il qual però lascia la voce *Classe* all'opposto dell'Amadesi (*p.* 159.), che non ci vorrebbe questo *Rav.*, *Cum enim ex tot aliis verbis illius donationis constet eam scribi Ravennae, non aderat necessitas addendi Rav., ubi dicebatur* in Classe: non si ricordò egli allora degli altri Papiri, che non hanno giudicato dir cosa non necessaria, aggiugnendo *Rav.* al *Classe*; questi ho io citati nella n. 8. al Pap. LXXIV.

(8) Con buona pace dello Spon, e del Maffei (*l. c.*, e Traduttori Ital. *p.* 175.), che hanno VI., inteso da quello per *sextum*, e da questo per *viro illustri*, credo che debba assolutamente dire *V. C.*, come ha notato Monsig. Giorgi nelle giunte alle critiche Baroniane del Pagi, ove dà le altre iscrizioni col Consolato di Fl.Massimo, e poche parole di una Ravvennate, che quì recherò ora tutta intera.

Così la copiai io molti anni sono nel Museo Arcivescovile, ma non sono sicuro dica così veramente, e vorrei pure poterla rivedere, ed assicurarmi non siasi errato nel tinger di nero come si è fatto gli antichi solchi delle lettere: il Muratori (419.2., *Spreti T.II.*) vi lesse *Poenitentialis*, e tenne Geronzio per uno *Penitenziere*, e *Confessore*, e l' Ab. Zaccaria (Diss. Hist. eccl. *T. II. p.* 34.) si avvisò di avere per essa una forte prova, onde convincere il Valesio della esistenza de' *Penitenzieri* anche nell'Occidente al cominciare del sesto Secolo: e volle di più, che costui facesse da Vicario al Vescovo pel titolo, che porta d' Uom Chiarissimo. Io non mi darò mai a credere coteste baje, e il Clarissimato mi fa anzi sospettare fosse l' impiego, o la dignità di Geronzio civile, e non ecclesiastica, nè *Paenitentialis* sarebbesi detto, nè così scritto chi ora dicesi *Penitenziere*. In un' altra iscrizione

HIC REQVIESCIT IN PA ..
CE GERVNTIVS VC. PA ..
NITENTIALIS QVI. VIXIT ..
ANN PLM LVI DEPOSITV ..
EST SVB D NON DECEM ..
MAXIMO VC.CONS IND SE ..

del Delfinato l' A. 523. è mostrato col Posteonsolato di Simmaco e Boezio (*Maffei* AA. Gall. *p.* 94.).

(9) Ne'primi Secoli fu la voce *Sacerdos* quasi propria de' soli Vescovi, non però in maniera che qualche volta non fosser con essa nominati anche i Preti: vedansi i Maurini nelle note alle lettere di S. Gregorio M. (*L. XIII, ep.* 18.)

(10) l. *subscriberent*, e così ha il Briss. e il Maffei.

(11) Non doveva il Maffei (*p.* 166.) tenere questo Giovanni, che fece sicuramente da primo Testimonio, pel Notaro, che scrisse l' atto, il qual sarà stato ricordato da ultimo, nè meritavasi il titolo d'*Uom chiarissimo*, essendo ben di rado che nel VI. Sec. i semplici Notari fossero altro che *Uomini onesti*, come tutte le persone dell' ultimo grado e condizione. Cadde nello error del Maffei anche il Corrado (*l. c. p.* 485.), cui parve pur di travedere nel pronome *Ego* il monogramma del Tabellione (*p.* 474.), che vide anche in due altri Papiri: cosa ancor questa ben lontana da' tempi del presente, in cui non credo fossevi neppure tal pronome, ma una Croce mal fatta, qual solevasi formare da' Testimonj prima del loro nome.

N. LXXXVI.

Non ebbi tempo di vederlo quando nel 1783. mi portai a Venezia; il mio sommo Amico però, l'Ab. Morelli, me ne ha mandato un *ectipo* lavorato sopra l'originale accuratamente, il qual mi ha ajutato ad emendare felicemente, e supplire in più luoghi la stampa, che del Papiro ci diede il Sig. Girolamo Zanetti in Venezia nel 1763. con una breve illustrazione, che porta questo titolo, *Descrizione e spiegazione di un antichissimo e segnalato Papiro*: vi sono anche incise in rame le quattro linee 58. 59. 60. e 61. dell' istrumento, che ne segnano la data, e queste con maggior verità dò anch'io nella Tav. IX. Una donna di nome Runilo, o Runilone, od anche Ranilo, acconsentendo a ciò il marito suo Felitinanc, persone *sublimi*, e Goti di nazione, secondo che pe' lor nomi ci si fa manifesto, dona generosamente nell'A. 553. alla Chiesa, probabilmente cattolica, di Ravenna 50. libbre di argento, e le metà di due Masse situate ne' territorj Urbinate e Lucchese, che rendevano cento soldi, con tutti i Servi, che le lavoravano, e quelli pure, che si fossero dileguati in tempo della invasion Gotica, colla facoltà di rivendicarli, dichiarati gli Attori di essa Chiesa Ptocuratori *in rem suam*; dona di più soldi 50. per comprar robe, che servissero *in ornatu & veste*, ma col peso di dover dare ad Ademunt, figliuol naturale del suo morto padre Aderit, una porzione di tali cose donate. E tutto questo il fa, non tanto per dare esecuzione al volere del detto suo padre, quanto per la speranza di essere protetta e difesa dagli Arcivescovi pro tempore della Città. Il Papiro è lungo pal. 9. onc. 2., largo un palmo onc. 4., scritto tutto di un bello, e grande carattere dal Forense Severo, meno le sottoscrizioni de'cinque Testimonj, che sono autografe.

(1) Così nell'*ectipo*, . . . *ionis* il Zanetti, che lesse *Uderitgionis*; e così nella lin. 19., sebbene abbia quivi nel testo scritto *Aderitgis*: io leggo onninamente *Uderit*, o *Aderit gls* (*gloriosi*), e così è per certo nella lin. 19., ed in questa puol essere non sia stato ben copiato l'originale, perchè mal conservato nel principio; non sarebbesi il genitivo *Aderitgionis* abbreviato per tal modo, ed è tra i nomi Gotici assai ovvia la desidenza in *it*, v. la n. 17. al Pap. LXXV., nel Pap. CXXIII. colle stesse lettere *gls* è espressa la voce *gloriosae*.

(2) Molte leggi ci mostrano che solevansi donare, e legare tante oncie e libbre di oro e di argento, senza esprimere se dovesse questo essere infetto o lavora-

Digitized by Google

vorato ; *argenti libras quattuor* dovevano essere nella donazione, della quale S. Gregorio M. nella lett. 11. del Lib. XII., ARGENTI QVATER DENA PONDERA si dice in quella fatta l'A. 731. al Monastero di Classe di Ravenna, ed incisa poscia in gran tavola di marmo (Annal. Camald. *T. I. p.* 16.).

(3) Forse da questa Massa ha suo nome l'odierna villa, detta *Firminiano*, poco distante dalle mura di Urbino.

(4) *Casam* il Zanetti, che con essa rendette il luogo inintelligibile, ed è questa la non necessaria spiegazione del già detto, cioè che sei oncie equivalevano alla metà delle due Masse.

(5) In altri Papiri, che accennai nella n. 7. al Pap. CXVI., abbiamo la medesima cosa, e si aveva pure in uno, che era forse il più antico di tutti, e che *pessimo fato* non esiste più, singolarissimo per contenere l'istrumento di una vendita fatta *per aes & libram*, secondo cioè l'antico costume della vera mancipazione. La notizia di sì rara cosa deesi a due Viaggiatori, al Pighio, e all'Hentznero, i quali parlando delle cose rare, da essi vedute nella Libreria di Ferrara alla fine del Secolo XVI., scrivono quanto segue, *Ostendebatur ibi instrumentum Langebardicis litteris peregrinis exaratum ex antiquissimo volumine papyraceo descriptum, venditionis fundi cujusdam cum designatis mansoribus* (leggo *Mancipiis*) (*ut instrumenti ipsius verbis utar*) *eorumque peculio, finibus, terminis, limitibusque suis omnibus, & cum omni generaliter iure, instructu, instrumentoque suo Maciniis emptoribus per aes & libram factae, cum subscriptionibus Testium. Ex quo juris antiqui formulae, & vetustae latinitatis phrases haud contemnendae animadverti potcrant* (*Pighio* Hercul. Prodic. *p.* 351.). Le parole del Pighio (o quelle forse, che si leggevano in qualche scheda della Biblioteca) fedelmente, senza citarlo, ricopiò nel 1599. l'Hentznero, e posele nel suo *Itinerarium Germaniae, Angliae, Italiae &c.* stampato in Norimberga nel 1629. (*p.* 349.), e si leggono anche nell'altro *Itinerario* di Francesco Scotto, che dice averle dal Pighio, siccome quasi tutta l'opera: il Doni, che seppe di tal Papiro, si adoperò quanto mai potè in Ferrara ed in Modena per averne novelle, e copia, ma non venendogli ciò fatto, credettelo perduto (*V. la Prefaz. del Gori alle Iscr. del Doni p.* XIII.). Ora tornando alla formola *cum omni instructo &c.* questa si trova ancora nella più volte citata iscrizione della Basilica Ostiense colla donazione del detto S. Gregorio per essa, ed in infinite vecchie carte, delle quali è prima la Cornuziana: e *cui non notus* il titolo de' Digesti *de instructo, vel instrumento legato*, e quanto i Giureconsulti antichi e moderni hanno detto intorno a ciò, cercando con acutezza somma d'indovinare quello, che in varie occasioni gli Uomini vollero fosse compreso nello *istrutto* e nello *istrumento*? bellissimi esempj di tutto ciò raccolse il Brissonio nelle sue *Formole* (*L. VII, c.* 81,). Avendo il Zanetti osservato che in altri Papiri si legge *cum omni jure instructo &c.*, gli è sembrato che il *jure* mancasse in questo: ma era ciò altra cosa, nè la nomina pur Giuliano Antecessore nella epitome della costituzione 128. §. 81., e solo dice *cum instructo instrumentoque suo, & omnibus aliis, quae in eadem possessione reperiuntur*.

(6) Case rusticali per uso de' Coloni; di esse i Lessici dell'alta e media latinità.

(7) *exeircetum* in vece di *ex eisdem* il Zanetti, il quale va pensando all' esercito di Totila, e di Teja vinti da Narsete nel 552. e 553.; fu per altro l'Italia allora invasa anche da' Franchi, ed il lor Conte Bucelino fu dallo stesso Narsete superato. Ma essendo ora dal Papiro fuggito l'*esercito*, non avrem più da temere nè da Totila, nè da Teja, nè da Bucelino, e l' *a tempore hoc barbarici*, per *barbarico*, vorrà dire, a mio parere, o dal tempo della passata guerra, giacchè osservo che in una Formola di privilegio Pontificio inserita nel *Libro Diurno* (*c.* 93.), e nella Bolla in Papiro di Agapito II. riportata al n. XXVI., e nell' altra di Sergio IV. pel Monastero di Vulturno (*Muratori S. R. I. T. I. P. II. p.* 496.) *tempus barbaricum*, e *pacis* sono tra lor contrapposti, o dal tempo della irruzione degli Eruli e de' Goti, detti *barbari* dai loro Nazionali medesimi, e dallo stesso lor Re Teoderico nell'Editto: e però credo che similmente nel Papiro LXXIII. l'*ante barbarico Fisco praestabatur* voglia significare *ante barbaricum* (*tempus*), dettosi in queste carte *barbaricum ἁπλῶς*, per *barbaricum tempus*, in quella maniera che *barbaricum* per *barbaricum solum*, (o *campum* come si dice ne' monumenti citati nelle note al Pap. IV., *βαρβαρικον πεδιον* in Procopio *de Bel. Pers. L. II. c.* 5.) adoperarono Sparziano, Eutropio, Ammiano, ed altri, le autorità de' quali si trovano presso i Lessicografi. Ne' due Codici è uno ispecial titolo *de fugitivis Colonis*, che sono, non i propriamente detti Servi, ma gli *originarj*, i *coloniari*, e *condizionali*, i quali insiem con i veri Servi, o *Mancipi*, nominati nel Papiro presente, in quello, che era in Ferrara, ricordato poc'anzi, e negli altri due, che darò alli nn. LXXXVIII. e XCIV., attendevano alla coltura della campagna, e nello spesso lodato Diurno leggesi una Formola diretta *Colonis & Familiae Massarum sive Fundorum* (*c.* 75. *della ediz. Rom.*), e di essa si valse S. Gregorio scrivendo ai Coloni del Patrimonio Siracusano (*L. VII. ep.* 52.), a' quali si fa sapere, *Noveritis ei* (Notario) *sub hac conditione vos esse commissos, ut Mancipia si quae foris latitant, vel fines pervasos sua instantia juri ecclesiastico revocare non differat*. Ed era tempo assai propizio ed opportuno alla fuga de' Servi un' invasione ostile nel Paese, nel quale erano essi inceppati: però il medesimo Re Teoderico dice ad Unige Spatario in una lettera tra le *Varie* di Cassiodoro (*L. III. n.* 43.), *Cum, Deo propitio, Gallias exercitus noster intraverit, si qua Mancipia servitium declinantia ad alios se, quam quibus debebantur* (*l. videbantur*) *competere, contulerint, prioribus Dominis jubemus sine aliqua dubietate restitui*. La frase *Servi fuga lapsi* si ha anche nel Pap. LXIX.

(8) *quinquagintu . . . integra* Zan.

(9) *obvenerint* Zan.

(10) *mandatu* lo stesso, il quale nella lin. 5. ha letto *unciasenas*, e nella 12. *potuerintenendi*, facendo credere che in tutti tre questi luoghi avesse errato il Notaro, lasciando una lettera, perchè le ne veniva appresso un'altra simile.

(11) Si potrebbe anche leggere *Vdemunt*: altri nomi proprj Gotici finienti in *munt*, che s' interpreta bocca, sono nell'Indice del Grozio già citato, ed un Conte *Audemundo* trovasi sottoscritto nelle Leggi de' Burgundioni.

(12) *natus aliqd* (*aliquando*) il Zan. *Naturalis* semplicemente senza l'aggiunto *liber*, o *filius* non so che siasi usato se non da uno Scrittore de' tempi di Lodovico Pio ricordato dal Du-Cange: tali poi dicevansi non i soli figliuoli illegitimi, ma i legittimi ancora per distinguerli dagli addottivi, ed i figlj nati al padrone da una serva secondo le osservazioni fatte dal Fabretti sopra alcune iscrizioni (*p.* 46. *e* 47. *V. il Grutero* 434. 4. 547. 8. 945. 3., *e il Muratori* 1519. 10.), che furono illustrate dall'Einecio (ad L. Jul. & Pap. *L. II. c.* 4.), e che il Maffei mal fa a non le voler passare per sincere (Art. cr. lap. *p.* 338.).

(13) *quinquaginta . . . nihilominus* Zan.

(14) Dice il Zanetti essere questa Formola di giuramento *di data certamente più moderna, nè si ricorda averla veduta altrove*: leggendosi però non di rado nelle antiche Formole deprecatorie, non è a meravigliarsi che per essa si promettesse alcuna cosa, e si giurasse *conceptis verbis*. Nel Testamento di S. Cesario Arelatense, *Adjuro vos per Patrem & Filium & Spiritum Scm, & per tremendum diem judicii ne &c.*, e così è in quello del Vescovo Berticramno, e in una

Digitized by Google

una vecchia Formola di esorcismi presso il Baluzio (Capitul. Franc. *T. II. p.* 457. *ed. Luc.*); Ennodio in una sua lettera (28. *L. VII.*) , *Versus , quos direxi , per diem judicii te conjuro ut in pariete supra ad pedes scribi mox facias* , S. Gregorio di Tours nel Lib.II. della *Storia de'Franchi* (*c.* 3.) *Peto , hortor , moneo , & satis abundeque obtestor per Dei majestatem , & per tremendum judicii diem , atque adventus Christi terribilem claritatem , ut fixius teneatis catholicam Fidem* , ed altrove nel L. IX. (*c.* 20.) riporta certi patti fatti dai Re Guntcramno e Childeberto , i quali *jurant per Dei omnipotentis nomen , & inseparabilem Trinitatem , vel divina omnia , ac tremendum diem judicii* : in una carta Nonantulana dell'A. 789. *Adjuro per aeternum Deum , & per tremendum ejus judicium* (*Fantuzzi T. IV. p.* 161.) , e così in altre , e nelle Bolle Pontificie spessissimo , e pur anche in un epitaffio Surrentino de'tempi dell' Imp. Maurizio , le cui ultime voci sono SET CONIVRO VOS PER TREMENDVM DIEM IVDICII VT HANC SEPVLTVRAM NVLLI VIOLENT (*Capacio* H. Neap. *L. II. c.*12.) , ed in questo inedito , scritto nello stesso Anno in cui il presente Papiro , che io ho dalle schede autografe del celebre Antiquario Giovanni Metello Sequano (*Troverà chi vuole bellissime , e copiose notizie della vita di costui nella elegante , ed erudita Prefazione alle lettere dell'Agostini , pubblicate in questi giorni dal Ch. P. Andres , ornamento sommo dell'Ispanica letteratura , ed a me sopra modo carissimo*) , unite ad altre simili degli Amici suoi dottissimi Ottavio Pantagato , ed Antonio Agostini nel Codice Vaticano 3391.

✠ ✠ ✠

QVIS NON DOLEAT AVT QVIS NON LVGEAT SVPER NOS RERVM HOC TANTVM SCELVS N• LXVII• DIEB• TRES DVLCES NOS• FILIOS ORTVLISSE DŌ• VE NOBIS FILII OMNI PIETATE DVLCISSIMI AMANTISSIMI CARISSIMI PIISSIMI NVNC QVID FACIENTES TANTORVM DOLORVM IGNORAMVS NISI VESTRO TVMVLO SATISFACTO IDEO

——QVAE ROGANTES ET DICENTES PER DEVM VIVM ET ILLVM DIEM IVDICII NI QVIS HOC INFANTIVM MOLESTET INTVS MONVMENTVM • HIC REQ• IN P• IMPORTVNA QVAE VI• AN•VIII• MEN•VII• D•XV•DEP•IN PAC•XV• KAL•SEPTEMB• DVODEC • P̄C̄ • BASILI VC IND • PRIMA • HONESTA AN. VI• M• VII• DEP• ID• IVN • XII • P̄C̄ • S̄S̄ • IND PRIMA • DECORATVS VIXIT ANN • V• MEN• III DI• XI • • DEP. ID• AVG• XII• P̄C̄ • S̄S̄ • IND • PRIMA S̄S̄ • TRES GERMANI FF • QVI HIC REQVIESCVNT CHRISTIANI EFFECTI

Si dice esistere *in Pedemonte al Casale di S. Gregorio sopra il Castello* : sono i Genitori che piangono la lor disgrazia grandissima , che hanno perduti tre figlj entro il corso di giorni LXIIII. , come dee essere stato inciso nel marmo , e non LXVII. Ma e dove mi lascio io l'Editto del Tribuno e Notaro Marcellino , destinato Giudice nella controversia tra' Vescovi Cattolici e Donatisti , in cui promette egli di giudicar rettamente quasi per tutto ciò , per cui promette ora la nostra Donatrice? cioè *per admirabilem Mysterium Trinitatis , per Incarnationis Dominicae sacramentum , & per salutem Principum judicaturum me esse promitto , . . . quod me & per tremendum Judicii diem & per sacramenta superius memorata ita facturum esse polliceor* (*Collat. I. Carthag. n.* 5.) .

(15) Nel Pap. LXXX. si giura *per salutem invictissimi Principis Romanum gubernantis Imperium* , e nel XCIII. *per Deum omnipotentem , salutemque DD. NN. invictissimorum Principum Augg. Romanum gubernantum Imperium* .

(16) . . . *p.* . . *is* . . . *fecerim* Zan.

(17) Non venne in pensiere al Zanetti di sciorre questo *m* in *in* , e lesse dubbioso *non sit minus dignum* .

(18) Antichissima usanza fu degli Scrittori , e Correttori de'Codici , e carte sottoporre de'punti alle lettere o parole , che si volevano cancellate , e come non esistenti , per non deformare lo scritto (*v. Schow Charta papyr. p.* 67.) : nel Papiro erasi per isbaglio fatto *tuitionem vestram* in vece di *tuitio vestra* , però non solo si sono messi i soliti punti sotto le lettere , che non ci dovevano essere ; ma e sopra e per mezzo , in tanto che tra questi restassero esse quasi chiuse ed incarcerate ; lo stesso si è adoperato colla voce *veste* nella lin. 15. , la qual'però sembra poterci star bene , e senza essa poi παρελκει la precedente copulativa *et* non punteggiata . Il Zanetti , cui parvero dichiarate nulle le sole due finali *m* , e che nella lin. 37. avea letto malamente *praestituri* per *praestitur* , cioè *praestetur* , disse che *in cambio di correzione il Notaro fece due belli sollecismi* . Ed in proposito de' punti è da osservarsi che in questo Papiro s'incontrano spesso (e ciò si vede fatto anche in altri) due punti tra una voce e l'altra , che non si sa il *cui bono* , niun bisogno essendovi d'ordinario di separazione di membro , o di periodo in que'luoghi .

(19) *violentos impetos* Zan. Non si dice da' chi temeva sì fatte violenze la donatrice : de' *patrocinj* , e della *tuizione* , che le povere persone , ed i Coloni si procuravano con un rimedio peggiore d'assai del male , che volevan rimovere da se , presso gli Uomini ricchi e potenti , donando loro ciò , che avevano , vedasi il Gottofredo nella l. 1. del Cod. Teod. *de offic. Judic. milit.* , e alla l. 1. *de Patrocin. Vicor.* , ove cita una bellissima testimonianza di Salviano ; non fu però la donazion del Papiro fatta principalmente per questo , ma per ubbidire agli ordini , che la donna aveva dal suo defunto genitore , come si disse .

(20) *perspectae* Zan.

(21) *alligandi* Zan.

(22) *permissione ac* Zan.

(23) Così : *prael et ssa responsum* Zanetti , che legge *praelecta & suprascripta* ; cita però opportunamente intorno alla risposta , che la donatrice aurebbe bisognando data *inter acta* , il Papiro LXXXVIII.

(24) *quae . . . admodum* Zan.

(25) Cioè *Decurionibus* , ed è in questo solo Papiro , e nel LXXIX. una tal parola: in due lapidi si mentovano due *Curiali della Repubblica* (*Gudio* 126. 5. , *Sassi presso il Donati p.* 560.) , e in una terza Vezzio Agorio Pretestato , illustre per tante dignità civili e sacre , non isdegna di farci sapere , che fu anche *Curiale* (*Grutero* 1102. 2.) ; sebbene credasi che tal si dicesse , non perchè Decurione in qualche Luogo , ma perchè onorato di non so qual Sacerdozio (*Chifflezio* Geminiae titulus explicatus , *Ignarra* , de Phratriis *p.*258.) . Altra cosa sono i *Curiali* del Pap. XLII. , per gli quali convien leggere il Du-Cange .

(26) *largitionem* Zan.

(27) *et etiam a sso firmatam* Zan.

(28) *Felitinum c* lo stesso , e questo *c* interpreta *Curialis* , e così nella lin. 68. legge *Felitinum cur sŭbl* , e si persuade che potesse ad alcun Curiale competere il titolo d' *Uom sublime* . Il vero nome di cotesto Goto fu *Felithanc* , uno chiamato *Riccitanc* è nel Papiro LXXV. , e ad un *Vvilitanc* scrive Teoderico (*L. V. ep.* 33) : l'Anonimo Ravennate mostra aver letta la descrizion della Dacia fatta dal Filosofo Goto *Menelac* (*p.* 162.) , e ad un altro Goto forse , detto *Emulac* , *Spatario* del *Patricio* Belisario fu posta una iscrizione del Muratori (1852.12.) ; un *Gudehoc* è tra quelli , che ha registrati nel suo catalogo il Grozio , e di altri tali Uomini con i nomi desinenti in *c* farò menzione nelle note al Pap. CXXXI.

(29) Titolo proprio nel V. e VI. Secolo delle maggiori Magistrature , de' Prefetti del Pretorio , e di Roma , de'Maestri degli Offizj , de'Proconsoli dell'Affrica, de'Vicedomini &c. siccome si ha dal Papiro LXXXII., dalle leggi , dagli Scrittori , e dalle *Note* attribuite a Tirone (*p.*98. *della ediz. prima del Grutero*) ; *Dominis sublimibus* ; e *sublimissimis* scrisse molte lettere Ruricio Vescovo Lemovicense (*Canisio* AA. Lect. *T. V. p.*476. *e segg.*) , ed una ad un Goto detto *Gudui*

Digitized by Google

Gudui Uom sublime il Re Teoderico (*Cassiodoro L.V. n.* 30.), il quale due altri così intitolati, e suoi Maggiordomi mandò ad un Concilio in Roma nel 501. (*Concil. T. V. p.* 459. 465. 467.), e il successor suo Atalarico parla pure in alcune lettere di più *Uomini sublimi* (*L. VIII. ep.* 30. 31. *e* 32.). *Sublime* fu pure un *Seda* Eunuco e Cubicolario dello stesso Teoderico, del quale ecco l'iscrizion sepolcrale, che io copiai dal marmo nell'Arcivescovado di Ravenna.

HIC REQVIESCIT IN PACE VIR SBL
SEDA IGNVCVS ET CVBICVLARIVS RE
GIS THEODERICI QVI VIXIT ANN PLM
XL. DEPOSITVS EST SVB D IIII • ID
MARTIAS BASILIO LVN • VC • CONS
INDICTIONE QVARTA

Il Maffei (Verona ill. *P. I. p.* 326. 366.) vi lesse ottimamente *vir sublimis Seda* (nome Gotico) *Eunuchus &c.*, e però non doveva volere l'Agenbuchio (Epist. epigr. *p.* 340.) *vir spectabilis*, e con esso l'Ultman (Miscell. epigr. *p.* 391.), nè il Muratori porre nell'Indice de'nomi proprj un *Sedaignuco*, che mi riduce alla memoria il *Senianuco* di Ammiano (*L. XV. c.* 4.); ed era poi per gli Eunuchi principalmente riserbata la carica di Cubicularj degl' Imperatori, e de'Re, e quella pure del lor Preposito (*V. il Gottofredo ad l.* 34. *C.Th.* de petit. & ultr.dat.).

(30) *impressimus* Zan.

(31) Vescovi sono chiamati ne'Papiri precedenti, Arcivescovi in questo, nel seguente, e nel XCIV. (*v. il Corsini* Disset. post. Not. Graec. *p.*XXXXVI.).

(32) Così è scritto eziandio ne' due Papiri Ravennati LXXXI. e CXL., e così essere nelle Pandette Fiorentine fu già notato dal Brissonio (Parerg. §.25.). L'Agenbuchio nell'opera citata (*p.* 566.), ed io negli *Arvali* (*p.* 590.) abbiamo molti esempj raccolti di sì fatta ortografia; il primo che sopra di essa ragionasse, forse con più sottigliezza che verità, fu il Pierio ne'suoi commentarj a Virgilio (*Eccl. II. v.* 1.), citando anche le vecchie lapidi, delle quali fu molto vago: il Vossio ed il Lipsio pensarono come il Bellunese, ma nol citarono. Nel Terenzio Bembino io ho letto *formonsiorem*, *thensaurus*, *milliens*, e *thensaurus* anche nel Codice Ottoboniano 66., che contiene il Pentateuco, e si giudica scritto nel VII. Secolo, e nel famigerato Codice degli Evangelj greci e latini, stato di Teodoro Beza, e pubblicato in Cambridge nel 1793. *Vnsura* dice manifestamente il Pap. CXX., e non *usura* come nelle stampe.

(33) *sub die*; il Zanetti lesse *sudd.*, e spiegò *supradictis*, non attendendo che la lettera *b* in questo ed in altri Papiri spesso, ed in alcuni anche sempre, prende la figura del *d*, cosa già detta e ridetta.

(34) Oltre la riportata nella not. 14. esiste in Nola un'altra iscrizione col P. C. XII. di Basilio, riferita dal Muratori, e da altri.

(35) *Ranilo* o *Runilo* fu il nome di costei, siccome *Tulgilo*, e *Sifilo* quelli di altre Gote ne' Papiri LXXXII. e CXLI., e sappiam da Giornande che *Ildico* si disse una ragazza sposata da Attila (de reb. Get. *cap.* 30.).

(36) Questo fece il Forense con lo avere poste le due Croci in mezzo alle parole, che vi ha egli scritte prima e dopo; e con tal protesta si è forse voluto supplire alla sottoscrizione, che uno de' cinque Testimonj aurebbe subito dovuto fare in nome de'due crocesegnati (*v. la n.* 8. *al Pap.* LXXXIV.), cosa che Giustiniano prescrisse, e che facevasi anche prima della di lui Novella, ma che non vedrem messa in opera ne'Papiri seguenti.

(37) *vir sublimis* spiegò il Zan., ad altri piacerà più di leggere *spectabilis*.

(38) *subl quibus*, e sotto due volte *subl a* il Zanetti: *sbl.* per *sublimis* è nella lapide Ravennate riportata nella n. 29.

(39) *acta est apud donator* Zan.

(40) *uc huic* Zan., ed un *Basso V. C.* è nominato nel Pap. CXXXI., tuttavia nell'*ectipo* del presente il *c* manca, onde potrebbe alcun sospettare che costui non fosse *v. c.*, bensì *v. h.*, lasciata inavvertentemente l'*h*, perchè un'altra le veniva appresso nella parola *huic*; così due volte nel Pap. XCVIII., ed una volta nel CXXVI. è *vicartul* per *huic cartul*.

(41) *fo . . . si d hanc* Zan.

(42) *complevi absolvi . . . di . . . duodeci P.C. ss.* Zan.

N. LXXXVII.

Niun Papiro forse interessava più la storia ecclesiastica Ravennate di questo, e pochi ci sono arrivati così mal concj: la copia però fatta ora da me sarà assai più piena ed esatta, e per essa solo potremo ben comprendere ciò, che era assolutamente impossibile prima. Nella parte aversa vi trovai scritta questa memoria, *Eusebius de Honestis Vtinensis dono dedit Vaticanae Bibliothecae Apostolicae anno Domini* 1589.; gran disgrazia che debba questa dir ora con Plauto, *benignitates hominum periere, & prothymiae*. Il Grimaldi lesselo il primo, e si diede a credere vi si contenesse una lettera dell'Arcivescovo Ravennate Agnello all'Imperator Giustiniano giuniore di ringraziamento dello avere per impulso di Narsete donato alla sua Chiesa le Chiese degli Arriani Goti, ed i beni, che questi possedevano (*Doni Cl. XIX. n.* 7.), non già i beni tutti de'Goti, come alcuni hanno falsamente asserito: quello, che nel Codice del Grimaldi nella Vaticana avea letto l'Allazio, disselo nel libro contro l'Inghirami (Animadu. &c. *p.*67.), ripetuto dopo dal Fontanini nelle *Vindicie de'Diplomi* (*p.*10.), ed anche dal Gori nella Prefazione all'opera del Doni (*p.* XXIV.), se non che questi vuole che tal cosa facesse non Giustiniano giuniore, ma il secondo Giustino. Il Papiro, che è lungo pal. 2. onc. 4., e largo ov'è più intero un palmo e mezzo, e di cui do incise nella Tav. X. 13. linee, è stato pochi anni sono ristampato dagli Editori dell'Amadesi (*T.I. App. n.* XVIII.), il qual però ha preteso (*p.* 156.) che ci porti due lettere, la prima all'Imperatore, o agl'Imperatori, scritta dagli Esarchi, o Tesorieri Greci, che presiedevano all'Erario del Principe, l'altra, che secondo lui comincia nella lin. 23. alla parola *Considerantes*, vuol che sia dell'Arciv. Agnello. Ma, a ben considerare ogni cosa, niuna lettera vi si legge, e molto meno dell'Arcivescovo, e all'Imperatore; bensì pubblici e solenni Atti risguardanti quella donazione, e fu ben accorto il Grimaldi in riconoscervela. Il solo Agnello ci ha lasciato memoria d'essa, e da lui solo ciò seppero il Biondo, il Rossi, e gli altri tutti; le parole di lui nella vita del detto Arcivescovo (*c.* 2.) sono, *Temporibus istius Justinianus rectae fidei Augustus omnes Gothorum substantias huic Ecclesiae, & B. Agnello Episcopo habere concessit, non solum in Urbibus, sed in suburbanis villis, & viculis etiam, & templa, & aras, servos, & ancillas, quidquid ad eorum jus, vel ritum Paganorum pertinere potuit, omnia condonavit, & concessit, & per privilegia confirmavit*. Ora il Papiro difende, e conferma il detto dello Storico, e condanna il Ludewig, che ebbe per favolosa tal donazione, e la lettera divale di Giustiniano, riportata in parte dall'Agnello, e il Musaico stesso di questo Imperatore, ch'ei descrive, e che vedesi tuttavia (Vita Justiniani *p.* 718. 719.). I beni debbono essere stati dati con certe condizioni ed obblighi di dover pagare al Fisco imperiale le pensioni, ed i pesi distribuiti sopra le Masse, ed i fondi del patrimonio Arriano: alcuni di questi sono registrati nelle prime 13. linee, nelle quali erano parimente certe partite di rendite di esse Chiese, e que-

Digitized by Google

queste partite parmi siansi dette *rationes* nella lin. 16. Era necessario che i Difensori della Chiesa, che sembra rappresentassero il Clero, *vedessero* tutti ciò insieme col loro Arcivescovo, e si obbligassero a pagare le somme indicate e notate; però andarono da essi alcuni *Numerarj* (gli Uffiziali cioè del Tribunale, avanti al quale trattavasi la faccenda) a mostrargli i conti, e tornarono colla risposta, e coll'obbligazione in iscritto, e questo è quello, che si produce da que' Uomini, e che vien recitato. Il nodo non facile a sciogliersi è, che nelle linee 21. e 22 sono nominati i Principi, nella 30. il Principe solo; imperocchè Agnello, cui Giustiniano diede certamente que'beni, secondo i migliori calcoli dello Sbaraglia, e dell'Amadesi (*l. c. p.* 155.), non fu Vescovo prima del 556., ed era morta allora da più anni la moglie del donatore Teodora, che ne' pubblici monumenti si nominava e rappresentava sempre insiem col marito. Ma perchè il Papiro dice, che alcune cose *minime sunt adimpleta*, e che ora finalmente si ridurranno *ad plenum effectum integrumque*, potrem supporre che ove si nomina un solo Imperatore sia Giustiniano, ove due sia Giustino giuniore con la sua consorte Sofia, consorte anche del Regno, e ricordata essa pure sempre con Giustino in tutti gli Atti pubblici (*v. il Card. Borgia* de Cruce Vaticana *p.* 26.), e che vi si parli ora di cosa eseguita governando essi l'Impero. L'Arcivescovo Agnello visse senza dubbio anche sotto di loro, morto alle calende di Agosto dell'A. 569., se non è bugiardo il di lui epitaffio, da me più volte veduto e ricopiato.

(1) . . . *ssãę Martinum* Doni. Forse è questo il famoso tempio di S. Martino *in Coelo aureo*, uno de' nominati dall'Agnello tra que', che Giustiniano tolse agli Arriani: fece perciò in esso l'Arcives. Agnello lavorare a Musaico il ritratto di lui, che vi si ammira tuttavia, testimonio fedele dell'essere stata la donazione delle Chiese Arriane fatta da Giustiniano ad Agnello, che è ciò, che ha detto l'Autor del *Libro Pontificale*.

(2) . . . *p* . . . *Stephanum* Don.

(3) Nella turba degli Esattori de'tributi n'erano certi detti *Capitularii* (*Gottofredo ad L. 3. C. T.* de privil. eor &c.), e il Re Teodaato presso Cassiodoro (*L. X. ep.* 28.) ne nomina alcuni, *qui ad mansionem pertinent Ravennatem*, e che amministravano *publicos titulos*, quindi non conveniva dar luogo ad essi tra le cariche ecclesiastiche nell'Indice Doniano (*cap.* XXIV. §. 3.), nè sull'autorità del capo 18. dell'Indice Reinesiano doveva l'Einecio (de Stylo *Par. II. cap.* IV. §. 7.) affermare, che nelle lapidi si trova detto *Capitularis* il Servo Arcario, che in tal significazione non si ha in alcun Autore: il Reinesio a quel luogo cita le note alla iscriz. 70. della Cl. VI., nelle quali nominando i *Capitulari* ricorda una legge, e non altro. Un Marino, *qui vocatur Boneno Capitularius Scholae Negotiatorum* trovasi in certa carta Ravennate, che il Rossi ricorda all'A. 953.

(4) V. la n. 35. al Pap. LXXIII. Negli *Arvali* (*p.* 231.) pubblicai queste 5. linee la prima volta, perchè può dirsi con verità che non ce n'abbia data una parola il Grimaldi, e dissi che i conti andavano benissimo, mentre la somma totale delle partite, che precedevano, essendo di soldi 2171÷, e la *pensione*, non so a chi, e per qual titolo, di soldi 932÷, rimanevano, credo pel Fisco, soldi 1239. da pagarsi a due differenti casse, cioè 1153. e mezzo a quella della Prefettura del Pretorio, e 83. e mezzo all'altra del Conte delle Largizioni, che in tutto sommavano soldi 1239.

(5) Il Grimaldi interpretò *solidi* in vece di *solidi numero*, di che avendolo voluto riprendere l'Amadesi, commise egli maggior peccato interpretando *solvit*, o *solverunt*, ed in un luogo sognando *denariorum* XXX. *libras*.

(6) Forse *in Scrinio canonum Praefectianorum*, e sotto *in titulis Largitionalium*. E'noto che sia il *canone* ove trattisi di tributi, ed il titolo *de canone Largitionalium titulorum* del Codice Giustinianeo: degli *Scrigni de'Canoni* si veda la Notizia dell'Impero, e il Gottofredo (*ad L. 2. C. Th.* de Palatin.), che illustra anche una iscrizione, nella quale è ricordato il TITVLVS CANONICVS VINARIVS (*ad L.* 4 de Suar. &c.); de'*Numerarj*, o Uffiziali, che militavano in essi, detti anche *Canonicarii* (*Cassiodoro L. XII. ep.* 13.), parla il Pap. nella lin. 15., ed altri Papiri di un *ex Numerariis Scrinii Canonum*, e di un *Adjutor in Scrinio Canonum*, secondo le mie interprerazioni (*v. la n.* 8. *al Pap.* LXXIV., *e la* 45. *al* CXIV.).

(7) *Cumque itum fuisset &c.* Nel Doni nulla, o parole, che niente significano in tutta questa linea; la Formola è solenne, e indica il ritorno di coloro, che erano stati mandati ad esplorare la volontà de'Difensori della Chiesa Ravennate, v. la n. 4. al Pap. LXXIX.

(8) *Cum quo . . . Adoneventius* il Grimaldi. Un Abate di un Monastero Affricano chiamato *Cumquodeus* ricorda S. Gregorio M. nella lettera 35. del Libro VII., ed è tal nome affine all'altro *Quoduultdeus* frequentissimo, come l'*Habetdeum*, nell'Affrica, secondo che vedesi dalle sottoscrizioni di molti Vescovi così detti intervenuti a'Concilj, e dalla Collazione Cartaginese, ma sopratutto dall'Indice alla *Storia della persecuzione Vandalica* del Ruinart. Tre QVODVVLDEVS sono in tre iscrizioni, in una di Amiterno (*Marangoni* Acta S. Victor. *p.* 29.), in una del Portico di S. Maria in Trastevere (*Vignoli* Inscr. sel. *p.* 332.), e in un'altra del pavimento di S. Lorenzo fuori le mura, dalla quale però non potei io altro averne che la parola QVODVVLTEO; di due donne, dette ancor esse QVODBVLDEVS, e QVODVVLTDEVS, si leggono gli epitaffj in Urbino nel Palazzo Ducale (*Fabretti c. VIII. n.* LXXIX.), e in Meserga presso a Tunisi (*Maffei* Inscr. var. *pag.* 464. *n.* 6.). *Coddeus*, cioè *Quoddeus*, significa forse la medesima cosa κατ' ἐλλειψιν, ed un Vescovo dell'Affrica nominato per tal modo (Κοδδαιος penso io vada letto, e non Κολδαιος) sottoscrisse il Concilio Serdicense nel 347. (*Concil. T. II. p.* 679.), e nelle Gesta della purgazione di Felice Vescovo Aptungense è fatta menzione della casa del Lettore *Coddeone*, che nel caso retto dee essere stato *Coddeus* (*Quoduultdeus*), o *Coddeo* (*Quod placet Deo*), siccome un altro di questa lapida inedita, che ho dalle schede del mio dotto Paesano Abb. Costantino Ruggieri.

SECVNDINA M
CODDEONI COIVGI
BENEMERENTI
IN PACE FECIT DECES
SIT. XIIII. KAL. MAR

Nella Biblioteca Vaticana spesso mi si fa vedere quella, che ad Aromazia sua moglie pose *Coddeus Venantius* (*Maffei l. c. p.* 279. 8.), e che tal nome portassero ancora le donne, come quello di *Quoduultdeus*, ce ne assicura un altro marmo di S. Maria in Trastevere, che così dice (*Marangoni* Cose gentil. *p.* 455.)

ISPIRITO SANTO BONO
FLORENTIO QVI VIXIT ANIS XIII
CORITVS MAGITER (sic). QVI PLVS AMAVIT
QVAM SI FILIVM SVVM. ET COIDEVS
MATER FILIO BENEMERENTI FECERVNT

(9) Di costoro, e dello *Scrigno suburbicario* v. la nota 8. al Pap. LXXIV.

(10) V. ivi la nota 63.

(11) Negli Atti di molti Concilj i Vescovi, ed altri spediti per qualche bisogna tornando dicono, *Secundum jussionem*, *secundum praeceptum*, κατα κελευσιν, *vestrae gloriae*, *vestrae sanctitatis*, *beatitudinis* ve-

Digitized by Google

vestrae, *&c. pergentes &c.* Negli altri Papiri, che danno conto di sì fatte spedizioni, si legge *secundum praecepta*, *sicut praecepit gravitas vestra*, *laudabilitas vestra &c.*

(12) *Gloriosa Potestas* nel Pap. LXXIV., *illustres atque eminentes Potestates* nella Collazione Cartaginese, e in una legge del Codice *de execut. & exact.*, e *celsae Potestates* in Ammiano (*L. XIV. c.* 1. *e* 10.), e così si chiamano i Magistrati e le maggiori Dignità, e qualcuna di queste, e l'Esarca probabilmente, *per cujus dispositiones* vien eseguito il volere imperiale, parmi sia accennata nel Papiro presente, perchè ai Difensori non vedo mandarsi ne' Curiali, ne' Principali, siccome si fa sempre quando l'affare è trattato avanti al Magistrato, ma Uffiziali, staccati dalla Stazione, o Scrigno di una di quelle tali Dignità.

(13) Questo Agnello dicesi *Papa* in una iscrizione, della quale siam debitori allo Storico Agnello (*P. II. p.* 128.), *Vescovo* nella memoria di una insigne cattedra di avorio (*Spreti T.I. p.* 266. *n.* 291.), e *Arcivescovo* nel Papiro, e nell'epitaffio (*Amadesi l. c.*) riferito dallo stesso Agnello, in cui avendo il Bacchini, seguito dallo Sbaraglia, voluto si leggesse *Episcopus*, e non *Archiepiscopus*, è stato solennemente ripreso dal marmo medesimo, che si trovò dopo. Parlano il Mabillone (Dipl. *p.* 61.), i Maurini (*T. IV. p.* 619. *T. V. p.* 114. *n.* 1. 130. *n.* 1.), gli Autori delle *Antichità Longobardiche Milanesi* (*T.IV. p.* 306.), ed il Fossi (Congetture sopra il Pap. XCVIII. *p.* 96.) di questo titolo, e citano varj esempj de' Secoli che precedettero l'VIII. e il VII., onde mostrarne l'uso anche nell'Occidente contro alcuni poco accurati Scrittori.

(14) per *grate* come nella lin. seguente, *grato* ha il Doni.

(15) *Cautela* e *cauzione* a questi tempi fu detto senza distinzione di una voce dall'altra.

(16) In un memoriale che l'Eresiarca Eutiche presentò agli Augusti Teodosio e Valentiniano, disse, *ut hoc consecutus gratias agam Deo*, *et Domino omnium Christo*, *& vestrae semper pietati*; (*T.IV. Concilior. p.* 1036.), e in un marmo Affricano di Giustino e Sofia, de'quali il Papiro, come ho creduto, in questo luogo, si legge SALVIS DOMINIS NOSTRIS CHRISTIANISSIMIS ET INVICTISSIMIS IMPERATORIBVS (*Maffei* Inscr. var. 460. 7.), e spesso pur nelle antiche versioni degli Atti de' primi Concilj gli Augusti si nominano *cristianissimi* (φιλοχριστοι), *e tranquillissimi* (γαληνοτατοι), siccome nella Formola della lettera inserita nel Diurno (*p.* 22. *ed. Rom.*), colla quale vien partecipata all'Esarca di Ravenna la elezione del novello Papa, e in due lettere di Adriano II., e di Giovanni VIII. (*p.* 285. *e* 306. *T. III.* Epist. Decr. Sum. Pont.); l'Autore degli Atti sinceri del martirio di S. Pollione (*Ruinart p.* 359.) dà a Valentiniano il titolo di *cristianissimo*, a Gioviano gli Atti de'SS. Giovanni, e Paolo (*T. V. Jun. p.*169.), S. Gregorio M. all'Imperatrice Costanza quelli di *tranquillissima*, e *serenissima* (*ep.* 30. *L. IV.*), e all'Imper. Maurizio di *cristianissimo*, e *serenissimo* (*L. I. ep.* 16.), e così agl' Imperatori e Re gli altri Papi e prima e dopo di lui: quindi gli astratti *christianitas*, *tranquillitas*, *serenitas vestra*, de'quali il Giureto (*ad Symm. L. II. ep.* 8. *L. X. ep.* 46.), il Gottofredo (*in not. ad L.* 2. *C. Th.* de pact. & trans.), ed i Lessici. E' singolare l'espressione della citata carta Ravennate per la Chiesa di S. Maria in Cosmedin dell'A. 767. *anno principatus* (si legga pur francamente *Postconsulatus*) *ejusdem tranquillitatis*: è stampata dal Muratori (AA. m. a. *T. III. p.* 889.), e l'avea già citata il Crescimbeni (St. di S. M. in Cosm. *p.* 208.).

(17) *praebuerunt ... in* Doni, forse *Fiscum in totum munientes* coll' obbligo, o *cautela*, o *cauzione*, che ora si recita.

(18) (Principum) *jussa de pietatis fonte procedentia* scrisse S. Gregorio (*L. I. ep.* 49.); così nella edizione di Roma del 1591., nell'ultima, e ne' Codici Vaticani *de pietatis largitate*.

(19) *sublectus* Don.

(20) *Apices sacri*, *divini*, *Augusti* spesso dalle leggi de'due Codici, da Sidonio, e da altri probabilmente sono chiamate le lettere degl'Imperatori.

(21) *nostra catholica* Don.

(22) ... *eperatis* lo stesso, forse *attemperatis*.

(23) *Archiepiscopis plur...* lo stesso. Si potrebbe credere in questo luogo nominato il Patricio Narsete, che dicesi fosse quegli, che pose in capo a Giustiniano l'effettuare una tal donazione.

N. LXXXVIII. LXXXVIII. A.

Ho giudicato ben fatto il racchiudere entro lo stesso numero questi due Papiri, siccome feci de' due posti al n. LXXIV., e avrei dovuto fare anche de'due altri LXXXII. e LXXXIII., perchè l'uno è porzione dell' altro sicuramente, quantunque si trovino ora tutti *longo dissiti intervallo*, staccati e separati Dio sa come; il Maffei (Dipl. *p.* 56.) parla di un Papiro fatto per isperanza di maggior guadagno in più pezzi, distribuiti poscia alla maniera delle Reliquie per diverse parti d'Italia. Il primo, che ha pal. 2. e mezzo di lunghezza, ed uno e onc. 3. di larghezza, regalato dal Card. Garampi alla sua Patria, fu stampato dall'Ab. Amaduzzi nel Tomo II. degli *Aneddoti Romani* (*p.* 439.), ed il secondo, lungo palmi 7., largo un pal. e mezzo, che fu del Doni, dalla cui casa passò nel 1740. nel Museo Vettori in Roma (*Vettori* de Sanctis septem dormient. *p.* 70. *n.*1.), e da questo nel Vaticano, venne al pubblico per opera del Gori con le Iscrizioni del detto Doni (*p.* 502. *n.* XIV.), e con la prima linea incisa in rame, ma con lettere assai stentate, nè conformi alle belle dell' originale; poco dopo fu ristampato in Elmstad dal citato Corrado nel L. IV. de'suoi *Parerghi* (*p.* 476.). Io gli ho veduti tutti e due, e da me ne avranno i miei Lettori una fedelissima copia con qualche supplemento, facile ad eseguirsi coll'ajuto degli altri Papiri, massime de' segnati co' numeri LXXIX. LXXX. LXXXII. CXIII. e CXV., che contengono i medesimi Atti e Formole: il monumento era scritto per traverso, ed in quattro Colonne forse, la prima brevissima, come questa era d'ordinario in altrettali Papiri, manca, della seconda si ha quanto ci dà il frammento Riminese, diminuito di circa una metà, della terza non ci rimangono che le ultime, o quasi ultime parole di ciascun verso, la quarta, ed ultima è intera, ed ha le sottoscrizioni de'tre Melminii originali, delle quali un saggio rappresenta la Tavola XI., essendo tutto il rimanente di un nitido e ben formato carattere dalla mano dello *Exceptore* Gunderit, Goto di nazione, come ne mostra il nome, ma nato probabilmente, ed allevato in Italia. Contiene questo l'Atto della insinuazione avanti al Magistrato municipale dell' istrumento di donazione, fatta alla Chiesa di Ravenna dai conjugi Bono, e Martiria; manca l'anno, ma fu per certo il 572., dandoci l'indizione quinta e il nome del Vescovo, o Arcivescovo Pietro, il qual sarà il quarto di tal nome, vissuto dal 568. al 574., o 575., non potendosi cogli altri Pietri precedenti conciliare il carattere, l'indizione, ed altre cose, che verrò accennando; e questa vedo essere stata l'oppinione anche del Gori nella prefazione al citato Libro del Doni (*p.* XXVI.)

(1) Sono in questo luogo le vestigia di grandi ed intricate lettere, v. la n. 2. al Pap. LXXX.

(2) *Melminius* l'Amaduzzi, male, giacchè due furono i Melminii, come da i loro cognomi, che seguono; così nel Papiro LXXIV. *praesentibus Melminiis*

Digitized by Google

Cassiano Bonifacio Theodosio, maniera molto ovvia ne'marmi AEMILII NICOMEDES ET NICOMEDES ET THEOPHILA (*Muratori* 669. 7.), FLAVIIS LVPICINO ET IOVINO (384. 2.), FLAVIIS SYMMACHO ET BOETIO (*de Vita* Insc. Ben. *Cl.* X. *n.* 2.), FF. LL. SYMMACO ET BOETIO (*Muratori* 203. 1. *poco esattamente*), FLAVIIS TAVRO ET FLORENTIO (*Bosio* R. S. *p.* 559.), MANSVETIIS IANVARIO ET CRESCENTI (*Fabretti c. IX. n.* 269.), VNA CVM FLAVIIS CASSIANO ET AMANDO (*c. VI. n.* XXIII.), SOLLEMNIS ET NATALIS COSSIOR. (Arvali *p.* 621. *n.* 227.), M. AVRELII ANTISTI CALPVRNIVS ET MAXIMVS (*ivi pag.* 576.), CAECILII TERENTIANVS ET SOPHOS (*v. la n.* 11.), TRVN. (*trium* spiegò il Fabretti (*p.* 346.), non potendo aver ivi luogo il suo TRVNCVS MONVMENTI *c. III. n.* 638.) PPP. AELIOR. ASPASI. ISIDORI. ASPASI (*Grutero* 854. 8.) : la seguente trovatasi poc'anzi nelle vicinanze di Assisi mi viene dal Rino, e Ch. P. Abate Costanzo :

M. PETTIO • M • L .
PRIMIGENIO
PAEDAGOGO
M . PETTI SEVERI ET
PETTIARVM PROCVLES
ET SEVERES MIEMESETVS
PATRI PIENTISSIMO

e queste sono state da me copiate nel Museo Vatic.

D• M
M' CLODIO • M' F• PALATIN..
CAPITOLINO • V' • A • XXVI'. M • I • D • X
ET • M' M' CLODIS • ITYI • ET
EPITYCHE • ET • AVFIDIAE
MODESTAE • ET . CLODIS
ITNAPO • HELIO . ONESIMO
. . . . . .

D M
RESTITVERVNT PP• SCANTII
CAPITO ARTEMON ET SECVNDI
NA COLLIBERTI LIBERTABVSQ
POSTERISQ. EORVM SI QVIS AV
TEM POST HOBITVM NOSTRV
M• EXTRANEVM CORPVS INTVLER
INFERET ARCAE PONTIFICVM• SS• X̄
M̄ N̄

. . . . . .
PARENTIBVS • ET • LVCRETIAE
EVHODIAE • SORORI • BENE
MERENTIBVS . FECERVNT
CC • LVCRETI[. PRISCVS • ET
EVHODIANVS • FILI • ET • SIBI
ET • SVIS • LIB . LIBERTABQ
POST EORVM EY
PHILIAE . EYPHROSYNE COIVGI B M Q. V. A. XXII

Altre quattro ne ho vedute nello stesso Museo già stampate colle parole III. LICINI . SECVNDA . ARETHVSA . PRIMITIVOS (*Passionei* Inscr. *p.* 43. *n.* 19.), D. M. AVRELIORVM . IOVINO , ET . SYLECTINI (*p.* 98. *n.* 4.), D. M. DOMITIORVM . MARCELLI . MONTANI . MARCELLINAE . PRIMITIVAE (*p.* 45. *n.* 28.), CN.CN. CN. SEPTVMIEI . CN. CN. C. L. PHILARGVRVS . MALCHIO . PHILEROS (*Muratori* 977. 5.).

(3) Melminio Bonifacio è nominato sotto l'A. 552. anche nel Pap. LXXIV. Col. 5., ed è pur ivi *uom laudabile*, come s'intitola alla fine di questo.

(4) Dicendosi costui *giuniore*, il seniore potrebb' essere il Melminio Giovanni dello stesso Pap. LXXIV. Col. 4. all'A. 521.

(5) Leggasi qui e sotto sempre *Bonus vir honestus Bracarius*, fabbricatore cioè o venditor di *braghe*, quando non si creda di dover dire col Salmasio che costui fosse *Bractearius*, il che è ben altra cosa, assicurandoci egli (*in not. ad H. A. p.* 204.) che, Bracharios *saepius legere memini in libris manuscriptis pro* Bractarios, *vel* Bractearios : di questi molte memorie, ma de'*Bracarii* una o due, e mal sicure, ed erano le *braghe* barbariche state per legge di Onorio proibite (*v. la n.* 37. *al Pap.* LXXX.). Il Doni lesse *Bracursam*, il Gori *Bracursum*, e questo, e non Bono, pose nell'Indice de'nomi proprj : fece l'Amaduzzi altrettanto, ma in vece di *Bracursum* volle *Acatium*, ponendo in campo l'autorità del Card. Garampi, e scrisse *bonus vir honorabilis Acatius* ; male, perchè i nomi proprj precedono, e non vengono dopo il titolo di onore, bensì dopo questo la carica, l'offizio, il mestiere della persona nominata.

(6) Ho supplito *Martyria*, che tale fu il nome della donna, come in due luoghi del secondo frammento si vede manifestamente, posto un puntino sopra l'y, il che è adoperato quasi sempre ne'Papiri, e ne' più antichi Manoscritti di carattere corsivo (*V. i Maurini T. II. p.* 297.) : il Doni, e gli altri hanno *Martyna*, o *Martina*. Non è infrequente ne'Cristiani il nome proprio *Martyrius* e *Martyria*, (*v. il Corsini nelle dissertazioni* post not. Graec. *p.* XXV. *e* LXIII., *il C. Garampi in una lettera nelle Novel. Fior. del* 1749. *p.* 99., *e le note ai marmi della Biblioteca di S. Gregorio p.* 329.), e varj Santi così detti sono ne'Martirologj, ed una S. Martiria, ed un S. Martirio particolarmente in Ravenna (*V. i Bollandisti T. V. Maii p.* 6., *T. III. Jun. p.* 572.); molte iscrizioni sono con tali nomi, darò le seguenti perchè non ancora stampate.

Nel Museo Vaticano

sic ☧
MRTYRIVS
VIXITANVDN sic
XGI ELEXITD
sic
ƆMVM VIVS IN PACE

Ivi

MARTYRIO
IN PACE

In Velletri nel Mus. Borgiano dal Cim. di S. Agnese,

MARTYRIAE FILIAE
sic
DVCISSIMAE •
QVAE VIXIT • ANIS . II.
MEN. VIIII. PARENTES .
FECERVNT IN PACE

AM
OR

In Bologna nella casa di Campagna del Sig. Giacomo Biancani di b. m. con il corpo della S. Martire, trovato nel Cim. di Ciriaca,

BENEMERENTI
MARTYRIAE FILIAE
QVAE VIXIT. ANN• XIIII
DIES VI̅. DEFVNCTA EST
IIII. KAL. IVNIAS IN PACE

(7) *de id* l'abbiam letto anche nel Pap. LXXX., e si legge in una lettera del santo Vescovo di Cahors Desiderio, *de id, quod ad profectum animae pertinere noscuntur &c.* (*Canisio* AA. LL. *T. V. p.* 534. *ed. pr.*), e in un'altra del Re Sigeberto allo stesso Desiderio, *de id vero scripsistis &c. de conditiones vero vestras &c. pro*

Digitized by Google

pro nos &c. con altrettali eleganze (*V. il T. I. di Febr. de'Bolland. p.* 232.).

(8) *ipsi eadem* Amad.

(9) *offeratis*, *percorratis* lo stesso. *Percurrere* dee voler quivi significare leggendo scorrere, Cicerone *de Oratore* (*L. II. c.* 80.), *multo apertius ad intelligendum est, si sic consistitur aliquando, ac non ista brevitate percurritur*.

(10) Mancano presso l'Amaduzzi coteste sigle, delle quali nella n. 4. al' Pap. LXXIV.

(11) Alla maniera delle lettere, quantunque fatti trà i presenti, si scrivevano quasi tutti gli atti obbligatorj, le donazioni, i decreti, gli ordini, i testamenti, i codicilli, i mandati, le cauzioni, e cose simili; vi si preponeva la salutazione (*v. la n.* 15. *al Pap.* XCIV.), e lettere si nominavano veramente (*Brissonio* de Form. *L. VII. c.*168., *Du-Cange* V. Epistola, *Bignon nelle note al c.* 6. *del Lib. II. delle* Formole *di Marcolfo*, *Mabillone* Dipl. *p.* 5., *Maffei* Dipl. *p.* 160., Brequigny Diplomata ad res Franc. spect. *p.* 126. 265. 273. 316. 336. 343. 476.), e si nominano pur ne'Papiri, ne'quali *epistula donationis* (*n.*LXXVII. LXXXIV. XCVI., *v. la n.*21, *al* XCIX.), *traditionis* (*n.*CXV. CXVI. CXVII. CXIX.), e *commutationis* (*n.* CXXIX.). Mille esempj di tutto questo ancor ne'Digesti, e nelle lapidi, che spesso ci danno scolpite di sì fatte lettere, anche imperiali (*Grutero* 417. 6. 513. 1. 874. 5. 108. 2., *Spon* Misc. *p.* 278. 352., *Muratori* 484. 4. 1091. 1., *ripetesi alla p.* 2004. 2., *Torremuzza* Insc. Sic. *p.* 171., Arvali *p.* 257. *n.* 294.), e in una (*Grutero* 607. 1.) dopo la lettera segue il decreto, indi le sottoscrizioni degl' Offiziali, il che ne' nostri Papiri è frequente.

La Chiesa di Ravenna poi vien salutata *Domina sancta* eziandio nel Pap. XCVII.; *propria haec Episcoporum προσφωνησις* dice il Bignon (*l. c. p.* 246.), aggiungo anche delle Chiese, degli Ecclesiastici, e de' Santi, cioè *degli Uomini giusti ed eminenti per le cristiane virtù*, come nota il Buonarroti (Vetri *p.* 83.), sino almeno dal v. Secolo, giacchè nel 491. Maria nella lettera di donazione, che fece al Vescovo di Ravenna Giovanni, riportata nel Pap. LXXXIV. lo chiama *Dominum sanctum ac beatissimum Papam*, *Domino sancto ac merito venerabili Paschasio Diacono* scrisse il Prete Eugippio ne'primi anni del Secolo VI., ed a lui Pascasio (*Bolland. Jan. T. I. p.* 484, 485.), *Domino sancto*, *ac beatissimo &c. Fratri Bonifacio*, che era Vescovo di Cartagine, nel 525. il Vescovo della Bizacena Liberato (*Concil. T. IV. p.* 1627.), *Domino meo sancto*, *ac per omnia beatissimo Bonifacio Papae*. Stefano Vescovo di Larissa nel 531. (*Syn. Rom. ed. ab Holsten. P. I. p.* 3.), e così dice a S. Gregorio M. sulla fine del Secolo Felice Vescovo di Messina (*Reg. epist. L. XIV. n.* 16.), *Dominis sanctis*, *& Apostolica Sede dignissimis omnibus Episcopis* S. Rodegunde circa l'A. 567. (*Greg. Tur.* Hist. Fr. *L. IX. c.* 42.): si osservino le lettere dirette a varj Vescovi nel citato Tomo del Canisio (*p.* 428. *&c.* 528. 541.), le Formole del *Diurno*, delle quali una è per l'Arcivescovo di Ravenna (*n.* V.), e più carte del Secolo VII. e de'seguenti riportate dal Baluzio (Misc. *T. III. p.* 154. *&c. ed. Paris.*), dal Mabillone (Analec. *p.*248. *e segg. edit.* 1723.), dai Maurini (*T.V. p.*413.414.), dal Fontanini (de S. Colum. *p.* 17.), dalli Sigg.Brequigny e du Theil (*l. c. p.* CCXL. CCLXXXIV. 38. 61. 62. 80. &c.), ed una Ravennate del 988. negli Annali Camaldolesi (*T. I. Ap. n.* XLVIII.). *Domini sancti* si dicono i Santi nel Pap. XCVI. e in tre iscrizioni, nella prima è NAT*alis* DOMN. S. FELICITATIS (*Garampi* Mem. della B. Chiara *p.* 66. *n.* 1.), nella seconda, che sta ora nella Biblioteca Vaticana, DOMNIS SANCTIS PAPRO ET MAVROLEONI MARTYRIBVS (*Gori* Symb. Flor. *T. IV. p.* XII.), nella terza esistente nel Portico di S. Pietro DOMINIS SCIS ET BEATISS PETRO ET PAVLO APOSTOLORVM PRINCIPIBVS, e questa contiene la lettera della donazione, che ad essi far volle S. Gregorio II. (Bullar. Vatic. *T. I. p.* 7.): di quà certamente il *Messer Santo* degli antichi Toscani.

Nè solamente *Domina sancta* s' intitola la Chiesa Ravennate, ma eziandio *per omnia venerabilis* con frase Greca, come accennai nella n.15. al Pap.XXVIII., e fu osservato dal Salmasio (*ad Tertullian.* de Pallio *p.* 350., *e* ad Script. H. Aug. *p.* 324.), *forma per omnia humana* disse Tertulliano (de Anima *c.* 9.), *per omnia excellentissimus* Prospero Aquitano (Chronic. *ad A.* 430.), *per omnia sanctus*, *sanctissimus*, *e Dei amator* fu nominato Papa Ormisda (*nelle lettere scrittegli da varj Vescovi*), *per omnia magna Synodus* il Concilio Niceno (*V. Zaccaria* Bibl. rit. *T.I. p.*303.), *benignissimus per omnia atque strenuus* un Abate di Farfa nel Secolo IX. (*Galletti* Gabio *pag.* 108. *n.* 1.). Unisco a questi esempj, e agli altri molti, che potrei addurre, quelli, che ci offrono le lapidi PER OMNIA LAVTVS (*Reinesio Cl.*XX. *n.*26., *Fabretti c.III. n.*391.), PER OMNIA BENE MERITAE (*Grutero* 613. 2., *Muratori* 1003. 3.), PER OMNIA BENE DE SE MERENTI (*Fabretti c. IV. n.* 65. *e* 225.), cosa in un' altra espressa con queste parole OMNI BONO DE SE MERITAE (*Grutero* 787. 5.), PER OMNIA BONO VIRO dice la seguente inedita, che ho ricopiato poc' anzi da un cippo giacente in mezzo a molte pietre nella Piazza di Spagna,

	D. M. S.	Nel lato sin. a chi guarda.
	SEX. CAECIL. IANVARIO	
sic	EQ. ℞ IIII. MIL. PER. O	
	MNIA. BONO. VIRO.	VIXIT. ANNIS.
sic	IN TERRAM SE VIVAM.	XXXII.
	ET HOC LOCO PONI VOLENTI.	MENSIBVS. sic
	FIERI. CVRAVER. NOVIA SO	XI. DEB.
	PHIA MATER. ET. CAECILII.	XXI.
	TERENTIANVS. ET. SOPHOS.	
	FRATRI. PIENTISSIMO. ET. RARISSIMO	

Dicono altre IN OMNIBVS CASTISSIMA (*Grutero* 751. 13.), OMNIA PRAESTANTISSIMVS (441.3.6.), OMNIA MAGNVS (*Maffei* M. V. 287.9.), elogio che dà a Costantino il grande un Prefetto de'Vigili, datogli medesimamente nel suo Panegirico da Pubbio Optaziano (Collect. Poetar. *Pisauri T. V. p.* 53.).

(12) *Concedimus* Amad., anche negli altri istrumenti di donazioni fatte pure alla Chiesa di Ravenna, e riportati ne' Papiri XCIII. e XCVII., e negli Annali Camaldolesi (*l. c. n.*IV.), si ha *dono cedo trado & mancipo*, e così nel Pap. seguente per la Chiesa di S.Andrea *ad Clivum Scauri*.

(13) La cosa medesima si legge nelle carte di somiglianti donazioni ne'Papiri XCI. XCIV. e CVI., e nella carta Cornuziana dell'A. 471., *Excepta Sigillosa filia Anastasii & Pice Colonorum*, *quam juri nostro retinemus*, e nella lettera, che ho altrove citata di S. Gregorio M. a Castorio Vescovo di Rimini (*n.*12. *L. II.*), *percepta primitus donatione legitima*, *idest totius facultatis ejus*, *excepta Familia*, *mobilium vel immobilium se seque moventium unciis octo*; e doveva l'*eccezione* cadere solamente sopra i Servi propriamente detti, così de' predj rustici, come degli urbani, perchè i Coloni, se in questi ve n' erano, e che erano dai veri Servi altra cosa (*v. il Papiro seguente*, il *Libro Diurno c.* 108., *il Card. Deusdedit presso il C. Corgia* Breve Istoria &c. *Append. p.* 5., e *la l.* 7. *C. Th.* de bon. proscr.), e però il titolo nel Codice *de Mancipiis & Colonis*, non potevano essere staccati dai fondi, a' quali servivano, ma con essi passavano nel dominio del nuovo possessore, fosse compratore, legatario, donatario (*v. la l.* 112. D. de Leg. I., *e la l.* 3. *C. Th.* de Censu, *e il Gottofredo nel Paratitlo al titolo* de fugitiv. Colon.).

Digitized by Google

(14) *Aetoribus* Amad., voce che non dovea poter entrare in questo luogo.

(15) Ci diede il Doni le poche parole anche di questa prima Colonna, ma non al suo luogo, ne' quali erano veramente: alcune, che ora più non si leggono, sono state scritte in corsivo. Aveasi in questa il rimanente della carta di donazione fatta da Bono, e Martiria, colle sottoscrizioni di essi, e de' Testimonj.

(16) Siamo all'ultima Colonna, che contiene il resto de'soliti Atti municipali per la insinuazione della recitata donazione.

(17) Così il Doni, il Papiro è ora in questo luogo un pochin difettoso: nel Pap. CXV., ove la stessa cosa è narrata, si dice *cuique dum a nobis eidem &c.*

(18) *Cognoveris* il Doni.

(19) *utque* lo stesso.

(20) *ppqqrr.* lo stesso, e lascia tali sigle inesplicate: doveva però leggervi come io ho fatto *ppqqss.*, ed interpretare *praesentibus qui supra*, come già fece il Maffei nel citato Pap. CXV., ove il Grimaldi sognando avea detto *Populum Quirites suprascriptos*, o *Ravennates*, incerto se vi leggeva *rr*, o *ss*, e si duole lo stesso Maffei nelle *Osservazioni* (*T. VI. p.* 425.), che il Gori dopo l'edizion sua non avesse fatto uso di tal spiegazione: il Corrado (*l. c. L. IV. p.* 447. *n. c.*) si accosta molto al vero scrivendo *praesentibus qui supra scripti*, e potrebber pur anche così voler dire quelle lettere. Le sigle *pp.* nel Pap. CXIV. significano similmente *praesentibus*, come dimostra il Pap. CXVIII., e il *qs.* per *qui supra* è ne'Papiri CXIII. CXX. CXXI. e CXXII., e πληθυντικως *qq. ss.* nel detto CXXII., e *qs.qs.* nel CXIX. Nelle Tavole Arvali trovansi pure le note Q. S., e vi stanno per *qui supra*, *quae supra*, *quod supra* (*V. il mio Libro p.* 525. *e* 645.).

(21) Nelle lapidi spessissimo l' *et* ridonda, *& suisque*, *& posterisque*, e così ne' Papiri, ne' quali leggeremo *& eumdemque*, *& a suisque*, *se ac suosque*, *& heorumque heredes*, *& ab ejusque filiis*, *& ab ejusque jugale*; in Arnobio notò il Meursio (Exerc. crit. *Par. II. L. I. c.* 4.) essere tal modo di dire tre o quattro volte, ed è pure nella carta Cornuziana, nella quale il Codice dice *& stipulantibusque*, non come nella stampa del Suaresio *stipulantibusque*, e in quella del Doni *& stipulantib quae*.

(22) *h f dixerunt quibusque* Doni.

(23) *Cur.* lo stesso.

(24) *Scē Ecclesiae Civitatis Rav. m̄ b. Petrus* lo stesso.

(25) Era questo fondo situato nel territorio Riminese, siccome ci si fa sapere dal Pap. CXX., e dal Codice papiraceo della Biblioteca di Monaco, che lo ricorda ben tre volte (*p.* 2. 3. 7.), ed altri ivi ne nomina detti *Quadraginta*, e *Quadragintula* (*p.* 1. 8. 18.). In altra parte era posto il fondo parimente *Quadrantula*, che si trova nel registro delle locazioni de'Patrimonj della Chiesa Romana (*Borgia l. c. p.* 12.), e quello del Pap. CXVIII.

(26) La medesima interlocuzione con tutto ciò, che segue, ci dà il Pap. CXV.

(27) *S. Ecclesiae Civitatis hujus* Doni.

(28) Nella Formola Marcolfiana, che citai nella n. 34. al Pap. LXXIV. *Procurator dixit*, *Hoc amplius peto*, *optime Defensor*, *ut mihi Gesta publice edantur*,

(29) *Monimen* è nel detto Pap. CXV., e così in altre carte e Papiri; *ad monimen dominii mei haec gesta de more edi praecipiatis* dicono i Papiri CVII. e CXVII., ed ecco la ragione, che rendeva i donatarj ed altri contraenti sì solleciti di aver copie pubbliche degl' istrumenti di donazione e di altro, e le carte eziandio, che provavano la legittimità del possesso, ed il titolo di chi vendeva o donava. Volevano essi all'occasione di alcun bisogno, o controversia potersi difendere con produrre un documento autentico dell'Atto, e della seguita insinuazione di esso, se era intervenuta ancor questa; i Tutori destinati nel Pap. LXXIX. chiedono *Gestorum editionem*, *ut susceptae tutelae fidem facere valeamus*, e di sì fatte carte date dall'Offizio dice Giustiniano nella Nov. 117. (*c.* 11.) *Et postquam haec Gesta monumentorum confecta mulier pro suo testimonio* (ὑπερ της ιδιας μαρτυριας) *perceperit*; *monimina* perciò meritamente queste si nominarono (*V. il Du-Cange V.* Monimen, *e* Munimina, *e una carta del Sec.* VIII. *nel T. I. delle AA.* Longob. Milan. *p.* 281.), *monimina securitatis* (*nel Pap.* LIV.), *munimina auctoritatis* (*V. il T. I. de'Conc. dell'Arduino p.* 1738.), *munimina chartarum* (*Cod. pap. di Monaco p.* 10., *Pietro Diac.* Chron. Cas. *L. IV. c.* 70., *le Bolle per Tivoli recate nella nota* 1. *al Pap.* XXXI., *Federici* Ist. della Pomposa *pag.* 411.), *munimina nova & vetera* (*Pap.* C. CI. CII. CVI., *Muratori* A. m. a. *T. I. p.* 165., *Galletti* Primicer. *p.* 195.), e *monimina liberorum hominum* (*Muratori ivi p.* 1046.); e spesso si obbligavano i donatori, o venditori di ritenerle presso di se alla disposizione e volere di quelli, a'quali donavano, o vendevano.

(30) Manca al Doni questa parola.

(31) Per ciò, che si dice in tutto il resto della carta vedi le nn. 69. al Pap. LXXIV. e 26. al Pap. LXXXIV., nelle quali sono citati gli altri Papiri, che contengono gli stessi decreti e sottoscrizioni. La Tav. XI., come già dissi, rappresenta qual è nel suo originale tutto il decreto, e parte delle sottoscrizioni de' tre Melminii, e dell' Exceptore.

(32) *his gestis edidi* è similmente ne'Papiri LXXIX. e CXV.

N. LXXXIX.

Da un Codice di Casa Frangipane trassero i dotti Annalisti Camaldolesi questa donazione (*T. IV. App. n. I. p.* 600.), fatta l'A. 587. da S. Gregorio M. prima che fosse Papa al Monastero da se da più anni già fondato di S. Andrea *ad Clivum Scauri*: l' hanno i Copisti l'un dopo l'altro in più luoghi corrotta, e guasta, ma io non dubito punto non sia monumento sincero, e da doversi tenere in gran pregio per essere cosa, che ci viene da sì gran Dottore, e della quale niente ci hanno detto i Biografi di lui antichi e moderni, da lui però ricordata nella Bolla riferita al n. II., il che ho ivi accennato nella nota 2.

(1) L'epoca qui notata, e ripetuta (cosa fattasi alcuna volta) nel fine, ci dà l'A. 587. e non il 588. come vedo avere scritto i detti Annalisti, conciossiache avendo Maurizio cominciato a regnare alli 13. di Agosto, l'A. 582., alli 28. di Dec. dell'A. 587. correva l'anno del suo impero sesto, e l' indizione pur sesta dalle calende di Settembre, ed anche il Postconsolato quarto, nel supposto che quegli prendesse il Consolato nel 583., e siano i Postconsolati numerati come gli numera il Continuatore di Marcellino; perchè se si vorrà avere per vera la sentenza del Du-Cange (Not. ad Chor. Pasch. *p.* 605. *ed. Paris. A.* 1688.), e del Pagi, della quale fu poscia il Noris (Ep. Syr. Mac. *diss. III. c.* 9.), ed il Torre (de ann. Imp. Elag. *p.* 162.), che posticipano di un anno tal Consolato, dovrem dire che il Notaro Deusdedit ha nel contare i Postconsolati seguito il noto sistema di Vittore Tunnunense, facendo primo Postconsolato il Consolato medesimo, e di questo sistema veramente si vale il Pagi (Crit. Baron. *A.* 596. *n.* 1. *A.* 601. *n.* 6.) per ispiegare le date di varie lettere di S. Gregorio, ed anche una iscrizione, che ci è rimasa sola de'tempi di Maurizio con tutte le note croniche, recata da molti, e due volte dal Muratori (431. 1. 1848. 2.), ed illustrata dal Conte Silvestri (*T. IV. Opusc. Calog. p.* 145.); si dice in essa che fu Candida D. P. (*deposita*) DIE IIII. ID. SEPT. IMP. D. N. MAVRICIO P. P. AVGVSTO AN. IIII. P. C. EIVSDEM. ANN. II. IND. QVARTA, cioè l'A. 585., nè è vero che il Pagi l'avesse, come affer-

Digitized by Google

afferma M. Giorgi (*ad Cr. Bar. A.* 584.) riferita al 586. Peccato sia mancante la seguente tuttavia inedita, che io ho copiato da una gran tavola affissa al muro ne'sotterranei della Chiesa di S. Prassede.

✠ HIC RE ∽ VIESCET IN PACE . VVILIARIC NEPV ..
MAGML. TRASARIC∴ ∽ VI VIXIT ANN PLM .....
I D XXVII DEPOSITVS . M . IVLIO . IND' VII .....
✠ MAVRICIO TIBERIO PP AVGT ANN VI∴ PC EIVS D...

ci dà l'A. 589., ma non sappiamo qual Postconsolato contasse; l'indizione manca in un' altra, che è pure in detta Chiesa, ed è dell'anno medesimo, ma è già stampata dal Muratori (1845. 1.), e dal Davanzati (Notiz. di S. Prass. *p.* 207.), che vi premette del suo il D. O. M. : appartiene all'anno stesso ancor quella di Sorrento, che citai nella nota 14. al Pap. LXXXVI., ma non ci dà che l' indizione, il giorno del Mese, e il nome dell' Imperatore, ed all'A. 590. quest'altra, che fu un giorno letta nella Chiesa di S. Sabina di Genova (*è stampata dal Giustiniani negli* Annali *L.II. p.* XXV., e *dal Ganducio nel* Discorso sopra l'iscrizione ritrovata a Tortona, *Genova* 1614. *p.* 107.) ✠ HIC REQVIESCIT IN PACE BM MAGNVS MIL NOME . ELICILETO QVI VIXIT IN SAECVLO ANN. P. L. M. XXXV. DEP. EST SVB D. VII. D. AVG. IMP. DOMINO NOSTRO MAVRICIO TIBERIO P. P. AVG. ANNO OCTAVO . INDICTIONE OCTAVA ✠✠✠. Un'altra egregia memoria Mauriziana è il Pap. CXXII., scritto *Imp. D. N. Tiberio PP. Aug. anno nono P. C. ejusdem anno octabo sub d. sexto id. Mar. ind. nona*, e vuol dir tutto questo li 10. di Marzo del 591. : il Muratori (Annali *A.* 591.), e il Mansi (*ad Baron. A.* 584.) lo citano, e si credono tenere un forte scudo per battersi col Pagi, il qual ha sempre una valida difesa nel computo Vittoriano, della quale non fanno motto i di lui avversarj; e però in tal supposto sarà vero il detto del Du-Cange, che con autorità non ispregevoli pose il Consolato di Maurizio nel 584., e vera pur l' oppinione volgare, che quello anticipa di un anno. Dell' epoca, che si legge in una lettera dello stesso S. Gregorio a Probo (*Op. T. II. p.* 1297.), non può aversi ragione per essere incerta e scorrettissima.

(2) V. di questo Abate, che fu poscia Vescovo di Siracusa, le osservazioni al Pap. II., e il Pirro nella *Sicilia sacra* (*p.* 605.), e se è vero che S. Gregorio fosse Ab. dopo di lui, converrà dire che per poco più rimanesse in tal carica Massimiano ottenuta che ebbe la presente donazione.

(3) In tutte le Vite di questo Santo parlasi del di lui Diaconato della Chiesa Romana, che per alquanti anni tolselo al Chiostro, conferitogli piuttosto da Pelagio II., che da altri Papi; in niuna però di ciò, che pel Monastero di S. Andrea fece da Diacono, e prima probabilmente di rientrarvi.

(4) Da questo esordio medesimo, cui si è voluto appiccare una giunta non necessaria, sonomi io avveduto aver principio la lettera di donazione, che alla Basilica Vaticana fece S. Gregorio II., esistente in pietra nel Portico, e da me citata più volte, QVOTIENS LAVDI VESTRAE VSIBVS SERVITVRA QVAEDAM LICET PARBA CONQVIRIMVS VESTRA VOBIS REDDIMVS NON NOSTRA LARGIMVR VT HAEC AGENTES NON SIMVS ELATI DE MVNERE SET DE SOLVTIONE SECVRI . NAM QVID NVNQVAM SINE VOBIS NOSTRVM EST QVI NON POSSVMVS ACCEPTA REDDERE NISI QVIA PER VOS ITERVM ET IPSVM HOC VT REDDEREMVS ACCEPIMVS. Il saper ciò quanto avrebbe giovato a meglio sostener l'oppinione erronea di quelli, che tal donazione credettero del Magno Gregorio! Ma le lettere, ed atti pubblici de'Papi ebbero lor Formolarj, il che si è notato più volte, nè è questa la sola di quel Santo, il cui principio abbia servito di modello per quelle, che alle occasioni si scrissero dai successori di lui: una ne citai nella nota 7. al Pap. LXXXVI., ed ora dirò, che quella pure, che incisa in marmo, forse nel Secolo XII., siccome a me è manifesto per la forma delle lettere, si vede nella Chiesa de'SS. Giov. e Paolo (*Galletti* I. R. *T. I. p.* 7., *Bianchini Praef. in Anast. T. I., ove mostra di credere sia questa la lettera* 22. *del L.IX. della vecchia edizione, nella qual' sono unicamente nominati i due, cui è quella diretta; di Gregorio II. a torto l'ha detta il Suaresio* Praen. antiqu. *L.I. c.* 10.), e che con più ragione meritavasi luogo nelle Opere Gregoriane, siccome l' altra, che ho dato al n. II., che non la ricordata di Gregorio II. (*T. IV. Op. S. Gr. M. p.* 327.), quella, dico, trovo io essere la Formola della lettera 94. del Diurno Pontificio, adoperata per ciò in tre Bolle de' due Leoni VII., e IX., e di Gregorio V., stampate tutte nel Bollario Romano (*T. I. p.* 246. 296. 387.) con errori insopportabili, e con infinita negligenza. Ed è pure nel Diurno al cap. 43. la Formola della lettera per la dedicazione di un Oratorio, della qual' fece uso ben quattro volte almeno il Santo Dottore (*L. IX. ep.* 70. *L. X. ep.* 66. *L. XII. ep.* 11. *L. XIII. ep.* 16.); ma perchè questa medesima fu scritta, e ripetuta ai Vescovi Eleuterio ed Asterio da Pelagio I. (*Olstenio* Collect. Rom. *P. I. p.* 234. 235.) dovrem dire che de'citati esordj, e Formole, almeno di alcuni, non fu quegli l' autore, ma che con moltissimi altri si trovavano da molto tempo prima introdotti nella Secreteria Apostolica; la qual' cosa ci si mostra anche dallo stesso Registro del Santo, in cui osservo che non sono riportate che le prime linee di tre lettere, che furono da lui scritte, ma terminano tutte colla clausula *& cetera secundum morem* (*L. X. ep.* 66., *che è la citata di sopra, L. V. ep.* 25. *e* 26.), e queste poi vedo tutte e tre riferite interamente nel detto Diurno (*c.* 27. 28. *e* 43.), cioè nel Formolario di quella Secreteria, di che non pare si avvedessero gli Editori di tal Registro. La prefazione della Bolla di Gregorio II. per la Basilica di S. Pietro dee sicuramente aver avuta avanti agli occhi il dottissimo Pontefice Innocenzo III., o il Secretario suo, allorchè scrisse egli la sua in favore della Basilica di S. Paolo, che io ho letto la prima volta nell' Anno sesto del di lui Registro (*n.* 88.), e poscia nel Margarino (Bull. Casin. *T. I. n.* 22.), e nel Rainaldi (*ad A.* 1203. §. 67.); eccone l' intera iscrizione, e l'eloquente esordio, che vi premise. „ *Domino sancto meritoque Beato Praedicatori praecipuo egregioque Doctori Paulo Apostolo Innocentius indignus Episcopus Serv. Servor. Dei reverentiae votum cum devotione perempni. Cum aliqua tibi Beatissime Paule vas electionis, & Gratiae praedicator per privilegii paginam conferre videmur, non nostra concedimus, sed tua potius confirmamus: quia bona omnia, quae habemus, tuis intervenientibus meritis a Patre luminum, a quo est omne datum optimum, & omne donum perfectum, nos accepisse fatemur. Ideoque magis tua reputamus esse quam nostra, & utinam ita nostra sint tua, ut tua quoque sint nostra, quatinus qui tuum officium exequendum suscepimus, ad tuum etiam suscipiamur consortium optinendum. Sacratissimum itaque Monasterium, in quo tuum venerabile Corpus celebri memoria requiescit, ad Jus & proprietatem Apostolicae Sedis nostrae pertinens, speciali sub Beati Petri Coapostoli tui, & nostra protectione suscipimus &c.*„ Mons. Fontanini, che nel suo *Clipeo argenteo* (*p.* 34.) illustrava le Formole sì frequenti nelle lapidi votive, e ne' sacri donarj *De donis Dei, Tua de tuis,* Τα σα εκ των σων, si ricordò della detta Bolla di Gregorio II. e vide in lei (e meglio veduto avrebbelo nell' altra d' Innocenzo, se l'avesse avuta allora presente) *quasi luculentum & undequaque absolutum commentarium* di quei motti sì pii e sensati, ed a quali io penso che appellino le sigle D. D., e D. D. VRQ., riportate, ed interpretate da Pietro Diacono, e da Papia *De Donis*, e *De Donis Virginis*.

(5)

Digitized by Google

(5) Si dà quest' epiteto alle oncie de' fondi, e delle case in più Papiri, una volta e forse più nel Codice papiraceo di Monaco (*p.* 24.), ed in molte carte antiche, ne so bene la ragione, nè seppela il Canonico Lupi (Cod. Berg. *T. I. p.* 426.), se non è perchè nella divisione fosser quelle le prime a dover essere scelte dal donatario, enfiteuta, compratore &c.

(6) Dopo le solenni parole *si qui alii affines sunt, aut ab origine fuerunt* in alcuni Papiri, e in un marmo, come dirò nelle note al Papiro XCIII., segue l' antichissima e solennissima Formola *qua quemque tangit & Populum*, e questa d' ordinario non scrivesi ἐλογραμματως, ma per le sigle QQTETPP. Ora i rozzi ed ignari Tabellioni, che queste trovavano ne' vecchj Formolarj pieni di ottima fruge, de' quali uso fecero servilmente in ogni tempo, (v. *il Muratorii T. I. AA. m. a. p.* 666. 667.) non intendendone il significato, o posero in lor vece delle altre lettere, quali sono *qqtgg.* in una carta del 952., stampata (non so quanto fedelmente) dal Muratori (*l. c. T. III. p.* 147.), o delle interpretazioni lor capricciose, per esempio *quidquid est in perpetuum*, che è in questo Papiro, e nel CXXX., *quotquot est in perpetuum*, che sì ha nella donazione di S. Silvia, della quale dissi discorrendo del Papiro II., e *quotquot ex poblicis* nella pergamena del 772. riferita dallo stesso Muratori (*l.c. T.I.p.*151.). Una carta darò ora io per aventura non pubblicata dell'Archivio della Cattedrale di Rimino dell'A.1015., che è forse delle ultime, nella quale tal cosa si legge espressa con parole e con lettere iniziali insieme, siccome nel detto Pap. XCIII., ma con qualche alterazione.

✠ *In nomine Dei Patris & Filii & Spiritus Sancti Anno Deo propitius Pontificatus Dom Benedicti Summi Pontificis & universalis PP. in Apostolica sacratissima Beati Petri Sede anno quarto consecrationis ejus. Sitque imperante Domno Henrico a Deo coronato pacifico Impĕr. Xpō juvante anno secundo die septimo mense Novembr. Indictione quartadecima Arimini.* ✠ *Hubertus Episcopus Servus Servorum Dei Ariminensis Ecclesie. Auctoritate Dei & assidua precedentium Patrum amonitione sepe inbutus & decessoris nostri Johīs recordationis instructus beneficiisque Canonicorum victui prefate Ecclē libenter per scripturar. seriem ipse Johannes tribuit Episcopus ipsum ordinatis ut successum pro peccatis nostris sivimus pro predicti Epi & omnium decessorum animabus rescribere curavimus & beneficium totum in integrum secundum suam dispositionem habere disposuimus quoniam Deo opitulante Sanctorumque omnium precibus intervenientibus securius addi futuram tendimus quanto nos per pastoralem vitam cernimus curam regiminis satagere videmur. Sanctissimo namque nobis ad futuram esse creditur si eorum precepta sequimur quorum loca per professionis officium tenere cernimur. Cum precipue nobis cura & custodia Canonicorum assidua sagacitate prevideuda sit necesse illis est ita subsentari nec alicubi incipiat vagari quia tanto securius ipsos se exercere credimus quanto ex nostre sublevacionis munere ditescere laboramus. Quapropter & nos benigne Dei dispensante clemencia pro anima nostra & precedentium ac subsequentium ipsis Canonicis addidimus Monasterium Sancti Martini cum omnibus sibi pertinentibus & tres mansos in integrum qui sunt positi in fundo qui vocatur in Viginti cum suarum pertinenciis & unum molendinum cum aquimulo suo in integrum qui vocatur de medio qui est positus in loco qui dicitur Prato quem sivimus illis fore magnus ad solatium. Hec autem illis fecimus ad honorem Spiritus Sancti cui vocabulum est Sancte Columbe & ad honorem Sanctorum Facundini & Juventini & Peregrini Felicitatisque. Quapropter profitens profitĕor ego quidem jamdictus Hubertus Episcopus Sancte Ariminensis Ecclesie per hujus cartulam donacionis perpetualis transactionis proprie deliberacionis arbitrium do dono cedo trado transfĕro perpetualiter transacto de meo jure meoque dominium & meorum omnium successorum alieno & transcribo in jus & dominium Canonicorum omnium Presbuterorum seu Diaconorum presencium hac futurorum servieñ Canonice Sancte nostre Ariminensi Ecclē. Andrea Archipbrō & Leoni Pbrō & Constantino Pbrō & Benedicto Pbrō & Johī Pbrō & Lucio Pbrō & Johī Pbrō & Leto Pbrō in vestra & vestrorum omnium successorum Canonicorum nostre Canonice Scē Ariminensis Ecclē servientium potestate concedimus idest medietatem ripe litoris maris cum toloneo suo & cum toloneo Judeorum & quicquid ad medietatem de jamdicta ripa pertinet excepto districto quod nostris reservamus manibus & adfirmamus vobis duo canterie vinee que sunt posite in loco qui dicitur Candelito cum solo terra sua & cum omnibus que infra se & super se habente: seu & uno alio molendino cum aquimulo suo & cum terra vacua supra se & subtus se cum ingresso & egresso suo earum pertinentibus in integrum que sunt posite foris Civitatis prope muro publico & concedimus & afirmamus vobis due Canterie terre que sunt posite in loco qui dicitur Candelito prope vinea nostra domnicata & prope terre que dicitur artinace. Afirmamus autem vobis unum ortum qui est positus iuxta muro publico & juxta muro atrii Sancte Ariminensis Eccl extendente se ipso suprascripto orto a muro publico usque ad plateam publicam que pergit ad nostre Sancte Arimineñs Ecclām & cedimus & afirmamus vobis novem uñc principāl in integrum fundi conoriundi qui vocatur Condito cum apendicibus suis & cum omnibus infra se & super se habente cum omnibus sibi pertinentibus omnia cum vineis terris silvis salectis sacionabilibus arbustis arboribus pomiferis fructiferis & infructiferis & cum aquimulo & aquis agriculto vel inculto generaliter & specialiter pertinentibus inter afines ejus de suprascripto fundo ubi ipse suprascripte novem uncie preesse dinoscitur ab uno latere fund. Torquilliano & massa que vocatur Cupiniana ab alio latere fund. Zusani & flavio qui vocatur Apusa & a tertio latere fund. qui vocatur Materia & fund. qui vocatur Casale armati & a quarto latere fund. qui vocatur Aquilina quem Agricole vocant Sancta Agulina. Concedimus & confirmamus vobis sex uncias principales in integrum de fundo qui vocatur Casale armati omnia cum vineis terris silvis salectis arbustis arboribus pomiferis fructiferis & infructiferis & cum omnibus sibi pertinentibus inter afines ejus hoc est sex uñc principāl ab uno latere fund. Condito & fund. Maceria ab alio latere flavio qui vocatur Apusa & fund. Bulgatiano seu a tertio latere fund. qui vocatur Cento & fund. Camiani a quarto latere fund. qui vocatur Sancta Agulina. Insuper concedimus & confirmamus vobis tres uncias principales in integrum de fundo qui vocatur Caniani omnia cum terris & arbustis arboribus fructiferis & infructiferis & cum omnibus sibi pertinentibus & cum omnibus que infra se & super se habente. Inter afines ejus de fundo Caniano hubi ipse terre sunt preesse dinoscitur ab uno latere fund. Cento & ab alio latere fund. Casale seu a tertio latere fund. Bulgatiano nec non & a quarto latere fund. qui vocatur Materno & fund. Sancta Agulina aut si quis aliis fines nunc sunt vel ab origines fuerunt qq. termm ppli tang. Inter afines ejus de suprascripto Monasterio & suprascriptis mansibus ut sup. leguntur quos vobis dedimus & concedimus & transferimus & perpetualiter transactamus de meo jure meoque dominio meorum omnium successorum alieno & transscribo in jus & dominium omnium Canonicorum Pbrōrum seu Diaconorum servientium nostre Sancte Ariminensi Ecclē suprascripto Monasterio Sancti Martini qui vocatur in Viginti ab uno latere loco qui vocatur Metato. ab alio latere fund. Judeorum a tertio latere fund. Aguniano & fund. Casaria nec non a quarto fund. Vigintè & fund. Materno & fund. Laurito. Insuper concedimus & confirmamus vobis unum spacium terre positum foris muro istius Civitatis Arimini inter afines ejus hoc est a duobus lateribus fossa de Molandino que currit a ponte a tertio latere terra domnicata nec non a quarto latere juris suprascripte Ecclē & concedo vobis unum spacium*

Digitized by Google

cium terre positum in loco qui dicitur Candelito ab uno latere fossa de Molandino domnicata a secundo latere vinea domnicata & a tertio latere Candelito nec non a quarto latere prato quem detinuit Johs qui vocatur Medico iuris suprascripte Eccle. Insuper concedimus & confirmamus vobis due lacure in integrum que sunt in padule qui vocatur majore dc Sancto Laurentio prope fundum Belen qui vocatur Cava uno qui vocatur Feula & altero qui vocatur Pissina cum padule suo circum se habente & cum introitum & exoitum suum & cum omnibus ad easdem pertinentibus vel rejacentibus ipso suprascripto Monasterio cum suprascriptis mansibus & suprascripta omnia fundora que superius leguntur omnia cum vineis terris silvis salectis sationabilibus arbustis arboribus pratis pomiferis fructiferis & infructiferis diversisque generibus una cum ingresso & egresso suo earum pertinentibus que sunt constitute in territorio Arimini in Plebe Sancti Laurentii qui vocatur in Monte Ampodiano. Omnes suprascripte res per loca constituta vel fundora aut vocabulorum vel ubi ubi de omnibus suprascriptis rebus cum omnibus pertinentiis concedimus & confirmamus & perpetualiter transactamus de nostro jure & dominio & omnium nostrorum successorum alienamus & transcribimus vobis suprascripti Canonicis & omnibus vestris successoribus Ariminensi Ecclesiae servientibus in perpetuum pro nostre anime remedio & absolucione nostrorum predecessorum Episcoporum & subsequencium & eorum Fidelium qui nostram prefatam Ecclesiam ditaverunt ut presentes aministratores q.... q... eciam future ejusdem sancte professionis pro nostrorum omnium supradictorum animabus Deo oblationes offero ut a peccatis omnibus absolvi mereamur. Igitur vobis omnibus Canonicis pro redemptione nostra omniumque supradictorum concessimus inconcusse & inviolabiliter conservata permaneant. Ita tamen vos suprascripti petitori vel vestris successoribus ipse suprascripte res ut supra leguntur licenciam habeatis in perpetuum ordinandi disponendi & quicquid vobis placuerit faciendi ad salva pensione domnica persolvenda. Quod absit & avertat divina potencia si nos vel nostris successoribus Episcopi ullo unquam tempore per nos aut per introductam personam sub aliquo titulo vel fraude violare aut disrumpere presentem paginam vel supradictas res aut de ipsius pertinenciis aliquo modo snbtraere vobis, vel vestris successoribus temptaverimus tunc non solum incurramus verum etiam vobis vel vestris successoribus Canonice nostre Sancte Ariminensis Ecclesie ante omnis litis inicium dare debeamus nos vel nostri successores auri optimi libras sex & post compositionis penam concessionis & perpetualis cartula in sua maneat virtute & stabilitate. Si quis autem corporalem penam in tantum non fuerit dubitans ab omni Fidelium Dei consortio sit alienus. Si vero violator est hujus rei n se dubitaverit quod durum & intollerabile est maledictionis eterni Judicis & omnium Sanctorum Patrum auctoritate percussus insolubili vinculo sit ligatus & cum amaranathe consorcio applicatus & cum Juda proditore Dni dampnatus & cum Anna & Saffira sit maledictus in secula seculorum. Scriptam hanc paginam donationis per manum Johi Pbro Canonicus & Notarius Sancte Ariminensis Ecclesie sub die & Indictione suprascripta quartadecima.

⁂ Hubertus Episcopus Sanctae Arims Ecclesiae huic paginae donationis transfersionis perpetualis transactionis a me factae ut supl. m.m. scripsi & tt. rogatos scribere rogavi.

⁂ Leo qui vocatur Johs filio qd. Roberto huic pagine donacionis transfersionis perpetualis transactionis ut spl. rog. tt. ss.

⁂ Martinus Grasso huic pagine donacionis transfersionis ppl. transsaccionis ut spl. rog. tt. ss.

⁂ Johs de Amoneta huic pagine donacionis transfersionis perpetualis transaccionis ut supl. rog. tt. ss.

⁂ Almericus filio Johs vic pagine donacionis transfersionis perpetualis transaccionis ut supl. rog. tt. ss.

⁂ Guntardo in ac pagina donacionis transfersionis perpetualis trasaccionis ut supl. rogatus tt. ss.

⁂ Johs Sce Arms Ecclesie Presbyter huic pagine donacionis transfersionis perpetualis transactionis Scriptor ut supl. post roboracionem Testium tradictionem complevi & absolvi feliciter.

(7) Tutte le cose, e Formole, che ora seguono, sono nel detto Pap. XCIII., e negli altri CXIII. CXIV. CXVIII. CXX. CXXI. CXXII., per beneficio de' quali emendo quivi, e leggo *possidentur una cum omni jure proprietateque ejus, quas &c.* Sono i *Proauctori* nominati eziandio nel Pap. CXXI.

(8) Non so che sostituire a queste voci, che non debbono trovarsi quivi per certo: il dire *Urbis Romae Memorialis*, come nel Pap. CXXXVI., non credo possa essere cosa del Secolo VI.; il titolo d'Uom chiarissimo, se tale si trovò veramente nell'originale, si convenne più ad un *Magister Scrinii Memoriae*, o *Memorialium*, che ad un semplice *Memoriale*, o *Ex Memorialt*.

(9) Qualche cosa di simile circa queste *persone fittizie* si legge nelle carte di donazioni Ravennati presso gli Annalisti Camaldolesi (*T. I. Ap. n.* IV. e n. XLVIII.), e il S. Conte Fantuzzi (*T. II. p.* 54. 58.).

(10) Dell'antichità, età, ed offizio de' Lettori ecclesiastici vedasi per tutti il Petit (Observ. *L. III. c.* 6.), il Meursio (Exerc. crit. *P. II. L. I. c.* 1.), il Buonarroti (Vetri *p.* 115.), e il Giorgi (Liturg. Rom. Pont. *T. II. p.* LXXXIII. &c.): nelle lapidi, che quest' ultimo cita ed illustra, de' Secoli IV. V. e VI. si trovano nominati alcuni, che in Roma furono Lettori DE REGIONE SECVNDA, DE BELABRO, DE PALLACINE; a queste ne unisco io una del Doni (*Cl.* XX. *n.*27.) posta al sepolcro di un Lettore T. T. (*Tituli*) SCE MARTYRIS CAECILIAE, e la seguente inedita, che stava in S. Pietro *ad vincula*, e che ho preso dal Codice delle Iscrizioni dello stesso Doni (*pag.* 508.), che si conserva nella Bibl. Barberina, nel qual si dice proveniente dalle schede di (Lelio) Pasqualino.

MIRE • INNOCENTIAE . ADQ • EXIMIAE
BONITATIS . HIC • REQVIESCIT • LEOPARDVS
LECTOR • DE PVDENTIANA . QVI • VIXIT
ANN • XXIIII • DEP . VIII . KAL • DEC •
RICOMEDE . ET • CLEARCO . CON •

La Chiesa, in cui fu Lettore il nostro Testimonio (che tutti allora i Ministri del Santuario erano regionarj e titolari), penso che fosse la Basilica di S. Maria in Trastevere, antichissimo Titolo, e chi sa non sia questi quel Bonifacio sì caro al Pontefice S. Gregorio, che nel 603. fattolo Diacono lo mandò Apocrisario al novello Imperatore Foca (*ep.* 38. *L. XIII.*), e fu poscia Papa ancor esso col nome di Bonifacio III.

(11) Manca in questo luogo la sottoscrizione del *Rogatario Deusdedit*, e forse di altri Testimonj, e la *Notizia* di essi, perchè non era intero il Papiro, quando il ricopiò Falconio, il quale autenticò anche i Papiri C. e CXXX., che pur spettano al Monastero di S. Gregorio, e ciò faceva al principio del Secolo XII. per ordine dei due Abati di esso Anastasio e Roberto, che vissero negli A. 1115. e 1125. (Ann. Camal. *T. III. p.* 166. 167. 205.).

N. X C.

Nell' Archivio di Bologna accoppiato all'altro già recato al n. LXXXIV. videlo il Mabillone (Iter Italicum *p.* 199.), e il diede nel *Supplemento alla Diplomatica* (*p.* 89. *n. III.*), e 13. linee, cominciando dalla 15., i Maurini (*T. V. p.* 637.); anderò io segnando i luoghi, ne' quali le mie lezioni, tolte tutte dall'original carta lunga pal. 7. onc. 4., larga un palmo onc. 4., discor-

Digitized by Google

discordano dall' edizione Mabilloniana. E' questa un altra donazione venuta alla Chiesa di Ravenna per la divozione di un Giovanni *Spatarid*, e *Primicerio* di un corpo di Soldati, ma non ci rimane di essa che l'ultima parte, e le sottoscrizioni autografe di sei Testimonj, che v' intervennero; vi si desidera quella del Tabellione, che dovea compirla, e la solita *Notizia*. L'età del monumento è incerta, non è però del Secolo IX. come si avvisò il Muratori (*T. V. AA. m. a. p.* 715.), bensì de'tempi, ne' quali Ravenna era sottoposta agl' Imperatori Cpolitani, e ai loro Esarchi, di che è indubitata prova il nome della Truppa Teodosiaca, che vi si riparava, venutole da uno de' due Augusti Teodosj per certo, e non già dal figliuol di Maurizio, come in una nota ad una lettera, che ricorderò poco dopo, di S. Gregorio, ha pensato il Gussanvileo; quindi è che io lo giudico o della fine del VI. Secolo, o al più del VII.; la forma delle lettere è bastantemente bella, ma piuttosto piccola, come lo è in molti altri Papiri, nè da questa per la età si può avere alcun sicuro criterio, come non può aversi nè dalla *latinità*, nè dalla *ortografia*, le quali due cose fecero che i Maurini lo tenessero per *molto posteriore* al V. Secolo. Se si dovesse poi stare al giudizio degli Autori del Giornale de' Letterati d'Italia (*T. XVI. p.* 128.), sarebbe anzi del principio del VI., o della fine del V., avendo quelli pronunciato, che il *Vitale Forense* del Papiro CXIII. dell'A. 504. è il *Vitale Tabellione* di questo; argomento di poca, o niuna forza, e, non ajutato da altre prove, fallacissimo. La Tavola XII. presenta tutta la sottoscrizione con lettere Greche di Marino, ed il principio di quelle di Anastasio, e di Giovanni.

(1) Erano queste parole precedute dal giuramento, che Giovanni giura di non venire contro la donazione da se fatta alla Chiesa, e per essa al di lei *Attore* pur Giovanni, *pro oblatione &c.*: il Mabillone avendo stampato *ablutione*, è stato cagione che i suoi Maurini interpretassero ciò *pour laver e guerir son ame de ses péchés*: ma *oblatione* (e si sa bene che questa cosa fosse, ed abbiam per essa un'erudita operetta del neobeato Card. Tommasi *T. VII. p.* 1., oltre quella del Berlendi) dice, e dir doveva come nel Papiro seguente, e nel XCIV., ed in parecchie carte Ravennati de' Secoli IX. X. e XI., nelle quali *pro oblatione, & remedio animae, pro oblatione, & illuminatione animae, pro oblatione, & illuminatione, seu remuneratione animae*, (così anche nella celebre carta di Opilione per la Chiesa di Padova), *pro oblatione, & remuneratione, & remedio animae* (Annal. Cam. *T. I. Ap. n.* IV. *e* XLVIII., *Amadesi T. II. p.* 248., *Fantuzzi T. II. p.* 54. *e* 58.). Nell'antica lapida Romana, che ricordai nella nota 5. al Pap. LXXV., si legge DEPVTAVIMVS IN ISTA SEPVLTVRA NOSTRA PRO OBLATIONE SEV LVMINARIA NOSTRA ORTI VNCIAS &c., ove la voce *luminaria*, sì spesso usata ne'monumenti de' tempi, ne'quali ci aggiriamo (*V. le note* 1. *e* 2. *ai Papiri* LXXVII. *e* LXXVIII., *il Papiro* XVI., *e il Lupi l. c. p.* 537.), dice quello, che nelle dette carte si è voluto esprimere colle altre, che tenevansi allora per sinonime, *illuminatio*, e *lumen*, e che in tal senso non si trovan ne'Lessici *med. & inf. latinitatis*. Nella n. 28. al Pap. LXXX. fu parlato del barbarismo, che si è fatto spesso dando l'accusativo alla preposizione *de*, un altro se ne commette quivi colla preposizione *pro*, scrivendosi *pro oblationem & remedium* (*de oblationes* disse Gregorio III. in una iscrizione di S. Paolo) (*Margarini l. c.* n. 30.); ma coteste maniere di dire non erano riputate errori, come mostra il molt' uso che si faceva di esse, e trovasi il *pro oblationem* negli altri tre Papiri, che vengono in appresso, in due delle citate pergamene, e nella iscrizione, che nominai nella n. 59. al Pap. LXXIV. parlando della formola *pro remedio animae*, e *peccatorum*, della quale anche nella n. 3. al Pap. LXXVIII.

(2) *usque in huc* Mabill. Ciò, che nel resto di questo istrumento si dice, si ha ne' Papiri XCIII. e XCVIII., e nelle carte Ravennati degli anni 767. (*Muratori l. c. T. III. p.* 891.), e 855. (Ann. Cam. *l. c. n.* IV.), che insiem lette l'una supplisce, e corregge l'altra vicendevolmente.

(3) Essendo ascritto alla milizia il donatore convenevol cosa era che dovesse rinunciare a' privilegj de' Soldati, siccome era uso di farsi il più delle volte, di che ci assicura lo stesso Imperator Giustiniano nella l. 29. del Codice *de Pactis*, *Si quis in conscribendo instrumento se se confessus fuerit non usurum fori praescriptione* (così dee leggersi in questo Papiro, e nel XCVIII.) *propter cingulum militiae suae, vel Dignitatis, vel etiam Sacerdotii praerogativam*.

(4) *donantibus . . . . i ponte* Mabill.

(5) Chiamò l' Imp. Valentiniano III. in una sua Novella (*tit.* XXI.) le donazioni dell' usufrutto *largitates fructuarias*, e la cosa medesima essendo *fructuarius* e *usufructuarius*, si parrebbe che tale fosse ancor questa del nostro donante, da lui detta *largitas usufructuaria*: ma il contesto dell' istrumento ci mostra il contrario, e fu già osservato nella n. 6. al Pap. LXXXIV. che le donazioni, chè si dicono *usufruttuarie* ne'Papiri, ed altrove ebbero certamente tal nome dall' usufrutto, che a se riservano coloro, che le fanno.

(6) Un Fl. Vitale Forense è nel Pap. CXIII., un Vitale Tabellione Comacchiese nel CXXXV., ed un Vitaliano Tabellione di Ravenna in una carta del Sec. VIII. (*Muratori l. c. T. III. p.* 890.): e perchè quelli, che scrivevano gl' istrumenti (Tabellioni, e Forensi d' ordinario) si nominassero *Rogatarj*, ce lo insegnano gl' istrumenti istessi, ne' quali uno o più de' contraenti dice *scribendum rogavi, dictavi, mandavi* al tale, all' altrettale: *huic scripturae a me dictatae & relectae ego Augustinus subscripsi*, così chiuse due sue lettere il Santo (*T. 2. p.* 863. 864.), e nella carta Cornuziana, *Hanc autem scripturam donationis Feliciano Notario meo scribendam dictavi, atque relectae a me sine dolo malo manu propria subscripsi*. Dall' essere dunque questi richiesti e pregati a far ciò il nome portarono di *Rogatarj*, e lo portano in molti Papiri, ed in più carte citate nelle nn. 44. e 52. al Pap. LXXIV. Il Maffei (Is. dipl. *p.* 160.), che queste non potè vedere, e vide i *Rogatarj* in due suoi Papiri unicamente, disse che *nel senso, che si hanno* in essi, non si erano *ancora osservati*, e che *di quà è venuto nella nostra lingua* rogare una carta, *e* rogito, *dall' interrogare che fa il Notajo della sua volontà chi lo richiede*: verissimo questo presso noi, ma per un parlare del tutto improprio, e falso; imperocchè presso i Latini la faccenda va al contrario, e *Rogatarj* i Notaj si nominano, non perchè interroghino essi, ma perchè sono da que', che gli adoperano *rogati, & petiti*, come in alcuni atti protestano di essere stati eglino stessi: che colui che prega è *rogator*, come *donator* è chi dà, e *donatarius* chi riceve, e va discorrendo d' infinite altre voci Romane con sì fatta terminazione. Ed aveva il Rolandino (Art. notar. *Cap.* x. 9. 4.) ottimamente scritto, che *rogationes* dicevansi gl' istrumenti, *eo quod illas rogatur Tabellio scribere, & ex illis rogatur facere instrumentum*, e il Du-Cange, seguito dal Corrado (Parerg. *p.* 459.), che *rogitum*, e *rogito* era *sic dictum, quod Notarii illud scribere rogantur*, e che questi non meno che i Testimonj diconsi *rogati, quia scribere & subscribere rogati jussive*: non seppe però egli il vero significato della voce *Rogatarius*, ingannato da un vecchio Glossario, attribuito a S. Isidoro, in cui trovò *Rogatarius Petitor*, che è una così falsa chiosa ed interpretazione, come l' altra, che è pur ivi, *Postulatitius ille, qui postulat*; dovea quì essere per certo, secondo che io giudico, *ille qui postulatur*, ed ivi *qui petitur*.

(7) Così altrove, e spesso anche *relictus* per *relectus*: *rogitus* per *rogatus* è parimente in una vecchia versione

Digitized by Google

sione di un pezzo degli Atti del Concilio Calcedonese (*T. IV. p.* 2068. *della ediz. Veneta*), *probitus* e *probatus* ne' Papiri promiscuamente (*v. la n.* 21. *al Pap.* CXIV.), e *provitus* pure per *probatus* trovasi in una iscrizione del Grutero (526 6.), *vocitus* per *vocatus* in un' altra del Fabretti (*c.* V. *n.* 380.), e *revocitus* per *revocatus* nell' Anonimo Cronista del Valesio (*post Amian. p.* 670.).

(8) Così in più Papiri ed in parecchie carte Ravennati ; nel Libro Diurno (*c.* 96.) *euique manu nostra subscripsimus*, *& vobis contradidimus*, e nel decreto di Felice IV. per la Chiesa di Ravenna, *Notarii . . . libellos*, *& securitates totius patrimonii ecclesiastici quorum interest subscriptos Episcopi manu contradant* (*Agnello P. II. p.* 46., *v. Cassiodoro L. V. ep.* 7. *L. VIII. ep.* 23.)

(8 a) Negli altri Papiri più brevemente *non exspectata*, o *spectata mea professione* : nella l. 19. *D. quae in fraud. credit. non exspectata morte*, e nella 3. *de hered. instit. §. qui*, *non exspectata conditione*.

(9) *responsione subter* Mabill. Di questa Formola v. la n. 10. al Pap. LXXXIV., la carta di donazione, che al Monte di Bobbio fece S. Colombano a' tempi di S. Gregorio M. termina col *stipulatione sollemniter interposita* (*Ughelli T. IV. p.* 952.), e così una pergamena del Sec. x. presso il Muratori (*l. c. p.* 239.), ed altre ancor più recenti.

(10) *Prim.* il Mabillone, dove anche senza la sicura guida dello stesso Papiro, che dopo ci dà più volte questa voce scritta per intero, era facilissimo il leggere *Primicerii*, come fece il Maffei (*p.* 170*a*), che parlò della dignità de' Primicerj nella milizia, della quale anche i due Papiri XCV. e CIX., una lapida del Muratori (1868. 12.), che ricorda la moglie PRIMICERII ET AVTENTA NVMERI . . . (*felicum*) THEODOSIAC., ed un' assai nota lettera agli Eruditi di S. Girolamo a Pammachio, in cui dopo il Tribuno è nominato *Primicerius*, *Circitor*, *Eques*, *deinde Tiro*. *Numeri* si dissero le unioni di persone costituenti una società legittima, un corpo, e *Numerum habere* in un insigne decreto collegiale inciso in bronzo, ora nel Museo Capitolino (*Guasco* Insc. Capit. *T. I. p.* 230.) significa l'aver adunati que', che componevano il Collegio, quindi il nome di *Numero* anche a diversi corpi militari, Νεμεροι detti ed Αριθμοι eziandio da' Greci, massimamente ne' tempi de' Papiri, e *Bandi*, e Βανδα dalle bandiere, quindi il sì spesso e veramente a nausea ripetuto divieto nelle carte pubbliche di lasciar roba *piis locis*, *vel publicis Numeris militum*, *seu Bando* : di cotesti Numeri molte cose hanno scritto il Brissonio (*de V. S.*), il Lipsio (*ad Tacit. Hist. L. I. c.* 6.) i Commentatori de' Dialoghi di S. Gregorio (*L.* IV. *c.* 35.), lo stesso Maffei, il Sig. le Beau (Mem. des Insc. & Bel. Let. *T. XXIX. p.* 404.), il Bartoli (AA. di Aquil. *p.* 346); e moltissime, e pe' Numeri Ravennati precisamente il Dottor Zirardini (degli ant. Edif. *p.* 217. &c.). Ne' Papiri seguenti ne troverem altri, e tutti, ad imitazione delle Legioni, e delle Coorti, con qualche epiteto, e giunta presa il più delle volte da' Luoghi, dai quali ci vennero quelle Truppe, o da qualità onorifiche, e di buon augurio, o da' nomi degli Augusti lor fondatori : questo s' intitola *Felicum Theodosiacus*, *Felices* quelli pure sono de' Papiri CIX. e CXXII., e della Notizia dell' Impero, e *Theodosiacus* l' altro del seguente, un terzo della poc' anzi citata iscrizione, ed un quarto si ha in una lettera di S. Gregorio (*L. II. n.* 46.); e però non doveva negar questo al Mabillone il Maffei, e con esso i Maurini (*T. III. p.* 402.), e gli Autori della splendidissima ristampa Napoletana della Diplomatica, pretendendo s' avesse a leggere nel luogo presente del Papiro *Theodosianorum*; perchè oltre gli addotti esempj, nel Papiro medesimo è sempre *διλογραμματως* chiamato quel Numero *Theodosiacus*, ed una volta anche con lettere Greche Θεοδωσιακος. Ed era veramente di questi tempi presso molti tal desinenza ne' nomi patronimici alla moda, lasciate le altre più antiche, e più usitate in *anus*, ed *inus*, e dalla sola descrizione di Cpoli, e dalla Notizia dell' uno e dell' altro Impero si ha memoria de' Soldati ed Equiti Constanziaci, Constantiniaci, Aureliaci, Onoriaci, Arcadici, Placidi Valentinianiaci Felici, del Patrimonio Gildoniaco, de' Ballistarj Teodosiaci, de' Conti Arcadiaci, e Onoriaci, del Foro Teodosiaco, degli Orrei Constanziaci, delle Cisterne Arcadiace, Teodosiaca, e Modestiaca, e della Porta Teodosiaca : de' Soldati Onoriaci trovo farsi parola da Orosio (*L. VII. c.* 40.), e del Numero degli Arcadici da Teofane (Chorogr. *p.* 64. *ed. Paris.* 1655.); un Luogo nominato Tiberiaco ci dà il Papiro CXI., un Fondo *Concordiaco* il CXIV., le Colonie *Valeriaca*, *Severiaca*, *Simpliciaca*, il CXXXVII., e la Villa Aureliaca nel territorio Ravennate lo Storico Agnello (*P. II. p.* 445.), ove fu eziandio una Corte, ed un Fondo così detto (*v. il T. I. p.* 97. *e* 180., *e il T. II. p.* XL. *dell' Opera del Conte Fantuzzi*). Terminerò questa nota con far osservare ai miei Lettori cosa non forse avvertita da altri, che il *laudabilis Numerus Prophetarum* del Cantico, o Inno antichissimo (di cui però è l' autore incerto) (v. *il Bona Oper. T. II. p.* 505. *edit. Paris.*, *ed i PP. di S. Mauro nella prefazione a S. Ilario p.* VII. §. 22.), che comincia *Te Deum laudamus*, vuol dire la *Coorte lodevole*, nominata con un epiteto di onore come gli altri sono già accennati ; ciò è manifesto per se, e lo è ancor maggiormente per l'*Exercitus candidatus Martyrum*, che vien subito dopo.

(11) *Advocatus* il Mabillone, ma il Papiro ha *aŏlis*, o *uŏlir* sicuramente, dove non so qual carica possa starsi nascosa, nè il saprei anche leggendo *ădis*, o *ŭdir*.

(12) Prima di passare al grado di Primicerio di un Numero fu il nostro donatore *Spatario*, cioè Armigero, e Scudiere di un Maestro della Milizia di nome *Giorgio*, che non è per certo il *Giorgio*, che in Ravenna si sollevò contro l' Imperatore Giustiniano Rinotmeto al principio del Secolo VIII., e diresse egli medesimo i Soldati, e disposeli per la Città divisi in tanti Reggimenti, o *Numeri*, come racconta il detto Agnello (*l. c. p.* 359. *&c.*). Non i soli Imperatori, e Re ebbero Scudieri, ma ancora gli Esarchi, e le maggiori Dignità : nella nota 28. al Pap. LXXXVII. citai una iscrizione per uno *Spatario* di Belisario Patricio, ed ora dirò che in Evagrio (*L.* VI. *c.* 15.) si ha uno Spatario, Δορυφορον, di un altro Maestro della Milizia Commenziolo : nel Museo Chircheriano si conserva una bolla di piombo, forse non ancor pubblicata, con queste parole ✠ ΘΕ . . . ΔΩΡΩ ΒΑCΙΛΙΚΩ CΠΑΘΑΡΙΩ ✠, le quali ci assicurano doversi leggere nella lapida, che lo Spon (Misc. *p.* 332.), e il Fleetwood (*p.* 482.) non intesero, ma ben l' intese il Du-Cange (*Gloss. Gr. T. II. App. p.* 173.), ✠ ΚΕ ΒΟΙΘΗΤΟ ΤΩ CΩ ΔΟΥΛΩ CΕΡΓΙΩ ΒΑCΙΛΙκω CΠΑΘΑΡΙΩ.

(13) *rodo* scrisse il Mabillone, e così dovea dire l' originale quando egli lo copiò, mancandovi ora la seconda lettera ; non ci disse però che volesse tal cosa significare, nè volendo avrebbe forse potuto, che non era al pubblico allora il Papiro XCIII., nel qual trovasi scritto *ad signum ejus roborandum pro ea Testis & Chirocrista subscripsi* ; leggasi adunque in questo *ad signum ejus robo*(randum) (il *b* si è più di una volta detto che ne' Papiri si presenta sotto il mentito aspetto di un *d*) *Chirocrista subscripsi*. Chi sarebbesi mai aspettato un così fatto troncamento di parola? e chi non avrebbe anzi creduto di avere per ciò un' assai forte ragione per non menar buona tal lezione ad uno, che l'avesse *ex ingenio* proposta da se, e senza l' opportuno e validissimo ajuto dell' altro Papiro? Quanto ci conviene essere cauti e considerati in sentenziare, e stabilir regole in cose, nelle quali l' arbitrio, ed il capriccio degli uomini è tutto ! Ed era solenne il verbo *roborare* ove trattavasi di Atti as-

Digitized by Google

sicurati, e legittimati dalle sottoscrizioni de' Testimonj; *charta roborata*, *documentum roboratum*, *roboratio Testium* trovasi ne' nostri Papiri non di rado.

(14) Sarebbe la prima volta questa, che si ascolta nel Lazio la voce *Chirocrista*, se non l'avessi jo letta eziandio nel citato Papiro XCIII. Gli Autori della seconda edizione del Glossario del Du-Cange ve l'aggiunsero in grazia del presente, ed interpretarono *Notarius*, *quasi chiro-scriptor*, *vel Scriba*, *qui scribit manu*, il che è falso del tutto, ed anche ridicolo: pare a me che *Chirocrista* sia colui, che presta ad altri la sua mano, χειροχρηστης, cosa che in certa maniera fa quegli, che ne' pubblici istrumenti sottoscrive per quello, che non sa, nè può farlo da se, e tal sottoscrizione pone immediatamente dopo la Croce fatta dall'ignorante, ed impotente, *ad signum ejus*, su di che si è detto abbastanza nelle note 7. e 8. al Pap. LXXIV. Lo stesso Du-Cange nel Lessico Greco ha dato luogo ai χειροχρηστοι, *qui scribere sciunt* per beneficio di una Novella dell'Imp. Basilio il Macedone, le cui parole, che reca ivi, e le avea recate già alla voce Σταυρος, sono, Ει δε αγραμματοι εισι προειπωσαν τας τιμιας ςαυρας και τα λοιπα γραφετωσαν δια των Χειροχρηςων, *e se non sanno scrivere facciano* (il segno) *delle sante Croci, e scrivano il resto per mezzo de' Chirocristi*, il che conferma quanto ho accennato circa la vera significazione di questa parola, ed illustra maggiormente le cose dette in quelle note. I due Papiri, che ci hanno fatto dono del *Chirocrista*, ci danno anche con lui cinque Testimonj, più che Giustiniano non desiderò, avendo egli permesso che uno de' cinque sottoscrivesse per colui, che per ignoranza avea fatta la Croce, fosse cioè il *Chirocrista* medesimo.

(15) Il doppio λ, che manca in questa voce, si è messo nell'altra Ευαγελλια, che non dovea averlo, e per tutto cotesto Greco scrive spropositi e barbarismi. Χρυσκαταλλακτης significa *Trapezita*, *Mensario*, *Argentario*, Χρυσαμοιβος, cambiator di monete d'oro, ma non trovasi in alcun Lessico, bensì il semplice Καταλλακτης, *Collybista*, Αργυραμοιβος, Αργυρεμπρατης.

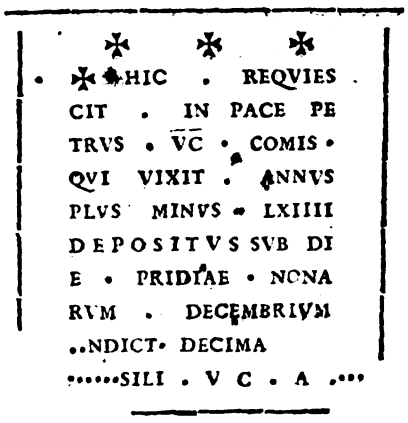
(16) εξ ha il Mabillone, ma il Papiro σεξ, ed è in più altre cose di tutta questa sottoscrizione discorde la mia dalla lezione Mabilloniana.

(17) Il dirsi dal Greco il donatore *Ispatarius*, e *Spatarius* dal primo, e dai due ultimi Testimonj mi fa credere, che l'*Expatharius*, con cui è nominato dal terzo, sia per *Ispatarius*, e non per *ex Spatarius*; *exspectator* in vece d'*ispectator* abbiamo nella lettera della Chiesa di Smirne sopra il martirio di S. Policarpo (*Ruinart* A. M. *p.* 27.), ed *exscripto* per *iscripto* nel Pap. CXXVI. Ed è certo che i Latini, non meno degl'Italiani loro discendenti, solevano in pronunciando le voci, che avevan principio da due consonanti, delle quali la prima fosse *s*, premettervi un *i* (tal volta anche un *in*, essendo nelle Note di Tirone (p. 85. 110.) *insparcat*, *instipulatur*) per così evitare non so quale asprezza; e perchè alcuni del volgo così scrivevano come pronunciavano, quindi avviene che di tal protesi non pochi esempj s'incontrino, principalmente nelle iscrizioni, e molti, dopo il Salmasio (*ad Script. H. A. p.* 76.), il Reinesio, e il Buonarroti, ne ha raccolti il P. Lupi (*p.* 169.), che dovea render conto dell'εισπειρειτω che era nell'epitaffio della sua Santa Severa; e quindi è pure che la medesima parola nello stesso monumento si legge scritta da più persone diversamente, siccome nel Papiro presente, nel CXXII., in cui i Testimonj dicono *spontaneus*, *ispontaneus*, *espontaneus*, εσποντανεος, *instrumentis*, *estromentis*, *strumentis*, nel XCII. e nel XCVII. *Istefanus*, e *Stefanus*, *suprascripta* e σεπραισκριπτα, e nel citato CXXVI. *superscripto*, e *supcrexscripto*. Osservò di più il Lupi essersi l'*i* in una lapida posto avanti al *m* nella voce *imaritata*; aggiungo io al *f* nell'altra *ifoedula* in una del Maffei (AA. Gall. *p.* 98.), che ricordò (Mus. Ver. *p.* 234.) anche non so qual'altra cosa con *idies*.

(18) Leggo αβ ουε &c. *ab hoc praenominatae*, cioè dal donatore: il Greco ha sul fine di questa sua sottoscrizione lasciate varie cose, e variata la formola, siccome può rilevarsi facendone confronto colle altre: il *b* latino, e l'*v* consonante ha sempre questa forma *y*, non molto dissimile da quella che si vede in più Codici (*Montfaucone* Palaeogr. *p.*263.), e l'*u* vocale si esprime sempre col dittongo *ou*.

(19) L'*Excabin.* che pose in questo luogo il Mabillone, diede occasione al Muratori di rimandare il Papiro al Secolo IX., giacchè la carica di *Scabino*, che dicesi introdotta sotto i Re Franchi, non poteva aver accesso presso gli Esarchi in Ravenna. Ma non solo non è tal lezione sicura, che pare a me anzi certa questa *Excubitor*, e se si voglia anche l'altra *Excubicularius*, per le quali basterà l'aver consultato il Dizionario del Du-Cange: nè forse sarebbe stato titolo sufficiente per uno *Scabino* quello di *Vir honestus*.

(20) Due de' Testimonj diconsi *Uomini chiarissimi* e *Conti* (non *Comiziaci*, che non sarebbero altro stati che *divoti*), ma non di qual Ordine, o Comitiva, il che veramente non è assai volte ne'monumenti espresso, trovandosi de' *Conti*, ed *Exconti* così detti απλως in Cassiodoro, in S. Gregorio, ne' Concilj, nelle *Notizie* dei Papiri CXXVI. e CXXXI., ed altrove, e molti poi nelle iscrizioni del IV. V. e VI. Secolo, dalle quali abbiamo due *Exconti* Marcellino nel 330., se è vera l'oppinione del Muratori (374. 3.), e Masculino Materno nel 350., se vorrem prestar fede al Gelenio (de admir. magnit. Vrb. Agripp. *p.*56.), e cinque *Conti* Erila nel 452. o 462. (*Fabretti c.X. n.* 628.), Gattilane nel 511. (*Oltrocchi* Ecc. Med. Hist. Ligust. *p.* 26.), Tzittane nel 568. (*Muratori* 429. 2.), Maldefrid del Secolo VI. probabilmente (*Pratilli* V. A. *p.* 218.), e un Pietro dalla seguente non stampata del ricchissimo Museo Casertano del Sig. D. Franc. Daniele dell'A. 548. o 563.



(21) *Exceptor inl.* .. il Mabillone, ma io leggo *Except. inl. P. Exceptor inlustris Patricii*, o *Praefecti*, o *Praefecturae*, come già dissi nella nota 5. al Pap. LXXV., e nel XCV. pare a me di avere scoperto un *Exceptor Eminentissimi Praefecti*. Avevano tutti i Tribunali, ed Offizj i loro *Exceptori*, e *Notari*, Σημειογραφοι, Ταχυγραφοι, altra cosa da'Forensi, e Tabellioni, e distinti da'Notari Concistoriani (*V. il Valesio ad Ammian. L. XIV. c.* 9.), e da quelli delle Municipalità, che si nominavano *Exceptores Curiae Civitatis*, (*v. la n.* 27. *al Pap.* XCVIII.), e d'ordinario senz'altro aggiunto *Exceptores*, come ne'tre Papiri LXXX. LXXXVIII. e CXV., ne'quali vanno costoro in compagnia di alcuni Curiali a ricevere e scrivere pubbliche deposizioni. Nelle lapidi, e ne'bronzi antichi trovo degli *Exceptori* del Preside della Provincia (*Grutero* 526. 6.), del Prefetto del Pretorio (*Muratori* 864. 3., *Passeri* Dipt. *T. I. Praef. p.*XIX.), del Senato (*Fabretti c. VII. n.* 364.), e di non so qual *Offizio*, rotta la pietra, che sta nell'ambone del Vangelo della Chiesa di S. Lorenzo fuori le mura, ove la voce OFFICII fu dal Muratori (1869. 10.)

tras-

trasformata in OFER, ed un EXCEPT. DVPL. VVIC. in una di Ravenna (*Spreti T. I. p.* 334.), forse di non so quali. Magistrati vv. cc. *Virorum Clarissimorum*; piacerà ad altri di leggere *Duplaris*, o *Duplicarius* (che riceveva doppia paga) *Pentere Victoria*, nave nominata in altri marmi di quella Città, che ne ha anche con due altri *Duplarj* (*Maffei* O. L. *T. IV. p.*350. 351.). Negli Atti di S. Cassiano Martire Tingitano si dice, che essendo *Exceptor Agentis Vices Praefectorum Praetorio*, ed obbligato a scrivere la sentenza contro S. Marcello, *stupente Officio*, *proiecit in terra graphium & Codicem* (*Ruinart l. c. p.* 267.) (di tavolette incerate, e di stile uso facevano per lo più gli Exceptori per iscrivere con maggiore speditezza); adoperò altrettanto il Martire S. Genesio, *ante tribunal Judicis Exceptoris munus implens, eam Officii partem studio & arte complexus, quae patronorum verba vel nova signorum velocitate, vel dexterae sonum vocis aequaret* (*ivi p.*473.): ed era per avventura proprio di certi *Exceptori* lo scrivere le sentenze di morte, dicendo Firmico (Astron. *L. III. c.* 6. *n.* 7.), che alcuni sarebbero stati *Exceptores earum sententiarum, quae de hominum capitibus proferuntur*, e leggo negli Atti de' Martiri Scillitani che il Proconsole *dedit sententiam per Exceptorem* (*Ruinart p.* 75.); di un *Exceptore* di altro Proconsole, siccome dello Scriba dell' Offizio del Legato, parlano gli Atti della Collazione Cartaginese.

N. XCI.

Non è in Papiro veramente il documento, che sta a questo numero colla donazione, che di più fondi fece la *gloriosissima femina* Fl. Santippe a' Mansionarj di S. Maria Maggiore, nè alcun ci ha dètto che scritto in tal materia fosse allorchè sotto Gregorio IV., cioè circa la metà del Secolo IX., fu fatta incidere in marmo, e solo si sa che in quella pietra ci venne *ex authenticis scriptis*: ma perchè piuttosto in Papiro, che in pergamena cotesti istrumenti scriveansi, e fra mezzo a' suoi Papiri riposelo il Grimaldi, ho estimato anch' io pregio dell'opera l'averne ragione nella mia general collezione, molto più che illustra in più cose gli altri, e gli altri lui; e il do preso dal suo originale fedelmente, da cui vedo che con egual fedeltà avealo lo stesso Grimaldi ricopiato (*Cod. Vat.* 6438. *p.*55. *Arch. Arcis S. Ang. Arm.*18. *caps.*6. *n.*7.), se non che trascorse in leggendo dalla linea 15. alla 17. E' egli questo, come ho detto, scolpito sopra una gran tavola intera in ogni sua parte, ma non è intero l'atto, che porta seco, perchè in altra tavola, o anche in due, era stata incisa la prima e principal parte di esso, e però molto acconciamente fu detto che l'autentico di tal cosa *pro cautela & firmitate temporum futurorum* HIS MARMORIBVS *exaratum est*; il che non avvertito da niuno di que', che parlarono di tal donazione, fu causa che asserissero, essere l'iscrizione, che abbiamo, un compendio di essa, ed avere il *Breviatore* lasciato l'anno in cui fu fatta (*Mabillone*, e *Tommasi ne' luoghi, che citerò*), il qual si dovea trovare per certo al principio della prima tavola. Allorchè si vollero incidere lunghe scritture convenne per necessità adoperare più tavole così di bronzo come di marmo, ed io osservai negli *Arvali* (*p.*107. *e* 117. *n.* 109. *e* 439.), che queste sino da' tempi degli Scipioni si solevano marcare co' numeri I. II. III. &c. per istruzione di chi le avea da incidere, ed allogare, e per quelli altresì, che dovevano citarle, acciò fosse facile il ritrovar il luogo preciso, in cui era la cosa, che si cercava. E sono ben poche le iscrizioni di più tavole, che ci siano pervenute intere, come la più volte citata Bolla di S. Gregorio II., che abbiam nel Portico Vaticano, della quale le due sole prime si possono veder ora. Quella, di cui ragioniamo, fu coll' opera del Doni pubblicata dal Gori nel 1731. (*Cl. XIX. n.* XVII.), il qual nella Prefazione (*p.* XXVII.) dissela de' tempi del Pontefice, sotto del quale fu incisa, cosa detta anche dal Giorgi in una dissertazione premessa al secondo Tomo della *Liturgia Pontificale* (*p.* LXXIX.): l'aveano però gli Eruditi avuta già, ma piena di errori, da M. Bianchini (*Praef. ad T. I. Anastas. n.*47.), ed è ricordata dal Mabillone nel *Museo Italico* (*T. I. Praef. p.* XXIX.), comunicata non meno a lui, che ai dotti Prelati Ciampini e Fabretti dal Card. Tommasi, *vov ev Αγιοις*, che intera con sue note la recò nell'Appendice ad un opuscolo, che fu stampato la prima volta dal P. Vezzosi (*T. VII. p.*31.). La giudica il Beato non posteriore all'A. 541., perchè nella 5. linea vi trova nominato il Console, persuaso che niuno dopo Basilio giuniore portasse tal nome, e con esso fossero gli anni segnati; ma è certo che Consoli si dissero alcuni Imperatori molti anni dopo quello, e (senza allontanarmi forse da' tempi della nostra Santippe) si è nelle note a' Papiri LXX. e LXXXIX. parlato de' due Consolati ordinarj di Giustino giuniore, e del Consolato di Mauricio; di quelli di Tiberio Costantino nel 579. e 581. ci assicurano due lapidi Ravennati (*Muratori* 403. *n.*4. *e* 5., *si veda anche quella di Roma, ch'ei dà al n.* 1. *della p.* 1887.), e di Foca nel 604. la Bolla di S. Gregorio M., che si legge nella Basilica Ostiense, nella qual' però il *Consulatus ejus anno primo* credo ci stia in vece di *Postconsulatus*, perchè è egualmente certo che il dirsi alla fine di un documento pubblico *actum Consule*, o *Consulatu s. s.* non prova che al principio di esso fosse segnato piuttosto un Consolato, che un Postconsolato (e questo si aggiugne all'anno dell' Impero di quasi tutti gli Augusti), di che opportunissimi e pronti esempj ci porgono il citato Papiro LXXXIX., scritto nell'A. 4. del Postconsolato di Mauricio, ma che finisce coll' *Actum R. die & Consulatu s. s.*, e il CXIX. colla data in principio del secondo Postconsolato di Giustino giuniore, la qual' è poscia ripetuta coll'*Actum Rav. die & Cons. s. s.*, in vece di *& quartum post Consulatum ss.*, ed altrettanto è forse nei Papiri CXXI. CXXIII., e CXXXII.: anche nella *prammatica sanzione* di Giustiniano, data *P. C. Basilii V. C. Anno* XIII., tre volte si legge *Dat. die anno Conss. ss.* (*c.*9. 21. *e* 26.); e nella ritrattazione del Vescovo Firmino dell'A. 602. (*è stampata nel secondo Tomo, delle opere di S. Gregorio M. p.* 1300.) il *Consulibus sstis* credo ci stia in vece di *consulatu sstō*, e questo per *post Consulatum*, quando non si voglia che fossevi a principio stato posto il preteso secondo Consolato di Mauricio (*v. il Pagi, e il Mansi sopra il Baronio al d. Anno*). Non possiam quindi per la menzione del *Consolato* fissare alcun termine alla minor età del monumento, ben si potrà per quella dell' *Imperatore* fissarne uno alla maggiore, conciossiachè abbia Giustiniano il primo nel 537. decretato che ne' pubblici Atti fosse segnato eziandio il nome e l'anno dell'Imperatore regnante (*v. la n.* 50. *al Pap.* LXXV.): dopo il detto anno adunque, e dopo la dominazion Gotica in Roma, fu fatta la presente donazione, contemporanea forse alla precedente, ed in un tale anno, in cui forse uno solo era l'Imperatore, ed uno per avventura de' poc' anzi nominati. Chi non vorrà col Gori (*l. c.*) maravigliarsi all'estremo, che una sì preziosa memoria per la Basilica Liberiana non abbia il de Angelis, che scriveva a' tempi del Grimaldi, non dico riferita, ma neppur mentovata, nella Storia, che pubblicò per essa, e nella qual' descrive a minuto i doni, che le vennero dalla liberalità delle persone dabbene in ogni tempo?

(1) Pone la stampa del Gori, non però l'original copia del Grimaldi, una linea sopra questa voce, quasi fosse accorciata, e ve la pone similmente l'edi-

Digitized by Google

zione, che di essa ha fatta Mons. Galletti (Insc. Rom. *T. I. p.* 22., *v. la n.* 52. *al Pap.* LXXIV.) ; era poi tal voce preceduta sicuramente da queste, *Quam donationis Epistulam Theodoro v. h. Tabell. Urb. Rom. Noto &c.*

(2) V. la n. 47. al Pap. LXXIV.

(3) *sine cessum* Bianchini, e Galletti: v. la n. 24. al Pap. LXXX.

(4) Malamente il Bianchini, il Gori, e il Fossi (Congetture sopra un Papiro *p.* 50. *e* 51.) dissero cotesta Flavia non Santippe qual fu, e figliuola di un Megisto, ma figliuola di Santippo; il Gori di più nell'Indice de'nomi propri (*c.* XXIV. §. 7.) ci diede tra gli uomini *Xanthippius*, e *Megistus Imperialis*, e tra le donne *Flavia*, e nulla più, e Monsig. Galletti posevi *Xantippes Flavius*, non so chi peccasse più goffamente. Chi tradusse latinamente il nome di questa Greca Ξανθιππη in vece di *Xanthippe* scrisse *Xanthippi*, andando dietro alla pronuncia, ed all'uso introdotto da un pezzo di convertire in *I*, e non in *E* l'H Greco (*V. il Mazocchi* Kalend. Neap. *p.* 747.). Nel Martirologio Romano alli 23. di Settembre si ha memoria di una *Xantippe* discepola degli Apostoli (*v. il T. VI. di Settem. de' Bolland. p.* 535.), e di un' altra cristiana, detta medesimamente *Xanthippi*, parla questa iscrizione del Cimitero di S. Elena ΞΑΝΘΙΠΠΙ ΑΕΙΜΝΗΣΤΕ ΓΡΗΓΟΡΕΙ (*Boldetti p.* 411.), così fatta latina dal Corsini (Not. Graec. *p.* 5.) *Xanthippe semper vigilat*; a me piacerebbe più *vigila* imperativamente, e la seguente scorrettissima, che mi copiai nelle Catacombe di S. Agnese nel 1767.

tradurrei *Trophime vigila*, e *Vigila*,	ΤΡΟΦΕΙΝΗC
vale Oresi semper memor (*nostri*)	ΓΑΗΓΟΡΙ

quest'altra del Muratori (1883. 2.) ΓΡΙΓΟΡΙ ΧΑΙΡΕ ΟΡΕCΙ ΑΕΙΜΝΗΜΩΝ; di sì fatte acclamazioni sono pieni gli epitaffj de' Gentili non meno che quelli de'nostri.

(5) QDM EGISTI lessero il Bianchini ed il Tommasi, ma dovevano, come ben fece il Grimaldi, QD MEGISTI, che il *quondam* non scriveasi quasi mai con altre lettere che o con le iniziali delle due sillabe (*v. la n.* 3. *al Pap.* LXXX.), o con la prima ed ultima della parola, siccome tante altre voci mostrateci per sigle, o con queste tre *qm̃*; nella Bolla di S. Gregorio M., che è in pietra nella Basilica Ostiense, abbiamo EVGENITIS QD SCOLASTICI. Un Megisto fu Vescovo Ostiense, e Bibliotecario di S. Chiesa sotto Benedetto III., ed un Prete di tal nome si sottoscrisse ad un Concilio Cpolitano dell'A. 869.; anche nel Libro Pontificale si dice che sotto S. Zaccaria circa la metà del Secolo VIII. *defunctus est Theodorus major filius Megisti Cataxanti*, (*qui*) *ob veniam suorum delictorum praedium, quo ex hereditate fruebatur paterna, ... reliquit* (*cap.* 25.), *Megesto* nominasi negli excerpti, che di tal Libro fece il Cardin. Deusdedit (*Borgia l. c. p.* 4.). Ed ecco il figlio di un altro illustre Megisto, e Greco probabilmente ancor esso, liberale verso la Chiesa Romana.

(6) Bisogna leggere *Asecretis* onninamente, e così starà bene con esso l' *imperialis*, ed in quel luogo; *Chartularius imperialis* è detto Narsete da Paolo Diacono (*L. II. de Gest. Lang. c.* 1. *e* 3.), *imperialis Cubicularius* si nomina un Teodoro, ed *imperialis Spatharius* un Marino da Anastasio, nelle vite di Martino I. (*n.* 8.), e di Gregorio II. (*n.* 14.), e questo Marino credo lo sia quello, che in un piombo del Ficoroni (*Thv. XVIII. n.* 1. *p.* 60.), non inteso nè da lui, nè dal Muratori (A. m. a. *T. III. p.* 139.), s'intitola βασιλικος Σπαθαριος, come chiaramente in un altro del Museo Borgiano; in altri tali monumenti Siculi trovasi Στεφανος βασιλικος Σπαθαριος, e Θεοφιλος βασιλικος Επαρχος (*Torremuzza* Inscr. Sicul. *pag.* 225. 229.). Il Du-Cange ne' due Lessici (*V.* Ασηκρητις, e *Asecretis*), e il Gretsero nelle note a Codino (*p.* 199. *della ed. di Par.* 1625.) hanno unite insieme molte cose intorno alla carica detta *Asecretis*, *Asecreta*, *Protoasecreta*, e dai Greci latinamente Ασηκρητης, Ασεκρετις, επι των Σεκρετων, Σηκρηταριος, Πρωτοσηκρητις, ed eziandio Ασεκρετις και Σεκρεταριος, come molti s'intitolano nel Concilio Cpolitano III.; nè altro fu nella sua origine l'*Asecretis* che il Notaro, Γραμματευς, ὁ Νοταριος του των απορρητων γραμματεα, Ασηκρητης καλεσι το αξιωμα Ρωμαιοι scrive Suida, ed osserva il Custero aver egli preso ciò da Procopio. Tutti i luoghi, che recano i sopracitati Scrittori parlano sempre di uomini in tal impiego nella Corte imperiale de' Greci, e Greco era pure Megisto, nè so perchè, essendo dal Lazio ito in Grecia tal vocabolo, non trovisi chi così si chiamasse presso i Latini: in alcuni di tali luoghi l'*Asecretis* ha l' aggiunto *imperialis*, βασιλικος, come nel nostro monumento, e nelle Glosse di Cirillo il sacro Consistorio si nomina Ασηκρητειον βασιλικον.

(7) Altre *Masse* abbiam anche in altri Papiri, ed era il Maffei (*p.* 133.) nella lusinga che nel LXXIII., già suo, fosse la più antica memoria di esse. Ma il Libro Pontificale ricorda le Masse Gaviliana, Veronica, Auriana, Urbana, Sentiliana, Castis, Trapens nella vita di S. Silvestro (*c.* 12.), Ammiano (*L. XIV. c.* 11.) la Massa Veteranense, Simmaco (*L. X. ep.* 41.) la Massa Cesariana (quella forse, che nomina la Bolla di S. Gregorio II. per la Basilica Ostiense), e il Lupi (ep. S. Sev. *p.* 49.) pubblicò una laminetta di bronzo del IV. Secolo colle parole PROBI ET PROBES NOSTRI S. DE MASSA CELLABINARA, e Mons. di Chaupy (Maison de camp. d' Horac. *T. III. p.* 249.) un epitaffio della stessa età per avventura posto IN PREDIIS MASSAE MANDELANAE. Più predj, e fondi, e colonie, e casali insiem uniti formavano la Massa, che è ciò, che ora in Roma si chiama *Tenuta*, siccome fra gli altri ha notato il Cujacio (Obs. *L. II. c.* 35.), il Lindenbrogio (*ad Ammian. l. c.*), il Giureto (*ad Sum. l. c.*), l' Olstenio (*nel T. II. delle dissert. Lat. dell' Ab. Zaccaria p.* 70.), e il Canonico di Giovanni (Cod. dipl. Sicil. *T. I. p.* 448.); e si prova principalmente colla donazione presente DE MASSA Q. A. PAGANICENSE IN INTEGRO CVM FVNDIS ET CASALIBVS SVIS ID EST FVNDVS &c., e con la Bolla di S. Gregorio per la Chiesa Vaticana, in cui MASSA QVAE AQVAS SALVIAS NVNCVPATVR CVM OMNIBVS FVNDIS SVIS IDEST CELLAVINARIA &c. (avrà egli questo fondo a far nulla colla Massa dello stesso nome nella lamina del Lupi?), anche l'or citata di S. Greg. II. ci prova altrettanto. E perchè non si dia alcuno a credere, che i tali e tali fondi non fossero veramente parti componenti la Massa, ma predj, che andavano congiunti ad essa, aggiungo che era frase ordinaria il dire che i fondi nominati erano *ex corpore Massae*, come nel Pap. XIII. e LXXXIII., nel Codice papiraceo di Monaco (*p.* 29. 30. *e* 33.), in una carta enfiteutica Ravennate del 940. (App. de' docum. ad un Memor. a Clem. XIV. dell'Arcip. di S. Vito della Dioc. di Rimino *p.* 1.), nelle Bolle de' Papi Sergio, e Giov. XIX., che diedi alli nn. XXIV. e XLVI., e nelle note al Papiro IV., e in una lettera di S. Gregorio M. ricordomi aver letto *ex corpore Massae Gratilianae*, ma non so ora in quale: anche nell'elenco de' Censi della Chiesa Romana presso il detto Deusdedit sono registrate più locazioni fatte di *fondi*, e di *Colonie ex corpore Massae*, *ex corpore Patrimonii*, e in una Bolla di Adriano I. nelle *Miscellanee* del Baluzio (*T. III. p.* 2. *ed. Luc.*) si dà il fondo Apaniano *ex corpore Patrimonii Tusciae*.

(8) Dissi nella nota 20. al Pap. LXXXIV. che i Fondi portarono il nome anche di *Case*, e *Casali*, il che è vero, ma è vero altresì che molti Fondi avevano lor *Case*, e *Casali* uniti per abitazione de' Coloni, e questi costituivano quasi tanti altri piccoli fondi e campi, distinti molte volte dai fondi maggiori, a' quali appartenevano, però si nominano dopo le Masse, e Fondi, come

Digitized by Google

come in questo luogo : nella Tavola Vellejate varj Fondi sono ricordati *cum casa*, *cum casis*, *cum casis III.*, *cum Colonia*, *cum Coloniis VIIII.*, nel Pap. CXXI. il *Fondo Geniciano col Casale*, nel CXX. il *Fondo Castino col suo Casale detto Bassiano*, nella iscrizion Ravennate dell' A. 731. il *Fondo Gamnilaria* CASALIBVS VNDIQVE VALLATVS (*Bianchini nella Pref. al T.I. dell'Anast. n.*51.), e in S. Gregorio (*L. XI. ep.* 20.) *duo Casales Fundi Campos* : nelle vite de' Pontefici Adriano, e Niccolò primi, e in una Formola del *Libro Diurno* (*c.*108.), e nel Codice sopra citato di Monaco si stanno in compagnia *Masse*, *Fondi*, e *Casali*, e una Bolla di Stefano IV. pel Monastero di Farfa numera prima i *Fondi*, e dopo i *Casali colle lor Case e Vigne* (*Galletti* Primic. *p.* 177.); un *Casale detto Aureliano con sue Vigne* abbiamo in una lettera di Onorio I. dell'A. 626.*(*Ballerini* Op. S. Leon. *T. III. p.* CCCVI.), e sono i *Casali cum Casis* ricordati nelle vecchie carte spessissimo .

(9) *Casabili* il Bianchini, *Casabarili* il Galletti : il Codice Bavaro nomina un *Casale Basili* nel Territorio Riminese (*p.* 1.).

(10) Antica, ed insigne memoria de'*Mansionarj* urbici è questa, che il Grimaldi già (*Cod. Vat.* 6438. *p.* 54.), ed ora Mons. Galletti (*l. c. p.* 103. *n.* 2.) sostiene non essere stati semplici Custodi, come comunemente si crede, delle Chiese, e del rango o grado degli Ostiarj soltanto, ma avere in quelle fatto ciò, che posteriormente i Canonici : il Mabillone, ed il Tommasi (*p.* 22. 23. 33.) suppongono che per cantare a Dio lodi notte e giorno andassero nelle Basiliche di Roma i Monaci da'vicini Monasterj ; ma tutto il contesto della nostra iscrizione, la qual'dà a'Mansionarj più fondi anche per le *oblazioni*, favorisce l'oppinion del Grimaldi, e questa diverrà ancor più probabile, se sarà vero che il monumento sia anteriore all' VIII. Secolo, nel qual solo entrarono i Monaci in S. Maria Magg., mandativi da S. Gregorio II., come dice Anastasio citato dal Tommasi . Da *mansio* venne la parola *Mansionarius*, perchè ebbero questi lor *mansioni* presso alle Chiese, che servivano, ed a tal cosa, e alla salmodia diurna e notturna credo io che alluda l' ESSENTIBVS ET INTROEVNTIBVS PERENNITER BASILICAE &c. De'Mansionarj di questa Basilica un'altra pregevol memoria del Secolo IX. abbiamo in una lapida, che vi si scavò nel pavimento l'A. 1748., ed è l' epitaffio di un Vesterario, e di una Vesterarissa, che donarono un fondo posto nel territorio di Nepi CVM OMNIBVS SVIS EMOLVMENTIS IN VSVM TANTVMMODO MANSIONARIOR. (*Galletti* Vesterar. *p.* 46.) : in quel Secolo medesimo a' Mansionarj di Civitacastellana donò due Casette il Vescovo Leone, il quale nella iscrizione, che fece incidere per tal cosa, così parla, DOMVCELLA QP̃ ANTE SCM̃ CLEMENTE CVM ORTVA SVA ET DOMVCELLA CVM ORTVA ET CVRTE VBI MANET TALARICVS PBR̃ VT SIT SEMP. AMBAS DE MANSIONARII (*Fontanini* Disc. arg. *p.* 33.), ed è forse dello stesso tempo (non mai del VI. o VII. Secolo, come disse il Muratori) (*T.II.* A. m. a. *p.*1011.), l'epigrafe, che si legge scolpita sopra una colonna della Diaconia di S. Niccolò in Carcere, che pur dà conto di doni fatti a' Preti e a'Mansionarj di essa (*Muratori l. c.*, *e nelle Iscrizioni p.* 1826. *num.* 4.). Quali favori e prerogative fossero accordate a' Mansionarj della Basilica Constantiniana del Salvatore l'A. 1054., ottavo dell' impero di Enrico III., non possiam saperlo, fermatosi alle prime parole del privilegio lo scalpello, che avea cominciato ad inciderlo sopra una grandissima tavola, che sta tuttavia affissa al muro esteriore del Battistero nel Cortile della Canonica, cosa avvenuta pure alla Bolla di un Papa Gregorio, della quale non furono scolpite che le prime parole in una pietra dell' ipogeo della Chiesa di S. Saba (*Oderico* Dissert. &c. *p.* 270.): una lapida della Basilica Ostiense par che ci dia un Mansionario di essa (*Margarini n.* 35.), ed un' altra, che è pur ivi, spetta ad un Donato Mansionario de' SS. Giovanni e Paolo (*n.* 396.); questa inedita del cortile di Casa Rondanini per la forma de' caratteri, che ci mostra, e che si accosta molto a que' delle magnifiche e belle iscrizioni di S. Damaso, tengo io sia la più antica di tutte quelle, che nominano Mansionarj .

L FAVSIINI QVEM CŌ
PARAVIT A IVLIO
(sic) MANSONARIO SVB
CONSCIENTIA PRES
BYTERI MARCIANI

(11) Questa voce in caso obliquo sarebbe a Quintiliano sembrata ancor più *dura* delle altre *ens*, ed *essentia*, introdotte da Sergio Flavio, siccome ei dice nelle *Istituzioni* (*L. VIII. c.* 3.); dello stesso gusto è l' *ientibus* di una iscrizione gentilesca del Muratori (337. 5.), che forse recherò altrove interamente . I Papiri C. e CVI. parlano di donazioni fatte ad alcuni Abati, *& successoribus in Monasterio introeuntibus*, *& qui in servitio Dei permanere noscuntur*, e il Pap. XXIII. è diretto *Congregationi Ancillarum Dei introeuntibus*, *& in S. Dei Genitr. Mariae servitio permanentibus*, e il CXXXIV. ricorda *deservientes Basilicae S. Petri*, de' quali ivi .

(12) *Basilica S. Dei Genetricis semper Virginis Mariae*, *quae appellatur ad Praesepe* si nomina come quivi la Chiesa di S. M. Magg. nella vita del Pontefice Eugenio . Mons. Bianchini scrisse una lunga dissertazione (*Anastas. Tom. III. p.* 109.) per provare, se era possibile, che tal denominazione venissele sotto il Papato di Teodoro circa l' A. 646., perchè allora fossevi trasportato dalla Palestina alcun pezzo del Presepio, la Culla di N. S., e il corpo di S. Girolamo, e la ragion principalissima, seppure non è anche la sola, per voler ciò si fu, che nel Libro Pontificale non trovasi nominata *ad Praesepe*, o *ad Praesepium* prima di quel tempo, la quale di quanto leggier peso sia non è forse chi non senta : tuttavia l' oppinion sua seguirono Mons. Battelli (Enarr. sac. rit. servand. in aper. Porta San. *p.* XXXI.), e Benedetto XIV. in più opere (de canon. SS. *L. IV. P. II. c.* 31. *n.* 13., de Festo D. N. J. C. *p.* 239., & B. M. V. *p.* 283.). E perchè poi non abbia il Bianchini a tal proposito fatta parola della nostra iscrizione, che avea molti anni prima stampata, e che io reputo anteriore all' epoca da lui assegnata, non so intendere, se non è ch' ei tenesse tal cosa fatta sotto Gregorio IV. quando fu incisa, che fu l' errore di molti ; comunque fosse tanto è certo, massimamente dopo la dissertazione del P. Bianchini, che impugnò il detto dello Zio, che le ceneri di S. Girolamo non vennero in quella Chiesa prima del Secolo XIII. (*Bollando T. VIII. Sept. p.* 637. *&c.*), altrettanto è incerto quando s' incominciasse a dare ad essa il nome *ad Praesepe*.

(13) *Oblationib.* Bianchini : crede il B. Tommasi che le *oblazioni*, delle quali in questo luogo, e in quelli, che nomino nella nota 1. al Pap. precedente, fossero le fatte all' Altare di pane e vino, ed aggiugne, che coloro, a' quali tal sua sentenza non piacesse, *habebunt hi profecto vel veteris pietatis erga B. Virg. Mariam praeclarum documentum*.

(14) La sillaba SEN fu sopra la parola aggiunta con lettere più piccole, il che si è fatto anche in alcuni Papiri non di rado, e spesse volte nelle lapidi, di che più esempj produssi ne' miei *Frati Arvali* (*p.* 491.) : il Grimaldi, che non portò l' occhio sopra tal giunta scrisse CONSI, e così trovasi nella stampa del Doni. Anche Stazia Irene nell' istrumento di donazione, che fece di un monumento sepolcrale, inciso in una lapida, riferita dal Grutero (1081. 1.), così sottoscrive, DONATIONI MONVMENTI SS. SICVT SVPRA

Digitized by Google

PRA SCRIPTVM EST CONSENSI SVBSCRIPSI . . . ET ATSIGNAVI .

(15) *Tributorum Tribunus , sc. ille , qui tributa recipiebat* , così il Tommasi , che confessa aver avuta dal Fabretti la interpretazione di questa , e delle altre abbreviature del marmo : *Tribunus S. Petri* scrisse nell' indice il Gori , perchè non piuttosto *Tribunus Basilicae S. Petri* ? ma chi udì mai *Tribuni delle Chiese* ? peggio sarebbe il dire *Tribunus Boluptatum S. Petri* , nè varrebbe a sostener ciò il sapersi che nel 523. un *ex Tribunus Voluptatum* , che era stato probabilmente anche Prefetto di Roma , andò a farsi seppellire in questa Basilica (*Dionigi* Crypt. Vat. *p.* 58.) . Alle Scuole Palatine presedevano i Tribuni , detti anche *Prepositi* , e *Conti* (v. il Gottofredo *ad L.* 1. *C. Th.* de Comit. & Trib. Scholar.) , le Chiese , e la Basilica in ispecie Vaticana , ebbero anch' esse varie Scuole , perchè non diremo che Anastasio ne resse alcuna in qualità di Tribuno ?

(16) *Adorator idem denotare puto ac Tribunus , sive Comes , seu Tribunus Legionis Theodosiacae* , così il Tommasi , o anzi il Fabretti ; il Mabillone , che vi legge *Theodosiae* , ripete tutto questo , e aggiunge *quae conjectura est Illustriss. Ciampini , & Fabretti* ; THEODOSI AG malamente stampò il Gori , e ricordò nell' Indice l' *Adorator Numeri Theodosii Aug.* , ma questo essersi chiamato *Teodosiaco* , come dice il sasso , è certissimo (*v. la n.* 10. *al Pap. preced.*) . Donde però il nome di *Adorator* ad un Offiziale di tali truppe ? ed io vorrei bene che que' due Prelati eruditissimi avesser renduto conto della loro così facile interpretazione ; non è chi ricordi questa carica se non la lapida , che illustriamo , e il Papiro Ravennate CXXII. dell' A. 591. , che contiene la vendita di un predio fatta *Johanni V.C. Adoratori Num. Felicum Rav.* , così ho io letto nell' originale ; il Maffei , che l' ebbe in poter suo una volta , non altro seppe trarne che *Johanni V. C. . . . . felic. . . . Rav.* Nel salutare gl'Imperatori si prestava ad essi non so qual atto di *adorazione* genuflettendo e toccando e baciando la Porpora (*V. il Gottofredo al Cod. Teodos.* l. un. de Praep. sac. Cub. , l. un. de Comit. & Trib. Schol. , l. 6. de divers. Offic·) , e tra quelli , che avevano diritto di potere far ciò erano i *Numerarj* , terminato il loro impiego , i quali *exacto triennio tempore divinam nostri numinis purpuram venerantur* . (*l.* 3. *C. Th.* de Numer.) . Ma i nostri *Adoratori* furono Numerarj militari , e non palatini , nè vedo come s' avessero per tal ragione a nominare *Adoratori* : convien pur confessarlo , di moltissime cose dell' antichità ne sappiam tanto , quanto chi non ne sa nulla .

(17) *Optio Numeri militum Sermisiani* ; il Papiro seguente , se non mi sono io malamente apposto in leggendolo , ci dà un *Domnicirio Ozione* dello stesso Numero , un *Ozione del Numero de' Felici Milanesi* il Pap. XCIII. , ed uno Stefano *Ozione del Numero* (Οπτιων εν Νωμερω nella version Greca) i Dialoghi di S. Gregorio (*L. IV. e* 35.) . *Optius* lessero il Tommasi , e il Mabillone , ma è voce da non adoperarsi , comecchè trovisi in due iscrizioni del Reinesio , mal copiate per avventura ; il primo credette questi Soldati essere stati Corsi , conoscendosi per Tolomeo (e non per l' Itinerario di Antonino) un Paese in quell' Isola detto *Sermitium* : e se ciò è , sarà questo luogo stato assai considerabile , potendo mandar truppe di presidio a Roma e a Ravenna ; io inclinerei a giudicarli Daci , venutici dalla famosa Città Zarmizegetusa , o sia Ulpia Trajana , che fu qualche volta chiamata eziandio *Zarmisia* , e *Sarmisia* ; ad altri piacerà forse di dedurli dal Sirmio , detto da Jerocle Σερμιον .

(18) Degli Acoliti della Chiesa di Roma vedasi il Giorgi (*l. c. T. II. p.* LXXIV. *&c.*) , e il Vignoli (*Anastas. T. III. p.* 367.) , uno è nominato nel Pap. CXIII. dell' A. 504. , e varj della Chiesa Ravennate sono sottoscritti al *Costituto* di Felice III. riportato dall' Agnello (*P. II. n.* 48. 49.) . Si osservi come a tutti i Testimonj dopo i lor nomi si fa dire nel marmo πληθυντικως ciò , che nella carta ciascuno aveva certamente detto ενικως : parve soverchio il ripetere nella copia tante volte la stessa cosa , ed era anche incomodo e dispendioso il farlo sopra una pietra , però , tenutosi conto del nome , e del grado di ciascuno , si è fatto che uno parlasse per tutti . Una cosa simile abbiam dal Papiro CXI. , nel qual per altro tutto al contrario al detto del primo si riportano tutti i Testimonj , che seguono .

(19) Convien emendare gli spropositi di chi incise quest' atto , e leggere *rogiti a sstä donatrice , quae nobis praesentibus subscripsit* : era forse nel Papiro *qñp* (anzi *qñp*) *ss* : nel seguente , e nelli XCVIII. CXV. CXVI. e CXXXIV. allo stesso luogo troviam le sigle *qñp , qui me praesente* , giacchè in quelli ciascheduno parla per se solo , e tal cosa si ha altrove spesse volte . La spiegazion del Fabretti *quam nostra propria* (*manu*) (*manu propria* nel Pap. CXXXIV. lesse il Maffei) , non è degna di lui , ma indegnissima è l' altra *Valerius Honorius* (*Hermes , Hamilius &c.*) *Tabellarius* delle sigle V. H. TABELL. della lin. 39.

(20) *Ex authentica charta* dicevasi più comunemente , v. il Du-Cange , e la donazion Cornuziana .

(21) Ad un Editto , che il Prefetto di Roma Turcio Aproniano fece scolpire sopra una pietra , premise quest'esordio , LICET FORMAM DISPOSITIONIS ACTA CONTINEANT AD FIDEM TAMEN GESTORVM PLENIVS MEMORIA TRADENDVM TABVLAM PLACVIT AFFIGI QVAE PVBLICARET ORDINEM RERVM .

N. XCII.

Si tenne una volta questo Papiro scritto in Roma , e non in Ravenna , come quasi tutti gli altri , alla Chiesa però di Ravenna spettante , si tenne , dissi , insiem con alcun altro chiuso nell' Archivio secreto Vaticano , e fu il mio antecessore , il Card. Garampi , che pensò ottima cosa essere l' unirli tutti a quelli della Biblioteca ; il presente io son d' avviso fosse una volta veduto e ricopiato dall'Olstenio , e che di esso parli precisamente l' Allazio nelle *Animadversioni alle AA-Etrusche* (*p.* 83.) , ove dopo di aver ricordati i quattro da se veduti in quella Biblioteca del V. e VI. Secolo , scrive „ *Nec multum ab his neque tempore , neque argumento , neque scriptione diversi exemplum se vidisse antiquitatis , & Linguarum peritissimus Lucas Holstenius asseverat ; quod improbo sane labore , & postquam in quaerendo litterarum formas , expiscandoque ex ingenio characterum figuras , non paucas horas contrivisset , tandem prosperis cunctis succedentibus (quis enim eo in antiquitate pertractanda aut fortunatior aut aptior ?) in characteres nostros transmisit ; ut facile cuilibet Instrumenti sententia pateret* „ . Ed è in verità la scrittura un poco fastidiosetta , ed io ho dovuto molto faticare sopra la sottoscrizione in lettere greche , non aiutato nè dalla copia dell' Olstenio , che non esiste (non si conosce certamente) , nè da alcun libro , essendo il Papiro inedito tuttavia ; anzi ho potuto , usando della mia rara pazienza e diligenza , avvedermi che particelle di esso erano i tre frammenti , che formano ora le prime dodici linee , felicemente appiccati insieme , e suppliti , che ho posti , dov'esser dovevano , a principio , unendosi tutti coll'ajuto di due sole paroluzze al pezzo principale , il qual è lungo cinque palmi ed un' oncia , largo ov' è più conservato un palmo e mezzo ; il pezzo minore è ora di un palmo ed onc. 3. Parla questo di una donazione , che un illustre Greco , abitante in Napoli , fece alla Chiesa di Ravenna , dove forse avea per alcuna sua ragione soggiornato , de' predj immobili , che possedeva dentro e fuori la Città di Gubbio , e di tal donazione trovo io fortunatamente farsi memoria nel

Digitized by Google

nel Codice Bavarico in papiro, pubblicato poc' anzi dall' egregio Sig. Conte Fantuzzi, giacchè alla pag. 50. in proposito di una pingue enfiteusi, data da un Arciv. di Ravenna Giovanni a Giorgio Prete della Chiesa di Gubbio di molti fondi, case, ed altro, *que ovenĕr S. Rav. Ecc. per Petronacine Militem Num.*, si legge che in quella si comprendevano anche i seguenti beni immobili, *Item in Civ Heugubio domum que uoc. domnicalia pŏs juxta Scm Secundinum cum orto & vinea seu nucareta & orto q. vŏc Panisi. Nec non & vinea juxta sstă Civ Hegubio pecia una. Item foris Civ fundum q. vŏc Capĕll Villulas Labriano vineola pŏs sstŭm fŭnd Villula Fullonica Ferrania Pratalata Casanovula habentem in Curte q. p. soaleniano & decano. que ovener. sce. Rav. Eccle. a qnd Stephano magnifico Viro q mansit in Civ. Neapuli.* Ed ecco ciò, che fu dal Greco, sia in predj rustici, sia in urbani, dentro e fuori la Città di Gubbio donato, cosa che dal nostro Papiro non si era potuto sapere, perdutosi quasi tutto il contesto dell' istrumento. Pare che la cosa debba essere seguita piuttosto nel VII. Secolo, che nel VI.; sono i caratteri sozzi, siccome potrà ciascuno avvedersene, portando l' occhio alla Tav. XIII., ed i Testimonj hanno anche scritto colla lor mano i proprj nomi nella *Notizia*, come forse hanno fatto nel Pap. CXIV., anzi par scritto da una mano ancor diversa il nome e la carica del Testimonio Giovanni.

(1) Così spesso in altre carte, e fu mal copiato forse il Pap. LXXVII., in cui le parole *secundum quod eorum aepistolas loquetur* in cambio di queste, *s. q. textus epistole eloquitur*: nel Pap. CXV. *ut tenor continet instrumentorum*, nel CXVI. *sicut continet textus instrumentorum*, nel LXXXIII. *sicut praeceptorum ad me datorum textus eloquitur*; una iscrizion Ravennate del 731. dice *sicut textus donationis designat* (*Bianchini Anastas. T. I. Pref. n.* 51.), una lettera di Papa Gelasio *sicut vestrae textus relationis ostendit* (*Olstenio* Coll. Rom. P. I. p. 214.), una di S. Gregorio M. *textus petitionis explanat* (*L.* IV. *ep.* 14.), ed una di Vigilio *sicut textus lectionis subter ostendit* (*Baluzio* Miscell. *T.* V. *p.* 461.)

(2) *Beatissimi*, e *ter beatissimi*, e per sigle *VB. Viri Beatissimi* (*Pap.* LXXXVII., e LXXXVIII., *v. la n.* 12. *al Pap.* XCIV.), si dicono gli Arcivescovi di Ravenna ne' Papiri, nelle lapidi, ed in altri monumenti spesso, e *sanctissimi* sarannosi detti egualmente come tutti i Vescovi, non che i sommi Pontefici (*v. Cassiodoro L. II. ep.* 29., *e i Maurini T. III. p.* 660. *T. IV. p.* 62. *T. V. p.* 362.)

(3) Fu costui *vir magnificus & illustris*, che, siccome notai altrove, più volte nel medesimo soggetto si accoppiarono due titoli, e si dice *Greco* non senza forse alcun poco di vanità: contemporaneo ad esso parmi debba essere stato quel Teodoro, che morì in Roma sotto Eraclio nel 619., e che volle essere nominato ei pure V. C. GRAECVS VIZANTEVS nel bello epitaffio, che ha nella Chiesa di S. Cecilia (*Lupi* Epit. S. Sev. *p.* 25.)

(4) Che vorranno significare queste due lettere φñ premesse al nome del donatore? non altro per certo che un altro nome, ma qual altro sarà se non è Φλαυιανος?

(5) Cioè *habitator*, *consistens*, così ne' Papiri VI. XCVII. CVII. e CXXXI., nella carta Cornuziana, negli Atti del Martirio di S. Filippo Vescovo di Eraclea (*Ruinart p.* 368. b), nelle Note Tironiane (*p.* 50. *ed. Gruteri*), in una Formula del Secolo V. presso il Baluzio (*l. c. T. IV. p.* 20. *ed Luc.*), nella vita di S. Severino di Eugippio (*Bolland. T. I. Januar. p.* 493.), e in carte dell' VIII. e IX. Secolo del Muratori (*T. I. A. m. a. p.* 760.), degli *Annali Camaldolesi* (*T. I. App. p.* 11. *e* 12.), e del *Codice diplomatico* di Bergamo (*T. I. p.* 599.)

(6) In altri istrumenti papiracei LXXVII. LXXX. CXIX. CXXIII. e CXXXII. di donazioni, di vendite, di testamenti, e di enfiteusi si usa pure la latinissima Formula *ubi ubi*, usata spesso dai buoni Scrittori, e da' Notari nelle vecchie carte (*Lupi* C. dipl. di Berg. *T. I. p.* 530., *Bollando T. I. Febr. p.* 871., Annal. Cam. *T. I. Ap. p.* 58., *Amadesi T. II. p.* 291., *Frisi* Mem. della Ch. di Monza *Diss. III. p.* 11., *Calogerà N. Rac. T. XXIV. p.* 6., *v. alla p.* 44.): la pubblicazione ed insinuazione degli Atti potevasi fare a piacere de' contraenti avanti al Tribunale o de' Magistrati municipali, o del Preside della Provincia.

(7) Leggo *Domesticus Numeri Dacici*, quantunque nella *Notizia* par che dicasi non *Dac* come quivi, ma *Diac*; in altri Papiri troveremo un *Domesticus Numeri Armeniaci* (*n.* CIX.), un *Domesticus Num. Fel. Let.* (*n.* CX.), un *Domesticus Num. Juniorum* (*n.* CXI.), due *Domestici Numeri Armeniaci* nelle famigeratissime carte del Patrizio Opilione pel Monastero di S. Giustina di Padova, che così, come le abbiam ora, io non mi persuaderò mai siano sincere, ben le credo inventate (posto non siano copie di originali alterati, e guasti, che l' opinione fu del Bacchini) più Secoli fa, e forse forse anche prima dell' età, che stimò di dover dar loro il Brunacci, che ogni sforzo adoperò per sostenerne la genuinità, nel che ebbe poc' anzi seguaci il Sig. Conte Savioli (Annali Bol. *Vol. I. p.* 109.), che si avvisò di vedere in esse tal cosa, che non vi fu per certo, e l' illustre e ch. Sig. Canonico Dondi dall' Orologio (Dissert. II. sopra l' Istor. eccles. di Padova *p.* 41.). Due *Domestici Bandi primi*, che è la stessa cosa che il *Numero*, abbiamo nella carta Ravennate tante volte nominata dell' A. 767. più o meno (*Muratori* l. c. *T. III. p.* 889.). Chi questi Domestici fossero lo dicono il Salmasio (H. A. Script. *p.* 197. e 238.), il Du-Cange, i citati Bacchini (*T. III. Rac. del Calogerà p.* 476.), e Brunacci (Chartarium Coen. S. Just. *p.* 42. 43.), e il Zirardini (Edif. di Rav. *p.* 221.), Svida così gli definisce, Δομεστικοι, οἱ των Ρώμαιων ἱππεις, οἱ κατα Ρώμαιους οἰκειακοι στρατιωται: in un titolo del Codice Teodosiano sono accoppiati con i *Protettori*, diversi dagli altri *Domestici*, che insiem cogli *Assessori*, e *Cancellieri* si stanno in un altro titolo di quello stesso Codice.

(8) Di questi *Cancellieri* ha discorso il Maffei (*p.* 98.), e il lodato Zirardini (*l. c.*), che ricorda anche una iscrizion di Ravenna, in cui APOLLENARIS CANCEL. PRE. LONGINI, cioè del Prefetto, ed Esarca Longino; in due altre Romane si ha un CANCEL. INL. VRB. SED. (*v. la n.* 5. *al Pap.* LXXV.), ed un CANCELLARIVS PRIMI LOCI CAMPI BOARI; questa fu stampata dal Montfaucone nel *Diario Italico* (*p.* 114.), il qual vide in essa non so quali giuochi da farsi in Campo Vaccino; ma non sarà egli meglio leggervi LOCI anzichè IOCI? l' ha citata il Du-Cange alla voce *Cancellarius*.

(9) *Agubium*, e *territorium Agubinum* si scrive sempre in questo Papiro, e così porta la Tavola Peutingeriana, *Augubium* ha un diploma del 787. per gli *Ostiarj* della Chiesa di Ravenna (*Fantuzzi T. V. p.* 237.), e il Codice Bavaro sopracitato *Agubio*, *Agobium*, *Augubium*, *Hegubium*, *Heugubium* (*pag.* 49. 50. 51.)

(10) V. il Pap. LXXV. n. 9. Nell' antica descrizion di Roma, di Vittore, o d' altri che sia, nella Region IV. vien situato il *Portico absidato*, e la *Suburra*, e queste son certamente le due cose, che quì nomina il Papiro; il Muratori (*p.* 21. 27.) stampò SVBVRAM, ma il Codice Vatic. dell' VIII o IX. Secolo, ch' ei ricopia, dice SIBVRAM: negli *Arvali* (p. 347.), ne' quali diedi notizia di questo Papiro, recai l' iscrizione di non so qual Donato, QVI MANET IN SEBVRA MAIORE AD NIMFAS.

(11) Nella sottoscrizione costui si è detto *Varacius*, e così in questo medesimo monumento si legge *Civitate*, e *Cibitate*, siccome nel Pap. LXXXIV. *Urbis*, e *Urvis*, *Jovino*, e *Jobino*, nel XCVIII. *obtuli* e *optuli*: nel CVII. *mobilia*, e *movilia*, nel CX. *Gaudiuso*, e *Gau-*

Digitized by Google

Gaudioso, nel CXIV. *dupplariae*, e *duplariae*; *per hoc documento*, e *per hunc documentum* nel CXIX., *Ghiveric*, e *Giberit* nel CXXXI., *successoribus*, e *subcessoribus* nel CXXIII. &c., altre carte con la stessa incostanza di ortografia, massimamente per l'uso promiscuo dell'*u* e del *b*, cita il Fontanini nelle *Vindicie de' Diplomi* (*p.* 105.)

(12) *Domnicirius V. C. Optio Numeri Equitum*, o *equitati Sermisiani*, così parmi di dover leggere; nel Papiro precedente si nomina un *Ozione* dello stesso *Numero*, e nel XCV. uno *Scriba Num. Eq...*, ove il Maffei supplì *equitati*, e scrisse „ Queste sono di quelle voci, che soglion desiderarsi ne' Vocabolarj Latini. Coorti equitate si dissero quelle poche, in cui oltre a' Fanti erano anche Cavalli „. Tal voce però ed in tal significato non ha voluto che si desiderasse nel suo il diligentissimo e dottissimo Forcellini, e molte cose ne dice anche alla parola *Cohors*. Tuttavia io non credo che ne' *Numeri* di questi Secoli si facesse ciò, che alcuna volta fecero i Romani nelle loro Coorti, e molto meno credo che facendolo gli avrebber chiamati per tal nome; stimo pertanto che s'abbia a leggere onninamente *Equitum*, e fosse il corpo composto di sola Cavalleria; tra i benefattori, che concorsero alla fabbrica del Musaico della Patriarcal Chiesa di Gradi, vi fu un IOANNIS MILIS DE NVMERO EQVIT. PERSO. IVSTINIANI, ed un LAVRENTIVS DE NVMERO TRAVISIANO (*Gudio p.* 368. *n.* 5. 7.): due lapidi, ma gentilesche, ci parlano di un Valentino *Eques Numer. Sing.* (*Muratori* 802. 6.), e di un Celso *Vet. ex Numero Eq. Sing. Aug. N.* (*Passionei Iscriz. p.* 13. *n.* 2.). Non ho esempj del nome *Domnicirio*, so bene di un *Lolcirio*, e di un *Filocirio* per averli trovati in due vecchie iscrizioni (*Grutero* 383. 4., *Fabretti c.* X. *n.* 248.).

N. XCIII.

Menò gran rumore il Maffei (*p.* 143. &c.) per questo Papiro, stato una volta in poter suo, e disse averlo comprato a prezzo carissimo, e chiamalo il *Re de' Papiri* per la sua lunghezza di 12. palmi e mezzo (non conoscevasi allora quello, che ho dato al n. LXXIV., e che sarà Imperatore, se questo è Re), e per la conservazione; e vuole fosse scritto prima che Odoacre scendesse in Italia, e però prima del 476. (*di tal sentenza si mostrò dopo anche nella* Ver. illustr. *P. I. p.* 331.), e così pensa anche l'Ab. Amaduzzi, che ne reca alcuni squarci nelle note a' *Responsi* di Papiano da lui ristampati (*p.* 135. 216.). La ragione, sulla quale principalmente si faceva forte il Maffei, per sostenere una tal epoca, gli fu quasi tolta di mano dal Muratori (*T. V. l. c. p.* 715.), che si diede a credere, come dissi già (*v. la n.* 3. *al Pap.* LXXVIII.), potess'essere opera anche del VIII. o IX. Secolo, e così ne giudicò il Zanetti, arditamente scrivendo nella illustrazione del Pap. LXXXVI. (*p.* 4.), che a *mille indizi* (ne avesse accennato almeno uno) la scrittura gli si presenta *più moderna di tre interi Secoli* al tempo assegnatole dal Maffei. I Maurini, abbandonata l'antica oppinione, che fosse del VI. o VII. (*T. I. p.* 277.), hanno tenuta una via di mezzo, e datogli luogo nel VI., non però *intrante*, ma *exeunte*, estimando che il *Lorenzo*, da essi chiamato *Viristano*, che vi si nomina, sia lo stesso *Lorenzo Viristano*, che è nel Pap. CXVI. dell'A. 540. (*T. III. p.* 629. *T. V. p.* 641. *n.* 1.). Lo credo anch'io veramente, ma non per quella ragione, di tal tempo, e quasi contemporaneo al Pap. LXXXVIII. dell'A. 587., al qual è in ogni sua parte somigliantissimo; il carattere è di una *pulitezza singolare*, come si espresse il Maffei, e nelle note verrò toccando varie cose, che il giudizio di que' Monaci confermeranno, e la falsità della oppinione del Muratori, e del Zanetti mostreranno. Egli è questo l'istrumento della donazione, che della parte di un fondo fa Sisivera Liberta di Teudifara (Donne Gote probabilmente, che Goti erano i nomi *Theudas*, *Theudericus*, *Theudatus &c.*) alla Chiesa di Ravenna, per la quale stipula il Diacono Bo di lei *Vicedomino*: il Papiro ci vien tutto dalla mano del Notaro Bono, siccome la *Notizia* de' Testimonj, le sottoscrizioni de' quali sono tutte originali, fatte con lettere più minute, e meno belle.

(1) Da questa parola comincia la stampa del Maffei: *Transcribere*, dice il vecchio Grammatico Agroezio (*ap. Putsch. p.* 2268.) (*est*) *cum jus nostrum in alium transit*, e però nel Pap. LXXXII. si legge, *praesenti donatione in te cum omni jure suo ... jure directo transcribimus, adque ad tuum dominium optima profitemur lege migrasse*, e nel XCVIII. *da meo jure meoque dominium alieno, seu transcribo in jura & dominium vestrum*, facendo cioè ne' pubblici Libri, detti *Polittici*, cancellare il nome del donatore, o venditore, e trascrivervi quello del donatario, o compratore: vedasi per ciò il Brissonio *de verb. signif.*, e diansi agli esempj, che reca, per giunta le parole della carta Cornuziana, *eidem Ecclesiae Catholicae proprietatem hujus epistulae largitione transcribens*, e la Formola del *Libro Diurno c.* 38. *petimus ut possessionem ... quam de propriis facultatibus deputasti, solemni donatione transcribas*. Anche nel Pap. XCIV. abbiamo, siccome nel presente, *transcribo, cedo, trado, & mancipo*, e nell' LXXXVIII. e XCVII. *donamus, cedimus, tradimus, & mancipamus*, e *do, dono, cedo, trado, & mancipo* in tre carte del 737. (*Muratori l. c. T. I. p.* 760.), del 767. (*T. III. p.* 890.), e dell' 855. (Ann. Camal. *T. I. Ap. p.* 13.), e *dono, cedo, confero, & mancipo* in una del 769. (*Frisi* Mem. di Monza *T. II. p.* 6.). Il verbo *mancipo* in tutti questi luoghi, ed anche in altri di date posteriori, non vuol già dire che fosse seguita la formale mancipazione, secondo l'antica usanza, ed il rigor delle leggi, che non avevan per valide le donazioni, non celebrate per via di stipulazione, se non v'interveniva la mancipazion vera, o la tradizione (*l.* 4. *&* 7. *C. Th.* de donat.; *ed ivi il Gottofredo alla l.* 2., *Papiano* Resp. *c.* 22.), quella per le cose, che erano *mancipi*, questa per le *nec mancipi*: imperocchè avendo già Giustiniano tolto di mezzo il gius Quiritario, tolte erano conseguentemente anche le solennità delle mancipazioni. I Notari però, che se la facevano co' vecchi Formularj, ritennero ne' loro istrumenti la parola, che non avrebbe dovuto più esserci, senza che sapessero forse ciò, che quella significava, o, se il seppero, poco gl' importò di dir cosa, che da un pezzo *recesserat a Foro*; ed hanno nel Pap. LXXXVI. detto, *quae tradenda erant tradidimus, quae mancipanda mancipavimus*, e parlato di *vendita, tradizione, e mancipazione* ne' due altri CXX. CXXIII. Alcuni tuttavia posero nel luogo del verbo *mancipo* l'altro *transfero* (*transacto* malamente detto in una pergamena Rav. del 930.) (*Fantuzzi T. VI. p.* 8.), che è ciò, che opera la tradizione, detta quindi in un vecchio Glossario ὑ απο χειρος εις χειρα μεταθεσις.

(2) Nel Codice Bavaro (*p.* 7. *e* 15.) è due volte nominato questo fondo nell'Agro Riminese, ora detto *Bailoniano*, ora *Beliniano*, e lo è anche in una carta dell'Archivio della Cattedrale di Rimino dell'A. 1120., colla quale un Guelfo *Procero* Riminese dona una Cappella, *cujus vocabulus est B. Andreas in Boloniano, & est in Lonzani tt., cum manso uno posito in diversis locis, & in Plebe S. Petri in Computo*: lo era forse anche nel Pap. CXXXII. dopo il fondo *Organiano*. La Villa ivi di *Balignano* ritiene il suo antico nome tuttavia.

(3) *Constitutum* lesse il Maffei, e da questa parola comincia un nuovo periodo; ma è chiaro doversi accoppiare alla precedente *portiunculam*.

(4)

Digitized by Google

(4) Egregiamente furono queste sigle spiegate dal Maffei (*p.* 111.) *qua quemque tangit & Populum*, Formola antichissima, e messa in opera quasi sempre ov'erasi parlato di confini, e questi descritti in particolare. Un marmo del Grutero (*p.* 1081.) suggerì al Uom dotto ed antiquario tal spiegazione, dicendovisi ὁλογραμματως MONVMENTVM . . QVOD EST IVXTA MONVMENTVM CLAVDI QVONDAM PROCVLI ET SI QVI ALI ATFINES SVNT ET QVA QVEMQVE TANGIT ET POPVLVM : altri cinque Papiri, (anzi sei ponendo nel conto il CXVIII. supplito ov'era difettoso) ci hanno pur tramandata la medesima Formola, scritta ora distesamente, ora per sigle (CXIII. CXIV. CXVII. CXX. CXXII.), e nella nota 6. al Pap. LXXXIX. ho fatto parola di alcune vecchie pergamene, nelle quali si volle la stessa cosa dire, ma fu guasta dai Tabellioni e quando l'accennarono colle sole iniziali, e quando queste vollero darci interpretate: lo stesso avvenne al Mabillone, che malamente lesse nel Papiro Lambeciano *quoque tunc & perpetuo*. Il *Popolo*, che vien nominato in questa Formola, non è altra cosa secondo ciò, che sembra a me, che la via pubblica, *limes publicus* detta nel Pap. CXIV., di diritto una volta del Popolo, o sia della Repubblica, e non del Principe; e sebbene più nol fosse sotto gl'Imperatori, massime ne' tempi, ne' quali ora siamo, pure la Formola non fu variata, come non lo fu l'altra, della qual'parlerò a suo luogo, *ab omni nexu Fisci, Populi, Privative*. Nella celebratissima Tavola Vellejate spesso si assegna per uno de'confinanti il Popolo, ADF. VOLVMNIO CRESCENTE ET NOVELLIS FRATRIBVS ET POP., ADF. LICINIO CANETONE ET POPVLO, ADF. ANNIO VERO REP. LVCENSIVM ET POP. &c., e si dà pure in un altro insigne monumento riferito dal Fabretti (*c.* X. *n.* 443.), per cui si dona ad un Collegio LOCVM AEDICVLAE CVM PERGVLA ET SOLARIVM TECTVM QVOD EST VIA APPIA INTER ADFINES VIBIVM CALOCAERVM ET POPVLVM. Solenne, ed assai proprio certamente a proposito di confini dee essere stata la voce *tangit*, come l'altra *attingit*, e la trovo più volte ne'Libri Santi (*Exod. c.*16. *n.*35., *c.* 19. *n.*12., *Jerem. c.* 12. *n.* 14.), ed usata da Paolo nella L. 7. de'Digesti *de peric. & com., veluti viae publicae, limites, luci, qui fundum tangunt*, e da' Beneventani in una iscrizione per Giulia Domna, la qual'termina COLONIA IVLIA CONCORDIA AVG. FELIX BENEVENTVM IN TERRITORIO SVO QVOD TANGIT ETIAM CAVDINORVM CIVITATEM MVRO TENVS: così sta in una scheda dell'Olstenio presso di me, il quale in altro foglio, che ho veduto nella Biblioteca Barberini, notò che il marmo esisteva *Arpadii in Furcis Caudinis*; *ipse in transitu effodi curavi lapidem pluvia detectum*, lo ricordò nelle note al Cluvevio, ma non ne diede che poche parole: in tutte l'edizioni, che si sono fatte di esso, cominciando dalla *Campagna Felice* del Pellegrini sino alle *Forche Caudine* del mio insigne Amico Daniele, si legge *cingit*, e non *tangit*, che a me piace assai più.

(5) Scevola nella legge 27. §. 4. *D. de instr. vel inst. leg. Fundi mei ita ut instructi sunt Cassianum. Nonianum cum suis salictis & silvis*. I *sazionali* spesso ne'Papiri, e nelle vecchie carte si accompagnano con i *salicti*, ma in queste più volte divennero *rationalia* (*V. il Muratori* A. m. a. *T. I. p.* 151., *e il Dionigi* Apologet. rifless. *p.* 35.), ed anche *acinalia* in una Ravennate del 932. riportata nella Storia della Pomposa (*p.* 400.). Tutte le altre cose ricordate quivi lo sono anche ne' Papiri XCVII. XCVIII. CXX. CXXII., e ne' due primi, siccome anche nella carta Raven. dell'855. (*Fantuzzi T. IV. p.* 162.) in vece di *liminibus* è scritto *limitis* con error patente, che *limen est omnis ingressus*, come lo definisce Nonio Marcello, e *a liminibus* ebber lor nome i *limiti*, secondo Igino, e Siculo Flacco, vedasi il Brissonio *l. c.*

(6) La Formola istessa è ne' Papiri LXXXIX. CXV. CXX. CXXI. CXXII., e significa manifestamente ciò, che l'altra nota Formola *ut optima maximaque sunt*, siccome mostrano gli altri Papiri CXIII. CXIV. CXVII. CXVIII. CXX., e sembra dirlo anche Cicerone nella Orazione seconda contro Rullo, scrivendo che *optimo jure ea sunt profecto praedia, quae optima conditione sunt*, liberi cioè da ogni servitù, e però nominati *optimi maximi* con voci solennissime, delle quali il Brissonio nelle *Formole* (*L. VI. c.* 35., *L. VII. c.* 81.), e nell'opera *de Verb. signif.*; e Paganino Gaudenzio nelle *esposizioni giuridiche* (*nel T. III. del Tesoro di Ever. Ottone p.*358.), ed avevano queste luogo negl' istrumenti di tradizione, di compra, di stipulazione, e nei testamenti (*L.*169. *de Verb. signif.*); nè sono senza di esse le nostre lapidi, leggendosi in una del Grutero (636. 12.) HI HORTI ITA VTI OPT. MAXIMIQ. SVNT, in una del Fabretti (*c. V. n.* 306.) VINEA CAEDICIANA CVM PARTEM FVNDI POMPEIANI ITA VTI OPTIMA MAXIMAQVE SVNT, e in una del Lupi (Epit. S. Sev. *p.* 119.) HANC CASAM . . . CVM AGRO ET POMARIS . . . OPTIMAM MAXIMAMQVE EMI. In altri Papiri l'*optimo jure* par che ci stia in vece di *jure directo*, della qual' Formola diremo a suo luogo.

(7) *Inconcussum jus* disse l'Imp. Alessandro nella L. 5. del Codice *de liberali causa*, e così si dice anche in una Formola del *Libro Diurno* (*c.* 103.).

(8) Ha questo avverbio ommesso il Maffei, e le voci *constare*, e *more* nelle linee 29. e 33.

(9) Così sembra si debba riempiere questa laguna: l' uso delle voci *destinare* e *destinatio* è nelle leggi frequente, e questa in proposito della libertà accordata ad un Servo ha Giuliano nella 38. *de adquir. vel amit. posses.*, e Plinio scrive (*L. III. c.* 2.) *Porticum ex destinatione, & commentariis M. Agrippae a sorore ejus inchoatam peregit*. In altri Papiri eziandio, e nella lapida Ravennate del 731. (*Bianchini Anastas. Praef. T. I. n.* 51.) si legge espresso il titolo, e il gius che il venditore, o donatore aveva nella cosa venduta, o donata, e così in tre leggi de' Digesti *Servum Stichum, quem de Titio emi, Fundum Tusculanum, qui mihi a Seio donatus est* (*l.* 17. §. 1. de condit. & demonstr.), *Fundum Cornelianum, quem ille mihi doti dedit, illi heres dato* (*l.*40. *t. eod.*), *Testamento cavit, ut alter ex filiis suis haberet eum fundum, quem de L. Titio emit* (*l.* 39. de pigner act.), e nella l. 25. del Cod. *de donationibus* dice Costantino il Grande, *In conscribendis autem donationibus nomen donatoris, jus ac rem notare oportet*, e per tal cosa adoperavasi d'ordinario il verbo *obvenio*, (in *evenio* barbaramente scambiato nel X. Sec.), e qualche volta anche il semplice *venio*, come in questo Papiro, e negli LXXXVIII. LXXXIX. XCIX. CXIII. CXIV. &c., nel Codice Bavaro, ne' Dialoghi di S. Gregorio (*L.IV. c.*35.), *Domus mea, quae mihi ex jure patris obvenerat*, e negli altri luoghi, che cita il Brissonio (*de V. S.*). Il predio, di cui il Papiro presente, era stato dalla Padrona donato alla sua Serva nell' atto di manometterla *ad confirmandam libertatem*, parole, che io trovo in una Formola testamentaria presso il Baluzio (Capitular. *T. II. p.* 394.), *illas concessiones, quas ad Libertos nostros ad eorum ingenuitates confirmandas fecimus*, e tali liberalità spesso usavano i Padroni per non esporre i Liberti alla mendicità, e *ne nudum beneficium libertatis videatur*, come dice il lacero Papiro CXLI.; comunemente solevano lasciare ad essi il loro peculio (*v. la n.* 5. *al Pap.* LXXVI.), il qual è forse a tal fine nominato in quel Papiro.

(10) V. la n. 6. al Pap. LXXXIV.

(10 a.) Le stesse cose dice in una lettera Atalarico (*v. la n.*29. *al Pap.* LXXXII.), colla quale conferma la donazione fatta ad un Giovanni di una casa.

(11) Di questa cosa altrove.

(12) Il giuramento, che per ordine dell' Imp. Giustiniano (*Nov.* 8. *tit.* 3.) dovevano prestare i Magistrati, così comincia, *Juro ego per Deum omnipotentem*

Digitized by Google

tem &c. & per quatuor Evangelia, quae manibus meis teneo, e così sta in quel giuramento, che citai nella n. 20. al Pap. LXXX., ed era questo il giuramento, che dicevasi *corporaliter praestitum*, di cui le leggi di Alessandro Severo, interpolate forse da Triboniano, 1. del Cod. *si advers. vendit.*, e 3. del C. *si minor se maior.*, tenendo cioè le mani a' Vangelj, o ad altra cosa sacra, alle reliquie de' Santi, all'altare &c. (*v. il Bignon nelle note a Marcolfo p.* 304., *e S. Greg. M. L. I. ep.* 72.), che è il costante sentimento de' Giureconsulti, e confermasi dal presente istrumento, il cui contesto dice, che il donante si tenne in mano i Vangelj, e i Testimonj nelle sottoscrizioni affermano, che *ad Evangelia corporaliter praestitit juramentum*, cosa che si legge del continuo ne' Papiri, nelle carte vecchie, ed anche in una lettera di S. Gregorio (*L. VIII. ep.* 11.), Del giuramento per la salute e vita del Principe, o Principi dominanti, del quale nella citata nota 20., è notissima la legge 41. Cod. *de transact.* di Arcadio: giurandosi nel Papiro solamente per la salute degl' Imperatori è sicurissima prova che Ravenna ubbidiva allora ad essi, e che perciò fu scritto prima della metà del Secolo VIII., che dopo sarebbesi detto, sic come udiremo altrove, *per Sedem Apostolicam, & salutem DD. NN.*, e così appunto dicesi nella carta Ravennate, che ho sì spesso per le mani, fatta circa l'A. 767., *jurata voce dico per divina omnia, & per scripta sacra sancta Evangelia, quae corporaliter osculans tango, Sedemque Sanctam Apostolicam & Imperatorum salutem attestatione confirmo* (*Fantuzzi T. II. p.* 3.), e così in altre carte.

(13) Furono queste parole l'unico argomento, che indussero il Maffei a credere il Papiro scritto piuttosto nel V., che ne' Secoli seguenti, in cui si trovarono *due uguali Imperatori, uno occidentale, altro orientale*: quasi che di due Imperatori solamente orientali insiem regnanti non si potesse ciò dire, e non siasi detto, anzi pure di un solo appajato colla moglie, quali per esempio sarebbero, stando nel Secolo VI., Maurizio e Teodosio, Giustino Giuniore e Sofia (*v. le note al Pap.* LXXXVII.). E che veramente fosse l'atto, di cui ci parla il Papiro, stipulato in un anno, nel quale uno solo era l'Imperatore, e siasi perciò giurato per la salute di lui, e di sua moglie, come Giustiniano volle che si facesse, nominando se è la sua Teodora, nella citata Novella, pare a me che ci si mostri dalle parole della lin. 64. *Act. Rav. Imp. & die sto*, le quali anche di altra cosa ci rendon certi contro l'epoca pretesa dal Maffei, ed è, che quando questo fu fatto era già emanata la citata legge Giustinianea del 537., di doversi ne' pubblici istrumenti, ed atti giudiziali premettere a' nomi de' Consoli quello dell'Imperatore, e gli anni del di lui Impero, ragione per cui non doveasi ivi tener conto delle mogli, quantunque mentovate ne' giuramenti. Il non essere poi nella detta linea accennato il Consolato, o il Postconsolato non prova che o l'uno o l'altro non fosse già stato ricordato, conciossiache trovo che in fine degl' istrumenti in quel luogo non usavasi alcuna diligenza, e precisione, qual' sarebbe quella di dire, come nel Pap. XCI., *Imp. die Cons. & Indict. sta*; ma vi si nomina per esempio il Consolato in vece del Postconsolato (*v. la prefaz. al detto Papiro*), si tace l'indizione (*P.* XC.), e l'Imperatore, (*P.* CXX.), questo e il Postconsolato (*P.* XCVIII. XCIX.), non si ricorda che l'indizione (*P.* CXXII.), e che so io. In due Papiri (LXXXI. e LXXXVI.) Giustiniano dicesi *Romanum gubernans Imperium*, ed egli medesimo di se dice *nostrum gubernantes* (non *gubernante*) *Imperium* nella prefazione alle Pandette: *Rempublicam gubernantes* de' detti Mauricio e Teodosio si legge nel bel documento, che citai nella n. 20. al Pap. LXXX., *Italiam gubernans* dell'Esarca Eutichio nella iscrizione Raven. del 731., nominato dopo gl'Imperatori Leone e Costantino (*Bianchini l. c.*), e la medesima Formola *Romanum gubernans Imperium* trovasi spesso usata nelle lettere, e carte degl'Imperatori occidentali Carlo Magno e Lodovico Pio, ed una del primo unì a' Papiri il Grimaldi, e poscia il Doni (*Cl. XIX. n.* 19.)

(14) Le stessissime promesse si fanno altrove, v. la n. 2. al Pap. XC. Del Senatusconsulto Vellejano non dirò nulla, che tutto si sà; di lui si fa espressa memoria, e colle medesime parole nella carta del 767. perchè parla della donazione di una donna.

(15) Quanto segue trovasi *iisdemmet verbis* in molti altri Papiri, nelle dette carte Ravennati degli A. 767. e 854., e in altra del 988. (*Ann. Cam. l. c. n.* XLVIII.), e nel diploma di Opilione, e le parole *nullo cogente imperio* sono prese dalla l. 41. del Codice *de transactian.*

(16) I Maurini (*T. III. Tav.* 64. *n.* 3.) diedero incise queste dieci linee, nè so perchè mai in cambio di *Rogatario* leggessero *Rogatorio*, dicendo non essere tal vocabolo nel Du-Cange: non vi è egli certo, nè ci dovea poter essere, basta ci sia il vero e legale *Rogatarius*.

(17) *rescribendam* Maffei.

(18) Costui nella *Notizia* s' intitola *Scholaris & Collectarius Ecc. Rav.*, però pare che debba, come quell' *Onorato* del Pap. CXVII., essere stato ascritto a qualche Scuola, che militava in detta Chiesa, e non alle Palatine come dai Papiri XCV. CX. e CXXXIII., e si sa che avevano le Chiese le Scuole de' Notari, de' Cantori, de' Difensori, de Suddiaconi, de' Cherici &c., e molte sono mentovate negli antichi Ordini Romani, e in S. Gregorio M.

(19) *Rav. Ecclesia* Maffei.

(20) *chiro* . . . Maffei, dubbioso se supplisca *chirographarius*: v. la n. 8. al Pap. LXXXIV., e la 14. al XC.

(21) Singolar nome è questo monosillabo *Bo*, forse da *Bos*; un L. *Giulio La* si trovò in un' antica iscrizione (*Gori* Colomb. de' Lib. di Livia *p.* 140.), un altro si disse *Laa* (*Torremuzza* Insc. Sic. *p.* 222. *n.* 15.), siccome *Ma* e *Maa*, *Ga* e *Gaa* (*v.* gli Arvali *p.* 495. 496.), e di una *Decia cognominata Fa* diedi una lapida negli Arvali (*p.* 250.): in certi atti giuridici fatti per la purgazione del Vescovo Aptungense (*Baluzio* Miscell. *T. I. p.* 22.) si parla di un *Bove* Servo pubblico. Ma chi vorrà prestar fede al Maffei, che *Bo* sia lo stesso che *Bobo*, e questo sia nome contratto da *Bobolenus*? Era il nostro *Bo Uom venerabile, Diacono, e Vicedomino* della Chiesa di Ravenna, siccome lo era stato il Vescovo Mauro, di cui scrive Agnello (*in Maur. c.* 1.), che *Diaconus istius Ecclesiae fuit & Yconomus*, e poco dopo *Diaconus & Vicedominus istius Ecclesiae fuit*, che d'ordinario non altro era il *Vicedomino* che l'Economo, e Dispensatore, e con questi nomi chiamavasi. E trovo che in tempo del Vescovado di questo fu Vicedomino della sua Chiesa un Reparato, che si nomina in un privilegio imperiale pubblicato dal Bacchini (*ad Agnel. P. II. p.* 285.): un altro Diacono e *Vicedomino* della detta Chiesa sappiam dallo stesso Biografo nella Vita di Sergio (*c.* 4.), che fu Leone, e di un altro di nome Felice ci dà conto il Codice Bavaro (*p.* 11.) così, *Donat quam fec Felix Diac & Vicedño in scm Rav. Ecc. temp. Damiani Archiepi de fund. Guviano & Priapum in int territ Arimin.* Anche nella Chiesa Romana Anatolio fu Diacono e *Vicedomino* (*S. Greg. M. L. I. ep.* 11.), e Sajolo (*Anastas.* in Vit. Constantini *c.* 4.), e tal era un Gunzione nella Chiesa Milanese nell'A. 833. (Antich. Longob. Milan. *T. I. p.* 272.): de' *Vicedomini* nella Corte del Re degli Eruli Odoacre parla il Pap. LXXXII., e in quelle di un Conte de' Goti (quando, come parmi, non sia egli stesso *Conte e Vicedomino* del Re) il Re Teoderico (*Lib. V. ep.* 14.), e della Patricia Rusticiana S. Gregorio M. (*L. XI. ep.* 43.); e sono queste forse le memorie più antiche, che ci siano rimase di tal nome, ed offizio, diverso allora dal Maggior-

Digitized by Google

giordomato; vecchio di molto è anche il *Vicedomino* di Vigilio Papa Ampliato (*Anast.* in Vig. *c.* 5.), il che dico a difesa dell' antichità di questo Papiro, qual'mostrò di voler mettere in dubbio il Muratori così per tal carica, come per la Formola *pro remedio animae*, di cui ho già detto bastantemente altrove.

(22) Anche le prime tre linee di questa sottoscrizione trovansi con poca esattezza incise presso i lodati Maurini (*l. c. Tav.* LXIII. *n.* 2.), i quali hanno accusato (*p.* 628.) il Maffei per non avere posto mente al supposto monogramma, che precede il nome, in cui vedon essi le lettere *I. C. N.*, spiegate *in Christi nomine*, siccome nella sottoscrizione greca di Giovanni (*p.* 632.), e nell' ultima cifra, che è nella *Notizia* (*p.* 635.). Debbo pur dire che io non ho occhi per veder ciò, e molto meno ne' tempi del Papiro, nè quivi so veder altro che una Croce, non benissimo formata, la cosa cioè, che spessissimo a'lor nomi premetter solevano i Testimonj: leggono poi essi *Adquisitus Optionum e Vico Mediolañ*, e se la prendono collo stesso Maffei perchè lasciasse la voce, che precede *Mediolañ*, confessando però di essere incerti di averla ben letta. No certamente: dice questa *viñ*, e la vera lezione è *Optio Numeri Victricum Mediolanensium*, o *Victricis Mediolanensis*: notai sopra il Pap. XC. che alcuni Numeri il titolo si presero di *Felici* ad imitazione delle Legioni e Coorti presso i Romani, le quali quello ebbero medesimamente di *Vittrici*, e però con l'uno e con l'altro si vollero posteriormente denominati anche i *Numeri*, che quelle rappresentavano, ed uno si disse anche *Dalmatarum Fortensium* in una iscrizion di Milano (*Grutero* 528. 7.), forse perchè questo epiteto ebbe una volta la Legion X.ª (*V. il Valesio* ad Ammian. *L. XVIII. c.* 9., *e il Maffei p.* 170.); so bene che pensarono altri altrimenti su ciò (*v.* i Marmi Torin. *p.* 56.), ma non voglio esaminar questo ora. Lo Storico Agnello (in vita Felic. *c.* 3.) nel registrar i nomi imposti nel Secolo VIII. a' *Numeri*, o *Bandi*, formati in Ravenna a danno degli Esarchi dal celebre Capitan Giorgio, dice che due si chiamarono *Mediolanensis*, e *Veronensis*; prima però di tal tempo è certo che si ripararono ivi de' corpi militari imperiali, cognominati Milanese, Veronese &c., probabilmente per essere questi composti di Soldati di quei Luoghi, come i Numeri de' Sermisiani, de' Daci, degli Armeni &c.; dei Veronese siam sicuri pel Pap. XCV., e del Milanese per questo. *Optio*, scrive il Maffei (*p.* 148.) *era fra Romani l'Ajutante*, o *Luogotenente*; verissimo, ma non sempre, e in molte lapidi dee egli significare ben altro, e ne' Secoli de' Papiri l'*Ozione* fra i Soldati fu sicuramente il distributore dell' Annona Militare, ed aver avuto ciascun Numero il suo lo dice apertamente la Novella Giustinianea 130. (*c.* 1.): di cotali *Ozioni* vedasi il Cujacio, il Gottofredo, e il Du-Cange.

(23) Ci presenta il Maffei questa sottoscrizione piena di lagune, ed osserva che *è mista di caratteri Greci e di Latini, anzi nè ben Latini nè ben Greci*, cosa che dir si dee di quasi tutte le altrettali sottoscrizioni, massime de' Papiri XCIII. CX. CXIV. CXXI. CXXII., nelle quali, oltre l' *h*, per indizio della voce *honesta*, sempre si trova l' *v* e il *δ* colle forme del Latino corsivo, che per altro quelle furono forse del Greco antico pur corsivo (di cui le prime e più antiche memorie abbiam da' Papiri), prima che in esso s' introducessero le moderne: il *τ* in questo, e nel CX. ha alcune volte la figura dell' *r* o *s* Latino de' Papiri, così *γ*. Una cotal mescolanza di lettere Greche e Latine ci danno le medaglie, ed alcune lapidi del basso Impero, i cui artefici debbono essere stati Greco-barbari, e Latino-barbari. Della sottoscrizion presente avemmo dai PP. di S. Mauro (*l. c.*), ma non bene, incise le prime due linee, e lo scritto fatto in Ravenna da un Mercadante Siro proposero essi per modello del duodecimo genere *des écritures diplomatique d'Italie aux* V. *et* VI. *siecles.* (*p.* 632.); nè le parole delle dette linee sepper tutte leggere, che così volevano esserlo, come io le ho date.

(24) *Laurentius Vir Strenuus ex Epodecta*, o *ex Epodectis*, così s'ha a leggere questo luogo, e l' altro nella *Notizia*, niun de' due letti dal Maffei: la *Notizia* si ha parimente in rame per opera de' Maurini (*l. c. Tav.* 64. *n.* 2.), che vi lessero *Viristanus ex spod.* Tutto questo fu già da me detto negli *Arvali* (*p.* 267. *e* 297.), ed ivi citato l'altro Papiro Ravennate CXXII., per cui si conosce un altro *Uom strenuo ex Epodecta*, non conosciuto prima, comecchè fosse quel Papiro capitato alle mani dello stesso Maffei, e citai un marmo pur di Ravenna dell'A. 574. (*Muratori* 2004. 1.), il qual comincia HANC ARCAM TVRBANTES. CŌ. (forse ARCAM . . . ANTE SCŌ, ovvero IVBANTE SCŌ) MARTINO EGO PRINCIPIVS EX EPODECTA DE MEO PROPRIO NVLLO HABENTE CONSORTE XXVI. SOLID. COMPARAVI; fu in quel libro citato anche l'απο ὑποδεκτης di S. Atanasio, ed un'altra lapida, che supplita dal Martorelli ci dà un Paolo Υποδεκτην, ma Υποδιακονον secondo altri. Era l' Ypodecta l' Esattore, detto da' Latini *Susceptor*, come provano le testimonianze addotte da' Lessici Greci del Du-Cange, e dello Svicero, e dal Gottofredo in principio del Paratitlo al Codice Teodosiano *de Susceptoribus*.

(25) Nella nota 7. al Pap. LXXV. dissi che questo *Orreario* si stette forse al servizio della Chiesa di Ravenna, ora mi vien sospetto che potesse anzi essere addetto ad un qualche *Numero*, e così l'*Ex Epodecta* di sopra, come l'*Ozione*, perchè gli *Ozioni annonam militarem a Susceptore flagitabant, Susceptores, quorum etiam quidam Praepositi horreorum, dicebantur, qui species, annonamque militarem a se susceptam, sibique commissam Optionibus flagitantibus erogabant* (*Gottofredo nel Paratitlo al Lib. VII. del Cod. Teod.*); il trovarsi costoro in compagnia per essere Testimonj di un atto giuridico fa che io così pensi della lor condizione.

(26) Così il Papiro, il Maffei *Rav. Eccl.*, i Maurini *orae Eccl.*, che interpretano *orthodoxae Ecclesiae* (l. c. *p.* 635.)

(27) V. la n. 7. al Pap. LXXXIV. Una espressione somigliante all' *ad signum* parmi fosse l' altra *ad locum*, che gli Antichi adoperarono nel recare le altrui autorità, che è ciò, che noi ora diciamo *ibi*; *inter alia ad locum* si legge più volte negli Atti de' Concilj (*T. IV. p.* 1636. 1638. 1647.), ed altrove (*v. l'Anonimo Valesiano p.* 663. *post Ammian.*, *il Brissonio* de V. S. *L. III. c.* 60., *il Gottofredo ad L.* 3. *C. Th.* de postul., *il Piteo ad tit.* 15. Collat. LL. Mosaic., *e il Ritero nelle note alla Nov. II. di Majoriano*, *e I. di Severo*), e la cosa esprimevasi anche per le sigle AD. L. come si vede in Pietro Diacono, ed in Probo.

(28) *Negotiator . . . apud Porticus* il Maffei, *ss us ac Pat Porticus* i Maurini. Sidonio nella notissima lettera al Cesenate Candidiano, che abitava in Ravenna (*L. I. n.* 8.), parla de' *Siri*, che soggiornavano in questa Città, e contrapponendoli a' Chierici dice, *foenerantur Clerici, Syri psallunt*; il nostro Papiro ce ne fa conoscer uno che attendeva all' arte sua: e S. Girolamo ne' commentarj al cap. 27. di Ezechiele, in cui è ricordato il *Negoziante Siro*, scrive, *Usque hodie autem permanet in Syris negotiandi ardor, qui per totum Mundum lucri cupiditate discurrunt, & tantam mercandi habent vesaniam, ut, occupato nunc Orbe Romano, inter gladios ac miserorum neces quaerunt divitias, & paupertatem periculis fugiunt*; un Eufrone *Negotiator Siro* in Francia nomina S. Greg. Turonense (Hist. Franc. *L. VII. c* 31.). Della region Ravennate, detta *a Caput Porticus*, come della famigeratissima in Roma *a Caput Africae* vedi gli *Arvali* (*p.* 426. *n.* 613. 614.), ne' quali citasi questo Papiro, e gli *Edifizi Ravennati* del Dr. Zirardini, che pur lo citano, ed abbiam ora per

Digitized by Google

benefizio dell' incomparabile Conte Fantuzzi altre carte, che parlano di quella (*T. I. p.* 202. 395. *T. II. p.* 156.). Osservo che così si denominarono in Roma molte strade, ed alcuna regione o per la testa, che vi era, di qualche statua, o animale, o perchè avea principio da qualche luogo, o fabbrica rinomata, per esempio *Regio Caput Tauri* (*Anastas. in Alexan. & Anastas.I.,Acta S.Bibianae*), *Caput Minervae* (*P.Vict.*), *Caput Gorgonis* (*id.*), *Caput Cantari* (*id.*, *Muratori* 1758. 7.), *Caput Suburrae* (*Torrigio* G. V. *p.* 517.), *Caput Porticus*, o *Portici* (*Anastas. in Hadr. c.* 66., *Bullar. Vatic. T. I. p.* 25. *n.o.*, *p.* 26. *n.* b.) (che nel Papiro x. si nomina *Capo de Portico*), *Caput Prata Decii* (*Galletti* Primic. *p.* 96.), *Caput Laci* in una Bolla del Pontefice Innocenzo IV. per la Basilica Lateranense, che ricorda anche il *Caput Africae*, malamente dal Rasponi (Basilica Later. p. 112.) trasformata in *Apicae*.

(29) *ad . . . Mercatoris* il Maffei, *ad l quondam Marcatoris* i Maurini: leggasi onninamente *qui fuit Adjutor quondam Mercatoris*, o *Mascatoris* (ad un *Mascatore* scrive Ennodio due lettere) (*L. III. n.* 26., *L. IX. n.* 20.), Ajutante o sostituto, come ora direbbesi, di un Notaro già morto di nome Marcatore, o Mascatore; nella n. 9. al Pap. LXXV. si è discorso di cotesti Ajutanti, e ricordato anche il presente. E che questo Marcatore fosse Forense, o Tabellione ce lo fa sapere il Papiro di Bergamo CXXXI., ove si dice che quel tal Atto sottoscrisselo *Marcator v. h. rogatus &c.*: il dotto Editore di quel monumento lo giudicò piuttosto del Secolo VI. che del V., cosa che io tengo per ferma, e credo anche che il *P. C. suprascripti*, che vi si legge, sia uno de' Postconsolati di Basilio; ed il testimonio *Basso V. C.*, che v' intervenne, potrebbe pur essere quello, che come tale si sottoscrisse nel Pap. LXXXVI dell'A. 553., ove s'intitolò *V. C.*, se è vera la lezione del Zanetti. Ed ecco una nuova non ispregevole conghiettura per determinarci a giudicare il nostro Papiro de' tempi dell'Imp. Giustino Giuniore.

N. XCIV.

Scritto a più Colonne era questo Papiro rotto in tre pezzi, per essersi distaccate le tre tuniche, o falde, che il componevano, le quali mostravano tuttavia dalla parte sinistra di chi guardava i margini non scritti, sopra i quali furono una volta incollati; ma di una sola, (la prima o seconda al più) non ci simangono ora forse che due terzi, e quelli, ne' quali la Colonna terminava, siccome provano ad evidenza le prime tre linee del terzo frammento, e sopra tal Colonna correva una riga di que' caratteri grandissimi, ed intrecciati tra se, de' quali ho detto nella nota 2. al Pap. LXXX., e questi si vedono anche nella copia, che ne fece il diligentissimo Grimaldi, che sta nel Cod. Vatic. 6964. alla p. 22. t. Il Doni gli preparò per la stampa (*Cl. XIX. n. VIII.*), avendoli trovati tutti e tre trascritti dal detto Grimaldi, il quale per la forma delle lettere ben s'avvide che tutti spettavano ad un medesimo istrumento, ma non seppe ordinarli come gli ho ordinati ora io, e come per mio avviso furono poscia nella lor stanza collocati, e pose il terzo in primo luogo, ed il primo in terzo, in tanto che non potendosi per tal modo leggere seguitamente, nè capir bene che dicessero, credette il Gori, che pubblicò il libro del Doni (*nella Pref. p. XXV.*), che contenessero più donazioni. L' Allazio (Animadv. &c. *p.* 82.) disse di averli veduti, e nulla più, ed il Maffei (*p.* 154.) ricordandogli, aggiugne che col Papiro XCVII. furono da Aldo il giovine regalati alla Vaticana; di questo fu così veramente come dirò, ma de' tre pezzi presenti, lungo ciascuno onc. 16. e largo circa 9. o 10., non ho alcuna autorevole testimonianza. Sono per mala ventura molto laceri e mal in arnese, ed ora anche più che non erano al tempo del Grimaldi, che nel terzo, per esso primo, lesse più parole, che adesso più non esistono, e che io do con lettere corsive: ne lesse però meno assai nel primo, o sia nel terzo, e chi farà il confronto della mia lezione con quella del Grimaldi, rimarrà forse sorpreso della differenza; e come no, se quegli non fu sì felice da poter dare ad essi quell' ordine e posizione, che richiedevano? Conservasi in queste stracciate carte una parte degli Atti solenni fatti a petizione di Dono Notaro della Chiesa Ravennate per la insinuazione di una donazione, che a favore di questa ordinò il Suddiacono Deusdedit l' A. 625.: il Grimaldi, il Gori, ed il Maffei dissero essere tal donazione *sex unciarum fundi Curpiniani*, che non è vero; quel fondo è nominato a parte, e le sei oncie erano di tutto il possedimento, *totius substantiae*, del Suddiacono. Sono le prime tredici linee supplite facilmente coll' ajuto dello stesso Papiro, e degli altri, che contengono somiglianti istrumenti.

(1) Ho i supplementi di questa prima linea presi dalla linea 9., che ha tutte le note cronologiche esattissime, le quali ci portano, come ho detto, all' A. 625.: dell' A. 639. è il Pap. seg. con altrettali note, ma ha in esso il Tabellione lasciato per isbaglio il nome del minor Imperatore. In due lettere di Bonifacio IV., stampate da Albano Buther (Vies des Peres, des Martyrs &c. *a Paris* 1683. *T. II. p.* 703.), si legge questa data, che sta assai bene coll'A. 613. *X. Kal. Sept. Imper. DD. NN. piissimis Augg. Heraclio A.III., post Consulatum ejusdem II., & Heraclio Constantino novo Filio ejus anno I. ind. I.*, ed è qual' volle Eraclio che fosse, dicendoci l' Autore del *Cronaco Pasquale* (*p.* 384. *della ediz. di Parigi*) che alli 22. di Gennajo del detto Anno, dopo che si fu associato all' Impero il Figlio, ordinò che negl'istrumenti si scrivesse, *In nomine &c. Imperii DD. NN. Flavii Heraclii piissimi anno III., & post Consul. ejus a. II., & Fl. Heraclii novi Constantini a Deo custoditi Filii ejus*. L' A. 519. così è circoscritto in una Novella di quell' Imperatore, correttamente, e col suo testo Greco stampata dal Giustello (Bibl. jur. can. vet. *T. II. p.* 1373.), IV. *Kal. Majas Cp. DD. NN. piissimorum perp. Augg. Heraclii Anno IX., & P. C. ejus A. VIII., & Heraclii novi Constantinii Filii ejus A. VII. ind. VII.*; ed è dell'anno istesso una famosa lapide della Chiesa di S. Cecilia, che ricordai nella nota 3. al Pap. XCII. con queste parole THEODORVS . . . DEPOSITVS DIE QVINTADECIMA M. AVGVSTI IND SEPTIMA ET FILIVS EIVS THEODORACI DEPOSITVS IDVS OCTOBRIS IMPP DD. NN. PIISSIMIS AVGG. HERACLIO ANNO NONO PC. EIVSDEM DN. ANNO OCTABO ATQ. HERACLIO CONSTANTINO NOVO FILIO IPSIVS ANNO SEPTIMO INDICT. SEPTIMA; monumento che unito ai due, o tre altri, che ho ricordati nella n. 14. al Pap. LXXV., prova διεξοδικως, e ad evidenza l' uso che un taluno ha fatto in Roma della indizione cominciata dalle calende di Gennaro prima del Secolo VIII. Ma perchè si è senza una certa ragione creduto che questo non dovess' essere, e fossero anzi rarissimi gli esempj di ciò prima dell' XI. (*Crescimbeni* St. di S. M. in Cosm. *p.* 87., *Garampi* de num. Ben. III. *p.* 25., *Lupi* Cod. dipl. Berg. *T. I. p.* 790.), hanno il Pagi (ad Baron *A.* 618. *n.* 8.), il Lupi (ep. S. Seu p. 21.), e il Giorgi (ad Pag.) pensato a cose strane e falsissime per non voler abbandonare l' indizion Greca: parla la pietra di due sepolti, *depositi*, nello stesso anno, l' uno alli 15. di Agosto, e l' altro alli 15. di Ottobre, l'un dopo l' altro, e tutti e due nell' indizion settima, scritta due volte non per numeri, ma per lettere; la Greca non può in verun conto starsi coll' Agosto e coll' Ottobre dell' anno medesimo. Il Postconsolato di Eraclio posticipa sempre di

di un anno il dì lui Impero, e comincia dal 612., perchè come scrive l' Autore del detto *Cronaco* (*p.* 383.) chiaramente, negl'istrumenti dell'anno 611. fu notato, *Imperante Heraclio &c. & Consulatu ejusdem piissimi D. N.*, *licet in sella curuli non processerit*: del Figlio non si nomina il Postconsolato, attesoche questi non fu Console se non nell' A. 631. (nel 617. dice il Du-Cange) (Famil. Byzant. *p.* 119.), il che ci ha fatto sapere il solo Patriarca Niceforo nel suo *Breviario istorico* (*p.* 16. *della ediz. di Parigi*), e tal suo Consolato ci vien ora confermato da una rarissima medaglia caduta felicemente nelle mani del Pellerin (Melang. *T. I. Tav. XII. n.* 12.), la qual' mostrando la testa di un giovanetto colla destra ornata di scettro, porta l' epigrafe ERACLI ✠ OCONSVAI ; credo non si debba dubitare non fosse battuta in quell' anno, il che non ci seppe dir l' Editore.

(2) Leggesi nel citato *Cronaco* all' A. 625. Ινδ. ιγ' μετα υπ. Ηρακλειυ Αυγ. το ιδ', και απο κβ' και αυτης τε Ιαννααριυ μηνος γραφεται της Βασιλειας Ηρακλειυ νευ Κωνσαντινυ ετους ιγ'. *Ind. XIII. P. C. Heraclii Aug. A. XIV.*; *& ab ipso die* 22. *Januarii scribitur, Imperii Heraclii novi Constantini A. XIII.*

(3) *V. Junii* il Doni, ma non dee ciò essere, rimanendo tuttavia nell' originale un *s* avanti al *Junii*, ultima lettera della voce *idibus*, o *nonis*, ovvero *idus*, o *nonas*, premesso il numero *tertio*, *quarto* &c. scritto ολογραμματως, siccome tutte le altre voci numerali; secondo la disposizione della nota legge di Giustiniano.

(4) *Dono* si nominò in questo Secolo un Papa, ed un Vescovo, cui più lettere scrisse S. Gregorio, e tre lapidi cristiane con tal nome ci dà il Bosio (R. S. p. 563.), il Muratori (1859. 12.), e le mie schede, nelle quali è questa da me copiata nelle Camere di M. Sagrista l' A 1789.

LOCVS
✠
DONII

(5) Il dialogo, che qui si fa dal Magistrato di Ravenna coll' Ostiario, o Apparitore, o chi altro fosse il Ministro del Tribunale, circa il permettere che fosse introdotto lo Scriniario della Chiesa Ravennate, che veniva per far insinuare la donazione, è quel medesimo, e con le stesse dimande e risposte, che sì frequentemente si legge negli Atti sinceri de' Martiri, nelle Collazioni Cartaginesi, e negli Atti de' Concilj, e nel Papiro LXXIX. Diceva dunque l' Officiale, *prae*, o *pro foribus*, *prae*, o *pro velo* del Secretario (chiusi essendo i Tribunali con veli, o portiere) *est*, *observat*, *& petit ingredi* il tale, *quid jubetis? quid praecipitis?* rispondeva il Magistrato, o il Giudice, *Ingrediatur*, *veniat*, *intromittatur*, *introducatur*, e dopo ciò subito si notava negli Atti, *Cumque ingressus fuisset*, ovvero *& ingressus*, fu fatta, fu detta la tale e tal' altra cosa: e il fare e il dir tutto questo ha una origine antichissima, conciossiachè ho notato che nel Libro di Ester (*c. VI. n.* 4.) si legge, *Statimque Rex inquit*, *Quis est in Atrio? Responderunt pueri*, *Aman stat in Atrio*, *dixitque Rex*, *ingrediatur*. *Cumque ingressus fuisset*, *ait illi &c.*

(6) V. la n. 13. al Pap. LXXXVIII.

(7) L' *hortulus* de' buoni Latini qui vien altramente nominato *horticellus*, e così nel Pap. CXII., nel Codice Bavaro (*p.* 14.), in una lettera di S. Gregorio M. (*L. III. ep.* 5.), che pur parla di un Deusdedit, in una carta Ravennate dell' A. 1002. (*Federici* Ist. della Pomposa p. 442.), in una di Tivoli del 953., che darò nelle note al Pap. CXI., e in una iscrizione, che sta ora nel Portico di S. Maria in Cosmedin (*Crescimbeni l. c. p.* 82.): nelle giunte al Du-Cange si cita per tal voce una Bolla di Stefano III. Dal Papiro LXXVI. avemmo l' *hortellus* insiem coll' *hospitiola*.

(8) *Curticula* il Doni: *Curticella* si ha nel detto Codice due volte (*p.* 13. *e* 16.), e spesso nelle altre carte Ravennati (*Mabill.* Dipl. *p.* 446., *Amadesi T. II. p.* 326., *Federici l. c. p.* 422. 465., *Fantuzzi T. I. p.* 99. 139. 144. 151. 210.), e di altri Luoghi eziandio (*Frisi* Mem. di Monza *Diss. III. p.* 10., *Fatteschi* Duchi di Spoleto *p.* 263. 264., Attonis Verc. opera *Praef. p. XV.*), ed in una del Sec. XII. dell' Archivio di S. Cosimato si trova la *Curticella*, e *l' orticello ultra viam supra ipsum Porticum majus in civitate Leoniana in Burgo Frisonorum*: si veda il Du-Cange v. *Corticella*, e *Domus terranea*.

(9) *et .... e quam* il Doni.

(10) *Ordinationis* lo stesso.

(11) *de praesenti tenere vi ... atque Apostolici ... Johannis tertio lu ... Archiepiscopus* lo stesso. Come ho letto così trovasi anche nel Papiro XVII., e nelle donazioni Ravennati degli Anni 767. 855. (*Muratori T. III. p.* 889., *Amadesi T. II. p.* 213.)

(12) Leggo *Dominus Noster*, o *Dominus Venerabilis*, o *Vir beatissimus atque apostolicus*: non solo i Papi, ma anche i Vescovi essere stati chiamati *Domini Nostri* fu osservato dall' Olstenio (Coll. Rom. *P. II. p.* 256.), e l' Arcivescovo Ecclesio nel Papiro Ravennate LXXXV. si nomina esso pure *beatissimus atque apostolicus vir*. Alcuni monumenti del Sec. VIII. &c., ne' quali gli Arcivescovi di Ravenna, ed altri Vescovi sono detti DN., e VB. reca il Muratori (*l. c. T. V. p.* 358.), e il Graziani nelle sue *Memorie istoriche della Chiesa di S. Pietro in Sylvis* (*p.* 31.), nelle quali (*p.* 29. &c. *v. l' Amadesi T. II. p.* 43.) ragiona a lungo della celebratissima iscrizione di Bagnacavallo, fatta TEMPORIBVS DN. DEVSDEDI VB. EPC, che alcuni leggendovi *Dominus Noster Vir beatissimus* (così onninamente), o *Venerabilis Episcopus*, hanno preteso che spettì a Deusdedit Arcivescovo di Ravenna nel Secolo IX.

(13) E' grandissima la dissensione degli Scrittori delle cose Ravennati nel determinare il numero de' Giovanni, che ressero quella Chiesa, ed in quali anni: è però certo che Agnello non riconobbe che un Giovanni nel Secolo V., quando due si pretende ve ne fossero veramente, e vuole il Rossi che nel VII. di un solo ne abbia egli fatti due; in qualunque modo vada la faccenda, sembra che il presente Papiro voglia confermare la sentenza del Rossi per un solo Giovanni ne' primi 25. anni del VII., e quella dell' Agnello per un solo nel V. Il nostro Giovanni III. è per l'Amadesi VI. (*T. I. p.* 197.), cui fu ignoto il Papiro, o non seppe almeno ravvisare alcun Arcivescovo nella stampa, che di esso avrà di certo letta nel Doni: ma se il Giovanni dell' A. 625. era terzo, come potè essere quinto nel 631. l' altro Arcivescovo Giovanni, che nella iscrizion Classense si dice IOHANNES IVNIOR IN NOMINE QVINTVS? (*Bianchini Praef.* ad Anastas. *T. I. n.* 51.) Questi due monumenti esistono tuttavia, e sono di que' tempi, onde non potendosi dar loro così facilmente la taccia di essere scorretti, nè dubitare della fedeltà delle copie, sembra s' abbia a conchiudere, o che non andavan d' accordo allora tutti nel numerare i Giovanni, o che tra l'A. 625. e il 631. visse per breve tempo un altro sconosciuto Giovanni. Ma è ben strana cosa l'udire, che quasi tutti questi Giovanni si nominino *giuniori*, tale chiamandosi anche il settimo in questa lamina di piombo, che orna il Museo Arcivescovile DOM. IOH. ARCH. SEPTIMVS IVNIOR, e il nono nel Codice Bavaro (*p.* 6.), *Pet. quam petiv. Leo nobilis vir a Johe Archiepō nono juniore*; *giuniore* chiamò Agnello quello che per lui fu quinto (*P. II. p.* 126.). *Nuovi*, cred' io, invece di *Giuniori*, si dissero ne' Papiri, ed altrove gl' Imperatori Eraclio, e Lotario.

(14) *gemili* il Doni. *Jugalibus* per *jugalium* ripetesi nella lin. 13., anche in una carta Ravennate del 911. (*Amadesi T. II. p.* 225.) più volte si legge *jugalibus* in vece di *jugales*.

(15) Nella n. 11. al Pap. LXXXVIII. fu detto che gl'

Digitized by Google

gl' istrumenti di donazioni, i mandati, i testamenti, ed altri atti giuridici erano spessissimo concepiti in istile epistolare, ed *epistole* si nominavano, però cominciano co'nomi de'contraenti, e salutansi; e perchè di tali cose trà presenti trattavasi, recitati i nomi loro, aggiugnevasi *praesens praesenti*, o *praesentes praesentibus*, sottointendendovisi *salutem*: nè importa che l'atto fosse diretto ad un Luogo pio, o ad una Chiesa, che questa pure avevasi per persona, e per cosa animata. Altri esempj di ciò danno le donazioni de'Papiri LXXXVIII. e XCVII., ma moltissime carte, massimamente Ravennati, il più delle volte per ignoranza più de'Notari, che de'Copisti, scorrettissime, dal Secolo VIII. al XII. (*Muratori l. c. T.II. p.* 220. 274. 278. 422. *T. III. p.* 175. 177. 745. *T. IV. p.* 591. 599. 803. 809. *T. V. p.* 529., *Lami nelle note* alla Storia Sicula *del Bonincontri* Delic. Erud. *P. II. p.* 316., *Tiraboschi* Stor. di Nonant. *T.II. p.*60. *e segg. p.* 150., Amadesi *T. II. p.* 225. 249., Lupi Cod. dipl. Berg. *T. I. p.* 782., *Fumagalli* Diplom. *T. II. p.* 351., *Bugatti* Memor. di S.Celso *p.*219., *Frisi l.c. T.II. p.* 3. 34. 35. 37. 39. 41. 43. 44. 50., *Can. Dondi dall'Orologio* Diss. II. sopra l'Ist. ecc. di Padova *in fine p.* 66. 80. 86.89.90.; *v. anche una carta Riminese nella n.6. al Pap.* XCIX.), e ve n'ha di quelle, che tali voci ascondono sotto le iniziali P. P., *Sichimundus venerabilis Archipr. tibi Ecclesia Dei, atque Beato Sancto Petro Patrono meo p. p. sal. di.* nel 740. (*Muratori T. II. p.* 1041.), *Gripuald v. d. tibi Ecclesia Beati Sancti Frigidiano loco Griciano p. p. sal. d.* nel 755. (*T.V. p.* 267., *e così era forse anche nella carta del* 728. *p.* 375.), *Magnerada Dei Ancilla relicta b. m. Ansaeus donatrix ejusdem Oraculi p.p. dixi* nel 769. (AA.Longobardiche. Milanesi *T.I. p.*305., *era stampata dal Maffei nella* Ver. illus. *P. I. p.* 375., *che malamente spiegò* propterea, *e diede ivi un'altra carta alla p.*376. *dell'A.* 763., *nella quale* Ego &c. pp. descrivere providi &c.), *Ego in Dei nomine Garibaldas licet indignus sancte Bergomate Ecclesie Episcopus p. p. dixi* nell' 870., ed è questo un testamento (*Lupi l. c. p.*839.): nelle quali carte la parola *dixi*, che spesso trovasi eziandio nelle sopracitate, è una importuna giunta de'Notari, che non intendevano per avventura che volesse ne' lor Formularj significare il *praesens praesenti*, ed avevano in alcune letto forse *p. p. sal. dicit*, A foggia di lettere fu pur scritto quel mandato, che per ben due volte riportasi negli Atti della Collazione Cartaginese (*col. I. n.* 148. *e* 207.), ove i Vescovi nominati dicono agli altri parimente nominati *praesentes praesentibus salutem. Mandamus &c.*, e terminano colle parole, colle quali si terminavan le lettere, *Optamus vos in Domino bene valere*, e di quest' ordine parlando il Tribuno Marcellino dice, *Advertis praesentes praesentibus peragendi negotii dedisse mandatum*, ed avea detto altrove (*n.* 87.), *quod praesentes praesentibus mandaverunt prosecutione spectabilitatis vestrae tenetur expressum*. Un altro somigliante mandato abbiam negli Atti del Concilio di Efeso dell' A. 431. (*T. IV. Conc. Venet. p.* 169. *c.* 67.), che comincia *in haec verba, Sancta Synodus Epheso celebrata Deo amabilibus & sanctissimis Johanni Episcopo Antiochenorum &c. praesentes praesentibus. Mandamus quae subter adnexa sunt*.

(16) Solevano i Notari negl' istrumenti di donazioni, fatti specialmente *ad pias causas*, premettere un esordio, che mostrasse in quel modo, ch' essi avevano saputo pensare e scrivere, quanto importava che tali donazioni si facessero; uno, ma imperfetto, fu letto nel Pap. LXXXVIII., quello, che leggiam ora nel presente, leggesi ancora nel XCVII., e quello era, che usavano d'ordinario i Tabellioni, massime Ravennati, nel VII. Secolo, e ne'seguenti, guasto però quasi sempre, e divenuto pssesoche inintelligibile (*Lami l. c.*, *Fantuzzi T. I. p.* 119. 123. 291. *T. II. p.* 1. 54. 58., *Annal. Camal. T. I. App. p.* 12. e 108., *Carta di Opilione pel Monro di S. Giustina presso il Brunacci* Chartarium &c. *p.*50. 53., *Dondi ll. cc.*). Di gran moda fu pure in que'tempi quest'altro proemio, *Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid rebus contulerit juxta Auctoris vocem centuplum in hoc Saeculo, et, quod melius est, vitam possidebit aeternam* (*vedi il Muratori T. V. p.* 628.), che in una pergamena del 769. è espresso in questi termini, *Quidquid homo in loca venerabilia contulerit centublum accepiat, & insuper vitam hedernam possedevit*, che è precisamente la sentenza espressa con molta rozzezza ne'nostri Papiri, e però adoperata almeno un Secolo e mezzo prima di quella carta, che il Muratori tenne che fosse la più antica con tal motto, E tenne altresì che la *voce dell'Autore*, ricordata in una di tali Formole, non fosse la *lezion evangelica* (quella cioè di S. Matteo) come apertamente si chiama nella Formola de' Papiri, ma *il parere di un qualche ora ignoto Scrittore, sotto nome di Autore*, e questo per malignare sulle donazioni fatte alle Chiese, quasi non conformi a ciò,che prescrisse il Signor Nostro.

(17) Manca in questo luogo sempre il verbo *accipere*, o altro simile.

(17 a) Così altrove, ed anche nella l. 2. Cod. *de pactis*.

(18) La Formola *jure directo* trovasi nelle carte di vendite, e di donazioni in molti Papiri, in S. Gregorio Magno (*L. XII. ep.* 14.), ed altrove forse; e vuol ciò dire che il fondo passava in proprietà del compratore, e del donatario *jure pleno, solido*, ολοκλήρῳ, secondo il Gottofredo (*not. ad L.*2. *C. Th.* de jure Fisci), in una parola *jure optimo*, come si legge nei Papiri CXV. CXVI. CXVII., e in una carta del 772. (*Muratori* A. m. a. *T. I. p.*151.), non ostante che alcune volte se n'eccettuasse l' usufrutto. Si è fatto uso di tal Formola in una legge del gran Costantino nel Codice Teodosiano (*l. c.*), e nel seguente sommario di altra legge di Teoderico Re de' Goti, pubblicata la prima volta dall'Olstenio (Collec. Romana *P. II. p.* 212.), e poscia dal Martene (Thes. Anecd. *T. I. p.* 1.), *Incipit praeceptum, imo lex a gloriosissimo Rege Theuderico contra illos Sacerdotes, qui substantiam Ecclesiae jure directo aut vendere, aut donare praesumunt*; e vendite, donazioni, largizioni, mancipazioni così fatte dicevansi *dirette*, *Donatio directa*, scrive nelle Origini S. Isidoro (*L.V. c.* 24. *n.* 29.) *ideo nuncupatur, quia & jure & usu* (non era necessario questo) *statim transit in alterum, nec ultra inde aliquid ad jus donatoris retorquetur*. Altra cosa significa questo stesso *jure directo* nella l. 7. del Cod. *de testam. manum.*

(19) Credo voglia dire da qualunque suo parente; Giustiniano nella l. 9. C. *de secund. Nupt.*, *Quam observationem in personis, ... ex paterna vel materna linea venientibus custodiri censemus*; nel Papiro XCVIII. pienamente si legge *ex linea cognationis atque agnationis*,e questa voce *linea* per isbaglio si è lasciata nella carta Ravennate dell'855. (*Fantuzzi T. IV. p.* 162.), leggendovisi solamente *ex successione quondam parentorum meorum ex paterna vel ex materna*.

(20) Nulla nel Doni di queste due Arche de'SS.Apollinare e Giorgio, vicin delle quali stava una delle cose donate: una Chiesa, che da un lato aveva un luogo detto *Arca S. Martini* (, forse dall'Arca, che ANTE SCŌ MARTINO si fece nel v. Secolo quel *Principio*, di cui nella n. 24. al Pap. precedente), si nomina in una carta Ravennate del 1222. presso il Conte Fantuzzi (*T. IV. p.* 501. *T. VI. p.* 187.), nè io credo di allontanarmi dal vero se dico, che sono forse queste tre di quelle tante Arche, che il Re Teoderico ordinò che fossero fatte, e disposte in varj siti della Città di Ravenna, nelle vicinanze probabilmente delle Chiese secondo l' intendimento dello Scultore Daniele, perchè vi si potessero per non so qual conforto de'vivi racchiudere i morti; ecco le pa-

Digitized by Google

parole della lettera, o *commonitorio*, come anche s'intitola, scritta dal Re a costui per tal cosa, *Ideo artis tuae peritia delectati, quam in excavandis atque ornandis marmoribus exerces, praesenti auctoritate concedimus, ut, te rationabiliter ordinante, dispensentur Arcae, quae in Ravennati urbe ad recondenda funera distrahuntur, quarum beneficio cadavera in supernis humata sunt lugentium non parva consolatio* (*L.III. n.19.*).

(21) *Curpinianus* lesse il Grimaldi, ma le figure delle lettere sono tali, che possono dire ancora *Carpinianus* e *Cuspinianus*: il Codice Bavaro (*p.* 11.) pone nel Territorio Riminese un fondo cognominato *Curdinianus*.

(22) I diplomi di manumissione nome avevano di *chartulae*, *praecepta*, ed *epistulae ingenuitatis*, e *libertatis*, vedi la n. 1. al Pap. LXXV., e questi, dice Cedreno, (Hist. comp. *T. I. p.* 170.) si solevano scrivere ἐν σανισι φιλυρινοις.

N. XCV.

Fu già ricchissimo di Papiri l'Archivio della Metropolitana Chiesa di Ravenna, celebre pe' monumenti che in se racchiude, per numero infiniti, per antichità venerandi, e per la luce, che alla Storia tramandano, pregevolissimi: ma questi Papiri per cagioni di tristissima memoria per esso si trovano ora fuggitivi, e dispersi in più Luoghi d'Italia, di Francia, e di Germania, ed appena ha egli potuto ritenere l'antico suo dominio sopra tre, i soli che vi si conservano tuttavia, la Bolla cioè di Pasquale I. posta al n. XI., il presente, e quello che nella raccolta sta al n. CXL. Questi due sono pervenuti poc'anzi alle mie mani, mandatimi cortesemente da Mons. l'Arcivescovo Codronchi a petizione dell'illustre Vicepresidente della Repubblica Italica, presso cui hanno le lettere ed i Letterati certo e pronto ricovero e protezione; la qual' cosa quanto animi questi, e gl' incoraggisca ne' loro intendimenti non è chi non senta. Importava egli grandemente che io potessi avere sotto degli occhi cotesti originali, dal Mabillone *supposti di disperata lezione* (*Maffei* Ver. illus. *P. I. p.* 290.), giacchè erano le stampe del Maffei piene al solito di mancanze, e di errori, il che darò io a vedere ancor maggiormente allorchè farò confronto tra ciò, che nel detto CXL. lesse il Veronese, e vi ho ora letto io. Il Papiro, di cui debbo adesso ragionare, lungo pal. 7. e mezzo, e largo circa un palmo e mezzo, era per testimonianza di questo rotto in quattro pezzi (Diplom. *p.* 337.), (avea prima detto in sette) (*p.* 56.), volle egli ordinarli, ma sbagliò nell'assegnare il primo posto a quello, che conteneva le ultime otto linee: maggiore sbaglio è stato quello di chi fece modernamente la fodera con tela a cotesti pezzi, perchè estimandogli forse reliquie di due differenti Papiri, gl' incollò sopra due tele separate, e pose in una le prime nove linee, indi le ultime otto: parla il Conte Zinanni nella dissertazione *sopra lo Scirpo Ravennate* (*p.* 140.) di questi due così incollati, e credo anche del terzo, nel qual sebbene non veda *la qualità della medesima carta*, il giudica non pertanto porzione di quelli. Stampato si legge tutto il Papiro nelle due citate opere dello stesso Maffei, nella *Diplomatica* (n. XIII. *p.* 169.), e nella *Verona illustrata* (*l. c.*, *e p.* 371. *n.* 2.), pes essersi fatta menzione in esso del *Numero Veronese*. La sottoscrizione del Forense Vitaliano vien riportata da' PP. Maurini (*T. V. p.* 677.), la qual'sola con quelle de' Testimonj, che furono chiamati all' istrumento, è ora in questo, come in qualche altro Papiro rimasa. Vi si trattava della donazione della quarta parte del Fondo *Terriatico*, che a favor della Chiesa Ravennate fece un Paolaccio, o Paulacione, come il Maffei lo chiama, l'Anno probabilmente 639., giacchè in fine si dice, che in quello nel Mese di Nov. furono al donante pagati per tal generosità 36. soldi, e datogli il detto terreno in enfiteusi. Di mano del Forense è anche la *Notizia*, non però quello, che le viene appresso, scritto manifestamente da due altre, da una le ultime quattro linee, e dall'altra le quattro che quelle precedono.

(1) *Ex Num . . . huic* il Maffei, il quale nella *Notizia* non ci ha altro dato che il Nome *Vitalianus*. Nelle note 8. al Pap. LXXIV. e 6. all' LXXXVII. si è detto quanto basta de' *Numerarj*, *ed Exnumerarj* de' varj Scrignj, ed in particolare di quello de' Canoni: alle linee 36. e 56. abbiamo in questo anche un Ajuto al *Numerario* Giovanni, che pur non seppe che tal fosse il Maffei, presso cui la voce abbreviata *Adi.* divenuta, *vd.* fece quel luogo croce per chi avesse voluto interpretarlo.

(2) Non ha il Maffei queste due parole: dove poi il fondo *Terriatico* fosse i Testimonj non dicono, e siam senza la parte istorica dell' istrumento.

(3) *Paulacio* il Maffei, che altrove ha *Paulacione* in vece di *Paulacine*, che così nell' ablativo è costui detto sempre, nel dativo *Paulacio*, e nel nominativo *Paulaci* e *Paulacis*, come que' nomi, de' quali il Vossio nel Lib. III. *de Art. gramm.* c. 21.; alla maniera stessa nel Codice Bavaro (*p.* 3. *e* 41.) Gioannacio è nel caso retto *Johannaci* e *Johannacis*, e in questo medesimo Papiro alla lin. 28. Teodoracio è *Theodoracis*.

(4) Anche nel Pap. CIX. trovasi il *Numero degli Armeni*, e quello de' *Persoarmeni* nel CXXII., e dallo essere costoro probabilmente stanziati nella Città di Classe, un quartiere di essa portò il nome di *Armenia*, come dicono le carte Ravennati, vedute e pubblicate dai Chiariss. Zirardini (Edifiz. *p.* 129.), e Fantuzzi (*T. II. p.* 347. 348.). Molti Numeri militari certamente denominati dalle Nazioni, e dalle Città, dalle quali essi venivano, ebbero sotto gli Esarchi loro alloggiamenti in Ravenna, e nelle vicinanze di lei, ed era ivi allora la principal armata d' Italia (*V. le lettere di S. Greg. M. L. V. n.* 21., *di Papa Martino I. a Teodoro, e di Mauro Arciv. di Ravenna ad esso Martino nel T. VII. de' Concilj del Coleti p.* 66. *e* 98.). Della prima e seconda Legione Armeniaca sotto la disposizione del Maestro degli Offizj per l'Oriente parla la Notizia dell' Impero, e di tre Domestici del Numero Armeniaco le carte Opilionee (*v. la n.* 7. *al Pap.* XCII., *e il T. III. degli Opusc. Caloger. p.* 476.).

(5) Osserva il Maffei che del *Numero Veronese* è rimasa memoria anche nelle Storie dell' Agnello, le cui parole recherò nelle note al Pap. CXI., e il Zirardini (*l. c. p.* 266.), che il Numero nominato nel Papiro, composto di truppe imperiali ubbidiva agli Esarchi, e che quello dell'Agnello, fatto allora d'Uomini Ravennati, fu adoperato a lor danno.

(6) *Nobis legitimus* il Maffei; ma non so perchè questo donante avesse bisogno di quivi attestare la propria legittimità.

(7) V. la n. 12. al Pap. XCIII.

(8) Non seppe vedere il Maffei in questo luogo la carica di Germano, e nella *Notizia* pose solamente *Germanus Ex . . .*, dove però io leggo e supplisco *Exceptor emp*, ovvero *illp*, cioè *eminentissimi*, o *inlustris Praefecti*, di che vedasi la n. 21. al Pap. XC.

(9) *Theodor . . . suscribsi* il Maffei, da cui avemmo anche il resto di questa sottoscrizione assai scorretto.

(10) *Scl.* lo stesso, nè so perchè nella *Verona* dica che Giovanni fu *Scolaris Palatii chartulae principalium*. Il lodato Zirardini parlando de' Palazzi, che gli Augusti, i Re, e gli Esarchi ebbero in Ravenna, ebbe ricorso a questo luogo del Papiro, e più cose disse degli *Scolari Palatini*.

(11) Uno *Scriba*, o Scrivano della Classe Ravennate

Digitized by Google

nate si ha in una iscrizion di Ravenna (*Grutero* 564. 7.), ed in altre lapidi pur militari gli *Scribi* sono detti *Librarii*, ed un Sabino vi si nomina, come nella *Notizia* Teodorace, MILES LEG., e LIB. A RATIONIBVS (*ivi* p. 415. 10.), de' quali *Librarii* discorrendo *Vegezio* (de re mil. *L. II. c.* 7.) scrivè avere tal nome *ab eo, quod in libros referant rationes ad Milites pertinentes*: si veda la dissertazione *de Scribis*, che il Trotz aggiunse alla ristampa dell' opera di Ermanno Ugone *de prima scribendi origine* (*c.* 3.), e la prefazione al T. I. de' Bronzi dell'Ercolano (*p.* XXIV.). Già dissi nella n. 12. al Pap. XCI. che il Maffei lesse *Numeri equitati*, e non *Equitum*, come io giudico, e dirò ora che lasciò in questa linea, e nella 54. le voci *Arm̃*, e *Arminiõr*.

(12) *vd* .... *unciarum*, e non altro il Maffei. Un Giuliano Ajutante di un altro Giovanni sta nel Papiro LXXV.

(13) Da quel poco, che ci resta ora nel Papiro dopo l'istrumento di donazione, parrebbe si potesse conchiudere, che questa fu fittizia, e velata, come quelle erano, delle quali parla la l. 1. del Cod. Teodos. *de Donation.*, e le altre, che nel commentario cita il Gottofredo; e potrebbe dirsi altresì contenere il documento un quasi contratto enfiteutico di quelli, che si denominaron poscia *Precarie*, per cui, affin di conseguire alcune esenzioni, e immunità, uno donava suoi fondi alla Chiesa, dalla quale gli riceveva subito in enfiteusi, e ad una tenue annual corrisposta obbligavasi (*V. il Du-Cange V.* Precaria, *e il Muratori T. III. p.* 153. 155. 188.): sono però quivi tali cose espresse, che non si possono nè con quelle donazioni, nè con questi contratti conciliare.

(14) Questa particella, della quale altrove, omise il Maffei.

(15) Omise pure le prime due parole di questa linea: non sono poi sicuro di avere ben riempiuto il voto delle tre lettere, che ora mancano. La Tav. XIV. presenta tal linea qual' è nel suo originale, e le tre ultime, che le vengono appresso.

(16) *Pr.... Gen.... siun.* lo stesso, che supplì *Primicerio Numeri Genuensium*, Numero non ricordato altrove, nè in questo luogo per certo, dove io ho apertamente letto *Prm Argentensium*, nè trovato spazio per la voce *Numeri*, qual' però puol esservisi fatta vedere una volta per la sola iniziale, il che si è pur fatto nella lin. 13. Sarà gratissima a' Cittadini di Argenta la menzione di questo corpo militare denominato dalla lor Patria, cinta di mura dall' Esarca Smaragdo come nella sua *Italia instaurata* scrisse il Biondo, e perciò non più villaggio alla metà del sesto Secolo, e dopo secondo che alcune mal accozzate parole dello Storico Agnello fecer credere (*v. i due illustri Benedettini Bacchini* ad Agnell. *P. I, p.* 257., *e Berretta* diss. chor. *nel T. X.* S. R. I. *del Muratori p.* 166., *le* Memorie di Argenta *del Sig. Can. Bertoldi, e quelle di Ferrara del Sig. Ant. Frizzi T. I. pag.* 208.).

(17) Parmi che questo pagamento, che fu fatto dallo Scriniario Germano, il facesse egli nello Scrigno, cioè nell'Archivio della Chiesa di Ravenna, situato avanti alla Biblioteca, che tal cosa, come molti sanno, significò la voce *Armarium* a questi tempi, come nell' annotazione dell'Inglese Gilberto riportata nella n. 3. al Pap. XXIX., e nelle lettere di Lupo Servato, e dell' Imp. Lodovico Pio, delle quali nella n. 4. al Pap. XIII. Dello *Scrigno* Ravennate fece menzione nella Vita di Pasquale I. Anastasio (*n.* 23.), scrivendo, *Cautiones, & indiculos, qui soliti sunt ab Archiepiscopis Ravennatibus in Scrinio fieri in initio consecrationis suae; more Felicis decessoris sui, falsavit* (*Johannes*), e dello Scrigno e della Biblioteca insieme Ambrogio Camaldolese in una lettera, che ho già citata altra volta, del 1433. a Niccolò Niccoli (*Epist. L. VIII. n.* 52.), ovvero a Cosimo de' Medici (*Così è nel Martene* Coll. v. m. *T. III. p.* 448.), cui dice, *Ingressus Bibliothecam, dum singula curiosius explico, vix quicquam te dignum inveni... Studiose percunctavi, an quicquam praeterea librorum lateret in Scriniis, rescriptum a Custodibus est, complura illic esse privilegia papyro exarata* (ed era uno di essi il presente), *atque inter cetera Caroli M. cum aurea bulla, Librum in Ecclesia esse, cui* Chartulegio *vocabulum est*; *Locum quoque inesse* ha l'ediz. del Mehus, e così dee avere scritto Ambrogio, che nell' *Odeporico* (*p.* 50.) parlando di questo medesimo Archivio, e Papiri disse, *Esse intra Ecclesiam locum, qui* Chartophylacium *diceretur, professi sunt, in quo privilegia plurima junco inscripta servarentur. Eo cum nos duci avidissime expeteremus, Custodem abesse didicimus*. Altre cose della Biblioteca Ravennate, dell'antichità, rarità, numero, e fato de' Codici, per gli quali fu celebre una volta, ha raccolte l' Amadesi ne' *Prolegomeni* alla sua *Cronotassi* (§. VII.).

(18) Forse *idest*: il Maffei lasciò questo ĩ, e lesse *secunda fin..* in vece di *firia*, e cadde veramente in essa, o sia nel Lunedì, il giorno ottavo di Novembre nell'A. 639., segnato colla lettera dominicale C: in una mia opericcivola, inserita nel T. VI. del Giornale Pisano, unii insieme tutte le lapidi, che, come ora questo Papiro, portano espresso l'anno, il mese, il numero di esso, il nome del giorno, e talora anche l'indizione, monumenti tutti per la Storia, e cronologia ecclesiastica importantissimi. Manca al Papiro il nome dell' Imp. Eraclio Costantino, e l'anno 28. del suo Impero, che doveva essere nominato col padre ne' pubblici atti (*v. la n.* 1. *al Pap. precedente*), e ben parmi che nominar volesselo anche in questo il nostro Forense, avendo scritto *Imp DD. NN.*, cioè *imperantibus* (*duobus*) *Dominis Nostris*, e se non lo ha fatto, ciò è stato per trascuratezza certamente.

(19) *ex... tres*, e poco dopo *praesente... anno* il Maffei, forse *ex hiisdem*, segue *libelli enfiteutici*, o *enfiteuticarii*. Da questi *libelli*, o siano petizioni, e memoriali, dati al padron del fondo, pensano alcuni abbia avuta origine la denominazione del contratto libellario, e da essi vien certo il *titulus libellarius* di Cassiodoro (*L. V. ep.* 7.), e il *nomen libellarius* di S. Gregorio Magno (*L. II. ep.* 1.), presso cui leggesi eziandio *tenere possessionem juris ecclesiastici sub specie libellorum* (*L. X. ep.* 64.), e *factis libellis locare, spondere* (*L. VIII. ep.* 34. *L. XI. ep.* 20.); nel citato decreto per la Chiesa di Ravenna ordina Felice IV. circa l' A. 530. (*Agnell.* V. Ecclesii *c. II.*), *Praedia urbana vel rustica ad Ecclesiam pertinentia... libellis sub justa pensionis aestimatione factis statuimus collocanda*. Nelle leggi de' Digesti, e de' Codici sono nominati *Emphyteuticarii*, *Emphyteuticarii possessores*, *praedia* e *jura emphyteutica*, *fundi*, ed *agri emphiteuticarii*, e al n. CXXXII., e ai seguenti darò varj Papiri spettanti ad enfiteusi,

N. XCVI.

Ha il Mabillone pubblicata questa splendida donazione dell' A. 690. nella sua *Diplomatica* (*p.* 472.), e datone un saggio in rame (*T. XX. n.* 2. *p.* 381.); dice ivi in verità essere scritta sopra una membrana, ma nel Tomo I. degli *Annali Benedettini* (*p.* 548. *n.* IX.) l' ha spacciata apertamente per carta Egiziana, ed illustra in que' luoghi molti de' Monasteri nominativi. E' stata non ha guari ristampata, e con qualche buona osservazione dalli Signori Brequigny e Du-Theil nella ricordata opera *Diplomata, chartae &c, ad res Francicas spectantia* (*T. I. P. I. p.* CIV. *e* 313.), e di essa hanno parlato i Sammartani nel T. VII. della *Gallia Cristiana* (*p.* 27.), ove del Vescovo di Parigi Sigifrido,

(1)

Digitized by Google

(1) Per questa voce vedi il Du-Cange, e i Papiri LX. e LXXVII.

(2) *ubi Domnus Vando in corpore requiescit* emenda il Mabillone negli Annali.

(3) V. la n. 11. al Pap. LXXXVIII. circa il dirsi epistole le carte di donazioni: e perchè il più delle volte due copie si facevano dell' istrumento de' contratti, s' incontrano nel *Libro Diurno* due Formole *de faciendis chartulis* (*c.* 80. *e* 81.), quali *cartule* dicevansi anche *libelli*, quindi il *factis libellis*, di che nel Papiro precedente; e così negl' istrumenti istessi fatti in Roma, ed altrove non di rado si legge, *hae cartae uno tenore conscriptae, duo libelli pari tenore conscripti &c.*

(4) L' antica e solenne Formola, della quale nella n. 10. al Pap. LXXXIV., abbreviata colle parole *stipulatione & sponsione sollemniter interposita* (*v. la n. 9. al Pap.* XC.), fu ne' Secoli della piena barbarie miseramente contrafatta in queste *stipulatione subnixa*, *stipulatione interposita*, *constipulatione subnixa*, che sì spesso si leggono nelle carte vecchie, e persino nelle Note Tironiane (*p.* 110.), vedasi il Du-Cange v. *Stipulatio*, ed il Bignone nelle note al c. 3. del L. II. di Marcolfo.

N. XCVII.

Si ebbe dal Doni, o anzi dal Grimaldi, ma poco corretto, e con qualche mancanza questo Papiro (*n. VI. p.* 485.) rotto in due pezzi, i quali però vanno ad unirsi insieme per modo, che nulla manca alla loro integrità, e formano la lungezza di palmi 2. onc. 9. e la larghezza di un palmo e due onc., dal Doni una porzione ne riprodusse il P. Mitarelli nell'Opera delle *Cose Faentine* (*p.* 391.); ma prima che fosse al pubblico il Libro del Doni, il Maffei, che veduto aveva nella Biblioteca Vaticana il primo pezzo, cioè le prime 14. linee, o per esso le avean vedute i chiarissimi uomini ch' ei nomina, Riviera, Majella, Valesio, ed Assemanni, di questo diede alquante parole, e quasi tutte mal in arnese (Dipl. *p.* 154.). L' Alacci ne avea già parlato (*l. c.*) come di donazione fatta alla Chiesa di Ravenna di due *Feudi* (volle certamente dir *fondi*) a' tempi di Pasquale I., il che non è vero, tolto questi dal Mondo nel maggio dell' 854., ed il Papiro scritto nel luglio di un tal anno. Nella parte opposta di esso ho trovato la seguente annotazione, *Joh. Petrus & Paulus Honorii de Staffilo, Aldi Manutii heredes & nepotes, Bibliothecae Vaticanae dono dederunt*, e però credo io sia questo quel Papiro, che Mons. Rocca afferma aver veduto in casa il Manuzio (*Oper. T. II. p.* 337.) in Borgo Pio, ove abitò sempre, come ei medesimo ci dice nella dedica a Clemente VIII. della ristampa del dialogo *de morte* di Egidio Perrini de' 13. febr. 1597., ed ove si morì alli 24. di ottobre dello stesso anno, e fu deposto nella Chiesa della Traspontina. Contiene il principio dell' instrumento di una donazione per la Chiesa di Ravenna di alcuni fondi posti ne' territorj di Faenza e d' Imola, fatta nel detto anno, che segnava l' ottavo dell' Imper. Lotario, cominciato alli 31. di luglio, e correva allora appunto l' indizione seconda, la qual' se fu la Greca, non lascia passar l' atto oltre all'agosto, se la Romana il porta a tutto il decembre. Il supplemento è conforme a ciò, che si legge nel Concilio Romano dell' A. 826., di sopra citato nella nota 8. al Pap. XI., e il preambolo è quel medesimo del Pap. XCIV.

(1) Così leggo io, che *Dei*, come ha il Doni, non è di questo luogo, e fu così supplito dal Grimaldi: nel Pap. LXXXVIII. trovasi appunto il *Domina sancta*, *& per omnia venerabilis Ecclesia catholica*, ed ivi nella n. 11. ho parlato degli epiteti *dominus sanctus*, i quali si hanno anche nel *Prefazio* della Messa, che è un' antichissima prece della Chiesa; malamente però interpunta, e letta sempre così *Domine sancte*, *Pater omnipotens*, *aeterne Deus*, in vece di *d. s. Pater*, *o. a. Deus*.

(2) Con questo titolo furono onorati i Papi, i Vescovi, e gli Abati assai spesso, e molte altre autorità, oltre le già dateci dal Du-Cange alle voci *Angelus*, e *Papa*, potrei recare per esso, prese massimamente dalle vecchie membrane dell' Archivio di S. Cosimato, nelle quali è frequentissimo.

(3) *Petronaci sane* il Doni. Insiem coll' Arcivescovo di Ravenna *Petronacio* nomina il Codice Bavaro (*p.* 8.) un altro Petronacio, e nomina anche due *Giovannacj* (*p.* 3. *e* 41.), e due pure due pergamene del 736. (*Muratori T. I.* A. m. a. *p.* 759. e 769., *Frisi* Mem. di Monza *Diss. III. p.* 10.), ed in questa è anche un *Teodoracio*, ed altri Teodoracj sono nell' altra pergamena del 718. (*Muratori l. c. T. III. p.* 565.), in una iscrizione del 619. (*Lupi* ep. *S. Sev. p.* 25.), e ne' due Papiri XCV. e CXXVIII., e dal primo abbiamo eziandio un *Paulacio*: di uno *Stefanacio* trovo farsi menzione in Procopio (de Bell. Pers. *L. I. c.* 18.). Altri *Petronacj* sono nel Sinodo Romano dell' A. 853., nel Concilio Cpolitano dell' 865., nel catalogo de' Censi della Chiesa Romana del Cardinal Deusdedit, ed in quello de' Canoni della Chiesa di Tivoli, che sta nelle note al Pap. XXXI.

(4) *Silvaretem Favent.* il Doni; il supplemento mio si appoggia alle superstiti lettere *na* nel principio della linea seguente, a una Bolla di Lucio II. presso l'Ughelli (*T. II. p.* 485.), a tre carte Ravennati enfiteutiche degli Anni 964. 1014. e 1069. presso il Sig. Conte Fantuzzi (*T. I. p.* 166. 245. 299., *v. T. VI. p.* XXVIII.), e a molte altre pubblicate dal Mitarelli (*l. c.*) de' Secoli XI. e XII., nelle quali tutte è ricordata *Plebs S. Petri q. v. in Lacuna territ. Favent.*

(5) Più sotto *quoerente*: molti esempj dell' uso promiscuo del *qu* per *c*, e viceversa raccolsi nell' Opera degli *Arvali* (*p.* 392.); nel Papiro LXIV. abbiamo *Quoepiscopus*, nel XCIII. e CXXV. *quoram*, che si legge pure in un marmo Ravennate dell' A. 731. (*Bianchini Praef. ad T. I. Anastas. p.* 51.), nel CXV. *Quiriacus*, e nel CXXXII. *qaimento* per *caimento*; *acquomodamus assensum* è in due carte Ravennati degli AA. 967. e 1001. presso il Mabillone (Dipl. *p.* 446.), e l'Amadesi (*T. II. p.* 261.), e in una Pomposiana del 1018. presso il P. Federici (*pag.* 475.), ove malamente o egli, o altri lesse *ac quomodocumque assensum*, e nel sopra citato decreto di Felice IV. trovasi *quod in quomodis suis solent accipere*; *in quo modis* sta assai male nelle due edizioni dell' Agnello.

(5 a) Il fondo Sala nel territorio Corneliense è nominato da Adriano I. in una sua Bolla del 782. (Ann. Cam. *T. I. Ap. I. p.* 11.).

(6) *Quoerentes &* il Doni, come dir dovrebbe veramente; anche nel Codice Bavaro sta scritto semplicemente *quoerentes*, e così è nel Pap. XIII., e in una carta del Secolo VIII. presso il Maffei (Ver. illus. *P. I. pag.* 374.).

(7) *Cariojano* il Doni; l' Ughelli (*l. c. p.* 625. 632.), ove tratta de' Vescovi Imolesi, reca due altre Bolle di Eugenio, ed Innocenzo terzi, che nominano la Pieve di S. Angelo in Campiano, e la Badia di S. Pietro in Sala, che è uno de' due fondi del Papiro.

(8) *Favent. plu.... pr.... cunctisque terris* lo stesso. Della Pieve di S. Proculo parlano le carte Faentine dateci dal detto P. Mitarelli degli Anni 1082. 1128. 1203. 1247. &c.

(9) *Corviliense* il Doni. *Corneliense* più brevemente si nomina il territorio d' Imola, non *Forocorneliense*, anche in altri Papiri, e nel Libro Pontificale di Agnello (Vita S. Petri Chrys. *c.* 1.), in cui è pure la *Chiesa Corneliense* (*c.* 2. 3. 4.)

Digitized by Google

N. XCVIII.

Prima che questo Papiro lungo sei piedi Romani, che come il precedente parla di una donazione per la Chiesa di Ravenna di alcuni fondi nell' Imolese, fosse pubblicato dal Signor Proposto Fossi nel 1781. coll'Opera, che intitolò *Congetture di un Socio Etrusco sopra una Carta papiracea*, quale anche arricchì di un bel rame colle ultime intere 19. linee di esso, io l'aveva già veduto è letto, ma tenutolo da molto meno, e di molto minor antichità, che non vuol ora che sia il suo illustratore, il quale sebbene da principio lo avesse riputato del Sec. IX. (*p.* 38.), lo volle poscia sostenere dell'A. 454. o 469., ed il seguente, scritto può quasi dirsi collo stesso carattere, del 462., mosso a ciò fare dal numero delle indizioni, dal nome dell'Arcivescovo di Ravenna, che in tutti e due è Giovanni, e dal giuramento, che in entrambi si dà per la salute degl'Imperatori, persuaso che un cotal giuramento ci obblighi a supporre in essi dominio sopra quella Città, da non potersi più prestare dopo la metà del Sec. VIII., in cui fu assoggettata Ravenna alla sovranità Pontificia. Ma il giuramento appunto, che è in questi Papiri, fatto per Dio, per la Sede Apostolica, e per gli Augusti prova manifestamente che sono essi de' tempi, ne' quali i Papi erano Signori di Ravenna; imperocchè, secondo ciò, che fu detto già nella n. 41. al Pap. XCIII., di questi non si è mai tenuto conto, nè tener si doveva, in tali giuramenti prima dell'epoca accennata, la qual' siccome precederà sempre le carte, che non fanno parola della S. Sede, così posteriori ad essa saranno quelle, che la ricordano. Lasciando però star questo, che pur è moltissimo, ed anche tutto per l' intendimento mio, e lo scarso numero de' Testimonj, e la forma del carattere, che ben lontano dall'essere *l'istesso, che è ne i più antichi istrumenti papiracei del* 444., *del* 460., *del* 471., e meno rozzo, che quello non è del Pap. CXX. dell'A. 572., siccome osa affermare il Fossi (*p.* 24.), è in verità rozzissimo: lasciato ciò, ed altre coserelle eziandio, che non occorre ora mentovare, trovo che il Tabellione *Mosè*, che si rogò dell'Atto, viveva appunto nel Secolo IX., e precisamente nell' 855., e scrisse un quasi somigliante istrumento di donazione, già tante volte citato, fatto a favore dello stesso Arciv. Giovanni, e stampato dagli Annalisti Camaldolesi (*T. I. App. p.* 13.), dell'Ab. Amadesi (*T. II. p.* 213., e dal mio Sig. Conte Fantuzzi (*T. IV. p.* 162.), il cui originale io tengo per sicuro fosse egualmente in Papiro. Coll'ajuto di un dato sì certo non potrem dubitare non sia la carta scritta sotto l'Arcivescovado di Giovanni, VIII. pel Rossi, e X. per l'Amadesi, il qual vuole abbia durato dall'A. 850. all'878.; l'indizione segnatavi è la settima, e questa in tal periodo di anni cadendo nell'859. e 874., ad uno di questi due sembra volere che noi ci fermiamo ad ogni modo. Ma a cotesti conti, che mostrano di procedere con tanta felicità, un grande ostacolo si frappone, ed è che nel giuramento sono nominati *suprascripti Domini Nostri*, come nel Pap. seguente, e ne' due anni accennati uno solo era l' Augusto occidentale. Nè è in poter nostro il pensare all'Augusta, come in altri monumenti (*v. le note al Pap.* LXXXVII.), de' quali è uno la pergamena coll' *Exultet* della primazial Chiesa di Pisa, scritta l'anno millesimo, in cui dicendosi, *Memento etiam Domine famulorum tuorum Imperatorum NN.*, *Respice quesumus Domine devotissimos famulos tuos Duces nostros* (*Martini* Theatr. Basil. Pisan. *Append. p.*32.), vuolsi con ciò alludere ai Mariti, ed alle Mogli, de'quali sono ivi le imagini rozzamente miniate: conciossiacchè ne' due Papiri, e nella carta dell' 855. la voce *suprascripti* ci fa sapere che cotesti *Domini* erano già stati per la nota legge di Giustiniano (ed ecco altra dimostrazione del non poter essere i Papiri del V. Secolo) nominati al principio per indizio dell' anno, nel quale tali istrumenti si fecero, nè in ciò le Auguste entravan per nulla; ed erano veramente nella detta carta Lotario, ed il figliuol suo Lodovico II., e questi esser dovrebbero eziandio ne' nostri due Papiri, ma Lotario non era più tra noi nel Sett. dell' 855. Che rispondere a sì forte obiezione? Taglia il nodo, e non lo scioglie chi volesse dire essere errore nella indizione, ma lo scioglie per avventura chi, non mostrandosi pago abbastanza de' conti dell' Amadesi, non reputa certo il cominciamento dell' Arcivescovado di Giovanni, e questo anticipando il colloca nell' 844. Che l' Arciv. Giorgio cessasse di vivere nell'847. si dice senza una sufficiente prova, nè è forse ben sicuro il Vescovo Deusdedit, che un catalogo del Sec. XIII. pone tra esso e il nostro Giovanni. Tal Vescovo vi fu certamente per attestazione del Codice Bavaro, non si ha però da questo il tempo, in cui visse, e solo si è detto successor di Giorgio per quel catalogo, e per una carta citata, e non data, dal Rossi, la qual' nomina un *Deodaldo* (non dirò io mai che sia questi il *Deusdedit*, e so che altri Vescovi d' allora portarono un tal nome) *Arcivescovo designato* nel terzo anno di Sergio II. alli 19. di Feb. correndo la decima indizione, cioè nell' 847. Vorrei si potesse vedere ed esaminar bene questa carta: ma frattanto io penso che s' abbia a fissar l' anno del Papiro nell' 844., in cui è l' *indiz.* settima, e vivono due Augusti, e il Notaro Mosè, e ci riman tempo pel ritorno di Francia dell' Arciv. Giorgio, che si pone nel gennaro del medesimo anno. Gli altri Arcivescovi Giovanni, che antecedono, e succedono l' VIII., o sia il X., di troppo si allontanano dall' A. 855., in cui faceva suoi rogiti il Tabellione Mosè, l' uomo che con lo starsi in compagnia di due Impp. e di un Arciv. di Ravenna Giovanni mi ha guidato quasi per mano a poter determinare l' epoca precisa di questo Papiro. Nelle angustie però, nelle quali sono io stato, volendone saper l' anno, non sarebbesi trovato il Sig. Canonico Dionigi, illustre Letterato Veronese, perchè facilmente traevasi egli d' impaccio col dire, che Lotario ci visse tuttavia almeno sino all' A. 861., e fu il nome di lui segnato sopra le pubbliche carte anche dopo ch' era ito a chiudersi in un Chiostro, siccome ei prova con una del detto anno, che stampò nell' operetta *de duobus Episcopis Aldone & Notingo* (*p.* 81. 82.): se la faccenda sta così veramente, e sembra volerla favorire il Pap. XIV., il presente spetta all' A. 859., e tutto va allora a meraviglia, nè fa mestieri alterar punto la *Cronotassi* Amadesiana. E mi si presenta ora anche un' altra via per salvarla, ed è che potrebbe non esser vero che regnassero ad un tempo stesso due Principi nell' A., in cui fu scritto il nostro Papiro, e sia una delle infinite sbadataggini tabellionarie il leggervisi *per vitam Dominorum nostrorum*, come stava forse nel Formolario fatto all' occasione ch' erano due Sovrani sul trono, bene adoperato dal medesimo Mosè nella carta dell' 855., in vece di *Domini nostri*: e di ciò prove certissime ci danno altre carte Ravennati, testimonj di tanta negligenza, e di sì grossolano errore. Imperocchè in quelle del 949. 950. e 951., che a principio nominano il Re Lotario solo, si giura, come erasi fatto negli anni precedenti, quando Lotario si stava col suo Padre Ugone, per la vita *suprascriptorum DD. NN.* (*Fantuzzi T. I. p.* 127. 129. 130.); ed è pur così nell' altra del 949., scritta dallo stesso Notaro Giovanni, da cui le indicate, e malamente portata all' 838. (*T. II. p.* 8.), per essersi confuso il Re d' Italia Lotario, coll' Imp. Lotario I., nel che trovo aver errato anche l' Arciprete Giovanardi, che un libello enfiteutico di Ravenna del 940. riferì all' 824. (Memoriale a Clem. XIV. con l' Appendice de' documenti

Digitized by Google

menti *R.* 1772. *n. I.*); nomina esso i detti Re Ugone e Lotario, l'anno x. di questo, associato al regno nel 931., l'anno primo di (Stefano VIII.), e l'Arciv. dee essere Petronacio, e non Pietro. Sciolti pertanto dalla necessità di cercar anni con due regnanti, sarà certo che il Papiro appartiene all' A. 859. o 874., giacchè Mosè, vivo nell' 855., ben lo poteva essere anche nell' 874.

Pel confronto, che fa il Sig. Fossi di questa donazione con le due date alli nn. XCI. e XCIII. parrebbe si dovesse riferire non al Secolo V., ma al VI., di cui fui io di avviso che quelle fossero: ma le Formole, e i modi di dire de' pubblici istrumenti, nate in età assai rimote, ed accresciute opportunamente di nuove clausule per le nuove leggi, che si andavano pubblicando, sonosi adoperate per più Secoli successivamente, ed in Paesi tra se lontanissimi dai Notari, i quali tutti avevano lor vecchj Formolarj per sì fatte cose, alterati per altro, e quasi svisati a mano a mano che più si scostavano dalla loro origine, e guasti principalmente dalla supina ignoranza di essi, dal troppo deferire alla memoria, e dallo avere tal volta voluto spiegare ed interpretare le sigle, che in que' Formolarj spesso incontravano. E se il nostro Socio Etrusco avesse voluto o potuto insiem confrontare il suo barbarissimo Papiro non solo con il seguente, ma meglio colle carte Ravennati, che citerò ivi, e con le altre molte già citate, e che citerò or ora, facendo io cotal paragone e paralello, quanto più di corrispondenza e simiglianza avrebb' egli trovata in queste, che non trovò nei detti due Papiri! L'estensore delle Novelle di Firenze dell' A. 1781. (*p.* 655.) ha parlato della Dissertazione del Fossi, e notato che buone ragioni fanno credere che il Papiro prima che fosse de' Sigg. Maccioni di Pisa, avesselo in poter suo il celebre Antiquario Cosimo della Rena: ne ha parlato eziandio l'illustre Autore della *Descrizione della Real Galleria* (*p.* 63.), da cui siamo assicurati che fu pagato cento zecchini: non posso non dirgli col Comico *hui! percara est*.

(1) *quae* interpreta sempre il Fossi, in vece di *quae vocatur*, nè ha saputo supplire la parola *posit*.

(2) V. la n. 1. al Pap. seg.

(3) *Cornilli ess* lesse il Fossi, e così nella lin. 20. e spiegò *essistentes*.

(4) Di questa Pieve situata nella Diocesi d' Imola fanno nelle lor Bolle menzione Onorio II., ed Eugenio III., e sono citate dall' Ughelli.

(5) *Continentur* spiega il Fossi in luogo di *constitutis*, vedi i Pap. LXXXII. e XCIII.; *cum omnibus ad easdem pertinentibus constituta territorio Corneliense* nella Carta Rav. del 767. (*Muratori T. III. p.* 890.), e nella Pomposiana del 998. *cum omnibus eisdem pertinentibus constituto territorio...* (*Federici p.* 432.): così più sotto è *pŏst*, *positas*, non *possessionis*, come si è ivi malamente detto.

(6) Così nel Pap. seguente, e nell' LXXXIX., nel Codice Bavaro, ed in moltissime carte Ravennati, e così sulla scorta di queste ho supplito ciò, che mancava in fine del Pap. precedente; ed è chiaro doversi per tutto sempre leggere seguitamente *interaffines*, parola formata dagl'ignoranti Notari, i quali leggendo nelle carte indicati i confini colla Formola *inter affines &c.*, come in molti altri Papiri e nel marmo del Fabretti, di cui nella n. 4. al Pap. XCIII., e nell' altro della Basilica Ostiense colla Bolla di S. Gregorio M., tennero per una sola queste due voci. Il Fossi ha letto come molti altri altrove *in terra finibus*.

(7) *Calliensis* così il Fossi sempre; ma ne' Papiri, e nelle altre carte di contratti non sono quasi mai nominate le Patrie de' contraenti, bensì le loro dignità, cariche, impieghi. Mi persuasi una volta di dover leggere in questo Papiro *Collectarius*, siccome negli altri, che ho citati nella nota ottava al LXXV., ma il Conte Fantuzzi nel *Prospetto* della sulla bell' Opera parlando de *Caligari*, o *Calicarj*, *non infrequenti nelle carte Ravennati*, notò l' errore del Fossi, e scrisse pure, *che tali carte potrebbero far credere che dovesse spiegarsi Calligarius*: la cosa è per me ora certissima, e le carte stampate Ravennati, che nominano tali *Call. Callicarii*, *Calicarii*, *Caligarii*, e *Calegarii* (*v. una iscriz. cristiana nel Gudio p.* 367. *n.* 3.), cioè fabbricatori di cuoi (e con tal nome latino si nominano tuttavia nella Romagna), o calzolai, sono degli Anni 844. (*Fantuzzi l.* 122.), 955. (*p.* 385.), 964. (*p.* 161.), 983. (*Amadesi II. p.* 276. 289.), 991. (*Fantuzzi I.* 388.), 1002. (*p.* 230.), 1024. (T. II. p. 63.), 1107. (T. III. p. 289.), 1214. (*T. I. p.* 398.): però molto più antica di queste è la Trivigiana, datagli dal Maffei nella *Verona illustrata* (*P. I. p.* 377.) del 773., che contiene l' Atto di una vendita, che fa *Aebual Magistro Calegario*; due *Calegarj* di nome Magnone e Ariberto pongono la Croce ad una pergamena Monzese dell' A. 879. (*Frisi* Mem. di Monza *T. II. p.* 9.). Il Pap. CXIV. ricorda nel territorio di Faenza un fondo denominato *Calegarico*.

(8) *a presidiere* il Fossi. Nella carta Ravenn. del 988. (Annal. Camald. *T. I. Ap. p.* 109.) leggesi, *prono animo & spontanea voluntate... transfero.. & da mea jura meoque dominium meisq. liberis... alieno & transcribo... & in jus & dominium vestrum... & pro te tuisque successoribus &c.*; *da mea jura* vuol dire *a meo jure*, e nel Papiro si è per isbaglio scritto *ad meo jure*, in vece di *da* come subito dopo, che così dicevasi a questi tempi; e senza citar altre carte basterà il Codice Bavaro, in cui più volte è *dà* per *a* (*p.* 4. 13. 15. 17. 25.), ed una iscrizione Riminese (*Muratori* 1955. 1.), che veramente mostra anch' essa avere *ad* in cambio di *da*, qual trovasi nell' altra, che cita il Maffei (Ver. illust. *P. I. p.* 319.). Or vedasi quanto antico sia il nostro segnacaso *da*.

(9) Quindi le carte *refusionis*, *transfersionis &c.*, delle quali nella *n.* 25.

(10) Ha omessa il Fossi la parola *sepe*, e l' altra *dicte* nella lin. 14.

(11) *seu esso fuit &c. es successione*, lo stesso.

(12) Nel Pap. XXXIV., e nelle carte Ravennati dell' 855. e 898. leggesi *parentorum* (Ann. Cam. *T. I. p.* 13. 109.), *parentum* e *parentorum* in quella del 767. (*Muratori T. III. p.* 889.): *parentorum* abbiam anche in alcuna Nonantulana (*Tiraboschi T. II. p.* 33. 65., *Calogerà N. Rac. T. XXIV. p.* 6.), due volte nelle Padovane di Opilione, e due in una di Gaeta del 906. (*v. la n.* 5. *al Pap.* LXXVI.), in una di Tivoli del 953., che darò nella nota 22., e spesso ne' Capitolari de' Rè Franchi come osservò il Baluzio (Not. ad Capitul. *p.* 1014.), e nelle pergamene de' Sec. XI. e XII. ed in più lapidi (*V. il Lupi* ep. S. Sev. *p.* 188. 189.), una delle quali ricordasi dal Fossi (*p.* 75.), ed in questa, che vidi presso Monsignor Sagrista, e poscia in casa il Card. Zelada.

NOMINE LEO DEFVNTVS
ANNOR VII MESORV
X. INTER MANOS PARENTOR
VIII KALLENDAS IANVARIAS

Jugerorum ha il Pap. CXIV.

(13) Nella citata carta dell' 855. *ut ab odierna die licentiam abeatis... per anc cartulam... introire & ingredi seu et inocupare in ssŧs omnibus rebus sicut superius legitur tamquam per legitimam & corporalem traditionem... potestative & quiete juris abeatis teneatis possideatis... & qualiter vobis bonum vel rectum fuerit exinde faciendi*, altrettanto nelle altre dell' 893. 896. 988. e 1023. (*Fantuzzi T. II. p.* 59.)

(14) Altrove questa tradizione si nomina *solenne*.

(15) Scorrettissimamente si legge nelle carte dell' 893. *Salva annua pensione admodo persolvendi*, e dell'

Digitized by Google

896. *Salva tamen annua pensione D. M. C. A. omnino persolvendum queat inde pertinuerit* (*Fantuzzi T. I. p.* 100.)

(16) *seu petitionem aut rationem* Fossi.

(17) Così poco dopo, e così nella carta dell' 893., e in alcune pergamene Riminesi del Secolo XI.; in una iscrizione della Basilica Ostiense dell' A. 452. una donna dicesi DEPOSITA INCONTRA COLOMNA VII. (*Margarini* Inscr. B. O. *n.* 222.) : ecco un' altra voce Italiana di antichissima data.

(18) Nelle carte de 988. *quieto tramite habeatis teneatis possideatis*, e del 1012. *quieto tramite habendi dominium & potestatem habeatis possideatis* : *quieto ordine* dice il Pap. CII., una carta dell' 864. (*Bugatti* Mem. di S. Celso *p.* 212.), ed una Formola del Bignone (*n.* 9. *p.* 223.), ed il Pap. LXII. *recto tramite*; le carte di varie concessioni de' Principi Beneventani, riportate nel Cronaco del Monastero di S. Sofia, *jure quieto*, e così una lettera S. Gregorio Magno (*L. I n.* 9.)

(19) Nella carta dell' 896. *Et si quempiam personam . . . vel heredes de predictis rebus ex parte vel ex totum expellere vel qualibet calumnia generare voluerit ego predicta . . . cum ceteris heredibus meis te . . . tuisque heredibus pro predictis rebus . . . in omnibus stare et defensare promitto* : ha malamente il Fossi scritto in principio della lin. 35. *controversia* in vece di *persona*.

(20) Non so come mi leggere questa parola accorciata, nè se sia *cŏrrt*, o *cŏnt*, il Fossi scrive . . . *ito de cŏnt . . . meam habitatem de scto precepto*.

(21) Nelle carte dell'A. 855. *Quod si quod apsit & avertas divina potentia & in aliqua controversia testus fuero per qualecumque ingenium & omnia non observavero cunta que superius legitur*, dell' 896. *Quod semper absit & avertat divina potentia . . . omnia superius scripta non observavero vel adimplevero & non defensaverimus cuncta que superius leguntur & a me pollicita sunt contra hanc cartam agere voluero*, e del 953. (*Federici* Pomp. *p.* 404.), *Quod si cod absit & avertat divina potentiam omnia non observaverit vel adimpleverit cuncta que supra legitur contraire voluerit juratum nos esse dicens*; le medesime cose nelle citate dell' 893. 1023. ed in in altre sempre con mille sbagli e spropositi.

(22) Lo stessissimo giuramento sino allla parola *confirmo* abbiamo nel Papiro seguente, ed in quasi tutte le carte di donazione e di enfiteusi de' Secoli VIII. IX. X. XI., massimamente di Ravenna, pubblicate nelle Opere del Fantuzzi, dell' Amadesi, degl' Annalisti Camaldolesi, del P. Nerini (Hist. Coen. S. Alex. *p.* 380. 383. 386. 389.), di Mons. Galletti (Primicer. *p.* 187. 190. 192. *e seqq.*), ed in moltissime della Storia della Badia della Pomposa (*p.* 404. *e segg.*), nelle quali però si è sempre mal letto *sanctorum Dominorum*, anzi che *suprascriptorum*, e così nella Ravennate dell' 893. (*Fantuzzi I. p.* 93.), *Jurata dico dŏn omni potentes relinq. seu apostolatvi storŭm Dñorum* in luogo di *per Deum omnipotentem Sedemque Scām Apostolicam & vitam suprascriptorum DD.* Entrati che i Papi furono in potere di Ravenna, e di' altri Luoghi circa la metà del Secolo VIII., l' antico giuramento, che prima davasi per Dio, e per la vita e salute degl' Imperatori (*v. le note* 15. *al Pap.* LXXXVI., *e* 12. *al* XCIII.), fu ampliato, e aggiuntavi la Santa Sede, qual donna e signora, e alcuna volta anche il nome del Papa, rimanendo tuttavia per la loro eminente dignità, ma più per essere già stati nominati a principio, la memoria degli Augusti, e de' Re d' Italia, comecchè niun diritto temporale più avessero negli Stati della Chiesa : e però di loro mai si parla nel giuramento quando non se n' è tenuto conto nella indicazione dell' epoca dell' istrumento, siccome ne' Papiri C. CI. CII. CV., e nelle carte che dà il Muratori (*T. I. p.* 164. 165. *T. II. p.* 138. 139.), gli Annalisti Camaldolesi nel primo Tomo, ed altri, dalle quali non solo rilevasi ciò, che io dico, ma ancora che gli Atti si scrivevano ne' Secoli X. e XI. ora con il nome dell' Imperatore regnante, ed ora senza tal nome, secondo che a' Notari più piaceva, i quali, trasferito l' Impero in Occidente, non si credettero a buona ragione più astretti dalla legge di dovere ne' loro rogiti notar gli anni degli Augusti, dopo di avervi già segnati quelli de' Papi, divenuti Sovrani de' territorj, ne' quali esercitavano essi il lor Tabellionato. E tanto per la medesima ragione pare a me, che adoperassero i Papi nelle Bolle, e Privilegj Apostolici, e non già per quella, che nomina il Mabillone (Dipl. *L. II. c.* 25. *n.* 1.), e dopo di lui il Papebrochio (Propyl. ad Maium *p.* 115.). I due Papiri CV. e CVI., scritti in Roma nel Regno di Ottone II. uno, e di Ottone III. l' altro, quello nomina il Papa solo, e questo l' Imperatore e la Sede Apostolica, probabilmente per trovarsi di que' dì in Roma l'Augusto; sebbene alla fine del Secolo X. il Papa, e l'Imperatore spessissimo nominassero a principio le carte di Roma (*v. gli An. Cam. T. I. Ap. p.* 73. *e segg.*), e perciò dopo nel giuramento. Darò ora due scorrettissime carte Tivolesi del Sec. X., che nel giuramento non ricordano che i Papi, prese da un Codice del Secolo XII. dell' Archivio di Castello; l' Ughelli le accenna (*T. I. p.* 1305. 1306.), ma non ne dà che poche parole, nè bene.

In nomine Dei Salvatori Ihŭ Xpi Anno Deo propitio Pontificatus Domnus Agapitus Summi Pontifici. & universi iunioris Pape. in sacratissima Sede Beati Petri Apli. anno octavo Indict. duodecima. mense Octubrio die vicesima. Quisquis actionibus venerabilium locorum preesse dignoscitur incuntanter eorum utilitatibus ut proficiant summa diligentia procurare festinet. Placuit igitur cum Xpi auxilio atque convenit inter Iŏhs humilis Epŭs Scĕ Tyburtine Eccle & consentiente sibi cuncto Clero eiusdem Episcopii. & e diversis. Petrus virum magnificum qui & super nomen vocatur Pazzu. seu Gregoria. & Rosa. atque Bonofilio. Et Benedicca germanis filii sui. & habitatoris intro Civitate Tyburtina. ut cum Dñi adiutorio suscipere debeat da suprascripto Iŏhs humilis Epŭs Scĕ Tyburtine Eccle. vel a cuncto Clero eiusdem Episcopii. sicut & susceperunt suprascriptis Petrus cum sue filie & filio conductionis tertio genere. Id est Turricella una cum. scala marmorea. cum inferioribus & superioribus suis. a solo & usque ad summum. & Oratorium Scī Pantaleonis supra Pusterula positum in intro cum scala marmorea sua. Itemque & duobus Cubucella in integro. unum terrineum & alium solaratum subtus turre Castellum ponte. & de eiusdem turre Cubicellum de super solarium medietatem usque ad tectum cum introitu & exito suo in superiora. Et ibi ipso transvia orticello cum pergula vineata & arboribus suis in integris cum introito & exito suo & cum omnibus ad ipsis locis pertinentiis positi intro a latere Civitate Tyburtina. in Regione Bicu Patricii iuxta suprascripta Pusterula in Forum. Nec non & Casalem unum in integro qui vocatur Trullie. seu Bisciano. & monte suo quam acrimoneo cum vineis & terris. plagis. arboribus. saleptis. cultum vel incultum. & cum omnibus ad eam pertinentibus exepto modica terrula supra murum & subtus murum iuxta fluvium. posita territorio Tyburtino miliario ab ipsa Civitate Tyburtina plus dimidium trans fluvium. Itemque & petia de terra ad modiorum plus novem & dimidium cum silva iuxta se. & cum omnibus ad eas pertinentibus. posita suprascripto territorio Tyburtino in fundum qui vocatur Lauretu miliario ab ipsa Civitate Tyburtina plus unius in Tribio. Et inter affines ab ipsa terra & silva. ab uno latere via publica. & a secundo latere. via que vadit inter consortes parentorum eorum. & a tertio latere limite qui dividit inter Lauretu & Africano. seu carrarea via suprascriptis locis iuris suprascripti Episcopii. Ita ad ipsorum studio eorumque labore suprascriptis Petrus virum magnificum. seu filie & filio suo suprascriptis locis cum eorum pertinentiis. sicuti anima dicto

Digitized by Google

dicto Petro evenerit per scripturas sum monimina suis acquisitis & per ereditarie parentorum ejus . & sicut ipsis manibus eorum retinent potestatem . ut superius legitur . in omnibus tenere . & possidere debeant . & ad meliorem faciendis Deo jubante ad cültu perducant ipsi heredibus successoribusque ipsorum profuturum usque in tertium gradum . tertiam heredes tertiam personam tertiam generationem . hoc sunt ipsis suprascriptis . seu filiis . nepotesque ipsorum ex filiis legitimis procreatis . Quod si vero filiis aut nepotes minime fuerint . uni etiam extranea persona cui voluerint relinquendis habeant licentiam excepto piis locis vel publici numinum (l.Numero) *seu Bando . servata duntaxat in omnibus proprietatem suprascripti venerabilis Episcopii . Pro quam etiam suprascriptis locis cum eorum pertinentiis . ut superius legitur . dare . inferre debeant . a suprascriptis Petrus virum magnificum . seu filie & filio suo heredibus . successoribusque ipsorum . rationibus ad jus suprascripti Episcopii . singulis quibusque annis sine aliqua mora vel dilatione penis nomine den. bonos Romane monete nobos numeros quatuor . Completa vero tertiam generationem . ut superius legitur . tunc suprascriptis locis cum eorum pertinentiis ut superius legitur . sicuti fuerint cultis & melioratis ad jus suprascripti Episcopii cujus est proprietas in integro modis omnibus revertatur . & quisquis ejusdem venerab. Episcopii curam gerint iterum locandi quibus maluerint libertatem habeat . sine aliquam ambiguitatem . De qua re & de quibus omnibus suprascriptis jurantes dicunt utrasque partes per Deum omnipotentem Sancteque Sedis Apostolice . seu salutem virum magnificum & Apostolicum Domnum Agapitum Sanctissimum junioris Pape . hec omnia que hujus placiti conventionisque cartula seriens textus eloquitur inviolabiliter conservare . atque adimplere promittunt . Quo & si quisquam eorum contra hujus placiti conventionisque chartula seriem in toto parte quolibet modo venire temptaverint . tunc non solum perjuriis reatum incurrant . verum etiam daturis se . heredes . successores que ipsorum promittunt parsi partis fidem servantis ante omnem litis initium pene nomine auri uncie sex ebrities . Et post penam absolutionis manente hujus charta vel seriem suam nichilhominus maneat firmitatem . Has autem duas uniformas uno tenore conscriptas a michi Leonis Scriniarius & Tabellius Urbis Rome scribendas pariter dictaverunt easque propriis manibus roborantibus testibus ab eis rogatis obtulerunt subscrivendas . & sivi invicem tradiderunt .*

In nomine Dñi Dei Salvatori Ihũ Xpi Anno Deo propitio pontificatus Dõm Iohis Summi Pontifici & universalis duodecimi PP. in sacratissima Sede Beati Petri Apli Indic. XIIII. In mense mar. die vigesima . Quisquis actionibus venerabilium locorum preesse dinoscitur incunctanter eorum utilitatibus ut proficiã sumã diligentiam procurare festinet . Placuit igitur cum Xpõ auxilio atque convenit inter Domnum Jõhm umilis Epũs Scẽ Ecclesie Tyburtinae & consentientem sibi cuncto Clero ejusdem Episcopii & diversi . Johis & Talarico nepto ejus seu Petrus & Agati cognatibus . atque Sinderado & Teodosia germanis fratribus . habitatoris intro Civitate Tyburtina . ut eumd. adjutorio suscipere debeat . . . . Domni Jõhs umilis Episcopus Scẽ Ecclesiae Tyburtine . vel a cuncto Clero ejusdem Episcopii sibi consentientem sicut & susceperunt suprascripti Jõhs & Talaricum seu Petrus & Agati cognatibus atque Sinderando & Theodosia germanis fratrib. condutionis titulo . Id est fundum in integro qui ponitur Carinianu cum Ecclesia Scī Januarii cum terris silvis pratis pasculis . alectis pomiferis . vel infructiferis diversis generis fontibus rivis atque perennis hedificiis parietinis adjunctis adjacentibusque suis cum omnibus ad eum generaliter & in integro pertinentibus . Posita territorio Tiburtino miliario a suprascripta Civitate plus minus quinto . ubi inter affines ab uno latere fundũ Antonianu . A scdõ latere via publica . & a tertio latere fundum Floru . Et a quarto latere colle ubi est Cisterna . & a quinto latere Valle petrosa . & a sexto latere Ribu qui descẽndi da Ronci . & a septimo latere Monte qũp Domenici omnia juris ipsius venerabilis Episcopii . Ita ut suorum studiorum , suorumque labore suprascripto Jõhm & Talaricu seu Petrus & Agati cognatibus atque Sinderado & Theodosia jermanis fratribus ipsu suprascriptu fũnd qũp Cariniano cum omnibus ad eum pertinentibus ut superius legitur . in omnibus tenere & possidere debeatis & ad meliorem faciendum Deo jubentẽ ad cultum perducatis . ipsi heredesq. suis profuturum usque in tertiam gradum tertiam heredes tertiam personam tertiam jenerationem . Hoc est ipsis suprascriptis filiis nepotesq. suos & filiis legitimis procreatis . Quod si vero filius aut nepotes minime fuerunt . Uni etiam extranea persona cui volueritis relinquendi habeatis licentiam excepto piis locis vel publici Numerum militum seu Bando reservata dumtaxat in omnibus proprietasem suprascripto ven. Episcopio . Pro quã etiã suprascriptu fund qũp. Cariniano cum omnibus ad eum pertinentibus ut superius legitur dare atque inferre debeant sstī Jõhi & Talarico seu Petrus cognatibus . Itemque Sigiderida & Theodosia fratribus heredesque ipsorum rationibus in suprascripto ven. Episcopio . singulis quibusque annis sine aliquã morã vel dilationẽ pensionẽ nõm in natale Scī Lãur. denarios bonos nobos optimos quale per tempore ierit numerum sex . Completa vero tertia generationẽ ut superius legitur . tunc suprascriptu fũnd cum omnibus suis meliorationibus ad supradicta Ecclesia modis omnibus revertatur . Ut quicquid ven. Episcopio . curam jesserit . iterum locandi quibus maluerit . liberam habeat sine aliqua ambiguitate licentiam . de qua re & de quibusq. omnibus suprascriptis & jurantes dicunt utrasque partes per Deum omnip. Sancteque Sedis Aplice seu salutem vir beatiss. & coangelico Domni Johannis Sũmis Pontifici & universali duodecimo PP. Hec omnia que hujus chlẽ seriens testus eloquitur inviolabiliter conservare atq. adimplere promittunt . Quod si quisquam eorum contra hujus chlẽ placiti conventionisque chlẽ seriem in toto partẽ ve ejus colibet modo venire temptaverit non solum perjuriis reatum incurrat , verum etiam daturis se & heredes successoresque suos . promittunt pars partis fides servantis . ante omnem litis initium pene nõm auris uncie septe & brivies & post penam absolutionis manentẽ . vivus chartule seriens in suam nihilominus maneat firmitatẽ . Has autem duas uniforme utpoti hore conscriptes per manum mihi Stephanus. in Dei nomine virum & Tabellium hujus Civitate Tiburtina scribendam pariter dictaverunt easque propriis manibus roborantes testibus a se rogatis obtulerunt subscribendam & sivi invicem tradiderunt sub stipulatione & sponsione solemniter interposit actum Tiburtine in mense & ind. subscripta quarta .

Signum manum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ Johis & Talaricu . & Petrus & Agati & Sinderadu & Theodosia in hanc chartula rogaveruut .

✠ Signum manum L . . one in hanc placiti conventionisque chartule testes subscripsi & traditam vidi .

✠ Signum manum Petrus Septeminu in hac placiti conventionisque carthule testes subscripsi & traditam vidi .

✠ Signum manus Benedictus in hanc placiti conventionisque chartule testes subscripsi & traditam vidi .

Ego Stephanus in Dei nomine virum & Tabellio vujus Civitatis Tvburtina scriptor vujus chartule post testium subscriptiones & traditionis facta complevit & absolvi .

(23) Nella carta del Notaro istesso Mosè dell' 855. *promitto . . . cum meisque filiis & heredibus ac successoribus a vobis multociens dictus Domnus Johannes sanctiss. Archiep. Sancte Rav. Eccl. tuisque successoribus ante omne litis inicium vel interpellationem pene nomine auri ebrizo libras decem . . . & post pene solucionem manead hec cartulam donationis a presenti die in sue firmitate : in sua valeat persistere firmitate* , come il Papiro , dice la carta Ravennate del 932. (*Federici l. c. p.* 401.) , nella qual'segue , *quam vero paginam . . . fraude vi metum & circumventionem testante* , leggi *cessante* .

(24)

Digitized by Google

(24) *post penas de ee chartŭl proferri transferri* Fossi.

(25) *Chartula profersionis* dicesi la citata di Ravenna dell' 896. e *paginae profersionis & donationis*, e *donationis & transfersionis* più altre carte pur Ravennati del Secolo IX. (*Amadesi T. II. p.* 227. 249., *Fantuzzi T. I. p.* 123. 137. 153. 185.), ed una (*Fantuzzi p.*140., *vedasi anche nel T. VI. p.* 8. *e* 14.) *professionis sponsionis donationis seo transfersionis*, quali nomi porta ancor quella, che ci diede il Lami (*l. c. p.* 165.), se non che vi ha egli mal letto *transpersionis*, e in tutte due dee forse essere *profersionis*, e *profersio* vale lo stesso che *refusio*, voce del Pap. CXXVI., *oessio* detta nel Pap. CXXXVII., e però il *refundo & transfero* della lin.12., e il nome *Transferitor*, con cui chiamasi un donatore in altra carta del 992. (*Lami l. c. p.* 316.).

(26) *quam absque ullo dolo malo ingenium & circumscriptionem cessante MOISE Tabellio Civitate Rav. scribendam rogavi & subtus &c.* così la tante volte citata donazione dell' 855.

(27) *Excreptorem Curiae nomen suum scribend.* Fossi. Il Sig. Conte Fantuzzi (*T. I. p.* 103.) ha pubblicato una carta del 903. con un Domenico *Tabellionem extractorem Curie publicé ujus Civ. Rav.*, ove non dubito di leggere come nel Papiro *Exceptorem*, e questo medesimo Domenico in altre carte del 908. 909. e 911. dicesi ora *Tabellio & Curialis hujus Civ. Rav.*, ora *Excriptor Curia vices* (l. *hujus*) *Civ.Rav.* (*Amadesi T.II. p.*225.226., *Fantuzzi l.c. p.*106. 107.); in quella del 927. *Tabellio & Negŏ hujus Civ. Raven.* (*Fantuzzi T. IV..p.* 172.), e del 930. (*Fant. T. VI. p.* 9.), *Prototabellio . . . Curiae & Exceptor hujus Civit. Ravenne*, leggo sempre nelle due precedenti *Tabellio & Exceptor*, ed osservo che nello stesso Secolo altri Tabellioni della Città di Ravenna si denominavano similmente *Curiales* (*Fantuzzi T. I. p.* 135. *T. II. p.* 20. *T. III. p.* 2., *Federici l. c. p.* 402.). Chi fossero i Notari ed Exceptori si sa, e ne avevano non solo gli Offizj de'Giudici, e de' Magistrati, de'quali nella n. ultima al Pap. LXXV., ma anche le persone private, ma facoltose, di condizione ora servile, ora libertina, ed ora ingenua: e ne avevano anche le Chiese, e questi segnavano (che altra cosa era *excipere*, ed altra *scribere*) (*l.* 32. *C.* de appell.) per via di note e sigle ciò, che i Vescovi loro dettavano, ovvero dicevano ne'Sinodi, e ne'Concilj, (*V. il Muratori T. I.* A. m. a. *p.* 674.), ed è insigne per essi questo luogo di una lettera di S. Agostino (*ep.* 213. *T. II. Oper. p.* 780.), *A Notariis Ecclesiae, sicut cernitis, excipiuntur quae dicimus, excipiuntur quae dicitis, & meus sermo, & vestre acclamationes in terram non cadunt. Apertius ut dicam, ecclesiastica nunc Gesta conficimus.*

(28) *eorum qui per eam* Fossi., io leggo *eorumque praesentia eam*, come nel Papiro seg. lin. 43.

(29) *expeñ* lo stesso: io non so quale interpretazione mi dare alle certe lettere *expërr*, o *expëss*, forse *experientia*; e pare che fosse dato a questo buon Prete l'istrumento di donazione perchè recasselo egli all'Altare: vedi il Papiro seguente al luogo citato.

(30) *adgnoscens* lesse il Fossi.

(31) Il medesimo ha *cui chartul.*, nè ha mai saputo leggere l'abbreviata voce *Nĕg*, e *Negŏt*, nè però si è avveduto che due di questi Testimonj furono *Negozianti*, così detti ἁπλως come ne'Papiri CXII. e CXXIV., nel Bavarico, e in molte altre carte Ravennati de' Secoli IX. X. e XI., che pur nominano la loro *Scuola* (*v. la n.* 3. *al Pap.* LXXXVII.): vedasi il *Prospetto* al T. I. dell'opera del C. Fantuzzi p. XXIX. e XXX.

(32) *omnibusque* supplisce il Fossi.

(33) Mi sono maravigliato sempre grandemente, che una parola così ovvia alla fin de' Papiri, e delle vecchie membrane, qual' è *Notitia*, non sapesse in questo leggere il Fossi, e il Gori nel seguente, scrivendo quegli *Roborantium*, e questi *Subscriptio*, di che sono già stati rimproverati dal Canonico Lupi nelle note al Pap. ex. Il Zanetti pretese che nel CXXVI. fosse scritto veramente *Notum* in iscambio di *Notitia*, ma *Notitiam* vi si legge per certo, che così, e non *Notitia* come doveasi, e fu scritto anticamente, scrissero i barbari Notari quasi sempre ne' Secoli IX. e X., e nelle carte Ravennati sopra tutto: e così era in una carta di Torcello del 999., nella qual' similmente fu mal letto *notum*, vedi le *Memorie del Valvasense* (*T.IV. P. VI. p.* 35.), l'Opera del Senator Cornaro sopra le Chiese Torcellane (*P. II. p.* 86.), e la nota 50. al Pap. LXXX.

N. XCIX.

Sospetta l'Amadesi (*T. I. p.* LXXXV.), che il presente Papiro, lungo circa pal. 8.; largo circa un pal. e mezzo, passasse da Ravenna a Roma in Casa Altieri allorchè l'Arcivescovo e Card. Paluzzo Altieri vi portò molti libri per arricchirne la sua Biblioteca: ho io medesimo più volte veduto e copiato questa donazione, che alla Chiesa di S. Apollinare fece un Arcivescovo Giovanni, ricopiata già dal Cav. Vettori, e comunicata al Gori, il qual supplitala in più luoghi, non sempre felicemente, pubblicò in fine dell'Opera Doniana (*p.* 558. *n.* XXIII.), e fece incidere in rame tutta la sottoscrizione del donatore, fatta con lettere grandissime, e la linea, che la precede, e l'altra, che le vien dopo, dicendo nella Prefazione (*p.* XXIX.) che il monumento spettava forse a Giovanni VI., stato Arciv. dall'A. 777. al 784., ma niuna ragione recò di tal suo pensare. I PP. di S. Mauro ne parlarono nel Tomo III. (*p.* 637. 638.), ove diedero in rame quello, che si ebbe dal Gori (*Tav.* LXIV., *n.* 2. *Tav.* LXV. *n.* 1.) (datoci nuovamente dal Fossi nell'Opera sopra il Papiro precedente), e dopo nel Tomo V. (*p.* 409.) un'altra volta, e dissero, senza provarlo anch'essi, che era cosa del VII. Secolo, e non dell' VIII., siccome sull'autorità dello Scrittor Fiorentino avevano già affermato. Quello, che intorno a ciò fu giudicato dal Socio Etrusco, cui prestò fede il Sig. Schow (Charta papyracea *p.*XXIV.), si è già detto, ed io tornerò a dir ora, che questo non è nè del VII. nè dell'VIII., ma del IX., e precisamente dell'852., in cui era in corso l'indizione XV., che vi è segnata, vivevano due Augusti, e viveva pure l'Arciv. Giovanni VIII. o X., che l'Amadesi, come dissi di sopra, si studia di far vivere dall' A. 850. all' 878. (*T. II. p.* 46. &c.), nè ricorda questa carta; la precedente non poteva egli conoscere, venuta al pubblico solamente nell' A. 1781., la qual' è sicuramente del Secolo IX., e nomina tra i Testimonj un Andrea figliuolo di Aldo Console, il qual Aldo parmi che debba essere colui, che come tale ci si fa vedere nella presente. Il numero della indizione, e il nome dell' Arcivescovo bene si acconciarebbero ancora cogli anni 867., e 912., nè da questi per le cose già dette avrebbe forza bastante di allontanarci il sapersi, che uno solo era allora l'Augusto Signore, e che di due parla l' istrumento: un Giovanni Tabellione di Ravenna hanno le membrane del 918. (*Fantuzzi T. I. p.* 113. 115.), ed una del 950. ricorda forse un figliuol suo Deusdedit. La figura delle lettere, il che ho medesimamente accennato, è in tutti e due questi Papiri, e lo è nel Pap. CXXVI. così rozza e piccola, e così aliena dalla bella e grande de' Papiri de' Secoli V. VI. e VII., che quella sembra precisamente, che si ha nelle carte Ravennati del IX. e X., e di questi, più che degli altri, sono più cose, ed i frequenti barbarismi, da' quali sono orribilmente deformati: la forma singolare del R, che si osserva nella sottoscrizione dell' Arcivescovo in lette-

Digitized by Google

lettere majuscole, (delle quali scrivendo il lor nome fecer uso eziàndio i Papi alcune volte) (*v.il Pap.* III.), si trova anche nell' altra sottoscrizione pur in grandi lettere dell'Arcivescovo Leone in una carta di enfiteusi dell' A. 1001., incisa in rame nella *Diplomatica* del Mabillone (*Tav.* LI.). Nella parte sinistra de' riguardanti nelle sole prime linee 41. manca una o due lettere, nell' altra tutte sono imperfette.

(1) Volle forse dire *edificiabus* come nella donazion Ravennate dell' 855.; *casalias* per *casalibus* è nel Pap. precedente, voce che s' incontra pure nelle carte Nonantulane e Bolognesi del 752. 772. 811. e 831. (*Tiraboschi T. II. p.* 19. *e* 47., *Muratori T. I. p.* 131. *T. V. p.* 957.).

(2) Sono coteste tre cose espresse parimente in un diploma di Carlo Magno a favore degli Ostiarj di un antichissimo Tempio Ravennate (*Rossi* H. R. *ad A.* 787.), e in altre carte di Ravenna, e della Pomposa (Annal. Camal. *T. I, p.*60., Dissertatio de jurisdict. Arch. Rav. in Civ. & Dioec. Ferrar. *p.*48., *Federici p.* 416. 474. 482. 489. 510.), delle quali è inedita forse questa, che ho dall' Archivio della Basilica Ostiense.

In nomine Domini anno ab Incarnatione Domini millesimo centesimo tercio imperante Henrico filio quondam Henrici Imperatoris Anno vigesimo die quintodecimo mensis Septembris indictione undecima in loco qui dicitur Villanova in Ecclesia Sancti Blasii. Dum adessem ego Ugo Dei misericordia Ravenne Tabellio in predicta Ecclesia & ibi mecum erant boni viri corum nomina ec sunt. Dominicus Presbiter predicte Ecclesie & Girardus Presbiter Sancti Johannis in Dovoro & Martinus Clericus ejusdem Scī Johannis & Vvaldus de Petro de Federico, & Vitalis de Blancardo & Guntardus ejus filius & Leo de Maria. Bonus de Blancardo & Henricus de Villanova & alii quamplures. In istorum presencia aprendit in manum suam Petrus Gambullus Subdiaconus Sancte Ravennatis Ecclesie atque Missus Donni Ottonis Archiepiscopi cornum Altaris predicte Ecclesie nondum sacrate. Et cum eo Angalardus Castaldone miseruntque eum in manum Martini venerab. Abbatis Scī Apolenaris novi hacceptori pro se suisque Confratribus ac successoribus in perpetuum ad utilitatem predicti Monasterii. Et dixit ego investio te de hac Ecclesia cum decimis & ofercionibus & oblacionibus suis habendum tenendum ordinandum & disponendum secundum quod legitur in precepto quam tibi fecit & scribere jussit predicto Octo Archiepiscopo quia ille me suum Missum constituit. Tunc predictus Abbas ita accipiens per cornuū predicte Altaris rogavit ibi astantes pro stŏ stimonio. Tunc deinde pariter euntes vos omnes ad quatuor mansos cos legitur in predicto precepto qui sunt positi ex altera parte Padi. In fundo de Sabloncello & in fundo de Miniano & in fundo de Fosa alta per singulis & diversis locis. Unum ex is mansis abuit & detinuit Ricolus & modo detinet Rubertus filius ejus cum consortibus suis & alium detinet Johēs de Albericus cum consortibus suis & tercium detinet Johannes Curtise cum consortibus suis. Et quartum detinet Petrus Cane de Adamo Decano cum consortibus suis. Et apreendit predictus Petrus Subdiaconus cum predicto Angelardo Zazonem terre in manum suam. Et assemmedati predicti mansi quem detinet Johannes de Alberico misĕrque in manum predicti Abbatis. Et dixit predicto Petro ego investio te de isto manso & per istum de omnibus aliis mansis jamdictis cum terris vineis arbustis arboribus paludibus piscacionibus venacionibus aucupacionibus silvis & salectis atque cum omnibus reditis & dacionibus suis & cum omnibus sibi pertinentibus secundum quod legitur in predicto precepto habendum ordinandum & disponendum cum tuis successoribus & Confratribus in perpetuum ad utilitatem predicti Monasterii Tunc predictus Abbas ita haccipiens per predictum Zazonem terre & per predicta assem rogavit ibi astantes prostŏ testimoniō oc factum est sub die & mense & indictione stă in predictis locis. Ego Petrus SS.

Si ⁂gnum manus predicti Engelardi ad omnia stă.
⁂ Ego Dominicus Presbiter testis SS. Ego Girardus Pbr. testis ss. Ego Martinus Clericus testis ss. Ego Unaldus testis ss.
Si ⁂gnum manus predicti Vitalis & Guntardi & Leoni & Boni & Enrici ad omnia Stă.

Noticia	*Testium*	*id*
Dominici	*pbrī*	*testeś*
Girardi	*pbrī*	*ad*
Martini	*afu*	*omnia*
Unaldi	*er*	*stă*
Vitalis		
Guntardi		
Leoni		

In una Bolognese del 946. (*Savioli* Ann. Bol. *T. I. P. II. p.* 43.) in vece di *aucupationibus* si è malamente scritto, o letto *occupationibus*: nell' altra Ravennate dell' A. 977. dicesi conceduto il gius *piscandi cacciandi aucellandi* (*Fantuzzi T. V. p.* 249.)

(3) Così nelle donazioni Ravennati degli Anni 893. (*Fantuzzi T. I. p.*92.), e 896. (*Muratori T. I. p.* 154.), e nel Papiro seguente; malamente il Gori lesse *Nunc eadem*.

(4) E' notissimo che non fu l'Italia divisa in Provincie prima di Costantino, distinti sempre da' Provinciali gl' Italiani sino a quel tempo; partita in Provincie, e sottoposta ai due Vicarj di Roma e dell' Affrica, Provincia d' Italia quella fu detta propriamente, che ubbidiva al primo. Stando però noi nel Secolo IX. non dobbiamo, nè possiamo pensare a ciò, nè all' altra divisione, che correva nel VII. (*v. Paolo* de Gest. Lang. *L. II. c.* 9.), e la Provincia d' Italia in questo monumento s' ha a prendere per l' Italia intera, come nel proemio alle leggi del Re Rotari, *Post adventum in Provinciam Italiae Langobardorum &c.*

(5) *quas errore caepti seriem . . . rus . . . run . . . aet . . . n antea*, così il Gori: chiama l' Arcivescovo, siccome Giovanni VIII. nel Concilio tenuto in Ravenna (*Conc. T. XI. p.* 304.), secondo l'uso di que' tempi, *praecepta*, e *praeceptiones* gl' instrumenti di special enfiteusi da sè fatti, o da farsi delle cose sue, il diretto dominio delle quali intendevasi rimaner sempre presso la Chiesa donataria.

(6) Nelle carte di donazioni pe' Monasterj, e massime in quelle di Ravenna, diconsi tali cose fatte *jure*, o *more salario*, ed è la più antica quella del 767. presso i Muratori (*T. III. p.* 891.): varie di coteste pergamene sono ora riportate nel Libro del Conte Fantuzzi, due in quello dell' Amadesi (*T. II. p.* 249. 269.), una negli *Annali Camaldolesi* (*T. I. p.* 109.), ed una nelle *Deliciae Eruditorum* del Lami (*not. ad Chron. Leon. Urbev. p.*166.). Una della Cattedrale di Rimino del 1083. do ora in questo luogo.

In Dei nomine Anno Dñice Incarnacionis millesimo octoagesimo tercio. Et Sedis Domi Gregorii Pape anno decimo & regnante Henrico Rege anno vigesimo sexto die quartodecimo mensis Octubris Indict. sexta Ariminensi. Sancta hac beatissima venerabilis re Canonice Sancte Ariminensis Ecclesie in quo nunc Deo protegente Doms Leo Archipresbiter & Dominicus Archidiaconus pred. Canonice preesse videntur. Nos quidem in Dei nomine Ubaldus filius quondam Ursi. & Licia Vidua quondam Lucaro viro suo donatores in pred. Canonica pro obligatione & illuminacione seu eterna remuneratione anime quondam suprascripto Lucaro. quod ipse nobis precepit & fidei comisit ut cartam fecissent. in suprascripta Canonica. Presens presentis salutem. magne doñis. Sanctarum Scripturarum nos racione promonet. & idem illă semper considerare atque disponere oportet. ut animarum meritis celeste retributionem merear promereri. credens sine dubio. quod evvagnelica doctrina promittit. vos qui secutis estis mea preceptu. centuplŭ accipiens & vite eterne participes eritis. ut in oc Seculo centuplŭ acci-

Digitized by Google

accipiens & vite eterne participes eritis in futuro. Quade re nos suprascriptos pro animo ac spontanea nostra voluntate nullo nos penitus cogentes neque conpellentes vel vim inferentes sed de suo proprio deliberacionis arbitrii, & ideo. damus donamus &c. & transcribimus & dominium suprascripte Canonice per vos suprascriptos Leonem Archipresbiterum & Dominicum Archidiaconum. vobis vestrisque successoribus in perpetuum more salario permanend. Idest omnia ipsa terra & vinea. & silva quantascumque dedit & concessit Corbo de Aunesti. pred. Lucarello & suprascripta Licia uxor ejus. & laboravit Johes de Uvaldo in fundo Coriliano qui vocatur Bibet aqua. cum omnia suprascripta terra & vinea & silva pertinentibus in integris & cum introitu &c. sitas in territorio Ariminensi in Plebe Sancta Cristina. Ut amodo a presenti die &c. liceat vobis &c. in suprascripta omnia terra &c. introire & preoccupare ex potestate per hanc paginam donationis a nobis factam atque tradita tamquam per legitimam & nostram corporalem tradicionem quamque per istum nostrum Missum nomine Bulgaro quem de nostris manibus in vestras mittimus &c. ut illum vobiscum vel cum vestro Misso ad suprascripta &c. veniat &c. atque inde vos investiat &c. ab odierno die nunquam liceat nobis suprascriptis donatoribus &c. ullo unquam in tempore quamvis exinde facere questionem &c. neque per summissam a nobis personam vel summittendam. majori vel minoris propinquis vel exteris & non ad eundem Judicem & non supplicando Principibus. neque per ecclesiasticam interpellacionem aut regalem vel inperialem majestate. neque per ullum modum ullamque racionem quia legibus cautum est quod semel in sancto loco donatum vel concessum faerit ullo modo revocetur &c.

⁂ Signa manuum Ubaldo. ⁂ & Licia suprascriptis donatoribus de omnibus sicut sup.l. cui relecta sunt.

⁂ Signa manuum Vuido ⁂ & Rainbertus filii Corvonis qui vocat. e de Aunesti ⁂ & Uberta filius quondam Uberti.

⁂ Vvillelmo de Zotulo. ⁂ & Magnulino Majore ut sup. l. rogatis testibus.

⁂ Ego Berardus Dei gratia Ariminensi Tabellio scripsi ec paginam de omnibus sicut sup. l. complevi & feliciter absolvi.

E si volle con ciò dire, che la tale e tal cosa davasi pel sostentamento e *salario* perpetuo degl' individui del Monastero, o inservienti alla Chiesa, *videlicet ut divino ministerio subjecti competentem possint de loco, cui serviunt, habere substantiam*, sono le parole dell' antichissima donazione per la Chiesa Cornutanense dell' A. 471., *in usum & salarium pro substentatione Coenobii in perpetuum*, come si dice in altre simili donazioni de' Secoli x. e xi. (*v. il Pap.* c. ci. cvi., *e gli Annali Camald. T.I. p.*113. *il Muratori T.I. p.*163., *T.II. p.*137.139.), *ad refocillandum & detinendum in usum & salarium Sacerdotum, & Servorum Dei, qui ibidem Deo laudes jugiter ... nitemini* ho letto in una membrana del 1006. dell' Archivio di S. Cosimato, *ut sit pro victo pauperorum atque Monachorum* sta in una carta Nonantulana (*Tiraboschi T. II. p.* 28.), *et pro alimonia congregationis Monachorum* nella citata del 767.; però ben disse Niccolò I. in una sua lettera (*T. IX. Conc. Labb. p.* 1519.) *Salaria, quae sunt semper in usu & jure perenni sacratis locis collata*, con che spiega che sia il presente *jure & more salario: haec omnia patrimonia in usum salarii sacri Palatii Lateranensis perpetualiter maneant* ordinò con altra lettera il Pontefice Giovanni VIII. (*Zaccaria* diss. Hist. Eccl. Latin. *T. II. p.* 160.). Nel Codice Bavaro (*p.* 39.) vien registrata la petizione fatta da alcuni all'Arcivescovo Damiano *de octo unciis fundi Gibalsis; reliquas quattuor uncias in salario sancte vestre Ravennatis Ecclesie retinuistis*, che è ciò, che l'Arcivescovo Giovanni vuole si faccia delle cose donate con questo Papiro.

(7) La medesima cosa per la irrevocabilità delle donazioni abbiam letto nel Pap. xciii., e si trova nel monumento Cornuziano, e nella carte di Ravenna del 767. (*Muratori T. III. p.* 891.), dell' 855. 896. (*Ivi T. I. p.* 155.), del 988. (Annal. Camal. *T. I. p.* 110.), e 1023. (*Fantuzzi T. II. p.* 59.), della Pomposa del 988. (*Federici p.* 424.), di Farfa (*Galletti* Gabio *p.* 149.), di Chioggia del 1073. (*Zanetti* Osserv sopra il Pap. cxxvi. *p.* xv.), e di Bergamo dell' 866. (*Lupi p.* 646.), ed in tutte si leggono le stesse cose, che abbiam quivi nella linea precedente, e nelle sette seguenti, e colle stesse parole, molte volte corrotte al solito da' Notari, e da' Copisti, leggendosi per esempio nella recata quì sopra, *adeundem* (*adeunde* e *adeundem* nelle Opilioniane presso il Brunacci) *judicium*, in una *non adventandum judicium*, ed in un' altra *duplicandum*. Fra le leggi Longobardiche ve n' ha una anche di Carlo M., che a petizione degli Ecclesiastici emanò, perchè non fosse in poter de' donanti dare ad altri le cose già donate.

(8) Nella L. 8. del Codice Teodosiano *de pact. & transact.*, riportata nel Giustinianeo al n. 41. *de transaction.*, dice l'Augusto Arcadio, *Si quis major annis adversus pacta, vel transactiones nullo cogentis imperio, sed libero arbitrio & voluntate confecta putaverit esse veniendum, vel interpellando Judicem, vel supplicando Principibus*; chi non dirà essere da una tal legge tolte espressamente queste parole, che sì frequenti stanno nelle carte di donazioni?

(9) *Dñm. opt. max.* malamente supplisce il Gori, giacchè a questo luogo i Formolari tutti portano *Deum omnipotentem*; e perchè in alcuni erano forse tali parole abbreviate, o espresse soltanto colle sigle D. O., *divina omnia* furono interpretate dal Notaro, o da chi copiò la citata carta del 767., alle quali voci fu poscia aggiunta l'altra *misteria* in quella, che ho detto essere del 949., e non dell' 838. (*Fantuzzi T. I. p.* 9.), in una del 964. (*Bertoldi* Notiz. ist. di Lugo *p.* 100.), ed in altre.

(10) Così va supplito come sta in tutte le carte; *atestor &* ha il Gori,

(11) *Adire* lo stesso.

(12) *Patri* ivi in vece di *parti*. Nella donazion Ravennate del 754. (Annal. Cam. *T. I. p.* 5.) *componant parti ipsius Monasterii*, e in quella dell' 855. *ante omne litis initium a partis sancte nostre Raven. Ecclesie, & post pene solutionem maneat &c.*

(13) *interpellari* il Gori in luogo d' *interpellasionem*: la scrittura è questa *interpellsꝯ*, siccome sopra *ecclsꝯ Ecclesie*, e sotto *solsꝯ solusionem*, *stipulsꝯ stipulasione*, e vi si adopera l' *s* in cambio del *t* nelle voci *sorsiaris*, *ignoransiae*, *prescripsione*, e *circumscripsione* nelle linee 15. 36. 37. e 41.; nel Pap. precedente si legge *suscessione*, *licensiam*, e nel cxi. *presensia*.

(14) Vedasi per tutto ciò, che vien ora la n. 2. al Pap. xc.

(15) *direpsione* nella stampa del Gori (16) *fatorum* ivi

(17) *dispensationis* ivi (18) *abesto ab illo* ivi

(19) Manca ivi questa parola (20) *Curiae* ivi, e così nella lin. 70., e la rotta voce *Tabell.* legge il Gori *Tabellarius*.

(21) *praesentia me ante* il Gori; il Papiro dice *praesentiam eam*, e nulla più, ma seguiva forse *ante*. Antichissima usanza era di recare all' Altare, o sopra, o avanti ad esso, gl' istrumenti delle pie donazioni (*v. il Pap.* xxxix.); nè ha voluto fosse senza tale solennità la donazione Costantiniana chiunque si fosse che finsela anticamente: di ciò vedasi il Bignone sopra Marcolfo (*p.* 248.), il Du-Cange (*V.* Altare), il Fontanini (Disc. arg. *c.* 23.), citato anche dal Gori, ed i PP. Maurini (*T.V. p.*494.). Lo stesso nostro Arcivescovo Giovanni in una carta dell' 858. (Ann. Cam. *T. I. p.* 19.) dice, *in hac perpetuali precepti donatione a me facta in tuam ven. ecclesiam gloriosissima Dei Genitrix Maria ... manu propria subscripsi, & coram tuo venerabili Altario oblata*

Digitized by Google

lata contradidi, e dice Ottone III. nella donazione, che fece l'A. 1001. alla Chiesa pur di Ravenna *ad Altare scē Resurrectionis donavimus* (*Muratori T. IV. p.* 199.) : anche la carta di conferma di una donazione pel Monastero di Nonantula dell'A. 789. fu posta alla presenza de' Testimonj *super sancto Altario* (*Tiraboschi T. II. p.* 30. *b.*) , sopra del quale fu parimente collocata la donazione, che nell'A. 753. ottenne una Chiesa di Frisinga, nel cui istrumento, riportato da Carlo Meichelbeck (*Hist. Frising. T. I. p.* 35.), si legge, *Testes secundum ritum Gentis Bajoariorum per aures tracti sunt in manus Josephi Episcopi &c. Acta hec epistola accepit eam ipse* (donator) *propriis manibus coram testibus &c. involuto palleo ipsam epistolam super Altare positam tradidit in manu supradicti vener. Episcopi ad regendum atque dominandum seu & salvandum* : anche Giovanni da Ceccano nel 1196. *supra Altare posuit* la donazione da lui fatta alla Chiesa di S. Maria del Fiume (*Ughelli T. X. p.* 24.). Altre volte sì fatte carte furono deposte sopra i sacri libri de' Vangeli, come vedremo nel Papiro CIX.

(22) Cioè *indictione supradictis quintadecima* : mal lesse il Zanetti (Osserv. sopra il Pap. CXX. p. 8.) *die mense & indict. snprascriptis die quinto decimo*, e sbagliò il Gori scrivendo *sd quinto dec.*

(23) *Illuminator noster Deus* disse Lattanzio (Div. Inst. *L. VI. c.* 18.) : lo stesso nostro Arcivescovo nella sopra citata carta dell' 858. chiama la Madonna *sanctam illuminatricem & defenditricem*, e così dicesi anche nell'altra carta Ravennate del 947. (*Fantuzzi T. I. p.* 123.).

(23 a) Sottoscrive costui in lettere tonde, quali si hanno nel Codice di Monaco, nelle pergamene de' Sec. IX. e X., ed anche in una delle sottoscrizioni del Pap. CXXVI., che incisa do nella Tav. XIX.

(24) Nel detto Codice (*p.* 28.) sotto l'Arcivescovo Onesto è nominato un Prete *Leuterio*, ed anche un *Aldo*.

(25) Un terzo Aldo, Console esso pure come il presente, ricorda una carta Ravennate del 1021. (*Fantuzzi T. I. p.* 381.), ed un Tabellione Ravennate nel 1054. un' altra del Muratori (*T. II. p.* 647.), e di un Arcidiacono di Capua figliuolo di un Aldo parla l' iscrizione pubblicata nella Storia de' Principi Longobardi del Pratilli (*T. III. p.* 327.). E sono poi in questo nostro Papiro, e nel precedente (supposto sempre siano degli Anni 852. e 859.) le più antiche memorie de' Consoli di Ravenna ne' bassi tempi, de' quali è a consultarsi il *Prospetto* all'Opera del Fantuzzi (*T. I. p.* XXIX.) : e furon essi ben altro, che i Consoli, che vi comandarono sotto gli Esarchi, mentovati eziandio nel Libro Diurno (*cap. 6. ed. Rom.*) . Più antica però di questa è la carta dell' 844., che ha un Gregorio Console (*Fantuzzi ivi p.* 87.), vien dopo la tanto citata dell'855., indi tre altre degli anni 893. 896. e 899. (*Ivi p.* 92. *e* 95. *T. II. p.* 308.), per nominar solamente i monumenti consolari Ravennati del Secolo IX. : due de' Secoli X. e XI. diconsi *Dei nutu* (*ivi T. III. p.* 11. *e* 23.); siccome *Dei pietate* i due nostri Aldo, ed Andrea.

(26) Lo stesso *monocondilio* si trova nel Pap. precedente, ed in altre carte a questi contemporanee, e dissi che il Gori vi lesse malamente *subscriptio*, ed omise le lettere *v. c.*, che seguono i nomi di tre Testimonj, sopra le quali è la nota dell'abbreviatura fatta così come nel Pap. CXI., ed in moltissime carte, per indicare le voci *vir clarissimus*, titolo assai comune, e spesso dato a Mercadanti, o da essi preso di propria autorità probabilmente, ne'Secoli IX. e X. nelle carte di Ravenna, siccome fu osservato dallo stesso C. Fantuzzi (*Prospetto p.* XXX.) , se non che assai volte tali sigle non intese da' Copisti sono nelle stampe divenute *uti*, ed *ux* (*Fantuzzi T. I. p.* 94. 103. 121. 122. 141. 161. *T. IV. p.* 172. *T. VI. p.* 10., *Bertoldi* dell'ant. Selva di Lugo *p.* 101.).

N. C.

Esiste questa donazione del 945. in un famoso Codice, che si conservò sino agli ultimi infortunj di Roma presso i Monaci di S. Gregorio al Monte Celio, in cui sul cadere del Secolo XV. erano stati registrati ed autenticati tutti gl' istrumenti di quel ricco ed antichissimo Monastero. L'Ughelli fu il primo che pubblicò il presente ne'Vescovi di Nepi, ma scorretto e difettoso di molto; qual però stava nel manoscritto, e qual si ha in un Codice Vaticano (*n.* 6883. *p.* 198.) fu dato dagli Annalisti Camaldolesi (*T. I. Appen. n.* XVI. *p.* 39.), che dissero alcune cose de' personaggj nobilissimi, che vi si nominano (*p.* 67.), e che tanto grido hanno nella storia sacra e profana di Roma, ricordati eziandio ne'nostri Papiri XXVIII. e XXXII. Di questa carta hanno molto uso fatto l'Ab. Vitale nella serie de' Senatori di Roma (*p.* 23.) , il P. Ab. Fatteschi nella Storia de' Duchi di Spoleto (*p.* 83.), e Monsig. Galletti nell' Opera del *Primicerio*, il quale ha di più trattato pienamente di tutti i fratelli, ascendenti, e discendenti di Alberico II. nel To. I. della Storia manoscritta de' Conti Tusculani, che trovasi ora nella Biblioteca Vaticana (*p.* 11. *&c.*) .

(1) Di costui v. la n. 11. al Pap. LXXXIX.

(2) Quali le carte *tertii generis*, e perchè così dette vedi i detti Annalisti T. I. p. 190.

(3) Cioè *litteras nesciens*, o *nescientis*.

N. C I.

Questa è la più antica pergamena del ricco Archivio di S. Cosimato, che in questi ultimi anni io ebbi il piacere di visitare diligentemente, ed ordinare; ma perchè fu già destinata a servir di fodera, o coperta ad una bolla di Giovanni XVII., trovasi ora miseramente circoncisa nelle due estremità, e vi si desiderano quindi più cose. Ci dà essa l' apografo fatto nel Sec. XI. di una donazione del 949. in favore di quel Monastero, governato allora da'Monaci di S. Benedetto, di una vigna situata nel luogo detto Quiriniana, e di un mulino con suoi attrezzi per uso de'mugnai nell'Isola del Trastevere.

(1) Non trovo questa parola in alcun Lessico, bensì in tutti, e ne'Papiri XLII. XLIII. e XLIX. l'altra, che segue, *attegia*, che si vuole sia una capanna; ma non ho per alcun modo legittima l' iscrizion Gruteriana, che citano il Forcellini, e il Du-Cange, coll'ATTEGIA TEGVLITIA COMPOSITA. S' intende però che *legamentaria* siano le funi, o catene, che tenevano fermo il mulino acciò non se n'andasse dietro alla corrente; e appunto in altra carta dello stesso Archivio del 1053. si legge, *terra ubi staffiles fixi esse debent ad utilitatem ipsum aquimolum ligandum, atque & terra ad attegia faciendum prope postimen eumdem aquimolum*, e nel Pap. CVI. si nomina l'*aquimolo cum omni conciatura & ligatura & ferratura sua, & cum ligamentorio & cum omni conciatura sua* nel XXVII.; così in una carta dataci dal Moretti nell'Appendice III. al libro *de Presbyterio* de' tempi di S. Gregorio VII. (*p.* 335.) si parla di un *monumento ad retinenda ligamina aquimoli*.

(2) Leggasi *viri beatissimi* come nel precedente, e nel seguente.

(3) Quanto segue è detto anche nel Papiro C., per mezzo del quale si suppliscono tutte le lagune di questo; e forse che è lo stesso Leone Scriniario e Tabellione, che scrissegli tutti e due.

(4) Il medesimo Abate ricordasi in altre pergamene degli anni 950. 958. 959. 969., quella cioè che darò al n. CIII., e pur anche in una, che cita il

Digitized by Google

Giorgi nelle note alla critica Baroniana del Pagi all' A. 972.

(5) Leggo *Georgiu*, che era il Secondicerio in quest' anno, vedi M. Galletti (Primic. *p.* 100.), e il Pap. precedente, dal quale il nome abbiamo altresì dell' Arcario Andrea.

(6) Niun Falcone Cardinale ci dà il Ciacconio nel Secolo XI., e però il dovrem solo riconoscere dalle membrane di S. Cosimato, dalle quali si vede che in qualità di *Rettore*, e *Dispensatore*, mancando l' Abate, governò il Monastero dall'A. 1075. al 1079., ed è pur in esse ricordato il Notaro Gerardo, ed in una del 1076. di suo pugno così sottoscrivesi il Cardinale, *Falco Card. S. R. E. roboravi*. Viveva tuttavia nel 1097. come ricavo da una pergamena pubblicata dallo stesso Moretti nella citata dissertazione, ove è anche detto *mitissimus Cardinalis*, e da un'altra, che sta pur ivi, del 1076. si vede che era Titolare di S. M. in Trastevere (*p.* 357.). Il Mabillone, che nell'Appendice del T. III. de'suoi *Annali Benedettini* (*n.* LX.) ci ha data una non esatta serie degli Abati di S. Cosimato, pone tra essi anche il nostro Falcone così, *Falco anno* 1076. *praefuit an.* 3., *& factus est Card.* ma non è vero che vi fosse egli Abate mai.

N. CII.

Dagli stessi Codici Gregoriano, e Vaticano, de' quali al n. C., ci vien questa donazione del 961., ricordata dal Martinelli nella *Roma sacra*, ove nomina il Monastero *obsoleto* de'SS. Pietro e Martino nell' Aventino, ma sbaglia dicendo che fosse fatta al Monastero di S. Gregorio, al quale fu bensì l'altro soggetto, siccome osservano gli Annalisti Camaldolesi, che il monumento pubblicarono (*T. I. Ap. n.* XXIV. *p.* 64.), ed illustrarono brevemente alcuni luoghi, e uomini in esso nominati (*p.* 94. *e* 419.).

(1) Di costui, che fu poscia eletto Antipapa, molte cose lo stesso M. Galletti nel *Primicerio* (*p.* 142.), in cui cita medesimamente il presente Papiro.

(2) Cioè il Monastero di S. Saba, detto in *Cella nova*, nominato anche nel Pap. XXVIII., del quale più cose, il mio fin che visse amicissimo e dottissimo Amico Ab. Oderico (Dissertationes &c. *p.* 273.).

(3) Quest'oro *cotto*, che si trova eziandio in una falsa Bolla di S. Gregorio M. (Bull. Rom. *T. I. p.* 100.), in alcune carte Farfensi, e in una Ravennate dell' 1001. (*Fantuzzi T. IV. p.* 184.), è quello, che nelle altre si dice *obrizo*, *ebrizo*, e *purissimo*, vedi il Du-Cange alla parola *Aurum coctum*; *Argentum coctum* leggesi in una carta del 953. (*Zanetti T. II. p.* 390.).

(4) Due carte rogate da costui negli Anni 953. e 965. abbiam dal Galletti (*l. c. p.* 203. 210.).

(5) Vivea al principio del Sec. XII., v. la n. II. al Pap. LXXXIX.

N. CIII.

L' ho copiato da altra autentica pergamena del Secolo XI. del nominato Archivio, e l' ho veduto riportato con molti errori nella Storia, che del suo Monastero scrisse nel Pontificato di Urbano VIII. la dotta Badessa Suor Orsola Formicini Romana, citata con lode dal Wadingo, e da altri; ma molto più scorretta è quella parte, che ci volle dare il Mabillone ne'suoi Annali (*T. III. L.* 47. *n.* 45.). Il peggio si è che scorretta è similmente la mia stampa; perchè smarritasi allora la copia, che io avea data tutta di mio carattere, non ne potei fare il confronto, e fattolo dopo mi avvidi, che vi si deve leggere *Septembrio*, *a discipulos suos*, *Ingizo*, *germani fratres*, *bone mem.*, *Patrimonio miliario*, *contra hanc*, *ee chartulam*, *sstā*, *Signum* ⁂. Spetta all'A. 969.

N. CIV.

Innocenzo IV., che recò in una sua la Bolla in papiro di Benedetto VII. pel Monastero Bisuldunense, da me data al n. XXXIV., fu quegli che in altra Bolla (*Reg. A. IX. ep.* 410.) autenticò e riferì la carta di donazione del 977., fatta dal Vescovo Gerundense Mirone al detto Monastero, e l' una e l' altra cosa ricorda e conferma in questa terza, che pubblicò un anno dopo (*Reg. A. X. n.* 13.).

Innocentius &c. . . . Abbati Monasterii Sci Petri de Bisulduno ejus Fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis In perpetuum. Religiosam vitam &c. usque infringat, Eapropter dil. in Dño Fili vestris justis postulationibus clementer annuimus, & Monasterium Sci Petri de Bisulduno Ordinis Sci Benedicti Gerunden. Dioc., quod ad Romanam Ecclesiam nullo pertinet mediante, in quo divino estis obsequio mancipati, ad instar felicis recordationis Benedicti Pp. predecessoris nostri sub Beati Petri & nostra protectione suscipimus, & presentis scripti privilegio communimus. Ac illud donum, quod bo. me. Miro Epūs Gerunden. & Comes Bisuldunen. per paginam donationis Romane Ecclesie tradidit pro remedio anime sue suorumque parentum, videlicet Ecclesiam Sci Petri de Bisilduno cum omnibus Ecclesiis, & prediis, & villis, & Dñicaturis ab eo datis, seu ab aliquibus Fidelibus in futurum concedendis adipisci poteritis, nostro in hoc presenti privilegio in perpetuum confirmamus, & in omni libertate disponimus. Statuentes etiam ut Ordo monasticus, qui secundum Deum, & Beati Benedicti regulam ab eodem Epō institutus esse dinoscitur, semper inviolabiliter sub regimine proprii Abbatis observetur. Preterea quecumque bona idem Monasterium in futurum donatione Pontificum, concessione Regum, vel Principum, oblatione cunctorum Fidelium dante Deo poterit adipisci, amodo firma vobis sub tutela Beati Petri & nostra illibata in sempiternum permaneant. Concedimus ut si quis de illis Regionibus alodia, vel aliqua oblatione mercedis Sancte Romane Ecclesie reliquerit, ea prefatum Monasterium per nostrum beneficium possideat in sempiternum. Et Abbas, qui preest, vel prefuerit in eodem Monasterio per singulos annos, quinos solidos Scō Petro Rome persolvat in censum. & si minime annuatim venire possit, ad quartum annum viginti solidos persolvat. Statuimus ut quando Abbas ipsius Monasterii obierit, neque a Regibus, neque a Comitibus, neque a quacumque persona ibidem Abbas constituatur, sed a cunctis ibi degentibus Servis Dei juxta Patris Benedicti regulam eligantur Abbates, qui a Romano Pontifice, vel a suo Mandatore benedictionem accipiant. Confirmamus igitur & stabilimus ut nullus Archiēpus, nullus Epūs in ipsum Monasterium, sive suas Ecclesias a predicto Epō datas neque Clericos in eis stantes & in eo Monasterio, neque Abbatem & Monachos & Conversos suos audeant & presumant sententiam excommunicationis inferre, & a nullo possint interdici, vel excommunicari, nisi a Romano Pontifice. Item etiam concedimus ut si quis causa orationis ad predictum Monasterium venerit, habeat licentiam introeundi, & omne divinum Officium audiendi, nisi forte reatu suo proprio fuerit excommunicatus. Concedimus quoque ipsius Loci Abbati correctionem cunctorum suorum Clericorum, institutiones Ecclesiarum suarum, & Clericorum, ut nullus Epūs, nulla ecclesiastica, vel laica persona dominationem ibi habeant, sed quicquid ecclesiasticum est per manum illius Abbatis, & sub regimine & precepto illius cuncto subsistat tempore. Oleum vero sanctum, crisma baptizantium, consecrationes Altarium a quocumque volueritis catholico suscipietis Epō. Cimiterium de omni Villa Bisilduni, & de

Digitized by Google

de omnibus circumstantibus Villulis sicut a sepedicto Epŏ constitutum est, confirmamus, & corroboramus. Preterea concedimus prefato Cenobio, ut omnes sui honores, & possessiones, quibus in presenti tempore gaudet, vel que in futurum a sanctis Fidelibus oblata fuerint, sint in tranquillitate, & sub nostra defensione, & tutela permaneant, ut amodo & deinceps nulli Comitum, Regum, vel Principum, sive cuilibet magne, vel parve persone liceat vim inferre, nec aliquam violentiam irrogare. Quod si quis temerario ausu de prefatis honoribus & possessionibus ejusdem Monasterii a prefato Epŏ concessis, & a Fidelibus Dei concedendis, aliquid subtraxerit, aut defraudaverit, nisi se correxerit, & Deo satisfecerit, & Creatorem suum non honoraverit, & eidem Monasterio emendare voluerit, & in contumatia steterit, & male distracta cum confusione restituat, & a liminibus sancte Dei Ecclesie ut sacrilegus arceatur, & sub ipsa auctoritate Dñi Dei nostri & Apostoli sui Petri maneat excommunicatus & anathematizatus, & cum Juda traditore, qui ea, que Dño mittebantur, asportabat, flammis atrocibus perempniter cruciandus tradatur. Dathan & Abiron judicium sentiat, & ad instar eorum in infernum vivus descendat, & nunquam in hoc Seculo & in futuro requiem inveniat. Cunctis benefactoribus ipsius Cenobii sit pax & gratia Dñi ñri Jhũ X., & consolatio Spiritus S., ut Deus omnipotens per intercessionem clavigeri sui Petri & omnium Sanctorum suorum de omnibus absolvat peccatis, & hic, & in eternam beatitudinem remunerentur. Detque eis benedictiones atque promissiones, quas precepta sua observantibus promisit dicens, Si in preceptis meis ambulaveritis, & mandata mea custodieritis, dabo vobis pluvias temporibus suis, ambulabo inter vos, & ero vester Deus, vosque eritis Populus meus. Has benedictiones atque promissiones petimus clementiam omnipotentis Dei, ut tribuat constructoribus & benefactoribus prefati Cenobii, ut hic pie vivere valeant, & sic transeant per bona temporalia, ubi adipisci mereantur eterna. Amen. Amen. Amen.

Ego Innocentius Catholice Ecclesie Epũs ss.
Ego Raynaldus Ostien. & Velletren. Epũs ss.
Ego Jacobus Portuen. & Scĕ Rufine Epũs ss.
Ego Stephanus Scĕ Marie Transtiberim tt. Calixti Pbr. Card. ss.
Ego Fr. Johĕs tt. Scĭ Laurentii in Lucina Pbr. Card. ss.
Ego Petrus Scĭ Georgii ad velum aur. Diac. Card. ss.
Ego Guills Scĭ Eustachii Diac. Card. ss.
Ego Ottobonus Scĭ Adriani Diac. Card. ss.
Dat. Perusii per manum Guĩlli Mãgri Scolarum Parmen. Scĕ Romane Eccĕ Vicecancellarii. XVII. Kal. Sept. Indictione X. Incarnationis dominice Anno M. CC. LII. Pontificatus vero Doñi Innocentii P. IIII. anno decimo.

La donazione del Vescovo Mirone, trovata in una vecchia pergamena, fu stampata nella *Marca Ispanica* (*p.* 919.), e nel citato Tomo III. degli *Annali Benedettini* (*L. XLVIII. n.* 55.). Le varianti, che s'incontrano nell'Opera del de Marca stanno a piè delle pagine.

(1) *Caterva* si dice pure la congregazione de' Monaci in una carta del Monastero di S. Cosimato dell' A. 1015., ed in altre a questa posteriori, e nel detto Papiro xxxiv. il Clero Romano.

(2) Vedasi il Du-Cange, e le giunte ad esso, ov'è provato che la *Trabeazione* significa la Natività, e non la Crocifissione di N. S. G. C.

(3) Le sottoscrizioni, che seguono, sono fatte varj anni dopo l'atto della donazione, siccome notarono i Sammartani quando parlarono dell' Arcivescovo di Narbona Guifredo.

N. CV.

Dagli stessi Codici, da'quali il Papiro c., abbiam questo, ed il seguente, autenticati dal medesimo Notaro N., quali io do più pieni, e corretti in grazia del Codice Vaticano, che solo ho potuto consultare. Sono tutte e due queste donazioni degli Anni 984. e 998. pubblicate nel To. IV. degli *Annali Camaldolesi* (*App. II. n. II. p.* 603. *n.* IV. *p.* 606.).

(1) Dee essere uno de'tre primi mesi dell'Anno.

(2) Non è questi lo Scriniario Stefano del Pap. CII., ma quegli probabilmente del seguente, e delle tre carte recate ne'detti Annali (*T. I. App. p.* 96. 98. 102.).

(3) E' celebre questa Chiesa e Monte per la Storia scritta dal Kirchero, intitolata *Historia Eustachio-Mariana*.

(4) Altre carte del 972. e 973. dello Scriniario Albino si trovano in quegli Annali (*l. c. p.* 88. *e* 92.).

(5) Di costui vedi il bel Placito del 998., pubblicato da M. Galletti nel *Primicerio* (*p.* 219.).

N. CVI.

Per questa carta vedi le cose dette di sopra, e gli Editori nel T. IV. p. 354.

(1) Non si dice chi questi si fosse; io sospetto sia quel medesimo Stefano Uomo illustre, Console, e Duca, e figliuolo di un Ildebrando, che nel 975. donò allo stesso Monastero ed Abate il Tempio antico, detto *Septem solia minor* nella Regione seconda di Roma, della qual'parla pure la donazione presente: la carta trovasi ne'citati Annali T. I. p. 96.

(2) Il Galletti, ove dell'Arcario Leone (*l. c. p.* 119.) cita ancor questo documento: in una carta dell'Archivio di S. Cosimato, che contiene l' enfiteusi dato dall'Abate Martino alli 18. Giugno del 1020. a Crescenzio Uomo illustre, sopranominato *de Arcario*, sono mentovati gli eredi del fu Leone Arcario.

(3) Costui col figliuol suo Leone trovasi in una pergamena, che dà il P. Nerini (Coen. S. Alex. *p.* 385.) del 988., o piuttosto, siccome io giudico, del 1003., scritta nel Pontificato di Giovanni, non XV., ma XVII.

(4) Questa voce non è ne'Lessici, e parmi voglia significare ciò, che i Romani ora chiamano *Tinello*. Nelle carte di S. Cosimato degli Anni 994. 1046. 1050. 1067. 1069. 1074. e 1078., ed in quella del 993. che io darò nella n. 20. al Pap. CXXI., non si parla mai di vigne, distinte in *manariche* e *boariche*, che non si aggiunga cum *vessulariis suis & basea sua de petra*, ovvero *& calcatorio marmoreo*, o *lapideo*, ovvero *cum loco ad calcatorio ponendum*; anche in quella di Farfa del 1043., che pubblicò M. Galletti nel *Gabio* (*p.* 145.), leggesi, *refutamus vineam mannaricam cum versulari & rasulari suo & sedimine ad calcatorium faciendum ponendum & residendum*: nella Bolla di Agapito II. al n. XXVIII. si ha medesimamente *reddimen*, o *seddimen ad calcatorio*.

(5) V. la nota 1. al Pap. CI.

(6) Niuna menzione che io sappia di questo Bagno altrove: sembra però sia quel medesimo, che nella carta ricordata nella nota 1. si nomina *Balneum Imperatoris*, posto nella detta Regione.

(7) Altri esempj di persone sepolte ne' Monasteri nel luogo notissimo, chiamato da'Monaci *Capitolo*, cita il Du-Cange v. *Capitulum*, e il Dionigi nelle *Grotte Vaticane* (*p.* 52. b.).

N. CVII.

Sta nella raccolta del Doni (*n.* XIII. *p.* 499.), ma non ne abbiam che una copia difettosissima e scorrettissima, che non è di que'Papiri, che furono trascritti dal bravo Grimaldi: lo Suaresio in alcune sue

Digitized by Google

schede notò di averlo veduto, ma non di averlo letto e copiato. E' manifesto che in questo frammento di un Papiro scritto, a quel che ne sembra, a più Colonne, rimaneva l'ultima parte dell'istrumento composto a foggia di lettera, secondo il costume, di non so qual' donazione con alcune sottoscrizioni de' Testimonj; seguono gli Atti municipali per la tradizione de' fondi donati, che è cosa ben diversa dall' approvazione di tal donazione data dal Magistrato, come suppose il Gori (*Praef. ad Don. p.* XXVI.), che sospettò anche fosse la faccenda trattata in Rimino, non certamente per altro motivo, se non per essere Riminese il possessore del monumento. Le leggi parlano di cotali Atti, ed eziandio i Papiri LXXXIII. CXV. CXVI. CXVII., e la consegna voleva essere sempre eseguita coll' opera di uno o più Curiali del Luogo, in cui erano i fondi situati, e con solennità, e però *traditio sollemnis* vien meritamente chiamata, e il Magistrato parlando della cosa già seguita dice, *satisfactum est sollemnitati*, e nel Pap. CXIII. vien richiesto un venditore, *si traditionem sollemniter celebraverit*.

(1) Leggo *conrogavit*.

(2) Nella n. 14. al Pap. LXXV. parlai di una iscrizione del 567., in cui RECESSIT SVB DIEM PRIMVM KALENDAS SEPTEMBRES, ed una ne recai negli *Arvali* (*p.* 51.) di Spagna del VII. Secolo col DIE PRIMO IDVS APRILIS, ed ivi citai il testamento di S. Gregorio Nazianzeno, col προ μιας καλανδων. V. i Maurini nell' opera *l' Art de verifier les dates* (*p.* 145. *della seconda edizione*), ove dicono tal cosa intorno a questo *primo calendas, idus &c.*, della quale vorrei ci avessero date migliori prove.

(3) Forse *ferramenta* come dopo.

(4) Nel citato Pap. LXXXIII. *et alio die in Civitate reversi fuissent, et in publicum pervidissent*, vengono cioè a dar conto della seguita consegna nella Curia, che dicesi propriamente *Fublico*.

(5) Parola, che non ho a memoria di aver letta in altri monumenti, eccetto che ne' Papiri, e chi fece le giunte al Du-Cange citò il solo Papiro LXXIX.; si ha nell' LXXXIII. anche *Condecurio*, che è la medesima cosa, e che non trovasi che in un marmo del Maffei (465. 1.)

(6) l. *fateatur*, ma non so emendare la voce, che segue, scorretta sicuramente.

(7) Forse *eramenta*, e così nella lin. 10., anche nel Pap. LXXVI. si nominano gli *utensilj* insiem cogli *eramenti*, e che fossero questi lo dice il Gottofredo nella n. c. alla L. 37. del Cod. Teod. *de oper. public.*, e il Du-Cange nel suo Lessico.

(8) Così a questo stesso proposito i Papiri LXXXIII. e CXVII., *domina pignoris facta* dice la legge 9. de' Dig. *qui potior. in pign.*

(9) V. la nota 22. al Pap. LXXIX.

(10) Vigilio donatario non ringrazia già il donante, come malamente si fece a credere il Gori, ma il Magistrato di tutto quello, che per ordin suo era seguito, ed è tal cosa detta anche in altri Papiri.

(11) In una rarissima moneta del Museo Trivulzi trovò l'Ab. Oderico un Monetiere Merovingico detto *Vivedo* (*v. la lettera di lui a me diretta, pubblicata nel T. IV: delle Monete d' Italia*).

(12) Chiede lo stesso che dai libri del Catastro sia levato il nome dell' antico possessore, e scrittovi il suo, di che il Maffei (*p.* 142.), ed io al Pap. LXXXIII., in cui *rogamus ut jubeatis a polypticis publicis nomen prioris dominii suspendi, & nostri dominii adscribi*: e domanda oltreacciò la comunicazion degli Atti per sua quiete e sicurezza; v. la n. 29. al Pap. LXXXVIII.

(13) Vuol dir certamente *quid nam restat nisi ut ad munimen &c.*, e dovea seguir la risposta del Magistrato, *Gesta edere curabit Officium*.

N. CVIII.

Si legge questo frammento parte nel Maffei (*p.* 168. *n.* XII.), e parte nel Doni (*p.* 498. *n.* XII.), ed io l' ho così letto ed insiem unito alla meglio che mi è stato possibile, essendo evidente che quelli, che sel copiarono, non ne intesero il contenuto. Sembra l' istrumento parlare di donazione fatta da una donna, la qual' rinuncia a' privilegj legali, vi appone il segno della Croce non sapendo scrivere, e al Donatario permette di far sì, che la cosa venga insinuata negli Atti.

(1) Vedi la medesima espressione nel Pap. CXXII.

(2) Leggasi *dtm*, *dolum malum* in luogo di *dolo malo*.

(3) L' originale diceva per avventura *Deusdedi Tabell.*, perchè nel Maffei è *Deusdedit a Bell.*, e DEVSDEDI abbiamo nella iscrizione, che citai nella nota 12. al Pap. XCIV.; ma non è già costui il *Deusdedit Forensis Civ-Classis Rav.*, di cui i Papiri LXXIV. e CXIX., nè il *Deusdedit Exceptor Civ. Rav.* dell' altro Pap. CXV., o *Scriba Ravennas* come lo chiama forse Cassiodoro (*L. XII. n.* 21.), nè il *Deusdedit Clericus & Notar Scē Rav. Ecc.* di molte pergamene Ravennati dell' Anno 973. e segg., ma un altro, e più antico di questo, e forse Notaro, o Tabellione di Roma, come sembra voler dire la voce *Urbis*, che di Ravenna, o di altra Città sarebbesi, a parlare con proprietà, detto *Civitatis &c.* Io poi ajutato da altri simili Papiri, e massimamente dal XC., leggo, supplisco, ed emendo tutto questo luogo così, *Tabellioni Urbis Rome Noto Rogatarioque meo scribendam dictavi, in qua subter postquam mihi relicta est, & eam intellexsi manu. propria Crucis signum feci, & Testes ut suscriberent conrogavi, allegandi etiam Gestis municipalibus, non expectata denuo mea prefessione, concedo licentiam; de qua re & de quibus omnibus suprascriptis stipulatione & sponsione interpositis. Actum . . . sub die &c.*

(4) Era forse in questa, come nella Bolla di S. Gregorio M., riportata al n. II., e nella scorrettissima carta Ravennate del 767. (*Fantuzzi T. II. p.* 3.) ripetuta l' epoca segnata già nelle prime linee dell' istrumento: in quella dopo la voce *stipulo* si legge ora *Imperantibus Dominorum piissimis Augustorum &c.* Dissi segnata a principio, perchè senza ciò e prima o dopo l' Imp. Giustiniano non poteva la cosa stare.

N. CIX.

Non sono ancor stampati questi due frammenti, uno di 4. linee, e l' altro di 11., certamente di un medesimo Papiro, colle sottoscrizioni ad un contratto di donazione a favore del Monastero di S. Giov. Battista *ad Navicalam* di Ravenna: sono più anni passati che io gli trascrissi in Bologna.

(1) Non so che mi leggere dopo le parole *Domesticus Numeri*, forse *Mediol.*, che è questo un Numero mentovato nel Pap. XCIII.

(2) Nel Codice Bavaro vien ricordato il fondo *Cellula* nel territorio Riminese sette, o otto volte (*p.* 5. 7. 8. 17. 18.), e l' ultima è in un pezzo di membrana inserita alla p. 35. tra gli enfiteusi Osimani, non al luogo suo per certo, nominandovisi la Basilica di S. Arcangelo *in Acerbulis*, che è l' antichissima Pieve della mia Patria nella Diocesi di Rimino. Di un tal fondo si fa menzione anche in una pergamena Riminese dell' A. 1059. (*Fantuzzi T. V. p.* 280.), e probabilmente di esso parla il Papiro.

(3) Forse *viro religioso*.

(4) Ecco quello, che di cotesto Monastero, non ricordato altrove, mi scrive il dotto, instancabile, e sagace ricercatore delle memorie dell' illustre sua Patria

Digitized by Google

tria, il Sig. Conte Fantuzzi ,, Della Chiesa di S.G.B. *ad Naviculam* non solo non vi è memoria ne' miei monumenti, ma neppure mi è occorso mai d' incontrarla in altre carte. Oltre la Chiesa battesimale dedicata a S. G. Bat., io non ne conosco che quattro, cioè S. G. Bat. fabbricata da Galla Placidia, detta in qualche antica carta *supra fluvio*, che era il Padenna, S. Giovanni, e di poi anche S. Barbaziano, vicina ad un Ponte, e quindi ad un Fiume, Riva, S. G. Bat. *in Bezo*, ora S.Antonio, vicina al detto Padenna, e S. G. B. *in Marmorata* fuori della Città verso la Rotonda, e in vicinanza di luogo navigabile per più indizj, ed anche per la stessa parola *Mormorata*. Potrebbe l'aggiunto *ad Naviculam* applicarsi a ciascuna di queste Chiese: e se ciò s' intendesse per un luogo di stazione per barca di passaggio di un qualche ramo di acqua, potrebbe più facilmente appartenere al S. G. B. *in Mormorata*. ,, Mentre stampo le note a questo Papiro mi capitano alle mani due foglj dell'opera latina, che ora forse si pubblica, del Zirardini *de Aedificiis Ravennae*, che contengono gl' indici de'capi di essa, uno de' profani, l' altro de' sacri; nel capo quarto di questi, in cui si tratta *de sacris Aedibus, quorum nulla mentio nisi post VI. Saeculum, vetustiores tamèm Saeculo IX. dicendae sunt*, il §. VIII. è dedicato a *S. Giovanni ad Naviculam*: non so se tal Chiesa abbia egli conosciuta per solo beneficio del Papiro, cho io gli comunicai, o per altri monumenti da lui veduti.

(5) V. la n. 21. al Pap. XCIX. ove delle carte di donazioni poste sopra gli Altari; questa fu messa sopra gli Evangelj, come le tre che seguono, e sopra di essi avrà il donante giurato, siccome chiaramente si dice nel Pap. seguènte, v. la n. 12. al Pap. XCIII.

(6) V. la n. 4. al Pap. XCV.

(7) V. la n. 10. al Pap. XC., De' Numeri Ravennati abbiamo in Agnello una illustre memoria, che ho ricordata altrove; di quelli che si dissero *felici* parla il Pap. CXXII.

N. CX.

Nel suo Codice diplomatico di Bergamo pubblicò il Sig. Can. Lupi questo Papiro (*p.* 402. *&c.*), dando in rame le due prime linee della legalizzazione del Notaro, e le due ultime della sottoscrizione in lettere greche. Si persuase egli fosse scritto nel quinto Secolo, e contemporaneo al Pap. XCIII., di quel tempo giudicato dal Maffei, ma dal Maurini, e da me con buone ragioni riportato al sesto: io non dirò che non possa questo essere del Secolo quinto assolutamente, dirò bene che dal sesto, e forse anche dal settimo non lo esclude la memoria de' Soldati *Gentili, che più non erano nell' Impero Romano sotto Giustiniano*, come scrisse il Gottofredo. Conciossiachè potè essere di quella parte del Secolo sesto, che precede l' Impero di costui, avutosi per vero un tal detto, che io però non ho, e che non parmi venga in conseguenza del mancare nel codice Giustinianeo il titolo, e la legge di Valentiniano seniore *de Nuptiis Gentilium*, che è nel Teodosiano, tolta già di mezzo per privilegj, e non uso una tal legge. E veramente nel famoso epitafio Riminese del Patricio Liberio, morto regnando già Giustiniano, che fu pubblicato dal Sirmondo (ad Ennod. *L. IX. ep.* 23.), da' Bollandisti (*T. III. Octobr. p.* 63.), dal Burmanno (Anthol. lat. *T. II. p.* 34.), e da altri molti, si ha una espressa memoria delle *Coorti Gentili*; e di Barbari, che è a dir di Gentili, ci assicura Procopio, come notò il Valesio (ad Ammian. *L. XIV. c.* 7.) essere state composte quasi tutte le Scuole, che militavano nel comitato di questo Imperatore. Il Papiro ci dava l' atto della donazione, che alla Chiesa Ravennate fece un di lei Difensore, di un orto ornato di pergolati, ma non ci restano che *aplustria ex magna navi*, solito infortunio de' poveri Papiri, le sottoscrizioni cioè degli ultimi quattro Testimonj con ciò, che lor veniva in appresso.

(1) Non sà l' Editore come liberarsi dall' imbarazzo, che gli recano queste voci abbreviate, ed ha ben ragione di non appagarsi della interpretazione *Dominorum nostrorum feliciter*: leggasi ... *tinus V. C. Domesticus Numeri Felicium Letorum*: de *Laeti*, o *Leti*, Popoli barbari settentrionali, discesi e stanziati nelle Gallie, e nella Germania, e spesso chiamati a formare intere Coorti, o Numeri di milizie palatine, nominati più volte nella Notizia dell' Impero Occidentale, ed una anche in un marmo di Genova dell' A. 590. che io diedi nella n. 1. al Pap. LXXXIX., in cui è indubitato doversi leggere MIL*es* NUM*eri* FELICI*um* LETO*rum*, vedasi per tutti il Du-Cange (*V. Leti*). Il Papiro presente ci fa sapere che in Classe eravi un corpo di costoro, da cui tre vennero a sottoscriversi Testimonj, ed Agnello pare a me ci dica che anche nell' VIII. Secolo avea tuttavia Ravenna i suoi *Leti*; così egli nella vita dell' Arciv. Felice, che citai nella n. 22. al Pap. CIII. *Unusquisque miles secundum suam militiam & Numerum incedat, id est Ravenna* (*Ravennas* legge il Zirardini negli *Edifizj* p. 219.), *Bandus primus, Bandus secundus, Bandus nouus, invictus, Constantinopolitanus, firmans, laetus* (leggo io *Firmanus, Laetus*), *Mediolanensis, Veronensis, Classensis*. Dissi essere nel Papiro ricordati tre Testimonj del Numeso de' *Leti*, cioè i due primi, come ricavasi dalla *Notizia*, ed il quarto nella lin. 21., ove io credo di dover leggere *Num. fel. Letor.*, e sospetto che così fosse anche nella spesso nominata carta Ravennate del 767. (*Muratori T. III. p.* 889.), cui si sottoscrivono due *Domestici Bandi primi*, ed un *Constantinus Tribunus Numerum Lenon., Veron.* piacque al Zirardini (*l. c. p.* 222.).

(2) Il Pap. CXXVII. insiem unisce ancor esso pergola, corte, e pozzo, il CXXXII. orto, pozzo, e corte, il CXXIII. corte, ed uso del pozzo, come le carte Ravennati del Mabillone (*p.* 446.), dell' Amadesi (*T. II. p.* 232. 325.), del Conte Fantuzzi (*T. I. p.* 139. 144. 150. 377.); e del Federici (Storia della Pomposa *p.* 442.), e il XCIV. orticello, e corticella, v. ivi la nota 8.; nel Papiro Bavarico (*p.* 12.) eziandio ad un Giovanni *Vicario del Numero de' Riminesi*, dà l' Arcivesc. Damiano *domocellam cum curte & orto seu puteo*, e a' suoi Mansionarj dona un Vescovo di Civita Castellana DOMVCELLAM CVM ORTVM ET CVRTE (*v. la n.* 10. *al Pap.* XCI.; e *la* 2. *al* CXII.)

(3) V. la not. 62. al Pap. LXXIV., e il Lupi p. 411.

(4) Avendo il Lupi in questa linea, e nelle 27. e 36. letto *Actionasiis* non potè intendere chi costoro si fossero; sono eglino nominati parimente nei Pap. XXVIII. e CXXXII., negli altri si dicono sempre col nome più usitato di *Actores*: uno della Chiesa Aquilejense vien chiamato nel pavimento di Gradi *Actoarius*, che io non crederò mai col Bartoli (AA. di Aquileja *p.* 343.), e col Lami (de erud. Apost. *p.* 185.) fosse un *Attuario*, o Notario, ed *Actuarii* ecclesiastici nel significato di *Actionarii*, o *Actores* trovò il Du-Cange in una vecchia pergamena dell' Archivio della Cattedrale Viennese.

(5) A questo buon Greco dee essere sembrato assai difficile a scriversi in lettere greche il latino nome *Gaudiosus*, che per tre volte scrisselo sempre diversamente, nè mai bene. Il ζ in cambio del *d*, e *di* era molto in uso presso i Greci ed i Latini di questi, e de' precedenti tempi; e dissero *Zabolus*, *Zaconus*, *Zeta*, *Zetarii* (*V. il Salmasio* ad Hist. Aug. *p.* 343.), *Zes*, ζωστρα, *Zarrhitus*, *Zanium* (*V. il Fabretti* Inscr. *p.* 585.), *Zonisus*, *Zonisas*, *Zoninus*, ζημαρχος &c. nella mia collezione de' marmi cristiani.

(6) Il *d* corsivo come ho detto nella n. 23. al Pap. XCIV.,

Digitized by Google

xciv., di questo Greco è sempre simile a quello de' Latini, e il *t* ha quasi la medesima figura del γ.

(7) L' ordinaria formola è *Scholaris Scholae*, la stessa cosa tuttavia esprimevasi colle voci *Collegium, e Schola*.

(8) *Reverentissimus Vir* dicesi del Vescovo nella l. 45. C. Th. *de Episcop.*, ed un Prete si nomina *reverentissimus & prudentissimus* presso uno Scrittore anonimo riportato ne' Concilj di Spagna (*T. III. p.* 174.).

(9) Legge l' Editore *Primicerius Collegii Forensis, seu Forensium Civ. Rav.*, doveva però dire *Scholae Forensium*, v. la n. 61. al Pap. lxxiv. Di un Surgenzio *viri venerabilis Primicerii Scholae Notariorum* della Chiesa Romana fu trovato farsi menzione in un Codice del Poema del Suddiacono Aratore. Il Lupi s'inganna in credere che i *Forensi* formassero una particolar classe di Notari, *utpote qui judiciaria acta, sententiasque potissimum describerent, aut forsan Notarii simul & Causidici essent*; erano essi veri verissimi *Tabellioni*, i quali si nominavano anche *Forensi* per lo stare che facevano d' ordinario nel Foro, ed ivi richiesti scrivevano loro istrumenti, επι της αγορας καθημενος fu da Procopio, e da Suida (V. Πρισκος) detto di uno, i cui rogiti imitò e finse il famoso falsario Prisco Emeseno: i Greci gli chiamarono Αγορ[illegible]οι, e *forensia* da' Latini, e αγοραια da quelli furon detti tali istrumenti. Scrisse il Maffei (*p.* 164.) doversi ai Papiri il vocabolo *Forensis* nel significato di Notaro, ma si avea già dal vecchio interprete degli Atti del Concilio Niceno II. (*T. VIII. Conc. ed Ven. p.* 918.), ov' è riportato un pezzo di vita di S. Simeone Stilita, la cui imagine, come per insegna, teneva sopra la porta della sua *Stazione*, o *Offizio* (εργαστηριν), *quidam vir Forensis* (Αγοραιος) *Civitatis Antiochiae*, e si aveva pure dalle antiche Glosse greco-latine, e latino-greche, nelle quali si danno per sinonime le parole *Tabellio; Forensis, Jurisperitus*, Αγοραιος, Νομικος, Πραγματικος, Δικαιικος; ne' Lessici per altro del Du-Cange, e del Carpentier cotesti *Forensi* non si nominano, ne' seppe una volta vederli nel Pap. cxx. Mr. del Torre, che il *Fort.* di esso ebbe per un cognome; e fu poscia grato al Fontanini, che fecegli conoscere l' abbaglio preso (*V. il T. XVI. del Giorn. de' Letter. d'Italia p.* 137.). L' essersi poi costoro intitolati anche Giurisperiti, e Prammatici (*L. 9. §. 4. D.* de poen.), prova che non erano ignoranti della ragion civile, e veramente il compor testamenti, e lo scrivere Atti di contratto non fu ab antico che opera de' Giureconsulti, nè de' *Tabellioni*, o *Forensi* si ha memoria prima de' tempi di Caracalla, quando non dicasi che *Forense* fu il padre di lui, del quale sappiam da Sparziano (*in Geta p.* 90.), che *ex formulario forensi* fu chiamato ad essere Avvocato del Fisco. Non si può sapere se prima del Secolo vi. esercitassero costoro il lor offizio per pubblica autorità, non dovendo essere confusi, siccome ha Isidoro fatto, ed altri dopo lui, con gli *Scribi* ed *Exceptori* de' Magistrati, che di tal carattere furono rivestiti certamente.

(10) Questa *Scuola di Forensi* serviva Ravenna e Classe, le quali con Cesarea formavano come una sola Città, ed il *seu* sta quivi, ed altrove spessissimo in vece della copulativa &, dinotante però non disgiunzione, ma quasi unione di una cosa al suo tutto; e mi sovvien ora dell' error grossolano del Gesualdo (Via App. *p.* 136. 178.), che scrisse essere stato Vescovo di Gaeta il di lei Ipato, o Console, Docibile, perchè trovò una lettera di Giovanni VIII. indiritta *Episcopo Cajetano, seu Docibili & Joh. Hypatis*.

N. CXI.

Visitando nel 1782. il Museo Strozzi mi avvenni in questo frammento, di cui niuno, per quanto so, ha dato conto a' Letterati, ma essendomi nell' anno seguente recato a Venezia, una copia di esso mi fu fatta vedere dal mio carissimo Ab. Morelli in un Tomo di miscellanee raccolte da Mons. Fontanini, che esiste nella Biblioteca di S. Marco segnato E. 21. p. 14., ov' è notato che fu trasmesso da Firenze a Roma a Mons. Leone Strozzi nel 1720.; da questa però non n'ebbi alcun vantaggio, e solo un pocolino di vanità, per aver' io letto il Papiro meglio assai, che far non seppero gli eruditi Romani d' allora. Non sò dire con certezza di qual Secolo sia; in che è sempre fallace la prova, che si vuol trarre dalla forma del carattere: questa non è sicuramente quella de' bei Papiri, ed ha poi una singolarità nell' indizio dell' abbreviatura, che si vede nell' *uc*, *um*, *princ*, *domc*, un circolo cioè sovrapposto ed unito al *c*, che potrebbe farlo credere dell' VIII., e meglio anche del IX., giacchè tal cosa si osserva anche nei Papiri xcix. cix. e cxxvi., che sono probabilmente di quel torno. Ci dà il presente, che è lungo onc. 16., e 13. largo, le sottoscrizioni di cinque Testimonj, chiamati a far fede della donazione di una parte di due fondi, non si sa ne' da chi, nè a chi dati, ed è ben singolar cosa che quella sola del primo contenga l' argomento dell'Atto, e che ad essa con un *ut supra* appellino gli altri quattro, giacchè in tutti i Papiri, che esistono, dice ognuno da se tutto il già detto dagli altri. Tale osservazione unita a quest' altra, che tutte le sottoscrizioni sono quivi della stessa mano del Tabellione, che diede il suo compimento all'Atto, mi fa sospettare che possa questa essere un' antica copia, nè dal tempo del suo originale forse molto lontana, nella quale per brevità fosse omesso ciò, che ciascun Testimonio aveva dopo il primo ripetuto. Cotesto abbreviamento si ha ancora nel Pap. xci., cioè nella copia che ne fu fatta incidere in marmo, nella quale, come già dissi ivi nella n. 18., importava grandemente non fossero introdotte cose non necessarie.

(1) Leggo come nella lin. 7. *Principalis* (cioè *Curialis*), o piuttosto *Primicerius* . . . *Tiberiaci*, ma non posso indovinare il significato della voce di mezzo, mostrataci colle sole lettere *brs.*, nè parmi debba poter dire *Burgi*, nè dice certamente *Bandi*, nè *Numeri*, che sono le voci, che colle altre si adattarebbero ottimamente. *Tiberiaco* (si crede fosse dove ora è Bagnacavallo) è un non ignoto Luogo nel Territorio Imolese, ricordato nelle lettere del Codice Carolino, e in due carte Pomposiane degli anni 932. 953., che contengono enfiteusi dati dall' Ab. de' Ss. Gio. e Barbaziano di Ravenna (*Federici p.* 400. 403.), e per tutto ha il titolo di Castello: fu da principio per avventura una villa così denominata, come quella, che si stette a 12. miglia da Ravenna, ed ebbe nome *Aureliacus*, chiamata in appresso Corte, o Castello ancor essa (*Fantuzzi T. I. p.* 48.), e fu tutt' altra cosa dai due fondi *Tiberioli* ne' territorj di Faenza (*V. il Coleti nel T. XXIV. del Calogerà N. R. p.* 24.), e di Forlì (Ann. Camald. *T. I. Ap. p.* 76.).

(2) Un *Giovannite* è in questo frammento d'iscrizione, che stava nella vecchia Basilica Vaticana, nell'Oratorio di Giovanni VII., e che ora leggesi sol tanto nel Cod. Vatic. 5241., e due altri sono nelle seguenti due lapidi di S. Pancrazio,

..S. IOHANNITI ..
.. ARABIA BAL ..

HVNC LOCVM IOHANNITIS VH ARGENTARI ET A
NASTASIES HF QVI SI VIVOS COMPARABER
VNT SIVI EREDIVVSQVIS A PETRO PRESVITE
RO TTL SAN CRISOGONI ✠ HIC REQVIESC
IT IN PACE PETRVNIA QVI VIXIT ANNV VNV
MENSIS VII DIES QVINDECI DEPOSITA IN
PACE SVB D PRIDIE NONAS IVNIAS CONSVLA
TVS SYMMACI ET BOETI VIRIS CONSVLIBVS

HVNC

Digitized by Google

HVNC LOCVM AVGVSTVS . . . . . .
C VIVVS COMPARAVERVNT A PRESVITERIS
TITVLI SANC CRISOGONI IDEST FELICE PRIMO
CRISOGONO SECVNDO CATILLO TERTIO GAVDI
OSO QVARTO VEL A FILIPP PREPOSITO BEATI
MARTORIS PRANCATI SVP PRESENTIA NONNES
CVTTIES ANCILLE DEI VEL SVP PPRENTIA IOHANNITIS
VIROARI IN QVO LOCO SS IMTORES
PRAEMISERVNT LVMINA SVA 1
MELIOREM HABVERVNT IDEST DVLCISSI
MVM FILIVM SVVM FLORVM QVI VIXIT ANNIS GI
MENS GI DIES XV ΔEPOSIT ϛ
IN PACE SVB DIE V NON IVLIV . . . .
ERI I VCS CONSST
HIC REQVIESCIT IN PACE GAVDIOSVS SS Q VIX ANN.
XXXI D XVIIII DP KAL FEB PROBO IVN VC CONS

Ho trovato l'una e l'altra nelle schede autografe del Torrigio nella Biblioteca Albani, ed è la seconda inedita, e vi leggo nella 4. linea *sub presentia* (questo credo voglia dire il SVB CONSCIENTIA dell' altra iscrizione riferita nella n. 10. al Pap. XCI.) *Johannitis* VIRI *Honesti* ARgentarii, come nella prima, la qual' divisa in due, fu stampata dal Muratori (1889. 6., e 2003. 2.) scorrettamente, a lui comunicata dal P. Bianchini, e scrive al principio IOANNITI SV ARGENTARI ET ANASTASIE SHF, e nella terza linea SVIS ET PETRO; stando alla copia del Torrigio leggo EREDIVVSQVE *Suis*. In queste lapidi però essendo in caso genitivo il *Johannitis* dovrem ripeterlo dal retto *Johannes*, come da *Apelles* venne *Apelletem* in Petronio, e da *Eugenes Eugenitis, Eugenium, Eugeneti &c.* nelle lettere di Cassiodoro (*L.I.* 13. VIII. 19.), e di Ennodio, nella Bolla di S. Gregorio M. per la Basilica Ostiense, e nel marmo, che riporta il Sirmondo nelle note allo stesso Ennodio (*L. IV. ep.* 26.), ove di così fatti metaplasmi.

(3) Non trovo alcuna memoria del *Numero de Giuniori* così assolutamente detti, bensì varj *ex Tribuni* militari ne' monumenti cristiani, e nelle più volte citate carte di Opilione un *Tribunus Blandinoni*, cioè, come io credo, *Bandi novi*, piuttosto che *nohi* (*v. la n.* 1. *al Pap.* CX.), e nell'altra Ravennate pur spesso citata del 767. un *Tribunus Numeri Lenon*.

(4) Sapendosi che *Tiberiaco* nominato di sopra era nel Territorio Corneliense, anche di esso pare, che debbano essere stati questi due fondi; ed ivi fu certamente un fondo *Domicilio*, di cui il Pap. LXXXIV.

(5) Credetti a principio di dover leggere non *Invicti*, ma *Juniorum* come nella lin. 5., l'averci però Agnello assicurati che tra i *Numeri* Ravennati uno ve n'ebbe, che si distinse dagli altri col titolo d'*Invictus* (*v. la n.* 1. *al Pap. preced.*), di esso giudicai poscia si parlasse in questo luogo, e nell'altro forse, malamente scritto ivi *iun* per *inv*.

(6) Si potrebbe anche leggere *Calionosio*.

N. CXII.

Fu stampato dal Maffei (*n.* XII. *p.* 168.); ma non ci dà che la sottoscizione, che un Ottaziano Prete pone all'atto della donazione, che fa della metà di una sua casa con orto, la cui altra metà avea già data in enfiteusi.

(1) Anche nel Pap. XCI. si dice *Act. Rom. imp. die Cons. & indict. sstä*.

(2) Manca ne' Lessici questo diminutivo, ma si legge negli altri monumenti, che io citai nella n.2. al Pap. CX., *domucellula* dicesi in una carta del 721. presso il Muratori (A. m. e. *T. III. p.* 567.).

N. CXIII.

Ora che mi sono spacciato dai molti Papiri, che contengono istrumenti di donazioni, passo a quelli, che ci danno conto di compre, e vendite, e cessioni di fondi, e comincio dal più antico tra essi, lungo 3. pal. e 2. onc., e larg. un pal. e 3. onc. circa, che nella Rocca Ambrasiana in Inspruch trovò fortunatamente il Lambecio. Era questo scritto, come alquanti altri, in più Colonne, delle quali abbiam ora quella solamente di mezzo, sebbene io non sappia indovinare, che potesse altro contenere la prima oltre le poche parole, che darò in appresso, che queste non potevano per certo essere nella superstite; ma, senz'altro cercare, sarà ella stata brevissima, come le altrettali (*v. le osservazioni al Pap.* LXXXII.). Il medesimo Lambecio presosi cura di esso lo fece trasportare nella Libreria Imperiale di Vienna; quindi fattolo industriosamente incidere, lo pubblicò l'A. 1679. nel L. VIII. de' Commentarj sopra i Codici di quella Biblioteca, e disse essere la scrittura di lui *latinam quidem, sed adeo obscuram, intricatam, & lectu difficilem, ut ipse hactenus nec veram lectionem, nec verum sensum ratiocinando, seu potius divinando assequi potuerim. Ut igitur etiam quilibet alii in eadem scriptura legenda & interpretanda perspicaciam & dexteritatem suam possint experiri, exhibeo hic totum illud volumen summa quantum fieri potuit diligentia, & fidelitate depictum, & aeri incisum*. Così impresso, come stava nell'Opera del Lambecio, lo riprodusse l' immortal Mabillone, aggiugnendovi del suo la interpretazione interlineare (*Tav. LVIII. p.* 459.), qual' di nuovo diede tutta altrove (*p.* 460.) con alquanti cambiamenti, e protestò di aver dovuto *sudar molto, ut scripturae sensum quibusdam in locis assequerer*, e disse tal scrittura, cui dà la caratteristica d' *Italo-Gotica, difficilissima*. A me per altro non è sembrato che il fosse tanto, avendomi anzi fatta comparsa del più bel corsivo Romano, che si legga ne' Papiri, o quale almeno si ha nei più antichi: una nuova edizione ne fece in questi ultimi anni il Kollar negli *Aneddoti Vindobonensi* (*T. I. p.*1027.), ed encomiò grandemente, ed a ragione, il Padre della Diplomatica, che avesselo con tanta felicità discifrato. Io consultando il rame primigenio del Lambecio vi no lette più parole meglio, che non fece il Mabillone, ajutato in ciò anche da un *ectipo*, che mi procurò il Card. Garampi nel 1778. allorchè trattenevasi come Nunzio in Vienna dal Chiarissimo Letterato Ab. Heyrenbach, e di questo sonomi principalmente valsuto per legger bene alcuni nomi della prima linea. L'Anno del Monumento è per certo il 504., di che ben s'avvide il Mabillone, nè so intendere con qual coraggio abbia potuto il Sig. Zanetti nella dissertazione sopra il Pap. LXXXVI. (*p.* 4.) affermare, che questo *non porta data espressa e sicura*, e *che con poca ragione* fu dal dottissimo Monaco collocato al detto Anno. Ed è egli per questo uno de' più vecchj Papiri, pochissimi essendo quelli di certa e più antica data, e ci presenta un contratto di vendita fatta da un Fl. Basilio di non so qual terreno, cognominato *Vetereca* o *Veteseca* nell' Agro Ravennate a Rustico Acolito della Chiesa Romana, che in Ravenna sosteneva forse la carica di Apocrisario del Papa presso il Re Teoderico (*v.la n.*4. *al Pap.* XI.). Precedono la recita di tale istrumento gli Atti municipali per la insinuazione, e pubblicazione di esso, ma imperfetti, e ne' Papiri CXV., e CXVII. abbiamo medesimamente gl' istrumenti di vendite insinuati avanti al Magistrato Municipale; e ciò era forse anche nel seguente; gli altri simili, che a questo succedono, non lo furono, ben si dice in alcuni essere stato in potere e libertà del compratore il farlo, e facevasi non per alcuna legge, che obbligasse a ciò,

Digitized by Google

ma perchè l'Atto fosse più sicuro, fermo, e solenne. L'esordio pertanto del presente io non dubito non fosse questo, *Rufio Petronio Nicomacò Cethego V. C. Consule sub die &c. Ravennae apud Firmilianum Vrsum Magistratum praesentibus . . . ul.* (*viro laudabili*) *Aurelio &c.*, e per sì fatto modo dissi già doversi supplire il Pap. LXXXII.

(1) Costui fu *Principale* anche nell'A. 521. V. il Papiro LXXIV. Col. IV. l. 7.

(2) Così questi, che sta ivi nel luogo del figlio, siccome quivi per un altro *Principale*, che uno di essi poteva pur far le veci dell'altro, siccom' è manifesto per questi due Papiri principalmente. Credono i Maurini non essere quest'uomo diverso dal Fl. Floriano del Pap. CXV. dell'A. 540., io non posso nè affermarlo, nè negarlo. Nulla di ciò, che abbiamo in questa prima linea sino alla voce *pro*, trovasi nel Mabillone, che così vi lesse . . . *bus venditionum cujus . . . & Flavii . . . pro &c.*

(3) Era questo Acolito *Uom reverendo*, siccome benissimo interpretò il Mabillone, che mal fece ad aggiugnere che si potè chiamare anche *venerabile*.

(4) Altri due *Argentarj* Ravennati *Uomini onesti* sono nei Papiri XCIII. e CXIV., ed un Romano così detto sta nelle iscrizioni, che recai nella 2. al Pap. CXI.; tre altri poi di Ravenna parimente degli Anni 540. e 581. si nominano nel Pap. CXV., e in una lapida del Museo Arcivescovile (*Muratori* 430. 5.), ma col titolo d' *Uomini Chiarissimi*, il qual non prova altrimenti che fossero eglino, o esser potessero *Consoli*, *o Senatori del prim' ordine*, come mostrò di credere il Rmo e Ch. P. S. Clemente (de vulg. Aerae emend. p. 139.), ma ci dice che erano persone doviziose e ambiziosette, che se lo erano con danaro procacciato per mezzo di codicilli Imperiali o Reali; il che dee aver fatto anche il *Monetiere*, che il porta nel detto Pap. CXV., (*V. il Zirardini* degli Edifizj *p.* 133.), e l' *Olosericoprata* del LXXIV. Per tali pompose onorificenze non era allora necessario nè merito, nè favor del Principe; si davano a chi n'era vago, e poteva spendere largamente, e l' erario per tal via aumentavasi (*v. la l. 6. del Cod.* ad Leg. Jul. repet.). Un insigne documento di ciò, e del Secolo de' nostri *Argentarj*, ci offre una lettera di S. Gregorio M. (*n.* 53. *L. II.*), nella qual' racconta che un Venanzo avea dall' Imperatore conseguito un Consolato di onore, *Exconsulatus chartas*, per le quali *triginta auri libras transmisit, ut ei debeant comparari. Et quia*, soggiunge, *easdem chartas emere paratus est, non valde necesse est ut ex me aliquid Serenissimis Principibus dicatur, sed magis ex se agat dilectio tua, quatenus oblatis in Saccello consuetudinibus* (sembra che vi fosser le tasse fisse da pagarsi al Fisco, assai propriamente detto *Saccellus*, per tali cose; nella Lettera 28. del L. II. si duole il Santo di un Prete, che voleva imporre ad un Monastero *novas consuetudines*) *honores mereatur accipere*.

(5) *Vecoreca* qui, e nella lin. 10. il Mabillone.

(6) *Placito ecclesiastico, pretio &c.* lo stesso, che spiega *pactione seu conventione ecclesiastica*: in due leggi del Codice (5. de contrahen. empt., 11. de rescind. vendit.) si nomina il *pretium placitum*, e colla giunta *definitum* in molti altri Papiri, che seguono, e in tre istrumenti di vendita degli A. 726. 772. e 794. presso il Maffei nella *Verona illustrata* (*P. I, p.* 373. 379.), e il Muratori nelle *Antichità medii aevii* (*T. I. p.* 151.).

(7) Questa è Formola; nel Pap. seguente *certum est . . . traditionem nobis factam*, ma più confacente a questo luogo è la lettera 13. dello stesso Libro di S. Gregorio, *Et quia Ecclesiam . . . Presbytero vacare cognovimus, praesentium portitorem . . . in eadem Ecclesia ut praeesse debeat nos certum est deputasse*, e con tali parole spesso cominciano molti istrumenti.

(8) Nel presentar che facevansi i pubblici documenti, le suppliche &c. ai Magistrati, e ad altri perchè fossero letti, o insinuati, chi gli portava soleva dire, *prae manibus gero* la tale e tal cosa, v. la lin. 9. della Col. IV., e la lin. 14. della Col. V. del Pap. LXXIV.; *prae manibus habere adfirmant* due volte nel Pap. LXII., *in manibus habemus* più volte nella Collazione II. Cartaginese, e nelle Formole di Marcolfo; *Petitionem prae manibus habeo, postulo a beatitudine Domini mei, ut eam suscipi, & vobis relegi iubeatis* dicesi negli Atti fatti per ottenere da S. Gregorio M. ad un Abate la facoltà di testare (*T. II. Oper. p.* 1297.); ed è tal Formola nelle carte de' Secoli IX. X. e XI., e ne' Concilj frequentissima: citerò il solo Calcedonese, in cui il testo Greco μετα χειρας ημιν αι ευαγεις συλλαβαι è dal vecchio Traduttore interpretato *prae manibus nostris sunt venerabiles litterae* (*T. IV. p.* 115.).

(9) *quia est* Mabill.

(10) Così ho supplito coll' opera del Pap. LXXIV., in cui all' A. 521. è nominato un *Firmanus Ursus Principalis*, che pe' Maurini è il *Firmilianus Ursus* del Pap. CXV. dell' A. 540.; difficilmente potrà esser egli il presente, posto sia veramente Firmiliano, e non Emiliano, o altra persona di tal desinenza

(11) *Magistratus dixit*, non *Magister ait* come piacque al Mabillone.

(12) *Offerantur* lo stesso.

(13) *Petromonico Magno Cethegone* lo stesso: negli Arvali (*p.* 471.) emendai questa prava lezione, cosa che mi avvidi poscia ben presto aver già fatta i Maurini, ma che far non seppe nella Critica al Baronio il Pagi. Ennodio, che anche il Mabillone nomina, ci ha lasciato un elogio di questo Console e Patricio Cetego, e dettoci anche che il padre di lui fu il Patricio Probino, il qual si crede da alcuni il Console dell' A. 489., sebbene ciò taccia Ennodio; Anicio chiamasi dal Panvinio, dal Reinesio (*Inscr.* p. 67.), e quasi da tutti, penso per essersi trovato un Console Anicio Probino nel 395., e il Relando gli attribuisce anche una iscrizione del Gudio (67. 8.), che è falsissima. Alla Famiglia Anicia in alcun modo appartenne certamente un altro Nicomaco, detto Ammio Manio Cesonio Anicio Paulino in una lapida del Grutero (1090. 19.), che si giudica del IV. Secolo, e di un altro Nicomaco Console ordinario, nominato Q. Aurelio, parlasi in una del Fabretti (*c. II. n.* 234.), ma non ne' Fasti di alcun di essi: il nostro Nicomaco forse fu attinente di quel Rufio Magno Fausto Avieno, che procedette Console tre anni prima di lui, e dell' esser egli stato aggregato alla Famiglia Rufia oltre il Papiro, ce lo attesta probabilmente anche il Cronaco di Prospero, in cui all' A. 504. si legge *B. Cetegus*, in vece di *R. Cethegus* come parmi. E parmi pure che debba essere stato diverso dal Cetego Patricio ed Esconsole, che l' Imp. Giustiniano mandò a Papa Vigilio (*Baronio ad A.* 552. *n.* 13.), il qual è per avventura il Cetego Patricio, che nomina Procopio (de Bel. Goth. *L. III. c.* 13.), ed a cui scrisse una lettera il Pontefice Pelagio, pubblicata dall' Olstenio (Collec. Rom. *p.* 232.). Il nostro Console Cetego lo troverem di nuovo nel Pap. CXXXVIII.

(14) *quique fatetur . . . se distraxisse & distraxi, vendidisse & vendidi*, così barbaramente in una carta del 772. (*Muratori* Ant. *T. I. p.* 151.), *quique fatetur se vindedis sit & vindederunt* ancor peggio in altra del 795. (*Lupi* Cod. dipl. T. I. p. 696.); ed osservo essere assai costante la maniera di dir de' Notari, *Constat, fatetur vendidisse & vendidit, distraxisse & distraxit, tradidisse & tradidit accepisse & accepi* così ne' Papiri, come nelle Formole di Marcolfo, e d'altri, e nelle carte del Secolo VIII. e seguenti (*v. il Maffei* Ist. Teol. *in fine p.* 97., *e nella* Ver. illustr. *P. I. p.* 373. 377., *il Muratori l. c. T. II. p.* 135. 1042. *T. III. p.* 567. *T. V. p.* 1011. 1116., *il P. Costanzo* Disamina di S. Rufino *p.* 366. 372. *il Calogera T. XXV. N. R. p.* 56. *&c.*, *il Can. Dionigi* Vet. agri Ver. topogr. *p.* 119. 139. 144., *il Federici* Hist. Pomp. *p.* 443., *e la carta, che darò nella n.* 7. *al Pap.* CXVII.), parendo lor forse che non bastasse l' aver

Digitized by Google

ver detto *vendidit*, *distraxit*, *tradidit*; un' autorità molto antica di tal Formola ci dà la legge 41. Dig. *de Usuris*, nella qual' è inserito un chirografo, che dice, *Ille scripsi* (così il Brissonio *de Form.* L. VI. c. 197., non *scripsit*, che l'*ille* fa in questo luogo le veci del nome proprio di chi scrive, come ora presso noi l' NN.) *me accepisse & accepi ab illo mutuos & numeratos decem, quos ei reddam Kalendis illis proximis cum suis usuris placitis inter nos: refundere & refundo, seu transferre atque transfero* dice il Pap. XCVIII.

(15) Cita a questo luogo molto opportunamente il Mabillone l' iscrizion Ravennate, che io citai nelle osservazioni al Pap. XI. colla menzione del *Fondo Pittuli* (non *Pittali*) *posto nel territorio Corneliense*, e però se è egli il nominato nel Papiro dovrem dire, che il fondo *Vetereca*, con cui confinava, si stesse all' estremo del territorio Ravennate.

(16) *Cassianilmum* il Mabillone, leggasi *Cassiani laudabilis memoriae Viri*, e la nota 13. al Pap. LXXV. Costui fu Curiale certamente, come il mostra il suo titolo, onde non è improbabile sia il *Melminio Cassiano* seniore, che all' A. 474. si vede comparire trà Principali di Ravenna nel Pap. LXXIV., v. ivi la n. 33.

(17) *Comparare me qq te et pp acmentem* lo stesso, che giudicò volesse ciò dire *me quoque tunc & perpetuo*, e non *qua quemque tangit & Populum*, come ho già detto nella n. 4. al Pap. XCIII. Tra confinanti adunque sono in questo luogo indicati il compratore del fondo, e la strada pubblica, o sia il Popolo; così nella Tavola Velleiate ADF. ATTEDIIS FRATRIBUS ET SE IPSO ET PP., ADF. ANTONIA VERA ET SE IPSO, quegli cioè che obbligava il predio, e così è in una carta, che darò nella n. 27. al Pap. CXXXII.

(18) *quos* pro *quem*, malamente spiegò ed emendò queste sigle il Mabillone, in vece di leggervi come dovea *qui supra*, v. per ciò gli *Arvali*, e la nota 20. al Pap. XXXVIII.

(19) Così supplisco tenendo dietro allo spazio vacuo dell'originale: il Mabillone lesse ... *dem & Rindmund germanum*, giacchè nella stampa del Lambecio è *Demetridmud*, ma nell' *ectipo* venutomi da Vienna si ha manifestamente *Demetrium ūd*: si potrebbe supplire anche *per se & Demetrium*, giacchè se Demetrio non fosse più stato tra' viventi quando il Papiro fu scritto, di lui sarebbesi più acconciamente detto *dñu*, che *quondam &c.*

(20) *Hodierna die*, o *hac die* come negli altri Papiri, nè so come potesse al Mabillone piacere il suo *Heredi*, e molto meno l' *habendum* al Maffei ne' due istrumenti di vendita del Secolo ottavo, ne' quali malamente a questo stesso luogo fu letto *hbd* in vece di *hd.*, ovvero *hd d.*, come nel Papiro CXV. *hd. die* (Ver. illus *P. I. p.* 373. 377.).

(21) Così nell' *ectipo* Viennese, non *distractus & est* come nel Mabillone.

(22) *Spelis* lo stesso, che fu incerto se ciò s'avesse a intendere per *spelatis*, o *spebus*: nel Pap. CXXII. *finibus spatiis terminis campis pratis &c.*

(23) *Saltibus* lo stesso (24) *Fructis* lo stesso.

(25) *proprietate questi* lo stesso, che scrive, *an* questi *seu* questus, *ut in superiori* fructis *pro fructibus*; avendo però protestato che nelle ultime tre linee *plures occurrunt salebrae, & stribiligines*: nel Pap. XCIII. *limitibusq. suis omnibus omni iure proprietateque eius sicuti &c.* e così ne' Papiri CXIV. CXVII. CXVIII. CXXI. CXXII.

N. CXIV.

E' questo Papiro lungo pal. 10. onc. 2. largo circa un pal. e 3. onc., scritto in bel carattere e grande, ma in piccolo più dell' ordinario la *Notizia* de' Testimonj, e da altra mano, e da altra le ultime tre linee, oltre le sottoscrizioni de' Testimonj, che tutte sono autografe. Dalla collezion del Grimaldi ebbelo il Doni, e il Gori il pubblicò (*n. V. p.* 480.), ma era già pubblicato alquanti anni prima dal Maffei (*n. VI. p.* 151.), cui ne fu data copia da' suoi dotti Amici di Roma, che nomina, la quale per altro a petto a quella del Grimaldi molti errori ed imperfezioni manifesta: il Terrassone, prendendolo dal Maffei, gli ha dato luogo tra i monumenti dell' antica Giurisprudenza (*in fine p.* 69.), ed il Mitarelli tra le *Cose Faentine*, non ne reca però che una parte (*p.* 391.). Il Grimaldi, che non badò quanto doveva alle ultime parole dell' istrumento, nelle quali a chiare note si nomina un quinto Postconsolato, credettelo privo di data affatto, e perchè parlava, secondo lui, ed altri dopo di lui, di un *Uristano*, e un *Uristano* avea col legger suo trovato nel Pap. XVI. dell'A. 499., a stare ai conti, ch' ei fece, ma in vesità del 540., di circa quel tempo lo giudicò, nel modo che i Maurini fecer dopo del Pap. XCIII., contemporaneo, siccome lo è di certo, ma non per tal ragione, che que' *Uristani*, e gli altri similmente del detto Pap. XCIII., non son vomini, ne' voci bene lette, ma titoli onorifici, siccome si è dimostrato altrove (*n.* 2. *al Pap.* LXXV.). Il quinto Postconsolato non parmi debba poter essere stato d' altri che o di Paolino, o di Basilio Giuniori, e quindi segna o l' A. 539., o il 546., al primo lo riportò il Maffei, e disse essere stati nel 538. e 539. adoperati i Postconsolati quarto, e quinto di Paolino, perchè non furono in Occidente Consoli ordinarj in quegli Anni, bastava però ci fossero gli Orientali, e fosse la notizia de' lor nomi giunta in Italia: credo io piuttosto sia ciò avvenuto per lo essere a' Goti, che signoreggiavano allora in Ravenna, guerreggiavano coll' Imperatore, e sdegnavano probabilmente di riconoscere i Consoli ordinarj nominati da lui, piaciuto di far notare ne' pubblici monumenti l' A. 535., ed i seguenti con i Postconsolati di Paolino, il che vedo farsi principalmente ne' Papiri, e nelle lapidi di Ravenna, della Lombardia, e del Piemonte. I PP. Maurini (*T. III. p.* 627. 634.) propongono questo Papiro per il modello *de la deuxiéme espéce d'écriture cursive negligée un peu grossiére, & à traitz souvent detaches*, e ne fissan l' epoca piuttosto al 546., in cui correva il quinto Postconsolato di Basilio; e l' opinion loro puol essere egualmente vera che quella del Maffei, senza che s' abbia a temer nulla dai Goti, che sono nominati nel Papiro in un anno, in cui Ravenna era tutta sottoposta alle armi di Giustiniano, mentre è certissimo per più monumenti, che parecchi di coloro vi rimasero anche alquanti anni dopo che la lor Nazione era già stata vinta e scacciata da Belisario. Il Muratori (A. m. a. *T. II. p.* 1007.), avendone voluto formar giudizio dallo stile, e persuaso che nel 539. fosse Ravenna assediata dalle armi di Giustiniano, e vi si dovesse perciò pensare ad altro che a far contratti, estimò cosa più sicura riportarlo all' A. 546., e meglio anche ai tempi di Maurizio, di Foca, e se pur vogliasi, di Eraclio, e di Costanzo, e poter essere di alcun di loro il quinto Postconsolato; ma quanto sia mal sicuro il criterio dello stile si è accennato più volte, e la formola *die & quinquies Pc. ss* non parmi addattata a dire i Postconsolati di questi Imperatori, come lo era per quelli il Paolino, e di Basilio.

Abbiam quí l' istrumento di compra e vendita del fondo Concordiaco nel territorio di Faenza, mancante di poche linee al principio; le maniere di dire sono quelle, che si leggono in altri simili Atti, e sopratutto nel Pap. CXVIII., e la copia ci viene dal suo originale, da me collazionato colle stampe diligentissimamente: copiollo il Grimaldi per ordine di Paolo V. l'Anno 1617. (*Cod. Vatic.* 6064. *p.* 14.).

(1) Cotesta *cosa duplaria* io non la trovo che ne' Papiri, e forse in una carta del 772. (*Muratori* A. m. e. *T. I. p.* 151.), ma è ciò, che dicesi anche *duplum*

Digitized by Google

pretium, e ἁπλῶς *duplum*, e *dupla*, la qual' si spesso è nominata nelle leggi, il doppio cioè del prezzo che doveasi al compratore pagare dal venditore di un fondo, accadendo che di questo fosse egli spogliato *per evictionem*, ed è l' argomento di un titolo de' Digesti *de evictionibus & duplae stipulationibus*; quindi in essi le frasi *duplam promittere*, *cavere*, *stipulare*, *duplam evictionis nomine exigere* (*l.* 17. §. *ult.* de pecul.), *duplae cautio*, *stipulatio*, *dupli condemnari*, *teneri*, cioè *in duplum*. Ed a tal condanna era colui soggetto ancorchè la *dupla* non fosse stata convenuto, o stipulata, dicendo Paolo nel Lib. II. delle *Sentenze* (*tit.* 17, *n.* 2., *v. la l.* 2. de evict.), *Si res simpliciter traditae evincantur, tanto venditor emptori condemnandus est, quanto si stipulatione pro evictione cavisset*, e vuol dire secondo il vecchio Interprete, *in tantum ei venditor manebit obnoxius, velut si evictionis poenam, id est duplum se redditurum pretium in venditione promiserit*; non parmi però fosse di tale avviso l' Autore di un Glossario, citato dal Brissonio (de V. S. V. Cavere) scrivendo, *Cautio de evictione est praestita securitas emptori a venditore, ut si forte per alium res empta evincatur, adeo venditor restituat exstimationem rei*. A questa *dupla* si assoggettano i venditori negl' istrumenti de' Secoli VIII. IX. e X. presso il Maffei (Hist. Teol. *p.* 97., Verona illus *p.* 373. 377. 379.), e il Muratori (*l. c. T. I. p.* 151. *T. III. p.* 741.), promettendo *doplum pretium*, *doplum*, *in duplum*, *dublari*, *duplas res*.

(2) Costei è detta sempre *Tulgila* e *Tulgilana* dal Maffei, e da' Maurini: il Gori nell' indice de' nomi delle donne pose *Thulgida*, *Tulgila*, e *Thulgilona*, v. la n. 35. al Pap. LXXXVI.

(3) Comincia la narrazione col solito e solenne verbo *Constat*, qual trovasi eziandio ne' Papiri CXVII. CXX. e CXXII., e nelle vecchie Formole, e carte non solo di compra e vendita (*Muratori T. II. p.* 1042. *T. III. p.* 567. *T. V. p.* 1011., *Maffei* Ver. ill. *p.* 373. 377., *Fumagalli* AA. Longob. Mil. *T. I. p.* 257.), ma di altri pubblici atti (*V. Cassiodoro Var. VIII.* 25., *le lettere de' PP. Gelasio e Pelagio presso l' Ab. Zaccaria* Hist. Ec. diss. *T. II. p.* 88. 89. *e* 95., *e le anonime nel Diurno c.* 82. 90. *e* 109. *della ediz. di R., il Carpentier in fine dell'* Alfabeto Tironiano *p.* 31., *il Tiraboschi* Nonant. *T. II. p.* 32. 47. 67. *&c.*, *il P. Costanzo* S. Pacino *p.* 366., *e la Gallia crist. T. I. Instr. p.* 111.), e l' usarono i Testimonj chiamati a riconoscere le loro sottoscrizioni ne' Testamenti del Pap. LXXIV., e que' buoni Sacerdoti raccolti in pie adunanze in Roma nell' obbligarsi che facevano ne' Secoli X. e XI. di celebrare ciascun di essi 40. messe alla morte di un di loro; obblighi che scolpiti in tavole di pietra si sono trovati nelle Chiese di S. Adriano (*Doni Cl.* XX. *n.* 78.), de' Ss. Cosma e Damiano (*Baronio all' A.* 984. *n.* 5., *Tommasi Op. T. VII. p.* 29.), de' Ss. Giovanni e Paolo (*Rondanini* de Basil. Ss. Joh. & Paul. *p.* 140.), e di S. Maria in Cosmedin (*e un frammento non ancor pubblicato: v. il Torrigio* Grot. Vatic. *p.* 455. *&c.*). In vece di un tal verbo si disse anche moltissime volte *Manifestus*, *manifesta sum*, *certum est*, ed ora *La verità fu ed è*.

(4) *Viro Strenuo*: *Vaistrini* ha il Doni e il Maffei, e il Gori in quell' Indice ci ha dato *Peregrino Vaistrini* in compagnia di *Veiterio Tudiscur*, e di *Andrea Tisbami* presi dalle lin. 14. e 15.

(5) La medesima parola è nel Pap. CXVII., e per essa il Du-Cange non cita altro esempio che una Bolla di Giov. XXII., *arbustivus* disse sempre Columella.

(6) *Painace* il Doni, a me parve piuttosto *Painate*, il Maffei ci dà uno spazio vacuo. Si badi come non contento il Notaro di aver nominato il territorio, in cui si stava il fondo venduto, aggiugne anche in qual *Pago* di esso fosse, e il far ciò ebbe forse origine dalla *forma censuale*, *qua cavetur*, dice Ulpiano (*L.* 4. §. 1. *D.* de Censib.), *ut agri sic in censum referantur*, *Nomen fundi cujusque*, *& in qua Civitate*, *& in quo Pago sit*, *& quos duos vicinos proximos habeat*: e tanto appunto si osserva nella gran Tavola Vellejate, nella quale al nome di ciascun fondo, che vien obbligato, si aggiugne per esempio QVI EST IN VELLEIATE PAGO IVNONIO ADFINIBVS PRISCO &c. ET POPulo, I Soldati nell' accennare ne' lor monumenti sepolcrali la patria, spessissimo oscura e di niun nome, adoperarono alcune volte una sì fatta precisione (*v. gli* Arvali *p.* 476. *n.* 49.).

(7) *secun . . , nonarii* il Doni e il Maffei; io supplisco e leggo *Temonarii*, e legga il Gottofredo al Cod. Teodosiano, e il Du-Cange chi non sa qual si fosse questo impiego. Se ad altri piacerà più di supplire *Dromonarii*, *per me licebit*, molto più, che un capo di costoro si nomina nella n. 16.

(8) *Vuiterii Tudiscucr secundum* il Doni, nulla di ciò il Maffei, e solo . . . *cundum*.

(9) *Andreae Tisbami praep. , . iti* il Doni, e il Maffei, e questi scrive, *Il Preposito de i Dromonarii, cioè de' Barcaruoli, che servivano al corso pubblico, non si era veduto ancora*; nè dei *Dromondrii*, e Ravennati sempre, si avevano altre memorie fuori di due lettere del Re Teoderico in Cassiodoro; in una iscritta ad essi leggesi, *Et ideo Comiti sacrarum Largitionum nostra praecepit auctoritas, ut in Hostiliensi loco constitui debeatis, quatenus fiscali humanitate recreati, excursus cum Veredariis per alveum Padi mose solito faciatis* (*L. II. ep.* 31.), e nell' altra a Benenato Vom spettabile, *Illustris, & magnifici Viri Comitis Patrimonii suggestione comperimus Dromonarios viginti & unum de constituto numero mortis incommodo fuisse sublatos. Unde providentiam nostram . . . hoc statuisse cognosce, ut supradictos Dromonarios probare sine aliqua dubitatione procures, qui tamen ad hoc opus possint idonei reperiri. Remigum enim labor operosus valentes animo & viribus quaerit* (*L. IV. ep.* 15.). Di coteste barche nominate *Dromoni*, che correvano da Verona a Ravenna per Ostilia, e delle quali mille ad un tratto ne fece costruire lo stesso Re (*L. V. ep.* 16.), e le ricorda nel suo *Pontificale* Agnello (*Par. II. p.* 413.), si veda il Sirmondo (*ad Sidon. L. I. ep.* 5.), e il Du-Cange: *Drumoni* si dissero altresì, e i Dromonarii *Dromanarii*, *e Dromunarii* ne' Codici di S. Gregorio M., e di Cassiodoro, e nel nostro Papiro. Un *Andreate* Messo del Duca di Spoleto Lupone nomina una carta dell' A. 747. del Registro Farfense, un *Tomate* il Pap. LXXIV., e un *Andreante* il CXXXV.

(10) *Dubius sum* se debba leggere . . . *nsem*, o . . . *orem*, il Doni, e il Maffei hanno . . . *ensem*, e fu il Grimaldi che nelle sue brevi note supplì *Cesenatensem*, non molto a proposito come fu detto dal Maffei medesimo nelle *Osservazioni letterarie* (*T. VI. p.* 327.)

(11) Più volte leggesi ne' Papiri questa parola, e si usa, come l' altra comunissima *conjux*, così del marito, come della moglie, e di tutti e due insieme, e si trova ancora in alcuni marmi cristiani, e di Ravenna (*Grutero* 1166. 1., *Muratori* 431. 2., *Novelle Fior. T. XI. p.* 236., *Arvali p.* 492.), in Cassiodoro, in S. Gregorio M., e nelle vecchie pergamene assai spesso. All'una, e all'altra corrisponde la voce συζυγος, o συνζυγος de' Greci, della quale non sono senza esempj le lapidi (*Grutero* 1146. 4., *Nov. Fior. T. XX. p.* 741.), ed è forse tuttavia inedita la seguente del Museo Olivieri di Pesaro, estratta più anni sono da' Cimiterj Romani.

ΧΑΡΑ ΥΜΙΝ ΕΝ ΘΕΩ ΑΥΡΗ
ΛΙΟC CΕΒΗΡοC ΓΕΝΤΙΗ ▷ΩΝΑ
ΤΗ ΤΗ ΓΑΥΚΥΤΑΤΗ CΥΝΖΥ ΕΑΥ
ΤΟΥ ΕΚοCΜΗCΕΝ ΟΙΚΟΝ ΕΩΝΙ
ΟΝ ΕΑΥΤΩ ΚΑΙ ΤΗ ΓΥΝΕΚΙΑΙ ΛΥΤΟΥ
CΩCΙ Ο ΘΕοC ΤΗΝ ΨΥΧΗΝ ΥΜΩΝ

(12) *Auctor* dicesi ancora colui, dal quale passa in noi il dritto che abbiamo sopra una cosa.

(13)

Digitized by Google

(13) Qualche errore si sta in questo luogo, nè pare ci dovess' essere alsro che *omnique*, ovvero *& omnique*, siccome altrove.

(14) Due cose esprimono quivi i venditori ne'loro istrumenti, e che si erano partiti dal fondo venduto, e che permettevano al compratore di andarlo ad occupar esso, che avrebbelo trovato *possessio vacua*. Le Formole per tali cose erano legalissime ed antichissime, ma le leggiam ora miseramente imbrattate dalle sporche mani de' Tabellioni, i quali avendole forse trovate in più modi negli antichi lor Formolarj, che in mezzo a' mattoni mal cotti conservavano preziose pietre, e raccomandatele alla memoria materialmente, confondevano le une colle altre, ponevano prima ciò, che in altre stava dopo, e viceversa, nè pensavano poscia a far sì, che tutto il resto fosse coerente a tal variazione. Recherò i luoghi degli altri Papiri paralelli al presente; nel CXVIII., che va d'accordo con esso, *inque vacuam possessionem &c. venditor omnes solidos* (l. suos) *inde exisse excessisse dixique* (l. discessisseque) *dixit & eumdem comparatorem Actoresque ejus in rem ire mittere ingredi possidereque permisit sicuti &c.*, nel CXV., cui fa eco il seguente, *inque bacuam possessionem rei ss. qui supra venditor Actoresque ejus in rem ire mittere ingredi possidereque permisit ac suos omnes inde ex eadem rem exisse excessisse dissesseque dixit*, nel CXX. *in quam vacuam a se possessionem &c. qs. venditor eundem comparatorem Actoresque ejus in rem ire mittere ingredi possidereque permisit se seq. ac suos omnes inde exisse et excessisse discessisseque dixit*, nel CXXI., col quale fraternizza il CXXII., *ac se suosque omnes exinde exisse excessisse discessisseque dixit, et ss. comparatorem hominesque ejus in rem ss. ingredi habere tenere possidere vendere donare commutare ac suo juri in perpetuo vendicare permisit*, nel detto CXXII. *ac se suosque omnes exinde ex eadem rem exisse excessisse discessisseque dixerunt et eundem comparatorem in rem ire mittere ingredi possidereque permiserunt*. I quali luoghi sembrano dimostrare che in alcuni Formolarj si leggeva *in vacuam possessionem*, ed in altri in vece di tal cosa *in rem*, e però questo solo è ne' due ultimi; negli altri quattro l' *in rem παρελκει*, nè ci dee essere, ma si vede ora chiaro perchè ci si sia intruso, e si dica altrettanto dell' *ex eadem rem* del CXV. e CXXII., che era inutile l' aggiungerlo dopo l'*exinde*, siccome il dire *de super hanc rem venditionem* nella lin. 35. del presente, dovendo bastare o *rem*, o *venditionem*, e si emendi l' errore *in quam vacuam* in vece d' *inque vacuam*, che si è ripetuto in esso, e nel CXX. Importava sommamente al compratore di un fondo averne il possesso libero, e che altri non lo avesse, ed era ancora dalle leggi prescritto che in tal possesso non vi andasse egli senza l' espresso volere del venditore, *Ingredientum* (così nella l. 7. del Codice *de adquir. & retin. possess.*) *in vacuam possessionem alieni fundi, non consentiente Domino, vel Actore, qui ejus rei concedendae potestatem habuit, causam justam possessionis adipisci nen potuisse certum est*, e nella legge 33. de' Digesti allo stesso titolo Pomponio dice, *Fundi venditor etiamsi mandaverit alicui, ut emptorem in vacuam possessionem induceret, priusquam id fieret, non recte emptor per se in possessionem veniet*: e però abbiam letto in tutti i Papiri *permisit, permiserunt ire ingredi &c. in vacuam possessionem*. Voci solenni poi erano *vacua possessio*, e si hanno non solo nelle leggi, dalle quali molte ne cita il Brissonio (de Verb. signif., e de Formul. *L. VI. c.* 55.), ma anche presso Cicerone, Livio, ed altri classici Attori, e in due insigni iscrizioni, una del Grutero citata nella n. 4. al Pap. XCIII. IN QVE VACVAM POSSESSIONEM MONVMENTI S. S. CESSIT, ove doveasi dire CVIQVE, O EIQVE, e non IN QVE, come stava nell' intera Formola in quel luogo abbreviata, e l' altra del Muratori (*p.* 337. 5. 439. 1.) illustrata nelle Transazioni Anglicane del mese di Aprile dell' A. 1736.; nel *Chirografo*, che vi è recato interamente, o sia nell' istrumento di donazione di alcuni *ollarj*, e *cinerarj*, si dice INQVE VACVAM POSSESSIONEM EARVM OLLARVM ET CINERARIORVM T. FLAVIVS ARTEMIDORVS HERENNIO AGRICOLAE IRE AVT MITTERE OSSAQVE INFERRE PERMISIT. SACRVMQ. QVOTIENS FACERE VELLIT HERENNIVS AGRICOLA HEREDESVE EIVS PERMISIT CLAVISVE EIVS MONVMENTI POTESTATEM FACTVRVM SE DIXIT DOLVMQVE MALVM HVIC REI ABESSE AFVTVRVMQVE. E sta bene gli si dia anche la podestà delle chiavi del sepolcro, perchè senza queste sarebbe per lui stata di niun uso la vacua possessione di que' cinerarj; di tali *chiavi* parla eziandio una lapida del Fabretti (*c. X. n.* 562.) ristampata dal Muratori (1480. 1.), le cui ultime parole sono ITVM AMBITVM DEDI DONAVI AB HEREDES MEOS CLAVEM, e quella della Villa Albani, in fin della quale pur si legge IN HOC MONVMENTO ITVS ADITVS AMBITVS LIBERTIS LIBERTABVSQVE MEIS OMNIB. PATEAT HERES CLAVEM DATO AD SACRIFICIA FACIENDA QVOTIENSQVOMQVE OPVS ERIT, e la intera e vera lezione di tal voce devesi tutta al diligente e dotto Autore della ristampa della *Indicazione antiquaria di quella Villa p.*197., giacchè io non avendovi saputo veder altro che RVEM, supplii STRVEM non infelicemente, ma non *ad fidem lapidis*. (Iscriz. Alb. *p.* 64.)

(15) *et er .... emque* il Doni, *eumdemque* il Maffei, lasciando l' *&*, che vi è di più come in due altri luoghi più sotto.

(16) *ejus causam* Maffei, .. *causam* Doni.

(17) *sicuti & alio diplom .... vale desuper h. r. v. a. contig....* il Maffei, *sicuti & alio dyplomum ... vali d. h. r. v. a. consign... que* il Doni. La medesima cosa è espressa anche nel Pap. CXVIII. *Sicut alio dipplomum vacuali super ac re scriberc ... consignatoq. plenissime continetur*, leggasi *scripto consignatoque*. Qual fosse il *diploma vacuale*, che davano a' compratori i venditori, non diverso forse dal *Instrumentum testationis vacuae possessionis*, nominato nella l. 12. del Codice *de contrah. empt.*, pare a me cel dica lo stesso nome, con cui chiamavasi, l' ordine cioè, o la lettera al Magistrato del Luogo, perchè si desse loro la *vacua possessione*, o sia la tradizione del fondo venduto, e due di tali lettere troverem noi ne' due Papiri, che seguono.

(18) La stessa cosa nel Papiro CXVIII.; ma perchè dicasi questo, e siano quivi nominati i due soli primi Testimonj non so bene: sembra per altro che essendosi precedentemente fatta menzione della consegna del *diploma vacuale*, ad essa fosser que' due presenti, (tre si sottoscrivono alla *tradizione* di due altri simili diplomi ne' Pap. CXV. e CXVI.), e fosse per ciò data una moneta, qual' dar solevasi nelle donazioni, nelle quali veniva rappresentata una finta mancipazione col *sestertio numo uno* (*Di tal cosa anche le iscrizioni del Grutero* 956. 4. 1081. 1., *del Fabretti c. I. n.* 282., *e del Muratori* 177. 2., *in questa è errore nel H. S. N. L. dovendo dire H. S. N. I.*), e la voce *uno* abbiam certamente anche nel Papiro, e si può pur credere fosse nell' altro citato CXVIII. L' epiteto di *usuale*, che si dà alla moneta, significa che era allora in corso *in usu publico constituta, quae in usu publico perseverat*, come si espresse il Gran Costantino nella l. 1. del Cod. Teod. *Si quis pecun. conflaverit: qualis per tempora ierit, qualis in campo currerit* dicevasi ne' Secoli barbarici (*v. la n.* 4. *al Pap.* XLVIII.): S. Gregorio Magno (*L. VII. ep.* 38.) nominò *usuale argentum*, e così il celebre Vescovo Carnutense Fulberto in quella bellissima lettera sopra il buon uso, che vuol farsi de' beni della Chiesa (*d' Achery* Spicil. *T. II. p.* 830.). A quell' epiteto l' altro si aggiugne di *dominica* e quivi ed altrove, perchè, secondo il parer del Zanetti (Zecc. d' Italia *T. II. p.* 369.) *eran soldi fatti coniare nella zecca del*

Digitized by Google

loro Signore e Principe, cioè di Ravenna, per così distinguerli da quelli delle altre zecche, giacchè ve n' erano in Italia, che non equivalevano forse a quelli sì nel peso, che nella bontà dell' oro. Verissimo che tal nome ebbero quegli aurei perchè battuti nell' officina del padrone, ma non in quella sola di Ravenna, bensì in tutte le imperiali; e quelli si dice di volere perchè a que' tempi correvano in Italia altri aurei di altri Sovrani, massime de' Re delle Gallie, i quali non erano del valore degli Augustali, e si potevano quindi non volere, nè si volevano veramente come si ha dalla prima Novella di Majoriano, e da due lette re dello stesso S. Gregorio (*L. III. ep.* 33. *L. VI. ep.* 7., *v. il Du-Cange* v. Solidi Francici).

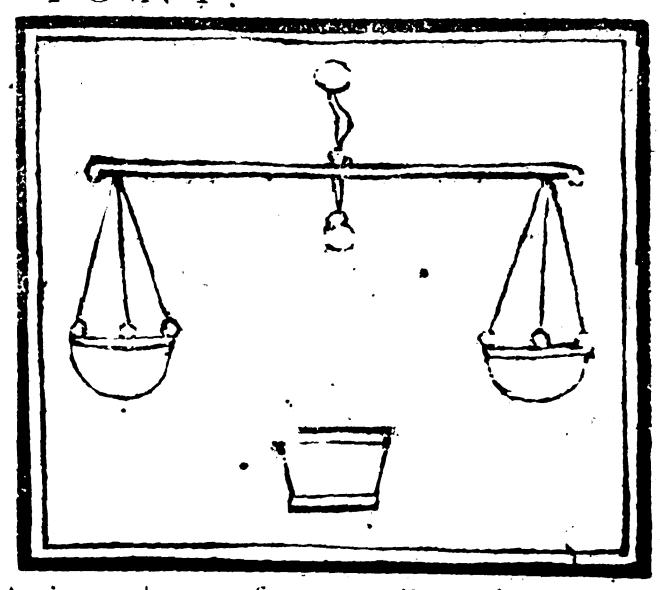
(19) Così ho supplito come nella linea seguente, e leggo *Antonio Serapione viro strenuo, & Antonio Opilione viro strenuo Testibus praesentibus*: lesse il Doni . . . *in Serapione Vistriani & Antt. Opilione Vistriano testibus pp.*, il Maffei *a Serapione Vistriani & . . . Opilione Vistriani testibus p. m.*, che interpreta *propria manu*, e vuol sostener questo nel Tom. VI. delle *Osserv. letter.* (*p.* 327.) contro la vera lezione del Doni *pp.*, sigle che vengono interpretate dal Pap. CXVIII., in cui a questo luogo è espressamente scritto *Testibus praesentibus*, come già dissi nella nota 20. al Pap. LXXXVIII.

(20) Così dice, e dicono anche i Papiri CXVIII. e CXXI., e non *sub quam* come il Doni, ed il Maffei: le voci *distrahere* e *distractio* significano ne' Papiri e nelle leggi sempre, e spesso negli Scrittori *vendere* e *venditio*, e però dove in questi si legge *distraxiste & distraxit*, nelle pergamene de' Secoli VIII. e IX. si ha *vendidisse & vendidit*.

(21) . . . *ibitos* il Doni, *probatos* il Maffei, e così dir dovrebbe come dice il Pap. CXXI.; *probitos* per altro è anche nel Pap. CXX. e *provetus* nel CXXV., v. la n. 7. al Pap. XC., *Tu Pascuti accepisse argentum omne perpensum probe & enumeratum fateris* si legge nell' istrumento di vendita di una casa, finto sicuramente, e dal Pontano forse, come scrive l'Agostini (Dial. delle Med. *Dial. XI. c.* 5., *fu stampato la prima volta forse in Lione da Francesco Rabello nel* 1532., *poi nelle Formole del Brissonio, dal Grutero tra le iscrizioni spurie pag.* 9. *n.* 1., *dal Terrassone* nella Storia della Giurisprudenza, dal *Lami nelle* Novelle *del* 1746. *pag.* 721., *ed è citato dal Cujacio nelle* Osservazioni *Lib. VIII. cap.* 14,), e *probare denarios, aureos*, e *pecuniam* dissero gli Antichi, i quali badavan bene anch' essi a non ricever monete, che non fossero di buona qualità, e di giusto peso, e andavano dagli *Argentarj*, e *Nummularj*, e glie le depositavano *quoad probarentur*, siccome dice Affricano (*l.* 39. *D.* de solution.), o, quelli presenti, *comprobabantur*, come narra Apulejo (*Met. L. X.*), onde Tertulliano, che cita quivi il Priceo, e avealo già citato il Brissonio (de Form. *L. VI. c.* 60.), nel Libro *de Poenitentia* scrive, *Qui venditant prius nummum, quo paciscuntur, examinant, ne scalptus, neve rasus, ne adulter*. Darò in questo luogo una simia iscrizione cristiana, trovata non ha guari nel Cimiterio di Priscilla, che essendo stata posta al sepolcro di un *Numulario*, si è creduto (cosa che si osserva adoperata assai spesso ne' monumenti sepolcrali così de' Gentili come de' Cristiani) di rappresentar l'arte di lui bastantemente col fare incidere nella pietra la bilance, ed un peso: l'epitafio dice,

AVR · VENERANDO . NVMVL
QVI . VIXIT ANN . XXXV. S
ATILIA · VALENTINA · FECIT
MARITO BENE MERENTI IN PACE S

dalla parte sinistra di chi il legge si vede rozzamente espresso quanto segue.



Aggiungo ad essa un frammento di epitaffio metrico dal copioso Museo lapidario di Mons. Rusconi, che parla di Paterno assai perito nell'arte di esaminar le monete.

. . . . . HILARESQVE PENANTES
. . THALAMOQVE VENVSTO
. . LVS PERFVNCTOS VITA BEATA
. . ENAM VIVI FACERE VOLENTES·
. . LVS CONCORDIAE POSTERIS SANCTAE
. . I SINT SEQVENTIBVS VERSIBVS DISCES
. . T ET LVRIA FATALI REDDITA MORTI
. . OCTA COLO CALATHISQVE MINERVAE ✠
. . M DIGITIS NVMMOQVE PROBARE PERITVS
. . SVO COGNOMINE DICTVS PATERNVS

L' emistichio dell' ottava linea è preso da Virgilio (Aen. *VII. us.* 805.), da cui tre versi tolse l' Autore di quest' altra lapida inedita, che nell' A. 1800. si copiò nella Valle Tritense sotto il Castello di Capistrano della Diocesi Valvense il Revmo D. Ab. di Costanzo mio grande Amico.

*Silvano sancto sac*RVM
ATHE····LATERANI LIB . PROC. ET EVTYCHES DISP
MAGNE DEUM SILVANE POTENS
SANCTISSIME PASTOR
QVI NEMVS IDAEVM ROMANAQVE CASTRA GVBERNAS
MELLEA QVOD DOCILIS IVNCTAST TIBI FISTVLA CERA
NAMQVE PROCVL CERTE VICINVS
IVNGITVR AMNIS LABITVR
VNDA LEVI PER ROSCIDA PRATA TIRINVS
GVRGITE NON ALTO NITIDIS ARGENTEVS VNDIS
ET TENERAM AB RADICE FERENS SILVANE CVPRESSVM
ADSIS HVC MIHI SANCTE FAVENS NVMENQ. REPORTES
QVOD TIBI PRO MERITIS SIMVLACRVM ARAMQ·DICAVI
HAEC EGO QVAE · ·C DOMINORVM CAVSA SALVTIS
ET MEA PROQVE MEIS ORANS · . AMQ. BENIGNAM
OFFICIVMQ· GERENS FAVTOR TV DEXTER ADESTO
DVM TIBI QVAE REFERO QVAEQ. ARIS INCLVTE REDDO·
EX VOTO MERITOQVE LIBENS MEA DICTA RESOLVO
ILLE EGO QVI INSERVI NOMEN IN ARA MEVM
NVNC VOS O LAETI BENE GESTIS CORPORA REBVS
PROCVRATE VIRI ET SEMPER SPERATE FVTVRVM

Nel lato destro si legge,

SILVANO
ET AVGVRINO
COS
XVI K APRIL

La

Digitized by Google

La linea 11. ci dà il verso 20. del Libro I. delle Georgiche, e le due ultime i versi 157. 158. del Lib. IX. dell' Eneide; anche l' ultimo verso della lapide, che io recherò nella n. 28. al Pap. CXV. è il primo di quella, che si ha dal Grutero p. 1162. n. 8. Altri esempj di sì fatti plagj sono registrati negli *Arvali* (*p.* 494. *e* 826.); vedansi anche le Iscrizioni Albane p. 155., e il Ch. Sig. Canon. Ignarra *de Phratriis* (*p.* 211. 212.).

(22) Così anche ne' Papiri CXX. CXXI. CXXII. CXXV., ma nelle stampe è quasi sempre *obrizatos*: nelle note di Magnone s' incontra OB. *obriziacum*, e COM. OB. *Comitia obriziaca*, *obridiaca* è in quelle di Papia, e *obriacum*, e *obdurata* nelle altre di Pietro Diacono.

(23) La stessa cosa ne' detti Papiri, e nel XCV.; in una carta del 726. presso il Maffei (Ver. ill. *P. I. p.* 373. *n.* 3.) *auri solidos bonos pensantes numero quinque tantum*, e in una del Muratori (A. m. a. *T. III. p.* 555.) del 759. *auri solidos novos protestatos accoloratos pensantes numero &c.*, un' altra pur di lui dell' A. 777. nomina i denari Lucchesi *bonos novos sonantès expendibiles*, e *sonante* la moneta dicesi ancora da noi, e così la dissero pure gli Antichi, leggendosi in Aristofane (Ran. *us.* 735.) Και μονοις οφθως κοπτεισι και κεκωδωνισμενοις . . . χρωμεθ' ηδεν, *& solis probe cusis & tinnitu probatis omnino non utimur*.

(24) . . . . *everi* il Doni, *deveri* il Maffei: la medesima protesta ne' Papiri CXV. CXVIII. CXIX. CXX. CXXII. CXXIII., e così è eziandio nella sopracitata carta del Maffei *de qua nihil sibi amplius redhiberi dixit*. *Redhibere*, scrive Ulpiano (*l.* 21. *D.* de aedilit. edic.) *est facere ut rursus habeat venditor quod habuerit, & quia reddendo id fiebat, idcirco redhibitio est appellata, quasi redditio*, v. il Brissonio *de V. S.*

(25) *vel* ha supplito il Maffei.

(26) *contentionem* similmente il Maffei, per cui *ultionem* divenne allo stesso luogo la medesima voce *actionem* nel Pap. seguente. Tutto ciò, che si promette dalla lin. 45. alla 51. trovasi promesso ancor ne' Papiri CXV. CXVIII. CXXI., nei quali è di data antichissima l' union della voce *rem litem*, per evitare le cavillazioni de' Legali sul vero e genuino valore di ciascuna; *Quarum rerum, litium, causarum condixit Pater patratus &c.*, sono parole di una vecchia Formola recitata da Livio (*L. I. c.* 32.), ed è anche notissimo il luogo di Varrone nel Lib. VI. *de lingua latina* (c. 5.), *Quibus res erat in controversia, ea vocabatur lis, ideo in actionibus videmus dici, Quam rem sive litem dicere oportet*, non meno che quanto Cicerone scrisse intorno a ciò nell' orazione *pro Murena* (*c.* 12.), *Jam illud mihi quidem mirum videri solet tot homines tam ingeniosos per tot annos etiam nunc statuere non potuisse, utrum diem tertium an perendinum, Judicem an arbitrum, rem an litem dici oporteret*.

(27) Essendosi nella lin. 48. detto *moturi*, era superfluo il dir quivi *habere &c.*, o volendosi questo, conveniva lasciare il *moturi*: dicasi lo stesso del Pap. CXXI., ove di più ridonda il *commovenda*, e il *professus est*; così nel seguente dettosi *pollicetur se nullam*, e *movere*, non era necessario aggiugnere *aliquam*, e *habere habiturusve*, e nello *in rem ire* παρελκει *l' in rem*. Prova tutto ciò sempre maggiormente la dabenaggine de' Tabellioni, i quali avendo ne' Formolarj la medesima clausola espressa in due, o più modi, le confondevano tutte, facendone una loro piena di sconcezze e di superfluità; ed è veramente cosa che move a sdegno il vedere come abbiano costoro inselvatichite, e disformate Formole gentilissime, e della più rimota antichità, capitate per mala ventura alle lor mani, e pervenute sino ai tempi della guasta latinità.

(28) Leggo *sub evictione legis duplariae* . .

(29) Simil dichiarazione e promessa leggesi ne' Papiri CXV. CXVIII. CXX. e segg., e ad essa alluder volle probabilmente Cassiodoro nella lettera, che scrisse pel Re Atalarico di conferma di non so qual donazione (*L. VIII. n.* 25.) colle parole, *cujuslibet vel privati nominis vel publici posthac inquietudinem submoventes*: con tal dichiarazione escludevasi dalle case, o fondi, che si vendevano, qualunque ipoteca o debito col Fisco, e col Popolo; la voce *nexus*, o *nexum* è solenne presso i Giureconsulti, ed è insigne per essa un testo del sopracitato Varrone (*V. il Brissonio l. c., e il Gottofredo n. c. ad l.* 2. *C. Th.* de pignor.). *Fisco* nominasi l'erario del Principe, e *Popolo* quello del Pubblico, o sia del Popolo stesso, quindi i libri e le leggi *de iure Fisci & Populi*, giacchè tutto quello, che apparteneva al Popolo dicevasi *Populus*, e *Populus* le vie pubbliche, di che nella n. 4. al Pap. XCIII., e *Populus* le di lui rendite e tesori. Si aggiugne anche il *nexus privati* per indicare probabilmente l'immunità, che la cosa venduta avea anche da ciò, che era *di ragion privata* dell' Imperatore, detta, come ognun sa, *ratio*, e *res privata*, ιδιος λογος, e *Privata*, e Πριβατη απλως, ed anche *Privatum*, Πριβατον, come osserva lo stesso Gottofredo nel commentare la l. 5. del C. Teod. *de exactionibus*.

(30) *Inlibata*, ed *irrevocabile* volle fosse una sua donazione l' Arciv. di Ravenna Giovanni V. nel bel marmo, che è in S. Apollinare di Classe (*Bianchini* ad Anast. *T. I. Praef. n.* 51.)

(31) Che il fondo alienato non avea obbligazioni dotali, ne rimaneva impegnato ad alcun Pupillo a titolo di tutela o cura male, o non amministrata; e della cura, non nominata negli altri, fa espressa menzione il Pap. CXXII.

(32) Il trascurato Tabellione torna a dir quello, che avea già detto di sopra da questa linea sino alla 60. inclusivamente.

(33) *inquieta eront* il Maffei, ma la lezione, e il supplemento mio ci viene dai Papiri CXVIIII. CXVIII., e le voci *inquietare*, *inquietari*, *inquietudo* si leggono assai spesso nelle nostre leggi a questo proposito, ed è eziandio in Svetonio la frase *litibus inquietare* (in Nerone n. 34.).

(34) Quattro volte è questa voce scritta col *cx*, ma una sola è così presso il Maffei; nelle lapidi molti esempj di ciò (*v. gli* Arvali *p.* 148.), e molti ne' Codici, come nel Virgilio già Mediceo DISTINCXI, e SVBIVNCXIMVS trovasi nell' annotazione ad esso di Turcio Aproniano.

(35) Così supplisce questo luogo il Pap. CXVIII., e tutti e due il CXXIII.; si obbligano i venditori, accadendo alcuna evizione del fondo venduto, a pagare *alterum tantum* (Formola latinissima e giuridica, passata senza alterazion veruna nella nostra lingua), cioè *altrettanto* del prezzo convenuto, o sia la *dupla*: dopo leggasi *numerum* non *numero*: *alio tanto pretio* si dice in una carta dell' 812. presso il Muratori (A. m. a. *T. III. n.* 557.)

(36) La *dupla* in tutti i Papiri citati, in alcune Formole di Marcolfo, e nelle carte de' Secoli VIII. e IX. del Maffei (*citate sopra nella* n. 1.), e in una dell' A. 772. presso il Muratori (*l. c. T. I. p.* 151.) vien promessa anche pe' miglioramenti, che il compratore avesse per qualunque maniera fatti nel fondo evitto, e si dice di far ciò *secundam legum ordinem*, e veramente abbiam nei *Responsi* di Papiano (*tit.* 34.), *Quod si quis male vendidisse fuerit probatus, emptori in duplum melioratae rei teneatur obnoxius*.

(37) Formola antica e bella, e con molto senno adoperata in certi atti legali, egualmente che l'altra *recte liceat* in questo, e nei Papiri CXV. CXX. CXXII. CXXIII. *Haec verba*, His rebus recte praestari, *hoc significant, ne quod periculum, vel damnum ex ea re stipulator sentiret* dice Ulpiano (*l.* 71. §. 1. de V. S.), che pur dice, *Haec verba in stipulatione posita*, Eam rem recte restitui, *fructus continent*. Recte *enim verbum pro viri boni arbitrio est* (*l.* 73. D. eod.), vedasi il Brissonio *de Formulis* (*L. VI. c.* 177.), che cita esempj del *recte dari*, *recte fieri*, *recte praestari*, *recte restitui*:

Digitized by Google

stitui: io ricorderò pel *recte dari*, e *recte liceat* de' Papiri alcune lapidi, nelle quali tali voci compariscono anche colle sole iniziali, tanto erano in uso nelle stipulazioni, e però emendo il *Recte Date*, con cui s' interpretano le lettere R. D. in alcune Note giuridiche presso il Putschio (Gramm. Vet. *p.* 1682.) in *Recte Dari*, ET ITVM ADITVM AMBITVM SACRIFICIQVE FACIVNDI CAVSA PROXIMIS EIVS RECTE LICEAT (*Grutero* 964. 2.), HAEC SIC RECTE DARI FIERI PRAESTARIQVE STIPVLATVS EST LICINIVS &c. ACTVM &c. (*ivi p.* 1081. 1.), DOLVMQVE MALVM HVIC REI ABESSE AFVTVRVMQVE SE (*l.* ESSE), HAEC RECTE DARI FIERI PRAESTARIQVE STIPVLATVS EST M. HERENNIVS &c. ACTVM &c. (*Muratori p.* 439.), ITV ACT. AMB. INLAT. MORT. MORT. INFERRE CORON. SACRIF. SACRIF. FAC. EI A. Q. ER PP. R. L. (*Fabretti c. I. n.* 29.), *aut qui erunt proximi recte liceat* spiegò il dottissimo Editore del monumento, ma a me sembra meglio il leggere *ei, ad quem ea res pertinet pertinebit, recte liceat*, Formola che intera aveasi una volta in un or lacero avanzo di altra iscrizion sepolcrale, pubblicata dal Gori (Symb. Fl. *T. IV. p. XI.*), dal Maffei (Mus. Ver. *p.* 319. *n.* 6.), e dal Donati (*p.* 165. *n.* 3.) in questa maniera . . . . . .

EADEM . FACERE LICEAT Q . .
NON . ERIT . TVM QVANTI . .
EA . RES . IVSVE . EIVS . LOCI . Q . .
INTERERIT . T.P.D. DQ. M . .
T. PINNI . HILARE . ET . ATE . P.D. . .
HEREDIBVSQVE . VESTRIS . ET . .
E. R. Q. D. A. P. P. HAEC . SIC. F . .
STIPVLATVS . EST . C. ELEVR . .
SPOPONDERVNT . T. PINN . .
P. DECIMIVS . EPAGATH . .
ACT. VI. IDVS . M . .
L. IVLIO . VRSO . SERVIANO . .
L. FABIO . IVSTO COS

Io interpreto tutto questo così, *Tenere possidere donare dolumque malum* abesse afuturumque esse *T. Pinni Hilare & a te P. Decimi . . . heredibusque vestris &* ab his omnibus ad quos *ea res qua de agitur pertinet pertinebit haec sic recte* (la rottura del sasso ha fatto comparire l' R rimaso imperfetto a chi F, a chi E) dari fieri praestarique *stipulatus est &c.* Nel chirografo inciso nel secondo marmo, che ho citato del Grutero, trovasi TV STATIA IRENE MONVMENTVM HS. N. I. MANCIPIO DEDISTI DE EA RE DOLVM MALVM ABESSE AFVTVRVMQVE ESSE A TE HERede TVO ET AB HIS OMNIBVS AD QVOS EA RES PERTINEBIT HAEC &c. E ne' nostri Papiri medesimi abbiam la spiegazione di coteste sigle, *eamve ad quem ea res erit de qua agitur p. p.* nel seguente, *ei ad quem ea res erit de qua pertinet pertinebit* nel CXXII., ne' quali *l'erit* non ci dee essere, ed è tolto da ciò, che vien dopo *tunc quanti ea res erit*, e manca nel secondo *l' agitur*; più spesso tal spiegazione abbiam nelle leggi de' Digesti, *Si ille in integrum restitutus fuerit, heresve eius, aut is, ad quem ea res, qua de agitur, pertinebit, hic quanti ea res erit tantam pecuniam dari* (l. 3. D. rat. rem hab.), *Cum generaliter adiicimus, eique, ad quem ea res pertinebit quanti ea res erit tantam pecuniam dari* (*l.* 53. *D.* deobligat. & act.), *Quae* (denaria) *dari Quintiliano heredive eius* (eique), *ad quem ea res pertinebit &c. stipulatus est Zosas &c.* (*l.* 126. §. 2. de verb. obl.), lasciandone stare più altre, che accenna il Brissonio (*de V.S.V.* Pertinere), ben citerò quella, in cui Paolo spiega qual sia la forza di tal espressione in questi termini, *Verba haec*, Is ad quem ea res pertinet, *sic intelliguntur, ut qui in universum dominium vel iure praetorio vel civili succedit, contineatur*. (*l.* 70. de Verb. signif.)

(38) Comecchè nelle vendite, ed in tutti i contratti di buona fede non fosse richiesta la stipulazione del *dolo malo*, solevasi però esprimere, ed anche negl' istrumenti di donazioni, ed è Formola solenne ancor questa, *huic rei dolum malum abesse afuturumque esse*, così spesso adoperata ne' nostri Papiri, e nelle leggi (*V. il Brissonio* de Form. *L. VI. c.* 48. *e* 10.), in una delle quali dice Papiniano, *Ex ea parte cautionis*, dolumque malum huic rei, promissionive abesse afuturumque esse, stipulatus est ille, spopondit ille &c. (121. de verb. oblig.), e si ha in quasi tutte le lapidi, che ho citate poc' anzi, ed in un' altra del Muratori (1527. 3.), che termina in queste parole, HVIC MONVMENTO DOLVS MALVS ABESTO AFVTVRVSQVE; si ha eziandio nelle *Note Tironiane* (*p.* 65.)

(39) *de qua re* il Maffei, ma il Papiro dà tal cosa per sigle come il CXVII. e CXXXI., nel CXXI. è *dq. re.*, e distesamente *de qua re* nei XCI. CXV. e CXX., nella collezion delle Note antiche giuridiche di Magnone, e in quella di Pietro Diacono hanno avuto luogo ancor queste D. Q. R. *de qua re*, *Q. D. R. qua de re*, Q. D. R. P. *qua de re peto*: in tutti i Papiri citati al *de qua re* si aggiugne *& de quibus omnibus &c.* e così in una carta del 795. nel Codice Diplomatico di Bergamo (*T. I. p.* 606.), e in una Ravennate del 767., nella quale si è letto malamente *de quorum* in vece *de qua re* (*Fantuzzi T. II. p.* 3.)

(40) Queste lettere, poste per indizio del titolo, dovuto alla persona nominata, debbono interpretarsi sempre *Vir Honestus*, come si fa nelle *Note Tironiane* (*p.* 98. *della ediz. prima del Grutero*), e in quelle di Magnone, e di Papia, e non *Honorabilis*, o *Honoratus*, o *Honorandus*, come il Maffei fa in più luoghi, e fanno il Muratori (A. m. a. *T. II. p.* 1002.), i Ballerini (S. Leon. *Op. T. III. p.* CCCIV.), i Maurini (*T. III. p.* 627. *T. V. p.* 646. 649.), i Canonici Dionigi (Apolog. rifles. *p.* 27.), e Lupi (Cod. dipl. Berg. *p.* 426.), l' Amaduzzi (Nov. anec. *p.* 244., Anecd. Rom. *T. II. p.* 435.), e poc' anzi l' Autore delle *Istituzioni diplomatiche* (*T. I. p.* 341. 342.)

(41) Anche nel Pap. CXIX. leggesi *singuli & in solidum adque fidedicentes*, Papiniano nella l. 11. *de stipul. serv. Et e contrario cum ita cautum inveniretur*, tot aureos recte dari stipulatus est Julius Carpus, spopondimus ego Antonius Achilleus & Cornelius Dius, *partes viriles deberi, quia non fuerat adiectum singulos in solidum spopondisse*, e Javoleno nella l. 2. *de duobus reis*, *Cum duo eamdem pecuniam aut promiserint, aut stipulati sunt, ipso iure & singuli in solidum debentur, & singuli debent*, scrive altrettanto Ulpiano nella legge, che viene appresso. In alcune Glosse mss., che cita il Du-Cange al verbo *Fidedicere*, si trova *Consponsores*, *alterutrum Fidedicentes*, S. Agostino disse *Fidedictores* in una lettera al Vescovo Bonifacio (98. *al.* 32.)

(42) I Maurini (*T. III. Tav.* 63. *n.* 3.) danno incise le nove linee, che seguono, e le altre sei della sottoscrizione in lettere Greche, ma non con tutta la somiglianza al vero carattere dell' originale, e qui leggono *In*, come già letto avea il Grimaldi, il quale credette volesse dir ciò *indictione*, e riprendono il Maffei, perchè avesse stampato *Imp*, quasi dovesse ivi essere *Imperatore*. Ora non si può dire precisamente che vi fosse, per essere in quella estremità assai lacero il Papiro; par però che dovesse esserci onninamente *Imp*, voce che posta al principio degl' istrumenti col nome proprio dell' Augusto, secondo l' ordine di Giustiniano, solevasi alcuna volta ripetere al fine di essi: e prima di tali lettere sono certo che eravi *Act.*, che l' *exaratum*, che è sembrato a' Maurini di vedere alla fin della linea, è voce del tutto impropria per uno istrumento pubblico, e che avrebbe anche dovuto essere in principio in luogo dell' *actum*. Io per me vedo dopo la parola *Ravennae* alcune lettere greche, che non so interpetrare, e che osservo avere adoperate in fine della sua sottoscrizione un Testimonio nel Pap. LXXV. lin. 23., di pochi anni posteriore al presente.

(43) *iugerorum*, così il Papiro, e il Doni, *iugerum*

Digitized by Google

gerum il Maffei, ed i Maurini: da prima per isbaglio fu scritto *iugeryro.*; e le lettere *ry* furono cassate, il che si mostra anche nell' ectipo di que' Monaci apertamente.

(44) Nelle leggi 3. *de condit. indeb.*, 11. *de Statulib.*, e 15. *de suis & leg. her.* si ha non *ad plenum*, ma *in plenum*, che vorrà significare lo stesso, cioè pienamente, onninamente; e *complere*, e *adimplere* i creditori dicevansi, allorchè erano pagati (*V. il Brissonio de V. S. V.* Adimplere, *e il Cuiacio ad l.* 4. *C.* de conven. Fisc. deb.), però nella ricevuta del Filosofo Evagrio, che riferirò nella n. 7. al Pap. CXXXVIII., si legge ἐς σπληρωθην, e così è ne' Basilici, che cita il Cuiacio.

(45) *Viristan.... u d in his* il Maffei, *Virist. ccδiñ* il Grimaldi con questa nota, *Haec breviatura meo quidem iudicio dicit Adinscrutarius*, parola da lui letta anche nel Pap. CXXI., e meritamente derisa dal Maffei (Osser. lett. *l. c.*); io leggo *vir st.* (*strenuus*), ma sono dubbioso pel resto, nè posso indovinare qual carica siasi voluta indicare con quel nesso, che due volte, e dopo il *virst.*, si ha nel Pap. CXXXVIII., forse *Adiutor Numerariorum*, o *Numerorum*, e tal cosa s' accoppierebbe bene colle voci *de Scrin. Curs.* che per Serapione abbiamo nella Notizia de' Testimonj (*v. la n.* 8. *al Pap.* LXXIV.): il Pap. XCV. ci dà un Teodoro *Adiutor Johannis Numerarii*, e al CXXI. trovasi sottoscritto un Eusebio *Ad. in Scrin Căn.*

(46) Due Opilioni circa questi tempi ricordano le Storie Ravennati (*Agnello P. I. p.* 266. *P. II. p.* 293., Rossi H. R. *L. III. all' A.* 523.), due i Fasti consolari, alcuni i Concilj, uno una iscrizione di Napoli (*Zaccaria* Istor. letter. *T. VIII. p.* 519.), ed uno l' altra assai celebre di Padova, che il Brunacci, come dissi, non vuole sia di quell' antichità, che per ogni verso vi traluce.

(47) Ha il Maffei tralasciata tutta questa soscrizione in lettere Greche, che il Grimaldi ci ha data molto contrafatta, e con una sua interpretazione, che fa pietà, sorella germana di quella, che volle pur fare dell' altra simile soscrizione nel Pap. CXXI., e dice poi, *Hic Testis scripsit Gothice & Latine in magna barbarie, unde colligitur characteres horum instrumentorum Gothicos & Latinos esse*: degna conseguenza di tal premessa. La lezion vera è quella, che io do, nè da essa molto si allontana la propostaci da' PP. Maurini (*l. c. p.* 633.), ai quali non fu mandata copia bastevolmente esatta del testo originale. Ha Mr. Sabbatini pubblicate nel T. V. del suo *Calendario* (*p.* 41. *e* 43.) due carte Napoletane del Secolo XI., nelle quali alcuni Testimonj dicono il fatto loro latinamente ma con lettere greche, e così fa in una carta dell' Archivio di S. Cosimato dell' A. 1002. un Prefetto di Roma, non nominato dal Contelori, CTEΦANC ΠΡΕΦΕΝΤΥΟC ΥΟΡΒΗ ΡΟΜΕ, nel che avendo forse voluto ostentare perizia delle lettere Greche, ha mostrata la somma sua ignoranza nel resto; nel corpo dell' istrumento si dice egli *Stephanus qui vocor de Augusto atque Praefectus*.

(48) C C il Grimaldi, niente il Maffei, a me è sembrato o *Flavius*, o *Claudius*.

(49) Il Maffei nulla ci dà dopo la parola *Vir*, e il Gori nell' Indice al §. VI. legge *de Scriniariis Cursorum*, ma dovea dire *Scrinio*, la Scuola, e l' Offizio, in cui si stavano i Cursori, cioè i Corrieri a piedi del Principe; altri *Cursori* ci offrono i Papiri CXXXIV. e CXXXVIII., ed il seguente un lor capo: per essi si potranno leggere i dottissimi Commentarj alla Storia Augusta del Casaubono (*p.*45.), e del Salmasio (*p.*227.), e il Du-Cange alla voce Κουρσορ; in un marmo del Marangoni (App. ad Act. S. Victor. *p.* 150.) trovasi nominato ZONISVS CVRSOR QVI CVCVRRIT OPERE MAXIME QVI CVCVRRIT ANNIS G ET MESIS IIII, in uno del Muratori (1888. 2.) VRSACIVS CVRSOR DOMINICVS, in uno del Grutero (600. *n.* 15.) SEPT. AVG. L. PRAEPOSITVS CVRSORVM, ed in quello, che io pubblicai negli *Arvali* (*p.* 505.), e che sta ora, ma imperfetto, nel Museo di Monsig. Rusconi, un non so chi di se dice TRIGINTA ET DVO CIRCITES CELERI CVRSV PEREGI MEO.

(50) Di tutta questa linea non altro abbiamo dal Maffei che la voce *Strator*, dal Grimaldi si ebbe così *Virists Strator lulp* ∞ ∞, che il Gori (*l. c.*) interpretò dubbioso *Strator Legionis Ulpiae bis millenorum*, di che pure; e meritamente, fecesi beffe il Maffei (*l. c.*): leggo io *Strator inl. P. inlustris Praefecturae* o *Praefecti*, o *Patricii* (*v. la n.* 5. *al Pap.* LXXV.), e così nel Pap. CXXXVIII. ove due altri Stratori, e in questa epigrafe del pulpito della parrochial Chiesa de' SS. Giov. e Paolo di Ravenna, che egregiamente incisa in rame ci ha data poc' anzi nella sua dotta Opera il Sig. Cav. Camillo Spreti (Des. Spreti de ampl. Civ. Rav. T. I. *Tav.* 13. *n.* 313.) DE DONIS DĪ ET SCŌRVM IOHANNI ET PAVLI ADEODATVS PRIM. STRATOR INL̄ P. TEMPB DMN̄ VRB̄ MARINIAN. ARC. EPS. FEC. IND. XV., leggasi *Pnimicerius Stratorum*, negli Atti sinceri di S. Cipriano comparisce un *Princeps Strator Officii Proconsulis*, e un *Epistrator a custodiis eiusdem Officii* (*v. la n.* 21. *al* Pap. CXXI.), S. Gregorio M. (*L. III. ep.* 65.) dà il titolo d' Uom chiariss. ad un Longino Stratore; altri *Stratori* trovo nominati in un diploma del Re Desiderio, e in una carta dell' A. 759. pubblicata dal P. Astesati (Commentar. Evang. Manelmi *p.* XLIV. e XLVI.), ed una del 1023. dell' Archivio di S. Maria in Via lata è sottoscritta da un Testimonio, che vi si dice *Martinus Strator Pontificalis, qui vocatur de Amicati*

(51) Non sarà certamente questo Giuliano (malamente dal Gori nella Prefazione p. XXIV. detto *Justienus*, o *Justinus*), il Giuliano Argentario di questi tempi notissimo nella Storia Ecclesiastica di Ravenna, e forse che il nostro per non essere confuso coll'altro aggiunse al suo offizio la qualità, che avea di esser *genero di Giovanni Pimentario*, o *Pigmentario*, che così dicevasi allora, come *Aumentum* e *Augmentum*, *Sementum* e *Segmentum*; *Brevis pimentorum, quae in domo esse debent, ut condimentis nihil desit* sta in un vecchio Codice di excerpti Apiciani citati dal Salmasio (*Dissert. Plin. p.* 1051.), e molti passi, ne' quali i Greci dissero Πιμενταριος, e Πιμενταριος reca il Du-Cange: questi *Pigmentarj* sono nominati anche in una lapida del Grutero (1033. 1.), ne' *Palalipomeni* (*L. II. c.* 16. *n.* 14.), è ne' due SS. Gregorj, Magno (Dial. *L. IV. c.* 36.), e Turonense (de mirac. S. Martini *L. II. c.* 1.), per nominar solo alcuni Autori, che non citano i Lessici. Anche nel Pap. CXXXI. un *Giberit* si annunzia per *Genero* di non so qual *Conte*.

(52) V. la n. 8. al Pap. LXXI.

(53) *Possessorχ parens corχ* dice chiaramente la carta, *Possessorum Parenscorũ* lesse il Grimaldi, e queste voci in tal caso pose nell' indice il Gori, il Maffei *Possessorum parens*, e fu persuaso che Latino fosse *parente de' Possessori*, e nulla più, ed io avrei pur voluto ci avesse spiegato ciò, e se abbia creduto che *possessori* si dicessero i contraenti, il che sembrami ben strano.

(54) Dopo i nomi de' cinque Testimonj dell' atto della vendita del fondo, scritti di un carattere assai minuto, e differentissimo da tutto quello dell' istrumento, seguono altre tre linee di una terza mano, ed altre forse n'ebbe una volta il Papiro, ora mancante nel fine, come nel principio, ed in esse sarà stato il nome del Tabellione, o Forense, che non si vede sottoscritto secondo il solito subito dopo i Testimonj. Nelle superstiti abbiamo i nomi di due Curiali, alla presenza de' quali fu eseguita la tradizione della cosa venduta a' tenore del *diploma evacuale*, di cui si è parlato di sopra; e che questi fosser Curiali, o Decurioni, quali si richiedevano a tal uopo, lo mostra il titolo d'*Uom laudabile*, che gli vien dato (*v. le note al Pap.* CVII.). Fuori la Città

Digitized by Google

Città di Ravenna fu un ponte assai rinomato, che si disse *Pons Candidiani* (*v. Zirardini* degli Edificj &c. *p.* 252. *e* 305.), perchè fatto per avventura da un antenato del nostro Curiale.

(55) *petentibus* il Grimaldi, *pŏtibus* il Maffei, il qual non altro ci ha dato dopo la parola *traditio*.

(56) *cogente* il Grimaldi, ora appena rimangono le vestigia delle due prime lettere; è però certo che parlandosi di *tradizione* esser vi doveva *contradicente*, siccom' è allo stesso proposito ne' Papiri CVII. e CXVII., e tre volte nel precedente.

(57) . . . *id est* . . . *istrumenta* . , e nulla più il Grimaldi; a me è paruto di potervi dubbiosamente leggere nel modo che ho fatto, *id est Generoso ūl Vitale Armentario de ipso loco* . . . *Obsonator DN* (*Domini Nostri*) *Eusebius &c.*; un antico marmo presso lo Spon (Misc. *p.* 214.) fa menzione di un uomo, che fu *Opsonator Poppaeae Aug.*

Nello spazio vacuo, che rimane accanto alla *Notizia de' Testimonj*, è stato scritto più Secoli dopo questo distico,

Tantum ego cămínibus supāvi Sapho puellas
Moeonides qtŭm vīcat ante viros,

il qual trovasi nell' *Antologia* Latina del Burmanno (*T. I. p.* 405.), tolto da un Codice d' Iscrizioni antiche.

N. C X V.

Venne il presente alla Biblioteca Vaticana per beneficio di Paolo V. l' A. 1617., e però non è meraviglia fosse subito citato dal Custode di essa Niccolò Alemanni nelle note alla *Storia Arcana* di Procopio (*p.* 104.), ove parla de' Silenziarj: fu la prima volta pubblicato dal Maffei (*n. VIII. p.* 155.), dal quale il Terrassone (*Hist. de la Jurispr. pag.* 71.), poscia dal Gori colle Iscrizioni del Doni (*n. II. p.* 469.), che non disse mai parola dell' Opera del dottissimo Veronese, siccome l'edizione del Gori non ricordò il Muratori, che ristampollo per la terza volta (*A. m. a. T. II. p.* 1001.), proponendolo per un luminoso esempio della decadenza del Latino idioma nel Secolo VI., *vel apud doctos, & in ipsis litteratorum hominum, imo & Magistratuum scriptis*; ma le persone di lettere non entrano per nulla in questo negozio, ed i Magistrati e Decurioni erano tal volta sì ignoranti, che neppur sapevano scrivere (*v. la n.* 29. *al P.* LXXXIV.). Le due posteriori stampe ci vennero dalla stessa copia fatta nel detto Anno dal Grimaldi (*Cod Vat.* 6064. *p.* 3.), la prima fu lavoro degli Amici del Maffei, ma non furono questi sì fedeli, e sì accurati, quanto lo era stato il Grimaldi, il che si vede manifestamente dal confronto, che ne fece il Muratori medesimo: e sebbene contemporaneamente ad esso (non è quindi meraviglia che nol nomini), per provare il contrario, facesse un simil parallelo tra se e il Gori anche il Maffei nelle *Osservazioni letterarie* (*T. VI. p.* 323.), nelle quali si duole non abbia egli ricordato il suo libro della Diplomatica, nè emendati gli errori del Grimaldi, tuttavia lo scritto di costui è in assai cose più esatto del datoci dal Maffei, quantunque lo sia questo medesimamente di quello in alcune: il mio migliorerà gli esemplari di tutti e due, e nella discordanza di essi ci renderà certi della vera lezione dell' originale. Vi ho aggiunto eziandio ciò, che alla prima Colonna mancava, onde possa ciascun leggere seguitamente quello, che il tempo ci ha risparmiato. Comparve nuovamente questo alla pubblica luce ne' Monumenti Faentini del P. Mitarelli (*p.* 238.), e varj pezzi, presi tutti dal Maffei, ne inserirono nella lor Diplomatica i Maurini, e descrissero molto accuratamente tutto ciò, che vi si conteneva (*T. V. p.* 645. &c.). La scrittura corre per traverso del Papiro, ed era distinta in quattro o cinque Colonne di circa cinque palmi l'una, separate tutte da uno spazio vacuo di due oncie, si desidera la prima, o le prime due, nelle quali fu sicuramente scritto il principio degli Atti municipali, le comparse cioè, e richieste, ed interrogazioni, che far si solevano dai contraenti, e litiganti al presentarsi per alcun affare dal Magistrato, e debbono essere questi Atti stati gli stessissimi, *mutatis mutandis*, de' Papiri LXXXII. LXXXIII. CXIII. e CXVII., giacchè si vollero per la insinuazione dell' istrumento di una vendita fatta da Domnico di alcune porzioni di due fondi a Montano Notaro del Vestiario, e per la tradizione di essi; in fine vien domandata anche la copia autentica di tutti questi Atti. E perchè i fondi, che si alienavano, erano nell' Agro Faentino, si recita la lettera, che il venditore scrive al Magistrato di quella Città, colla quale gli partecipa la vendita di que' Fondi, e il prega a ordinarne la solenne consegna al compratore, e il nome di lui porre nel luogo del suo ne' libri del pubblico catastro. Fu tal lettera cagione che il Gori (*Praef. p.* XXIII.), e il Muratori (*p.* 1002.) sbagliassero in dire che gli Atti si fecero nella Curia Faentina, quando fatti furono veramente in quella di Ravenna, come ben disse il Grimaldi, e dimostrano i Maurini (*l.c.p.*641.) per alcune persone nominatevi. Ma anche senza queste la cosa era per se manifesta abbastanza, ed è certo che la tradizion solenne de' fondi non si poteva dare se non da' Curiali del Luogo, dove quelli si ritrovavano. L'epoca del monumento è sicura, mostrando senza dubbiezza veruna l' A. 540. il sesto Postconsolato di Paolino Giuniore, e l' indizione terza, e fu effetto di vera trascuratezza nell' Alacci (Animad. ad ant. Etrusc. *p.* 82.), nel Grimaldi, nel Gori (*l. c.*), ed in chi dispose nella camera del Palazzo Vaticano i Papiri l'aver detto che spettava all' A. 499.; non correva allora la terza indizione, nè potevasi nominare Giuniore il Console del 498. Paolino, nè sesto il di lui Postconsolato nell'A. seguente, e però nel Pap. CXXXVIII. è il detto A. 499. espresso semplicemente col *P. C. Paulini*. Il Muratori e nelle *Dissertazioni* (*l. c.*), e negli *Annali* (*all' A.* 540.), e con esso recentemente il Gibbon (*T. X. p.* 390. *della ediz. di Pisa*) si fecero a credere di potere col nostro Papiro alla mano decidere la questione, che fu mossa da un pezzo circa il tempo preciso, in cui cessò il Regno Gotico in Ravenna, e si rendette la Città in potere di Belisario; se ciò avvenisse nel 539., o nel 540., perchè dicendovisi che alli 3. di Gen. del 540. fu in essa scritta una lettera da mandarsi al Magistrato di Faenza, pare che tal cosa non sarebbesi potuta fare se fosse stata cinta di assedio dalle armi Imperiali; non lo era adunque allora più, aperta la comunicazione colle vicine Città, e tenevasi già per l' Imperatore, e poteva ciascuno attendere a' suoi affari tranquillamente. Così ragionò il Muratori, ma la cosa non parve al Zirardini sicura, nè dimostrata bastantemente nell'opera citata (*p.* 28.). E nel vero perchè non potrà alcuno dire al contrario, che tutto ciò prova più presto che l' assedio non era ancor cominciato, e che non cominciò se non dopo un tal giorno, anzi dopo il 21. di Marzo per lo meno, come ne mostra il Papiro seguente, che ci dà un' altra lettera pur fatta allora in Ravenna per essere portata a Faenza col medesimo Postconsolato e indizione? tutto sta in sapere quanto quell' assedio durasse, ed in qual mese entrasse in Città Belisario; Agnello (*P. II. p.* 67.) dice nel Maggio, e nell' *A.* 540. sotto il Consolato di Giustino certamente il Continuatore del Cronaco di Marcellino, e Mario Aventicense. Le cariche che il Papiro nomina di Silenziario, di Preposito de' Cursori, e di Notaro del sacro Vestiario saranno state della Corte di Vitige, e non di Giustiniano, ed è forse per questo che nomi latini hanno tutti gli uffiziali, che Greci sarebbero probabilmente stati se fosser di quelli

venu-

Digitized by Google

venuti da Cpoli con Belisario; ed il Vestiario, ed i Cursori si dicon *dominici*, il che sta bene anche pel Re, che ciò non sarebbe se l'aggiunto avessero d'imperiali, o augustali. Più, i due Papiri volendo segnar l'Anno nol fanno col nome del Console ordinario Giustino, creato da Giustiniano, nè per via di Postconsolati de' Consoli più vicini, siccome avrebber certamente fatto (almeno la seconda cosa, che per la prima si potrebbe dire non fosse ancor pervenuta in Ravenna la notizia del nuovo Console) se la Città fosse stata dell' Imperatore, ma col sesto Postconsolato di Paolino (*v. la pref. al Pap. preced.*). Il Pap. è lungo pal. 14. onc. 8., largo un pal. onc. 4. circa: la prima Colonna ov'è più intera ha di lunghezza pal 4. onc. 2., la seconda pal. 4. e mezzo, la terza palmi 5. e mezzo, e lo spazio vacuo, che si osserva tra una Colonna e l'altra, è di circa due oncie. E' tutto scritto dal Notaro Deusdedit, le sottoscrizioni sono autografe, il decreto di Pompulio Plauto ha lettere molto più grandi, non però quanto quelli de' Papiri LXXIV. LXXXIV. e LXXXVIII., se ne veda il saggio nella Tav. XIV.

(1) . . . *se* il Grimaldi, v. la nota 6. al Pap. XCIII., il Maffei comincia dalla parola *maximus*. Segue la recita dell' istrumento della vendita inserito in questi Atti, il cui principio è colla precedente Colonna perito: non è adunque questo l' istrumento originale scritto dal Forense Stefano, come ci dice la lettera al Magistrato Faentino, ma copia di esso fatta con tutto il resto dall' *Exceptore* Deusdedit. Nelle note al Papiro superiore sonosi illustrate tutte le Formole, che hanno dovuto aver luogo anche in questo, e però non ne dirò ora altro.

(2) *Ex traditione* supplì il Grimaldi, io così per mezzo di due altri Papiri, in un de' quali leggesi *dante numerante & tradente domi ex sacculo suo* (n. CXVII.), e nell' altro *dati numerati & traditi sunt domi ex arca & ex sacculo suprascripti* (*n.* CXXII.), ed è questa un' ottima ed antichissima Formola, alla quale opponevasi l' *ex mensae scriptura*, non perchè con quella sola fosse accennato fatto il pagamento in denaro contante e presente, come suppone il Forcellini, mentre ciò seguiva o si facesse *ex arca*, o *ex mensa*, ma perchè in due maniere pagavasi anticamente, o in casa propria, o nel Foro con un ordine agli Argentarj o Banchieri; e di tutto ciò egregiamente parlarono il Revardo (Variar. *L. I. c.* 15.), e il Brissonio (de Form. *L. VI. c.* 107.), e citarono le autorità, che ora citerò io pure, non dovendo poter stare senza la lor compagnia i nostri Papiri. Donato comentando le parole di Terenzio *Ego ad forum ibo* (Adelph. A. II. S. 4. ver. 13.) dice, *Tunc enim in Foro, & de mensae scriptura magis, quam ex arca domaque, vel cista pecunia numerabatur*, e le altre *Jube rescribi* (Phorm. A. V. S. 7. *us.* 29.), *Per scripturam, id est de mensae scriptura dari, unde hodie additur chirographis*, domo ex arca sua, *vel* ex mensae scriptura, ed uno di tali chirografi, o cauzioni riporta Paolo nella l. 40. *D. de reb. cred. si cert. pet. Lecta est in Auditorio Aemilii Papiniani Pr. Pr. Jurisconsulti cautio hujusmodi; Lucius Titius scripsi me accepisse a Publio Maevio quindecim mutua numerata mihi de domo, & haec quindecim proba recte dari Kal. futuris, stipulatus est P. Maevius, spopondi ego L. Titius*; anche Seneca scrive in una lettera (*n.* 26.), *Scis cujus arca utor; expecta pusillum, & de domo fiet numeratio*: si legge la Formola *ex arca* parimente nella l. 26. *de pecun. constitut.*, e per sino in una per tal cosa rarissima iscrizione di Salona (*Muratori* 1439. 7., *Zaccaria* Marm. Salon. *p.* XXV.), le cui prime voci sono AVRELIA VICTORINA QVAE EMIT EX ARCA EX PROPIO SVO. *Arca* propriamente si nominò la cassa, dove si tenevan riposti i denari (*v. il Brissonio* de V. S. *v.* Arca), e *sacculus*, da cui i *Sacellarii*, la sacchetta, o borsa per essi, la qual' chiudevasi d' ordinario dentro l' arca, onde può stare benissimo non sia tautologia il dire *ex arca & sacculo*: ad altro proposito adoperò queste due voci insieme Giovenale (*Sat.* XI. *us.* 26.). Nelle Pitture dell' Ercolano, in alcuni dittici consolari, in un medaglione di Placido Valentiniano (*Tanini* Suppl. ad Bandur. *Tab.* VIII.), e nelle figure, che adornano le Notizie de' due Imperj, spesso si vedono i denari starsi entro saccoccie di tela, o di pelle, e vi è alle volte scritto al di fuori il lor numero, e fors' anche la qualità delle monete, che vi si nascondono (*v. le note al T. V. delle Pitt. Ercol. p.* 384.). Il Muratori (*l. c. T. III. p.* 555. 759. 761.) ha pubblicato tre carte degli Anni 759. e 761., nelle quali il pagamento dicesi fatto come ne' Papiri *ex sacculo*.

(3) *discessisseque* è negli altri Papiri, *decesse* per *decessisse* disse Terenzio (Prol. in Heaut. v. 31.), *discesti* per *discessisti* Plauto (Asin. *A. II. S.* 1. *us.*3.), e si trova in altri buoni Autori allo stesso modo sincopato *decessemus*, *extinxem*, *extinxti*, *consuessem*, *consuerunt*, *implessem*, *implesti &c.*

(4) Se fossimo certi che così vada veramente supplito come ho fatto, si dovrebbe pensare che fosse costui rimaso alla custodia del fondo.

(5) *a sortebus* . . . il Maffei, il Grimaldi *a sorte barbari*, ma nel Papiro sembra doversi leggere onninamente *barbarici*, o *barbarica*, ma che vorrà dir questo?

(6) Ne' Papiri CXX. CXXI. CXXII. leggeremo una somigliante dichiarazione, ed è nel primo anche la parola *infiduciatas*; in vece di essa negli altri si dice *opposita*, ovvero *obligatas*, il che prova che con quella non si è voluto altrimente indicare il vero e notissimo contratto della *fiducia*, che facevasi col mezzo della mancipazione, ma che le cose non erano per niun modo ipotecate ad alcuno, o impegnate, e però nelle Glosse, che corrono col nome di S. Isidoro, la voce *infiduciare* è interpretata *impignerare*. Scrisse il Maffei (*p.* 167.) non sapere se il verbo *infiduciare* si fosse scoperto prima che venissero al pubblico i Papiri, e da esso contro ogni buona ragione sospettò aver avuta origine il vocabolo *Feudo*, e *infeudare* (*ciò ridice nella* Ver. illustr. *P.I. p.*269.): ma si conosceva egli da un pezzo, ed il semplice *fiduciare*, e *fiduciatus* per più Glosse, e per altri luoghi di antichi Scrittori, non ignorati da' Lessicografi: io recherò, secondo il mio istituto, l' autorità delle lapidi, molto più che per esse s' illustra la Formola de' Papiri. La prima è de' tempi di Trajano, posta da un suo Liberto di nome Sinforo, elegante per tutto, e scritta con ottime lettere, da me veduta e riveduta più volte quando si conservava nel Palazzo Farnese, il che dico per difesa del verbo *fiduciare*, il quale adoperandosi sotto quell'Imperatore, nè dovendosi pensare nascesse allora certamente, non dovrà essere preso per *voce della cadente latinità*, come ne ha giudicato il Ch. Forcellini, EA CONDICIONE NE FIDVCIENT NE VENDANT NEVE ALIO QVO GENERE ID SEPVLCHRVM SIVE MONVMENTVM EST ALIENARE VLLI POTESTAS SIT (*Grutero* 638. 4.); la seconda fu pubblicata la prima volta dal Buonarroti (Vetri *p.*190.), indi dal Muratori (394. 1.), e in fine dal Passionei (*Inscr. Cl. III. n.* 5.), ET PRAECEPIT HEREDIBVS NE QVIS EXTRANEVM VELLIT *Imponere* AVT VENVMDARE VEL FIDVCIARE VEL DONVM DARE VEL VLLO MODO ALIENARE NAM POST HAEC PRAECEPTA &c.; la terza è di Palestrina, e si ebbe da Mr. Cecconi (Ist. di Pal. *p.* 184.), ITA NE AVT DE NOMINI EORVM EXFAT AVT QVISQVAM ALIVS EXTER EX CAVSA SVCCESSIONIS VEL DONATIONIS VENDITIONISQVE SIVE FIDVCIAE ID SIBI CONQ. . . VERE &c.

(7) Per *sivi*, cioè *sibi*, nè doveva il Muratori segnare una virgola avanti al *sive*, quasi fosse questa stata una particella di disgiunzione.

(8) Così supplisco col Papiro CXXII., al Grimaldi

Digitized by Google

parve di dover leggere al principio *rem* : *in aequum quis evicerit* dice il Papiro cxx.; il Muratori pone *qui se vicerit* (*forte* quisiverit), nè vuol credere al Maffei , che ha come il Papiro dice , e dee dire , *quis evicerit* .

(9) Nella nota 37. al Pap. precedente ho discorso di tutta questa Formola , che è pure ne' detti Papiri cxx. cxxii., ed ho osservato che il *pertinet pertitebit* , come l'*oportet oportebit* &c. accennavasi colle sole lettere iniziali , quali veggiam quivi , non intese nè dal Grimaldi , nè dal Maffei , che si avvisarono dovervi leggere *perpetuo* , tratti in errore dall' *erit* , che precede , e che ci sta propriamente a pigione .

(10) Leggasi *usuque* , come nel Pap. cxx. , ove si dice altrettanto .

(11) *quod inlicetum* il Maffei : manca la voce *alio* dopo l' *ita* , v. i Papiri cxvii. cxx. cxxii. , ne' quali ripetesi quanto ora si dice alla fine del presente istrumento .

(12) Non voleva essere l' *emptor* disgiunto dal *Notarius* , però mal fece il Maffei a divider tali voci per mezzo di due punti , e a ritener questi i Maurini , ed il Gori per via di una virgola , dico il Gori , perchè nulla di ciò nell'originale del Grimaldi , nel quale trovasi anche al principio della linea seguente un *r* , e non già un *u* come nella stampa , e tal vedesi tuttavia nel Papiro , con di più quasi tutta la lettera *o*. . Il Muratori errò nel porre la virgola dopo lo *spopondit* , e non prima , ed a leggere *suprascriptus stipulatus* in vece di *suprascriptis stip.*

(13) Un *Domnico* è nominato in un Concilio Cartaginese del 441. , ed un *Domnico* Senatore poco prima che si scrivesse il presente Papiro andò Imbasciatore a Vitige in Ravenna per l' Imp. Giustiniano (*Procopio* de B. G. *Lib. II. c.* 29.) : si ha anche memoria di una illustre Matrona di nome *Domnica* , moglie di un Patricio in un epitaffio di Milano presso il Grutero (1056. 8. , *v. il Burmanno* Anthol. Lat. *Tom. II. p.* 162. , *e il P. Allegranza* Opusc. *p.* 42.) .

(14) V. la n. 49. al Papiro superiore : il *Praepositus Cursorum* del marmo , che citai ivi , dal Gutero (de Off. D. A. *L. II. c.* 14.) vien preso per un capo de' *Veredarj* del Prefetto del Pretorio ; e perchè non anzi dell' Imperatore ? in Teofane abbiamo un Πρωτοκυρεσορ di Foca (*V. il Du-Cange v.* Κυρεσορ) , e il nostro colla giunta di *dominico* ci dice essere stato al servigio di Vitige , se era questi allora tuttavia Signor di Ravenna . Il Papiro cxiii. ci fece conoscere un *Preposito de' Dromonarj* , de' Corrieri cioè che andavano per acqua , il presente ci dà il superiore di que' che correvano a piedi .

(15) La vendita , che fece Domnico , fu di una porzione del fondo *Domicilio* , del quale nella n. 20. al Pap. Lxxxiv. , con un edificio annesso a quello , e di altra porzione dell' altro fondo *Cento* , detto anche *Venticinque* , posto l' uno e l' altro su quel di Faenza , e si badi che il *vel* tante volte ripetuto nelle sottoscrizioni de' Testimonj , significa *&* , come il *seu* , di cui altrove . Al Maffei non potè venir fatto *di ricavar bene ciò , che si vendesse in questa carta* , e parvegli , *che l' altra cosa venduta fosse un censo detto Venticinque , forse per pagarsi venticinque misure di grano , o d' altro* ; pensa non pertanto anche al *Fondo nominato Cento , overo nominato Venticinque , o Centoventicinque* : anche il Grimaldi dee essersi imbarazzato in determinare i nomi de' due fondi , e però per non errare disse che il Papiro *continet venditionem portionum duorum fundorum nuncupatorum Domicilium cum aedificio vel Centum vocato Vigintiquinque* (*p.* 473.) , parole , che il buon Gori ripete tutte nella Prefazione (*p.* xxiii.) . Osserva il Mitarelli (*p.* 390.) che anche ora è nel Faentino un fondo , che si nomina *Venticinque* ; nel Riminese il Codice Bavaro ricorda i fondi *Centum* , *Viginti* , e *Centumviginti* (*p.* 2. 3. 5. e 11.) , e de' due primi si ha memoria eziandio nella carta dell' A. 1015. , che ho posta nella n. 6. al Pap. Lxxxviii. , ed ha il Conte Fantuzzi con verità asserito in una nota al *Prospetto del Tomo sesto* (*p.* Lix.) *che non vi è territorio in Romagna , nel quale non vi sia qualche fondo detto* Cento *nelle antiche carte* .

(16) Della zecca , e degli Zecchieri di Ravenna parlerò nelle note al Pap. cxx.

(17) De' *Silenziarj* non dirò nulla , che non è chi non sappia quale l' impiego lor fosse , e ciò , che tanti Scrittori ne scrissero dopo l' Alemanni , che nominai a principio : da' Greci furon detti ἡσυχαστοι , e ἡσυχοποιοι , e latinamente Σιλεντιαριοι , e nelle leggi hanno titolo d' *Uomini chiarissimi* come nel Papiro , ed eziandio di *spettabili* , e tutti due gli portò forse Giulio Felice Valentiniano , morto nel 519. in una lapida del Museo Capitolino , nella qual' si dice V.C. ET *ill.* ovvero *sp.* EX SILENTIARIO SACRI PALATII EX COM . . . CONSISTORII COM. DOM. ; lo Smezio veramente (Inscr. *p.* 141. *n.* 2.) , e così il Grutero (1053. 10.) , il Reinesio (Cl. xx. *n.* 16.) , il Fabretti (*c. III. n.* 511.) , il Lami (de erud. Apost. *p.* 1066.) , e il Guasco (Inscr. Capitol. *n.* 1250.) la danno come se fosse intera , ma come non lo è ora , non credo fosselo da due e più Secoli in qua , nè , se altro titolo non seguiva , dovea trovarsi quell'ET dopo il V. C. Due Liberti Augustali de' tempi degli Antonini , che furono *Silenziarj* , si hanno in due altre iscrizioni (*Fabretti l. c. n.* Liv. , *Maffei* Mus. Ver. *p.* 445. *n.* 4.) , ma furon questi altra cosa da' *Silenziarj* de' tempi posteriori , come benissimo osserva il Fabretti (*p.* 207.) , che un' altra ne dà dalle schede Vaticane , in cui Q. SERVILIVS M. F. QVIR. SATVRNINVS SILENTIARIVS DOMEST. , che io dico essere un' impostura mera , e sta bene che trovisi tra le schede Ligoriane della Biblioteca Barberini .

(18) V. la n. 26. al Pap. Lxxx. , altre lettere per lo stesso oggetto abbiam ne' due Papiri , che seguono , ed una vien ricordata nel cxix.

(19) Notò il Maffei essersi così detti i Curiali , o Decurioni , siccome lo sono anche nel Pap. Lxxix. , ed in alcune leggi dei due Codici : ne' tempi anteriori a questi *Municipes* furono gli originarj abitanti di un Luogo , che in più marmi si distinguono da quelli , che si nominavano semplicemente *Incolae* , ed in questa , che nel 1795. fu trovata a Pantano , fatta , cred'io per quell'Antistio , che fù poi Console nell' A. di C. 55. , i *Decurioni* e *il Popolo* di Gabio sono tutti compresi sotto la denominazione di *Municipi Gabini* :

L. ANTISTIO · C . F
VETERI · PONT . PR
X . VIR · STL · IVD . Q
TI · CAESARIS . AVGVSTI
DECVRIONES . ET · POPVLVS
MVNICIPES . GABINI
PRAEFECTVRA
SEX · MARCI . TERIS · ET . C · VARINI · CANACIS

è stata pubblicata nella bellissima opera de' *Monumenti Gabini p.* 15. del Ch. Ennio Visconti .

(20) La medesima intitolazione (che è quella in parte che adoperiam noi tuttavia) trovasi nelle due altre lettere de' due Papiri seguenti , dirette ancor esse agli stessi Magistrati di Faenza una , e di Rimini forse l' altra : nella nota 9. al Pap. Lxxx. lessi *colendam laudabilitatem vestram* in altra lettera a' Magistrati di Ravenna , e questi poi chiamansi *predicabili* , cioè incliti , gloriosi , ενδοξοι , come quel Correttore della Sicilia , che in una vecchia iscrizione ha l' elogio di STRENVVS ET PRAEDICABILIS IVDEX (*Grutero* 1102. 8. , *Gualtieri* Tab. Sic. *n.* 153.) : anche S. Agostino nelle sue lettere il titolo da' a varj di *Domi-*

Digitized by Google

Domini predicabili (*ep.* 255.256.260.261.), ed una pe' Madaurensi è indiritta come le nostre *Dominis praedicabilibus & dilectissimis Fratribus* (*ep.* 232.) . *Parente* è nominato Lastene dal Re Demetrio nella lettera, che gli scrisse, e che riportasi ne' Libri de' Maccabei (*L.I. c.XI. n.*31. 32.), e da' Romani Imperatori i Prefetti del Pretorio, e di Roma, e poche altre maggiori dignità (v. la n. 20. al Pap. LXXXII.), ed era onor grande questo, che lor facevasi .

(21) Come le lettere, che si mandavano al Popolo di Roma dai tempi della Repubblica sino al sesto Secolo venivano colla direzione *Consulibus*, *Praetoribus*, *Tribunis Plebis*, *Senatui* (*v. Zirardini l. c. p. 366. &c.*), così quelle per le Città erano iscritte *Defensori*, *Magistratui*, *Quinquennali*, *cunctoque Ordini Curiae*, che così dee qui leggersi, e nel Pap. che segue; anche nel LXXIV. si nominano insieme il Difensore, il Quinquennale, e il Magistrato, ed ivi nella n. 15. si è detto quanto basta di questi due. Il Doni, o sia il Grimaldi, lesse sempre *Magistratibus Quirilibus*, il Muratori *Magistratibus quibuslibet*, e solamente *Magistratibus* il Maffei, e la sigla Ql. *Quaestor Laudabilis* i PP. di S. Mauro, e *Reliquis* alcuni, che il Maffei non nominò (Osser. let. *T. VI. p.* 324.). Nella legge 5. del Codice Teod. *de exhib. reis* si trovano parimente uniti *Defensores Civitatum*, *Curatores*, *Magistratus*, *et Ordines*, e nell' ultima *de superexact. Defensores*, *Ordines*, *Curator*, *ac Magistratus*, nell' Editto del Re Teoderico (*c.* 52. 53.) *Magistratus*, *Defensor*, *Duumviri*, *& Quinquennalis*, in quello di Marcellino, che fu recitato nella prima Collazione Cartaginese, *Curatores*, *Magistratus*, *& Ordines*, nel Pap. LXXIX. *Decuriones*, *& cunctus Ordo*, ed in alcune Formole pubblicate dal Baluzio (Misc. *T.IV. p.* 20.) *Defensor*, *& Ordo Curiae* .

(22) *Noveritis Ravennae me* il Grimaldi, *Noveritis VV.* . . (Viri) *me* il Maffei, leggasi *Noverit gravitas vestra*; lo stesso Maffei ha ommessa la voce che segue *legibus*, la qual' però non sta forse al suo luogo, perchè parmi che dovesse esser posta dopo le altre *jure optimo*, che così si trova altrove (*v. la n. 4. al Pap. seg.*), ed ασυδέτως come in Cicerone (Act. II. in Ver. *L. I. c.* 44.), *Cur hunc dolorem cineri ejus atque ossibus inussisti, ut liberis ejus bona patria, voluntate patris, jure, legibus tradita, eriperes?*

(23) *Notari* di tal sorta non si avevano d' altronde, ma era facile il pensare che ci dovessero poter essere, trovandosi nelle due Notizie dell' Impero *i Primicerii Scrinii Vestiarii sacri*; in una di esse si ha anche il *Comes Vestiarii*, tutti sottoposti al Conte delle sacre Largizioni, ed è nella leg. 7. del Codice *de Palatinis* lo *Scrinium Vestis*, *Officiales sacrarum Vestium*, e *Deputati sacrae Vestis* . Il Pancirolli, e il Gottofredo ne' lor Commentarj, quegli alla Notizia (*c.* 81.), e questi al Cod. Teod. (*l.* 1. qui a praebit. Tiron.), trattano di tali cariche, e di ciò, che era l' ispezion loro . Per quello che spetta alle sole Vesti imperiali ecco quanto ne dice il Vescovo Teone a Luciano Preposito de' Cubiculari (*d' Achery Spicil. T. III. p.* 298. *della sec. ed. in f.*), *Nec minor fuit diligentia & cura qui Vestes & imperialia detinet ornamenta, quae omnia sub certissimo indice habeat, & adnotet quae illa sint, qualia, quibus in locis recondita, quando ea acceperit, & a quibus, an maculata sint, vel sine macula*, ed i Notari, che militavano in quello Scrigno, avranno avuto molto che fare per tal cosa, siccome ne' tempi più rimoti i così detti *Tabularii Rationum Vestium*, ed i loro ajutanti (*Grutero* 592. 2.) . L' epiteto di *sacra* si dà alla veste regia, e *dominica* anche in una lettera di Teoderico, la qual' comincia, *Comitis Stephani insinuatione comperimus sacrae Vestis operam, quam voluimus necessaria festinatione compleri, dirupto magis labore pendere* (*Cassiod. L.I. ep.* 1.), il quale Stefano sarà stato il Conte del sacro Vestiario del detto Re; anche nella Formola della Comitiva delle sacre Largizioni Cassiodoro fa dire al Principe, *Vestis quoque sacra tibi antiquitus noscitur fuisse commissa* (*L. VI. n.* 7.) : ed è a notizia di tutti che *sacro*, e *divino* eziandio, nominavasi tutto ciò, che all' Imperatore apparteneva, e da lui derivava, ed erasi alla Corte imperiale fatta in ogni cosa emula ed imitatrice la Gotica.

(24) Leggasi *competentem tam*, assorbita questa particella dalle tre lettere, colle quali la parola, che la precedeva terminava: v. la n. 1. al Pap. LXVIII.

(25) V. la n. 17. al Pap. LXXXII., assai proprie di questo luogo sono a me sempre sembrate le voci *eximi*, e *prosterni*, Cassiodoro disse (*L. VII. ep.* 45.), *Ita faciatis de Vasariis publicis diligentur abradi*, S.Gregorio M. (*L.IX. ep.*40.), *Notitia de Polypticis charaxata*, abrasa cioè, tolta, e cancellata, e l' Imp. Onorio (*l.* 12. *C. Th.* de Censitor.), *e Vasariis publicis auferatur*; ed osserva il Gottofredo (*ad L.* 8. *C. eod.* de cens.) che i libri censuali il nome ebbero di *encauteria* dall' encauto, che era una particolar maniera di scrittura, e che si dissero anche *catastra a Graeca voce* κατάστρωσις, *vel* καταστρώννυω, *seu* καταστρώνυμι, *id est sterno*; e *sternere* in alcune leggi del Codice Teodosiano si chiama il sottoporre nella matricola i nomi de' Domestici, e di altri, quasi *substernere*, *subiicere* .

(26) *Forum* amò di leggere col Grimaldi il Muratori per soverchio prurito di contraddire al Maffei, che rettamente letto aveva *Forensi* . Ne' Papiri, e in una carta del 772. (*Muratori A. m.a. T.I.p.*151.), ed in altre meno antiche dicono i Forensi di avere scritto i loro istrumenti *rogati*, *& petiti sibi dictante* il contraente, ma quando questi Atti erano concepiti a modo di lettere, come le donazioni quasi sempre, colui, che dava il nome alla lettera diceva *hanc epistolam Forensi Rogatario meo scribendam dictavi*. E non vuol già dir questo che il Forense non altro fosse, che un *material estensore dell'istrumento dettatogli dall'istesso disponente*, come si fece a credere il recente Autore delle *Istituzioni diplomatiche* (*T. I. p.* 273.), che a tal proposito nomina più Papiri, ed il presente eziandio: era l' opera tutta de' Forensi, o anzi de' lor Formolarj, e perchè stava loro a cuore di essere creduti in cosa di tanta importanza, protestavano di non averla fatta a capriccio, ma richiesti, pregati, e quasi pendendo dalla bocca de' contraenti, i quali detto ciò che volevano, l' avevano essi distesa, e scritta nella maniera, che conveniva, e colle Formole legali e solenni: e giacchè questo dir non potevano tutte le volte che la faccenda trattavasi per via di lettere, la Formola, che i Forensi adoperavano allora, le fa dire al finto estensore della lettera istessa . E s' inganna a partito chi crede che tali atti fossero scritti nella lingua *rustica*, e che i Notari a bella posta uso facessero di un latino corrotto per essere intesi: furono questi in origine scritti nel miglior latino, e colle Formole le più pure ed eleganti, come si è veduto, ed io ho notato in più luoghi; ma dalla barbarie de' tempi, e dalla stolidità de' Notarj medesimi, che spesso non ne intendevano il vero significato, guaste per guisa, che senza una molta perizia della vecchia giurisprudenza, e delle antichità Romane difficilmente si ravvisano per ciò, che furono ne' loro bei giorni .

(27) Così il Papiro, e il Maffei, non *III. Non.* come il Grimaldi, e di tal parlare, che non voleasi aver per antico, si legga l' opera degli *Arvali* p. 50. e 60. n. 13.

(28) Dissi illustrando il Papiro precedente, che in Ravenna, e negli altri Luoghi sottoposti all' Impero Gotico dall' A. 535. in giù furono negli Atti pubblici notati i Postconsolati di Paolino, non tanto perchè non si ebbero quasi mai Consoli occidentali in quegli Anni, quanto per la guerra, che i Goti avevano coll' Augusto Giustiniano, nemici perciò anche de'

Digitized by Google

nomi de' Consoli da lui nominati. Darò ora un esatto conto di tutte le lapidi, le quali si trovano con il Consolato, ed i Postconsolati di questo Paolino, che sono pressocchè i soli monumenti, che colla indicazione di tali anni ci rimangono. Una all' A. 534. fu riportata dal Muratori (423. 1.), cui il Maffei (AA. Gall. *p.* 93.) dato avea l' A. 498., e le parole di lei ultime sono OBIIT SD̄ III IDS OCTVBRIS PAVLINO V. K. C.; non possiam dire con sicurezza chi de' due abbia colpito nel segno, perchè se è certo che il primo Paolino Console nel 498. non si nominò mai, nè nominar potevasi *giuniore*, lo è ancora che il secondo e si disse Paolino giuniore, e Paolino senz' altro aggiunto eziandio. Del 534. però sarà sicuramente la seguente inedita, che io, sono già quindici anni, ricopiai in un oscuro luogo della Villa Pinciana:

✠ HEV MEMORANDE PATER LONGI MIHI CAVSA DOLORIS
ET QVAERENDA NIMIS CVNCTIS TVA GRATA SENECTVS
TE CARVM SVBOLES TE FIXVM SENSIT AMICVS
TE LEVITAS TORVVM DVLCEM COGNOVIT HONESTAS
TVRPIA CASTIGAS VIVENS CVM CONIVGE CASTA
ACTIBVS VRBANIS MISCEBAS GAVDIA RVRIS
VT TVA PLVS GEMINO FVLGERET VITA LABORE
NAM MERITVM MORS IPSA DOCET QVAM PECTORE LAETO
OPTASTI IN MANIBVS FILIORVM SAEPE TVORVM
SVMERE ET AMPLEXV DVLCI TENVARE NEPOTVM
ADFVIT HIS VOTIS EXCELSI GRATIA CHRISTI
FELIX VITA FVIT FELIX ET TRANSITVS IPSE
HIC· REQ ☧ ACHILLIS VS̄ ☧ QVI VIXIT ANN̄ ☧ PLM̄ ☧
LXXVII· DEP̄· V. K̄. IVN̄ PAVLINO IVN̄ VC̄· CS̄

Dell' A. 535. è quella che presso Lecco vide il P. Allegranza (Opuscoli *p. V.*), e dice DPS SVB D. ID. FEBR. PC. PAVLINI VC. CONSVL. IND. XIII., e forse quel frammento Pavese, che pubblicò l' Ab. Zaccaria (Excurs. litter. *p.* 207.), in cui . . . P.C. PAVL. IVN. . . . DECIMA . . ., ed è per tal modo indicato l'Anno negli Atti di un Concilio Arvernese, e in un Indicolo Pasquale: del 536. è un marmo di Ravenna, che il Muratori collocò sotto l'A. precedente (432. 2.) DEP. EST SVB D. . . . IT. PC. PAVLIN. . . CONS. IN. . . ., e questo frammento di Vaisone, che io debbo alle schede di Monsignor Suaresio.

. . . . .
CONV . . . .
ANNVS XX . . .
ET SVB D̄ III ID . .
IANVARIAS P . . .
ETERVM PAVL . . .
NI IVN̄ INDIC . . .
. . ATA DECE . . .

Per la ragione già detta non possiam sapere se di questo, o dell' A. 500. siano due iscrizioni della Basilica Ostiense (*Margarini* Inscr. B. O. *n.* 275., *Muratori* Inscr. 424. 1. 2., *e* AA. m. a. *T. V. p.* 47.) coll' ITERVM POS. CON. PAVLINI, quali per altro io attribuirei piuttosto al 500., parendomi aver letto in altri marmi Romani indicato l' Anno 536. col Postconsolato di Belisario. Spetta all' A. 537. una lapida di Aosta coll' OBIIT IN XPO. III KL. NOVEMBR. TERTIO P. C. PAVLINI IVN. VC. (*Maffei l. c. p.* 94.), un' altra dell'Agro di Lodi (*Allegranza* Inscr. sepul. christ. *p.* 14.), che dice DPS SVB DIAE XIIII KAL. NOVEMBR. (III PC. P) AVLINI IVN. V.C. IND. PRIMA, ed una terza Cremonese colle parole DEPOSITVS SVB DIE PRIDIE IDVS DECEMBRIS ET ITERVM PC̄ PAVLINI IVN̄ V.C. INDICT. PRIMA; l' Ab. Zaccaria, che volle darla all' A. 536. (Episc. Cremon. *p.* 40., *v. l'Allegranza l. c. p.* 14., *e il Ch. Bianchi* Marmi Cremon. *p.* 304.), in cui cadeva l' indizione decimaquarta (conveniva dicesse anche la decimaquinta), e il secondo Postconsolato di Paolino giuniore, giudicò che il numero XIV. (o anzi XV.), che dovea essere nel sasso, fosse stato cambiato in PRIMA da chi ne copiò l'epigrafe; *quis credet haec?* il monumento è certamente dell'A. 537., ed il terzo Postconsolato è benissimo espresso colla Formola *& iterum*, della quale io il primo ragionai moltissimo anni sono nella *Difesa dell' opera de' Prefetti di Roma del Corsini* (*p.* 69.). L'A. 538. fu nel Concilio Aurelianense III. mostrato colle parole *IV. P.C. Paulini iun. V.C.*, in un marmo però di Roma (*Muratori* 424. 4.), e in una lettera del Pontefice Virgilio col Consolato di *Fl. Giovanni*, ed in un altro marmo di Nola così DEP D. XV. KALS FEBRVARII PC. BILISARI VI. P. IND. PRIMA, come ho letto nelle schede dell'Olstenio, che il vide; dovrebbe tuttavia dire FEBRVARII III., ovvero ET IT P. C.; il Remondini (Hist. Nol. *T. I. p.* 511. *T. III. p.* 73.), che vi lesse *P.C. Bilisarii sextum* in vece di *Viri Illustris*, lo ha riportato all' A. 541., senz' attendere all' Indizione per nulla: meglio avea fatto il Bianchini (Praef. ad T. I. Anastas.), e con esso il Muratori (424. 5.) a porre III. dopo il nome BILISARI. Nel Papiro superiore vedemmo indicato l' A. 539. col *quinquies P. C.* (*Paulini*), ed è per sì fatto modo in una iscrizione di Pavia (*Muratori* 424. 6., *Allegranza l. c. p.* 15.) D. XI. KAL. AVG. V.P.C. PAVLINI IVN. VC. IND. II.; lo è per avventura anche in un' altra dell' Agro Milanese (*Allegranza p.* 16.), ma la rottura di essa non ci rende certi se parli di Paolino, o di Giustino giuniore, nè se della seconda, o della terza Indizione. Siamo all' A. de' nostri due Papiri 540., di cui ecco un' iscrizione, non forse ancor divulgata del Museo di Mantova, trovata nel 1785. nella Basilica di S. Benedetto, è cortesemente comunicatami dal Ch. Sig. Camillo Volta.

HIC RQ̄ IN PACE THOMAS VH̄ NE
GOTIATOR PENT̄ QVI VIXIT ANN·
PLM̄ XXV. DEP SVB XI KAL MAR
IND ŞE · · S PC·PAVLINI IVN

se non è difettosa nel fine della terza linea dovrem dire che per errore il Quadratario ha omesso il numero della Indizione ch'esser doveva la terza, giacchè dopo l' IND. deesi leggere SEXIES P.C. &c. E pare che gli uomini di que' Luoghi tanto si fossero familiarizzati con i Postconsolati di Paolino, notati sino al settimo in un non so qual latercolo consolare veduto dal Maffei (AA. Gall. *p.* 98., *v. il Corsini* Diss. II. post Not. Graec. *p.* 45.), che di questi tennero alcune volte più conto, che di que' di Basilio, e però in un' altra lapida di Pavia (*Muratori T. V.* A. m. a. *p.* 47., *Zaccaria* Excurs. litter. *p.* 207.) del 546. si legge, DEP. SVB D. V. KAL. NOVEMBR. DVODECIES PC. PAVLINI IVN. V.C. IND. X., e in una di Aosta (*Muratori* 426. 4.) DPS SVB D. III. NONAS OCTOBRIS DVODECIES PC. PAVLINI IVNIOR. VC. INDICTIONE DECIMA, ed è del 547. quella dell'Agro Milanese (*Allegranza* l. c. *p.* 18., Opusc. *p.* 199.) col DEPOSITA SVB DIAE IIII· NON. AVGVSTAS TERDECIES (leggasi TREDECIES) PC. PAVLINI IVNIORIS CONSVLI IND. XI., ed è strana cosa il vedere quest'Anno medesimo in altra lapida di Aosta accennato col NOVIES PC. IOHANNIS (*Maffei l. c. p.* 95.), ed il 551. e 552. coll' *undecies*, e *duodecies* P.C. *Justini* in altre lapidi di Lione (*Spon.* Misc. *p.* 314., *Bollando T. III. Jun. p.* 211.): tanto erano al privato arbitrio di ciascuno i Postconsolati.

(29) Il Muratori ha lasciate tutte le parole, che sono tra l' vc. e l' *huic*.

(30) Ha il medesimo espresso quest' ornamento finale con tre X così XXX.

(31) *Magistratus dixit* interpretarono ottimamente il Grimaldi, e il Maffei, e tutti e due al margine de' lor libri, nè so come al Muratori potesse piacere *Magistratus decrevit*, nè come gli venisse in capo di dire tale essere la spiegazione data dal primo (*p.* 1000.); i PP. di S. Mauro (*T. V. p.* 647.) leggono *dixerunt*.

(32) *Et adiecit*, v. la n. 16. al Pap. LXXXIV. *adliter* legge il Grimaldi, e con esso il Muratori, il Maffei non ci dà altro che puntini: di simili decreti fatti dal Magistrato, onde scuoprire facilmente la verità delle cose propostegli, ho parlato nelle nn. 72. e 74. al P. LXXX.

(33)

Digitized by Google

(33) Di questi due *Uomini laudabili Principali* v. la n. 31. al Pap. LXXIV.

(34) La solita abbreviatura della voce *cumque*, non intesa dagli Editori, che mutarono in *et quam*, in *utque*, e in *atque*.

(35) Ritornati nel *Pubblico* vuol dire nella Curia, nel Palazzo pubblico, o sia del Pubblico; *praesentibus qui supra* furono assai bene discifrate dal Maffei queste sigle, v. la n. 20, al P. LXXXVIII.

(36) *Gravitas vestra* come ben lesse il Maffei; scrise il Grimaldi qui, e due volte poco dopo *Ravv.*, e al margine *Ravennam*, che non ci dovea poter stare assolutamente.

(37) Alla stessa maniera in una iscrizion del Grutero (544. 4.) trovasi LVCSERVNT, e in alcune medaglie FACS.

(38) Quanto segue e colle medesime parole si ha nel citato Pap. LXXXVIII.

(39) *Rubor* in cambio di *robur*, e subito dopo *ademplita* per *adimpleta*: somiglianti trasposizioni di lettere si trovano in più altri Papiri, *te* per *et* nell' LXXX., *Crihsogonus* nel XCII. Νεγεζατρο per Νεγεζατορ nel XCIII., *perscriptione* in luogo di *prescriptione* nel XC., *uhic* e *contrarie* per *contraire* nel XCVIII., *padulis*, e *suscrisbi* nel CXIX., *ahera* e *periudicium* per *area* e *preiudicium nel* CXXIII. S. Gregorio M. disse (*L. III. ep.* 18.), *huius te necesse fuit scripti pro futuri temporis testimonio ac robore largitatis auctoritate fulciri*, e Cassiodoro (*L. IX. ep.* 18.) *sub omni districtionis robore custodiri*, e nel Papiro CXIX. leggeremo *evictionis duplariae robore*.

(40) *Gravitatem vestram*; ne' Papiri LXXXIII. LXXXVIII. e XCIV., ne' quali la stessa dimanda, si ha *lavv.*, e distesamente *Laudabilitatem vestram*: il Maffei qui legge *gratiam*, e il Grimaldi *is Ravv.*. I Magistrati e i Difensori *ottimi* dicevansi ne' pubblici Atti da chi parlava con essi, siccome provano i Papiri citati, ed anche il LXXIV., una Formola di Marcolfo, le cui parole riportai nella n. 28. al Pap. LXXXVIII., ed un' altra pubblicata dal Baluzio (*Misc. T. IV. p.* 20.), ed *Ottimi* sono chiamati i Presidi negli Atti Apostolici (*c.* XXIII. *n.* 26. XXIV. *n.* 3. XXVII. *n.* 25.); ma de' Consoli fu principalmente un tal elogio, siccome con molti esempj dimostra il Pareo (*Lexic. crit. V. Optimi*).

(41) E' forse quel medesimo, che s' incontra nel Pap. LXXIV. Tutta questa linea è scritta con lettere due volte più grandi di tutte le altre, e così è nei Papiri LXXIV. LXXXIV. e LXXXVIII.

(42) V. la n. 69. al detto Pap. LXXIV.; in questi decreti era promiscuo l' uso de' verbi *dare* ed *edere*.

(43) Questi tratti finali di penna lettere sembrarono essere al Grimaldi, e vi lesse *mea manu ppa.*, il Muratori *ea ppa.*, e nella linea superiore dopo il *recognovi* pose un *etcetera*, e così dopo le quattro sottoscrizioni seguenti, cose tutte che ognun vede che non ci dovevano poter essere in conto alcuno.

(44) E' probabilmente anche costui nominato nel Pap. LXXIV., non però nell' LXXXIV., che il *Fl. Severo* di questo fu Argentario, e non Decurione.

(45) Questo *Deusdedit Exceptor Civitatis Ravennae* (non *suae* come si legge nel Maffei), della cui mano è tutto quanto il Papiro, fuori delle firme del Magistrato, e de' Curiali, che sono lor proprie, non voleva essere confuso col *Deusdedit Forense di Classe*, che abbiamo nel Pap. LXXIV. e CXIX., siccome vedo farsi dai Padri Maurini (*T.III. p.* 629. *T. V. p.* 641.), che due differenti impieghi furono quelli del *Forense*, e dell' *Exceptore*; ben è probabile sia egli (e questo accennai nella n. 3. al Pap. CVIII.) quello Scrittore, cui è diretta una lettera di Cassiodoro con questa iscrizione *Deusdedit Scribae Ravennati Senator Pr. Pr.* (*L.* XII. *ep.* 21.). Il verbo *tradidique*, che in fine ha posto il Grimaldi, ora più non si legge, nè ci vedo spazio sufficiente per esso, rimanendo tuttavia alcuni segni di quelli, che tutti secondo il piacer loro lasciano in fine della sottoscrizione, e non era egli veramente necessario, nè l' abbiam ne' Papiri LXXIX. e LXXXVIII.; pure se ci si fosse messo, avrebbe con esso mostrato l' *Exceptore* aver fatta la *tradizione* della copia degli Atti pubblici decretata dal Magistrato, come forse si fece dell' istrumento di vendita, che abbiamo nel Pap. CXXIII.

N. CXVI.

Nella Biblioteca Vaticana copiò nell' Anno istesso 1617. ancor questo Papiro, lungo 2. palmi e 9. once, e largo un pal. ed onc. 3., il Grimaldi (*Doni* Inscr. *n.* IV. *p.* 478.), fissato da lui, e dal Gori nella Prefazione (*p.* XXIV.) all' *A.* 499. come il precedente, quando dir si dovea al 540., il che ben viddero i Religiosi di S. Mauro (*T. III. p.* 629.); è ora stampato anche dal Mitarelli (*l. c. p.* 388.). Abbiam per esso un' altra lettera scritta da Ravenna al Magistrato di Faenza per la tradizione di un' oncia e mezza di un predio venduto, e per la sostituzione del nome del compratore ne' Poliptici dell' Archivio: credo io sia questa la lettera originale, che fu mandata a quel Magistrato, e però osservasi nella carta dello spazio voto prima dello scritto, e molto maggiore dopo, intantochè non pare fosse inserita mai in Atti pubblici, come quella del precedente Papiro, e vi si vedono le Croci de' due venditori, sotto il cui nome fu scritta, che non compariscono in quella, ch'era copia, ed è ne' caratteri de' tre Testimonj (tanti riconobbero ancor l'altra) qualche diversità, che fa che io gli creda fatti dalle lor mani. Molte linee incise di questo Papiro si vedranno nella Tav. XV.

(1) Di un altro Geruncio, o Geronzio (nell' una e nell'altra maniera scrivesi tal nome nel Papiro Ravennate) ci ha dato notizia la lapida, che recai nella n. 8. al Pap. LXXXV.; ne porrò in questo luogo una inedita, che da Aquileja fu portata in Udine, e la possiede ora il Sig. Conte Fabio Asquini, come mi avvisò il mio Amico di sempre trista memoria il P. D. Angelo Cortenovis Bernabita, da cui n' ebbi copia:

☧

Exemp. · LVM FVTVRAE PVDICITIA GERONTIA SA
pi. · ENTIAE LVMEN MORIBVS EXIMIIS DECVS
o. · MNIVM MERVERAS VIBERE SEGLO
GENITORIBVS SVBITO MISERIS RAPTA ESE
FLORE IVBENTE POST VNDECIM ANNIS
ADDITIS XXIII DIEBVS ϚEV MISERANDA
NORIS DIES PARITER QVAM MVLTA TV
LISTI STERCORIO ET DIZANETI QVI
CONTRA VOTVM HOS TITVLOS MEMORI
AMQVE LOCARVNT

e vi aggiugnerò ancor questa Greca, che vidi nelle stanze di Monsig. Sacrista

Geronti vivas
in Deo Christo.

ΓΕΡΟΝΤΙ H Ι
ΕΝΘ ☧

(2) Leggasi pure col Grimaldi *perpetuam salutem*, non potendo quì aver luogo il *praesens praesenti*, come in altri simili lettere (*v. la n.* 15. *al Pap.* XCIV.), perchè questa parte da Ravenna, e va a Faenza.

(3) *Credimus* il Grimaldi, l' ultima sillaba *mus* è stata aggiunta posteriormente.

(4) *&* ... lo stesso, ma nel Papiro è quasi intera la voce *legibus*; e quand' anche non fossevi rimasa, vi

Digitized by Google

vi si sarebbe assai di leggieri supplita sulla scorta degli altri Papiri CXV. CXX. CXXII., che tutti ci dicono la medesima cosa, la quale si ha similmente in una carta altre volte nominata del 772. presso il Muratori (*A. m. a. T. I. p.* 151.), in cui *quique fatetur se inite bone fidei viro optimo & legibus sub dupl... sed & regi quoque meliorate que tu ex ratione habitu distraxisse &c.*, è evidente che fu mal letto tutto questo in vece di *sponte bona fide jure optimo &c. sub duplarie &c. rei quoque meliorate que taxatione habita &c.*

(5) Anche in questo luogo lesse il Grimaldi *Viristano*, e così i Maurini (*T.III. p.* 629.), che s' avvisarono essere costui il Lorenzo del Pap. XCIII., nè io saprei contraddire ragionevolmente a un tal giudizio: diverso però da questo è l' altro Lorenzo *Uom strenuo* ancor esso del Pap. CXXXVIII.

(6) Una carta dell' Archivio Arcivescovile di Ravenna del 9[illegible]. (*Fantuzzi T. II. p.* 35.) nomina un fondo *Rovorata* nel territorio Ravennate, e il Codice della Biblioteca di Monaco un altro detto *Roverata* nel territorio di Rimini (*Ivi T. I. p.* 3.)

(7) Nel Pap. CXVIII. *Quas suprascriptas quattuor uncias suprascriptae Caballariae cum portione aedificio & omni jure instructo instrumento atque* (l. *quoque*) *earum omnibusq. ad se pertinentibus*, nel CXX. *Portionem aedificii sed & exi salis ad se pertinentis uncias duas cum omni jure instructo instrumentoque earum*, nella Carta Cornuziana *Cum omnibus ad se pertinentibus & cum omni jure instructoque* (così nel Codice in vece di *quoque*, o *atque*) *instrumento suo*, e nella donazione di S. Gregorio M. fatta alla Basilica Ostiense, MASSA QVAE AQVAS SALVIAS NVNCVPATVR CVM OMNIBVS FVNDIS... CVM OMNI IVRE INSTRVCTO INSTRVMENTOQVE SVO ET OMNIBVS GENERALITER AD EAM PERTINENTIBVS; v. la n. 5. al Pap. LXXIV.

(8) *Quinque trians* lesse il Grimaldi, e così dovrebbe dir veramente, e *triens* e non *trians*, cioè cinque soldi e un quarto; in una carta però di Aquileja dell'A. 681. si ha *solido uno trians* (*Fantuzzi T.VI. p.* 263.), e nel Codice sopracitato di Monaco *solid. uno, solid. duos trians, solid. unum & trians*, ed anche *solid. uno, duo triens, aureos infiguratos trians, trians aureos infiguratos solid.*

(9) Così ho supplito, che non vi era spazio sufficiente per la voce *celebrari*, che è nella lettera precedente, e parvemi ancora di vedervi le vestigia delle due prime lettere.

(10) V. la n. 7. al Pap. LXXX.

(11) Leggasi *Tabularium*: avevano le Città il lor Tabulario, o sia Archivista, come lo avevano le Provincie, e di tutti si parla spesso anche nelle lapidi: quelli delle Città si occupavano principalmente di ciò, che risguardava i tributi, e le pubbliche ragioni (*v. il Gottofredo ad L. I. C. Th.* de Tabul.), e però ad essi dovea essere dato l' ordine dai Magistrati che nei libri del catastro fosse scritto il tale, e l' altrettale, e cancellati i nomi degli antichi possessori.

(12) *Jugatio cespitis* è il tributo, il canone che pagavasi per una data misura di terreno, due parole solenni *in re tributaria*, nè si trovano forse nel senso del nostro Papiro che in più leggi del Codice Teodosiano, in alcune Novelle (*di Teodosio tit.*43., *e di Valentiniano tit.* 10.), e nelle *Varie* di Cassiodoro (*L. V. ep.* 14. *L. VII. ep.* 45.): si veda il Brissonio (*de V. S.*), il Gottofredo (*Gloss. Nom.*), e il Rittero (*nelle note alle citate Novelle*).

(13) *Kenditor* ha il Grimaldi.

(14) *Ceventino* lo stesso, e con tal nome è questo Notaro ricordato dal Gori negl' Indici Doniani; un altro *Evenzio* io scopersi nel Pap. LXXXVII., ed altri ne danno i Fasti ecclesiastici, e le iscrizioni cristiane, e molti questa non ancor pubblica del Museo Vaticano, avutasi dalle Catacombe, ma è gentilesca probabilmente, nè sola con in fine un nome isolato nel genitivo del numero del più.

D S M
IVLIVS . HONORATVS ET CORN. SAB
COMPARAVIT • SIBI • ET . FILIS
FILIABVSQVE • SVIS • ET LIB
LIBERTABVSQ. P. EORVM
EVENTIORVM S

(15) E quivi, e nelle lin. 3. e 9. si può leggere *laŭ.* e *luŭ.* come nel Pap. che segue; mi è però piaciuto più la seconda maniera, perchè conforme allo stile, che si usava nello abbreviar le parole, ed anche perchè *Gravitas vestra* per sigle scriveasi GVV (*v. la n.* 2. *al Pap.* LXXIX.)

(16) Il *Daniele* del Pap. CXIX. Gotò di nazione non credo sia a confondersi con questo.

N. CXVII.

L' ottimo Possessore di questo insigne Papiro, che ha 4. palmi ed oncie 3. di lunghezza, ed uno e 2. onc. di larghezza, non divulgato insino ad ora da veruno, non contento di avermene, per le premure fattegli dal mio Amico Mons. Fabroni, νυν εν ἁγιοις, favorito un ectipo in carta lucida, sopra del quale ho fatto incidere le ultime quattro linee nella Tav.XVI., volle, senza punto conoscermi, mandarmi anche l'originale nel 1775., prima in Firenze, e poscia, sapendo che io era già partito da quella Città, in Roma stessa, cortesia che pochissimi saprebbero imitare, e che io non cesserò mai di commendare, protestandomi a sì degno e gentil Cavaliere eternamente obbligato. E' questo uno de' più fini e levigati, che siami venuto alle mani, ed è a dolersi sommamente che si abbia così difettoso com' è ne' due estremi. Secondo ciò, che a me n' è sembrato, l'Atto scritto per traverso della carta si stette quasi tutto in una sola Colonna lunghissima, come il Pap. CXXXII., ma in tutti e due dee questa essere stata preceduta da un' altra assai breve; e volendosi supplire nella maniera, che facilmente potrebbesi, le righe 6. 7. 8. e 9., dando colla scorta del Pap. CXV. intera la lettera inseritavi, e tutte le sottoscrizioni de' cinque Testimonj, che debbono dir sempre tutti ciò, che uno dice, e l' intero detto di uno si ha nella linea 7. cominciandone la lettura dalla voce *Honoratus*, e ripigliandola all'altra *subscripsi*, che vi si trova poco dopo il principio, si vedrà che ci mancano da circa due terzi del monumento, e che la mancanza è quasi tutta da quella parte, dalla quale hanno lor cominciamento le linee. Ci dava egli, siccome il CXIII., e CXV. l' insinuazione fatta ne' pubblici Atti dell'istrumento di una vendita, che in Classe, Sobborgo di Ravenna, fece nel 541. un Cherico Arriano della Chiesa de' Goti di due oncie del fondo Domiziano, e della lettera scritta al Magistrato di un Paese, che non si può ora sapere con certezza qual fosse, (di Rimini forse per quello, che io dirò nella n. 5.) per la *tradizione*, o consegna di tal cosa, similissima alle altre de' due precedenti Papiri: il compratore ebbe nome Isacio, il qual faceva in Classe il *Saponario*.

(1) Precedevano le parole *vel si qui alii adfines sunt*: le sigle, che vengon dopo, sono per la Formola, della quale altrove, *qua quemque tangit & Populum.*

(2) E' quest' *Uomo reverendo Minnulo* probabilmente il *Monnulo* del Pap. CXIX., in cui si nomina *Clericus Ecclesiae Gothicae S. Anastasiae*, che è lo stesso che *Clericus legis Gothorum*, siccome è chiamato nel presente, dal quale gli si dà titolo anche di *Lettore*, costituito cioè nell' Ordine del Lettorato, giacchè da quel Papiro appunto s' impara che la medesima cosa fu il dire *Ecclesia Gothica*, e *Ecclesia legis Gothorum*, o sia

Digitized by Google

o sia *religionis Gothorum*, che era l' Arriana, come tutti sanno, e ci assicura eziandio il Pap. LXXXVII.; e dicevasi allora, massimamente nelle leggi imperiali, *lex Judaica*, *lex catholica*, *lex Christiana*, *lex sanctissima* volendosi dire *religio Judaica &c.* (*V. il Gottofredo nel Gloss. Nom.*, *e nelle note alla l.* 2. *C. Th.* de metat.). I Goti Signori d' Italia (per nominar questa sola) ebbero per tutto lor Chiese particolari e proprie, e Clero, e Vescovi, ed Episcopj, e lo Storico Agnello ci ha dato ragguaglio di quelle, che occuparono in Ravenna, o vi si erano fabbricate di nuovo, degli Episcopj, e di un lor Vescovo di nome Unimondo a tempo del Re Teoderico (*in vita Maxim. c.* 1., *et Agnel. c.* 2.), e di un altro in Roma il Pap. CXL. Quelli che, dopo la vittoria riportata da Belisario sopra la lor Nazione rimasero in Ravenna, seguitarono per alquanti anni ad esserne padroni, siccome de' beni, che ivi possedevano, notiza che dobbiamo principalmente ai nostri Papiri, infino tanto che l' Imperatore Giustiniano fece dono di tuto ciò, che era della Chiesa Gotica alla Chiesa cattolica (*v. la prefaz. al detto Pap.* LXXXVII.): e fù allora che il Santo Vescovo Agnello espurgò tali Chiese dalla retica pravità, e riconciliò, e consacrò (*Agnello l. c.*), cosa che fece più anni dopo in Roma S. Gregorio M. (*V. lo Sudresio* Praen. antiq. *p.* 178. *e segg.*, *e il Ciampini* Monum *P. I. c.* 28.), ed era stato ordinato si facesse sino dall' A. 511. in Francia dal Concilio Aurelianense (*T. V. Conc. Labb. p.* 545. *can. X.*), e fecesi veramente sì spesso, che nel *Libro diurno* fu riportata la Formola, colla quale i Papi ai Vescovi, che questo domandavano, permettevano di poter fare (*cap.* 39. *al* 14.); e sono in essa notabili le parole, *Basilica*, *quam dudum asseris Arrianae haeresis speluncam fuisse*, perchè quelle sono, che adoperò S. Gregorio (*Lib. III. ep.* 19.) parlando della Chiesa Arriana di S' Agata alla Suburra, da lui espiata, *Ecclesia S. Agathae sita in Subura*, *quae spelunca fuit aliquando pravitatis hereticae*.

(3) Più *Cristodori* Vescovi, Preti, e Diaconi s' incontrano sottoscritti a' Concilj, e di uno, che viveva sotto l' Imp. Leone Tracio, si leggono alcuni epigrammi nell' Antologia Greca.

(4) Comincia la narrazione dell' istrumento simile a quella dei Pap. CXIV. e CXX.; eravi premessa la data, l' esordio, e la protesta del Forense di avere scritto l'Atto pregato &c., e tutto ciò, che è formola si potrebbe senza fatica supplire colle parole del secondo.

(5) Così si nomina anche un celebre Esarca di Ravenna, dove esistono tuttavia due greche iscrizioni, che di lui parlano magnificamente (*Spreti* Inscr. Rav. Cl. I. *n.* 54. *e* 276.). Il nostro Isacio fu *Saponario* in Classe, o sia fabbricator di sapone; tra le lettere di S. Gregorio (*L. X. ep.* 26.) una ve n' ha al Vescovo di Napoli, cui raccomanda moltissimo i *Saponarj* di quella Città, che venivano contro ogni dovere aggravati dal Palatino Giovanni.

(6) Il nome di questo fondo mi porta a sospettare che la lettera, della quale or' ora, fosse scritta al Magistrato di Rimino, nel cui territorio essere stato un fondo *Domiziano* ce lo dice in tre luoghi il Codice papiraceo di Baviera (*p.* 4. 10. *e* 11.), due pergamene dell'Archivio della Cattedrale di quella Città degli A. 994. e 1059., una delle quali lo colloca nella Pieve di S. Savino, ed una dell' Archivio Arcivescovil di Ravenna colla indizione X. ed Anno IV. del Sommo Pontefice Sergio III., il che combina coll' A. 907., ed in questa, come in un luogo di quel Codice, tal fondo si nomina cogli altri contermini Turriano, e Massa Corneliana.

(7) Questo avverbio posto dopo il numero delle monete, de' iugeri, e di altre cose enunciate si trova molto spesso e ne' Papiri, e nelle carte antiche, e spessissimo in quelle di Ravenna del Secolo X., e scrivesi non di rado colle sigle *t. i.*

(8) Cioè le propagini, i piantoni così detti con vocabolo Greco da tutti i buoni Scrittori del Lazio; nelle carte però del Registro Farfense del Secolo VIII. tal cosa dice molto di più, e forse un dato numero di olivi; ne do una del 703. che nomina XII. *tallie*, in una uno lascia *pro luminare genitoris olivas tallias IIII.*, e in un' altra si parla della vendita fatta di un terreno *cum oliveto*, *insuper et XV. tallias ex ipso oliveto*.

In nomine Dñi Dei Salvatoris nostri Jesu Xsti. Temporibus Domini viri gloriosi Faroaldi summi Ducis Gentis Longobardor; & viri magnifici Syndolphi Gastaldionis Civitatis Reatinae mens. Decemb. Ind. 11. *Quotiens aliqua inter partes bono ordine conveniunt, oportet scripturae testimonio roborari, ne in posterum propter longinquitatem dierum aut annor. spatia oblivione ducta, aliqua nascatur intentio. Et ideo constat nos Barbatus & Valerianus Clerici, & Baroncio Colonus territorii Sabinensis vendidisse & vendidimus tibi ũu. Dom. Thomae Abbati, & Presbytero, vel ad Monachos tuos servientes in Monasterio Stẽ Mariae Genitricis Dei & Dñi nostri Jesu Xpti, olivetum novellum quod est juxta fines Scappligiani ad pretium placitum, & diffinitum auri solid. appretiatos num. VIII. Similiter & ego Barbatus vendidi vobis, & suprascripto Moñ. de alio oliveto olivas tallias num. XII. appretiatas, & acceptis auri solid. XII. Similiter & ego Valerianus cum frẽ meo Baroncione vendidi ad jamdictum Monasterium olivas tallias quatuor appretiatas, & acceptis solid. IIII. Ita sane ut ab hac die neq. a nobis, neque ab heredibus nostris contra hanc cartulam venditionis nostrae ire, aut vexare promittimus, & cartula ista venditionis in sua permaneat nichilominus firmitate. Et si, quod non credimus fieri posse, nos, aut aliquis de heredibus nostris contra hanc nostram venditionem venire, aut temptare voluerimus, componamus partibus suprascripti Moñ. auri sol. XX. Et haec venditio cum Christi adjutorio omni tempore in sua stabilitate perduret. Actum ad Stũm Petrum in Germaniciano territorio Sabinensi. Quam vero cartulam venditionis ego Arichis Notarius per jussionem Sindolfi Gast. Civitatis suprascriptae scripsi. Signum ✠ manus Vuilifusi Actionarii test. Sig. ✠ manus Petri Gasiordi testis. Sig. ✠ man. Condetoris test. Sig. ✠ manus Barbati venditoris Sig. ✠ man. Valeriani Clerici venditoris Sig. ✠ man. Valeriani Clerici venditoris. Sig. ✠ man. Baroncionis Venditoris. Sig. ✠ manus Amechis exercit. test. Sig. ✠ man. Dononis exerc. test. Sig. ✠ manus Theodicii exerc. testis. Signum ✠ manus Clementini Clerici testis. Sig. ✠ manus Pantaleonis exerc. testis. Sig. ✠ man. Calului Coloni test. Sig. ✠ manus Vincentii Coloni testis.*

(9) Sembra che dica *quod ita in alium &c.* v. la n. 11. al Pap. CXV.

(10) V. la n. 13. al Pap. CXIV.

(11) Così nel Papiro CXXII.; rende Minnulo conto del titolo, con cui possedeva il fondo, che vende.

(12) *tenor*, e *textus instrumentorum* si dice nelle lettere degli altri due Papiri, *fides instrumentorum* è eziandio nel CXIII., e spesso nel corpo delle leggi, in cui anche un particolar titolo *de fide instrumentorum*.

(13) Quella che prima e dopo dicesi *Classis Ravennas*, di cui nella n. 8. al P. LXXIV., qui è *Classitana Ravennas Civitas*, *Classitana Civitas* fu detta anche da S. Gregorio M. (*L. VIII. epist.* 15.), e *Classitanae Urbis Abbatem* chiamò Sigeberto Gemblacense (de Script. Eccles. c. 44.) quel Claudio, del quale fece menzione lo stesso Santo, quindi la Chiesa de' *Classicani*, o *Classitani* nella lettera di Felice III. (*Agnello P. II. p.* 42.), e il *Porto Classicano* in più carte degli Annali Camaldolesi. Nel medesimo S. Gregorio si trova *Civitas Epidauritana* (*L. III. ep.* 8.), *Ecclesia Liparitana* (*L. II. ep.* 6. *L. III. ep.* 55.), e *Civitas Regitana*, ed *Episcopus Regitanus* secondo alcuni Codici (*L. IV. ep.* 5.); ed è la *Rhegitana*, dettavi anche *Rhegiensis*, parimente nella vecchia interpretazione del Con-

Digitized by Google

Concilio III. Cpolitano : *Castritana* per *Castrensis* si legge forse nella Vita di S. Leone III. (*c.* 41.), e *Porticani* per *Portuenses* vogliono alcuni abbia detto il Concilio Lateranese dell' A. 1122. così, come dicevasi *Anglicani*, *Marsicani*, *Illyricani*, *Corsicani &c. Ecclesia Scoticana* trovo in una lettera del Registro di Onorio III. (*A. III. n.* 124.), e *Concilium Anchyritanum* in un Capitulare di Lodovico Pio (*Carpentier post* Alphabet. Tiron. *p.* 11.)

(14) Così mi è sembrato di dover quì leggere.

(15) E' meraviglia che avendo più Chiese in Ravenna i Goti, non si esprima in questo luogo il nome di quella, alla qual' appartenne Minnulo, e che parimente non dicasi nella carta di enfiteusi dell' Arcivescovo Leone dell' A. 1001. più volte citata (*Mabillone p.* 544.), in cui è nominato un muro *domus Ecclesiae Gothorum*: essendo però quasi certo in grazia del Pap. CXIX. che colui fu Cherico della Chiesa denominata da S' Anastasia, sembra assai probabile che per eccellenza si dicesse questa senza più la Chiesa de' Goti, e fosse in certo modo la lor Cattedrale.

(16) Leggo e supplisco *cum Actoribus Isaci v. h. emptoris perrexerunt ad duas &c.*, ed è questo il decreto interlocutorio, che fa il Magistrato dopo la relazione avuta della seguita consegna: simil cosa nel Pap. LXXXIII., ed era forse anche nel CVII.; il *pervenerunt* risponde al *pergant*, che dir soleva il Magistrato nello spedir gente a fare la tale e la tal' altra cosa. La linea presente, e l' altra che la segue, sono di un carattere un poco maggiore, ma non diverso da tutto il resto, e vi è ancora molto spazio tra l'una e l'altra.

(17) Nel detto Pap. CVII. dopo la voce *contradicente* viene, *& ipse jam dominus effectus* (mediante la tradizione) *rem propriam possidet*, che è quello, che quì si dice *emptori sollemnis est celebrata introductio*, e si dice pure nel Pap. LXXXIII., se non che ivi è *traditio*; ma *introductio* (*inductio* sta in una legge, che cilai nella n. 22. al detto Papiro) come nel presente si legge in Ennodio (*L. IX. ep.* 22.), *His addo, praestante omnipotentis Dei misericordia, Servos vestros de Venetiis jam regressos exhibuisse documenta confirmata de legibus, hic introductionem sollemnem illico fuisse confectam*, e in Cassiodoro (*L. XII. ep.* 9.), *Introductionem memoratae rei Officium vestrum* (parla al Prefetto dell' Annona) *celebret ex more*: l' una e l' altra voce pose il Re Teoderico nel suo Editto, in quel luogo, che citai nella n. 21. al Pap. LXXV., *De traditione vero, quam semper in Locis secundum leges fieri necesse est, si Magistratus, Defensor, Duumviri, aut Quinquennalis forte defecerint, ad conficienda introductionum Gesta tres sufficiant Curiales, dummodo vicinis scientibus impleatur corporalis introductionis effectus*.

(18) Non so che significar possa ciò, che segue, ne sono certo di avere ben lette tutte le lettere, e pare che in fine dica il Papiro *paterit pro p. ter.* . . . .

(19) Leggo *peracta sunt* (per isbaglio, per quanto mi è sembrato, sono le due ultime lettere ripetute) *ad monimen dominii mei*, ed è questa la istanza, che il compratore fa della copia degli Atti (*v. la n.* 29. *al Pap.* LXXXVIII.): nel Pap. CXX. si dice *firmandi dominii causa*, nel CXIX. *pro tui dominii firmitatem*, e *pro translatione dominii nostri*, e nell'LXXXIII. vien pregato il Magistrato a dar ordine *prioris dominii nomen suspendi, & nostri dominii adscribi*. L' *ex more* si trova così sempre in queste petizioni, come nelle risposte ad esse, ed è anche in quel passo di Cassiodoro, che recai poc' anzi nella n. 17.

(20) Supplisco *descripta &c.* v. la n. 29. al Pap. LXXXIV., dee essere questa l'original sottoscrizione di uno de' Municipali Ravennati, ed era un giorno sottoposta ad essa certamente l' altra dell' *Exceptore*, o *Forense*, che attestava aver fatta la *edizione* degli Atti.

N. CXVIII.

Possedettelo una volta l' Archivio Episcopale di Arezzo, dico vna volta, perchè ci fa sapere il Gori (*Praef. ad Don. p.* XXV.), che avendolo egli fatto cercare per mezzo del Ch. Patricio Aretino Gregorio Redi affin di darlo al pubblico inciso in rame, altro non si rinvenne allora che il tubo, in cui custodivasi una volta, rubato Dio sa da chi, e Dio sa dove trasportato. Così come adesso è imperfettissimo, e più volte mal letto, il che apparirà evidentemente, lo dobbiam tutto alle cure del Doni (*pag.* 496. *n. XI.*), quale lo ricorda ancora nell' opuscolo, che intitolò, *Idea atiquot operum quae Joh. Bapt. Donius partim absolvit, partim incepit*, che manoscritto ho letto in un Codice Barberino (*n.* 3040 *p.* 45. *&c., il Gori ne reca uno squarcio l. c. p. XIII.*): vi si contiene l' istrumento, scritto colle Formole istesse del Pap. CXIV., della vendita di alcune oncie del fondo *Caballaria*, stipulato in Ravenna probabilmente, come dirò, trà l'A. 536. e il 544. da due Diaconi Goti, che per tali ci si danno a conoscere non tanto pe' loro nomi, quanto per due delle rimase sottoscrizioni in lettere gotiche. Ben sentì il Gori il pregio, che avea per esse il Papiro, e scrisse, *Post hunc Codicem* (i notissimi Vangeli tradotti da Ulfila) *quum hactenus nullum prodierit monumentum, quod hoc genus scriptarae* (*Gothicae*) *contineat, merito hoc Aretinum instrumentum propter hanc subscriptionem plurimi faciendum, atque a doctis viris illustratum iri speramus; cui interlinearem versionem earum litterarum, quae interpretari possunt, subiecimus; pluribus relictis, utpote nobis dubiis*. Sono però sì poche queste lettere latine da lui sottoposte alle gotiche, e sì facili ad essere vedute da tutti, che ho giudicato di non doverne tener conto nel riprodurre come faccio in rame nella T. XVI. tal firma, dataci dal Gori qual' videla egli nell' ectipo Doniano: un' altra ve n' era in fin del Papiro superstite, che il Gori lasciò, perchè parvegli la *medesima riperuta*, ma che non dee esserlo stato, almeno nel nome del Testimonio, e la differenza sarà stata anche in più altre cose, se questa, che abbiamo, è, a quel che ne pare, onninamente del venditore Gudilebo. Il Papiro Napoletano, che vien ora subito dopo l'Aretino, e che non potè farsi vedere dal Gori, ne scema di molto la rarità, e perchè non una, o due, ma quattro di cotali sottoscrizioni ci offre, e perchè siamo certi che le forme delle lettere di queste sono veramente quelle dell' originale, della mano cioè de' loro autori, il che dir non si può delle altre, perdutosi il monumento, da cui ebbele il Doni; e quantunque mostrino una grande somiglianza con quelle della carta di Napoli, non ne hanno però tanta, quanta dovrebbero, credo per la poca esattezza di chi le ricopiò, e forse ancora di chi le incise. Il Gori ci ha ben indicati i termini, che nella sottoscrizion gotica hanno le linee, ma non nel resto del Papiro, e però questi non ho potuto io mostrare, come importerebbe il poter far sempre, per saper bene quanto manchi a ciascuna linea.

(1) Abbiam dal Gori (*p.* 498.) che *in agro Senensi, sed Dioeces. Aretinae, notat Donius esse Pagum, seu Villam, quae* Cavallaria *hodieque dicitur juxta Plebem B. M. in* Pacina. *Item exstare* Villam Magnam, & Quatrantulam, il che se è vero sembra assai probabile che di tali fondi parli il nostro Papiro. Tuttavia anche nel territorio Fanese trovasi un fondo denominato *Cavallaria*, ed ho appreso ciò da una carta del 983. pubblicata dall' Amadesi (*T. II. p.* 277.), ed essere stati altrove altri fondi detti *Quadrantula* si ha dalla n. 25. al Pap. LXXXVIII.

(2) Convien mutare questo *ad* in *ud.*, e leggere *Viri devoti*, e così forse anche nella lin. 23.

(3) Varj nomi Gotici e Longobardici con questa desi-

Digitized by Google

desinenza trovo nelle iscrizioni, e sono *Lanfrid* (*Mabill.* Annal. *T. IV. p.* 533.) *Manfrit* (*Muratori* 1906. 6.), *Meldefrid* (*Pratilli* Via Appia *p.* 218.), e *Rofrit* (*Muratori S. R. I. T. II. P. II. p.* 281.), in alcune carte antiche *Alfrit* (Antichità Longob. Milan. *T. I. p.* 305.), e *Aunefrit* (*Maffei* Ver. illus. *P. I. p.* 375.): nell' indice di cotesti nomi fatto dal Grozio (Historia Gothor. *Amstael.* 1655. *p.* 584. 585.) si ha *Amalfrid* e *Antfrid*, i quali vengono da lui interpretati *caelestis*, e *gratiosa pax*.

(4) l. *quoque*.

(5) l. *suis*, e dopo *proprietateque earum*, che così è quivi negli altri Papiri, massimamente nel CXIV., in cui, come dissi, è tutto ciò che trovasi nel presente.

(6) *Vir venerabilis*, titolo che nel Papiro si dà a tutti due i Diaconi contraenti: non reca queste sigle alcuno de' tanti, che sonosi occupati di esse, quantunque non ne sian senza le iscrizioni cristiane, perchè trovo nell'Ughelli (*T. VIII. p.* 192.) IOANNIS VV PRESBIT, nel Muratori (1868. 12.) VV EXILLARATVS, nel Lupi (Ep. S. Sev. *p.* 25.) V. V. VICTOR ARCHIPBR., ed è inedita questa, che mi mandò non ha molto il mio Oderico, tratta dai ruderi della Città di Luni.

IN HOC LOCO SCŌ REQVIESCIT
V· V IANVARNIS (*sic*) DIAC. QVI
MINISTRAVIT ANN. IN DIAC
OFFIC· XLVII· DEP· EST
. . . . . .

Il Maffei (*Antiquitates Gall. p.* 92.) una ne riporta, in cui ὁλογραμματως leggesi VIR VENERABILIS MANNELEBVSO, forse *Mannulebus*, come *Gudilebus &c.*, probabilmente da *Mundila*, e *Gudila*; v. la n. 36. al Pap. seg.

(7) Chi non s'avvede che nella carta era scritto *suos inde e. e. discessisseque dixit*?

(8) Così leggo in questa, e nella lin. 49., e non *a Lamud*, come il Doni fece, e così costui si nomina nella sottoscrizione di Gudilebo, nè so che si faccia quivi il *d*, che segue il nome del Goto, il qual essendosi già detto *ũ ũ*, non dee potersi intitolare anche *ũ d.*, poi mancherebbe l' *u* per tal cosa.

(9) V. la n. 17. al Pap. CXIV., dal quale s' ha ad emendar questo, e leggere *dominicum*, e non *Domini con*, e *praesentibus suscriptis ob quam &c.*, e non *suscribetur quam*.

(10) l. *successoresque eius*. Malamente il Doni divise le voci seguenti così *desuper ac reali quam*, e si disse *desuper* in vece del semplice *super*, siccome notai nella n. 51. al Pap. LXXX.

(11) l. *privative*.

(12) l. *vae*, cioè *evincivae*, come nel Pap. CXIV.

(13) Forse *Act die et ter P. C. suprascript.*, ovvero *Act Raũ et ter &c.*, o *iter P. C.*, e sarà allora accennato quivi il secondo o terzo Postconsolato di Paolino, l'Anno cioè 536. o 537., de' quali Postconsolati adoperati dai Sudditi del Regno Gotico si è molto detto nella n. 28. al Pap. CXV., od anche i Postconsolati secondo, e terzo di Basilio Giuniore, che cadono negli Anni 543. e 544.

(14) Circa questi tempi scrisse una sua lettera Ennodio ad un *Gudilevo* (*L. VI. n.* 28.).

N. CXIX.

Sapendo io che esisteva in Napoli tuttavia il presente Papiro, nè appagandomi punto con il suo *Calendario* il Sabbatini, principalmente in quella parte, che ne forma la rarità somma, ed il massimo ornamento, dico le sottoscrizioni in lingua e caratteri veramente Gotici, rivolsi il pensiere e le cure (giacchè io non poteva ora recarmi in Napoli) a procacciarmene un *ectipo*, che non mi lasciasse più desiderare l'originale, nè tener conto della edizione, e mi raccomandai per ciò più che ad altri al mio amicissimo Sig. D. Francesco Daniele, Istoriografo di S. M., Letterato del prim' ordine, e del cui nome, che vola per tutta la colta Europa, ho tante volte abbellite queste mie rozze e stucchevoli carte; ed egli volonteroso oltre modo di soddisfar pienamente alle mie brame, e di rendermi ancor più grata una cosa per se gratissima, volle far tutta sua questa impresa, e mi mandò il Papiro da lui medesimo con tanto artificio ricopiato, e con tal nitore ed eleganza, (adoperò poscia altrettanto pel Pap. LXXXII.), che, siccome dimostrano le 40. linee, che io ho fatte incidere nella Tav. XVII., non era possibile far cosa più al suo originale somigliante, nè ad un tempo istesso più piacevole e vaga a vedersi. *Sustuli manus* al primo svolgere del rotulo, e ben fu testimonio del mio estremo giubbilo, e meraviglia insieme il comune, e per assai titoli rispettabilissimo Amico, l'Ecmo Sig. Duca di Cassano, dalle cui mani volle il Sig. Daniele pervenisse nelle mie sì prezioso giojello, quale accompagnò altresì con un suo foglio, in cui lo descrive diligentemente, e dà ragione della stampa, che di esso fece il nominato M. Sabbatini, scorretta sovente e difettosa. Ma importa l'udir tutto questo dallo scritto di quel valentuomo.

„ Serbasi nell'Archivio della Casa Santa dell'Annunziata di Napoli un antico Papiro; quivi non si sa da chi, nè da qual tempo depositato. Esso è lungo palmi Romani 13. once 7. largo palmo 1. once 2., ed è mancante del principio già logoro; e forse prima che fosse stato imbastito sopra di un taffettà bianco della stessa altezza, e di poco maggior larghezza; onde più agevolmente si è poi potuto arrotolare, e conservare sino ad ora; che senza tal difesa, sarebbe per la sua antichità, con lo svolgersi e ravvolgersi, certamente ito a male. Non ci è noto che sia stato nè pubblicato, nè trascritto prima dell' or caduto Secolo; siccome non mai da niuno de' nostri Storici era stato per l'addietro ricordato. La prima volta adunque che se ne tirò copia, fu per opera di D. Scipione di Cristoforo, Letterato di non oscuro nome tra di noi, e che poi morì tra' Preti dell' Oratorio, al qual istituto in età avvanzata si addisse. Da questo ebbelo comunicato il P. D. Ludovico Sabbatini de' Pii Operarii, che morì Vescovo dell' Aquila; il quale pubblicollo nel V. To. del suo *Vetusto Calendario Napoletano*, dato in luce l'anno 1745., dalla pag. 101. sin alla pag. 106. Promise il Sabbatini di volerlo arricchire di note, e di stamparlo a parte; la qual cosa non sappiamo ch'egli abbia mai più fatta. Benchè l' editore, in quel luogo ci dica che il Cristoforo fosse *pratichissimo de' caratteri antichi*; onde potè *di sua propria mano trascriverlo*: e dicasi pure, che siensi *fatte incidere le sottoscrizioni goriche per curiosità di chi legge*; pure noi possiamo affermare, che que' legni presentino caratteri nè gottici, nè arabi, nè di altra lingua conosciuta; ma sì alcuni elementi ignoti, strani, e capricciosi affatto; per nulla dire delle infinite diffalte, che in tutta la copia si osservano; non solo per non essere state ben indicate le distanze delle lacune, onde il lettore potesse veder se la mancanza sia di molto, o di poco; ma bene spesso, per non essere state ben capite le sigle, vi son sostituite parole a caso; e una volta (pag. 104. v. 2.) leggendovisi *concedimus licentiam licentiam*, per avvertire che quella parola fosse a bella posta ripetuta, vi si fa questa nota: *sic in papyro originali*; quando nell' original papiro anche un cieco vede, che la dizione *licentiam* vi si trovi, come trovar vi si dovea, una volta sola, e non due. La copia nostra poi è stata presa con carta trasparente su l' originale, adoperandosi ogni maggior

Digitized by Google

diligenza; nè si è trascurato qualsisia più piccolo accidente, tanto di lacuna, quanto di carattere fuggiente; e si è tenuto conto di tutto quello che servir possa alle conghietture: ed i caratteri gottici son tai per l'appunto, quai originalmente veggonsi senza prenderci veruna libertà. Si aspetterà ora alla dottrina dell' amicissimo Signor Ab. Gaetano Marini, per comando del quale abbiamo tolta sopra di noi la noja, che certo non è stata piccola, di esemplare questa diligente copia; si aspetterà, dico, di mettere in chiaro lume così bel monumento di barbarica Antichità &c. „

Sin quì il ch. Sig. Daniele. Il Doni ebbe contezza di questo monumento, e speranza di conseguirne copia, siccome racconta ei medesimo nella sopra nominata opericcivola *Idea operum &c.* (*Gori Praef. p.* XI.), e copia averne avuta certamente l'Abate Amadesi rilevo dai di lui Prolegomeni alla *Cronotassi* degli Arcivescovi di Ravenna (*p.* LXXI.), ne' quali promette di stamparlo, e pare che avesselo per inedito. Contiene un contratto, che in Ravenna nell'A. 551. tutto il Clero Goto, addetto alla sua Basilica dedicata in onore della S. Anastasia, fa con un Pietro Difensore, della stessa Chiesa probabilmente: aveagli Pietro, perchè potesse liberarsi da un debito, prestati con usura, *et sub cautione*, vuol dire coll' obbligo di restituirli, 120. soldi, quali non potendo que' Preti rendere, e temendo forse non accadesse quello, che avvenne veramente pochissimi anni dopo, che i beni delle Chiese Arriane de' Goti fossero dall'Imperatore dati e donati alle cattoliche, gli danno e cedono *in solutum* otto oncie di una palude; e perchè queste ne valevano più, Pietro gli condona dieci soldi, che restava a dover avere per le usure di tal prestanza, e gliene dà altri 60. giunta. L' istrumento per mancar ora della narrazione, che stava al principio, e per essere assai mal concie le prime linee superstiti, ed anche per trovarsi molti errori per tutto, e la latinità del Notaro mal menata, rimane in più luoghi oscuro, nè è stato facile il ristorarlo sempre delle sue perdite: il Forense Deusdedit è quegli che lo scrisse tutto con un carattere bello e franco, sono però originali le sottoscrizioni de'Goti, così le Gotiche come le Latine. Ed ho poi stimato bene di dar posto al Papiro per mezzo agli altri, che ci portano contratti di compre e vendite, perchè ognun sa non passare gran divario tra questi, e quelli delle cessioni, o dazioni *in solutum*, ond' è che i nostri Goti medesimi dicono nella lin. 26. *cunctis emptionis & venditionis sollemnibus, quae legum praefixit auctoritas, huic contractui competentes* (non *competenter*) *adhibitis*, e nella lin. 23. *sicut leges in venditionum contractibus constituisse monstraretur*.

(1) Questa *cauzione* si nomina altre volte nelle lin. 57. e 67., e nelle sottoscrizioni, nelle quali coloro affermano aver avuti 120. soldi *per cautionem*, per mezzo cioè di una ricevuta, ed obbligo di restituirli, e di pagarne le usure; e sebbene fosse tal vocabolo destinato a significare qualunque scritta, e chirografo, per cui uno promette di fare, o dare, o confessa aver avuta alcuna cosa, vien però adoperato principalmente ove si tratta di ricevute, dette perciò nelle leggi *cautiones creditae pecuniae* (40. *D.* de Minor. e 29. D. de oblig. & action.); e perchè erano queste concepite quasi sempre alla maniera di lettere, *cauzioni*, e *lettere* si chiamano dall'Evangelista S. Luca (*c.* XVI. *n.* 6. 7.), *accipe cautionem tuam, accipe litteras tuas*, e di esse parla certamente il Pap. LXXX., e forse il CXXXVIII., ed una iscrizione in bronzo dello Spon (Misc. *p.* 278. *n.* 2.), nella qual' è incisa una lettera diretta ai Duumviri di Pompejopoli ne'seguenti termini, ET IVS MAGISTRATVS VESTRI EXEQVI ADVERSVS CONTVMACES POTESTIS ET NIHILOMINVS QVI CAVTIONIBVS ACCIPIENDIS DESVNT SCIANT FVTVRVM VT NON PER HOC TVTI SINT NAM ET NON ACCEPTARVM CAVTIONVM AD EOS RESPICIET.

(2) Formola, e voce forense, v. il Brissonio *de V.S.*

(3) *garentes etiam Deo et ti ... qui vite tuis &c.* così il Sabbatini.

(4) Spesso a significar ciò, che in questo Papiro, trovasi usata la voce *remedium* nelle Pandette, e nel Codice; in una concession di enfiteusi dell'A. 626. dice il Pontefice Onorio II. *& aliquod exinde possis habere remedium* (*Zaccar.* Diss. Hist. Eccl. *T. II. p.* 133.).

(5) *ut ego dubitem sstm transire in* ... Sabbatini.

(6) *possessiones tibi. utriusque matretas b* .. lo stesso. In più leggi si ha *mutare causam possessionis*, *mutari causa possessionis* (*Brisson. V.* Mutare): avrei voluto leggere *mutare causam*, ma le vestigia degli elementi rimasi non danno questa seconda voce.

(7) Delle *Paludi* di Ravenna (che non dubito non fosser nel territorio di essa queste, di cui il Papiro) abbiamo due antiche testimonianze in Strabone, ed in Vitruvio, il primo dice (*L. V.*) εν τε τοις ελεσι μεγιστη μεν εστι Ραβεννα, ed il secondo (*L. I. c.* 4.) *Exemplar autem hujus rei Gallicae paludes possunt esse, quae circum Altinum, Ravennam, Aquileiam, aliaque, quae in ejusmodi locis Municipia sunt proxima paludibus*; ed è assai celebrata una lettera di Sidonio (*L. I. n.* 8.), nella qual' descrive argutamente Ravenna, *in qua palude indesinenter rerum omnium lege perversa muri cadunt, aquae stant &c., foenerantur Clerici, Syri psallunt, Negotiatores militant &c.*, ed in certi suoi versi (*L. VII. ep.* 17.) nominò quella Città *paludifera* ad imitazione di Silio Italico (*L. VIII.*); che aveala chiamata *paludosa*. Il Sig. Conte Fantuzzi ha ora pubblicate alcune pergamene del Secolo X., che pur fanno menzione delle Paludi Ravennati (*V. il T. I. nell' Ind. p.* 440.).

(8) Nelle sottoscrizioni si dice *della S. Anastasia* (non già in grazia della Martire di tal nome, come pensa il Sabbatini, ma della memoria della Resurrezion del Signore, così detta anche la Chiesa, che sopra il S. Sepolcro edificò il Gran Costantino (*V. una lettera del Valesio* de Martyrio Hierosolym. *in fine del suo Eusebio*), ed una similmente in Costantinopoli, della quale Sozomeno (H. ec. *L. VII. c.* 5., *v. Eckel* Doc. Num. *T. VIII. p.* 251.), e si dice anche *Basilica de' Goti*, ed essere stata forse il principal Tempio di costoro lo accennai nella n. 15. al Pap. CXVII., nè faccia le meraviglie alcuno del non vederlo nominato cogli altri Arriani dallo Storico Agnello, perchè questi gli chiama col nome impostogli dopo nella loro espiazione, il che fu benissimo osservato dal Bacchini (*P. II. p.* 131.). Anche la Chiesa primaria cattolica di Ravenna la denominazione portò di *Anastasia*, e dice il Rossi (Hist. *L. II. ad A.* 384.) con tal nome *tres tantum Ecclesias insignivi, Lateranensem, Ravennatem [illegible] Hierosolymitanam*.

(9) Leggemmo nel Pap. CVII. *& ipse jam Dominus effectus rem propriam possidet*.

(10) *vel via & aridi adiacentia v. p. p. aut integro* Sabbatini; *adiacens possessio* nella l. 4. *D. de Legat. III.* §. 6.

(11) I compagni assenti di questi Chierici Ministri del culto Arriano: non trovo in alcun vecchio Scrittore questo vocabolo, ripetuto nella lin. 55., nella quale dicendosi costoro anche *Conliberti* ci danno a conoscere di quanto basso stato e condizione fossero, e tali erano allora anche molti de' Cattolici, in tanto che S. Gregorio Turonense nel ricordar che fa un Prete Anastasio nota, che era *ingenuus genere* (Hist. Franc. *L. IV. c.* 12.).

(12) Era dunque vacante allora la Sede Arriana dell'Anastasia in Ravenna, v. la n. 2. al Pap. CXVII.

(13) *Neque enim laborare habet ut se repraesentet* scrisse Ulpiano (*L.* 15. §. 3. *D.* ad L. Jul. de adult.), usando il verbo ausiliare *habeo* coll' infinito, come Cicerone, e Livio, che dissero *habeo dicere, habeo affirmare, habeo polliceri* (*v. il Maffei* Ver. ill. *P. I. pag.* 319.). (14) *defectioni* Sabb.

(15)

Digitized by Google

(15) cioè *quandocumque*, e così trovasi spesso nelle leggi, ed in Orazio, v. il Brissonio *l. c.*

(16) Le *Leggi* cioè degl' Imperatori, e gli *Editti* de' Re; Atalarico in fin del suo *Editto*, che si ha fra le *Varie* di Cassiodoro (*L. IX. c.* 19.) ordina l'osservanza di quelle, e di questi, *omnia Edicta tam nostra quam Domini Avi nostri . . . & usualia jura publica sub omni censemus districtionis robore custodiri*; e permise probabilmente Giustiniano a' Goti rimasi in Ravenna di poter stare anche a ciò, che in essi prescriveasi: il corpo delle sue leggi era già in Italia da qualche anno pervenuto. E veramente nome di *Editti* portano le leggi, che tuttavia esistono, fatte da Teoderico, e dal detto Atalarico, e quegli nella lettera, nella qual'parla di un Goto accusato di gravi delitti, comanda che *secundum Edictorum seriem quae male commissa claruerint, sine aliqua dilatione componat* (*L. IV. n.* 27.).

(17) Nelle leggi del Codice *firmitas defensionis* (12. de donation. int. viv.), e *firmitas juris* (40. de transact., 13. de jur. dot.), e *cautio emissa* (1. de non num. pec.), ed essere voce forense anche il verbo *resideo* lo dimostrano più luoghi de'Digesti, ne'quali *residet dos, peculium, dominium &c.* (*Briss. v.* Resideo).

(18) Altro vocabolo legale, che abbiamo eziandio nei Pap. LXXX. o XCVIII., e tal è pure l' altro aggiunto ad esso *amputata*, trovandosi nella l. 13. C. *de poenis, proprietatis jus amputatum*.

(19) Dal luogo, in cui sono queste due leggi nominate, sembra chiaro contener esse cauzioni favorevoli a Pietro Difensore cessionario del fondo, e non già a'Cherici, che il cedono; ma chi non sa che per la stipulazione Aquiliana *omnes praecedentes obligationes novantur, & in stipulationem deducuntur, ut per acceptilationem tolli possint*, come ben dice il Bignone (not. ad Formul. *p.* 359.), e che conseguentemente dovrebbe quivi essere ella ricordata altrimenti, e liberar i Cherici dall' obbligo contratto pel mutuo? L' ignoranza de' Tabellioni, ed insieme la negligenza ci si è fatta vedere tale e tanta, e sì spesse volte, che non dovrà parer strano che si pensi, aver essi posta la cauzione Aquiliana dove non avea luogo, non ben sapendo quello, che per lei i contraenti volevano. Nè si dubiti che la *legge Aquiliana* del Papiro non sia la così detta *stipulazione*, che questa si disse *legge ἁπλῶς*, *legge Aquiliana*, e *stipulazione Aquiliana*, ed eccone gli esempj: in due pergamene de'tempi di Lodovico Pio, e del Re Dagoberto, pubblicate dal Goldasto (*le cita il Du-Cange* v. Stipulatio), *Chartula ista firma permaneat legis stipulatione subnixa, qui omnium chartarum accomodat firmitatem, Et cartula donationis sua obteniat firmitatem, Aquilianis Arcatianis leges estibulationis quia omnium cartarum accomodat firmitatem*, in una Formola presso il Mabillone (Supplem. *p.* 83. *ed. Neap.*), *Et haec voluntas nostra cum manus nostras roboratas omni tempore lege Aquilini non debeat esse inconvulsa*, ed in un'altra dataci dallo stesso Bignone (*p.* 187.), *Et hae epistolae contulitionis cum stipulatione Aquiliana nostris vel bonorum manibus roboratae firmae permaneant.* In tutte si dice sempre, e si vuole la cosa medesima, ed in niuna forse dovea essere quella stipulazion nominata. La legge *Nerviana* (questa, e non l'*Arcatiana* era forse nella carta sopra citata) non si trova in alcun monumento, nè in alcun libro; nè dall'Imp. Nerva, nè dai due famosi Giureconsulti Nervi si ha cauzione con tal nome: se leggasi *Serviana* si chiederà che faccia quivi la notissima *azione Serviana*.

(20) Altre lettere di tal fatta abbiam nominate, e sono inserite nei Papiri CXV. CXVI. CXVII.

(21) Espressione energica ed elegante.

(22) Dal verbo *refragor* spesso in bocca de' Giureconsulti: quì si tocca l' eccezione, o opposizione *pecuniae cautae & non numeratae*, assicurata cioè per mezzo della cauzione, *Chirographo facto cauta centesima est foeneratori* disse Sidonio (*L. IV. ep.* 24.), e Orazio (*L. II. ep.* 1. *us.* 105.).

Cautos nominibus certis expendere nummos,

che un vecchio interprete spiega *sub chirographo dati*, o sia *per cautionem accepti*, come di questi 120. soldi si legge nel Papiro; la rubrica del titolo 15. del L. V. del Codice Giustinianeo è *De dote cauta & non numerata* (*V. il Brissonio v.* Caveo).

(23) Così nominati certamente perchè costituivano la sorte principale, che i Latini dissero *caput* in opposizion delle usure convenute (*Brissonio v.* Caput); ma una tal denominazione non so che si abbia da altro monumento, quando questo non siano le *Note* di Tirone (*p.* 17.), reca bensì il Du-Cange alcuni passi di Autori de' bassi Secoli, che l' aggettivo *capitaneus* usarono invece degli altri *principalis*, e *praecipuus*, ed osserva che il censo che pagavasi *de capite*, si disse *census capitis*, *capitaneus census*, *capitalis census*, e reca eziandio l' autorità di un antico Scrittore agrario, che nomina le *lettere capitanee* (*V. il Rigaltio* Gloss. agrim.). Ma che direm noi de' *Santi Capitani* scoperti dal celebre P. Paoli, ed illustrati nell' operetta, che ci diede pochissimi anni sono intorno ad un S. Feliciano Martire? direm che quelli sono ben altro che *Capitani* di Milizie, e che la festa, che enuncia l' antichissimo Calendario Cartaginese nel Novembre colle voci *Sanctorum Capitanorum*, è festa di alcuni SS. proprj di un dato Luogo dell'Affrica, che io giudico sia *Carpitana*, Città notissima, dalla qual' ci venne anche un VERNACLVS CARPITANVS di una iscrizion cristiana del Museo Vaticano, ed era forse in quel Calendario scritto *Carpitanorum*, massimamente che in esso spesso sono le feste ricordate di alcuni SS. non nominati, che si celebravano in qualche Paese dell' Affrica; vi si nominano per esempio le solennità *SS. Timidensium*, *SS. Maxalitanorum*, *Sanctarum Tuburbitanarum*, *SS. Eronensium*, *SS. Rubrensium &c. &c.*

(24) Nelle due *cauzioni*, che per un somigliante prestito sono riferite da Marcolfo (*L. II. c.* 25. *e* 27.), confessa il debitore averlo ricevuto *ad necessitatem supplendo*, *necessitati meae supplendo*.

(25) *ostendimus*, e poco dopo *dinoscimus* il Sabbatini.

(26) Voce legale questa pure, come l' altra, che viene appresso, *relaxati*; vedasi il vocabolario del Brissonio, e il Glossario nomico del Gottofredo.

(27) V. la n. 32. al Pap. LXXXVI., nella linea 86. si legge allo stesso modo *cendentes* per *cedentes*. Quanto fosse per le leggi canoniche alle persone di Chiesa proibito il dare ad usura pochi sono forse che nol sappiano, e lo dimostra con molte autorità de' Concilj il Savarone comentando quelle parole di Sidonio, che io ho recate nella n. 7., e che vanno maravigliosamente d' accordo con ciò, che ci dice il Papiro; avrei desiderato avesse egli citato anche una lettera di S. Gregorio M. (*L. X. n.* 62.), colla quale negò di ammettere per Vescovo di Napoli un Pietro Diacono, *quod solidos dederit ad usuras . . . nam nos amatoribus usurarum nulla ratione manus imponimus*. In Ravenna dunque trovò Sidonio che i Cherici *foenerabantur*, ed abbiam ora di questo male una legal testimonianza, non però di Preti cattolici, ma Arriani, i quali non solo peccano in ciò, ma altresì nello alienar che fanno un fondo ecclesiastico; cosa vietata dal medesimo lor Re Teoderico in un Editto, di cui ho parlato nella n. 18. al Pap. XCIV.

(28) Di costui v. la n. 8. al Pap. LXXIV. (29) *singulae subscriptore relictum doligentes intelligentes m. n. s. vel signo* il Sabbatini.

(30) *ubligandi quoque archiva . . . vel quandoque* lo stesso, v. la n. 24. al Pap. LXXX., quivi in vece di *municipalibus Gestis* si dice con vocabolo non più udito *archivalibus Gestis*, dal luogo, dove tali atti dovevano essere custoditi: in una Formola di Marcolfo (*L. II. c.* 38.) leggo, *Ille defensor dixit, & quin*

Digitized by Google

epistula donationis aut cessionis . . . per ordinem condita, & bonorum hominum manibus roborata atque signata manifesta esse cognovimus, dignum est ut Gesta ex hoc conscripta atque subscripta tibi tradantur, & ut in arcipibus (sic) *publicis memoranda serventur*. Sospetto che nella carta Ravennate del 767., della quale nella detta nota 24., s'abbia a leggere *Gestis archivalibus municipalibus*, e non *Gestis liberalibus municipalibus*.

(31) *qui supra*, v. la n. 20. al Pap. LXXXVIII.

(32) *Optaris* si nominò un Goto uccisore di Teodaato (*Procopio* de B. Got. *Lib. I. c.* 11.), *Octarit* parmi dicasi il nostro nella sua original sottoserizione, ed *Octaris* trovasi nel catalogo de' nomi propri datoci dal Grozio, che lo traduce *adauctus Dominus*.

(33) Si ha anche in quel catalogo *Suniericus*, e *Sisifridus*, ed è manifesto che dalla prima parte dell' uno, e dalla seconda dell' altro vien formato il nostro *Suniefridus*; nel Pap. CIV. si nomina al Sec. X. un Conte Sonifredo, o Seniofredo.

(34) Nel Pap. CXIV. sta un Goto detto *Vvitterit*, e nella n. 1. al Pap. LXXXIX. diedi una iscrizione del sesto Secolo fatta per un *Vviliarik*, un'altra del medesimo Secolo per un altro *Vviliaric* trovasi tra quelle del Doni (*Cl. XX. n.* 72.), e del Gudio (371. *n.* 4.), un altro *Viliaric Antiquario* ricordai nella n. 9. al Pap. LXXV.; ad un Sinodo del 721. intervenne un Vescovo di Narni di nome *Vilaris*, Agnello nella vita dell'Arcivescovo Sergio (*c.* 4.) due volte parla di un Arcidiacono di Ravenna, che chiamossi *Vviliaris*, e il Codice Bavaro (*p.* 16.) di un *Vviliaric* Maestro, che fu enfiteuta del fondo Sala nel territorio Riminese. Spesso Procopio nomina dei *Viliaris*, *Vliaris*, *Vilias*, e *Vlias*, che il Grozio (*l. c.*) interpreta *volens prompte*.

(35) Doveasi scrivere *Spudei*, vocabolo greco di notissima significazione, ma non così a dir quello, che in questo Papiro, nel qual ci si mostra qual carica ecclesiastica, non registrata in alcun Lessico; Anastasio Bibliotecario in una lettera, che scrisse al Vescovo di Narni Martino, pubblicata dal Sirmondo (*T. III. Oper. p.* 505.), nomina *Teodoro Spudeo di S. Sofia* in Constantinopoli, dove furono due Monasteri detti uno σπουδαιε, e l'altro σπουδης (*Du Cange* Cpol. Chris. *L.IV.*). Il termine Gotico, con cui costoro sono nominati, sembra volerci far credere che fossero una specie di *Scribi*.

(36) Un *Costala* Goto trovo in una lettera del Re Teoderico (*L. V. n.* 30.): hanno poi una simile desinenza gli Spudei *Teudila* e *Sindilas*, e nel Pap. LXXIV. *Bonila*; ne' Libri di Procopio s'incontra *Gudila*, *Vsdrilas*, *Vnila*, *Arsilas*, *Albilas*, *Ricilas*, *Mundila*, *Totila*, nelle lettere di Ennodio *Tancila*, presso il Grozio *Svintila*, e *Ulpila*, ed *Herila* in una iscrizion del Fabretti (*c. X. n.* 128.), il qual essendo probabilmente Goto ancor esso, dicesi morto IN PACE FIDEI CATHOLICE, certamente per distinguersi dagli Arriani suoi nazionali.

(37) Nel portico della Cattedrale di Terni copiai una lapida, che comincia HIC REQVIESCIT GENIAT VL (*vir laudabilis*), GENIRTVS V. L. scrisse il Doni (*l. c. n.* 102.), e dietro ad esso il Muratori (417. 3.)

(38) *Vstiarius* si legge anche in un marmo di Treveri (*Grutero* 1061. 6., *Brouvero* An. Tr. *T. I. p.* 61.), e così nella Liturgia, e in un Messale Gallicano citati ne' supplementi al Du-Cange.

(29) *Vlitheus*, ed *Alatheus* sono altri nomi propri Gotici messi insieme dal Grozio, ed in Procopio, in Paolo Diacono, ed in altri trovo anche *Dagistheus*, *Gotheus*, *Phanuteus*, e *Feletheus*, e nelle Leggi de' Burgundioni il Conte *Amgatheus*.

(40) Non dobbiam pensare ad altri Postconsolati che a quelli di Basilio, e siam però all' A. 551.; dell' anno seguente, cioè dell' undecimo Postconsolato di lui è il testamento di Giorgio *Olosericoprata* riferito nel Pap. LXXIV., e rogato dallo stesso Forense Deusdedit. Due iscrizioni col decimo Postconsolato di Basilio sonosi conservate (*Maffei* AA. Gall. *p.* 95., *Muratori* 427. 3.), ed una è Ravennate, da me già letta più volte e trascritta: dello stesso anno è parimente un' altra lapida, ma col Postconsolato undecimo di Giustino come dissi nella n. 28. al Pap. CXV., e questa si trovò a Lione, dalla qual' Città un' altra se n' ebbe col duodecimo Postconsolato del medesimo, che pur stimai bene di dover richiamare al detto anno 551. (*n.* 14. *al Pap.* LXXV.), supponendovi l' Indizione Constantinopolitana, ed il Postconsolato Vittoriano: non par però probabile che nel medesimo Paese ed anno si scrivessero epitaffj con due Postconsolati derivati da due differenti sistemi, ond' è che ora penso piuttosto sia questa del 552., e l' Indizione Romana. Anche dopo il discacciamento de' Goti da Ravenna ve ne rimasero alcuni per alquanti anni; lo dice il Papiro presente, e lo conferma il dono da Giustiniano fatto dopo l' A. 556. de' beni della lor Chiesa a quelle della comunion cattolica (*v. le osserv. al Pap.* LXXXVII)

(41) Eccoci alla sottoscrizione del Prete Goto *Optarit*, il primo de' sopranominati. Che i Goti, ed altri Popoli Settentrionali non avesser lettere prima che il Vescovo Ulfila, o Gulfila le recasse loro da Costantinopoli, e rendesse ovvie a tutti col volgarizzamento de' Libri santi nella lingua patria, non par cosa da dover essere in questione, checchè si dica della pretesa antichità delle *rune*, e dell' essere *Gotiche* le lettere de' vecchissimi monumenti Etruschi (*così pensò il Sig. des Accords nel libretto intitolato* Les Bigarrures, *citato da Olao Wormio nella* Danica litteratura *Hafniae* 1636. *p.* 69., *che non fu il Zanetti di Venezia il primo a darci un tal sogno*). Socrate (H. E. *L. IV. c.* 33.) scrive a chiare note che Ulfila *inventò* (εφευρε) *le lettere Gotiche*, e Isidoro, che nell'*Istoria de' Goti* (*n.*28.) ci avea detto ch'egli *Gothicas litteras condidit*, nel *Cronico* (*n.* 103.) ci fa sapere quali queste fossero, *ad instar Graecarum litterarum Gothis tunc reperit litteras*. Ma tali non sono già quelle, che ho del continuo avanti agli occhi in un de' pilastri della gran Sala della Biblioteca Vaticana, e che ad Ulfila atttibuì Angelo Rocca (*T. II. Oper. p.* 240.), e Olao Wormio (*l. c. p.*49.), il qual fu d' oppinione (*p.* 116.) che il merito di Ulfila si stesse tutto nello aver aumentato il vecchio alfabeto Runico di quattro nuove figure, e fattolo essere di 20. lettere da 16. che prima erano, e perchè *exteris incognita, & antea non visa haec elementa communicavit, ab ignaris inventionis laus ei falso attributa est*; ed è questo l' alfabeto che ad Ulfila diede anche l' Icchesio (Linguarum vett. Septemtrion. thesaur. *P. III. Tav. I.*). I nostri Papiri sì che ci presentano, secondo me, i veri caratteri Ulfilani, non della bella forma, perchè scritti da gente, che non valeva forse molto in tal arte, ma quasi tutti *ad instar litterarum Graecarum*, e Greche sono tutte le figure de' numeri, che vi s' incontrano (*il Wormio c.* 18., *e l'Icchesio P. I. p.* 31. *P. III. p.* 41. *parlano de' numeri espressi colle rune*), e però queste lettere io dico essere quelle, che a' suoi Goti recò Ulfila, e colle quali ei scrisse la sua versione del vecchio e nuovo Testamento; e veramente nel celebratissimo Codice de' Vangelj, che va sotto il nome di lui, e sopra del quale volle che noi sapessimo che stava un suo trattato scrivendo il Maffei (Ist. Teol. *in fine p.* 59.), la forma delle lettere è quasi sempre quella, che veggiam nei Papiri, se non che è in esso assai più bella e più regolare, perchè fatta da un Caligrafo, e non da chi metteva il proprio nome ad un pubblico istrumento. Io so bene che non è quello l' autografo di Ulfila, ma è per me cosa copiata varj Secoli dopo con i caratteri del loro inventore, e di ciò mi rendon certo la testimonianza d' Isidoro, che dice

Ulfila

Digitized by Google

Ulfila autore della version Gotica della Bibbia, scritta in lettere non Runiche, ma simili alle Greche, e l' original scrittura, che ora abbiam trovata fatta da' veri Goti nel sesto Secolo: nè io sarò mai dell' avviso dell' Icchesio, dello Sperlingio, e di altri, che non si persuadono sia quella la traduzione, e la maniera dello scrivere di Ulfila (*v. il Cron. Gotwic. P. I. p.* 67.). L' alfabeto tratto da quel Codice trovasi da varj variamente stampato, e la prima volta, per quanto è a me noto, dal Grutero nel *Tesoro delle Iscrizioni*, colle quali non avea egli a far cosa del mondo, e con esso varj pezzi dell' opera (*p.* 146. 147. 148.), indi dall' anonimo Autore del *Commentariolus in litteras Gothicas*, datoci da Bonav. Vulcanio (Gothicar. & Langobard. rerum Scriptores *in fine p.* 1. 31. 48.), dal Wormio, da Francesco Giunio (Gothicum Glossarium &c. *Dordrechti* 1665. *p.* 1.), dall' Icchesio (*P. I. p.* 1.), dall' Autore del Cronaco Gottwicense (*l. c. p.* 1. e 71.), e da Burcardo Gottelfio Struvio nella dissertazione *de criteriis Mss.* (*ristampata in Napoli in fine del Supplem. alla Diplom. del Mabillone p.* LXXI.) (non cito i libri di Giovanni ab Ihre, nè del Peringskiold, che non ho potuto consultare), e quasi tutti lo nominano *Alfabeto Gotico*, nè ci dicono quando, nè da chi avesse suo principio. Altra cosa antica scritta con tali lettere non so che ci sia, che tengo per apocrifa la lettera, che si spaccia per originale, dell' Imper. Glicerio al Re degli Ostrogoti Vidimero, e questa in lingua latina, ma con caratteri somigliantissimi agli Ulfilani, pubblicata in Ingolstad con alcune brevi *osservazioni istorico-critiche* di Giov. Adamo de Ickstalt. Il Maffei portò opinione che i Goti e i Longobardi venuti in Italia ad altro non attendessero che alle armi, nè sapessero scrivere, e se ciò seppe qualcuno non scrivesse che con lettere latine ammaestrato nelle Scuole degl' Italiani, latine essendo le loro monete, e gli epitaffj, e aggiugne, *Egli è indubitato che se coteste Genti avessero avuti caratteri, e usato di scrivere in lingua loro qualche monumento se ne vedrebbe* (Ver. illustr. *P. I. p.* 326.). Ma ecco opportunamente due Papiri, che lo convincono del contrario, e provano che almeno nel Clero Goto eravi chi sapeva scrivere con lettere e voci Gotiche, chi con Latine, chi non poteva più farlo per debolezza di vista, ed anche chi non poteva per ignoranza: i luoghi di Procopio, che il Maffei adduce per dimostrare quanto dallo studio delle lettere fossero que' Popoli alieni, non escludono il sapere scrivere, se non in altre lingue, nella loro; e di Teodaato, nipote del Re Teoderico, ci narra lo stesso Procopio (*L. I.* de B. Got. *c.* 3.) che seppe anche di Latino, e della Filosofia di Platone, λογων μεν λατινων μεταλαχων, και δογματων Πλατωνικων.

E sia questo detto così in generale della qualità ed antichità delle lettere usate da' Goti ne' nostri Papiri, ed in commendazione di questi, che ce le hanno tramandate, ed hanno per esse assicurata la verità del racconto d' Isidoro, e provata l' esistenza di cose, che pareva al Maffei non ci dovesser' essere: passerò ora a dire di alcune particolarità, che ho osservate in coteste Gotiche sottoscrizioni. E cominciando da quella del Papiro precedente, sono le due prime lettere di essa quelle medesime, dalle quali hanno tutte le altre principio, cioè IK, il che voler dire *ego* io non doveva poter dubitare pel luogo, in cui stanno sempre, ma me ne assicurò la version de' Vangeli Ulfilana (*Giunio l. c. p.* 217., *e altrove*): nelle dieci o undici lettere, che vengono appresso, io travedo *Gudilebo Diacono*, dovendo ivi, siccome negli altri istrumenti di vendita, essere sottoscritto il venditore, ed è anche spesso la Greca voce ΔΙΑΚΟΝ nel Papiro presente (*l.* 90. 94. 95. 127.); il nome dell' altro Diacono *Alamud* scritto ΑΛΑΜΟΛΔ parmi si nasconda nella seconda linea, nella quale le lettere GAh ripetute nelle linee 3. e 4., ed in questo nelle linee 89. 95. 96. 126. 127. 137. 138. era ben persuaso fosser di voce, che esprimessero la copulativa *&*, e tal essere veramente vidi poscia nel citato *Glossario* (*p.* 176.). Nella linea 3. ci si affaccia il nome del fondo *Caballaria* scritto per questo modo ΚΑΒΑΛΑΑΑRSA, cui succedon le lettere GAh ΚΙΑΛΙΡΡΡΑΝΕRΑΡ, quali tutte io francamente interpreto *& solidos* 133., che tanti ne valse quel fondo, e tanti n' esprimono le lettere Greche ΡΑΓ (l' R di Ulfila ha sempre la figura dell' R latino, che è però quella dell'antichissimo P Greco), fu quest'ultima, cioè il Γ, malamente presa dal Doni per un P, siccome nella voce ΚΙΑΛΙΓΓΑΝΕ, nella qual' credo anche siasi per inavertenza ripetuta tre volte; l' abbiam spesso in tal guisa nel Papiro presente (*lin.* 89. 91. 95. 97. 127. 128. 137. 139.), e però sono certo chè si debba essa così scrivere, e che voglia dir ciò, che le altre sottoscrizioni latine nominano *solidi*. Vengo alle sottoscrizioni gotiche di questo Papiro; ho osservato che in tutte quattro si dicono le medesime cose, nè queste variano in altro che nel nome ed offizio di chi scrisse, e così una supplisce ciò, che manca all' altra, e dai ben formati caratteri di uno Scrittore si possono rilevar quelli, che tali non sono di un altro. Le sottoscrizioni Latine sono molto più piene, giacchè nelle Gotiche non altro dicesi, se non che si sono ora ricevuti 60. soldi, oltre i 120. avutisi già con cauzione: dopo la detta voce ΚΙΑΛΙΓΓΑΝΕ, che si ha in ogni sottoscrizione due volte, segue il numero de' soldi, indicati con lettere chiuse quasi sempre fra linee, o punti (i Greci ed i Romani d'ordinario a' numeri sovraponevano la linea, e qualche volta gli chiudevano anche da tre parti), la prima volta così IGI, e la seconda IRK!; il primo deve, come ho detto, significare 60., ed il secondo 120., questo non abbisogna di dimostrazione, che tutti sanno tal essere presso i Greci il valore delle lettere PK, non è così dell' altro, tutto proprio de' Goti, dicendo l' Icchesio (*P. I. p.* 33.), *Gothi notas arithmeticas more Graecorum alphabeti litteris exprimunt, nisi quod carentes littera* Ξ (*pro qua utuntur XS*) *LX per G designant, sic Marc. IV.* 8. AIN Λ. GAh AIN G. GAh AIN R, *unum* XXX. *& unum* LX. *& unum* C. Qual' amichevole e perpetua congiura tra il Codice Ulfilano, e i nostri Papiri! Nè si può già dire che di quest' elemento si valessero i Goti come i Greci dell' *episemo* ϛ per indicare il numero 6., perchè fu per essi ciò che gli altri numero e lettera, e si pronunziava *ghi*, come ci si dice dal medesimo Icchesio (*p.* 34.). La prima sottoscrizione è del Prete *Optarit*, il cui nome sta fuori della linea, perchè avealo forse negligentemente lasciato, la seconda è del Diacono *Suniefrido*, che parmi si dica Goticamente VIGRIFRITHAE, la terza e quarta sono degli *Spudei Mirica* e *Vuiliarit*, nominati ΜΕRΙΑΛ e ΥΙΑCARITH, la voce *Spudeus* è espressa con questi caratteri BOKARCII e BOKARPIE; trovo nel Codice d' Ulfila (*Junius l. c. p.* 98.) BOKAREIS, che sembra la medesima cosa, ed è questa parola interpretata *Scriba*; sospetto che gli *Spudei* fossero ciò che i *Lettori* ecclesiastici, superiori di grado agli *Ostiarii*.

(42) *Signum .... te invecillitate* il Sabbatini. Anche il Cherico Vuiliarit non può scrivere il suo nome pel male che avea agli occhi, per non ci vedere affatto segnarono lor carte i Vescovi Parisiense Incado, e Morinense Audomaro (*Mabill.* Dipl. *L. II. c.* 22. *n.* 4.); *faciente egritudine podagrae* leggemmo nel Pap. LXXIV. col. 7., *invicillitas* nel LXXIX., frase, ed ortografia del presente.

(43) Le Paludi *Paduli* si dicono anche nelle linee 101. 115. 118. 121. 123., in alcune carte Ravennati prodotte dal Conte Fantuzzi (*T. I. p.* 440.), ed in altre che cita il Du-Cange, quindi presso noi le voci *padule*, *padulesco*, e *paduloso*.

(44)

Digitized by Google

(44) Non puole questa voce *Defensor* (se così dee leggersi col Sabbatini, e non *Dextensor* come sembra volere l' originale) essere stata preceduta da altra cosa che dall' *Ego*; ed è però o il nome proprio di chi sottoscrive, o si è egli contentato di nominarsi dall' offizio, che esercitava. Comunque sia dopo Paolo nella lin. 83. del Papiro abbiamo *Monnulus*, *Danihel*, e *Theudila*, e nelle sottoscrizioni *Defensor*, *Vvillienane*, *Igila*, e *Theudila*, uno cioè di più, e *Monnulo* e *Daniele* pare ch' esser debbano i due detti forse alla Gotica *Vvilienane*, e *Igila*.

(45) e (46) Dal retto *Sindila* e *Costila* nella lin. 84., seppure non si disse anche *Sindilane*, come *Vuilienane &c.*

(47) Un *Benenato* ci diede il Pap. LXXIV. A., ed una iscrizion Ravennate dell' A. 425. un altro morto in età assai tenera (*Muratori p.* 402. *n.* 7.); una *Benenata* poi una carta pur Ravennate del 949., della quale ho parlato ove del Pap. XCVIII.

N. CXX.

Fu il dottissimo Vescovo di Adria, il quale fece la prima volta sapere agli Eruditi esservi questo Papiro, posseduto allora dall' altro non men dotto Prelato Mons. Fontanini, e ne pubblicò incise in rame le prime tre linee, e le tre ultime, quelle cioè che precedono la *Notizia*, nell' opera *de Annis Imperii Elagabali*, stampata nel 1712. (*c.* 8.): i Giornalisti d' Italia (*T. XVI. p.* 134.) nel dar conto di questo Libro parlarono a lungo del Papiro, il cui carattere dissero, seguendo l'error popolare, e il detto dello stesso Mons. del Torre, *essere affatto Gotico, secondo che allora si costumava in Ravenna*. Intiero alquanti anni dopo diedelo il Maffei (Dipl. *n. IX. p.* 163.), il Terrassone (Hist. de la Jurispr. *p.* 79.), e poscia il Sig. Girolamo Zanetti con una opericciuola in foglio, cui fece questo titolo, *Dichiarazione di un antico Papiro, Venezia* 1768.; lo dà egli certamente più corretto, preso dall' originale passato in potere del Sig. D. Lodovico Zucconi, ed ha voluto che non ignorassimo, come il Maffei tolse la sua copia dagli scritti di Mons. Bianchini, che si conservavano in Verona: poteva anche dire da una stampa fattane da quel Prelato, se non ci ha ingannati il Mabillone (Mem. des Insc. & B. L. *T. VI. p.* 600., Suppl. all' AA. expl. *T. III. p.* 209.). Ne rappresentò ancor esso il Zanetti un saggio in rame, in cui oltre a ciò, che si aveva dal Torre, assai meglio eseguito, pose anche la linea, nella qual' è la Croce del venditore, cioè la 61., e tutta intera la sottoscrizione del Palatino Pasquale; quasta medesima tavola riprodusse il mio sommo e letteratissimo Amico D. Jacopo Morelli alla fine del terzo volume della Biblioteca Pinelliana (*p.* 342.), nella quale il buon gusto, ed ottimo discernimento dell' autor suo Paolo Pinelli avealo portato, ma per mala ventura della povera Italia andata con sì prezioso monumento a starsi nell' ultima Tule. Prima però che questo accadesse ebbi io il piacere di vederlo nel Settembre del 1783., e di collazionarlo, ritraendone alcune varianti che noterò. E giacchè il Zanetti ha ricordato il Bianchini, io dirò che di sua mano vidi già (e potessi pur rivederla ora) nella Libreria Albani in un volume di cose miscellanee copia di questo Papiro con alcune notarelle, e che nel T. XIII. della prima raccolta del Calogerà (*p.* 231.) è una lettera, ch' ei scrisse al Dottor Butrighelli di Ravenna, ristampata negli Opuscoli di lui pubblicati nel 1754. (*T. II. p.* 223.), nella quale gli parla del Papiro trasportato dal Friuli in Roma dal Fontanini, da cui ebbelo *per interpretare*, e dice *di averlo spiegato tutto*, e la copia da lui fatta ricorda il Maffei medesimo (*p.* 140.). E' lungo 11. palmi e mezzo come il precedente, e largo oncie 16. e mezza, ed è in esso scritto l' istrumento della vendita di un fondo nel territorio di Rimini fatto in Ravenna nel 572., ed è singolare e pregevole di molto per non mancare nè di principio nè di fine, e per le note cronicche, le quali hanno meritato di essere citate dal Muratori negli Annali all' A. 568., e dal Mansi nelle note al Baronio agli Anni 565. 567.; le ricordano anche i Maurini (*T. V. p.* 648.), e tutti, per essere stati alla copia del Maffei, ci hanno detto che era sbagliata la Indizione, e questi ultimi hanno eziandio conchiuso, *provar ciò, che gli originali i più autentici non sono sempre immuni da false date*; non lo è però il presente per niun conto, giacchè nell'autografo è indubitatamente non la *quarta*, ma la *quinta*, qual' fu veduta dal Torre, e la vidi io medesimo: ed ebbe ben poca ragione il Maffei di affermare, essere stato il saggio datoci da questo *preso da mano poco sicura nel corsivo antico*.

(1) Intorno alle note cronologiche, che fecero questa carta sì famigerata, vedasi la nota 14. al Pap. LXXV.; il Torre dopo di averle riferite tutte dice, *En tibi literis explicatis expressum Consulatum secundum Justini: nam illud* secundo *stat ad modum adverbii, ut sit sensus* anno quarto Post Consulatum secundo *gestum a Justino. Ergo ab hoc* secundo *Consulatu numerati sunt anni* Postconsulatus, *Quippe instrumentum est editum A. C.* 572., *quo sub die tertia mensis Junii habebatur Indictio* quinta, *& annus* septimus *Imperii Justini. A quo Anno retrocedendo cum* anno quarto *post Consulatum ejus modo Marcelliniano devenimus ad annum* 569., *qui primus est post Consulatum* secundo *gestum a Justino anno antecedente* 568.

(2) Vedi di questo Forense la n. 9. al detto Papiro LXXV.

(3) Nel Papiro CXIII. *Fl. Vitalis v. h. Forensis scripsi rogatus & petitus*, in una carta del 736. *scripsi ego Lazarus &c. rogatus & petitus* (*Muratori* A. m. a. *T. I. p.* 760.), e in altra del 772. *scripsi ego Stephanus Notarius rogatus & petitus &c.* (*ivi p.* 151.), v. la n. 6. al Pap. XC.

(4) *ab Agelasio* lesse il Bianchini. *Agellarius*, ed *Agrarius* significano la medesima cosa, ed è questa, come l' interpreta Vguzione, *Rusticus qui agrum colit*, giacchè *ager*, ed *agellus* dicevasi in questi Secoli promiscuamente. Nel Codice Bavaro sono nominati quattro *Agellarj* (*p.* 10. 32. 33. 42.), che chiedono a varj Arcivescovi di Ravenna enfiteusi.

(5) *instante* lesse il Maffei, . . . *stante* il Zanetti, ma è fuor di ogni dubbio che deesi supplire *adstante*: nel Pap. CXXII. *praesentes, adstantes, consentientes*, e nella sopracitata carta del 772. *praesente, adstante, mihique dictante*.

(6) Leggasi pure col Zanetti *sub duplarie rei taxatione*, che così abbiamo ne' Papiri CXIV. e CXV., e nella detta carta del 772., secondo che io la emendai nella n. 4. al Pap. CXVI.; *ratione habita* in vece di *taxatione* sta malamente nel Pap. CXXI.

(7) Le medesime sigle quattro altre volte in appresso, ma non rettamente forse interpretate *Scholaris* dal Maffei, dal Zanetti, dai Maurini (*l. c. pag.* 649.), dal Zirardini (Edif. di Rav. *p.* 128.), e dal P. Fumagalli (Inst. dipl. *T. I. p.* 342.), il che fu da me accennato nella n. 15. al Pap. LXXXIV., dove giudicai che fossero le iniziali delle voci *sacrarum Largitionum*, ed erano in ispecial modo detti *Palatini* gli Uffiziali degli Scrignj de' due Conti delle *sacre Largizioni*, e delle *cose private*, e *Palatini ἁπλως* (*v. il Zirardini* Nov. anecd. *p.* 223., *e il Du-Cange ne' Lessici* v. Παλατινοι, e Palatini); e si ha in tutti due i Codici un titolo, che risguarda costoro unicamente, iscritto *de Palatinis sacrarum Largitionum, & rerum privatarum*. Erano spesso mandati nelle Città a raccor tributi, e *Uomini chiarissimi* si dicono anche da S. Gregorio M. (*L. X. ep.* 9. *e* 26.), ed in una iscrizione

Digitized by Google

ne del pavimento a musaico della Chiesa di Grado (*Gudio p.* 368. *n.* 7.) ; questi però tali furono forse in grazia di alcuno special privilegio , che parmi che il vero titolo loro dovuto per l'offizio , che avevano, fosse d' *Uom divoto* , dicendo la l. 12. del citato titolo nel Codice Giustinianeo , *Viros devotos Palatinos non oportet in hac regia Urbe apud Virum Illustrem Praefectum Urbis litigare compelli* , e tal titolo portano i due che fanno da Testimonj nel Papiro . Il marmo, che ora darò , e che è forse inedito , si trovò in Aquileja nell' A. 1780. , e parla di non so qual Macrobio Eunuco Palatino Centenario ,

BMACHROBIO ☧ EVGNVCHO PALAM
TINO CENTENARIO . FL. FIRMINVS VIR
DVCENAR • B• M. TITVLVM . POSVER (sic)
QVI. VIXIT. AN. LXX.M•VIII.D•XX•FL. CARITOSVS
ET . ROMANVS . LIBERTVS . I • CONTRA • VO
TVM . POSVIRVNT • RECESSIT
DE SECVLO . FIDELIS • IN PACE
DEPOSITVS ☧ III • KALENDAS
SEPTEMBRIS

ad un *Eunuco Palatino* scrive una lettera Isidoro Pelusiota (*L. I. n.* 36.) .

(8) Il Codice Bavaro (*p.*2.) mentova questo medesimo *Casale Bassiano* nel territorio Riminese , e tre volte il *fondo Ticiano* (*p.* 7. *e* 17.) , ed altrettante l'altro *Quadrantula* , di cui si è detto nella nota 25. al Pap. LXXXVIII.

(9) *intra Varianum* il Maffei , *intr. . . verianum* il Zan.

(10) *Tiozianum* tutti e due , e il Zanetti ha creduta essere per questa prava lezione *provato l'uso della* z *in cambio della* t *antico assai* .

(11) *et comparationem se habere* il Maffei , *etiam comparationem . . .* il Zanetti .

(12) Così anche il Maffei , male il Zan. *res eque ac.*

(13) Si potrebbe anche leggere *aequam* , *aliquam* mai come fece il Maffei ; *in aequam partem* si dice nel Pap. CXXII. , ma a qual proposito ciò ?

(14) Al margine delle loro stampe così il Maffei , come il Zanetti coteste lettere interpretarono *hac testamenti pagina* , senza punto riflettere , che tal cosa ivi non stava bene , e che non dovevasi un istrumento di vendita poter nominare *testamento* , come il primo sognò : la vera spiegazione io la trovo ne' due Papiri seguenti CXXI. e CXXII. , e nella Colonna I. lin. 9. del CXV. , i quali a questo luogo medesimo hanno *habere tenere possidere* , e nel XCIII. *habeant teneant possideant* , voci solenni ed usitatissime , e però accennate *δια σημεια* , siccome colle sigle T. P. D. furono notati gl' infiniti *tenere possidere donare* nel marmo , che illustrai nella n. 37. al Pap. CXIV. , e per D. F. P. gli altri *dare facere praestare* nelle note giuridiche di Magnone . Papiniano nella l. 49. *D. de acquir. vel omittenda posses.* scrive , *Qui in aliena potestate sunt rem peculiarem tenere possunt , habere , possidere non possunt , quia possessio non tantum corporis , sed & juris est* , e Fiorentino nella 18. *de acceptilation.* porta la Formola della stipulazione Aquiliana , nella qual' si dice , *Quarumque rerum mihi tecum actio , quaeque adversus te petitio est eritve , quodve tu meum habes , tenes , possides &c.* , anche Plinio del suo amico Saturnino disse , *totum me tenet , habet , possidetque* (*L. I. ep.* 16.) ; e tutti tre questi verbi , e coll'ordine istesso sonosi conservati nelle Formole di Marcolfo , (*L. II. c.* 11.) , ed in quelle pubblicate dal Bignone (*c.* 2. 3. 11. 18. 19. 57.) , e nella pergamena del 726. , che ho citata più volte (*Maffei* Ver. ill. *T. I. p.* 373.) , ed in un'altra del 956. presso il Muratori (*l. c. T. I. p.* 165.) .

(15) *res quae meliorate infra . . .* Maff. , *res quoque melioratae infractae* Zan. , la medesima cosa nel Papiro CXIV. , e nel seguente .

(16) Altrettanto leggesi in più Papiri , e in molte pergamene (. Annal. Camald. *T. I. App. n.* IV. ; *Fantuzzi T. II. p.* 3.) *cessare* , e *circumscriptio* per inganno , sono termini legali (*V. il Brissonio* de V. S.) , ed Ulpiano nella l. 3. *D. ne quis eum &c.* disse , *Quod Praetor praecepit* Vi eximat : *vi an & dolo malo ? sufficit vi , quamvis dolus malus cesset* .

(17) L'errore del Maffei , o piuttosto del Bianchini , in leggere quivi *Actum suum dat & concedit* fu già notato dal Zanetti ; aggiungo io che il Maffei (*p.* 148.) pensava che la stessa cosa esser dovesse nel Pap. XCIII. Il *Consolato* è nominato in cambio del *Postconsolato* , di che si è detto altrove .

(18) Lesse ottimamente quivi , come nel Pap. LXXIX. il Maffei *Comitiacus* , qual non doveva con il *Comitianus* confondere il Zanetti (*V. la n.* 28. *al Pap.* LXXIX.) .

(19) Più cose opportune ed importune unisce questi insieme per dir ciò , che a tempi del Papiro furono gli *Augustali* , ed in Ravenna ; ma bastava avesse citato Cassiodoro , dalle cui lettere s' impara che i nostri *Augustali* militavano nell' Offizio del Prefetto del Pretorio , e che avevano , come gli altri Offiziali un lor *Primicerio* (*L. XI. n.* 30. , *v. la n.* 61. *al Pap.* LXXIV.) .

(20) *Cet* (*forte* Cetarius , *hoc est* Piscator) , così il Maffei , egregiamente il Zanetti , che scrive essere costui stato un Cerajuolo , venditore , e lavoratore di cera , citando il Lessico del Du-Cange : il Fabretti (*c. X. n.* 450.) pubblicò una iscrizione posta ad un Patrono DECVRIAE SCRIBARVM CERARIOR. ET LIBRARIORVM , e quali questi *Cerarii* fossero potrà vedersi nella *Teca calamaria* del Martorelli (*p.* 104.) . *Cerarii* per altro dir si poterono , e si dissero forse anche gli artefici delle tavolette di legno e di avorio incerate per comodo dello scriverci sopra , alle quali si ebbe ricorso nella Grecia , e nella Italia non solo prima che queste avesser Papiri , e membrane , ma si seguitò sempre , e ne' Secoli eziandio non molto da noi lontani , a far uso di esse per le lettere , pe' testamenti , pe' conteggj , per gli abozzi delle opere d' ingegno , e pe' fanciulli nelle Scuole , che sopra sì fatte tavole apparavano a scrivere l'abbicci .

(21) Così dee leggersi onninamente , e non *ego Johannis* come fece il Torre , e molto meno *is qs* (*is qui supra*) come il Zanetti . Del Forense Giovanni , e sua *Stazione* vedi la n. 9. al Pap. LXXV.

(22) Per le zecche di Ravenna ha un intero capitolo il Zirardini nell' eruditissima sua Opera *degli antichi Edifizj* di quella Città (*p.* 24. &c. *p.* 280. 281.) , nella qual' riporta anche le parole del Papiro presente , che ricordan la zecca dell'oro , da cui prendeva suo nome una intera regione : esisteva l' edifizio di questa zecca tuttavia nel Secolo XIV. , come dimostrano le carte pubblicate dal Sig. C. Fantuzzi (*T. VI. p.* XXX.) . Il *Palazzo* o è quello , che vi fabbricò Teoderico , o l'altro che vi ebbe Ottone , e gli altri Augusti (*V. Zirardini l. c. p.* 73. 105. 129.) , qual vedo essersi denominato *sacro* anche nel Pap. XCV. dell' A. 639. , e in una pergamena del 960. (*ivi p.* 129.) . Delle *Stazioni* , o Offizj , o botteghini edificati sotto i Portici delle fabbriche pubbliche , e dentro le Basiliche parlano tre leggi del Codice Giustinianeo (*l.* 26. §. 3. de Episc. audien. , *l.* 12. de aedific. privat. , *e l.* 21. de oper. publ.) .

(23) Anche nel Papiro CXV. trovasi tra i Testimonj un *Monetario* : che il Lorenzo quivi mentovato sia colui , del quale una medaglia de' bassi tempi dice EX OFFICINA LAVRENTI , fu pensiere del Bianchini , secondo che racconta il Zanetti : sarà vero forse .

(24) Inclina il Zanetti a credere che questa *Scuola Greca* in Ravenna fosse la Guardia Greca al servizio dell' Esarca Longino , e che di essa fosse Medico Vitale , e il Zirardini (*l. c. p.* 128.) pensa che , come in Roma , così in Ravenna esistesse un vico , o contrada abitato dai Greci , che per ciò Scuola Greca si nominasse : ma perchè non direm anche che appun-

Digitized by Google

appunto ad imitazion di Roma fosse in quell' allora Metropoli la Scuola, il Collegio cioè de' Medici Greci, venutici da Constantinopoli, diverso da quello de' Medici Latini ? della Scuola de' Medici in Roma, e di un suo *Tabulario* ci assicura un'antica iscrizione del Grutero (632. 4.), presso cui non si avvide che stava il Muratori (924. 15.), e il titolo della base di una Statua rappresentante un'Amazone, che dice TRANSLATA DE SCHOLA MEDICORVM (*Winchelman* Monum. ant. *p.* 242., *Amadazzi* Monum. Matth. *T. I. p.* 54. *T. III. p.* 117., *Visconti* Mus. Vatic. *T. II. p.* 72.), parole che ci fanno vedere quel luogo adorno una volta di belle sculture, qual si conveniva che fosse la casa, che uomini dotti frequentavano.

(25) *Vitalis* . . . e nulla più nelle stampe.

(26) E' forse questo il nome di un Goto, come lo sono *Manane*, *Tzitane*, *Gundilane*, *Mudilane*, e *Gundilcabane* nei Papiri LXXV. LXXVI. e CXXII., *Gattilane* in un marmo pubblicato dall' Oltrocchi (Hist. Ligust. *p.* 261.), e *Richilane* registrato nel calalogo citato più volte, che di essi compose il Grozio.

N. CXXI.

È uno di quelli, che nel 1617. furono da Paolo V. acquistati per farne dono alla Biblioteca Vaticana; lo ricopiò allora il Grimaldi, e fu posto nell'Opera sua dal Doni, e dal Gori stampato (*p.* 474. *n. III.*), indi dal Maffei (*p.* 166. *n. XI.*), per cui trascrisselo l' Ab. Valesio, ma non sì bene, nè sì pienamente come l'Archivista della Basilica di S. Pietro, i cui originali, che in quella Biblioteca si conservano, non so perchè non fossero consultati; alla diligenza però di lui si vedrà che qualche miglior lezione ha potuto aggiugnere la mia. Essendo egli senza principio, lo è anche senza data, ma perchè vi si tratta della vendita della metà del fondo *Geniciano* comprata da un *Oldigerno*, e il Papiro, che segue, ci dà la vendita dell'altra metà seguita l'A. 591., e numera tra i confinanti cotesto Oldigerno ancor vivo, manifesta cosa è aver esso fatto acquisto della sua metà prima di un tal anno. Così non ragionò il Maffei, che par si avvide della doppia menzione di Oldigerno, e questo istrumento collocò dopo quello, che dovea essergli preposto: i Padri di S. Mauro per provare anche maggiormente, che il presente possa essere stato fatto circa il detto anno dicono, che il *Deusdedit*, che in questo fa da venditore, interviene qual Testimonio nel seguente (*T. III. p.* 633. *n.* 1.); ma e come seppero essi che l'uno non era altr' uomo dall'altro ? Lo era anzi per certo, e lo argomento dal titolo che uno ha d' *Uomo onesto*, dicendosi l'altro *Uom chiarissimo*: so bene che o per nuove cariche, o per codicilli imperiali da un titolo passavasi ad un altro più onorifico alcuna volta, ma per l'ordinario no; vi è anche di più, il *Deusdedit chiarissimo* pone nel Papiro di sua mano una lunga sottoscrizione, e la Croce l'*onesto* per non sapere scrivere. E' bensì assai probabile che il *Forense* Giuliano nominato nella lin. 69. sia colui che nel Pap. LXXV. dell'A. 575. comparisce qual *ajutante* allora del *Forense* Giovanni, e che il *Pietro Collettario* di quello sia, come ivi dissi nella n. 8., il *Pietro Collettario* di questo, e però più ragioni m'inducono a fissarne l'età tra l'A. 580. e il 590. La carta è lunga 5. pal. ed onc. 3., larga un palmo ed oncie cinque e mezza, e sono nella Tav. XVIII. fedelmente rappresentate le ultime linee di essa.

(1) Il Maffei ha *venditore* . . . *procuratorem* . . . *jure possessa fanda & quae in*, e nulla più: il Doni *venditore vel ab* . . . *rem pro auctorem &c.*

(2) Male lesse il Grimaldi *jurisdictionisque*.

(3) E' ricordato, come già dissi, anche nel Papiro seguente, ed era forse di Nazione Goto, presso i quali i nomi di *Fredigernus*, *Fredigerna*, *Arigernus*, e *Aligernus*; un Longobardo in una carta dell'A. 736. (*Maffei* Ver. ill. *P. I. p.* 379.) è chiamato *Pradicernus*, ed un Conte *Hildegernus* sottoscrisse alcune leggi de' Burgundioni.

(4) *Obrizzatos* il Grimaldi, *obrizatos* il Maffei, che nel P. CXXII. lesse *obriziacos*, quando l' originale dice *obriaziacos* per errore di chi lo scrisse.

(5) Nel Pap. CXXIII. *neque de omni pretio in praesenti percepto aliquid amplius redhiberi vel remansisse dixit*, le stesse cose nel seguente, in una Formola di *securità* riportata nel Libro diurno (*c.* 90. *ed. Rom.*) *Et in omnibus a vobis completi sumus de eadem actionarica, nihilque apud nos remansisse manifestum est*, in una carta del Monastero della Cava dell' A. 789. *De quibus nihil nobis exinde aliquod remansit, aut reservavimus* (*sta nella raccolta diplomatica del Margarino nell' Arch. Vat. T. I. p.* 219.), e in una di quelle di Farfa del 1043. *Et non remansit apud nos nec in ipso Monasterio unde amplius querere debeamus usque ad unum valens denarium* (*Galletti* Gabio *p.* 146.)

(6) Il citato Codice Bavaro due volte ricorda questo fondo *Geniciano* nel territorio Riminese (*p.* 4. *e* 5.), dove ci assicura che trovavasi anche il Papiro seguente.

(7) Cioè *habet*, nel Papiro II. *condonare visas sum*, nell' LXXXIII. *videtur directas, videmur injuncta*, e nel CXIX. *percepisse videmur*, maniera di dire antichissima, e frequentissima nelle carte de' bassi tempi; si vedano le iscrizioni del Grutero 204. 399. 3., e 1060. 1., il Mazocchi nel *Calendario Napoletano* (*p.* 327.), e il Zirardini nello spesso citato libro degli *Edifizj di Ravenna* (*p.* 62.).

(8) Da questo luogo sino alle parole *similiter modo* niente ci ha dato il Maffei, il Grimaldi qualche parola di più, e la intera lin. 27.

(9) Così sempre, ma il Grimaldi, e il Maffei *quatuordecim*, e questi anche *quattuor* nel seguente, quando l' originale ha *quattuor*, siccome tutti gli altri Papiri, le lapidi de' buoni tempi, e i Codici più remoti; si legga il Gisanio nelle *Collettanee* a Lucrezio.

(10) *L' Reservat* il Grimaldi, nulla il Maffei; vedi per tutto ciò, che segue, la n. 6. al Pap. LXXXIV.

(11) *data sibi est ex more licentia* . . . il Maffei, il Grimaldi benissimo, se non che in luogo di *dqre.* ha *de suo ore.*

(12) *Consule* il Maffei, ma vuolsi leggere *Consulatu*, e così ne' Pap. CXX. CXXIII., vedasi la pref. al P. XCI.

(13) In questa, e nella lin. 63. lesse il Grimaldi *Adinscrutarius*, come fatto aveva nel Pap. CXIV., mettendo al mondo una parola nuova, senza poi dire qual significato le desse, come notò il Maffei (Osserv. lett. *T. VI. p.* 327.), che stimò bene di porre puntini per tutto, senza impegnarsi a veruna lezione; il Gori menò buona la sua al Grimaldi, e collocolla nell' indice delle cariche, che si hanno ne' Papiri. Io quì leggo *ad. in scrñ cañn*, *Adjutor in Scrinio canonum*, e nella *Notizia adi. scrñ cañn*, *Adjutor Scrinii canonum*, che vale lo stesso. *Scrinia can.* così accorciato trovo nella l. 7. del Cod. Teodos. *de Palat. sac. Larg.*, v. la n. 6. al Pap. LXXXVII., ed i Maurini (*T. V. p.* 644.), che parlano di questo Scrigno, e de' *Canonicarj*.

(14) *Ex Praefectis* lesse il Grimaldi, ma io giudicai meglio essere il dire *ex Praepositus*, o *ex Praefectus* in una mia lettera, riportata nel Giornale di Pisa (*T. X. p.* 296.), nella quale citai anche una iscrizion Ravennate, che comincia HIC REQVIESCIT IN PACE FLORENTIVS PATER PISTORVM REGIS THEODERICI QVI VIXIT ANN. PL. M. LXXI. DEPOSITVS EST SVB D. NON. OCT. IND. V. SEPTIENS P. C. BASILII IVN. V. C.; ma contraddico ora a quanto affermai ivi, che il Fiorenzo della carta presente fosse quello della lapida morto nel 548.; l'identità del nome, e la menzion de' Fornari fecero che io non pensassi più oltre, nè de'

Digitized by Google

che ricercassi con diligenza la vera età del Papiro. Citai quella iscrizione alle pp. 260. b, e 303. b; e in difesa di lei voglio ora dire che sono assai sorpreso ci possa essere chi la giudica una impostura Ligoriana (*Spreti* Inser. Rav. *T. II. P. II. p.* 138.); chi così pensa non conosce certamente le mal adoperate arti del Ligorio, nè *quid distent aera lupinis*. De' *Pistori*, e lor Collegio assai cose scrisse il Gottofredo ne' commentarj al Codice Teodosiano: da Anastasio Bibliotecario nella lettera, che accennai nella n. 31. al Pap. CXIX., e nell'*ipomnestico* soggiunto ad essa, sono nominati un Plutino, che era *super omnes Pistores publicos*, ed i fratelli Teodoro ed Euprepio *regii & imperatorii Pistores* (*Sirmondo Oper. T. III. p.* 505. 604.), e nella Corte de'Re Franchi essere stato un *Praefectus & Princeps Pistorum* lo sappiamo da Incmaro, e da Ermoldo Nigello citati dal Muratori (A. m. a. *T. I. p.* 120.), senza ricordare l'antichissimo, ed infelice *Magister* e *Princeps Pistorum* di Faraone.

(15) Ha il Maffei lasciata la voce *ego*.

(16) Il bravo e diligente Grimaldi non si accorse nè in questo, nè nel Pap. CXIV. che le sottoscrizioni erano latine con caratteri greci, e che contenevano quelle cose medesime, che avevano gli altri Testimonj dette, però qui pure disse, come sta nel suo originale, *hic Testis Gothice scripsit*, e copiò alla meglio, che seppe la sottoscrizione di costui leggendone alquante parole stranamente. Incisa in legno com la trovò nel Codice del Grimaldi, diedela il Gori, ed i Maurini da lui (*T.III. Tav.*LXIII. *p.* 632.), che non dovevano dirlo autore della prava e falsa interpretazione di essa, e dell'altra dell'altro Papiro, e molto meno giudicare questa essere *la seconda specie di scrittura diplomatica Greco-Latina*: la lezione del Maffei sarebbe stata quella della carta veramente, se il Valesio non avesse errato nello scrivere Κολλεκταριος, Γενεκιανει, Ρογατους, Δεοσδεδετ, κοι, σουσκρι↓ι, καυυτορδεκιμ, κομπαραδωρι. La mescolanza poi di lettere greche e latine, che si osserva in tutte le sottoscrizioni fatte da' Greci ai Papiri, vedesi anche nel greco delle Pandette Fiorentine, che molti hanno giudicato essere lavoro di Caligrafi Greci (*v. il Brencmanno* Hist. Pandect. *p.* 108.)

(17) *Kallectarius* il Grimaldi, e Καλλεκταριος i Maurini; de' *Collettarj* v. la n. 8. al P. LXXV.

(18) Questa cifra, che, a giudizio mio, non significa nulla, ed è un capriccioso tratto di penna, che si suol fare, e l'ho frequentemente veduto ne'Papiri, dopo le sottoscrizioni non solo de'Tabellioni, ma de'Testimonj, de'Giudici, e de' Magistrati, al Grimaldi fece mostra essere *signum Notarii dicens* Julianus; ne parve altrettanto al celebre Giureconsulto Carlo Corrado ne' suoi *Parerghi* (*pag.* 473.), e ci vide per mezzo a quelle linee le lettere l. F. R., che interpretò *Julianus Forensis Ravennas*, ed altrettal cosa giudicò esser potesse nel Pap. precedente al cominciare della lin. 87., ove io ho con certezza letto *FL*.

(19) *Nomina* lesse il Grimaldi, *N.* il Maffei.

(20) Non è veramente in questa *Notizia enunciata la Parrocchia, o sia il quartiere dell' abitazione*, come suppone il Maffei, ma luoghi ai Ravennati notissimi, quali debbono essere state le due Chiese di S. Stefano, e di S. Agnese, e la Custodia, o sia guardiola delle carceri, presso ai quali ebbero lor casé que' Testimonj: vero è bensì che alcuna volta tal indicazione davasi per via di strade, e regioni. Di due altri Testimonj nel Pap. CXXXI. si dice *qui commanent ad...*, e di due altri in questa carta del 993., il cui originale è nell' Archivio di Castel S. Angelo (*Arm. XV. Caps. X. n.* 1.), *qui residet a macello*, *qui resi*, così, e nulla più, forse perchè non fu al Tabellione cognita l' abitazione di colui.

In .. Dei Salv. ñ. Jhũ Xpi Anno Deo propitio Pontificatus Dñ N Johannis summi Pontificis & univers. quintidecimi Pape in sacratiss. Sede Beati Petri Apli octabo indictione sexta mense september die vicesima quinta. Quisquis actionibus venerabilium locorum preesse dinoscitur incunctanter eorum utilitatibus ut proficiat sum (sic) *diligentia procurare festinet. Placuit igitur cum Xpi auxilio atque convenit inter Marozza religiosa Ancilla Di atque Abbatiss. Veñi Moñii scẽ Di Genetricis Marie & sci Nicolai Confessoris Xpi qa. in Aqua salvia. Consentientem sibi cuncta congregatione Ancillarum Di sstõ veñi Moñ. et vos diversi. Crescentius. seu Benedictus hpũer. germanis frĩbus. Ut cum dñi a ..., rium percipere debeant a sstã Marozza Ancilla Di. atque Abbatiss. vel cuncta eius congrega... Ancillarum Di sstõ veñ. Moñ. sicut & susceperunt predicti Crescentio & Benedicto germañis. conductionis nomñ. Id est vinea bobarica. petia mãio una in iñ. Quod est in longitudo hordines nüm sexaginta. & in latitudo. hordines num.* (sic) *cum vassularis suis & locũ ad calcatorio ponendum. & posidendum. cum introito. & exoitu suo. a via publica. & cum omĩb ad eam pertinentĩb pos. territorio Albanense in fundum qu. Sabiniano & inter affines ab uno latere vinea & terra de Moñ Sci Pauli & a secundo lã viñ de Sernur Zaragone. & a tertio lã viñ de Cennamo & a quarto latere viñ de Jõhs Sarpilardo. iuris sstõ. Moñ. Ita ut suor. studio suorumque laborem praedicti Crescentio & Benedicto suisque hdb. vinea ipsa petia una maiõ in iñ & cum omnib ad eã pertinentibus ut sp. lẽgr in omnibus tenere & possidere debeant & ad meliorem faciendum Dõ iubante ad cultum perducant ipsi hdẽsque ipsorum profuturũ. usque in tertium gradum. tertiam personã. tertiam hdẽm. tertiã generationem. Hoc sunt ipsi ssti seu & filius nepotesque ipsorum. ex filiis legitimi procreatis. Quod si võ filius aut nepotes minime fuerunt uni-etiam extraneam personã. cui voluerint. relinquendi. habe... tiam excepto piis locis ũl publicis Num. militum seu bando serbata. dumtaxat in oñib proprietatem qua etiam sstã vinebarica* (sic) *petia una mãio. in iñ. Quod est in longitudo hordines sexeaginta et... tudo hordines num.* (sic) *cum vassularis suis. & locum ad calcatorio ponendum... dum cum introito & exoitu suo. a via publica. & cum omnibus. ad eam pertinentibus. ut sp. lẽgr... atque persolvere debeant, ssti Crescentio & Benedicto hdẽsque ipsorum rationĩb. a sstõ Moñ s... quibusque annis. sine aliqua mora. vel dilatione pens. nom̃ in sstõ Moñ per tempora vindensie dare spondimus. quando ibidem venerit. vinum mundum. conia. tres. ad conium iustum. Completa ũo tertiam generationem ut sp. legitur. tunc sstã viñ. sicuti fuerit cultas & melioratas ad jus sstõ Moñ. cuius est proprietas modis omnibus revertatur. Ut quicquid eiusdem veñi Moñii cura gesserit iterum locandi quibus maluerit liberam habeant sine aliqua ambiguitatem licentiam. De qua re & de quibus omnĩb. sstis. & iurantes dicunt utrasque parter per Dm̃ omnipõ. Scãeque Sedis Aplice. Dñ N Jõhi scti̇s. Pape. hec omnia que hujus placiti conventionisque chã seriem textus loquitur. inviolabiliter conservare atque adimplire promictunt. Quod si quisquam eorum contra huius chã seriem in toto partemve eius quolibet modo. venire temptaverit. tunc non solum periuri reatum incurrat. Verum etiam daturos se. hdẽs successoresque suos promictunt pars. partis. fidem servantis. ante omne litis initium poene nom̃. auri obritias libra una & post soluta poena huius placiti conventionisq. chã. in sua maneat firmitatem. Has autem duas uniforme uno tenore conscriptas chlãs. mihi Benedictus Scriñ Scãe Rom̃ Ecclãe scribendas pariter dictaverunt. Easque propriis manibus roborantes Testibus ab eis rogitus obtulerunt subscribendam. & sibi invicem tradiderunt sub stipulatione & spons. sõll. interposita. Actum Rom̃ die anno Pontificatus in mense & indictione sstã sexta.*

⁂ *Maroza humilis Ancilla Xpi. atq. Abbatissa veñ Moñ Scẽ Marie & Sci Nicolai qp. in Aqua Salvias*

⁂ *Gergoria Ancilla Di.* ⁂ *Stefania Ancilla Di.*

⁂ *Leo nobili viro qũ de Brinco.* ⁂ *Ortano Monitario Domnico.* ⁂ *Beno de Macello.* ⁂ *Iõhs. de Dulcizza. qui resi-*

residet a Macello. ✠ *Otto*. *qui resi*.

✠ *Ego Benedictus Scriñ Scãe Rom̃ Eccl̃e*. *& Scriptor huius ch̃ae post Testium subscriptiones & traditiones complevi & absolui*.

In altra carta del 1023. pubblicata da M.Galletti (Primicer. *n.* 258.) si nomina *Petrus Russo qui residet ad Scãm Caeciliam*, in una lapida di Civita Castellana si ha DOMVCELLA QP. ANTE SCM CLEMENTE . . . VBI MANET ALARICVS PRB. (*Fontanini* Disc. arg. *p.* 33.), S. Girolamo scrive a Desiderio (*ep.* 48.) *Quod si exemplaria libuerit mutuare, vel a Sancta Marcella, quae manet in Aventino, vel a Lot &c.*, in un bronzo del Fabretti (*Cap. VII. n.* 364.) SERVVS SVM DONATI EXCEPTORIS SENATVS QVI MANET IN REGIONE QVINTA IN AREA MACARI, in un mio marmo, che pubblicai negli Arvali (*p.* 347.), LOCVS DONATI QVI MANET IN SEVRA MAIORE AD NINFAS LINTEARIVS, non volendo parlar di que' molti, che ci presentano Artefici, e venditori di più cose col luogo della lor residenza, quali ha uniti insieme il Walchio nelle note alle iscrizioni Strozziane (*stampate in Jena dal Gori nei* Xenii epigrafici *p.* 60. *e* 61.), che non avendo ora sotto degl' occhi non posso sapere se vi abbia recata quella del Muratori (*p.* 943. 5.) con un Evelpisto GENIARIVS POS. AED. CAST. cioè *Gemmarius post Aedem Castoris*, che l' Editore ebbe sospetto potess' essere stato un fabbricator di Genj, ed uno ne avesse *posto* in quel tempio: *nugae*; un *Gemmarius de sacra via* è in un' altra lapida del Doni (*Cl. VIII. n.* 20.), non osservata dal Martorelli, che registrò nella sua *Teca calamaria* (*p.* 250.) i varj Artisti, ch' ebber bottega in quella strada. Più tavole, nelle quali i nomi de' Soldati, che avevano conseguita l' *onesta missione*, erano in Campidoglio *post Templum Divi Aug. ad Minervam*, e *post Tropaea* (*v. gli Arvali p.* 457. *e segg.*), che anche per facilitare il ritrovamento di tali bronzi si accennavano Tempj, e monumenti celebri, vicin de' quali si stettero, e questa cautela adoperano varj Abati nel sottoscriversi al Concilio Constantinopolitano sotto Menna nel 536., che il lor Monastero dicono essere posto presso la tal Chiesa, porta, e pubblico edificio: il che vedo aver fatto eziandio i Gentili all' occasionare di dover ricordare i lor Collegj (*v. gli Arvali p.* 677.). Vero è bensì, che delle Parrocchie, o Pievi si tenne conto ne' bassi tempi nel voler dire con precisione i luoghi, dove erano situati i fondi, de' quali agivasi, e quelle si nominarono in vece de' Pagbi, e de' Vici, ricordati sempre dagli Antichi a tal uopo (*v. le memorie di Gradara del Sig. Olivieri p.* 43. *&c.*).

(21) Al Maffei, che nella copia mandatagli non vide che queste lettere. . . *custodia char*. . . parve che Pietro *Collettario* fosse anche stato *deputato alla custodia della carta*, e però questo Papiro, non ben certo forse della vera lezion del Grimaldi, non volle citare il Zirardini nel suo libro degli *Edifizi di Ravenna*, trattando delle pubbliche carceri di essa (*p.* 202.). Quantunque poi siano spesso voci sinonime *carcere* e *custodia*, e l' *ima custodia in carcere Tulliano* degli Atti di S. Crisanzio sia la prigione secreta, tuttavia, come questo stesso nostro monumento dimostra, una cosa era distinta dall' altra, e si sa che i rei dalla custodia passavano alla carcere. Gli Atti proconsolari di S. Cipriano parlano dello *Stratore*, ed *Equistratore a Custodiis Officii Proconsulis*, e il Gottofredo dimostra che era ad essi raccomandato l' *Officium Custodiae* (*ad L.* 1. *C. Th.* de cust. reor.), e che due cose furono *Custodia Officii*, e *Custodia Carceris* (*ad L.* 4. *C. eod.* de abolit.); quindi Tertulliano (*ad Martyr. c.* 2.) parlando a' SS. Martiri chiusi nelle prigioni, e riputandoli quali erano veramente felici, perchè tratti da una peggior prigione, cioè dal Mondo, gli dice, *Vos benedicti de carcere in custodiarium translati*.

N. CXXII.

Furono i Duchi di Mantova gli antichi possessori di questo Papiro, poscia il Conte Bulgarini, che ne fece dono al Maffei, da cui fu pubblicato la prima volta (*n. X. p.* 55. e 165.); si conserva ora nel Vaticano, e la copia da me fatta emenda in più cose la Maffejana: ne danno conto i Maurini (*T. V. p.* 649.), ed è, come il Maffei ci avvisa, il secondo istrumento papiraceo che abbia a principio la data come il CXX., e sarebbe anche intero, come quello è, se avesse potuto conservare la *Notizia de' Testimonj*, che parmi debba esserci stata posta dopo un poco di spazio vacuo da scrittura. Dissi già contener questo la vendita fatta nel 591. di sei oncie del fondo Geniciano, di cui si parla nel precedente, e le formole sono tutte quelle medesime, che abbiam osservate in altri simili contratti: si estende in lunghezza per palmi 9. onc. 4., e per un palmo ed onc. 5. e mezza in larghezza.

(1) V. la n. 1. al Pap. LXXXIX. Leggo nel Cronaco Pasquale all' A. 590. ind. 8. (*p.* 377. *della ediz. di Parigi*), *Hoc anno Mauricius Tiberius coronavit filium suum Theodosium in Imperatorem*, ϰ μεν τοι εταχη εις συμβολαια, η αλλο τι επραχθη επ' αυτω των εις γνωρισμα Βασιλεως, αλλ' η μονον εστεφθη, *neque tamen illius appositum nomen in instrumentis, vel quidpiam in eo actum, quo dignosci solent Imperatores, sed est dumtaxat corona donatus*: ed è per questo che non è egli nominato nel nostro Papiro, come lo è il figliuol di Eraclio nel XCIV. Obbietta il Du-Cange gli Atti del Sinodo Romano del 595. sotto S. Gregorio M. (*Oper. T. II. p.* 1288.), ne' quali si dice, *Temporibus piissimi, ac serenissimi Domini Mauricii Tiberii, & Theodosii Augg., ejusdem Domini Imperii Mauricii anno tertiodecimo ind.* 13. *quinto die mensis Julii*; ma il non esser ivi chiamato Teodosio *Domino*, nè notato l' anno dell' impero di lui, che era la principalissima dimostrazione della dignità imperiale, conferma il detto del Cronista, confermato ora dal Papiro.

(2) V. la n. 63. al Pap. LXXIV. Questo Difensore della Chiesa Romana in Ravenna ebbe moglie, perchè chiamato a tal posto prima che S. Gregorio ordinasse, che fossero tali Difensori Cherici, e non più Laici, *Ostendit pars Oddonis*, così l'Autore del Cronaco Farfense (*Muratori S. R. I. T. II. P. II. p.* 642.) *B. Gregorii dispositionem, qui per partes Italiae Locis nominatis ordinaverat Defensores, sive Ministros, ut patrimonium videlicet suum, vel B. Petri Apostoli Ecclesiae honestissime, & rectissime, ac fidelissime non divitibus, sed pauperibus, & indigentibus dispensarent: quos etiam non Laicos, sed Clericos censuit esse debere sub divini praecepti interdictione*; dall' antica Vita però del Santo non si dice questo che de' soli sette Difensori regionarj, e nelle lettere di lui (*L. III. ep.* 21. *L. XI. ep.* 17.) si parla della vedova e de' figli di altri due Difensori della Ch. Rom. Sabino, ed Urbico.

(3) *Autore* di sua moglie si nomina Felice, non perchè avess' ella avuta da lui la roba, che ora vende, ma perchè fa egli da sigurtà all' occasione di tal contratto, ed è noto ciò, che Ulpiano dice (*l.* 14. *D.* de eviction.), che *Fidejussor ob evictionem vulgo Auctor secundus vocatur*, e però in un antico Glossario *secundus Auctor* s' interpreta Βεβαιωτης, anzi essersi questo chiamato semplicemente *Auctor* si ha da Plauto (in Curcul. *A. IV. Sc. II. us.* 10.), non che dal presente Papiro.

(4) Un marmo pubblicato dal Muratori (*p.* 429. *n.* 2.) parla di un altro *Tzittane* Conte e Tribuno morto nel 568., e di un *Zittane Maestro de' Militi* una lettera di S. Gregorio (*L. X. ep.* 27.); nel citato Cronaco Pasquale (*p.* 380.) è ricordato un *Tzitas Spatario*, e nelle Istorie di Procopio *Tzibus*, *Tzazon*, *Cutzes*, *Cutzinis*, *Pitzas*, e *Stotzas*, nel Panegi-

Digitized by Google

negirico di Ennodio *Pitzia*, e nel Pap. CXL. il Conte *Tzalicone*, o *Tzulicone*, e *S..tza* femmina.

(5) Molto prima dell'A. 591. era l'Armenia stata divisa in due parti, ed una, quella cioè che occupata avevano i Persiani, ebbe nome *Persoarmenia*, e *Persarmenia*, e l'altra rimasa in potere degl'Imperatori si disse semplicemente *Armenia*: della prima spesso fa menzione Procopio, Evagrio, e Cosma Indicopleuste, e nel suo *Oriens christianus* (*T.I. p.*1376.) il P. le Quien di due Vescovi της Περσικης Αρμενιας: non so come di ciò non si ricordasse il Maffei, quando disse il *Numero de' Persoarmeni nominato, forse* (perchè in esso) *ve n'era dell'una, e dell'altra nazione, o pure s'indicavano Persiani passati ad abitare in qualche parte d' Armenia* (*p.* 170.). E dicendoci Evagrio (Hist. Ecc. *L. V. c.* 7.), che la *Persoarmenia* tornò ad unirsi all'Impero sotto Giustino giuniore, è assai probabile che il *Numero* dei Soldati *Persoarmeni* fosse composto di gente presa allora, e poscia da quella Regione, e così si chiamasse per non confonder coloro con i Soldati dell'Armenia propriamente detta, cui si debbono i *Numeri Armeniorum*, de'quali ho discorso nella n. 4. al Pap. XCV.: il *Numero de'Persojustiniani* mentovato in una lapida (*v. la n.* 12. *al Pap.* XCII.) dee essere stato diverso dai nostri *Numeri*, e vuolsi unire alle tante cose, che presero lor nome da quell' Imperatore, e che numera l'Alemanni (*Not.* ad Procop. Hist. arc. *p.* 49.), tra le quali anche un altro Reggimento di Soldati detti *Vandali-justiniani*. Gli Autori Persiani, che cita nella sua Geografia l'Anonimo Ravennate, probabilmente scrisser lor libri stando in Ravenna nel Numero de' Persoarmeni.

(6) V. la n. 16. al Pap. XCI.

(7) Il Maffei scrive *hbd hūs*, e al margine *habendum heredibus* in vece di *heredibus* solamente.

(8) Il fondo *Mauriano* nel territorio Riminese si trova una volta nel Codice Bavaro (*p.* 10.), ed ivi pure il *Pretoriolo* più volte (*p.* 3. 5. 6. 8.), che sembra possa essere il *Preturio* del Papiro, molto più che una volta vi sta in compagnia del fondo Geniciano.

(9) I fondi, l'eredità, le case, i sepolcri, e qualunque altra cosa ad imitazione dell'asse, e della libra dividevansi in dodici oncie, o siano parti uguali (*V. gli Arvali p.* 229.), quindi è che avendo Rusticiana venduto sei oncie del fondo Geniciano, ci dice che delle altre sei era padrone Odigerno; così Simmaco in una lettera all'Imp. Teodosio (*L.X. n.*40.) scrive, *Scirtium urgere ceperunt, quod secundum mandatum C. F. Facianae sex uncias* (Massae Caesarianae) *Theseo per epistolam tradidisset, sex vero alias in ejus liberos contulisset*, e in una pergamena Ravennate del 949 leggo, *Sex uncias principales in integrum, quod est medietatem in integro de fundo, q. v. Soboriane in integrum* (*Fantuzzi T. I. p.* 126.), e in un'altra del 955., *Damus sex uncias principales in integrum, quod est medietatem in integro de fundo q. v. Savignianum majore, reliquarum aliarum sex unciarum principalium in integro, quod est juris ipsius scāe urāe Ecc. Rav.* (*Amadesi T. II. p.*248., *Fantuzzi l. c. p.* 136.). E sbaglia il Du-Cange, o chi gli fece le giunte, in dire, *Vncia est modus agri, f. duodecima pars jugeri*; sarà vero ciò quando la misura del fondo enunciato sia un jugero: anche il Crescimbeni cadde in questo errore allorchè le quattr'oncie e mezza, di un fondo, che nomina una iscrizione del Portico di S. Maria in Cosmedin, giudicò contenessero *un terreno di* 90. *piedi lungo* (Storia di S. M. in Cosm. *p.* 75., *v. il Cod. diplom. di Bergam. del Can. Lupi p.* 424. *&c.*).

(10) *proprietate atque* il Maffei.

(11) *antea sstīs v. p. ut eorum* lo stesso.

(12) Rusticiana si disse la moglie di Simmaco (*Lib. X. ep.* 47.), e la figliuola di lui maritata a Boezio: alla Patricia Rusticiana più lettere diresse S. Gregorio M., e ad una Rusticiana un carme intorno alla B. Vergine l'Oratore Andrea (*V. il Barzio* Advers. *L. LVI. c.* 16.), ed è nel Palazzo di Urbino una lapida greca cristiana, stata del Fabretti (*Inscr. c.VIII. n.* CVI.), che nomina un' *Elia Rusticiana*, e nella Cattedrale di Bertinoro il corpo della S. Martire Rusticiana con sua iscrizione estratta dal Cimitero di Priscilla, e pubblicata dal Boldetti (Oss. sopra i Cim. *p.* 573.), dal Lupi (Op. post. *T. I. p.* 177.), e dal Muratori (*p.* 1934. 3.), ma niuno ha, come la pietra, veduta una volta dal Card. Garampi, dice veramente RVSTICIANE. Nella Provincia de'Bruzii era una Massa spettante al Fisco denominata *Rusticiana* ancor essa (*Cassiod. L. IX. ep.* 3.).

(13) *reiecto* il Maffei, v. il Papiro seguente, in cui vien assicurato il compratore di tutte queste cose, ed anche del non essere il fondo dovuto ad alcuno per qualunque obbligo scritto e sottoscritto, che questo significa la voce *subsignatio*; quindi *facultates & res subsignatae*, e *praedia subsignata* ne' luoghi, che riporta il dottissimo Brissonio.

(14) Cioè ipotecate, più sotto *sub oppositione rerum, facultatumque*, e nel Pap. precedente, *sub obligatione rerum suarum . . . tibi sstō comparatori opponet* (l. *opponit*), *atque obligat*, ed anche per ciò si veda il Brissonio. In parecchie carte di enfiteusi dati dagli Arcivescovi di Ravenna ne'Secoli X. XI. e XII. si legge, *Et nec unquam praesens praeceptum, aut suprascriptas res alicui homini dare, vel vendere, seu transferre, aut opponere, aut commutare audeat* (*Mabillone* Dipl. *p.* 446., *Muratori* A. m. a. *T. II. p.* 183. *T. V. p.* 178. *T. VI. p.* 455., *Fantuzzi T.II. p.*117.).

(15) *de quo agitur habendas* lesse il Maffei, ma dovea dire *hodierna die* come nel Pap. CXV. Col. I. l.8.

(16) Qualche cosa ripetuta si vede nel Papiro dopo le parole *vendetrīcis* e *fidejussoris*, che il Maffei ha omessa; e pare a me di vederci le prime tre lettere del nome del Tabellione *Honoratus*, il qual forse per autenticità le ha ivi poste quasi *ad signum*, come altrove leggemmo, v. la n. 7. al Pap. LXXXIV.

(17) *v . . . his* il Maffei, v. la n. 24. al Pap. XCIII.

(18) I dittonghi *ov* ed *av* in questa Greca sottoscrizione si scrivono sempre così *o͡*, *a͡*, posto sopra l'*o* e l'*a* l'*v*, come si vede spesse volte fatto anche dell'*u* latino in molti altri Papiri (*v. la n.* 10. *al Pap.* LXXXIII.), e si direbbe che da ciò fosse derivato il nesso ꝏ, che trovasi in monumenti molto antichi, e, se a Dio piace, anche nel Titolo della SSma Croce. Il Maffei o lascia del tutto questi *v* sovrapposti, o ce gli dà per tanti accenti circonflessi, e sbaglia anche in più luoghi nel leggere lo scritto Greco-latino di questo Pacifico.

(19) Un *Luminoso* abbiam nel Pap. LXXIX., ed uno che era Lettore della Chiesa Ravennate trovasi segnato sotto il decreto di Felice IV., riportato dall'Agnello (*P. II. p.* 49.): Vescovi ed Abati, ed altri con tal nome si hanno negli Atti de'Concilj, e nelle lettere di Ennodio, e di S. Gregorio M., che una ne diresse a Luminoso Ab. del Mon. di S. Tommaso di Rimino.

(20) *Vir honorandus* e *clarissimus* dicesi questo Tabellione di *Classe* dal Maffei, il quale nel Pap. LXXXV. credette aver trovato un altro Notaro *Uom chiarissimo*, che tale non fu certamente: nello errore del Maffei vedo essere caduti anche i Maurini (*T. V. p.*650.). La interpretazione poi delle due iniziali *cl*, si doveva poter apprendere assai di leggieri dal Papiro istesso, nelle cui prime linee si legge, *in Classe Ravennate Honoratus uh. Tabellio scribsi*.

N. CXXIII.

Fu ben accorto il Maffei nello avvedersi, che ad uno istrumento medesimo spettavano i quattro pezzi di Papiro, che pubblicò al n. XV. *p.* 173., ma non molto

Digitized by Google

molto nel dar loro quel posto, che si meritavano, giacchè il primo era dovuto a quello, ch'ei colloca in secondo luogo, nè pose mente che al suo primo (terzo per me) andava ad unirsi perfettamente l'altro da lui messo per terzo. Ora io alla testa di questi quattro frammenti, uniti nella maniera che ho detto, guidato felicemente dagli altri contratti di vendita papiracei, un altro ne ho aggiunto inedito del Museo Canonici, da me letto in Roma nel 1787. Tuttavia malgrado l'aver potuto raccorre tante membra quà e là disperse e dissipate di questo misero Absirto, siam senza una gran parte della prima metà di esso, e molto manca pure dell' altra metà; e se arriviamo a comprendere di che si tratta, della vendita cioè di sei oncie di una casa, non possiam però sapere dove questa si fosse, nè da chi venduta, nè a chi, nè il nome nè la patria del Notaro adoperato per ciò. Anche il tempo sarebbe incerto, se non ci fosse pervenuto il primo pezzo col nome dell' Esarca di Ravenna Eleuterio, che fu in tal dignità dall'A. 616. al 619. dopo la morte di Giovanni Lemige, perchè negli altri nominavasi è vero Giovanni Esarca, ma tre essendo stati gli Esarchi così detti dall'A. 611. al 712. non potevasi con sicurezza determinare qual di essi fosse il nostro *Giovanni di gloriosa memoria*. Il Maffei dopo di avere a principio detto essere il Papiro del Sec. VII., in fine lo riporta all'VIII., quasi persuaso che il solo ultimo Esarca Giovanni fosse ornato della dignità Patricia; nel che s' ingannò, che Patricii se non tutti, quasi tutti furono gli Esarchi (*V. la dissert. corografica del P. Beretti T. X. S. R. I. p.* CLVIII.), e certamente lo fu il Giovanni detto Platone, o Platyn, come si ha da Anastasio Bibliotecario, che due volte con tal titolo lo chiama nelle Vite di Conone (*n.* 5.), e di Sergio (*n.* 3.). Il carattere è di buona, ma non di ottima forma, siccome ho potuto vedere nel frammento dell'Ab. Canonici lungo circa due palmi, in quello de'Nigrisoli, che è di un palmo circa, di cui mi fu da Mantova mandata copia in carta diiucidata con oglio molto felicemente, e medesimamente ne' due della Università di Padova, che il Facciolati rammenta ne' Fasti di lei (*P. III. p.* 410.), pure di circa un palmo ciascun di essi, l' ectipo de' quali mi giunse poc'anzi dalla rara gentilezza di S. Ecc. il Sig. Franc. Donado. Io poi non so donde sia avvenuto, che de' due pezzi, che il Maffei disse essere stati del Vallisnieri, ne abbia quel Museo avuto uno solo, cioè il quarto, ed abbia quello avuto del Maffei, nè vorrei vi si vedessero ora uniti insieme per modo, che ci danno un ὑστερον πρωτερον, dato il primo posto a chi era il secondo dovuto senza contrasto.

(1) Nel Lessico della latinità media del Du-Cange non si fa menzione delle *case cenacolate*, bensì nelle giunte ad esso del Carpentier, che citò il Cronaco di Subiaco, in cui si narra che l'Ab. Giovanni al finire del Secolo XI. *fecit domum infirmorum amplam & spatiosam cenaculatam* (*Muratori T. IV.* A. m. a. *p.* 1048.): altre memorie però abbiam ora di esse in altre carte enfiteutiche Ravennati, come in quella del 1019., nella quale *domucella cenaculata cum superioribus & inferioribus suis, in capite suo tegulis & imbricibus tecta* (*Fantuzzi T. V. p.* 464.), e in due del Papiro Bavarico, le cui parole intorno a quelle case recherò tutte, perchè ci dicono cose molto conformi alle dette nel presente; *Petitio quam petivit Eleutherius & Desideria jugales a Georgio Archiepiscopo de domicella cenacullata hab. in superiora cubiculos tres & (in) inferiora canafas cum coquinula & caldariolo extend. in lato de uno căp. da platea una cum corticella pedes &c. ipsa domucella una cum ipsa curticella pedes &c. que domucella habet murum ex luto usque ad gratĕ rĕt vero axe castrale constructa tegulis & imbricibus tecta cum puteo in ĭnt cum ingresso & egresso suo usque in platea publica* (*p.* 13.), *Petitio quam petivit &c. ăe domucella cenacolata in ĭnt cum superioribus & inferioribus suis &c. cum curte & sex ŭnc putei & cum omnibus sibi pertinentibus* (*p.* 15.); le quali case, o casette erano situate nella Città di Rimini, dove altre n'erano ivi descritte senza l' epiteto di *cenaculate*; essere però state tali lo dicono le espressioni *cum superioribus & inferioribus suis cum triclineo & balneo cũ vaso pasturios duos cisternas duas & portico ante se posita & necessario* (*ivi*), *cum superioribus & inferioribus suis hăb in superiora triclineo & cubiculos duos &c. una cum turre sua &c. cum curte & orto & puteo* (*p.* 12. *e* 14.); ed è perciò manifesto che case *cenacolate* dicevansi quelle, che nell' appartamento superiore avean cenacolo, o triclinio, e non già perchè fosser composte di più tavolati, o piani, che è la spiegazione che dà ad esse il Carpentier.

(2) Quest' *area* del portico *ara* è nominata in tre altre carte di Ravenna, nelle quali similmente sono più altre cose, che abbiam nel Papiro; in una del 978. *Mansio solariata in int. cum inferioribus & superioribus suis simul etiam cum necessariis duobus in ĭnt pŏs de platea publica seu & hara portico in ĭnt iuxta ipsam plateam, & medietate de puteo in ĭnt cum omnibus sibi pertinentibus* (*Fantuzzi T. I. p.* 202.), in una del 1002. *Mansio pedeplana in integrum cum ara portico una cum portionem de curte & portionem de puteo & cum ingresso & egresso super ipsa curte usque in androne & uno vacuamento in capite ipsius orticello* (*Federici* Pomposa *p.* 442.), ed in un' altra del 1054. *Mansio &c. cum tertiam partem de curticella & tertiam partem de ara portico suo ante se posita una cum casum de puteo qui est posita in curte supradicta* (*p.* 465.), in una Veronese dell' 880. *Colonica cum casa curte orto area* (*Maffei* Ist. Teol. *in fin. p.* 98.),

(3) Dee leggersi *familiarica*, o *familiarice* come nel secondo frammento, e nel Pap. CXXXII., ed è questa la parte di casa destinata ad uso della *famiglia*, la qual' si nomina *sala familiarica* in tre carte Ravennati dell' 896. *Domus integra cum sal . . . & familiaricis seu & curte & orto* (*Fantuzzi T. I. p.* 97.), del 960. *Domus & sala inibi edificata cum tertia parte de necessariis & de curte & de puteis & de sala que familiarica võc una cum tertia parte de stabulo & de coquina grecanica & de balneo* (*p.* 150., *Zirardini* Edif. Rav. *p.* 266.), e del 982. *Domus & sala &c. cum necessariis cum curtis & puteis atque & sala in int. que familiarica vocatur una cum . . . simulque coquina grecanica & balneo* (*p.* 210.). Antichissima denominazione, se non che fu poscia il nome di *cella* mutato in *sala*; Vitruvio, ove tratta *de Graecorum aedificiorum dispositione* (*L. VI. c.* 10.) scrive, *Circum in porticibus triclinia quotidiana, cubicula etiam, & cellae familiaricae constituuntur, sellae* vorrebbe il Cujacio (Observ. *L. X. c.* 18.), che si diede a credere avesse Vitruvio parlato ivi delle latrine, o private, le quali si dicono *necessarj* nel secondo frammento del Papiro, e si distinguono dalle *familiariche*, come altresì in due delle accennate pergamene, e alla *familiarica* ne' due altri frammenti terzo e quinto si dà l'aggettivo di *cenacolata*, che vuol dire con triclinio, che mal soffrirebbe la vicinanza della *sella familiarica* di Varrone, della quale alcune cose notò il Chimentelli (de hon. Bissellii *c.* 26.),

(4) V. la n. 2. al Pap. CX. *Poteus* per *puteus* è anche nella carta Ravennate pubblicata dal Mabillone (*pag.* 446.),

(5) Spesso pur parlano dell' *Androne*, e dell' *Andronella* (diminutivo da aggiugnersi al Du-Cange come l'*Andruculus* delle *note* di Tirone *p.* 162.) le pergamene di Ravenna (*Muratori l. c. T. V. p.* 428., *Zirardini l. c. p.* 24., *Amadesi T. II. p.* 326. *e* 346., *Fantuzzi T. I. p.* 211, *T. V. p.* 248., *Federici l. c. p.* 442.), e il Codice di Monaco (*p.* 13.).

(6) *ex decreto quondam Johannis qui fuit Assessore gloriose memorie Johannis &c. nec non ex preiudicio &c.*, così

così supplisco e leggo questo mal concio luogo, e così va probabilmente supplito e letto l'altro del frammento primo, da' quali parmi si possa inferire che il venditor della casa l'avesse per giudizio, e per sentenza di due Giudici degli Esarchi. Che sia il *praeiudicium* presso i Giureconsulti non occorre che io il dica, e quanto diverso dalla sentenza, o decreto; Cassiodoro in una sua lettera accoppia tutte e due queste cose come il Papiro, scrivendo, *Hoc igitur laudabile praeiudicium, sententiam gloriosam . . . Cancellorum tibi decus attribuit* (*Var. L. X. n. 6.*): nella citata Opera del Zirardini (*p.* 136.) parlasi eziandio degli Assessori degli Esarchi. Avrei potuto allo stesso modo suplire *Quaestore*, che Questori saranno pur stati nella Corte di essi, come per attestato del medesimo Cassiodoro ne furono in quella de' Re Goti in Ravenna.

(7) V. la n. 13. al Pap. LXXV., ενδοξης μνημης si dice di parecchi in una Novella dell' Imperator Giustiniano, perchè il titolo ebbero di *Viri gloriosi*, e *gloriosissimi*.

(8) Aggiungasi questo agl' illustri Procopj, de' quali trattò il Fabricio nella sua *Biblioteca Greca* (*T. VI. p.* 258.): io poi non dirò mai ch' ei fosse *Consigliere* del *Cartulario* dell' Esarca, il qual non poteva essere in niun conto appellato *Domnus vir excellentissimus*, tengo anzi per certo si parli quivi veramente dell' Esarca Eleuterio, che da Anastasio (*in Deusdedit n.* 2.) è detto *Patricius & Cubicularius*, e *Cubiculario* forse, e non *Cartulario* dir dovealo lo Scrittore del nostro monumento; sebbene potè egli la carica aver esercitata di *Cartulario*, come già l'altro Esarca Narsete, nominato perciò da Paolo Diacono (de gest. Lang. *L. II. c.* 1. e 3.) *Chartularius imperialis & Patricius*. *Consiglieri*, o Assessori ebbero gli Augusti, i Re d' Italia, ed i primarj Giudici dell'Impero, ed un *Consigliere* del Re Odoacre nomina il Papiro LXXXII.: di due *Consiglieri augustali* si fa menzione in due marmi (*Grutero* 458. 7., *Muratori* 1024. 4.), e negli Atti de' Martiri spesso raccontasi come gl' Imperatori, i Proconsoli, ed i Presidi prima di dar sentenze di morte avevan sentito il parere de' *Consigliatori*, o *Consiglieri* (Acta MM. *ap. Ruinart p.* 127. *a.* 139. *b.* 189. *b.* 484. *b.* 545. *b.* 549. *b.*). I loro ebbero anche i Sommi Pontefici, e si nomina da Anastasio *Bonifazio* nella Vita di Sergio I. (n. 7.), e *Cristofaro* in quelle di Stefano II. (*p.* 49.), e III. (*n.* 5.), da Papa Vigilio *Saturnino* (Epist. Summor. Pontif. *T. I. p.* 608.), e da S. Gregorio M. *Teodoro* (*L. III. ep.* 18. *IX.* 4. *X.* 51.), e di *Ambrogio* Primicerio de' Notari, morto nel 753. si legge nel di lui epitaffio CONSILIATOR EXISTENS PONTIFICI QVI TVNC IN TEMPORE ERAT, parole che con altre non si hanno nelle stampe, che di esso fece il Bosio (R. sot. *p.* 108.), l'Arringhi (*L II. p.* 201.), il Torrigio (Grot. Vat. *p.* 448.), il Fleetvood (Syll. Inscr. *p.* 358.), e Mon. Galletti (Primic. *p.* 41.), e che io ho tolte da due Codici della Vaticana (5253. *p.* 491. *t.* 6438. *p.* 13.). Gli Atti del Concilio Niceno II. ci danno un altro *Bonifazio* pur Consigliere Pontificio, il quale vi si dice latinamente Κονσιλιαριος, e non alla Greca βελευτης, o βελεος come in un' antica iscrizione (*Pacciaudi* Monum. Pelop. *P. II. p.* 70.), tanto era a quei tempi propria degli Occidentali la cosa e la parola; e sono grandemente sorpreso, che il Meursio nel suo *Glossario Greco-Barbaro*, e il Du-Cange la voce Κονσιλιαριος di Costantino Porfirogenita abbiano interpretata *Consularis*, quando l'aveva egli stesso spiegata sempre ne' tre luoghi, che citano, τετες βελευτης; nè il Lami, che tanto studiò nel Meursio, si avvide del di lui errore, e però nello spiegare una lapide Greca del sesto, o settimo Secolo, che si scoperse in Orbetello, fatta per un Sergio Κονσιλιαριος, non dubitò punto non foss' egli un Consolare della Toscana, scrivendo, che *quello che i Latini dicevano* Consularis, *appresso i buoni Greci* Υπατικος, *in Greco barbaro* Κονσιλιαρος, *secondo l' autorità del Meursio, e* Κονσιλιαριος *come in questa iscrizione d.cevasi* (*Novelle di Firenze dell' A.* 1759. *p.* 741. 762. 778.). Il Zirardini nel dar conto della Corte degli Esarchi, non ha ommesso il *Consiliario* (*p.* 137.), ed ha citato il quinto pezzo del nostro Papiro, tre lettere di S. Gregorio M., una delle quali, che è dell'A. 591., comincia *Ioannes Vir eloquentissimus Consiliarius Viri excellentissimi Domini Georgii Praefecti per Italiam* (*L. I. ep.* 38.) precisamente così come sta nel Papiro: chi non dirà avere il Santo parlato di un Esarca, massimamente che dalla lettera precedente, in cui dicesi nuovamente *Excellentissimus Vir Domnus Georgius Praefectus*, rilevasi ch' ei risiedeva in Ravenna, e che quando egli scrive agli Esarchi, o fa parola di essi, i titoli usa sempre di *excellentissimus*, *excellentia vestra*, *Domnus* (*L. I. ep.* 33. *II.* 46. *III.* 28. 31. *V.* 36. 42. *XIII,* 33.)? Ma l' Esarca di quell' anno ebbe nome Romano, e non Giorgio, onde il Corsini credettelo Prefetto di Roma, e non altro (de Praef. Urb. *p.* 377.), ma era meglio il giudicarlo Prefetto del Pretorio d' Italia, che faceva allora alcuna volta sua dimora in Ravenna (*V. il Zirardini p.* 139.), e in un' altra lettera, che lo stesso Pontefice mandò ivi al Vescovo Giovanni, nomina *excellentissimum Patricium*, *& eminentissimum Praefectum* (*L. V. ep.* 11.), l'Esarca cioè, e il Prefetto del Pretorio, *Uomo eloquentissimo* dicesi questo *Consigliario*, come Tarruteno Massimiliano Consolare del Piceno in una iscrizione (*Grutero p.* 471. *n.* 8.), ed in un' altra Cronio Eusebio Consolare dell' Emilia (*ivi* 399. 3.), e Volusiano in S. Agostino (*ep.* 138.), e il sopracitato Giovanni da S. Gregorio, che con tal elogio nomina anche i *Consigliarj* Marcello e Teodoro nella lettera 28. del Libro III., ed altri in altre lettere (*L. III. ep.* 36. *L. VIII. ep.* 3. *L. IX. ep.* 59.), e che tali esser dovessero ce lo dice Casssiodoro nella Formola della *Comitiva del prim'ordine* (*L. VI. n.* 2.), *Consiliarii quoque Praefectorum conscientia clari, dictatione praecipui, qui in illo actu amplissimae Praefecturae sic videntur exercere facundiam, ut ad utilitates publicas expediendas alteram credas esse Quaesturam. Unde frequenter & nos Judices assumimus, quia eos doctissimos comprobamus.* Ma della *eloquenza*, che richiedevasi negli Avvocati, ne' Togati, negli Scolastici, negli Assessori, e ne' Consiglieri, che tutti dovevano lor nome e grado allo studio della giurisprudenza, dotte cose ha scritte il lodato Dottor Zirardini ne' Commentarj alle sue Novelle inedite, ove anche del titolo, che fu dato loro *d' Uomini disertissimi* (*p.* 150. *e segg.*), aggiungo anche *facondissimi* (*l.* 4. C. de liber. praeter.)

(9) Cioè *strata*, vedasi il Du-Cange.

(10) Il Maffei, che al margine pose la voce *praecepto*, diede a conoscere che non intese quello, che pur era in questo luogo chiarissimo, e che è sì spesso ripetuto ne' nostri Papiri, ed altrove.

(11) Cioè le latrine, e cessi, *necessarj* detti da un pezzo da' Latini, e χρειαι dai Greci (*v. il Mazocchi* Tab. Her. *p.* 231.); alcune carte Ravennati con questi *necessarj* ho ricordato nelle note 1. 2. e 3., quelle aggiungansi ora ad esse dell' Ab. Amadesi (*T. II. p.* 232.), e del Conte Fantuzzi (*T. I. p.* 202., *T. V. p.* 248. 270.), ed un altro luogo del Codice Bavaro (*p.* 41.), in cui sono descritte due case *cum curtis & portico & puteos tres & necessarios duos* nel territorio Osimano.

(12) Parlasi quivi come negli altri Papiri piuttosto della dupla, che della simpla, alla qual' si assoggetta il venditore *secundum legum ordinem*, qualora la cosa venduta avesse patito evizione (*v. la n.* 36. *al Pap.* CXIV.), e per di più anche *quantum emptori interfuerit* non aver avuto *damnum vel detrimentum*, cioè che la cosa non fossegli stata tolta di mano ed evitta.

(13) Queste due voci non potè leggere il Maffei (*v. la n.* 37. *al detto Pap.* CXIV.), nè le lettere che nella lin. 36. seguivano la parola *pertinentibus*, che unite

Digitized by Google

unite alle prime del frammento 4. ci danno la Formola, che si ha anche nel Pap. CXVII.

(14) *Consule* lesse lo stesso, ma meglio è *consulátu*, come ho già avvertito nella n. 12. al Pap. CXXI.

(15) Manca il nome del venditore, il quale in questa sua sottoscrizione narra esattamente ciò, che nell' istrumento si conteneva; mancano pure le sottoscrizioni de' Testimonj, e quella del Tabellione, della qual' però sono porzione le linee 58. 59. 60. e 61.

(16) Molte volte è questo Fiume, che passa per mezzo la Città di Ravenna, ricordato nelle pergamene di essa; ma scrive il Zirardini (*Edif. p.* 241.) che il Papiro presente *è il più antico monumento*, ov' egli *abbia incontrato il nome* di lui.

(17) Si legga e supplisca interamente coll' ajuto delle linee 6.7. ed 8.

(18) E' probabilmente con queste ultime voci accennata la solenne edizione, che dello istrumento erasi fatta negli Atti del Magistrato, e la copia legale, che a petizion sua era stata data al compratore: vedasi la n. 45. al Pap. CXV.

N. CXXIV.

L' illustre possessore poco prima di morire mandò al Sig. Card. Borgia copia di questo Papiro in carta ogliata, sopra della quale io il lessi la prima volta: non ci dà che poche sottoscrizioni de'Testimonj chiamati ad esser presenti all' istrumento della vendita di un fondo in vocabolo *Paonina*, che credo io fosse o nel territorio di Rimini, in cui il Codice Bavaro (*p.* 5.) pone il fondo *Paones*, o in quel di Ravenna, dove per una pergamena Ravennate dell'A. 973. imparo che uno ne fu detto *Pavoni* (*Fantuzzi T.I. p.* 181.). Il tempo del monumento, che ha sole 14. onc. di lunghezza, parmi possa essere il VI. o VII. Secolo, e il carattere non è nè de' più belli, nè de' più brutti.

(1) Frase forense è questa, e che s'incontra in più leggi del Codice, citate dal Brissonio nell'Opera *de V.S.*

N. CXXV.

Sono poche settimane passate che ancor di questo ebbi copia in una carta fatta trasparente con oglio dal Sig. Bartolomeo Borghesi di Savignano, coltissimo giovine, e da cui nuova luce dee aspettarsi la numismatica: è egli forse contemporaneo al precedente, ma pochissime cose ci narra di un altro istrumento di vendita.

(1) La Formola consueta è *juxta placitum & definitum omne pretium* (*v. la n. 6. al Pap.* CXIII.), in una carta dell'A. 794. presso il Maffei (Ver. illus. *P. I. p.* 377.), *pretio placito & definito sicut inter eos convenit auri tres solidi tanto* (l. tantum) *de presenti adcepet coram Testibus*, e in un' altra del 772. presso il Muratori (A. m. a. *T. I. p.* 151.), *precio autem placitum & definitum sicut inter nos convenit in auro solidorum duodecentos*,

N. CXXVI.

Trovatolo nel Museo Trivisani lo stampò il Maffei nella *Storia diplomatica* al n. XVI. (*p.* 175.), e dopo il Zanetti nelle *Osservazioni intorno ad un Papiro di Ravenna* in Venezia nel 1751., libretto rarissimo, non avendone per sue ragioni voluto permettere la pubblicazione il Magistrato, cui spettava il concederla: ci ha questo conservate le sottoscrizioni del venditore e de'Testimonj, che furon presenti all'atto della vendita di cosa, che non sappiamo qual fosse, e che fu pagata 300. soldi *mancosi*. La copia che il Zanetti ci diede, fu più corretta dell'altra, e con molte cose, che in quella non erano; tardi però venne egli a scuoprire che avealo già stampato il Maffei, e l'edizione di lui riprodusse alla p. 20.: la copia mia è tratta da un ectipo, che più anni sono ebbi dal P. Maestro Pellegrini, chiarissimo Bibliotecario del Convento delle Zattere, mio vecchio Amico, e dall' originale istesso, che vidi poscia io medesimo in Casa Nani. Una carta Ravennate dell'A. 896. presso il Muratori (*l. c. p.* 154.), riprodotta ora nel T. I. dell'Opera del Sig. Conte Fantuzzi (*p.* 96.), nella quale è nominato Gregorio Duca di buona memoria, suocero della Contessa Ingelrada, ha servito al Zanetti di scorta per fissare l'età del Papiro circa la metà del Secolo IX.; mal conchiuse però, *di Papiri più di questo moderni, per quanto io sappia* (ne sapeva ben poco), *certamente niuno ebbe contezza*. Sembra in verità cosa di quel tempo così per alcune espressioni, che non si leggono in carte anteriori a un tal Secolo, come pel carattere, che non ha più le belle forme del papiraceo, ed è la sottoscrizione di *Sassone* in lettere rotonde, quasi simili a quelle della sottoscrizion di Pietro nel Pap. XCIX., e di tutto il Codice in papiro della Biblioteca di Monaco del Secolo X., siccome potrà ciascuno leggermente comprendere dalla Tav. XIX., nella quale troverà tutto lo scritto di Sassone, la prima linea di quello di Costantino, ed un saggio del detto Codice. Se il Zanetti ha colpito nel segno, ed è il Duca Gregorio quello stesso della carta, dovrà il monumento aver luogo tra i tanti, e con tanta diligenza raccolti dal detto Sig. C. Fantuzzi per la illustrazione e genealogia della Famiglia degli Onesti: dico bene che la legge Longobarda, che quegli cita per provare che il Papiro non può non essere posteriore all' A. 743., non favorisce punto l' intendimento suo, perchè molto prima di tal tempo e legge i Testimonj nelle loro sottoscrizioni affermavano di *aver veduto a sborsare e a ricevere il prezzo* della cosa venduta. Il Papiro è lungo pal. 3. onc. 8., largo un palmo e mezzo: fu prima di Casa Capello, dalla quale passò in quella de' Trivisani, e in fine nel Museo Nani.

(1) De' Duchi maggiori e minori, che furono in Italia ne' Secoli di mezzo hanno molto discorso il Maffei nel Libro X. della *Verona illustrata*, il Muratori nella V. Dissertazione, e Mons. Bianchini nelle note ad Anastasio (*T. IV. p.* 166.)

(2) Leggo *Comes*, come nella *Notizia*: i *Comiziaci* non erano forse più di moda nel IX. e X. Secolo, nè si meritarono mai titolo d' *Uomini magnifici*: lesse il Zanetti *Cons vi chartule*, cioè *Consularis Vir*, o *Vicarius*, che è cosa da non doversi tollerare.

(3) V. la n. 25. al Pap. XCVIII.

(4) *perpetualis transactionis* come più sotto due volte; ed in proposito di carte così denominate citano questo Papiro i Maurini (*T. I. p.* 288.), ed una pergamena del 1072., già citata dal Du-Cange (*v.* Transfersio), che si dice *cartula judicati & offersionis & perpetualis transfersionis*, una Ravennate dell'A. 1120. si nomina *pagina profersionis . . . atque perpetualis transac.* (*Bertoldi* Notiz. di Lugo *p.* 104.), quella di Rimini del 1015., che recai nella n. 6. al Pap. LXXXIX., *cartula donacionis perpetualis transactionis*, e la sopra indicata Ravennate dell'896. *cartula cessionis donationis translationis & perpetualis transactionis*: direi che *transactio* sta in queste in vece di *transfersio*, se non trovassi unite insieme l'una e l'altra nel Papiro seguente.

(5) Da questa linea comincia il Maffei così, *Ego . . . quondam Tepaldo . . . &c. solido mancoso . . . recipientes . . .*, il Zanetti *solidos mancosos recipientes vidi*. Un' *Adrepaldo* Agellario si trova nominato nel Papiro Bavarico (*p.* 32.).

(6)

Digitized by Google

(6) Un altro *Sassone V. C.* come questo, ma figliuolo di Pietro, abbiamo in una pergamena Ravennate del 962. (*Fantuzzi T. I. p.* 158.)

(7) *transactionis in totum desuper scripta &* il Maffei, *transactionis ... in tutum* (per *totum*) *desuper scripta &* il Zanetti; ma è certo per le sottoscrizioni che seguono doversi leggere, *vel* (*ut* malamente nella lin. 26.) *instrumenti virtutum*, la qual' cosa, non letta dagli Editori mai, che significhi aspetto che altri mel dica, che io nol so in verità.

(8) Quasi nulla nel Maffei della sottoscrizione di questo Costantino, il Zanetti ha *Dativus huic*, ma un qualche spazio appare tra queste due parole, e le vestigia della lettera *d* prima dell' *huic*; però è probabile fossevi *Jud.* De' *Giudici Dativi* parla anche il Pap. CXXXV.

(9) *Dadrealdo* il Zan.

(10) *vic cartulam transfusionis* lo stesso.

(11) *Atradoaldo* lo stesso, *Atrepaldo* il Maffei.

(12) *qui* ... il Maff., *qui m s* il Zan. the tali lettere interpreta *manu sua* : *me praesente* per altro ὁλογραμματως avea già detto nella sua sottoscrizione *Sassone*, v. la n. 19. al Pap. XCI.

(13) Nella n. 64. al Pap. LXXX. citai questo *Scabino*, o sia Giudice, tra gli esempj di que', che non seppero scriver lor nome, malgrado l'essere stato in tal grado costituito, che sembra l'avesse dovuto saper fare meglio degli altri. Il Grozio (Historia Gothor. &c. *p.* 579.) conta il nome *Scabinus* tra gli altri appellativi Gotici Vandalici e Longobardici.

(14) Nella dissertazion X. delle Antichità de' tempi di mezzo parla il Muratori a lungo degli Scabini, e de' Castaldi, o Castaldioni, e belle e nuove carte pubblica, nelle quali sono questi ricordati, e qualche volta in compagnia come si stanno nel Papiro. In un diploma dell' Imper. Ottone del 1001. pel Monastero di S. Apollinare di Classe si dice, *Nullus Dux aut Archiepiscopus Marchio Comes Vicecomes Sculdatio Gastaldio vel aliquis publicus exactor &c.* (Annal. Camald. *T. I. App. p,* 165.)

(15) *Elmengaus M* . . , Maffei, *Elmengerus v. m. & . . . bellionis* Zanetti, che spiega le lettere *v. m. Vir Magnificus*; a me è anzi piaciuto di leggere *Elmengaurum* scritto per tal guisa in cambio di *Elmengaurus*.

(16) *ut supra* il Zanetti, nulla il Maffei,

(17) *Notitia* il Maffei, *Notu n* il Zanetti,

(18) *Teudoario u...* il Maffei, *Teudetasio vel* il Zanetti, che le sigle interpreta male al solito suo *Vir Consularis*, e così l'*vc.* della lin. 35. (*p.* 7. 9.)

(19) Questa perola *Comes*, come negli antichi marmi e bronzi la voce COS, occupa il luogo di mezzo tra i due nomi di Teudelasso e Mauro, perchè s'ha a riferire così all' uno come all' altro: nelle stampe è stata con poca avvedutezza assegnata al solo Mauro.

(20) *Dux* il Maffei, e il Zanetti.

(21) Credo sia quello stesso *Giorgio Console*, di cui fa menzione una pergamena dell' Archivio delle Monache di S. Andrea di Ravenna dell' A. 899. (*Fantuzzi T. II. p.* 308.

N. CXXVII.

Nelle *Apologetiche riflessioni sopra il privilegio di Ratoldo* pubblicò nel 1755. il celebre Sig. Canonico Dionigi questo Papiro (*p.* 25.), allora dell' Archivio capitolare di Verona, lungo e largo quasi quanto il precedente, e disselo *intero*, e contenere la *ratifica di contratto di Costantino Tribuno figlio di Eleuterio*; cose non vere, conciossiachè in esso non è rimaso dello istrumento scrittovi che la sottoscrizione de detto Costantino, quinto ed ultimo Testimonio intervenuto all' atto, siccome è chiarissimo per la *Notizia* appostavi in fine secondo il solito, e ci resta quella pure di un Orso Tabellione. Da quanto poi colui ci narra (e solevano nelle loro sottoscrizioni i Testimonj porre il sommario di ciò, che erasi disposto nel soprascritto istrumento, e tutti colle medesime Formole ed espressioni, manifesto indizio dell' essere loro state dal Tabellione suggerite e dettate) rilevasi che Albesinda vendette al figliuol suo Martino Duca una casa entro la Città di Rimino, e varj fondi ne' territorj Riminese e Feretrano per 270. soldi mancosi. In Rimini stesso fu forse rogato quest' atto, e nel Secolo X. veramente per le cose, che verrò dicendo. Per mezzo di una copia comunicata dal lodato Sig. Ab. Canonici al Sig. Conte Fantuzzi, e da questo a me, ho emendato in moltissimi luoghi la stampa Veronese.

(1) *Etleuterio* Dion. Un *Eleuterio*, Riminese probabilmente, abbiamo dal Codice Bavaro circa la metà del Secolo X. (*p.* 13.): in esso poi, ed in più carte Ravennati de' Secoli X. e XI. sono nominati molti *Tribuni*, e della Città di Rimini alcuni, e parecchi di essi diconsi anche *Dativi*, e *Consoli*.

(2) *staulo*, e poco dopo *stauulo* la stampa: nella carta di Ravenna del 960., che ho citata nella n. 3. al Pap. CXXI., è *curtes puteus stabulum*.

(3) *introan* cioè *introando* il Sig. Can. Dionigi, che nella lin. 26. ha *introand*, e legge *introeundo*.

(4) *qvr Laviano*, e nella lin. 27. *qvr Clauriano* ivi.

(5) Il Du-Cange reca più esempj di questa voce *gualdum*, qual dice significare bosco, o selva; Mons. Galletti nel suo *Gabio* (*p.* 31.) crede siasi tal volta usata per dire la unione di molte possessioni. Del fondo *Penitula* parla una carta della Cattedrale di Rimini del 1059. (*Fantuzzi T. V. p.* 279.), e forse il detto Codice alla pag. 7., ov' è *Casale q. vŏc Peritulo*,

(6) *Quoherentes se* spesso in quel Codice, e nel Pap. XCVII.

(7) Il fondo *Fabrica* nel territorio Riminese confinante sempre con i fondi Turriano, Domiciano, e colla Massa Corneliana è nominato ivi (*p.* 11.), e in una carta del 907. dell' Archivio Arcivescovile di Ravenna (*Fantuzzi T. I. p.* 375.), e nella citata del 1059., e nel detto Codice più volte ci si presenta il fondo *Fabricula* (*p.* 4. 16. 17.)

(8) In esso Codice alla p. 17. e 18. riportasi la carta beneficiaria di molti fondi dati a livello al *Duca Martino e ad Albesinda*, che sono i contraenti del nostro Papiro, situati nell' Agro Riminese, ed alcuni sono que' medesimi, de' quali alcune oncie vendette Albesinda, *Peticio quas petiĕr* Martiñ Dux Civ. Arim̃ *& Cristoduli iugăl seu* Albesinda *& Petrus sitque Agnellus Clericus hoñ pueri germ̃ de fundo &c. item tria fund in iñ Cessiano Lanieto &* Casalicclo *quohĕrs &c., seu & quattuor unĕ fund* Vincorarii *cum laco suo cum suis iustis & certis iñt afinib simul & fund* Cisterna qui & Julianus *vocatur in iñ cum casalib & apendicib suis. Vĕrum etiam* Coljna longa q. & Furianus *vŏc in iñ* : e di questo stesso Martino si parla ivi nuovamente alla p. 7. a tempi di un Arcivescovo Giovanni, che è forse l'XI. o il XII., tra' quali fu Pietro V., morto al cominciamento del Sec. X., da cui sembra che debbano aver avuto l'enunciato enfiteusi Martino ed Albesinda.

(9) *sum* nella stampa con apertissimo errore.

(10) *Casalioclo* ivi, e così nella lin. 31.; un tal fondo è anche altre volte nominato nel Codice Bavaro (*p.* 4. 5. 7. 8. 10.), e nelle carte dell' 893. e 1059. (*Fantuzzi T. V. p.* 280. *T. VI. p.* 6.); nel privilegio di Corrado II., che citerò nella n. 15., a *Bulgaria* si unisce il Castello detto *Casaliclo*.

(11) Ivi è due volte il fondo *Tricenta* (*p.* 9.), e due pure l'altro *Tricentula* (*p.* 13.), altra cosa dal fondo *Trigintula* nel Territorio Ravennate (*Mitarelli* Mon. Favent. *p.* 391.)

(12) In una Bolla di Niccolò II. del 1059. nell' Archivio de' Monaci di S. Giuliano di Rimini, che conferma

Digitized by Google

ferma all'Abate tutto ciò, che il suo Monastero possedeva, è ricordata la Chiesa di S. Lorenzo in *Filicina*, ed in una pergamena dell' Archivio della Cattedrale in fondo *Felisini*.

(13) *& sivas* il Can. Dionigi, che emenda in *silvas*.

(14) Così nel Codice sopracitato,: vide nel nome di questo fondo il Sig. Canonico *Colonia Città*.

(15) In quel Codice abbiamo *Bulgarorum terra* (*p.*16.) e *Bulgarisca* (*p. 8.*) sempre nel territorio Riminese, ed un fondo *Bulgaria* coll' altro *Feltsinas*, di cui nella n. 12., posti nel Plebanato di S. Arcangelo mia Patria, in un Codice membranaceo della Cattedrale di Rimino agli Anni 1087. 1172. e 1190.,una carta Ravennate del 1028. nomina la Pieve di S.Lorenzo *in Vico Bulgarorum* (*Fantuzzi T. I. p.* 382.), e i diplomi di Ottone del 1001., di Enrico II. del 1029., e di Corrado II. del 1037. presso gli Annalisti Camaldolesi (*T. I. p.* 157. 165. 191. *T. II. p.* 67. *App.*) *Bulgaria*. Ma di *Bulgaria nova* parla una Bolla di Lucio II. dell' A.1144., stampata dal Clementini, e dall' Ughelli, una pergamena della detta Cattedrale del 1059., e quelle de' Sec. XII. e XIII., pubblicate nel T. IV. dai detti Annalisti(*Ap.pag.*16.138.302.481.,*v.il Fantuzzi T.V.p.*281.)

(16) *Caprasia* il detto Sig. Canonico, che giudicò essere questa l' odierno *Porto di Magna Vacca*.

(17) Mentova il Codice più volte il Monastero di S. Tommaso Apostolo nella Città di Rimino (*p.* 12. e 15.), mentovato altresì in S. Gregorio Magno (*ep.* 42. *L. II.*), nella famosa donazione della Contessa Ingelrada (*Fantuzzi T. I. p.* 98.), in una Bolla di Gregorio V. del 998. (*Ughelli T. II. p.* 353.), e ne' diplomi dello stesso Ottone del 999., e di Enrico IV. del 1080. (Annal. Cam. *T. II. p.* 156. *T. III. p.* 23. *App.*; *Ughelli l. c. p.* 363.)

(18) *Cumioclo* quivi, e nella lin. 41. la stampa, ma *Cumiaclum* dicesi Comacchio sempre in tutti i più antichi monumenti, siccome anche nel Pap. CXXXI.. In due carte Ravennati del 967. e 969. si fa memoria delle *Saline in Comitatu Cumiaclensi*(*Fantuzzi T.II.p.*381.)

(19) *g Loducia Valbesinda* il Sig. Canonico, che *genito* interpreta l' isolata lettera *g*: io leggo *glorioso Duci au* (per *ab*) *Albesinda*, v. la. n. 8. *Gloriosus Dux* dicesi anche l' altro Martino marito della *gloriosa femina* Ingelrada vissuto nel Secolo IX. in Ravenna con molta celebrità e potenza (*Fantuzzi* de Gente Honest. *p.* 5. 6. 7., Monum. Raven. *T. I. p. XI.* 89. 90. *e* 96.), e così nel Codice di Monaco è nominato un Giuliano altro Duca Riminese (*p.* 2.), ed un Onesto pur Duca (*p.*57.), e in una carta dell'Archivio dell' αειζωϰ Repubblica di S. Marino dell' A. 885. un Orso Duca (Fantuzzi *T. II. p.* 14.): anche una Formola del Libro Diurno chiama i Duchi di Roma *gloriosi* (*cap.* 5. *ed. Holst.*), e spesso i Patricii. Molti *gloriosi*, *gloriose*, e *gloriosissimi* pel titolo, di cui furono onorati, non per aver fatte cose degne di gloria e di fama, ci danno gli Atti de' Concilj, e le lettere di S. Gregorio M.; l' iscrizione del Ponte Salario chiama *gloriosissimo* Narsete, e quella del Portico di S. M. in Cosmedin così nomina Giorgio, Duca probabilmente (*Galletti* Ins. Rom. *T. I. p.* 418.), siccome il Codice Giustinianeo Triboniano e Tommaso Exquestori del Sacro Palazzo (ep. de novo Cod. fac., *l.* 4 *C.* de liber. praeter.). Nel Papiro XCI. avemmo la *gloriosa femina* Santippe, nel LXXXVI. *glorioso* un Goto di nome *Aderit*, e due Esarchi nel CXXIII., e CXXXII. I Greci dissero costoro ενδοξοτατοι, e l' astratto ἡ σὺ εὐδοξοτης, come i Latini *gloria tua* (*V. il Du-Cange* V. Gloria 2., e Ενδοξοτατος)

(20) Di altre *Albesinde* ci ha data contezza il detto Codice (*p.* 25. 28. e 56.), ed una carta Ravennate del 908. (*Amadesi T. II. p.* 223.).

(21) *quin psi cnumna cruci feci*, così il Sig. Canonico, che spiega *qui in praesenti cartula nomine venditionis mihi Notario anteposita crucem fecit*; l' Arduino non avrebbe saputo dir meglio: si scriva *qñp sicna scē cruci fēc*, e si legga *qui me presente signa sancte Crucis fecerunt*, vedi la n. 19. al Pap. XCI.

(22) De *Soldi Mancosi*, detti anche *Mancusi* da questo, ha fatta menzione il Papiro precedente, e di essi trattò a lungo Guido Zanetti nella illustrazione delle Monete, che ebbero corso in Faenza (*T. II.* Mon. d' Ital. *p.* 379.): furono certamente soldi di oro battuti in Constantinopoli, chiamati perciò quivi coll' epiteto di *Bisantei*, qual per altro non vedo siasi dato loro in tante altre carte, nelle quali s'incontrano.

(23) *accipiente vidi* la stampa.

(24) Nella citata carta dell' Archivio di S. Marino abbiamo un altr' Orso Tabellione.

(25) *emcionis* la stampa (26) *scribsi scribsi* ivi.

(29) *ũh* ivi, e così sono detti tutti i Testimonj.

(28) Il Codice di Monaco nomina due altri *Venetici* Domenico e Stefano (*p.* 22. 26.), e due lettere de' Papi Paolo e Adriano primi discorrono de' *Venetici*, che si trovavano in Ravenna (Cod. Carolin. *T. I. p.* 179. 459. *V. l'Agnello P. II. p.* 430.), ed un bel diploma dell' Imp. Lotario dell' 840., pubblicato or ora dal Sig. Conte Fantuzzi (*T. VI. p.* 268.), de' Ravennati confinanti co' Venetici, e del Duca, o Doge di questi. Il Zanetti nelle note al Pap. LXXXVI. (*p.* 12.) affin di provare che a' suoi Veneziani, *Veneti* e *Venetici* detti in ogni tempo, *l'uso del Papiro non era ignoto* (quasi che avesse alcuno potuto porre ciò in dubbio) cita i due, che scrissero lor nomi nel presente.

N. CXXVIII.

Lo stesso Sig. Canonico Dionigi ci ha dati assai scorretti questi due frammenti (*l. c. p.* 29.) colle sottoscrizioni ad un istrumento di vendita di tre oncie di un fondo nominato *Colioclo*.

(1) Leggasi *cum omnibus ad eumdem* (2) Cioè *quondam*. (3) l. *et mei presentia adnumeratos &c. vidi* (4) l. *Tabellio huius* (5) l. *post roborat. test. & traditionem complevi*,

N. CXXIX.

Trovesi nell' Appendice seconda al To. I. degli *Annali Benedettini* (*n.* XXXI.), e nell' Opera *Diplomata, chartae &c. ad res Francicas spectantia* (*T. I. P. I.* pag. CXI. *e* 325.) con qualche annotazione: ci dà il resto dell'istrumento di una permuta fatta tra due famosi Abati Landeberto del Monastero di S. Germano, e Magnoaldo dell' altro detto Tasonevallense,de' quali vedasi l'illustre Editore all' A. 691. n. IX.

(1) Che significhi questo vocabolo si veda presso il Du-Cange V. *Bonnarium*, e il Carpentier V. *Buna*

N. CXXX.

L' ho dall' Appendice al T. I. degli *Annali Camaldolesi* n. XXI., ed è ancor questa una carta di permuta del 954. con un esordio non molto diverso da quello della precedente, e delle molte de' Secoli IX. e X., stampate dal lodato Sig. Can. Dionigi in fin dell' opera *de duobus Episcopis Aldone & Notingo* (*p.* 73. 99. 111. 115. 124. 128.): un' altra prefazione hanno quelle, che ci diede il Muratori dall' A. 761. al 1034. (A. m. a. *T. II. p.* 271. *T. V. p.* 435. 437. 499., Script. R. Ital. *T. II. P. I. p.* 420. 421.), ed il Sig. Canonico Frisi nelle *Memorie di Monza* (*T. II. p.* 8. 12. 13. 14. 16. *&c.*).

(1) Di questo fondo posto per la via Appia vedasi la

Digitized by Google

la Storia del Monastero di S. Alessio del P. Nerini (*p.* 175.), nella qual' si parla medesimamente (*p.* 228.) degli *Orti del Prefetto*, barbaramente detti *Orto Perserie* nella copia del Papiro.

(2) In vece di *Superista*, della qual' dignità il Pap. XLVIII., e molte cose il Galletti trattando de' *Primicerj* (*p.* 96. *n.* 5.)

(3) V. la n. 6. al Pap. LXXXIX. (4) V. la n. 11. al detto Pap. (5) *Stefanus Scriniarius & Tabellio Urbis Romae* è sottoscritto ad un istrumento di vendita del 953. presso il citato Galletti (*p.* 205.), e forse ad un' altra carta del 984. (*ivi p.* 205.)

N. CXXXII.

Videsi questo Papiro lungo pal. 4. ed onc. 2. in istampa la prima volta l' A. 1784. nel To. I. del *Codice diplomatico* di Bergamo con alcune osservazioni del più volte lodato Canonico Lupi (*p.* 417.), da cui poco dopo n' ebbi io un ectipo in carta ogliata, onde, atteso il lungo uso di tali cose, potei facilmente meglio leggerlo in più luoghi siccome dirò: nella Tav. XX. ho fatto incidere le ultime 4. linee, che ci danno la *Notizia* de' Testimonj, tutta probabilmente della mano del Forense Marcatore. Non si sa dove ora esista, perchè avendolo fatto cercare nel 1791. dal mio Sig. Canonico, ed ora P. Mozzi, illustre Letterato, ma più illustre per lo zelo, col quale opera da più anni nella vigna del Signore, da lui seppi che fu dalla Marchesana Solzi donato ad un suo Zio, e che venuto questi a morte, gli eredi non avevano allora potuto scuoprire in qual angolo della casa si nascondesse. L' Editore credettelo probabilmente del VI. Secolo, il che esser verissimo si è forse dimostrato nella n. 29. al Pap. XCIII., ed in questi termini ne descrisse l'argomento, espresso nelle sottoscrizioni de' cinque Testimonj, giacchè dell' intero istrumento poche parole, oltre queste, ci rimangono: *Videtur fuisse transactionem initam inter heic memoratos coniuges, & Leonem Navicularium post amissam ab ipsis coniugibus litem vertentem inter eos pro una uncia fundi, & expensis; qua coniuges ratam habent venditionem, sive distractionem ipsius unciae fundi, & accessionem alterius pro expensis, ac promittunt deinceps eidem Leoni nullam molestiam se illaturos: qui ad dirimendam litem, idest, ut arbitror, ad praecavendam appellationem, & litis prosecutionem quinque solidos eisdem coniugibus persolvit*. Ma *chartula damnatae litis*, come s'intitola, non credo io voglia dire, che questa contenesse la transazione fra due dopo che uno di essi avea perduta la lite, ma bensì l' istrumento, per cui uno si obbliga a dare all' attore tanto, quanto era stato *condannato aestimatione litis*, o *in aestimationem rei* (*l.* 3. *D.* de confess., 30. depositi, 7. si servit. vendic., 18. de dolo., 68. de rei vind.), e però a Leone creditore di 130. soldi fu in compenso *distratta solemni aestimatione* una porzione di un predio, e così egli *litis aestimationem accepit*, come dicono le leggi (21. D. de hered vel act., 36, de liber. caus.), quindi *chartula damnatae litis*.

(1) Di costui ho parlato altrove; e non so perchè non siasi sottoscritto in fine dell' atto col solito *complevi & absolvi*, giacchè in questo luogo altro dir non poteva che di essere lui stato il Tabellione rogato.

(2) . . . *de* (*quibus*) *omnibus* la stampa.

(3) *diacttric sst. t.* la stessa; e confessa il Sig. Canonico di non saper spiegare tali lettere, quantunque veda dover esse indicare il giorno, l'Indizione, il Consolato, o l' Imperatore. Chi vorrà essere anche più certo della mia lezione consulti l' incisione in rame, che delle linee 9. 10. e 12. si trova nella detta stampa.

(4) Il nesso che si ha nel Papiro parmi certamente debba risolversi nelle tre date lettere *l t n*, o *c t n*, ma quale offizio o mestiere possa trarsi da esso non so.

(5) *Litterae* bem, *quae in his subscriptionibus praeponuntur tum unciae fundi, tum solidis, forsan quum de campis agitur, significant* bonae mensurae, *scilicet justae, quum de nummis* bonae monetae. *Si quis meliora afferat, libenter accipiam*, così il Lupi. Conviene in ogni modo cercare chi dica meglio, che bene non ha egli detto per certo, e forse che io stesso dirò meglio (comecchè non debba persuadermi di dire benissimo) rivolgendo il pensiere alle frazioni dell'oncia, e de'soldi, e leggendo *unc. bem.* (in vece di *bes*) *uncia, quinque bem solidos*, cioè un oncia e due terzi, cinque soldi e due terzi. *Uncia una semis*, e *solidi quinque trians* abbiamo nel Papiro Ravennate CXVI., ed in quello di Baviera, che è pur Ravennate, *sub pensione solido bem, sol. uno bem, sol. unum bem, solidos duos bem, aureos infiguratos sol. bem, bem aureos infiguratos sol., aureos infiguratos sol. duos bem* (*p.* 2. 3. 4. 7. 48.), ed anche *sol. uno trians, uno triens aureos infiguratos* (*v. la n.* 8. *al detto Pap.*), ne' quali luoghi le voci *triens*, o *trians*, e *bem* si osservano adoperate sempre come indeclinabili, e mostrano indubitatamente le parti di un tutto.

(6) Il Brissonio nel suo Lessico, e il Gottofredo nel Paratitlo *de Navicularìis* del Cod. Teodosiano molte ed erudite cose di costoro.

(7) Di queste due cose si avea ragione nelle carte di enfiteusi, e di cessioni *in solutum*, v. il Pap. CXIX. e CXXXII.

(8) *Hilirus* la stampa.

(9) *Giberit* si dice questi nella Notizia, giacchè ne' nomi de'Goti, e de' Longobardi la desinenza in *rit*, ed in *ric* era una cosa medesima; della prima citai molti esempj nella n. 17. al Pap. LXXV, ne darò ora alcuni della seconda; *Vviliaric*, e *Traseric* sono nel marmo recato nelle note al Pap. LXXXIX., ed altri *Vviliaric* ricordai nella n. 34. al Pap. CXIX., *Siddlhic* è in questo non stampato, trovatosi l'A. 1723. nel Cimiterio di Commodilla, siccome ho letto nelle schede del Sacrario Pontificio;

Due colombe con rami di olivo, ed in mezzo il monogramma di Cristo coll' A ed Ω.

INNOCVS PVERNOMINE SIDDLHIC BIXIT MESES QVATOR DIES BIGINTI QVATOR PETITVS IN PACCE IIIID APRILIS ANICIO AVCHENIO BASO CONSVLE

Rhothvic in uno datoci dal Browero (Annal. Trev. *T. I. p.* 455.), *Herdvic* si legge nel Panegirico di Ennodio al Re Teoderico, nel quale *Gunderit* è in alcuni Codici chiamato *Gunderic*: non cito gli altri esempj, che stanno nel catalogo del Grozio, che non ha omesso il nostro *Geberit*, da lui interpretato *dando pollens*.

(10) *Ardeca* nella *Notizia*, ed è questo un vocabolo del tutto proprio delle memorie, e degli Scrittori Ravennati, citati dal Dottor Zirardini nell'Opera degli *Edifizj* (*p.* 175. *e* 290.), nella quale si studiò di cercare il vero significato di esso, e l'origine, qual derivò assai felicemente dal Ναρθηξ de' Greci, detto eziandio Αρθηξ. Vidi già presso l'Emo Garampi di gloriosa memoria copia di una pergamena dell'Archivio della Basilica Ostiense, che contiene la creazione di un Notaro fatta l'A. 1200. alli 14. di Settembre dall'Arcivescovo di Ravenna *in Palatio Dñi Archiepiscopi Rav in Artica Capelle Dñi ipsius Archiepiscopi*. u

(11) *seritisius* la stampa, la carta mandatami *p...g..as.*

(12) *gentis* il Lupi, che nelle note scrive, *Vocabulum gens non solum pro stirpe, agnatione &c., sed etiam aliquando ad designandos alicujus familiae domesticos, & quid simile usurpatur, in quo forsan sensu hic adhibetur, ita ut* Giberit *contubernalis fuerit* Cassinis Comitis. V. la n. 51. al Pap. CXIV.

(13) *Ardeca vh. qui*, . . e niente più lo stesso.

Digitized by Google

N. CXXXII.

Fu del celebre Pier Vettori, e si stette nella illustre sua famiglia qual prezioso giojello circa a due Secoli, e sino al Pontificato di Benedetto XIV., cui parve monumento degno di essere acquistato per la Biblioteca Vaticana. Come cosa domestica lo ricorda il Commendator Vettori nella Dissertazione intorno ai sette Dormienti (*p.* 70. *n.* 1.), e fu stampato dal Maffei (*p.* 172. *n.* XIV.), che n'ebbe copia dal Parmigiano D. Bruno Pandola, e dal Romano Francesco Valesio, ma pieno di grandissime imperfezioni, e di grossi errori, come lo è l'esemplare, che si legge nel Codice della Biblioteca di S. Marco, che citai parlando del Pap. CXI.; in essi non si nominà Ravenna mai, onde incerto rimaneva il Luogo, dov'era stato scritto, ne' per cui ordine: nè il Maffei, nè altri giunsero a scuoprire che i due frammenti dovevano essere accoppiati insieme, e che il primo luogo si conveniva a quello, cui essi assegnato avevano il secondo, il che ha pur fatto chi ebbe la cura di chiudere sotto cristalli i Papiri Vaticani, non ostante ne lo avessi io avvertito di dare a questi una collocazione contraria. Fedelissima per ogni verso è la copia, che io do ora; e chi avrà vaghezza di farne confronto colla Maffejana, vedrà quanto questa sia dal suo originale difforme, senza che io il venga dicendo tratto tratto, rendendomi molesto a me stesso, ed a chi vorrà leggermi: non è stato difficile il supplirne tutte le mancanze in quella parte però, che contiene clausole e parole generali, giacchè, come dirò, per più Secoli furono coteste carte enfiteutiche in Ravenna descritte quasi sempre *ex eodem exemplo*, nè starò a recarne le prove ad ogni poco, dovendo poter bastare l'aver citati molti di sì fatti istrumenti. Il primo pezzo è lungo due palmi, e largo uno ed oncie 4., e se non avesse sofferto qualche lacerazione all'estremità del lato dritto a chi il guarda, sarebbesi potuto senz'altro cercare congiugnere coll'altro; la mancanza però non è che di due, tre, e quattro lettere. L'altro poi è lungo palmi 10. oncie 7., e largo un palmo e mezzo, ed è imperfetto soltanto nel lato sinistro, staccatasi da lui la membrana, o tunica dell'altro frammento, e mostra tuttavia lo spazio bianco, che quello occupò sinchè vi fu sovrapposto, nell'altro intero lato rimangono sei in sette oncie di carta monda e non scritta: le linee sono tra loro distanti due oncie, il margine superiore è di un'oncia e mezza, e di cinque quello che resta dopo l'ultima. Niun Papiro di que', che sono scritti per lo lungo del volume, ha le righe di tanta lunghezza, quanta il presente, divisi essendo gli altri di tal fatta in Colonne eguali, o quasi eguali; e la scrittura di questo andando con grave incomodo di chi legge quasi da un capo all'altro della carta senza interruzione alcuna come quella medesimamente del Papiro CXVII.; dissi quasi, giacchè a tutti due que'Papiri, e anche ad altri era alla lunghissima Colonna premessa una assai breve, siccom'è manifesto per ciò, che manca, e che non può aver luogo ne'supplementi della prima linea; e nel presente ve n'era forse anche una terza pur breve colle solite sottoscrizioni del Notaro, e di altri. Ogni linea di esso ha ora 12. palmi e mezzo di lunghezza, e per essere intera vi mancano forse altri cinque o sei palmi; non sono mai più lunghe di sei palmi le Colonne degli altri Papiri (eccettuo quella del CXXXV., che fu forse di circa a dieci), nè più brevi di tre. E di Papiri scritti per sì fatto modo parla, a parer mio, S. Agostino nella lettera 171. al Vescovo Peregrino, cui dice, *Sciat sane (Maximus) prolixas epistolas ad familiarissimos nostros, non solum laicos, verum etiam Episcopos sic, quomodo ista scripta est, ad eos scribere nos solere, ut & cito scribantur, & charta teneatur commodius cum leguntur: ne forte istum morem nostrum nesciens factam sibi arbitretur injuriam*. Si solevano forse scrivere le lettere pel lungo del Papiro, non pel largo, e però piaceva al Santo di scriverne alcune alla maniera opposta, la qual'non recava certamente i disagj e le incomodità dell'altra e a chi scriveva, e a chi leggeva, fosse pur questa eseguita *linea perpetua*, ovvero divisa in Colonne, o in *pagine*, come le chiamavano (*Cicerone, Plinio, e Simmaco più volte nelle lor lettere, v. gli Arvali p.* 50.), quali forse furono la prima volta da Cesare adoperate nelle pistole, che mandava al Senato, che così intendo io col Maffei (*Diplom. p.* 68.) le parole di Svetonio (*c.* 56.), *Epistolae quoque ejus ad Senatum extant, quas primus videtur ad paginas & formam memorialis libelli convertisse, cum antea Consules & Duces non nisi transversa charta scriptas mitterent*: la spiegazione, che a queste, e a quelle pure di S. Agostino (piene di grande oscurità tutte) ha data il Mabillone (Dipl. *L. I. c. IX. n.* 3.), non mi par vera. Il carattere di tutti e due i pezzi del nostro Papiro è tutto di una medesima mano, rotondo, e bello, ma non l'ordinario papiraceo (un piccol saggio ne do nella Tav. XX.): parecchie voci sono come in un'altra somigliante cartà Ravennate del Secolo XI. (*Mabillone l. c. p.* 446. *Tav. LI.*) scritte con lettere molto più grandi, e quadrate, ed hanno quasi tutte sopra se la medesima parola in lettere piccole, quasi spiegazione interlineare, non necessaria certamente: s'incontrano ad ogni tratto due lineette, una sotto, ed una sopra la linea così ', , ed una sola tal volta, e sembran queste voler far le veci, ma non sempre, delle moderne virgole e punti. Ma basti della material descrizione del Papiro, dicasi ora *quid novi afferat*, e che sia ciò, che fu scritto in esso. Ci fa egli sapere che l'Esarca Teodoro Calliopa verso la metà del Secolo VII. (o alquanti Anni dopo, quando non era più Esarca) chiese ed ottenne, e forse dal famoso Arcivescovo di Ravenna Mauro, in enfiteusi alcune case e terreni nel Riminese; ed è questa una delle antichissime concessioni enfiteutiche ecclesiastiche, che io mi conosca, e sarebbe la prima forse, se due per una casa, e casale in Roma, e fuor di Roma, non ne avessero dal Codice del Card. Deusdedit pubblicate i Ballerini (Operum S. Leon. *T. III. p.* CCCVI.) di Onorio I. dell'A. 626., e tale non fosse un'altra pur Ravennate dell'A. 639., che ho accennata nel Pap. XCV. Due cose a voler conseguire tali beneficj dalle Chiese erano richieste, e fatte con tutte le solennità legali, un memoriale, chiamato *libello*, e *petizione* di colui, che dimandava l'enfiteusi, detto perciò in queste carte *Petitore*, ed il rescritto, o concessione, o *precetto* del Padrone diretto, o di chi amministrava per esso, che il dava, l'uno e l'altro scritto sempre a foggia di lettere. Infiniti esempj abbiamo di queste proposte e risposte, che portano sempre espressa la medesima narrazione (le stesse cose ripetendo e chi chiede, e chi accorda), rare volte però non viziata dagli Scrittori ignoranti e frettolosi; ne citerò varj, e tutti di carte Ravennati dall'A. 903. al 1200., recate ne' libri del Mabillone (*l. c.*), del Muratori (*A. m. a. T. III. p.* 145. 146. *T. IV. p.* 793. *T. VI. p.* 455.), degli Annalisti Camaldolesi (*T. I. p.* 98. 174. 228.), dell'Olivieri (Mem. di Gradara *Appen. n. II.*, Mem. di Novillara *App. n. II.*), dell'Amadesi (*T. II. p.* 223. 232. 246. 261. 265. 271. 283. 287. 288. 291. 311. 317. 327. 345. *T. III. p.* 113.), del P. Federici (*in più luoghi della sua Pomposa*), e dei due Ch. Conti Savioli (Annali di Bologna *T. I. P. II. p.* 52.), e Fantuzzi (*ne dà moltissime, massime nel I. e V. Volume*), le quali sono tutte, come lo è pure una della Chiesa di Modena dell'A. 811. (*Muratori T. V. p.* 956.), colle stessissime Formole, leggi, obblighi, e parole, che abbiamo in questa, che ci dà il *precetto*, o la con-

Digitized by Google

concessione, e nelle tre altre che seguono, nelle quali è la *petizione*; conciossiachè nulla ci lasciano i nostri Papiri desiderare di quello, che nei contratti enfiteutici interveniva; e ci provano poi queste carte maggiormente ciò, che ho affermato in più luoghi, che scrivevano i loro Atti i Tabellioni sopra vecchj Formolarj, onde non è a maravigliarsi che le medesime cose si leggano in quelle per molti Secoli. Dell' uso grande, ed anzi abuso, che era in Ravenna di dare a chi gli domandava in enfiteusi i fondi delle Chiese con poco vantaggio di esse, parla un Concilio tenuto in Roma da Niccolò I. (*Bacchini ad Agnel. P. II. Ap. p.* 81.), ed un altro in Ravenna stessa da Giovanni VIII. (*Concil. T. XI. p.* 304.), che ordinò col cap. 16. *ne quis praecepta sibi fieri postulet de Massis, sive de Colonis*, e se ne duole Papa Adriano in una lettera a Carlo M. riportata nel Codice Carolino (*T. I. p.* 518.), *Immo & in Ravennatium Ecclesia Civitatis, sicut Missi vestri, ut fertis, vobis retulerunt, assolet fieri: Unde multae pecuniae per talem nefandam dationem alienatae esse cernuntur: ut aurum & argentum iam non habentes, etiam ipsae res Ecclesiarum per emphyteuses manu conscriptas existant alienatae, & per nefandam dationem afflictae, & depopulatae esse cernuntur*, e l' Arcivescovo Giovanni V. nel 731. proibì PER ENFYTEVSEOS CHARTVLA LARGIRE i fondi, che avea donati al Monastero di S. Apollinare (*v. l' iscrizione nel Bianchini* Praef. ad Anast. *T. I. p.* 51.). Un intero registro di tutti gli Enfiteusi dell' Arcivescovado, diviso pe' territorj, ne' quali erano i predj situati, fu scritto nel Secolo X. in un bel Codice papiraceo, in cui troveremmo noi forse ancor questo nostro, se non se ne fossero conservate che 56. carte sole, esistenti ora nella Biblioteca di Monaco, e sì spesso in queste mie note rammentate: le più antiche concessioni rimase in esse sono de' tempi dell' Ascivescovo Damiano, eletto nell'A. 688. Anche i fondi della Chiesa Romana si davano d' ordinario a chi gli dimandava in enfiteusi, scrivendo S. Gregorio M. ad un Rettore del Patrimonio Siculo, *Multi huc veniunt, qui terras aliquas, vel insulas in jure Ecclesiae nostrae in emphyteosim sibi dari postulant, & aliquibus quidem negamus, aliquibus vero jam concessimus*, e al n. XXXII. ho dato una Bolla di Giovanni XIII., che uno ne accorda alla Senatrice Stefania, che avealo richiesto: dirò anzi che uno ne troverà dato all' Arciv. stesso di Ravenna Onesto da Giovanni X. chi vorrà tener per sincera la carta, che si legge in fine della dissertazione *de jurisdictione Ravennat. Archiep. in Civ. & Dioec. Ferrar.* (*p.*47.). L'esordio de' *libelli* Ravennati (e tal fu, se a Dio piace, anche il citato di Giov. X.) era questo, *Facilis impetrandi via est quotiens beneficia a scâ vestra Ravenn. Ecclesia quod juri ejus non noceat postulatur, sed id semper Apostolatum vestrum ordinare confidimus, ut facultates sanctae, cui Deo auctore praesidetis, Ecclesiae vestro regimini augeri possint magis, quam minui. Et quoniam speramus ut &c.*, e ad esso con questo rispondevano ne' lor *precetti* gli Arcivescovi, *Petitioni vestrae, quae habetus in subditis, libenter accomodamus assensum ob hoc quia nec munificentia deperit, nec percipientibus in perpetuum quod datur adquiritur. Et quoniam sperastis uti &c.* Ed un tal principio ebbe per certo il nostro Papiro insieme colla invocazione del nome del Signore, le note cronologiche, e i nomi dell' Arcivescovo, e di quelli, che furono compresi nell' enfiteusi, cose tutte che non potendo capire in niun conto nel supplemento della prima linea, dissi già aver dovuto necessariamente formare un' altra Colonna assai breve, posta al confronto della seconda lunghissima.

(1) Sospetto che le parole scritte con caratteri unciali, o majuscoli siano per maggior solennità dell' atto dalla mano stessa dell'Arcivescovo concedente, dalla quale è il LEGIMVS veramente, le cui lettere hanno la figura medesima delle altre: ed osservo, che tali parole sono appunto quelle, che più importano, contenendo i nomi degli Enfiteuti, e de' fondi livellati, e il numero delle oncie di ciascuno, e quello de' soldi dovuti annualmente; e credo anche che il Notaro, lasciato il necessario spazio per tutto ciò, sovrapponesse ad ogni voto in carattere ordinario, e più piccolo la voce, che doveva poscia essere scritta dall' Arcivescovo. Dissi che di sì fatte parole in lettere maggiori se ne hanno nell'altra carta Ravennate, che è pure col LEGIMVS, ma in essa non appare che quelle siano state ripetute con minori.

(2) V. la n. 3. al Pap. CXXIII.

(3) De' Bagni pubblici e privati in Ravenna ha discorso il Dottor Zirardini ne' suoi *Edificj* (*p.*265.), e provatone l' uso sino al Secolo x. coll' ajuto di una pergamena, le cui parole recai nella detta nota 3., ove un' altra ne diedi per ciò, ed un' altra ne citerò ora pubblicata dal S. C. Fantuzzi (*T. I. p.* 190.) del 975., che tratta di un enfiteusi *cum tertia parte balnei cum vaso & fistula sua, que dom ex calce figmenti habet murum usque ad signum tegul. & imbricib. tect. cum tertia parte curtis & tertia parte putei & cisterna, & tertia parte hortis, ac tertia parte coquine*. La casa, di cui parla il Papiro, era nel territorio Riminese, e di una in Rimini *cum balneo cum vaso posturios* (forse *fistulas*) *& cisterna* fa menzione il Codice Bavaro (*v. la n. 1. al Pap.* CXXII.), siccome di una in Roma *cum horto & balneo suo atque omnibus ad eam pertinentibus, quae ad jus Panormitanae Ecclesiae ex hereditate quondam Flori Viri magnifici pertinuisse dignoscitur*, S. Gregorio M. nelle sue lettere (*L. XIV. ep.* 3.): due carte Lucchesi, messe alla pubblica luce dal Muratori (*T. III. p.* 562. 565.) degli anni 718. e 790., ricordano Bagni per uno Spedale, ed una del Duca di Benevento Arichi, ristampata correttamente nelle *Memorie istoriche di Benevento* dell' Emo Card. Borgia (*p.*269.301.), nomina anch' essa le *fistule* pel Bagno del Monastero di S. Sofia. E giacchè appartiene il Papiro all' Esarca Calliopa aggiugnerò, che il Santo Pontefice Marino I. nella lettera, con cui descrive il suo arresto in Roma per ordine di quell' Esarca, viaggio, ed esiglio, racconta che *in Calabria, & in pluribus Insularum nullam compassionem adeptus sum, excepto dumtaxat in Insula Naxia, quoniam ibi annum fecimus, merui lavari duobus vel tribus balneis* (*Sirmondo Oper. T. III. p.* 510.). Niuno di questi Bagni si trova forse nell' Opera del P. Pacciaudi *de Balneis Christianorum*, ricca nel resto di molta erudizione.

(4) *& quaimento* il Maffei, ch' ebbe ben ragione di mutare in *caemento*; *ex calce figmenti* dice la carta, le cui parole recai nella nota precedente, letta, credo, malamente in vece di *quimento*, in un' altra pur enfiteuticaria del 974. si hanno *muri ex calce arenis constructi* (*Amadesi T. II. p.* 289., *Fantuzzi T. V. p.* 248.), i quali però senza *cementi* non so come potessero sostenersi, *caementa muri calce durata* scrisse Livio (*L. XXI. c.* 11.); tuttavia nella Formola del *Libro diurno*, che spetta alla fabbrica di una Basilica, la quale essendo *lateribus constructa, funditus corruerat*, si narra che eravi chi voleva fabbricarne ivi un' altra *non de lateribus, sed de calce atque arena* (*cap.* 42. *ed. Rom.*). Intanto poi si dicono queste case fabbricate di sassi e calce, e coperte *tegulis & imbricibus*, come si esprime anche il Codice di Monaco (*p.* 12. 13. 14. 15.), ed altre simili carte Ravennati (*Fantuzzi T. I. p.* 144. 158. 190., *vedi la carta data nelle note al Pap.* XXXII.), perchè molte ve n' erano allora in Italia, e in Roma stessa coperte di *scinduli*, o *scanduli*, tavolette cioè, o assicelle, ricordate nel finto istrumento di *Pascazio Calita*, di cui nella n. 21. al Pap. CXIV., e di piante palustri, come scirpi, ed alga, papiri detti impropriamente, e però *carticinei* i tetti construiti con essi, come *carticinio* il luogo forse ove queste piante nascevano

Digitized by Google

in una carta dell' Archivio di S. Maria nuova dell' A. 1166., che contiene la vendita di un casale, che fa Giovanni Frajapane a Gregorio Carbone *de tota terra sementaricia cum pantano & carticinio & pratalia & scurpeto cum pasculis &c.* Quindi è che leggiamo nelle vecchie pergamene *domus terranea scandalicia cartagnivea* (Annal. Camald. *T. I. p.* 125.), *domus terrinea scandolicia & cartiquicia cum orticello post se* (*carta dell' A.* 1062. *del detto Archivio*), *ortus pomatus cum duabus domucellis carticineis* (*altra del* 1056. *ivi*), *domus de tendia terrinea scandolicia & carticinea* (*carte dell' Archivio di S. Cosimato del* 1022. *e* 1058.), *domus solarata tegulicia* (*Galletti* Primic. *p.* 235., *v. la carta posta nelle note al Pap.* XXXI.), *domus solarata scandolicia* (*Torrigio* Gr. Vat. *p.* 533., *Galletti l. c. p.* 238. *e* 241., *carta del* 1043. *dell' Archivio della Basilica Vaticana*), *domus solarata tegulicia & scandolicia* (*carte del* 983. *e* 994. *dell' Arc. di S. Cosimato*), *domus terrinea scandolicia* (*carte del* 1017. *e* 1028. *di S. Maria Nuova, e della Bas. Vatic.*), *domus terria scandolicia* (*altra di S. Cosimato del* 1035.), *domus scindulis tecta, compacta* (*Codice Bavaro p.* 12. 15., *ivi alla p.* 13. *è anche un muro* ex luto), *cripta una in integrum Sinino opere constructa una cum desuper tecto scandolicio cooperta* (*carta del* 982. *di S. Maria Nuova*). In un Codice dell' Archivio Vaticano, che ci dà il registro delle spese occorse nel 1329. al Tesoriere della Provincia del Patrimonio Pietro de Artisio, leggo due pagamenti fatti, uno al Castellano di Valentano *pro reparatione domus, quae est in dicto Castro, quae fuerat destructa tempore rupturae dicti Castri, quando Gens Bavari intravit dictum Castrum, pro sciandalis ad recoperiendum domum &c.*, e l' altro all' altro Castellano di Parete *pro duobus milliaribus sciandalorum pro tectis dictae Rocchae reparandis* (Rat. Cam. *T. CXXXIV. p.* 143. *t.* 144.).

(5) In carta simile Ravennate del 966. si ha *cum puteo cum puteale & delta sua seu lapellas suas* (*Fantuzzi T. I. p.* 170.), ed il pozzo e pozzale insieme nomina anche una celebre iscrizione Bolognese de' tempi di Augusto, illustrata dal detto P. Paciaudi colla dissertazione, che intitolò *Putĕus sacer*: i *labelli* poi, o, come quella carta gli nomina, *lapelli* sono que' recettacoli di marmo, e talvolta di legno posti a piè de' pozzi, che la figura hanno di que' vasi, o conche che si adoperavano pe' bagni, chiamati *labra*, da' quali il nome presero di *lavelli* le arche sepolcrali, e nome di *labii* ritengono tuttavia quelli de' pozzi nella Romagna. In altre pergamene del X. e XI. Secolo pur di Ravenna trovo *medietas de puteo & duobus lapellis marmoreis* (*Fantuzzi l. c. p.* 202. 256.), *cum puteo & lapellis suis* (*Zirardini l. c. p.* 24.), *portio cum puteo seu de capello marmoreo* (*Federici* Pomposa *p.* 442.), *portio de puteo & de lavello marmoreo* (*ivi p.* 457.), e il Du-Cange cita non so qual carta, nella quale il *labello* si sta colla *cisterna*.

(6) Nella carta enfiteutica del 974., citata nella n. 4. a questo luogo trovasi similmente *arcora*, e nel Papiro presente, e negli altri due XIII. e XVIII., e nel Bavarico *fundora*, e nel CXXVII. *lacora*. Osserva il Maffei (Dipl. *p.* 172.) avere il Du-Cange (*v.* Arcora) falsamente derivata dai Longobardi nella lingua Italiana questa desinenza sdrucciola, perchè l' ebbero i Latini molto prima, e la voce *arcora* io la trovo sino dal Secolo V. nella Carta Cornuziana.

(7) Così nuovamente nella linea 2., e credo dovervi leggere *curte*, o *curtibus*: anche il Pap. XI. fa menzione del *pistrino*, del *molino* una carta del Secolo VIII. dell' Archivio di Monza (*Frisi* Memorie di Monza *T. II. p.* 3.).

(8) Parlano certamente di questa Massa i diplomi, bolle, ed altre carte stampate negli Annali Camaldolesi degli anni 1037. 1138. 1164. 1185. 1210. 1229. (*T. II. p.* 66. *T. III. p.* 371. *T. IV. p.* 16. 138. 302. 480.), e vi si dice *Massa quae vocatur Vtiana*, e *Massa Vtiani*, e potrebbe pur essere la *Massa Atiana* nel territorio Riminese del Codice Bavaro, confinante col fondo *Pretoriolo* (*p.* 3.), nel quale i fondi *Vcianus* e *Acianus* (*p.* 4. e 5.) sembrano voler indicare la stessa cosa, tutti e due congiunti al fondo *Geniciano*, ed uno anche al detto *Pretoriolo*. In una carta della Cattedrale del 1059. è ricordato due volte il fondo *qui vocatur Massa Istiana*, così nell' originale, nella stampa è *Istriana* (*Fantuzzi T. V. p.* 279.).

(9) *appendicibus* quivi leggesi in altre carte; ma il Papiro ha . . . *nicibus* per certo, forse *fornicibus*.

(10) Il detto Codice mentova la Chiesa di S. Giovanni *q. vŏc ad Compodum* sotto l' Arcivescovo Damiano, cioè verso il cadere del Secolo VIII., la quai' esiste tuttora nelle vicinanze di Savignano, e molte notizie ci ha di essa date dianzi il Sig. Conte Fantuzzi nella prefazione al T. VI. (*p. XLI. &c.*), ed alcune si ebbero anche dall' Ab. Amaduzzi in certe note, ch' ei fece ad una sua canzone sopra un S. Placido nel 1770. Delle molte carte, nelle quali vien nominata, mi basterà l' aver citata quella del 955., citata già dal Rossi (*L. V. ad A.* 955.), e pubblicata dal Guastuzzi (Append. al parere sopra il Rubicone *nel T. XLII. del Calogerà p.* 83. *n. XIV.*), dall' Amadesi (*T. II. p.* 248.), e dal detto Conte Fantuzzi (*T. I. p.* 135.), perchè si tratta in essa di un enfiteusi di cose poste *in territorio Arim. Pleve S. Joannis q. v. in Compodo inter affines fundus Savinianus majore, fundus Savinianello minore, fluvius q.v. Sabloncello* (così dee leggersi, e non *Rublotello* come si ha presso questi) *& strata publica*; in quel codice è di bel nuovo mentovato il *fiumicello q. vŏc Sabloncello* unito ai fondi *Bauliniano*, e *Organiano*: il nostro Papiro mette in compagnia la detta Pieve, la *strada pubblica*, il *fondo Organiano*, e il *fiume* nella prima linea, il qual probabilmente non pare debba essere stato altro che il *Sabloncello*.

(11) Di una casa posta in Rimini *super platea publica* si parla nel detto Codice (*p.* 13.)

(12) Non si suole veramente in queste carte dire donde si ebbero i fondi, che dannosi in enfiteusi, ma si è forse detto nella presente per mostrar gratitudine alla memoria del donatore, padre di colui, al quale si danno ora a livello.

(13) Fu due volte Esarca d' Italia Teodoro Calliopa dall' A. 648. all' A. 666., siccome è ora dimostrato dal Bacchini, dal Muratori, e dagli Autori dell' *Arte di verificar le date*: e se adesso conosciamo il padre, e la moglie di lui è beneficio del Papiro Ravennate, come dello Storico Ravennate Agnello (*P. II. p.* 305.) è il sapersi che la consorte dell' altro Teodoro Esarca si chiamò Agata. L' avere poi il Calliopa menato moglie, e l' averne avuti figli, o essere in istato di averne, provano ch' ei non fu Eunuco, come lo dice il Muratori; e se da alcun antico Scrittore si nominò tale, sarà questo stato per la carica avuta nella Corte di Cpoli. Chiamasi latinamente come l' Esarca Longino in una lapida (*v. la n.* 8. *al Pap.* XCII.), *Prefetto*, anzi *Prefecturio* sicuramente, poco dopo, e *glorioso*, solito titolo di chi era in tal dignità, e però *Prefecturio*, o *Prefectorio* si sarà detto chi più non, l' aveva, come degli Exprefetti del Pretorio dicevasi; che non parmi sia da pensare essere stato in Ravenna un altro Teodoro Calliopa Prefetto, e poscia Exprefetto del Pretorio diverso dall' Esarca: da lui ebbe forse suo nome la Chiesa, che fu in quella Città *di S. Maria in Caliope*, ricordata in più carte, che cita il Zirardini (*l. c. p.* 25.). Due *gloriosi Exprefetti* Gregorio e Maurilione nomina S. Gregorio M. (*L. IX. ep.* 25. e 37.); ma quali essi si fossero è assai dubbio, se Prefetti del Pretorio, di Roma, d' Italia, o altro.

(14) Nel registro di Giovanni VIII. spesso si parla di un Pulcare *glorioso Prefecturio di Amalfi* (*ep.* 39. 50. 51. 52.), di cui anche gli Atti di S. Trofimo presso

Digitized by Google

so i Bollandisti (*T.II. Jul. p.* 240. *B.*), da' quali abbiam eziandio gli Atti de' SS. Andochio, Tirso &c. che nominano un Fausto *nobilissimo uomo Prefettorio* (*T. VI. Sept. p.* 675. *D.*).

(15) Niun Lessico ha questa parola, che è assai frequente nel Codice Bavaro, ed era sicuramente nella lodata carta enfiteutica del 945. presso il Muratori (*T. III. p.* 145.), ma perchè vi fu letto malamente *donec nos divinitatis in hac luce jusserit permanere sub aureos infringendos &c.* in vece di *divinitas* e *infiguratos*, non potè aggiugnerla al Du-Cange il Carpentier, al qual però dovea averla mostrata la *Diplomatica* del Maffei : trovasi eziandio nella carta del 908. presso l' Amadesi (*T. II. p.* 224.), leggendovisi come si deve *sub uno aureo solido infigurato*, e non *sol. dn. figurato*. Ed era lo stesso il dire *infiguratos* che *figuratos*, e *figuratus nummus*, *figuratus solidus*, *figuratio monetae*, *ex auro figuratus* trovasi in più leggi del Codice Teodosiano (*v. il Gottofredo n. c. ad L.* 1. de solidi circ.), e nel Cronaco del Conte Marcellino all' A. 498., e significa l' oro monetato, e segnato colla figura ed imagine del Principe, a differenza dell' oro in massa, e però avendo alcuno l' obbligo di pagare soldi figurati, questi doveva egli dare, e non la valuta di essi in oro rozzo. Potrebbe anch'essere che con tal epiteto si fosse voluto esprimere, che il canone esser doveva in monete nuove, e non logore, ruspe, o *aspre* come si nominavano; in due carte del 759. e 769. (*Muratori T. I. p.* 525. *T. III. p.* 555.) sono convenuti *aurei solidi novi*, *auri solidi nobi secentos* (l. *recentes*) *numero mille*.

(16) Negli enfiteusi citati dall'Amadesi (*T.II. p.* 232. *e* 345.) degli Anni 907. e 1098. *Ea vero conditione apposita ut &c. laborare restaurare defensare &c. debeatis*, e così è in altri del 945. presso gli Annalisti Camaldolesi (*T. I. App. p.* 46.), e del 1002. presso il Federici (*l. c. p.* 442.)

(17) Gregorio II. l'A. 725. in una concessione enfiteutica stampata dai Ballerini (*l. c.*) dice, *nullaque postea* (*ptĕa* cioè *praeterea* sta nel Cod. Vatic. del Card. Deusdedit) *ad dandum annue pensionis a vobis mora proveniat*, *sed ultro Actionariis scae Ecclesiae a praedicto* (*apto* il Codice, e bene) *tempore persolvatur*, ed era già questa alle stampe nelle *Miscellanee* del Baluzio, dalle quali nel *Vesterario* passò di Mr. Galletti (*p.* 29.), e fu falsamente attribuita ad Adriano I. In due simili carte di enfiteusi di Onorio I. dell' A. 62[illegible]. già citate in vece di *Actionariis Ecclesiae* si dice *rationibus ecclesiasticis*, e l' una e l' altra cosa accoppia una Bolla di protezione apostolica, data l' A. 954. al Monastero di S. Martino de Lenis da Agapito II., *Ita sane ut a vobis vestrisque successoribus quibusque indictibnibus pensus* (l. *pensionis*) *nomine rationibus ecclesiasticis decem argenti solidi . . . denar.* 12. *difficultate postposita persolvatur . . . nullaque preterea ad dandum annue pensionis a vobis mora proveniat*, *sed ultro Actionariis scĕ nostrae Ecclesiae apto tempore persolvant* (l. *persolvatur*) (Histoire de Languedoc *T. II. in fine p.* 96.); altrettanto è nella Formola del privilegio *de Diaconiis* inserito nel Libro Diurno (*c.* 102.). *Actoribus* poi hanno a questo luogo tutte le citate carte livellarie Ravennati, ma in altre essere stato, siccome nel Papiro, se non sempre, spesso almeno, *Actionariis* lo imparo dall' Autore del *Cronaco Farfense*., un cui insigne passo recherò tutto, giacchè in esso si dice che fossero, e con quali condizioni e Formole si facessero gli enfiteusi de' fondi delle Chiese; scrive dunque, dopo di aver deplorate le prodighe dispersioni intorno a ciò di alcuni Abati di quel Monastero, *Antiqui Auctores idcirco contractus largitionis*, *sive concessionis rerum ecclesiasticarum emphyteusim appellare voluerunt*, *quoniam meliorationem per id*, *& auctionem illarum significare docuerunt*. *Denique hoc tenore concedendum praedixerunt*, *& legali auctoritate sanxerunt*, *scilicet ad laborandum*, *cultandum*, *meliorandum*, *usufruendum*, *fructus illarum per mediam*, *vel per tertiam partem*, *sive quartam*, *aut quintam cum terrae Dominis dividendum*, *& operas manuum*, *sive boum a terrae cultoribus Actionariis ecclesiasticis exhibendum*, *& pensionem*, *vel censum annualiter persolvendum*. (*Muratori* S.R.I. *T.II. P. II. p.* 413.)

(18) Verbo forense, ed elegante, e significa computare, mettere cioè a riscontro le partite nel fare i conti (*v. il Brissonio* de V. S.); la pensione pattuita doveva l' Enfiteuta darla intera, e nulla detrarre da essa per qualunque pretesto. Nella citata carta Modenese dell' 811. fu malamente letto dal Muratori (*T. V. p.* 957.) *reportare* in vece di *reputare*, e nella Ravennate del 907. *repetere* (*Amadesi T. II. p.* 232.)

(19) In questo mese si pagavano i Canoni di tutti gli enfiteusi della Chiesa Ravennate : grand' errore è stato quello del Maffei l' avere scritto non *martio*, ma *tertio*.

(20) In senso di alienare sembra adoperato in queste carte il verbo *refundo*; potrebbe però voler significare anche restituire, siccome presso i buoni Scrittori, e forse nel Pap. LXXIII.; e veramente nella l. 3. del Codice *de fundis patrimonialibus* si dice, *Quicumque possessiones ex emphyteutico jure susceperint*, *ea ad refundendum uti occasione non possunt*, *qua asserunt desertas esse cepisse*.

(21) Così supplisco, e non *audeatis*, essendo un *b* chiaro e lampante nel Papiro, nel quale, a differenza di tanti altri, al *b* non si è mai data la forma del *d*.

(22) *Praecepta*, e *praeceptiones* (così nell' ultima linea, e non *exceptionis* come nella stampa del Maffei) dissi già nella n. 5. al Pap. XCIX. essere chiamate coteste carte beneficiarie, quando si davano da persone che avevano autorità e giurisdizione, ed è un error manifesto il leggersi in quella del 955. dell' Arcivescovo Pietro *de hoc per pactum recadatis* (*Muratori T. III. p.* 147.). *Praecepta* si nominano ancora le citate di Onorio I., e di Gregorio II.

(23) Dovrebb' essere scritto *in vestra petitione habetur*, *quae tenetur in subditis*. Non si accordavano enfiteusi, nè altre grazie se non venivano richieste per supplica, cui il nome di *libellus*, e *petitio*, e dissi poc'anzi essere nel Codice Bavaro un registro di questi memoriali, cioè il solo argomento di essi, premesse a ciascuno queste parole, *Petitio* (qualche volta anche *Libellus*) *quam petivit* il tale, e l' altrettale, e la copia di tal libello solevasi soggiugnere alla lettera, ed al favorevol rescritto, che davasi agli Oratori; quindi le solenni Formole delle carte enfiteuriche Ravennati, *Petitioni vestrae*, *quae habetur in subditis* (*in subjectis* sta in una del 1200., *Olivieri* Novillara *l. c.*) *libenter accommodamus assensum*, ovvero *annuimus*, e delle altre concessioni : *Ille petitorii* (*petitoria* il Garnerio, ed il Codice di S. Croce in Gerusalemme) *nobis insinuatione suggessit*, *quod habetur in subditis* nel Libro Diurno (*c.* 43. *e* 55. *della ediz. di Roma*), in una lettera di Papa Pelagio I. (*Olstenio* Coll Rom. *P. I. p.* 235.), e in varie di S. Gregorio M. (*L. II. n.* 12. *L. IX. n.* 70, *L. X. n.* 9. *L. XII. n.* 11. *L. XIII. n.* 16.), *Libello*, *quod in subditis habetur*, *cognovimus* scrive in una S. Leone M. (*n.* 19.), *Oblata petitione*, *quae tenetur in subditis*, *suggesserunt &c.*, *postulavit &c.* in altre molte lo stesso S. Gregorio (*L. I. n.* 84. *L. III. n.* 63. *L. VIII. n.* 4. 25. *L. XIV. n.* 3.). Anche in una lettera, che Cassiodoro compose pel suo Re Teoderico ad Argolico Prefetto di Roma, leggo *Patritii Paulini actorum supplicatione suscepta*, *quae habetur in subditis*, *horrea . . . concedimus* (*L. III. n.* 29.), in altre nominando ciò, che andava insiem colla lettera, dice sempre *subter conscriptus* (*XII.* 8.), *subter annexus* (*I.* 6. *V.* 31. *XII.* 22.), *infrascriptus* (*XII.* 5.), come il citato S. Leone in una all'Imp. Teodosio, *Quam autem post appellationem interpositam hoc necessarie postulatur canonum Nicaeae habitorum decreta testan-*

Digitized by Google

testantur, quae totius Mundi sunt Sacerdotibus constituta, quaeque subter annexa sunt : così in alcune membrane del Sec. XII. nella Biblioteca Barberina, mancando le ultime quattro parole nella edizione de' Ballerini (*T. I. p.* 910.) : *notitia subter adnexa* si è detto in questo medesimo Papiro nella lin. 3, e *census, qui praesentibus chartis tenetur* trovo in una Novella di Valentiniano III. (*Zirardini* LL. Nov. anecd. *p. XVII.*) . Adoperò tal Formola l' Arcivescovo di Rems Arnolfo nel render ragione come il Conte di Grandiprato niun dritto aveva sulla Villa di S. Maria di Menre, così cominciando una carta, ch' ei diede l'A. 1008. *Ego Arnulfus Remorum Archiepūs notum fieri volo omnibus Eccē nrē filiis tam presentibus quam futuris quod habetur in subditis. Hecelinus Comes de Grandiprato tenebat advocationem &c.* : trovasi in un Codice della Biblioteca della Regina n. 1283. p. 61.

(24) In tutte le ricordate carte di enfiteusi quivi in vece di nominar morte, si dice sempre *transito*, nome adoperato per lo meno sino dal quinto Secolo da' Cristiani (usarono i Gentili non di rado i sinonimi *exitus*, *abitio*, *discessus*, *decessus*), come il verbo *transire* per morire, che io trovo in quattro lapidi pubblicate nel Tomo XXV. delle *Iscrizioni* e *belle lettere* (*p.* 140. 141.), e in una del Grutero (1062.5.), citata dal Du-Cange dell' A. 483. o 490. ; *si, quod absit, transitus Papae inopinatus evenerit* leggo nel Decreto di Graziano (*c.* 10. *dist.* 79.), che tolse quel capitolo da un Sinodo Romano dell' A. 499. (Act. Concil. *T. V. p.* 442.) .

(25) Parmi che non siano quasi mai scritte queste dimande e concessioni Arcivescovili dai Tabellioni, ma dai Notari della Chiesa Ravennate sempre, non certamente perchè l' affare risguardasse predj ecclesiastici, ma perchè trattavasi cogli Arcivescovi, e dagli Arcivescovi stessi .

(26) L' Imperatore, il cui nome leggevasi nella prima Colonna del Papiro, fu Costante II., che regnò dall'A. 641. al 668., e fu egli che nel 648. mandò in Ravenna l' Esarca Calliopa, e nuovamente nel 652., e circa l' A. 666. diedegli successore Gregorio. In tutti questi anni furono contati sempre i Postconsolati di Costante, e però è certo che anche nella carta presente si pone la voce *Consule* in fine, quando a principio dee essersi detto *Postconsulatum eius A. . .* (*v. la prefaz. al Pap. XCI.*)

(27) Questa, massimamente ne' Secoli XI. e XII., era l' ordinaria firma, che gli Arcivescovi di Ravenna apponevano a' lor precetti per enfiteusi, e per altro, e sempre in mezzo a due piccole Croci, in caratteri maiuscoli, siccome fu già dal Muratori osservato (*T. III. p.* 148.) : uno dell' Arcivescovo Leone dell' A. 1001. fu pubblicato dal Mabillone (Dipl. *p.* 446. *Tav. LI.*), presso cui non si ricordò Monsig. Galletti di averlo letto, che come inedito il diede nel suo *Primicerio* (*p.* 377.), uno del successore di lui Federico del 1002. dal Ch. S. Conte Fantuzzi (*T. I. p.* 235.), uno di Arnaldo dell' 1017. dagli Annalisti Camaldolesi (*T. I. p.* 222., *è ora anche nell' opera del C. Fantuzzi l. c. p.* 249.), uno di Gebeardo del 1028. dal lodato Sig. Conte (*l. c. p.* 262.), uno di Guiberto del 1086. dal Rossi (Hist. *L. V. all' A.* 186.), due di Gualterio dell' 1122., e di Gerardo del 1172. dal Muratori (*T. V. p.* 179. 180.), due dello stesso Gerardo del 1180. e 1183., ed uno di Wilelmo del 1198. sono nell' Archivio della Basilica Ostiense, da me letti tra gli scritti dello stesso Galletti . Darò ora una carta dall' apografo del Secolo XVI. inserita nella collezion mssta del Margarino (*T. III. p.* 439. *nell' Archivio Vaticano*) del 1183., in cui adoperano questo parlare alcuni Canonici Cardinali della Chiesa Ravennate, de' quali non so perchè abbia voluto in grazia di tal titolo, comune allora a' Canonici di molte Cattedrali, farsi beffe l' Autore della *Glossa* al can. 1. della causa 32. qu. 2., notandovi, che il Diavolo è ivi detto *Mundi Princeps ad derisionem, sicuti dicitur Rex Schacorum, vel Cardinalis Ravennas*, e così Alvaro Pelagio (*de planctu Ecclesiae*), che scrisse *Cardinales Presbyteri mitrati in Ecclesia Compostellana, & Ravennati sunt derisui potius, quam honori*. L' argomento di questa carta ci avea già dato il medesimo C. Fantuzzi (*T. VI. p.* 186.)

In noiē Dñi Anno ab Incarnatione ejus millesimo centesimo octuagesimo tertio die penultimo mensis Januarii Indictione prima. Ravennae in domo Cardinalium. Quoniam Ecclesiarum & presertim nostrae dispositioni subpositarum nos curam sumopere gerere oportet ideoque nos in Dei nōie Cardinales S. Ravennatis Ecclē cum auctoritate & consensu Dñi Girardi Ravennaten. Archiēpi damus & concedimus in perpetuum tibi pñti Dño Nicolao Abbati veñlis Moñrii S. Apollinaris novi ejusque successoribus & ipsi Moñ. in perpetuum Salvo tamen in omnibus jure Archiepiscopali videlicet Ecclesiam nrām S. Salvatoris sitam in hac Civitate Ravenne super plateam majorem in Regione S. Laurentii ad celebrandum quidem ibi divina offitia tam pro vivis quam defunctis & pro restauratione ipsius Eclesie cum omnibus inquam rebus & possessionib. ad ipsam Ecclesiam quoquomodo ill jure pertinentibus & cum omnibus pertinentiis suis sub annuo censu pro predia Eclia trium denariorum Lucensium & pro predictis rebus & possessionibus ad ipsam Ecclesiam pertinentibus. Tu supt. Abbas auctoritate prefati Dñi Girardi Ravenne Archiēpi & cum consensu Frūm tuorum das & permutas nobis nostrisque sucessoribus in perpetuum viginti tornator. terre in Godaria Plebatu S. Panchratii totum scilicet quod Guizardus habuit a Mon. tuo ad medietatem & est in duabus petiis a primo latere unius pet. flumen quendam Luchus usque ad medium a secondo via percurens a duobus lateribus Luchus da la Rovera & a tribus lateribus alterius petie sunt Luchus a quarto nosmet. Insuper unam Longariam terre quam tunc a Mon. nrō Libonus & Petrus Morandus ad medietatem a primo latere via percur. a secōdo sunt Luchus & nosmet ad duobus laterib. qm. Dñi Joannis Ducis. Similiter das & permut. nobis quantum habet a Mon. nrō Joannes Clericus ad medietatem inclusa quondam Joannis Fasoli a pño latere sunt flavius secundo via a tertio Vitalis Fasolis, a quarto sunt Luchus inter omnes istas res sunt viginti tornatorias quas tu das & permutas nobis & si res permutata ex aliqua partium in aliquo plus valet ex mera liberalitate & Dñi Gerardi Archiepi autoritate firmum alteutri parti permaneat. Et nos jam dci Cardinales una cum nris sucessorib. predcā omnia que tibi damus & concedimus & permutamus tibi tuisque sucessoribus & ipso Mon. autorizare & defensare & in ullo contraire promittimus sub pene unius libr. auri & solata pena hec datio & permutatio maneat firma. Et tu supt. Abbas cum tuis sucessoribus res seu posessiones a te nobis datas nobis ñrisque sucessoribus autorizare & defensare non contraire promitis sub predcā pena & pena soluta omnia firma permaneant. Quam paginam dationis concessionis & permutationis &s.

Ego Ubaldus Ravennas Tabellio & Notarius S. Ravennatis Eclē scripsi voluntate utriusque partis & complevi & ex mandato Dñi Girardi Rnāten Archiepi testes interfuerunt Presbiter Ugo: Martolus Vinoli: Martolus Ardroli: Andreas de Carondo: Rencato. Dñs Rusticus investito ab Abbate datus Cardinalis ut eos de prefatis rebus investiret: & Presbiter Tebaldus Cardinalis investitus ex parte Cardinalium ut Dñs Abbas de sūptis rebus investiret.

Ego Presbiter Tebaldus Cālis
Ego Bōnaffilius Presbiter Cālis ss.
Ego Gandulfus Presbiter Cālis ss,
Legimus (Ego Ugo Diac. ss.
⁂ (Ego Morandus Diac. ss.
Ego Henricus Diac. ss.
Ego Cornabius Diac. ss.
Ego Uginus Subdic. ss.
Ego Palmerius Subdic. ss.

LEGI-

Digitized by Google

LEGIMVS sta alcune volte parimente nelle Bolle dei Papi, ed ora mi ricordo di due di Niccolò I. (*Muratori T. V. p.* 775.), e di Urbano II., il qual l'accoppia al FIRMAVIMVS (Cod. Dipl. Bergom *T. II. p.* 819.) in luogo però, dov'esser dovrebbe, ed è forse, tutt' altro. E questi poi, e gli Arcivescovi di Ravenna tal costumanza appresa avranno dalla Cancelleria imperiale, nella quale le costituzioni erano dai Questori sottoscritte colla voce LEGI (*Brissonio* de Form. *L. III. c* 80., *v. la n.* 1. *al Pap.* LVII.), ed alcune lettere, e divali dalla mano stessa degli Augusti col LEGIMVS (*V. il T. VII. de' Concilj p.* 1147., *e il T. VIII. p.* 677.), e LEGIMVS sicuramente (e non *Constantinus*), e due volte, perchè scritta forse da due colleghi nell' Impero, si legge in fine di un frammento papiraceo di lettera Greca, stampato in rame dal Montfaucone (Palaeogr. *p.*266., *T. III.* Supp. AA. expl. *p.* 211.), e dal Mabillone (Supplem. *c.* 12. *n.* 5.), che latino era non di rado ciò, che gl' Imperatori *manu divina*, ed in rubrica ponevanò ne' lor diplomi Greci (*V. le* Novelle aneddote *del Zirardini p.* 205. 328. *n.* E, *e gli* Arvali *p.* 480. *n.* 88.), ciò richiedendo la dignità del Romano Impero, da cui essi si denominavano. E questo usarono forse di fare anche i Papi nelle lettere, che scrivevano in greco; conciossiachè all' *anafora*, che S. Martino I., ed i Padri del Concilio Lateranese dell' A. 649. contro i Monoteliti mandarono all' Imp. Costante, il Papa, a differenza de' Vescovi, dopo che questi vi ebbero posta la loro sottoscrizion greca, posevi egli la sua in latino, e così nel 1299. trascrissela un Giovanni Gerace, copiando dall' autografo stesso, per quanto io giudico, gli Atti di quel Concilio nel Codice ora Vaticano 1455. *p.* 145., ed imitandone il meglio che seppe la forma de' caratteri maiuscoletti, assai rozzi però, e tali che bene stanno col Secolo VII. La do ora quì tutta per supplire le edizioni, che non l' hanno, MARTINVS EPISCOPVS SCAE. CATOLICAE ET APOCSTOLICAE ECCLIAE VRBIS ROMAE HVIC INTERPRETATIONI SVGGESTIONIS A NOBIS VEL CONCILII NOSTRI FATAE SVBSCRIPSI ⁂. Nè doversi poi altro leggere in quel luogo del frammento della lettera greca provasi altresì pei due diplomi di Carlo Calvo, che citò il Mabillone, il qual però non era certo della cosa, e pel terzo a favor della Chiesa di Arezzo dell' A. 877., datoci dal Muratori (*T. VI. p.* 335.), che la voce LEGIMVS scrittavi in rosso pur fra due Croci interpretò (*ivi, e nel T. III. pag.* 148.) poco felicemente VIDIMVS. Le due grandissime lettere, che nel nostro Papiro precedono il LEGIMVS (*V. la Tav. XX.*), sono ut *t* ed un *o* per certo, nè della stessa mano; ma chi mi sa insegnare il loro significato? Dal 677. al 691. tenne la Chiesa di Ravenna un *Teodoro*.

N. CXXXIII.

Ricopiai dal suo originale questo frammento lungo e largo circa un palmo alli 4. di Settembre del 1783.; il carattere è bello, ma così guasto e logoro dal tempo, che non è maraviglia, che il Zanetti, il quale avendolo sotto la sua custodia, volle leggerlo, e stampare, ci abbia date piuttosto lettere che parole (Osserv. intorno ad un Papiro Rav. *Venezia* 1751.*p.XIV.*). Fu, come il precedente, scritto sicuramente per traverso, e forse in una sola Colonna, e contiene la richiesta di un enfiteusi Ravennate concepita colle ordinarie Formole, e però si potrebbero le poche righe rimase senza veruna difficoltà supplire interamente.

(1) dovrebbe quì essere *aut*, o *vel*, e dopo *de ea que*, e non *de eadem re*.

(2) Negli enfiteusi Arcivescovili di Ravenna degli Anni 943. 954. 972. 974. 976. 987. (*Muratori T. VI. p.* 457., Annal. Camald. *T. I. Ap. p.* 99., *Amadesi T. II. p.* 247., *Fantuzzi T. V. p.* 249. *T. VI. p.* 13.) si dice sempre, *Quamque & in Arcivo sc̃i urc̃ Ravennatis Ecclesie pro futuris temporibus sub stipulatione & sponsione tradedimus recondendam*: anche nelle carte precarie Cenomanensi, dateci dal Mabillone nel T. II. degli *Analetti*, vien prescritto, che una copia *in thesauro Civitatis Ecclesiae recondatur*. Ciò dir volevasi eziandio nella pretesa carta di petizione fatta da Opilione al Monastero di S. Giustina, ma non so perchè non vi si legga ora altro che, *& in Scrinio sancte vestre Ecclesie* (Brunacci Chartar. Coen. S. Iustinae *p.* 60.).

N. CXXXIV.

Faticai molto nell' Agosto del detto A. 1783. per poter leggere il presente Papiro, che ha due palmi ed 8. onc. di lunghezza, un palmo ed onc. 4. di larghezza, così lo vidi mal conservato, è scritto con caratteri dubbj e cattivi, e quali s' incontran frequentemente nelle membrane de' Secoli X. e XI., nè mi fu possibile di rilevar quello, che nelle prime otto linee superstiti dee essere stato una volta: più imbarazzati di me si erano già trovati due miei dotti Amici, a' quali qualche anno prima erami diretto affin di averne una copia più esatta, che non pareami esser dovesse la dataci dal Maffei (*p.* 168. *n. XII.*). L' ho io migliorata certamente, aggiuntavi la prima riga, e le altre, che segnono la 26., e gl' interi supplementi, e scoperto che ancor questo è monumento Ravennate. Ci sono rimase quattro sottoscrizioni poste ad un *libello*, o *petizione* di un enfiteusi di due fondi dati ad un *Cursore* da' Preti della Basilica di S. Pietro Maggiore di Ravenna, credo, nel Secolo X.; la prima è dello Enfiteuta, o Petitore, sono de' Testimonj le tre altre, seguite dal nome del Tabellione, e dalla solita *Notizia*. Imperocchè sì fatti memoriali, siccome le concessioni, eseguivansi con tutte le solennità legali, alla maniera degl'istrumenti per altri contratti; e ad essi si leggono sottoscritti ora tre, ora quattro, ed ora cinque Testimonj, e *cartule*, o *pagine petitionis* si nominano sempre.

(1) Aggiugnerem questo *Platone* agli altri, de' quali ci diede un catalogo il Fabricio nel T. II. della *Biblioteca Greca* (*p.* 3. *n. a*), giacchè da esso non fu escluso neppur un *Tata*, o sia un balio, ch' egli avea trovato nel Tesoro del Grutero, da cui avrebbe dovuto prendere eziandio un *M. Annio Platone*, che ricorda una iscrizione di Roma (755. 2.): vi si aggiunga anche l' Esarca, antecessor di Calliopa, un famoso Vescovo Pictavense del VI. Secolo, ed alcuni Santi, de' quali i Fasti della Chiesa. Al padre, che il Fabricio ricorda, del Pontefice Giovanni VII., vissuto in Roma in gran dignità, ed alla moglie sua *Blatta*, santissima Matrona, dirò che io sono di oppinione che appartengano i due seguenti inediti e tenerissimi epitaffj, che al lor sepolcro fece scolpire il figliuolo Giovanni, Rettore allora dell' Appia, cioè del Patrimonio dell' Appia (così S. Gregorio, ed Agnello nominarono i Rettori del Patrimonio della Sicilia più brevemente Rettori della Sicilia &c.) negli Anni 686., e 688., e da lui medesimo, che fu *eruditissimus, et facundus eloquentia* (*Anastasio in vita Ioh.* VII. *n.* 1.), probabilmente composti.

In templo Divae Anastasiae.

VLTIMA FVNEREO PERSOLVENS MVNIA BVSTO
QVO PATER ILLVSTRIS MEMBRA LOCANDA DEDIT
ADIECIT TITVLOS PROLES VENERANDA IOANNES
NE TANTVS QVOVIS ESSET HONORE MINOR.
HIC IACET ILLE PLATO QVI MVLTA PER AGMINA LVSTRANS
ET MARIS VNDISONI PER FRETA LONGA VOLANS
CLARVIT INSIGNIS REGNO GRATVSQVE MINISTER

CELE-

Digitized by Google

CELEBREMQVE SVA PRAESTITIT ESSE MANV.
POST ERGO MVLTIPLICES QVOS PRISCA PALATIA ROMAE
PRAESTITERANT CVRAS LONGO REFECTA GRADV
PERGIT AD AETERNI DIVINA PALATIA REGIS
SVMERE CVM MERITIS PRAEMIA FIRMA DEI.
PLATO VI ILL. CVRA PALATII VRBIS ROMAE
VIX. AN. PL. M. LXVI. DEP. M. NOB. DIE VII.
INDICT. XV. IMP. DN. IVSTINIANO
AVG. ANO II. P. C. EIVS
ANO II.

In eadem Tabula marmorea.

NVPER IN HOC TVMVLO GENITORIS MEMBRA LOCAVIT
INSIGNIS SVBOLES NVNC VERO MATER ADEST.
SED VENERANDA PARENS GENITOR CVM CARVS OBIRET
MVLCEBAT NATVM CVNCTA PRO PATRE GERENS
HORTATV MONITISQ. PIIS CVLTQ. DIVRNO
HIC VT HERI CVRAM DISCERET ILLA PATRIS
CESSERAT EXANIMIS NATI DOLOR ET VNVS VTRISQVE
SPIRITVS VNICA MENS CONSONA CVNCTA DOMVS
INVIDA MORS ITERVM PRIVAT GENITRICE VENVSTA
IN QVA SPES GENITI COELIBIS VNA FVIT
VNDIQVE MVLTIPLICES CVRAE LAMENTA DOLORQVE
CIRCVMSTANT PAVIDVM. QVOD SINE MATRE PIA
CERNITVR INGRATVM EST. CARI FAMVLIQ. DOMVSQ.
NON REVOCANT ANIMOS TRISTITIAMQ. DOMANT,
IPSA DOMI FACIES CVRAS QVAE SEDAT HERILIS
MOERORIS FOMITEM CONGERIT ATQ. PARIT
QVOD DVM CVNCTA FVGANT LARGE SOLAMINA VITAE
INDIGESTA MANENT DVM PIA MATER ABEST.
ILLA PVDICITIAE NATOS DEDIT ILLA IVGALEM
CONSERVARE TORI IVRA SACRATA DOCET.
ILLA SACERDOTES COLVIT FESSOSQ. REFECIT
QVICQVID EGENS PETIIT TRIBVIT ILLA LIBENS.
ET QVIA MARTYRIBVS CHRISTI STVDIOSA COHAESIT
CHRISTIGERI MERVIT MARTVRIS ESSE COMES
CVMQVE BEATORVM THIASIS IVCVNDA PRECATVR
DIRIGAT VT NATI TEMPORA CORDA VIAS.

✠ BLATTA ILL. F. PIISSIMA ET INCOMPARABILIS
VIX. AN. LX. DEP. M. APRILI DIE XVII. INDIC.
PRIMA IMP. D. N. IVSTINIANO AVG. ANNO
III. PC. EIVS ANNO III. ✠

Ab anteriori latere marmoris.

MATRI PIISSIMAE AC INCOMPARABILI PATRIQ.
BENIGNO ☧

A posteriore.

IOHANNES FILIVS RECTOR APPIAE LVGVBRI
PECTORE FECIT.

Furono questi da' lor marmi trascritti alla fine del Secolo XV. da Pietro Sabino, illustre raccoglitor di antiche lapidi, e particolarmente di cristiane (*v. la mia* Lettera sopra un Ruolo della Sapienza *p.* 30.): ed in un Codice di esse letti, ed a me cortesemente comunicati dal mio Ch. Amico, e Principe de' Bibliotecarj, ed Imperial Consigliere l'Ab. Iacopo Morelli.

(2) Cioè *ad vobis facta in Iohanne*, in vece di *Iohanni*, che così spesso si ha in altrettali carte.

(3) Niuna ragione ho io per non dire che questo Giovanni sia quel medesimo, che ad una carta di donazione fatta dall' Arcivescovo Federico nel 1002. si sottoscrisse *Iohannes Archipr S. Rav. Ecc.* (*Fantuzzi T. I. p.* 232.); è egli certamente l'unico Arciprete, che sia ne' Papiri nominato.

(4) Celebratissima nelle memorie Ravennati è questa Basilica, da cui il nome ebbe un Rione, ed era situata dove in oggi sta il Tempio di S. Francesco, assai famoso pel vicino sepolcro di Dante. *Deservire*, e *servire ἁπλως* dicevansi propriamente coloro, che si erano dati tutti e consecrati al culto di una qualche particolar Chiesa, o Monastero; nella donazione dell' Arcivescovo Sergio V. incisa in marmo, e che ho altre volte citata (Annal. Camal. *T.I. p.*16.), sono mentovati SERVI DOMINI HIC DESERVIENTES, e in quella per la Chiesa di S. Giov. Battista della Regina Teodolinda, della quale il Cronaco Monzese (*Muratori* S. R. I. *T. XII. p.* 1070.), *Sacerdotes qui ibi deserviunt die ac nocte*: in un' altra lapida del Portico di S. Maria in Cosmedin (*Muratori* 1867.) un Eustazio parlando a Nostra Donna dice, QVE TIBI DESERVIRI ET HVIC SCAE. TVAE DIAC. DISPENSATOREM EFFICI IVSSISTI, e dona alcuni fondi IN VSV ISTIVS SCAE. DIAC. PRO SVSTENTATIONE XPI. PAVPERVM ET OMNIVM HIC DESERVENTVM DIACONITARVM; anche di un Sergio nell' epitaffio, che ha in S. Vitale di Ravenna, raccontasi, che LEVITIS FVNGEVAT ONOREM VIVS MARTYRIS AVLE AT PVERITIAM DESERVIVIT (*Muratori* 1940. 4., *Lami Nov. di Fir. dell' A.* 1750. *p.*384.): S. Gregorio M. spesso nelle sue lettere nomina Preti, Monaci, ed Ancille del Signore *in Oratorio*, *in Monasterio*, *in loco servientes*, e *deservientes*, e la carta, che io ho pubblicata nella n. 6. al Pap. LXXIX. i Canonici *Canonice S. Ariminens. Ecc. servientes*.

N. CXXXV.

Lo stesso Sig. Canonico Dionigi, da cui avemmo il Papiro CXXVIII., ci ha dato ancor questo enfiteutico (*l. c. p.* 27.), che ha di lunghezza due palmi e mezzo, ed uno e mezzo di larghezza, e che fu parimente scritto per traverso della carta, e nel Secolo X., ma o il Tabellione, o il Copista ha commesso di molti sbaglj, nè l' Editore ha tenuto conto del numero delle linee, nè dove ciascuna terminava. Avendo però io osservato che verso il fine una sicuramente comincia alla parola *culturare.*, e va seguitamente sino a *fecerimus*, l' altra dalla voce *cuiquam* sino a *inventi*, e la terza dalla voce *dominium* sino a *dictatum*, e che volendosi supplir ciò, che manca, colle Formole, che abbiamo in molte altre si fatte carte, trovo che si è appena conservata la quarta parte della lunghissima Colonna, la qual' probabilmente sarà stata in mezzo a due altre brevi, come il Pap. CXXXII.

(1) Si è sempre mal letto *in terafines*, e nel Papiro, e nella iscrizion, che si cita dal Fabretti, siccome *ad fine*, e *ad finibas* nella tavola Vellejate: v. la n. 6. al Pap. XCVIII.

(2) Questa è la nota, che quì ha posta il Sig. Canonico „ Cioè *Turnus*: ora diciamo ordine di viti: nelle carte capitolari de' Secoli dopo il mille si dice *Palata vinearum* „

(3) Due *Natalie* mogli, una di Orso, l' altra di Giovanni, sono in due livelli dati dagli Arcivescovi di Ravenna nel Codice Bavaro (*p.* 9.), e in una pergamena del 920. presso il Conte Fantuzzi (*T.I. p.*117.), ricordata già dal Rossi (*L. V. p.* 254.), e dal Clementini (Rac. istor. *Par. I. p.* 240.) (4) f. *coherentes*.

(5) Il Carpentier nello aggiugnere al Du-Cange questo vocabolo, lo interpreta ottimamente *locus vacuus aedificiis*, *& incultus*, avendolo trovato in due carte degli Anni 1054. e 1141. presso il Muratori (*T. II. p.* 645. *T. V. p.* 227.); accrescerò io il numero di esse col papiro presente, e con altre cinque, e tutte, come le prime del Muratori, di enfiteusi Ravennati, due d' incerte date nel detto Codice (*p.* 14. *e* 17.), e tre degli Anni 956. 978. e 1002. (*Federici* Pomposa *p.* 442., *Fantuzzi l. c. p.* 139. 202.), nelle quali tal cosa si esprime quasi sempre così, *vacuamentum terrae*, *ubi aliquando fuit vinea*, *vacuamentum domus*, *ubi aliquando domus fuit*.

(6) Leggo *h. p.*, *honesto puero*.

(7) Molte carte di questo Monastero di S. Martino in Ravenna del Secolo IX. si leggono ora nell' Opera del Sig. C. Fantuzzi.

(8)

Digitized by Google

(8) Altre carte enfiteutiche Ravennati dicono, *ea conditione praefixa ut nostra res vestris propriis expensis &c. putare runcare pastinare propaginare defensare & in omnibus meliorare debeatis*, ovvero *ut &c. cultare pastinare propaginare defensare e. i. o. m. Deo debeamus adjutore*, e così il Pap. CXXXII.; però si emendi e supplisca, *cultare runcare pastinare &c. Deo debeamus adjutorem*: le lettere *do* credute essere due sigle, furono malamente spiegate *de omnibus*, come *divina omnia* gl' ignoranti Tabellioni interpretarono il D. O., che nei loro Formolarj stava per *Deum omnipotentem* (*v. la n. 9. al P.* XCIX.), *Vestrae Caritati*, e *Vicaria Caritate* l' V. C., che dir voleva *Vir Clarissimus* (*v. la n.* 11. *al Pap.* LXXXIII.), *Principatus*, *Post Coronationem &c.* il P. C. *Post Consulatum* (*v. la n. 7. al Pap.* XI.), ed i Copisti *Herilis Femina* l' H. F. *Honesta Femina* in una lettera di S. Gregorio (13. *L. I.*), (che non voleva in niun conto essere accettata per buona lezione nella ristampa de' Maurini), *Pater* il P. R. *Populus Romanus* due volte in Sparziano (*in Sever. p.* 67.) &c.

(9) *tantummodo* dovea dire, o disse il Tabellione

(10) Qui le altre carte hanno *neglectu vel controversia.*

(11) Leggasi *ad jus dominiumque sče vestrę Ravennatis cujus est proprietas revertatur Ecclesie quam &c.*

(12) Si emendi *Noto Rogatarioque nostro scribendam dictavimus*.

(13) Forse *inlaturi*: *in Lectura* piacque al Sig. Canonico.

N. CXXXVI.

Dopo gli enfiteusi Ravennati ne darò uno Romano dell' A. 879. scritto, come quelli probabilmente, in Papiro: da un' autentica pergamena lo pubblicò Mons. Galletti nel suo *Primicerio* (*p.* 188. *n. V.*), e corresse la copia, che alquanti anni prima ci avea data il Moretti nell'Opera *Ritus dandi Presbyterium* (*p.*358.).

(1) Tal è l' esordio di quasi tutti gli enfiteusi Romani, ed uno del 993. io recai nella n. 20. al Pap. CXXI.

(2) Fu questi Vescovo Gabinense, di Gabio cioè, o di Sabina (*v. l' Ughelli T. X. p.* 107., *il Sarti de* Episc. Eug. *p. 39. e 40.*, *e gli Annalisti Camald. T. II. p.* 228.), nipote di Giovanni VIII., e Nunzio di lui a Carlo Calvo, come si dice negli Atti de' Concilj Pontigonense, e Ticinense (*Conc. T. XI. p.* 290. 291., *Muratori S. R. I. T. II. P. II. p.* 158.), ed in più lettere dello stesso Pontefice (*n. 6. 7. 9. 30.*): andò con lui anche il Vescovo di Fossombrone Pietro, quel medesimo, cred' io, di cui parla il Codice Bavaro alla p. 53. *Pět quam petiŭ Petrus Eps. Forisinfronien a Romano Archiępo de fŭnd Macerula &c. cŏnst tĕr Sabronensi*, che così κατ' ἐλλειψιν si nominava allora il territorio di Fossombrone; nè dubito non fosse Vescovo di questa Città, ed antecessore probabilmente del detto Pietro, quel Geremia, che intervenuto l' A. 862. al Concilio, che Niccolò I. tenne in Roma contro l' Arcivescovo di Ravenna, vi si sottoscrisse, *Geremias Sabroni* (*v. il Bacchini all' Agnello P. II. App. p.* 89.), *Aprucio* sta in un Codice della Bibl. di Modena (*Zaccaria* Lettera al P. D. Isidoro Bianchi), di cui una copia fu già fatta per la Vaticana (*n.* 4899.), ma per isbaglio forse del Copista, da non doversi emendare col leggere *Aprutinus*, come vedo essersi fatto ne' Concilj del Coleti (*T. X. p.* 194.).

(3) Anche in una Bolla d' Innocenzo III. diretta all' Ab. di S. Paolo dell' A. XIV. (*Galletti l. c. p.*335., *era già stata pubblicata dal Baluzio* Epist. Inn. III. *T. II. p.* 590.) due volte è nominato il *territorio Collinese* posto *via Campana vetere*, e negli *Arvali* (*p.* 7. *e* 9.) più cose si sono dette delle vie Campane. Quel territorio poi, chiamato anche *partes*, e *contrata Collini*, si trova la prima volta forse nel Pap. XIII. dell' 854., indi in atre carte del 927. (*Galletti* Vestarario *p.* 46.), del 962. (Annal. Cam. *T. I. Ap. p.* 71.), *del* 1005. (*Bolla di Giov. XVIII. nell' Archivio di S. Cosimato*), del 1079. e 1086. (*carte dell' Archivio del Monro di Campo Marzo*), del 1097. (*Moretti l. c. p.* 356.), del 1159. (*carta dell' Archivio di Castel S. Angelo Arm. XIII. Caps. IX. n.* 17.), e del 1283. (*Reg. Bull. Mart. IV. A. III. n.* 82.), senza ricordare le altre memorie, che di esso ha citate il lodato Mons. Galletti (Gabio *p.* 37.), che dai molti *Colli* deriva quella denominazione, la qual' però pare a me si debba anzi ripetere da una qualche Città, che fosse una volta in quel dintorno: l' Anonimo Ravennate tra *Falari* e *Nepi* pone *Galenese*, ed ivi veramente ebbe luogo quel territorio.

(4) Non trovasi questo *Sergio* nella serie dei *Nomenclatori* fatta dal Galletti, il che dovrà parere poco credibile, avendo egli pubblicato il documento, il quale ce ne ha conservata la memoria, e parlando di esso ove del Nomenclatore Gregorio.

(5) E' affatto nuovo che un Tabellione fosse ad un tempo medesimo Console; con tal nome però non lo chiama poco dopo lo Scriniario Gregorio, bensì *Scriniario Memoriale*.

(6) Era forse scritto *Pollukronius*: un *Polocronio* già padrone di non so qual fondo nel *territorio Collinese* è nominato in una carta Farfense del 927. (*Galletti* Vestarario *p.* 47.).

(7) Viveva costui ne' Pontificati di S. Gregorio VII. e di Pasquale II. negli Anni 1079. e 1099., come provano le carte della Basilica di S. Maria in Trastevere, delle quali la prima è nell'Opera citata del Moretti (*p.* 378.), ed è in essa ricordato l' Arciprete Pietro, per cui volere fu autenticata la presente.

(8) E' questi uno Stefano Scriniario più antico di quello, di cui si è detto nella n. 5. al Pap. CXXX.

N. CXXXVII.

Sono certo che niuno vorrà dubitare non sia questa la matricola, il breve, ed il catalogo de' canoni, che alla Chiesa di Ravenna, per quanto io giudico, pagavano i Coloni, e gli Enfiteuti de' predj, che quella in più territorj d'Italia possedeva, e penso altresì, che fosse il Papiro scritto e diviso in più Colonne, e che ciascuna comprendesse i fondi situati ne' tenimenti di una data Provincia, e me ne persuade il frammento, che ci è fortunatamente rimaso, da cui non abbiam che i canoni di due di essi; il nome del primo è perito insiem con i nomi de' fondi, o colonie livellate, leggendovisi ora soltanto ciò, che per quelli pagavasi; il secondo è il Padovano, scrittovi a principio, e fuor di linea, ed in lettere molto maggiori, siccome si sarà sicuramente adoperato con gli altri. Dall'ultima linea, che vi sta come in disparte, e con caratteri ancor più grandi, abbiam la somma totale di tutte le partite segnate, siccome pare, in tutta la Colonna, cui sta soggetta, ma queste partite così sommate crescono a tanto, che quelle dei due detti territorj non danno la quinta parte di esse: vi si dice per esempio che le uova in tutto erano 8780., e il lardo 3760. libbre, quando dai due superstiti territorj non si avevano che 825. libbre di lardo, e circa 1500. uova. Convien dunque conchiudere che parecchj altri territorj fossero in questa Colonna compresi, e quelli cioè, come ho sospettato, di una intera Provincia: ed un lunghissimo rotolo avrà formato il Papiro, se de' canoni dovuti dai territorj di più Provincie ebbe ragione. Pe territorj medesimamente fu distinto anche il registro di tutti gli enfiteusi, e livelli dati dagli Arcivescovi di Ravenna sino al Secolo X., scritto nel così spesse volte nominato Codice Bavarico, che ritien tuttavia quelli dei territorj di Rimini, di Sinigaglia, di Osimo, di Je-

Digitized by Google

si, di Gubbio, di Perugia, di Fossombrone, di Urbino, e del Monte Feltro: di sì fatti libri ve n' ebbero probabilmente in ogni Cattedrale, e Monastero, oltre quelli, ne' quali venivano interamente riportate tutte le lor bolle, diplomi, e carte, quali sono i registri de' Monasterj di Farfa, di Subiaco, di Vulturno, di S. Sofia di Benevento, e della Chiesa di Tivoli, senza dire del notissimo libro di Cencio per la Chiesa Romana, e di quelli, che nomina il Mabillone, il quale osserva; che non se ne fecer di questi se non dopo il Secolo x., e che *eorum vicem supplebant libri censuales, seu polyptycha, quae summam cujusque Ecclesiae, seu Monasterii possessionum continebant* (Dipl. *L. III. c. V. n.* 2., *v. il Maffei* Dipl. *p.* 97., *l'Amadesi T. I. p.* LXXVIII., *e la n.* 4. *al Pap.* XIII.). Tal fu l' antichissimo *Poliptico Gelasiano*, di cui si valse per ben ordinare il suo, e le sue grandi largizioni il santo Pontefice Gregorio (*Joh. Diac. in ejus vita L. II. n.* 24.), tal è il presente Papiro, e la carta Tivolese, che io ho data nelle note al Pap. XXXI., che s'intitola, qual fu in realtà, *breve*, e numera i canoni dovuti al Vescovado in mosto, vino, porci, torte, polli, uova, e olive, e tal è eziandio quello del Monastero di S. Remigio *tempore Hincmari descriptus* (*Maurini T. V. p.* 450.), del quale ci dette conto il detto Mabillone, ed incise le ultime parole (*Tav. LVI.*), che, come il Papiro, portano la *somma* delle precedenti partite, quante uova, quanti polli, castrati, quant' orzo, quanta legna, quanti scinduli &c., e tale finalmente l' altro del Monastero Cenomanense del Secolo IX. presso il Baluzio (Misc. *T. III. ed. Paris. pag.* 144.), che pur termina con la *Summa de polecticis, vel plenariis Fratrum Cenomanica in Urbe Deo servientium: debent homines in summa vini modios... argenti solidos... multones de pascuario cum lana... sogales... de carnatico... de lignario... de avena... axilios ad alvimanum... omni anno scudulas...* Che a queste cose necessarie ai bisogni della vita, e per mangiare principalmente, erano d' ordinario limitati i canoni enfiteutici, e le corrisposte: sino dai tempi di S. Silvestro ci dice Anastasio, e alla maniera stessa del nostro Papiro, (*n.* 19. 20. 21.), che alla Basilica di S. Pietro furono assegnate le rendite di varj fondi, oglio, aromi, balsamo, pepe, lino, *decadi* di carta, *regani*, o siano fascetti (*v. il Salmasio* ad Script. H. A. *p.* 446.) di Papiro mondo, che è a dire carta papiracea preparata, e non preparata &c. *Possessio... praestans solid... tremis... Aromat. lib.... Olei lib... piperis medimn... lini sacc... &c.*; e dalle lettere di S. Gregorio M., e dalle Formole del Libro Diurno si ricava che non potevasi ergere alcun Oratorio, o Monastero, se non era la erezione preceduta dalla donazione di qualche fondo, dal quale si avesser soldi, servi, bovi, giumenti, cavalli, pecore, capre, porci, letti &c. (*Li. IX. ep.* 70. *X. ep.* 66. *XII. ep.* 11. *XIII. ep.* 16.), e la donazione appunto del Maggiordomo Anastasio alla Chiesa di S. Niccolò in Carcere nomina bovi, giumenti, pecore, forme di rame, e letti (*vedi la n.* 3. *a. al Pap.* LXXVI.), un diploma del Re Chilperico II. dell' A. 716. a favore del Monastero di Corbeja vino, formaggj, uova, lardo, polli, carne &c. (Diplomata &c. ad res Francicas spectantia *p.* 411.): una carta Lucchese del 798. tassa l' enfiteusi in tanti castrati, polli, formaggj, oglio, e cera (*Muratori T. III. p.* 162.), due del Secolo IX. di Verona, e di Milano in vino, porci, uova, polli, capri, agnelli, orzo (*Maffei* Ist. teol. *in fine p.* 98., *Giulini* Mem. di Milano *T. I. p.* 199.), e in un Codice Vaticano del Sec. X. trovo registrato il numero de' porci, che ogni *Pieve* pagar soleva al *Vescovado di S. Eusebio*, o sia di Vercelli (*u.* 4322. *p.* 32. *t.* 106.). Ma che vado io contando ciò, che a questo proposito facevasi altrove, quando da niuna parte si hanno tanti esempj di tal cosa, quanti dalle carte Ravennati de' Secoli VIII. IX. e X.? si leggono in queste molte petizioni, o libelli enfiteutici, ne' quali i Petitori, e Coloni si obbligano a dare ogni anno a titolo di *xenii* (regaglie diciam noi ora) uova, polli, capretti, agnelli, uccelli, grano (che con termine, che non si ha d' altronde, nominano *manulectile*, credo perchè scielto a mano), vino, pomi, castagne, fichi, olive, torte, lino, canepa, capestri &c., ed oltre ciò alcuna volta una certa somma di denari, e alcune *opere*, e di recar anche gli *xenii* ne' luoghi loro prescritti, ma per lo più *in domo Rectorii*, *in Rectorio*, *in domum dominicatam*, *in domnicaliam*, e vuol dire nella casa, che nelle Città, o fuori di esse aveva il Rettore, o Agente de' Patrimonj dell' Arcivescovado. (Cod. Bavar. *p.* 8. 9. 22. 27. 31. 33. 41. 44. 49., Annal. Cam. *T. I. p.* 119., *Amadesi T. I. p. LXXXVI.* 260. *T. II. p.* 233. 235., *Fantuzzi T. I. p.* 89. 91. 108. 113. 115. 116. &c.). Ed era sì proprio de' Coloni il fornire di queste robe i lor padroni, che nel Concilio, che in Ravenna adunò Niccolò I. nell' 861., in cui fu tolto il pravo costume, *quod in toto Mundo minime invenitur*, che gli Arcivescovi avevano di esiggere da tutti, quasi in tributo, castrati, oblate, vino, polli, e uova per se, per l' Arciprete, per l' Arcidiacono, pel Vicedonino &c., si dice che questo facevasi *colonico more* (*v. il Bacchini* in Agnel. *P. II. p.* 83.)

Vide, e nella Vaticana forse, il nostro Papiro, che è lungo palmi 4. e mezzo, e largo un palmo ed onc. 4., e che inciso in rame quasi tutto potrà ciascun vedere nella Tav. XXI., videlo, dissi, il pazientissimo Grimaldi, ed il ricopiò nell'A. 1617. con sufficiente esattezza, ne interpretò le voci abbreviate benissimo quasi sempre, e riconobbelo per quello, che era: ma i canoni credettegli dovuti alla Chiesa di Padova, e tal fu il giudizio pedissequo sempre del Gori (*Praef. p.* XXV.), che lo stampò, come gli venne trovato nell' opera del Doni (*p.* 492. *n.* X.), nella quale si stava alla maniera stessa, che si legge nel Codice del Grimaldi (*C. Vat.* 6064. *p.* 25.). Nulla può dirsi della età di sì prezioso, ma mal conservato monumento; la forma delle lettere è buona e franca, e quella de' numeri è similissima all'altra de' Papiri LXXIII. e LXXXVII. e del seguente del V. e VI. Secolo; le partite vi sono tutte notate con buon ordine, ed una sotto dell'altra esattamente, come in quelli, onde fosse facile il conteggiarle, e vuolsi leggere così, *Colonia... per... praestat solidos numero... tremisses... siliquas... in xenio* (o *xeniis*) *laridi pondo... anseres... gallinas... ova... per ebdomadam operas... lactis pondo... mellis pondo*. L' antico possessore del Papiro (che voglio sappiasi ancor questo) par certamente debba essere stato uno degli illustri Amaltei, trovandovisi scritto, modernamente nello spazio voto, che è tra un territorio e l'altro, Ἀμαλθείας.

(1) *Exenia* si dicono bene spesso cotesti *xenii*, come *exenodochium* si disse in una carta, che cita il Du-Cange, ed in un'altra di Monza del 769. (*Frisi* Mem. della Ch. di Monza *Diss. III. p.* 10.), ed *exsenia* parmi vedere in un frammento di antica lapida pubblicata dal Ch. P. Ab. Costanzo (S. Rufino Vesc. di Assisi *p.* 512.), ed è certamente nel decreto di Felice IV. conservatoci dall'Agnello (*V. S. Eccl. c.* 2.), in cui leggo, *Excepta* (così nel Codice veduto dal Muratori) *vero praediorum, sive accessiones propter rei familiaris expensas, vel exenia, quae diversis offeruntur, & convivia, quae eis exhibere... necesse est Episcopo* (Ravennae) *constituimus debere proficere*; ov' è da notarsi la parola *excepta*, che tre volte almeno io trovo in S. Gregorio M., ma in niun Lessico. Riporterò i luoghi del Santo, molto più volontieri, che sono di questo quasi tutti, *Super iusta ergo pondera praeter excepta, & vilia cibaria, nihil aliud volumus a Colonis Ecclesiae exigi* (*L. I. ep.* 44.), *Proinde excepta de possessione, quae potuerunt in ejus* (*Gentii*) *utilitatem verti, eadem volumus ejus magnitudini*

Digitized by Google

tudini singulis annis offerri, idest porcos XX. *qualiter ipse praevideris, vervices* XX., *& gallinas* LX., *quae omnia volumus in exceptis reputari.* (*L. X. ep.* 64.), *Visum autem nobis est, ut consuetudinaria excepta eius* (*Arigii Patricii*) *utilitate debeatis inferre: pensiones vero fideliter cum omni collectae diligentia apud unumquemque vestrum, quem communi consensu elegeritis, reiaceant, a quo cum veneritis* (l. *venerit is*), *quem a latere nostro transmiserimus, eas possit accipere* (*L. V. ep.* 31.) ; è quest' ultima lettera diretta *Conductoribus Massarum per Galliam.*

(2) *Carpiones* lesse quivi il Grimaldi, ma chi abitava il territorio Padovano avrebbe tolto sopra se un' troppo gran peso a dover dare annualmente in tanta copia un pesce, che trovasi solamente nel Lago di Garda, se s' ha a prestar fede al Maffei (Oss. lett. *Tom. VI. p.* 328.), il qual però non soggiunse quello, che tali lettere volessero significare. Il *lardo*, cioè la carne di porco secca e salata, è tra le cose segnate nel *Poliptico*, che a' suoi poveri dava in certi tempi dell' anno S. Gregorio M. (*Joh. Diac. l. c. n.* 26.), ed era una delle specie, che si esiggeva dai Possessori (*Cassiodoro L. XII. ep.* 14.), e che veniva distribuita ai Soldati, come si vede dalla L. 2. del Cod. Teod. *de erogat. milit. ann.*, e da due lettere dell' Imp. Valeriano, che ordina si dia ad uno *porcellum dimidium, gallinaceos duos, porcinae pondo triginta, bubulae pondo quadraginta &c.* (*Vopisc.* in Aur. *n.* 29.), e ad un altro *bubulae pondo . . ., porcinae pondo sex, caprinae pondo decem, gallinaceum per triduum . . . cum larido bubalino* (in Probo *n.* 4.): in una carta del 768. si assegna tal roba per elemosina insiem col pane, e colla fava (*Frisi l. c. T. II. p.* 3.). In vece di lardo però vedo obbligarsi per lo più i Coloni a recar porci; *porcos decem* chiede il detto S. Gregorio ad uno per la licenza datagli di edificare un Oratorio (*Li.* XIII. *ep.* 16.), e *porcos XII.*, e non *porros XII.* leggo io, due volte negli enfiteusi del Codice Bavaro; e nel dato catalogo de' canoni Tivolesi sono i *porci lardarj* distinti dai *porcastri anneculi*, e de' primi si ha una memoria anche in altra carta, che nel suo Lessico nomina il Carpentier, e forse nelle Note di Tirone (*pag.* 167. *della ed. del Grutero*).

(3) Nella carta Ravennate dell' 889. si dice, *Operas vero pro unoquoque anno per omnem hebdomada dare debeamus duas* (*Fantuzzi l. c. p.* 91.), e si leggeva, cred' io, la stessa cosa nell' altra del 918. (*p.* 113.). ma ora non rimane che, *Opera vero . . . omni annualiter duas, una cum lobe, & una ad mano.* Erano queste *opere* i servigj, che l' Uom dovea fare nella giornata, lavorando o colle mani, o con i proprj bovi; quali *opere* venivano anche sotto il nome di *angarie*, e l'una e l' altra voce adopera nella medesima lettera S. Greg. M. (*L. VIII. n.* 35.), ed *angarie* si chiamano nella citata carta Lucchese del 798., e nella Ravennate del 907. (*Amadesi l. c. p.* 235.), e però nel Codice Bavaro leggiamo ora *Angarie quattuor cum bovibus & quinque a manibus* (*p.* 41.), ed ora *Opere octo quattuor cum bovibus, & quattuor cum manibus* (*p.* 43., *v. il Du-Cange v.* Operae, Xenium, Xenia, Angariae.)

(4) *Eridanus* il Doni; il Codice del Grimaldi però ha *Eradianus*, e così potrebbe anche leggersi.

(5) Diversi di molto erano dai *Coloni* i *Villici*; si veda il Du-Cange per tutti.

(6) Anche il mele è tra le cose comestibili, che il Concilio di Pavia dell' 855. permise potessero nelle lor visite ricevere i Vescovi, *Statuimus ne Episcopi, quando pro confirmando Populum Parochias circumeunt, Archipresbyteros suos gravent, & ut hujusmodi dispensa contenti sint. Panes centum, fristringas quattuor, vini sextaria* L., *pullos septem, ova* L., *agnum unum, porcellum unum, annonam ad caballos modios sex, fenum corr. tres, mel, oleum, cera qnod sufficit* (*T. IX. Concil. p.* 1165.)

(7) *Colonia* lesse il Grimaldi, e con ragione, ma il Maffei, che tenne fosser del Gori le interpretazioni delle tronche parole del Papiro, vi si oppose, e serisse, *In tal frammento* Col *significa sempre* Colonica, *come sa chi ha letto rotoli antichi: l' Editore all' incontro*, per istam breviaturam significatur Colonia, *il che vale quando si tratta di medaglie* (Osserv. *T. VI. p.* 329.). Ma senza distinzion veruna *Colonie* e *Coloniche* si dissero coteste tenute con case de' Coloni, che le abitavano, e basta porre l' occhio sopra il Du-Cange per avere dell' una e dell' altra voce usata nello stesso senso esempj ὅσα ϕαμιλιος τε κολις τε; ed è la prima la vera e propria e l' antica, e trovasi eziandio nella celebre Tavola Vellejate (*v. la n.* 8. *al Pap.* XCI.), ed è assai volte nel Libro de' Censi del Card. Deusdedit.

(8) Lo Scardeone (de antiquit. Urbis Patav. *p.* 13.) scrive che una parte del territorio di Padova era *palustris & incultus. In ruinis Reipublicae nostrisq. jacuerunt* disse Cicerone (Epist. Fam. *V.* 17.), nel Pap. XXVII. si nomina una Chiesa, *quae est in desertis posita*, nel CVI. *vinea posita in desertis*, e in una carta Ravennate per l' enfiteusi della Massa Aternana nel territorio di Osimo dell' A. 979. una Pieve *quae est in ruinis posita* (*Compagnoni* Memorie della Chiesa di Osimo *T. V. p.* 16.); lo stesso si dice di un' altra Chiesa, di cui la carta data nella n. 64. al Pap. LXXIV. Nel Codice Bavarico similmente si legge *Monasterium S. Martini in ruinis positum* (*p.* 28.), ed anche *Tres unice fundi Spinoalbedo per Petrum Archiepisc. noviter ordinate* (*p.* 4.), che sono le frasi del nostro Papiro in questa linea, e nella undecima. *Vacuamenta* poi dicevansi i luoghi, dov' erano state case, e terreni coltivati, siccome fu osservato poc'anzi.

(9) Così nell' originale, cassati i due nomi, e sovrascrittovi l' altro posteriormente.

(10) Non so qual numero sia quivi, e nella linea sottoposta, il Doni ha *Kula*.

(11) Nelle spesso ricordate carte di Opilione, che contengono una donazione fatta al Monastero di S. Giustina di Padova, e la locazione de' fondi donati, trovo *Alia fundora sociorum Piscianus Marianus Gabianus Julianus, et fundum* Micauri, quod est supra naves . . . *Item fundo in alio loco sociorum, alio fundo* Micauri, quod est sub ripa de Barbiano *& Gabiano inter Clodia & strata* (*Brunacci* Chartar. Coen. S. Just. *p.* 52. 56. 59.) : e che que' fondi esser dovessero del territorio Padovano piuttosto, che del Bolognese, come si legge in quelle carte piene di mancanze e di errori, sembra volerlo dire il Monastero, cui furono donati, le Navi, che si stanno a disagio su quel di Bologna, e la via Claudia (questa credo io indicata nella voce *Clodia*), per la quale abbiamo una dotta dissertazione del Conte Guarnieri (*Bassano* 1789.), e ce lo dice ora chiaramente il nostro Papiro, che in quello pone il fondo *Micauri*, che per trovarsi *supra Naves*, e *sub Ripa* potè a ragione essere, e meritarsi il nome di *Palude*. Delle Paludi Padovane alle radici dei Colli Euganei, incominciate ad asciugarsi nel 1558., parla il lodato Scardeone, e di quelle presso alla Città l' Autore della *illustrazione di un antico Sigillo di Padova* (*p.* 82.). *Mica aurea* fu chiamato un edificio in Roma nella Regione Celimontana, ed un altro nella Trasteverina (*v. l' Anastasio di M. Bianchini T. I. p.* CXXXVI.), nella quale tal nome porta ora il Monastero de' SS. Cosma e Damiano, e la Parrocchia di S. Gio. della Malva, che vedo dirsi *de Mica auri* in una Bolla di Bonifazio IX., colla quale nomina in Parroco Antonio Ponzj (*Reg. Bull. Bon. IX. A. X. T.* 5. *p.* 119. *in Arch. Dat.*)

(12) *Carpion* il Doni senza il numero che viene appresso; i due nessi non sono per certo quelli medesimi, che nella nota 2. dissi significare *laridi pondo*, ma sembrano dire assolutamente *lac. p.*, cioè *lactis pondo*.

(13) Nel Codice Bavaro parlandosi di queste stes-

Digitized by Google

se pensioni si usa similmente la medesima espressione, *olivas vero & glandatico in iñ in domnico proficiat* (*p.* 22.), *deductum omnĕ . . . terraticŭ domnico in integro* (*p.* 28.), *glandatico in iñ in domnico* (*p.* 33.), *in domnicalia* si dice altrove (*p.* 10.), voce che nel territorio Riminese, di cui è quel livello ivi, dura tuttavia. Nello stesso Codice si nomina *Rector domnicus* (*p.* 31.), *Actor domnicus* (*p.* 39.), e *Mansio domnica* (*p.* 30.)

(14) *Campiliana* erasi scritto da prima, ma fu ciò poscia emendato in *Pampiliana*, e così è nell' originale del Grimaldi, ma la stampa del Doni, fatta con poca diligenza, ci ha dato *Gambiliana*.

(15) E' d' altra mano tutta questa rigà, essendo col mezzo di una lunga linea stata cancellata la riga sesta, che nominava la *Colonia Candidiana*, dalla qual' forse il Monastero di S. Michele di Candiana, che lo Scardeone dice essere *in agro Patavino XIV. ab Urbe lapide in Vico Candiano in latis campis ad meridiem juxta valles* (*l. c. p.* 98.). La citazione dell' Orsato intorno a ciò nell' opera del Doni, è del Gori.

N. CXXXVIII.

Nella Galleria Medicea con istento, per averlo il tempo assai oltraggiato, non ostante che mostrasse belle lettere, mi copiai questo Papiro, lungo un braccio Fior. e 16. soldi, non copiato da altri, nè conosciuto per alcun libro; ben si conosce una parte di lui, che nel Museo Capilupi di Mantova vide il Maffei, e stampollo nella sua *Diplomatica* (*p.* 148. *n. IV.*), ed è il seguente, che io non dubito punto non sia tale, non tanto per la forma de' caratteri, veduti da me nell' *ectipo*, procuratomi dai due chiarissimi Letterati Andres e Bettinelli, quanto perchè ci parla di cose dello stesso argomento del presente, e di lettere fatte *ad nomen* di quel Pietro, che in questo tante volte ricordasi. Il Maffei disse essere in esso *partite di conto con catalogo di documenti*: direi io anzi l' inventario delle carte, che si trovarono in Ravenna probabilmente, e a tempi del Re Teoderico, o poco dopo, non so se nello Scrigno, o Archivio del Conte delle sacre Largizioni, o delle Private, anzi che di alcun' altra dignità, ovvero in casa di qualche Ministro regio, ed Agente, qual sembra che esser potesse quel Pietro, in faccia a cui sono tante *cauzioni* fatte, ed a cui tante lettere dirette. Che sì fatte cose ancora costume fosse di scrivere in Papiro lo provano i Papiri nostsi, e gli antichi Giureconsulti in tre leggi dei Digesti (3. §. 14. ad exhibend., *ult.* §. 1. de liberat. leg., 3. §. 10. de penu leg.), e direi anche una pittura Ercolanese, se vera fosse l'interpretazione che il Martorelli (Th. Cal. p. xxxv.) diede alle lettere PA XX AN scritte nel pittacio di un volume papiraceo, *Papyrus vicesimae annonariae*, o *Rationes XX. annonariae*. I Consoli segnati nelle carte, che si registrano nel nostro monumento, sono degli Anni 487. 503. 504. 506. 508. e 510., e però par certo esser'egli del VI. Secolo, e non del principio del V., e molto meno della fine del IV. siccome mostrò di essere disposto a credere il Maffei (Verona illus. *P. I. p.* 331.), cui, come già si è detto, il nostro frammento fu ignoto: e potrebbe questo essere quel Papiro, che in Firenze vide il Doni in Casa i Vasari (*v. la Prefazi del Gori p. XII.*), e che forse per la difficoltà di farlo bene, non volle trascrivere: sette linee di esso in rame darà la Tav. XXII. ed ultima.

(1) Nella nota prima al Pap. CXIX. fu detto che *Cauzioni* si nominavano le apoche, le carte di sicurezza, le ricevute, delle quali quelle, che spettavano all' Offizio del Conte delle cose private, si vede dalla Notizia dell' Impero occidentale che erano custodite da uno, che dicevasi *Primiscrinius Securitatum*, ed erano tutte, o quasi tutte fatte a foggia di lettera; ed una di assai vecchia data trovasi ne' libri de' Digesti, e comincia *L. Titius scripsi me accepisse a P. Mevio &c.* (*l.* 4. de reb. cred.), e tre de' Papi Gelasio, e Pelagio primi con questo principio tutte, *Constat vos, te intulisse rationibus Ecclesiae &c.*, e la iscrizione, *Gelasius Actoribus Urbicis*, *Gelasius Vincomalo*, *Pelagius Juliano Episcopo Cingulano* (*v.la n.3. al Pap.* CXIV.); anche alle Formole delle tre *Cauzioni*, che abbiam da Marcolfo, si premette *Domino mihi propitio illi ille*, *Domino suo illi ille*; *Constat me &c.*, *Domino fratri illi ille* (*L. II. n.* 25. 26. 27.); ed una di coteste epigrafi avranno avuto le *cauzioni*, delle quali questo Papiro, che però si dicono fatte *ad nomen*, e con abbreviatura *ad n. Nonniti*, *Petri &c.*, in faccia cioè del tale, e dell'altrettale, *inscripta nomini Nonniti &c.* Nella lettera, che si ha incisa nella Basilica Ostiense, ordina a Felice Suddiacono S. Gregorio M. *ad nomen Ecclesiae B. Pauli Apostoli tradere* la Massa, ch' egli dona, cioè che s' intitoli ne' pubblici libri sotto il nome di quella Chiesa, e nel Libello di Stefano Metropolitano di Larissa leggo, *Cum ergo mea accusatio ad sanctiss. Archiepiscopum Epiphanium pervenisset . . . Commonitorium, sicuti ipsi vocant, faciens ad nomen* (inscriptum nomini) *Andreae religiosissimi Diaconis & Notarii Scae suae Ecclesiae ad Thessaliam direxit Provinciam*; così nella prima edizione dell' Olstenio (Coll. Rom. *P. I. p.* 11.), in quella de' Concilj del Labbè, e dell' Ardvino si dice malamente *Notariis*, nè si è atteso che *Diaconis* era ivi in vece di *Diaconi*, come in una Novella di Teodosio (*Tit.* 26.), ed altrove, donde il *Diacones* nel nominativo del più usitatissimo a questi tempi. La quietanza del pagamento di un canone in una carta Ravennate del 924., pubblicata dall' Amadesi (*Tom. II. p.* 249.), così dice, *Constat me Desiderius Diac. S. Raven. Ecc. Rector Arimini per expreceptione Dom. Constantini Archiepiscopi accepisse & accepi ad te Rotruda Ducarissa, &c., unde pro monimine tuo feci tibi hoc deacceptum*, e vuol ciò dire questa ricevuta, che così, e corrottamente *diaceptum*, in Ravenna si nominarono sempre somiglianti apoche ne' Secoli X. XI. e XII. (*v. Amadesi l. c. p.* LXXVII.): e tal voce corrisponde assai bene all' altra più antica, e più comune *desusceptum*, che abbiamo forse più volte nell' altra parte di questo medesimo Papiro, e l' abbiamo in Anastasio (*in vita Agath. n.* 17.), nella vecchia interpretazione delle due Novelle Giustinianee 46. c. 1., e 72., ed in più lettere di S. Gregorio (*L. III. n.* 50. *IV.* 16. *VII.* 38. *IX.* 31. 51. *X.* 44. *XII.* 41.), nelle quali fu malamente da' PP. di S. Mauro nell' Indice, e nelle note spiegata per *descriptum*, *exemplum rerum susceptarum*, *apographum*, *catalogum*. Recherò le parole di due di tali lettere per emendarle, *Decem libras auri sine tarditate post subditam desuscepto* (l. *desuscepti*) *paginam dare debeatis* (*L. X. n.* 9.), *Curae ergo tuae sit ut argentum Ecclesiarum, quod Clerus & Populus habet, apud quos praevideris, in Cimeliarchio Ecclesiae sub omni sollicitudine atque cautela deponas, atque de eodem deposito inde susceptum accipias*: convien leggere *inde desusceptum*, lasciata per quello errore, che suol accadere frequentemente, e che trovasi esser corso in più di un Papiro (*v. la n.* 1. *al Pap.* LXVIII.) la sillaba *de*, perchè vi si doveva ripetere, siccome in un' altra lettera del Santo, nella quale si è scritto, e stampato, *De Monasterio autem, quod in domo sua construendum quondam Petrus praecepisse praevidimus &c.* (*L. IV. n.* 9.), quando esser doveva *quondam quidam Petrus*; e così ho trovato in un bel Codice membranaceo del Registro Gregoriano del Secolo XI. o XII. al più, che ho felicemente in questi giorni potuto quasi *jure postliminii* richiamare alla Biblioteca Vaticana, della qual' fu una volta certamente, come ne fa fede il Card. Bibliotecario Baronio (*ad Ann.* 536. *n.* 59. *&c.*), il qual pubblicando gli Atti del Pontefice S. Agapito disse, averli

Digitized by Google

li tratti dalla p. 194. di un Mss. Vaticano, che conteneva le lettere di S. Gregorio; ed a quella pagina, quantunque con molte varietà, si legge appunto tal cosa, nè si legge negli altri Codici, che con le dette lettere ha tuttavia la Biblioteca; e prima del Baronio questo Codice ricordarono forse i Correttori Romani del Decreto di Graziano, stampato in Roma nel 1582., quando al cap. *Agapitus*, *de Consecrat.*, in cui un sol periodo vien riferito di quegli Atti, scrissero, *extat in antiquo Codice Registri Gregorii I. in extremo, in scripto quodam* de moribus vita & morte *Agapiti I. PP. in Bibl. Vaticana*. I PP. Maurini nel dar luogo fra le varie cose di S. Gregorio (*T. II. p.* 1303.) anche a quelle poche parole, che come di lui trovate avevano in Graziano (è maraviglia che potessero ignorare l'edizione fatta di tutto l'intero monumento dal Baronio, che dopo si è avuto eziandio dai Bollandisti *T. VI. Sett. p.* 179.) protestarono, di non averle mai lette in alcun Codice delle lettere Gregoriane: io però con tutto il resto le ho vedute anche in un Mss. di tali lettere della Biblioteca Urbinate (*n. XCIX. p.* 281.) del Sec. XV., ed in un altro videle Latino Latini probabilmente; che di lui credo siano alcuni fogli inseriti nel Cod. Vatic. 6531. p. 62. colla copia di alcune epistole di S. Gregorio, e dell'elogio di S. Agapito, preso da un Codice, che non è alcuno de' due nominati, perchè terminava egli con un decreto di Papa Innocenzo II. (non primo come vi si dice) scritto in Grosseto a favore dell'Arcivescovo di Pisa Uberto, che que' due volumi non hanno, nè ebbero mai.

(2) Un Vescovo Gerundense di nome *Nonnito* ci si fa conoscere nel quarto Concilio Toletano dell'A. 633. (*Concil. T. VI. p.* 1473.), ed in questo marmo, trovato tra i ruderi dell'antico tempio Beliniense vicino ad Aquileja, e comunicatomi dal lodato altre volte P. Cortenovis, una *Nonnita*.

EPO ☧ BABBI
VS NONNITE
COIVGI POS. . . . .
Q VIXIT AN. V. . . .
. . DET . DIS . VII. . . . .

(3) Che venisse sotto il nome di *Breve* l'ho detto nella n. 27. al Pap. LXXX., dirò in questa che de' *Brevi*, che si facevano, e si conservavano nella Secreteria militare parla Vegezio (*L. I. c.* 19.), e che le Vatie di Cassiodoro ne ricordan parecchj, e questi si dice in esse sempre, che soggiugnevansi alle lettere, che si scrivono (*L. I. n. 6. V.* 31. *XII.* 5. 18. 22. 26.); da una si vede che ne' *Brevi* mandavano gli Esattori la nota de' tributi da loro riscossi (*L. XI. n.* 7.), ed una al Consolare della Liguria è tutta sulla esazione da farsi in quella Provincia dagli Arcarj di ciò, che era all'Erario regio dovuto (*L.* 12. *n.* 8.). E' assai probabile che il Breve del nostro Papiro contenesse cosa di tal sorte; leggerei allora volontieri *de colligatione* in vece di *collectatione* (abbiamo *Collictus* nel detto Papiro LXXX., e *Colliga* nel CXLIII.), *colligadone*, come sembra essere scritto veramente, o *colligacione* non significa nulla, ed ho altrove osservato che *Collectarj* si nominavano talvolta i raccoglitori de' Tributi (*v. la n.* 8. *al Pap.* LXXV.).

(4) Non vedo che siasi giammai nominato il Console orientale del 499. Giov. Gibbo ne' monumenti occidentali, ma bensì in vece del Consolato di lui il Postconsolato di Paolino Console nell'anno precedente, ed è il quarto questo, avendosene uno nel Sinodo Romano sotto Simmaco Papa, uno in una lettera di questo de' 30. di Ottobre (*Concil. T. V. p.* 422.), ed un terzo nell'*Indicolo pasquale*, che nelle note al Pagi cita Mons. Giorgi, nel quale, siccome in un'altra lettera del medesimo Simmaco (*ivi p.* 441.), anche l'A. 500. è segnato coll'*iterum post Consul. Paulini*, e così è forse anche nelle due lapidi, delle quali ho detto nella n. 28. al. Pap. CXV.

(5) Ho pur detto altrove (*n.* 45. *al Pap.* CXIV.) potersi in questa linea leggere, e nella 9. *Adjutoris Numerariorum*, o *Numerorum*, che deesi aver usata la voce *Numerus* per l'altra *Numerarius*, come *curae*, *servitiae*, *operae*, *custodiae* per *Curatores*, *Servi*, *Operarii*, *Custodiarii*, (*v. gli Arvali p.* 776.), e trovansi nella Notizia gli *Adjutores Scholae Numerariorum*, in due leggi del Codice Teodosiano (8. *e* 16. de Numerar.) gli *Adjutores Numerariorum*, e nelle Collazioni Cartaginesi gli *Adjutores Numerorum Officii*. Trattavano i *Numerarj*, nominati perciò talvolta *Tabularii*, carte pubbliche, ad essi ricorrevasi per avere notizia de' conti, e d'altro spettante alle rendite delle Città, e del Fisco (*v. il Gottofredo nel Paratitlo al C. T.* de Numer.), e di ciò, che restava ad esiggersi (*Cassiodoro L. XII. ep.* 23.), e spesso gli esatti danari, nelle lor mani deposti tal ora, passavano all'Erario, onde volendo Isidoro dar ragione della origine di un tal nome, scrisse che così dicevansi, perchè *publicum numum aerariis inferunt* (*Orig. L. IX. c.* 4.): non è quindi a maravigliarsi che tante ricevute abbia il Papiro fatte dai *Numerarj*. S. Gregorio scrive ad un Difensore della Chiesa Romana in Sicilia che riveda ben bene i conti ad un Bonifacio *Numerario*, e manda un Lorenzo V. C. *pro rationibus ipsis nonae & decimae indictionis faciendis* (*L. XII. ep.* 15.).

(6) Di questo Console v. la n. 13. al Pap. CXIII.; nella linea, che segue, s'ha a leggere siccom'è malamente scritto *Consulatu Cethei* in cambio di *Cethegi*, e *Cetheus* hanno pure alcuni Fasti antichi consolari.

(7) Due altri *Pittacj* abbiamo in questo Papiro, e tre nel seguente, ed erano essi una specie di viglietti, di lettere, di brevi, e di ricevute, alle quali, come si è altrove dimostrato, si dava la forma delle lettere, e fu assai famosa quella che il santo Vescovo Sinesio fece al Filosofo Evagrio, e questi a lui, riportata nel suo *Limonario* da Giovanni Mosco (*c.* 195.) in questi termini, Εγω Ευαγριος Φιλοσοφος σοι τω οσιοτατω κυριω Συνεσιω Επισκοπω χαιρειν. Ελαβον το εν τυτω τω Πιττακιω σε γεγραμμενον, και επληρωθην, και ουδενα λογον εχω προς σε ενεκα ου δεδωκα σοι χρυσιν ηγουν δια σε Χριστω τω Θεω και Σωτηρι ημων, *Ego Evagrius Philosophus tibi sanctissimo Domino Synesio Episcopo salutem. Accepi debitum in hoc tuo Pittacio scriptum, satisfactumque mihi est, & nullum contra te habeo jus propter aurum, quod dedi tibi, & per te Christo Deo & Salvatori nostro*. Per ricevuta usò la voce *Pittacium* ancor Cassiodoro (*L. XII. ep.* 20.), termine di buon conio, e molto adoperato, nè vorrei avesselo poc'anzi chiamato *barbaro* il dottissimo Canonico Oltrocchi (Eccles. Mediol. Hist. Ligust. *p.* 135.); parlano di lui pienamente i Commentatori della Storia Augusta Casaubono, e Salmasio, e il Gottofredo sopra il Codice Teodosiano (*L.* 11. de erog. mil. ann.). Dalle lettere propriamente dette sono da S. Cesario Arelatense distinti nel suo testamento, *Si cui aliquid per epistulam, aut per Pittacium contuli &c.*, ma nelle Glosse credute di S. Isidoro il *Pittacio* vien interpretato *epistula brevis & modica*: osservo che nel cap. 126. del Jungo Editto Teodericiano *Pittacia delegationis* sono le note, le citazioni, e gli ordini, che i *Curiali*, i *Tabularj*, e i *Susceptori* spedivano ai debitori del Fisco, perchè sapessero di quanto erano tasssati, e pagassero, e di alcuni di sì fatti *Pittacj* parlano forse i nostri Papiri, ed Ennodio nella vita del santo Vescovo Ticinese Epifanio (*Sirmondo Op. T. I. p.* 1686.).

(8) L'*Epistole precatorie*, delle quali ne' Concilj, che cita il Du-Cange (*v. Precatoria*), non sembra che contenessero quello, che la presente; seppure non vogliam darci a credere che con essa i tre nominati chiedessero in grazia una dilazione a pagare la somma,

Digitized by Google

ma, che ivi confessano di dover dare. *Precaturia* si legge anche nel testamento del Vescovo Cenomanense Berticramno, e *Precatura* in alcuni documenti presso lo stesso Du-Cange. Altra cosa furono le *lettere rogatorie* (*v. lo stesso v.* Suggestio).

(9) Ciò, che è in questa linea, sembra essere di altra mano, nè ho saputo ben leggerlo; ci dà conto di quello, che era in un Archivio venuto d'altronde. *Chartarium* per *Archivum*, *Chartophylacium &c.* l'avevam già da S. Girolamo, sebbene nel Papiro potrebbe cotesto vocabolo significare anche un fascio di carte, giacchè nelle lin. 11. e 14. del seguente si fa menzione di altrettali cose.

(10) Credo sia quivi nominato Boezio Console solo l'A. 487., perchè il Boezio, cui ben sei volte si dà poscia l'epiteto di *giuniore*, sarà stato il famoso Filosofo, Console egli pure senza collega l'A. 510., distinto dal primo con tal giunta, come per essa nelle linee 24. e 27. furono tra se i due Consoli Venanzj differenziati; non vedo però che il titolo di *giuniore* siasi apposto mai negli altri monumenti, che del Consolato, o Consolati del secondo Boezio ci rimangono.

(11) Di nuovo nella lin. 25. è costui nominato: varj *Projecticj* si affacciano nelle sottoscrizioni de'Concilj, e nelle serie de' Vescovi d'Italia, tra i quali uno di Narni, cui è iscritta una lettera di S. Gregorio (*L. II. u.* 2.); ne' Codici si dice ora *Projecto*, ora *Projecticio*, *Projectio* è in quello, del quale nella n. 1., in vece di *Projecticio* certamente, divorate le due lettere *ti* dalle medesime due altre vicine: nel Pap. LXXIV. abbiamo un *Pompulio Projecticio*, ed è la *Casa Projectici* ricordata nella Carta Cornutanense di Tivoli.

(12) Tre volte si hanno quivi queste sigle, cioè anche nelle linee 20. e 22., e che significhino sì è mostrato nella n. 50. al Pap. CXIV.

(13) Ad un *Simeone* Uomo illustre e Conte scrive il Re Teodèrico perchè raccolga il *titolo del siliquatico* della prima seconda e terza indizione nelle Provincie Dalmate (*L. III. ep.* 25.).

(14) Chi è che non sappia qual fosse l'offizio degli *Agentes in rebus*, i quali formavano un corpo, o Scuola Palatina? era una volta nel Palazzo Capponi, e si ripara ora nel Museo di Mons. Rusconi, questa iscrizione, nella quale ad uno di costoro il titolo si dà d'*Uom divoto*, che pur hanno quelli, che ricordansi nelle Collazioni Cartaginesi.

• • ET VNICVS PARENTIBVS DOLOR S
• • TTIO • VD AG IN REB QVI VIXIT ANNIS
• • DEP D X KAL• FEB. PC FL S OPILIONIS VC S

Spetta come l'altra della Basilica Ostiense (*Margarini n.* 432.) all'A. 454., in cui la mancanza del Console ordinario occidentale fece che alcuni avessero ricorso al Postconsolato occidentale dell'Anno precedente (*v. la Diss. ipatica del Pagi P.III. c.* 2. *n.* 4.); a questo Opilione nel 449. quando era solamente Maestro degli Offizj, mandò l'Imp. Valentiniano una sua Novella *de Principibus Agentium in rebus* (*sta tra le Teodosiane al n.* 37.)

(15) Non so che dicano queste due lettere *cs*, o *cu*: nelle lin. 5. 23. e 27. abbiamo tre *cauzioni greche*, e nell'ultima del seguente Papiro un'epistola pur greca; sarebbe in questo luogo un *Pittacio greco*, se vi si leggesse *gr*.

(16) Correva appunto nell'A. 510., in cui il Consolato di Boezio giuniore, cominciata dal Settembre del precedente; non è per altro che non possa essere ancor quella del 494. o 495., se le indizioni, che si trovano in questi due Papiri, hanno ad entrare nel periodo degli Anni notati con i Consoli, che in essi si nominano.

(17) Fu Console nel 506., e si disse *Flavio*, come da un marmo della detta Basilica (*Marg. n.* 56.), ed *Ennodio* altresì per testimonianza dello stesso suo parente Ennodio (*v. i versi di lui n.* 32., *ed ivi il Sirmondo, e questo anche sopra la lett.* 3. *del L. VIII.*); però mi displace abbia il Muratori scritto (*Inscr. p.* 416. *n.* 3.) *cur* Ennodii *nomen huic Consuli Messalae a Relando, aliisque tribuitur nondum didici*: è il Consolato suo indicato in altre due lapidi, pubblicate dal Du-Chesne (*T. I.* Hist. Franc. *p.* 514.), e da Mons. de Vita (*AA. Benev. T. I. in fine p. LXIV. n.* 8.)

(18) V. la nota 5. al Pap. LXXV. Degli *Scuolari Palatini*, che s'incontrano anche in altri Papiri, basterà l'aver letto il Gottofredo sopra la l. 22. del C. T. *de erog. mil. ann.*, e il Du-Cange nel Lessico latino.

(19) Sembra voler questo dire che fu Pietro Collettore di ciò, che doveasi al Fisco allorchè Venanzio reggeva la Provincia della Lucania. Solennissimo era il verbo *suscipere* a tal uopo, donde, siccome dissi, il nome forse *desusceptum* alle ricevute, e *Susceptores*, o *Ypodectae* (*v. la n.* 24. *al Pap.* XCIII.) erano chiamati coloro, che riscuotevano tali debiti, e tributi sia in danari, sia in specie, quali Cassiodoro mette in compagnia degli *Esattori* (*L. XI. ep.* 16.), e ne' Codici è un titolo *de Susceptoribus, & Arcariis*, de' quali a lungo il detto Gottofredo nel *Paratitlo*, e nel commentario alla l. 70. *de Decurionibus*, ed ivi anche delle *cauzioni*, che questi erano obbligati di dare, e della maniera, colla quale dovevano essere scritte. L'impiego loro nelle leggi dicesi *susceptionis officium*, e *provincia exactionis & susceptionis*, e in una bella iscrizione antica, che dobbiamo a Ciriaco d'Ancona (*Muratori* 720. 2.), è ricordato ANTIQVISSIMVM CORPVS SVSCEPTORVM OSTIENSIVM SIVE PORTVENSIVM.

(20) Scrive lo stesso nominato Re Teoderico una lettera *Venantio V. S. Correctori Lucaniae & Brutiorum* (*L. III. n.* 8.), cui era stata dal Conte delle sacre Largizioni *secundum morem veterem exactio Binorum & Ternorum delegata*, perchè *secundam canonicariae fidem tempora debeat constituta complere, ne quidquid dispendii assis publicus sustinuerit de proprio exolvere cogatur*: paria il Papiro indubitatamente di questa medesima faccenda, e nella lin. 26. *de titulis Tertiarum*, che sono i *terni* della lettera. Lo stesso Correttore è nominato due altre volte da Teoderico in altre lettere (*ivi n.* 46. *e* 47.); nè so bene se sia egli il Venanzio figliuolo di Liberio Prefetto del Pretorio, e Patricio, che in età assai giovanile, ajutato da' meriti del padre, e da' suoi proprj, avea prima creato Conte de' Domestici (*L. II. ep.* 15. 16.), e che i Pagi (*ad Baron. A.* 507.) ha giudicato essere quel medesimo, che nel 507. fu promosso al Consolato. L'ortografia del Papiro nella parola *Brittiorum* è quella di tutte le lapidi, che ci hanno tramandata la notizia di altri Correttori della Lucania, e de'Brizzii nel IV. e V. Secolo (*Grutero* 1094. 3.) (*ristampata dal Muratori* 1078. 3. *con molti spropositi*), *Fabretti c. II. n.* 234. 237. (*ancor questa si dà imprudentemente dal Muratori* 1076. 3.), *Muratori* 261. 1. 483. 3.), da aggiugnersi a quelli, che abbiam dalle leggi (*v. la Notizia delle dignità del Cod. Teod.*); e nell'operetta, che s'intitola *Descriptio vetus Orbis* leggesi Βριττια, e *Britzia* nell'antica versione. BRITTOS per BRITTIOS con manifesto errore fu inciso nella seguente iscrizione, che si è trovata non ha guari presso le mura dell'antica Telese, comunicatami cortesemente dal Ch. Sig. Cav. Landolina.

Q• HERENNIO SILVIO MAXIMO C• V.
LEGATO LEG• II• ITALICAE ET ALAE ANTONI
NIANAE IVRID.PER CALABR•LVCANIAM BRITTOS (*sic*)
PRAEF• CAER• QVAEST• VRB. CVRIONI SEVIR.
TVRMAE EQVIT• ROMANOR• CIVI ET PATRON• COL•
COLLEG. FABRVM TIGVAR (*sic*) QVIB. EX S. C.
COIRE PERMISS. EST• L• D. D. D.

(21)

Digitized by Google

(21) Il Fabretti aggiunse alle famiglie, che mancano alle lapidi del Grutero, e del Reinesio, la *Equizia* scritta per *e*, da lui trovata in una delle schede Barberine, ed una cristiana n' ebbe il Card. Zelada, che comincia AEQVITIO IN ☧ DEO INNOFITO (Inscr. Bibl. S. Gregor. *p.* 353., *Novelle di Firenze dell' A.* 1765. *p.* 790.): è notissimo il Prete Equizio, da cui una delle Chiese di Roma s' intitolò, e *Fl. Equizio* Console nel 374., e prima Conte, e Maestro delle Milizie (*v. la Notizia citata*): de' tempi poi del Papiro è un Vescovo di Matelica, che fu presente ad un Concilio Romano dell' A. 487.

(22) E' questi il Console del 508., ed è del 507. il Console Venanzio della lin. ultima, ed il primo *giuniore* si nomina anche in altri monumenti, che nelle note al Baronio citano il Pagi, ed il Giorgi, ed in questo pezzo d' iscrizione, che mi copiai nella Chiesa di S. Pancrazio, collocata allora nella parte interiore del maggior Altare.

vi . . XIT ANN PL M XXX
depò . . SIT VI ID MAR . .
Ven . . ANTIO ALIO IVN D . .

Non ci è dato il poter sapere di quale de' due Consoli Venanzj parli quest' altra, che lessi ne' sotterranei della Chiesa di S. Prassede, difettosa in quella parte, dalla qual'pare che si avrebbe dovuto saper ciò.

AVREL . . . . . .
CIT . . . . . ANN . . . . .
. . . . . GII . . . . . .
☧
HIC REQVIESCET ☧ ADEO . . . . . .
VEL EIVS CONIVX ANNIBO . . . . . .
☧ D̄ ☧ IIII ☧ K̄L ☧ NOV̄ ☧ CON̄S ☧ VENAN . .
Monogramma di Cristo in mezzo a due colombe.

(23) *Bine*, e *Terze* si disse allorchè l' Italia cadde in potere degli Eruli, e de' Goti una specie di tributo pe' terreni, che quelli possedevano, ed i Romani. A coloro divenuti padroni furono con barbara ed iniquissima ripartizione assegnate due parti di tutti i fondi, lasciatane la terza a' Romaai, cioè agli antichi possessori; e però *bine*, o *bini* era ciò, che si esiggeva da' Goti per le loro due parti, siccome *terze*, o *terni* quello, a cui venivano obbligati i Romani. E parla sicuramente della *illazione*, o riscossione, che si faceva a *titolo di terze*, o *terni* dai Romani il Papiro, e la lettera, siccome già dissi, di Teoderico al Correttore della Lucania Venanzio; il qual Re ricorda tal cosa anche in altre lettere (*L. I. n.* 14. *L. II. n.* 16. 17. *e* 37.), e tre Formole compose il Secretario di lui Cassiodoro (*L. VII. n.* 20. 21. *e* 22.) *binorum & ternorum* colla direzione a diversi Officiali, e nella prima, che è per un Giudice, si dice *Ideo BINORVM ET TERNORVM TITVLOS, quos a Provincialibus exigi prisca decrevit auctoritas per illam indictionem, Officio tuo procurante, ad scrinia Comitis sacrarum Largitionum transmittere maturabis*. Si badi alla espressione *prisca auctoritas*, che corrisponde all' altra *secundum morem veterem* della lettera a Venanzio intorno al pagamento delle *terze*, le quali fanno vedere che quel ripartimento non fu da prima ideato e voluto da Teoderico, ma da Odoacre; ben reselo ai Romani Teoderico più grave e molesto con lasciar loro un solo terzo de' fondi, quando due terzi gli aveva accordati Odoacre, siccome ci attesta Procopio (de Bel. Goth. *L. I. c.* 1.): questa differenza non ha rilevata nè considerata il Maffei (Ver. illus. *P. I. p.* 228.), bensì il Du-Cange, che fu il primo a dire dottamente ciò, che erano le *Terze* di Cassiodoro (*v. Tertia* 3.)

(24) Console nell' A. 503.; due sole iscrizioni ci rimangono con questo Consolato, e tutte e due di Terni (*Doni Cl. XX. n.* 100., *Fabretti c. X. n.* 632.).

N. CXXXIX.

Ho già detto come fu questo Papiro pubblicato dal Maffei, da cui passò tra' *monumenti*, che il Terrassone aggiunse alla sua *Storia della Giurisprudenza* (*p.* 68.), e come è desso parte del precedente: e che lo sia oltre le cose accennate il mostra la nota del numero millenario ∞, similissima in tutti e due i frammenti, nè simile a quella del Pap. CXXXVII. Per tal modo trovasi in parecchie iscrizioni (*v. il Giorn. di Roma del* 1755. *p.* 27.), e negli *antichissimi Codici*, siccome scrisse Prisciano (*ap. Putsch.* Gr. vett. *p.* 1345.): e mi duole che il dottissimo Brencmanno abbia detto, che dal M ritondato così ϖ *in cifris Gothicis factum videtur* ∞ *pro mille, item, quod longe usitatius est*, CIↃ. (Hist. Pandect. *p.* 114.). Io do questo Papiro con qualche miglior lezione, ed esattezza, ma non con quanta avrei voluto: dalla mala conservazione dell' autografo non si poteva altro sperare che una peggior copia.

(1) In un Concilio Constantinopolitano trovo sottoscriversi un Prete con questo stesso nome, col qual si disse anche un santo Vescovo Pictavense, una santa Donna, ed un' altra, il cui epitaffio è ora nel Palazzo Ducale di Urbino (*Fabretti c. VIII. n. LXXII.*).

(2) Così il Maffei: io leggo, ajutato in ciò anche dall' *ectipo*, *de reliquis*, il rimanente cioè de' tributi dovuti al Fisco della indizione X., cominciata nel Settembre dell' A. 501., o 516., od anche 486., però l' XI. della lin. 6. avrà avuto principio dal Settembre del 502., o 517., o 487., e la XV. dal Sett. del 506., o 521., o 491. Mancano nella stampa le due parole, che precedono, le quali per altro sono per me incertissime, solo mi è paruto di poter leggere *&* prima del *de*.

(3) Scrive il Maffei essere insino ad ora stato sconosciuto il Consolare della Flaminia, il che non è vero, conciossiachè la lettera 8. del Lib. V. delle Varie di Cassiodoro è diretta da Teoderico ad Anastasio Consolare della Flaminia, e nella Notizia dell'Impero occidentale si pone sotto la disposizione del Vicario d' Italia il Consolare della Flaminia, e del Piceno, e di quattro Consolari del Piceno annonario parlano un' antica lapida del Grutero (471. 8., *nella pietra è non* PICENIANO, *come sta anche negl' Indici, ma* PICENI . ANNO; *e vuolsi questa seconda voce unire alla seguente* AETATIS), due leggi del Codice Teodosiano (5. de Pactis, 71. de Decurion.), e le istorie di Ammiano (*L. XV. c.* 7.); e il dirsi uno nel IV. e V. Secolo Consolare del Piceno voleva significare che lo era della Flaminia e del Piceno insieme, due Provincie delle quali una sola formavasi, e però di Ravenna, che fu la capitale di tutte e due, e che Zosimo (*L. V.*) nomina Μητροπολιν της Φλαμινιας, siccome l' anonimo libello delle *Provincie Romane* (*v. in fine dell' Eutropio dell' Avercampio p.* 560.), donde la *Provincia Flaminia Ravennatis* del Geografo di Ravenna (*p.* 199.), di Ravenna, dico, in una celebre iscrizione si lesse un giorno QVAE PICENI CAPVT PROVINCIAE VIDEBATVR (*Grutero* 399. 3., *Zirardini* Edif. *p.* 61.), cioè *erat*. In altri marmi (ed alcuni ne cita Mon. Giorgi) (de antiqu. Ital. Metrop. *cap. XVI.*), sono nominati più Correttori della Flaminia e del Piceno (*Grutero* 407. 8., *Fabretti c. X. n.* 419., *Muratori* 462. 2. 463. 9. 1024. 1. (*questo è quello del Fabretti l. c.*), *Costanzo S. Rufino p.* 487.), giacchè nelle Provincie governate da' Consolari si mandavano talora de' Presidi con titolo di Correttori, i quali in poco, ed alcuna volta forse nel solo nome, da quelli differivano.

(4)

Digitized by Google

(4) Non so a quale oggetto siano quivi nominate le *Comitive*, che non altro furono che la dignità de' Conti, de' quali ve n' erano tre ordini, e vi erano poi i Conti, o siano i Giudici delle particolari Città, e nominatamente di Ravenna, come ci dice Cassiodoro in più luoghi delle sue Varie.

(5) Sarà questo il Piceno annonario, che colla Flaminia formava la Provincia, della qual' fu Consolare Gaudenzio; in una lettera del Re Teoderico (*L. IV. n.* 14.) si tratta di ciò, che i suoi Goti nel Piceno pagavano al Fisco pe' fondi, che vi possedevano. Ma che vorranno significare le voci, che seguono *& Urbicari habita*? così il Maffei, che tutte queste linee e più altre sono per me incertissime; il Piceno suburbicario (*urbicario* e *orbicario* detto nelle note di Magnone e di Papia) non parmi che debba essere stato governato dal medesimo Gaudenzio. Divennero poi queste voci *urbicario*, *suburbicario*, ed *annonario* assai famose per la gran questione, che al cominciare del Secolo XVII. si agitò intorno alle *Regioni suburbicarie*, non so se con maggior bile o dottrina, tra quattro grandi Uomini l' Aleandro, il Gottofredo, il Sirmondo, ed il Salmasio.

(6) *de . . . panis* il Maffei.

(7) Si parla delle cose, che i possessori pagavano in *specie*, del pane, del formaggio &c., le quali si convertivano d' ordinario in moneta: Cassiodoro scrivendo al Consolare della Lucania e de' Bruzj della bontà de' vini, e de' formaggi di que' Luoghi, gli ordina che *supradictas species exactas provide destinet* (*L. XII. n.* 12.)

(8) Il medesimo Cassiodoro (*ivi n.* 20.) comanda ai due *Arcarj* Tommaso e Pietro, che restituiscano *Actoribus S. Petri Apostoli cum obligatione chirographi* i vasi sacri avuti in pegno dal Pontefice Agapito per tante libbre di oro, che da essi *jussione regia facto pittacio sollemniter acceperat*, ed in altre lettere tratta de' rendimenti de' conti, e delle *apoche* degli *Arcarj*, a' quali veniva consegnato quanto esiggevasi pel Principe (*L. V. ep.* 7. *L. XII. ep.* 8. 10. 12.)

(9) I *Singolari* così denominati *απο των σιγγλων* militavano negli Offizj di più Magistrati, di che la Notizia dell' Impero, e ne' commentarj a quella il Pancirolli (*cap. XX., v. anche il Cujacio* Obs. *L. XII. c.* 40.): ad un Fl. Castino SINGVLARI OFFICI *Praef. Praetor.* pongono il sepolcro i suoi *Colleghi* (*Muratori* 2031. 2.). Da Cassiodoro abbiam la Formola per la elezione del Primicerio di essi (*L. XI. n.* 31. 32.).

(10) Non intendo che si dica in tutta questa linea, ben conosco il Patrizio Agapito, e la di lui Prefettura di Roma, che il Corsini colloca circa l'A. 516., ma che vuol essere forse anticipata di parecchi anni, trovandosi con tal titolo in cinque lettere del Libro I. di Cassiodoro scrittegli da Teoderico (6. 23. 32. 33. 41.), e si dee credere fosse poscia promosso al Patriciato, Patricio dicendosi nella sesta del Lib. II. Non siam però certi che sia egli il Console Agapito del 517., cui il nome di *Flavio* dà la seguente iscrizione, che io ho dal *Santuario Capuano* di Michele Monaco,

✠ ✠ ✠
HIC REQVIESCIT
IN SOMNO PACIS
SARMATA QVI VIXIT
ANNVS PLVS MINVS
XX. DEPOSITVS DVO
DECIMVS DECEMBRIS
FLAVIO ACAPITO V. C. CONS.

perchè dal Console Agapito distingue Anastasio (*in Johan. I. n.* 2.) il Patricio Agapito, il qual è nominato anche da Ennodio nella *Parenesi didascalica*.

(11) Se fu ben letta, è voce questa incognita, massime se vorrà significare un elenco, un catalogo, un indice di non so quali cose; nè *lista* per dir ciò trovasi usata se non da pochi Scrittori Latini ed Italiani de' Secoli non molto da noi lontani.

N. CXL.

Come, e per cui io abbia potuto vedere e trascrivere questo dal suo originale il dissi parlando del Pap. XCV., ma era egli sì mal trattato dal tempo, e dagli uomini, che con difficoltà grandissima arrivai a leggerne quel poco, che ora do, ma molto posto al confronto di quello, che 80. anni prima di me vi lesse il Maffei, che ancor esso il *vide tutto lacero incollato sopra una carta, in cui rilevò sparsamente le seguenti parole.*

. . . . *quattuor Evangelia me hec que dixi . . . . Imperatore domino nostro Justiniano perpetuo Augusto anno tricensimo primo post Consulatum Basili viri clarissimi anno XG ind. qu. . . . executorem . . . . Monasterii suprascripti . . . . Evangeli . . . . & filiis suis dictum est . . . amplius . . . . Guthorum . . . occupaverunt.*

Da ciò, che letto da me ci resta, parmi di poter dire, che il monumento contiene atti di una causa agitatasi; probabilmente in Ravenna, l'A. 557. per certe oncie di un fondo giammai nominato, che si teneva allora forse un Abate Anastasio, le quali erano state di pertinenza di uno, che più non le aveva, e che circa l'anno 490., tosto che fu *riconciliato*, cioè, dopo fatta la penitenza, rimesso in grazia della Chiesa per mezzo delle consuete preci, ed imposizion delle mani, si recò in Roma dal Papa, e dal Vescovo de' Goti, ch' era ivi, e riebbele per lor comando espresso. Gli furono però tolte poscia dai figliuoli del Conte Tzalicone, o Tzulicone, e da un Gudila Goti, ma giunto in Roma Belisario circa l' A. 536. ebbe colui ricorso ad esso, e pare che questi ne parlasse al Papa, e fosse dal Papa ordinato gli si rendessero nuovamente. Papiro per tutto questo singolarissimo.

(1) Le note cronologiche stanno tutte benissimo coll' A. 557. tra l'Aprile, ed il Settembre, Anno segnato col Postconsolato XVI. di Basilio anche nel Pap. LXXIX., ed in due iscrizioni pubblicate dal Maffei (*M. V. p.* 278. *n.* 2. 8.); la prima, che è nel Campanile della Cattedrale di Caserta dice,

✠ HIC REQVIES
CIT IN SOMNO
PACIS IOHAN
NIS CLARISSI
MVS DVLTVS (*sic*)
QVI VIXIT AN
NOS PL.M XCII
DEPS SVB DIE GID
MARTIARVM
XG ANNO PC
BASILI VC IND
QVINTA ✠

Così trascritta dal suo originale mi fu mandata dall' Amico Daniele; nel Maffei è malamente divisa, e vi si legge IOANNES CLARISSIMVS ADVLTVS QVI. VIX. AN. PLM. XCII. DEP SVB DIE ID. MARTIARVM ☧ . . . ANNO *&c.* La seconda esiste ora nel Museo Vaticano, ed ha VISIT, e DEPOSITVS EST SVB Đ., e non VIXIT, e DEPOSITVS SVB D.

(2) Chi si dicessero *reconciliati*, e che fosse *reconciliare* vedasi principalmente nel Du-Cange. Non so se possa sospettarsi che il Papiro parli di un Goto, che,

Digitized by Google

che, abjurato l'Arrianismo, si fosse trasmutato in Cattolico.

(3) Leggo *Cui respondit suprascripta S.. tza*, donna Gota, che ricorda un suo figlio nella lin. 27. Procopio ne' due Libri della Guerra Vandalica discorre molto delle imprese di un valoroso comandante di Soldati *Stotza* nell'Africa ai tempi di Belisario.

(4) Ha questo nome, sia *Tzalico*, sia *Tzulico* (che anche in questo Papiro l'*a* ed *u*, siccome l'*r* ed *s* ci si mostra colla medesima figura) molta affinità coll'altro notissimo *Stilico*, che ci venne da' Vandali.

(5) *Montò in furia*, dal latino *furio* adoperato dagli Scrittori di questi tempi.

N. CXLI.

Trovasi nel Doni (*n. IX. p.* 491.) copiato dal Grimaldi, che protestò aver ciò fatto *pro ingenii mei modica intelligentia*, tanto era il Papiro, ora lungo solamente onc. 15., e 12. largo, consumato e corroso (*Cod. Vatic.* 6064. *p.* 24.): poche lettere e parole di più ci ho potuto veder io, ridotto ora anche in uno stato più infelice; l'essere le fibre della carta parallelle alle linee della scrittura mostrano che questo era a Colonne, come tutti sono quelli, che contengono istrumenti insinuati negli Atti, ed è quindi pochissimo ciò, che ci rimane di ciascuna linea: il carattere è somigliantissimo a quello del Papiro LXXXVIII. In un catalogo de'Papiri Vaticani, che sta nel Codice Vatic. Ottob. 3168. alla p. 21. si dice, che questo sembra contener l'istrumento della manumissione di un Servo, il che credo verissimo, non però di un solo, ma di più, a' quali sono dal padrone donati, o ceduti in usufrutto alcuni fondi, per non parere aver egli dato loro *nudum libertatis beneficium* (*v. la n.* 9. *al Pap.* XCIII.).

(1) *VI. Johannes url milex. . . . exarati instrum* .... nella stampa, nel manoscritto però del Grimaldi è *Fl.* Un altro *Fl. Giovanni* Forense sta nel Pap. CXX. dell'A. 572.

(2) *&* ... il Doni, e nulla più: molti nomi di donne hanno nelle lapidi somigliante desinenza *Agatene*, *Quiriacene*, *Graptene*, *Beronicene &c.*, piacendomi di dire di alcune sole, che non ha nel suo catalogo inserite il diligentissimo P. Lupi.

(3) *Agolli* lesse il Grimaldi, ma a me è sembrato *Agelli*, e di questo fondo nel territorio Riminese parla il Codice Bavaro due volte (*p.* 6. *e* 15.), ed eziandio del fondo *Appiano* (*p.* 11.), che potrebbe essere l'*Aprano* del Papiro presente.

(4) V. la n. 35. al Pap. LXXXVI.

(5) *tur inservire Cumneril* il Grimaldi: non si può leggere seguitamente *inservire cineribus*, perchè tra queste due voci sonovi due punti, come dopo l'*omittant* della lin. 13., i quali sempre ne' Papiri si adoperano in vece di un solo, e si vedono starsi sotto e sopra l'asta dell'ultima lettera a bella posta allungata.

N. CXLII.

Due Papiri abbiamo, che ricordano la Chiesa di Saldna (*v. il Pap.* LXXVIII.), ma sono ora tutti e due un bel noncovelle a petto a ciò, che furono un giorno: era questo scritto con ottime lettere, e forse a più Colonne, e porta il nome probabilmente del suo vecchio Possessore in quest'annotazione, apposta vi modernamente, *Andrea Biancolino Ma . . . . . Segretario del Sig. Ulisse Aldrovandi a dì* 22. *Dec.* 1580.

N. CXLIII.

Standomi io a Monza nell'Ottobre del 1783. nel Palazzo de' Reali Arciduchi, onorato da quegl' incomparabili Sovrani con ogni maniera di bontà e gentilezze, copiai il presente Papiro, alto circa un palmo e mezzo, e largo onc. 14., che S. A. R. si fece a questo fine dal Tesoro della principal Chiesa Monzese recare, dove sì pregiato monumento avea poc' anzi fatto ritorno, partitosi dalla Biblioteca del Conte di Firmian, nella quale, dopo di essersi per alquanti anni fermato nel Museo Settala, ito era a ripararsi. E' egli stato con grandi encomj celebrato, e ricordato da molti, ed io sarò contento di nominar quelli soli, che lo hanno nelle lor Opere reso pubblico, e sono il Morigia, Autore del XIV. Secolo, che ne recò una porzione, e scrisse, *Qui B. Gregorius per quemdam venerandissimum Clericum nomine Johannem multas sanctas infinitas reliquias . . . cum epistola gratiosa ad dictum sanctum Oraculum in Modoetia sanctissimae Reginae Theodolindae mandavit; qui dictus Johannes praestando* (*f.* praesentando) *illa sancta munia* (*f.* munera) *dixit*, Haec sunt olea sancta quae temporibus Domni Gregorii Papae adduxit Johannes indignus & peccatur Domnae Theodelindae Reginae de Roma in Modoetia. *Quae olea sancta hodie in dicta Ecclesia sunt ibi per ordinem scripta, & in pulcherrima arca marmorea, quae est post altare majus dicti Templi, inclusa*, (*Muratori* S. R. I. *T. XII. p.* 1071. *e* 1093.); il Muratori, che lo illustrò con una dissertazion epistolare al Bollandista Janingo (Anecd. Lat. *T. II. p.* 191.), il Ruinart (Acta MM. *in fine*), il Gori (Diptich. *T. II. p.* 222.), ed in questi ultimi Anni l'erudito, e da me spesso citato Sig. Canonico Frisi (Memorie della Chiesa Monzese *Diss. II. p.* 61., *e* Memorie istoriche di Monza *T. I. p.* 20. *T. II. p.* 1.), dalla cui diligenza una copia si ebbe più all' original simigliante delle altre, ed incise in un rame le prime ed ultime linee, pel quale la forma stessa del carattere si conosce, non Longobardo certamente, com' egli, ed altri lo nominano, ma il solito de' Papiri, più piccolo però, e più conforme a quello, che si vede in alcuni antichissimi Codici, che a quello adoperato da' Tabellioni, e da' Notari. Non può dubitarsi non sia scritto negli anni del Papato di S. Gregorio M., e forse da quel medesimo Giovanni, che i titoli prende d' *indegno*, e di *peccatore*: poteva ben egli così dirsi per modestia, ma non si conveniva ad altri il nominarlo per sì fatto modo. Chi poi si fosse questi noi non sappiamo, e dico che coloro neppur lo sanno, che di saperlo hanno tentato, e che argomenta assai male il Sig. Pelliccia (de Christ. Eccles. polit. *T. III. p.* 291. *ed. Bassan.*) allorchè a provare il decadimento della Lingua Latina in Roma stessa sotto quel Pontefice, cita gli errori di questo Papiro, supponendolo, siccome altri fecero, scritto da un Abate, *& ex primopilis Romanae Urbis viris*, mandato Ambasciatore alla Regina Teodelinda, e conchiudendo, *Si ea erat scientia Abbas, quem Reginae, ut illam religionem edoceret, miserat Gregorius, quid de Clericis, Diaconis, aliisque dicendum erit*? cose tutte falsissime. La *Notizia* è scritta colla lingua, ed ortografia del volgo, la qual' nè era nata allora, nè a tale stato l'avevano le barbare Nazioni condotta, nè da questa erasi nella figura delle lettere alcuna alterazione recata. Nel resto se è certo, che a quella Regina mandasse S. Gregorio presenti e reliquie, non lo è però, siccome porta la comune oppinione (*Fontanini* de Corona fer. *p.* 15.), che anche degli olj, de' quali parla il Papiro, le avesse fatto dono: l'annotazione, che vi si legge da ultimo, *Quas olea &c.*, non nomina il Santo Papa che per indicare il tempo della traslazion di quegli olj, e ben avrebbe il buon Giovanni parlato altrimenti, se ciò per ordine di lui fosse stato eseguito.

Digitized by Google

guito. Ma che direm noi di chi si è dato a credere venirci dalla mano divina di Gregorio tal monumento? (*v. il Gori l. c. p.* 221.). Gli olj divotamente presi dalle lampane, che in Roma e fuori ardevano avanti a' corpi de' SS. Martiri, furono riposti in tanti vasellini di vetro, e n' esiston tuttavia parecchj, e varj pezzi di papiro, alcuni separati da' lor vasi, ed altri tuttavia appiccati ad essi con i nomi de' Santi, de' quali in quella guastadetta, ed in quell' altra erano i nominati olj; e questi esaminai io diligentemente, e ricopiai, salito coll' ajuto di una lunga scala al luogo, dove tutte le reliquie della Chiesa con molta venerazione si conservano. Ed osservai eziandio che in quelle striscie, e fettoline di carta erano i Santi registrati quasi sempre, ed ordinati come nel catalogo generale, il qual sarà forse stato scritto dopo che in quelle ampolle furono gli olj distribuiti: e mi avvidi oltrecciò che in ogni scheda, e conseguentemente in ogni ampolla, erano gli olj di que' Santi soli, che avevano in Roma lor corpi nella medesima Chiesa, o Cimiterio. Le iscrizioni di cotesti *pittacj* (che tal nome si meritano veramente, e sono a que' del Papiro seguente somigliantissimi) ho io sottoposte al detto elenco, servando l' ordine stesso, che in esso si vede.

(1) Parla l'Emo Borgia (Conf. Vat. *p.* 197. *n.a*) della pia ed utile costumanza degli antichi Fedeli (più semplici e migliori de' moderni, dice assai bene a questo proposito il Mabillone nella lettera *de cultu SS. ignot.*) di avere in conto di reliquie l'olio, che, come si esprime il detto S. Gregorio (*L. VII. ep.* 35.), *tactu* (male *tactum* nella bella edizione de' Maurini) *benedicebat*, levato dalle lampane, che si stavano avanti a' Corpi de' Santi, e il Du-Cange (*v. Oleum benedictum, ed* Ελαιον), e lo Svicero (Thes. eccl. *v.* Ελαιον) diffusamente del modo di benedirlo prima d' infondervelo, del trasportarlo inzuppato nella bambagia in piccole ampolle, dell' uso di ugnersi con esso in alcuni giorni, e de' molti prodigj, e guarigioni per lui in ogni tempo operati. Oltre gli olj nominati nel Papiro n' ebbe la Chiesa di Monza altri chiusi in sedici bellissimi vasetti di metallo, de' quali la figura, ed una esatta ed erudita descrizione si trova presso il lodato Sig. Canonico Frisi, colla leggenda ΕΛΑΙΟΝ ΞΥΛΟΥ ΖΟΗϹ ΤΩΝ ΑΓΙΩΝ ΧΡΙϹΤΟΥ ΤΟΠΩΝ. ΕΜΜΑΝΟΥΗΛ. ΜΕΘ ΗΜΩΝ Ο ΘΕΟϹ, ed in essi probabilmente si aveva dell' olio preso dalle lucerne accese dinanzi al santissimo legno della Croce (*arbore di vita* detta con verità, ed in quelli così sempre rappresentata) ne' Luoghi santi, cioè in Gerusalemme nel Tempio della Risurrezione del Signore, ove stava la vera di lui Croce; e da que' Luoghi venner ivi anche le *eulogie* riposte in altri simili vasi, ma più piccoli, illustri per la epigrafe ΕΥΛΟΓΙΑ ΚΥΡΙΟΥ ΤΩΝ ΑΓΙΩΝ ΤΟΠΩΝ (*Frisi* Mem. ist. di Monza *T. I. Tav. IV. e V. p.* 26.). Ci fa S. Gregorio M. sapere, che dall' Esconsole Leonzio ebbe in regalo *Oleum Sanctae Crucis* (*L. VIII. ep.* 35.), e di un tal olio hanno eruditamente discorso il Gretsero (de Cruce *L. I. c.* 91.), l' Allazio (de Graec. opin. *n.* 4.), e lo stesso Du-Cange (*v.* Ελαιον τϑ ἁγιϑ Σταυρϑ).

(2) *Artemi* Frisi, e così è nel *pittacio* al n. 1. Guglielmo Malmesburiense nella descrizione delle Porte di Roma, e de' Santi, che vi si veneravano, quale ha inserita nel Libro IV. *de gestis Regum Anglorum*, copiando certamente uno scritto di alcuni Secoli più antico, che rappresentava le cose come furono già, e non nello stato, in cui erano nel XII., ove parla della decimaquarta, detta di S. Pancrazio, scrive, *Juxta eam requiescit in sua Ecclesia* (S. PANCRATIVS), *& alii Martyres Paulinus*, ARTHEMIVS, SANCTA SAPIENTIA, CVM TRIBVS FILIABVS FIDE, SPE, ET CHARITATE, *in altera* PROCESSVS, *&* MARTINIANVS, la nostra carta ci dà tutti questi quasi collo stesso ordine. Aggiungo che Niccolò Signorile (*Cod. Vatic.* 3536.) afferma trovarsi in Araceli il capo di S. Artemio, e sue reliquie nella Chiesa de' SS. Sergio e Bacco, e che in una notissima lapida di S. Martino ai Monti (*Galletti* Inscr. Rom. *T. I. p.* 24.), della quale i Bollandisti in più luoghi (*T. II. Mar. p.* 512., *T. III. Mag. p.* 464., *e nel* Conato *p.* 131., *T. VII. Mag. p.* 68., *T. I. Giu. p.* 634.), si legge che Sergio II. trasportasse in quella Chiesa molti corpi di Martiri dal Cimitero di Priscilla, e gli deponesse ivi: vi è tra questi anche Artemio con Mauro, Quirino, Sotere, e Paolina nominati forse tutti nel Papiro.

(3) Sembra in verità essere cotesta Santa la stessa che l' altra, che si nomina poco dopo latinamente Sapienza colle tre figlie *Spes*, *Fides*, *Caritas*, e dice al Bollandista il Muratori, *Tuum erit perpendere quo titulo eadem nomina repetita fuerint*; morì il Janingo, e niuna menzione vedo essersi fatta da' successori di lui nè nel T. I. di Agosto (*p.* 16.), nè nel VII. di Settembre (*p.* 559.), ove hanno essi di queste Martiri ragionato. Le Latine però furono forse diverse dalle Greche, quindi in differenti giorni la loro festività, e i due *pittacj* alli nn. 1. e 4. ci provano che i corpi delle prime si giacevano sull' Aurelia, e sull' Appia quelli delle seconde. Nel Martirologio di Usuardo tengono tra se quel posto, che hanno quivi, leggendovisi, *Romae passio SS. Virginum Spei, Fidei, & Charitatis, & matris earum Sapientiae*; negli altri monumenti S. Fede occupa il primo luogo sempre. Nel ragionare di queste Eroine Mons. Giorgi comentando il Martirologio di Adone (*T. II. p.* 370.), e l' Ab. Dionigi illustrando una lapida dell' ipogeo Vaticano, che le nomina tutte, (Crypt. Vatic. *p.* 103.), non hanno dimenticato di ricordare il nostro Papiro.

(4) Il Malmesburiense, *Quarta Porta est via Salaria ... ibidem in altera Ecclesia sunt* CRISANTHVS, *&* DARIA, *&* SATVRNINVS, *&* MAVRVS, *&* IASON, *& mater eorum Hilara*, ET ALII INNVMERABILES; nel Martirologio Romano alli 3. di Dec. è notato, *Romae SS. MM. Claudii Tribuni ... ac filiorum Jasonis, & Mauri cum septuaginta Militibus*.

(5) Mancano all' originale alcune lettere, però è incerto qual nome portasse questo Martire, che non è tra i nominati dal Malmesburiense: parve al Ruinart, cui la novità di tali voci non recò alcuno spavento, di poter leggere ϙ *Tipinionis*, o *Tiginionis*, ed ha il Can. Frisi giudicato di dovere la prima lezione preferire. Nel frammento della striscia di Papiro al n. 2. lessi ... *a* (*u*) *pinio*, ed una sola lettera parvemi vi si desiderasse per averne l'intero nome, ma qual sarà egli? nol so, che non può molto piacermi *Gapinio* per *Gabinio*, e questo per *Gabinius*.

(6) *Sisti* Frisi. Saranno questi i tre SS. Sisto Papa, Lorenzo, ed Ippolito insiem rammemorati ne' Martirologj alli 17. di Settembre, ove di S. Giustino Prete e Martire, il quale e a quelli, ed a più altri Martiri diede sepoltura, e di cui parla un epigramma inciso in marmo, ma ora imperfetto, che si legge nella Confessione di S. Lorenzo fuori le mura, per me molto più antico, che non sembrò essere al Ciampini (de Aedific. a Constantin. M. constr. *p.* 116.), che de' tempi di Onorio III. lo giudicò, non per altra ragione, che per la forma delle lettere.

(7) *aliorum multorum* lo stesso.

(8) Sembra esser questi il Martire Υ... *gtion*, che abbiamo nel pittacio terzo in compagnia de' SS. Giovanni e Paolo; ma dirò di lui ciò, che ho poco sopra detto dell' altro nella n. 5.

(9) Vedasi per questa Santa il T. II. del Febbr. Bollandiano (*p.* 387.). Fuori l' undecima Porta per l' Appia, nota il Malmesburiense, *Ecclesia* CAECILIAE *Martyris, & ibi reconditi sunt* ... THARSICIVS ... *Ibidem Ecclesia* S. CORNELII *& corpus, & in altera Ecclesia Sanctae* SOTHERIS: e in un' antica, ed anonima *Notizia* delle Chiese di Roma, e de' luoghi de' SS. Martiri fuori di essa, pubblicata dal Mabillone (Analec.

Digitized by Google

T. IV. p. 500.), dal Eccard (Comment. de reb. Franc. orient. *T. I. p.* 831.), e recentemente fra le Opere dell' Alcuino (*T. II. p.* 599.) trovo, *Juxta viam Appiam* (seguo l' ultima edizione), *in orientali parte Civitatis Ecclesia est Sanctae* SVTERIS *Martyris, ubi ipsa cum multis Martyribus jacet, & juxta eandem viam Ecclesia est S.* SIXTI *Papae, ubi ipse dormit. Ibi quoque &* CAECILIA *Virgo pausat, & ibi* S. TARSITIVS, *& S. Geferinus in uno tumulo jacent*. Questa Notizia, l' altra del Malmesburiense, ed il Papiro presente sono assai conformi tra di loro, e di grande ajuto a ben conoscere i luoghi, nei quali furono nelle Catacombe fuori di Roma sepolti i più celebri Martiri, prima che da' Pontefici fosser molti trasportati altrove.

(10) *Fidis*, *Caritas* Frisi.

(11) *Arsicii* lo stesso, altri *Trecicii*, e *Frecicii*; certa cosa è però che l'autografo ha *Tarsicii*, il quale starsi come nel Papiro vicino ai beati cadaveri di S. Cornelio, e di Santa Sotere udimmo dal Malmesburiense, e dall'Anonimo; e *cui non notus* il celebre Martire in Roma di tal nome, festeggiato alli 15. di Agosto, ed onorato di versi da S. Damaso? *Tarsicius*, e non *Tharsicius* si dice, e *Tarsicius* è medesimamente scritto nel Calendario marmoreo della Chiesa di S. Silvestro in Capite, in un catalogo pur marmoreo di reliquie delle Grotte Vaticane (*Dionigi l. c. Tav. XXXIX.*), e in una lapida cristiana del Cimiterio di Priscilla (*Marangoni* Mem. dell' Anfit. Fl. *p.* 80.). Di un altro *Tarsicio* Martire in Alessandria, e di una *Tarsicia* Vergine tratta il Bollando nel Gennaro (*T. I. p.* 1068., *T. II. p.* 1080.), ed un *Tarsicio* Vescovo di Apamea ha suo nome tra gli altri Vescovi, che al primo gran Concilio Niceno intervennero.

(12) Si è in ogni modo il Sig. Can. Frisi ingannato nel leggere in questo luogo *Libralis*, e non *Liberalis*, siccome avevano gli altri letto, e dice per certo il Papiro, ed il pittacio al n. 5., e così fu letto forse nel Secolo XIII., secondo che si vede dalla copia di esso, che sta nel Codice antico della Bibbia Monzese, se non che per vizio di pronunzia è in questa *Liveralis*. Il Muratori ha notato che il Martirologio di Roma non lo ricorda, che pur tace di altri quattro o cinque Martiri, che sono nel nostro monumento, e ha detto che nel catalogo de' Santi del Ferrari trovasi un S. Liberale martirizzato in Roma, che fu Vescovo Canusino (Cannense disselo l'Ughelli): io però non credo che ad esso appelli il Papiro, bensì ad un altro, che fu solennissimo Martire, e in Roma, dopo di avervi fatta bella comparsa di Console; ecco due vecchie iscrizioni, colle quali un Floro ornò il sepolcro di lui, e forse un tempietto eretto ad onor suo.

MARTYRIS HIC SANCTI LIBERALIS MEMBRA QVIESCVNT
QVI QVONDAM IN TERRIS CONSVL HONORE FVIT
SED CREVIT TITVLIS FACTVS DE CONSVLE MARTYR
CVI VIVIT SEMPER MORTE CREATVS HONOR
PLVS FVIT IRATO QVAM GRATO PRINCIPE FELIX
QVEM PERIMENS RABIDVS MISIT AD ASTRA FVROR
GRATIA CVI TRABEAS DEDERAT DEDIT IRA CORONAM
DVM XP̄O PROCEREM MENS INIMICA FACIT
OBTVLIT HAEC DN̄O COMPONENS ATRIA FLORVS
VT SANCTOS VENERANS PRAEMIA IVSTA FERAT

QVAMQVAM PATRICIO CLARVS DE GERMINE CONSVL
INLVSTRIS TRABEAS NOBILITATE TVAS
PLVS TAMEN AD MERITVM CRESCIT QVOD MORTE BEATA
MARTYRIS EFFVSO SANGVINE NOMEN HABES
ADIVNCTVSQVE DEO TOTA QVEM MENTE PETISTI
ADSERTOR XP̄I SIDERA IVRE COLES
SIT PRECOR ACCEPTVM QVOD POST DISPENDIA BELLI
IN MELIVS FAMVLVS RESTITVERE FLORVS.

Dobbiamo sì importanti memorie, alle quali non so che abbiano mai posto l' occhio gli Agiografi, ad un buon Cristiano, che andava in Roma nel Secolo X. o XI. ricopiando gli antichi epitaffj per le Chiese, ed al Grutero l'averle da un famoso Codice Palatino, ora Vaticano, messe alla pubblica luce (*p.* 1171. *n.* 9. *p.* 1172. *n.* 6.): i Fasti non ci danno alcun Console ordinario Liberale, perchè sarà egli stato o onorario, o suffetto, come l'altro Liberale, prenominato C. Salvio, che si conosce parimente per una iscrizione (*v. gli Arvali p.* 164.). Ma voglio che buon grado sappiasi eziandio al Malmesburiense, che con quella sua descrizione veramente aurea ci ha fatto sapere anche il luogo, dove il corpo di S. Liberale riposava, e come si stava in compagnia di que', che gli veggiam prossimi nel Papiro, *Tertia Porta* (ei dice) *Porticiana* (l. *Pinciana*), *et Via eodem modo appellata, sed cum pervenit ad Salariam nomen perdit, et ibi prope in eo loco, qui dicitur Cucumeris, requiescunt Martyres Festus* (f. *Sistus*) IOHANNES, LIBERALIS, *Diogenes*, BLASTVS, LVCINA, *et in uno Sepulcro* CCLX., *et in altero* XXX.; ne'numeri non combina colla carta Monzese, la qual' però si merita molto maggior fede, tantoppiù che per essa stanno gli Atti de'SS. Mario, Marta &c., che ricordano il Prete Giovanni, il Tribuno Blasto, e i 262. Martiri (*Baronio all'A.* 270. *n.* 3.) (mal fa il Bosio *R. S. L.* III. c. 59, a leggervi 260.), e gli Atti pure di S. Lorenzo con i Martiri 46., de'quali i Martirologj alli 25. di Ottobre, e gli altri 120. nel detto Cimiterio *ad Clivum Cucumeris* (*Bosio l. c.*). La citata Notizia due volte parla di questi, ma inesattamente, prima ove delle Chiese di Roma così, *Ecclesia* IOHANNIS *Martyris via Salinaria, ibi requiescit Diogenus Martyr, et in altero cubiculo* BONIFACIANVS, *et* SISTVS *Martyr sub terra, sub terra* BLASTVS *Martyr, deinde* IOHANNES *Mart.*, e poscia, parlando *de locis Martyrum, quae sunt foris Civitatem Romae*, dice, *In occidente Ecclesia* S. IOHANNIS *Mart., ubi caput ejus in alio loco sub altare ponitur, in alio corpus: ibi S. Diogenis, et* S. SISTVS, *et* S. LIBERATVS (l. *Liberalis*), *et* S. BLASTVS, *et S. Maurus, et* S. LONGINA (l. *Lucina*) *Mater Johannis sunt sepulti, et alii mille* CCXXII. (l. *et alii* CXXII.) *Martyres*. Un'altra iscrizione, che leggesi nella Chiesa de'SS. Quattro, dice che in essa S. Leone IV. pose i Corpi di molti SS., e tra questi ebbe luogo anche il nostro S. *Liberale* (*Galletti l. c. p.* 26. *e* 28.).

(13) Dalla sopra nominata copia antica si è tratto il supplemento di questa, e delle seguenti linee, perito lo scritto per essersi staccata dalla compagna un pezzo della tunica superiore, e rotta. Cotesta Santa non vuolsi confondere coll'altra, che abbiamo in principio, quale essere stata la Madre del Martire S. Giovanni udimmo dalla Notizia, cosa che non parmi si sapesse d'altra parte, ben si vedono starsi insieme negli apocrifi Atti di S. Marcello Papa. Disputa il Papebrochio (*T. V. Iun. p.* 533.) se le Lucine fosser due, o una, e se Martiri; per due sta il Papiro, e pel Martirio il Malmesburiense, e la Notizia, e lo stesso Papiro probabilmente.

(14) Benissimo, senza sapere della Notizia, e del Malmesburiense, conghietturò il Muratori che fosse questi il Martire Blasto (nome non raro nelle iscrizioni Romane) (*V. gli Arvali p.* 717.), di cui una lapida riportata dal Mansi nel suo *Diario* (*p.* 225.), che lo nomina con S. Giovanni Martire, i detti Atti, ed i Martirologj alli 17. di Giugno, ed alcuni ne ricorda l'Enschenio (*T. III. Iun. p.* 285.), ne'quali è egli *Blastro* malamente chiamato come nel Papiro.

(15) Fuori della quarta Porta per la Salaria si nomina dal Malmesburiense *Basilica* S. FELICITATIS, *ubi requiescit illa, et Silanus filius ejus, et non longe* BONIFATIVS *Martyr*, e nella Notizia, *Via Salaria Ecclesia* S. FELICITATIS, *ubi ipsa jacet corpore, ibi & Silanus filius ejus, unus de septem, est sepultus, &*

Digitized by Google

BONIFACIVS *Papa cum multis Sanctis ibi dormit* ; in essa erasi già detto , *Veniens ad S. Felicitatem altera via , quae similiter Salaria est , in illa pausat in Ecclesia sursum , & Bonifacius Papa & Martyr , in altero loco & filii ejus sub terra deorsum* : Anastasio scrive di Papa Adriano (*n.*79.) , *Coemeterium S. Felicitatis via Salaria una cum Ecclesiis S. Silvani Mart. , & S. Bonifacii Confessoris atque Pontificis uno cohaerentes solo mirae restauravit magnitudinis* . Il Martirio di S. Felicita , e de' suoi Figlj mi porta col pensiere al Corsini , il quale perchè avea letto in un marmo PECORI DVLCIS ANIMA BENIT IN CIMITERO VII. ID. IVL. D. P. POSTERA DIE MARTVRORVM , si diede a sospettare (Dissert.post Not.Graec. *p.*XII.) , che quivi fosser ricordati que'Santi , Martiri detti κατ' ἐξοχὴν , celebrando la Chiesa il lor trionfo alli 10. di Luglio , giorno appunto in cui fu sepolto Pecorio : a me non è data tanta felicità da poter creder questo , tengo anzi per fermo si stia quel genitivo nel numero del più MARTVRORVM (aggiunto forse alla pietra posteriormente , come n' è indizio la forma delle lettere , che non è certo quella stessa delle altre) isolato , nella maniera che in altre iscrizioni e cristiane , e gentilesche si stanno questi altri SYNCRATIORVM (*Fabretti c. II. n.*238.) , GAVDENTIORVM (*ivi n.*240.) , OFIRVRORVM (*ivi c. IV. n.* 132.) , EVSEBIORVM (*Muratori* 820. 7. 1716. 14.) , SACRORVM (*ivi* 8283.) EVTROPIORVM (*ivi* 864. 3.) , MANILIORVM (*ivi* 1488. 9.) , SIMPLICIORVM (*Davanzati* Notizie della Ch. di S. Prasede *p.* 191.) : e ne'Dittici NICOMACHORVM , SYMMACHORVM , LAMPADIORVM , nè voglio ora cercare il perchè , per non andar troppo fuori di strada .

(16) Il Malmesburiense , *Juxta viam Salariam* S. HERMES *requiescit* , *et* S. VASELLA (*Basilla*) , *et* PROTVS , *et* IACINTVS , MAXIMILIANVS , HERCVLANVS , CRISPVS , e la Notizia *Apparet Basilica Sancti* HERMES , *ubi ipse Martyr jacet longe in terra . Ibi est sepultus* CRISPVS *et* S. HERCVLANVS , *et* S. MAXIMILIANVS , *et Sancta* BASILISSA : *in altera spelunca* S. IACINTHVS , *et* S. PROTVS .

(17) O *Bauso* , o *Bauro* che questi sia , è egli un Santo , che non si ha d'altronde : di S. Basilissa si veda il Giorgi (*l. c.*) alli 20. di Maggio , ha essa titolo di *Beata* in un frammento di antichissima iscrizione , trovata nello stesso suo Cimiterio (*Reinesio Cl. XX. n.* 256.) .

(18) E' questo uno degl' insigni monumenti , che provano l'antichità della Cattedra di S. Pietro , ed insieme la venerazione , che per essa ebber in ogni tempo i Cristiani ; la festa di lei nel Febbraro così è indicata nel pregiatissimo Calendario Bucheriano , *Natale Petri de Cathedra* . Il Febei , che ne ha scritto un libro , parla (*p.* 77.) delle fettuccie di seta , o di altra materia , che la gente pia si recava a casa con gran divozione , dopo di averle benedette , e quasi santificate col contatto di sì venerabil reliquia ; e tra le reliquie di S. Lorenzo in Damaso , dice il sopra citato Niccolò Signorile , Scrittore del Secolo XV., che eravi anche *de Cathedra S. Petri* (*l. c. p.* 72. t.) .

(19) Il Malmesburiense , *In altera Basilica* (vicina a quella di S. Felicita) S. ALEXANDER , VITALIS , MARTIALIS , *filii* S. FELICITATIS . . . *deinde Basilica* S. SILVESTRI , *ubi jacet marmoreo tumulo coopertus , et Martyres Celestinus* , PHILIPPVS , *et* FELIX , *et ibidem Martyres* CCCLXV. *in uno sepulchro requiescunt* , e la Notizia , *Iuxta viam Salariam* . . S. ALEXANDER , *et* S. VITALIS , *Sanctusque* MARTIALIS , *qui sunt tres de septem filiis* FELICITATIS . . . S. SILVESTER . . . *Sanctus* FELICIS *unus de septem* , S. PHILIPPVS *unus de septem* , *S. Semetrius , et in una sepultura sub altare majore* CCCLXV.

(20) Il Malmesburiense , *Vndecima Porta et via dicitur Appia . Ibi requiescunt* S. SEBASTIANVS , *et* QVIRINVS . . . *et paulo propius Romam sunt Martyres* IANVARIVS , VRBANVS , *Xenon* , QVIRINVS . . . *et in altera Ecclesia* TIBVRTIVS , VALERIANVS , MAXIMVS , e la Notizia , *Iuxta eandem viam* (*Appiam*) *Ecclesia est multorum Sanctorum , id est* IANVARI , *qui fuit de septem filiis Felicitatis major natu* , VRBANI , CIRINI , *Zenonis fratris Valentini* , TIBVRTI , VALERIANI , *et* MAXIMI : nel Papiro manca S. Zenone , ma v' è di più S. Eutichio , che è l'illustre Martire Romano , al cui sepolcro nella Chiesa di S. Sebastiano iscrisse suoi devotissimi versi S. Damaso , che vi si leggono anche ora , e che io , presi dall'originale , recherò in questo luogo ad onore e gloria di sì prode Atleta .

EVTYCHIVS . MARTYR , CRVDELIA , IVSSA , TYRANNI CARNIFICVMQ. VIAS• PARITER. TVNC• MILLE • NOCENDI VINCERE• QVOD• POTVIT• MONSTRAVIT• GLORIA• CHRISTI CARCERIS•INLVVIEM ℈ SEQVITVR•NOVA•POENA•PER.ARTVS TESTARVM . FRAGMENTA • PARANT. NE•SOMNVS • ADIRET• BISSENI • TRANSIERE • DIES . ALIMENTA • NEGANTVR MITTITVR.IN•BARATHRVM.SANCTVS.LAVAT•OMNIA•SANGVIS VVLNERA. QVAE• INTVLERAT• MORTIS•METVENDA,POTESTAS NOCTE . SOPORIFERA . TVRBANT . INSOMNIA • MENTEM OSTENDIT • LATEBRA . INSONTIS • QVAE• NEMBRA . TENERET QVAERITVR. INVENTVS• COLITVR• FOVET• OMNIA.PRESTAT EXPRESSIT• DAMASVS. MERITVM . VENERARE . SEPVLCHRVM

(21) Credo io sia questa la più antica , e non sospetta menzione del Padre di S. Petronilla : ma odasi per l'ultima volta il Malmesburiense , *Inter viam Appiam , et viam Ostiensem est via Ardeatina , ubi sunt* MARCVS , *et* MARCELLIANVS . *Et ibi jacet* DAMASVS *Papa infra Ecclesia , et non longe* S. PETRONILLA , *et* NEREVS , *et* ACHILLEVS , *et alii plures* : quasi le cose medesime l'Anonimo .

(22) Questa istessa abbreviatura si osserva in molti altri Papiri , e per tal guisa fatta era probabilmente anche nelle Note di Probo , e di Magnone , ma i Librari non ce la danno , quale esser doveva .

(23) E' un Santo , che manca nel catalogo , ma la Notizia lo nomina due volte insiem con Blasto , e Liberale , e sospettai che l'avesse pur nominato il Malmesburiense , ma detto per isbaglio da lui , o dai Copisti *Festo* ; per altro non voglio tacere , che nella iscrizione , che ho ricordato in fin della n. 12. S. Liberale si sta tra i SS. Diogene , e Festo , che sono i nominati dal Malmesburiense .

(24) Anche gli olj , che ricorda questo pittacio , non sono nel detto catalogo , e la *Spugna* , che nomina , quella dee sicuramente essere , ch'ebbe parte nella passione del Signor Nostro ; e nel vero nella descrizione delle reliquie Monzesi fatta essendo S. Carlo Arciv. di Milano l'A. 1576. leggo , *In vase vitreo sign. n.* VI. , *in capsula lignea de Spongia Domini , et de lapide Montis Sinai* , e *In vase vitreo sign. n.* XII. *de Spongia porrecta Domino in Cruce , In capsula avolii item de Spongia Domini* (*Frisi T. II. p.* 256. 257.) . Cotesta Spugna la trovo mentovata anche in due Iscrizioni Romane , una della Chiesa di S. Grisogono dell'Anno 1123. DE SEPVLCHRO ET DE SPONGIA DNĪ (*Galletti l. c. p.* 311.) , e l'altra di quella di S. Adriano de'tempi di Gregorio IX. DE SPINIS CORONE DNĪ DE LIGNO DNĪ. DE CLAVO • IHȳ XI. DE SPONGIA DNĪ. DE VESTIMTŌ IHȳ XI. DE CVNABVLŌ EIVS; non credo sia stampata , ed io l'ho da un Codice della Libreria Albani , in cui il B. Card. Tommasi ha notato di suo pugno , *Inscriptio marmorea , quae olim extabat in S. Hadriani Templo in Urbe , quaeque nunc* 1689. *est apud Illm̃ et Revm̃ D. Johannem Ciampinum* .

(25) Questo non vidi io , ma il Sig. Can. Frisi , che pochissime parole ci ha date di cotesti piccoli , e rotti Papiri , cioè del II. V. VI. e VII. , e dice poi che il presente cuopriva un' ampolletta (*Dissert. II. p.* 67.) ; forse il Papiro parla di S. Desiderio Viennese , i cui capelli sono ricordati nel detto Inventario .

N. CXLIV.

Dovendosi per le notissime vicende , in questi ultimi

Digitized by Google

timi tempi alla povera Italia avvenute, demolire la Chiesa di Galiano, della quale un'accurata relazione ritrovasi negli *Opuscoli* del P. Allegranza (*p.* 193.), fu scoperto entro l'Altare un altro Altarino di marmo, sostenuto da sei colonnette, sì, e per tal maniera chiuso, che neppur l'aria vi penetrò mai. Ascondevasi in quello un involto di tela bianca, ed operata, alla quale erano stati raccomandati varj gruppetti di sante reliquie, ed avea ciascuno di essi unito a se con filo una striscia di Papiro, scritto come quelli del num. precedente col nome del Santo, le cui reliquie eran ivi: la demolizione fu malamente fatta, ed alcuni Papiri si ruppero miseramente in più pezzi, nè seppe leggerli chi vi si trovò allora presente; altri però si conservarono illesi, e sono tuttavia così interi e candidi, che sembran fatti testè. Tutto insiem raccolto e munito di sigilli fu trasportato a Milano, e fu nella Cappella dell'Arcivescovado riconosciuto dal Ch. Sig. Can. Bugatti, mio sommo e vecchio Amico, e dagl'illustri suoi Colleghi nella Biblioteca Ambrosiana: ed è a lui che io debbo la copia di questi, che furon leggibili, e la descrizione di un frammento di pergamena antichissima, adoperata per maggior difesa di que' Papiri, e passata ora nella detta Biblioteca. Ravvivati dal diligentissimo Canonico con suoi argomenti i caratteri di essa in parte studiosamente corrosi, ed in parte consumati dalla lunga età, s'avvide che vi si contenevano versi della XIV. Satira di Giovenale, e che era già vecchia e scolorita quando le furono dati a custodire i Papiri recentissimi. E perchè alcune iscrizioni cristiane trovatevi hanno fatto sospettare che quella Chiesa fosse eretta sino dal V. Secolo, di questo si giudicano i Papiri, e *di alcuni Secoli avanti il quinto* la pergamena, che a così fatti conti (quali potrà alcuno non avere per buoni, nè tali sono per me certamente) sarà la reliquia di un Codice membranaceo il più antico che si conosca (eccettuo però sempre i frammenti Liviani della Vaticana), e singolarissimo poi per non essere scritto in carattere majuscolo, ma in corsivo, e di quella forma, che si è alcuna volta fatta travveder nelle lapidi, ma in uso già ne' Codici del VI. e VII. Secolo (*V. il Bianchini Proleg. di Anast. T. III. Tav. I. e III.*), e assai tempo dopo tuttavia. Due versi incisi in rame ne ha dati, quasi per saggio, il P. Fumagalli nella giunta al T. I. delle sue *Istituzioni diplomatiche*, nelle quali ha creduto di dovere render conto della scoperta de' presenti Papiri (*p.* 458. *Tav. I. n.* 5.).

(1) Con questa parola si è voluto dire per certo che nel gruppo, cui era sovrapposto il Papiro, si avea della pietra, o della polve del Sepolcro di Nostro Signore; e veramente un pezzetto di sasso vi fu trovato dentro, ed ha il Valesio nella lettera, che citai nella n. 8. al Pap. CXIX., dimostrato, che *Anastasis* (voce usata latinamente anche da Lattanzio) si nominò il monumento sepolcrale di G. Cristo, e la Chiesa, che sopra di esso fabbricar fece l'Imp. Costantino. Ne'Secoli più vicini a' nostri non si seppe più dir ciò alla Greca, e dottamente, come fu fatto negli antichi, ma si usarono da' Greci le formole volgari χϑς ἀπο τϑ ἁγιϑ ταφϑ, *terra S. Sepulcri* come disse nel suo testamento l'Ab. Gerasimo l'A. 1135. (*Montfauc.* Palaeogr. Gr. *p.* 404.), in cui parlò anche di un' ampolla coll'olio di S. Demetrio, e dai Latini queste *de lapide*, *de petra Sepulcri*, *de Sepulcro Domini*, *de Sepulcro Christi*, e così sta in una pergamena, che vien riputata dell' VIII. Secolo, e trovasi nella Diplomatica de' PP. Maurini (*T. III. Tav.* 66. *n.* 4. *p.* 654.), e così ho letto all'A. 1196. nel Cronaco del Monastero di Fossa nova (*Ughelli T. X. p.* 23.), e nella iscrizione del Portico di S.Lorenzo in Lucina dello stesso anno, ed in un' altra, che ho tra le mie schede, e comincia IN NOMINE DNI AMEN ISTAE SVNT RELIQVIAE ECCLESIAE S. IOHANNIS DE PEDE MERCATI VIDELICET &c. DE LIGNO CRVCIS DNI NRI IESV XPI DE LAPIDE SEPVLCRI DNI NRI IESV XPI &c., e termina ET RECONDITAE SVNT PER MANVS ARCHIEPI LEONARDI DE SARDINIA &c. Per tal maniera si esprime anche Niccolò Signorile nella citata operetta, nel dover ricordare questa reliquia, che afferma trovarsi in quasi venti Chiese di Roma, e così pure l'Autore del citato Inventario delle reliquie della Chiesa di Monza, che l'aveva, ed ha forse tuttora, ripetuta in quattro differenti reliquiarj. E starei quasi per dire che tali reliquie fosser di quelle, che furono mandate con i vasetti, de' quali nella n. 1. al Papiro superiore, colla leggenda ΕΥΛΟΓΙΑ κ. τ. λ., ed ANEC., cioè ANECTI O XPICTOC scritto sopra il santo Sepolcro in essi effigiato: e va bene che si nominassero *Eulogie*, benedizioni, perchè *benedizioni*, e *benefici* pur si dicevano da'Latini le reliquie; e S. Gregorio M. mandando a regalar Croci e chiavi, nelle quali avea fatto riporre delle particelle di limatura delle catene di S.Pietro, dice mandare *benedictionem S. Petri Ap.* (*Li. III. ep.* 35. 48. *L. IV. ep.* 33. *L. VIII. ep.* 35. *L. IX. ep.* 122. *V. le Lettere di Latino Latini T. I. p.* 238. *e segg.*), e però *benedictio Christi* poterono i Fedeli chiamare una reliquia del Sepolcro del Signore, e di altri luoghi da lui santificati. Se però si vorrà credere che anche in questi vasetti fossero degli olj, dirò che ad essi medesimamente il nome si conveniva di benedizioni: e perchè fosser benedetti molte volte chiusi in ampolle si ponevano accanto a'sepolcri, e a' corpi de' Martiri (*V. il Muratori* Anecd. *T. II. p.* 198., *e il Gretsero l. c.*), e così si sarà costumato di fare ne'Luoghi di Terra santa.

(2) Era la Chiesa di Galliano dedicata al Signore ad onore di S. Vincenzo Levita e Martire.

(3) Il papiro fu trovato starsi da se solo, e non più colla reliquia, che enuncia, ma tra le cose confuse videsi una ciocca di capelli di color rossiccio, alla qual' probabilmente questo appartenne: non fu possibile leggere il nome del Santo, di cui erano, parve tuttavia allo sguardo perspicace del Sig. Canon. Bugatti ch'ei fosse S.Giovanni Battista. Nel citato Inventario di Monza si ha *de veste et pilis S. Johannis Baptistae*, e de'Capelli di lui mandati al Re Recaredo ci ha ragguagliato il lodato S. Gregorio (*L.IX. ep*,122.).

N. CXLV.

Curioso monumento è questo pubblicato dal Mabillone negli Annali Benedettini all'A. 655. (*L.XIV. n.*XXXIV. *App. n.*XX.), la confessione cioè che fa Genechiselo di un omicidio seguito in sua casa per opera di varj, e sua; fu scritta in Eterico, che è un Villaggio presso al Fiume Assone nel Contado di Reims.

N. CXLVI.

Ho voluto dar questo Greco per giunta, e quasi *per saturam*, a' Papiri diplomatici Latini, il solo oggetto della mia Opera, perchè parlando i superstiti quasi tutti di Ravenna, ed in Ravenna una volta esistenti, mi è sembrata ottima cosa il fare che si stesse egli pure in lor compagnia, stato un dì grande ornamento della Biblioteca della Metropolitana Ravennate sino alla metà del Secolo XV. Non mi è venuto fatto di ritrovare che alcuno Scrittore delle cose di Ravenna abbia saputo ciò; non l' Amadesi certamente, che molto parla (Prolegom. §. VII.) de' libri, che vi si custodivano anticamente, tra'quali numera il Concilio Efesino, scritto *in codice valde vetusto*,

Digitized by Google

tusto, che S. Gregorio M. si fece recare in Roma per consultarlo in una controversia, e veder ciò, che in esso leggevasi veramente, ed un altro codice pur *pervetusto de Conciliis, in quo Nicaeni Concilii fides in membranis purpureis & in aureis litteris scripta*, vedutovi dal dotto Monaco Camaldolese Ambrogio. Che fosse in quella Biblioteca il presente Papiro, lungo tre palmi, ed un palmo, e 4. oncie largo, ce lo dice apertamente chi ne divenne possessore, appostavi nello spazio non scritto della lin. sesta cotesta nota, LEBI IN RAVENA CITA ANTICA NEL DOMO IN LA LIBRERIA BTOLAMIO BEMB. ...; questi è Bartolomeo Bembo, non padre, come altri notò (*V. il Lambecio* Bibl. Vind. *L. VIII. p.* 869. *sec. edit.*), ma o fratello, o parente di Bernardo, padre del Card. Pietro, che dee per certo averne fatto l'acquisto ne' primi anni che divennero della Città Signori i Veneziani. E par bene che fosse nella casa de' Bembi ereditario il nobil genio di raccoglier dovunque andassero tesori letterarj, e di scrivere sopra di essi i lor nomi, ed altro, che facesse il pregio dell' opera a chi leggeva comprendere: conserva tuttavia la Vaticana tre bei Codici, stati di Bernardo, il qual gli ha fatti divenir più preziosi colle seguenti annotazioni; ha egli scritto nel famoso Terenzio, EST MEI BERNARDI BEMBI QVI POST EIVS OBITVM MANEAT IN SVOS. ANTIQVISS. ANTIQVITATIS RELIQVIAE. *Notum facio praesenti die libere deliberatum mihi fuisse hunc librum* 1457. *di* 15. *Marcii, cujus rei sit laus omnipotenti Deo*, nelle *Bucoliche* autografe del Petrarca, *Petrarca nascitur Aretii* 1304. 21. *Julii, occidit Arquade in agro Paduano* 1374. *anno videlicet* 59. *antequam ego prodirem in lucem B. B., qui octavo octobris* 1433. *fuit bene volente Altissimo*, e nel Boezio tutto di mano del Boccaccio, *Hujus* (*Bocacii*) *opera manuum plurima extitere, praeter ea quae ingenio emanarunt. Fuit enim in scriptione multus & frequens, ut indicant multiplicia ejus volumina testamento relicta Bibliotechae S. Spiritus Florentiae, quae omnia ad unguem mihi nota & explorata sunt: hunc autem libellum de consolatione admodum adolescens scripsit, ut fama indubia Florentinorum tulit, mihique innotuit ex collatione caracterum cum iis libris acta dum ibidem oratoria fungerer A. D.* 1475. BERN. BEM. DOCT. MIL. ORAT.

Torquato Bembo, figliuol di Pietro, vendette in Padova il nostro Papiro nel 1553. al celebre Letterato Giovanni Sambuco, dopo la morte del quale ebbelo nel 1584. la Biblioteca Cesarea di Vienna, donde fu trasportato in Praga nel 1596. a Rodolfo II. Imp., acceso di una dotta curiosità di vedere sì raro monumento, ed ivi nell' imperial Tesoro nascoso e quasi perduto si rimase sino all' A. 1723., nel qual trovollo felicemente l' illustre Bibliotecario Cav. Garelli, e il ricondusse a Vienna, ed ora inciso con rara maestria in due tavole in rame per mezzo del Sig. Kollar trovasi nella seconda edizione de' *Commentarj della Bibl. Vindob.* (*l. c. p.* 864., *v. il T. I. p.* 593.). Pubblicollo la prima volta il Seldeno nelle note alla Storia del Patriarca Alessandrino Eutichio, poscia ne' Concilj il Labbè, e l'Arduino, e il Lambecio in que' Commentarj scorrettamente sempre; ed è stato il Kollar il primo a darlo con ogni esattezza e verità: ed i primi lo stesso Lambecio, ed il Noris (Epoch. Syr. Mac. *Diss. IV. c.* 1.) furono, che si avvidero contenere il frammento i nomi di 36. Vescovi intervenuti non già al primo Concilio Niceno, ma al Cpolitano III. l' A. 680., e sottoscritti al discorso acclamatorio fatto all' Imp. Costantino Pogonato (*Conc. T. VII. p.* 1095.): il Maffei ricordò cotesto Papiro come *non ancor pubblicato* in due luoghi della *Storia diplomatica* (*p.* 54. *e* 140.), e promise di darne conto nell' *Arte critica*, e da lui avendone la notizia presa i Maurini, hanno creduto aver egli non di un solo, ma di due parlato (*T. I. p.* 496.). Checchè poi ne dica il Kollar, *io* son di avviso che queste sottoscrizioni siano tutte autografe, in bel corsivo quasi tutte senza spiriti, ed accenti, ed è in molte manifestissima la diversità del carattere, e penso che il rotolo contenesse o tutto, o parte degli Atti di quel Concilio, portato in Ravenna per essere riposto nella Biblioteca metropolitica dal Prete Teodoro (colui forse di cui l'Agnello *P. II. p.* 302.), che vi ebbe luogo come rappresentante l'Arcivescovo suo, di nome ancor esso Teodoro: che usanza era di far più copie di tali Atti, i quali sottoscritti sempre da' Padri in varie parti del Mondo mandavansi; dovrà bastare l'aver citata la vita di S. Amando Vescovo di Utrecht, scritta dal discepolo suo Bondemondo, in cui dopo di essersi discorso del Concilio Lateranese, tenuto nel 649. da S. Martino Papa, si dice, *Martinus Papa beatissimus faciens exemplaria praedicti voluminis synodalis, per omnes tractus Orientis & Occidentis direxit, eaque per manus orthodoxorum Fidelium disseminavit. Cujus etiam exemplar* in papyreis schedis *editum Patri nostro sibi dilectissimo Pontifici direxit Amando* (*Mabillone* Acta SS. Bened. *T. II. p.* 689. *ed. Ven.*). E che cotesti Atti si scrivessero piuttosto in papiro che in membrana parmi poterlo affermare sull'autorità del Concilio Niceno II. dell'A. 787., in cui tosto che il Prete Elia ebbe alcune cose recitate de' canoni Trullani απο χαρτου, *ex charta*, cioè da un volume in papiro, al Monaco Sabba, che volle sapere τινος χαριν εν τω χαρτη ανεγνω, και ουκ εν βιβλω; *Cujus rei gratia in charta, & non in codice legit?* rispose il Patriarca Tarasio, Οτι αυτος ὁ πρωτοτυπος χαρτης εστιν εν ω ὑπεγραψαν οι ἁγιοι Πατερες, *Quia principalis charta est, in qua subscripserunt sancti Patres*, così l' antica versione (*Concil. T. VIII. p.* 881.): nello stesso Concilio furono gli anatematismi contro gl'Iconoclasti pubblicati δια χαρτου, *per chartam* (*p.* 967.), e δια χαρτου, e. απο πιττακιων vi si lesse una relazione sulla origine di tali Eretici (*p.* 1035.). Aggiungo che nel medesimo Concilio Cpolitano III. più volte si nomina ειληταριον αυθεντικον χαρτων, *volumen chartaceum authenticum* (dettovi anche τομαριον της ἑβδομης αυθεντικης πραξεως *Tomus authenticae septimae actionis*), ed ετερα χαρτωα βιβλια *alii chartacei libri*, ne' quali scritti erano gli Atti del V. general Concilio (*T. VII. p.* 1011. *e segg.*), distinguendosi i Papiri che formavan volumi e rotuli, siccome i nostri tutti, da quelli, che, divisi in più carte, componevan libri. Ma non più de' Papiri, de' quali se n' è forse detto anche più che non bisognava, ed io avrò la pazienza de' Lettori stancata sicuramente.

ERRORI				CORREZIONI
p.	4	l.	30	tranquillitatis — tranquillitatis normam
	6	l.	29	patiantur — potiantur
		l.	37	Fulrado — Fulrado 2
	8	l.	8	Stephanus — 3 Stephanus
	13	l.	7	*sanctae* — 4 *sanctae*
	34	l.	18	xxvi. — xxv.
	39	l.	12	Albericus — 5 Albericus
	50	l.	34	censuali — 1 censuali
			41	Si 1 piis — Si 2 piis
	72	l.	45	*Scrin* — 1 *Scrin*
	116	l.	26	εpnd'ε — εpnd'n
	128	l.	8	grevetur — gravetur

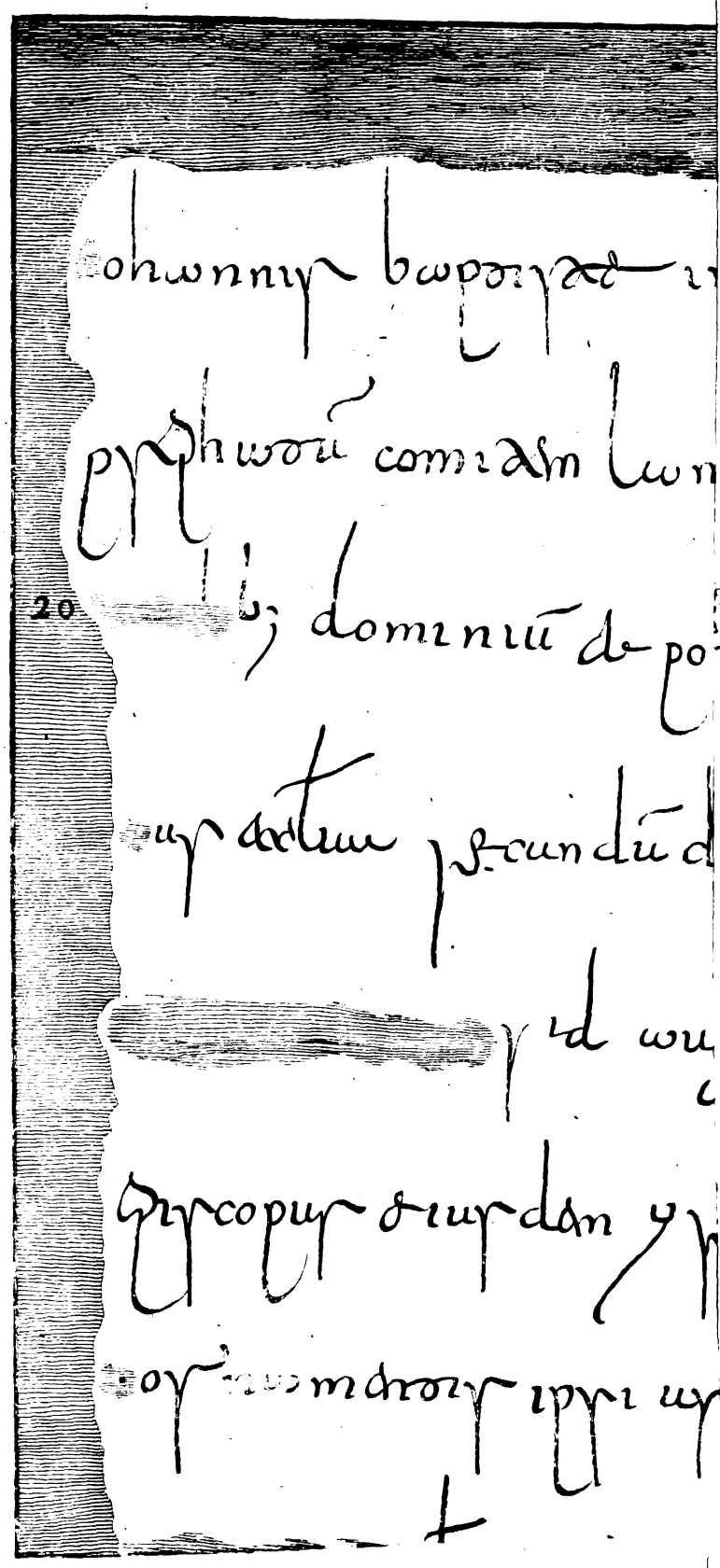
ERRORI				CORREZIONI
p.	132	l.	3	Mag. d — Mag. d. 27
	140	l.	39	σιξ — σεξ
	143	l.	23	ουβι ουβι — ουβι ουβι
			26	ομνια — ομνυα
	154	l.	4	Civ. Rav. — 20 Civ. Rav
	175	l.	1	iure — iure 1
	186	l.	33	Consulχ — Consulχ 12
	204	l.	29	Melχ — Melχ 6.
	258	b.n.	6	*Magistratus* — *Magistrianus*
	274	a.n.	7	*Panormitana* — *Panormitano*
	307	a.n.	23	si trova l' ν — si trova il ν
	315	a.l.ult.		della sulla — della sua.

Digitized by Google

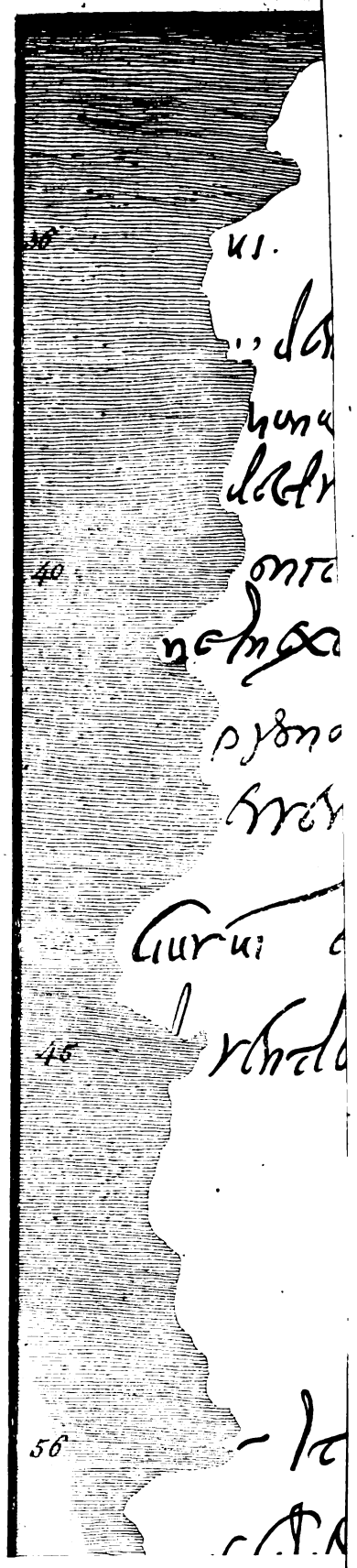
IMPRESSO IN ROMA NELLA STAMPERIA DELLA SACRA CONGREG.
DE PROPAG. FIDE AGLI ORTI LVCVLLIANI ESSENDO TIPOGRAFO
ANT. FVLGONI COMPOSITORE LVIGI PERSI TORCOLIERE GIVSEPPE
MONTANARI L'ANNO MDCCCV. SESTO DEL SOMMO PONTIFICATO
DI N.S.PAPA PIO SETTIMO CHE IDDIO PROSPERI E CONSERVI
A MAGGIOR GLORIA DI SE E DELLA S.CHIESA CATTOLICA ROMANA.

Digitized by Google

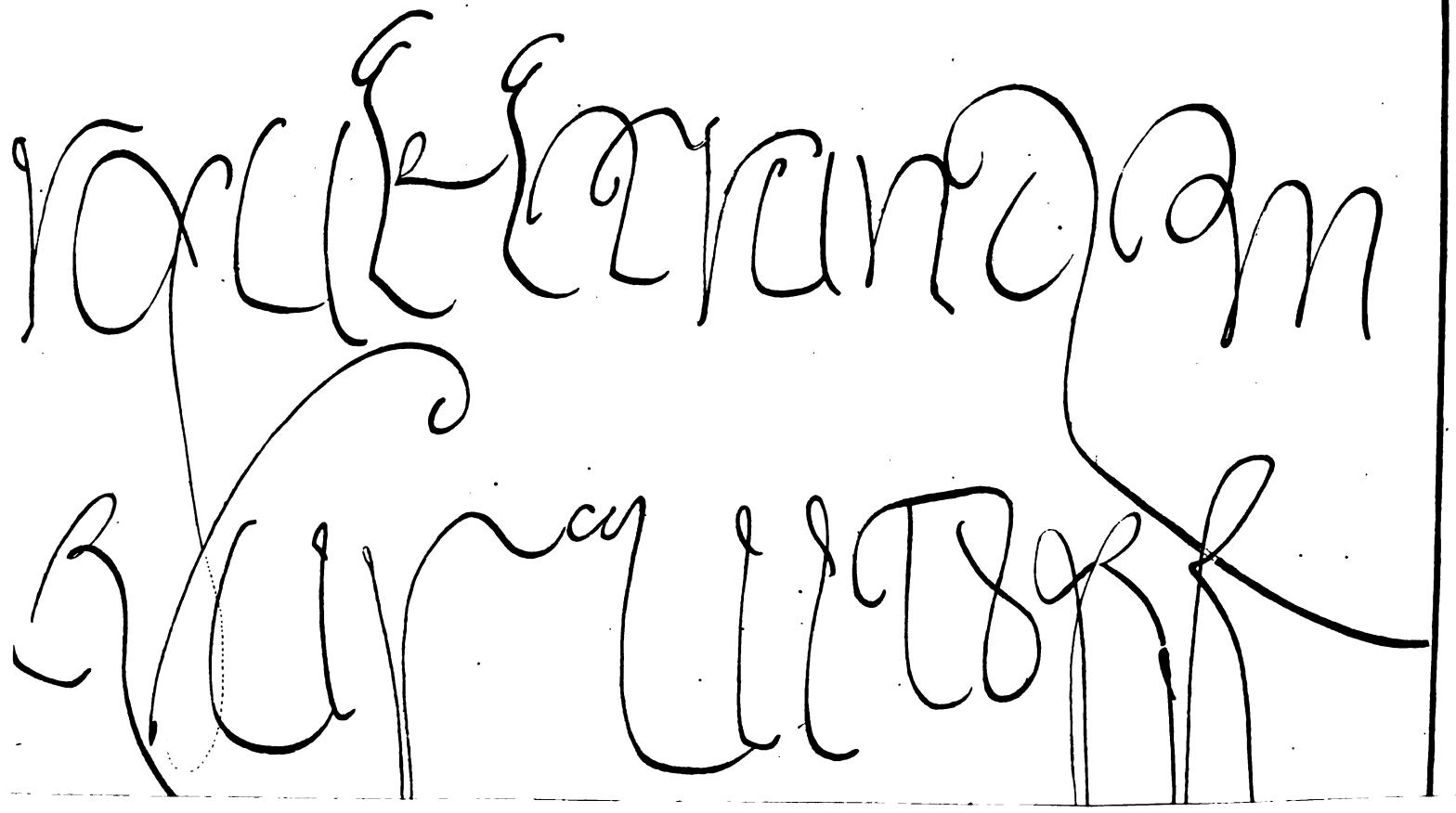
Digitized by Google



Digitized by Google



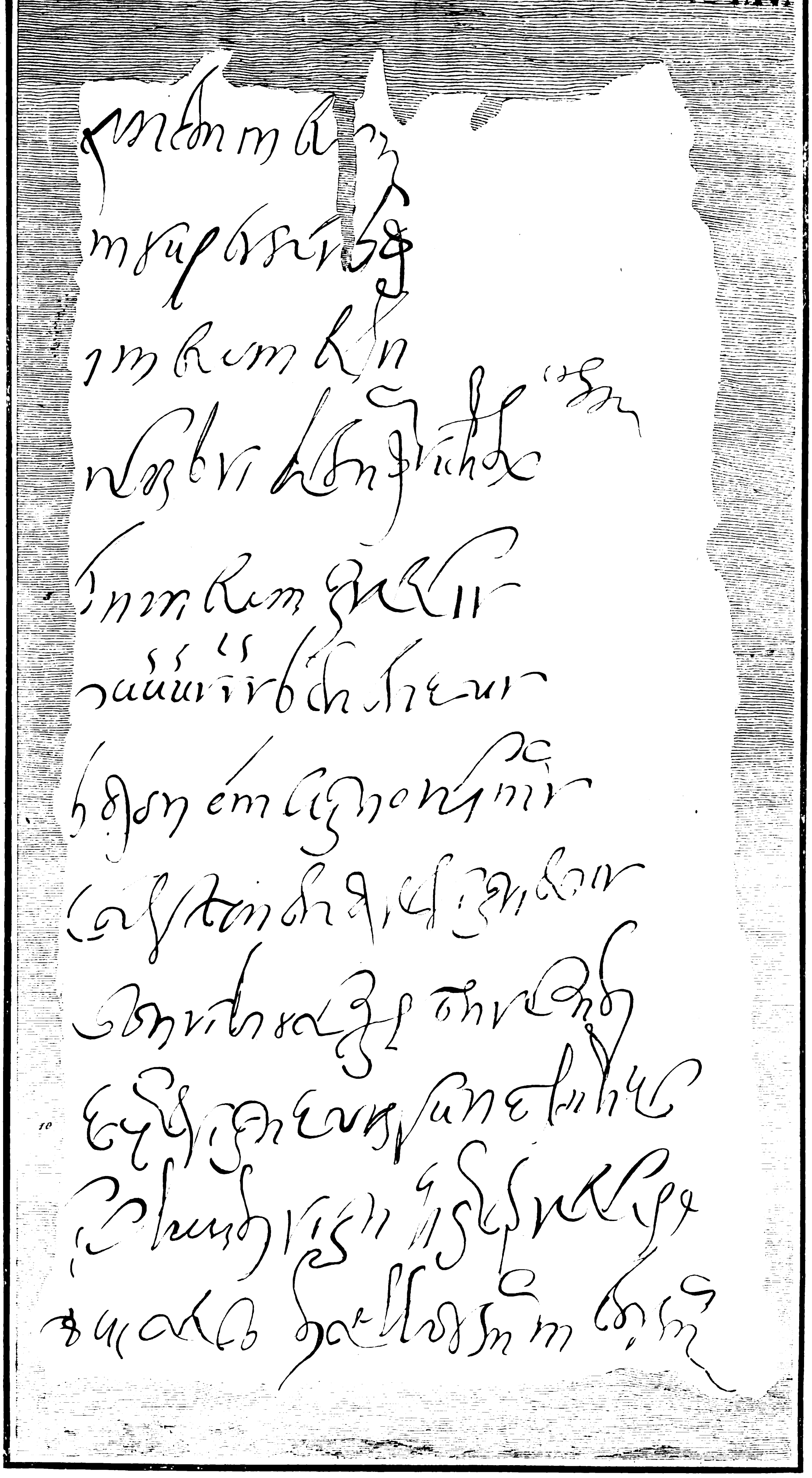
Digitized by Google



Digitized by Google

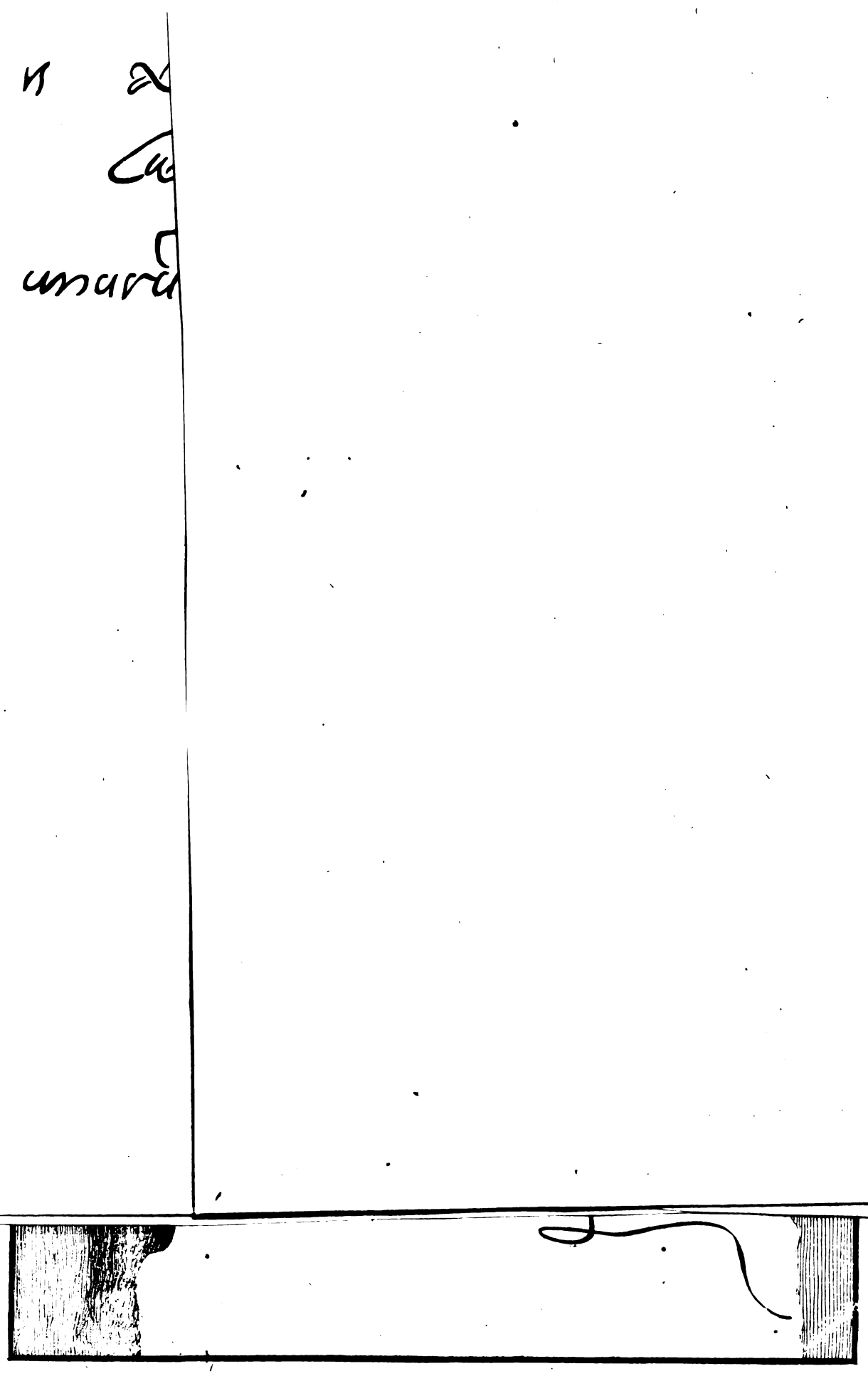
Digitized by Google

N° LXXIV. A T. IV.



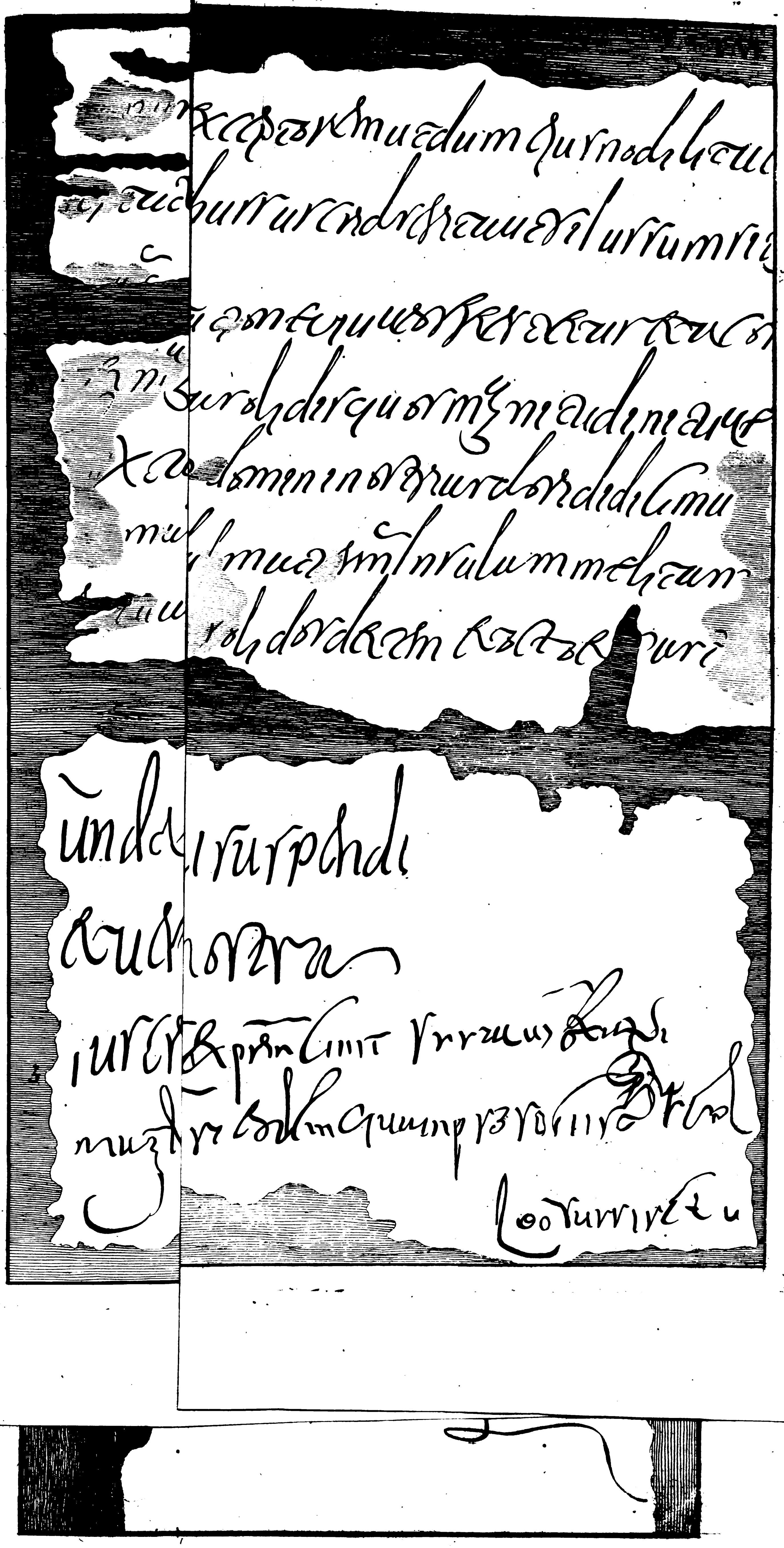
Digitized by Google

Digitized by Google



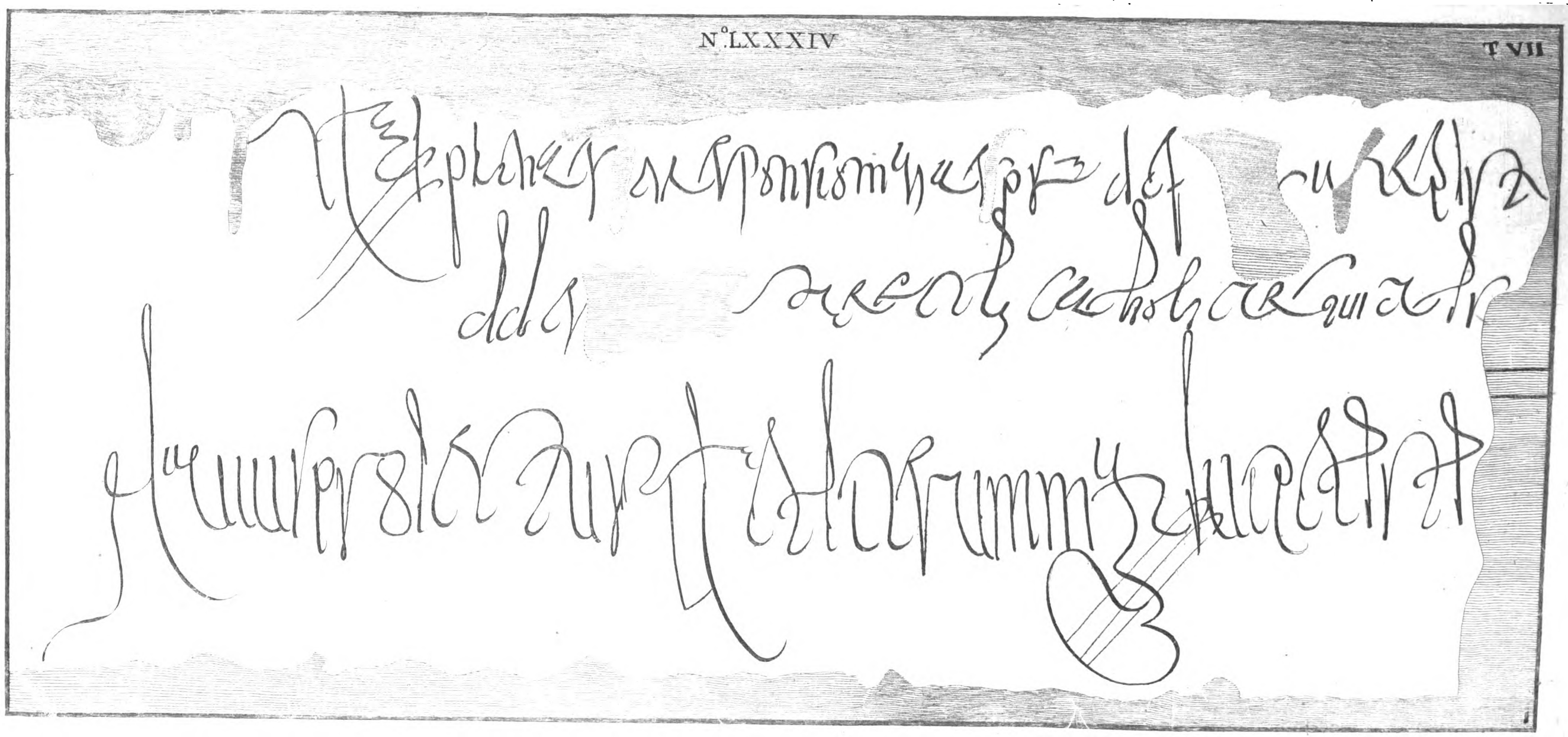
Digitized by Google

Digitized by Google



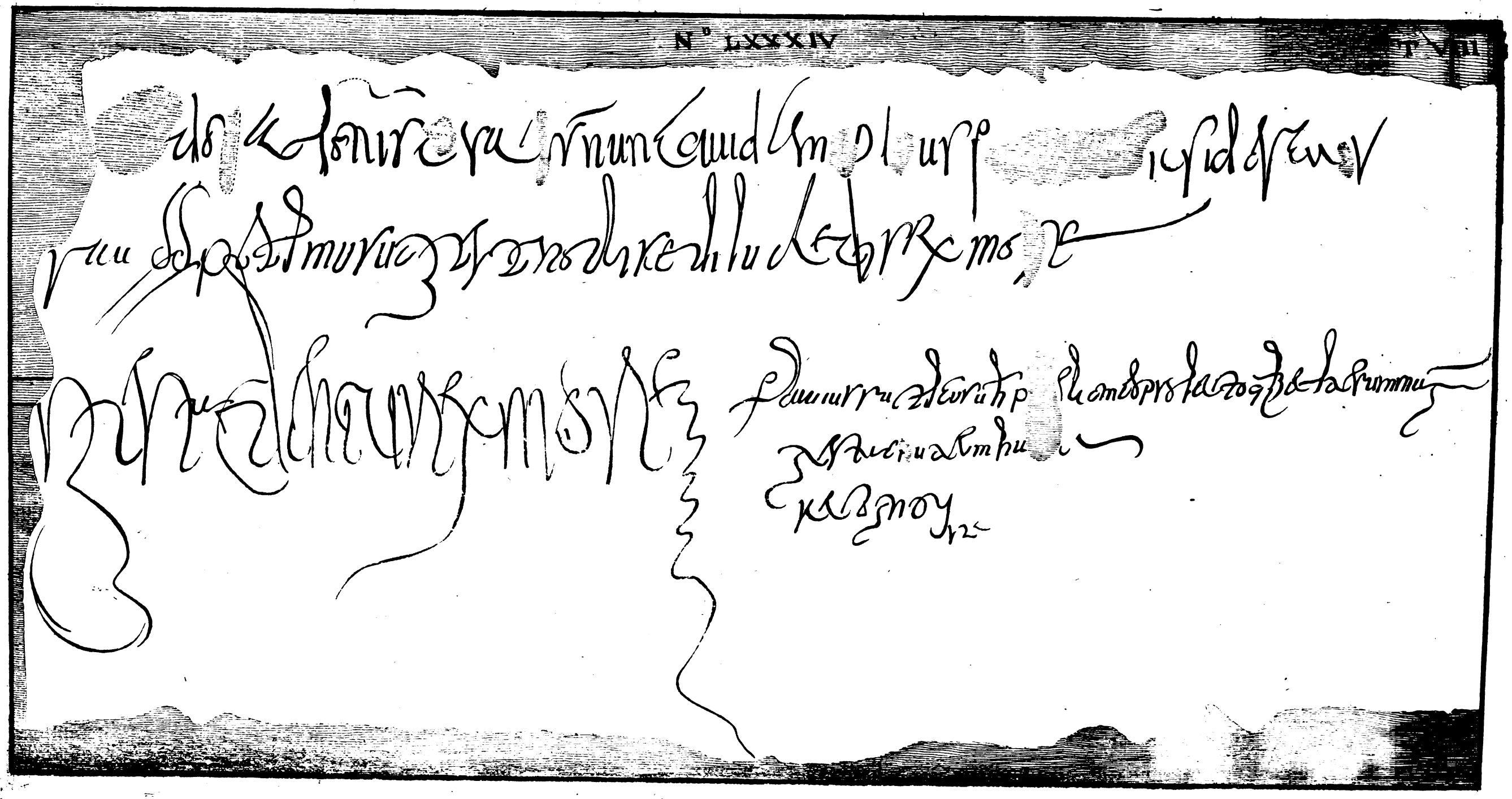
Digitized by Google

Digitized by Google



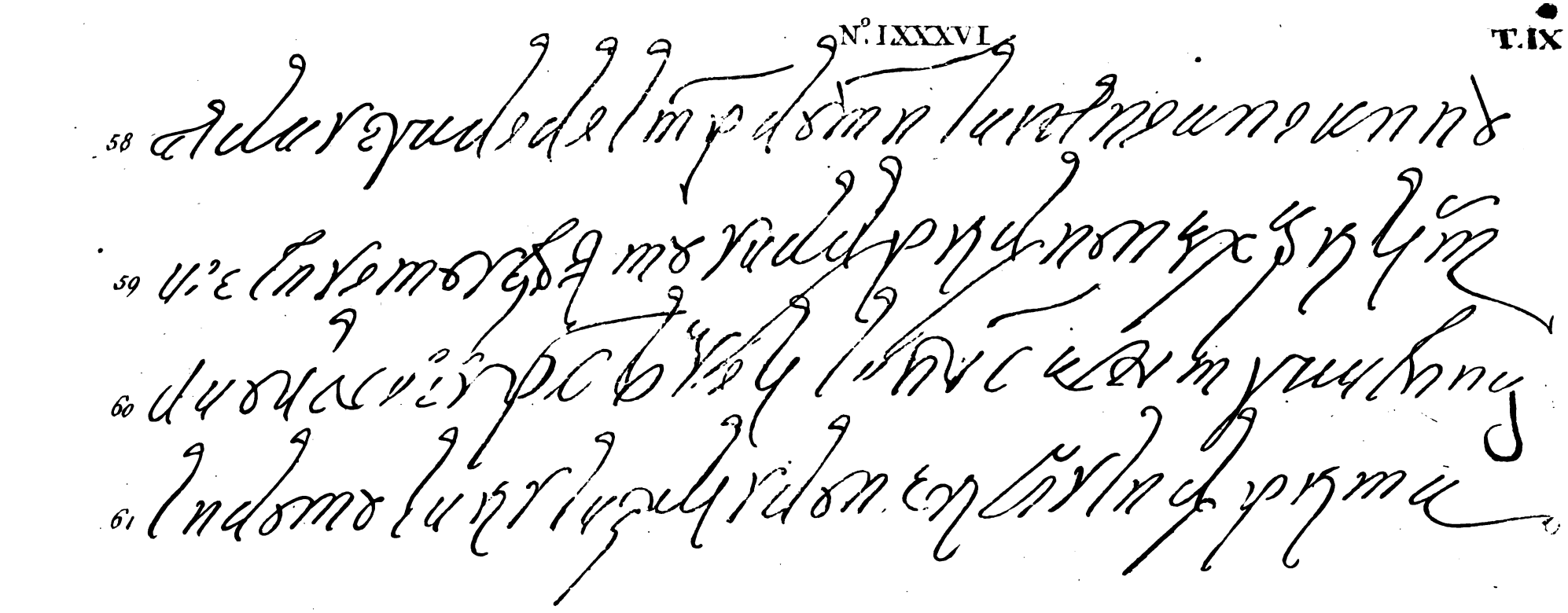
Digitized by Google

Digitized by Google

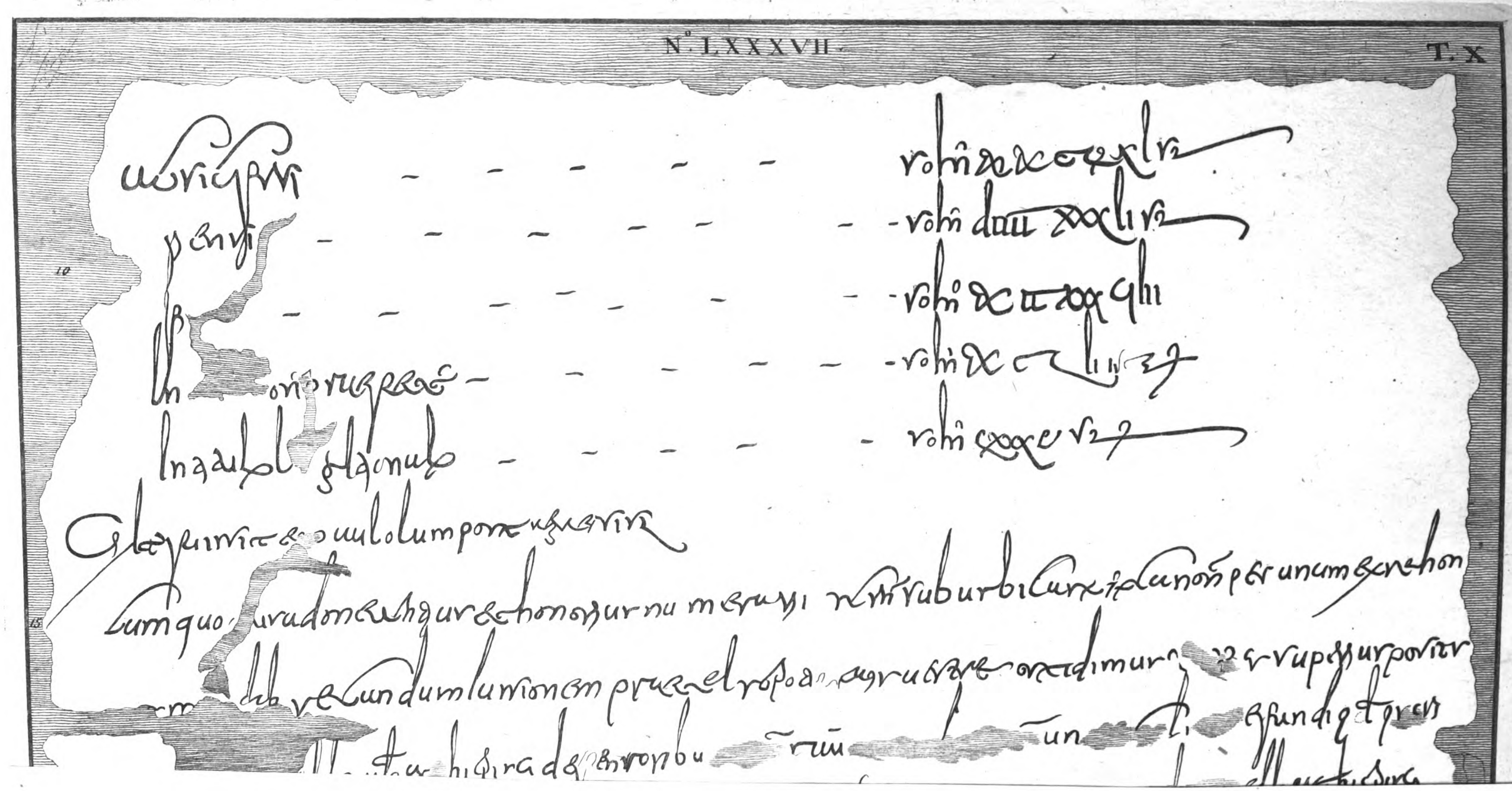


Digitized by Google

Digitized by Google

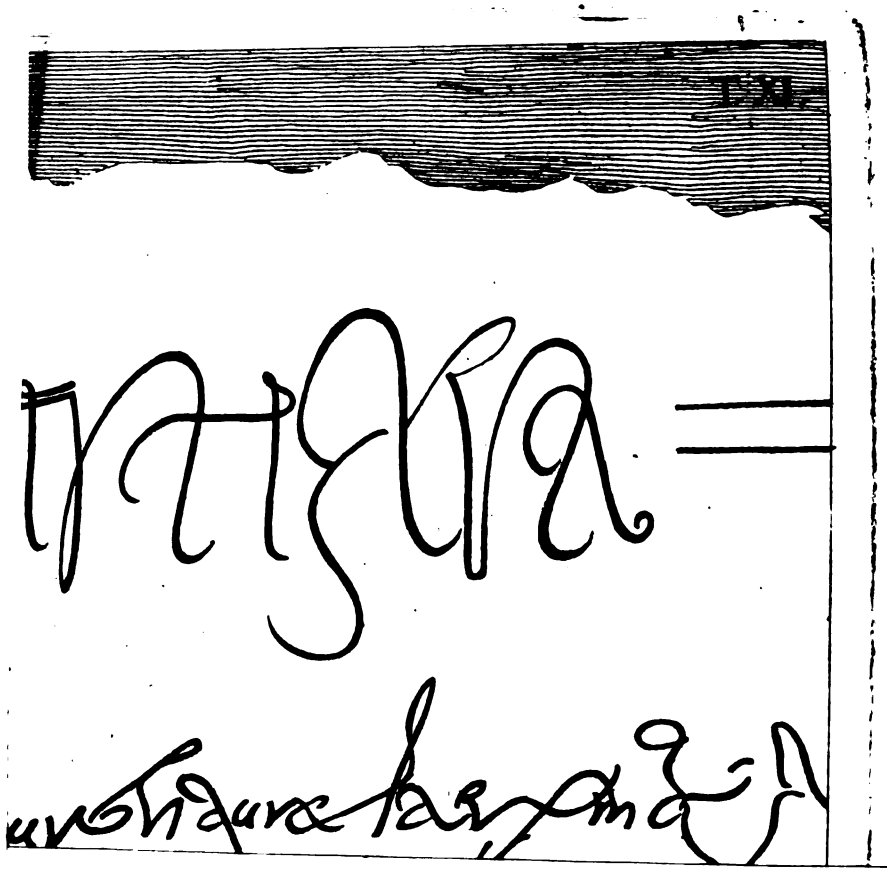


Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

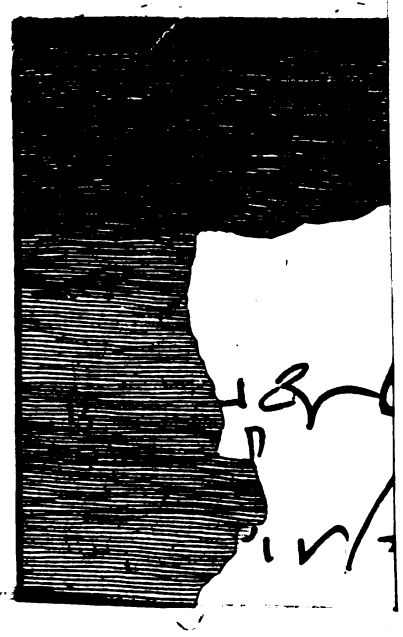
N°. XC.

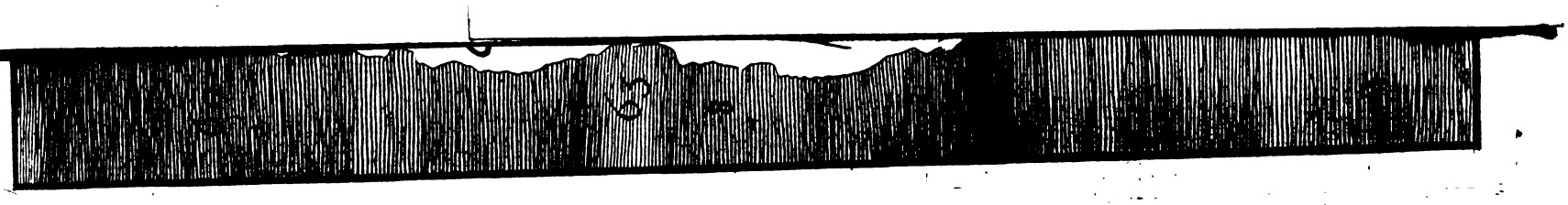
ϯ μαρινοε χρυσωκα ϩαϩακτι ϩουϩ κχαρτου ϩεουϩον φορτυ
ῆ ατι ωνι ϩε ϩ ταρουμ ϩοι ηκ αρουμ περι κι παρι ωι ηνι τρ
ηομι ηατε τωτι ουϩ ϩοι ετατι ϩεμου ϥ ϩελ ϩε ετι ημωϥ ϩεϩ
μωμ ϩητι ϥ ουϩ ϩιγ κουμ ϩον πϩ ιουϩ ϩεγ ι τορ φακτ
ϩακτ αραϥ ϩεηηατε ϩεκ ϩι ϩι ϩα ϩιωαηηε ϥ κ ϩϩ πατυρ
γ ϩορ ι μαϩ ϩτρομι ϩιτ μετηοηουτρι μικι ριουϩηουμ
κουμ [illegible] κ [illegible] ϩωηατουρε κοι μι πρεϩ
ηουϩακτι κρο κι ϩφι κετ [illegible] τ κ αρανοϥ ϩϩ ρι ϩι κτω
τοϩ αϥ ϩεοϩ ϩεμ τεϩ τι ϩ ϩουϩ κρι ψι ετ ϩε κομ ϩι ϥ [illegible]
ηι ϥουϩ ωμ ηι ϥουϩ κε ϩουπϩ ιου ϩακ κρι τα ϩεγουη
ϩακτ αευϥ αγ ε ϩ μακορ πορρ ψ ϩι τϩ μεϩ πρεϩ ϩεητι
ϥουκ πϩ ηοηε ηατε ϩακτ εραϥ ϩεηηατε ϩεκ ϩι ϩι ετρ

ϯ [illegible]

[illegible]

Digitized by Google

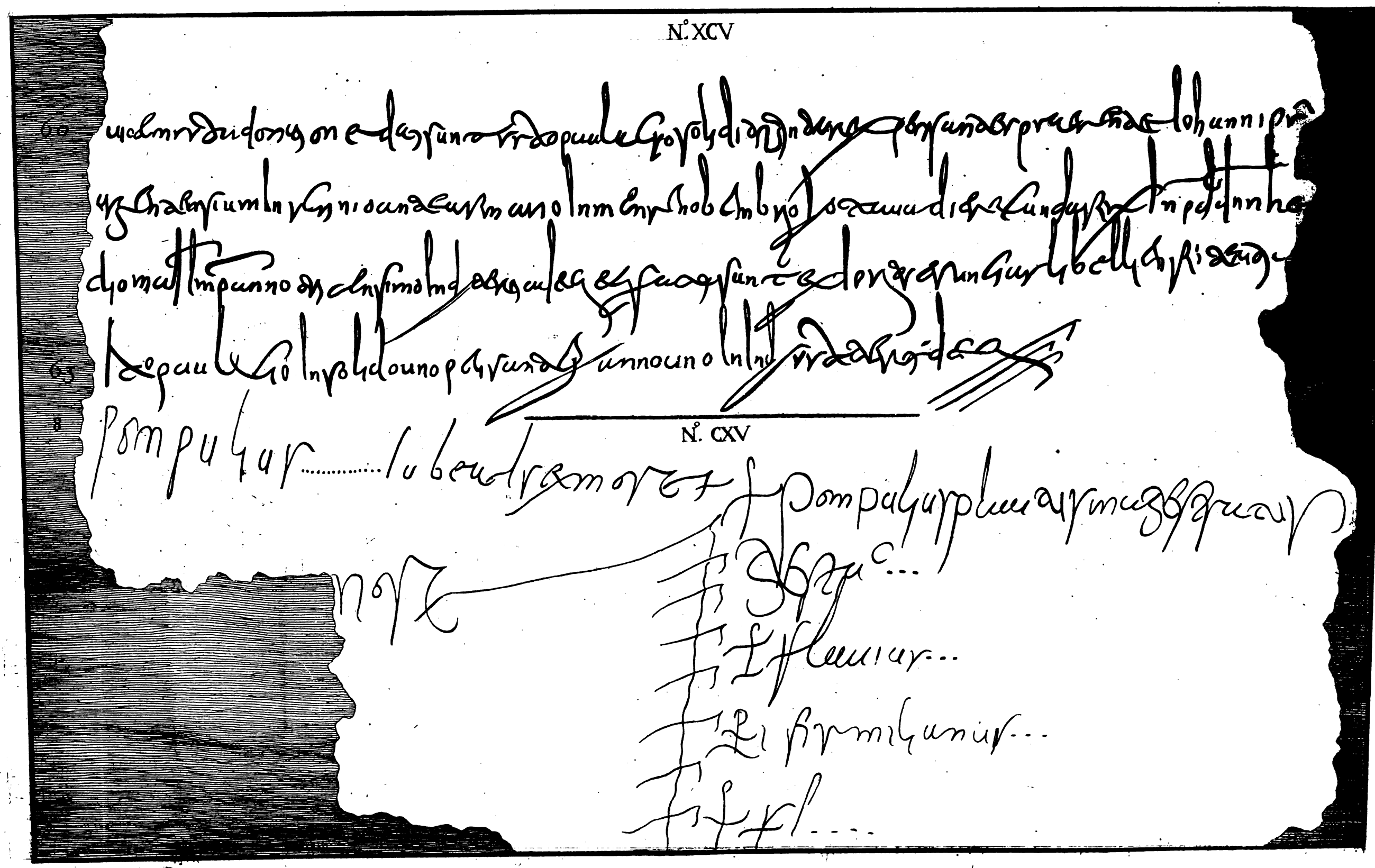




Digitized by Google

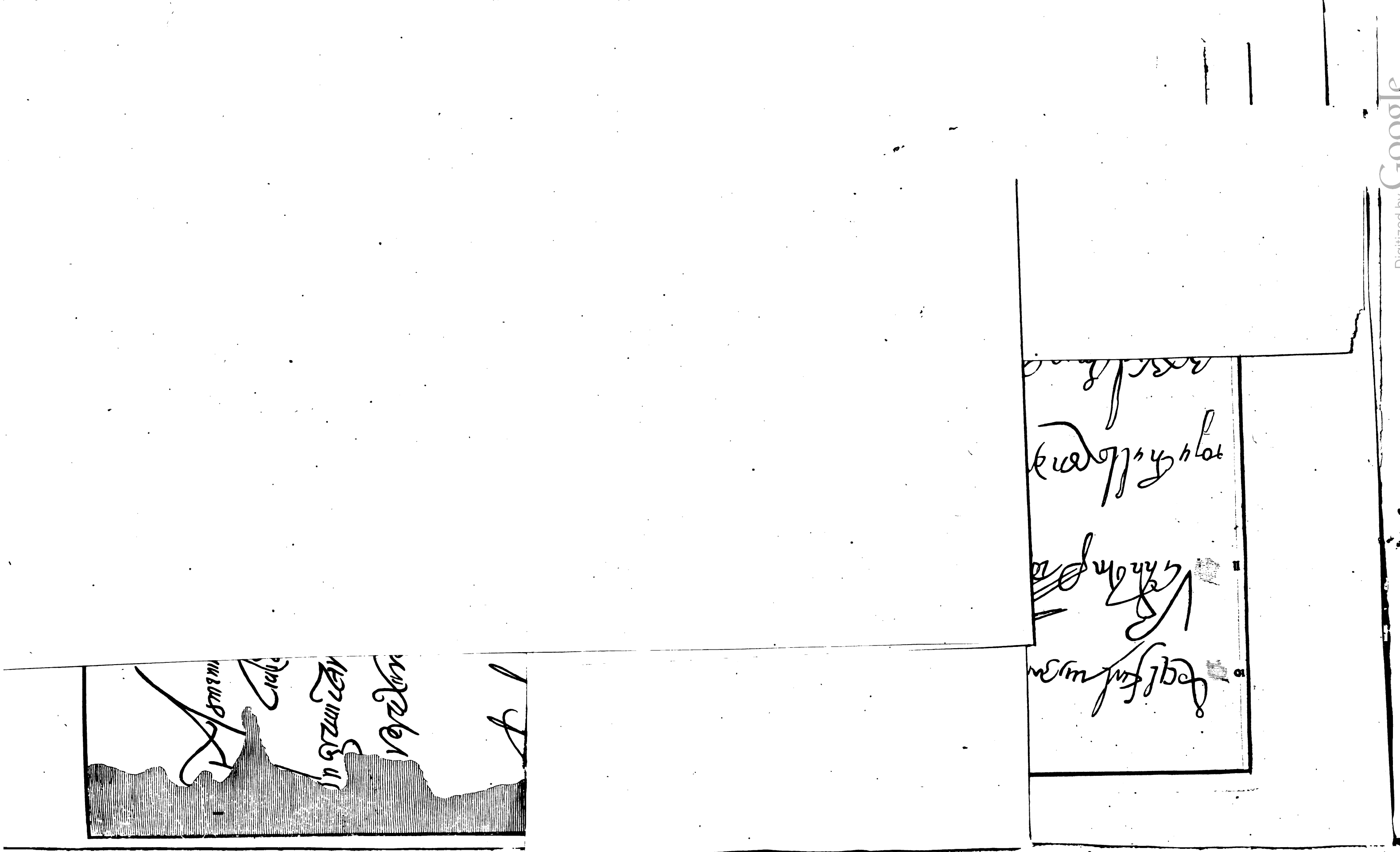
Digitized by Google

N.° XCV



N.° CXV

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

55

60

65

Digitized by Google

N.° CXXVI.

11 A saxo filius mauri huic catule refussionis transfersionis perpetualis [illegible] sactionis
titum desuper scripta re sicut superius [illegible] facta in aregorio dispiecat [illegible] duce eius [illegible]
[illegible] nal do filio quodlam atre pal [illegible] presente sub scripsi & ei relectum est ro
& super ex scripto pretio solidos mancusa [illegible] tercentos dantem & recipientem pretium [illegible]

15 [illegible]

DAL COD. PAP. DI MONACO.

Pag. 4 Pet quā petiū sergius tribun cū arimi nēs & benig &
aleone archiepo. defund atiliano q patr & casale &
fund fabricula in tn te gris ab uno lat via p currente &

Pag. 18. Pet quā petiū picardus & cristo duli iugt. petru &
militū & anna iugt. ado inico archiepō &
galeriani const ter ariminen plebe sci uti &

Digitized by Google

N.° CXXXI.

[illegible]

50. [illegible]

N.° CXXXII.

1. ... [illegible] ...

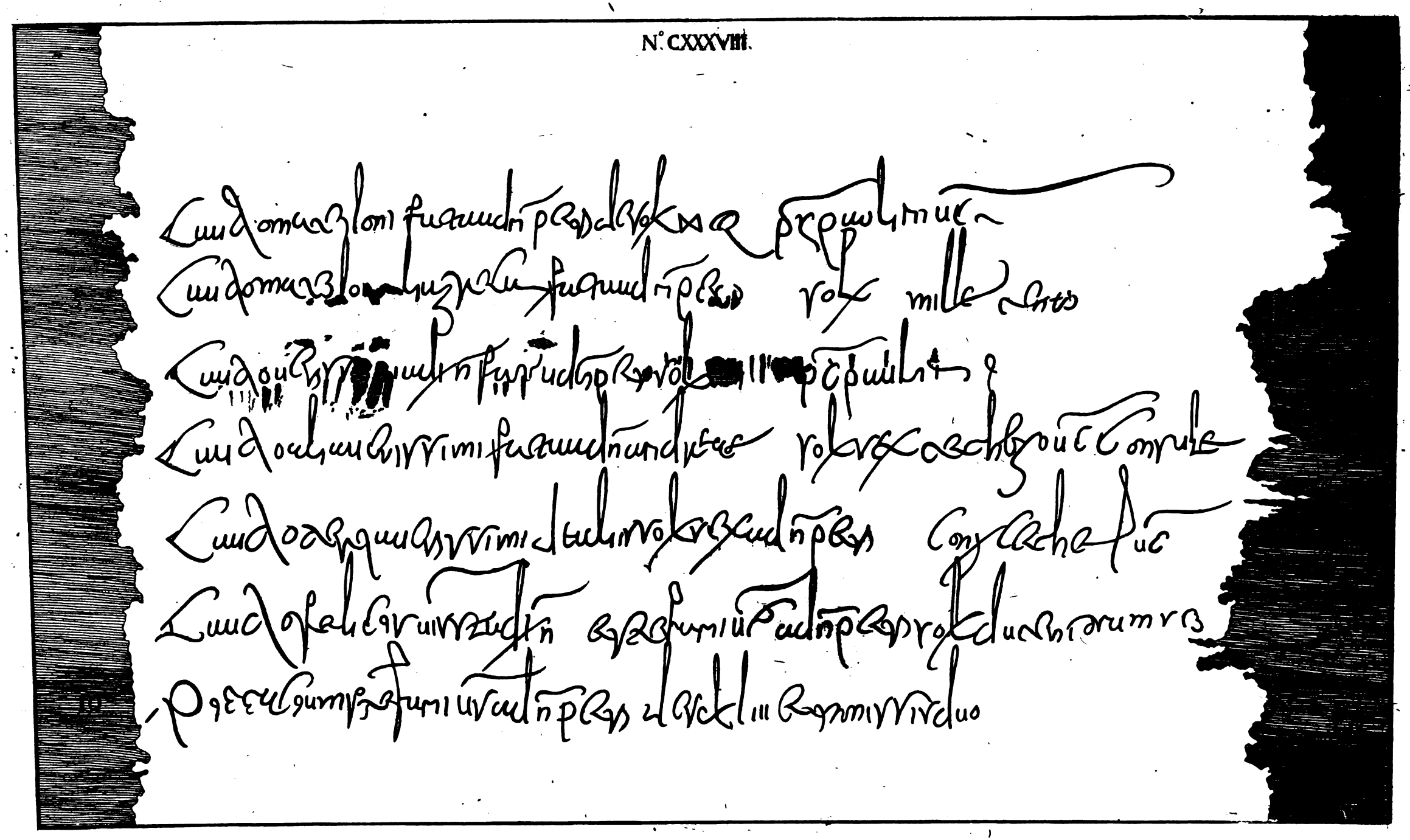
6. [illegible] LECIMUS [illegible]

Digitized by Google

ἀμαθείᾳ

na opqbdi
opqbdl
opqbdl
opqbdll
apqbdll
ı ıı

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

REC. 14911

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google